Num. 224. — 1848. Giovedì 2 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
31 Ottobre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,7	+ 11°,7	10°	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 30 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 31.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,1	+ 16 ,4	15	S. ff.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 16,6 Temperat. min. + 10,5.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,3	+ 14 ,0	16	S-O. m.	Nuvoloso.	
1 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,9	+ 12°,0	22°	O-S-O. d.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 31 Ottobre, fino alle ore 9 pomer. del 1 Novembre
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,0	+ 14 ,9	36	O-S-O. f.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 15,1 Temperat. min. + 11,5.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,2	+ 11 ,1	16	S-S-O. dd.	Nuvoloso.	

ROMA 2 *Novembre.*

PARTE RELIGIOSA

Per la Solennità di Ognissanti vi furono Cappelle Papali nel Palazzo Pontificio del Quirinale ai Vespri della Vigilia, e jeri alla Messa ed ai secondi Vespri.

Dopo questi ultimi seguirono il Mattutino e le Laudi per la Commemorazione dei Fedeli Defunti.

Per essa vi è stata eziandio Cappella Papale questa mattina.

La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX. assistette a tutte queste Cappelle.

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con suo Breve Apostolico, si è degnata di conferire, per servizi resi alle Finanze ed alla Marina, la Commenda dell' Ordine di S. Gregorio Magno della classe militare al sig. Commendatore Alessandro Cialdi, Tenente Colonnello della Marineria militare Pontificia.

Il secondo Collegio Elettorale di Roma ha rieletto a Deputato nel Consiglio de' rappresentanti del popolo il sig. Duca di Rignano Don Mario Massimo, Ministro dei lavori pubblici.

PARTE NON OFFICIALE

Sua Eccellenza il sig. Professore A. Montanari, Ministro del Commercio, delle Belle Arti ec., nel lodevole intento di voler conoscere que' lavori che si vanno eseguendo per conto del suo Ministero o dipendono dall' autorità di esso, ha incominciato a recarsi ad osservarli. Accompagnato pertanto dalla sua Commissione di Antichità e Belle Arti, si recò nella chiesa di S. Maria sopra Minerva, dove da qualche tempo si va facendo dai PP. Predicatori di S. Domenico una grande opera di ristauro. L' Eccellenza Sua, avendo tutto considerato, e fatte insieme colla Commissione varie osservazioni sopra alcuni particolari dell' architettura, commendò lo zelo e l'animo di quei religiosi, che con loro non lieve dispendio procurano lo splendore del sacro edifizio.

Passò quindi a vedere i lavori che dal Ministero si fanno eseguire nella Chiesa di S. Nicola in carcere. È questa delle più notevoli di Roma per l'unico pregio che le deriva dalle nobili memorie e dai pregevoli avanzi in mezzo a quali s' innalza: avanzi e memorie che spettano alla romana repubblica, e sono testimonianza non meno delle arti, che di que' fatti virtuosi ed egregi onde venne sì gloriosa e sì grande. Imperocchè qui, dove adesso è la Chiesa, furono prossimi al Foro Olitorio, e durano tuttavia in gran parte i tempi di Matuta, della Speranza, della Pietà: monumento l'uno d'Antioco vinto alle Termopili, l'altro del valoroso Calatino, il terzo di quel prodigio di filiale affetto, che valse mutare un carcere in religioso delubro. Il Labacco ed il Serlio, quando gli studi delle antiche cose cominciarono a rifiorire, rintracciarono e ristaurati produssero cotali edifizi famosi. Poi il Milizia, il Piranesi, il Valadier vi posero nuove cure d'attorno, e spesso furono da altri investigati e riprodotti. Si scavò, all' uopo di meglio conoscerli, nel 1808; si scavò nel 1816. Ma queste parziali ricerche non valsero a dar contezza del luogo, e bisognò procedere per conghietture dove i fatti mancavano. Ora il desiderio degli studiosi delle arti e delle antichità viene appagato oltre a quanto potesse sperarsi. Grandi lavori di sterro, lungo la navata maggiore della chiesa, hanno pienamente determinato la lunghezza della cella del tempio di Matuta: ne hanno fatto conoscere la porta, la larghezza, e perfino le modinature degli stipiti di essa. Si sono ritrovati i pilastri dell' ante: si son tratte dai fondamenti della chiesa, ove furono gittate, notevolissime parti degli architravi de' fregi, delle decorazioni dell' edifizio: parti sinora al tutto rimaste ignote. Nè questo solo. Si è scoperto che i massi, sui quali riposavano gli stipiti della porta, erano in marmo: ornati di marmo di egregio lavoro furono ritrovati presso alla porta del tempio, e si è potuto fermar così (cosa non mai creduta) che avesse il tempio ornamento e ristauro nell' epoca dell' impero. Il frammento di un braccio di statua colossale, di severo e franco modo, scolpito nel marmo, si aggiunge alle cose rinvenute. La Commissione che ha procurato queste scoperte, ne ha pur proposta la perenne conservazione. Per cura del Ministero, una volta praticabile dà l'accesso a quanto del tempio si è ritrovato, e gli amatori delle storiche ed artistiche memorie, potranno a loro bell' agio contemplare questi memorabili avanzi. La lodata Eccellenza Sua essendo discesa ad osservarli, si piacque a riconoscere l'utilità del lavoro eseguito; e per estenderla alle parti tutte del tempio, sanzionò ancora i lavori da continuarsi nelle due navi minori laterali alla cella del descritto tempio, e che coi muri d' intelaratura vanno sino alle colonne delle ale degli altri due contigui. Quest' opera produrrà senza meno nuove e rilevanti scoperte. Ne verrà poi tornato in luce l'elegantissimo tempietto della Speranza, inchiuso finora tra miserabili mura, e condannato a servir di parete alla camera mortuale.

Penetrata l' E. S. della grande importanza di sì classiche memorie, volle ascendere nelle parti superiori del campanile e delle stanze rispondenti all' alto della chiesa, per osservarvi i capitelli e l'architrave del tempio di Matuta e di quello della Pietà. Osservato quanto malagevole riuscisse il poter considerare questi cospicui resti, diede gli ordini opportuni onde meno incomodo ne riuscisse d'ora innanzi l'accesso. Così sarà più intiera la felice riparazione di monumenti di tanta rilevanza, e più palese la cura che il Ministero esercita perennemente a benefizio di essi.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 30 *ottobre.*

Da Ponte Lagoscuro il 28 ottobre ci scrivono: « Oggi, alle 4 pomeridiane, dalla parte di Occhiobello giunsero a S. Maria Maddalena le varie truppe austriache, le quali stanziavano sulla linea del Po; ed unitesi a quelle di S. Maria Maddalena partirono improvvisamente *tutte tutte* alla volta di Rovigo. Non si conosce qui il *motivo* di tale *mossa*, ma certo dev' essere per qualche cosa di serio, poichè dopo il ritorno degli austriaci sulla linea del fiume non avevano essi mai lasciato S. M. Maddalena senza un qualunque presidio. »

Ci scrivono poi da Ferrara il 27 che, pochi dì avanti, gli austriaci avevano ad Occhiobello fucilato un infelice giovane campagnuolo, casualmente trovato con indosso un' arma. (*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 30 *ottobre.*

Riceviamo tal notizia, che aspettiamo di esser confermata, prima di prestar fede intera ad essa. Dobbiamo nonpertanto aggiungere sulle generali, che il nostro corrispondente è pressochè sempre bene informato.

Ci si assicura che il piroscafo il *Palermo* avrebbe caricato a Tolone artiglieria di campagna e *cannoni alla paixhans tolti dall' arsenale di quella città*, e che queste armi sarebbero aspettate oggi 30 ottobre a Palermo. La stessa lettera aggiunge che, questo piroscafo e l' *Ellesponto* sono in comunicazione diretta coi porti di Francia, ove lor si fornirebbero dalla parte del governo francese armi e munizioni di guerra.

Le dichiarazioni dell' ambasciator di Francia a tal proposito sono tanto positive per non accettare oggi questa notizia come l' espressione della verità; nullameno, come essa ci viene da una sorgente degna di fede, dobbiamo farla conoscere al pubblico, ed in particolare al sig. di Reyneval, perchè si chiarisca sulla verità, persuasi come siamo che personalmente deplorerebbe, ove il fatto si verificasse, la falsa posizione in cui lo avrebbe posto un governo il quale così poco rispetta gl' impegni presi.

— È giunto in Napoli da Londra e da Parigi il conte Ludolff, già incaricato di una missione presso quei governi. (*Il Tempo.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 29 *ottobre.*

Jeri il Ministro della Guerra ordinò per questa mattina alle 10 una rivista di tutte le truppe stanziali di guarnigione in questa città. La rivista ha avuto luogo sul secondo prato delle Cascine. Prima hanno marciato i Carabinieri, quindi l'Artiglieria, il Battaglione dei Granatieri, i Fucilieri appartenenti al 1.° e 2.° Reggimento, e finalmente i Cacciatori a cavallo. Il Ministro, comandato che si aprano le file, ha fatta minuta rivista di ciascun Corpo, ed a ciascun Corpo ha indirizzate parole calde e bene acconcie a risvegliare l'onore e lo zelo militare. Queste parole sono state accolte da vivissimi applausi.— Quindi tutta la truppa marciando per plotoni, ha sfilato innanzi al Ministro; e tornando in città ha tenute le strade di Borgo Ognissanti, di Mercato Nuovo, di Via Calzajoli, facendo capo sulla Piazza del Duomo. Di qui ogni Corpo si è diretto ai proprj quartieri.

Brillantissima è riuscita questa rivista. Molto popolo ne era spettatore; e questo e la truppa hanno ripetute volte applaudito al Principe, ed al Ministro.

Dispaccio telegrafico del 29 a ore 9 e 42 minuti: » A Livorno hanno bruciata la *Patria* ».

La opinione del Ministero sulla libertà della stampa fu fatta jeri manifesta a tutti nel suo Programma. Sia dunque libera la manifestazione dei proprj pensieri, quantunque questi si mostrino poco amici

del Governo, ed escano poco civilmente espressi. E fin d'ora vorrebbe il Ministero poter tutelare questa libertà, sicuro che quando anche divenisse licenziosa, non sarebbe che per poco, bastando forse a ritornarla onesta la civiltà stessa del popolo toscano. È però da desiderare in questo mezzo che non si accendano maggiormente gli animi, ma che piuttosto si compongano tutti in un volere, che dovrebbe essere quello della libertà e della indipendenza d'Italia. E questo di leggeri avverrebbe se invece di consultare il proprio interesse, o altra non lodevole passione, si ascoltasse la voce della Patria, che ridotta in fiere angustie, domanda aiuto da tutte le volontà disposte al bene.

Pisa 28. Dispaccio telegrafico a ore 8.

» Quei del Portone vorrebbero cacciare i Macchinisti della strada ferrata ».

Il Ministero mentre riprova questi atti, che rovinano un' utile industria, ed offendono l'altrui proprietà, invita i buoni cittadini pisani a fare ogni opera perchè quella non patisca danno, e questa mantengasi rispettata.

A Lucca nello stesso giorno è stata fatta una Dimostrazione al Prefetto. Era una moltitudine di un qualche migliajo di persone, la quale portavasi a dichiarare a quel pubblico funzionario, che d' ora in avanti non avrebbe più consentito che si facessero dimostrazioni tumultuarie. I bisogni del popolo, si diceva, debbono essere fatti aperti per vie legali, per modi onesti e civili. Il diritto di petizione attuato, basta meglio a questo fine, che le tumultuarie dimostrazioni. Questo, quando sia così, non dovrebbe disapprovarsi, quantunque paia poco coerente il modo che per ovviare a dimostrazioni si faccia una dimostrazione! (*Gazz. di Firenze.*)

ALTRA DEL 30.

Da Livorno ci scrivevano ieri che il nostro Giornale era stato bruciato in piazza d'Arme. Altrettanto accadeva in Arezzo; e ciò con tali circostanze che ci asteniamo dal riferire per rispetto alle città in cui una mano di dissennati ha potuto recare tanto oltraggio alla più sacra delle libertà, anzi al Palladio di tutte le libertà. Noi che non facciamo opposizione agli uomini e ai nomi, ma ai principj, vogliamo, se è vero che viviamo in paese libero, aver libera l'espressione intera della nostra opinione. Nessuno potè mai, nè potrà rimproverare a noi le personalità, le abbiettezze, le calunnie, le contumelie, di cui, con onta della civiltà toscana, non furono mai parchi verso noi i nostri avversarj. Non facciamo il Popolo responsabile di questi eccessi che corrompono e uccidono la libertà. Il Popolo ha miglior senno.... (*La Patria.*)

PIEMONTE

TORINO 27 *ottobre.*

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 25

La tornata è aperta ad un' ora e mezza.

Il Deputato Ratazzi. Interpella il ministro dell'interno su quanto asserì ieri al Senato che la mediazione anglo-francese fu provocata da uno de' precedenti ministeri, e lo invita a deporre le prove di quanto asserisce, ed indicare di qual ministero intenda parlare, giacchè non gli risulta che la mediazione fosse provocata dal ministero Casati, di cui egli il signor Ratazzi faceva parte.

Pinelli, ministro dell'interno, risponde confermando quanto disse ieri al Senato, dietro l'accusa fattagli d'aver il ministero attuale opposto un impaccio allo scioglimento della causa italiana coll'accettazione della mediazione.

L'idea della mediazione fu provocata dal ministero precedente, domani ne leggerà i documenti, fra cui una lettera del 4 agosto del ministro degli affari esteri all'ambasciatore francese, perchè il governo della repubblica s'interessasse a promuovere un accomodamento degli affari italiani.

(*L' Opinione.*)

Seduta del 26

Ratazzi. Invito il sig. ministro degl'interni a comunicare il documento ieri espresso.

Pinelli ministro, dichiara prima d' ogni cosa di essere caduto in errore circa la data del documento (*ah! ah!*); la rettifica dicendo essere una lettera del ministro Pareto scritta il 1 agosto al nostro ambasciatore in Inghilterra, mentre ieri aveva detto che era in data 4 agosto e diretta al nostro ambasciatore di Francia. Dà quindi lettura del documento col quale il ministro Pareto interessa l' ambasciatore a pregare lord Palmerston, perchè interponga i suoi buoni ufficii nella quistione italiana.

Voci. Oh la cosa è ben diversa.

Ratazzi osserva essere innanzi tutto una lettera del ministro degli affari esteri, e non del ministero; dimostra poi compiutamente che altro è domandare interposizione di buoni ufficii, altro è domandare una mediazione, la quale è un fatto formale e solenne, consentito dall'intiero consiglio dei ministri; avverte che il ministero Casati si dimise appunto per non cercare la mediazione, ed invita il signor ministro a negare questo fatto, se in buona fede lo può. Osserva finalmente, che l'accettazione della mediazione, per parte del ministero attuale, dimostra evidentemente che la mediazione non poteva essere provocata dal ministero cessato, imperciocchè il ministero Revel fu nominato il 15 agosto, e nello stesso giorno sono state accettate le condizioni della mediazione, per cui si vede che fu nominato appunto perchè le accettasse. Ora sarebbe assurdo che il ministero Casati-Gioberti avesse provocata la mediazione a condizione che venisse nominato un altro ministero per accettarla.

Pinelli ministro non crede che valga al caso nostro la distinzione fra il ministro degli affari esteri ed il ministero; osserva che i buoni ufficii di cui erano richiesti i diplomatici di Francia e d' Inghilterra potevano essere il preludio di una pacificazione, e quindi un' iniziativa di provocazione di mediazione; per lo meno poteva fare nascere l' idea di mediazione. Aggiunge che infatti la Francia, rispondendo alla domanda di sussidio, dichiarò che coltivava intelligenze coll' Inghilterra per venire alla mediazione. In quanto poi alla circostanza che il ministero Casati-Gioberti non volle accettare la mediazione, la cagione di questo poteva essere un pentimento; che del resto il ministero Casati si è dimesso il giorno sette, prima che la mediazione fosse offerta officialmente, e che il ministro Revel non diede il giorno nove che un' accettazione provvisoria, perchè il gabinetto non era ancora formato.

Ratazzi, replicando al ministro, appoggia la sua argomentazione principalmente sulla circostanza che nel rendiconto Pinelli è detto, che la mediazione fu preconizzata il 4 agosto, mentre in quel dì una lettera scritta da Torino il 1 non poteva essere ancora giunta all' ambasciatore a Londra; per la qual cosa quella lettera non si poteva ritenere come un principio di domanda della mediazione. Egli aggiunge che le parole della lettera non esprimono una vera domanda di mediazione, ma solo lasciano vedere una lontana speranza di pacificazione, forse allo scopo di impegnare meglio l' Inghilterra ad appoggiare i nostri interessi. Prosegue dicendo che il ministero Casati-Gioberti si è dimesso perchè persuaso, che la mediazione avrebbe condotto ad una pace, non accettabile. Finalmente dichiara che il ministro Revel trattando da sè solo della mediazione ha fatto un atto incostituzionale.

Revel, ministro delle finanze, dice che con sovrano chirografo, 9 agosto, fu incaricato di comporre un nuovo gabinetto, e che raccolti i nomi e combinate le basi si portò in Alessandria dove si trovava il re per ricevere la sua nomina e far segnar quelle degli altri ministri; che ivi arrivarono lo stesso giorno i diplomatici della Francia e dell' Inghilterra portatori di un progetto di mediazione; che egli l'accettò con riserva della ratifica dei colleghi, sebbene conoscesse che con questo passo metteva a pericolo la sua testa, e che avendo i suoi colleghi ratificata l'accettazione di lui, non vi ha nulla d'incostituzionale nel suo operato.

Cavour riepiloga quanto disse il deputato Ratazzi, osservando questi a quando in quando che si svisavano le sue parole, e richiamandolo sui precisi termini. Osserva l'oratore che il ministero Casati aveva domandato un sussidio e non un intervento; dice che la domanda a questo riguardo fatta alla Francia fu suggestiva (*rumori*, *segni di disapprovazione.*)

Osserva che il ministro il quale scrisse all' ambasciatore suo, perchè interponesse i suoi officii presso lord Palmerston, non poteva appoggiare l'armistizio, perchè avuto riguardo alla distanza del sito non si potevano avere risultati che in fine di settembre (*rumori*). Dunque si domandava la pace, questa domanda di pace in diplomazia si dice mediazione (*sussurri*). Ammette che il ministero Casati non ha fatto una formale domanda di mediazione, ma ne mostrò il desiderio, e l' ambasciatore inglese doveva intenderla così. Domanda poi alla Camera se non sia ingiurioso per la Francia il domandarle corpi ausiliarii come si domandano due reggimenti alla Svizzera (*oh! oh! rumori*). Afferma che era naturale che il governo francese abbia a quella domanda risposto colla mediazione. Ricordando finalmente le condizioni e il tempo in cui ebbe origine il ministero Revel, conchiude che il ministero antecedente la divide interamente (*rumori*, *disapprovazione*).

Ratazzi osserva che si è falsificata la questione. Non si tratta, egli dice, di sapere se il ministero Casati preferisse o no il sussidio alla mediazione; si tratta di sapere invece se il ministero Casati abbia domandata la mediazione. Questa ci toglie la libertà dell' azione, ma una semplice domanda di buoni uffici non produrrebbe questo effetto. Egli poi, difendendo il ministero Casati dalla taccia che gli fa il deputato Cavour di aver mancato di riguardo alla Francia, spiega diffusamente le condizioni in cui si trovò e dimostra come questa domanda fosse onorevole pel Piemonte e per la nazione generosa a cui si aveva ricorso.

Revel protesta di nuovo che la mediazione fu accettata dal ministero attuale, ma che fu ideata dall'antecedente.

Demarchi domanda l'ordine del giorno.

Voci. — No! No!

Il *Presidente* propone la votazione sull'ordine del giorno semplice. Alcuni deputati del centro si levano e domandano che la votazione abbia luogo a scrutinio segreto.

Risultato della votazione:

Votanti	141
Maggiorità assoluta	71
Assenzienti	79
Dissenzienti	62

Il *Presidente* dichiara approvato l'ordine del giorno semplice (*sussurri*, *agitazione*).

(*Pens. Ital.*)

CAMERA DEI SENATORI.

Tornata del 26.

Domandatasi dal ministro della guerra e decretatasi d' urgenza dal Senato, la nuova proposta di legge pel licenziamento di due classi di riserva e per la chiamata di una parte della leva del 29 e di quella suppletiva del 28, dopo breve esame negli uffizi, la legge viene adottata senza discussione all' unanimità. Così il Senato rese omaggio alla giustizia, all' umanità, all' opportunità di un tale provvedimento.

(*Il Risorgimento.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Stante la nuova leva sulla classe 1829, stata già adottata alla camera dei deputati e che si spera sarà pure sancita dal senato, il governo ha determinato di mandare in congedo illimitato fino dai primi giorni di novembre prossimo i provinciali delle classi 1812 e 1813.

Coloro però di tali militari i quali, per l' avvicinarsi dell' inverno o per altra considerazione, preferiscano di rimanere sotto le armi ne hanno la facoltà.

(*Gazz. Piemontese.*)

GENOVA 28 *ottobre.*

Jeri sera una turba, percorse alcune vie della città emettendo delle grida di evviva alla Costituente Italiana e a Montanelli; e di abbasso a Pinelli.

Benchè sembrasse cosa di poca importanza, tuttavia le autorità, per compiere il dover loro, fecero per precauzione allestire una forte pattuglia mista di guardie nazionali e di truppa, accompagnate da un uffiziale di pubblica sicurezza con ordine d' invigilare l' assembramento, e di sciogliero nei modi voluti dalla legge; quando, dopo invitazioni fatte con moderazione e prudenza, l' ordine continuasse tuttavia ad esser turbato, e s' incontrasse una manifesta resistenza.

La turba essendosi recata presso lo stato maggiore della guardia nazionale, si disperse poco per volta, per le semplici esortazioni dell' ottimo generale della stessa guardia, senza che occorresse di procedere alle intimazioni legali.

Noi vediamo con rincrescimento che una parte del nostro popolo si abbandoni a dimostrazioni inconciliabili collo sviluppo regolare della libertà, e fatta anzi per disanimare la gran massa dei cittadini che vogliono la libertà compagna dell' ordine.

Sappiamo spargersi persino da qualche tempo il sospetto nella massa dei cittadini, che il governo voglia il disordine perciò che nol vedono dare più energici provvedimenti. Nostro ufficio è di raccomandare la moderazione e la calma agli uni ed agli altri.

Noi diremo agli uni che il voler trattare le cose di stato tumultuariamente in piazza, è sempre in ogni caso un primo principio di violenza, contro i poteri del Parlamento nazionale; diremo loro che la legge nell' investire l' autorità incaricata dell' ordine pubblico, della facoltà di render illeciti tutti gli assembramenti che essa creda non tollerabili, le impone virtualmente l' obbligo di non tollerare nessuna specie di assembramenti di tal fatta, onde così la discussione delle cose pubbliche non sorta che dalle vie pacifiche in cui deve stare ristretta in ogni stato veramente incivilito e libero.

Faremo sentire agli altri che i poteri del governo sono tutti definiti dalla legge, che nessun buon cittadino desiderar deve che se ne scosti, perchè se cessasse di essere semplice istrumento della legge, sarebbe impossibile di evitare che la sua azione non vacillasse dal bene al male e non si perdesse nell'arbitrio. Noi crediamo del resto che usando di tutti i mezzi dati dalla Costituzione e dalle leggi non sia difficile di provvedere con moderazione ai più essenziali bisogni dell' ordine pubblico in una città ove la guardia nazionale, e la massa dei cittadini amano l'ordine, che non può esistere senza l'osservanza delle leggi, e sono disposti perciò a prestare il loro appoggio alle misure in conformità della legge per mantenere l'ordine.

(*Art. com. dall'Autorità di Pubblica sicurezza.*)

(*Gazz. di Genova.*)

MILANO 27 *ottobre.*

Il corriere oggi giunto ci reca la notizia ufficiale che l'armata sotto le mura di Vienna è composta di 100,000 uomini, munita di 166 pezzi d'artiglieria. Il suddetto corpo d' armata sotto gli ordini del Feld-Maresciallo Principe di Windischgrätz è diviso come segue;

L'armata del Generale Jellachich si trova a Zwölfaxing vicino alla strada ferrata di Bruck. Il corpo del Tenente-Maresciallo Conte Auersperg a Gros-Enzersdorf.

Il Generale di cavalleria Principe Reuss a Stammersdorf e Walkersdorf.

Il Tenente-Maresciallo Conte Serbelloni comanda le truppe che occupano Gänsersdorf.

Un corpo d'armata sotto il Comando del Generale Simonich è in *marcia* nella vallata del fiume Waag verso Presburgo.

Abbiamo altresì ufficialmente la notizia che la città di Vienna debba sottomettersi senza condizioni, altrimenti sarebbero adottate energiche misure per costringervela. (*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 27 *ottobre.*

GOVERNO PROVVISORIO

DI VENEZIA.

Bullettino della guerra

Venezia 27 ottobre, ore 12 meridiane.

Questa mattina le nostre truppe uscirono dal forte di Marghera, dirigendosi sopra Mestre, e contemporaneamente sbarcarono a Fusina. I rapporti che ci vengono dai nostri comandanti, ci fanno conoscere che, dopo viva resistenza, Mestre venne occupata dai nostri, mentre le truppe sbarcate a Fusina proseguivano la loro marcia, incontrando minori ostacoli. — In conseguenza dell'occupazione di Mestre e Fusina, si sono fatti all'inimico oltre a 200 prigionieri, gli vennero tolti 8 pezzi di cannone, 6 cavalli, de' carri di munizioni da guerra, e tra queste 500 cariche da cannone, già approntate per valersene contro di noi. Fra i prigionieri si contano vari uffiziali.

Tosto che ci giungano i dettagliati rapporti, e di questi e dei successivi fatti daremo notizia.

Per incarico del Governo provvisorio
Il Segretario generale J. ZENNARI.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Bullettino della guerra.

Venezia 27 ottobre 1848, ore 5 pomer.

La giornata si è compiuta col trionfo dell'armi nostre. Non che cedessero, combatterono ostinatamente e dovettero soccombere i Croati al valore italiano ed all'entusiasmo, con cui da Venezia ripigliano le armi gl' Italiani delle varie contrade.

Contiamo oltre a 500 prigionieri e 200 tra morti e feriti austriaci. La pugna costò sangue anche ai nostri, i quali affrontarono intrepidi la mitraglia di quei cannoni che seppero torre al nemico, e a 50 sommano forse i morti e i feriti.

Ma questo sangue fu rimeritato dalla vittoria, e da esso germoglierà l'indipendenza, alla quale aneliamo.

Al comando generale della Marina veneta viene fatto in questo punto rapporto dalla stazione degli Alberoni, che fuori del porto di Malamocco stanno 14 legni da guerra sardi, tra vapori e bastimenti a vela.

Per incarico del Governo provvisorio
Il Segretario generale J. ZENNARI.
(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 21 *ottobre.*

Il regno del dritto comune rivive. Noi non possiamo che applaudire di vero cuore ad un atto che illustra sì felicemente i primi giorni del nuovo Ministero. Ma in mezzo alla nostra gioja non obbliamo intanto che una ricaduta sarebbe terribile, e trarrebbe seco probabilmente, non più una momentanea sospensione, ma la completa ruina della libertà. Si eviterà questa ricaduta, per una parte, se il Governo farà eseguire con fermezza le leggi di cui è armato; dall'altra, se la stampa ricorderà l'abisso ove l'avea quasi precipitata la chimera della libertà assoluta. Libertà assoluta non si dà.

La libertà assoluta è sfrenata licenza, e la licenza, per una legge tanto rigorosa come quelle che governano il mondo fisico, ne conduce per rapido declivio alla dittatura ed al despotismo. Dal 24 febbrajo al 24 giugno si è voluta realizzare la libertà assoluta. La stampa, rotto ogni freno, si è abbandonata ad eccessi inauditi. Noi nol diciamo per farlene un rimprovero. Ciò era inevitabile. Dessa d'altronde ha ben pagato lo scotto de' suoi errori con una dittatura di quattro mesi. Noi lo diciamo, affinchè essa incessantemente ricordisi, che le leggi che la preservano dalla licenza, sono la prima salva-guardia della sua libertà, e perchè non dimentichi, che la sua missione è di discutere, di istruire, d'illuminare, non di allarmare, calunniare, eccitare grossolane passioni, che saran sempre lo scoglio del diritto, (*Débats.*)

— Il Procuratore della Repubblica ha fatto iniziare delle processure contro i Presidenti ed altri membri di bureau di molti clubs. Jeri in virtù di decreto della Camera di Consiglio del Tribunale di prima istanza il club di *Charonne*, e *La-grosse-Tête* sono stati provvisoriamente chiusi. Questa stessa misura è stata applicata al club *St. Antoine* che pure è stato chiuso. (*Étoile.*)

— Gli agenti di Luigi Napoleone cominciano a far coprire i muri di Parigi d'affissi, in testa ai quali leggesi a grossi caratteri il nome dell'eroe di Strasburgo e di Boulogne: ma sinora non si tratta che della *vendita delle opere complete dell'illustre* scrittore; la candidatura verrà dopo. (*National.*)

— Il partito napoleonico inonda le campagne di opuscoli e di libretti in favore della candidatura di Luigi Napoleone. (*Ére nouvelle.*)

— Tutti già sanno che il cuore di Monsignor d'Affre *venne trasportato* nella Chiesa dei Carmelitani il 7 agosto p. p., dopo un servigio funebre a cui assisteva Sua Emnza il Card. Vescovo d'Arras, durante il quale venne pronunciata dal signor Abate Coeur, Canonico della Chiesa di Parigi, oggi destinato Vescovo di Troyes, l'orazione funebre del glorioso Prelato. Questi preziosi *avanzi* vennero collocati *in una nicchia praticata* a destra dell'Altare della Santa Vergine. Una lastra di marmo ricuopre la nicchia, ove leggesi impressa l'iscrizione seguente:

D. O. M.
HIC. REPOSITUM. EST. COR
ILLUSTRISS. AC. REVERENDISS. IN CHRISTO. PATRIS. D. D.
DIONYSII. AUGUSTI. AFFRE
ARCHIEPISCOPI. PARISIENSIS.

FIDEI. DIVINARUMQUE. LITTERARUM. STUDIO. INCENSUS
HOC. IN. MONASTERIO
OLIM. SANGUINE. MARTYRUM. SACRATO
CLERUM
FORTI. ESSE. ANIMO. COELESTIQUE. POLLERE. SCIENTIA
DOCEBAT.

EXEMPLUM. VERBIS. CONSOCIANS
IPSE. BONUS. PASTOR
OCCUBUIT. PRO. GREGE.
DIE. XXVII. JUNII. ANNO. M. D. CCC. XLVIII.
ANNOS. NATUS. LIV. MENSES. IX. DIES. XIII.

DOCTOR. PASTOR. MARTYR.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 21.

Il sig. Thiers prese la parola per combattere il progetto di costituzione relativo al servizio militare forzato. Egli stabilisce che ciò di che abbisogna lo Stato, si è il numero d'uomini, e che il surrogamento non fa sotto tale rapporto verun torto allo Stato; che tocca ad esso di vigilare acciocchè i surrogamenti siano fatti convenevolmente. Il sig. Thiers è continuamente interrotto dal lato sinistro. Egli dice che il servizio militare è *una professione speciale da per tutto*, ed in Francia più che altrove. Che quando si tratta di difendere la patria, tutti sono soldati; ma fuori di questo caso, la è questa una professione speciale, e che la vera eguaglianza vuole che i surrogamenti siano possibili; che colui il quale ha la vocazione ad essere militare divenga tale, che quegli che non l'ha, si faccia surrogare. Le interruzioni sono talmente moltiplicate, che il Presidente dichiara ch'esso richiamerà all'ordine tutti gli interrompitori.

Il sig. Thiers paragona i vari sistemi con un grande successo: il sistema inglese ove l'esercito *non è formato se non di volontarj, e che nulla lascia assolutamente a desiderare*, ma il cui quadro è troppo stretto, e buono soltanto per un paese limitato nella sua estensione. Il sistema prussiano, all'opposto, è molto più largo: tutti sono soldati, ed un Governo di 10 milioni di abitanti suole spesso agire come un Governo che ne conta 36.

In Francia il sistema è molto migliore. Abbisognano dei soldati che rimangano sette anni sotto le bandiere e che abbiano fatta la loro educazione, ma che siano militari in virtù della loro vocazione. Il sig. Thiers cita con pari successo l'opinione di Napoleone e di tutti i grandi generali. Tutta l'Assemblea applaude alle parole sensate e patriottiche ch'egli pronuncia. Egli insiste specialmente perchè l'esercito *non sia composto* di soldati troppo giovani, e cita aneddoti storici per provare che l'Imperatore Napoleone stesso, ne' suoi rovesci, come nelle sue grandi vittorie, deplorò sempre di non avere dei vecchi soldati. Il sig. Thiers termina l'eloquente suo discorso scongiurando l'Assemblea di non fare un atto che sarebbe quello d'uomini che amino *poco la patria*, o che l'amino da ciechi.

Dopo un'interruzione di 10 minuti, il Ministro della guerra sale alla tribuna per rispondere al sig. Thiers. Il principio del suo discorso esprime che il Gabinetto non volle prendere l'iniziativa nella discussione della Costituzione, e ch'ei non potè ancora esporre il suo sistema, il che sta per fare. (*F. F.*)

ALTRA DEL 22.

Accertasi che il Governo è deciso di presentare, dopo il voto della Costituzione, un progetto di decreto che fisserebbe al 10 dicembre prossimo l'elezione del Presidente della Repubblica. La Commissione incaricata di compilare la Costituzione avrebbe, dicesi, aderito a siffatta risoluzione del Governo. (*Ivi.*)

SPAGNA

BARCELLONA 14 *ottobre.*

I signori Martorell, Toledano, Bosill, Jaumeendren, sono stati condannati a otto e dieci anni di presidii, o d'esilio, nelle isole adiacenti alla Penisola.

Il Generale Cordova ha indiritto all'armata di Catalogna un ordine del giorno in cui dice che lo scopo della congiura era di consegnare parecchie piazze forti a Cabrera.

La notizia di uno scontro nei dintorni d'Olot tra le colonne *raccolte dei colonnelli* Riose Ore e Cabrera è confermata. Quest'ultimo è stato posto in piena rotta, ed ha perduto dieci uomini e una trentina di feriti. Marsal e Borges si trovavano a questa fazione. Un cacciatore si è impadronito di un portafoglio, che è stato riconosciuto per quello di Cabrera, e che contiene, per quanto si assicura, delle carte importanti.

La legge marziale è stata proclamata il 7 a Girona. Masgoret e Vilella hanno fatto fucilare nella notte del 3, a Masquesa, due de'capi sotto gli ordini dei cabecillas Fuster e Sabater. Questo fatto, collegato alla sommessione di Caletrus e della tendenza di un certo numero di montemolinisti a chiedere di godere del benefizio dell'amnistia, sembra provare che la discordia regna più che mai nel campo carlista. Una trentina di montemolinisti hanno fatto la loro sommessione alle autorità della Regina nella sola provincia di Vich. (*F. Spagnuoli.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 20 *ottobre.*

Abbiamo la fortuna di avvisare i nostri lettori, che nessun nuovo caso di cholera è stato denunciato al burò di sanità nella giornata di jeri. Frattanto si hanno notizie che il flagello menava stragi ad Edimburgo. (*James.*)

= Lord Giovanni Russel è testè sfuggito ad un grave pericolo. Il giorno 6, Lady e Lord Giovanni Russel, e due loro figliuoli aveano lasciato l'Albergo *Lion d'Or* (Stirling) per recarsi ad Edimburgo. Il padrone dell'Albergo avea accompagnato le signorie loro alla stazione della strada ferrata. Giunti colà, Lord Russel, tenendo per mano uno dei suoi figli, traversava lentamente l'*uno dei tronchi*, allorchè il treno avanzando di 9 minuti, giunse impetuosamente sul Ministro. La locomotiva non era che a picciolissima distanza di Sua Signoria, allorchè il sig. Cuckson Sopraintendente, con meravigliosa presenza di spirito, slanciossi dalla piattaforma, ed afferrando il nobile Lord, lo fece bruscamente rinculare. La locomotiva passò senz'altro accidente. (*Globe.*)

ALTRA DEL 21.

Il Marchese Ridolfi, inviato straordinario e ministro plenipotenziario in missione speciale del Granduca di Toscana presso la nostra Corte, è stato ricevuto in privata udienza da S. M. la Regina, presentato dal Visconte Palmerston. (*Ivi.*)

OLANDA

AMSTERDAM 17 *ottobre.*

Il cholera non sembra voler prendere una grande intensità sulla nostra capitale. Dal giorno 12 che qui manifestossi questa malattia, fino ad oggi, non sono state colpite che 16 persone, di cui 8 sono morte, 4 sono guarite, e 4 in stato di cura. (*Corrisp. dell'Étoile.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 16 *ottobre.*

Nella sessione di oggi, venne annunziata all'assemblea una risoluzione del consiglio dei ministri, secondo la quale lo stato d'assedio cesserà il di stesso, in cui verrà messa in vigore entro il raggio della città di Francoforte la legge sulla protezione dell'assemblea nazionale.

Schmerling rispose a varie interpellazioni. Dichiarò fra l'altre che il potere centrale non aveva giudicato conveniente lo inviare in Austria truppe dell'Impero; ma che ad ogni modo i commissarj dell'Impero Welcher e Molse erano autorizzati a domandarle, nel caso in cui il loro soccorso fosse giudicato necessario per il ristabilimento, in quella parte dell'Alemagna, dell'ordine e della pace.

Il ministro ha di più annunziato, che il ministero dell'Impero si rivolse al governo prussiano per chiamare la sua attenzione sur un'assemblea democratica convocata il 26 di questo mese a Berlino, e per eccitarlo a reprimere qualunque infrazione alle leggi ed all'ordine pubblico. (*M. T.*)

ALTRA DEL 18.

ASSEMBLEA NAZIONALE.

Tornata del 17.

Il sig. Venedey e molti altri Deputati fanno la seguente proposizione: „ Il Ministero dell'Impero è invitato a proteggere energicamente gl'interessi germanici nell'Austria, ed a vegliare affinchè le truppe austro-tedesche non siano a disposizione che del Ministero responsabile e della Dieta Costituente.

Sulla mozione del sig. Zell, questa proposizione viene rimessa ad una Commissione di 15 membri da eleggersi dopo la Sessione, che farà tosta-

mente un rapporto su tal soggetto, nonchè sulla garanzia degli interessi germanici nell' Austria.

È stata rimessa a questa Commissione una protesta della Società Germanica di Vienna sull' ingresso di Jellacich al di là delle frontiere germaniche, nonchè una proposizione del sig. Nauwech tendente a far sì che l' Assemblea Costituente Germanica riconosca la Dieta Costituente e le Autorità di sicurezza di Vienna, come solo potere legale, e che il Ministero dell' Impero sia invitato a secondarle immantinente con un esercito imperiale. (*Corr. del Constitutionnel.*)

— La *Gazette des Postes*, organo semi-officiale del Potere Centrale, ha pubblicato un articolo, nel quale fa conoscere che il Ministero dell' Impero avrebbe concepito il progetto di far rimpiazzare le truppe di Radetzky in Italia da altre truppe della Confederazione Germanica, per mettere in grado il Maresciallo austriaco di venire a soccorso dell' Imperatore contro i Viennesi. Noi non comprendiamo con qual diritto il Potere Centrale tedesco potrebbe inviar truppe nel Regno Lombardo-Veneto, che non fa, e non ha mai fatto parte della Confederazione Germanica, niente di più che l'Ungheria e la Croazia. (*Constit.*)

ALTRA DEL 20.

La commissione della Dieta mandata a Vienna ha dato il seguente proclama:

IN NOME DEL VICARIO DELL' IMPERO!

Il vicario del regno germanico Arciduca Giovanni d'Austria, in riguardo del suo dovere d'invigilare la sicurtà e la prosperità di tutti i paesi tedeschi, manda noi sottoscritti in qualità di Commissari del regno nell' Austria. La nostra incombenza è di contribuire quanto è possibile per il ristabilimento delle relazioni pacifiche negli stati austriaco-tedeschi. Ci facciamo un dovere di pregare i bravi abitanti di questi paesi ad accoglierci con amicizia ed a soccorrerci nella nostra missione, la quale ha per iscopo di assicurare le loro libertà costituzionali, la loro vita e le loro sostanze contro le turbolenze più pericolose.

Nostra missione è quella di pace e di riconciliazione. L' annunziamo solamente per tale alla nostra entrata nell' Austria. Essa chiede solamente la confidenza, la convinzione retta e cauta, e la cooperazione dei magistrati e cittadini. Intieramente false sono tutte le nuove che truppe bavare o prussiane abbiano ricevuto l'ordine di entrare nell'Austria. Credete pure che uomini i quali consacrarono la loro vita, senza mai cambiare le loro massime dalla guerra dell' indipendenza fino ai nostri giorni, interamente al progresso legale della libertà Germanica, non serviranno come stromenti della reazione contro la libertà, contro la nazionalità germanica in Austria e contro l'unione dell' Austria con la Germania. Il colmo della disgrazia che esisteva finora in Germania, era la mancanza completa di libertà costituzionali, e parimente la sorgente della discordia in Austria: se cerchiamo a sopprimere la libertà costituzionale ambi i regni sarebbero condotti alla rovina. Le province austro-tedesche sono unite da Dio, dalla patria e dalla loro storia colla Germania. Ambi i regni appartengono in tal modo inseparabili assieme, come le membra appartengono al corpo e questo alle membra. La loro disunione completa sarebbe distruzione della salute vitale per ambi; sarebbe il principio della guerra civile e assisterebbe tutti i desiderii de' nostri nemici nell' Est, Owest, Nord e Sud.

Oh prodi, oh prudenti Austriaci noi v'invitiamo di riflettere in calma se la continuazione delle vostre discordie infelici, se una vittoria sanguinosa oppure una sconfitta dell' una o dell' altra delle parti belligeranti che in vostra situazione critica vi riguardano come nemici, se questi casi non nuocessero alla libertà, all'unione delle province austriache-tedesche colla patria comune la Germania; se non fosse minacciato l'onore, la prosperità e la forza di tutti i popoli riuniti sotto lo spettro imperiale?

Perciò sentite la voce del regno germanico, e del suo Vicario, cambiate finchè sia ancora possibile la lotta delle armi colle trattative pacifiche e accettate con confidenza la nostra amichevole missione che noi veniamo in persona ad offrirvi. Viva l'Austria! Viva la gloriosa Casa Imperiale! Viva Vienna!

Che l' Austria, che Vienna all' esempio della libera Britannia concentrino sempre più in se stessi l'opulenza e l'abbondanza, in unione con una libertà costituzionale basata sulle leggi.

Pasau, 19 ottobre 1848.

La Commissione del Regno
WELKER, MOSLE.
(*Gazz. d' Aug.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 18 *ottobre*.

Le simpatie che si spiegano nelle province a favore di Vienna, sono più grandi di quello che s' immaginava. Da Bilitz, Commotan, Leitmeritz e dal Comitato nazionale di Rzezow nella Galizia giungono ogni dì indirizzi di dichiarazioni e di offerte di ajuti. Anche il Consiglio permanente provinciale di Klangenfurth ha diretto alla Dieta Viennese espressioni di congratulazione per le energiche e coraggiose provvidenze adottate dalla medesima durante i giorni del comune pericolo. Tali dimostrazioni di attaccamento per parte delle province non mancheranno di produrre un esito favorevole alla critica situazione di Vienna, poichè scorgesi dalle medesime che non la sola Vienna partecipa degli attuali politici movimenti. A giudicare dalla risposta data dall' Imperatore all' ultima Deputazione della Dieta, sembra che gli animi alla Corte siano di già più sicuri e tranquilli. (*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEL 19.

Molti Deputati si allontanarono, molti sono sul punto di partire.

Gli ungheresi provocarono la rivoluzione del 6 di ottobre per impedire che truppe imperiali marciassero contro di loro. Al fine di tener viva quella rivoluzione, il Parlamento ungherese promise di accorrere con un esercito in soccorso di Vienna; l' esercito venne sino ai confini, ma non si avanzò, ed il Parlamento ungherese dichiarò che manderà il suo esercito allora soltanto che fatta gliene venga l' inchiesta dalla Dieta costituente dell' Impero (ciò che non avverrà mai); ed intanto si attende a negoziare con Jellacich e colla Corte.

Qui manca un uomo che sappia fare energici provvedimenti. Tutti aspettano e prendono mezze misure. Vienna manda Deputazioni in giro, ed intanto le truppe si concentrano. (*M. T.*)

ALTRA DEL 20.

Gli avamposti dell' armata croata, comandata da Jellacic, si estendono lungo la destra del Danubio, da Simmering per Kaiser-Ebersdorf fino a Mauswörth, e di là sino a Pellendorf, da dove per Lanzen-Biedermanns ed Hennersdorf si dilatano fino al Wiener-Wald. Il quartier generale trovasi in Rothensiedl fra Laa e Inzersdorf. La forza principale di Jellacic trovasi presso Schwechat. Pare che egli si abbia assicurato il passaggio del Danubio alla volta di Gross-Enzersdorf, presso la celebre isola di Lobau. Il quartier generale di Auersperg è tuttora in Inzersdorf. Le sue truppe sono molto più concentrate di quelle di Jellacic. Egli ha occupati coi suoi avamposti il Wiener-Berg verso la capitale. (*M. T.*)

ALTRA DEL 22.

Al Parlamento di Vienna giunsero, il 21, i due Commissari dell'Impero Germanico Welcker e Mosle, onde interporsi, a nome del Vicario, per ottenere una pacificazione, assicurando le libertà costituzionali, e disdicendo la notizia che truppe germaniche muovono verso l' Austria. (*F. T.*)

OLMUTZ 19 *ottobre*.

Noi Ferdinando primo, Imperatore costituzionale d' Austria, Re d' Ungheria ec. ec., mandiamo a' nostri fedeli popoli il Nostro paterno saluto.

Profondamente commossi e nell' intimo dell' anima Nostra turbati pei sanguinosi fatti, che dal 6 dello stante convertirono Vienna, nostra città capitale e di residenza, in teatro di anarchici sovvertimenti, Ci vedemmo costretti a trasferir per intanto la Nostra sede nella Nostra regia capitale di Olmütz.

Di eguale tristezza Ci ingombra il cuore l' insorta necessità di ricorrere a militari espedienti per ristabilire l' ordine legale e proteggere i cittadini esposti agli orrori della rivolta; ma Noi vogliamo, che nell' applicazione di questo estremo rimedio, strappatoci a forza, si proceda tant' oltre quanto farà di bisogno a ricomporre la pace e la sicurezza, a tutelare i nostri fedeli sudditi e a mantenere la dignità del Nostro trono costituzionale.

È Nostra volontà ferma e immutabile, che restino in tutta la loro estensione inalterati i diritti e le libertà, che Noi accordammo a' popoli Nostri, nonostante ch' essi diritti ed esse libertà siano stati abusati da alcuni tristi e traviati, e nuovamente gli uni e le altre Noi guarentiamo colla Nostra imperiale parola.

Vogliamo inoltre, che siano in vigore e pienamente osservate in conformità all' ordinanza da Noi promulgata, le deliberazioni già prese dalla dieta costituente e sanzionate da Noi; massime quelle che si riferiscono all' abolizione del vincolo di sudditela, allo sgravio ed equiparazione della proprietà territoriale, dietro equo compenso, riconosciuto in principio dalla dieta medesima.

Parimente è fermo Nostro volere, che venga continuato senza disturbo nè interruzione dalla dieta costituente il cominciato lavoro di costituzione, in guisa da corrispondere alla piena eguaglianza dei diritti di tutti i Nostri popoli, affinchè sia quanto prima sottoposto alla Nostra sanzione e condotto a prospero fine.

Il poter ciò effettuare sarà l' oggetto della più grave sollecitudine Nostra, e Noi facciamo eziandio assegnamento sulla sagacia, sulla riconoscenza e sulla provata lealtà dei nostri fedeli popoli.

Dato nella Nostra regia capitale di Olmütz, il 19 ottobre 1848.

FERDINANDO *m. p.*
WESSENBERG *m. p.*
(*Foglio di Verona.*)

UNGHERIA

Decisione del Congresso nazionale ungarico nella seduta dei 10 ottobre in Pesth.

Giacchè la patria che nuota nel sangue dei suoi combattenti fra vita e morte, per la sua salute ha diritto ad ogni difesa ed aiuto dei suoi figli:

Conchiudono ed ordinano i rappresentanti della patria in nome della nazione, che le truppe ungariche che si trovano in Italia, nella Lombardia e nella Venezia, in Boemia, Moravia e Gallizia ed altrove all' estero, in forza di questo decreto, ritornino alle case loro in difesa della libertà della cara patria, sanzionata dal regio giuramento; mentrechè la nazione ungarica non dubita, ma ha certa speranza che le valorose sue truppe sapranno superare ogni difficoltà, ed anche coll' armi alla mano si apriranno la strada per soccorrere i parenti, i fratelli e i genitori.

La patria ungarica, come è superba che il ribelle Jellachic per la vittoria dei figli eroici, che si trovano in patria, sia stato cacciato al di là della Leitha, così aspetta pure a braccia aperte che i suoi prodi figli che sono all' estero vengano ad aver parte dei patri allori.

PAOLO ALMASY
Vice-Pres. della Camera dei Rappresentanti.
GIOVANNI LUDRIGHIN
Segretario della Camera dei Rappresentanti.
(*F. T.*)

ALTRA DEL 14.

I generali Rott e Filippovitch sono accusati di crimine di lesa maestà, e saranno senza dubbio fucilati. I Transilvani vogliono unirsi coi Vallacchi per far guerra a noi. (*Fogli di Vienna.*)

CHIMICA APPLICATA ALLE ARTI.

Il 31 dello scorso ottobre fu riaperta l' antichissima e celebre Farmacia del Collegio Romano. Il Direttore di questa Antonio Tironi entro quel vasto e sontuoso edificio ha costruito un laboratorio destinato per dorare ed inargentare i metalli con il metodo galvanico da esso perfezionato. Mancava in questa Capitale una così utile officina, quale, oltre che rende un vantaggio alla Società di non ricorrere alle manifatture straniere di pochissima solidità e di molta spesa, col suddetto metodo Galvanico è esente inoltre il fabbricatore o doratore di andare incontro ai funesti non che micidiali effetti dell' uso del mercurio.

(*Art. Com.*)

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza del sig. Gio: Galantini nel nome ec. dom. nel vicolo d' Ascanio n. 18 e rapp. dal sottoscritto Proc. – A forma del §. 483 di Proc. Civ. si avverte in Gazzetta, che al sig. Nicola Palmieri d' incognito domicilio è stata notificata per affissione la sentenza del 7 settembre 1848, con cui nella causa di pretesa manutenzione l' istante, previa la revoca della sentenza emanata dall' Assessore De Sanctis, venne assoluto dalla osservanza del giudizio colla condanna del Palmieri alle spese di primo e secondo grado, come più diffusamente dagli atti della causa stessa in prot. di d. anno al n. 304, ai quali ec. *Emidio Cesarini.*

Avviso di vendita giudiziale di terzo esperimento – Il giorno 10 novembre 1848 alle ore 18 e seguenti nella Cancellaria Vescovile di Magliano in Sabina ad istanza del sig. Alessandro Bolis Gauldo, rapp. dal sottoscritto Proc. in virtù di sentenza rilasciata dal Rmo. sig. Avv. Mariotti Giud. di 21 febbrajo 1848 a carico dei sigg. Giacomo, Luigi, Andrea, Niccolà e Filippo Aloisi, e del relativo capitolato prodotto in atti li 15 luglio 1848 si procederà alla vendita del seguente fondo rustico. L' incanto si aprirà sul prezzo di perizia in atti esistente. – Terreno seminativo alborato, vitato ed olivato nel Territorio di Collevecchio voc. Piedicolle, della superficie rubbia 3, conf. con la strada pubblica, con i beni di Giuseppe Pacelli, ed Ignazio Borotti, salvi altri ec. valutata sc. 89: 71.

Eugenio Fratelli Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 225. — 1848. Venerdì 3 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti, affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
2 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,9	+ 12, 3	14	S-O. m.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 1 Novembre fino alle 9 pomer. del 2
	» 3 pomer.	» 27 » 10,6	+ 13, 3	28	O-S-O. ff.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,9	+ 11, 2	21	S-O. m.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 14,8 Temperat. min. + 10,7.

ROMA 3 *Novembre.*

PARTE RELIGIOSA

Questa mattina nel palazzo pontificio del Quirinale vi è stata Cappella Papale, coll' intervento di SUA SANTITA', per l'esequie dei Sommi Pontefici defonti.

PARTE NON OFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, essendosi degnata di accettare la rinuncia emessa dall' Avv. Giuseppe Giuliani al posto di Consigliere di Stato, con Biglietto di Sua Emnza Rma il signor Cardinal Segretario di Stato, ha benignamente nominato ad un tal posto l' Avv. Antonio Gherardi, Presidente del Tribunale di Appello di Macerata.

Con altro Biglietto di S. E. il sig. Ministro di Grazia e Giustizia, la stessa SANTITA' SUA ha nominato Presidente del Tribunale suddetto il sig. Avvocato Giuseppe Galletti, già Ministro della Polizia.

ACCADEMIA TIBERINA.

Nelle Sale accademiche poste in via della Cuccagna num. 3, lunedì 6 Novembre 1848, alle ore 4 pomeridiane in punto, si terrà uno de' soliti letterari esercizi.

La prosa sarà del sig. Gaetano Antonelli, uno dei Censori annuali dell' Accademia, ed ha per titolo:

Influenza della educazione fisica sulla vita morale e civile dell' uomo.

Quindi avrà luogo l'adunanza generale.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 31 *ottobre.*

L' Eminentissimo e Reverendissimo signor Cardinale Amat ha oggi pubblicato la seguente Notificazione.

Il Commissariato Supremo d'Ordine e di Difesa pubblica.

Quando nei primi del passato agosto un Corpo austriaco arbitrariamente faceva incursione in queste Provincie; quando la generosa Popolazione di Bologna con moto eroico lo respinse, e le contermini Provincie si raccesero di un giusto entusiasmo a venirle in aiuto; non poteva a meno il Ministero di ravvisare nella gravezza del caso una di quelle circostanze straordinarie che esigono speciali provvidenze.

Fu pertanto invocata dalla Sovrana Autorità e accolta dai Consigli deliberanti la misura d' instituire nel centro delle commosse Provincie un Commissariato, con cui potesse il Governo accorrere al bisogno di attuare un sistema di regolare difesa, e ripristinare l'ordine là dove fosse turbato.

Allontanate ora le cause precipue che diedero vita a siffatta instituzione, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, sulla proposta del Consiglio dei Ministri, ha decretato che col giorno d' oggi cessi il Commissariato Straordinario.

Nell' annunziare questa Sovrana determinazione ai Popoli delle suddette Provincie, conforme risulta dal dispaccio ministeriale 28 corrente, N. 39,057, ho in pregio altresì di partecipare a Voi, Bolognesi, che cessando in me gli attributi di Presidente del Commissariato, *io continuerò in quelli di Legato* della vostra illustre Città e Provincia, da cui ebbi mai sempre le più vive prove d'affetto.

Bologna, 31 ottobre 1848.

L. Card. AMAT.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 31 *ottobre.*

Un decreto del 2 ottobre, pubblicato nel giornale officiale di ieri, contiene le seguenti disposizioni.

Nella Biblioteca Reale Borbonica, ricca tra le altre dovizie sue altresì di codici e libri orientali, è istituito un nuovo uffizio di Scrittore Orientalista, oltre agli altri tre uffizi di scrittori che già vi si trovano; al quale viene assegnato un soldo di ducati venticinque mensuali, da prendersi dal capitolo assegnato a' soldi della Biblioteca stessa nello stato discusso del Ministero dell' Istruzione Pubblica.

Lo Scrittore Orientalista, secondo la deliberazione presa dalla Giunta della Biblioteca Reale Borbonica, ha l'obbligo di adempiere i doveri di ogni altro scrittore, e segnatamente di continuare la illustrazione e curare la stampa de' codici orientali, come di fare la compilazione e curare la stampa del catalogo de' codici e libri similmente orientali.

Il sig. Maurizio Lettieri, professore di lingua araba nella Reale Università degli Studi, e già scrittore onorario della Biblioteca medesima, è nominato Scrittore Orientalista, col detto soldo mensuale.

(*Il Tempo.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 29 *ottobre.*

Sembra che tanto e così grave fosse il dolore destato nel popolo livornese alla lettura dell' articolo virulento inserito nella *Patria* N. 120, che l'ira lo fè trascendere a tali minacce, che una provocazione di quella natura poteva appena scusare.

Il Governo, fermo nell' intendimento di mantenere inviolato il suo Programma, comunicò al Direttore della Posta di Livorno, per mezzo del Ministro dell' Interno, le sue intenzioni nella lettera seguente, che noi riproduciamo.

Illustrissimo Signore,

Il sottoscritto Ministro dell' Interno, in unione dei suoi Colleghi, intende e vuole che sia pubblicato secondo l'ordinario il Giornale detto la *Patria.*

Libertà di parola a tutti.

Questo principio lo attuale Ministero Toscano professerebbe sempre per altrui; molto più lo deve poi trattandosi di sè. Dove i miei Concittadini persistessero nel loro proponimento, dica loro che scapiterebbero assai dell' onorato concetto che il mondo si è formato di loro, e che a tutti noi apporterebbero grandissimo cordoglio.

Il proverbio antico diceva; nè anche Giove piace a tutti. Ma come possiamo pretendere piacere a tutti noi che per certo non siamo Giove? in fretta ec.

Firenze 30 ottobre 1848.

D. GUERRAZZI.

(*Gazz. di Firenze.*)

ALTRA DEL 30.

Oggi, a Firenze, una dimostrazione per ringraziare il Principe del nuovo Ministero, alla quale la Popolazione era stata invitata fino da jeri con numerosi cartelli anonimi affissi per la città, ha mosso dalla Piazza del Duomo verso Pitti. Con nostra maraviglia abbiam veduto alla testa la Banda della Guardia Civica in Uniforme. Quantunque fossero state prese tutte le disposizioni del giorno festivo, dell'ora in cui la gente è più frequente nelle strade, e dell' intervento della Banda perchè la Dimostrazione riescisse numerosa e imponente, possiamo assicurare che l'intento dei promotori è fallito. Unanimi applausi hanno salutato il Principe, che s'è mostrato al balcone del secondo Piano del Palazzo.

Circa 16 bandiere e banderuole erano fra i vari gruppi, e su di esse si leggevano queste e altre simili iscrizioni: *Viva il Ministero democratico; Viva il Principe democratico.* (*La Patria.*)

LIVORNO 31 *ottobre.*

Cittadini!

L'amore che nutro per il Popolo, e per la prosperità di questo Paese, mi spinge a dirvi avere io udito con sommo cordoglio i clamori che jeri sera, fino a notte avanzata, disturbarono la nostra Città.

No, non è degno di voi, che deste tante prove di senno e di virtù, strappare a viva forza i Soldati dal luogo di punizione, chiamarli al di fuori delle loro Caserme, allorchè non lo consentono i Regolamenti Militari, e invitarli in tal modo a commettere i più riprovevoli atti di indisciplina.

Non siete voi quel Popolo che ha divisato dare all' Italia le più luminose prove di Civile Sapienza? Non siete voi quel Popolo che intende combattere vittoriosamente la guerra della indipendenza? Ebbene! a che eccitare i soldati alla indisciplina?

Per cacciare lo Straniero di là delle Alpi, vi abbisognano armi, soldati, e disciplina.

Il capitano dei capitani, l' immortale Napoleone, era penetrato talmente del bisogno della disciplina, che soleva dire, non potere esistere armata senza di essa.

Vi esorto adunque a desistere, e serbo fiducia che ascolterete la mia voce, perchè tende soltanto al vostro benessere.

Livorno dal Palazzo Comunitativo li 30 ottobre 1848.

Il Gonfaloniere Avv. LUIGI FABBRI.

DISPACCIO TELEGRAFICO

DEL MINISTRO DELL' INTERNO

Le milizie Piemontesi si allontanano; gran parte della nostra frontiera dello Appennino rimane sguarnita di truppe; il Ministero ha ordinato che le milizie stanziate in Livorno vengano a Firenze per riordinarsi, e indirizzarsi alla tutela dei confini.

Il Popolo Livornese, nel richiamo di queste milizie, veda la cura del Ministero di adempire quanto meglio per lui si può l'alta missione affidatagli.

Livorno 31 ottobre 1848.

GUERRAZZI

C. ISOLANI

ORDINE DEL GIORNO
DEL MINISTRO DELLA GUERRA

alle truppe stanziate in Livorno.

La guerra santissima della indipendenza italiana, forse non lontana a prorompere novellamente, rende imponente il bisogno di riordinare l'esercito Toscano, perchè sia pronto all' appello della Patria. Io però vi richiamo in Firenze per questo scopo. Venite, nè fra voi si insinui alcun timore. Il passato è già sotto velo densissimo; un soldato leale ve lo promette. Io stesso vi aspetterò alla stazione.

Livorno 31 ottobre 1848.

MARIANO D'AYALA.

C. ISOLANI.

(*Corriere Livornese.*)

LUCCA 30 *ottobre.*

Ieri partì di qui il battaglione della brigata Acqui per Genova.

Questa mattina è giunto un battaglione della brigata Savoia, il quale batte la medesima via.

(*Riforma.*)

PIEMONTE

TORINO 25 *ottobre.*

Jeri leggevasi nel Giornale *la Presse* un articolo così avverso e disperante delle cose nostre, che noi ci siamo astenuti dal riprodurlo; oggi troviamo nel *National* un altro articolo intitolato APPELLO ALL'ITALIA, in cui colle più incoraggianti parole ci addita l'Austria crollante sotto il peso di una fatalità che la stringe da ogni lato, e c' invita a cogliere il momento opportuno per cacciare lo straniero dal suolo italiano. — Ai Piemontesi egli affida la gloriosa impresa, ricordando loro che hanno a vendicare l'onore della loro bandiera, assicurandoli dell'appoggio morale e delle simpatie dei democrati della Francia, di Vienna, dell' Ungheria, dell' Alemagna. Quale sia la causa di questa nuova politica del *National* noi non sappiamo ben discernere, una sola cosa però avvertiamo, ed è che il *National*, divenuto ora così bellicoso, dovrebbe spiegarci almeno il contrasto che noi non possiamo che rilevare in questo articolo, nel quale pare ch' ei siasi studiato di provare due cose: cioè che noi dobbiamo fare la guerra, ma non contare sull'ajuto della Francia. *L'Italia da sè* dic' egli, *deve a sè sola dovere la sua indipendenza, e lasciare che il Governo francese prosiegua la sua muta e placida mediazione: tocca agli Italiani a troncare la questione, e rendere superflua ogni mediazione, impadronendosi definitivamente del campo della battaglia; questo campo è l' Italia settentrionale.* — Questo noi lo sapevamo, e lo sappiamo senza che il *National* spenda tante parole a dircelo, nè falliremo all' occasione, per salvare l' onor nostro e l' infelice Lombardia. Ma ci sarà, speriamo, lecito domandare al *National*, come voglia accordare quella *placida e muta mediazione* colle sue bellicose parole?

Egli ci aveva avvezzati ad un altro linguaggio, quando faceva la causa nostra, causa della Francia e di tutti i popoli liberi, quando sulla punta della spada presentava questa stessa mediazione all'Austria, quando invocava in appoggio a' suoi detti quell'esercito che dall'Alpi minacciava gli oppressori della libertà e del suolo italiano.

Dovremo dunque credere che a misura che l'occasione dell' intervento francese si fa più propizia, si ammorzi il suo ardore? Purtroppo noi temiamo che *la placida e muta mediazione* sia l' ajuto sul quale noi potremmo calcolare, se frammezzo a tutte le strane contraddizioni che ci ha regalate da alcuni mesi, noi non sapessimo scorgere, che se la causa dell'Italia non è la causa dell' attuale gabinetto di Francia, per quanto egli possa esserne l'organo, ella sarà sempre la causa di tutti i popoli liberi e generosi, e perciò quella della nobile nazione francese.

(*Il Risorgimento.*)

CASALE 25 *ottobre.*

Abbiamo diretti ragguagli da Mentone intorno all'accoglienza fatta da quei cittadini e da quelli di Roccabruna al commissario del nostro Governo, il consigliere Paolo Onorato Vigliani.

La sua entrata nell'ex-principato ebbe luogo il 13 corrente, e venne salutata da mille festevoli dimostrazioni, spari di mastietti, parate di guardia nazionale e di truppa di linea, acclamazioni popolari, musiche ed illuminazioni.

Due giorni dopo (il 15) il regio rappresentante prendeva solennemente possesso delle due città in nome del Re, e succedeano nuove feste, nuove acclamazioni. La folla accalcatasi parecchie volte sotto il balcone del suo alloggio, ebbe parecchie volte a plaudire alle sapienti e splendide parole profferite dall'illustre commissario.

Quelle popolazioni amano sinceramente il Re ed il Piemonte: esultano di essere incorporate colla forte Subalpina famiglia; e noi che abbiamo qualche conoscenza delle rare prerogative dell' animo e dell' ingegno del Vigliani, abbiamo certa fiducia che darà alle cose loro quell' indirizzo che richiedono i diritti dei popoli nei giorni che corrono.

Mentone e Roccabruna debbono avere anch' esse il loro rappresentante alla Camera, e una delle prime cure del regio commissario sarà senza dubbio di eccitare il Ministero a convocarvi senza dilazione un Collegio Elettorale.

(*Risorgimento.*)

GENOVA 29 *ottobre.*

È giunto questa mane l'ordine al battaglione Real Navi di partire posdimani alla volta di Alessandria.

Cittadini!

Un grave insulto è stato fatto ieri sera alla Guardia Nazionale; uno scarso numero di perturbatori, fatto apparentemente grosso da una folla di curiosi, ha osato attaccare a mano armata il Quartier Generale, tirando contro i militi ch' erano nel medesimo, e lanciandovi grossi proiettili.

La Guardia Nazionale, guidata da quella moderazione che la distingue, ha risposto tirando in aria per non ferire veruno. Noi speriamo che sì gravi disordini, i quali contristano i buoni e recano sommo danno alla causa d' Italia, non si rinnoveranno più; ma se i tristi osassero usare violenza, certo la guardia nazionale non è disposta a subire altri insulti, ed è risoluta, d'accordo colla gloriosa truppa di linea, a reprimere chi tenta perturbare la pubblica quiete.

Pertanto sono pregati quelli che per sola curiosità si presentano là ove vi sono assembramenti, a volersi allontanare da luoghi ove corrono pericolo, giacchè sarebbe troppo doloroso alla guardia cittadina il sapere che, a vece de' perturbatori, hanno sofferto danno cittadini che solo per mera imprudenza o curiosità si sono messi a far parte di riunioni che altro scopo non hanno, che di turbare l'ordine pubblico, e di favorire le viste dello straniero, che forse assolda i promotori di tali disordini.

Genova 29 ottobre 1848.

Il Com. Gen. della Guardia Nazionale

L. N. PARETO.

(*Pens. Ital.*)

ALTRA DEI 31.

Ieri a sera si rinnovarono dolorosi avvenimenti. Un non rilevante attruppamento di persone percorse le Strade Nuove, alzando il solito grido: *Viva la Costituente Italiana*! Fu loro imposto dalla linea di sciogliersi; indi furono accerchiati, e sette rimasero feriti dalle baionette dei soldati; cinque fra quei disgraziati ebbero leggiere ferite; due, più gravi.

Una compagnia della guardia nazionale accerchiò pure un piccolo attruppamento e ne arrestò tutti gli individui che la componevano.

— Corre voce per la città, che questa notte sia stato assalito lo stabilimento della Zecca ed il Monte di Pietà; noi possiamo accertare essere falsa, e preghiamo i nostri lettori a diffidare delle voci sparse da qualche malevolo.

(*Ivi.*)

MODENA 30 *ottobre.*

L'augusto Principe nostro Francesco V si restituì sabato scorso 28 corrente, verso sera, a questa sua Ducale Residenza.

(*Il Messaggere.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 22 *ottobre.*

Oggi è partito il quarto convoglio dei coloni d' Algeria in numero di 834, non compresi i fanciulli sotto i due anni. Assistevano a questa partenza i membri della Commissione delle colonie agricole, il Direttore degli affari dell' Algeria, il Ministro della guerra, e diversi rappresentanti, tra i quali i signori Corbon, Dupin, Considerant, Quinet ec. e numerosissimo popolo.

Il novello Arcivescovo di Parigi, Monsignor Sibour, è venuto colla mitra in testa, ed accompagnato dai suoi Vicari generali e del clero, a benedire la bandiera del *Comune de l' Afroun*, pronunciando un discorso pieno di sentimenti di cristiana carità e fratellanza. Quindi ha aggiunte parole di addio ai coloni. La squadriglia ha preso il largo a 10 ore. Le più cordiali acclamazioni han salutati i coloni, che risposero con gridi *Viva la Francia! Viva l' Algeria! Viva la Repubblica!*

(*Univers.*)

ALTRA DEL 23.

Banchetti demagogici.

Jeri l' altro ebbe luogo un Banchetto *phalansterien.* Numerosi brindisi furono fatti in onore del Socialismo.

— Jeri sera un Banchetto più politico riuniva a Passy 2000 convitati. I seguenti passi estratti dalla *République* potranno dare un' idea di questa festa.

Distinguevansi fra i convitati, rappresentanti del popolo, scrittori, operai rivestiti dell' *honorable blouse*, guardie nazionali di Parigi e dei dintorni, guardie mobili, ed un gran numero di abitanti dei vicini Comuni. Presiedeva al Banchetto il signor D' Alton-Shée.

Ecco i nomi degli oratori che presero la parola e la nota dei brindisi fatti:

Munkel — Alla fusione democratica e sociale!

Grivaud — Agli esiliati!

Valton — Alla libertà del diritto di riunione!

Gager — Ai democratici stranieri!

Madier de Monjan — Ai nostri fratelli delle campagne!

Langlois — Agli operai di Lione, ed al loro rappresentante Greppo!

Amie — All' emancipazione del popolo per mezzo dell' educazione!

Proudhon — Al prossimo avvenimento del Socialismo!

Cabet — All' organizzazione!

Bac — Ai nostri fratelli operai di Rouen, d' Elbeuf e di Limoges!

Bernand — Agli oppressi di tutt' i tempi, all' infanzia ed alle donne!

Leroux — All' idea organizzatrice!

Pietro Dupont ha recitato in mezzo agli applausi il suo *chant des travailleurs*, che ci è interdetto di riprodurre. Un inno *a la fraternité* è stato cantato con voce energica, e l' Assemblea si è ritirata col più grande ordine, dopo avere intuonato l' ode sublime di Rouget de Lisle *la Marseillaise.*

Le grida *viva la Repubblica democratica e sociale*! *Viva la Montagna!* hanno riscossi diversi *toas's.* Molti rappresentanti, fra gli altri Bavignier, assistevano a questa fratellevole riunione.

(*Union.*)

L' *Univers*, dopo aver dato ragguaglio dell' anzidetto Banchetto, termina con queste parole:

„ Insomma la Repubblica rossa e la Repubblica sociale sembrano essere sulla via d' una completa riconciliazione. „

La *Réforme* aggiunge:

„ Il fatto principale di questo Banchetto, in cui l' ordine il più perfetto non cessò di regnare, si fu l' adesione di molti rappresentanti della Montagna, come Buvignier, Martin-Bernand, Bac e James Demontry, alla Repubblica democratica e sociale. „

— Questa mattina, alle ore 9, partiva dalla Fortezza di Vincennes un convoglio di 45 pezzi di cannone, tutti nuovi, da 8, 12, 16, 24, montati su di affusti egualmente nuovi, ciascuno accompagnato dal suo cassone. Quattro cavalli, guidati da due artiglieri, erano attaccati a ciascun pezzo ed a ciascun cassone.

Una doppia colonna di soldati del 45.° di Linea, colle armi cariche, proteggeva i fianchi, la testa e la coda del convoglio.

Questo convoglio si è incamminato a passo accelerato verso Parigi; è disceso al sobborgo di S. Antonio, è passato sui bastioni del centro fino alla piazza della Concordia, donde si è diretto per i Champs-Elysées e la passeggiata di Saint-Cloud ed il bosco di Boulogne verso Suruny ed il Mont-Valérien.

Questo Forte, a contare da oggi, è armato di 100 pezzi di cannone.

Anche gli altri forti hanno avuto provvisioni di artiglieria.

— Gravi circostanze hanno forzato il governo della Repubblica a riconcentrare in Parigi e nei dintorni un corpo di esercito di 50,000 uomini. Fino ad oggi le truppe che non erano accasermate trovavansi sotto le tende; ma il principio della cattiva stagione ha dovuto far prendere altre provvidenze, che rendono necessario un gran movimento fra i reggimenti che compongono l'esercito di Parigi.

— Dicesi che Cabrera ha fucilati 20 Uffiziali in rappresaglia dei 19, che il General Villalonga ha fatto passare ultimamente sotto le armi. Il corpo che è entrato a Beneguacil ha pure fucilato 5 soldati, perchè il Villalonga avea fatto fucilare 5 carlisti a Liria.

(*Constitutionnel.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 20 *ottobre.*

Il tempo si è fatto a un tratto eccessivamente freddo. Stamattina è caduta in copia la neve, e da mezzogiorno alle 3 è stata grandine quasi continua.

(*Daily News.*)

— Una riunione degli amici della pace avrà luogo in breve a Londra, ad effetto di ricevere i Presidenti ed i vice-Presidenti del Congresso della pace tenuto testè a Brusselles, i quali deggiono venire a presentare al Gabinetto Britannico l' indirizzo ai Governi d' Europa e d' America votato dal Congresso. La Deputazione presenterà l' indirizzo a Lord Giovanni Russel, come capo del Governo Britannico.

Assicurasi che a Birmingham ed a Manchester vi saranno varie riunioni. La Deputazione, dopo lasciata l' Inghilterra, recherassi a Parigi ed a Francoforte. Dessa si compone dei signori Vieschèrs, membro del Consiglio delle miniere nel Belgio; Bouret, membro dell' Assemblea Nazionale di Francia; Suringer d' Amsterdam; Elileu Burritt ed Edward membri del Parlamento.

— Assicurasi che i debiti del Duca di Buckingham ascendono a 1,800,000 lire sterline (45 milioni di franchi); il prodotto della vendita dei beni alienabili del Duca sarà lungi dal cuoprire tal somma.

(*Moniteur Belge.*)

— L' Inghilterra senza dubbio niente ha da temere per se stessa e per la sua tranquillità: ma la situazione precaria degli affari sul continente le

arreca il più gran pregiudizio. Il nostro commercio estero ne soffre crudelmente. Le case tedesche, per un mese decorso al 5 settembre 1848, non hanno dato alcuna commissione ai nostri fabbricanti; nè faranno di certo alcuna compera, sinchè le cose rimarranno in questa situazione allarmante.

(Morning Advertiser.)

PAESI BASSI

AJA 20 *ottobre*.

I membri della prima Camera degli Stati Generali sono convocati pel 25 di questo mese.

— Sonosi avute notizie rassicurantissime sullo stato sanitario d'Amsterdam. Il cholera che vi si era affacciato, non sembra infierire con violenza. Non vi sono stati contemporaneamente che 7 casi di cholera, di cui 4 furono mortali, due persone sono in convalescenza, ed una trovasi ancora fra le mani del medico. *(Moniteur Belge.)*

GERMANIA

FRANCOFORTE 19 *ottobre*.

L'Assemblea ha cominciato la discussione del Progetto di Costituzione. I primi §§ concernono il territorio dell'Impero, e le relazioni dei principi che son ancora sovrani di paesi fuori delle federazioni.

Il §. dice: „ L'Impero tedesco consiste nel „ territorio della passata Confederazione germani- „ ca; le condizioni del Ducato di Sleswig, e la con- „ finazione del Granducato di Posen restano ad un „ riordinamento definitivo. „ Questo paragrafo è stato approvato senza cambiamenti.

Alcune proposizioni per una nuova divisione territoriale dell'Impero, e la soppressione di tutti quegli Stati che contano meno di 500,000 anime, sono state rigettate.

Un fiero dibattimento che non è ancora terminato, hanno provocato i paragrafi 2 e 3, così concepiti:

„ § 2. Nessuna parte dell'Impero germanico „ può essere unita in un medesimo Stato con pae- „ si non tedeschi; „

§. 3. Se un paese tedesco ha lo stesso sovra- „ no con un paese non tedesco, la relazione tra „ i due paesi è da stabilire secondo il principio „ della pura unione personale. „

Queste determinazioni riguardano nel momento presente le provincie di Limburgo, di Posen e Sleswig-Holstein, ed in particolar modo l'Austria per cui fanno una quistione vitale.

Ove questi §§ vengano approvati, altro non rimane all'Austria che o separarsi totalmente dall'Impero germanico, o tornare allo stato federativo in cui tutte le sue diverse province fossero tanti stati indipendenti uniti al centro Vienna per la sola unione personale della dinastia di Habsburgo. Il primo partito ci sembrerebbe ineseguibile per due ragioni; prima perchè in contradizione col già citato § 1 della stessa Costituzione germanica, nè l'Impero germanico si potrebbe lasciar strappare così facilmente una delle sue più belle parti; in secondo luogo poi, perchè la stessa provincia tedesca dell'Austria non si lascerebbe separare dalla propria Nazione. La sorte dell'Impero Austriaco si decide in pochi giorni forse sul campo di battaglia, e nelle sale del pacifico consiglio. E che mai avverrebbe se la decisione della spada fosse contraria a quella della ragione politica? *(F. T.)*

IMPERO AUSTRIACO

Ai miei popoli!

Allorchè gli eccessi commessi il 6 ottobre in Vienna m'inducevano a lasciare una città che era divenuta campo delle più selvagge e disordinate passioni, io poteva ancora lusingarmi che il colpevole delirio di una parte della popolazione non sarebbe stato di durata. Io poteva aspettarmi dal già sì retto sentire degli abitanti della mia capitale e residenza, che essi medesimi avessero cooperato con ogni loro forza, perchè nel più breve tempo fosse restituito il rispetto alle leggi violate, i rei si avessero il meritato castigo, ed alla città fosse ridonata la minacciata sicurezza della vita e della proprietà.

Siffatta aspettazione è stata delusa.

Non solo venne fatto agli autori della sommossa in Vienna di raffermare l'usurpato potere mediante un Governo di terrore, di cui la storia ci offre un solo esempio, imposto alla città paralizzata parte dalla paura, e parte invasa da selvaggia ebbrezza, e così render vano il ritorno della legalità entro le mura di Vienna; ma anche oltre le mura di essa si estese con crescente successo la sciagurata influenza delle sue anarchiche tendenze. Stretti in colpevole unione con una vicina provincia in aperta sommossa, furono inviati messi in tutte le parti de' miei Stati, per potere, sotto l'ipocrito pretesto di tutelare la minacciata libertà, alzare lo stendardo della rivolta anche colà dove l'ordine non era finora stato turbato, e piombare negli orrori dell'anarchia, della guerra civile e della rovina, quelli tra i miei paesi che pacifici attendono un legale sviluppo di libere istituzioni.

Dal momento che ascesi al trono, il bene essere de' miei popoli fu la sola mia cura. La storia del mio regno, la storia di questi ultimi sette mesi in particolare lo attesterà un giorno. Ma sarebbe mancare ai doveri a me imposti dalla Providenza, se più a lungo lasciassi durare le colpevoli mene che trascinarono il trono e la monarchia all'orlo dell'abisso, ed in luogo della libertà costituzionale da me accordata, si studiano di sostituire il dominio illimitato della forza.

Memore di questi doveri, mi trovo quindi, con cuore addolorato, costretto a procedere colla forza delle armi contro la rivolta che ormai alza senza timore il suo capo, e nella mia residenza e dappertutto dove avesse a mostrarsi, ed a combatterla finchè sia totalmente vinta, finchè l'ordine, la tranquillità e la legalità siano ristabiliti, e gli assassini de' miei fedeli servi Conti Lamberg e Latour sieno consegnati al vindice braccio della giustizia.

Per conseguire questo scopo, io mando da diverse parti della monarchia forze armate sopra Vienna, sede dell'insurrezione, e conferisco al mio Tenente Maresciallo Principe di Windischgrätz il supremo comando di tutte le truppe che trovansi in tutta l'estensione de' miei Stati, ad eccezione soltanto dell'armata d'Italia sotto il comando del mio Feld-Maresciallo Conte Radetzky. In pari tempo munisco il detto Principe dei necessarj pieni poteri, affinchè possa, nel più breve tempo possibile, compire l'opera della pace nel mio Impero, nei modi ch'ei giudicherà più opportuni.

Vinta la sollevazione armata, ristabilita la tranquillità, sarà cura del mio Ministero di porsi d'accordo coi membri della Dieta costituente; e mediante legale ordinamento della stampa finora adoperata con isfrenato abuso, del diritto d'associazione e della guardia nazionale, provocare uno stato di cose che, senza intaccare la libertà, debba assicurare alla legge forza e rispetto.

Mentre annuncio ai miei popoli queste determinazioni adottate nella coscienza de' miei doveri e de' miei diritti, mi prometto la sincera ed energica cooperazione di tutti coloro, cui sta a cuore il bene del loro Imperatore, della loro patria, della loro famiglia, e la vera libertà; e che nella presente mia risoluzione scorgeranno l'unico mezzo onde preservare dallo sfacimento l'Impero, sè medesimi dagli orrori dell'anarchia e della dissoluzione di tutti i vincoli sociali.

FERDINANDO *m. p.*
WESSEMBERG *m. p.*

VIENNA 20 *ottobre*.

La deputazione Ungarica inviata al Feld-Maresciallo Auersperg, avea incarico di dimandare al medesimo, se egli avesse intenzione di combattere in unione del Bano Jellacich contro gli Ungheresi. Dicesi che il nominato Generale abbia dato una risposta affermativa, la quale può contribuire non poco a scemare vieppiù il movimento degli Ungheresi, poichè l'armata Ungarica non trovasi in giusta proporzione con le forze Imperiali accampate alle porte di Vienna, che ammontano di già a 90,000, e contro le quali non potrebbero gli Ungheresi misurare la loro. È falsa la voce che il Corpo diplomatico sia per abbandonare Vienna; ma è al contrario officiale, che nessun Rappresentante straniero si è finora ritirato da questa capitale. Tutti i Diplomatici hanno ricevuto una nota dal Ministro Wessenberg, con la quale li prega di trattenersi a Vienna fino a che l'Imperatore abbia definitivamente scelto un luogo di dimora per la stagione d'inverno. — La notizia sparsasi a Vienna questa mattina di alcune turbolenze avvenute a Brünn, è stata confermata quest'oggi dal rapporto inviato alla deputazione permanente. *(Allg. Zeit.)*

ALTRA DI DETTO GIORNO

Il Feld-maresciallo conte Radetzky alla guarnigione di Vienna.

Soldati della guarnigione di Vienna!

Io non sono vostro generale comandante, voi non siete avvezzi a udire la mia voce; ma come Feld-maresciallo e come più vecchio soldato dell'armata mi appartiene il diritto di volgervi una seria parola.

Cose inaudite accaddero sotto i vostri occhi; l'immacolata bandiera dell'Austria fu contaminata dal tradimento e dal sangue. Per la seconda volta il vostro Imperatore dovette fuggire dalla sua capitale; il ministro della guerra, generale d'artiglieria Conte Latour, fu barbaramente e ignominiosamente assassinato, disonorato il suo cadavere. Un prode generale cadde, a quanto si dice, per mano di un granatiere! Un battaglione di granatieri dimentica il suo dovere in mezzo alle orgie e a una vituperosa ebbrezza, ricusa l'obedienza, e fa fuoco (o eterna vergogna!) sui proprj compagni d'armi. Soldati della guarnigione di Vienna, ditemi, in nome di quelli dell'armata d'Italia, vostri commilitoni, io vi domando: avete voi fatto il vostro dovere? Tal fu la guardia ch'ebbe a difendere il generale d'artiglieria Latour, che doveva morire a' suoi piedi prima di darlo in balìa ad una plebaglia sitibonda di sangue ed aizzata! Dove trovansi i traditori che copersero di vergogna la nostra bandiera? Li ha colti la meritata pena? o trascinano essi ancora la perfida loro esistenza tra le file dell'insurrezione? Fui colpito da dolore, le lagrime empierono la mia stanca pupilla, quand'ebbi l'annuncio di questi vituperevoli fatti, inauditi nell'armata austriaca. Pure un conforto restava ancora; che, cioè, fosse stata una piccola turba quella che dimenticò sì vergognosamente il suo onore, che sì turpemente mancò al suo dovere.

A voi che vi serbaste fedeli, o uomini prodi! spetta ora a proteggere il trono del vostro Imperatore, le libere istituzioni, che la sua paterna bontà impartiva ai suoi popoli, e della quale un'orda di rivoltosi abusava con tanta ignominia.

Soldati! aprite gli occhi di mezzo all'abisso che s'apre a' vostri piedi; tutto è in pericolo: sono scosse le basi dell'ordine civile, la proprietà, la morale, la religione minacciate da rovina; si vuol distruggere quanto v'ha di sacro, d'inestimabile, ciò che fonda e mantiene i diritti: questo, e non la libertà, è lo scopo di que' faziosi, che vogliono trascinarvi con esso loro nell'ignominia e nella perdizione.

Soldati! In vostra mano sta ora la tutela del trono, e con esso la conservazione dell'Impero.

Dio mi conceda la grazia di assistere al giorno, in cui si dirà: „ L'esercito salvò l'Austria „, poi che appena allora saranno espiati e cadranno in dimenticanza il 6 ed il 7 ottobre di quest'anno gravido di sventure: allora l'armata d'Italia, che ora protegge da' nostri nemici le linee di confine della monarchia, porgerà a voi la mano fraterna.

Dal quartier generale di Milano 16 ottobre 1848
Feld-maresciallo RADETZKY *m. p.*
(Gazz. di Milano.)

Il Feld-maresciallo Windischgrätz ha emesso il seguente proclama:

Agli abitanti di Vienna.

Incaricato da S. M. l'Imperatore, e munito di tutti i pieni poteri per porre un termine all'attuale stato illegale in cui versa la città di Vienna, confido nell'assistenza sincera ed energica di tutti i cittadini ben pensanti.

Abitanti di Vienna! La vostra città è stata contaminata da azioni abbominevoli, che riempiono di orrore il petto d'ogni uomo d'onore. Essa è in questo momento ancora in balìa di una piccola sì, ma temeraria fazione, il cui animo non rifugge da qualsiasi indegnità. La vostra vita, le vostre sostanze sono abbandonate all'arbitrio di un pugno di malfattori. Scuotetevi, seguite la voce del dovere e della ragione! In me troverete la volontà e la possanza di liberarvi dalla loro violenza, e di ristabilire la pace e l'ordine.

Col presente proclama vengono dichiarati in istato d'assedio la città, i sobborghi e le vicinanze. Tutte le autorità civili vengono assoggettate all'autorità militare. I trasgressori delle mie disposizioni saranno giudicati dal Consiglio di guerra. Si rassicurino i ben intenzionati cittadini! Principale mia sollecitudine sarà di tutelare la sicurezza delle persone e delle proprietà. Sui disubbidienti al contrario cadrà tutto il rigore delle leggi militari.

Lundenburg 20 ottobre 1848.
Principe WINDISCHRATZ *Feldmaresciallo.*

Ecco il tenore della deliberazione del Parlamento Viennese nella sua Seduta del 22 ottobre intorno al Proclama surriferito:

„ Nella coscienza che il ristabilire la quiete e l'ordine quando fossero effettivamente minacciati, spetta alle ordinarie autorità costituzionali, e che il militare non può intromettersi che ad inchiesta delle autorità stesse; considerando che, secondo le ripetute dichiarazioni del Parlamento e del Consiglio Comunale, l'agitazione esistente a Vienna non viene mantenuta che dalle mosse di truppe che vi stanno d'intorno minacciose; considerando finalmente, che la parola imperiale del 19 ha novellamente garantito la conservazione senza restrizioni delle libertà conquistate, come pure la libertà delle discussioni del Parlamento; il Parlamento stesso dichiara illegali le misure dello *Stato di assedio* e del *Giudizio statario*, state minacciate dal Principe di Windischgrätz. Di questa deliberazione sarà tosto da rendersi informato il Principe suddetto ed il Ministro Wessemberg, inviando loro sull'istante un corriere.

Dal Parlamento costituente.
La Presidenza *Franc-Smolka* Presidente
Carlo Wiser
Glaisbach Segretario.

Il Comitato comunale di Vienna ha pur esso protestato, come il Parlamento, contro il detto Proclama di Windischgrätz.

Alla dichiarazione colla quale la Dieta ha pro-

nunciato illegale lo stato d' assedio intimato, come sopra, dal Feldmaresciallo Windischgrätz, questi avrebbe risposto ne' seguenti termini:

„ Il trattare coll'Assemblea eccede i miei poteri, non riconoscendola che come Assemblea costituente. Il Ministro Kraus non è libero, anzi lo considero per prigioniero. L'unica autorità legale che riconosco in Vienna è la Municipale, la quale è soggetta a me.

„ Del resto do alla città 24 ore di tempo a risolvere. „ *(O. T.)*

ALTRA DEL 24.

La nostra città capitale è entrata in una nuova fase. Windischgrätz è colle sue truppe dinanzi alla linea del Tabor, e chiude unitamente a quelle di Auersperg e del Bano qualunque comunicazione colla campagna. Le introduzioni dei viveri sono anche interrotte; penuria ed incarimento crescono continuamente. L' enigma della presenza dei croati è ora sciolto. Si vuole costringere mediante la fame i cittadini a disarmare il proletariato e la legione accademica. Quali saranno le conseguenze di questo blocco ostile? Lo scoppio del comunismo armato, l' infrazione di qualunque legame sociale.

— La quiete della città non è più stata turbata, ma grave è l' agitazione degli spiriti, standosi in attesa che da un momento all' altro accada alcun che di decisivo. Alcune compagnie di soldati sono passate nelle file delle guardie nazionali. Tutti gli Ambasciatori hanno abbandonato la città, e formarono in gran parte la loro dimora a Schoenbrunn. *(Corr. Austriaco.)*

BOEMIA

PRAGA 18 *ottobre.*

Nel *Giornale Costituzionale della Boemia* leggiamo:

In questo punto sono di ritorno da Olmütz i deputati del *nostro consiglio comunale*; essi furono accolti nel modo più cortese dall' Imperatore, ma, relativamente alle loro proposizioni di conciliazione, dichiarò egli che in questa faccenda non era più da pensarsi ad una via di mezzo, e che la sua risoluzione era presa. A lui stare certamente a cuore il bene di tutti i suoi popoli, ed appunto per questo, onde conservare un tal bene, essere necessarj passi decisivi. *(M. T.)*

UNGHERIA

PESTH 12 *ottobre.*

Due settimane fa abbiamo fatto 80 Croati prigionieri che furono trattati quali fratelli, muniti di tutto, e alla frontiera promisero di ritornare in patria; ma non mantennero la parola data, e sono ora nel forte Essek in servizio del Bano. In conseguenza di questo tradimento il Conte Bathyani non vuole permettere ai 6,500 prigionieri, che abbiamo qui, di rientrare in patria, temendo un tradimento più nero. Ma che cosa fare con questi prigionieri? mentre noi lavoriamo a fortificare la città, essi se ne stanno quietamente, perchè fu deciso di non molestarli, anzi di trattarli bene per servircene come testimonianza che gli Ungheresi sono i loro fratelli. Ma servirà questa prova?

I nostri cittadini sono tanto presi dal desiderio di andare alla guerra, che non si curano più dei loro affari. I Generali Rott e Filipovitsch saranno posti innanzi un Consiglio di guerra.

ALTRA DEL 13.

Gli *interessi principali* dell' Ungheria *urtano* ogni giorno più quelli dell' Austria. La guerra ungarese-croata si è cambiata in guerra ungarese-croata-austriaca. Vindischgrätz e Jellachich vogliono dar principio a una storia di guai, che non sarà gloriosa per essi. Abbiamo da 3 giorni nessuna notizia dell' armata. Lettere private riportano la notizia che Jellachich è stato battuto al lago di Neusiedel, e ha perso 8,000 uomini.

Abbiamo già 36 battaglioni organizzati, ed altri 50 battaglioni stanno per organizzarsi.

La città di Arad trionfò al 7 settembre contro il Comandante Austriaco bombardatore. La bandiera gialla-nera fu levata dappertutto; i cannoni presi ai soldati sono guardati dal popolo. Le truppe Austriache si sono ritirate. *(Ostr. Allgm.)*

ALTRA DEL 15.

Siamo minacciati da ogni lato da nemici. Dalla Gallizia il colonnello Simonich parte con 3 battaglioni fanteria, uno squadrone cavalleria e 100 mila cartucce per aiutare i Transilvani nella loro impresa contro l' Ungheria. Dieci mila uomini di Galizia (leva in massa) sono entrati nella Ungheria superiore. *(Fogli di Vienna.)*

— Da Temeswar si hanno lettere, che quella città è stata dichiarata in istato di assedio. Nel tempo stesso sono arrivate notizie dalla Transilvania e dalla Valacchia; gli abitanti di questa vogliono unirsi coi transilvani tedeschi, ed insieme a questi far guerra all' Ungheria per troncare colla spada la quistione dell' unione.

Il Colonnello Simonich, con 3 battaglioni imperiali reali di fanteria ed uno squadrone di cavalleria, è entrato dalla Galizia nell' Ungheria. Come si dice, altri 10,000 uomini della leva in massa hanno fatta pure un' irruzione dalla Galizia nell'alta Ungheria. *(M. T.)*

TRIESTE 22 *ottobre.*

Il Comitato di pubblica sicurezza di Trieste, pubblicava il seguente manifesto:

Cittadini ed abitanti di Trieste!

Le luminose prove di sincero e leale attaccamento all' Austria, da voi manifestate in tutti i tempi, e nei più procellosi, non possono mai lasciar in forse la inalterabilità dei vostri sentimenti politici.

Ciò nulla meno, il Comitato di sicurezza stima doveroso suo ufficio l' avvertirvi, che odioso tentativo si opera per rendervi, se è possibile, spergiuri, e svellere in un tempo le basi di ogni vostra prosperità.

Uno scritto della più infame tendenza è stato qui con modi clandestini diramato; infame, perchè predica la ribellione contro quel governo cui vi legano vincoli di fedeltà, di riconoscenza e di proprio interesse; e vi eccita ad *iniziarla con tradimento*, di cui altri raccorrebbero i frutti.

Ed a più agevolmente sedurvi, si vestono quegl' infernali consigli di forma tale, quasi emanassero da qualche vostro concittadino! Ma chi non iscorgerà in ciò altro subdolo raggiro, tendente a sorprendere la vostra credulità?

Non vi è, non può esservi nè Triestino nè ospite di Trieste, tanto perverso, tanto nemico della patria o della città scelta a dimora, per voler trascinarla a totale rovina: qualunque sia l' opinione o la individuale simpatia dell' uno e dell' altro, nessuno di essi può volere il suicidio di Trieste, che è la separazione di Trieste dall' Austria.

Tanta nequizia non può procedere che dal di fuori, da coloro per cui Trieste fedele, Trieste prosperoso è oggetto di eterna ira, ostacolo insuperabile ai loro ambiziosi disegni; e se perciò non sarà dato a questo Comitato di scoprire il reo provocatore, e sottoporlo alla meritata pena, avremo almeno tutti il conforto di pensare che Trieste non *nutre nel proprio seno la serpe divoratrice.*

Abbiano quindi il tentativo ed il tenebroso suo autore, la sorte che loro si addice, il disprezzo universale di questa popolazione; la quale, nata, o non nata in Trieste, le è egualmente affezionata, brama con pari ardore la floridezza sua, e per questa la perenne sua unione all' Impero costituzionale austriaco!

Ed alle grida sediziose dei nostri comuni nemici, rispondiamo tutti con quelle di: *Viva Trieste coll' Austria! Viva l' impero costituzionale austriaco!*

Trieste li 22 ottobre 1848.

Il Comitato di pubblica sicurezza.

AVV. BASEGGIO — L. M. BRUCKER — G. BRAMBILLA — ALESS. DANINOS — F. PLANCHER — P. REVOLTELLA — SCHICKH — H. R. SCHINTZ.

(Gazz. di Venezia.)

ALTRA DEL 26.

Abbiamo da Vienna che la Costituente dichiarò illegale il proclama di Windichsgratz. La protesta fu spedita per corriere allo stesso e al Ministro Wessenberg ad Olmutz. Vedremo quale ne sarà l' effetto. — In Vienna stessa continuava la quiete e l' ordine, e tutti sembrano disposti ad una disperata difesa nel caso che venissero attaccati. — Niente si sa degli ungheresi: al caso di bisogno vedremo se manterranno la parola data ai Viennesi, o se dimenticheranno la gratitudine che ad essi devono. — Molti sono dell' opinione che ai due Commissari germanici possa riuscire di sciogliere all'amichevole le attuali vertenze. *(O. T.)*

ALTRA DEL 27.

Il Comitato di pubblica sicurezza, il 26 corrente, proibì sotto pene rigorose quei clamori e vociferazioni notturne che da parecchie sere si facevan sentire, con grave turbamento della quiete degli abitanti. Il Governatore Algravio di Salm pubblicò poi nello stesso giorno 26 un Proclama, nel quale raccomanda la quiete, dando spiegazioni intorno alle condizioni deplorabili della capitale, ed alle misure di forza spiegate per ristabilirvi l' ordine. Egli dice che il Parlamento è in istato di coazione, e perciò illegali sono le sue risoluzioni. „ Le autorità pubbliche della capitale, dice il Governatore, non sono nella plenitudine delle loro attribuzioni legali, ma invece vi è nell' aula dell'Università una radunanza di studenti che usurpa il potere, d' accordo con quel partito ungherese che chiaramente si spiegò per la separazione dell'Ungheria dall'Austria. *(O. T.)*

ARRIVI

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 OTTOBRE

Fasoli Giuseppe, napolitano, Possidente, da Napoli.
Gianni Pietro, napolitano, Possidente, da Napoli.
Irdi Salvatore, napolitano, Scultore, da Napoli.
Perucco Enrico, toscano, Maestro di belle Lettere, da Firenze.
Rocci Domenico, napolitano, Studente, da Napoli.
Vaucher Enrico, svizzero, Possidente, da Firenze.
Vaucher Amat Luisa, svizzera, Possidente, da Firenze.

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 OTTOBRE

Burnand Arturo, inglese, Possidente, da Firenze.
Del Tufo Francesco, napolitano, Proprietario, da Napoli.
De Merode Federico, di Belgio, Conte, da Livorno.
Lucchesi Vincenzo, lucchese, Scultore, da Livorno.
Leoni Donato, napolitano, Possidente, da Arpino.
Place Carlo, francese, Avvocato, da Livorno.
Pollock Giacomo, inglese, Medico, da Firenze.
Pacifico Francesco, napolitano, Negoziante, da Napoli.
Sartori Federico, lucchese, Possidente, da Livorno.
Weiller Francesco, baverese, Negoziante, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 OTTOBRE

Di Faentes, spagnuola, Contessa, per Perugia.
Lantz Pietro, di Hamburge, Proprietario, per Toscana.
Meyrneis Carlo, francese, Proprietario, per Firenze.
Pollon Pietro, milanese, Possidente, per Torino.
Rampoa Gioacchino, francese, Ufficiale, per Parigi.
Torricelli Antonio, siciliano, Proprietario, per Palermo.
Tevinamo Guglielmo, inglese, Gentiluomo, per Livorno.

DAL GIORNO 29 AL GIORNO 30 OTTOBRE

Quattro Ercole, lombardo, Milite, per Genova.

AVVISI

Nell' Officio del Notaro Capitolino sig. Filippo Bacchetti via di S. Maria in Campo Marzo num. 9 lett. A *sonosi* esibiti per parte del Patrimonio Giustiniani ulteriori schiarimenti per la vendita della Macchia di castagno posta nel Territorio di Bassano presso Sutri vocabolo Montevano. Si deduce tutto ciò a notizia di chiunque voglia *procedere all' acquisto della medesima*, restando a tale effetto prorogato il termine ad esibire le offerte nell' Officio suddetto fino al *giorno* 25 del corrente novembre per quindi aprirle, ed aversi in considerazione.

Roma, li 4 novembre 1848.

Gaetano De Regis.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Nel giorno 7 del corrente mese, alle ore 8 del mattino, nella casa di *ultima dimora* del fu Mario Coccanari, decesso intestato qui in Tivoli li 9 ottobre p. p., posta ivi in via della Sibilla, cogli atti dell' *infrascritto Notajo si procederà alla* confezione dell' Inventario de' beni ed effetti relitti dal defunto. – Ciò si deduce a notizia degli avent' interesse a forma del disposto dal §. 1547 e seg. del vig. Reg. giud., e per gli effetti tutti di ragione. – Tivoli li 2 novembre 1848

Antonio Lauri Not. Pubb.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza del sig. Antonio Sciarra Curiale di Collegio domic. in Roma, rappr. da se med.

Si citano i signori Marchesi DD. Ferdinando e Bartolommeo De-Torres domic. all' Aquila per affissione a comparire nella prima udienza dopo 40 giorni per sentirsi condannare al pagamento di scudi 155 dovuti a forma de' documenti, ed il Decreto ec. – Eseguita a forma di Legge li 16 ottobre 1848. *M. Quattrocchi Cursore.*

Antonio Sciarra Proc.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno

Ad istanza del signor Antonio Sciarra Curiale di Collegio dom. in Roma rapp. da se med.

Si cita il signor Marchese D. Bartolommeo De-Torres dom. all' Aquila per affissione a comp. nella prima Udienza dopo 40 giorni per sentirsi condannare al pagamento di scudi 145 dovuti a forma de' documenti colla condanna alle spese, ed il Decreto ec. – Eseguita a forma di legge li 16 ottobre 1848. *M. Quattrocchi C.*

Antonio Sciarra Proc.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza del sig. Luigi Sciarra Proc. Rotale dom. in Roma *rapp. da se medesimo.*

Si cita il sig. March. D. Bartolomeo De-Torres dom. all' Aquila per affissione a comparire nella prima Udienza dopo 40 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 155, dovuti a forma de' documenti colla condanna alle spese, ed il Decreto ec. – Eseguita a forma di legge li 16 ottobre 1848. – *M. Quattrocchi Curs.*

Luigi Sciarra Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 226. — 1848. Sabato 4 Novembre.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
3 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,0	+ 6, 9	10	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 2 Novembre fino alle 9 pomer. del 3
	» 3 pomer.	» 28 » 0,9	+ 13, 4	39	N. dd.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,8	+ 8, 7	13	Calma.	Sereno.	Temperat. mass. + 13,6 Temperat. min. + 6,4.

ROMA 4 *Novembre.*

PARTE RELIGIOSA

Per la festa di S. Carlo, questa mattina vi è stata Cappella Papale alla sua Chiesa al Corso.

SUA SANTITA' vi si recò in gran treno. Aveva seco in carrozza gli Eminentissimi e Reverendissimi Cardinali Bofondi e Vizzardelli.

Gli edificj, lungo le vie per le quali passò il corteggio, erano ornati di parati.

Nelle piazze erano collocati distaccamenti di Guardia Civica.

Il popolo ovunque affollato tributò a PIO IX, sempre augusto, plausi e segni della dovuta venerazione, e d'inalterabile ossequio.

Siamo autorizzati a smentire quanto scrissero alcuni giornali, ed in ispecie *il Corriere Livornese*, cioè che il matrimonio fra l'Israelita Loz-Bendham e Michelina Falzon cattolica, celebrato come vien detto il 10 Ottobre testè decorso nella cura di S. Paolo in Livorno, seguisse previa dispensa Apostolica di SUA SANTITA' PAPA PIO IX.

Con biglietto della Segreteria di Stato, in data 1 novembre, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è benignamente degnata di destinare Sua Eminenza Rma il sig. Cardinal Giacomo Antonelli alla nuova carica di Prefetto de' Sacri Palazzi Apostolici.

PARTE NON OFFICIALE

Nel num. 187 del giorno 18 settembre, dicemmo ai nostri lettori essere lo stabilimento della Lega politica fra le Monarchie costituzionali dell'Italia il sempre fermo desiderio del Governo Pontificio, ed aver noi viva speranza di veder fra breve posto ad effetto questo gran pensiero, del quale PIO IX era stato spontaneo iniziatore, ed era assiduo promotore. Bensì conchiudevamo augurandoci (e ben scorgevasi che l'augurio non era scevro di tema), di non vedere anche in questo le umane passioni ed i privati interessi contrastare all'opera santa, e render vana la pura carità di patria che l'ispirava. Ma è pur forza dirlo; gl'intoppi incontransi appunto là, dove ogni ragion volea che si trovasse facile consenso, e cooperazione sincera. Ed è pur là (tanto sono i tempi nostri infelici!) che odonsi acerbe parole accusanti il Pontefice, quasi più non volesse la Lega, che Egli primo imaginava e proponeva.

E perchè queste accuse? La risposta è semplice; ed è che il Pontefice iniziatore della Lega, non ha ciecamente aderito alla proposta piemontese.

Ora per chi ben legge, a che tornava questa proposta? A questo: decretiamo la Lega in genere; mandateci uomini, armi e denari; poi, *tostochè sia possibile*, i Plenipotenziarii dei Collegati si riuniranno in Roma per deliberare sulle leggi organiche della Lega.

Or prima di tutto gioverebbe dirne chiaramente qual territorio intende il Piemonte che Roma e la Toscana gli garantiscano. Se l'antico o il nuovo, se quel che possiede, o quel che sperava poter possedere.

Se l'antico, *niuna objezione può farsi.*

Se il nuovo, chi non vede che Toscana, e Roma, facendosi sole garanti di siffatte magnifiche accessioni, farian sorridere l'Europa?

Nè dicasi esser questo un patto nazionale, una condizione dell'indipendenza italiana: avvegnachè l'*autonomia* dell'Italia non supponga necessariamente l'imperio della Casa di Savoja dal Panaro alle Alpi. Se quest'imperio è una delle forme politiche, che l'Italia indipendente poteva prendere, non è la sola.

Nè vuolsi qui esaminare se quella forma fosse da preferirsi a tutt'altra, nè se estendendola a più che Piacenza e la Lombardia, non avesse alcun che d'inopportuno e di eccessivo. Sia pure che la forma fosse ottima, quando fu imaginata. Oggi le condizioni son altre, e tanto fra loro diverse, quanto sono il possedere e il ripigliare

Checchè ne sia, certo è che l'ingrandimento del Piemonte, e *l'autonomia* dell'Italia non sono termini equipollenti e questioni identiche; che la seconda può stare senza il primo; che la garanzia dei territorj non posseduti, ma desiderati dal Piemonte, non è cosa da stipularsi così su due piedi. Fosse pur ottima in se e salutare all'Italia, non sarebbe risoluzione di sufficiente peso nei consigli Europei, che se fosse opera volonterosa, comune, e maturamente deliberata di tutti gli Stati indipendenti della nostra penisola, della vera Lega italiana.

Era dunque pensiero precoce, immaturo, porla come patto preliminare e condizione di una Lega incompleta ed appena delineata.

Nè può non dirsi lo stesso della fissazione dei contingenti d'armi e denari. Come fissarli, se prima non sappiasi quali e quanti sono i Collegati, e a quali cimenti possa trovarsi la Lega, e quali amicizie, od inimicizie possa sperare o temere? Si tace di Napoli. Ma Napoli è sì gran parte dell'Italia, che il tacerne è vano. I patti della Lega necessariamente son altri secondo che Napoli ne fa o no parte, o secondo che, non facendone parte, le è amico, nemico, o neutrale.

Chiaro è che utile sarebbe al Piemonte potersi dir Capitano di due o tre eserciti aggiunti al suo. Nelle trattative ch'ei provocava, capitolando a Milano, e accettando poscia la mediazione straniera, men difficile gli riuscirebbe forse ottenere alcuna parte dei vasti territorj, ch' ei desiderava. E l'Italia in mezzo alla sciagura, ove l'han tratta gli errori e le follie di tanti, proverebbe, vero è, alcun conforto, nel vedere il regno piemontese alcun poco ingrandito.

Pur pure, ove si pensi all'Italia più che ad altro, più sano e sincero e patriottico consiglio sarebbe stringere prima saldamente la Lega, e lasciar intanto agli Stati collegandi agio di riformar solidalmente gli eserciti.

Ma le leve in massa, ma l'impeto supplente al sapere e alla disciplina.... parolone che non fanno spavento a nessuno, e non alimentano, certo, le speranze di chi riflette. E perchè dunque il Piemonte che al pensiero della salute d'Italia aggiungeva pur quello, non meno animoso, della propria grandezza, non vide 100 mila volontarj rannodarsi al suo esercito regolare?

Il Governo Piemontese sa quel che valgon contro le truppe stanziali le truppe collettizie: sa che il valore non basta a vincere le guerre, e sa che ove pur volesse tirare la spada dalla vagina e chiamare Italia alle armi, dritto dell'Italia sarebbe voler sapere come la guerra sarebbe governata e da chi.

Ma il Governo Piemontese è savio; ei pensa alla pace, desidera la pace, negozia la pace. E a chi potesse dubitare della sincerità di questo suo desiderio, additerebbe in prova Venezia non difesa dai Piemontesi.

Noi non sappiamo, nè abbiamo curiosità di sapere, che cosa esso speri e tema di questi suoi negoziati, nè quali sieno le istruzioni palesi e segrete dei suoi negoziatori, ne' quali le condizioni, alle quali è alla fin fine preparato a terminare la questione. Pur vero è che sarebbe cosa troppo singolare stringere una Lega al segno di promettere contingenti fissi di soldati, e di denari, durante una negoziazione intorno ai destini italiani, della quale un solo dei collegati conosce i misteri, e consiglia i principali negoziatori italiani, vogliamo dire i Piemontesi. Il Governo Sardo sente tanto avanti in politica e in cortesia che al certo non sconosce esser necessario e conveniente, ove vogliasi stipulare il patto capitale di qualsiasi lega politica, cioè a dire l'obbligo dei contingenti, di dir prima ai collegati « ecco a che ne sono; ecco le mie istruzioni; ecco i limiti nei quali ho stimato do-

versi rinchiudere gli arbitrj dei negoziatori, e dei mediatori; ditemi il parer vostro, accordiamoci in un istesso giudizio, ed allora, o daremo a negoziatori comuni istruzioni e poteri comuni, o daremo ai negoziatori particolari di cadaun stato collegato istruzioni conformi. »

O il Piemonte vuol far da se anche in diplomazia, e la Lega, se può stipularsi subito in massima, non può ordinarsi per patti ed obblighi speciali e positivi, che quando il mistero dei negoziati sarà svelato e la pace conchiusa, o sciolte le trattative.

O il Piemonte intende negoziare qual collegato, e si affretti di aderire alla Lega, e di spedire a Roma i suoi plenipotenziarj.

Del che non sembra, a dir vero, gran fatto desideroso. Li manderà, ei dice, *tosto che sia possibile*. Confessiamo umilmente la pochezza del nostro ingegno; non ci è dato d'intendere: *Tosto che sia possibile!* Ma che può mai impedire sei, otto, dieci persone (ne scelga cadaun stato quanti vuole, e come vuole) d'imbarcarsi a Genova e di sbarcare a Civitavecchia? Chi può impedirli di recarsi a Roma, e qui deliberare sulle cose italiane? La Dio mercè, Roma può assicurare la vita, le sostanze, la libertà dei suoi ospiti. *Quel tostochè sia possibile* è per noi un enigma, un indovinello, nè vogliamo cercarne la chiave. Per noi il congresso italiano in Roma è, non diciamo cosa possibile, ma facile e ad un tempo urgente e necessaria.

Il progetto pontificio è piano, semplicissimo. Si può riassumere in brevi parole: Vi è Lega politica fra le monarchie costituzionali e indipendenti italiane che aderiscono al patto: I plenipotenziarj di cadaun stato indipendente si adunano sollecitamente a Roma in congresso preliminare per deliberare sui comuni interessi e porre i patti organici della Lega.

Cosa fatta, capo ha. Per questa via retta e piana si può aggiunger lo scopo. Per tutt'altra non si può che dilungarsene. L'Italia, già vittima di tanti errori, avrebbe a piangerne uno di più.

Conchiudiamo: PIO IX non si rimuove dall'alto suo pensiero, desideroso, qual sempre fu, di provvedere efficacemente per la Lega politica italiana alla sicurtà, alla dignità, alla prosperità dell'Italia, e delle monarchie costituzionali della penisola.

PIO IX non è mosso nè da interessi particolari, nè da antivedenze ambiziose; nulla chiede, nulla desidera, se non la felicità dell'Italia e il regolare sviluppamento delle istituzioni, che ei largiva ai suoi popoli.

Ma non scorderà mai ad un tempo quel ch'ei debbe alla dignità della Santa Sede e alla gloria di Roma. Qualsiasi proposta, che fosse incompatibile con questo sacro debito, tornerebbe vana presso il Sovrano di Roma e il Capo della Chiesa. Il Pontificato è la sola viva grandezza che resta all'Italia, e che le fa riverenti ed ossequiose l'Europa, e l'intero orbe Cattolico. PIO IX non fia mai per dimenticarlo, nè come Supremo Gerarca, nè come Italiano.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 31 *ottobre*.

Ci viene assicurato che, per falso allarme, e per voce corsa stamane che ad Aversa erasi rotto il Telegrafo, e si erano fatte le barricate a Capodichino, subito si sono spediti colà mezza batteria Svizzera, uno squadrone di Lancieri e 4 compagnie scelte dell'11 di linea. Ma era tutto falso, e tali distaccamenti sono rientrati nei rispettivi quartieri all'una p. m.

(*La Libertà Italiana.*)

ALTRA EDL 2 NOVEMBRE.

Un giornale inglese il quale certamente non è più di noi autorizzato a tenere un linguaggio officiale, nega sotto la forma d'una rettifica l'esattezza degl'impegni di neutralità presi da Lord Palmerston riguardo alla spedizione dalla Sicilia. Noi vi risponderemo dicendo, che le promesse di Lord Palmerston non soltanto sono consegnate nelle parole di Lord John Russel al parlamento britannico, ma che sono assolutamente garentite dai rapporti del nostro Ambasciatore, la cui testimonianza non ci mancherebbe all'uopo.

(*Il Tempo.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 30 *ottobre*.

Rapporto del Ministro di Guerra a Sua Altezza il Granduca, come programma del suo Ministero.

ALTEZZA,

Non potrà certamente esservi stabilità ed applauso di governo senza la fede. Fede dee avere il popolo nel Ministero, *fede il soldato ne' suoi Capi*, fede il Principe nel popolo, nella milizia, nel ministero. Scopo dunque di tutti i comuni sforzi sarà quello di fortificarla se è nata, di farla nascere ove fossevi ateismo politico. Or la politica religione di tutta Italia è la religione dell'indipendenza nazionale, e faccia Iddio che questa religione possa esser di pace. Ma in questo punto è religione di guerra, sicchè la fede nascerà in tutti, quando ad esser parati alla guerra c'indirizzeremo con tutte le nostre forze. Dal mio Ministero di guerra ci pare perciò dover nascere il culto dell'indipendenza per la parte che dee prendervi la Toscana. La guerra non si fa co' desiderii e con le parole; la guerra si fa impugnando un moschetto e sottoponendosi alla disciplina delle bandiere. Abbiam dunque bisogno di un Esercito, abbiam bisogno di Cittadini che debbano e vogliano e poi sappiano fare il soldato, piegati al comando, abituati alla vita militare, *rotti alle fatiche*; *ma con tutto* questo chiamati a una nobile professione, non mica a un servaggio incomportevole. Se fosse cosa difficile la guerra, vi sarebbe la lunga via dell'allettamento e dell'educazione *alla milizia* per distruggerne la repugnanza, e per anche inspirarne passione e delizia; e noi allora porremmo tutto religiosamente in mano al potere legislativo. Ma non essendovi punto a frapporre indugi, è suprema prudenza del potere esecutivo di dar pronto ordinamento alla milizia, il quale sarà provvisorio finchè non avranno le Camere disaminata, anzi rifatta la Legge organica dell'Esercito che io le andrò sottoponendo per quel tempo che speriamo vicino, in cui vedremo la soluzione d'un problema che sarebbe pure sì facile: ridurre cioè l'esercito in pace al puro bisogno, ma col presidio d'una forte riscossa che costi il meno possibile. Perocchè immense difficoltà s'incontrano, in un'era che è di transizione, e negli usi e nei costumi sociali, e fra tante opinioni che non sono ancor generalmente fermate sull'ampiezza dell'era rigeneratrice.

Le forze politiche conservatrici di una militare costituzione, sono senza dubbio un comando sapiente, un'onesta e accorta amministrazione, la pronta giustizia sì nelle ricompense e sì ancora nelle pene. Intorno alla prima delle tre forze, diciamo partir la voce del comando dal supremo potere per la via del Ministro della Guerra, il quale lo tramanda immantinenti insino alle ultime file dell'esercito in virtù delle *ispezioni* delle *Armi diverse*, e de' *comandi* militari. Intorno poi all'amministrazione, vedremo come bene concentrarla perchè fosse un ministero di guerra ne' campi, e intendesse alle commessioni di *contratto*, di *vestimento*, di *ospedali* e di *rimonta*, rendendo facile e sicura l'amministrazione suddetta, mercè un codice di Amministrazione Militare, e il braccio de' Commessari di Guerra. Da ultimo intenderemo alla istituzione de' Consigli di guerra per l'amministrazione della giustizia penale, prima e continua necessità del viver civile, massime in faccia al nemico.

E intanto che su queste basi volgeremo studi e fatiche per l'ordinamento dell'esercito, non lasceremo di dar per ora un secondario ma urgente sguardo alla Marineria di Guerra, in cui sta il braccio e la fecondità della marineria da traffico, dalla quale speran oggi anche il loro vantaggio gl'impresari delle strade di ferro, gli agricoltori, i fabbricanti e i mercatanti. Le cencinquanta miglia di mare all'incirca che corrono le coste toscane da Lavenza a Portercole, appron certamente una zona di un venti miglia dentro terra, che è di un cinquantamila abitanti ad un bel circa, compresevi le Isole dell'Elba e del Giglio, dove troviamo uomini di mare e cittadini capaci a difendere la costa, siccome artiglieri littorali. Oltracciò possiede la Toscana tutto quanto è necessario alle navali costruzioni; legname, canape, ferro; e con grande probabilità, carbon fossile eziandio.

Nè ce ne staremo, ma anderemo preparando le forze intellettive della milizia, la quale senza di esse sarebbe una gente raccogliticcia, non addestrata, non usa alla disciplina, all'ordine, all'arte ed all'esercizio di armeggiare. Imperocchè debb'esser tolto di mezzo il poco o niun momento in che tenevasi in Italia la militare educazione. Di buona fede l'universale giudicava, che a fare un soldato non altro vi voleva che ardire, fierezza, ed aggiungevan certuni, brutalità; a tale che rimase siccome una massima in mezzo alle famiglie, che al più tardo e povero di mente tra' figlioli stesse meglio la professione delle armi, dove potevasi, e senza niun'onta, viver digiuni di umane lettere e di sapienza. Il Liceo adunque per le Artiglierie, per gl'Ingegneri e per lo Stato Maggiore, non che le Scuole ed Orfanotrofi militari, saranno fra le istituzioni civili della milizia toscana, la quale dovrà avere eziandio le sue speciali pubbliche biblioteche militari, e buona raccolta di Carte topografiche, e qualche giornale, se sarà possibile.

Ed entrando ne' particolari della composizione dell'Esercito, noi dobbiamo giustamente proporzionare alla popolazione, alle rendite ed alla estensione dello Stato, non meno che alla condizione morale e politica de' *Cittadini*, ed *alla topografia ancora*, il numero degli armati Toscani, comunque, più che nel numero, nell'ordine e nella disciplina stia la suprema potenza. Potrebbesi adunque in questi tempi di pericoli e di universal turbamento, provvisoriamente fermare il numero di dodicimila uomini all'incirca, noverando sette reggimenti di fanti, due battaglioni di bersaglieri, due reggimenti di cavalli, ed un reggimento di artiglieria scompartito in quattro brigate, due di artiglieria di battaglia, una di artiglieria di piazza, l'ultima di minatori, fuochisti, armaiuoli e pontieri. Nel qual modo la ragion della milizia a tutta quanta la popolazione toscana sarebbe di 1 a 140 per le forze terrestri: la qual ragione è forse di 1 a 75 nell'Impero russo, di 1 a 77 in Francia, di 1 a 100 nel regno di Napoli, ed anche di 1 a 40 ne' sacrifizi immensi e generosi del Piemonte. Non sarebbe dunque punto eccedente la militar forza toscana, e mentre si spendon tesori per *tagliare contrade ed aprirvi strade di ferro, per abbellir le città e le ville*, e per favorire ogni maniera di traffichi e d'industrie, non sarà, massime in questi giorni, inutil sacrificio di danari tenere in pronto uomini ed armi e cannoni e munizioni. E bene apponevasi un pubblicista allorquando somigliava un popolo disarmato a quell'avaro che, per sottili risparmi, lasciava senza toppe le porte, ed eravi non che rubato, miseramente sgozzato eziandio. L'indipendenza Italiana è il nostro tesoro! E ce lo lascieremo noi rapire?

Li 28 di ottobre 1848.

(*Gazz. di Firenze.*)

ALTRA DEL 31.

I. Il *Ministero Toscano*:

Considerando che la durata dei poteri eccezionali andava, per la Legge del 27 agosto 1848, sottoposta al ristabilimento dell'ordine a Livorno:

Considerando come l'ordine siasi pienamente ristabilito in quella Città;

Considerando come cessato così il motivo della Legge, debba necessariamente cessare la Legge stessa;

Dichiara cessati in tutte le parti i poteri eccezionali, abbandonandosi con piena fiducia alla pubblica opinione.

Li 31 ottobre 1848.

Il Presidente del Consiglio.
GIUSEPPE MONTANELLI.

(*La Patria.*)

LUCCA 30 *ottobre*.

La replicata violazione dell'ordine che da diversi giorni turbava la nostra città, con ostinata offesa contro la libertà, la sicurezza e la quiete pubblica, doveva inevitabilmente risvegliare la coscienza dei cittadini da quella specie d'apatia in cui era caduta.

Ogni ordine di cittadini, convenuti la sera del 28 in adunanza veramente popolare, votò quei provvedimenti che la gravità dei casi rendeva urgentissimi; e questa dimostrazione in favore dell'ordine e della libertà ricondusse, simile ad un soffio di vita, la confidenza in tutti, la concordia e la sollecitudine della pubblica cosa.

In un indirizzo al Principe decretato da quel consesso, e che ora sta coprendosi dalle firme di tutto il popolo, è espresso il bisogno di una commissione di cittadini indicati dal pubblico voto, da aggiungersi al municipio per cooperare al ristabilimento dell'ordine.

L'opinione pubblica fu in quell'adunanza benissimo interpetrata da parecchi oratori; e tra questi, taluno appartenente alla classe degli artigiani fu applaudito per la giustezza delle idee, la temperanza delle opinioni e la convenienza dei modi.

La Guardia Civica, che non esisteva quasi più di fatto fra noi, riprese ad un tratto con mirabile slancio il suo ufficio, e fortissima di numero si mostrò al pubblico.

I fautori del disordine furono vinti il giorno in cui credevano d'esser sicuri della loro vittoria!

(*Ivi.*)

PIEMONTE

TORINO 28 *ottobre*.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 27.

Il Presidente Pinelli sale la ringhiera, di dove annunzia d'aver incarico dal Presidente del Consiglio di comunicare alla Camera, che il Generale Alfonso La Marmora è nominato da S. M. Ministro della guerra in surrogazione del Generale Dabormida il quale, avendo chiesto le sue dimissioni al Re, furono accettate.

Essendo vacante il dicastero di agricoltura e commercio, vi è nominato a ministro il sig. Luigi Torelli, lombardo (*sensazione.*) (*Il Risorgimento.*)

CIAMBERI' 25 *ottobre*.

Sentiamo che il sig. Conte d'Aviernoz, comandante della brigata di Savoia, è di ritorno fra noi. Il suo arrivo nella Comune di Coise, ov' egli deve soggiornare qualche tempo, fu ricevuto al suono delle campane dalla guardia nazionale e da tutta la popolazione, che s'era adunata per testimoniare all'illustre e bravo Generale la sua profonda soddisfazione di rivederlo, e la sua ammirazione per la bella condotta ed il coraggio da lui dimostrato nella campagna. Il sig. d'Aviernoz, che codardi emissarii del partito demagogico avevano osato calunniare, è lungi ancora dall'essere ristabilito dalle ferite ch'ei riportò sul campo dell'onore. Egli non può camminare; bisogna portarlo, a cagione della sua ferita alla gamba, che non è ancora cicatrizzata. Le altre ferite sono in piena via di guarigione.

(*Il Risorgimento.*)

ALESSANDRIA 29 *ottobre*.

Giovedì abbiamo veduto partire per Tortona il nono Reggimento. Se non mostrarono l'entusiasmo della prima volta, avevano però tutti un franco e risoluto procedere, ed il loro aspetto veramente marziale, è come d'uomo che sa d'andare a compiere un sacrosanto dovere. Difendere la nazione e liberarla dallo straniero. Faceva poi un doloroso contrasto la montatura di parecchi col piede quasi nudo sul suolo, con abiti logori e stracciati, con fucile senza bajonetta, e colla testa coperta da un semplice bonetto, sconcio ed aggruppato sotto il mento con un fazzoletto. Perchè non provvedere a tanta sconciezza! Sarebbe forse una imitazione dell'esercito francese, quando calò le alpi per la prima volta?

Alcuni della legione straniera sono stati incorporati nel battaglione Genio-Zappatori. Questi soldati ardenti di misurarsi coll'inimico, pieni di coraggio avrebbero fatto un reggimento modello, se fossero stati lasciati tutti assieme, ed ammettendovi quanti volontarii avrebbero desiderato. Un Reggimento vestito alla francese, composto gran parte d'uomini assuefatti alle intemperie, alle privazioni ed alla guerra, e deciso di battersi, sarebbe stato a nostro credere un ottimo spediente di emulazione ed un ottimo mezzo per rialzare il morale di molti.

Sono arrivate le riserve della brigata Casale e Savona, composte di circa mille cinquecento uomini. Furono destinate per il momento al servizio della Cittadella. Nell'entrante settimana se ne aspettano due altre.

L'altra metà del Parco d'assedio è rimasta a Peschiera, e pare che sia deffinitivamente deciso che non la si voglia restituire, perchè venerdì arrivarono circa sessanta carri vuoti, e trecento cavalli che erano stati colà spediti per trasportare il tutto. E sarà mai vero che non sappia riprendersi ogni cosa il Piemonte?

Jeri, sabbato, dalla via di Castel S. Giovanni, disertati da Piacenza arrivarono quattro Ungheresi di cavalleria: gli abbiamo interrogati se altri ne sarebbero giunti, ci assicurarono di sì, non volendosi più battere contro gli italiani che hanno causa comune, e voler obbedire al Manifesto della Dieta Ungarica di farsi strada o colla forza, o disertando. Presentatisi a S. E. il Generale Bava e domandati in quale reggimento volessero entrare, chiesero d'essere ammessi nei Carabinieri Reali.

Si crede che il Reggimento Cuneo, lunedì o martedì, debba portarsi alle frontiere. (*Avvenire.*)

GENOVA 29 *ottobre*.

L'Autorità di Sicurezza Pubblica, la quale aveva dato ordine da alcuni giorni di stare attenti per cogliere in flagrante contravvenzione chiunque affiggesse avvisi od altro senza l'approvazione voluta dalla nuova legge comunale; avvertita jeri che si stava affiggendo uno stampato di *Evviva alla Costituente Italiana*, ha compiuto il dovere che le era imposto dalla legge, ordinando l'arresto del contravventore colto in flagrante.

Quest'atto servì di pretesto ai perturbatori, che già eransi preparati a fare dimostrazioni nella sera istessa, ad insultare coi modi i più violenti le persone che assumevano il sacro mandato di far rispettar la legge.

L'audacia loro giunse al punto di minacciare di una rivoluzione se non mettevasi l'arrestato in libertà.

Le autorità, prefiggendo il pubblico bene ad unico scopo delle loro disposizioni, sapendo che qui si trattava di guerra alle leggi ed agli ordini sociali, essendo persuase infine dell'appoggio non solo dell'immensa maggioranza dei cittadini, ma del loro desiderio vivissimo che si mostrasse forza in faccia al disordine; mantennero non solo fermamente l'ordine dato, ma fecero procedere all'arresto d'un colto in flagrante mentre gittava pietre contro le invetriate, onde così far palese a tutti la loro ferma volontà di non cedere, e di salvare la patria dai tentativi di questi suoi nemici interni.

Alcuni capitati in Genova come profughi politici, formavano il nucleo dei perturbatori. Costoro, invocando sempre il sacro nome d'Italia, cercan di dilaniare questa cara nostra patria, e rifuggono dal prestarle un onorato servizio.

La Guardia Nazionale, indegnata di questa guerra infame che si fa contro l'ordine, mostrò coraggiosamente il suo cuore: ed i perturbatori volsero contro di essa principalmente i loro sforzi, spingendo l'audacia al segno di volerla attaccare nel Palazzo del suo Stato Maggiore.

Un Foriere della Guardia Nazionale fu gravemente ferito. Lo fu pure un profugo Lombardo.

La truppa accorreva frettolosamente a sostenere i suoi fratelli cittadini, che, pochi in numero pur difendevano egregiamente il loro Palazzo, e costringevano i perturbatori a darsi a precipitosa fuga.

I perturbatori cercarono d'impadronirsi di vari campanili per suonare a stormo; quasi non sapessero che lo squillo cittadino sarebbe piombato sul capo loro.

Mentre questi atti compievansi, veniva svaligiata la casa d'una povera donna, ed incominciavasi pure a svaligiare una bottega, che furono difese poi dalla forza pubblica accorsa sul luogo.

L'Autorità ha informato il Governo di ogni cosa, e speriamo che ne verranno i provvedimenti necessarj ad impedire la rinnovazione dei disordini.

(*Art. com. dall'Autorità di Pubblica Sicurezza.*)

(*Gazz. di Genova.*)

ALTRA DEL 30.

La luttuosa scena avvenuta sabato sera sotto il Palazzo Tursi, consigliò alle autorità il prudente partito di far jeri occupare militarmente tutte le principali piazze e vie della città affinchè questo apparato di forza tutelando l'ordine pubblico, distogliesse i malevoli da altri audaci tentativi. La giornata si passò tranquillamente, malgrado che le vie fossero più del solito frequenti di popolo. A notte fatta, persone poco amiche dell'ordine cominciarono a stringersi in attruppamento, e trarre per le strade schiamazzando e proferendo sediziose grida. Giunte sotto il Palazzo Tursi, fecero scopo delle loro invettive l'illustre Comandante della Civica e la Civica medesima, perchè nella sera antecedente, dopo aver fatto prova di longanimità, mostrò di voler rispettata un'istituzione, il cui onore deve stare a cuore di chi non iscambia la licenza per la libertà. Uscirono dal Palazzo alcuni drappelli di Guardia Civica per impedire il passo a quelli incauti, i quali tentarono non ostante di far impeto e progredire. Ma la Civica tenne fermo; e li costrinse a disciogliersi.

Si sperava che qui avesse termine l'audacia dei tristi. Se non che il palazzo Tursi fu oggetto di un altro tentativo, che noi non sapremmo dire se più stolto che iniquo.

Poco dopo una frotta di que' perturbatori tornò per assaltare con impeto disperato il suddetto palazzo. La forza che lo presidiava, li accolse come meritavano. Otto rimasero feriti, e parecchi diedero in mano della giustizia, la quale già procede.

Un'altra turba che si suppone fosse in volta verso il palazzo del March. Lorenzo Pareto, venne colà circuita, mentre tumultuava, dalla Guardia Civica e dalla truppa di linea, che operarono molti arresti.

— Pel terribile fatto di sabato sera, non ebbe a soccombere che il sig. Castiglione. Risulta dalla relazione chirurgica consegnata agli atti giuridici, che la di lui morte fu occasionata da un sasso tratto dall'ira popolare, che lo colse, credesi, di rimbalzo nel capo. (*Gazz. di Genova.*)

ALTRA DEL 31.

Tutto concorre a dimostrare essere ormai ferma intenzione del ministero di riprendere le ostilità e indirizzare il nerbo dell'esercito a rioccupare la Lombardia. Ieri venne notificata alla Camera dei Deputati la nomina del generale Alfonso Della Marmora a ministro della guerra, in luogo del ministro Dabormida che si ritira. Questa scelta ne' momenti attuali è significantissima, stantechè è noto universalmente come sia il Della Marmora instancabile a proclamare la necessità della guerra immediata. Nè meno significante è la nomina di L. Torelli, il famoso anonimo Lombardo, cui viene affidato il dicastero di Agricoltura e Commercio.

L'aver chiamato a far parte del ministero un Lombardo, e un Lombardo sì conosciuto pel caldo suo affetto alle più larghe e libere istituzioni, l'aver preposto a comandante delle truppe lombarde il generale Ramorino, ci sembran fatti che palesino abbastanza in faccia all'Europa quali sieno i disegni e il proposito del gabinetto di Carlo Alberto a riguardo della causa dell'indipendenza Italiana, che pur molti vollero supporre abbandonata da chi primo spiegò un vessillo e tanto fece per propugnarla — Italiani, preparatevi alla riscossa; unitevi tutti in un pensiero; accorrete intorno alla Bandiera che v'invita a riparare con nuove glorie il danno d'un passeggiero disastro. Il grido magnanimo: l'*Italia farà da sè*, non ci sarà più rinfacciato a ludibrio, e a scherno di chi lo proferiva fidando nel concorso e nel valore di *tutti* i figli d'Italia; ma risuonerà ancora una volta a terrore e finale sconfitta dell'antico e perpetuo nostro avversario. (*Gazz. di Genova.*)

MILANO 29 *ottobre*.

ORDINE DEL GIORNO.

Soldati! Io vi ho fatto conoscere l'appello che dirigevo alla Guarnigione di Vienna. Da esso avrete potuto scorgere, che il Battaglione di Granatieri Richter, nell'ebbrezza, dimentico del suo dovere, ricusava di obbedire, e faceva fuoco sui suoi camerati.

M'è ora giunta la notizia, che quel Battaglione è ritornato pentito al suo dovere, e che per poter dimostrare col fatto il suo ravvedimento, ha pregato il Comandante generale di porlo alla testa della prima colonna d'assalto.

Soldati! io vi ho fatto nota l'onta di quel battaglione, vi debbo comunicare anche il suo pentimento. Lo devo in particolare all'onore dei prodi Reggimenti (dei quali è composto quel Battaglione) (*sic*.) Bensì non vale questo tardo pentimento a cancellare la macchia che quel Battaglione ha impresso alla sua Bandiera, che è pur la vostra; ma pur fu di sollievo al mio vecchio cuor di soldato l'udire, che il dovere la vinse sul tradimento. Tra breve spero dirvi che i vostri infelici e sedotti camerati hanno cancellato col sangue e colla vita il commesso errore.

Quartier Generale di Milano, 18 ottobre 1848.

RADETZKY F. M. *m. p.*

(*Gazz. di Milano.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 23 *ottobre*.

Monsignor Sibour si è oggi recato a visitare il luogo, ove il glorioso suo predecessore riportò il colpo mortale. Egli ha fatto a piedi, con alquanti Preti, questo pietoso pellegrinaggio. Al suo giungere nel sobborgo una folla di persone lo ha circondato. Erano tutti fortunati di questa visita; parea gli volessero far prova, con queste figliali premure, che si amava il martire di cui egli veniva a cercare le traccie, e che accoglievasi con giubilo colui che entrava nella messe che il sangue di un altro avea fecondata. A molte riprese il nostro venerabile Arcivescovo ha volto il discorso al suo gregge. V' ebbero quì molti cuori che risposero a quello del Prelato, molte lagrime versate, molte scene commoventi. Noi citeremo la parola d'una povera giovinetta che erasi avvicinata, ed a cui venne data una piccola limosina. Siccome essa rimase, e Monsignore ordinava di aggiungere qualche cosa a quello ch'essa avea ricevuto, ella si decise allora a far conoscere il desiderio che la facea così rimanere; la poverina volea la santa benedizione. (*Univers.*)

— Il Ministro dell'Interno e il Ministro della Giustizia hanno indirizzata una circolare ai Prefetti ed ai Procuratori generali relativa ai banchetti democratici. Nessuno di questi banchetti sarà proibito, ma i funzionari pubblici di qualunque categoria si asterranno d'intervenirvi. Il pubblico potrà esservi ammesso al momento in cui si pronunzieranno i discorsi. Un Commissario di Polizia raccoglierà questi discorsi, farà il suo Processo verbale, e manderà il tutto al Procuratore della Repubblica o al Procurator generale, i quali decideranno se vi è o nò motivo di procedura.

— Si assicura che fra pochi giorni verranno alla luce 13 nuovi giornali, nelle 13 principali città della Francia. La loro missione sarà di difendere la candidatura di Luigi Bonaparte alla Presidenza della Repubblica. — Si asserisce pure che allo stesso scopo è stata presa in imprestito da un banchiere israelita la somma di 500 mila franchi, dando in pegno le gioje di una illustre principessa.

La *Réforme* fa osservare che Luigi Bonaparte votò jeri colla maggiorità in favore del rimpiazzo militare, e colla maggiorità rigettò pure la proposta di Credito Ipotecario.

— Il Generale russo, ajutante di campo del Principe di Leuchtenberg ch'è arrivato ultimamente a Parigi, è accreditato, ma non officialmente, presso il Gen. Cavaignac; si assicura però, che le sue credenziali officiali giungeranno in breve, e che nel tempo stesso si avrà l'avviso del ricevimento officiale del General Leflo a Pietroburgo. (*F. F.*)

— Il partito che sembrava deciso di prorogare l'Assemblea nazionale e di farla rappresentare da una commissione di 60 membri sembra abbandonato. La riunione della via di Poitiers si pronunciò sabbato per la permanenza dell'Assemblea. La maggioranza de' membri della riunione del Palazzo Nazionale adottò pure la non prorogazione. Il Governo desidera che l'Assemblea non si separi, onde essere coperto ed appoggiato dalla sua influenza e dalla sua autorità. Si mostrerà poi facile pei congedi, e già, da circa un mese, essi si moltiplicano assai, senza contare i membri che partono senza congedo.

— Il signor Proudhon, accertasi, è uno dei visitatori intimi ed assidui del palazzo di piazza Vendôme, ove alloggia in questo momento Luigi Napoleone Bonaparte. A misura che l'epoca dell'elezione del presidente della Repubblica s'avvicina, si nota il numero crescente dei visitatori appartenenti a tutte le fazioni. Tentativi di avvicinamento si fanno tra i democratici *puro-sangue* ed i socialisti, onde promuovere la candidatura del signor Ledru-Rollin. (*F. F.*)

ALTRA DEL 24.

I membri della riunione della via di Poitiers furono convocati straordinariamente jeri sera per

occuparsi di nuovo della decisione da prendere intorno all' epoca dell' elezione del presidente della Repubblica di Francia. Alcuni membri, i sigg. Sauteyra, Hovin de Trauchère, insistettero per far differire tale elezione. Questi onorevoli membri sono amici del generale Cavaignac. I sigg. Berreyer, Thiers, Fresneau e Larochejaquelin combatterono vivamente la nomina ad un' epoca lontana. La stessa maggioranza considerevole mantenne il primo voto della riunione, che vuol l' elezione nello spazio il più breve. — L' avvicinamento tra il signor Ledru-Rollin ed i socialisti fa progressi. Assicurasi che il sig. Raspail s' è pronunciato in favore del sig. Ledru-Rollin, rinunciando alla propria candidatura.

— La riunione de' Montagnardi della via Taitbout si pronunciò per la candidatura del sig. Ledru-Rollin alla presidenza della Repubblica francese.

— Veniamo assicurati che il Consiglio non solo autorizzò il prefetto del dipartimento della Senna a vendere i 147000 metri di panno che gli rappresentano una spesa di un milione e 470000 franchi, ma che si occupò eziandio di facilitarne la vendita, proponendo, per mezzo di due commissari speciali, i panni al ministro di Sardegna per l' abbigliamento dell' esercito Piemontese.

(*Bien Public*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

La sorveglianza che esercita il Governo su tutti i rumori di carattere più o meno allarmante che alcuni giornali si piacciono di propagare, e l'impegno ch' esso mette nel rettificarli e smentirli, pria di lasciar loro il tempo ad accreditarsi col suo silenzio, incominciano a produrre buon frutto. La stampa, prevenuta che non saprebbe imporre alla pubblica credulità senza farsi sorprendere in delitto flagrante di menzogna e di errore, mette generalmente un po' più di circospezione e di riservatezza nella scelta delle notizie e dei *si dice*, cui dessa appresta l' eco della sua pubblicità. Ma il malvolere, confuso e deriso a Parigi, si è rafforzato nelle Province, ove lusingasi che la lontananza dell' autorità centrale, renderà più facile la confidenza ad esser sorpresa, e la verità men pronta a svelarsi. Non v' ha giorno in cui nei fogli dei dipartimenti, interpreti dei partiti meno interessati alla stabilità dell' ordine e della Repubblica, non leggansi i più inquietanti rapporti sullo stato della Capitale. Rappresentasi Parigi come il teatro della guerra civile, ed in preda eziandio dell'insurrezione trionfante; e si spera, nell' interesse dell'anarchia, trar partito da questi rumori destramente messi a profitto. Ma ovunque la miscredenza ed il disprezzo accolgono queste perfide invenzioni; per ogni dove il buono spirito ed il buon senso delle popolazioni, la lor simpatia per la Repubblica sì altamente pronunciata all' epoca degli avvenimenti di giugno, la confidenza che il passato ispira loro per l' avvenire, fan giustizia ai maneggi delle fazioni, ridotte ai più vergognosi espedienti. Tutto d'altronde concorre a rassicurare la Francia contro il ritorno di scene inaudite che insanguinarono la capitale; chè la levata dello stato d' assedio, provocata dall' istesso Governo, è la più eloquente testimonianza della sua forza e della sua sicurezza.

(*Moniteur.*)

ALTRA DEL 25.

La Commissione è stata fedele alla sua promessa. Alla fine dell' odierna Sessione, il sig. Marrast ha presentato in proprio nome il progetto di legge che fissa il 10 di decembre prossimo per giorno della elezione del Presidente della Repubblica. Appena nominato il Presidente, godrà di tutte le sue prerogative, ad eccezione di quelle che gli accorda l' art. 55 della Costituzione, che consiste nel diritto di sospendere la promulgazione delle leggi, e di provocare una seconda deliberazione dell'Assemblea. Egli è in tal guisa che la Commissione ha creduto conciliare l'esistenza d'un Presidente, debitore della sua nomina al suffragio universale, coll' autorità illimitata d' un' Assemblea costituente.

Fintanto che esisterà l' attuale Assemblea, il Presidente non avrà neppure la specie di *veto* sospensivo, che gli lascia la Costituzione. Ciò sarà ancora provvisorio, come si scorge; e la sola ragione che possa far sollecitare con tanta imprudenza la nomina del Presidente, non è frattanto che il bisogno di uscire dal provvisorio! Decisamente havvi una fatalità che precipita questo disgraziato paese nell' azzardo. Il sig. de Lamartine l'ha detto con molta ragione; *alea jacta est.*

Che che ne sia, la stessa Camera sembra impegnata a volerne sortire. Dessa ha fissato a giovedì prossimo la discussione del decreto presentato quest' oggi. Alcune persone han fatto rimarcare, essere strana cosa l' aver voluto determinare l' epoca della elezione del Presidente pria che fosse votata la Costituzione. La Camera non si è arrestata a tale obbiezione. Altri chiedevano che almeno venisse rinviato il progetto di legge ai *bureaux*, per esservi sottoposto al primo scrutinio. La Camera non ha dato loro ascolto. Finalmente proponevasi di rimettere la discussione della legge ad un giorno più remoto. La Camera ha voluto votare immantinente. Due giorni d' intervallo tra la presentazione e la discussione del decreto le sono sembrati sufficienti. Il decreto sarà discusso e probabilmente votato nel prossimo giovedì. Dio protegga la Francia! Il dado è tratto. *Alea jacta est!* (*Débats,*)

— Dei 133 alunni ammessi in quest' anno alla scuola politecnica, 15 appartengono all' Istituto Borhet. Fra essi trovansi il 9°, il 13°, il 18°, il 37° e 38° della promozione. (*Constitutionnel.*)

— Il *Moniteur* ha pubblicato il rapporto presentato da Sig. Berryer, a nome del Comitato delle Finanze, sulla proposizione del sig. Giulio Favre, tendente a dichiarare acquistati in dominio dello stato i beni che compongono il dominio particolare del re Luigi-Filippo. Il rapporto conclude per il rigettamento della proposta.

Luigi-Filippo, nel ricevere la Corona, fece donazione *inter-vivos* ai suoi figli dei beni da lui posseduti per titolo privato.

D' appresso i ragguagli prodotti dal liquidator Generale, la rendita del patrimonio privato ascende a 3,200,000 franchi. Quella dei beni della regina a 200,000 franchi. Quella dei beni di madama Adelaide a 1,500,000. Nel totale sono 4,900,000 franchi. Le spese di amministrazione, di mantenimento, di assicurazioni, elevansi al 1,900,000 franchi: rimangano netti a 3,000,000. Questa rendita basterebbe appena a pagare gl' interessi dei debiti attivi. Egli è dunque necessario, per fare la liquidazione, di ottener capitali col mezzo d' imprestiti o di vendita. A ciò provvede il progetto di legge proposta dal Comitato delle Finanze.

A tal uopo il ministro delle Finanze è autorizzato a prendere le misure che crederà più convenevoli per la pronta liquidazione dei debiti dell'antica Lista-Civile e del privato dominio, sì verso lo stato che verso i particolari, salvo il ricorso degli aventi-diritto alla competente giurisdizione, secondo le regole del dritto comune, venendone stabilito un liquidatore generale per decreto del Potere esecutivo. (*Gaz. de France.*)

— Questa mattina si è riunito il Consiglio dei Ministri, ed avendo il sig. Goudchaux ricusato formalmente di ritirare la sua dimissione data fin da jeri, è stato rimpiazzato dal sig. Trouvé-Chauvel, Prefetto della Senna.

Il sig. Recourt, ex-Ministro dell'Interno e dei Lavori pubblici, è stato nominato Prefetto della Senna in rimpiazzo del sig. Trouvé-Chauvel.

— La dimissione del sig. Goudchaux, e soprattutto il suo rimpiazzo nella persona del signor Trouvé-Chauvel, han prodotto sulle prime un'assai cattiva impressione sugli animi. Furono scontati 87,500 franchi al 5 per 100. Le notizie estere non aveano alcun che di grave: tutto dunque faceva presumere, che senza questo sventurato cambiamento di Ministero, i fondi francesi si sarebbero per lo meno mantenuti, se non elevati sul corso di jeri.

(*Union.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 19 *ottobre.*

Le frequenti visite che fanno a Londra le guardie nazionali francesi, provano infinitamente meglio le relazioni amichevoli tra i due paesi, di quello che i reali abboccamenti del castello d' Eu, e la visita resa a Windsor-Castle. La visita delle guardie nazionali è molto significante, ed è un segno soddisfacentissimo dell'epoca. La guardia nazionale di Francia viene a fraternizzare col popolo inglese. Sono negozianti francesi (in uniforme è vero, ma i francesi sono un popolo essenzialmente militare) che vengono a stringer la mano ai negozianti di Londra. V' è in ciò un esempio della fratellanza universale.

La presenza di questi francesi armati nelle strade di Londra, farà più nell' interesse della pace, che la proposta del disarmamento universale ideata da un membro del congresso della pace, ed approvata dal sig. Cobden. Le guardie nazionali torneranno in Francia con sentimenti più fraterni per l' Inghilterra e per gl' Inglesi. Se ciò continua, il motto del poeta andrà a realizzarsi: „ Il canale d'Inghilterra non servirà che a riunire le nazioni da esso divise. „ (*Times.*)

ALTRA DEL 20.

— Non si leggerà senza interesse il seguente curioso quadro che fa lo *Spectator* delle condizioni a cui trovasi ora ridotto l' impero austriaco.

„ La condizione presente dell' impero austriaco, giusta le ultime nuove, non ha riscontro nella storia degli Stati: una tale complicazione d' interne lotte, una così precipitosa rovina sono veramente senza esempio. La capitale abbandonata dall'imperatore, in balia di un governo rivoluzionario, e minacciata al di fuori da due eserciti guidati da intendimento ben diverso, non presenta che una tenue parte del fatale sconvolgimento a cui l'Austria trovasi in preda.

Il potere statuale in Vienna è tuttora circondato e sostenuto dalla classe dei rimanenti uomini di Stato; e quantunque siavi stato conflitto di pareri, nell' insieme la condotta tenuta dal Governo di fatto stabilito è pratica, moderata e conforme alla gravità dei casi. La Dieta si studia di rimaner *costituzionale*, e perseguita con inviti il fuggiasco imperatore, perchè ritorni alla sua sede, e professa di operare in suo nome.

Nel suo nome (almeno giusta i termini usati) i ministri invitano il comandante, conte Auersperg, ad accorrere per *mantenere* l' ordine nella città, ma veramente sotto questo pretesto ciò ch' essi vogliono da lui si è, che egli si arrenda alla loro autorità. Questi per parte sua, rappresentando la forza della subordinazione officiale, si professa di voler agire sotto ministri sindacabili, ma allega ordini del ministro della guerra (il trucidato Latour) e dichiara ch' egli aspetta il contr' ordine da un successore di quel ministro debitamente nominato; ei confessa di non poter approvare i corpi armati della capitale, e si dice disposto ad entrarvi purchè vengano disarmati: in altre parole, egli si offre di prendere il comando militare della capitale se la Dieta userà la cortesia di disarmarla. La Dieta scaltramente se ne scusa; e Auersperg dice allora che non vuol venirne alla estremità, e che si ritirerà in meno minacciosa posizione; egli chiede quindi soltanto dai ministri di sua maestà di provvedere di viveri e dell' occorrente le sue truppe.

Frattanto la Dieta ha mandato ad intimare a Jellachich e agli invasori suoi Croati di ritirarsi. Jellachich risponde ch' egli è l'ufficiale dell'imperatore, comandante le forze imperiali, e che quindi aspetta gli ordini di sua maestà. La Dieta allora manda a dire all' ungherese Kossuth, che segue Jellachich come l' ombra del suo corpo, che gli Ungaresi possono entrare sul territorio austriaco: così i ministri di sua maestà invitano i ribelli a sua maestà ad invadere la provincia della metropoli per scacciarne le forze di sua maestà!

Nè meno intricata è la posizione dell'imperatore stesso. Egli fuggì, lasciando detto che sarebbe tornato con aiuti, per castigare gli amati suoi sudditi. Ei rivocò dappoi quella minaccia, ma intanto manda Auersperg e Jellachich a darle effetto. Il fuggiasco principe invita il suo ministro, *il mio caro Hornbostl*, a raggiugnerlo; e il leale Hornbostl, coll'animo commosso per simil tratto di fede *costituzionale* del suo principe, manda al suo Cesare, *non gia un'ode*, ma una lettera colla quale gli domanda la sua licenza. Ma il Cesare non vuol sentire a parlare di licenza: egli insiste perchè i ministri contro cui ha mandato degli eserciti, non si rimovano dalla loro amministrazione. Egli viaggia soltanto colla maggior fretta possibile per gettarsi nelle braccia dei suoi sudditi schiavoni: fra le varie sue provincie, tutte in preda a sconvolgimenti, la meno scossa nel suo attaccamento alla monarchia è forse la Schiavonia.

Gli schiavoni però, conoscendo i suoi casi, lo accolgono freddamente, e gli dimandano la riconvocazione di quell' assemblea schiavona che era stata dispersa dal suo generale Windiscgrätz: quel fedele veterano che aveva mandato da Vienna a Praga per domare i Boemi, e che ora manda da Praga a Vienna per domare gli Austriaci.

Per non rimanere indietro in fatto di deliberazioni, la Dieta di Vienna ha incaricato una deputazione di membri, uno per ciascuna provincia, di rappresentare all'imperatore colle forme più solenni, ma nel fatto d'intimargli a voler restituirsi quanto prima in Vienna al suo trono, coi suoi limiti *costituzionali*, o in difetto a rimanerne spogliato. Ma l' imperatore non può persuadersi che un trono *costituzionale* è oggidì più sicuro e tranquillo che non quello a cui era nato; e così continua nell'anarchico costume di promulgare editti, sconvenientemente dettati per lui dai personali suoi aderenti, senza contrassegnatura di ministri.

A Francoforte parlano di mandare un contingente a Vienna: ma, di grazia, con quale missione? Per sostenere l' imperatore, cioè per sostenere gli Schiavoni contro gli Alemanni austriaci? Oppure per sostenere gli Austriaci contro gl' invasori schiavoni, cioè il governo provvisorio contro l' imperatore?

In Italia l' esercito austriaco minaccia di sfasciarsi come la monarchia; gli Ungaresi e i Croati si battono gli uni cogli altri; i soldati magiari dimandano, con suo grave scandalo, a Radetzky licenza di andarsene alle case loro per combattere per la loro patria contro il proprio imperatore. Pare che il *proprium regnum imperatoris*, la Lombardia, sia in procinto di essere liberato dal doppio diritto vantato dall'Austria, l'occupazione e la vittoria.

Gli audaci ed ibridi regnicoli della Bocca di Cattaro sono contumaci; la Transilvania dicesi che siasi pronunziata in favore del moto slavo; le truppe russe sono nuovamente entrate nei principati danubiani *per mantenervi l' ordine*; e mentre i Cristiani piatiscono, il Turco si studia di ripigliare l' indebolito suo dominio su quelle provincie cristiane.

Tali sono lo stato e le condizioni dell'AUSTRIA: il principe Metternich, nel quieto e salubre suo ritiro di Brighton, sotto l' ali della monarchia costituzionale, è assai probabile che sopravviva a quell' ESPRESSIONE GEOGRAFICA.

SEGUE IL SUPPLEMENTO

SUPPLEMENTO AL NUM. 226.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

SPAGNA

MADRID 17 *ottobre.*

Ci si assicura che il Governo aveva l'intenzione di far venire a Madrid il Duca e la Duchessa di Monpensieri, quando lo stato della Duchessa il permetterà. Si dice che abiteranno il palazzo di S. Giovanni a Buen-Ritiro. Domenica ultima furono fatti alcuni arresti, principalmente nei bassi quartieri, e nella strada Toledo. Un giornale moderato crede che siasi proceduto a questi arresti in seguito della scoperta d'un complotto in senso repubblicano. Il brigadiere Sanz insegue con molta attività i faziosi della Maucia; ma costoro, invece di diminuire, aumentano sempre. Il giorno 13, otto persone d'Almagra andarono a congiungersi ai carlisti. (*Clamor Publ.*)

GIRONA 15 *ottobre.*

Si assicura che una banda repubblicana, sotto gli ordini di Barrera, Roges, e Ametller (D. Vittoriano), affine di evitare di essere internata nel regno vicino, è penetrata in questa provincia. Si dice altresì che una cinquantina di giovani delle popolazioni delle frontiere si siano congiunti con essa. Jersera Marsal e Muchacado colla loro banda sono entrati in Amer, e vi passarono la notte. Oggi a mezzogiorno il comandante generale ha preso la direzione di Figueras, a cagione dell'entrata dei repubblicani nella provincia. Le autorità francesi hanno arrestato alla frontiera ed internato l'Intendente militare dell'armata repubblicana, D. Miguel Foaristi. Una lettera di Vich, citata dal *Postillon* di Girona, annunzia che sono venuti a fare la lor sommissione 40 faziosi, quasi tutti armati. (*Fomento.*)

— Si legge nel *Giornale del Popolo* di Bajona, del 20 ottobre:

La città di Fraga fu sorpresa la notte del 9 da una colonna carlista sotto gli ordini del capo Arbones, composta di 400 uomini, che arrestarono il corriere e trattennero la corrispondenza del Governo. Si fecero inoltre consegnare 9000 reali e 13 cavalli. La debole guarnigione si era rinchiusa nel forte, ma pure dodici soldati di essa passarono ai carlisti. Si dà come certissimo, che tra i falsi monetarj che furono arrestati a Madrid, si trovi un alto personaggio che aveva entratura in Corte.

GERMANIA

FRANCOFORTE 21 *ottobre.*

È certo che vi sarà a Francoforte una guarnigione stabile di 4,000 uomini di truppe dell'Impero. Per ora le truppe erano acquartierate presso i cittadini; ma si stanno preparando località appropriate per tenerle in Caserma. — L'Assemblea Costituente per la libera città di Francoforte, è convocata per il 15 ottobre. (*Allgemeine.*)

ALTRA DEL 23.

La borsa era in aumento, perchè speravasi che gli affari di Vienna si accomodassero: questa speranza è confermata dalle ultime notizie ricevute da quella capitale.

Nella tornata dell'Assemblea nazionale germanica del 23 ottobre, il ministro Schmerling, rispondendo a diverse dimande, annunciò aver reclamato presso la Danimarca contro il sequestro di parecchi legni dello Schleswig; il governo prussiano aver messo a disposizione dell'impero tutta la sua armata di 326,000 uomini; non conoscere officialmente la nomina del generale polacco Bem, comandante in Vienna. — In questa seduta fu presentato il conto delle entrate e delle spese del settembre p. p.; le quali ultime giungono a 10,468,766 fior. (compresi 3,041,003 fiorini per le fortezze federali; 1,750,000 per le truppe dell'impero, e 5,323,000 per la marina). — Finalmente, essendosi preso a discutere sul rapporto della commissione relativo agli affari dell'Austria, dopo lungo dibattimento, 250 voti contro 166 adottano le seguenti proposizioni della maggioranza della commissione.

„ 1. L'Assemblea nazionale approva l'invio a Vienna dei commissari dell'impero, come proprio non solamente a metter fine alla guerra civile ed a ristabilir l'ordine legale, ma in pari tempo a tutelare gl'interessi della Germania.

„ 2. Invita il ministero dell'impero a prendere tutte le misure che crederà necessarie in conseguenza de' rapporti che gli saranno indirizzati dai commissari, ad avvisare principalmente con mezzi energici alla protezione degli interessi della Germania, in quanto fossero minacciati, e ad informar l'Assemblea nazionale di tutti gli atti che a tal fine avrà fatto. (*G. T.*)

ALTRA DEL 25.

Il potere centrale si consolida ogni dì più. Mentre la Prussia pone il proprio esercito a sua disposizione, sentesi che la Baviera espresse la sua piena accondiscendenza ed arrendevolezza alla proposta contenuta nella circolare del Ministero dell'Impero per gli affari esteri, riguardante l'incarico da darsi agli Ambasciatori del Potere centrale della rappresentanza all'estero. Una circostanza ancor più favorevole, quella si è, che l'Austria, malgrado tutte le interne scissure, pagò ora il suo quoto matricolare, che ascende a circa 700,000 fiorini. (*G. U.*)

BAVIERA

MONACO 22 *ottobre.*

Le ultime turbolenze hanno mosso gli onesti cittadini a pensare a serj provvedimenti per l'avvenire. Essi accusano di debolezza ed incapacità le autorità cui spetta l'esecuzione delle leggi. Il sentimento della poca sicurezza è divenuto universale. Convocati in adunanza, fu letto un indirizzo del dottor Hermann al re, ed approvato all'unanimità. Chiedono che le persone le quali in quegli ultimi giorni di pericolo, hanno trascurato il loro dovere di mantenere la pubblica sicurezza, siano allontanati dai loro posti: poi, il presente organismo amministrativo essendosi dimostrato insufficiente chiedono che il capo della Polizia di sicurezza sia responsabile ed indipendente, e che la difesa interna sia senza indugio affidata al comandante della riserva dei corpi volontarj di libera scelta dei cittadini: e che finalmente il Governo dello Stato rifaccia i danni a tutti coloro che l'incuria e la codardia de' suoi impiegati non ha saputo difendere a tempo con vigore. (*Allgemeine.*)

PRUSSIA

BERLINO 17 *ottobre.*

La sessione si apre alle 9 ore.

Sono proclamati Vice-Presidenti i signori Unruh, Bornemann, Philips, Jonas.

Il *Ministro dell' Interno* presenta il ragguaglio dei torbidi di jersera; e dice che gli mancano dati precisi sull'origine di tali disordini. — Soggiunge il Ministro che fino ad ora contansi 7 morti, fra i quali 5 operai. Fra le 9 e le 11 ore si è potuto evadere per un momento che la Guardia Cittadina non giungeva a padroneggiare la sommossa; allora il Comitato di sicurezza avrebbe fatto chiedere il soccorso della truppa. Due battaglioni si sarebbero messi in marcia; ma sarebbesi tanto conosciuto che la Guardia Cittadina potea bastare a ricondurre l'ordine, e sarebbersi ritirate le truppe.

Alle 11 tutto sarebbe stato tranquillo.

Ascoltato il Ministro, il sig. Remme querelasi che alcuni costabili armati siensi jer sera presentati appresso la posizione occupata dai borgesi (da questa mane in poi veggonsi per le vie i costabili armati di fucile.)

Il *Ministro dell' Interno* ha fatto occupare le pubbliche piazze da costabili armati, ma dessi ebbero ordine di non agire colla Guardia Cittadina. (*Moniteur Belge.*)

ALTRA DEL 18.

Si dà per certo che il Ministero dell' Impero ha indirizzato al nostro gabinetto la dimanda di una intervenzione in Austria, ma che essa è stata respinta. — Alcuni Deputati sono stati insultati nel mentre che uscivano dalla Camera dopo la seduta d'oggi, da molte persone, alcune delle quali han loro fatto vedere una corda per impiccarli, dicendo loro che non isfuggiranno ad una tal sorte. Il governo pare voglia adottare dalle provvidenze contro le società politiche, o almeno sottometterle ad un controllo speciale. (*Gaz. di Berlino.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 23 *ottobre.*

Le discussioni al Parlamento di Vienna del 22 e 23 tutte si aggirano specialmente sul Proclama di Windischgrätz, sullo stato di assedio, sugli appelli che il Governo di Olmütz fece alle Diete provinciali del Tirolo, Stiria, Illirio ec., sui Proclami dei Governatori che spacciano il Parlamento e le Autorità di Vienna in istato di coazione, finalmente sull'attitudine minacciosa delle truppe sotto Vienna. I Deputati del Potere centrale germanico hanno notificato al Parlamento viennese che essi partono, dirigendosi alla Corte Imp. Austriaca come messaggeri di pace, raccomandando alle Autorità di serbare nel frattanto la tranquillità pubblica. (*F. T.*)

ALTRA DEL 24.

Lo stato della Capitale è luttuoso e temonsi disordini anche prima che le truppe tentino l'uso della forza: pare vi si faccia già sentire la mancanza di viveri, e specialmente della carne. — La *Gazzetta di Vienna* del 24 porta un Proclama del Comandante della Guardia Nazionale, il quale, riprovando il saccheggio avvenuto di un pubblico edificio, pubblica per tali delitti la legge stataria. (*O. T.*)

ALTRA DEL 25.

Avviso.

Per mezzo del parlamentario signor capitano, rappresentante il comandante superiore, Thurn, al sottoscritto è pervenuto un numero di esemplari del seguente proclama, coll'incarico di pubblicarlo senza ritardo. Quantunque il comando superiore sia sotto gli ordini del Ministro dell'Interno, dell'Eccelsa Dieta e del Consiglio Comunale, pure il sottoscritto non vede alcuna ragione di non assecondare il desiderio del sig. Feld-Maresciallo.

MESSENHAUSER *m. p.*

PROCLAMA

In seguito allo stato d'assedio ed al giudizio statario per la città di Vienna, pei sobborghi e le lor vicinanze, promulgati nel mio proclama del 20 corrente, trovai necessario d'imporre le ulteriori condizioni:

1. La città di Vienna, i suoi sobborghi e dintorni, nel termine di quarantott'ore dal ricevimento di questo proclama, devono fare la loro sottomissione, e legione per legione o compagnia per compagnia in un luogo da determinarsi, consegnare le armi ad una commissione, e disarmare tutti gl'individui non arrolati nella guardia nazionale, contrassegnando le armi che sono di proprietà privata.

2. Tutti i corpi armati e la legione degli studenti sono disciolti, chiusa l'aula, i capi della legione accademica e dodici studenti dati in ostaggio.

3. Sono eziandio da consegnarsi molti individui che verranno da me divisati.

4. Durante lo stato d'assedio, saranno sospesi tutti i giornali, eccettuatane la *Gazzetta di Vienna* che deve limitarsi alle sole notizie ufficiali.

5. Sarà notificato il nome di tutti i forestieri nella Residenza e legalmente chiarita la causa della loro dimora, come pure dovranno indicarsi i non aventi passaporto per essere eglino subito espulsi.

6. Tutti i *clubs* durante lo stato di assedio saranno soppressi e chiusi.

7. Chiunque

a) si oppone coi fatti o con tentativi sediziosi alle su mentovate disposizioni;

b) chiunque sarà convinto di sommossa o di complicità alla medesima;

c) sarà colto coll'armi in mano; verrà sottoposto al giudizio statario.

L'adempimento di tali condizioni comincierà quarantott'ore dopo la pubblicazione di questo Proclama; in caso contrario, sarò obbligato a valermi di tutti gli *espedienti più energici* per costringere la città a sottomettersi.

Dal quartier generale d'Hetzendorf, il 23 ottobre 1848.

Principe WINDISCHGRATZ *Feld-Maresciallo.*

(*Gazz. di Vienna.*)

PRAGA 19 *ottobre.*

Jeri i Deputati Tyl e Stanek si recarono a Brünn in qualità d'Inviati per parte de' Deputati della Dieta di questa città, per mettersi colà di concerto sopra un altro luogo da destinarsi per la residenza della Dieta, e sopra tutte le ulteriori provvidenze che si dovranno adottare contra i Viennesi. Desideriamo grandemente di conoscere su quale città caderà la scelta in questione. (*Allg. Zeit.*)

TRIESTE 27 *ottobre.*

La Commissione Municipale provvisoria di Trieste ha, in una sua tornata, il 26 ottobre, votato il seguente indirizzo all'Assemblea Costituente,

„ I popoli tutti di questo vasto Impero hanno attualmente i loro Rappresentanti, eletti dal popolo, nel Parlamento Costituente, il cui scopo supremo si è quello di stabilire le basi di una liberale costituzione, e difendere altresì la libertà già acquistata e garantita dall' Imperatore.

„ A voi, generosi Rappresentanti del popolo Sovrano, a voi si rivolge oggi la Commissione municipale a nome della città di Trieste, onde al paro delle altre città sorelle, che l' hanno preceduta, farvi sapere essere anch'essa infervorata di quello spirito di libertà, che vi rende capaci di fondare la felicità dei vari Stati dell' Austria, e per innalzarvi altresì ad una voce, da queste rive dell'Adriatico, quell' alto grido di plauso, che è dovuto alla condotta esemplare, magnanima, solenne da voi tenuta in tanti difficili avvenimenti.

„ Noi riponiamo fidenti i futuri nostri destini nelle vostre mani; acconsentiamo d'universale consenso al legale vostro procedimento, di già sanzionato dal *nostro Imperatore costituzionale: e* nel confortarvi, rispettabili Deputati, a perseverare con quella fermezza d'animo, che è in voi sì stupenda, nel cammino gloriosamente tracciato, non esitiamo fin d'oggi a proclamare altamente che i Membri del Parlamento di Vienna hanno ben meritato della Patria. (*G. B.*)

ALTRA DEL 31.

(Per via straordinaria.)

Lettere provenienti dalle vicinanze di Vienna annunziano un vasto incendio in quella Capitale. Ne ignoriamo la causa precisa. (*Corr. part.*)

IMPERO RUSSO

PIETROBURGO 13 *ottobre.*

Il Generale Leflo venne presentato alla Corte. L' Imperatore lo ricevette in quel modo che accoglie sempre il soldato che porta con onore l'uniforme. Fedele però all' uso sempre osservato verso gli inviati di *Luigi Filippo, ha evitata con diligenza* ogni allusione agli avvenimenti politici. Questa circostanza ha confermata la voce sparsa in articoli comunemente bene informati, che tostochè un reggimento francese passerà i confini del Piemonte, l'armata russa marcerà in Italia. Il gabinetto di Pietroburgo è più che mai risoluto di non lasciar rompere *l'equilibrio europeo,* senza porre nella bilancia tutto il peso delle sue forze.

(*Ind. Univ. Press.*)

POLONIA

VARSAVIA 27 *ottobre.*

„ Un ukase *emanato dall'imperator Nicolò* in data 19 dello scorso settembre, e che fu or ora pubblicato, accorda qualche estensione ai diritti che avevano gl'Israeliti in Polonia.

„ Questo ukase porta, che, in tredici delle strade di Varsavia, dove potevano abitare solo tre ebrei, potranno d'or innanzi soggiornarne cinque: *che in tutte l'altre* vie del *regno* di Polonia, dov'era proibito agli Ebrei di dimorare, potranno ora stabilirsi in numero illimitato: che infine gl'Israeliti avranno il diritto d'acquistare qualunque area e qualunque casa, di legno, purchè s' obblighino a far costruire, in un dato spazio di tempo, case di pietra sui terreni, ed erigere edificii di pietra in luogo di quelli di legno che loro appartenessero.

Queste libertà furono accordate agli Ebrei alle seguenti condizioni: 1. di provare che possedono una sostanza di 9000 rubli effettivi (36,000 fr.) o di 3,000 rubli effettivi (12,000 fr.) secondo la via dove vogliono abitare a Varsavia, e una sostanza di 1,500 rubli effettivi, se vogliono por stanza nell'altre città della Polonia, dalle quali erano esclusi: 2. di saper leggere e scrivere la lingua del paese, o un altro idioma vivente, giusta i decreti del Ducato di Varsavia del 16 marzo e 9 settembre 1809, e l'ukase del 30 giugno 1830: 3. d'esercitare il commercio di banca, od ogni altro commercio pubblico conveniente (*Débats.*)

EGITTO

ALESSANDRIA 14 *ottobre.*

L' incremento del Nilo si è elevato a 26 piedi. Il paese è completamente inondato; intieri campi di mais sono devastati, e s' hanno serii timori sulla prossima raccolta.

Tutte le coltivazioni dell'isola di Roda dirimpetto al Cairo sono distrutte.

La magnifica passeggiata che si estende da Schoubra fino al Cairo, e i villaggi che la bordeggiano, sono sott'acqua.

La più grande costernazione regnava sulle due rive del fiume; ma fortunatamente il Nilo cominciava a rientrare nel suo letto.

— Il console Inglese, sig. Guilbat, ha testè dato avviso ai nazionali di dover dare immediatamente la libertà ai loro schiavi sotto pena d'inquisizioni giudiciali.

(*Corrisp. del Courrier de Marseille.*)

PERSIA

Lo shah di Persia è *morto* ; il successore Neused-din è salito al trono senza incidente di sorta.

(*G. T.*)

APPENDICE

ANNALI D' ITALIA DAL 1750

COMPILATI DA A. COPPI.

Quattro edizioni di questi Annali fatte in Roma, Macerata, Napoli ed Este contengono gli avvenimenti dal 1750 al 1819.

Un volume stampato in Lucca nel 1843 (uniforme alle edizioni di Roma, di Macerata e della presente) contiene quelli dal 1820 al 1829.

Ora se ne intraprende altra edizione dal 1750 riveduta dall' Autore.

Sarà in sette volumi, divisi come siegue:

I.	1750	al	1795.
II.	1796	»	1798.
III.	1799	»	1802.
IV.	1803	»	1807.
V.	1808	»	1813.
VI.	1814	»	1819.
VII.	1820	»	1829.

Si è pubblicato il I. volume.

Si pubblicherà il II. alla metà di novembre, ed il III. alla fine di dicembre.

Si pubblicheranno gli altri ad intervalli bimestri, e più brevi, se sarà possibile.

L'Autore attende attualmente alla continuazione dal 1830 al 1840.

Il prezzo di ciascun volume è di *paoli sei.*

Si vendono in Roma alla Stamperia Salviucci in piazza de' SS. XII Apostoli num. 56, e al Gabinetto della *Gazzetta di Roma* in piazza di Sciarra num. 237.

ARRIVI

DAL GIORNO 30 AL GIORNO 31 OTTOBRE

Crivelli Ferdinando, lombardo, Conte, da Livorno.
De Menou, francese, Contessa, da Albano.
De Angelis Silvestro, napolitano, Possidente, da Napoli.
Hayes Giacomo, inglese, Possidente, da Livorno.
Milward Alfredo, inglese, Possidente, da Livorno
Scella Angelo, napolitano, Pensionato, da Firenze.
Statella Vincenzo, napolitano, Possidente, da Napoli.
Savorgnan Giovanni, veneziano, Conte, da Livorno.
Scatizzi Niccola, di Carrara, Segretario, da Firenze.

AL GIORNO 31 OTTOBRE AL GIORNO 1 NOVEMBRE

Chrystie Tommaso, inglese, Possidente, da Firenze.
Perrin Enrico, inglese, Capitano, da Firenze.
Steinbach Ignazio, ungherese, Medico, da Vignanello.
Walter Anna, inglese, Possidente, da Firenze.

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 NOVEMBRE

Ainsley Samuele, inglese, Possidente, da Napoli.
Bossi Luigi, milanese, Possidente, da Milano.
Celli Giulio, sardo, Possidente, da Genova.
De Fuentes Giuseppe, spagnuolo, Conte, da Spoleto.
Giusti del Giardino Girolamo, Carlo e Agostino, di Verona, Conti, da Venezia.
Giordano Giovanna e Letizia, napolitane, Civili, da Napoli.
Harris Amyand Carlo, inglese, Possidente, da Londra.
Lo Presti, austriaco, Barone, da Napoli.
Martinengo Villagana Giovanni, di Brescia, Conte, da Milano.
Mauri Giuseppe, milanese, Possidente, da Milano.
Massa Francesco, sardo, Possidente, da Genova.
Migueis de Carvalho, portoghese, Ministro Plenipotenziario presso la Santa Sede, da Civitavecchia.
Monsell, inglese, Possidente, da Londra.
Robinson, inglese, Tenente, da Napoli.
Sargent Enrico, inglese, Possidente, da Livorno.
Spinelli Luigi, modenese, Sacerdote, da Modena.
Valentini Antonio, napolitano, Proprietario, da Napoli.
White Guglielmo, inglese, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 30 AL GIORNO 31 OTTOBRE

Cerruti Leonardo, sardo, Negoziante, per Livorno.
Gilardi Luigi, maltese, per Civitavecchia.
Heppel Croven, inglese, per Napoli.
Mazzoni D. Angelo, milanese, Sacerdote, per Milano.

DAL GIORNO 31 OTTOBRE AL GIORNO 1 NOVEMBRE

Gullecani Gio. Battista, di Rovigo, Studente, per Genova.
Matteini Luigi, di Pistoja, Impiegato, per Civitavecchia.
Parmesan Luigi, piemontese, Possidente, per Vicenza.

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 NOVEMBRE

Bourgeois Anna, francese, Artista, per Civitavecchia.
Christie Tommaso, inglese, Capitano, per Napoli.
Etienne Francesco, francese, Artista, per Civitavecchia.
Gérard Niccola, francese, *Artista*, per Civitavecchia.
Kingsley Guglielmo, americano, Possidente, per Napoli.
Leeds Beniamino, americano, Possidente, per Marsiglia.
Perrin Enrico, inglese, Possidente, per Napoli.
Strong Edoardo, americano, Possidente, per Marsiglia.
Thibaud Guglielmo, francese, Possidente, per Civitavecchia.
Vernier Ippolito, francese, Artista, per Livorno.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Si deduce a notizia a forma del §. 1565 che sotto il giorno 3 novembre 1848 il signor Francesco Panci di S. Vito Comarca emise nella Cancelleria del Tribunale Civile di Roma secondo Turno la dichiarazione di astenersi dalla intestata eredità del suo Genitore Vito-Antonio Panci. Laonde ec. *Orazio Monetti Cerasini Not.*

Ecc*mo* Tribunale di Commercio in Roma

Ad *istanza dei signori Charles Roche e Comp.* di Ginevra negozianti domiciliati in Roma via del Governo num. 38 presso il sig. Federico Begrè *rappresentati dal sig. Bernardino Giudici Proc.*

Si cita per affissione stante l'incognito domicilio a forma del §. 483 il sig. Eugenio Pizzicaria *a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare* solidalmente agli altri citati Vita, e Tamburrini al pagamento di sc. 554, 77 e mezzo in *rimborso di cambiale, e protesto, di cui in atti,* e per l'effetto l'ordine esecutorio in solidum reale e personale, da eseguirsi provvisoriamente non *ostante appello colla condanna alle spese ec.*

A di 3 novembre 1848 affissa a forma di legge.

M. Quattrocchi Curs.

Ecc*mo* Tribunale di Commercio di Roma

Ad istanza dei signori Charles Roche, e Comp. di Ginevra negozianti domiciliati in via del Governo num. 38 presso il sig. Federico Begrè, rappresentati dal sig. B. Giudici Proc. - Si cita per affissione stante l'incognito domicilio a forma del §. 483 il sig. S. Forti a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare solidalmente agli altri citati Brazzetti, e Vita al pagamento di sc. 535 e baj. 40 e mezzo per rimborso di Cambiale, e protesto, di cui in atti, e per l'effetto si rilasci l'ordine esecutorio *in solidum* reale e personale da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello, colla condanna alle spese anche irrepetibili.

A dì 3 novembre 1848. Affissa a forma di legge.

M. Quattrocchi Cursore.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza dei signori Charles Roche, e Comp. di Ginevra negozianti domiciliati in via del Governo num. 38 presso il sig. Federico Begrè, rappresentati dal sig. B. Giudici Proc. - Si citano per affissione stante l' incognito domicilio a forma del §. 483 i signori Luigi Bartoletti, e Giovanni Rinaldi a comparire dopo tre giorni per sentirsi condannare solidalmente agli altri citati Biggi, e Vita al pagamento di sc. 945 67 e mezzo in rimborso di Cambiale, e protesto di cui in atti, e per l' effetto l' ordine esecutorio reale, e personale da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello colla condanna solidale alle spese anche estragiudiziali per patto ec. - A dì 3 novembre 1848. Affisse due copie a forma di legge.

M. Quattrocchi Cursore.

Tribunale di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Girolamo Thomequez, e comp. di Ginevra Negozianti dom. in via del Governo num. 38 rapp. dal sig. Bernardino Giudici Proc. - Si citano i signori Carlo Sassi, e Giuseppe Feltri per affissione stante l' incognito domicilio a forma del §. 483 a comparire dopo 3 giorni per sentirsi condannare solidalmente all' altro citato Vita al pagamento di sc. 455. 17 e mezzo per rimborso di Cambiale, e protesto, di cui in atti, e per l' effetto l' ordine esecutorio solidale reale, e personale da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello colla condanna alle spese.

A di 3 novembre 1848 affisse due copie a forma di Legge. *M. Quattrocchi Curs.*

In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in primo Turno nella Udienza del giorno 8 maggio 1848 sopra istanza dei signori Avv. Raffaele ed altri fratelli Garinei possidenti con la quale venne ordinata la vendita di ciò che siegue: ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 3 giugno 1848 al fascicolo num. 1766 dell' anno 1847 tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici dell' iscrizioni ipotecarie. - Nel giorno 8 novembre 1848 alle ore 10 antimeridiane nell' Officio della pubblica Depositeria Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale degli appresso descritti fondi stigli ed annessi, quali fondi e stigli ed altro sono stati stimati ed apprezzati dal Perito giudiziale sig. Stanislao Bacchettoni come dalla Perizia prodotta nel suddetto fascicolo sotto il giorno 29 aprile 1848. - 1 Vigna posta fuori la Porta S. Lorenzo in via delle Sette Chiese Vocabolo Malabarba conf. con la suddetta via ed i beni dei signori Marinelli, Luzj e Ciaoli salvi ec. della quantità superficiale di rubbia due, quarte due, scorzo uno e quartuccio uno e mezzo con due fabbricati uno sulla strada ad uso di Casino con due tinelli, Grotta posti e sottoposti stalla e tre vani superiori: l' altro fabbricato composto da cucina, camera superiore, forno, pozzo ed altri annessi ec., ed il primo prezzo dell' incanto sarà quello attribuitogli dal sudd. Perito in sc. 2079 43. - 2 Vigna posta fuori la stessa Porta di S. Lorenzo, vicolo Malabarba conf. col vicolo, con i beni de' RR. PP. Benfratelli ed altri salvi ec. della quantità superficiale di rubbio uno, quarta una, e scorzi tre con casa addetta al vignarolo composta da tinello, grotta, posti e sottoposti, altro piccolo ambiente e pozzo, ed il piano superiore ad un solo vano annessi ec., ed il primo prezzo dell' incanto è quello attribuitogli dal sudd. Perito in sc. 741. 79. - 3 Canneto posto al Vicolo Malabarba conf. con i beni dei signori Cavillac, Apollonj e Giovannini salvi altri ec. della quantità superficiale di scorzi 2, ed *il primo prezzo d' incanto* sarà quello risultante dalla Perizia in scudi 78. 50.

Stigli esistenti nei tinelli

Botti 13 romanesche stimate sc. 52. - Caratello di circa 8 barili sc. 2. 50 - Tina grande scudi 26 - Mastello mezzano baj. 90. - Un barile baj. 60. - Tre bigonzi baj. 90. - Quattro piccoli bariletti sc. 1. - Botti tre romanesche sc. 12. - Torchio mezzano fisso al muro con gabbia e suoi ferramenti sc. 18. - N. 4 botti romanesche sc. 16. - Totale valore dei stigli sc. 105. 90. il primo prezzo per l' incanto sarà quello della stima diminuito di due decimi cioè sc. 84. 72.

Alessandro Franchi Proc.

Paolo Bonomi C. dei Trib. Civ. di Roma.

In virtù di sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civ. di Roma *secondo turno* nella udienza del giorno 4 maggio 1848 sopra istanza del sig. Bernardo Janni impiegato; ed in sequela della produzione effettuata sotto il giorno 4 settembre 1848 al fascicolo num. 14 dell' anno suddetto tanto del Capitolato, quanto degli estratti autentici delle iscrizioni ipotecarie e dei Registri Censuarj.

Nel giorno di mercoldì 8 novembre 1848 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria *Urbana si procederà col mezzo del pubblico incanto* alla vendita del quì appresso descritto fondo.

Casa posta in Roma in Via Borgo Vecchio *segnata col civico num. 126 che rivolta al vicolo* dell' Ospedale ed ivi distinta dai num. 8 e 9 composta da una cantina, 4 vani terreni e tre superiori *con pozzo confinante da due lati e al di sopra* i beni di S. Spirito in Sassia e le dette vie pubbliche con tutti i suoi annessi connessi ec. *gravata dell' annua corrisposta di sc. 1 a favore* del sud. Ven. Ospedale di S. Spirito ed il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto viene *desunto dal certificato censuario prodotto in sc. 500.*

Raffaele Janni Proc.

Paolo Bonomi C. presso i Trib. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 227. — 1848.

Lunedì 6 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
4 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,8	+ 5°,9	10°	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 3 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 4.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,0	+ 12 ,9	18	S. f.	Coperto.	Temperat. mass. + 13,9 Temperat. min. + 5,3.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 9,4	+ 13 ,9	10	S. ff.	Coperto.	
5 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 8,7	+ 13°,2	15°	O. f.	Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del 4 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 5.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 8,0	+ 11 ,9	24	O-S-O. f.	Coperto.	Temperat. mass. + 13,9 Temperat. min. + 7,1.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 9,7	+ 7 ,1	29	O-S-O. m.	Sereno.	

ROMA 6 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

IL MINISTRO DELL' INTERNO

Considerando essere espediente di completare e riordinare il corpo de' Carabinieri pontificj;

Considerando che nelle proposte da farsi a tal uopo, vogliousi saviamente conciliare i doveri che incombono al corpo de' Carabinieri, sì come parte integrante dell' esercito pontificio, sì come Arma speciale, dipendente dall' autorità civile a tutela dell' ordine pubblico, della vita e delle sostanze de' cittadini;

Volendo perciò giovarsi del sapere e della esperienza di persone versate nelle cose civili e in quelle della milizia;

RISOLVE

Art. 1. È istituita una Commissione all' effetto di richiamare ad esame le leggi, usi e regolamenti relativi all' ordinamento, amministrazione e servizio del corpo de' Carabinieri, e di proporre i mutamenti ed ampliazioni che reputerà necessarii, onde questo Corpo, dando opera ognor più efficace all' osservanza delle leggi e alla difesa dello Stato, continui a ben meritare del Sovrano e della patria.

Art. 2. Saranno pregati a far parte della Commissione:

I Sigg. Princ. di Palestrina, dell' Alto Consiglio.
Conte Giuseppe Mastai.
Colonnello Stewart.
Conte Saverio Malatesta, Tenente Colonnello, addetto allo Stato maggiore della Guardia Civica.

Art. 3. Ne faranno altresì parte

I Sigg. Colonnello Naselli.
Tenente Colonnello Calderari, del corpo de' Carabinieri.
Farina, Colonnello onorario giubilato de' Carabinieri.
Fornioni, Tenente giubilato.

Art. 4. Il sig. Capitano Calvani ne sarà Segretario.

Art. 5. La Commissione sarà presieduta dal Ministro dell' Interno.

Roma li 20 ottobre 1848.

P. ROSSI.

IL CONSIGLIO DE' MINISTRI.

Udita la proposta del Ministro interino delle Finanze,

Considerando che sì per i moltiplici avvenimenti politici, sì per difetto di regolare liquidazione e chiusura degli esercizj di non pochi anni, non che di sufficiente uniformità nelle diverse Amministrazioni e Contabilità dello Stato, esistono non poche partite arretrate di debito e di credito pel Tesoro;

Considerando che il sollecito e certo riordinamento delle Finanze, sì necessario alla pubblica cosa, riuscirebbe impossibile, ove le pendenze per arretrati non avessero una pronta soluzione e un termine perentorio;

Considerando esser urgente preparare a tal' uopo una proposta di legge che concilii l' equità inverso i creditori con le necessità dello Stato;

Considerando inoltre esser pur consentaneo ai diritti e dignità dello Stato, e alla retta Amministrazione delle Finanze, che tutte le somme percette a qualsiasi titolo in nome dello Stato siano religiosamente versate nelle Casse del Tesoro, e figurino per intero nel novero dei pubblici introiti, qualunque poi sia la parte che il Governo stimi espediente porre nell' elenco delle spese in rimunerazione dei servigj prestati;

Considerando altresì che per effetto delle vicende politiche, dell' abolizione di alcuni dicasteri, del nuovo impianto di altri, non che per consuetudini ed espedienti meno conformi agli ordini civili e politici concedutine dalla generosa sapienza della Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX, il pubblico erario sottostà a gravissimi carichi per titoli di giubilazioni antiche e recenti, volontarie e d' ufficio, di quiescenze, di riforme, di disponibilità con soldo totale o parziale, di pensioni, di assegni, soprassoldi, gratificazioni, indennizzi, ed altre prestazioni di simil natura;

Considerando che questi fatti sono stati e sono sorgente di numerosi reclami, ricorsi, petizioni per impieghi, promozioni, traslocamenti, gratificazioni, aumenti di soldo, indennizzi, ed altre dimande di simil genere.

Volendo evitare nel giudizio di tutte queste dimande ogni sospetto di parzialità ed ingiustizia, e conciliare l' equità inverso i privati coi bisogni del Tesoro, e i diritti dello Stato;

Considerando infine che a ben ristabilire l' ordine nelle Finanze dello Stato sradicando gli abusi, è indispensabile

1. Regolare in modo uniforme la contabilità di cadaun Ministero, e i suoi rapporti col Ministero delle Finanze;

2. Stabilire pronti e sicuri metodi per la liquidazione amministrativa dei consuntivi, e per la loro regolare e finale approvazione dalla podestà legislativa;

3. Porre le norme per la regolare e sollecita liquidazione dei conti di tutti i depositarj responsabili della pubblica pecunia ed effetti materiali dello Stato, e per l' esame e giudizio finale che debbe esserne fatto da un' Autorità giudiziaria.

Desiderando ad un tempo profittare sì per le due proposte, sì per le decisione di competenza ministeriale delle indagini e lavori già fatti sù alcuni degli indicati oggetti da altre Commissioni, ed in particolare dalla Commissione delle Finanze nominata dal Consiglio dei Deputati:

RISOLVE

1. È istituita presso il Ministro delle Finanze una Commissione all' effetto di preparare la soluzione delle questioni generali e particolari qui sopra indicate, i progetti di legge, regolamenti e decisioni che stimerà necessarie all' uopo.

2. Sono pregati di volerne far parte i Sigg.
Principe di Roviano, Controllore generale.
Conte Pasolini, Vice Presidente dell' Alto Consiglio.
Dott. Fusconi, Vice Presidente del Consiglio dei Deputati, Membro della Commissione per le Finanze.
Monsignor Savelli, Vice Presidente della Congregazione degli arretrati.
Principe Simonetti Deputato.
Marchese Bevilacqua Deputato.
Monsignor della Porta.
Minghetti Deputato.
Avv. Delfini Deputato.

3. Il sig. Principe di Roviano ne sarà il Presidente.

Ne sarà Segretario il sig. Antonio Neri, Segretario generale del Debito pubblico.

4. La Commissione potrà rivolgersi alle Commissioni esistenti, e pregarle di fornirle i documenti, schiarimenti e materiali che avessero già raccolti per la soluzione di alcuna delle questioni sopramentovate.

5. I documenti ed elucidazioni da ottenersi dalle Segreterie e Contabilità dei Ministerj, non che dalle Direzioni generali, e Amministrazioni qualsiansi da essi dipendenti, le saranno forniti nell' ordine per la requisizione del Ministro delle Finanze.

6. Il Ministro delle Finanze è incaricato dell' esecuzione della presente Ordinanza.

31 ottobre 1848.

Firmati
GIO. CARD. SOGLIA, *Presidente.*
ROSSI.
CICOGNANI.
A. MONTANARI.
M. MASSIMO.
ZUCCHI.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Considerando che il 14 marzo 1848 fu nominata una Commissione per la riforma del sistema monetario:

Considerando essere altresì necessario riformare prontamente l'organizzazione delle zecche pontificie:

Considerando che per l'intime relazioni che sono fra questi due oggetti, giova ampliarò e completare la sullodata Commissione:

RISOLVE

Art. 1. È instituita una Commissione all'effetto di proporre tutte quelle modificazioni e riforme che crederà opportune nell'Amministrazione, nell'Economia, non che nei processi chimici, meccanici ed artistici delle zecche pontificie.

Art. 2. La Commissione è formata dei signori:

Conte Gaetano Recchi *Presidente.*
Don Baldassarre de' Principi Boncompagni.
Professor Ratti.
Professor Volpicelli.
Professor Chelini.
Fortunato Pio Castellani.
Agostino Commend. Feoli.
Cav. Pietro Righetti.
Giuseppe Mazio Direttore della Zecca.

Roma li 4 novembre 1848.

P. ROSSI.

PARTE NON OFFICIALE

Alcuni disordini hanno avuto luogo a Ferrara, provocati dall'impreveduto e repentino ritorno del Console Austriaco in quella città. Importa pertanto al Governo di provvedere con sollecite disposizioni alla conservazione della pubblica sicurezza, e di ristabilire completamente la tranquillità di quella Città importante per tutti i riflessi, e massime per essere alla nostra frontiera. A questo effetto sono partiti di Roma per la volta di Ferrara S. E. il signor General Zucchi Ministro delle Armi, e il sig. Conte Gamba Deputato di Ravenna. In questa occasione il sig. Ministro delle Armi si propone altresì di provvedere, mediante la sua ispezione, al riordinamento dell'Esercito Pontificio, ed all'osservanza della disciplina militare nei varii corpi che lo compongono.

NOTIZIE INTERNE

CIVITAVECCHIA 5 *novembre.*

Oggi circa le ore 3 pomeridiane, il vapore delle poste francesi il *Pericle* naufragava sul molo di questo Porto, dove si è immantinente recato il Delegato di questa città, insieme al Direttore ed aggiunto di Polizia ed altri impiegati, onde cooperare al salvamento de' passeggieri ed equipaggio; il che riusciva sommamente difficile, perchè il vapore era già sulle secche bersagliato dal tempestoso mare. Incoraggiati però alcuni marinai, venne fatto di porre una fune sul naufrago naviglio, e quindi poggiare una tavola su questo e sul molo. Con questo mezzo e con altri che poterono improntarsi, suggeriti dall' urgenza del terribile momento, e dalle operosità di molti fra le autorità e cittadini, riuscì salvare passeggieri ed equipaggio, comunque malconci ed in parte feriti. Tre sole vittime si hanno a deplorare, un cameriere del vapore, un marinajo, ed un bambino.

Il mare seguita ad essere tempestoso.

ANCONA 4 *novembre.*

Ha dato fondo fuori Porto la Fregata a vapore francese *Asmodeo*, comandante De-Ricaudy, proveniente da Napoli, d'onde era partita il 31 p. p. ottobre, con numero 252 persone di equipaggio, e 21 pezzi di cannone. È stata inviata dal Governo francese per proteggere Venezia dal blocco Austriaco; e nel caso fossero incominciate le ostilità fra Venezia e l'Austria, restasse neutrale.

BOLOGNA 3 *novembre.*

Siccome nell'anno scorso, anche in questo, ieri, Commemorazione dei Defunti, fu onorata la tomba di uno dei più patriottici bolognesi dei passati secoli. — Il monumento di Rolandino Passaggieri, primo istitutore fra noi di una Guardia Civica, il quale sorge nella piazza di S. Domenico, si vide ornato di bandiere, di corone, di epigrafi, e circondato di torce. — Un distaccamento di Guardie Civiche, in pieno uniforme ed armi, faceva servigio di onore presso la tomba, dove in sul meriggio, assistendovi molto popolo, fu cantato solenne *Requiem* a suffragare l'anima dell'illustre concittadino, e ad onorare insieme la memoria dell'antico Campione di libertà e di patria.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 2 *novembre.*

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Considerando che chi rappresenta lo straniero nemico d'Italia non può rappresentare uno Stato Italiano:

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento degli Affari Esteri:

Sentito il Consiglio dei Ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Tutti quei Consoli e Vice-Consoli Toscani che rappresentano in pari tempo l'Austria e la Toscana, cessano immediatamente dal loro ufficio come Nostri rappresentanti, e debbono immediatamente rimettere al R. Governo la loro Patente.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato per il Dipartimento degli Affari Esteri è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 2 novembre 1848.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro Segretario di Stato
pel Dipartimento degli Affari Esteri
G. MONTANELLI.

(*Gazz. di Firenze.*)

ALTRA DEL 3.

Si sono pubblicate le seguenti disposizioni Sovrane:

Art. 1. Il Consiglio Generale è sciolto.

Art. 2. Tutti i Collegii elettorali del Granducato sono convocati per il dì 20 novembre 1848, per fare una nuova elezione dei Deputati al Consiglio Generale.

La presente sessione del Senato è chiusa.

(*Ivi.*)

PIEMONTE

NOVARA 30 *ottobre.*

Il Duca di Savoia ha dato fuori il seguente Ordine del giorno.

Soldati! — La brillante condotta del terzo reggimento a Calmasino gli mèritò l' onore di vedere la propria bandiera fregiata colla medaglia d' argento dal Re.

Compagni d'armi della quarta divisione! uguali nel valore, non aveste tutti così propizia occasione onde conseguire pari distinzione; ma confido che la sorte non vi sarà avara di gloriosi momenti. Sono certo che voi tutti ricorderete Peschiera, Colà, Pastrengo, Rivoli, Corona, Sommacampagna e la Berettaro, mirerete la distinta bandiera dei vostri camerata del terzo, e sarete invincibili quando il Re, la patria, l'onore ci richiameranno sui campi lombardi.

Soldati! le forze nemiche divise fra loro, non potranno resistervi; nel loro campo regna la discordia! Voi siate uniti, osservate rigorosa disciplina; senza la quale non si merita il titolo di soldato, ascoltate la voce dei vostri ufficiali, e vincerete! Nuovi ordinamenti assicurano il regolare servizio dei viveri, del vestiario, delle ambulanze.

Qualche glorioso pericolo, qualche privazione, l'allontanamento dai vostri cari saranno largamente compensati dalle benedizioni dei vostri fratelli che avrete liberati dal servaggio; dal nuovo lustro delle nostre armi; e dall'ammirazione di tutta Europa, che osserva attenta questa lotta della libertà contro l'oppressione straniera!

Novara, addì 29 ottobre 1848.

Il Ten. Gen. Comand. la 4 divisione
F. DI SAVOIA.

(*Gazz. Piemontese.*)

VOGHERA 30 *ottobre.*

Passarono di qui in questi giorni molti corpi di truppe, che si dirigono verso il Ticino. Checchè voglia dirsi contrario da coloro che adducono ogni momento il pretesto dell'opportunità per dilazionare indeterminatamente la guerra, per ingrandire lo scoramento e il disordine dell'esercito; esse sono animate dal migliore spirito, e osservano una scrupolosa disciplina. Il corpo dei bersaglieri piemontesi, composto del fiore della nostra gioventù, è impaziente di misurarsi col tedesco, di rivendicare l'onore delle armi nostre, e la vergogna d'una sconfitta che l' Austria ottenne colle sue mene.

(*L' Opinione.*)

PARMA 25 *ottobre.*

Deliberazione presa dal Consesso Civico di Parma il 26 ottobre.

Ieri sera tardi il Consesso Civico, che si dichiarò nella seduta antecedente indipendente in diritto, votò un indirizzo al Piemonte contro l'occupazione militare di questi Stati, invocando da lui la dovuta assistenza; finì la sua adunanza dopo d'aver nominato una deputazione che lo recasse a Torino, alla quale furono eletti il professore Toschi, l'avv. Benedini, e l'avv. Nuzini. Tanto alla seconda come alla terza adunanza, il Sindaco annunziò che il Generale avrebbe impedito ogni dimostrazione, e la partenza della deputazione, con qualunque mezzo. « Il Consiglio dichiarò che si procedesse oltre ». Finalmente questa mattina quando i Deputati si sono presentati a chiedere il passaporto, è stato loro risposto che era vietato il concederlo.

Una deputazione composta del Sindaco, del Colonnello della Guardia Nazionale, e del professor Riva, è andata allora dal Generale, il quale gli accolse gentilmente, ma ha persistito nella sua determinazione, ed ha impedito assolutamente la loro partenza; e loro aggiunse: » Io son qui per S. M. Carlo II, e non posso permettere una Deputazione e un Indirizzo che riconoscono un suo nemico.

Intanto il Generale prende alloggio in Palazzo, i contratti pei viveri sono rinnovati per due mesi.

(*Cart. del Pens. Ital.*)

MILANO 30 *ottobre.*

Notificazione.

Le luttuose passate vicende, di cui fu il teatro, insieme a molte altre, anche questa Città di Milano, hanno necessariamente lasciato delle tristi conseguenze, fra le quali anche quella, che non poche persone già addette all' industria, al servigio domestico ed ai mestieri in generale, trovansi ora senza stabile collocamento, e quindi senza sicuri mezzi di sussistenza.

A togliere questo stato di cose, che all' avvicinarsi dell' invernale stagione si fa vie più riflessibile e pericoloso, mirano ed influiranno, sperasi, in modo diretto ed efficace le franchigie, e le misure di clemenza e di perdono che furono già Sovranamente decretate, e che, consolidata la tranquillità, debbono porre presto un termine alla condizione eccezionale delle attuali circostanze, e ravvivare così nel miglior modo possibile colla reciproca fiducia il generale contentamento, la pubblica prosperità.

Se non che la voce del bisognoso e del povero, la quale s' eleva in ogni animo sensibile sopra qualunque altra considerazione, esclude da sè ogni ritardo, e reclama per tempo dal provvidente e caritatevole consiglio di tutti i buoni le più acconce disposizioni e il più attivo cooperamento.

Dietro queste considerazioni pertanto, ed all' effetto di provvedere fin d' ora ad ogni futura evenienza, trovo utile ed opportuno di disporre quanto segue:

1. Una Commissione viene istituita in Milano, *che porterà il nome di Commissione straordinaria di pubblico soccorso*, e che avrà per unico scopo di provvedere al maggior possibile alleviamento della miseria, del bisogno e delle infermità della classe povera e disgraziata della Città di Milano e Corpi Santi; e ciò o col mezzo di sovvenzioni di danaro, di pane, di legna od altro, o mediante utile occupazione, ovvero col ricovero in Pii Stabilimenti a norma dei rispettivi statuti.

2. Questa Commissione è composta del Podestà o di chi ne fa le veci, di due membri della Congregazione, di tutti i Direttori dei Pii Istituti, e di due Membri della Commissione generale di Pubblica Beneficenza; ed è poi presieduta da Sua Signoria Reverendissima Monsignore Francesco Strada, Proposto di questa Basilica di S. Ambrogio, il quale nel caritatevole ufficio si farà coadiuvare a sua scelta dai Cittadini più distinti per probità, e per animo benefico e generoso.

3. Gli occorrenti fondi e mezzi di risorsa, sì di danaro come di generi, potranno essere raccolti, e col farne appello alla pubblica carità, e colle generose oblazioni de' privati e delle singole Pie Amministrazioni.

4. Il Governo e tutte le Autorità Civili ed Ecclesiastiche coopereranno, ciascuna nella parte che la risguarda, al più facile e pronto conseguimento dell' avvisato scopo, nutrendo io piena fiducia che l' animo benefico e generoso de' Milanesi non verrà certamente meno in soccorrere alla classe povera e bisognosa dei propri concittadini.

Milano il 27 ottobre 1848.

Il Commissario Imperiale Plenipotenziario.
MONTECUCCOLI.

(*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 28 *ottobre.*

IL GOVERNO PROVVISORIO

DI VENEZIA.

Per agevolare le operazioni relative al prestito di due milioni, ordinato dal decreto 12 corrente N. 3227,

Decreta:

1. I vaglia, alla cui consegna sono abilitati i sovventori dall'articolo 2. del decreto 12 corrente, saranno fatti tanto pel capitale come per gl'interessi, direttamente all'ordine della Banca nazionale, che rilascerà altrettante ricevute interinali, finchè dal Governo saranno al più presto scambiate con boni regolari, ai quali verranno uniti i *coupons* semestrali per gl'interessi.

2. La Banca nazionale è obbligata a ricevere dalle ditte tassate i suddetti vaglia, e dovrà pagare al Governo, in luogo dei sovventori, l'importo dei vaglia relativi al capitale, fermo del resto il decreto suddetto.

Venezia 27 ottobre 1848.

MANIN — GRAZIANI — CAVEDALIS.

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO.

Venezia 27 ottobre 1848.

Difensori della Venezia.

Ripeterò a' nostri compatriotti che i volontari italiani non sono nè que' di America, di cui non era soddisfatto Washington, nè i Francesi che Dumouriez scacciava dal suo campo.

L'Italia sarebbesi mostrata contenta di voi, se in mezzo a disagi e febbri, astretti a presidiare 64 forti nella Venezia, vi foste limitati a difenderla; poichè la sua caduta sarebbe fatale all'indipendenza della penisola.

L'Italia non esigeva al certo che giovani volontari, da poco avvezzi a trattar le armi, incontrassero soli in campi aperti le truppe di ordinanza del nemico. Nondimeno la Venezia, dove il cannone non ha taciuto mai, desiderando di prender l'iniziativa della guerra che far si debbe all'Austria, indebolita da tante discordie, io mi decisi con soli 1500 di voi, su di un terreno fatto malagevole dalle acque della laguna, farvi combattere contro oltre 2000 Austriaci, resi forti in Fusina e nella città di Mestre da barricate e da numerose artiglierie. Senza il desiderio di dare un impulso efficace alla guerra insurrezionale dell'indipendenza italiana, e senza le vostre più volte manifestate brame di far conoscere all'Italia di che sono capaci i suoi figliuoli, sebben nuovi alla guerra, non avrei osato condurvi ad arditissimi assalti. Voi mostraste ch'io a ragione poneva tanta fidanza nel vostro valore, scacciando il nemico da' luoghi che presidiava, con la perdita di un trecento morti e feriti, seicento prigionieri, sei bocche da fuoco, cavalli e parecchi attrezzi da guerra.

Nelle condizioni, in cui ora trovasi la nostra comune madre, l'esempio di un tanto raro fatto d'armi gioverà non poco al conseguimento della nostra indipendenza.

Con altro mio ordine del giorno conoscer vi farò il numero de' nostri morti e de' nostri feriti, che non è lieve: ed indicherò con somma cura il nome de' valorosi, i quali più si sono segnalati, onde ne vadano orgogliose le madri, le spose, le amanti, i figliuoli di tanti caldi Italiani, cui pesarebbe la vita priva di libertà.

Il tenente generale comandante in capo
GUGLIELMO PEPE.

ALTRA DEL 29.

IL GENERALE IN CAPO DELLA GUARDIA NAZIONALE DI VENEZIA.

Estratto dell' ordine del giorno 28 ottobre.

N.° 833. Io mi chiamo veramente avventurato di presedere ad un corpo a verun altro inferiore nell' obbedire ai generosi sentimenti di patria affezione.

La prontezza con cui ieri, al romoreggiare del cannone, vi schieraste attorno agli stendardi vostri: la pietosa insistenza con cui domandavate di accorrere in soccorso dei vostri fratelli: il numero vostro di gran lunga esuberante il bisogno, destarono in tutti sensi di ammirazione e di riconoscenza. Ammirazione e riconoscenza ch'io son fortunato di esprimervi, perchè a veruno secondo nel nutrirla per voi.

Il Governo viene di conformità informato.

Il generale in capo G. MARSICH *C. A.*

ALTRA DEL 30.

Venerdì sera (27) gettò l' ancora nelle nostre acque la squadra di S. M. il re di Sardegna, composta di 14 navi.

Nel dì successivo, il comandante contrammiraglio cavaliere Albini, recatosi a visitare i triumviri, dichiarò loro che il ritorno della squadra avea per oggetto di sbloccare Venezia, e di difenderla, se attaccata. Egli manifestò in pari tempo il sentimento di letizia, di cui era compreso il nobilissimo animo suo, e quello dei bravi ufficiali posti sotto a' suoi ordini, per avere nuova occasione di attestare all' Italia il proprio patriottismo.

Il governo manifestò all' onorevole ammiraglio tutta la compiacenza di un tale ritorno; gliene porse i più vivi ringraziamenti, assicurandolo che quella gratitudine, colla quale Venezia accompagnava la squadra sarda nel suo allontanamento, si ridestava adesso più forte, e plaudiva al veramente italiano divisamento, che l'aveva ricondotta in queste marine.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 24 *ottobre.*

Il *Journal des Débats* spiega perchè la discussione della Costituzione non ha eccitato che una assai grande indifferenza. Primieramente questa indifferenza deriva da che si è accostumati a veder fare e disfare ogni quindici anni le costituzioni, i governi. Quindi si rimane indifferenti, perchè è noto che ogni nuova Costituzione non può, senza ferirci nelle nostre idee, nei nostri costumi, ne' nostri pregiudizi, deviare dal principio fondamentale dell' 89. Così, i bullettini del sig. Ledru-Rollin, le mostruosità del Lussemburgo, il diritto al lavoro ed altre eresie sociali, non ci hanno trovati indifferenti; esse hanno provocato la nostra indignazione, perchè attaccavano la nostra Costituzione sociale e nello stesso tempo tutte le società. Ma dal momento che la nuova costituzione ha ripetuto le dottrine sovvertitrici e che si è conformata allo spirito dell' 89, si ritornò indifferenti, perchè si fece ritorno alla calma. Si ripigliò fiducia. Si bada poco alla forma più o meno corretta onde sono espresse le idee prime della grand' epoca dell' 89. Vi sono poche società varianti purchè il testo fondamentale sia conservato.

Il *Constitutionnel* esamina la quistione sociale, quale è posta oggi nei diversi Stati dell'Europa, e mette in luce l' impotenza del socialismo. Non è nient' altro, dice egli, che un' immensa illusione. È una ricetta per fare dei gonzi, e se riuscisse in grande, si farebbe della Francia un ospedale. Non siamo noi soli che trattiamo così il socialismo: il sig. Proudhon, che oggimai se n'è fatto un' arma, l'ha infranta esso stesso sotto i colpi ripetuti del disprezzo; egli chiede con tanti altri il diritto al lavoro, ed espose, come il diritto al lavoro era l'abolizione della proprietà. Egli chiede dunque l' abolizione della proprietà e dice: che in fino a tanto che un fatto nuovo e più potente non sarà opposto alla proprietà, gli attacchi alla proprietà non saranno che insignificanti proteste, buone per accrescere la *povertà* e per irritare i proprietari. Ora il signor Proudhon ha polverizzato, gli uni dopo gli altri, i sistemi sino adesso avversi alla proprietà, e per terminare col giudizio che ha emanato esso stesso contro il socialismo, ecco il suo anatema contro questa parola che scrive oggi sulla sua bandiera: „ Come uomo positivo e di progresso, io ripudio con tutte le mie forze il socialismo, vuoto d' idee, impotente, immorale, proprio soltanto a fare delle vittime e degli illusi. Non è così che esso si manifesta da 20 anni, annunziando la scienza e non risolvendo alcuna difficoltà, promettendo al mondo la felicità e la ricchezza; e non sussistendo esso stesso che di limosine, divorando, senza nulla produrre, enormi capitali? „ Tale è il socialismo, giudicato dal più spiritoso de' socialisti. Concludiamo dunque che, oltre le istituzioni attuali, altro non v' ha che il socialismo, e che il socialismo non è nulla o peggio di nulla. Che il governo della Repubblica possa dunque rimanere nelle mani della maggiorità moderata, per la prosperità della Francia al di dentro, e nell' interesse della sua libera azione al di fuori!

Ora che la costituzione è votata, che abbiamo una costituzione sulla carta, l' *Unione* fa osservare che rimane a metterla in pratica e a farla accettare dalla Francia, non con un voto formale, poichè non l' è concessa questa facoltà, ma per mezzo di persuasione e d' assentimento. Il popolo sarà obbligato ad apprezzare la costituzione per le sue conseguenze. Di chi la mancanza se le sue speranze sono svanite, se i suoi bisogni non sono soddisfatti, se i suoi mandatarii hanno sostituito voglie arbitrarie alle sue intenzioni? Non si sarà obbligati a conchiudere che questa rivoluzione somiglia a tutte quelle che hanno agitato questo mezzo secolo di cimenti e di sconciature successivi?

— Il *National* non è d' avviso che la Costituzione sia sommessa all' accettazione del popolo, ed è in questo d' accordo col *Débats.* Crede altresì scorgere nella proposta che ne è stata fatta una piccola mena di alcuni legittimisti.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 24 *ottobre.*

A' documenti ieri pubblicati, i fogli tedeschi fanno tener dietro i seguenti:

A S. E. il principe Alfredo di Windischgratz, i. r. luogotenente, feldmaresciallo, comandante delle truppe concentrate sulla riva sinistra del Danubio.

Sembra che anche il corpo d' armata il quale sotto gli ordini di V. E. si avvicina verso il settentrione e l' occidente della città, voglia prendere le stesse posizioni dell' esercito di S. E. il bano sotto le mura di Vienna.

Secondo le notizie che ora pervennero, il quartier generale di V. E. si troverebbe anzi ormai in una vicinanza immediata. V. E. avrà ricevuto un rapporto dal comandante del vostro posto avanzato presso Florisdorf, su quanto io dovetti dichiarargli, poichè ebbi dall'eccelsa Dieta l' incarico di porre in istato di difesa la città e i dintorni di Vienna.

Alla prima domanda da me fatta a quel comandante dipendente da' vostri ordini, soggiungo a voi la presente, di non voler impedire l'approvvigionamento della città. Jer sera è partita per la corte di S. M. una deputazione del Consiglio municipale e del corpo di difesa, che provvisoriamente sta sotto i miei ordini; e nessuno dubita che questi deputati non abbiano ad ottenere dal loro benigno imperatore costituzionale l' esaudimento delle loro rispettose e discrete domande.

La prudenza e l'umanità m' impongono quindi il dovere di scongiurare con questa mia V. E., affinchè impedisca, con ogni mezzo che sta in suo potere, che atti precoci di ostilità abbiano a turbare la prossima opera di pacificazione fra il monarca ed il popolo. L' interrompere la comunicazione è tale misura, che in una popolazione risoluta, coraggiosa e gelosa della propria libertà, come quella di Vienna, può condurre ad un irritamento senza confine. Mentre io adempio fedelmente all'incarico, che ho, d'una difesa passiva, ho cercato, anche dal canto mio, di fare da tutte le parti le funzioni di pacificatore, interpretando i sensi dell' autorità suprema. Se però questa pace sì prossima non si avesse a conseguire, io ne riverso l'enorme malleveria, in faccia ai popoli d'Austria, alla Germania intera, e a tutto il mondo incivilito, su coloro che colla forza turbano la bella opera di pace assuntasi dalla deputazione, violando i patti costituzionali, e cominciando ostilità, a cui la popolazione di Vienna dovette rispondere, e risponderà solo per necessaria difesa.

Aggradisca V. E. l'espressione della mia distinta stima.

Vienna il 20 ottobre 1848.

MESSENHAUSER
comandante in capo provvisorio.

La Dieta costituente di Vienna, nella sua sessione del 20, stanziò, quindi ha pubblicato il seguente

PROCLAMA AI POPOLI DELL' AUSTRIA

Popoli d'Austria!

Chiamata dalla vostra fiducia all' opera pacifica della costituzione della nostra libertà, la Dieta si trova, per la forza degli avvenimenti, tutto ad un tratto immersa nel combattimento del momento attuale.

La Dieta, in questa lotta, dovette prima di tutto rimanere fedele alla sua vocazione di pace; e perciò ha finora messe in opera tutte le sue forze per impedire che si venisse ad un combattimento; per rinvenire e additare, nelle presenti e avviluppate congiunture, la via della conciliazione e della pace.

Gli sforzi della Dieta rimasero finora privi dell' esito che se ne sperava.

Il nobile popolo di Vienna moderò bensì il proprio esacerbamento e l'ardore di battersi, ed evitò di attaccare le truppe che palesemente procedevano in modo ostile; S. M. l'Imperatore dovette bensì approvare tutte le disposizioni date dalla Dieta per allontanare l'anarchia che minacciava: tuttavia Vienna è ancora nella stessa condizione, minacciata dagli orrori della guerra, e soltanto pei nostri sforzi è ancora possibile far sì che non iscoppi un combattimento sanguinoso, e non venga quindi a cessare l' ordine legale.

L' avvicinarsi dell' esercito croato, straniero al suolo costituzionale d' Austria, minacciava immediatamente le porte di Vienna; e la Dieta, colla cooperazione del ministero responsabile, indarno fece tutto il possibile per ottenere la ritirata di quell' esercito. Questo anzi non formava se non l' avanguardia di masse sempre più numerose, che hanno già chiusa tutta all'intorno la capitale. I suoi posti avanzati giungono fino alle contrade dei borghi appartenenti a Vienna, fino agli orli della città; la guardia nazionale nei dintorni di Vienna, organizzata legalmente sulla parola dell' imperatore, fu disarmata; viaggiatori pacifici furono fatti prigionieri; vennero aperte e trattenute lettere; chiusa l' introduzione de' viveri; palle di cannone piombano già nelle strade de' sobborghi; perfino deputati alla Dieta furono arrestati e trattati indegnamente: in breve, ogni giorno Vienna prova sempre più la trista sorte d' una città assediata. Indarno la Dieta vi protestò contro, con tutto il vigore della sua dignità. A fronte di tali fatti, ella dovette quindi riconoscere come una necessità gli sforzi del popolo viennese per mettersi in istato di difesa.

Vienna fu dalla potenza dei secoli consacrata capitale dell' impero, nè alcun' altra città può esserlo in sua vece. Vienna è il punto centrale degl' interessi di tutti i popoli d' Austria; ed ogni sventura che la colpisce, si fa sentire dolorosamente fino nelle parti più lontane della monarchia. Vienna è l'unica sede possibile di una Dieta, che deve dare l' uguaglianza a popoli sì diversi. Vienna è *la culla e la rocca della nostra libertà.*

Popoli d' Austria, voi siete tutti rappresentati dalla popolazione di Vienna. Vienna fu sempre per voi una capitale ospitale. Chi dunque vuol essere per la patria, pel trono costituzionale, *per la libertà del popolo, dev' essere per Vienna.*

La Dieta riconosce come suo dovere sacro il combattere la REAZIONE, al pari dell' anarchia; la rea-

zione non deve toglierci la minima parte della nostra libertà; l'anarchia non deve toglierecne tutti i benefici favori. Questo vuole la Dieta; questo vuole a favore dei liberi cittadini, come *dei prodi guerrieri* della patria. Ma, per ciò fare, Vienna dev' essere salvata, dev' essere mantenuta nel pieno vigore delle sue forze ed in tutta la sua libertà.

Popoli d'Austria, abbiate fiducia in quelli che avete eletti a tutela de' vostri diritti e di quelli dei vostri figli; abbiate fiducia in quelli che hanno liberato il vostro suolo dalle robotte, dalle decime e da tutti gli altri aggravii, e che sono in procinto di stanziare altre leggi che assicurino stabilmente la vostra piena libertà.

Rinforzatevi adunque di tutta la vostra forza morale, a favore della oppressa Vienna; soccorrete la nostra libera parola coll' onnipotenza della vostra voce. Aiutateci a scongiurare l'imperatore, affinchè, formando un nuovo ministero popolare, facendo ritirare le truppe dalla Bassa Austria, ed obbligando il militare a giurare la libertà dei diritti del popolo, ridoni la pace a Vienna ed alla monarchia, sicchè, fra le benedizioni della pace, prosperi la nuova salvezza della patria.

Dalla Dieta costituente, Vienna 20 ottobre 1848.

Francesco Smolka, *presidente*.
Carlo Wiser, *segretario*.
Gleibach, *segretario*.
(*Gazz. di Venezia.*)

Altra di detto giorno

Lo spirito pubblico in Vienna è eccellente. Dopochè la Dieta ha dichiarati nulli gli atti con cui il principe Windischgrätz poneva Vienna sotto la legge marziale e lo stato d'assedio, e il Consiglio comunale rispose al principe di non poter pubblicare i suoi proclami, perchè essa dipende, come tutte le magistrature della monarchia, dalla Dieta; il popolo è più che mai deciso ad una lotta disperata.

Citiamo le seguenti parole del *Freimüthige*, giornale viennese del 24 ottobre:

„ Vienna, se le sue mura verranno assalite, si difenderà fino all'estremo eroicamente, si difenderà fino a che un uomo le rimanga; e se mai Vienna dovesse soccombere, non sarebbe più una città, ma un gran cimitero, su cui risplenderanno, gloriosi monumenti per le vittime del coraggio cittadino e dell'invitto amore per la libertà, le baionette della forza brutale!

„ Oh! noi saremmo ancor lieti, se 100,000 soldati di più stessero innanzi alle nostre porte. Noi non cederemmo mai, perchè noi abbiamo il diritto, il sacro diritto da parte nostra ... „

— Il comitato degli studenti annuncia fra le altre cose:

Il deputato a Francoforte, Roberto Blum, si offerse a cooperare il comitato nei provvedimenti di difesa. Egli viene aggiunto alla speciale commissione di difesa, la quale si stabilisce dietro il desiderio del comandante generale.

Uno Stiriano annuncia aver egli risaputo da fonte quasi certa, che in Croazia sia stata organizzata la leva in massa ed abbia già varcato il confine di Stiria.

Tutti gli ambasciatori, fuorchè quelli di Francia, d'Inghilterra e del Belgio, hanno abbandonata la capitale.

Ci viene annunziato che sia scoppiata una insurrezione a Salisburgo, e che i Salisburghesi si vogliano unire alla Baviera.

Un soldato polacco, disertore, depone che trenta dei suoi commilitoni, per non avere voluto far fuoco sul popolo, furono condannati a quaranta colpi di bastone, e che tutti disertano dietro a lui.

Un legionario parte con Kopek, e notifica che furono intercettate *sette botti di danaro russo*, che vengono portate all'università.

— Abbiamo formato uno squadrone di lancieri montato coi cavalli della guardia nobile ungherese. La nostra artiglieria è servita dai magnifici cavalli della corte imperiale. Ebbero luogo parecchi scontri di avamposti.

La posizione di Jellachich ieri si è cambiata. La sua ala sinistra colle artiglierie si diresse contro gli Ungheresi, che si vanno avvicinando. In questo punto un segnale dalla torre di S. Stefano sembra annunciare che gli Ungheresi si avvicinano.

Centocinquanta cacciatori del Tirolo si sono aperta colle armi la via fino a noi. La leva in massa è organizzata nella maggior parte del Tirolo.

I Tirolesi vanno dicendo: " Se la libertà cade in Austria, noi ci uniamo alla Baviera. „

Continuamente riceviamo disertori che fuggono dal campo nemico. Gli uffiziali imperiali si dilettano a macellare i prigionieri, e noi li vediamo appiccati ai loro avamposti.

— Windischgrätz ci accordò le ultime 48 ore di tempo per sottometterci ai suoi durissimi voleri. Di cedere non si pensa neppure; dunque alla più lunga dopodomani combattimento per vita o morte. Di finir la cosa alle buone non bisogna neppur più sognarla. Windischgrätz pretende cose impossibili!

Oggi non giunse alcun corriere.

(*Gazz. di Firenze.*)

Altra del 25.

Jeri si pubblicò il seguente Proclama:

FERDINANDO I Imperatore Costituzionale d'Austria, Re d'Ungheria ec.

Gli avvenimenti della capitale della Monarchia sì dolorosi al Nostro cuore, e la continuazione dello stato d'anarchia colà, Ci hanno posto nella necessità, a tutela del Trono e della felicità dei Nostri popoli, di reprimere colla forza dell'armi l'aperta ribellione, come abbiamo annunziato ai Nostri Popoli nei Nostri Manifesti 16 e 19 del corrente ottobre.

Coll' attuale turbamento dell' ordine legale nella capitale, e coll' imminente esecuzione di misure militari è divenuto impossibile alla Dieta di continuare in essa le sue discussioni. Troviamo quindi di ordinare che la Dieta sospenda tostamente le sue sessioni in Vienna, e convochiamo la medesima pel 15 novembre anno corrente nella città di Kremsier (*Moravia*), dov' ella sarà in situazione di poter, tranquilla e senza interruzione, dedicarsi esclusivamente al suo mandato di elaborare una Costituzione che risponda agl' interessi de' Nostri Stati.

Tutti i Rappresentanti del popolo eletti alla Dieta costituente sono quindi invitati a trovarsi infallibilmente pel 15 novembre nella città di Kremsier, per ivi proseguire le interrotte discussioni relativamente alla Costituzione, e, rimosso ogni secondario riguardo, condurla in breve a prospero fine.

Noi ci promettiamo che tutti i Rappresentanti del popolo eletti alla Dieta costituente, memori dei loro doveri verso la Patria, saranno solleciti di puntualmente convenire pel tempo sopraindicato alla sede temporaria della Dieta, per ivi senza ritardo seriamente occuparsi al compimento del gran mandato che loro incombe.

Olmutz 22 ottobre 1848.

FERDINANDO *m. p.*

TEMESWAR 11 *ottobre*.

La nostra città fu messa jeri in istato di assedio per ordine del barone Rukowina, luogotenente feld-maresciallo e comandante della fortezza. La guardia civica fu disarmata; tutto il materiale di guerra si trova nelle mani del militare.

(*Gazz. di Verona.*)

POLONIA

CZERNOVITZ 3 *ottobre*.

Una divisione russa entrò, il primo del mese, in Jassy per stanziarvi. Allorchè vennero posti soldati anche nel quartiere degli austriaci, se ne mossero lagnanze, ed il dragomanno del Consolato austriaco si frappose come mediatore, ma fu insultato dai moldavi e dai russi. Il Console austriaco signor Eisenbach andò dal Principe Sturdza per averne soddisfazione.

Egli vi fu vilmente accolto, e gli si rispose che i russi erano colà venuti per la sicurezza e per il mantenimento dell'ordine; quanto poi alla popolazione austriaca, gliene importava nulla. Il signor Eisenbach fece subito ritirare la sua bandiera, e dimessa la sua carica spedì per istaffetta un corriere a Vienna.

Il Generale di fanteria di Lüders, che comanda in capo l'esercito russo nel Principato, fece passare i confini valacchi dalle sue truppe, ed egli stesso si trova in Bukarest, ove ha fatto arrestare il Vescovo, l'Agà e il Capo della Polizia, e li pose in carcere a Galatz; 16,000 russi sono già in Valacchia e se ne attendono altri 40,000.

(*Allgemeine.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 NOVEMBRE

Arnold Guglielmo, inglese, Possidente, da Firenze.
Amadei Antonio, palermitano, Conte, da Firenze.
Cope Caulfeild Enrico, inglese, Possidente, da Firenze.
Castaneda Marcellino, spagnuolo, Proprietario, da Napoli.
Di Bartolo Costantino, siciliano, Architetto, da Firenze.
Fouzan Stefano, francese, Proprietario, da Napoli.
Longari Ponzone Ippolito, lombardo, Proprietario, da Firenze.
Pertusati Gio. Battista, sardo, Sacerdote, da Firenze.
Pandolfini Augusto, toscano, Vice Console, da Firenze.
Tonkin, inglese, Proprietario, da Ancona.

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 NOVEMBRE

Cesarei Stanislao, napolitano, Proprietario, da Napoli.
De Koenneritz Maria, sassone, Baronessa, da Napoli.
Guinaud Enrico, francese, Chierico, da Civitavecchia.
Hall Francesco, inglese, Possidente, da Firenze.
Perifano Tommaso, Napolitano, Avvocato, da Civitavecchia.
Maillet Antonio, francese, da Firenze.
Noël Des Vergers Giuseppe, francese, Possidente, da Rimini.
Treccini Pancrazio, di Brescia, Studente, da Venezia.

PARTENZE

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 NOVEMBRE

Gravan Achille, francese, Negoziante, per Frosinone.
Robinson, inglese, Proprietario, per Londra.
Statella Vincenzo, palermitano, Proprietario, per Ancona.
Villim D. Celestino, polacco, Sacerdote, per Leopoli.

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 NOVEMBRE

Alfonso P. Bonaventura, Genovese, Religioso, per Corneto.
Rocchi Domenico, di Chieti, Studente, per Chieti.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Con atto del giorno 3 corrente novembre emesso nella Cancelleria del sottoscritto il sig. Sabato Rignano ha dicharato astenersi dalla eredità del Genitore Beniamino Rignano morto in Roma senza testamento li 15 ottobre ultimo. S' inserisce per tutti gli effetti di Legge a termini del §. 1565 del vigente Regolamento.

Pel sig. Filippo Ciccolini Not. e Canc. del Vic.
Francesco Maria Ciccolini Sostituto.

Nella causa ec. fra il sig. Gaetano Testini e li signori Achille Nainer Bussoni, e Francesco Marconi. – Sull' istanza per la condanna del Bussoni al pagamento di scudi 14 dovuti per due rate di vitalizio dei mesi di maggio e giugno 1848 colla condanna alle spese, e sull' altra istanza contro Francesco Marconi per sentire la volontà di S. S. Illma sul pagamento dei scudi 14 ed in luogo della volontà condannare chi di ragione al pagamento della sudd. somma. – Visto ec. Considerando ec. – Noi ec. previa la unione delle istanze condanniamo il R. C. Marconi al pagamento di scudi 14 dovuti per due rate di vitalizio maggio e giugno p. p., ed alle spese. – Giudicato a Roma li 27 settembre 1848. – G. Avv. De Sanctis Ass. – F. Pecorini Sost. Canc. – Ad istanza del sig. Gaetano Testini impiegato dom. in Roma via del Corso num. 192 rapp. dal Proc. Paolo Valentini. – Sia notificata agl' infrascritti la presente Sentenza per tutti gli effetti di legge ec. – Sig. Francesco Marconi per affissione, stante l' incognito domicilio, a forma del §. 483. – Affissa li ottobre 1848. *M. Quattrocchi Curs.*

Per il sig. Paolo Valentini Proc.
Gaetano Sciarra Collega.

In forza di Sentenza proferita dal Tribunale Civile di Roma primo turno li 9 giugno 1848 ad istanza dei sigg. Diomira Savorelli e Luigi Cipignoli conjugi si ordinò la vendita degl' infrascritti fondi posti nel Territorio di Poli nella Comarca, e nel giorno 18 settembre negl' atti si esibì il Capitolato, ed il Certificato comprovante le ipoteche che gravano i fondi, come al fasc. 1891 dell' anno 1847. – Terreno seminativo, in vocabolo Ficozzivoli nel Quarto detto la Lungarella, della quantità di rubbia 3, coppe una e quartucci 3, del valore di sc. 294. 81. – Terreno seminativo nel suddetto vocabolo Ficozzivoli nel quarto il Campanile, della quantità di rubbia due circa, del valore di sc. 184. 84. – Terreno vignato, olivato e seminativo, posto nel quarto del Monte vocabolo Valle Orlando, della quantità di coppe 6 circa, con alberi di olivi, del valore di sc. 90. 10. – Perciò il giorno 15 novembre 1848 nella Depositeria Urbana, posta in via della Maschera d' Oro num. 21 avrà luogo la vendita dei sopradescritti fondi a forma della stima fatta dall' Ingegnere sig. Filippo Casini prodotta in atti. – Il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà quello sopradescritto.

Agostino Pagnoncelli Proc.
Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

Avviso di Vendita Giudiziale.

Con sentenza definitiva emanata dall' Eccmo Tribunale Collegiale Civile di Viterbo li 23 agosto 1847 reg. a Viterbo li 10 settembre detto anno con scudo uno Bordoni fu ordinata la vendita giudiziale delle ragioni utili dell' infrascritto fondo. Sotto il giorno 13 maggio 1848 nella Cancelleria del sullodato Tribunale fu prodotto il capitolato per la vendita suddetta, l' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie gravanti il fondo da vendersi, l' estratto egualmente autentico dei registri censuarj del distretto di Toscanella, e la copia pubblica della perizia redatta dal Perito Casella, e dal medesimo esibita nella Cancelleria del Governo di Toscanella fin dalli 11 gennajo 1848.

Si previene perciò il pubblico che il giorno 12 decembre 1848 alle ore 10 antimeridiane nella sala del Palazzo Comunale della Città di Viterbo si procederà all' incanto pella vendita del suddetto fondo che si descrive.

Fondo da vendersi

Ragioni utili di una casa posta in Toscanella in via Torre di Avello segnata coi numeri Civici 40. 41., 42. confinante con i beni dei signori D. Luigi e Fratelli Ruzzi, quelli del signor Secondiano Benucci, della casa Quaglia, le strade pubbliche salvi ec. gravata a favore della medesima casa Quaglia dell' annuo canone di sc. 22.

Il prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà quello rilevato dal medesimo Perito Casella nella somma di sc. 63. 14. *Guido Caposavi Proc.*

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La passata settimana.

Buoi e Vacche	N.	257
Vitelle	»	103
Bufale	»	9
Vitelle Bufaline	»	1

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle	N.	366
Majali	»	193

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	47 ½
Detti a peso	»	50
Vacche	»	45
Majali	»	54

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 3 NOVEMBRE 1848.

Napoli	82 50
Livorno	15 90
Firenze	15 90
Venezia	15 70
Milano	16 50
Ancona	99 45
Bologna	99 45
Genova	19 35
Londra	499 —
Parigi	19 25
Marsiglia	19 20
Lione	— —
Augusta	48 70
Vienna	— —

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaro ed interessi del 1 luglio 1848.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. 133 39
Effettive di	Sc. 500 —	Sc. 523 75

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1848. . . . Sc. 77 —

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 228. — 1848. Martedì 7 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
6 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,5	+ 3, 6°	22°	Calma.	Sereno.	Dalle 9 pomer. del 5 Novembre fino alle 9 pomer. del 6
	» 3 pomer.	» 27 » 11,7	+ 10, 8	39	Calma.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,8	+ 6, 7	17	Calma.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 11,0 Temperat. min. + 3,1.

ROMA 7 *Novembre.*

PARTE RELIGIOSA

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE jeri mattina assistette alla Cappella Papale, che vi fu nel palazzo pontificio del Quirinale, per l'esequie dei Cardinali defonti.

PARTE OFFICIALE

SUA SANTITA', con biglietto della Segreteria di Stato del 19 settembre 1848, si è degnata di benignamente accordare al sig. Barone General Carlo Zucchi la naturalizzazione negli Stati della S. Chiesa, in forza di che possa godere di tutti i diritti e privilegii che sono proprii de' loro cittadini.

SUA SANTITA', con biglietto della Segreteria di Stato del 19 settembre 1848, si è degnata di confermare a S. E. il sig. General Zucchi, passato al servigio della S. Sede e nominato a Ministro delle Armi, il titolo che già aveva di Tenente Generale.

SUA SANTITA', con biglietto del 6 novembre dell' Emo Presidente del Consiglio de' Ministri, si è degnata disporre che, durante l'assenza di S. E. il sig. Tenente General Zucchi, Ministro delle Armi, ne prenda interinalmente il portafoglio S. E. il sig. Duca di Rignano, Ministro de' Lavori pubblici.

SUA SANTITA', sulla proposta di S. E. il sig. Ministro dell' Interno, si è degnata di nominar il sig. Professor Luigi Carlo Farini, deputato di Faenza, a Direttore della sezione del Ministero dell' Interno per la sanità, ospitali e carceri.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

Col giorno d'oggi i Signori Deputati sono stati, con la seguente Circolare del Presidente, invitati alla pubblica Seduta che avrà luogo il 15 del corrente Novembre.

Sig. Deputato:

Analogamente all' Ordinanza Ministeriale del giorno 26 Agosto, con la quale venne prorogata l'adunanza del Consiglio al giorno 15 del corrente Novembre, La prevengo che in questo stesso giorno si adunerà il Consiglio in seduta pubblica. La gravezza delle circostanze rende sempre più necessaria la presenza di questo Consiglio, onde son persuaso ch' Ella non mancherà all' appello del pubblico interesse.

Il Presidente F. AVV. STURBINETTI.

PARTE NON OFFICIALE

Il bravo Corpo de' Carabinieri Pontificii stanziati in Roma, per dare un attestato di verace stima, e di fraterna benevolenza verso la Milizia cittadina Romana, ha fatto tenere al Comando Generale di essa la somma di scudi quattrocento sessantuno da essere impiegata a vantaggio de' militi. Questa generosa offerta proviene da spontanee oblazioni degli Uffiziali, sotto-uffiziali, e Comuni di quel Corpo, e servirà a provare la bella armonia che passa fra questo, e la Civica; armonia che assicura e assicurerà sempre la quiete pubblica, e formerà una guarentigia di più pel benessere dei cittadini.

Nel num. 227 della *Gazzetta* sono occorsi due errori di stampa che ci affrettiamo a correggere.

Nella terza colonna della prima pagina deve leggersi nella linea 7 invece di *due* proposte, *sue* proposte.

E nella stessa colonna, linea 44, in luogo di leggersi: *nell' ordine per la requisizione*; si legga *sull' ordine o per la requisizione.*

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 4 *novembre.*

Tutta la linea sinistra del Po è nuovamente occupata dalle truppe austriache. (*Dieta Italiana.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 2 *novembre.*

La persecuzione delle bande de' malfattori in Calabria prosegue con sempre crescente vigoria. Ci è perciò grato di poterne annunziare i novelli felici risultamenti, che da officiali rapporti si raccolgono.

La comitiva detta *di Savella*, aveva nel tenimento di Bocchigliero rapito, gli 8 del testè caduto ottobre, cinquanta buoi; ma inseguita e raggiunta da quella Guardia Nazionale, dopo conflitto, venne dispersa, restando in potere di essa Guardia ben quaranta degli animali involati.

Similmente la Guardia stessa nel dì seguente investì e mise in fuga altra banda di malfattori, penetrata nelle campagne di Bocchigliero dalle Sile, ritogliendole quasi tutto il molto bestiame, del quale essa aveva fatto rapina . . . . .

Il dì 23 accanita mischia avvenne tra la Guardia Nazionale di Rota ed una delle comitive infestatrici di quelle campagne, restandovi ucciso un Michele Pircuolo, e presi i nominati Andrea Perrotta, Giuseppe Rizzo, ed Angelo e Dionisio Musacchio, tutti di S. Martino, e Giuseppe Picarelli e Santo Piro, ambi di Santa Maria.

In altro conflitto avvenuto nello stesso giorno 23 tra la squadriglia, posta sotto gli ordini di Filippo Cerisana di Regina e la masnada detta di S. Maria delle Grotte, caddero in poter della prima quattro de' componenti la seconda: cioè, Fedele Castagnello, Raffaele Tricarico, Annibale Tocci e Michele Gavitano.

Altro simil combattimento era seguito nel giorno 18 ne' luoghi detti *S. Salvatore e Parrilla.* Ivi la Guardia Nazionale di Bocchigliero e quella di Sicurezza Pubblica dispersero una delle devastatrici comitive, ferendone due individui, e togliendo alla stessa due cavalli ed un moschetto . . . . .

Le bande della Calabria, mercè di queste sopradescritte operazioni, sono state scemate di altri 20 individui, che, aggiunti al numero degli altri precedentemente uccisi, catturati e presentati, sommano a ben 136, secondo i rapporti finora a noi pervenuti.

Nè con minore alacrità nella finitima Basilicata è stata data la caccia alle armate comitive che scorrono la campagna.

Nei giorni 10, 12 e 14, entro il bosco di Policoro nel distretto di Lagonero, le Guardie nazionali e quelle di sicurezza pubblica de' luoghi vicini vennero alle prese con una compagnia di facinorosi, e ne catturarono cinque, due de' quali rimasti feriti, che n'erano appunto il *Capo* e il *sotto-Capo*, secondo il loro modo di qualificarsi . . . . .

In tutti questi fatti qui prenarrati, come in tutti gli altri troviamo costanti lo zelo, il coraggio, l'energia instancabile delle Guardie nazionali, sì che l'operato da essi finora ci dà valida guarentigia di veder fra non molto, mercè della loro cooperazione con la pubblica forza, la intera estinzione del brigantaggio, scopo de' desiderii dell' universale, massime di quelle popolazioni che ne son travagliate.

(*Giorn. Costit.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 3 *novembre.*

LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Vista la Legge speciale per le Province di Massa e Carrara, della Garfagnana e della Lunigiana, in data de' 17 giugno decorso;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Il Collegio elettorale della Sezione di Carrara, Distretto di Massa e Carrara, è convocato pel di venti novembre milleottocentoquarantotto, all' effetto di eleggere il suo Deputato al Consiglio generale.

LEOPOLDO.

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 30 *ottobre.*

Con decreto del 27 corrente, S. M. si è degnata promuovere al grado di Maggior generale nell' esercito il cav. Alfonso della Marmora, colonnello nel R. corpo di Stato maggior generale, Capo dello stato maggiore della quarta divisione.

— Con altri decreti dello stesso giorno, S. M. ha nominato il sig. cav. Alfonso della Marmora a Ministro segretario di Stato di guerra e marina, in surrogazione del Maggior generale sig. cav. Dabormida, e il sig. Luigi Torelli a Ministro d'agricoltura e di commercio. (*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEI 31.

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 29.

Il Deputato Valerio annunzia alla Camera che la Valtellina è insorta, che il cannone tuona e la lotta è incominciata; e domanda se l'esercito piemontese e la nazione potranno assistere inerti e senza fremito al macello de' nostri fratelli lombardi. Fa intendere al Ministero, che il momento opportuno che esso sta aspettando, sarebbe giunto; che le notizie di Vienna giunte nel mattino confermano il dissenso continuo tra l'imperatore e Vienna, la quale sarebbe minacciata di una estrema rovina da un proclama del medesimo, quando a veruna condizione non aprisse le porte. A questo proclama un altro esservi contrapposto, in cui i Viennesi attestando il loro diritto, intendono consacrarlo coll' ultime prove della più disperata difesa.

Pinelli, ministro degl' interni, risponde essere notizie private quelle del deputato Valerio. Essere però certissima la insurrezione di Valtellina, quantunque

non ne conosca la gravità. Ripeto che l'opportunità cui si accenna, sarà colta; e che appunto perchè sono gravi le notizie di Vienna, vi ha luogo a credere di poter anzi trarre buon partito da qualche giorno di ritardo, senza che la causa dell'*indipendenza* abbia a patirne danno.

Buffa dice che era suo intendimento di chiedere al Ministero se gli erano noti gli avvenimenti accennati dal deputato Valerio: aver già emessa la sua opinione intorno all'utilità della mediazione: esser venuto il caso del disinganno, per chi se ne aspettasse *gran cosa*, in quanto che non si sa cui rivolgersi per ottenerne un risultato. Ripete che egli diffida di una mediazione di potenze che, raffermando la pace, avrebbero fatti rispettare i nostri dritti politici, mentre non riuscì nemmeno a salvare i diritti dell'umanità. Accenna a molti atroci fatti di Lombardia, che rivelano a quale eccesso vi sia spinta la più iniqua e schifosa tirannide; e comunica il seguente sunto di alcune lettere intorno alla presente agitazione di quelle *province*.

« Lettere da Brescia narrano d'un movimento di » truppe con artiglieria verso le vallate bergamasche: » questa notizia accredita quella avuta ieri di un mo- » to insurrezionale nelle valli Camonica e Soriana.

« Lettere di Desenzano recano, che di colà s'u- » diva il rombar del cannone dalla parte del Tirolo. » Potrebbe darsi che l'insurrezione delle valli berga- » masche si fosse estesa sino al Tonale sul lembo » del Tirolo ».

« Siamo assicurati da più parti che da Milano » s'inviano truppe verso Como, a Lecco pure è già » incominciata l'insurrezione ».

« Altre notizie degnissime di fede annunciano, » che la valle Intelvi e la valle Porlezza sono sgom- » bre dal nemico: che gl'insorgenti colà si fortificano: » che tutta la Valtellina è in moto, e che Chiavenna » si va afforzando contro ogni assalto: che nelle val- » *li bergamasche il moto si propaga da tutte parti* ».

« A Palazzago e dintorni vi sono ancora un 600 » dei nostri soldati, per la maggior parte *disertati* » dai reggimenti austriaci. Contro di essi furono » mandati 800 soldati tra Croati e cacciatori; ma » tornarono indietro con la peggio, cioè con 4 o 5 » morti, 12 o 15 feriti, tra i quali il colonnello dei » cacciatori; e giacchè videro che era impossibile sni- » darli dalle situazioni occupate, li abbandonarono, » e solo hanno posto un corpo d'*osservazione* di 200 » uomini a Pontida (sulla via di Lecco a Bergamo)».

Discorre del pericolo che vi sarebbe, quando, anzichè nelle parti montuose, l'insurrezione avesse guadagnato qualcuna delle grandi città, e divenuta potente, avesse acquistato speranza di poter far da sè; e conchiude che l'unico mezzo di cogliere frutto da questa, è quello di appoggiarla coll'armi. Si volge al Ministero chiedendogli se sia il caso di aspettare *un'occasione migliore*, mentre esso è d'avviso che una migliore (molto migliore ancora di quella di marzo) non possa venir mai.

Segue indi a dire: « So che uno degli oratori di questa Camera ha chiamato temerità l'aver intrapresa la guerra in marzo. Sarà forse una temerità, ma una di quelle temerità per le quali la casa di Savoia è giunta all'altezza a cui la vediamo; una temerità per la quale si sono accumulati sul capo di Carlo Alberto i desiderii e le speranze di tutta l'Italia. Io dunque desidero che una si felice temerità sia dal Principe rinnovata. Diceva che l'occasione presente è migliore di quella di marzo. Allora avevamo una rivoluzione in Lombardia, ma l'Austria era tutt'altro che sfasciata. Ora invece l'impero austriaco va rovinando; e la rivoluzione è nata in Lombardia *novellamente*, e in quelle parti *ove ancora non è nata*, nascerà di subito appena noi passeremo il Ticino.

» Se i presentiti commovimenti di Vienna sono tali da portare l'impero austriaco all'ultima rovina, ebbene noi l'affretteremmo coll'entrare in Lombardia. Forse i ministri aspettano che l'esercito tedesco si dissolva. Ma questo esercito è retto da una mano di ferro, e frattanto che noi aspettiamo quest'evento improbabile, può dissolversi invece il nostro. Sa il Ministero, sappiamo *tutti*, a quali pericoli fu esposto il nostro esercito.

» Io invito il Governo e la Camera a riflettere, che sospendendo la guerra dell'Indipendenza Italiana, piglieranno vigore i partiti. Non cito esempi di ciò, perchè sarebbe tempo perduto; tutti li conosciamo (*sensazione*).

» Non vi è via di mezzo; bisogna scegliere la guerra. Coloro i quali nella guerra non vedono che i mali della guerra, debbono persuadersi che essa è il minore dei mali fra i quali ci troviamo.

» Io insisto perchè il Governo pigli una determinazione vigorosa. Frattanto io lo pregherei di dire almeno una parola di conforto ai Lombardi. I mali della Lombardia sono atroci, e qui sono molti Lombardi che hanno parenti in Lombardia, e che temono ad ogni momento di udirli vittima dell'immanità dei Croati ».

Pinelli. Risponderò al sig. Buffa le stesse cose che ho risposto al sig. Valerio. Per la ragione appunto che il Governo austriaco è disorganizzato, per questa ragione appunto le Potenze mediatrici non possono presentare alcun risultato della mediazione. Esse non sanno a chi dirigersi; ma il Ministero non si è legato ad alcun termine. La quistione adunque torna sempre al punto dell'opportunità. Ma i fatti di cui si parlò finora, non bastano a stabilire che l'opportunità sia venuta. Bisogna anche vedere se l'esercito nostro si trovi forte abbastanza. Il Ministero non vuol fare una guerra temeraria. Esso si prepara energicamente alla guerra, e lealmente indaga l'opportunità. Esso cerca soltanto di accertarsi della verità e della gravità delle circostanze presenti. Anzi, il Ministero sarà grato ai deputati od a quegli altri che gli forniranno notizie. (*Risorgimento.*)

CHIAVENNA 26 *ottobre*

Il dado è gettato; l'*insurrezione* che da molti volevasi differita per alcuni giorni, è già scoppiata su tutta la linea montana, in conseguenza dei continuati proditorii arresti, delle concussioni e spogliazioni, dei soprusi d'ogni sorta esercitati dal potere austriaco, anche senza alcuna formalità di legge. Prima ad insorgere fu Chiavenna; seguirono Sondrio, e l'animosa Valle Intelvi, nella quale gli spiriti mal tolleravano ogni indugio. I Valtellinesi ebbero il concorso di Valcamonica; e se le operazioni furono ben eseguite, oggi dovrebb' essere attacco generale su tutta la linea pedemontana.

Finora il movimento fu vittorioso. — Di Valle Intelvi ti darò le notizie ufficiali. Nel giorno 25 recavansi ad Arzegno due compagnie di ungheresi e tre del reggimento *Latour*, per eseguire in Valle degli arresti. Tosto suonò campana a stormo; accorse l'avv. P..... col fratello prevosto di L..... ed altri; ed occupate le altúre di Dizzasco, tennero prudentemente fronte al nemico, che perdute le posizioni dapprima conquistate, dovette nel susseguente giorno abbandonare l'impresa, e con grave scorno; imperocchè tale fu il precipizio della loro fuga, che rimasero nelle mani degli insorti tre soldati *Latour*, i quali confessarono esservi stati dalla loro parte diversi morti e *moltissimi feriti*. Infatti notizie di Como recavano che i feriti erano stati sbarcati alla *Tavernola*, per celargli ai cittadini.

Dei nazionali niuno cadde, tranne uno stolido mugnaio, che, volendo proseguire il suo cammino, trovò la morte. Jeri mattina alle 8 e mezzo tentavano gli austriaci di aggirare la valle salendo per Maneggio; così avessero fatto, che forse neppure uno di quegli sgherri del dispotismo scamperebbe per raccontare le prodezze oltramontane, le quali consistettero nell'incendiare 30 cascine e saccheggiare alcune case d'Arzegno! Giunti gli espressi a' Lugano, tosto accorsero *tutti i partiti* fratellevolmente, cosicchè *l'insurrezione* è fatta per *l'Indipendenza Italiana*, senza altro speciale colore; ed ho motivo per credere che questo partito conciliatore prevarrà in tutta la provincia Comasca. (*Concordia.*)

ALTRA DEL 27.

Gl'insorti hanno 6 pezzi di cannoni. Jeri sera il battello a vapore arrivando a Lecco, portava una sessantina di tedeschi feriti, e parecchie monture dei soldati morti con sacchi e fucili. La Valtellina è tutta insorta. Fu ucciso l'aiutante del Colonnello che comanda la guarnigione di Lecco, appena giunse al piano di Colico. Agli insorti di Chiavenna si unirono molti dei volontari grigioni. Da Como e da Lecco partirono questa mattina per Colico due vapori, con truppe arrivate nella notte da Bergamo.

— *26 ottobre. Dalla valle Intelvi, ore* 10 *matt.* — In questo punto il nemico, imbarcato, coi morti e feriti abbandona la valle. Fummo attaccati da cinque compagnie, due d'*ungaresi* e *tre del reggimento* Latour, ma vennero respinti. La furia dell'imbarco fu tale, che lasciarono in nostro potere tre prigionieri del reggimento suddetto. Dal rapporto di costoro sappiamo che il nemico ebbe parecchi morti e molti *feriti*. La sua fuga fu accompagnata dalle consuete barbarie, avendo incendiate circa trenta cascine. Anche da Chiasso, 26 andante, si sa essere partita una colonna di volontari ticinesi, che accorrono alla chiamata dei fratelli lombardi.

Il movimento si è già propagato per tutto il lago di Como, e si va spiegando rapidamente per tutta la provincia.

Sopra a Palazzago, al disopra d'Alemanno, provincia di Bergamo, vi furono due scontri fra gl'insorti e le truppe austriache. Vi furono parecchi morti, ed un ufficiale superiore ferito mortalmente. — Gli insorti in discreto numero e bene armati tengono le loro posizioni, e vi si vanno rinforzando giornalmente.

Luino fu abbandonato dalle truppe austriache. — Per tutto il paese circola un foglietto, segnato G. Mazzini, in questi termini :— *La misura è al colmo.* — *L'ora è suonata.* — *Su Lombardi*; *in nome di Dio e Popolo*, *sorgete*! — *A domani* 26 *ottobre*, *sera*.

A Chiavenna continua il cannone: i tedeschi furono respinti sino ad Argegno: ove avendo trovata altra resistenza ed altra sollevazione, il vile fuggiasco saccheggiò ed incendiò. Radetzky vi ha spedito quattro mila uomini con artiglieria: ma a comun credere non potranno servire all'intento, poichè la strada militare è impraticabile. Anche a Bergamo e Lecco, nella valle di Gandino ed a Pontida gli austriaci sono stati respinti. Radetzky inviò anche colà quattro mila uomini con artiglieria. (*Pens. Ital.*)

MILANO 31 *ottobre.*

Già da lungo tempo ci giungeva da varie parti l'annuncio che nel paese di Porlezza e San Fedele, nonchè nella montagna alla riva settentrionale del lago di Como fra Menaggio e Gera mostravansi bande armate, che taglieggiavano quelle contrade e disarmavano i posti deboli di finanza.

Queste bande componevansi di fuorusciti lombardi ed altri avventurieri, i quali trovarono fin qui protezione nei cantoni Ticino e Grigioni, ed ora, pagati dai ricchi rivoltosi che per la maggior parte trattengonsi in Lugano, intrapresero un'irruzione nel nostro territorio, per quivi indurre il paese a sollevarsi, ma in realtà per approfittare della confusione e dello spavento degli abitanti e darvi da malandrini il saccheggio.

Mazzini, che fu già cagione di tanta sventura alla sua patria, è di nuovo quegli che diresse questa spedizione.

Gli abitanti ben intenzionati e pacifici fuggirono dai villaggi occupati dalle irrompenti orde; se non che molti, tratti in errore dagli appelli sparsi in gran numero, ed acciecati dalle promesse dei sommotori, presero parte a quell'insensata impresa.

Giungeva quindi l'annunzio che in Chiavenna era stata proclamata la Repubblica, che nelle parti di Verceja i sollevatori avevano rotta in parecchi punti la strada ed ostruite quelle Gallerie.

Le forze militari che trovansi a Colico non furono per allora forti abbastanza per discacciare gli insorgenti, avendo essi in buon numero occupati i versanti della montagna sulle due rive del lago di Mezzala fra Gera e Verceja. Ma in breve quei ribelli dovevano conoscere che non potevano impunemente misurarsi con una ben ordinata e valorosa truppa.

Il 28 si riunirono in Colico 10 compagnie con mezza batteria di racchette, e la mattina per tempo procedettero all'attacco. Gli avversari furono scacciati dai pendii della riva settentrionale; alcune racchette dirette su Verceja ed un repentino attacco sulla strada e sul lago, per mezzo di barche, fecero sì che gl'insorgenti furono volti in precipitosa fuga.

Sopraggiunta la notte, le truppe serenarono presso a Verceja, dove fatte alcune visite domiciliari si trovarono in molte case rilevanti depositi di munizioni da guerra, e segnatamente in una sola casa si rinvenne un quintale e mezzo di polvere ardente; ed in conseguenza del fazioso combattimento de' ribelli, divenne quel luogo con alcuni isolati casolari preda dalle fiamme.

Il 29, le I. R. Truppe entrarono senz'incontrare altra resistenza in Chiavenna con alla testa il Tenente-Maresciallo barone Haynau, il quale poco dianzi aveva ricevuta in Novate una deputazione di quella città venuta ad esprimergli il massimo suo dispiacere pei seguiti avvenimenti ed a raccomandare tutti gli abitanti alla sua grazia.

Giunto in Chiavenna il prelodato signor Tenente Maresciallo emanava il seguente:

PROCLAMA.

« A malgrado che S. Maestà l'Imperatore abbia dichiarato di voler favorire anche le Province Italiane come tutte l'altre della Monarchia, di una Costituzione liberale; — a malgrado che nella Sua clemenza Egli, mediante generale amnistia, abbia accordato graziosissimo perdono a queste ribelli Province; — pure la città di Chiavenna ha sola osato per la seconda volta di innalzare entro le sue mura lo stendardo della rivolta non solo, ma di eccitare ben anco (per mezzo di uno de' suoi più ragguardevoli abitanti, Francesco Dolzino) il popolo dei dintorni a sollevarsi e dar di piglio all'armi.

» Le mie truppe hanno combattuti e dispersi i sollevati nella campagna, ne hanno distrutti ed abbruciati i nascondigli. Più non rimane che sottoporre questa città al ben meritato castigo, ed il pentimento e la piena sommissione soltanto ch'essa mi fece esprimere da una deputazione mandatami a Novate, fanno sì che per questa volta io mi decida a non limitare il castigo che ad una contribuzione di 20,000 lire aust. Di più si dovrà retribuire alle mie truppe, per tutta la durata della spedizione, oltre alle prescritte competenze di tappa, un assegno giornaliero, da computarsi cioè pei soldati a 20 carantani a testa, pei signori ufficiali, ad eccezione della mia persona, la dieta sistematica giusta il rispettivo grado.

» In pari tempo dovrassi rimettere al primiero stato la strada postale da qui all'Adda, non che il ponte che la traversa, e fare indilatamente sgomberare le gallerie da ogni impedimento.

» Sol nella piena sicurezza che il Comune abbia ad adempiere puntualmente tutte queste condizioni, e che l'ordine e la tranquillità non abbiano più ad *essere turbati nella città, io mi decido a far fermare* le altre truppe dirette a questa volta. La diminuzione dell'attuale guarnigione dipenderà finalmente dalle future circostanze locali. »

Chiavenna, 29 ottobre 1848.

Il Comandante del 3. *corpo d'armata*
HAYNAU, *m. p.* T. M.

Francesco Dolzino e gli altri capi della sommossa, al primo apparir del pericolo, abbandonarono i da loro sedotti, e salvaronsi fuggendo precipitosamente in Isvizzera.

Possa questa nuova mal riuscita impresa, quanto

colpevole rivoluzionaria spedizione, aprir gli occhi a codesti pochi illusi e traviati, e persuaderli ad arrestarsi, e desistere una volta per sempre dal pendìo del precipizio ove minacciano travolgerli le insensate ed impraticabili loro teorie; e non costringere alla spiacevole necessità l'I. R. Suprema Autorità militare di adottare in via di fatto quelle misure di estremo rigore, indispensabili in simili emergenti.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 1 NOVEMBRE.

Abbiamo già detto che la Dieta di Vienna non è più completa. I deputati del Tirolo tedesco seguirono l'esempio dei deputati tzeschi, e lasciarono la capitale. Aggiungi a tutto ciò che l'esercito ungherese, il cui avvicinarsi era annunciato da un giorno all'altro nei giornali viennesi, non giustifica l'aspettazione degli arrabbiati della capitale. Si pretende fino che Kossuth abbia diretto, all'insaputa de' suoi amici democratici, i suoi sguardi verso Olmütz per negoziare colla Corte; e s'aggiunge esserne causa una insurrezione scoppiata nella Bassa Ungheria. Checchè sia di ciò, gli è certo che la condotta dell'Ungheria eccitò lo sdegno universale degl'ingannati di Kossuth a Vienna per ritardare le dimostrazioni dirette da Jellachich contro Pesth. (*Gazz. di Milano.*)

STATI ESTERI

PARIGI 26 *ottobre.*

ASSEMBLEA NAZIONALE

Tornata del 26.

L'ordine del giorno porta le interpellazioni del sig. Grandin al Ministro degli interni sul banchetto democratico di Passy.

Il Ministro dell'Interno. La Repubblica è esposta a pericoli diversi, tanto da parte de'suoi amici, quanto de'suoi nemici. Riguardo ai banchetti ecco i pericoli che io vi veggo. Essi mantengono in una continua agitazione le inquietudini delle popolazioni. Essi realizzano i piani di uno dei ditenuti di Vincennes, che scriveva da Doujon a suoi amici: „ Agitate, inquietate, impedite che rinasca la confidenza „. Io credo che questi disegni rimarranno vuoti d'effetto, perchè l'autorità sorveglia i suoi atti, che se acquistassero una troppo grande importanza, essa verrebbe a chiedervi forza ed appoggio.

Vi si parlò del diritto di riunione. Non c'è che dire. Ma vi ha un diritto almeno tanto importante quanto quello dei clubs e dei banchetti, ed è quello di fondare e conservare la Repubblica. Che che ne sia, questi banchetti son lungi di avere il risultato che si venne ad attribuir loro a questa tribuna. Essi diffondono l'agitazione; sono piuttosto contrarii agl'interessi della classe operaia, che favorevoli a' suoi interessi. Se che non ebbe luogo disordine materiale, disordine in piazza; se se ne fossero presentati, l'amministrazione avvrebbe fatto il suo dovere; tutte le misure erano prese.

Il ministro rimanda i discorsi che sono pronunciati; quello del sig. Alton Shee, ex pari di Francia, divenuto socialista in 1. grado; quello del sig. Proudhon, che si attaccava alla Montagna; ma il governo non è tenuto a difendere la Montagna (*risa*); finalmente quello del sig. Bac, che certamente può essere incriminato sotto al punto di vista morale, ma che non poteva cadere sotto una repressione legale.

Sotto altro punto di vista, il governo proibisce a tutti i suoi pensionarii di assistere a questi banchetti. Disse il sig. Bac, che aveva più di 6000 convitati al suo banchetto. Mi duole di dirgli che egli si vanta un poco. Egli ne aveva 1100, e i biglietti si vendevano al ribasso alla porta medesima. La classe operaia possiede assai buon senso per separarsi da riunioni, che, ben si avvede, non hannò per essa che funeste conseguenze. In ogni caso il governo è avvertito, è armato delle leggi, che è risoluto di fare eseguire contro tutti. Non v'ha dunque motivo per ispaventarsi.

L'oratore coglie il destro della sua presenza alla tribuna per parlare della lettera che L. Bonaparte ha fatto inserire ne' giornali. È vero, disse egli, che l'onorevole rappresentante mi ha fatto una comunicazione di questo genere nella Tornata di sabato. Ma giacchè ha creduto conveniente di pubblicare la sua lettera, mi spiace che non v'abbia unito la mia risposta. Eccola: „ Voi siete in errore; nessuna sommossa è preparata in vostro nome. „ Io credo che quest' addizione avrebbe molto diminuito l'inquietudine che si volle propagare.

Il sig. Napoleone Bonaparte, cugino di Luigi Napoleone, si slancia alla Tribuna (*romore e tumulto*): „ Cittadini rappresentanti, dice egli, se il sig. Ministro avesse letto parecchi giornali, e particolarmente il *Moniteur* della sera, avrebbe veduto che son io che ho fatto la comunicazione. In quanto alle voci di che si tratta, elleno derivano da parecchi rappresentanti ed in ispecial modo da un onorevole Generale nostro collega. Queste voci mi vennero raffermate in una conferenza avuta col signor Ministro della guerra. Gli feci parola di compre d'armi fatte, in una manifesta maniera; il richiesi se era ad insaputa del governo (*romori, avanti via!*). Comunque sia, volemmo noi adempiere i nostri doveri di buoni rappresentanti, di buoni cittadini (*romori*) „ Il sig. *Clemente Thomas*: „ Io mi ebbi forse il grave torto di andare troppo al fondo delle cose: ma mi stupisco che quando un fatto si oppone ad un rappresentante, un altro sorga a rispondere. Non è la prima fiata che io veggio assenti da quest'assemblea individui che si offersero al paese per via di elevatissime candidature. Non è da loro di tenersi così lontani. Il titolo di rappresentante inchiude de' doveri .... (*benissimo!*) „

Il sig. Napoleone Bonaparte: Questo non debbe importare! .... (*romori; sì sì!*) - Il *sig. Thomas*: Io dimanderei al signor Napoleone Bonaparte, che è cotanto inclinato a rispondere per suo cugino .... *Il signor Napoleone Bonaparte*: sì; sempre! (*voci all'ordine! all'ordine!*) *Il signor Presidente*: Signor Napoleone Bonaparte, se voi seguite ad interrompere, io vi chiamerò all' ordine. — *Il Signor Thomas*: Io gli chiederò se egli non sia vero che degli emissarii percorrono in ogni dove per preparare la candidatura di suo cugino; (*sì, sì!!*); gli chiederò quali siano i titoli del suo candidato, di suo cugino ... (*all'ordine; romore, tumulto.*)

Il *Signor P. Bonaparte*, altro cugino, scende nel semicircolo e si volge arditamente all' oratore. Altri rappresentanti si slanciano eziandio verso la tribuna, mossi da contrari sentimenti. (Il disordine per un quarto d'ora è al colmo) — *Il Signor Presidente*: L'ordine del giorno non aveva a subbietto che il banchetto *du Ruole*. Io invito gli oratori a rinviarsi sulla quistione. *Il Signor Thomas*: Io termino con una sola parola: opino aver adempito l'opera di buon cittadino manifestando le mene (*romore, nuovo tumulto*).

Il signor Napoleone: Sono convinto che il signor Thomas non fosse in diritto d'interpellarmi, siccome ha fatto; non aveva il diritto di ferire più una candidatura che l'altra. Chieggo alla Camera chi più abbia trasmodato oltre il diritto di rappresentante. (*sì! sì! no! no!*). Ogni ulteriore sfogo farebbe di una quistione parlamentare una personale quistione; il che nè degno, nè convenevol sarebbe. — Il signor *Thomas*: Adempii un dovere: quando un pretendente imperiale si reca candidato alla presidenza della Repubblica, io sono in diritto di discutere. (*sì! sì! — l'ordine del giorno!*) *Il sig. I. Grandin*: Soddisfatto delle spiegazioni date dal signor ministro dell' interno, convinto ch' esse son tali da richiamare la confidenza e calmare le inquietudini, io prego l' assemblea di passare all' ordine del giorno. — L'ordine del giorno è pronunciato. — (*F. F.*)

— Il sig. Ricci, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. Sarda, ha presentate questa mane (28 ottobre) le sue lettere credenziali al General Cavaignac.

(*Gaz. de France.*)

ALTRA DEL 27.

La grande questione è decisa. Dopo una seduta feconda di emozioni e di peripezie, la Camera votò l' articolo primo del decreto proposto dalla *Commissione*, e questo articolo fissa al 10 di dicembre prossimo il giorno dell' elezione del Presidente della Repubblica francese. Noi dobbiamo dirlo: fu ad una grande maggioranza che la Camera prese siffatta risoluzione. I votanti erano in numero di 819. — 587 voci si pronunciarono in favore dell' articolo, e contro l' articolo 232 voci soltanto.

(*Débats.*)

— Dicevasi jeri che era stato concluso un assestamento fra l' Austria e la Sardegna, sotto gli auspicj della Francia e dell' Inghilterra. Questo è falso. Ma è vero che una nuova offerta di mediazione era stata fatta alla Sardegna dal Governo centrale di Francoforte. (*Presse.*)

LIONE 28 *ottobre.*

Il Generale Oudinot, che erasi recato a visitare il passaggio del Moncenisio, è di ritorno a Grenoble. (*Courr. de Lyon.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 23 *ottobre.*

Ore 11 e un quarto.

Sulla strada di Fischament s'innalza un globo di fumo. Ne dà il segnale anche la guardia della torre di S. Stefano. Se sono gli Ungheresi, che giungono, noi siamo salvi.

23 ottobre, dopo mezzodì.

Il Principe Windischgrätz ha il suo quartier generale in Stammersdorf. Più di 50 carriaggi passano alla sinistra del Bisamberg; in pari tempo, truppa di cavalleria prese il cammino verso Langenzersdorf. Una piccola porzione di cavalleria si avanza verso Florisdorf. Presso Schwarzen, Lacke, di fronte a Nussdorf, si travaglia continuamente ad un ponte. Oggi venne una barca di soldati sopra il Danubio alla riva Nussdorf. In questo sito fu già sbarcato assai militare. Disgrazia che noi non dominiamo questo punto. Oggi si seguita a lavorare attivamente al ponte di barche; allora il militare potrà marciare immediatamente alla riva del Danubio, e su barche tenerla occupata, nel caso occorra. Si contano attualmente nel campo di Windischgrätz 60,000 uomini, di cui 4000 di cavalleria. Ma ogni giorno riceve rinforzi. Le adiacenze di Vienna mancano di quartieri; 15 sinò a 30 uomini occupano quasi ogni casa.

— L'esercito di Jellacich presso Schwechat e Zwölfaxing s'è rivolto verso l' Ungheria. Ad 1 ora dopo mezzodì, si vide un altro globo di fumo sulla strada verso Fischament. È certo che gli Ungheresi sono in marcia.

Nel campo di Auersperg non s' è fatto alcun cambiamento. Le sue trincere al Wiener-Berg sono guardate da molti soldati. Si sono pertanto formati intorno a Vienna tre grandi campi, con circa 46,000 uomini; di cui 24,000 nel campo di Jellacich.

Si dice che dal Consiglio municipale e dal Comando superiore della guardia nazionale siasi risoluto di difender Vienna al possibile contro Windischgrätz. Fin ora non si conosce che si abbia eccitato gli ambasciatori esterni ad abbandonare Vienna.

Nella città regna una singolare attività. Quasi tutti gli uomini portano armi, per andar tosto, in caso di bisogno, al loro posto. Per sino donne, vestite da uomo, si sono offerte per fare il servizio delle guardie. Le barricate nell' interno della città vengono quasi tutte tolte.

Pare che la quiete, l'ordine, il diritto e la legge si siano rifuggite in città, fuori delle linee infuria l' anarchia.

Eccetto alcune colonne di fumo, non si ha ancora alcun segnale della venuta degli Ungheresi.

Fra il militare fuori della città pare domini la più gran discordia, la dissensione è scoppiata in alcuni corpi.

Tutti i cavalli della città, ed anche quelli delle scuderie imperiali, sono requisiti pel servizio dei cannoni. — Si dice che siansi sorpresi dalla guardia nazionale due cassoni di danaro pei militari assedianti. — Non si conferma la voce d' un combattimento fra Ungheresi e Croati

Vienna 23 ottobre ora 1 e mezza p.

In questo punto si sentono cinque colpi di cannone presso la linea Nussdorf. Si dà l' allarme nella Rossau e nel Lichtenthal, e s'ordina la leva in massa. Motivo ne fu una scaramuccia da parte dei nostri ardenti operai. Ora continua la fucilata,

Di fronte al Nussdorf, presso la Schwarzen-Lacke si forma un ponte di barche dalle truppe di Windischgrätz. Sono già piantati venti pontoni. Presto il ponte sarà fatto. Da Nussdorf ci si annuncia che motivo della scaramuccia fu la diserzione di alcuni granatieri; 4 giunsero a noi sani e salvi, uno venne colpito nella fuga. Un operaio si lanciò frammezzo le salve di moschetteria, per soccorrere lo sventurato fratello, e gli riuscì di trarlo in salvo.

Ore 4 e mezza pomer.

Tutta la città è in allarme; alla linea Nussdorf tuonano i cannoni. Ognuno, che ha armi, accorre ai baluardi della linea. Il combattimento questa fiata sarà serio. (*Gazz. di Trieste.*)

ALTRA DEL 25.

La Dieta, ad onta dell' indignazione estrema che risentì alla lettura del proclama di Windischgratz non volle uscire dalla legalità, e continuò a far uso della forza morale, protestando contro un simile atto, non solo illegale, ma contrario altresì, tanto ai diritti del popolo, quanto a quelli del trono costituzionale. Un Deputato opinò che non fosse che uno spauracchio, non potendo credere che le esigenze arrivassero al segno di proporre patti che a nessuna città dell' Italia furono imposti nelle capitolazioni fatte.

— Alla barriera di Nussdorf era cominciato un combattimento, che sembrava continuare; la popolazione, benchè inasprita all' eccesso, pure docile a' suoi capi, serbava l' ordine.

I direttori del mulino a vapore annunziarono di aver 23,000 centinaia di farina, il che è più che sufficiente per provvedere la città per più di sei settimane. (*F. T.*)

— Da alcuni giorni non ci arriva la posta da nessuna parte. S. M. emise un manifesto ai popoli dell' Austria, nel quale chiama il Parlamento pel 15 novembre in Kremsir, in Moravia, ove non c'è che un monastero, senza galleria e senza stamperie. La permanenza della Camera stabilì di spedire, col mezzo di una deputazione di tre rappresentanti, un indirizzo a S. M., fondato sulla proclamazione di S. M. corr., e sulle proprie anteriori decisioni, portanti che la Camera non possa essere nè prorogata nè trasportata altrove. Vedremo poi la decisione del Parlamento.

Il ministro Kraus, col deputato Brestl, ritornano ora al campo di Windisghrätz, e vedremo che cosa ne riporteranno.

(Cart. del *Costituzionale*, di Trieste.)

LINZ 30 *ottobre.*

L'I. R. Comando militare di Linz 30 ottobre 1848 all' I. R. Comando militare in Innsbruck.

Per ordine di Sua Altezza il Comandante in

capo Feld-maresciallo, Principe Windischgrätz, mi affretto di comunicare a cotesto Comando militare l' unita copia di quel dispaccio telegrafico che l'Altezza Sua, il 29 ottobre a. c. alle 7 del mattino, inviava a Sua Maestà l' Imperatore.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Jeri ebbe luogo l'attacco generale di Vienna. Le valorose mie truppe, dopo un combattimento di nove ore alle barricate, conformemente agli ordini avuti, penetrarono nei sobborghi di Landstrasse, Rennweg, Leopoldstadt e Jägerzeile, e li occuparono fin sotto i bastioni della città.

Furono già fatte proposte di negoziazione.

(*F. di Verona.*)

MORAVIA

OLMUTZ 20 *ottobre*.

Leggesi nella *Gazzetta di Praga*.

Lo spirito del popolo della campagna è ottimo; esso è tutto per l' Imperatore e manda al monarca deputazioni, parte per assicurarlo della sua fedeltà, parte per ringraziarlo per il suo manifesto diretto ai contadini.

Le guardie nazionali di Brinna, disarmate in Lundenburgo al loro ritorno da Vienna, e con esse tutta al guardia nazionale, ottennero una luminosa sodisfazione coll' essere state loro restituite le armi.

È voce che l' armata ungherese abbia dovuto retrocedere a marcie sforzate per essere la capitale dei Magiari minacciata da una invasione per parte dei Galliziani e dei Transilvani.

Oggi è arrivata una deputazione della guardia nazionale di Vienna con proposizioni conciliatorie.

ALTRA DEL 21.

La deputazione della guardia nazionale viennese non ha potuto ancora presentarsi a S. M.; dal ministro Wessenberg venne ella rimessa al principe di Windischgrätz, a cui fu dato l'incarico di ristabilire la tranquillità in Vienna.

Le notizie della marcia retrograda degli Ungheresi, avvenuta il 18, si conferma. Si dice che i corpi d'armata di Simonich e Wocher ed i Serviani sotto Nugent abbiano indotti quelli a ritirarsi.

Oggi ha avuto nuovamente luogo per parte de' contadini una dimostrazione di lealtà verso l'Imperatore. Più di 100 uomini a cavallo con musiche e bande alla testa sfilarono a due a due, con bandiere giallo-nere e bianco-turchino-rosse innanzi la residenza dell'Imperatore, per ringraziarlo del noto manifesto e per presentargli l'assicurazione della loro fedeltà. Le LL. MM. si affacciarono al balcone e ringraziarono cortesemente i contadini che passavano a lor dinanzi.

(*M. T.*)

BOEMIA

PRAGA 26 *ottobre*.

(Scritto ufficiale del Bano alla *Slowanska Lipa*)

Dal Bano dei regni di Croazia, Slavonia e Dalmazia. Lodevole unione! Amati fratelli! Le odierne azioni mie vi dimostrano a che io aspiri, e che cosa io desideri. Ma quanto io sono animato d' amore per lo slavismo, altrettanto son io nell'intimo del mio cuore convinto, che lo slavismo è il più gagliardo sostegno dell'Austria, come pure che questa è condizione suprema di vita per lo slavismo, e che, se un' Austria non esistesse, noi dovremmo crearla. Non v' è dunque uomo di senno, che non si accorga siccome la sussistenza dell' Austria si annodi coi vincoli più tenaci alla sussistenza dello slavismo e viceversa.

Era quindi mio debito, qual di uno slavo zelante, di abbattere e annichilare la fazione antiaustriaca, uscita in Pesth dall' odio allo slavismo; se non che, mentre io moveva su Pesth, nido della dominazione magiara, sollevarono in Vienna i nostri comuni nemici la testa, e se quivi eglino avessero vinto, sarebbe stata sol dimezzata la mia vittoria a Pesth, e i nostri avversarj si sarebbero in Vienna ancora più imbaldanziti.

Pertanto mi addirizzai coll'esercito sopra Vienna, per domare il nemico dello slavismo nella capitale dell'Austria. Immensa fu la mia gioja al vedere, come i nostri fratelli boemi, spinti dalla persuasione medesima, testificata col ritorno dei lor deputati dalla dièta di Vienna, portino i vittoriosi loro vessilli sotto le mura di questa città, stendendo la fratellevole mano a me ed al mio esercito, per vincere qui eroicamente o qui gloriosamente cadere.

Dinanzi a Vienna mi trasse il convincimento di movere contro il nemico dello slavismo, e spero, che, non che intendere voi il mio procedere, lo ajuterete altresì.

Nel quartier generale dell'esercito croato-slavone a Zwolfasingen 22 ottobre 1848.

Accogliete i miei saluti.

Il Bano JELLACICH m. p.

(*Fog. di Verona.*)

TRIESTE 26 *ottobre*.

Anche nella scorsa notte si fecero udire forti schiamazzi, urli e scene plebee in diverse contrade, sino a notte inoltrata, sicchè gli abitanti di quelle vicinanze ne furono inquietati. Se il Comitato di pubblica sicurezza non veglia attentamente, e se, invece di lasciarsi far paura da scritti misteriosi, non pensa a toglier di mezzo le cagioni dei tumulti e dei disordini, ci spiace a dirlo, la sua opera sarà nulla.

ALTRA DEI 28.

I Viennesi sono determinati di non cedere. Il Municipio ed il Parlamento protestarono concordemente di far incendiare la Bourg (il palazzo imperiale) e tutti i pubblici stabilimenti al primo colpo d' attacco, e di proclamare la Repubblica. I cittadini di Vienna abbruciarono il ponte del Tabor, e la truppa incendiò una casa.

Si sa che le truppe assedianti la città le tolsero l'acqua *da una parte, come pure la luce del* gas.

(*Il Costituzionale* di Trieste.)

ARRIVI

AL GIORNO 4 AL GIORNO 5 NOVEMBRE

Alessi Salvatore, siciliano, Possidente, da Livorno.
Bicker Caarten Pietro, olandese, Proprietario, da Marsiglie.
Castellani Gio. Battista, veneziano, Possidente, da Livorno.
De Belloy Augusto, francese, Possidente, da Genova.
D' Alessio Costantino, napolitano, Chirurgo, da Genova.
Del Balzo Giuseppe, napolitano, Possidente, da Civitavecchia.
Galland Giovanni, francese, Possidente, da Genova.
Rozniccki Eugenio, russo, Possidente, da Genova.
Siriez Luigi, Francese, Possidente, da Firenze.
Thibaud Guglielmo, francese, Possidente. da Civitavecchia.
Wichmann Ermanno, prussiano, Possidente, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 NOVEMBRE

Ardugh Guglielmo, inglese, Proprietario, per Inghilterra.
De Moller Teodoro, russo, Capitano, per Pietroburgo.
Forde Tommaso, inglese, Proprietario, per Irlanda.
Harford Federico, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Jonkin, inglese, Proprietario, per Sicilia.
Kilduff Giovanni, inglese, Proprietario, per Inghilterra.
Montgomery Giorgio, inglese, Proprietario, per Irlanda.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI OTTOBRE 1848:

Nuovi depositanti . .	sc.	44	--	
Depositi	sc.	1,979	--	
Somme depositate . .	sc.	6,047.	80	
Somme restituite . .	sc.	21,250	53	5

NOTIFICAZIONE.

Non essendo stata esibita in tempo utile alcuna offerta per la fornitura in Ancona delli 2000 banchi di ferro verniciati ad una piazza, ed in Bologna delle 3000 tavole di Ponte d' Abete verniciate, per uso della Truppa Pontificia, come da invito pubblicato colla Notificazione Num. 17689 delli 30 settembre decorso, si torna nuovamente ad invitare chiunque voglia concorrere alle indicate due forniture, da eseguirsi tassativamente nelle piazze predette, a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 21 novembre corrente, tanto in Roma nell' Ufficio dell' Intendente Generale dell' Armata, e degli Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segreterie dei Presidi delle Provincie di Roma, Bologna, e di Ancona, ove si troverà ostensibile il relativo Capitolato, mentre i Campioni potranno osservarsi nei Magazzini Militari esistenti nelle Piazze suddette.

Le offerte da esibirsi, oltre che dovranno essere munite di una sicurtà solidale dovranno poi essere pure, semplici, ed in tutto, e per tutto riferibili al Capitolato medesimo, e non saranno ammesse quelle per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748. Mancando l' offerta di queste prescrizioni sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte, che spirata l' epoca di sopra indicata si apriranno le offerte presentate secondo i *vigenti sistemi di pubblica* Amministrazione ma per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta. Roma 6 novembre 1848.

L' Intendente Generale
C. CAV. GAGGIOTTI
Pel Capo Sezione
F. AGOSTINI AGG.

NOTIFICAZIONE

DI VIGESIMA

Fra le diverse offerte presentate per la fornitura delli 5000 fondi da letto ad una piazza per uso della Truppa Pontificia, in tutto e per tutto, come alla Notificazione di primo esperimento N. 17689 delli 30 settembre ultimo, si sono riconosciuti migliori obblatori quelli come al seguente dettaglio.

Per Roma

Ermenegildo Rota per le 9000 tavole di castagno verniciate al prezzo di bajocchi *Ventotto* l' una.

Filippo Depaolis per li 6000 banchi di ferro verniciati al prezzo di baj. *Quattro* e *Venticinque Centesimi* per ogni libra.

Per Ancona

Francesco Berardini per le 3000 tavole di Ponte d' Abete verniciate al prezzo di baj. *Ventotto* l' una.

Per Bologna

Gaetano Lodini per li 2000 banchi di ferro verniciati al prezzo di baj. *Quattro* e *Cinquantanove Centesimi* per ogni libra.

Ora pertanto si viene colla presente ad invitare chiunque voglia minorare almeno della vigesima parte i prezzi qui sopra indicati, a dare la sua offerta chiusa e sigillata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 12 novembre corrente per quella di Roma e del 20 per quelle di Ancona, e Bologna, tanto in Roma nell' Ufficio dell' Intenddnte Generale dell' Armata, e degl' Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segreterie dei Presidi delle Provincie di Roma, di Bologna, e di Ancona, ove si troverà ostensibile il relativo Capitolato, mentre i Campioni potranno osservarsi nei Magazzini Militari esistenti nelle Piazze suddette.

Le offerte da esibirsi, oltre che dovranno essere munite di una sicurtà solidale dovranno poi essere pure, semplici, ed in tutto, e per tutto riferibili al Capitolato medesimo, e non saranno ammesse quelle per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748. Mancando l'offerta di questi estremi, sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte inoltre, che spirata l' epoca di sopra indicata, si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione, ma per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta.

Roma li 6 novembre 1848.

L' Intendente Generale
C. CAV GAGGIOTTI
Pel Capo Sezione
F. AGOSTINI AGG.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

ZANNONI G. B.

Storia della Accademia della Crusca e rapporti ed elogi editi ed inediti.

Gli elogi contenuti in questo volume sono quelli di 1 Giovanni Lessi. - 2 Francesco Fontani. - 3 Iacopo Morelli. - 4 Ennio Quirino Visconti. - 5 Luigi Lanzi. - 6 Giuseppe Sarchiani. - 7 Leonardo Frullani. - 8 Angiolo M. D' Elci. - 9 Luigi Fiacchi. - 10 Ottavio Morali. - 11 Pietro Ferroni. - 12 Carlo De' Rosmini. - 13 Gio. Gherardo De' Rossi. - 14 Ottaviano Targioni Tozzetti. - 15 Ippolito Pindemonte. - 16 Antonio Cesari. - 17 Vincenzio Monti. - 18 Lorenzo Collini. - 19 Gian Francesco Galeani Napione. - 20 Gian Giacomo Trivulzio. - 21 Giuseppe Grassi. - 22 Gio. Battista Baldelli. - 23 Francesco Mengotti.

Gli ultimi dieci si pubblicano ora per la prima volta. - Firenze, Tipografia del Giglio 1848.

Trovasi vendibile presso Francesco Archini Librajo al Corso.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Ad istanza del Ministero dei Lavori pubblici rappresentato dall' Illmo sig. Luigi Pacieri Procuratore Fiscale, per cui è eletto il domicilio nel Palazzo dei Ministeri una volta detto Borromeo.

Si notifica agl' infrascritti, come formanti la Società composta dei signori Principe Altieri, e Commendatore De Rossetti, che quantunque analogamente al Rapporto fatto alla Santità di N. S. da Monsignor Camillo Amici, già Segretario del Consiglio dei Ministri, la stessa Santità Sua con Rescritto dei 25 agosto 1847 concedesse in genere alla Società Principe Altieri, e Commendatore De Rossetti obbligati solidalmente, la linea della strada ferrata da costruirsi da Roma al confine di Napoli presso Ceprano coi patti enunciati nel Rapporto, e cogli altri da stabilirsi per una regolare, sollecita e stabile conduzione della impresa, tuttavia non ha la Società suddetta ad onta del lasso di quattordici e più mesi dall' epoca dell' enunciato Rescritto adempite le condizioni prescritte nell' articolo secondo della Notificazione, ossia legge sulla concessione delle strade ferrate pubblicata li 7 novembre 1846 per organo dell' Emo sig. Cardinal Gizzi allora Segretario di Stato; e quantunque siasi asserito dalla Società intimata di aver fatto eseguire gli occorrenti studj per la costruzione della suddetta via ferrata, tuttavia non è stata data alcuna cauzione per il compimento di tali studj, che a forma del §. 4 dell' articolo suddetto doveva esser data in precedenza all' iniziativa degli studj suddetti, e molto meno è stata esibita la cauzione da darsi prima di metter mano ai lavori, e dalla quale risulti la giusta sicurezza, che tali lavori siano per essere condotti a termine, e molto meno la intimata società si è uniformata al §. 5 articolo secondo della legge indicata per la esposizione dei mezzi da condurre l' impresa, considerato principalmente l' interesse dei Sudditi Pontificj, sia in quanto ai capitoli, sia in quanto all' opera, conforme letteralmente venne prescritto nella enunciata legge del 7 novembre 1846. Per la qual cosa senza dubbio si ritiene, che quella generica concessione della via ferrata da Roma al confine Napolitano presso Ceprano siasi per se stessa risoluta per fatto della Società medesima, che per un tempo così lungo non si é data carico di adempiere le condizioni prescritte nella legge suddetta.

Or siccome attualmente per parte della società generale delle imprese industriali per gli Stati Italiani, e della di lei direzione provvisoria residente in Firenze, è stata avanzata istanza per la concessione della strada ferrata Pia Latina da Roma a Ceprano, esibendo in un capitolato contenente le condizioni di tale impresa, la prosecuzione del tempo, onde cominciare e compire il lavoro, ed unita la nota dei mezzi, coi quali la Società suddetta intende eseguire la costruzione della suddetta via ferrata, ed è stata benanche esibita la copia conforme della risoluzione analoga all' adunanza di detta Società generale delle imprese industriali per gli Stati Italiani, così interessando sommamente al Governo di procedere senza il minimo ritardo alla concessione della suddetta linea di strada ferrata da Roma al confine del Regno di Napoli presso Ceprano, avrebbe potuto il Ministero dei lavori pubblici, cui spetta la concessione e direzione delle vie ferrate dello Stato Pontificio, prendere sull' esibita offerta quelle determinazioni, che avrebbe creduto, ritenendola generica concessione fatta alla Società Principe Altieri e Commendator De Rossetti per la detta via ferrata col Rescritto del 25 agosto 1847 oggi del tutto risulta per le sovraesposte ragioni.

Tuttavia volendo usare un atto di deferenza verso la sullodata Società Principe Altieri e Commendator De Rossetti solidalmente obbligati, deduce a di loro notizia, che presso il Ministero suddetto dei lavori pubblici esiste depositata la copia conforme della risoluzione della Società generale d' imprese industriali suddetta presa nell' adunanza del 25 ottobre scorso in Firenze: il Capitolato contenente le condizioni per conseguire la cessione della strada ferrata Pia Latina da Roma a Ceprano; la nota originale dei mezzi, coi quali viene garantita la esecuzione della detta via ferrata, e la supplica avanzata per la concessione suddetta firmata dal sig. Marchese Giuseppe Melchiorri espressamente autorizzato per l' atto suddetto: quali documenti tutti restano ivi depositati, affinchè gl' intimati possino vederli ed esaminarli a tutto di loro comodo. Si fa quindi intimazione ai suddetti, che se dentro il termine di giorni 5 decorrendi dalla notifica del presente atto non avranno ambedue accettato liberalmente e solidalmente le condizioni proposte per la concessione *della suddetta via ferrata, e non avranno indicati* e proposti i mezzi di garanzia prescritti dall' art. 2 della citata legge 7 novembre 1846 eguali o migliori a quei proposti dalla Società generale delle imprese industriali per gli Stati Italiani, e risultanti dagl' indicati documenti egualmente originali senza veruna riserva ed eccezione, il Ministero dei lavori pubblici prenderà sull' esibita offerta le determinazioni che crederà convenienti, per quindi anche, qualora lo creda espediente ed opportuno, procedere alla definitiva concessione.

S. E. il sig. Principe D. Clemente Altieri come Socio solidale nell' impresa della via ferrata da Roma a Ceprano domiciliato nel di lui palazzo.

Illmo sig. Commendator De Rossetti degente già via del Tritone num. 13, ed ora d' incognito domicilio e dimora.

Presentata ed affissa dal Cursore Marcello Quattrocchi li 6 novembre 1848.

Per copia conforme.

Antonio Pagnoncelli Sost Commiss.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 229. — 1848. Mercoledì 8 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
7 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,4	+ 7, 0°	10°	Calma.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 6 Novembre fino alle 9 pomer. del 7
	» 3 pomer.	» 28 » 1,2	+ 12, 4	23	S. dd.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,8	+ 11, 1	12	S-E. m.	Coperto.	Temperat. mass. + 13,1 Temperat. min. + 6,5.

ROMA 8 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

Il sottoscritto Presidente dell' Alto Consiglio, conforme a quanto fu disposto nel Decreto di proroga del Parlamento Romano, invita tutti i Signori che fanno parte di esso Consiglio a trovarsi in Roma non più tardi del giorno 15 del corrente Novembre 1848, giorno in cui s'incominceranno di nuovo le tornate della Sessione del presente anno.

Roma 7 Novembre 1848.

Il Presidente
C. E. MUZZARELLI.

CONSIGLIO DI STATO.

Venerdì 10 del corrente, alle ore dieci antimeridiane, è convocato il Consiglio in generale adunanza.

ORDINE DEL MINISTRO DELLE ARMI
dei 3 Novembre corrente.

Riconosciutasi dal Ministro delle Armi l'utilità pel bene del servizio, che le Commissioni incaricate d'ispezionare ed accettare gli articoli di vestiario, casermaggio ec., da servire per uso delle truppe, vengano spesso concambiate ad esonerazione ancora dei componenti, nel porgere che fa i dovuti elogi per l'attività con la quale si sono prestati i signori Uffiziali fin qui ad un tal servizio destinati, sostituisce alla nomina di essi gli appresso distinti:

ENRICO MARCHETTI *Presidente.*
FILIPPO CERROTI *pel Genio.*
CARLO BARSANTI *per l'Artiglieria.*
PIETRO QUINTINI *per la Fanteria.*
NICCOLA GIGLI *per la Cavalleria.*

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 3 *novembre.*

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Considerando che l'attuale ordinamento de' Nostri Reggimenti di Linea ha in sè certe imperfezioni che, fatte chiare dall'esperienza, importa riparare, perchè gli elementi dell' istruzione, disciplina ed amministrazione acquistino il maggiore incremento possibile;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra, e

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. I due Reggimenti di fanteria saranno disciolti, uno dopo l'altro, dietro un ordine speciale del Ministro della Guerra, il quale dovrà nello stesso giorno ricomporli secondo le norme qui dettate, le quali verranno seguitate a mano a mano che si andranno componendo gli altri Reggimenti, cui darebbero luogo e la Coscrizione e i soldati di Corpi irregolari.

Dato in Firenze li 2 novembre 1848.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segr. di Stato pel Dipartim. della Guerra
MARIANO D'AYALA.

(*Gazz. di Firenze.*)

LIVORNO 3 *novembre.*

L'imprestito richiesto dal Governo di un milione e 150 mila lire, è stato senza difficoltà compiuto dal Commercio di Livorno. La maggiorità dei contribuenti ha rinunziato alla provvisione proposta dal 2 per cento. (*Corr. Liv.*)

LUCCA 4 *novembre.*

La deputazione inviata a Firenze per informare il Governo dello stato delle cose di Lucca, e per fargli conoscere il voto della maggiorità, fu due volte ricevuta dal sig. Guerrazzi ministro dell' Interno.

Da principio fu accolta freddamente, perchè il Ministro era stato dal Prefetto Gargiolli prevenuto, che la deputazione rappresentava non l'immensa maggiorità, ma una minorità reazionaria.

Questo rapporto spiega l'inconcepibile condiscendenza del Prefetto per tutti i passati disordini, non scusabile dalla salutare precauzione di starsene chiuso in campagna, quando il suo dovere gli avrebbe comandato di trovarsi permanentemente al suo posto.

La deputazione però protestò contro il bugiardo rapporto, e quando ebbe mostrato al Ministro quelle migliaia di firme da cui era raccomandata, il Guerrazzi si mostrò dispostissimo a secondare i voti dei Lucchesi.

La deputazione insistè per provare al ministro che l'accaduto non era l'effetto d'una lotta di partiti, ma invece la riprovazione di tutto il paese contro una fazione.

Entrati poi nei particolari, poterono accertarsi che l'irruzione delle arpie voraci negli uffici i più lucrosi e più vitali della nostra amministrazione, era un fatto al quale non abbisognava per compiersi altro che qualche giorno di più *di sofferenza in tutti.* Fu tenuta parola della guardia municipale, e la deputazione significò che l'unica opposizione che facevano i Lucchesi volgeva circa il personale: intorno a questo il Ministro dette le più esplicite e tranquillizzanti assicurazioni.

Quanto al Comitato da aggiungersi al Municipio, fu convenuto essere omai superfluo, perchè l'ordine era ristabilito, e la Civica tornata in vigore.

La deputazione si ritirò convinta di avere prevenuto un male di cui non potevano prevedersi tutte le conseguenze.

Questo resultato che ci è trasmesso da persone bene informate, sarà, speriamo, più chiaramente esposto nella relazione che aspettiamo dalla deputazione. (*Riforma.*)

PIEMONTE

TORINO 31 *ottobre.*

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 30.

Pinelli, ministro dell'interno (*alla ringhiera*). Parla degli ultimi fatti dolorosi accaduti in Genova. Premette che la tranquillità è pienamente ristabilita nella città. Assevera con fondamento che la popolazione non ha presa parte di sorta ai disordini che v'ebbero luogo. Essere questi dovuti ad una mano di perturbatori, rifuggiti la maggior parte d'infima plebe, e non ad altri. Quanto al popolo ed alla guardia nazionale trovarsi di continuo animati dallo stesso spirito d'ordine; doversi a questo accordo il ristabilimento della tranquillità.

(*Legge la relazione di quanto è accaduto*)

Si duole delle tristi conseguenze cui possono trascinare le passioni perturbatrici de' partiti che insorgono. Cosa terribile, egli dice, è questa, di doversi apprestare a combattere su stranieri campi un nemico, quando un altro se ne covi in casa, che abbiasi ad infrenare. Importa innanzi tutto che l'ordine sia rispettato, e *non sia quindi alzata un'altra bandiera* che non sia tricolore. Chiunque ne sollevi un'altra, è un traditore. Importa che si possa disporre di quante forze v' hanno nello Stato al riconquisto della nostra indipendenza, tosto che si rompa la guerra: ed è troppo necessario che l'ordine sia mantenuto senza il sagrifizio di queste. È altresì indispensabile che siano distinti i veri amici della libertà dai falsi, che non anelano già all' indipendenza del loro paese, ma fanno del disordine il loro precipuo scopo. *Quindi* è che mi proposi di presentare a tal uopo il seguente progetto di legge.

Art. 1. Tutti gli Italiani delle provincie unite, ma non soggette allo Statuto sardo, dimoranti nei regi Stati, devono entro due giorni dalla pubblicazione di questa legge presentarsi all'autorità locale di sicurezza pubblica per darvi il loro nome, e giustificare, con documenti o per dichiarazione di persona responsale, i mezzi di loro sussistenza.

Quelli fra i predetti Italiani che entreranno nei regi Stati dopo l'anzidetta pubblicazione dovranno soddisfare alla medesima prescrizione entro le 24 ore dal loro arrivo.

Art. 2. A tutti coloro che non saranno in grado di dare tale giustificazione, se sono validi e dell'età dai 18 ai 35 anni, è offerto l'arrolamento nelle regie truppe sino a guerra finita, col soldo e soprassoldo assegnato all'esercito.

Art. 3. Coloro che, non avendo giustificato di avere mezzi di sussistenza, non vorranno o non potranno essere arrolati, saranno diretti ai depositi stabiliti nelle città d'Ivrea, Aosta, Voghera, Cuneo, Mondovì, Saluzzo e Cherasco, ed ivi riceveranno la sovvenzione quotidiana di centesimi ottanta, quanto ai maggiori degli anni 18, e di centesimi cinquanta, quanto ai minori di età i cui padre o madre godano già del predetto assegnamento, rimanendo sotto la sorveglianza delle autorità di pubblica sicurezza.

Art. 4. Per provvedere alle sovvenzioni come sopra stabilite, è accordato al ministro dell' interno un credito di lire centomila.

Art. 5. Coloro che ricusassero di uniformarsi al prescritto degli articoli 1 e 3 del presente decreto, incorreranno senz'altro nelle sanzioni penali portate dalla sezione 1 del cap. 3, titolo 8, lib. 2 del Codice penale.

La Camera, interpellata se abbiasi a discutere in via d'urgenza, delibera che alle 10 dell' indomani sia discusso negli uffizi, e sia subitamente stampato. (*Il Risorgimento.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Possiamo assicurare, dietro il testimonio degli stessi nostri occhi, che jeri una frotta di usseri Ungheresi si presentò al nostro Commissariato di guerra, ove furono ricevuti ed inscritti nella nostra ca-

valleria. Parlammo con loro, e ci accertarono che tutti gli usseri diserterebbero in corpo, se potessero.

(*L'Opinione.*)

La *Gazzetta Piemontese* contiene nella *parte ufficiale*, 1. una circolare della regia segreteria degli affari dell'interno agl'intendenti generali, ove esponesi che nel mentre che colla chiamata della nuova leva militare e l'aggiunta di un supplemento a quella del presente, si potè accordare il congedo ad alcune classi di riserva, e concedere più facili licenze a chi ne abbisogna, ordina a quegli che hanno abbandonato le armi a ritornare, e si eccitano i Sindaci a rimuovere i soldati da simile codardia — Osserviamo in questa circolare le seguenti generose parole:

Nelle supreme necessità della patria, davanti al nemico che ci novera e ci combatte colle armi della insidia e delle tergiversazioni, tale condotta appanna l'onore dell'esercito Piemontese, che serbossi finora intero nelle più dure prove, e danneggia la causa in cui è riposta la libertà e la esistenza medesima della nazione, e che può fra brevissimo essere decisa colle armi, quando per illusa fiducia nella men che lodevole disciplina od apatia dei nostri soldati, o per lo intento di esaurire col solo temporeggiare le nostre forze, il nemico non dia pronto assentimento alle condizioni di pace onorevole in cui abbiamo concordi le Potenze mediatrici.

2. Un'altra circolare pure dell'interno ai signori intendenti, relativa alle norme adottate per dividere il sussidio del milione alle famiglie dei soldati bisognosi — e s'indicano le somme da distribuirsi in ciascuna provincia.

Nella parte *non ufficiale* contiene:

1. Il ministero di guerra, avendo sottoposto a nuovo esame il pane da munizione che attualmente si distribuisce alle truppe, è quindi venuto nella determinazione di adottare una nuova composizione, quale ora è adottata in Francia, che venne riconosciuta non solo più grata al gusto, ma più utile al nutrimento ed alla salute del soldato.

2. È corsa la voce che il marchese di Pamparato, maggior generale di cavalleria, si ritiri dal servizio. Egli è bensì vero che questo distinto uffiziale generale, il quale già da qualche tempo manifestava il desiderio di ritirarsi dal servizio attivo, ha ottenuto or ora che fosse accolta la sua domanda; ma dobbiamo soggiungere ch'egli continua ad esser membro del congresso consultivo della guerra, ed a porgere al governo il concorso della sua opera e de'suoi lumi affatto speciali nelle cose di cavalleria; concorso del quale il governo intende infatti di giovarsi sovente, perocchè ne conosce il pregio e l'utilità.

(*Costituz. Subalp.*)

CHAMBERY 30 *ottobre.*

Da parecchi giorni si vedono passare continuamente da Annecy dei distaccamenti di giovani Lombardi, provenienti da Besanzone e da Ginevra. Essi ebbero sempre dagli abitanti il migliore accoglimento, e si sono condotti per eccellenza. La maggior parte son volontari ch'erano sotto gli ordini del Generale Garibaldi. (*National Savoisien.*)

— Ci viene annunziato che alcuni distaccamenti Polacchi, assoldati dal Governo Sardo per prender parte alle operazioni della guerra nel caso che venisse a ricominciare, devono passare di questi giorni per la città di Chambery. Si fanno ascendere a due o tre mila questi soldati dell' eroica Polonia.

(*Savoie.*)

ALESSANDRIA 1 *novembre.*

Domenica a sera, altra serenata della banda militare a S. A. R. il Duca di Savoja.

— Il dì 30 di ottobre alle 10 e mezza partì per Tortona il settimo reggimento Brigata Cuneo. Ci sembrarono quei soldati animati e volonterosi di rivedere la faccia dell' inimico. Chi vuole, vince: quei bravi vinceranno sicuramente.

Oggi è arrivato la riserva della Brigata Pinerolo dell' undecimo reggimento.

— Veniamo assicurati, che il Duca di Savoja trasporterà fra poco il suo quartier generale nel Ducato di Piacenza.

— In questi ultimi giorni, e in più volte, entrarono nel nostro Stato da 350 soldati ungheresi.

(*L'Avvenire.*)

TORTONA 30 *ottobre.*

Alle ore 4 e mezza pomeridiane arrivò il settimo reggimento Brigata Cuneo. Oggi è diretto per Voghera. (*Ivi.*)

VERCELLI 28 *ottobre.*

Oggi si sono presentati sei ungheresi, jeri ne vennero quattro, ed ogni giorno ne giunge qualcheduno. Essi sono benissimo accolti, ed i soldati lombardi fraternizzano con loro al grido di *evviva l'Ungheria, evviva i Magiari*; al che essi rispondono: *evviva l'Italia*...

Il Generale offrì loro di prendere servizio nella cavalleria lombarda, o se meglio gradissero d'essere incaminati coi sufficienti soccorsi al loro paese. Accettarono il primo partito pel tempo che durerà la guerra contro gli Austriaci, e quindi pensano ritirarsi alle case loro. (*Pens. Ital.*)

GENOVA 31 *ottobre.*

Militi della Guardia!

Gli avvenimenti occorsi nella notte di sabato scorso hanno amareggiato l'anima di qualunque onesto cittadino. Assalita la Guardia nel suo Quartiere, l'onore e il diritto della difesa consigliava respingere la forza colla forza. In poco numero di militi, si mostrarono però degni di vestire una divisa che difende la nostra libertà, ed indica rispetto all'ordine, alla legge.

Non pochi individui, e specialmente due giornali, travisarono i fatti: non ne indaghiamo il motivo, ma è tristo il conoscere come chi deve assumere l'incarico di narratore imparziale, alteri invece i fatti medesimi, e induca il popolo in errori funesti.

Le grida infuriate di quella moltitudine minacciosa impedirono di proseguire ogni parola diretta a far conoscere la turpitudine dell' azione che commettevano, e si vibrarono in risposta sassate — vi tennero dietro alcuni colpi di fuoco. Nullameno la Guardia non si rivolse contro gli assalitori: i primi colpi di fucile si diressero in aria, e se un qualche colpo fu rivolto verso la strada, lo fu a personale difesa; e ne risultò infatti ferito colui che dopo avere già scaricato due colpi, si preparava anche al terzo.

Le accuse sparse con arte, cadranno, poichè poste al confronto di molti anni di vita incontaminata.

Militi della Guardia! ricordiamo che i tempi sono solenni e difficili: che ci è d'uopo di forze e di tutta l'unione per vincere i nostri nemici. — Lode e ringraziamento solenne alle nostre truppe di linea, che si unirono colla Guardia per proteggere la minacciata sicurezza della città. — Ma mentre il nemico d'Italia è ai confini, non facciamo che per colpa de' tristi debbano essere impiegate le loro armi fra noi.

Il nemico sorride alle nostre discordie; queste sono eccitate — pagate; alcuni incauti e di buona fede sono vittima dell'inganno, e gli ingannatori ne esultano.

Si tolga colla nostra unione la possibilità di mali ulteriori e più gravi. Il sangue de' cittadini non si sparga tra i cittadini; ed i Militi accorrano sempre ogni qual volta sono chiamati. Sarebbe onta per noi nei momenti difficili abbandonare le armi cittadine, principale difesa delle nostre libere istituzioni.

Genova 31 ottobre 1848.

Il vostro Generale L. N. Pareto.

(*Gazz. di Ganova.*)

ALTRA DEL 2 NOVEMBRE.

L'opinione pubblica è gravemente preoccupata dalla questione dello Stato d'assedio. Ci sembra che quasi tutta la massa dei buoni cittadini lo tengano strettamente necessario; che ove non venisse proclamato, alcuni potrebbero forse dar retta alle subdole arti di chi volendo solo la licenza, il disordine ed il saccheggio, si spaventa di ogni principio di mutua confidenza del Popolo col Governo, perchè vede che sarebbe impossibile che non venisse da questa una libertà tranquilla ed ordinata.

Noi crediamo nostro debito in questo stato di cose di premunire i buoni cittadini da siffatte suggestioni, portando a loro conoscenza tutto quello che sappiamo noi a questo riguardo.

Già prima che cominciassero i tumulti, l'amministrazione di sicurezza pubblica, moralmente convinta delle trame che si ordivano a danno dei cittadini e delle leggi; commossa inoltre dal sempre crescente numero dei furti anche sacrileghi; chiedeva al Governo maggiori mezzi di sorveglianza, e lo avvertiva francamente che in mezzo a molti rifugiati degni di tutte le simpatie delle persone oneste, eransi accumulate in Genova, a giudizio degli stessi onesti rifugiati, una gran quantità di persone conosciute in Lombardia per vagabondi e ladri di professione, i quali con immenso dolore dei buoni Lombardi eransi dati qui l'interessante aspetto di rifugiati politici.

Costoro se dubitavano che qualche loro concittadino li conoscesse ed avesse il coraggio di denunziarli, tosto lo gridavano spia dell'Austria, e se ne liberavano.

Quando poi, in seguito ai tumulti di sabato scorso, si risvegliò così forte nel popolo genovese il desiderio d'una repressione energica, l'amministrazione di sicurezza pubblica portò subito questo voto a notizia del Governo, onde potesse valutarlo d'accordo coi deputati genovesi.

Sappiamo che la cosa fu maturamente discussa, e che gli stessi deputati interrogati dal Consiglio dei Ministri, teneri quali sono degli interessi dei loro concittadini, opinarono tuttavia non potersi proclamare lo stato d'assedio.

Noi siam certi che la confidenza di cui meritamente godono i Deputati interrogati dai Ministri, basterà a tranquillare gli animi: aggiungeremo tuttavia alcune considerazioni.

E primieramente osserveremo, che la passata debolezza non procedeva da' vizii delle istituzioni, mentre le stesse istituzioni che abbiamo noi, sussistono senza trambusti in altri paesi.

Che questa debolezza non veniva neppure da ciò che la massa dei cittadini fosse incapace di rispettar l'ordine pubblico usando dei diritti e delle libertà consacrate dalle leggi, mentre il fatto dimostra che i disordini son opera di una frazione, e di una frazione minima dei cittadini. La debolezza, meglio è dirlo chiaramente, provenne piuttosto da che nei primi momenti della nostra libertà, la massa dei cittadini restò indifferente nei tentativi, che molti perturbatori fecero per trasportare in piazza le cose di governo, e da ciò che gli antichi uffizj governativi, non conoscendo ancora abbastanza il meccanismo delle istituzioni liberali, non si adoprarono subito per far cessare uno stato di cose inconciliabile con una libertà forte ed ordinata.

Egli è evidente che per rimediare a questo inconveniente non occorre per nessun modo di ricorrere alla misura estrema dello stato d'assedio, mentre anche con l'esercizio di tutti gli ordinamenti liberi, il Governo può, come nello stato d'assedio, impedir con la forza i tentativi che si facessero per violentare le deliberazioni del Parlamento, e l'azione della giustizia, e per impedire alle amministrazioni pubbliche il compimento del loro mandato.

I cittadini non hanno che da riandare il passato, e vedranno, che la causa di tutti i mali provenne dalla trascuranza di questi punti cardinali, ed è meglio assai che vi si rimedi senza stato d'assedio, perchè il rimedio resterà permanente.

Per altra parte se i Cittadini consulteranno pacatamente lo stato dello spirito pubblico, si convinceranno che in pochi giorni, quando il pericolo fosse passato, si formerebbe una reazione, tanto più grave in quanto che la libertà è più recente tra noi, ed in quanto che la mancanza di guarentigie nei procedimenti, richiamando alla memoria cose sì lungo tempo detestate, non mancherebbe di produrre una forte commozione in quelli istessi che l'avrebbero promossa.

Noi scongiuriamo pertanto i buoni cittadini ad aver quel coraggio civile che è la prima e la più essenziale dote dei cittadini liberi.

Essi devono persuadersi che il Governo è disposto ad agire con irremovibile fermezza nelle vie della legalità e dell'ordine.

Questa volontà ben conosciuta deve dar animo a tutti; per essa l'azione della giustizia ripiglierà quell'energia che erasi tentato di abbattere con movimenti la cui memoria deve esser cancellata fra noi.

L'amministrazione di sicurezza pubblica si sta ordinando su basi conformi alla nuova vita; e di mano in mano che il suo personale sarà completato, speriamo che si vedranno gli effetti della sua vigilanza.

Intanto tutti devono persuadersi che la confidenza pubblica nella possibilità di mantenere l'ordine è già rinata.

Che questa confidenza rende il Governo sempre più saldo nella via in cui è entrato; e che prestandogli il loro concorso, i cittadini possono star tranquilli che i mezzi legali saranno sufficienti a provvedere ad ogni bisogno.

(*Art. Comunicato dall'Autorità di Pubblica Sicurezza.*)

La città è tranquillissima fin da jeri. La Guardia nazionale presta volonterosa l'opera sua all'ordine pubblico. Sempre meglio si vede che i tristi fatti dell' ultime sere accaddero per opera di pochi, interamente discordi dalla immensa maggioranza del popolo Genovese, e da tutte le opinioni ch' egli professa. Fu imprudenza di pochi illusi, cui si univano coloro che lavorano in ogni circostanza per proprio conto, senza scopo politico.

(*Corriere Mercantile.*)

PALLANZA 30 *ottobre.*

Stamane un buon numero di emigrati lombardi s'impossessò del vapore il *Verbano*, mentre proseguiva da Ascona a Brissago. (*Gazz. di Genova.*)

VALTELLINA

MACCAGNO 1 *novembre.*

(Dal battello a vapore il *Verbano*). La giornata di jeri abbiamo vagato sul lago per ricevere uomini, munizioni, ecc.; la colonna si fece forte di 200 uomini: e sulla sera mi venne ordinato di navigare sopra Gemignana, dove si è operato lo sbarco.

Il movimento è diretto da un certo sig. Davesio, agente del Comitato di Lugano, e la truppa è comandata da un Maggiore polacco.

— Scrivono da Luino a un' ora antimeridiana: « È confermata la notizia, che sul lago di Como venne sfondato dal cannone italiano un battello a vapore con 300 austriaci (si dice il *Lariano*); gli altri due sono in mano degl' Italiani. Sulla sponda lombarda non si vedono austriaci, ma dicesi che a Varese siavi un corpo di 9 mila uomini. »

(*Gaz. di Genova.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 26 *ottobre.*

Festa della riunone dell'Alsazia alla Francia.

I patriottici Dipartimenti dell' Alsazia hanno risoluto di celebrare con una gran festa nazionale l' anniversario della riunione dell' Alsazia alla Francia. Questa festa dovea durare tre giorni, ed estendersi in pari tempo alle principali città dell' Alsazia, Strasburgo, Colmar e Mulhause. Tutte le guardie nazionali dell' Alsazia sono concorse a questa solennità, e quelle della Lorena e Franca-contea sonosi impegnate d' associarvisi. (*Constit.*)

Oggi, alle 10 antim. è partito il quinto convoglio per l'Algeria. La direzione n'è confidata al signor Louvent, Capitano Ajutante Maggiore al 61.° reggimento di Linea. Una folla immensa assisteva all' imbarco dei coloni, i quali hanno ricevuto nell' atto della partenza paterne esortazioni del signor Abate Jacquemont, Vicario Generale di Parigi. (*Union.*)

BELGIO

BRUSELLES 20 *ottobre.*

Il Ministro dell' interno, sig. Ch. Rogier, ha inviato il seguente dispaccio circolare ai Governatori delle Province.

„ Sig. Governatore,

„ Si prosegue da diverse parti, e sotto differenti pretesti, a dimandare la proibizione dell'estrazione delle derrate alimentarie, e segnatamente delle patate. Io credo dovervi informare nuovamente, che il Governo non intende acconsentire a queste dimande, che all'incontro egli è deciso a mantenere la libertà del commercio di queste derrate, finchè l' attuale situazione non sarà sensibilmente modificata. I motivi di questa decisione sono per una parte basati sul prezzo nei diversi mercati dello Stato; per l'altra sulle cifre del movimento commerciale che vengono periodicamente pubblicate nel giornale officiale. I prezzi non sonosi di molto avvicinati al saggio che, in altri tempi, ha impegnato il Governo a proibire l' estrazione delle derrate, e siffatto divieto sarebbe tanto meno giustificato in questo momento, che, senza avere una sensibile e diretta influenza sulla vendita, tenderebbe intanto a restringere anche le importazioni, ed a rompere utili relazioni commerciali, che in avvenire possono prendere una grandissima estensione. (*Moniteur Belge.*)

SPAGNA

MADRID 20 *ottobre.*

Il Re deve oggi lasciare l' appartamento che occupava in una delle branche del palazzo, per venire ad abitare gli appartamenti di S. M. la Regina.

Il Marchese di Miraflores ha offerta la sua dimissione (che venne accettata dalla Regina) dalle funzioni di Governatore del palazzo. Lo stato di sua salute non gli permetterebbe di continuare queste funzioni.

La Regina ha pubblicato un' ordinanza così concepita: „ Avendo determinato che il Re mio ben amato sposo venisse incaricato del governo e della direzione della casa reale e del patrimonio della corona, (al qual fine io gli ho spedita una lettera autografa, dandogli con ciò una novella riprova di mia tenerezza e fiducia) dichiaro di sopprimere l' impiego di Governatore di palazzo, creato con mio real decreto del 28 settembre ultimo. „

Credesi che sarà aggiunto al Re, col titolo di Consigliere per la direzione degli affari interni del palazzo, qualche ragguardevole personaggio, e designasi il Duca di Gor, e il Duca di Ahumuda. Sarà nominato un intendente per l'amministrazione del real patrimonio; erasi parlato del sig. Eganà, che occupava tal posto alcuni anni sono.

In virtù di nuova ordinanza, d'ora in poi non porteranno la piuma bianca al cappello che, i ministri della corona in servizio attivo, od onorari, i capitani generali d' armata, i grandi di Spagna quando vestiranno l'uniforme d'ufficiali di palazzo, o di gentiluomini della Regina, e gli antichi Consiglieri di Stato.

— Corre sempre voce che Cabrera pensi a rientrare in Francia. (*Univers.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 24 *ottobre.*

Le rivoluzioni che hanno sconvolto il continente, e segnatamente Parigi, han riconcentrato a Londra una affluenza tale di diamanti, che son divenuti oggi una mercanzia di cui appena può più uno disfarsi. (*Morning-Post.*)

ALTRA DEL 25.

Il Lord Maire, prevenuto dall' Ambasciatore della Repubblica francese, che una numerosa deputazione di guardia nazionale parigina gli avrebbe resa la visita, aveva fatto preparare Mansionhouse per riceverla. Difatto, verso le 11, si vide arrivare una lunga fila di vetture di piazza piene di guardie nazionali, che erano ricevute all'entrata d'onore da ufficiali di cerimonie, e condotti a Egyptian-hall. Quando furono adunate in numero di 300 o 400, il Lord Maire, accompagnato da Aldermen Wilson, Humpley, e Musgrove, come pure dalla sua consorte, entrò nella sala, e la percorse in mezzo ai più vivi applausi.

Il comandante francese, dirigendosi allora al Lord Maire, gli dichiarò: che essendo egli venuto a fraternizzare colla guardia nazionale di Calais, avevan creduto di essere in debito di rendere egualmente una visita ai loro amici gl' Inglesi nella stessa loro capitale; ed avrebbero creduto di mal contraccambiare il ricevimento cordiale che avevano ricevuto dal paese da tutte le classi della società, se non avessero domandato di satisfare al loro debito con presentare al Lord Maire i loro rispettosi omaggi. La guardia nazionale di Parigi, aggiunse, desidera ardentemente la continuazione dei sentimenti di stima e di amicizia che uniscono le due nazioni, e che ponno essere ancora accresciuti dall' accoglimento così fraterno fatto ai Francesi. (Tutta la deputazione accompagnò questo discorso con vivissimi applausi).

Il Lord Maire ha risposto: — Come primo Magistrato di questa città io, ed i miei confratelli qui presenti, ci riputiamo fortunati per aver avuto l' onore di ricevere la deputazione della guardia nazionale di Parigi.

Io penso, io spero che queste visite avranno non solo l' effetto di stringere viemmeglio i nodi di amicizia fra' due paesi, ma che esse contribuiranno altresì a ricondurre in Europa quella pace e quella tranquillità di cui tutti i popoli hanno bisogno sì grande (*vivi applausi.*) Io son contento, o signori, di vedervi nella nostra città, e credo che profitterete della vostra breve dimora per visitare a vostr' agio i suoi monumenti tanto d' arte, come di pubblica utilità (*romorosi applausi.*) Il comandante francese esprime al Lord Maire il voto che fa la guardia nazionale parigina, di poter renderle nella capitale della Francia la graziosa e cordiale accoglienza che ha trovata in Inghilterra.

Il Lord accetta l' invito, e la deputazione si ritira. Nel decorso della giornata le guardie nazionali si recarono al *Colosseo* a visitare *Parigi veduta al lume.* Il signor Bradwell le ha ricevute in persona, e tutte sembravano maravigliarsi nel vedere il quadro della loro città natale, ove si distinguevano i quartieri resi così fatalmente celebri dagli ultimi avvenimenti. La musica intuonò allora alcune arie nazionali francesi, a cui tenne dietro, a richiesta dei parigini, l'aria *God save the Queen*, che salutarono tre volte colle grida: Viva la Regina! (*Times.*)

ALTRA DEL 26.

Il *Morning-Post* parla di una visita che sarebbe stata fatta a Luigi-Filippo, a Claremont, da una Deputazione della Guardia Nazionale di Parigi che è attualmente a Londra. Queste Guardie nazionali sarebbero state assai bene accolte dal Conte di Neuilly, che le avrebbe impegnate a ritornare per presentarle alla Contessa momentaneamente indisposta.

Il *Morning-Post* aggiunge che conosce i nomi di molti membri della Deputazione; ma è chiaro, esso dice, che lo stato attuale dell' opinione a Parigi fornisce una ragione perentoria per ricusarsi a pubblicare tali nomi. (*Patrie.*)

— Noi possiamo fermamente accertare che il risultato delle deliberazioni del Consiglio di Gabinetto adunatosi jer sera, è la decisione di dare ascolto agli appelli fatti all' umanità in favore dei condannati Irlandesi, e di far loro la grazia della vita. (*Morning Herald.*)

GERMANIA

FRANCFORT 21 *ottobre.*

Il Conte Alessandro Mensdorff, pervenuto direttamente dalla Imperiale Corte che trovasi ad Olmutz, ha tosto complimentato l'Arciduca Giovanni. (*Constitutionnel.*)

ALTRA DEL 23.

Nella seduta dell'Assemblea nazionale num. 101 essendo stata iscritta una interpellazione, che versa intorno al riconoscimento del Potere centrale da parte degli Stati tedeschi, il Ministro annunziò fra le altre cose, che il Governo Prussiano dichiarò di mettere a disposizione dell' Impero tutta la sua armata forte di 320,000 uomini. (*Gazz. di Francf.*)

ALTRA DEL 29.

Lettere di Berlino del 26 ottobre parlano di turbolenze accadute in quella capitale, ove si è stabilito un Congresso Democratico alemanno. Dovevasi in quel giorno trasportare dall' arsenale alcune armi; ma attruppamenti di popolo intorno all'edifizio lo impedirono. Bisognò chiamare la Guardia nazionale, che si adunava al momento della partenza del corriere. (*Jour. de Francf.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 26 *ottobre.*

Il 25 venne pubblicato a Vienna il seguente Proclama dal Principe Windischgrätz:

Agli abitanti di Vienna.

Mi fu fatta la proposizione di trattare una mediazione pacifica colla città e d'avanzarmi in Vienna colle mie truppe, per porre in esecuzione io stesso le condizioni da me prescritte.

Io mi appello al retto sentimento d'una parte, certamente grande, degli abitanti di Vienna, e domando ad essi s'è possibile che io, dopo quanto è accaduto, dopochè si fece fuoco sulle mie truppe senza alcun motivo, al loro primo apparire, possa entrare con esse a Vienna, in una città che, a detto di tutti, è piena di gente armata, male intenzionata; prima che questa massa sia disarmata, senza occasionare un sanguinoso combattimento per le vie.

Io chieggo se quegli stessi che m' invitano a entrare senza tema in Vienna, quand' anche avessero le più buone intenzioni a mio riguardo, sarebbero in istato d'imporre tranquillità e moderazione a coloro, che già da settimane, coll'armi alla mano, spargono il terrore per tutta la città.

È mio dovere di far conoscere alla parte buona degli abitanti di Vienna quello ch' è seguito dopo il breve tempo della mia venuta e prima di esso, poichè questi fatti vengono certamente svisati all' estremo.

Da alcuni giorni han luogo delle continue aggressioni contro le mie truppe, le quali hanno l'ordine di rispondere a queste, soltanto nel caso più urgente, il che è anche già avvenuto in parecchi luoghi. Quel partito, che domandava da Sua Maestà l' amnistia dei promotori dell' infamia inaudita commessa al Ministro della guerra Conte Latour e financo al suo cadavere, che voleva fossero allontanate le truppe aggredite in modo sì vergognoso, che proponeva il bando di molti individui della famiglia imperiale, e ancor poco fa protestava contro i pieni poteri a me impartiti da S. M. l'Imperatore, e dichiarava la mia missione come illegale; questo partito m' invia messaggieri di pace, per farmi entrare in città in unione alle mie truppe, senz' alcuna guarentigia.

È lontano da me il pensiero d' inutili misure violenti, mi è doloroso di dover mostrarmi ostile contro la capitale della monarchia; ma domando nuovamente ai suoi ben intenzionati abitanti: È possibile la mediazione nella forma a me proposta, con tali premesse?

Quartier generale di Hetzendorf, 25 ottobre 1848.

Il Principe di WINDISCHGRÄTZ
Feld-Maresciallo.
(*O. T.*)

ALTRA DEL 27.

Il 26, pochi Giornali erano sortiti uniformandosi agli ordini di Windischgrätz. Il sobborgo Leopoldino era stato attaccato in quel giorno. La città interna era però tranquilla. Il Parlamento ha deciso assolutamente di rimanere a Vienna e di non recarsi a Kremsier. Oltre al sobborgo Leopoldo, la città era stata attaccata in altri due punti. Dicevasi che i cacciatori imperiali fossero penetrati fino nella Augarten-strasse. Parlavasi essere stato conchiuso un armistizio di 48 ore per attendere il ritorno di una Deputazione inviata all' Imperatore, avente alla testa il Ministro Krauss, e composta dei Deputati Pillersdorf, Potocki, Fischhof e Prato. Il 27 appiccarono i viennesi l' incendio alla raffineria di Mack, affinchè le truppe non potessero stabilirvisi. La casa di abitazione di Mack e la raffineria di Zinna andarono in fiamme. Speravasi pure molto dal ritorno della Deputazione inviata all' Imperatore, e dal Consiglio Comunale, nel quale il partito della pace aumentavasi sempre più. Windischgrätz aveva designato il General Bem, Pulszky e Schutte, come le persone che dovevano essergli consegnate.

I viennesi avevano fatto il 26 una sortita presso la Schmelz con 10,000 uomini all' incirca e vicino al cimitero si accese una viva battaglia. I viennesi dovettero però ritirarsi dopo avere sofferto gravi perdite. I militari stessi però fanno testimonianza che i viennesi si sono battuti con istraordinario valore, che fecero una tale ritirata che avrebbe fatto onore alle truppe meglio esercitate. Credesi che alla loro testa stessero degli Ufficiali polacchi. In questo affare dicesi che una compagnia di viennesi e 150 studenti siano stati messi fuori di comunicazione coi loro compagni e che la cavalleria ne abbia poi fatto orrido macello; dappoichè d' ambedue le parti si fa la guerra col massimo accanimento. Dicesi che la guardia nazionale della Leopoldstadt non voglia più combattere e voglia deporre le armi; gli altri viennesi avrebbero per questo fatto fuoco su di lei.

WIENER-NEUSTADT 27 *ottobre.*

Il treno di questa mattina ci reca da Mödling. Una Deputazione del Comitato Comunale si è re-

cata nel quartiere generale per far preghiera che le truppe entrassero in città, poichè non si era in grado di frenare il popolo, il quale voleva incendiare il palazzo imperiale. La maggior parte della guardia nazionale esser pronta di consegnare le armi. Dicesi però che Windischgrätz abbia dichiarato, che gli si rechino le armi nel suo campo.

Dicesi che anche Pillersdorf abbia recato al campo proposizioni di sommissione, ma che Windischgrätz la esiga incondizionata.

Meravigliatosi Pillersdorf della forza della armata, su di che non avevasi in Vienna al certo una idea esatta, Windischgrätz lo fece condurre da Jellacich intorno a tutto il campo, affinchè ei potesse convincersene e darne relazione ai viennesi.

Dicesi che la posizione delle truppe imperiali sia quest'oggi la seguente:

Esse occupano una parte del sobborgo Wieden, del sobborgo Rossau fino ai Serviti, il sobborgo Leopoldino fino al Teatro, il sobborgo Landstrass fino alla piazza grande, il sobborgo Mariahilf fino alla chiesa.

Dicesi che l'Imperatore voglia fissare dimora in Praga.

Quest'oggi (27) non abbiamo udito tuonare il cannone in direzione di Vienna. Due negozianti testè giunti di Baden asseriscono essersi intavolate negoziazioni, in seguito alle quali venne accordata un' altra tregua fino a domani mattina alle ore 10.

(O. T.)

ALTRA DEI 28.

Stazione della strada-ferrata di Wiener.

Ore 5 e mezza di sera.

In questo punto giunge il treno di Vienna. Eccovi ciò che recano i passeggieri: tutti i sobborghi sono presi; le truppe varcarono le linee, parte con iscale, parte empiendo di fascine i fossati; sulle barricate ebbe luogo sanguinosissima battaglia: pure nello spazio di tre ore vennero prese d'assalto. Dalla città si fece fuoco sui proletarj; la stazione della strada ferrata del Sud (Gloggnitz) dicesi aver sofferto assai, ed anzi trovarsi in fiamme. Nei sobborghi si calcolano trenta luoghi che ardono. Matzleinsdorf avrebbe sofferto più di tutti. Il nuovo edifizio della dogana, dicesi pure essere in fiamme. Non si può però assolutamente affermarlo, perchè potrebbe da lontano esser scambiato con altro edifizio. Si crede che quest'oggi certo la città sarà presa. Quando il treno partì da Mödling si sentiva ancora il più terribile cannoneggiamento.

Adesso che scrivo, tutto l'orizzonte sopra Vienna è del colore del sangue. Il macello dicesi essere stato terribile fra i Viennesi stessi, i quali combatterono con tutta disperazione. Questi dettagli mi vennero forniti da militari e da civili, giunti, come vi dissi, testè. *(Llyod Austr.)*

BADEN (presso Vienna) 29 *ottobre*.

Jeri alle 10 antimeridiane fecero le truppe per la prima volta l'attacco da sette parti contro i sobborghi di Vienna. Windschgrätz agì con somma indulgenza. Ma sembra che la maggior parte di quelli che si trovano adesso a Vienna, fra i quali molti forestieri, sieno accecati e fanatizzati. Si battono valorosamente. I luoghi ove seguì l'attacco principale, cioè la Leopoldstadt, la Jagerzeile, la Landstrasse, il Rennweg, sono già occupati dalle truppe, e la popolazione le ricevette con giubilo. Jellacich trovasi nella Landstrasse, e le sue truppe stanno di già sul Glacis. Le stazioni della strada ferrata del sud e quella di Bruck rimasero preda delle fiamme, assieme alle macchine, utensili ec.; così pure altri edificj. Dicesi che quest'oggi il Maresciallo abbia accordato alcune ore di tregua, e quando la città non si sottometterse, verrà presa d'assalto. Dicesi pure che gli ungheresi sieno prossimi a giungere, ma delle masse considerevoli di truppe stanno loro di fronte, ed essi sono poco da temere. Dicesi infine che il Generale Hammerstein trovasi già colle truppe transilvane dinanzi a Pesth.

(F. di Verona.)

NEUSTADT 30 *ottobre*.

Dispaccio telegrafico arrivato il 30 ottobre 1848, alle 9 e un quarto del mattino.

Il Principe Windischgrätz al Colonnello Horvath a Neustadt.

„ Vienna si è sottomessa a discrezione. Oggi „ le mie truppe occupano la città. „

Questa notizia è subito da comunicarsi a Gratz, e di là, come quella di jeri, per ogni altra parte.

(Foglio di Verona.)

APPENDICE

MARCO MASTROFINI

Dopo lo spazio di circa tre anni dalla morte di Marco Mastrofini, videsi finalmente una mano pietosa collocare su l'umile tomba del gran filosofo una lapide con poche ma schiette parole, intese ad onorarne la memoria.

D. Giovanni de' Duchi Torlonia, giovinetto di forte ingegno e di belle speranze, fattosi a visitare, in compagnia del P. Tommaso Borgogno C. R. S., e dell'egregio sig. Giuseppe Bondini, le ceneri dell'uomo grande tumulate nel monastero di S. Silvestro presso a Montecompatri, non potè non maravigliare e lamentare altamente, che tanto lume d'italica sapienza si lasciasse tuttavia inosservato; e non che un degno monumento, ma nè anco una semplice iscrizione accennasse al passaggiero esser quivi sepolto. Questo nobile sentimento, che assai delle volte si termina ad una sterile compassione, in lui non trascorse inoperoso; ma fruttò di presente la ferma deliberazione di soccorrere ad onta siffatta, e sopperire almeno in parte a sì riprovevole noncuranza. Ciò addiveniva il 23 dello scorso ottobre, e il 27 dello stesso mese già si leggeva su la povera tomba del filosofo cristiano la seguente epigrafe, dettata con ischietta eleganza e succosità di stile dal suddetto Torlonia, ed incisa in nitido marmo di Carrara.

✠

QUI GIACE
MARCO MASTROFINI
LUME DEL SACERDOZIO E DEL SAPERE ITALIANO
TENTO' LA MARAVIGLIOSA ARMONIA DELLA RAGIONE COL MISTERO
RICERCO' E FECE NOTE LE VIE DEL GIUSTO
RIFIORI' LO STUDIO DEL VERO COLLA PRATICA DEL BELLO

NACQUE IN MONTE COMPATRI AI XXV. APRILE MDCCLXIII
MORI' IN ROMA AI VI. MARZO MDCCCXLV

TOMMASO BORGOGNO C. R. S. GIOVANNI TORLONIA E GIUSEPPE BONDINI
DOLENTI NEL VEDERE NEGLETTA E SENZA NOME
LA TOMBA DI UN TANTO UOMO
SPERANDO
CHE UN MONUMENTO PIU' DEGNO ALLA GLORIA DI LUI
VENGA FRA BREVE INNALZATO
PIANGENDO
POSERO QUESTA MEMORIA
ADDI' XXVII. OTTOBRE MDCCCXLVIII

☧

ARRIVI

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 NOVEMBRE

Aranguren Antonio, spagnuolo, Proprietario, da Spagna.
De Olarieta Francesco, spagnuolo, Proprietario, da Spagna.
De Zarrega Ignazio, spagnuolo, Proprietario, da Spagna.
Ochoa de Anguizar Giovanni, spagnuolo, da Spagna.
Pinol Gioacchino, spagnuolo, Proprietario, da Spagna.
Parareda Francesco, spagnuolo, Proprietario, da Spagna.
Rarrutia Pietro, spagnuolo, Proprietario, da Spagna.
Tio Gioacchino, spagnuolo, Proprietario, da Spagna.
Vogel, Nassau, Proprietario, da Civitavecchia.
Vidal y Solà Gioacchino, spagnuolo, Proprietario, da Spagna.

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 NOVEMBRE

Arnoldo Federico, prussiano, Proprietario, da Firenze.
Baldelli Girolamo, Toscano, Conte, da Firenze.
Bradshaw Giovanni, inglese, Capitano, da Napoli.
De Liedekerke Beaufort, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re de' Paesi Bassi presso la S. Sede, da Firenze.
Fabre Adolfo, francese, Negoziante, da Ancona.
Grandidier Giacomo, francese, Possidente, da Civitavecchia.
Humbert Daniele, inglese, Possidente, da Napoli.
Mahul Giovanni, francese, Precettore, da Civitavecchia.
Rieben Pietro, svizzero, Possidente, da Perugia.
Simonetti Antonio, di Palma, Medico, da Civitavecchia.
Springer Ferdinando, siciliano, Possidente, da Civitavecchia.
Sauvage Justin Niccola, francese, Possidente, da Civitavecchia.
Weismann Nathan, di Franckfort, Negoziante, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 NOVEMBRE

Guaroni Giuseppe, di Novara, Possidente, per Perugia.

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 NOVEMBRE

Arcozzi Luigi, di Verona, Possidente, per Firenze.
Gozzini Giuseppe, mantovano, Avvocato, per Firenze.
Malanga Luciano, di Verona, Possidente, per Firenze.
Tillner Fernando, prussiano, Meccanico, per Prussia.
Schiappini Marco, di Rovigo, Dottore, per Firenze.

NOTIFICAZIONE

Niun risultato essendosi ottenuto sulla fornitura delle 6000 Coperte di lana ad una piazza per servizio della Truppa di linea, come da Notificazione Num. 17689 delli 28 settembre ultimo, si torna ad avvertire che può ora concorrersi alla intrapresa di *Tremila* di dette Coperte, ma da ripartirsi in tre separate forniture, di modochè una si effettuerà in Roma per 1500 Coperte, l'altra in Ancona per 750 ed altra finalmente in Bologna per la medesima quantità di 750. Per la consegna di esse Coperte di lana bigia, ben tessute, e spurgate, lunghe palmi dieci, e larghe palmi sei, del peso di libbre otto circa, il tutto in misura, e peso Romano, si lascia dal giorno della stipolazione del Contratto una latitudine di 80 giorni per quelle di Roma, e di 40 giorni per quelle di Ancona e di Bologna.

Ora pertanto si viene colla presente ad invitare chiunque voglia offrire a ciascuna delle indicate forniture, ma da effettuarsi nelle piazze, come si è detto di sopra, a dare la sua offerta chiusa e sigillata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 20 novembre corrente, tanto in Roma nell' Ufficio dell'Intendente Generale dell' Armata, e degl' Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segreterie dei Presidi delle Provincie di Roma e Comarca, di Bologna, e di Ancona, ove si troverà ostensibile il relativo Capitolato, salvo però gli articoli sulla quantità e sull'epoca della consegna di esse Coperte, mentre il Campione potrà osservarsi nei Magazzini Militari esistenti nelle Piazze suddette.

Le offerte da esibirsi, oltre che dovranno essere munite di una sicurtà solidale dovranno poi essere pure, semplici, ed in tutto, e per tutto riferibili al Capitolato medesimo, e non saranno ammesse quelle per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748. Mancando l'offerta di questi estremi, sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte inoltre, che spirata l'epoca di sopra indicata, si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione, ma per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta.

Roma li 6 novembre 1848.

L' Intendente Generale
C. CAV. GAGGIOTTI
Pel Capo Sezione
P. AGOSTINI AGG.

NOTIFICAZIONE

Occorrendo per uso della Truppa indigena Canne 1600 di panno grigio da Cappotti, e Canne 1500 di panno garance per Pantaloni, s'invita perciò chiunque voglia concorrere alla fornitura del panno suddetto a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge nel perentorio termine del giorno 14 novembre corrente, fino alle ore due pomeridiane in Roma nell' Ufficio dell' Intendenza Generale dell' Armata, e dell' Ispettorato della 1. Divisione Militare, quanto nella Segreteria dell' Emo Preside di Roma e Comarca; e nella sudetta Intendenza si troverà ostensibile il Campione; avvertendo però che nella Offerta dovrà indicarsi separatamente il prezzo del panno.

Si avverte che le schede da esibirsi dovranno essere pure semplici, e non saranno ammesse offerte per persona da nominarsi, menochè non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748. Mancando l'offerta di queste prescrizioni sarà ritenuta nulla, e come non fosse stata esibita.

Si avverte, che spirata l'epoca di sopra indicata si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta. Roma 6 novembre 1848.

L' Intendente Generale
C. CAV. GAGGIOTTI
Pel Capo Sezione
P. AGOSTINI AGG.

AVVISI

D' AFFITTARSI.

Abitazione con mobili

Nel Palazzo in via Monserrato num. 154, prossimo al Palazzo della Cancelleria ove si aduna il Consiglio de' Deputati, si desidera dare in affitto un' abitazione libera con mobili al secondo piano composta di tre bellissime camere, cucina, acqua perenne e vasche da lavare.

Le chiavi sono presso il pigionante del piano superiore sig. Giuseppe Pellegrini.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

In Nomine Sanctitatis Suæ Gregorii Papæ XVI feliciter Regnantis.

Signaturæ Justitiæ Præfecto Met.

Ad instantiam Illmi D. Francisci de Paula Raggio. – Unus ex Cursoribus retulit in scriptis se sub die 11 martii 1845 citasse D. Bartholomeum Belli Proc. D. Pompei Acerbi ad comparendum etc. et in sequelam Recurs. interpositi adversus decretum R. P. D. Auditoris die 24 januarii 1845 quo taxatæ fuerunt expensæ in scutis 155 videndum prævia confirmatione ejusdem decreti mandari illud exequi, et juxta illius formam et tenorem procedi in causa, et ordinem exequutorium relaxari cum condemnatione Cit. in expensis ulterioribus et decretum etc. – Illmus Dominus mandavit servari decretum R. P. D. Auditoris cum condemnatione citati ad expensas ulteriores. – Committitur igitur etc. – Petrus Advocatus Leonardi Præfecturæ Auditor. – Datum Romæ hac die 19 aprilis 1845.

Fabius Ranuzzi Signat. Just. Notarius, et Cancellarius. –. Ad instantiam Illmorum DD. Josephi Mariæ, et Mariæ Conceptionis Savignone, Mariannæ Carreras, et Mariæ Antoniæ Lafon uti hær. hon. mem. Francisci De Paula Raggio.

Notificetur D. Pompeo Acerbi degen Mediolani per affixionem ad formam §. 485. – Die 28 octobris 1848 affixi ad tramites Legis.

M. Quattrocchi Curs.

Visto in questa Direzione Gen. di Polizia.

L' Assessore Generale – M. Accursi.

Il giorno 11 novembre 1848 alle ore 10 antimeridiane nella Depositeria Urbana, ad istanza dei signori Gaetano ed Annunziata Trovalusci nei nomi ec. avrà luogo la vendita giudiziale del seguente fondo in forza di Sentenza del Tribunale Civile di Roma primo turno del 9 giugno 1848. Terreno vitato, olivato con varie piante di frutti nel territorio di Grottaferrata contrada Carbone, di quarte 2, stajoli quadrati 130 confinante Passamonti ed il vicolo, salvi ec. con canone di scudi 6, e 43. Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà di sc. 107. 85, risultante da Perizia Casini in atti prodotta. Perciò a forma del §. 1314 del vig. Reg. s'inserisce nella *Gazzetta di Roma.* – Eseguita a forma di legge.

M. Salvaggi Cursore Primario.

Secondo esperimento – Vendita giudiziale. – Ad istanza del signor Giovanni Parlanti Possidente domiciliato Pozzo delle Cornacchie num. 56 cessionario del sig. Raffaele Aliata. – Con sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in Primo Turno il giorno 13 marzo 1848 fu ordinata la vendita giudiziale. – Fin dal giorno 6 settembre corrente trovasi prodotto nel fasc. della causa segnato col num. del Protocollo 33 dell'anno corrente il Capitolato, ed i certificati del Censo, e delle ipoteche unitamente all' intimazione trasmessa al debitore, e suoi creditori della seguita trascrizione della Sentenza che ordina la presente Vendita, nel giorno di sabato 18 novembre 1848 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma via della Maschera d' Oro num. 21 si procederà alla vendita suddetta nei modi dalla legge prescritti aprendosi l' incanto sulla somma di scudi 497, e baj. 12 prezzo stabilito dal Perito deputato dal sullodato Trib. a forma del Rapporto in atti prodotto.

Descrizione del fondo a vendersi

Terreno vignato, ed olivato posto nel territorio di Palombara in vocabolo li Sassetti, o Colli conf. della superficiale quantità di rubbia 2. 0. 3. 3.

Fortunato Maria Villani Proc.

Agatone Appolloni Curs. del Trib. C. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 250. — 1848. Giovedì 9 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
8 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,4	+ 12, 5°	10°	S. m.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 7 Novembre fino alle 9 pomer. dell' 8
	» 3 pomer.	» 27 » 10,6	+ 15, 7	10	S-S-O. dd.	Coperto.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,6	+ 12, 0	10	Calma.	Coperto.	Temperat. mass. + 16,3 Temperat. min. + 10,9.

ROMA 9 *Novembre.*

NOTIZIE INTERNE

CIVITAVECCHIA 8 *novembre.*

Secondo le prime notizie del naufragio del *Pericle*, tre persone avevano perduta la vita.

Ora siamo lieti di potere annunziare, che, dai posteriori autentici ragguagli, risulta che non vi è morto alcuno. I passeggieri erano 38, e gli uomini d' equipaggio 55, e, grazie al Cielo, tutti poterono discendere a terra.

Lungo sarebbe rendere il meritevole elogio allo zelo veramente filantropico ed al coraggio che hanno mostrato moltissimi fra i cittadini, i marinai, gl'impiegati ed i militari per soccorrere ai naufraganti, anche con pericolo della loro vita; non curando nè fatiche nè contusioni.

Vogliamo almeno nominare alcuni fra questi benemeriti, con che non intendiamo defraudare agli altri l'onore acquistato.

Nomineremo pertanto i sigg. Tenente Colonnello Falzacappa Comandante di Marina, Luigi Reali Tenente, Giovanni Giacchetti piloto del porto, Angiolo Ciani marinajo militare, Giovanni Commarini, Ciriaco Novelli, Tommaso Demolli dell' equipaggio del brigantino anconitano il Pio IX, e il marinajo Candeloro Bonnemano.

FERRARA 5 *novembre.*

La scorsa notte si manifestò il fuoco in tre punti della Giovecca, e precisamente nello Spedale presso la Posta-lettere, e in due siti vicini. Le fiamme seguitano tuttora voraci e presentano orribile vista. Qui tutto è per ciò lutto e spavento. È doloroso spettacolo il vedere trasportar in fretta i malati dall' Ospedale al Gesù. La pubblica opinione accagiona tale sventura alla iniqua opera di scellerate mani.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 4 *novembre.*

Un falso allarme e delle voci esagerate di grida rivoltuose si sparsero in Aversa nella sera del 30 caduto ottobre: si designava qualcuno della plebe come autore della nuova, che il domani si dovesse piantare un certo albero (!!!) nella piazza del castello. Intanto la città non mostrava per nulla, nella sua inalterata uniformità, le tracce di quell'agitazione che suol precedere le politiche procelle. Nulladimeno, dando facile ascolto alla diceria, coloro cui l'amministrazione pubblica della città è affidata, credettero avvertire in tutt'i modi, con rapporti e con dispacci telegrafici, il supremo comando delle armi nella metropoli. Il dì seguente (31) quattro compagnie scelte dell' 11 di linea, un reggimento di Lancieri e mezza batteria di artiglieria mossero precipitosamente per alla volta d'Aversa. Arrivarono fra le 6 e le 7 del mattino, ed immaginavano senza dubbio aver gravi pugne a sostenere; e però una compagnia d'esploratori fu innanzi spiccata a prendere gli avamposti della città: poi entrarono le soldatesche tutte, e furono piazzate scolte e cannoni agli angoli delle vie.... La città era tranquillissima: avrebbe potuto forse l'improvviso apparato marziale eccitare un movimento; ma l'indole bonaria degli Aversani era garentia del contrario. Si cercò di risalire fino alle fonti della falsa novella che avea generato il trambusto; ma finora sappiamo che nulla siasi potuto cavar di netto. Le milizie si trattennero piacevolmente co'cittadini dal 31 ottobre fino al dì corrente; giorno in cui, dietro ordini superiori, ritornarono pacificamente nella capitale.

Ci asteniamo da ogni corollario su questo avvenimento.

ALTRA DEL 5.

Si è creata una commissione di fortificazione, preseduta dal generale Carascosa ad oggetto di mettere il littorale in uno stato di assoluta difesa militare.

— Dalle nostre corrispondenze di Provincia rileviamo, che la tranquillità regna dappertutto. In un solo paese di un mille abitanti prossimo ad Ariano, in Principato Ultra, fuvvi nei giorni scorsi una dimostrazione ultra costituzionale: ma i proprietari de' paesi vicini corsero subito a reprimerla e a ristabilirvi l'ordine.

(*La Nazione.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 7 *novembre.*

Siamo certi di poter dare la consolante notizia come il Ministero Montanelli-Guerrazzi acquisti sempre più la pubblica fiducia, essendo ad esso riuscito nel breve spazio di tre giorni raccogliere a Livorno un imprestito volontario di 1,150,000 lire. Speriamo che il resto della Toscana non si lascerà vincere in generosità dai Livornesi: che anzi unirà tutte le sue forze, onde il Potere costituito giunga a correggere tutti i disordini di finanza ingranditi potentemente dalla inesperienza, ed inattività dei passati amministratori.

(*Monitore Toscano.*)

PIEMONTE

TORINO 3 *novembre.*

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 2.

Provvedimenti di pubblica sicurezza.

Signori,

Il progetto di legge, che il Governo presentava al Parlamento nella sua tornata del 30 dell' ora scorso mese, fu da alcuni giudicato odioso ai nostri fratelli delle province unite allo Stato, da altri si reputò insufficiente allo scopo cui si voleva provvedere.

Una redazione forse meno appropriata ed esatta motivò sicuramente la prima censura: avvegnachè non fu certo pensiero del Governo di far come che sia offesa al diritto sentire di questi italiani; ma sì solamente di sceverare dai moltissimi ottimi, i pochi perniciosi. Del fondamento della seconda censura, maturata meglio la proposta legge, ha dovuto il Governo del Re acquistarne la convinzione.

Essa infatti mentre provvederebbe a sovvenire agli italiani delle province unite, e a ridurre all' impotenza di nuocere quei pochissimi che per avventura coprirebbero col sacro titolo di profugo le prave loro intenzioni, tacerebbe affatto degli stranieri allo Stato, e di quei cittadini che già per antico vi appartenevano, e che senza stabile domicilio, senza occupazione, senza mezzi di sussistenza vanno vagando; e questa sarebbe grave lacuna, perchè le leggi esistenti non bastano a far sì che l'amministrazione pubblica sopravveda efficacemente e contenga nei termini del dovere i molti sconosciuti, che specialmente nelle città più popolate, e meno lontane dai confini dello Stato, possono, non senza danno dell' ordine pubblico e della privata sicurezza, affluirvi

Illuminato pertanto il Governo e dalle fattegli osservazioni, e da un esame più ponderato, del bisogno cui si era proposto di provvedere coll' anzidetta legge, punto non ha esitato a ritirarla, presentandone in quella vece un' altra nei termini seguenti:

Art. 1. Tutte le persone, siano cittadini dello Stato o forestieri, le quali dimorano in un comune cui non appartengono o per domicilio di origine o per domicilio dichiarato, o per impiego, o per destinazione avuta dall' autorità pubblica, dovranno entro due giorni dalla pubblicazione di questa legge presentarsi all' autorità locale di sicurezza pubblica per darvi il loro nome, scegliere un domicilio, e giustificare, per documenti o per dichiarazione di persona nota all'autorità, i mezzi della loro sussistenza.

Art. 2. Quelli che non daranno la sovr' espressa giustificazione, se sono forestieri verranno dall' autorità di pubblica sicurezza diretti con foglio di via obbligatorio alla frontiera che sceglieranno: se sono italiani appartenenti alle province unite allo Stato, potranno arrolarsi nell' esercito sino a guerra finita col soldo e soprassoldo assegnato all' armata, qualora sieno atti al servizio militare e dell'età dai 18 ai 40 anni, e quando non possano o non vogliano arrolarsi saranno diretti ai depositi che il Governo stabilirà, e riceveranno una sovvenzione giornaliera di centesimi 80 quanto ai maggiori degli anni 18, e di centesimi 50 quanto ai minori di tale età i cui padre o madre godano già del predetto assegnamento; se finalmente sono individui appartenenti alle province degli antichi Stati, saranno rinviati nel comune al quale appartengono, a cura e sotto la sorveglianza delle autorità di pubblica sicurezza od ai ricoveri di mendicità della rispettiva provincia.

Art. 3. Coloro che non si uniformeranno al prescritto dei precedenti due articoli, e siano privi di mezzi di sussistenza, incorreranno senz' altro nelle sanzioni penali portate dalla Sezione 1. del Capo 3. Titolo 8. Libro 2. del Codice penale.

Art. 4. Per sopperire alle sovvenzioni determinate dall' art. 2, è aperto al Ministro dell' interno un credito straordinario di lire centomila.

Il *Deputato Gioia* succede al Ministro, e legge il seguente discorso:

Vengo, o Signori, a questa tribuna per soddisfare a un debito il quale di giorno in giorno si aggrava ne' miei pensieri e domanda di essere adempiuto.

La città che mi ha conferito l'onore di questa deputazione si trova, già sono presso a due mesi, in condizioni penosissime e tali, che io non credo che la istoria ne registri altre o di eguali o di somiglianti.

L'armistizio di Milano, d'infausta memoria, e il successivo ritirarsi delle truppe Piemontesi aprirono, come sapete, agli Austriaci la città di Piacenza.

È inutile dire quante molestie siansi patite, quante gravezze sostenute dopo quell' epoca sventurata. *Quis talia fando temperet a lacrymis*!... Ma ciò che apparve più duro, e che veramente vinceva le forze della città, fu lo aver posto a suo carico il mantenimento delle truppe, che ragguagliatamente costavano un po' più di 7000 lire per dì.

Un giorno (sui primi di settembre) uscì una domanda straordinaria di buoi, di grano, di fieno, ecc., un valore tutt' insieme di circa 40 mila franchi. La città ne fu indignata: il Consiglio civico si adunò, e fu presa una deliberazione, la quale epilogata ne' suoi minimi termini diceva in sostanza: che *non si poteva, non si doveva, non si voleva pagare più oltre.* Copia di

quella deliberazione fu mandata al Comando austriaco, il quale replicò, insistendo. Ma il Consiglio insistendo non meno, rispose che non avrebbe revocata nè mutata la sua prima deliberazione.

Dove fu manifesto come il vero coraggio civile, temperato qual debbe essere di ragione e di prudenza, comandi il rispetto anche dei nemici: imperocchè, veduta quell' attitudine ferma, e *diciam pure* magnanima, le domande cessarono, sole rimanendo le spese consuete di casermaggio e di alloggiamento, le quali non credo che arrivino a trecento lire al giorno.

Intanto però si maturava a Milano un altro concetto molestissimo alla città e ingiuriosissimo allo Stato e alle ragioni di Piemonte. Ed ecco quale. Allorquando i Piemontesi abbandonarono la città ad un miglio intorno per lasciar luogo agli Austriaci, fu stesa una convenzione speciale firmata dal Generale Bricherasio per una parte, e per l'altra dal Maresciallo Thurn, nella quale fu detto (cito le parole dell'atto) *che si riservava all'autorità governativa esistente pel Re il diritto di continuare la direzione degli affari del paese*, e furono posti sotto la salvaguardia del comando militare austriaco i dragoni e carabinieri reali, i quali (son le parole sempre dell' atto) *dovevano rimanere ai loro posti sotto gli ordini dei proprii superiori.*

Entrarono pertanto i Tedeschi nella città, ma senza in sulle prime toccar nulla al Governo civile, il quale continuò ad esercitarsi in nome del Re e dagli ufficiali delegati da lui. Era un' immagine perfetta di ciò che si faceva ai tempi di Maria Luigia, dove l'occupazione austriaca era riguardata come un fatto militare e nulla più.

Ma guai ai vinti! — Nel dì 9 settembre d'improvviso venne ordine da Milano, che la somma del Governo civile dovesse conferirsi al comune, il quale avrebbe presi gli ordini dal comando militare austriaco. Fu, come vedete, una violazione manifesta della convenzione Bricherasio: fu una ingiuria flagrante alle ragioni di Piemonte.

Le autorità piemontesi insorsero, e protestarono solennemente, ma indarno. Epperò altro non rimanendo a fare, fu preso consiglio che tutte le autorità e magistrati civili uscissero dalla città, eccetto quelli essenzialmente immutabili, quali a un modo o all'altro dovevano cooperare al regime municipale. L'ordine fu adempiuto con maravigliosa alacrità. Nel dì stesso e nel seguente tutte le amministrazioni, tutte le ricevitorie, le dogane, i tribunali, la polizia stessa si ritrassero nel borgo di Castel S. Giovanni: il sindaco diede la sua dimissione; la città rimase come deserta.

L'austriaco fece allora ogni sforzo per rimettere un regime qualsiasi amministrativo e giudiziario, ma non gli riuscì. Tutti o quasi tutti negarono: persone povere e che da molti anni sospiravano ad un impiego, disdissero le proposte del maresciallo vincitore. La qual meravigliosa abnegazione non era da passare in silenzio, perchè ben sapete, o signori, che il coraggio e le virtù civili si misurano, non a misura di parole, ma a misura di fatti e da quel tanto che costi a professarle.

Intanto che le persone più educate adoperavano così, il popolo intuonava la sera le sue canzoni al nome d'Italia e di Carlo Alberto, e le faceva suonare più alto dove fosse più numeroso il convegno degl' invasori.

Il generale La Marmora, venuto per trattative *militari in Piacenza, fu oggetto di ovazioni incredibili.* Si staccarono i cavalli dalla sua carrozza, e a braccia di popolo fu ricondotto fuori della città. Col qual fatto, operato tra le baionette austriache, non si volle tanto rendere omaggio a quel glorioso soldato, quanto significare potentemente il grande concetto di adesione al Piemonte, in cui sta veramente la salute d'Italia. Istinto mirabile di popolo non traviato, che non sapendo formulare le grandi questioni politiche, pur le risolve con senno, e giunge istintivamente a un tratto laddove tardi e discordi arrivano le opinioni de' sapienti!

Nè, o signori, non ricuseremo noi pure la parte di lode che ci possa qui personalmente appartenere. Imperocchè noi deputati di *quella città siamo come* una protestazione viva e parlante contro l'austriaca occupazione, nè vorrà niuno pensare che il fatto nostro sia disgiunto da civile coraggio, quando i nostri beni e le nostre famiglie sono in arbitrio di coloro che qui nominiamo e trattiamo come nemici!

Se non che quanto più amica e onorevole e leale è *la compagnia di quella città*, tanto più stretto obbligo è nel Governo di fare ogni sua opera per liberarla da una situazione che non temiamo di esagerare, chiamandola insopportabile; e insopportabile soprattutto è la mancanza assoluta degli ordini giudiziali, tanto di giurisdizione contenziosa, quanto di giurisdizione volontaria; di che è in tutti gli atti e in tutte le transazioni civili uno scompiglio e un turbamento non possibili a descriversi. Nè citazioni, nè sequestri, nè pignorazioni, nè sentenze, nè provvedimenti tutelari, nè insomma non si posson fare validamente nessuno di quegli atti che si stimano e sono necessari al vivere civile. Ciò ha potuto tollerarsi sin qui, per fiducia che la guerra imminente ci redimesse: ma ora indubbiate per troppo o prorogate quelle speranze, il danno e la molestia si aggravano quotidianamente fuor di misura.

Considerate di *grazia*, per dire *di mille casi uno*, come una sentenza potesse mai eseguirsi in Piacenza, anche quando per consenso dei litiganti fosse stata data dal Tribunale che è fuori. In nome di Carlo Alberto? No, perchè la forza pubblica che è austriaca non obbedisce a un tal nome. In nome del Governo Austriaco? No similmente, perchè emana dai Giudici che gli *sono stranieri*; oltrechè niun usciere vorrebbe far atti colla scorta di un tal nome. Dunque che fare?.. Vedete che in quella povera città la vita civile è veramente come sospesa.

Dunque un provvedimento è necessario, è urgentissimo. Nè debbe essere difficile il trovarlo, quando non s' intende cosa guadagni la milizia austriaca da questo stato anormale della città.

Epperò, a nome de' miei committenti, invito formalmente il Ministero a voler dire:

Se nulla siasi fatto insin qui per ottenere che sia rispettata ed eseguita la Convenzione Bricherasio;

Se nulla siasi fatto per liberare la città di Piacenza da una molestia che non ha nè esempio, nè nome, e che se durasse vi distruggerebbe ogni civile comunanza.

E quando o non si fosse fatto nulla, o non si fosse fatto con sufficiente efficacia, avrei come mio debito di domandare che si facesse, e si facesse di modo che quella eccellente popolazione non avesse a pentirsi dei suoi amori, o reputarsi abbandonata da quelli che avevano più stretto obbligo di procacciare e salvare i suoi interessi.

Signori, se i destini della patria comune ci apparissero da ogni parte fausti e sicuri, non so se avessi osato di rattristarvi col racconto speciale dei dolori di una sola città. Ma pur troppo non è da temere che si turbi la comune letizia, quando d'ogni parte è tristezza, e le condizioni generali del paese non sono punto più allegre delle speciali. Quest'oscurità misteriosa che non ci lascia scorgere nulla intorno a noi, questa incertezza tremenda dell' avvenire, questa lotta occulta e tenace tra gli allettamenti di una gloria perigliosa e stragrande, e i calcoli di un interesse assicurato e presente, sconfortano e debilitano la nazione. E peggio sarà in avvenire se presto non si desti e non si avvivi un' idea alta e potente, che divori gli indugi e richiami intorno alle nostre bandiere lo splendore e il fremito della vittoria.

Ove ciò avvenga, conterò per poco i dolori della mia città, la quale porterà volentieri la sua parte di sacrifici, se questi tornino a benefizio della patria comune.

Pinelli ministro dell' interno. Confessa veri i patimenti descritti dal preopinante, ma afferma essere pur vero che il Governo nulla ha risparmiato per alleviarli. Vorrebbe che Piacenza avesse riconosciuto che i temperamenti ottenuti dal nemico, se erano dovuti in parte al nobile contegno di quei cittadini, lo erano pure in gran parte ai buoni uffizi del Governo Sardo. La Marmora, soggiunse, fu in quella città per tutelare il mantenimento della convenzione in forza della quale era serbato intatto il governo civile, riducendo l'occupazione a semplice atto militare. Non si pretermise di ricorrere alle potenze mediatrici acciò interponessero i loro buoni uffici, e quando fu visto andare a vuoto ogni tentativo di amichevole accordo, fu mandato l'ordine alla flotta di tornare a Venezia.

Non è mestieri replicare come il Ministero senta vivamente il bisogno di troncare gli indugi, e di riprendere una volta *le ostilità*, quando non si ottenga la debita giustizia ed onorevoli patti. Egli esplora l'opportunità dell' entrare in campo ad una tremenda lotta. Perciò non tanto estrinseche, quanto intrinseche sono le ardue questioni che si sollevano, le quali in pubblico non potrebbero esser trattate, per non dar vano pascolo ai malevoli, ed al nemico. Il ministro inclinerebbe per la *scelta di una commissione* eletta nel seno della Camera. Desidera che il Parlamento per via di suoi delegati sia posto al giorno di quelle ragioni possenti che possono giustificare ogni indugio. Egli confida, che il paese potrà viemmeglio conoscere il vero da quelle voci che potranno farsi sentire.

Gioia si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni della più alta importanza fatte dal ministro, e confida che in ogni evento sarà provveduto non tanto alla *sola* Piacenza quanto ai bisogni della nazione.

Radice propone l'adunanza della Camera in Comitato segreto.

Pinelli osserva essere preferibile una Commissione al Comitato.

Ricci appoggia il pensiero del ministro dicendo che sarà più facile ottenere spiegazioni per via di Commissione, che di Comitato segreto.

Si determina la nomina di una Commissione di 14 membri, coll' aggiunta del Presidente.

Montezemolo. In mancanza del ministro degli esteri fa una interpellanza a quello degli interni su certe voci che corrono, riprodotte in varii giornali, di una nuova mediazione del Governo di Francoforte: se abbiano fondamento e se per qualche modo il governo siasi vincolato.

Pinelli risponde negativamente; aggiungendo che non sarà mai il caso che veruna altra potenza abbia a immischiarsi nella questione Italiana, salvo le due potenze che si interposero, la Francia e l'Inghilterra.

(*Risorgimento.*)

MODENA 4 *novembre.*

A Modena è stata imposta una contribuzione forzosa straordinaria d'Italiane L. 60,000. da essere tosto pagata.

— Il Ministero dell'interno, con dispaccio del 31, notificò al Municipio del Finale che veniva colà spedito un distaccamento di truppe da mantenersi a tutto carico del Comune, finchè dai Censiti non sia pagata per intero la prima rata del prestito forzoso accennato dall' Editto 15 passato ottobre. Lo stesso Ministero avvisò poi nello stesso dispaccio che la suespressa misura verrà ripetuta tante volte, quante nelle rate successive vi fosse ritardo di versamento, e che i soli contribuenti i quali sono stati o saranno puntuali al pagamento, non avranno ad essere sottoposti alle conseguenze di questa disposizione.

Il Podestà invita perciò i contribuenti alla puntualità del versare, ed esorta i morosi a prestarsi a ciò sull' istante.

Il distaccamento militare arrivava a Finale contemporaneamente al dispaccio.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 29 *ottobre.*

L' Assemblea Nazionale ha terminata oggi la discussione del progetto di Legge relativa all' elezione del Presidente della Repubblica.

La suddetta legge si compone di 7 articoli. Crediamo a proposito di presentarne le disposizioni nel loro insieme per metterli alla portata del pubblico.

Le operazioni elettorali comincieranno in tutta la Francia il 10 dicembre prossimo.

Tutti i cittadini inscritti sulle liste elettorali preparate per la nomina dei Rappresentanti del popolo, avranno egualmente il diritto di concorrere all' elezione del Presidente della Repubblica! Eglino voteranno nel capo-luogo del Cantone, o in quel Comune che l' Autorità locale avrà loro designato. Lo scrutinio sarà segreto. Nessuna scheda sarà ricevuta, se non sia scritta in carta bianca.

I militari voteranno nello stesso giorno che gli altri cittadini *nel capo-luogo del Cantone*, nella cui periferia si troveranno stazionati. Essi verranno ripartiti dal *Maire* fra le diverse sezioni elettorali.

Per essere scelto Presidente della Repubblica, fa d' uopo esser nativo francese, della età di 30 anni almeno, e non aver mai perduta la qualità di francese.

Lo squittinio sarà spogliato in ogni Capo-luogo del Cantone, ed in ciascuna sezione stabilita fuori del Capo-luogo. Il risultato di questo primo spoglio ed i processi verbali saranno trasportati al capo-luogo del dipartimento, ove faranssene la verificazione. Il risultato di queste 86 parziali verifiche, come eziandio un duplicato dei processi verbali, verrà trasmesso ad una Commissione speciale di 30 Rappresentanti nominati dall' Assemblea nazionale, per procedere allo spoglio generale e definitivo.

Per essere eletto direttamente dal suffragio popolare, il Presidente dee riunire più della metà dei suffragi espressi, e per lo meno 2 milioni di voti. Se queste due condizioni di maggioranza assoluta e del *minimum* di 2 milioni di voti non sono adempite, sarà l' Assemblea quella che isceglierà il Presidente fra i 5 candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti.

Lo squittinio resterà aperto duranti le due giornate del 10 e degli 11 dicembre. Lo spoglio dello scrutinio nei Cantoni e nelle Sezioni del Cantone occuperà per lo meno due giornate del 12 e del 13. La verifica che sarà fatta al capo-luogo del dipartimento comprenderà, secondo ogni apparenza, le due giornate del 14 e del 15. A ciò si unisce il tempo indispensabile per l' arrivo dei processi verbali a Parigi e per la grande operazione della verifica generale e definitiva da farsi dalla Commissione dell' Assemblea nazionale, e sarà ben difficile il credere, che l' elezione del Presidente possa esser conosciuta a Parigi pria del 20 dicembre.

(*Débats.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 26 *ottobre.*

La Regina Amalia, il Duca di Nemours ed il Principe di Joinville sono attualmente attaccati da una affezione nervosa che presenta qualche gravità. Si è pensato che quest' affezione potesse essere il resultato dell' epidemia che regna in Inghilterra; ma essa è principalmente derivante dalle preoccupazioni morali di questi alti personaggi. La loro situazione, comunque grave, non sembra presentare imminente pericolo. Il Re continua a godere la miglior sanità. Il popolo inglese lo ricolma di riguardi e di rispetto. Ultimamente egli tornava dal palazzo della vedova Regina, fu riconosciuto ad Harrow dagli alunni del collegio, che circondarono la sua carrozza e l' accolsero con sì unanimi e reiterati applausi, ch' ei fu obbligato di smontare

e di esprimere con caldo discorso quanto era commosso da questo cordiale accoglimento. Queste significazioni sonosi già più volte rinnovellate all'esule illustre.

— L' Arciduca Stefano d' Austria, palatino d' Ungheria, è qui aspettato da un giorno all'altro. *(Moniteur Belge.)*

ALLEMAGNA

TRATTATIVE DEL POTERE CENTRALE TEDESCO
per la pacificazione dell' Italia.

La corte di Torino e il granduca di Toscana accreditarono un loro rappresentante presso il vicario dell'impero alemanno; e quel potere centrale, mosso da questa amichevole dimostrazione, vedendo interrotta nel suo corso la mediazione anglo-francese, aperse, per organo nel suo rappresentante, il sig. Heckscher, trattative col gabinetto Sardo per riuscire ad una pace onorevole tra l'Austria e Carlo Alberto. Per meglio provare che questo atto procede da un sincero desiderio di mantenere la pace universale, nell'interesse comune dell'Europa, il sig. Heckscher è incaricato di prevenire la corte di Torino che il potere centrale alemanno ha già prese tutte le disposizioni necessarie per aiutare l'Austria a respingere una nuova aggressione dalla parte della Sardegna.

Mentre le truppe della confederazione germanica sono state messe a disposizione dell'imperatore d' Austria, acciò questi non fosse costretto a chiamare contro gl' insorti di Vienna il maresciallo Radetzky, il contingente bavarese è pronto ad entrare nel Tirolo e nella Stiria, non sì tosto Radetzky chiedesse rinforzi per sostenere energicamente la lotta in Lombardia.

Il governo centrale esprime al tempo istesso la sua convinzione che niun governo forestiero può, meglio di lui, eseguire la parte di mediatore negli affari d'Italia, poichè egli tende allo scopo stesso di Carlo Alberto: ristabilire l' unità nazionale rispettiva. Tuttavia questo principio delle nazionalità — prosegue il potere centrale — non si dee interpretare nè applicare in un senso assoluto, senza sconvolgere l'equilibrio politico dell'Europa, e senza incontrare ostacoli insormontabili dalla parte delle grandi potenze.

Mentre la Russia opina e chiede che l' Austria resti nel pieno possesso delle province che le sono state guarentite dai trattati del 1815, la Francia e l'Inghilterra stesse hanno ammesso indirettamente che l' emancipazione territoriale non era una condizione indispensabile per ricostrurre l'unità nazionale italiana, poichè l'offerta della mediazione anglo-francese ha per base principale, che l'Austria conserverebbe i suoi possedimenti sino alla linea dell'Adige.

Quindi il potere centrale tedesco consiglia la corte di Torino a ben riflettere se non vi sarebbe mezzo di conseguire l' unità nazionale italiana su basi analoghe a quelle della confederazione germanica, alcune parti integranti della quale, come il granducato di Lussemburgo, i ducati di Schleswig e Holstein sono sottoposti a dominio non tedesco, mentre dipendono, per gli affari federali, dal potere centrale di Francoforte.

Il potere centrale tedesco mira a ravvicinare le potenze belligeranti sopra un terreno dove la mediazione anglo-francese possa riuscire meglio che per lo passato. *(Presse e Gazz. Piem.)*

PRUSSIA

BERLINO 26 *ottobre.*

Oggi 200 deputati delle associazioni democratiche sonosi qui convocati da diverse parti della Germania nella gran sala della Corte d'Inghilterra. La sala era adornata di drappi. Un gran numero di celebrità democratiche v'era presente. Giorgio Fein n'è stato nominato Presidente per acclamazione. Sono stati pure nominati i Vice-Presidenti ed i Segretari. Sulla proposta di Fein fu deciso che si sarebbe indirizzata la parola col titolo di *cittadino*. Una Commissione è nominata per la verifica dei poteri. L'assemblea è aggiornata a poi dimani, a tre ore, per stendere il rapporto della Commissione sulla verifica dei poteri. *(Zeitung's-halle)*

IMPERO AUSTRIACO

Quartiere generale di Uetzendorf il 29 ottobre 1848.

Il 28 corr. la posizione dei diversi corpi era la seguente:

Corpo d' armata del Tenente Maresciallo Conte Auersperg: da Inzersdorf verso Roth-Neusiedl.

Corpo d' armata del Tenente Maresciallo Barone Jellacich: da Roth-Neusiedl fino a Klosterneuerg, dove è un ponte di barche.

Corpo d' armata del Tenente Maresciallo Principe Reuss e Conte Serbelloni: fra Nussdorf fino a Breitenau.

Corpo di riserva del General maggiore nobil de Schütte.

L' intero esercito è di 80,000 uomini in 62 battaglioni, 60 squadroni, e 150 pezzi di artiglieria, senza calcolare il parco d' assedio.

Le offerte condizioni non vennero accettate, e si rifiutarono tutte le trattative.

Il 28 di mattina alle 10, generale avanzamento sopra Vienna.

Presa d' assalto delle linee Hundsthurm, Matzleinsdorf e S. Marx, occupazione per parte dei sobborghi Leopoldstadt e Jägerzeile fino al teatro.

Presa d' assalto dei sobborghi Rennweg, Landstrasse, una parte della Wieden compresa la caserma Heumarkt (del mercato del fieno) fino al *Glacis* (alla spianata.)

Sono abbruciate ambedue le stazioni della strada ferrata, due fabbriche di zucchero, varie case, il gran molino a vapore, in cui si rinvennero 54,000 sacchi di frumento.

Il 29 si doveva continuare l'attacco principalmente contro Gumpendorf e Wieden.

In complesso non si fece che un uso moderato di cannoni. Non venne impiegata artiglieria di grosso calibro. Si può quindi ritenere con certezza, che l'intenzione era quella di procedere con mezzi possibilmente i più blandi, nella lusinga di un cangiamento d' idee in senso favorevole, per parte degli abitanti della città.

Presso Bruck stava un corpo d'Ungheresi di 8 a 10 mila uomini, i quali si ritirarono verso Presburgo. Di contro a questo stanno 34 squadroni presso Schwadorf. *(B. T.)*

BADEN (*presso Vienna*) 29 *ottobre.*

La prima notizia positiva sullo stato delle cose di Vienna arrivò appena jeri alle 5 del dopopranzo. Un locomotivo spedito appositamente portò la nuova, che dopo una resistenza gagliarda riuscì alle truppe di prender possesso di quasi tutte le linee, senza però poter avanzare in nessuna per causa delle molte e forti barricate erette in ogni direzione possibile. Bombe non ne mandarono ancora in città nessuna, e nei sobborghi tutt' al più 20, che pur troppo colpirono degli stabilimenti alquanto considerevoli, e cagionarono perciò non lieve danno. Così, p. e. gli studenti della città si erano appostati nel Bahnhof della strada ferrata di Gloggnitz; il militare lo assalì due volte, e non potendolo occupare vi mandò alcuni razzi incendiarj, ed in meno di quindici minuti prese fuoco, e si pretende che sia totalmente distrutto. Jeri sera persone ritornate dalla Spinnerinam Kreuz pretendevano che dovesse ardere almeno in 20 diversi punti dei sobborghi. Quest'oggi finora non arrivò che un solo corriere, e questo assicura, che il militare era già padrone di 5 sobborghi, Landstrasse, Rossau, Alservstadt, Mariahilf ed una parte della Wieden, che Jellacich abbia preso il suo quartier generale nella casa degli invalidi della Landstrasse, che di tutti i sobborghi quello che fece minor resistenza si fu la Landstrasse, ove dopo piccolissima resistenza la popolazione accolse il militare con vero giubilo; di più che il militare di Jellacich stava già stazionato sopra una parte del *Glacis*, e che alla città furono concesse due ore di tempo, per rendersi a discrezione, in caso diverso si sarebbe passati all'assalto. Tutta la giornata di jeri si raccontava qui, come cosa certa, che la città era tutta chiusa, e tutti si lusingavano, che avessero chiuse le porte per impedire al proletariato di entrare, come quindi al primo comparire delle truppe si sarebbe resa — quand' invece da tutte le notizie di quest'oggi risulta chiaramente, che anche la città vuole difendersi, e che questa mattina dalle mura anche della città facevano fuoco sul militare. Tutti si lusingano, che, mercè l'impareggiabile valore delle truppe, questa sera ancora la città si sarà resa, o tutt' al più domani mattina.

— Le tre persone designate, ond'essere consegnate a Windischgrätz, sono Pulsky, il già generale polacco, Behm ed il Schütte. Il Pulsky si pretende che abbia distribuito grandi somme di danaro per guadagnare molti individui alla causa magiarica, il Behm, che fu nel 1830 compromesso negli affari polacchi, era uno dei capi della Guardia Nazionale; lo Schütte è quel tale che, subito dopo la prima rivoluzione di marzo, cominciò a seminare idee repubblicane fra il basso popolo di Vienna.

NEUSTADT 31 *ottobre.*

Dispaccio Telegrafico arrivato in Wiener-Neustadt il 31 ottobre alle 9 del mattino.

Il Principe Windischgrätz
al Colonnello Horvath in Neustadt.

L' armata dell' insurrezione ungherese si è jer mattina avanzata fino a Schwechat, ma venne dalle mie truppe assalita e respinta a Schwadorf. Approfittarono in Vienna del movimento degli Ungheresi per tentar di violare la capitolazione e ricusare di assoggettarsi. Le mie disposizioni sventarono il tentativo, ed avrà luogo quest' oggi l' occupazione della città. *(F. di Verona.)*

UNGHERIA

PEST 17 *ottobre.*

Ne giunge notizia che gli ungheresi sonosi impadroniti di due fortezze di Leopolstadt e di Mungatz. I Comandanti austriaci di Temeswar e di Arad sono stati messi fuor della Legge. La rivolta valacca nella Transilvania venne repressa dai bravi Szekler. Urban è fuggitivo; tre Magnati ed un Vescovo sono stati appiccati. I Raitze ribelli sono stati battuti presso a Nenbsce. Kossuth parte dimani per l'esercito con un forte *landsturm* come riserva. Il General Simowich venuto dalla Galizia, si è dato a fuga precipitosa. Più che la metà dei soldati venne uccisa dai contadini. Il governo ha prese energiche provvidenze per reprimere l' insurrezione dei Raitzy. *(Corr. del Constitutionnel.)*

— Il General Simowich è entrato con 3 battaglioni dall'Ungheria nel Comitato di Savos. La sua testa è messa a prezzo per 100 fiorini, e per ogni soldato ne saranno pagati 20. Tutto quanto il *landsturm* è stato chiamato. Questa incursione non deve riguardarsi come un fatto isolato. Si sà che il General Puchner è entrato in Ungheria dalla Transilvania. Egli ha già occupato Carlstadt e Moros Vasar-Hely con reggimenti della Galizia. Avvi inoltre un esercito russo nella Moravia, e così noi saremo accerchiati da tutte le parti. L'esercito della Laitha si ritira per prendere gli accantonamenti d' inverno. Ma in realtà per impedire le truppe austriache di occupar l' Ungheria, e di agire di concerto con Windischgratz. Kossuth in un suo discorso ha dichiarato che trattavasi di attaccar l' Ungheria per 9 punti al tempo istesso; ma che l' attitudine dei viennesi ha sconcertato questo piano. *(Gaz. de Cologne.)*

ALTRA DEL 18.

Il Conte Luigi Bathyani, che non si azzarda di più tornare in questa città, ha preso parte al *landsturm* di Esenbourg contro Jellacich; desso si è rotto il braccio destro. *(Moniteur Pruss.)*

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Kossuth pronunziò jeri il suo discorso di accomiato, e disse di partire per porsi a lavorare (*sic*). Egli raggiunge Mogs al campo dell' esercito della Leitha, conducendo una gran parte della guardia nazionale di Pesth, e moltissimi volontarii. Dicesi che i serbiani abbiano posto a sacco la Colonia tedesca di Sigmunsdorf. *(Gaz. de Col.)*

ALTRA DEL 26.

Nella seduta della Camera ungherese di ieri, il Presidente annunziò alla Camera che la vanguardia dell' armata ungherese, che ha passato la Leitha, ha attaccato gli avamposti nemici e gli ha sbaragliati. — Kossuth ha dichiarato che per la fine del mese avrà in armi 150,000 uomini. *(Il Costituzionale di Trieste.)*

TRIESTE 1 *novembre.*

Gli ungheresi sono giunti a tergo dell' armata austriaca, e si sono fatti padroni di alcuno dei sobborghi.

Probabilmente la notizia dell' ajuto ungherese avrà dato coraggio ai viennesi per rifiutarsi alla consegna delle armi e tentare un ultimo sforzo. *(L' Indipendente di Venezia dei 2.)*

GRATZ 28 *ottobre.*

Un deputato del parlamento costituente di Vienna giunto ultimamente tra noi, conferma, come si dice, non solo tutte quelle relazioni dateci già dal deputato Thinnfeld intorno allo stato in cui si trova la Camera, ma racconta inoltre, che il terrorismo del partito dominante vada tanto oltre, che se un deputato del centro o della destra fa soltanto mostra di voler parlare, egli ne viene impedito con tutti i possibili modi di disapprovazione, così che difficilmente possa venir alla parola altro deputato che non fosse della sinistra.

Il ministro Krauss è presentemente nel favore di tutti i partiti della Camera. La ferrea costanza di quest' uomo, che sa conservarsi sempre egualmente tranquillo e quando pervengono alla Camera le notizie più allarmanti dal di fuori, e quando si fanno al di dentro i più animati dibattimenti, la sua impassibilità colla quale egli parla senza lasciarsi mai sconcertare da chicchessia, sono veramente ammirabili. Dal primo all' ultimo deputato sono tutti prevenuti in suo favore, ognuno ammira la sua virile forza e tranquillità; non meno che il suo tatto politico con cui guida la vacillante nave ministeriale in mezzo alle onde infurianti di questa difficile epoca, che non ebbe mai una pari. *(O.T.)*

ALTRA DI DETTO GIORNO

Una tranquillità ed un ordine esemplare regna oggi nella nostra città. Non assemblee popolari, non petizioni, non avvisi, nè indirizzi e manifesti che potessero sturbare la quiete.

Le poste del nord ci mancano affatto, e soltanto poche lettere da Baden e Neustadt del 27

gettano qualche debole luce sui presenti tenebrosi avvenimenti della capitale. Questa luce però non sembra punto un sole di speranza pel partito sovvertitore, nella quale potesse trovare un vitale alimento. Verso sera si diceva, che Windischgrätz, dopo un sanguinoso combattimento tra i partiti avvenuto nella stessa città, e motivato dall' essere cinta d'assedio, sia stato chiamato da una parte dei cittadini, e che vi sia anzi entrato. Dalla torre di S. Stefano sventolava già la bandiera bianca della pace, significandoci, aver noi passato nuovamente una fase della nostra storia di rivoluzione. Non possa venir tinta mai più questa bandiera di pace dal magnanimo sangue dei cittadini!

Pur troppo dicesi esser *rimaste*, dopo una gagliarda lotta tra militari e civili, molte vittime d'entrambe le parti, ed abbenchè non possiamo prestare piena fede ai dettagli di quei fatti, pure aggiungiamo che il numero dei rimasti sul campo ascenda dai 4 a 5000 morti. Con maggior precisione possiamo assicurare esser stato udito a Baden il 26 e 27 per lungo tempo lo sparo dei cannoni, che terminò alle 9 ore del mattino del 27, e che non fu poi ricominciato; per cui si ha motivo di credere, aver avuto luogo la pacificazione.

Qualcuno pretende sapere con certezza, che il Parlamento si radunerà d' ora in poi a Kremsier, e che la Corte si tratterà frattanto nella vicina Olmütz. Egli è evidente che il nostro parlamento potrà essere molto più attivo in una città così piccola, e che verrà meno influenzato esternamente nelle sue libere decisioni, e in tal modo ci possiamo lusingare di possedere ancora, prima che sia terminato l' anno, un fondamento di leggi per lo Stato.

O voi signori del Parlamento, prendete consiglio dai liberi uomini del Belgio, i quali incominciarono a fondare le basi del loro nuovo progetto di costituzione il 4 ottobre 1830, e consegnarono alla libera patria il 28 dello stesso mese (dunque in 24 giorni) la Costituzione compiuta, qual prova verace del loro patriottismo, una Costituzione che offre un assieme tale quale lo possono mai desiderare gli uomini in generale, cosicchè sarebbe desiderabile, che fosse adottato anche nella patria nostra, con quelle modificazioni che sono necessarie alle varie condizioni e rapporti in cui si trovano le nazionalità dell' Austria.

Due battaglioni del reggimento Latour, il quale ha Praga per circondario di leva, e che è uno dei più belli reggimenti dell' esercito, stanno ora innanzi a Vienna, (gli altri due battaglioni hanno combattuto in Italia sotto Radetzky con distinto valore) e portano bandiere nere, tamburi coperti a lutto, e sui loro giaccò hanno la testa della morte. Questa truppa ha giurato di vendicare la morte del suo proprietario e di vincere avanti a Vienna, o di morire fino all' ultimo uomo.

Gli abitanti di Modling, Funfhaus, Sechshaus, Rustendorf e Lerchenfeld hanno cedute le armi già il 25.

ALTRA DEL 29.

Oggi non giunse nessun viaggiatore da Vienna, eccetto il conduttore colla posta delle lettere. Questi abbandonò Vienna jeri (28) mattina alle ore 8, e quando passava pel campo, gli si disse che verso le 10 ore si doveva attaccare Vienna nuovamente, che i sobborghi di Erdberg, Mariahilf, Leopoldstadt e Rossau erano già stati presi dal militare. Questo si confermò, giacchè il conduttore aveva inteso nel progredire il suo viaggio, alla distanza di 2 ore, il rimbombo dei cannoni.

Un giorno prima (27) tutto era tranquillo, cioè a dire non vi furono scaramucce tra militari e civili.

Il Capitano Mayer è arrivato oggi dalla Transilvania come corriere, onde recarsi a Vienna, e si fece annunziare presso il Tenente Maresciallo Spanocchi; le operazioni militari verranno rivolte probabilmente dopo l'occupazione di Vienna verso Pesth, la quale si vuole attaccare da quattro parti con tutta energia, cioè al settentrione da Hammerstein, a levante da Puchner coi serbi, a mezzogiorno dal Tenente-Maresciallo Dahlen ed a ponente da Windischgrätz e Jellacich.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Il Tenente-Maresciallo Dahlen ha già riunito un corpo di 16,000 uomini di truppa regolare di confinari, col quale dicesi, dover occupare oggi ancora la Murinsel (isola tra la Drava e la Mur) per poi operare contro Pesth, forse unitamente al corpo del Generale d'artiglieria Nugent, che conta oltre ad 8000 uomini.

Il Principe Windischgrätz ha concesso un tempo di 15 giorni a tutti gl' imperiali reali Uffiziali in attività o in pensione, che servono presentemente nella così detta armata ungherese sotto Kossuth, ovvero nei corpi di guardie nazionali e di volontari contro le truppe imperiali reali, onde ritornino ai loro dovuti posti, significando loro, che dopo scorso questo tempo, tutti quelli che non saranno ritornati, perderanno la loro carica, insieme ai beneficj che vi sono congiunti. (*F. di Verona*)

PETTAU 28 *ottobre*.

Il Colonnello Perezel ha emanato un proclama da Czakathurn in data del 26, nel quale dichiara di non voler fare alcuna ostilità contro la Stiria. Il corpo di Nugent pronto a battersi si è avanzato fino all' estremo confine, ed il 27 ebbero i parlamentari d' entrambi i Comandanti una conferenza. (*O. T.*)

EGITTO

CAIRO 6 *ottobre*.

Il sig. Commendatore De Rossetti Console Generale di Toscana fece rispettosa dimanda a S. A. Ibrahim Pascià, a premura dell' Emo sig. Cardinal Altieri, di varii massi d' alabastro per un monumento, ed altri lavori da eseguirsi nella Basilica Vaticana. S. A. vi aderì con piacere estendendo generosamente anche le dimensioni richieste, e non essendovi nell' Arsenale di Cairo massi di tali dimensioni, ordinò, che indilatamente venissero estratti dalla cava in Benesueff, per cui saranno ben presto allestiti, e spediti in Roma. Certamente il Principe Egiziano nel soddisfare con sollecita premura al desiderio del sig. Cardinale Altieri, si è avvisato di far cosa grata anche a PIO IX, del quale è vero ammiratore; e la S. Sede potrà gloriarsi di avere arricchito le due insigni Basiliche di S. Pietro e S. Paolo di tale prezioso alabastro con i doni di due Sovrani Mussulmani li più illuminati, che abbia avuto l' Egitto dopo la decadenza de' Tolomei, Mehemet Aly, ed Ibrahim Pascià.

ALTRA DI DETTO GIORNO

Nel giorno 22 settembre S. A. Ibrahim Pascià prese il formale possesso del Governo di Egitto. Fu letto nella cittadella di Cairo il Firmano Sultanico, che a lui ne conferiva l' investitura col titolo di Vice Re e Gran Visir onorario, alla presenza di tutti i Grandi del Regno, che fecero in seguito il loro atto di sommissione d' uso. Attesa la malattia del di lui vecchio genitore Mehemet Aly (la di cui alienazione mentale è sempre crescente) non volle che si facesse in tal solenne circostanza alcuna festiva dimostrazione. Da questo Principe l'Egitto si ripromette il massimo sviluppo della sua nascente civilizzazione e prosperità; mentre al noto valor delle armi, che già lo hanno reso illustre nel mondo, e temuto *in tutto* l'Oriente, accoppia l'ingegno amministrativo, ed il più grande amore per l' agricoltura, che fa la ricchezza di quel classico paese. Dopo il suo ritorno da Costantinopoli si è trovato con dispiacere generale indisposto a segno, che dai medici gli si è vietata ogni occupazione; ora peraltro sta meglio, e se ne spera una pronta e perfetta guarigione. (*G. R.*)

S. P. Q. R.

Notificazione.

Il Comune di Roma, riportatane la superiore approvazione, ha stabilito di procedere all' appalto cointeressato dell' esazione della tassa addetta alla polizia delle *strade* urbane *sui cavalli e muli* di lusso e di vettura.

Quei pertanto che volessero concorrervi sono invitati a presentare, nel termine di giorni trenta, a decorrere da quest' oggi, nella segreteria comunale posta in Campidoglio, le loro offerte chiuse e *sigillate in carta di* bollo, coll' elezione del domicilio; senza alcuna riserva, ed escluse quelle per persona da nominarsi. Decorso il termine suindicato, si verrà all' atto della delibera a forma di legge.

Il capitolato dell' appalto, per norma dei signori offerenti, trovasi depositato nella Segreteria predetta.

Dal Campidoglio, questo dì 8 novembre 1848.

GIUSEPPE ROSSI *Segretario.*

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Martedì 14 corrente novembre alle ore 9 an*timeridiane si procederà per gli atti del sottoscrit*to Notaro alla compilazione dell' inventario di tutti e singoli beni, ed effetti ereditarj del fu Giu*seppe Bartolini morto in Roma li 25 perduto ot*tobre con testamento aperto in atti dell' Appollonj Notaro, e Segretario di Camera li 3 novem*bre suddetto, quale avrà principio nella casa* di ultimo domicilio del suddetto defunto posta in Roma in via Frattina num. 26 per proseguirsi ove farà d' *uopo coll' assistenza* dei respettivi Periti e sotto tutte le riserve di ragione. Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di legge a forma del §. 1596 del vig. Reg di procedura.

Roma li 9 novembre 1848.

Antonio Sartori Not, e Canc. del Trib. del Vicariato di Roma.

Illmo sig. Avv. Alfonsi Ud. del Vicegerente

Ad istanza di Giovanni Cavalsassi Fornaro rapp. dal Proc. Carlo Alcioni. - Si citi per la seconda volta stante la contumacia del giorno 28 settembre il sig. Niccolla Palmieri per affissione, ed inserzione in Gazzetta stante il suo incognito dom. a comparire dopo 3 giorni a pagare sc. 10 residuo di pane somministratogli, la rilasciazione dell' ordine esecutorio e la condanna alle spese.

Diamilla Canc.

Illmo sig. Avv. De Sanctis Ass. del Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza del sig. Mosè Rignani rapp. dal Proc. sig. Carlo Alcioni. - Si citi per la seconda volta stante la cont. del giorno 25 settembre il sig. Gio. Battista Gorga per affissione ed inserzione in Gazzetta a comparire dopo 3 giorni a pagare scudi 20 a forma de' documenti e la rilasciazione dell' ordine esecutorio colla condanna alle spese anche irrepetibili ec. *Calvini Canc.*

Illmo sig. Avv. Alfonsi Ud. del Vicegerente

Ad istanza dei signori Abramo e Sabato Spizzichino, Negozianti, domiciliati in Roma.

Si fà noto alla Pia Casa degli Orfani di Roma, e per essa al M. R. sig. D. Luigi Alessandrini Superiore, al sig. Paolo Pizzamiglio Esattore, ed a chiunque possa avere interesse, a senso del §. 883 della vigente prassi giudiziaria, che gl' istanti avendo letto non senza sorpresa l' avviso, affisso in istampa ne' consueti luoghi per parte dell' anzidetta Pia Casa, con cui s' invita Chiunque voglia prendere in enfiteusi perpetua *la Casa* con Giardino, situata in Roma via Riari num. 40 al 43, senza far punto menzione del contratto locatizio *da essa stipolato con i suddetti istanti li* 9 gennajo 1848, intendono perciò i medesimi, e vogliono essere mantenuti in possesso della detta Casa, e *Giardino a forma dei patti in esso stipolati*, di cui reclamano la stretta osservanza, ed in ogni evento protestano solennemente di voler *essere risarciti di tutti, e singoli danni* potessero loro derivare a causa della detta enfiteusi, anche nelle vie rigorose, giacchè era noto alla Pia *Casa locatrice, che gl' istanti andavano ad intra*prendere nel fondo locato una lavorazione industriale, e commerciale, come attualmente esiste, e *così hanno protestato*, e protestano ne' modi più validi di ragione, onde alcuno possa allegarne ignoranza, non solo in questo, ma in ogni altro modo migliore ec. *Ercole Perucchini Proc. Rot.*

Vendita Giudiziale. - Ad istanza del sig. Antonio Cervelli Negoziante domiciliato ec. rapp. dal sottoscritto Proc. - In virtù di una Sentenza ema*nata dall' Eccma Congregazione Civile di Roma* Primo Turno nell'udienza del 26 gennaro 1848 spedita per gli atti Ruggeri Cancelliere dell' Eccmo *Tribunale reg. a Roma* ec. quale *ordina* la vendita giudiziale de' quì appresso descritti beni immobili, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. effettuata il giorno 23 giugno 1848 al fasc. della Causa n. 1002 dell' anno 1847. - Nel giorno di sabato 18 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma via della Maschera d' Oro n. 21, si effettuerà la vendita Giudiziale al pubblico incanto ed a pronti contanti de' seguenti fondi. La vendita si effettuerà tanto separatamente quanto per *modum unius*, il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto a forma della Perizia redatta dal Perito deputato sig. Dionisio Lepri prodotta in atti.

Terreni posti nel territorio di Castel Madama

Numero 128. Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Fonte Valle del Territorio di Castel Madama, della quantità di quadrati 2, tav. 9 centesimi 56, conf. ec., sc. 68 91 - N. 133 Terreno Seminativo in voc. Pietrara posto nel suddetto Territorio della quantità di quadrati 3, tav. 1 e cent. 56, conf. ec., sc. 102 50 - N. 136 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Pietrara posto nel sud. Territorio, della quantità di quadrato 1, tav. 9 e cent. 57, conf. ec, sc. 60 95 - N. 140. 141. Terreno seminativo in voc. Pedicate o Falciata posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 9 e cent. 56, conf. ec., sc. 43 75 - N. 146 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Valle, posto nel sudd. territorio della quantità di tav. 7, e cent. 12, conf. ec., sc. 23 12 e mezzo - N. 149 Terreno seminativo in voc. Valle, posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 1, cent. 84, *gravato della quinta* a favore del sig. Marchese Tiberj, conf. ec., sc. 6 25 - N. 180 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Valle, *della quantità di tav.* 5, *e cent.* 66, posto nel sudd. territorio gravato della quinta a favore del sig. Marchese Tiberi, conf. ec., sc. 18 75 - N. 201 *Utile dominio di un terreno* pascolivo, e cespuglioso in voc. Valle posto nel sud. territorio della quantità di tav. 8 gravato della *quinta a favore del sig.* Marchese Tiberj, conf. ec., sc. 4 80.

Fondi rustici e urbani posti in Ceciliano

N. 13 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel territorio di Ceciliano in voc. la Macchia, della quantità di tav. 14 e cent. 12, conf. ec., sc. 32 93 e mezzo. - N. 19. 20 23 Utile dominio di un terreno seminativo in voc. Ricciale posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 30 e cent. 43, conf. ec, sc. 68 78 e mezzo. - N. 204 Utile dominio di un terreno seminativo vitato posto nel sud. Territorio in voc. Mola Vecchia, *della quantità di tav. 1 e cent. 63 conf. ec.*, scudi 34 50 - N. 221. 222. 224 Terreno a prato in voc. Fossello, posto nel sud. Territorio, della *quantità di tav. 6 e cent. 84, conf. ec.*, sc. 54 - N. 887 Terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. Olmo, della quantità di cent. 21, *conf. ec., sc. 20 - N. 1005. 1022. 1024* Utile dominio di un terreno seminativo posto nel sudd. Territorio in voc. Cerro Piccione, della quantità *di tav. 9 e cent.* 93, gravato della quinta a favore del sig. Marchese Teodoli, conf. ec., scudi 32 50. - N. 1038 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Stretto, o Colle di S. Maria, della quantità di tav. 1 e cent. 35, conf. ec., sc. 4 37 e mezzo - N. 1052, 1059. 1104 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel sud. Territorio in voc. strada della Fontana, della quantità di tav. 14 circa, conf. ec., gravato a favore dell' Illma Casa Teodoli, ed a favore della Chiesa parrocchiale di Ceciliano di baj. 12 ÷ annui, sc. 48 12 ÷ N. 1083 1085 Terreno seminativo ed olivato posto nel sud. *Territorio in vocab. Strada della Fontana*, della quantità di tav. 1 e cent. 61, conf. ec., gravato come sopra, sc. 15 - N. 1124 Utile Dominio di *un terreno seminativo in voc.* Colle Castagno, posto nel sud. Territorio, della quantità di tav. 9, cent. 97, gravato a favore del sig. Marchese Teo*doli del quinto conf. ec., sc. 17. - N. 1173.* Terreno seminativo cespugliato in voc. Pedicate posto nel sud. Territorio, della quanittà di tav. 18, *e cent.* 93, *conf. ec., sc.* 30. - N. 1286. Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio, in voc. Vado del Sorbo, della quantità di tav. 3 e cent. 32, gravato a favore del sig. Marchese Teodoli conf. ec., sc. 2 12 e mezzo - N. 47. Utile dominio di un terrene seminativo, vitato, posto nel suddetto Territorio voc. Vado, della quantità di tav. 3, conf. ec. sc. 85. 44. - N. 192. 197. Utile dominio di un terreno seminativo, posto nel suddetto Territorio in voc. Muro dell' Arco, della quantità di tav. 2 e cent. 70 responsivo al sig. Marchese Teodoli conf. ec., scudi 4. 25. - N. 329. Terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Valle Aria, della quantità di cent. 49 conf. ec., sc. 13. 93 - N. 340. Terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Valle Aria, della quantità di tav. 1, e cent. 37, conf. ec., sc. 17 12. - N. 657. Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Vado della Selva, della quantità di tav. 8, conf. ec., sc. 14 23 e mezzo - N. 1011. 1014. Terreno seminativo vitato posto nel suddetto Territorio in voc. Castagneto, della quantità di tav. 6 e cent. 56, conf. ec., sc. 79 65. - N. 1146. 1162. 1163. Utile dominio di un terreno seminativo, posto nel suddetto Territorio in voc. Fontana Seracca, diviso dalla strada, e fosso, della quantità di tav. 17 e cent. 67, conf. ec., sc. 24 89 e mezzo - N 1734. 1735. 1739. 1740 Utile dominio di un terreno seminativo posto nel sudd. Territorio in voc. Colle S. Maria, della quantità di tav. 9 e cent. 86, in detto terreno esiste una casetta per mettere bestiame, al di sopra un fienile, conf. ec., sc. 71. 65. - N. 1809. Utile dominio di un terreno seminativo posto nel suddetto Territorio in voc. Poschi, della quantità di tav. 9 e cent. 45, gravato di canone a favore del Marchese Teodoli, conf. ec., sc. 5 53 e mezzo. - N. 1958. Utile dominio di un terreno seminativo, posto nel sudd. Territorio in voc. Valle di Girolamo, della quantità di tav. 8, conf. ec., sc. 22 45 - N. 1967. Utile dominio di un terreno seminativo, alberato, vitato posto nel suddetto Territorio in voc. Enzidetta, della quantità di tav. 5 e cent. 82, conf. ec., sc. 100. 83 e mezzo. - N. 2110. Terreno seminativo posto nel sudd. Territorio in voc. Fossato, *della quantità di tav.* 6 e cent. 17, conf. ec., sc. 28. - Casa posta nel paese di Ciciliano in contrada Castelluccio; composta di 3 ambienti, due a *pianterreno*, ed uno superiore, conf. ec., sc. 150 - Casa posta come sopra in contrada Capo Colle, composta di cinque ambienti di sopra, ed una sottoposta *cucina*, conf. ec., sc. 225.

Paolo Paolucci Proc.

Agatone Apollonj Curs. del Trib. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 231. — 1848. Venerdì 10 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
9 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,6	+ 10, 6°	10°	S. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. dell'8 Novembre fino alle 9 pomer. del 9
	» 3 pomer.	» 27 » 9,6	+ 12, 5	10	S-S-E. dd.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 8,7	+ 9, 8	10	O. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 13,3 Temperat. min. + 9,8.

ROMA 10 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

CONSIGLIO DI STATO.

Sabato 11 del corrente, alle ore dieci antimeridiane, è convocato il Consiglio in generale adunanza.

PARTE NON OFFICIALE

S. P. Q. R.

I Legionarj, appartenenti alla Civica romana, i quali giustifichino legalmente di essersi trovati presenti al fatto di Vicenza del 10 giugno decorso, e che non abbiano ancora ricevuta dal Comando Generale Civico la medaglia decretata dal Senato romano, sono invitati a recarsi nella Segreteria comunale posta in Campidoglio, nei giorni 13, 14 e 15 del corrente, dalle ore dieci antimeridiane alle due pomeridiane, ove sarà loro consegnata la medaglia stessa col relativo brevetto.

Dal Campidoglio, li 10 novembre 1848.

Giuseppe Rossi *Segretario.*

NOTIZIE INTERNE

RAVENNA 6 *novembre.*

Qui il Console di Francia ha avuto avviso che porzione della flotta Francese ha avuto ordine di andare a Venezia.

È arrivato dopo il mezzogiorno il Corriere di Venezia del 3, e nulla ha recato di nuovo. (*Gazz. di Bologna.*)

FERRARA 6 *novembre.*

Un luttuoso avvenimento ha funestato jeri la nostra Città. L'arcispedale di S. Anna fu attaccato d'incendio, sì grande e spaventevole, scoppiato nel gran Magazzeno delle legna sottoposto alla sala maggiore destinata per gli uomini, contenente più centinaja di carri di zocca e fascine, che rese disperato ogni tentativo di vincerlo o soffocarlo, per quantunque siansi prontissimamente e con indicibile energia adoperati il corpo dei pompieri, la guardia civica, tutte le truppe stazionarie, ed immenso popolo accorso. L'incendio dura ancora. Nel prossimo numero ne daremo i particolari. Basti per ora indicare che per miracolo si riuscì di salvare tutti gli ammalati, e trasportarli al vicino convento del Gesù, quartiere della guardia Civica. Purtroppo abbiamo causa da ritenere che questo fatto, che apporterà un danno rovinoso ed incalcolabile allo stabilimento, non sia prodotto da caso fortuito. (*Gazz. di Ferrara.*)

BOLOGNA 7 *novembre.*

Ieri sera giunse in questa città il nostro nuovo Prolegato signor Conte Alessandro Spada. — Stamattina poi è partito per lo stradale di Roma, l' Emo e Rmo signor Cardinale Luigi Amat.

— Da Ferrara null'altro sappiamo se non che continuava a tutto ieri l'incendio di quello Spedale, ove il fuoco erasi concentrato. (*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 4 *novembre.*

La *Libertà Italiana* ha pubblicato e distribuito il seguente manifesto:

» Quest'oggi il gerente ed il tipografo della *Libertà Italiana* han ricevuto il seguente atto.

» *Cop. cc.* — Napoli 3 novembre 1848. Il Procuratore Generale del Re. Veduto il verbale elevato dal Commissario di polizia del quartiere S. Giuseppe nel dì 31 dello scorso mese di ottobre, relativamente alla sorpresa del num. 113 del giornale intitolato la *Libertà Italiana.*

» Veduto il foglio come sopra sorpreso.

» Veduto l'art. 7 del decreto del 25 maggio ultimo.

» Attesochè l'enunciato numero del giornale contiene articoli diretti non solo a *spargere* il malcontento contro il governo, ma a provocare la rivolta e la guerra civile nel paese, e perciò si è nel caso di sospenderne la pubblicazione a termini del surriferito Decreto.

» Ordina al tipografo Alessandro Lebon, ed al gerente Giacomo Testa, di sospendere la pubblicazione del suddetto giornale, salvo alla gran corte il decidere fra due giorni sulla sorte del giornale medesimo.

» La presente ordinanza si notifichi dall' usciere Antonio Pecoraro — Il Procuratore generale del Re — De' Horatiis — Il Segretario — G. Molinaro.

» L'anno 1848 il giorno 3 novembre in Napoli.

In conseguenza di che, sospendiamo ai termini della legge la pubblicazione del nostro giornale, attendendo per due giorni la decisione dell'autorità competente.

La compilazione ha invitato gli avvocati sigg. Carlo Poerio e Leopoldo Tarantini (*Deputati*) per difendere innanti ai giudici competenti i *principj di libertà e di ordine* sostenuti costantemente dal giornale. (*La Nazione.*)

ALTRA DEL 6.

Questa mattina la prima Camera della Gran Corte *criminale di Napoli si è occupata del destino del giornale* la *Libertà Italiana*, di cui il Procuratore generale con sua ordinanza del giorno 3 corrente avea disposto sospendersi la pubblicazione.

La G. C. facendo dritto alle conclusioni del P. M. ha confermato la sospensione, ed ha ordinato che si proceda alla istruzione del processo sul merito degli articoli ai termini del rito. (*La Libertà.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Da più recenti rapporti ufficiali risulta che sono stati presi altri 13 briganti nelle Calabrie.

Il numero dei sottratti a quelle compagnie monta ormai a 150. (*Giorn. delle Due Sicilie.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 7 *novembre.*

Per decreto del 6 novembre, il Prof. D. Carlo Pigli è nominato Governatore civile e militare della città e Porto di Livorno. (*Il Conciliatore.*)

LUCCA 6 *ottobre.*

Ci viene riferito un tratto che mostra quanto sia retto il sentire del nostro popolo, del popolo vero industre, laborioso, costumato. Alcuni giovani popolani si erano presi di parole con un individuo notissimo per partecipazione a tutti i passati disordini. La disputa si era talmente accesa, che l'individuo in questione si credè ridotto a mal partito, ed invocò il solito ritornello della fratellanza. Al che uno dei giovani gli rispose — Tu fratello nostro? Noi sudiamo lavorando l'intera giornata per guadagnarci un pane onorato, e tu vivi nell' ozio tutto il giorno, aspettando l'ora di commetter qualche disordine: noi possiamo andare a fronte scoperta, perchè il sudor della fronte, e le tracce del lavoro sulle mani onorano l'operajo; provando che si guadagna la vita, mentre tu vivi di segreti sussidj di denaro sospetto: lavora come noi lavoriamo, suda come sudiamo noi il nostro pane, fa che non dobbiamo vergognarci di te, e allora ti abbracceremo come nostro fratello. (*Il Conciliatore.*)

PIEMONTE

CIAMBERI' 1 *novembre.*

Un capitano dello Stato Maggiore, accompagnato da un commissario di polizia, partì l'altr'ieri per la Balma. Essi sono incaricati di dirigere l'entrata dei distaccamenti polacchi che trovansi alla frontiera, e che vanno a raggiungere i loro compatriotti che trovansi già a Vercelli. Dicesi che saranno ammessi soltanto 500 Polacchi ad entrare nei nostri Stati, e che dovranno certificare, prima di ricevere i loro passaporti, che sono in caso di portare le armi, e che hanno preso parte alla guerra di Polonia. Codesti stranieri marceranno per colonne composte dai 50 ai 60 individui al più, e senz'armi. Del resto, essi riceveranno i soccorsi di viaggio accordati ai militari che vanno a raggiungere i loro corpi. Egli è probabile che il primo distaccamento polacco giunga questa sera o domani a Ciamberì, per ripartire quasi subito. (*La Savoie.*)

ALESSANDRIA 5 *ottobre.*

Vanno e vengono le riserve. Mercoledì giunse la riserva della brigata Savona Reggimento 16, e partì il giorno dopo (credesi) per Cherasco—Giovedì si videro tre Ungheresi di fanteria ed un Ulano Polacco. Interrogati se erano soli, ci dissero che altri trenta compagni avevano preso diversa via, ma che tutti gli Ungheresi farebbero lo stesso in momento opportuno. Il Polacco parlava un po'italiano, gli Ungheresi non intendevano niente, ma continuamente profferivano con atto di sdegno il nome di Radetzky e Ferdinando, ed alzavano le mani al cielo nominando Kossouth. S. A. R. il Duca di Savoja ordinò che li fosse dato a di lui spese un buon pranzo all'Albergo dell'Universo.

Verso sera ritornava da Torino il Generale in Capo del nostro esercito, il barone Bava—Siamo in grado di accertare, che la di lui missione ebbe per oggetto il pronto riordinamento dell'esercito. A quest'uopo saranno prese le più energiche e subite misure. Il Generale ne ha la più decisa e irrevocabile volontà. Non si concederanno più permessi, che a quelli che ne abbisognassero per cagioni di salute o di famiglia, e in numero determinato. Verranno impiegati mezzi repressivi energici per richiamare quell'ordine e disciplina, senza di cui diventa illusoria ogni armata. Sarà a ciò provveduto con un nuovo ed imponente apparato di giudizii che colpisca anche l'immaginazione, sicchè l'umanità non sia separata dalla giustizia.

— Venerdì a un'ora dopo mezzogiorno partì per Torino S. A. R. il Duca di Savoja. (*L' Avvenire.*)

VERCELLI 30 *ottobre*.

La sera del 29 ottobre tutta la città tripudiava d'una gioia solenne, ed italiana. — I soldati lombardi festeggiavano l'arrivo del loro nuovo capo, il prode Romarino, con un banchetto ove si assisero uomini non già convenuti a banchettare, ma sì bene per sentimento di fratellanza, per parlare della patria infelice, delle speranze e del dovere di renderla libera.

Alla fine del banchetto si lesse l'ordine del giorno del generale, ed una folla immensa di popolo e di soldati Lombardi e Piemontesi salutarono con clamorosi viva il novello duce, il quale dovette per tre volte parlare a quella moltitudine, e parlò italianamente, e portò un brindisi al nome di Carlo Alberto e a quello dei valorosi suoi figli.

Vari uffiziali tennero generose parole al generale, e fra gli altri il maggiore De-Gradi, il soldato di Spagna, e Ramorino rispondeva ch'egli aveva molti conti da saldare coll'Austria... ed è uomo di parola!

ALLE TRUPPE LOMBARDE.

Miei fratelli d'armi!

Io mi sento onorato di comandarvi, nè per quanto è in me verrò meno a quegli obblighi che mi vengono imposti da sì nobile incarico.

I vostri interessi sono divenuti i miei, e tutto io mi dedico ad essi: imperocchè sta in loro l'interesse della patria comune.

Lombardi! Il coraggio, l'intrepidezza sola non bastano; ove essi bastassero, Italia già sarebbe libera da lunga stagione.

Lombardi! Le vostre giornate di marzo non le ha registrate la storia nelle sue pagine le più sublimi, le più memorande?

Ma a raggiungere il santo scopo è mestieri quella calma e quella sicurezza, le quali non si traggono che dalla coscienza delle forze ordinate di tutti; è mestieri esser pronti a durare con fortezza e senza lamento quelle privazioni e quelle fatiche di cui sarà premio l'indipendenza.

Unione, affetto, costanza, e ove sia d'uopo severità: ecco quali sono, quali devono essere i principii dei capi.

Senza quest'armonia delle volontà non ci sarà dato abbattere le tristi opere di coloro che avversano la felicità della patria.

Soldati! Io intendo che siate retti con fermezza, ma non discompagnata dall'amore e dalla giustizia; coloro che stanno alla testa delle vostre file non hanno a dimenticare che voi siete i loro figli.

Io voglio che i vostri capi si rendano degni della vostra fiducia, che nessuno osi demeritarla mostrandosi debole ed immemore dei propri doveri.

Soldati! Una parola sola riassume i vostri, l'*obbedienza*, l'obbedienza, senza che è nome vano la disciplina.

Ufficiali di tutti i gradi, sotto-ufficiali e soldati! Voi non mancherete al vostro patriottismo ed ai vostri doveri: io saprò compiere i miei.

Viva l'Italia — Viva Carlo Alberto.

Il Luogotenente Generale
Comandante in capo le truppe Lombarde
Firmato RAMORINO.

Si è scritto e parlato tanto sulle sussistenze mancate all'esercito in Lombardia, che abbiamo creduto prezzo dell'opera d'indagarne il motivo onde attribuire *unicuique suum*. Persuasi noi che gli imprenditori ne avessero la maggior risponsabilità, come pare che opinassero i più, ci procurammo il contratto stipulato in Milano il giorno 11 aprile dalla società Luigi Desanti e comp. col Governo provvisorio della Lombardia e l'intendente generale dell'esercito piemontese in *solidum*. Dalla lettura di tale documento restammo convinti, che la società Desanti doveva essere posta fuori di causa, e trovammo spiegate le dichiarazioni ministeriali che prima ci sembravano contraddicenti od inesplicabili. La società Desanti non aveva già in forza del suo contratto i soliti obblighi degli appaltatori in simili casi, di fornire, cioè, e distribuire direttamente all'armata i viveri: essa invece non era che una semplice provveditrice, coll'incarico di consegnare in massa, in località preventivamente fissate e nei magazzini del Governo provvisorio, i generi e le derrate occorrenti. La loro custodia, la distribuzione ed il trasporto alle truppe spettavano esclusivamente ai Commissari Piemontesi e Lombardi. La società Desanti ha poi seguite le sue obbligazioni? I fatti confermati dalle dichiarazioni ministeriali non ne lasciano alcun dubbio. Il Governo provvisorio, pubblicando con un bullettino del 29 luglio le notizie partecipategli da S. E. il generale Salasco, vi aggiunge *che i viveri erano somministrati regolarmente, e la irregolarità dei giorni precedenti doversi riconoscere nelle difficoltà di tener dietro coi traini ai movimenti dell'esercito*. Nella tornata del 2 agosto del Parlamento, il ministro Collegno attribuiva la mancanza di viveri egli pure *alle mosse complicatissime del nostro esercito, che ne erano l'unica causa*. Indi in un indirizzo firmato da tutti i ministri presentato al campo a S. M. dal conte di Lisio, si imputava *alle distribuzioni irregolari, insufficienti, mentre i magazzini erano fornitissimi*; ed infine nella deliberazione 27 agosto, segnata da tutti i ministri attuali, è fatto rispondere dall'*imperfetta organizzazione dell'esercito, dall'insufficienza dei relativi provvedimenti e dall'inesperienza di molti ufficiali*. Enormi quantità di generi che la società aveva consegnati, oltre molti suoi propri non consegnati, caddero in potere del nemico nei magazzini di Valeggio, Goito e Castellucchio. Noi supponiamo quindi che la calma con la quale la società Desanti ascoltò le insinuazioni che si spargevano contro di lei, non mai indicandola nominativamente, avesse fondamento nella sicurezza di non meritare le accuse, e nella facoltà della discolpa. (*Gazz. di Genova.*)

MILANO 4 *novembre*.

ORDINE DEL GIORNO

Soldati!

Vi ho fatto conoscere che abbominevoli scene d'orrore avevano bruttate le strade di Vienna; che il nostro Imperatore era stato costretto a fuggire dalla Reggia de' suoi Padri. Vienna, un giorno sì fedele, dal suo Monarca sì amata e favorita; Vienna contro i cui bastioni si franse la potenza dell'Oriente, che salvò la cristianità da estrema rovina; forviata da stranieri intrusi e da avventurieri di tutte le nazioni, sedotta da danaro straniero, aveva innalzato lo stendardo della rivolta. L'Imperatore videsi astretto a radunare assieme un possente esercito, imperocchè si trattava della conservazione del Trono e della Monarchia. Vana fu la voce della pace, le profferte di conciliazione furono respinte. I valorosi nostri commilitoni, sotto gli ordini del Feld-Maresciallo Principe Windischgrätz, hanno, il 29 ottobre, e dopo nove ore di combattimento alle barricate, conquistati tutti i sobborghi, e cacciati tutti i sollevati nella città. In conseguenza di questa vittoria, Vienna si sottometteva senza condizione.

Soldati! La guerra civile è grande sventura, ma il più spaventevole di tutti i mali è l'anarchia. Quando le leggi più non hanno forza, quando il sangue contamina gli altari di Dio, quando sono spezzati i vincoli della famiglia, che il vizio, l'immoralità innalza il capo e con ardita fronte passeggia nelle vie delle città; allora è tempo di rattenere, mercè la forza dell'armi, l'umanità dall'orlo della perdizione. Tale fu il caso di Vienna.

La sommossa è repressa, e le liberali istituzioni, che l'Imperatore con una bontà senza esempio concedeva a' suoi popoli, potranno ora fiorire e portar benefici frutti.

E se la nostra gioventù è vaga di fatti d'arme, accorra colà dove nemici stranieri minacciano i confini della patria: colà il loro sangue potrà essere sparso più gloriosamente che non nelle file de' sollevati.

Quartier generale di Milano 3 novembre 1848.

RADETZKY F. M. *m. p.*

L'espulsione in parte avvenuta dei fuorusciti Lombardi dal Cantone Ticino, ha forse contribuito ai moti rivoluzionari che da otto giorni furono combattuti lungo il confine di quel Cantone, e che ora sono terminati colla dispersione dei faziosi, e colla punizione di coloro che n'hanno maggior colpa.

Gli ultimi piccoli combattimenti ebbero luogo intorno a Luino. Il 31 di ottobre, allorchè appunto la sommossa in Chiavenna e suoi dintorni era vinta e l'ordine v'era stato ristabilito, mostraronsi circa mille insorgenti con due cannoni, i quali venuti pel Lago Maggiore erano sbarcati a Luino. Il giorno seguente, altri pressochè eguali in numero sbarcavano in vicinanza di Gravedona sul Lago di Como.

Il 2 novembre, a mezzogiorno, marciava già contro i primi, per la strada di Ghirla, una colonna di tre compagnie e mezza di cacciatori Imperatore, due compagnie fanti di confine Ogulin, uno squadrone di ussari e quattro pezzi d'artiglieria. Dopo lo sgombramento di cinque barricate trovate senza difesa, non che di altri impedimenti, questa stessa colonna giungeva alla sesta, presso Germignaga, ed ivi incontrato il nemico, dopo uno scarso fuoco di moschetteria ed alcune racchette affatto inutilmente lanciate, lo costrinse ad abbandonarla e fuggire verso Luino. Questo luogo fu pure tostamente assalito. Se non che qui gl'insorgenti, col favor di alcune case occupate, donde mantenevasi un vivo fuoco di moschetteria, poterono la maggior parte raggiungere un battello a vapore tenuto pronto, e sfuggire così ad una completa disfatta, il minor numero fuggì favorito dalla sopravvegnente oscurità. Prigioniere non ne fu quindi fatto alcuno; però il nemico dee aver avuto un numero considerevole di feriti. Dei militari nessuno rimase ferito.

Gl'insorgenti nelle parti di Gravedona, ed altri nemici dispersi sulle rive del Lago di Como, saranno del pari già scomparsi, giacchè la truppa che contr' essi marciava era a ciò più che sufficiente.

(*Gaz. di Milano.*)

VENEZIA 3 *novembre*.

Dobbiamo compiere un tristissimo ufficio. Questa mattina, in sulle dieci ore, mancò ai vivi, in conseguenza delle ferite riportate nella gloriosa giornata del 27 ottobre, il Barone Alessandro Poerio, addetto allo stato maggiore del General Pepe. Possa il sangue di questa vittima illustre profittare alla gran causa italiana, come avrà eterno onore il suo nome! (*Gaz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 27 *ottobre*.

Il gran consiglio si è oggi riunito. Ecco il discorso detto dal suo presidente, sig. avv. Camillo Bernasconi:

Fra i diversi movimenti dell'Europa centrale, il movimento svizzero è il primo che può dirsi aver toccata felicemente una meta, superando ostacoli interni ed esteriori d'ogni guisa, e sconcertando segnatamente i calcoli della astuta diplomazia, che prolungar voleva l'interdizione da mezzo secolo pesante sopra l'elvetica nazionalità.

La meta fu raggiunta, e se ne deve attribuir la gloria al senno degli uomini svizzeri più eminenti per patriotismo ed ingegno, e sopra tutto al senno del popolo. — Opera della intelligenza si fu la novella costituzione federale, con cui la Svizzera vendicò la propria autonomia, ed emerse nazione *sui juris*. — Il senno del popolo si manifestò nella composizione della nazionale rappresentanza; composizione, fallita la quale, l'opera della ricostituzione elvetica sarebbe stata compromessa, pregiudicata e sto per dire demolita. Le buone instituzioni sono, per fermo, un sommo bene pei popoli; ma se le mani cui se ne confida il deposito, se le mani, che le denno attuare e rendere verità di fatto, sono od inette o cattive, le buone instituzioni rimangono semi che non germogliano, o non portano frutto.

Anche il popolo ticinese, dacchè noi ci separammo, ha dato una prova solenne del buon senso, ond'è dotato. Il popolo ticinese ha mostrata la verità della sentenza del più profondo politico italiano: che il popolo può ingannarsi nelle cose generali, ma che rado o non mai s'inganna nelle particolari circa la distribuzione dei gradi e delle dignità.

Il popolo del cantone Ticino ha dato una repulsa alla nuova costituzione federale; ma, con una maggiorità di suffragi superiore al numero dei cittadini intervenuti alla votazione sul patto, scelse ad onta de' contrarii impulsi a deputati pel consiglio nazionale i partigiani più pronunciati della federale costituzione.

Con ciò il popolo ticinese ha dato a vedere dal suo lato una leale adesione al nuovo patto, ha dato a vedere un'adesione piena ed assoluta al sistema liberale prevalente in Isvizzera, ha dato a vedere l'indivisibilità fra i proprii ed i destini della Svizzera. E un suggello sarà questo che sganni i confederati, se mai niun conto tenendo de' nostri precedenti, dalla repulsa del patto avessero argomentato mancanza nei ticinesi di sentimenti federali.

Ora il gran consiglio deve far eco al popolo ticinese, scegliendo due rappresentanti al consiglio degli stati. I deputati del popolo non saranno da meno del popolo nel fare un'ottima elezione. Faremmo torto ai confederati, se sospettassimo che non ci terranno conto del savio contegno del popolo e delle autorità ticinesi. V'ha una gravissima quistione federale, in cui il Ticino ha un immediato interesse; e la quistione non è ancora portata a scioglimento.

Appena il condottiero delle armi austriache in Italia, sui pacifici ticinesi volle sfogare l'antico rancore della diplomazia austriaca per la parte negli affari svizzeri esercitata dal Ticino, e volle punire nei ticinesi le simpatie per la causa italiana, l'osservanza dei doveri e l'esercizio dei diritti di ospitalità; i confederati, ancorchè non procedessero colla energia che dai ticinesi si sarebbe desiderata, tuttavia deliberando non lasciarono in dubbio che non si voleva dare, ma si esigeva una riparazione, una soddisfazione.

Ma chi si chiamò soddisfatto finora non fu che il Maresciallo Radetzky e il gabinetto austriaco; e quando si guarda ai fatti, il dubbio resta, che una soddisfazione non siasi conseguita dalla Svizzera. Se ciò non fosse, come mai così a rilento, così a spizzico si tolsero gl'inciampi posti alle relazioni commerciali fra il Ticino e la Lombardia? Come mai quello che la Dieta aveva qualificato per una flagrante violazione del diritto delle genti, non cessò *ipso facto*? come mai non cessò ancora per intero? e perchè i fatti smentirono sempre le parole?

Certo, non possiamo noi arrogarci il diritto di sindacare la condotta di chi rappresenta la confederazione. Forse è soverchia in noi l'apprensione e l'impazienza. Ma non è per avventura la diplomazia quella che sovente prende a giuoco con riprovevole indifferenza le libertà e i diritti dei popoli?

Vedranno le SS. VV. se nella condizione presente delle cose, senza venir meno alla fiducia che devono ispirarci i conosciuti sentimenti de'confederati e de'rappresentanti federali inviati nel Ticino, convenga di procedere dal canto vostro per il bene del cantone e per quello della Svizzera a qualche deliberazione. (*Gazz. Piemontese.*)

FRANCIA

PARIGI 28 *ottobre*.

La situazione della Banca non si migliora punto.

Il portafoglio è diminuito in questa settimana di 2 milioni a Parigi, e di 400,000 franchi all'incirca nelle succursali.

Altro segno del ristagno degli affari. Il numerario si è aumentato d'un milione e mezzo a Parigi.

La cifra degli affitti addietrati si è elevata da 350,000 fr. a 963,000. Sono più settimane che su questo punto non erasi veduto un consimile risultato.

L'ammontare dei biglietti circolanti continua a crescere. Sono oggi a Parigi 353 milioni, invece di 348,375,000 di fr. In provincia vi ha una leggiera diminuzione.

Il totale della circolazione è di 393 milioni 314,900 fr.

Il conto corrente del Tesoro ha pure provato una leggera diminuzione, e rimane a 9,970,000 fr. (*Univers.*)

ALTRA DEL 30.

BUDGET NEL 1848.

Il comitato delle Finanze ha calcolato il deficit del 1848, senza tenere alcun conto delle risorse fornite dal credito, a 336 millioni. Dal giorno in cui fu legalizzato questo calcolo, la camera ha votato nuove spese. Le si chieggono ogni giorno nuove approvazioni di conti: due giorni fa erano 3 millioni, ed in questa istessa sessione il Ministro degli affari esteri ha portato un progetto di credito di 600,000 franchi, pel quale ha chiesto l'urgenza. Non siamo che al 1 Novembre, e v'hanno due mesi a compiersi. Vuolsi che il deficit non ascenda a 300 millioni? Può credersi che ammonterà a 350 millioni? Noi pensiamo che si avvicinerà più a questa che a quella cifra. Ma pure si scelga.

Quale sarà il deficit pel 1849? Noi supponiamo che la situazione politica non permetterà un disarmamento generale; e ciascuno è in grado di apprezzare quanto fondata sia questa ipotesi. In tal caso, la spesa del 1849 sarà certamente più considerevole di quella del 1848. È ben vero che il 1848 ha dovuto sopportare delle spese che non graviteranno sul 1849. Cosi gli Opificj Nazionali, la Guardia Nazionale (almeno pel vestiario), la festa della Concordia, le sciarpe ec., tutti questi articoli insomma spariscono nel budget che si aprirà fra due mesi. I rimborsi straordinarj che il tesoro ha dovuto fare ai suoi corrispondenti, o che ha sopportati per la tacitazione dei boni reali, cessano egualmente di figurarvi. Ma i carichi che peseranno sul 1849 al di sopra di quelli dal 1848, *sono senza fine.*

In primo luogo, il 1848 non avrà che 10 mesi di nuovo regime; il 1849 ne avrà 12. Secondariamente il debito consolidato essendo stato accresciuto di 60 millioni, non ne figura che la metà nell'esercizio del 1848, perchè l'aumento non data che dal luglio. Finalmente, quante nuove spese e quanto grandi nel 1849! spese per l'Istruzione pubblica, per l'indennizzo dei Coloni, per l'Algeria (i crediti sono tre o quattro volte più considerevoli che nel 1848), per l'insegnamento Agricola, (eguale osservazione), deficit risultante nella prima Annata della riforma postale ec. Non la si finirebbe più volendo dire di tutto.

Non si avrà nemmeno nel 1849 la risorsa dei 45 centesimi. Son questi ragguagliati a 191 millioni, e ne renderanno 150. Così supponendo che la spesa nel 1849 non superi quella del 1848, e che il deficit sia di 350 millioni in quest'ultimo esercizio, sono già 500 millioni di deficit pel 1849: nella ipotesi del sig. Fould è di 450. Pei due esercizj, è di 850 millioni nella prima ipotesi, di 750 nella seconda.

L'ammortizzamento ha cessato dal mese di maggio; e le sue intiere risorse sono state applicate ad altri bisogni. Accadrà lo stesso nel 1849? ovvero si applicherà solamente la data all'estinzione del debito, attribuendo le riserve ai bisogni dei Ministeri? In quest'ultimo caso dovrebbero unirsi al deficit 50 millioni.

Qual'è intanto la cifra delle risorse pei due esercizj? il calcolo non è lungo nè difficile: 177 millioni del prestito del mese di Luglio; 54 imprestati agli azionisti della via ferrata di Lione; 200 prestati dalla Banca, e rimborsabili il 1 Gennajo 1850; più, alquanti millioni da riscuotersi dalle compagnie delle strade ferrate. Il lettore non dee fare che il conto, e vedrà che nell'ipotesi più favorevole, rimane un deficit enorme.

Che vi pensi la Camera; è tutto quello che noi abbiamo a dire. (*Débats.*)

— Tutto ne induce a credere che il sig. Guizot sarà nominato rappresentante del popolo nel dipartimento del Calvados nelle elezioni che avran luogo il 19 novembre. (*Ivi.*)

NANTES 28 *ottobre*.

Si aspetta in questa città Abd-el-Kader, che viene da Bordeaux, e passerà per Nantes onde recarsi ad Amboise. (*Constitutionnel.*)

SPAGNA

MADRID 24 *ottobre*.

La nomina del Conte di Visto Hermosa alle funzioni d'Intendente del palazzo è certa: egli ha già prestato il giuramento per questa sua qualifica.

Il sig. De-Lesseps ha ricevuto jeri dal suo governo le lettere officiali che lo accreditano Ministro Plenipotenziario della Repubblica francese presso la Corte di Madrid. La presentazione dell'Inviato francese avrà luogo dimani, secondo ogni apparenza, col consueto ceremoniale.

La notizia della partenza di Cabrera dalla Spagna sembra confermarsi. Il suo cognato, il Cabecilla Arnaus, ha fatta la sua sottomissione. Egli era uno dei capi i più attivi delle bande carliste. Il Maeztrazgo è omai liberato, dice l'*Heraldo*, dalla presenza delle bande. Secondo l'*International* di Bajona, Cabrera sarebbe nella Catalogna.

Il capo politico di Girona fa sapere che l'arrivo del Commissario speciale del governo francese alle frontiere ha occasionato la destituzione del Commissario di Polizia Du-Perthuis, che sospettasi essere in corrispondenza coi rivoluzionari spagnuoli. Questa misura deve, sotto ogni rapporto, produrre favorevoli risultamenti alla causa dell'ordine.

Sonosi fatti partire da Oleron per l'interno della Francia alcuni dei rifugiati i più notori che vi risiedevano. Questo allontanamento ebbe luogo in seguito d'ordini energici dati dal Governo francese. Sulla frontiera di Francia sono stati arrestati diversi spagnuoli che spacciavansi per Ufficiali della Repubblica; un di essi avea passaporti per Parigi. (*Univers.*)

VALENZA 21 *ottobre*.

Il Capitano generale di Valenza scrive a Madrid, che dal principiare delle operazioni contro i carlisti fino a questo giorno ottenne i seguenti risultati:

Carlisti uccisi in vari incontri	38
„ fatti prigionieri	6
„ che si sono sottomessi	129

Il capo civile di Tolosa annunzia che il Cabecilla Forcadel, già da qualche tempo ammalato, è morto. (*F. S.*)

PORTOGALLO

LISBONA 18 *ottobre*.

Da qualche tempo il paese gode di qualche tranquillità, ma essa può venir turbata da un giorno all'altro, perchè i partiti non attendono per muoversi che un istante favorevole.

Questa volta ognuno di essi lavora per proprio conto, essendo rotta per sempre l'alleanza tra michelisti e progressisti, avendo i primi espressa la pazza speranza *di ricondurre l'Infante sul trono di* Portogallo. Perciò i michelisti fanatici e incorreggibili cercano in questo momento di riaccendere la guerra civile nelle province di Beira e Minho, onde è forse per ciò che il governo vi manda una divisione di truppe.

I progressisti dal canto loro si apparecchiano egualmente, e aspettano solo un movimento che gli favorisca in Ispagna per alzare la testa.

Per disporre l'opinione del popolo, pubblicano due giornali repubblicani, uno intitolato il *Rigeneratore*, l'altro la *Penisola federale e democratica*; che si stampano clandestinamente, ma che sono letti da tutti. Il malcontento grandissimo e la condotta del governo non è tale da rassicurare gli animi. Il denaro si fa di giorno in giorno più scarso; gli impiegati non ricevono paga da otto mesi, e trovansi nella più profonda miseria. I biglietti di banca di 30 franchi non valgono sul mercato che per 13 franchi d'argento.

Saldanha, sempre geloso di Costa-Cabral, è riuscito co' suoi intrighi quasi a forzar di farlo partire per Madrid. Egli lascerà Lisbona il 19, ma la sua lontananza non sarà lunga, perchè tornerà a Lisbona per l'apertura delle Camere; e allora farà nuovi sforzi per giungere al potere, e ciò gli sarà facile.

Il partito democratico cresce giornalmente a Lisbona. La Polizia ha fatto testè una visita domiciliare a un particolare progressista di nome Portugal, e vi ha sequestrato grande quantità d'armi: il proprietario ebbe tempo di fuggire. (*National*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 27 *ottobre*.

Il cholera fa qualche progresso ad Edimburgo, ma diminuisce a Londra. Il numero delle vittime cadute nelle due prime settimane fu così poco considerevole, relativamente alle rapine alle quali il morbo ci aveva abituati, che una tal diminuzione nell'epidemia equivale quasi ad una cessazione.

Del resto, pare che questo sia uno dei caratteri del cholera, in questa sua seconda invasione in Europa, di attaccare cioè in certe località un numero ben piccolo d'individui; la malattia non ha rimesso della sua intensità su coloro che uccide; ma la sua estensione è meno facile, ed il numero di quelli ch'ella colpisce è infinitamente meno considerevole.

I giornali inglesi sono tutti occupati della visita fatta dalle guardie nazionali parigine al *Lord Maire*, de' discorsi pieni di cordialità che furono scambiati in tale occasione, e de' segni di simpatia con cui il popolo inglese ne accompagnò la partenza. (*Times.*)

PRUSSIA

BERLINO 26 *ottobre*.

Oggi il sig. Bamberger è stato nominato Presidente del Congresso Democratico. Si è deciso che i Deputati delle differenti parti sinistre della Commissione centrale e delle Commissioni del Circolo avrebbero seggio e voto nell'Assemblea. I Deputati di Breslavia hanno attaccato Held come traditore verso la democrazia; ma senza fare alcuna proposta contro di lui. Held si difende; ma, giusta il suo solito, con frasi. Il Congresso ha deciso che le sedute sarebbero pubbliche. (*Zeitungs'-halle.*)

ALTRA DEL 29.

Berlino è tranquillo; la sommossa, che minacciava di scoppiare vicino all'arsenale, non ha avuto seguito alcuno; la guardia nazionale si è ritirata. (*J. de Francf.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 26 *ottobre*.

Il movimento di Vienna.

Se noi paragoniamo i giudizii de' nostri giornali sull'attuale movimento con quelli che pubblicò la stampa conservatrice di Vienna e di tutta la Germania, vedremo differire essi in ciò che questi negano la tendenza tedesca della lotta, e vanno tessendo un ammasso di bugie, di voglie anarchiche e di progetti repubblicani riguardo al doloroso avvenimento della morte del conte Latour, bugie che noi già ci sentimmo obbligati di ribattere dopo un attento esame dei fatti.

Noi eravamo solo dubbiosi nel giudicare se avessero maggiormente contribuito allo scoppio della lotta il timore per la libertà, che si teneva come *minacciata dalla milizia*, o l'irritamento contro l'egomania slava, che andava prendendo sempre maggior forza. Nella coscienza politica del nostro popolo, la libertà e la nazionalità sono tanto inseparabili l'una dall'altra, che noi dobbiamo conceder loro una parte uguale nel movimento, in cui i cittadini di Vienna impegnarono tutti gl'interessi materiali, le vite e le sostanze.

I fogli conservatori si dicono amici del popolo: ma noi dobbiamo confessare che questa volta preferiamo i nostri nemici. Gli Slavi almeno sono leali abbastanza, per riconoscere la natura dei moti di Vienna.

Chi ne dubitasse, legga il processo della sessione segreta della *Slowanska Lipa*. Rieger dice: *la sollevazione è in senso francoforte-magiaro, e la dinastia vede il proprio vantaggio nell'assistere gli Slavi .... Nè mi si obbietti che la lotta non è nazionale; imperciocchè lo è assolutamente, essendo che Vienna si batte contro quella Dieta, che rappresentò l'elemento slavo!* Un Kröpfl aggiunge: *Che cosa ha fatto Jellacich, che non fosse giusto? Soccorriamo adunque l'elemento slavo.*

Riguardo al terrorismo militare, quasi tutti gli oratori si esprimono nel modo più gagliardo, affinchè abbia pure libero il suo corso in Vienna, e si tolga di mezzo qualunque sia conciliazione; laonde trattasi di dichiarare Vienna in istato d'assedio, la Dieta vincolata nelle sue deliberazioni, e *quindi necessario il suo trasferimento in altra sede* — e probabilmente in una città slava. Il corso delle idee ci richiama alla memoria quella colazione slava, di cui abbiamo parlato altra volta; „ Noi v'invitiamo a mangiare, miei cari Tedeschi — sì, ma per mangiarvi. „

Anche l'assemblea slava in Lubiana si esprime come la *Slovanska Lipa* e come i deputati fuggiti a Praga.

Cittadini che corrono all'armi per la propria nazionalità, non sono ribelli; gli Slavi hanno almeno lasciato ai Viennesi quell'onore, che a disdoro della Germania vien loro negato dai fogli tedeschi, quei sedicenti amici conservatori del popolo, che lo giudicano secondo i suoi vizii, negandone la virtù.

Noi speriamo che le dichiarazioni slave persuaderanno l'Assemblea nazionale tedesca, non trattarsi in Vienna di un tafferuglio alla Struve, di un attentato simile a quello di Francoforte: ma bensì della Germania, dell'intiera Germania. Come noi abbiamo aperto le nostre pagine a fin di sfogare lo sdegno pel riso sardonico della destra in Francoforte, così ci aspettiamo dal pari che, conosciuto il vero stato delle cose, un combattimento per la nazionalità tedesca troverà eco nella Dieta germanica, e che la sua maggioranza riconoscerà che

il potere centrale, che la Germania unita trionfa in Vienna; o cade con essa.

Nella sessione straordinaria del Comitato dell' Assemblea slava il 15 corrente fu deciso quanto segue:

„ Considerato che i tristi avvenimenti di Vienna nei giorni scorsi hanno minacciato nel modo più grave il ben essere del nostro paese; — considerato che, per una sciagurata rivoluzione, la minoranza della Dieta austriaca divenne maggioranza, e che, nella fuga dei propugnatori dei giusti nostri interessi slavi, minacciati nella loro sicurezza personale, abbiamo la prova irrefragabile che Vienna non può offrire sufficiente tutela alle libere deliberazioni della Dieta, nel senso che vuole la maggioranza preponderante del popolo austriaco; — considerato che la Dieta, purificata in senso rivoluzionario tedesco, dura tuttavia deliberando a nome di tutta la monarchia; mentre invece è sotto il dominio di un proletariato armato da una parte e di un esercito d'assedio dall' altra; — considerato che in questo momento, in cui alcune provincie vicine accorrono armate in soccorso dei Viennesi e si dee temere che quanto prima scoppi una guerra formale di nazionalità, è dovere di ogni cittadino di assistere la patria secondo le sue forze coll' opera e col consiglio, e procurarne l'utile con tutti i mezzi legali che sono in suo potere; — considerato che diventa necessario di controperare, anche nelle province slovacche della monarchia austriaca, alle mene di emissarii stranieri; — considerato che anche il popolo slavo ha diritto di aspettarsi che la sua Assemblea non rimanga colle mani alla cintola, mentre la patria è in pericolo; — considerato che, nello stabilire gli statuti dell' Assemblea, non si previdero questi casi straordinari, sicchè fu troppo ristretta la sfera d'azione dell' Assemblea e non sarebbe possibile di radunare un'Assemblea generale così presto, come esigerebbe la urgenza delle presenti circostanze straordinarie, e che l'Assemblea fu sempre solita di operare pubblicamente:

1.° Il § 1° dello Statuto dell' Assemblea slava è abolito.

2.° Invece del § 1° dello Statuto si porrà il seguente:

È scopo dell' Assemblea slava la cultura della lingua slava, il promovimento della nazionalità slava, subordinata all' idea di un impero costituzionale austriaco, e la protezione dei diritti della nazione slava nei modi legali e di conformità a tale principio.

3.° Rimangono come prima tutti gli altri §§ dello Statuto.

4.° Queste deliberazioni del Comitato sono provvisorie, e saranno diffuse per la loro definitiva sanzione nella prossima Assemblea generale, che sarà convocata quanto prima.

Lubiana il 15 ottobre 1848.

Il Comitato dell' Assemblea slava.

(*Gazz. Univ. Austr.*)

NEUSTADT 1 *novembre.*

Dispaccio Telegrafico arrivato a Neustadt il dì 1 novembre alle 9 del mattino.

L' armata insurrezionale ungarica si è ritirata dietro la Leitha, sin dove fu inseguita dalle nostre truppe. La città (interna) di Vienna, dopo avere per una seconda volta rotta la capitolazione, e dopo che i proletari ebbero rinnovata e continuata la lotta, è stata presa di viva forza ed occupata dalle mie truppe. (*B. di G.*)

Firmato — Principe di WINDISCHGRATZ
Feld-Maresciallo.

(*Il Mess. mod.*)

CROAZIA

La *Gazzetta di Zara* porta il seguente avviso ufficiale, in data di Zagabria 20 ottobre, e che fu pubblicato onde tranquillare il pubblico.

„ Appresso rescritto del Feld-Maresciallo Dahlen si dà a cognizione che presso il ponte della Drava si trova un battaglione di confinari ottocani, venuti dall' Italia, e di altri confinari con buona artiglieria. L'altra linea della Drava, in su e in giù del ponte di Varasdino, viene custodita dalla guardia nazionale e dai confinari in buon numero: non c' è quindi timore che i Magiari a motivo della gonfiezza dell' acque, senza ponte, possono gettarvisi sopra. „

TRIESTE 28 *ottobre.*

Lo stato della nostra città, confessiamolo pure, non è troppo soddisfacente. Di chi n'è la colpa, convien chiedere. Di tutti certamente, fuorchè dei liberali. Di tutti, e dobbiamo dirlo con dolore, non esclusi quei tali corpi e quelle autorità, che dovrebbero essere i più gelosi custodi dell' ordine pubblico. Ci dispiace ritornare sull' argomento, pur troppo doloroso, della nostra guardia nazionale; e dobbiamo replicarlo per la centesima volta: se nella guardia nazionale trionfasse lo spirito liberale, certamente l'ordine non verrebbe mai seriamente turbato, perchè il presentarsi soltanto d'una guardia nazionale basterebbe per imporre, e probabilmente non occorrerebbe nemmeno intervenire; perchè tutti i piccoli disordini, successi sino ad ora, sono stati provocati con danari; ora quei tali, che pagano, se sapessero che al corpo di guardia della nazionale troverebbero sempre uffiziali liberali, non arrischierebbero nemmeno di dare un soldo per simili vergognosi ed infami schiamazzi. Il Comitato di sicurezza (pur troppo!) pure non è popolare, e ciò per il modo come fu formato, per la polizia che ne fa parte, infine per la poca operosità e dignità che mostra nel lasciare certi personaggi a loro bell' agio manovrare continuamente in favore della reazione. Cosicchè, come ora è formato il Comitato di sicurezza, e più d'ogni altra cosa come agisce, sembra essere null' altro che il paravento, dietro il quale Salm e la polizia fanno quel che vogliono. Uno o due buoni nel Comitato non bastano Ma abbiamo però una fortuna in Trieste, cioè che il tenente maresciallo Giulay gode la confidenza del popolo, e i buoni lo amano, i perversi lo temono; e la nostra guarnigione si comportò e si comporta sempre bene: cosicchè fra guarnigione e cittadini non vi sono mali umori. Mancherebbe ancora questo, che invece di Giulay fosse qui un Welden, un Vindischgrätz, o un Jellacich; Dio ci guardi da tale disgrazia! andrebbero troppo d'accordo col sig. algravio di Salm, e le conseguenze probabilmente sarebbero che anche Trieste, la tranquilla e pacifica Trieste, vedrebbe tinte di sangue le proprie contrade. Oggi o domani può la posta di Vienna portare notizie gravi, ma gravi assai. Noi speriamo che la tranquillità non verrà turbata; ma invitiamo le autorità tutte, e particolarmente il Comitato di sicurezza e la guardia nazionale, che dovrebbero esser figli della rivoluzione, a sostenere la libertà e l'ordine sinceramente, e non macchiarsi con quel sistema gesuitico-macchiavellico, che è stato la rovina dell' onnipotente Metternich, e ha portato l' Austria all' orlo d'un precipizio ove sta traballando da mesi.

Finalmente il nostro Comitato di pubblica sicurezza s'è convinto della necessità di porre un freno alle mene di coloro, che eccitano ad immoderate grida, specialmente di notte. Gliene siamo obbligati. Però speriamo egli non si fermerà a questo; ma cercherà di seguire quei fili, che probabilmente saranno venuti a sua conoscenza, e che provano che delle trame infernali sono in permanenza per armare il braccio di molti fra l'infima plebe. Potremmo dire di più su questo argomento; ma non vogliamo credere alla voce ormai di soverchio divulgatasi, che accusa di connivenza in queste mene perverse anche persone poste in condizione tale, che da loro non dovrebbero venire che parole di pace, di tolleranza politica, di rispetto alle libertà costituzionali ed all' ordine pubblico.

(*Gazz. di Venezia.*)

ARRIVI

AL GIORNO 7 AL GIORNO 8 NOVEMBRE

Biraghi Luisa, lombarda, Possidente, da Napoli.
De Sternberg, prussiano, Possidente, da Firenze.

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 NOVEMBRE

Anfossi P. Gio. Battista, sardo, Religioso, da Ronciglione.
De Turckheim, di Baden, Barone, da Napoli.
De Bienery Giuseppe, ungherese, Possidente, da Civitavecchia.
Enrich Ignazio, spagnuolo, Fabbricatore, da Civitavecchia.
Gerebzoff, russo, Proprietario, da Napoli.
Heckscher Giovanni, di Franchfort, Deputato, da Napoli.
Imbricci Monsig. D. Innocenzo, sardo, da Genova.
Nicholl Federico, inglese, Proprietario, da Napoli.
Ortandi Domenico, Lucchese, Possidente, da Civitavecchia.
P. Spiridione, del Monte Libano, Religioso, da Civitavecchia.
Postiglione Raffaele, napolitano, Pensionato, da Napoli.
Rothlisberger Gustavo, svizzero, Negoziante, da Napoli.
Saccomani Sante, sardo, Possidente, da Livorno.
Saurel Andrea, francese, Medico, da Civitavecchia.
Stabaisci P. Giuseppe, del Monte Libano, Religioso, da Civitavecchia.
Sauchet Paolo, inglese, Studente, da Civitavecchia.
Snell Giorgio, inglese, Architetto, da Napoli.
Zimmermann, prussiano, Proprietario, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 NOVEMBRE

Amicaud Carlo, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Del Basso Giuseppe, napolitano, Possidente, per Napoli.
Govrland Tommaso, inglese, Proprietario, per Napoli.
Monsell, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Scetta Angelo, siciliano, Pensionato, per Napoli.

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 NOVEMBRE

Baraffio Giuseppe, di Pavia, Possidente, per Pavia.
De Neury Guercin, francese, Possidente, per Viterbo.
Lehmann Carlo, sassone, Meccanico, per Sassonia.
Oudin Vincenzo, francese, Proprietario, per Civitavecchia.

NOTIFICAZIONE

Dovendosi procedere all' acquisto di Num. 300 Saccoccie di canaveccio, ossiano Musette complete per uso della governa de' Cavalli della Truppa, s' invita percio chiunque voglia concorrere alla indicata fornitura a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge, fino alle ore due pomeridiane del giorno 18 Novembre corrente, in Roma nell' Ufficio dell' Intendenza Generale dell' Armata, e dell' Ispettorato Economico della prima Divisione Militare, non che nella Segreteria dell' Emo Preside di Roma, e Comarca. Il campione sarà ostensibile nell' Ufficio della Intendenza medesima.

Si avverte che le schede da esibirsi, oltre che dovranno essere firmate da una sicurtà solvibile, dovranno poi essere semplici, e non saranno ammesse offerte per persona da nominarsi, menochè non siano esattamente uniformi al disposto del Motuproprio Benedettino in data 27 aprile 1748. Mancando l' offerta di questi estremi sarà ritenuta nulla, e come non fosse stata esibita.

Si avverte, che spirata l' epoca di sopra indicata si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta. Roma 10 novembre 1848.

L' Intendente Generale
C. CAV. GAGGIOTTI
Pel Capo Sezione
P. AGOSTINI AGG.

Prima diffidazione

Si è smarrita una Cartella di Consolidato dell' annua rendita di scudi 5. 04 intestata Spagnuoli Francesca, Gio. Battista, Bernardino, Chiara, e Mariangela. Registro Generale Num. 9691, Serie Seconda vincolata Num. 6750.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato o acquistato la suddetta Cartella di far le sue rappresentanze presso la Direzione Generale del Debito Pubblico a forma del Reg. del 19 agosto 1822.

AVVISI

AVVISO DI CONCORSO

Si fa noto a' giovani Romani, che sentono inclinazione allo stato ecclesiastico, trovarsi vacante nell' almo Collegio Capranicense un posto gratuito, di nomina dell' Emo Protettore sig. Card. Lodovico Altieri. Chi di essi voglia concorrervi dovrà presentare al Rettore del Collegio medesimo entro un mese, dalla data del presente, questi requisiti.

I. Fede del battesimo.

II. Documento di buoni costumi del proprio parroco.

III. Attestato de' respettivi maestri, dal quale risulti esser egli in grado almeno d' incominciare il corso di filosofia.

Dopo ciò verrà notificato il giorno, che dovranno presentarsi all' esame.

I concorrenti non debbono aver meno di sedici anni compiti, nè più di venticinque, ed il prescelto dovrà uniformarsi in tutto a' regolamenti ivi approvati.

Dal Collegio Capranica il dì 11 ottobre 1848.

I signori fratelli Salvatore, Giuseppe e Paolo Gualdi con atto del giorno 8 maggio 1848 esibito nel giorno 9 di detto mese ed anno per gli atti del Guidi nominarono in Amministratore del patrimonio del loro comune Genitore il sig. Pietro Vagnozzi, essendo ora cessate nei medesimi quelle ragioni che l' indussero a detta nomina, quale revocarono fin dal giorno di jeri 8 corrente, ne rendono con il presente inteso il pubblico per tutti gli effetti di ragione. - Roma 9 novembre 1848.

Arcangelo Onesti Proc. Rotale.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Il giorno 6 decembre 1848, ore 10 antimeridiane nella Depositeria Urbana in forza di Sentenza del Tribunale civile di Roma primo turno dei 2 giugno 1848 a favore di Felice Franchi, e Giuseppe Marchetti conjugi, nonchè del signor Agostino Pagnoncelli curatore deputato alla detta Franchi, avrà luogo la vendita giudiziale di una fabbrica di recente costruita sopra un appezzamento di terreno per uso di osteria fuori di Porta Pia dopo il Ponte Nomentano, con canone di libre 2 di cera lavorata, confinante via pubblica Nomentana, il fossetto salvi ec. Il primo prezzo d' incanto è di sc. 550. 50 come da Perizia Casini in atti prodotta. Perciò s' inserisce a forma del §. 1314 del vig. Reg. eseguito a forma di legge.

M. Salvaggi Cursore Primario.

In virtù di sentenza proferita dal Tribunale Civ. di Roma secondo Turno il giorno 11 marzo 1848. Ad istanza del Ven. Convento ed Ospedale di S. Giovanni Calabita dei Padri Benfratelli di Roma e per esso il Rmo P. Benedetto Vernò Generale. - Nel giorno 22 novembre 1848 alle ore 10 antimeridiane nell' Officio della Depositeria Urbana di Roma si procederà alla vendita giudiziale degli infrascritti fondi stimati dal sig. Luigi Morelli Perito Agronomo come dal di lui rapporto prodotto avanti il suddetto 2 Turno il giorno primo marzo 1848 al fascicolo 1970 dell' anno 1847.

Terreno Vignato situato nel Territorio di Albano in voc. Monte Savello di tavole 15. 93 pari a quarte 3, scorzo 1, quartucci 2 e stajoli quadrati 54 gravato dell' annuo Canone di sc. 9 70 a favore delle Rev. Monache Cappuccine di Albano, stimato depurato dal suddetto Canone scudi 253 75. - Terreno vignato situato nel suddetto territorio di Albano nel medesimo Quarto di Monte Savello di Tav. 6 94 eguale a quarta 1 e scorzi 2 gravato di annuo canone a favore come sopra in ragione di scudi 10 al rubbio stimato depurato dal suddetto canone sc. 109 82 e mezzo.

Sotto il giorno 9 settembre 1848 al fascicolo ed anno suddetto trovasi prodotto il Capitolato e gli estratti autentici delle iscrizioni Ipotecarie ed è stata fatta la ripetizione della Perizia del sudd. sig. Luigi Morelli Perito prodotta come sopra il 1 marzo 1848. - Il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà quello superiormente designato in ciascun fondo.

Francesco Boschetti Petti Proc.
Carlo Danesi Curs. dei Trib. Civ. di Roma.

Vendita giudiziale. - Primo esperimento.

Ad istanza dei signori Giuseppe, Cecilia, e Francesca Spallettini figli ed eredi della fu Giacinta Scossa, e per ogni effetto legale Alessandro Leonardi marito di detta Cecilia, e Giuseppe Ercoli marito di detta Francesca possidenti domiciliati alle Grotte di Castro, ed in virtù di sentenza resa dal Tribunale Civile di Viterbo li 5 giugno 1848 registrata a Viterbo li 6 luglio detto, vol. 28 giud. f. 23 r. cas. 3 colla quale fu ordinata la vendita giudiziale degl' infrascritti stabili pignorati li 15 decembre 1847 con atto del Cursore Polozzi per sc. 204 09 sorte e spese derivanti da sentenza emanata dal sullodato Tribunale li 27 settembre 1847 ed in istato eseguibile, onde in sequela del capitolato, del certificato delle iscrizioni gravanti i fondi da vendersi, della spedizione autentica della stima giudiziale redatta dal Perito Roberto Rocchi, e del certificato censuario prodotti li 6 settembre 1848. Prot. num. 9360.

Il pubblico è prevenuto che nel giorno 18 novembre 1843 alle ore dieci antimeridiane e seguenti, nella sala del Palazzo Communale di Viterbo, posto nella Piazza del Comune si devorrà alla vendita giudiziale degl' infrascritti stabili, cioè

1 Casa posta in Valentano nella strada di mezzo composta di sala, cucina, e due camere col suo piano superiore sotto tetto abitabile stimata sc. 173. 07 e mezzo. - 2 Stalletta, ossia dispensa a pian terreno confinante insieme alla casa suddetta coi beni Barzettoni, Biondi, Cruciani, e strada di mezzo, salvi ec. stimata sc. 22. 08 e mezzo. - 3 Magazzino annesso alla suddetta casa stimato come sopra sc. 45. 38 e mezzo. - 4 Terreno vignato situato nel territorio di Valentano della quantità di opere due circa in contrada la Trave, confinante coi beni Mariani, Battellocchi, stradello pubblico, salvi ec. stimato sc. 30.

L' incanto si aprirà sui prezzi sopra indicati, e fissati nel riferto giudiziale del Perito Rocchi, e verrà osservato nella vendita quanto è prescritto dai §§. 1322 e seguenti del regolamento. - Le spese del registro dell' atto di vendita saranno a carico dell' acquirente. - Viterbo li 10 ottobre 1848.

Arcangelo Orlandi Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 232. — 1848. Sabato 11 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento		Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
10 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,9	+ 8, 0°	22°	S.	d.	Coperto.	Dalle 9 pomer. dell' 9 Novembre fino alle 9 pomer. del 10
	» 3 pomer.	» 27 » 9,9	+ 8, 2	22	S-E.	m.	Coperto.	
	» 9 pomer.	» 27 » 9,8	+ 7, 1	15	S-E.	d.	Coperto.	Temperat. mass. + 9,6 Temperat. min. + 7,1

ROMA 11 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con biglietti di Segreteria di Stato, si è degnata di annoverare fra i Reverendissimi Consultori della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari Monsig. Domenico Savelli Vice-Camerlengo di S. R. Chiesa, il P. Maestro Giacinto de Ferrari dell' Ordine dei PP. Predicatori, ed il P. Maestro Vaures Minore Conventuale.

CONSIGLIO DI STATO.

Lunedì 13 del corrente, alle ore dieci antimeridiane, è convocato il Consiglio in generale adunanza.

PARTE NON OFFICIALE

S. P. Q. R.

Avviso.

A seconda della Notificazione pubblicata dal l' Emo Presidente di Roma e Comarca il 9 corrente, dovendosi adunare il quinto Collegio per la elezione del Deputato nel giorno del prossimo lunedì 13 nel salone in S. Apollinare, si rende noto che le adunanze che avranno luogo nei giorni susseguenti, non potendo tenersi nel salone predetto, perchè occupato in servigio dell' Alto Consiglio, si eseguiranno nella sala del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio.

I Signori Elettori riceveranno le polizze d'ingresso in un con le schede di nomina alla porta del Collegio.

Dal Campidoglio gli 11 Novembre 1848.

Giuseppe Rossi *Segretario.*

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 8 *novembre.*

Sua Ecc. il signor Conte Pro-Legato ha pubblicato oggi stesso il seguente Proclama:

Bolognesi:

Destinato dalla Sovrana Clemenza al reggimento di questa nobilissima fra le italiche città, malgrado una ben giusta diffidenza nelle mie forze, ho accettato l'onorevole non meno che arduo incarico: solamente perchè, quanto più i tempi corrono difficili, tanto più ogni onesto dee con ogni suo potere consecrare se stesso al servigio del proprio paese. Una recente sebbene corta esperienza della vita pubblica mi è cagione di aprire l'animo alle più liete speranze; poichè mi venne fatto di conoscere quanto sia grande ovunque nelle nostre provincie il numero dei probi e dei saggi: e dove il loro aiuto non mi venga meno, porto fiducia che ne trarrò vigore a sormontare le molte e gravi difficoltà, che purtroppo nè a me nè ad altri posso nascondere. Ma questa concorde volontà dei buoni, elemento sicuro e principalissimo di civile felicità, perchè sia effettivo, non dee rimanersene al solo desiderio: occorrendo alla sospirata istaurazione delle nostre cose gli sforzi tutti della più efficace operosità. E non falliremo sì degno fine, qualora con animo sereno e spoglio d'ogni preoccupazione di parte prenderemo a considerare, e custodire veramente e gelosamente i diritti, che dopo lunghi anni, anzi secoli di dolore, quasi per miracolo, insieme a tutta Italia conseguimmo. Quando la Provvidenza a conforto dell'umanità ne largiva PIO IX, volle con questo che le sorti del bel paese cangiassero, senza che si avesse a lamentare qualcuno di quei casi tremendi, che non di rado insanguinarono l'èra del risorgimento dei popoli. La Libertà che fu l'oggetto de' continui nostri voti è omai tra noi, e in niun caso dee tollerarsi, che, con danno irreparabile dell'universale, sia velo a cuoprire malvagie volontà, obbrobriose passioni. Io con animo fermo adunque, e tutto consacrato al vostro meglio, tenterò la non facile impresa, e nulla intralascerò per giungere allo scopo che mi sono proposto, e per meritarmi la vostra confidenza. E qui infine mi occorre di rivolgere una parola di fiducia e di ricordo alle Autorità Civili e Militari, e principalmente alla benemerita Guardia Civica di questa città e provincia, la quale per istituto divide meco il carico d'ogni mia responsabilità: e certo vorrà mostrarsi tra noi, qual fu presso tutti i liberi popoli e in tutti i tempi, saldissimo sostegno di libertà, ed unica preservatrice degli ordini legali.

Bolognesi, non ha guari voi acquistaste nuovi e non perituri titoli all' ammirazione ed alla riconoscenza di tutta Italia; quando le orde straniere, a cui poc'anzi la prevalenza del numero concedeva altrove difficile vittoria, ebbero a ritirarsi vinte innanzi alle vostre mura, che sole erano munite dai petti e dal valore dei liberi cittadini. Altri esempi di non minore virtù la comune Patria attende da voi, che come forti nel pericolo, pur foste sempre maestri alle genti di civile sapienza e di libertà.

Il Pro-Legato — Alessandro Spada.

— Stanotte qui giunse in tutta fretta da Roma Sua Eccellenza il signor Generale Zucchi, Ministro delle armi, che immediatamente proseguì il suo viaggio alla volta di Ferrara. (*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

SICILIA

PALERMO 25 *ottobre.*

Credevo potervi mandare la presente per mezzo dell'ex-ministro Spedalotto, che parte per Livorno con un congedo di due mesi. Egli andò giorni sono ai Quattroventi, per comandare un nuovo reggimento composto di congedati — Nel vederlo tutti gridarono *sorcio* (spia) e se non fosse stato per gli uffiziali, l'avrebbero ucciso — Egli chiese la sua dimissione, che non gli fu accordata, ma ottenne un congedo. Ed i sei colonnelli in sospetto di avere fatto una congiura contro di lui, sono stati arrestati, e mandati alla Colombaia di Trapani. Il Governo ha potere sino alle mura della città, in grazia della Guardia Nazionale, ma nelle campagne tutto è in uno stato deplorabile.

(*Il Tempo.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 8 *novembre.*

Questa mattina il signor Commendatore D. Michele Tacon, Marchese di Bayamo, ha presentato a S. A. R. il Granduca, in udienza particolare, la lettera colla quale S. M. la Regina di Spagna, Isabella II, lo accredita in qualità di Suo Ministro Residente presso la Corte granducale.

(*Il Conciliatore.*)

PIEMONTE

TORINO 4 *novembre.*

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 3.

Il Presidente. Incaricato di fare la commissione per ricevere le comunicazioni del Ministero, osserva di avere escluso que'deputati che sono ad un tempo giornalisti, onde essi possano usare di quella libertà che hanno d'uopo nel parlare al pubblico, e non siano trattenuti da alcun sentimento di delicatezza.

Il Presidente soggiunge, non aver egli mai dubitato della loro discrezione; ma crede che l' aver essi parte in questa comunicazione, pregiudicherebbe a quella libertà che hanno bisogno onde dirigere o interpretare la pubblica opinione.

I deputati scelti a far parte della commissione, sono i seguenti: Balbo, Buffa, Costa-Beauregard, Dabormida, Durando, Franzini, Josti, Lanza, Lisio, Montezemolo, Nota, Ravina, Ruffini Gioanni, Sineo.

(*L' Opinione.*)

MODENA 8 *novembre.*

Il nuovo Municipio di Modena ha preso possesso, surrogando l'altro composto in fretta dal Governo Piemontese prima del suo allontanamento. Fra gli individui della nuova magistratura non ve ne sono che 3 o 4 della cessata, come p. e. il Podestà, che è l' Avv. Gera. (*G. B.*)

VALTELLINA

LUINO 3 *novembre.*

Verso la sera del giorno 2, un corpo di 1500 austriaci si presentò a Germignana, e la colonna Daverio fu pronta alle armi. Ma il numero dei nemici era troppo superiore a quello degl' insorti, perchè questi potessero a lungo tenere il campo. Ad onta quindi di un coraggio straordinario mostrato durante la pugna, essi dovettero rifugiarsi sul *Verbano*, il quale sta ora ancorato ai castelli di Canero a disposizione della giunta centrale. (*Concordia.*)

VENEZIA 5 *novembre.*

COMANDO IN CAPO DELLE TRUPPE NELLO STATO VENETO.

Ordine del giorno.

Tra gli episodii del glorioso fatto d' arme di Mestre merita singolare racconto il seguente:

Giambatista Speciali, di circa 14 anni, tamburino presso il secondo battaglione della terza legione della guardia civica di Venezia, seguì per proprio impulso la truppa nella sortita da Marghera, ed assistè col suo tamburo a tutto il fatto d' armi, battendo la carica alla testa del battaglione lombardo, esposto al fuoco nemico, in compagnia di altro tamburino che, a lui vicino, fu ferito in una coscia e cadde. Lo Speciali, non volendo che divenisse preda del nemico il tamburo del suo compagno, se lo caricò sulle spalle, e continuò a battere il suo fino a mischia terminata, e fino a che il nemico si arrese nella casa di Talia. Poscia rientrò nel forte con tutti gli altri sopra un carretto, spossato dalla fatica e quasi senza calzatura.

Lo Speciali è degno fratello dello Zorzi, ed ambedue son degni figli di Venezia.

L' amor di patria, l' odio dello straniero, che fa

dei fanciulli intrepidi guerrieri, ci è pegno infallibile della indipendenza italiana.

Il colonnello capo dello stato maggiore
GIROLAMO ULLOA.
(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 31 *ottobre.*

È d'uopo sapere che fin dal 4 settembre, cioè 15 giorni prima che incominciasse il blocco, il Consiglio di Stato avea ordinato di concentrare a Bellinzona ed a Locarno quegli esuli che, non avendo mezzi propri, ricevevano alloggio nelle caserme dello Stato e gli alimenti dalla beneficenza dei confratelli d'esilio. Quel decreto non aveva avuto esecuzione appunto perchè il Governo, dopo le minaccie di Radetzky, non voleva incorrere nella taccia di debolezza. Più tardi, dietro insinuazione dei rappresentanti federali, gli emigrati si trasportavano a Bellinzona ed a Locarno, e noi abbiamo censurato quella misura: perchè non erano cessati i motivi che avevano occasionato la sospensione del primitivo decreto. Ma altro è considerare questa misura nei rapporti coll'Austria, altro è il qualificarla siccome una vessazione contro gli emigrati poveri.

Grazie a Dio qui tutti gli emigrati, ricchi e poveri, non ebbero vessazioni nè dall'autorità, nè dalla popolazione: e se lo Stato non ha potuto essere ad essi largo di quei soccorsi che merita una grande sventura, non è men vero che, massime nei primi giorni cioè sino a tanto che non fu costituito il Comitato di soccorso lombardo, lo Stato venne in aiuto di parecchie migliaia d'infelici, con non lieve sagrificio dell'erario. La qual cosa non si dice per rinfacciare altrui il beneficio, chè anzi era un dovere; ma per rispondere ad un giornale di Torino, il quale non vergognò di pubblicare che il cantone Ticino non diede agli emigrati che poca e immonda paglia. L'emigrazione non poteva in questo piccolo e povero paese trovare i mezzi e le agiatezze che soglionsi rinvenire nei grandi Stati, ma qui venne circondata e consolata dalle simpatie universali.

Che se gli emigrati poveri furono traslocati dalle caserme di Locarno in quelle di Bellinzona, ognuno che conosce la geografia del nostro paese scorgerà che non è questa nè una relegazione, nè un esilio nell'esilio. Per la stessa ragione si avrebbe potuto dire che i medesimi erano relegati anche quando si trovavano a Lugano, perchè quivi furono concentrati da ogni parte del cantone di mano in mano che vi arrivavano, allo scopo di dar loro un asilo, non mai nell'intendimento d'imprigionarveli. Tanto è vero che gli accasermati furono sempre liberi di andare e venire; nè l'autorità non si curò mai di controllare il loro movimento. Il diritto di asilo non fu annullato nè scemato qui e non lo sarà. La Svizzera non vanta solamente, ma mantiene l'ospitalità. (*Repubblicano.*)

ALTRA DEL 4 NOVEMBRE.

Cattivo esito sappiamo aver avuto la sommossa della valle Intelvi. Le bande armate che la percorrevano, avendo tentato di avvicinarsi a Como, ebbero a sostenere un piccolo scontro, in conseguenza del quale sonosi disciolte, e molti di quelli che le componevano sonosi rifuggiti nel Ticino.

— Alcuni dei lombardi che eran rifugiati nel Ticino essendo riusciti a deludere la sorveglianza de'Commissari e del comando generale delle truppe federali per passare il confine ed andare ad unirsi colle bande armate della vicina Valle d'Intelvi, rientrando ora, in conseguenza dello scioglimento di esso, vengono agli Angioli in Lugano per essere allontanati dal Cantone. Assicurasi che, per risoluzioni governative del 1 e del 2 corrente, tale misura deve essere applicata agli emigrati politici da' quali risulti che abbiano preso parte diretta di avvenimenti capaci di compromettere le relazioni internazionali. In tale categoria si attendono compresi sin d'ora gli addetti alle compagnie Medici e Daverio, che furono trasferiti di là del Generi in Bellinzona e Locarno e che, deludendo la vigilanza del militare federale, abbandonarono il quartiere loro prescritto. (*Gazz. Ticin.*)

FRANCIA

PARIGI 30 *ottobre.*

— È stata ultimata la Cappella della Presidenza dell'Assemblea nazionale, pel servizio della quale si stabilirà uno speciale Cappellano. (*Gaz. de France.*)

ALTRA DEL 31.

I giornali continuano ad occuparsi dei candidati alla Presidenza della Repubblica. M. Thiers ha fatto pubblicare un articolo, nel quale dichiara di non voler ancora pronunziarsi fra L. Bonaparte e Cavaignac.

L'*Evenement* parla di una grande dimostrazione che si penserebbe di fare della candidatura Cavaignac. Varii deputati dei Dipartimenti del nord si sarebbero adunati per prender d'accordo le loro misure, onde i Dipartimenti medesimi secondino contemporaneamente la dimostrazione.

La riunione dei Rappresentanti che si tiene al *Palais National* ha adottata definitivamente la candidatura del General Cavaignac.

La *Presse* fa sapere ai suoi lettori che M. Guizot, a Londra, interrogato sulla sua opinione circa la scelta del Presidente, non ha esitato a dichiararsi per Luigi Bonaparte.

Oggi su questo candidato si spargono diverse voci. Alcuni dicono che due o tre giornali nuovi a lui favorevoli non aspettano che la somma da versarsi per cauzione, la quale però non ha potuto ancora trovarsi, malgrado l'attività di diversi sensali. Altri annunziano che Luigi Bonaparte ha concluso, o sta per concludere, con Madama Munoz (Maria Cristina di Spagna) l'affitto della Malmaison. (*F. F.*)

— Trattasi di fare un gran buco nell'acqua per la candidatura del General Cavaignac alla Presidenza della Repubblica. Questa crociata disperata fu predicata da molti rappresentanti corifei del dipartimento. Alcuni deputati del nord hanno presa questa iniziativa riunendosi jeri nel 12° bureau. Fu deciso in questa conferenza, che s'impiegherebbe ogni influenza per far trionfare l'elezione del capo attuale dal potere esecutivo. È da rimarcarsi che i maneggiatori di questo tentativo appartengono quasi tutti ai *tricolores del Palais-national.* (*Evénement.*)

— Nella seduta di jeri (lunedì) la riunione dei rappresentanti del *Palais-National* ha adottato il General Cavaignac come candidato alla Presidenza della Repubblica. (*National.*)

— La Repubblica tende a modificare il suo vocabolario, e le espressioni prese per la maggior parte in prestito dalla rivoluzione del 93 sono ogni giorno radiate dal suo repertorio. Così la parola *Cittadino* è stata nei Ministeri rimpiazzata da quella di *Signore*; alla formula *salute e fratellanza* venne sostituito *vogliate aggradire* ec. Lo stesso *Moniteur* va a modificare la parola *Cittadino* nel rendiconto delle Camere. (*Gaz. de France.*)

— In tutta questa giornata ha regnato un gran fermento nel sobborgo Poissonniere. V'ebbero luogo deplorevoli disordini. Jeri sera eransi destate assai vive altercazioni alla barriera tra operai e soldati della guardia mobile appartenenti al battaglione accasermato alla Nouvelle-France. Questa mane tutto quanto il battaglione era stato consegnato.

La consegna è stata disobbedita oggi dopo il mezzogiorno; ed una sessantina di guardie mobili sonosi di nuovo recate alla barriera. Non hanno tentato a cambiarsi atti di provocazione. Le guardie mobili hanno tratte le sciabole, ed hanno recate alcune ferite agli avversarj. Questi, per quanto sembra, hanno replicato con due o tre colpi di pistola. (*Gaz. de France.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Un avviso stampato, di soggetto totalmente politico, era affisso stamattina su tutti i muri della Capitale. Questo modo di pubblicazione, che può avere i suoi vantaggi, ha d'altronde l'inconveniente di trovarsi in contravvenzione coll'art. 1 della legge de' 10 decembre 1830, confermata dal decreto del 6 marzo ultimo, che proibisce in maniera esplicita la diffusione con tal mezzo di notizie politiche, riservata all'autorità pubblica.

In conseguenza, l'avviso di cui si parla è stato staccato e deferito alla Giustizia. (*Moniteur.*)

ALTRA DEL 3 NOVEMBRE.

Oggi vi è qualche inquietudine, e qualche precauzione militare. Le truppe sono consegnate, i generali han l'ordine di tenersi pronti. Il peristilio dell'assemblea nazionale è occupato da due compagnie che non si allontanano mai dalle loro armi. Gruppi più numerosi dell'ordinario stanziano sulla piazza della Concordia. Questa mattina furono ancora rinvenuti nella biblioteca dell'assemblea due fardelli di polvere. Il Commissario di polizia dell'assemblea lavora per rintracciare gli autori di questo nuovo attentato. (*F. F.*)

TOURS 27 *ottobre.*

Jeri vedemmo passare per la nostra strada nazionale, preceduti da una croce, una cinquantina di uomini a due ranghi in abito uniforme semiecclesiastico. Tenean dietro due o tre frugoni carichi. Questi due ranghi d'uomini silenziosi eran composti di monaci Trappisti della Meille-raye, che venivano alla strada ferrata per recarsi all'Havre, e di là imbarcarsi per li Stati uniti. Dessi vanno a fondare uno stabilimento che prenderà il nome di *Madonna della Trappa di Getzemani.* Il terreno che va a coltivare questa novella colonia, trovasi a venti leghe distante da Louire-Ville, nella diocesi di Barstowil. (*Univers.*)

SPAGNA

MADRID 25 *ottobre.*

La vigilanza delle autorità francesi sulle nostre frontiere è sempre più attiva e più rigorosa. Il gabinetto spagnuolo manifesta la più profonda riconoscenza per la simpatia dimostrata dalla Repubblica francese. (*Corrisp. partic.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 29 *ottobre.*

Sabato la regina e il principe Alberto si recarono a Claremont, onde far visita a Luigi Filippo, alla contessa di Neuilly, alla regina de'Belgi, e al rimanente della famiglia ex-reale. Il cerchio della famiglia comprende il duca e la duchessa di Nemours, il duca e la duchessa d'Aumale, il principe e la principessa di Joinville, e i loro piccoli fanciulli. La visita della regina e del principe Alberto fu senza etichetta. Le dame d'onore della regina e i gentiluomini accompagnavano soli S. M. Quando la vettura reale si fermò avanti Claremont, Luigi Filippo, il duca di Nemours, la regina dei Belgi e i membri della famiglia reale si diedero premura di recarsi a ricevere la regina e il principe Alberto, che passarono quasi tre ore appo la famiglia d'Orleans accettando una colazione. La regina de'Belgi deve quanto prima partire per Bruxelles. La salute della contessa di Neuilly è incertissima, ma Luigi Filippo e tutti i membri della sua famiglia continuano a godere di un'ottima salute, e l'avversa fortuna non gli ha punto affiacchiti. (*Morning Herald.*)

ALTRA DEL 30.

— Notizie di Napoli del 19 ottobre recano che la quistione siciliana sarà definita colla mediazione dell'Inghilterra e della Francia. La Sicilia continuerà a far parte degli Stati del Re di Napoli, ma con governo distinto, e le sarà guarentita la Costituzione del 1812. (*Morning Chronicle.*)

GERMANIA

FRANCFORT 27 *ottobre.*

Il potere centrale di Franceforte ha pubblicata una circolare indirizzata a tutti i governi germanici relativa all'abolizione di tutti i feudi e fide-commissi, e a tutte le imposte feudali sulle proprietà. Con questo decreto la proprietà in Germania gode le medesime franchigie ed i medesimi diritti che in Francia. Questa circolare proverà ai Tedeschi, sopratutto ai contadini, ch'eglino son più debitori alla Dieta di Francforte, che a tutte le combinazioni radicali.

Noi non sappiamo in fatti ciò che oggi la Repubblica germanica può promettere ai contadini, se non la divisione dei beni. Noi facciam rimarcare che le imposte fondiarie in Germania sono minori che in Francia. (*Moniteur Belge.*)

ALTRA DEL 30.

Il sig. de Bruck, membro dell'Assemblea nazionale, è partito jeri da questa città, per trasferirsi direttamente ad Olmütz presso l'Imperatore. (*G. di Francfort.*)

IMPERO AUSTRIACO

OLMUTZ 28 *ottobre.*

Le deputazioni dei contadini all'Imperatore continuano. Masse di 200 uomini a cavallo, tutti con nastri e bandiere di color nero-giallo e colla propria banda musicale, trascorrono continuamente le strade che conducono alla residenza.

P. S. Il Telegrafo è sempre in moto. La deputazione della Dieta di Vienna è ritornata senza aver raggiunto lo scopo; per altro il Ministro Krauss si trattenne in Olmütz. Si trovano qui oltre a 100 *deputati della Dieta*; *rimase tuttavia in Vienna* soltanto l'estrema sinistra. Il deputato Riegger, amatissimo in Praga, è un difensore delle energiche misure adottatesi da parte del governo. Si hanno di già le prove che le scene del 6 ottobre furono principalmente opera di Kossuth, e si è in generale convinti, che, dietro la sommissione di Vienna e di Pesth, verranno trovate le file di tutta la macchinazione.

— Colla deputazione, che è arrivata jeri, giunse eziandio il Ministro Krauss.

L'Imperatore sorte tutti i dì verso mezzogiorno a passeggio.

Sui bastioni della nostra fortezza sono da per tutto piantati cannoni, e ad ogni viaggiatore vengono richiesti regolari passaporti. (*G. U.*)

VIENNA 30 *ottobre.*

Il 28 di sera era giunta dal Principe una deputazione di Vienna, onde entrar seco in pratiche. Si voleva che il nuovo Maresciallo recedesse dalle sue condizioni, rappresentandogli che Vienna era ancor forte abbastanza da rovinarlo. L'uomo del ferreo carattere non volle cedere d'un solo pollice, e così i legati dovettero allontanarsi senza alcun risultato. Essendo jeri mattina giunti altri deputati della città, il Principe voleva contrammandare l'ordine già dato alle truppe di avanzarsi: ma non fu ciò possibile, giacchè le truppe non vollero

essere trattenute e conquistarono così la Wieden e Puntendorf. La città fu quindi del tutto chiusa: ma una sola batteria propriamente con cannoni di assedio venne eretta, dappoichè ella era volontà del Maresciallo che le truppe agissero con indulgenza per quanto almeno era possibile nello scopo propostosi. Questa mattina, alle ore 8, giunse finalmente un' altra deputazione dal Principe. I proletarj avevano accesa battaglia colle guardie della città: la rapina e l' assassinio avevano cominciato nell' interno della residenza. Si chiamarono in ajuto le truppe, sottomettendosi senza condizione a quanto il Maresciallo aveva richiesto. Alle ore 9 della mattina le truppe aveano fatto il loro ingresso nella città, dopochè questa per 24 giorni era stata il teatro delle più sfrenate passioni, delle quali si conosceranno appena in seguito i particolari.

QUARTIER GENERALE DI HETZENDORF
30 *ottobre.*

Non era veramente intenzione del signor Feld-Maresciallo Principe Windischgrätz di continuare quest' oggi la battaglia cominciata jeri, ma di tentare ancora una volta la via delle trattative; l' ardore per altro delle brave truppe, e già jeri si erano avanzate assai, le spinse al nuovo combattimento, dal quale non lasciarono trattenersi, e così nel corso del giorno di jeri vennero presi tutti gli altri sobborghi di Vienna, e le truppe s' erano avanzate quasi da tutte le parti fino ai bastioni dell' interna città. Giunsero da questa deputazioni, le quali però proponevano sempre condizioni, che furono respinte dal Maresciallo, il quale finalmente indignato ruppe ogni ulterior negoziato. Venne finalmente questa mattina una deputazione, la quale recò la sommissione della città senza condizioni.

Quest' oggi ancora sono partiti da Schwadorf 33 squadroni al comando del Principe Lichtenstein, e una parte dell' armata del barone Jellacich per andar incontro ad una parte dell' armata ungarica, là avanzata fino a Stix-Neusiedl, e per oltre cacciarlo al confine. *(G. U.)*

ALTRA DEL 1 NOVEMBRE.
Proclama.

Mentre io faccio entrare nella capitale di Vienna le imperiali reali truppe sotto i miei ordini, conforme al mio Proclama del 23 ottobre di quest' anno, debbo far note le provvidenze la cui effettuazione reputo indispensabile a reintegrare il diritto pubblico dalle sue più profonde radici crollato.

La città il 30 di questo mese ha fatto la sua sommissione, ma le stipulazioni conchiuse furono nondimeno col tradimento più infame violate; di modo che, senza riguardo alcuno a que' patti d'assoggettamento, prescrivo le seguenti disposizioni:

Primo. La città di Vienna, i suoi sobborghi e dintorni nella periferia di otto miglia (2 miglia tedesche) sono dichiarati in istato di assedio, cioè: tutte le Autorità locali sono sottoposte all' Autorità militare, durante un simile stato, conforme alla disposizione contenuta nel §. IX.

Secondo. La legione accademica e la guardia nazionale, l' ultima però con riserva della sua riorganizzazione, sono disciolte.

Terzo. Sarà dal Consiglio Comunale compiuto il disarmamento generale, dove nol fosse tuttavia per intero, nel termine di 48 ore dalla pubblicazione del presente Proclama. Scorso il qual termine, verrà emanata una seconda ed ultima intimazione di consegnare le armi; e 12 ore dopo l' affissione della medesima, avrà luogo una perlustrazione domiciliare, ed ogni possessore di qualsiasi arma arrestato e sottoposto al giudizio statario.

Sono eccettuate da questo disarmamento le sole guardie di sicurezza, le militari di Polizia e quelle di Finanza, che restano nell' attualità delle loro funzioni, come pure quegli impiegati che, secondo il grado loro personale, sono autorizzati a cingere la spada.

Le armi che sono proprietà privata, contrassegnate coi nomi dei proprietarj, vengono custodite in luogo separato.

Quarto. Tutti i circoli politici sono chiusi; tutti gli assembramenti sulle strade e pubbliche piazze di oltre a 10 persone vietati; tutte le osterie ed i caffè dentro in città chiusi alle 11, ma nei sobborghi e dintorni alle ore 10 di sera.

I contravventori sono arrestati e sottoposti a un Tribunale militare.

Quinto. La stampa resta per ora vincolata alla disposizione del §. IV del Proclama 23 ottobre a. c., e l' impressione, la vendita e l' affissione di annunzj, di rappresentazioni figurate e di scritti volanti, saranno soltanto permesse con previa approvazione delle autorità militari.

I contravventori a questa disposizione sottostanno alle pene medesime comminate all' articolo precedente.

Sesto. L' ingiunzione contenuta nel §. 5 del Proclama 23 ottobre a. c., in virtù della quale sono da sfrattarsi tutti i forestieri dimoranti in Vienna senza poter legittimare i motivi della loro presenza, viene estesa a tutti i sudditi dell' Impero, i quali si trovano nella medesima condizione e non appartengono a questa città.

La esecuzione di questa misura è commessa al capitanato della città, il quale, mediante le indicazioni de' proprietarj di case sui rispettivi inquilini, dovrà convincersi del numero delle persone che spettano alla sopra detta categoria.

Il proprietario di case, che tace ad arte uno de' suoi inquilini, o non ne denunzia l' aumento nel termine stabilito dalle prescrizioni di Polizia, viene arrestato e tradotto dinanzi al Tribunal militare.

Settimo. Chiunque sarà convinto

a) di aver fatto un tentativo fra le imperiali reali truppe d' indurle alla diserzione;

b) chiunque colla parola o col fatto eccita alla rivolta o dà effetto reale a una simile eccitazione;

c) chiunque in un assembramento tumultuoso alla prima intimazione delle pubbliche autorità non si ritira, e

d) chiunque in tale assembramento sarà colto coll' armi in mano, soggiace al giudizio statario.

Ottavo. Tutte le barricate in città e nei sobborghi debbono essere fatte immediatamente sgombrare dal consiglio comunale, e ripristinatovi il selciato.

Nono. Durante lo stato d' assedio, restano liberi nell'esercizio delle loro funzioni tutti i pubblici magistrati; ma dopochè le autorità militari avranno assunto per questo periodo tutti gli affari concernenti il mantenimento dell'ordine, della tranquillità e sicurezza della capitale e dintorni, il consiglio comunale, a cui vennero i detti affari fino a oggidì confidati, e il capitanato della città, dovranno cooperarvi secondochè solo parrà conveniente ad esse autorità militari.

Decimo. A raggiunger lo scopo dello stato d'assedio, il quale non può essere altro che di preparare il passaggio dalla anarchia al regolato diritto costituzionale, una Commissione centrale mista, sotto la presidenza del sig. generale maggiore barone Cordon, ch'io nomino contemporaneamente Comandante della città, avrà l' amministrazione suprema degli affari condizionati allo stato d'assedio, ed il Governo della Bassa Austria, come pure il capitanato civico obbediranno agli ordini della medesima.

Dal Quartier generale di Hetzendorf, il 1 novembre 1848.

Il principe di Windischgrätz
I. R. Feld-maresciallo.

BOEMIA
PRAGA 28 *ottobre.*

Gli stessi deputati boemi che abbandonavano la Dieta di Vienna e si ritiravano a Praga, hanno protestato presso l'Imperatore contro l'ultimo Proclama di Windischgrätz, in data del 22 ottobre, più atto a inacerbire la lotta che ad ottenere la desiderata pacificazione di Vienna. I medesimi deputati insistono pure, che qualora la Guardia Nazionale della Capitale secondo l'uso di guerra dovesse deporre le armi, essa sia immediatamente riarmata e riorganizzata. *(Prager Blätter.)*

— La *Slowanka Lipa* di Praga s'è unita alla società tedesca per presentare un indirizzo all'Imperatore contro l'indegno proclama di Windischgrätz del 26. L'indirizzo è scritto con dignità. I savi di tutti i partiti e di tutte le nazionalità sembrano temere di un esercito il cui capo osa tener un simile linguaggio.

AGRAM 21 *ottobre.*

Il Consiglio governativo (*Consiglio del Bano*) ha pubblicato un ordine severissimo contro tutti quei Croati o Schiavoni *che si sono uniti ai Maggiari*, o hanno in genere abbandonato la loro patria sottraendosi alla disposizione del Governo. Vien loro interdetto severamente il ritorno in patria fintanto che duri la *dissociazione* coi Maggiari. Guardie a ciò son poste sulla frontiera per sorvegliar tutte le persone sospette che son respinte, e quelle che già *si trovano* nel paese *ne sono espulse*: e quando vi tornassero, saranno incarcerate per tutto il tempo che il Governo lo crederà necessario. Di più vien rinnovata la legge Stataria contro gli agitatori e banditi, e Commissarj di sicurezza pubblica sono spediti in tutte le province con i più estesi poteri.

In conseguenza di questi ordini, il Comitato di Agram ha già messo il sequestro sopra le entrate di tutti coloro che all'intimazione del Governo non sono rimpatriati.

Le truppe sulla Drava sono messe sul piede di guerra. *(F. T.)*

— Il *Jug Slavenski* del 25 ottobre nelle recentissime reca:

La città di Pietrovaradino è nelle mani dei Serbi. Il Generale Blogojevich l' ha consegnata al 19 ottobre. Giorgio Stratimirovich entrò nella città con un battaglione di confinarj.

TRIESTE 28 *ottobre.*

La Commissione municipale provvisoria di Trieste ha, in una sua tornata il 26 ottobre, votato il seguente indirizzo all' Assemblea costituente:

„ I popoli tutti di questo vasto Impero hanno attualmente i loro Rappresentanti, eletti dal popolo, nel Parlamento costituente, il cui scopo supremo si è quello di stabilire le basi di una liberale Costituzione, e difendere altresì la libertà già acquistata e garantita dall' Imperatore.

„ A voi, generosi Rappresentanti del popolo sovrano, a voi si rivolge oggi la Commissione municipale, a nome della città di Trieste, onde al pari delle altre città sorelle, che l' hanno preceduta, farvi sapere essere anch' essa infervorata di quello spirito di libertà, che vi rende capaci di fondare la felicità dei vari stati dell' Austria, e per innalzarvi altresì ad una voce da queste rive dell' Adriatico quell' alto grido di plauso, che è dovuto alla condotta esemplare, magnanima, solenne da voi tenuta in tanti difficili avvenimenti.

„ Noi riponiamo fidenti i futuri nostri destini nelle vostre mani; acconsentiamo d' universale consenso al legale vostro procedimento, di già sanzionato dal nostro Imperatore costituzionale; e nel confortarvi, spettabili Deputati, a perseverare con quella fermezza d' animo, che è in voi sì stupenda, nel cammino gloriosamente tracciato, non esitiamo fin d' oggi a proclamare altamente che i membri del Parlamento di Vienna hanno ben meritato della patria.

„ Trieste, 25 ottobre 1848.

(Gazz. di Venezia.)

INNSPRUCH 29 *ottobre.*

La *Gazzetta di Gratz* pubblica la seguente lista di un nuovo Ministero:

Wessenberg, Presidente senza portafogli; Felice Schwarzenberg, esterni; Bach, interno; Krauss, finanze; Breda, giustizia; Helferd, *culto*; Bruck, commercio; Mair, lavori pubblici. Il Ministro della guerra è ancora da nominarsi. *(Fog. di Ver.)*

ALTRA DEL 4 NOVEMBRE.
Ultime notizie di Vienna.

Dalle recentissime del *Tir. Both*, 4 novembre, ricaviamo, senza però guarentirne la veridicità, sugli ultimi fatti di Vienna i seguenti particolari: Vienna fu presa colla forza del militare; arde il palazzo imperiale con una parte della biblioteca e 14 case, (ne arsero in tutto 36.) Anche la chiesa degli Agostiniani, dov' è il monumento famoso dell'Arciduchessa Cristina, opera di Canova, si dice che sia stata ruinata dal fulminare dell' artiglieria: dei proletarj si fanno ascendere i morti a 5000. L' armata dell' insurrezione ungherese fu rotta e disfatta, e il Generale Lichtenstein ne insegue le reliquie.

Proletarj e studenti sono per la massima parte spazzati via. *(F. di Verona.)*

IMPERO RUSSO
PIETROBURGO 4 *ottobre.*

Nel giorno 1 agosto il comandante in capo, partito dalla fortezza di Wozdwyenskaya col corpo di spedizione della Tchethnia (7 battaglioni di fanti, 2 squadroni di dragoni, 300 Cosacchi e 16 bocche da fuoco) si trasferì sulle rive dell' Okrouss-Martan, ove fece gettare i fondamenti di una fortezza, che completerà il sistema della nostra linea avanzata nella picciola Tchetchnia.

I tagli eseguiti nei boschi, durante l' inverno del 1847, facilitarono questa marcia, nè gli abitanti tentarono minimamente di opporsi a tali operazioni, quantunque Chamyl avesse staccato per questo scopo una banda di Lesghines.

Il nemico si limitò ad impegnare qualche scaramuccia, mediante esploratori dell'Okrouss-Martan. Esso non tentò che un solo attacco un posorio.

Il giorno 4 agosto delle bande numerose si gettarono colla sciabla alla mano sopra i bersaglieri di una colonna comandata dal luogotenente colonnello Presbrajensky. Il terzo battaglione del reggimento Navaghinski, avente alla sua testa il capitano in secondo, principe Woronzoff, ajutante di Campo di S. M. l' Imperatore, respinse i Montanari colla bajonetta in canna; i due squadroni di Dragoni, ed una centuria di Cosacchi del Danubio comandati dai maggiori Zolotoukhine e Zewitzky terminarono di mettere in completa rotta il nemico il quale perdette in questo affare 30 uomini incirca.

Il comandante in capo, dopo di aver prese le necessarie disposizioni per costruire il forte predetto, abbandonò l'Okrouss-Martan, e si diresse nel giorno 5 agosto sulla linea della Soudja, per la strada che gl' indigeni chiamano la strada dei Russi. Un tempo, delle quercie secolari ingrombavano questa strada, e favorivano le imboscate dell' inimico; le nostre truppe erano in allora costrette di marciar sempre combattendo. Ora qualunque debole distaccamento può circolare senza ostacoli, dopo che noi abbiamo praticato un larghissimo varco nella foresta.

Dal 7 al 18 agosto, il comandante in capo

ispezionò tutte le nostre stanitze situate sull'Alta-Sondja, tanto dalla parte del centro, quanto sulla destra della linea del Caucaso. Esso ritrovò le truppe nel più soddisfacente stato sopra tutti i punti.

Il primo ed il secondo reggimento dei Cosacchi della Laba, ed il primo reggimento Soundja, malgrado la recente loro formazione, non la cedono in verun modo agli antichi reggimenti, ed oppongono nelle loro circonscrizioni respettive una barriera formidabile alle incursioni del nemico. Le nuove stanitze poste sopra l'Assa e nella picciola Cabardia si fanno rimarcare per l'eleganza, e la solidità con cui furono costrutte, come egualmente per lo sviluppo agricolo.

Le tribù sottomesse che abitano tra il Kouban e la Laba, cioè i Noghais, i Cabardieni, i Temirghois, Makoshs, ed i Beslenois, inviarono delle deputazioni per salutare il principe Woronzoff sul di lui passaggio. La tranquillità era generale; gli Abadsckhs ribelli più non osano d'intraprendere verun attacco, dopo la perdita rovinosa, che fece loro soffrire il Maggiore Henning.

(*G. di Francoforte.*)

AMBURGO 25 *ottobre.*

Una lettera particolare di Stettin ci informa che l'imperatore di Russia ha fatto la pace coi circassi. Se ciò è vero, sarebbe evidente l'intenzione della Russia d'inviare un'armata di 200, o 300,000 uomini nei principati del Danubio, per poter agire contro l'ovest dell'Europa ed opprimere la libertà.

(*G. All. di Francof.*)

ALTRA DEL 28.

Una divisione russa forte di 12,000 uomini comparve presso Lipno, 4 miglia distante da Thorn. Essa è comandata dal generale Grabbe.

(*Gazz. del Baltico.*)

APPENDICE

Sulla condizione economica e sociale dello STATO PONTIFICIO ec. Considerazioni di GABRIELLO ROSSI.

(*V. i numeri* 179, 182, 184, 190, 200, 211 e 220.)

Noi però, non avvezzi, come più volte avvertimmo, a profondarci nei calcoli finanziari, ma pure abituati da gran pezza a contemplare quel singolar misto di materia e di spirito che dicesi uomo, e quella mirabile combinazione d'interessi differentissimi, e spesso anche opposti, a cui si dà nome di vita civile; noi, dico, nel riconoscer utili ciascuna per sè, e separatamente accettabili le proposte quasi tutte del sig. prof. Rossi, stiamo forte in sospeso nel giudicare, *se dal loro insieme ridondar possa quella sociale prosperità* ch'egli ripetutamente e con piena convinzione sembra promettercí. *Non neghiamo, per verità, che un sistema sì vasto, e nelle sue parti ancora omogeneo*, qual è l'immaginato da lui, non fosse per mutare in certa guisa la faccia del mondo; ma ignoriamo di qual natura sarebbe per riuscire una siffatta mutazione: non vediamo, cioè (e forse per colpa del corto nostro intendimento), quali sarebbero le conseguenze di questa universale cospirazione dei proprietori terrieri rispetto alle altre classi che compongono la società. Nè temiamo soltanto pei nulla abbienti, pei così detti proletari: temiamo pei capitalisti, per gli uomini di dottrina o d'industria, pei negozianti e pei medesimi agricoltori: temiamo per tutti l'aristocrazia sorgente dalla proprietà fondiaria: temiamo che il governo, col soverchio proteggere la maggior banca o suo figlie, col troppo lasciarle fare, col troppo mescolarsi e quasi confondersi con esse, non si trasformi in una vera bancocrazia. E perchè taluno non supponga fantastici questi nostri timori, o li sospetti fors'anche affettati, scenderemo a qualche cosa di più particolare. Nulla diremo di quelle proposte che, isolatamente considerate, ci sembrano ottime per ogni verso (come la segnata del numero 1.) e da desiderarne la più sollecita esecuzione; e nemmeno di quelle che contenendo modalità e conseguenze di altre proposizioni, non potrebbero, ove queste si ammettano, impugnarsi (come le indicate coi numeri 5, 8, 9, 12 e 13). Anche sulla proposta, per dir così, capitale, e dichiarata sotto il num. 2, niuna cosa avremmo da opporre, ove quella gran banca ipotecaria, quella desiderabile associazione tra i comuni, le provincie e lo Stato, rimaner dovesse nei limiti di banca agricola e territoriale. Ma poichè a ciò solo non si ristringono i desideri del nostro Autore, nè solo a dar bando alle usure ed ai subiti e sozzi guadagni ec.; osserveremo, sulla proposizione di num. 3, che l'ingente somma da potersi emettere in biglietti, di 130,000,000 di scudi, oppostamente al desiderio più volte manifestato di mantenere la stabilità dei possessi, esporrebbe gli odierni proprietari a pericolo continuo e progressivo di restare via via spogliati delle due terze parti dei loro possedimenti: sul num. 4, che alla banca sarebbe impossibile, o di troppo enorme scapito, il ricevere in accomandita l'altrui danaro al frutto corrente per legge, supposto che da' suoi molteplici affari ella non debba sperare maggior profitto che del due solo per cento: sul num. 6, che il ricevere come accomanditari della banca i creditori della medesima, mentre equivale al prendere in accomandita lo stesso danaro, non è al certo tra i modi più atti ad accrescere la fiducia del pubblico; e che (num. 14) questa tanto più verrebbe a scemarsi, quanto essa banca volesse ravvolgersi nel laberinto delle mutue assicurazioni, dove i calcoli generosi *la esporrebbero* a rischi di gravissime jatture, e i molto previdenti all'accusa di volèr a sè trarre il numerario e le ricchezze di tutti gli altri cittadini. In quanto poi alle proposte segnate *7, 10, 16 e 17, ripeteremo* con maggior forza la prima nostra e general censura di banca onnisciente e onnifaciente; di lega invaditrice, aristocratica di censiti; di stato nello stato; di *tirannia bancocratica.* E *perchè, domandiamo*, dovrà la banca degli aventi terra (dacchè a ciò pure si accenna in più luoghi) incaricarsi da sola o in ispecial modo di quelle *istituzioni di beneficenza di che a tutte le classi alquanto agiate corre* un eguale e indeclinabile dovere? Perchè le manifatture e le arti dovranno mettersi sotto la dipendenza dei proprietari, cumulando in *questi, oltre alla facoltà di promuoverle, anche quella di rigidamente* sorvegliarle? Sta poi bene che l'agricoltura esser debba precipuamente soccorsa dai tenitori del suolo (num. 11); ma perchè ancora *il commercio dovrebbe ricevere o attendere ajuti (per esempio*, le vie ferrate) dalla banca dei possidenti? E perchè questa banca, e con qual pro dell'universale, si farebbe ella a redimere il debito pub*blico, costituendosi creditrice unica dello Stato; e quindi a operare*, con danno di molti, la conversione della rendita? le quali imprese veramente sovrane spetta di compiere soltanto al governo (oggi an*cora assistito da' suoi Consigli*), e *valendosi* di tutti i *mezzi* che gliene vengano somministrati, non già da un sol ceto, ma dall'intera popolazione. Eh! guardiamoci dal cercare il bene e la libertà in cer*te singolari e privative istituzioni*, che sono le più atte a recar nel mondo la mala ventura e la servitù. Nè ci si dica che codesta azione suprema attribuita ai terrieri, non toglierebbe alle altre classi la facoltà di concorrere al bene sociale; perchè chi mira a privare *de' mezzi, riesce a toglier la forza e persino la volontà dell'oprare*; e l'Autore stesso confessa (a pag. 27) questa che, al nostro credere, è la più temibile conseguenza del suo sistema: « Ne verrebbe che tutto » quanto il numerario che ora circola per lo Stato nostro, sarebbe » quasi al servizio della banca medesima, non restando morto per » certo presso d'alcuno quasi niun altro capitale ». Ma il governo è padre e ministro eguale del possessore di terre o di case, del professionario e del capitalista, del benestante e del meccanico; e a tutti è debitore della protezione medesima e della medesima libertà. E in quanto direttamente spetta ai proprietari, oltre all'essere tenuti illesi da tasse ingiuste ed oppressive, bisogno primo e forse unico di questa classe si è la certezza e facilità di ottener danaro a usura pari e, se si può, minore del frutto che dalla terra stessa ricavasi. A ciò si pensi, e sarà bastante; e la proprietà fondiaria recherà nel mondo tutti quei beni ond'essa naturalmente è capace. Ma nè il lavoro o l'industria, nè il trasporto o lo scambio, non mai vengano sottoposti a nessuna straniera supremazia; e la carità, l'ingegno, il danaro sien sempre lasciati in tutta la loro innata libertà; nè il danaro, sotto pretesto di raddoppiarlo, si lasci tutto trascorrere nelle mani dei terrieri, che sarebbe quasi un ricacciarlo nelle viscere della terra dalle quali una volta fu tratto. Tuttociò non deve far credere che i pensamenti del sig. prof. Rossi vengano da noi riposti tra le utopie: la qual taccia egli rigetta da sè giustamente (V. anche la not. 2 a pag. 119), stantechè il suo sistema non può in realtà qualificarsi come impossibile. Bensì ci parve, e tuttavia continua a parerci, ch'egli troppo lasciasse impressionarsi da quel fantasma che oggi tanti spaventa sotto il nome di comunismo; e troppo ancora si compiacesse di una forzata colleganza di cose, ottime per la più parte in sè medesime, ma che rannestate ad un tronco unico e privilegiato, non potrebbero se non portar frutti assai diversi da quelli che tutti egualmente desideriamo. Tutti io dico; cioè l'Autor nostro come noi stessi, e quanti oggi sono quaggiù d'innocua e retta volontà; tra i quali nondimeno ci sembra esistere questa notabile differenza: che dove gli uni aspettano la salvezza del mondo, e quella quasi rigenerazione che ci abbisogna, da qualche ingegnosa combinazione o da qualche bel fatto economico, *altri invece si persuadono* dover quella necessariamente procedere da qualche gran fatto morale.

(*Continua.*)

AMBASSADE DE FRANCE A ROME

Avis

Les Français résidans et domiciliés à Rome sont priés de vouloir bien se présenter à la Chancellerie de leur Ambassade, tous les jours, de onze heures à trois heures, pour y faire reconnaître et constater légalement leur nationalité, par la production des pièces et titres authentiques dont ils seraient porteurs, et qui devront servir à leur inscription sur le Régistre destiné à l'immatriculation des citoyens français en cette résidence.

S. P. Q. R.

Notificazione.

Continuando le stesse difficoltà per le quali la Romana Magistratura non potè nella corrente stagione autunnale pubblicare il Capitolato per l'appalto dei Teatri, e non volendo d'altronde trascurare più a lungo di provvedere allo spettacolo dell'opera seria e dei festini per l'imminente stagione del Carnevale 1848 in 1849; resta invitato chiunque volesse accudire all'impresa privativa dell'opera e dei festini anzidetti per la sola suindicata stagione di portare la sua offerta nel termine di giorni dieci dalla data della presente nella Segreteria Comunale, ove si troveranno ostensibili quegli obblighi i quali secondo il consueto dovrà addossarsi l'intraprendente, e particolarmente la nota dei contratti che dovrà accollarsi e mantenere. L'intraprendente riceverà dal Senato una sovvenzione di scudi 6000, restando a carico dell'intraprendente stesso il pagamento dell'affitto del Teatro ove si eseguirà lo spettacolo. Decorso il prestabilito termine di giorni dieci il Senato procederà all'apertura delle offerte per essere prese in considerazione.

Dal Campidoglio li 10 novembre 1848.

GIUSEPPE ROSSI *Segretario.*

CONDOMINIO DEL MONTE BENTIVOGLIO DI ROMA

Restano avvertiti i signori Proprietarj delle azioni del suddetto condominio dimoranti così nello Stato Pontificio come altrove che nel pubblico Banco di S. Spirito si è aperto il pagamento del terzo riparto di rendita del corrente anno a tutto il giorno 14 ottobre 1848.

Si ricorda nel tempo stesso ai signori Esattori l'obbligo della rinnuovazione delle procure che seguano una data più antica del decennio, poichè in caso di mancanza verrebbe loro rifiutato il pagamento.

Terza diffidazione

Sonosi smarrite le copie delle sottonotate due Cartelle di rendita perpetua già inscritte sul Monte Napoleone ne' sottonotati Nomi, insinuate alla Direzione Generale del Debito Pubblico sotto i giorni 15 aprile, e 5 giugno 1821 ai num. 608 e 656 dal Marchese Antonio Maria Giambattista Pallavicino, quale erede dei creditori inscritti, una di annue lire 59. 45 pari a sc. 10. 93 e mezzo intestata in Pallavicino Aleramo, Gio. Bernardo e Gio. Battista, fratelli inscritta come sopra al numero 5675, l'altra di annue lire 155. 78 pari a sc. 28 66 intestata in Pallavicino Gio. Battista, Gio. Bernardo, ed Antonio Maria, Gio. Battista, Zii e Nepote, di Genova inscritte come sopra al num. 18513.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovate le dette copie, o acquistato la rendita da esse risultanti di fare la sua rappresentanza nella Direzione Gen. del Debito Pubblico a forma del regolamento 19 agosto 1822.

A V V I S I

Il Professore Oculista sig. Cav. Alessi è ri*tornato in Roma, ed abita in via Condotti num.* 50 secondo piano.

Riceve, per le consulte, dalle ore 8 fino alle 10 antimeridiane, e dalle ore 3 fino alle 4 pomeridiane.

In casa del detto Professore Alessi si vende una sua opera intorno alle malattie degli occhi.

Le arti e le scienze nel secolo de' lumi vivono come le idee che rigenerano il mondo politico di progressi di sviluppi e di perfezioni. L'arte di Daguerre ha fatto grandi progressi, il nuovo procedere del sig. Gambina Fici ha provato i fortunati effetti per mille prove giornaliere. Egli ha l'onore di prevenire questo rispettabile ed intelligente pubblico, che nel suo studio si fanno dei ritratti e gruppi di famiglie al Daguerrotipo. Colla maggior precisione si prendono commissioni per la riproduzione dei *monumenti, paesaggi*, incisioni, e vedute, come anche per i capi d'opera che fanno la ricchezza di questa Capitale.

Ritratti rassomiglianti, immagine vera della persona tal quale esiste con tutta la sua bellezza, e la sua perfezione; garantiti per secoli, esegui*ti in cinque minuti secondi nella camera all'om*bra, senza il sole, sia bello o cattivo il tempo.

Prezzo Paoli 8 *a Ritratto*

Inalterabili fatti sopra lastra d'argento del sig. Gña. Fici; ed insegna a fare i ritratti in cinque ore, prezzo 40 franchi.

Basterà l'osservare la quantità dei ritratti che sono sempre esposti al Caffè nuovo, sotto il Palazzo Ruspoli in vista del pubblico per convincersi della superiorità incontrastabile della sua maniera di operare.

Egli dà ogni sorte di schiarimenti relativi al Daguerrotipo, vende ritratti per modello agli artisti ed amatori, non facendo verun secreto di questa bell'arte.

I ritratti si fanno di tutte grandezze sino a placca intera.

Quei signori che non volessero portarsi allo studio; *il suddetto artista, è sempre pronto di* recarsi nella loro casa ad ogni richiesta; promettendo ancora di non mettere alcun ritratto esposto sulle vie senza il permesso dei signori committenti.

Si vendono macchine per fare i ritratti, e tutto ciò che l'arte richiede.

Lo studio sarà aperto tutte le ore del giorno, anche quando piove: quale è situato in via S. *Bastianello* num. 12 *primo piano presso Piazza* di Spagna: bellissimo locale, senza soggiorno di altri pigionanti.

Vendita particolare volontaria al pubblico incanto, da eseguirsi nei giorni di lunedj 13, giovedì 16 e lunedì 20 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, nel locale posto in via della Colonna, presso Monte Citorio, precisamente nella piccola piazzetta del Cinque num. 48 e 49. Consisterà questa in mobili nuovi di mogano e noce, cioè *comod, amorini elastici, sedie a braccioli imbottite*, e 10 sedie dorate antiche di damasco, con altra grande di velluto e vari divani di damasco elastici nuovi, scrivanie, comod, visavis, console, sedie da riposo, digiunè, lavorini da donna, toilette, credenze di legno lustro e credenzone di noce, tappeti in rotolo di varie qualità, una stufa di terra di Firenze, orologi da tavolino, fra i quali uno con musica a due suonate, lampadari di metallo, uno fra i quali di cristallo alla roccocò antico a bracci sani con padellini simili, lumi a colonna, candelieri e candelabri simili, tappeti da tavolino, vasi con bocchè di fiori, fusti da letto con materassi nuovi, ed un piano-forte a coda di mogano di Autore forastiere, il tutto di pertinenza di una famiglia forastiera, che doveva venire in Roma, e trasportati nel detto locale per comodo dei signori acquirenti, d'acquistarsi dal maggiore offerente a pronti contanti con l'osservanza dei consueti regolamenti. – Gli elenchi si distribuiranno gratuitamente nel locale suddetto il giorno avanti la vendita, ove saranno *visibili gli oggetti. Vi sarà* ancora un carrettino da caccia con finimenti.

Siroppo Antacido del sig. Billa, approvato dal Protomedicato generale di Napoli, non che dello Stato Pontificio.

L'unico deposito in Roma del nominato siroppo si trova dal Farmacista sig. Borioni in via del Babuino num. 98. Agisce come depurativo del sangue, previene e distrugge qualunque malattia, da cui l'uomo possa esser travagliato, seguendo il metodo agevole di cura prescritto in un opuscoletto che lo accompagna.

Prezzo paoli 5 la piccola bottiglia.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza della signora Caterina Fornaroli in Ghedini, proprietaria domiciliata via delle Quattro Fontane num. 88 rappresentata dal sig. Giu*seppe Orlandi Proc.* – In seguito della contumacia accusata li 22 luglio e decreto dei 28 settembre corrente 1848 in riassunzione e riforma delle *istanze prodotte. Si cita nuovamente il sig.* Napoleone Ghedini, domiciliato via delle Quattro Fontane num. 88 e chiunque avente interesse per af*fissione a forma del* §. *1626 a comparire dopo il* termine di giorni 30, ed attesi i titoli comprovanti il credito dotale della istante nella com*plessiva somma* di scudi 353. 25 oltre i frutti: attesa la vergenza del citato marito, come il tutto è provato in atti, sentir decretare a di lei fa*vore il rilascio*, e dichiarati in proprietà tutti i mobili ed effetti, tanto descritti, che ogni altro, non che crediti ed azioni del citato marito per cautela del di lei credito, come sopra, e venga emanata opportuna sentenza a termini di legge ec. restando inibito ec. – Notificata, ed affissa li 7 ottobre 1848. *Sconocchia Cur. Civ.*

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	348
Vitelle	»	112
Bufale	»	8
Vitello Bufalino	»	1
Majali	»	226
Castrati	»	2

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle	N.	353
Castrati	»	2
Majali	»	475

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	51
Detti a peso	»	50
Vacche	»	47
Majali	»	48 ½

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 10 NOVEMBRE 1848.

Napoli	82 60
Livorno	15 75
Firenze	15 70
Venezia	15 65
Milano	16 50
Ancona	99 40
Bologna	99 40
Genova	19 60
Londra	498 --
Parigi	19 45
Marsiglia	19 20
Lione	-- --
Augusta	48 70
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaro ed interessi del 1 luglio 1848.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. 133 39
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 523 75

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1848. . . . Sc. 77 --

Num. 233. — 1848. Lunedì 13 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La *Gazzetta di Roma* uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
11 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,8	+ 6°,1	11°	S. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 10 Novembre, fino alle ore 9 pomer. dell' 11.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,3	+ 9 ,7	35	S-S-O. m.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 10,5 Temperat. min. + 5,8.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,2	+ 6 ,3	19	E. d.	Nuvoloso.	
12 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,3	+ 5°,9	11°	E-S-E. f.	Coperto.	Dalle ore 9 pomer. dell' 11 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 12.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,1	+ 8 ,9	17	S-S-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 9,1 Temperat. min. + 4,9.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,2	+ 4 ,9	10	E-S-E. dd.	Sereno.	

ROMA 13 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

ALTO CONSIGLIO

Tornata del dì 15 Novembre 1848.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Tornata del 26 agosto.
2. Lettura del Rapporto sull'organizzazione dei Corpi speciali della Guardia Civica.

La Seduta si apre all'ora una pomeridiana.

Il Presidente C. E. MUZZARELLI.
Il Segretario I. GUICCIOLI.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del dì 15 Novembre 1848.

ORDINE DEL GIORNO

1. Lettura del Processo verbale.
2. Relazione della Commissione per la verifica dei poteri.
3. Elezione di un Deputato Segretario.
4. Sortizione delle nuove Sezioni.
5. Domanda di fondi provvisori per le spese del Consiglio, e relazione dei Questori sulla loro gestione.
6. Discussione del progetto di legge per l' abolizione delle Sostituzioni.

La Seduta si apre all' una pomeridiana.

Il Presidente STURBINETTI.
Il Segretario BIANCHINI.

Il Collegio Elettorale di Sezze ha nominato a suo Deputato nel Consiglio de' rappresentanti del popolo il sig. Leonardo Fasci.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di domani, 14 novembre corrente, si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato alle ore 10.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA 8 *novembre.*

A mezz'ora pomeridiana d' oggi è arrivato in Ferrara il generale Zucchi, ministro delle armi, dirigendosi immediatamente alla residenza del Pro-Legato, ove alloggia tuttora. (*Gazz. di Ferrara.*)

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 7 *novembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 4.

Il Ministro della guerra sale alla tribuna, e dichiarando false le voci che si spandono sulla indisciplinatezza dell'esercito, comunica alla Camera, che, acciò questa disciplina venga mantenuta, crede opportuna *la nomina dei funzionari*, i quali dovranno avere grado di ufficiale generale coll'onorario dovuto a tal posto. Loro ufficio sarà quello di amministrare la polizia, e la giustizia nell'armata, usando di tutte le facoltà loro concesse e più adatte a realizzare lo scopo per cui furono creati.

Dovranno convocare consigli di guerra, stabili e straordinari, ognuno dei quali sarà composto di cinque giudici. Quando poi si debba giudicare un ufficiale, il consiglio sarà composto di membri che metà abbiano il suo grado, e l'altra metà un grado maggiore. Su queste basi propone alla Camera un progetto di legge, che sarà quanto prima discusso.

Racchia sale alla tribuna e legge un discorso sull'allineamento del Po. Dopo aver mostrato di quanta utilità sarebbe la livellazione di questo fiume, arteria principale dell'Italia, che dovrebbe procacciare la libera sua navigazione, come necessaria conseguenza a tutte le merci di qualunque paese; propone, come mezzi atti a realizzare questo scopo, dei canali principali o laterali, come si usò in Francia per il Rodano, la Garonna, la Senna. Invita quindi l'attenzione del paese a rivolgersi su questo importante argomento, attenzione che fu deviata dalle strade ferrate, essendo progetto importantissimo, perchè a suo parere porterebbe molti vantaggi, senza esorbitante spesa.

Santa Rosa — Il ministro delle pubbliche costruzioni loda questo progetto, perchè bello e grandioso. Crede tuttavia, che sarebbe utile una commissione la quale facesse degli studi preliminari, e che a quest' uopo potrebbe servire quella che già esiste, incaricata di non dissimili studi.

Opina pure che se di questa relazione s' incaricassero le singole comuni per le quali passa il Po, renderebbero buon ufficio al progetto.

Farina fa osservare che molti studi vennero fatti nello scorso secolo, quali riescirono a poco, attesa la grande mobilità delle arene; crederebbe poi opportuno che s' interpellasse a quest' uopo la commissione, che si occupa da vario tempo su tali ricerche.

Dopo varie interruzioni, si domanda dal presidente se la proposizione Racchia viene presa in considerazione; e la Camera vi acconsente.

(*Il Pensiero Italiano.*)

MILANO 6 *novembre.*

Rileviamo da varie corrispondenze, che straordinaria era la massa de' cannoni condotti contro Vienna. Dalla parte del sud, ove comandavano Jellachich ed Auersperg, eranvi otto batterie di racchette, dieci batterie di riserva, oltre un' altra batteria da 12 proveniente dalla Stiria. Nel March-feld eranvi 72 cannoni, che il Feld-Maresciallo Windischrätz aveva condotti dalla Boemia: il che tutto sommava uno straordinario corpo di artiglieria, e un numero imponentissimo di elementi incendiarii. (*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 7.

ORDINE DEL GIORNO

Sua Maestà l' Imperatore e Re ha emanato un appello al suo *esercito in Italia*, quale per ordine Sovrano io porto qui a cognizione dell' armata.

Soldati! i più sacri accenti che possano giungere all' orecchio d' un guerriero sono le parole del Monarca. È la voce del vostro Imperatore e Re che a voi parla per mezzo di queste parole. La sua Imperiale, la sua Real parola vi guarentisce ciò che vi dissi spesso intorno alla posizione della comune nostra Patria.

Soldati! i nemici nostri contano sui nostri interni dissidj, essi riguardano tale momento propizio per dividere la bella, la gloriosa nostra Monarchia; ma essi la sbagliano nei loro calcoli. — L'armata è una, e questa unione sarà la salvezza della Monarchia. — Non sanno dessi che le Nazioni sono vieppiù forti quando la slealtà dello straniero vuol trar vantaggio da interni dissidj, e che breve discordia non frange la potenza di un Impero composto di paesi da secoli riuniti.

Già la sollevata Vienna s'è di nuovo sottomessa al suo Monarca, e presto potrò dirvi che la pace e la concordia sono ristabilite; e che un sol voto, la conservazione della Monarchia, infiamma i cuori di tutti i popoli che in Ferdinando riconoscono il loro solo e legittimo Sovrano. Vengano allora coloro che or ci credono da discordia divisi: alla vostra testa li sfido tranquillo ad entrare nella lizza.

Un esercito di cento mila valorosi sta dinanzi a Vienna, pronto a volgersi colà dove nemici potrebbero minacciare i confini della Patria; e centinaja di mila li seguiranno, quando la voce del nostro Imperatore e Re si rivolga all'amore ed alla fedeltà de' suoi sudditi.

Dal Quartier Generale in Milano, il 4 novembre 1848.

RADETZKY *m. p. Feld Maresciallo.*

ALLA MIA ARMATA IN ITALIA

Il partito del sovvertimento ha da lungo tempo gettati su di voi gli sguardi, perocchè a ragione riconosce nel Mio esercito un saldo appoggio del Trono costituzionale, ed un sicuro baluardo alla minacciata Monarchia. Oggetto de' loro sforzi è di ritrar voi dal vostro dovere. Questi malvagi attentati romperanno contro la fedeltà e l'attaccamento che voi sempre mai dimostraste a Me ed alla Mia Casa.

Se non che a voi, diletti figli d'Ungheria e Croazia, dirigo oggi in particolare una seria parola. Udite la voce del vostro Re, cui sta al pari di voi a cuore il bene della vostra bella Patria.

In Ungheria riusciva ad un criminoso partito, per mezzo di maneggi d'ogni sorta, di turbare la pace fra le diverse nazioni che ivi da secoli vivono in fraterna armonia, di suscitare la guerra civile, di spezzare tutti i vincoli dell' ordine e delle leggi, e buonaoco di sedurre alcuni de' vostri commilitoni a prender parte alla sollevazione.

Io so che lo stesso partito, sotto pretesto che la vostra Patria sia in pericolo e bisognosa del vostro ajuto, non lascia alcun mezzo intentato a fine di indurvi ad essere sleali verso di Me, e di provocare la rovina del venerabil Trono che i vostri padri hanno spesso difeso col loro sangue. Non vi lasciate trarre in inganno dalle parole di questi falsi patriotti. Essi sono stretti in perfetto accordo coi nemici dell' Austria; essi sono i principali autori delle presenti angustie. Le libertà da Me concesse agli Ungheresi, l'eguaglianza di tutte le classi de' Miei sudditi ungheresi sono guarentite dalla mia Reale parola. Io la manterrò. Ma voi non vacillate, e siate memori della santità del vostro giuramento.

« Il Mio compito sarà, col divino ajuto, di nuovamente ristabilire l' ordine perturbato e la pace interna dell' Ungheria; il Vostro di difendere la comune Patria contro il nemico straniero minacciante. »

V' affidate in me, e nel vecchio vostro Feld-Maresciallo. Egli vi ha guidato a vittorie che vi assicurano un glorioso posto nella storia e la riconoscenza

della Patria; egli vi sarà ora scorta sul sentiero del dovere e dell'onore.

Olmütz, 28 ottobre 1848.

FERDINANDO *m. p.*

Wessemberg *m. p.*

(*Ivi.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 31 *ottobre.*

Il Constitutionnel era stato in certo modo eccitato dal *National* a far paleso la sua opinione sulla questione della presidenza; ed oggi pubblica un' assai lunga risposta, di cui ecco alcuni passi principali.

» I repubblicani della vigilia, turbati anticipatamente pel possibile risultato dell'elezione alla presidenza, ci richieggono di venire in loro soccorso. In coscienza eglino non ne hanno verun dritto. Dessi fecero la rivoluzione del 24 febbrajo per sè soli, per l'unico vantaggio del lor partito. Incentrati nel potere, hanno sistematicamente escluso ogni uomo che non datava dalla vigilia, ogni idea che da lunga pezza non fosse nel loro politico fardello, dal momento in cui essi preser possesso della Francia con aria di conquistatori. I principj moderati vennero da essi proscritti, ed in pari tempo gli uomini moderati. Di quali accuse non fummo noi l'oggetto, per non avere travveduto, prima del febbraro, i vantaggi inestimabili della libertà illimitata della stampa, della libertà illimitata delle associazioni e dei clubs, del suffragio universale assoluto? Intanto i fatti da otto mesi in poi hanno disgraziatamente giustificate la nostre opinioni. E ecco oggi che lo stesso suffragio universale divien sospetto a coloro che l'ebbero inventato. Questo *suffragio universale*, senza veruna garanzia, ha qualcosa di mobile e d' imprevisto: i suoi capricci, i suoi fascini, i suoi subitanei ripiegamenti, i suoi tratti di rassomiglianza colla fortuna, inquietan coloro che l'han creato, e che credevan senz'altro di averselo a trarre incatenato dietro. A noi sembra di scorgere quell' alchimista d'un famoso romanzo, il quale a forza di calcoli e tentativi era giunto a fabbricare un uomo, selvaggio è vero, dotato di violenti istinti, privo del supremo lume dell' intelligenza, animato da veementi appetiti, governato da una forza irresistibile; ma l'alchimista non tardò a tremare pel primo d'innanzi al mostro di cui poc' anzi era stato il glorioso creatore.

Senza spingere questo paragone fino all'eccesso, è evidente che i repubblicani della vigilia han timore del suffragio universale, e desiderano che si venga in loro ajuto. Noi non vediamo motivi per dedicarvici. Ci spiegheremo dunque sulle candidature alla presidenza francamente, freddamente, come conviensi al conto che si è fatto delle nostre opinioni, e dei nostri amici. »

Il Constitutionnel discute poscia le due principali candidature: quella del Principe Luigi Bonaparte, e del General Cavaignac. Ei si pronuncia contro quest' ultimo, senza però aderire a quella del primo. Termina con questa dichiarazione relativa al sig. Thiers.

« Ma il *National* insiste ancora, e vuol sapere positivamente qual parte il sig. Thiers prende agli affari del Principe Luigi Napoleone. La risposta è semplicissima. Il sig. Thiers non ha punto l'onore di conoscere il principe Luigi Napoleone; non ha seco lui relazioni politiche; non è chiamato ad averne. È chiaro questo discorso? »

Il National non lascia nè pace nè tregua al Principe Luigi Bonaparte. E quivi scorgesi una rivalità personale. Passa in rivista i fatti e le gesta del suo concorrente, ed arrestasi con particolar compiacenza alla malconcertata impresa di Boulogne.

« Vi vorrebbe tutta l'estensione d'un canto dell' Iliade per raccontare i dettagli di questa eroica giornata, 6 agosto 1840, ed ogni Iliade ha bisogno d'un Omero. L' irruzione a traverso la città tra le grida « Viva l'Imperatore! »; la fuga verso la Colonna di Boulogne, in cima alla quale l'aspirante monarca pianta la sua bandiera e la sua aquila imperiale di legno dorato (l'aquila vivente è entrata in scena un po' più tardi). L'attacco impetuoso della Guardia Nazionale, ajutata da 20 uomini di linea, mette in rotta l'armata dell'Impero; l'imperatore istesso e tutto il suo stato maggiore, che prende la colonna per scala, s' impadronisce della bandiera e dell'aquila, e il disgraziato principe, salvandosi a nuoto, è tratto dalle acque dal luogotenente del porto; tutto forma una pittura degli antichi tempi, e che un moderno pennello non saprebbe tracciare. Il principe è preso, ahimè! e non solamente lui, ma anche la sua aquila (l'aquila vivente questa volta che, aspettando il momento di volare di campanile in campanile, secondo l'antico programma, era restata filosoficamente nel suo battello). Ma... oh! catastrofe anche più funesta, seppure è possibile!.. la sua stessa cantina, sì la cantina di Sua Altezza! Queste guardie Nazionali di Boulogne nulla rispettano! E diciamolo tosto, che ne furono ben gabbate. La cantina era esausta! non v' erano più che bottiglie vuote! Interrogato su questo interessante punto il Capitano del Bastimento, dichiarò che gli eroi della spedizione s'erano tracannati sedici dozzine di bottiglie di vino nel tragitto da Londra a Wimereux, senza contare acquavita e liquori. « Io non ho mai visto tanta beveria », diceva con ingenua ammirazione quell' onesto Marinaro. In tale materia un Inglese è giudice competente, e gli si può prestar fede. » (*Union.*)

ALTRA DEL 3 NOVEMBRE.

Tornata del 2.

Ad un' ora, nel momento che i Rappresentanti entravano nell' Assemblea, un attruppamento di 2 o 300 donne attraversava la piazza della Concordia, e si presentava all' ingresso del ponte, dirigendosi verso il palazzo. Sul momento alcune guardie di città, con un Commissario di Polizia alla testa, si sono opposte al loro passaggio. A questo punto molti operai che erano sparsi qua e là si riunirono prestamente, e chiesero che fosse permesso a queste donne di portarsi all' Assemblea. Si trattava di rimettere una petizione al Presidente in favore degli insorti e dell' amnistia. Il Commissario di Polizia tenne fermo sul niego, ma si assunse egli stesso l' incarico di rimettere la petizione al Presidente. Allora le truppe postate sul peristilio comparvero senz' arme ma senza scostarsi dai loro fasci. L' attruppamento fu sciolto in capo ad una mezz' ora.

La seduta fu interessante. Il Presidente Marrast lesse all' Assemblea il decreto degli 11 agosto, che manda il rinvio della Costituzione alla Commissione per fare un rapporto colle modificazioni che avesse credute opportune.

Alcune modificazioni al progetto di Costituzione sono state fatte agli articoli 7, 9, 25, 27, 28, 32, 37, 42, 45, 47, 68, 83, 93, 100, 102, 106, 112, 114 e 115. Esse sono tutte senza grande importanza e piuttosto grammaticali che fondamentali. — Eccettuato l' art. 68, al quale è stato aggiunto il paragrafo seguente, che provocherà probabilmente qualche discussione.

„ Qualunque provvidenza, colla quale il Presidente della Repubblica discioglie e proroga l' Assemblea, è un delitto di alto tradimento. Per solo questo fatto il Presidente è decaduto dalle sue funzioni, i cittadini sono tenuti a rifiutargli obbedienza, i giudici dell' Alta Corte di giustizia si riuniscono immediatamente, sotto pena di prevaricazione, si convocano i giurati per applicare al Presidente ed a suoi complici le pene pronunziate dalla legge. — Una legge determinerà gli altri casi di responsabilità come pure le forme e le condizioni della procedura.

Alcuni de' nuovi ammendamenti sono stati distribuiti. Il sig. Presidente ha dichiarato di averli presso di lui. Se si leggono all' Assemblea daranno luogo a serie discussioni. Si assicura, che il signor Santeyre ha rinnovato quello che chiedeva, che il Presidente, per essere eletto, dovesse avere soggiornato cinque anni consecutivi in Francia, prima della sua elezione. (*F. F.*)

ALTRA DEL 5.

La costituzione della Repubblica essendo stata definitivamente votata, jeri sera il cannone degli invalidi annunziò questo fausto avvenimento alla capitale.

Il Ministro degli affari esteri diramò ai membri del Corpo diplomatico una nota, nella quale loro partecipa officialmente la costituzione votata dall' assemblea nazionale.

Si assicura, che molti Rappresentanti esaltati della Dieta di Vienna hanno ottenuto, per mezzo dell' incaricato di Francia colà residente, l'autorizzazione di allontanarsi, e che il sig. De-la-Cour gli ha spedito dei passaporti.

(*Courrier de Marseille*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 30 *ottobre.*

Il *Times* vede la perdita della democrazia a Vienna assicurata; loda le misure prese dall' imperatore onde ristabilire la sua autorità, e aggiunge: il trionfo popolare è stato dovuto piuttosto alla mollezza della difesa che al vigore dell'attacco. Le truppe, esasperate da una disfatta cagionata dall'irresoluzione delle autorità superiori, dovevano essere gelose di prendere la loro rivincita, e di ristabilire il poter naturale, che solo può rendere la sicurezza alle nazioni. Questa rivincita ha già avuto luogo a Parigi, e forse avrebbe anche un second'atto in questa città. I repubblicani tedeschi hanno da parte loro ricevuto, il 18 settembre, una severa lezione a Francoforte. A Vienna oggi il governo imperiale difende i suoi diritti minacciati da una vasta insurrezione. Noi non possiamo che applaudire a questi risultati; poichè, secondo noi, la libertà dipende dalla ristorazione e dal rassodamento di un potere legittimo, che solo può guarantire all'Europa il ristabilimento della pace e della prosperità.

Ciò nondimeno, crediamo pure che questi avvenimenti faranno impressione su i consiglieri e difensori della causa imperiale e che essi non tenteranno di ricostruire la forma intarlata di governo, che non ha potuto nemmeno resistere ad un primo attacco. Se questi uomini sono all' altezza delle circostanze essi genereranno l'impero non già facendo delle concessioni rivoluzionarie, ma dando all' amministrazione più semplicità, più energia, più onestà, maggior intelligenza, sradicando affatto quelle tradizioni di bassa burocrazia che sono il flagello dell'Austria.

ALTRA DEL 31.

Il *Times* appoggia la candidatura del Generale Cavaignac a preferenza di quella del Principe Luigi Napoleone. I membri del congresso della Pace furono convocati da Lord John Russel che espresse tutta la sua approvazione per le loro dottrine e i loro sforzi per mantenere la pace. Il ricevimento fu graziosissimo.

Molti vagheggiano di già il principe Luigi come il sole nascente, e credono debito loro di bruciare a lui i loro incensi, e dirizzargli i lor voti. Il principe, ossia il cittadino rappresentante, come s'intitola al dì d'oggi, alloggia in piazza Vendôme, Albergo del Reno. Ogni giorno tiene adunanze, cui assistono dei rappresentanti, e la frequenza non è punto minore di quella al gabinetto del generale Cavaignac. Si fanno già circolare alcune liste dei futuri ministri del principe Luigi, dove figurano i nomi di Odillon-Barrot, e Billault. Il signor Thiers si tiene, come si dice, all' evento, non iscoprendosi nè pro, nè contro. Non è solo con parole tronche e laconiche, che il principe si dà l'aria di sovrano, ma eziandio con un contegno riservato, giacchè poche persone han la fortuna di avere un abboccamento con lui. Siccome è forza però che anche i più grandi personaggi si mettano qualche volta in comunicazione con gli uomini comuni, così il principe Luigi ha dato quest' incarico al principe Pietro Bonaparte, che è già designato come il futuro vice-presidente della repubblica. Luigi Napoleone affetta l'aria reale ed imperiale, anche sotto altri rapporti. Si dice che egli abbia contratto un imprestito di 600,000 franchi, somma al certo poco considerevole pel capo della nazione francese, ma di rilievo per un personaggio, che non è finora che un privato. Si dice che questa somma in tutto o in gran parte sarà erogata nelle spese dell'elezione, e numerosi emissari furono già mandati nei dipartimenti per preparare, organizzare, ed assicurare l'elezione del principe. (*Morning Chronicle.*)

— Il generale Cavaignac è l'uomo che presenta alla Francia le maggiori guarentigie per consolidare la forma Repubblicana, o almeno per prolungarla. Luigi Napoleone non è che una transizione. Un patriota, che voglia la repubblica, non potrebbe esitare a dare il voto a Cavaignac. Quegli invece che vagheggia un altro governo, od una monarchia personale può certo appagarsi di Luigi Napoleone. Quest' elezione del nipote dell' Imperatore è meno un voto di confidenza nella persona di Luigi Bonaparte, che una popolare censura della condotta di quegli uomini che da parecchi mesi pretendono di governare in nome del popolo, e, a dir vero, come avverte un giornale francese, una parodia del consolato non istarebbe male al seguito d' una parodia della rivoluzione. I contrari a Luigi Napoleone hanno poca speranza di vincerla nella lotta elettorale: ma si lusingano che i voti saranno così divisi, che nessuno dei candidati potrà riportarne il numero necessario, e che in conseguenza la scelta del presidente tornerà all'assemblea. Se la cosa è così, avremo noi lo spettacolo ben singolare d'una raccolta d'uomini, che, sei mesi dopo essere stati eletti dal suffragio universale, combatteranno accanimente la scelta di questo istesso universale suffragio. In vero Luigi Napoleone, come candidato alla presidenza, non avrebbe dall' assemblea 30 voti, mentre che ne potrebbe avere dei milioni dal paese. Noi speriamo, per l'onore della Francia, e pel bene d'un governo, i cui attuali ministri presentano certe garanzie di tranquillità al mondo intero, che il generale Cavaignac non sarà un nuovo esempio dell' ignoranza e dell' ingratitudine degli stati democratici. Noi al presente non possiamo indovinare l' esito di questo grand' affare: ma qualunque egli sia, si può dire che la sorte della Francia e d'una parte dell' Europa dipende da un vero tratto di dadi, perchè il voto universale altro non è. Tuttavia il governo sosterrà il Generale con tutti i suoi sforzi, e fin di ora si conosce che i rapporti delle provincie non sono più a lui così sfavorevoli, come lo erano quando la quistione cominciava ad agitarsi.

(*Times.*)

GERMANIA

FRANCFORT 28 *ottobre.*

Sebbene le sessioni di questo se-dicente Congresso di Berlino siano segrete, noi abbiamo ricevuta questa mane (31 ottobre) la positiva notizia, che, per meglio provocare le scissure in Germania, il Congresso ha nell' ultima sua sessione di apertura proclamato il Re di Prussia Imperatore di Germania. Il carattere del Re di Prussia risponde bastantemente, che S. M. non presterassi mai ad essere cieco istromento dell' anarchia. Il Presidente del detto Congresso è il deputato radicale Zuz di Mayenza, quello stesso che tro-

vasi implicato nel processo dell'attentato a Francforte del 18 settembre. I veri amici del Congresso furono d'accordo di paralizzare gli sforzi dei demagoghi germanici con un voto in favore dell'unione intima dell'Austria colla Germania, oppostamente alle tendenze separantiste dell'egemonia prussiana.

ALTRA DEL 1 NOVEMBRE.

Il sig. Bruck, direttore del Lloyd a Trieste, membro dell'Assemblea nazionale, è partito il 29 per Olmütz, chiamato da Wessemberg a far parte, a quanto sembra, del nuovo ministero.

Il 31 fu letta nell'Assemblea nazionale la seguente dichiarazione sottoscritta da molti deputati della sinistra: „ Noi sottoscritti dichiariamo, al cospetto della nazione germanica, che da quindici giorni abbiamo fatto vani sforzi per indurre l'Assemblea nazionale germanica a prendere delle misure energiche affinchè i croati siano scacciati dal territorio germanico; gli abitanti di Vienna ed altre grandi città e province siano protetti contro le violenze illegali d'un partito cortigianesco e traditore. Noi decliniamo solennemente ogni complicità, non che le conseguenze di questa condotta dell'Assemblea nazionale „.

PRUSSIA

BERLINO 26 *ottobre*.

La Città di Berlino è attualmente il punto di riunione di due Assemblee democratiche. L'una, chiamata Congresso dei democratici ha residenza all'Albergo d'Inghilterra; l'altra è la riunione dei deputati della sinistra delle Legislature dei diversi Stati Germanici, segnatamente di quella di Francforte, di Dresda, e di Berlino. Le Sessioni di quest'ultima riunione non sono per anco pubbliche. Non si sa positivamente qual sia lo scopo di questo Convegno dei democratici Tedeschi. Credesi frattanto, che vi covi sotto un piano che consisterebbe in fare la contro-parte dell'Assemblea di Francfort considerata come reazionaria, non che di trascinare la sua dissoluzione.

Il progetto messo avanti di appoggiare la candidatura del Re di Prussia alla dignità d'imperatore della Germania, non sarebbe, nell'opinione di alcuni politici, che una maschera per celare altri progetti.

Nell'odierna seduta dell'Assemblea Costituente i deputati Kaimpf e Ducher hanno chiesto al Governo spiegazioni sull'effettivo delle truppe accantonate nella Provincia di Brandeburg, e segnatamente nelle vicinanze della Capitale. Il Presidente del Consiglio ha dichiarato che sarebbe per dare spiegazioni. Egli ha detto che le truppe erano destinate a proteggere le persone e le proprietà, ma che pel momento non poteva entrare in più ampli dettagli.

Su questo punto il sig. Kaimpfs ha aggiornata la sua proposizione a venerdì a sera. L'Assemblea ha in seguito proceduto alla elezione d'un nuovo Presidente. È stato nominato il sig. Uurch. Il signor Lisicki volle interpellare il Ministero sulla sanzione e promulgazione della Legge sulla caccia. Ma l'immediata discussione venne rigettata a maggioranza di 178 voti contro 163.

(*Constitutionnel.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

ASSEMBLEA COSTITUENTE.

Sul principio della tornata di oggi tutti i deputati del centro sinistro, che formano la porzione moderata di questo partito, (dessi si riuniscono all'albergo di Russia) han dichiarato al processo verbale, ch'eglino pure rispettavano la sovranità polacca, e che in votando contro l'emendamento Philipps, non eran mossi da verun sentimento ostile contro la Polonia. Secondo il partito Unruch, l'emendamento Philipps è d'un carattere tendente a ferire la popolazione germanica di Posen. L'emendamento porterebbe d'altronde un colpo a questo principio inserito nella Costituzione, che la Russia è uno stato tedesco. Per ultimo la Camera si è occupata dell'abolizione di certe imposte. Trattavasi delle decime. Il decimo a linea del primo paragrafo dichiara abolita senza riscatto la decima del bestiame da pagarsi al Signore.

Il sig. Waldeck depositava un emendamento dietro il quale sarebbero radicalmente abolite tutte le decime senza eccezione. In quanto alle decime che fan parte della rendita fissa d'una cura o fabbrica di chiesa, una legge speciale determinerebbe l'affrancazione. Questo emendamento è stato rigettato da 224 voti contro 103, malgrado la divisione richiesta dal sig. Borneman, l'antico Ministro della giustizia, e che dopo un assai vivo dibattimento la Camera avea condisceso d'accordare.

(*Moniteur Belge.*)

ALTRA DEL 30.

Il Governo ordinò l'arresto di due membri del Congresso democratico, i signori Sibberstein di Vienna, e Senin di Dresda a cagione di discorsi sediziosi da essi proferiti. — La Dieta imperiale ha accettato a piena unanimità di voti l'articolo quarto della Costituzione, che dichiara „ tutti i Prussiani perfettamente eguali in faccia alla Legge. „ La proposta di abolire tutti i titoli e distinzioni della nobiltà è stata rigettata da 193 voti contro 159.

(*Allg. Zeit.*)

ALTRA DEL 1 NOVEMBRE

Jeri 38 membri della sinistra proposero nell'assemblea nazionale, che il Ministero, invitato dall'assemblea, inviasse al più presto possibile tutte le forze disponibili per proteggere la libertà del popolo che era in pericolo a Vienna.

Dunker propose la seguente correzione. „ Invitare il Governo di S. M. ad agire risolutamente, in forza del Potere centrale tedesco, affinchè la libertà e la nazionalità di uno Stato tedesco non sia messa in pericolo, in conseguenza degli ultimi avvenimenti di Vienna.

La proposizione principale essendo stata appoggiata, si fece la discussione.

La proposizione fu rigettata con voti 230 contro 113.

La correzione di Dunker fu parimente rigettata.

La moltitudine trattenne i Deputati nella sala fino alle 10 pomeridiane.

Si battè a raccolta, la guardia nazionale prese le armi, e l'ordine fu ristabilito.

Si dice, che sul fine della tornata sia stata adottata una correzione molto moderata.

(*G. U. A.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 31 *ottobre*.

Oggi, dopo che i sobborghi erano stati già tutti occupati dalle truppe, la città resisteva tuttavia per opera di non molti proletarj, i quali eransi impossessati delle porte e dei bastioni, ed aveano dichiarato che li avrebbero difesi sino all'ultimo sangue. Aspettavasi quindi di vedere il militare sforzare una o l'altra delle porte e venire a disarmare quella poca gente; ma invece ben altro avvenne. Verso le ore 3 cominciò tale un cannonamento, come se si avesse dovuto espugnare una fortezza.

Sedici obici, piantati sui glacis dinanzi alla porta della Corte, cominciarono a lanciar bombe; e già alle ore 3 e mezza vedevansi sorgere globi di fumo dalla sommità della celebre biblioteca imperiale sulla piazza di Giuseppe. Di là il fuoco si comunicò tosto al soffitto del gabinetto di storia naturale, ed alle 4 ardeva anche il coperto della chiesa degli Agostiniani. La grandine delle palle era tanta, che fino alle 5 indarno si tentò di portare soccorso alla residenza imperiale.

Finalmente, alle ore 5 e mezza, alcune compagnie di soldati penetrarono per la porta di corte, dove non incontrarono che una piccolissima resistenza. Le ostilità erano ormai cessate dovunque, ed in quell'ora la popolazione potè accorrere in ajuto della Corte, e tentar di salvare parte almeno della biblioteca e del gabinetto di storia naturale.

ALTRA DEL 1 NOVEMBRE.

La sera del 23 ottobre, era giunto a Hetzendorf vicino a Vienna l'I. R. Feld-maresciallo principe Windischgrätz, fornito di pieni poteri straordinarj. Sua Altezza emanò un bando alla popolazione di Vienna di consegnare le armi, e a discrezione di sottomettersi all'Imperiale comando; se no, la città colla forza vi sarebbe costretta. Per far generalmente conoscere le intimazioni del Feld-Maresciallo, vennero concesse alla città 24 ore, e altre 48 ad effettuare esse intimazioni, cioè fino al 26 ottobre di sera. Benchè il detto termine spirasse indarno, e il 26, durante l'assedio compiuto degli esterni dintorni della città, fosse fatto da quella senza motivo anche fuoco sulle I. R. Truppe, pure Sua Altezza il Feld-maresciallo lasciò ancora trascorrere il 27 ottobre senza adoprare violenti partiti. Ad alcune deputazioni della città, che volevano trattar col principe sulle ingiunzioni di essa ed aver concessioni, non poterono queste essere punto accordate.

Benchè fosse intanto pervenuta notizia dell'avvicinarsi d'un' armata ungherese in soccorso dei ribelli di Vienna, ciò che obbligò il principe a spedire contro essa armata una parte delle sue truppe; nondimeno con quelle già destinate dianzi ad attaccar la città, il 28 di ottobre le fu dato l'assalto.

Mentre agli aditi tutti della città, per tenerla in rispetto ed a bada, fulminavano le artiglierie, era intenzione del Feld-maresciallo di prendere solamente in quel giorno i sobborghi della Landstrasse e Leopoldstadt. Le truppe, piene d'animo e di confidenza, dopo aver espugnate le barriere esterne e più barricate, e conquistato 4 cannoni, nonostante la disperata difesa degl'insorgenti, condussero il piano del maresciallo fino alla sera di quel giorno con sì buona riuscita, ch'elleno prima ancor della notte stavano sulla spianata (*Glacis*) davanti alla città interna, e a quel braccio del Danubio che la divide dalla Leopoldstadt, ed occupavano e difendevano la casa degl'invalidi, la zecca, la nuova dogana principale, la caserma dell'Heumarkt (mercato del fieno), e il palazzo d'estate del principe Schwarzenberg.

Dai pacifici abitanti di que'sobborghi furono per ogni dove le truppe accolte con giubilo, e salutate per redentrici e liberatrici dal terrorismo degli anarchisti, e dai loro strumenti, i proletarj armati.

L'Altezza sua, il Feld-maresciallo, nutriva speranza, che la città dopo simili prove dovesse convincersi della prevalenza di un esercito regolarmente disciplinato sulle più numerose di lei schiere d'insorgenti; quindi contava sull'attuale di lei sottomissione; e lasciò correre quieto il 29 di ottobre, per darle tempo da rinsavire senza far uso di altre violente disposizioni. Venne anche infatti, nella notte tra il 29 e il 30 ottobre, una deputazione del consiglio comunale della città, dichiarando in iscritto al Feld-maresciallo, che essa città a discrezione volea sottomettersi ed accettare l'imposto stato di assedio, e che dovevano, per conseguenza, città e sobborghi il 30 ottobre venir occupati dalle truppe.

Fu istituita pertanto una Commissione, coll'incarico di più esattamente determinare le vie onde mettere in atto quegli ordinamenti. In questo mezzo di tempo, la mattina del 29 si confermò la notizia dell'approssimarsi degli Ungheresi ribelli, contro cui fu allora costretto di volgersi il Feld-maresciallo. Trovò egli il nemico in favorevole posizione di là della Schwechat, 8 miglia da Vienna; lo fè tosto attaccare dal corpo d'armata del Bano di Croazia, e dalla numerosa cavalleria ausiliaria del III corpo; lo ributtò pure in quel giorno oltre la Fischa, e lo fece il 31 inseguire fino alla frontiera d'Ungheria.

L'avvicinarsi degli alleati ungheresi, veduti dalla torre di s. Stefano, sedusse i rivoltosi di Vienna a novelle speranze e a rompere perfidamente la capitolazione accettata. Il supremo comandante delle guardie nazionali, Messenhauser, emanò dalla cima dell'osservatorio due proclami, in cui dichiarava le I. R. Truppe sconfitte dagli Ungheresi ed invitava a dar nuovamente di piglio alle armi.

Furono quindi anche per parte della città ricominciate le ostilità nell'istante medesimo, in cui si doveva adempiere la stipulata capitolazione.

Questa perfidia era anche debito di castigarla col ripigliare il bombardamento di alcuni sobborghi conosciuti avversi alla buona causa, e fu esso bombardamento continuato fino alla sera del 30 di ottobre.

La città affermò poi per la seconda volta di rendersi, ciò che praticar si doveva il 31 di ottobre.

Ma già la mattina di quel giorno comparvero deputati del Consiglio comunale colla protesta, che la maggioranza de'cittadini era animata dal più buon volere di accettare senza altro tutte le condizioni del Feld-maresciallo, ma che essa, contro la forza, degenerata in terrorismo, dei circoli democratici, del comitato degli studenti e degli strumenti loro, i proletarj armati, era troppo impotente da far punto nè poco valere la sua volontà; che anzi essa doveva invocare il Feld-maresciallo a proteggere le persone e la proprietà minacciata, essendo quella ribaldaglia decisa di seppellirsi sotto le rovine della città, ch'ella voleva mettere in fiamme.

Allora, il 31 ottobre dopo mezzogiorno, il Feld-maresciallo fece avanzare per i sobborghi maggior numero ancora di truppe, sopra le quali al lor comparire sulla spianata (*Glacis*) fu tratto a furia dai bastioni della città interna, dentro cui erano indietreggiati tutti i rivoltosi, e la cinse subito di stretto assedio.

Ancor la sera le artiglierie fulminarono il *Borgthor* gagliardamente abbarricato, poi due battaglioni lo presero d'assalto e conquistarono otto cannoni. I proletarj avevano già messo il fuoco all'edifizio della biblioteca imperiale, del quale non arse che il tetto: ma il resto dell'edifizio, come anche l'intero palazzo di corte, furono salvati dal sopraggiungere delle nostre truppe.

Il militare ha oggimai occupato l'intera città, il cui pieno assoggettamento (dopo aver ella con ostinatezza respinto ogni più mite espediente, e tradito la buona fede) venne compiuto colla forza dell'armi.

Dal Quartiere generale di Hetzendorf, il 1 novembre 1848.

ALTRA DEL 1 NOVEMBRE

Becher, uno dei capi di quella ribellione, si fece con un'arma da fuoco saltare per aria il cervello.

— Questa mattina, alle ore 9, i tetti della biblioteca, del gabinetto di storia naturale e della chiesa degli Agostiniani bruciavano tuttavia. Ad ogni modo speravasi di salvare le preziose collezioni che si trovano in questi edificj, e così pure di non veder guasto il magnifico monumento della chiesa degli Agostiniani, ove riuscisse d'impedire la caduta di quel tetto, che minaccia ruina.

ALTRA DEL 2.

La capitale con 2 miglia tutt'all'intorno venne dichiarata in istato di assedio, e per domani dovranno essere consegnate tutte le armi, di qualunque specie esse sieno.

Le porte della città sono chiuse per impedire l'uscita di tutte le persone compromesse; ma con

ciò è messo anche un ostacolo alla introduzione dei viveri, di cui più che mai si abbisogna, ora specialmente che la capitale ha una numerosissima guarnigione.

Un Generale ha jeri congedati i pochi Deputati che si trovavano nel Comitato permanente. Sentiamo per altro, che dai Deputati che erano ancora qui, fu deciso di inviare ad Olmutz una Commissione permanente composta di 7 membri, fra cui evvi anche il Deputato Prato, per farvi i passi necessarj al fine di conservare il Parlamento in Vienna.

Squallido, com' è facile l' immaginarlo, è l' aspetto della città, e, rotti essendo i condotti della illuminazione a gas, ella non è rischiarata la notte che dai fuochi dei soldati che serenano nelle piazze. (*M. T.*)

TIROLO

INNSPRUCK 30 *ottobre*.

La *Gazzetta d'Innspruck* ed il *Messagger Tirolese* appoggiano l'idea che il Tirolo debba sottoporsi all'amministrazione di un commissario imperiale da spedirsi da Francoforte, il quale governi di concerto con una commissione degli *Stati*. — Il presidente della Dieta tirolese ha convocato straordinariamente gli Stati tirolesi, in conseguenza dei fatti di Vienna, di cui fa un' esposizione ed un giudizio severo. Alla Dieta oltre ai soliti deputati interverranno questa volta uomini di confidenza, dei quali già si procede alla nomina.

UNGHERIA

PRESBURGO 23 *ottobre*.

Il comandante della fortezza di Peterwaradino, obbedendo all' ordine della Dieta in Pesth, ha innalzato la bandiera tricolore ungherese. La guarnigione di questa fortezza è composta quasi esclusivamente di magiari, e tiene a bada l'insurrezione serviana. La fortezza di Leopoldstadt, al di là di Comorn, e che domina tutta la valle di Waag, popolata quasi tutta di sloachi, è caduta anch' essa in potere degli ungheresi: come anche l'importante città di Mungax venne presa da guardie nazionali ungheresi. Il confine della Galizia è difeso dall' alta catena dei Carpazj e da trincee stabilite ne'punti più vulnerabili. — Anche l'insurrezione valacca nella Transilvania è stata repressa. — Il *Monitore* pubblica un ordine, stando al quale, tutti i soldati austriaci che non sono al servizio del governo ungherese devono essere disarmati e rinchiusi. (*G. T.*)

CRACOVIA 18 *ottobre*.

Ieri una deputazione della nostra città ha invitato il governatore sig. de Zulestii ad organizzare la guardia nazionale. Il governatore rispondendo ch' egli non vi era punto autorizzato, i membri della deputazione gli dichiararono che i borghesi si armerebbero da essi stessi. Il sig. Zalestii ha replicato che i borghesi erano padroni di fare ciò che desideravano; ma che se venisse turbato l'ordine, le truppe russe occuperebbero Cracovia appena dato un segnale. (*Gazz. di Breslau.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 15 *ottobre*.

Un nuovo terribile incendio accadde in Costantinopoli nel quartiere di Pera. Quasi tutte le case di questo vasto quartiere che ancor restavano in piedi, sono state preda alle fiamme. Il grande stabilimento della scuola preparatoria di medicina del *Galata-serail* è distrutto, e con esso la bella collezione di storia naturale. Il numero delle case bruciate è circa 300. La perdita ascende a più di 7 milioni di franchi. Calcolasi che nel lasso di circa un decennio gl' incendi hanno divorato più di 10,000 case.

— A Smirne sonosi manifestati alcuni nuovi casi di cholera. (*Cour. de Marseille.*)

BRASILE

BUENOS AIRES.

La malattia dell' Imperatore del Brasile, che ebbe una risipola, ha fatto protrarre il battesimo del giovine principe suo figlio fino al 19 novembre. Il padrino e la madrina sono l' Imperatore d' Austria e la Duchessa di Braganza. Si facevano grandi preparativi di pubblica gioja.

(*Morning-Post del* 31.)

AMBASSADE DE FRANCE A ROME

Avis

Les Français résidans et domiciliés à Rome sont priés de vouloir bien se présenter à la Chancellerie de leur Ambassade, tous les jours, de onze heures à trois heures, pour y faire reconnaître et constater légalement leur nationalité, par la production des pièces et titres authentiques dont ils seraient porteurs, et qui devront servir à leur inscription sur le Régistre destiné à l' immatriculation des citoyens français en cette résidence.

ARRIVI

AL GIORNO 9 AL GIORNO 10 NOVEMBRE

Bartels Federico, di Hannover, Possidente, da Firenze.
De Britto Cav. Tommaso, brasilese, Possidente, da Firenze.
Giordano Gaetano, napolitano, Possidente, da Civitavecchia.
Nicholl Giovanni, inglese, Proprietario, da Firenze.
Ramos Pereira Giovanni, brasiliano, Possidente, da Firenze.
Salvadori Ferdinando, toscano, Negoziante, da Firenze.

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 NOVEMBRE

Dawlewitz Giovanni, prussiano, Studente da Napoli.
Parter Pietro, americano, Possidente, da Firenze.
Trench Stuart Federico, inglese, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 NOVEMBRE

Bandillon Giuseppe, francese, Possidente, per Napoli.
De Sprenger Ferdinando, russo, Particolare, per Napoli.
Lamberti Giuseppe, di Reggio, Possidente, per Bologna.
Wersenan, di Francfort, Possidente, per Firenze.
Weiller Rodolfo, baverese, Negoziante, per Ancona.

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 NOVEMBRE

Della Rocca Carlo, napolitano, Proprietario, per Civitavecchia.
Thomassy Raimondo, francese, Proprietario, per Civitavecchia.
Thibaud Guglielmo, francese, Possidente, per Civitavecchia.

Tabella de' prezzi medi dei grani ed altri generi annonarj che sono stati in corso nelle piazze del Mediterraneo ed Adriatico nel mese di Ottobre 1848.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	PESO A LIBBRE ROMANE	MEDITERRANEO 1 A TUTTO LI 4	MEDITERRANEO 2 A TUTTO LI 11	MEDITERRANEO 3 A TUTTO LI 18	MEDITERRANEO 4 A TUTTO LI 25	MEDITERRANEO 5 A TUTTO LI	ADRIATICO 1 A TUTTO LI 3	ADRIATICO 2 A TUTTO LI 10	ADRIATICO 3 A TUTTO LI 17	ADRIATICO 4 A TUTTO LI 24	ADRIATICO 5 A TUTTO LI 31
Grano	640	11 01 6	10 97 8	11 08 5	10 38 1		8 12 5	8 18	8 52 8	9 13	8 87
Farina di grano	»	13 70 6	13 66 8	13 77 5	13 07 1		9 63 9	9 69 2	10 04 3	10 63 4	10 38 2
Fior di farina di grano e paste lavorate	400	11 01 6	10 97 8	11 08 5	10 38 1		8 93 7	8 99 8	9 38	10 04 2	9 75 6
Semola di grano	»	2 54 3	2 53 4	2 55 8	2 39 5		2 78 6	2 80 5	2 92 4	3 13	3 04 1
Farro	640	11 13 7	11 13 7	11 97	10 84 2			8 28 2			9 03 5
Granturco	720	6 16	6 08 8	5 76 6	5 72		5 80 4	5 95 3	5 93	5 99 6	6 10 7
Farina di granturco	»	7 16	7 08 5	6 76 6	6 72		6 80 2	6 95 1	6 92 1	6 99 4	7 09 3
Fagiuoli	»	10 39 7	10 38	9 76 8	9 76 8						
Ceci	»	13 69 6	12 79 8	12 79 5							
Lenticchia	»	15 84	15 84	16 56	14 40						
Cicerchia	»										
Fava	»	7 72	7 62 7	7 91 1	7 94 5						
Favetta	»	7 08 1	7 02 7	7 09	7 13 8						7 87 5
Biada	»	6 89 7	6 84 7	6 54 6	7 09						
Orzo	»	4 53 4	4 30 5	4 56 2	4 47 7						
Lupini	»	3 11 4	3 42 1	3 91 2	3 95						
Riso	100	3 29 1	3 29 1	3 34 6	3 20 6			2 50 3	2 36 2	2 34 4	2 33 7
Patate	»	54 2	55	50	55						
Castagne con guscio	»			69 7	68 5				40 5	39	35
Dette senza guscio e farina di castagne	»										

PRIVILEGIATA SOCIETA' PONTIFICIA DI ASSICURAZIONI

Analogamente a quanto venne annunciato nel *foglio del 18 ottobre p. p. num. 212, la Direzione* della Società fa conoscere che gl' incendii liquidati ed ammessi a pagamento, i quali a tutto *il terzo trimestre erano in numero di 74, sono* ora giunti al num. 93, ed importano la somma complessiva di sc. 7005. 80. 6; che ne rimango*no sotto liquidazione altri sedici per l' importare* di circa sc. 6159. 46, e vi sono altre 17 denuncie; cosicchè il numero totale degl' incendii è aumentato di 32 nel decorso del mese di ottobre.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

Si previene questo rispettabile pubblico esser vendibile nel deposito via Aracoeli num. 58 secondo piano, presso la piazza del Gesù, la Storia della Lega Lombarda, dedicata all' Immortale PAPA PIO IX felicemente regnante. - Per D. Luigi Tosti Priore Cassinese. Volume unico in 8 grande. - Prezzo *Paoli otto.*

AVVISI

AVVISO MUSICALE

Gaetano Muratori, di Palermo, allievo della scuola del celebre Maestro Pietro Raimondi, stabilitosi in Roma, viene ad esibirsi a questo colto pubblico onde dare lezioni di contrapunto, composizione, piano-forte e canto.

Il suddetto si stimerebbe ben fortunato onde mostrare il suo zelo e premura verso coloro che vogliono favorirlo alle sue lezioni.

Ricapito piazza S. Lorenzo in Lucina num. 31, terzo piano.

L' estratto di *salsapariglia* del Dottor Smith, in forma di pillole, è un efficacissimo rimedio nelle malattie del sangue e della pelle. Esso è composto delle parti più attive della salsapariglia, e di altri estratti e sostanze vegetabili, senza la minima parte di mercurio.

Il deposito in Roma è nella Farmacia del sig. Balestra Borioni, via del Babuino num. 98, presso la piazza di Spagna.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Si fa noto a chiunque per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. leg., che dalla Santità di Nostro Signore accogliendosi l' istanza del sig. Giuseppe Tacchi di Sanseverino con *benigno Rescritto del giorno 19 ottobre 1848, e* successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, è stata interdetta al me*desimo ogni facoltà di amministrare i suoi beni*, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig. *Dottor Giovanni Battista Patrignani.*

Roma 11 novembre 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Ad istanza di Monsig. Illmo e Rmo D. Mauro Salvemini Amministratore deputato a SSmo al Patrimonio del sig. Conte Domenico Viscardi nonchè della Nob. signora Contessa Felice Viscardi consorte del sig. Paolo Giannelli. Giovedì 16 del corrente mese alle ore due e mezza pomeridiane nel secondo piano della casa posta in Roma via de' Cappellari num. 99 coll' opera del sottoscritto Notaro avrà luogo l' apertura del legale inventario dei beni lasciati da Antonio Canobi cessato di vivere in Roma la sera del 5 corrente senza testamento, alla di cui eredità intestata sono succeduti gl' istanti Conti Viscardi a forma di Ordinanza rilasciata in Camera di Consiglio dal Tribunale Civile di Roma Turno delle Ferie li 10 andante. Tutto ciò deducesi a pubblica notizia per ogni valido effetto di ragione ed analogamente al disposto del §. 1548 del vig. Reg. leg. e giud.

Roma 11 novembre 1848.

Luigi Hilbrat Not. Colleg. in Roma.

Avanti l' Illmo e Rmo Monsig. Serafini.

Ad istanza della signora Adelaide Camini vedova Mozzetti rapp. dal Proc. sig. Angelo Luchi*ni. - Si citano gl' infrascritti a comparire* avanti S. S. Illma nel termine di giorni 40 per sentir dichiarare che all' istante compete la quarta mari*ritale* sulla eredità intestata del di lui defunto conjuge Saverio Mozzetti: in conseguenza sentir ordinare la formazione dello Stato ereditario, e per la quota che risulterà appartenerle siano i citati condannati alla consegna in natura, o in danni, ai quali effetti venga rilasciato ogni opportuno ordine esecutorio con la condanna dei citati alle spese, e frattanto per modo di provvisione sentire ordinare a favore dell' istante una mensile somministrazione alimentaria da durare fino all' esito della Causa principale, e per la somma che verrà dall' Eccmo Tribunale stabilita sia rilasciato l' ordine esecutorio da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello, non che ordinare una cauzione per garantire i diritti dell'istante. *Romani.*

Sig. Ferdinando Mozzetti dom. all' Aquila nel Regno di Napoli. - Signori Emidio, D. Ottavio ed Enrico Mozzetti dom. in Pagliano di Cicoli nel Regno di Napoli. - Li 27 ottobre 1848 - Visto in questa direzione Generale di Polizia - L' Ass. Generale Accursi. - Oggi 27 ottobre 1848. Io sottoscritto ho portato copie per li citati nel Regno di Napoli all' Assess. Generale di Polizia il quale vi ha apposto il Visto, ed altra copia simile è stata affissa alla porta dell' Uditorio di questo Tribunale. *M. Quattrocchi Curs.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 234. — 1848. Martedì 14 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
13 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,3	+ 4, 7°	10°	N-N-O. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 12 Novembre fino alle 9 pomer. del 13
	» 3 pomer.	» 28 » 0,4	+ 10, 3	25	Calma.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,3	+ 5, 7	13	N-N-O. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 10,9 Temperat. min. + 4,2.

ROMA 14 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di domani, 15 novembre corrente, si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato alle ore nove antimeridiane.

Con biglietto di questo giorno dell' Emo sig. Card. Segretario di Stato, si è partecipato al sig. Presidente del Consiglio dei Deputati, che fin dal giorno 23 luglio p. p. la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata accordare al sig. Conte Pellegrino Rossi la naturalizzazione delli Stati della S. Chiesa, in forza di che possa godere di tutti i diritti e privilegii che sono proprii de' loro cittadini.

PARTE NON OFFICIALE

Se risguardiamo a quanto i Consigli legislativi hanno operato nelle trascorse sessioni, ben poco e scarso lo scorgeremo a fronte dei grandi bisogni dello Stato, e dell'effetto per cui vennero principalmente dalla legge convocati; quello, cioè, di estendere nel nostro popolo i molteplici beneficj delle instituzioni rappresentative. Nè di ciò è ad incolparsi la retta volontà e la sapienza civile della maggior parte dei membri che li componevano. I gravissimi avvenimenti che allora s' incalzarono, le faccende della guerra, le vittorie e la diffalta del Re Sabaudo furono subbietti che sviarono in gran parte le deliberazioni dei Consigli dai propri e speciali interessi, per estenderle a quelli della patria comune.

Ora che nel giorno 15 prossimo i Consigli vanno a sedere in presenza di uno fra quei momenti di crisi definitiva, che decidono dell' avvenire di una nazione; allorchè due partiti concordemente attentano (sebbene con diversi fini) a rovesciare le forme del governo costituzionale; le speranze di ogni uomo onesto sono converse nel loro senno, nel loro patriottismo. L'uno di questi partiti spera di richiamare un passato a cui è impossibile il ritorno: l'altro, agitando apertamente le passioni e l' inesperienza di una parte del popolo, mira a precipitare nella dissoluzione e nell' anarchia la Società intera. Ambedue, comechè differiscano nello scopo, hanno per mezzo comune il disordine. Sappiano ambedue, che il Governo costituzionale di SUA SANTITA' veglia sovr' essi; e che è deciso di adempiere i suoi doveri combattendo virilmente ogni attentato che venisse mosso contro l' integrità dello Statuto.

Ciascuno di noi scorge nella riapertura dei Consigli deliberanti una garanzia dell' ordine pubblico, ed il rassodamento delle franchigie costituzionali. Dall' armonia dei rapporti fra i Consigli ed il potere esecutivo dipende questo felice andamento di cose. Non sarà possibile peraltro di ottenerlo pienamente, se primo pensiero dei Consigli non sia di contenere coloro che tentassero di riprodurre fra di noi un episodio, che consumato altrove non promette i migliori risultati, e volessero tener fede ad un patto celebrato *inter scyphos* in una vicina città. I fatti daranno la risposta. In ogni modo, cotesti tentativi tornerebbero soltanto in danno di chi li commettesse; siccome le ingiurie personali e le invettive svergogneranno soltanto i loro autori. Il mondo ben sa che vi ha delle lodi che offendono, e dei biasimi che onorano.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 11 *novembre.*

Sua Eccellenza il sig. Generale Zucchi, Ministro delle armi, reduce da Ferrara, si è restituito fra noi in ora tarda della scorsa notte. — È pubblica e generale la voce che il medesimo terrà la propria residenza fra noi, in ispecial Commissariato, e munito di pieni poteri, fino che duri qui l' uopo di sua presenza. — È somma la fiducia di tutti i ben pensanti nel sapere e nell'energia di questo uomo veramente Italiano, ed i cui nazionali e caldissimi sensi sono per aspre e costanti prove universalmente conosciuti.

Tosto questa mattina il sullodato sig. Ministro ha passato in rivista nella piazza d'armi alla Montagnola i varì Corpi di truppa di linea qui stanziata, cioè il Reggimento Svizzero, i Battaglioni indigeni, gli aggregati al nuovo Reggimento Unione, che qui si trovano, i Militi della Batteria Estera, i Carabinieri a cavallo ed a piedi ed i Pontificii Dragoni, dirigendo ai Capi di Corpo e di Compagnia parole di lode e d' incoraggiamento.

Domani il sig. Ministro delle armi passerà in rivista la Milizia Cittadina.

— Aspettato, giunse fra noi, sull'imbrunire di jeri, il prode Generale Garibaldi, che tanta fama militare seppe già acquistarsi oltre mare, sì che gliene restò titolo di Eroe di Montevideo; il quale, non curando fatiche e pericoli, correr volle alle native contrade appena credè opportuno e occorrevole il valoroso suo braccio al riconquisto della libertà dell' Italia.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 10 *novembre.*

Il brigantaggio in Calabria, come in ogni altro punto del Regno ov'esso si mostra, segue ad esservi perseguito ed incalzato senza posa dalla forza militare e cittadina.

Il numero de' malviventi, o per presentazione o per cattura o per morte, tolti al brigantaggio, dei quali abbiamo finora notizia, ascende in tutto a 176.

Non senza dispiacimento noi veniamo tessendo questa narrazione di rapine, d' inseguimenti, di conflitti e di catture; se non che questo sentimento ci vien rattemperato per un lato dalla considerazione che la calamità del brigantaggio è conseguenza inevitabile delle gravi commozioni politiche, e per l'altro dal pensiero ch'è pur nostro debito il far noti i servigi che tanti prodi e zelanti cittadini e soldati rendono alla cosa pubblica, procurando di liberare le contrade del reame da calamità sì molesta.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

PIEMONTE

TORINO 7 *novembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 6.

Relazione della Commissione dei quattordici fatta dal deputato Buffa.

Signori!

La Commissione incaricata di udire le comunicazioni dei signori Ministri, s' accinse all' adempimento del suo mandato, quasi direi, con religiosa paura: perciocchè subito s'avvide che formidabile ufficio era quello di scendere negli arcani del governo, e riportarne a voi, non già un rendiconto di fatti, ma un giudizio nudo e spoglio di tutti quegli argomenti che soli possono renderne evidente agli occhi vostri la giustizia. Questa delicata considerazione poteva persuaderci a rimanere piuttosto di qua dal vero che ad oltrepassarlo; mentre dall'altra parte le condizioni gravi e supreme in cui versa oggidì la nostra patria, ci consigliavano di dirvi intera nuda la verità, quale la sentiamo dentro la nostra coscienza; anche a rischio di venirne severamente giudicati da voi. Alla prima considerazione anteponemmo la seconda; e le nostre parole, lasciato addietro ogni altro rispetto, vi diranno qual convinzione sia entrata in noi; considerando da un lato le condizioni e le necessità della patria, dall'altro i mezzi ordinati a salvarla.

Avemmo comunicazioni intorno allo stato dell'esercito, delle nostre relazioni colle altre potenze, dell' interno, delle finanze. Quanto all' arcano della mediazione, dal quale pende non solo il nostro destino, ma anche il vero giudicio a farsi del presente Ministero, a quell'arcano non fu tolto il suggello neppure davanti a noi. Io non entrerò a narrarvi i fatti che dai varii Ministri ci furono esposti: sapete che a ciò si oppone la qualità del nostro mandato, il quale propriamente è di riferire a voi le conseguenze che dalla cognizione de'fatti medesimi abbiamo dedotto. E questo faremo con quella schiettezza che è propria dell'indole nostra, e che si debbe alla fiducia della quale ci avete onorati.

Primamente, la Commissione si occupò di ben definire quali fossero i limiti del suo mandato. Doveva essa semplicemente giudicare se il ministero avesse finora sostenuto a ragione davanti alla Camera, che l' opportunità della guerra non è per anco venuta? oppure, spingendosi più oltre, doveva presentarsi a voi per dirvi il suo parere sulla politica del gabinetto? Le era presente alla memoria aver essa avuto origine da un'inchiesta del deputato Gioia, colla quale si eccitava il governo a ripigliare la guerra, il che pareva definire il suo uffizio nel primo dei due modi accennati: senonchè difficile poteva riuscire, attesa la somma delicatezza di questa materia, il dare sopra di ciò pubblicamente un giudizio, senza incorrere in qualche grave pericolo, e uscire di quella riserva che era imposta alla Commissione.

Anche è mestieri notare che, qualora la sua sentenza fosse unicamente caduta sull' opportunità della guerra, poteva avvenire il caso che alla maggior parte della Commissione non fosse lecito votare nè pro nè contro, senza mentire e nell' uno e nell' altro modo alla propria coscienza. Di più, considerando che l' opportunità propriamente non consta soltanto di quegli elementi estrinseci che dipendono da Dio e dalla fortuna, ma ancora di quegli altri che stanno nelle mani del governo, e ch' è sua cura di apparecchiare; e, tenendo per fermo che sopra questi, come men noti, anzichè sopra quegli altri notissimi a tutti, eravamo chiamati a pronunziare; ci tornava impossibile giudicare dell' opportunità, senza involgere in un medesimo giudizio quello che il ministero avesse fatto per promuoverla, e all' uopo utilmente afferrarla, e, quanto dire, la sua politica. E in questo modo s' interpretò dalla maggioranza della Commissione il proprio mandato.

Poichè la discussione fu condotta a questo punto, la radunanza si divise in diversi e contrari pareri. Fedele narratore di ciò che fu in essa ragionato e conchiuso; io vi esporrò con eguale schiettezza, così l' opinione della maggioranza come quella della minoranza, e le conclusioni dell' una e dell' altra propugnate. Comincierò dalla minoranza, la quale fu di

sei contro otto. (Il generale Durando era assente).

Si ritenga adunque che la minoranza opinò dapprima, la discussione dovere unicamente versare sulla opportunità del fare la guerra: ma poi condotta la questione dal voto della maggioranza sulla politica del Ministero, e lungamente discussa dall'una e dall'altra parte; da ultimo si fecero varie proposizioni, le une delle quali si riferivano unicamente all'opportunità della guerra, le altre alla politica ministeriale: una di queste ultime, avendo avuto la priorità come più generica, fu dalla detta minoranza di voti sei senza esitazione rigettata.

Diverso fu il parere della maggioranza. E pigliando le mosse dalla mediazione, dirò, che se di quella *non ci furono esposte le condizioni positive*, dalle negative che ci vennero notificate, fummo sforzati a conchiudere ch' esse non rispondono all' onore della nazione, come noi lo intendiamo; non ci danno sufficiente malleveria della sua vera indipendenza. Più ancora: quali che siano quelle condizioni, se non furono accettate dall'Austria pericolante, molto meno lo saranno dall' Austria vincitrice di Vienna. La pace onorevole è impossibile.

E quando pure volesse riputarsi onorevole una pace che sagrifichi alcuno dei diritti acquistati per il voto dell'unione; potrebbe il presente ministero conchiuderla senza gravi pericoli interni? Noi lo neghiamo, perciocchè niun ministero può salvarsi fuori che con quelle grandi idee delle quali fu sempre fermo e pubblico mantenitore. Ora, se una tal pace viene fatta da uomini che sempre si mostrarono inchinevoli a terminare il gran litigio piuttosto coi protocolli che coll'armi, e vien fatta senza sperimentare un' altra volta la fortuna della guerra, quella pace sarà dal popolo riputata frutto di debolezza, anzichè di necessità ineluttabile; e negli animi sdegnosi, che la Dio mercè non sono pochi, gitterà i semi di grandi ire, e di funesti consigli.

Dall'altro lato, se un tal ministero domani alzerà il grido di guerra, sarà dalla nazione pienamente creduto? troverà in essa tanta fiducia che voglia seguitarlo con ogni sorta di sacrifizi, secondo è necessario a vincere, o non piuttosto la vedrà scorgere con paura che i supremi destini della guerra siano in quelle mani medesime, che non parvero abbastanza vigorose?

E noi, considerando le nostre condizioni presenti quali ci furono esposte dal ministero del Re, e riconoscendole per parte almeno come legittimo frutto dell'opera sua, mentre rendiamo ampia testimonianza *alle intenzioni e allo zelo de' signori ministri*, ci sentiamo astretti in coscienza a dichiarare, che qualora il governo non venga profondamente modificato ne' suoi componenti, non può con isperanza di successo intraprendere la guerra. Adunque giusta l'avviso della maggioranza il presente governo, tal quale si trova ad essere, non ci può dare nè una pace onorevole, nè una guerra felice.

Questo pel presente: quanto all'avvenire, le comunicazioni di uno dei signori ministri ci condussero a questa conclusione, che dopo lo spazio di poco più *di due mesi nessuna guerra nè felice nè infelice* sarebbe possibile al presente ministero, e perciò nessuna pace che non sia più ignominiosa dell'armistizio.

Per le quali cose fu da taluno proposta e dalla maggioranza approvata la conclusione seguente:

» La commissione della Camera, udite le comunicazioni confidenziali fattele dal ministero presente, dichiara di non approvare gli andamenti e la politica del medesimo ».

E qui mi è duopo, o signori, aggiungere subito l'interpretazione che dinanzi a tutta la Commissione fu data a questa formola da quelli stessi che l'approvarono. Dichiararono cioè che non intendevano punto revocare in dubbio la lealtà, lo zelo, l'amor patrio del ministero: dichiararono ancora (e a questo soprattutto vi prego di por mente, o signori), che la loro disfiducia non si riferiva a tutto il ministero come ente morale, ma che venendo a' particolari essi trovavano in quello alcuni uomini, ai quali serbavano intiera la fiducia loro. E qui giova notare che a questa dichiarazione aderì pure un membro della minoranza.

Ingrato ufficio era quello di venirvi ad annunziare un tal voto: ma considerazioni gravissime c'imponevano il sacro dovere di farlo. Vedevamo per la presente politica il Piemonte, prossimo a perdere quel primato che colla sua virtù s'era acquistato nelle cose d'Italia; vedevamo vicini a perdersi i frutti magnifici de' sacrifici sofferti; posta a repentaglio l'unione e con essa *la vera e durevole indipendenza d'Italia*. Ma più che tutto questo, ci mosse la paura d'un male gravissimo che fa tremare voi non meno che noi. Io vorrei che le mie parole avessero quella efficacia, vestissero quella solennità che si conviene a questi momenti grandi e terribili in cui la nostra mano sta per dare l'impulso ad avvenimenti di lunghi secoli; perciocchè *noi siamo oggidì come un'acqua* che scaturisce dalle Alpi, che se scende pel piovente meridionale va a metter foce nel mare Mediterraneo, se pel piovente settentrionale, corre fino all' Oceano. Voi vedete in tutta Europa le monarchie vacillare dalle fondamenta, ma quando tutte le minacciavano rovina, la nostra si afforzò. Perchè? perchè aveva fatta sua la causa nazionale, aveva coi sacrifici, colla fede dei popoli commisto i sacrifici e la fede propria, aveva giurato con essi o vincere o morire. Ma se quel felice connubio fece la sua forza, il divorzio farebbe la sua rovina, e i fatti presenti vel dicono altamente, solo che abbiate occhi per vedere.

Quando scoppiò la rivoluzione lombarda, preceduta dalle agitazioni di Germania e dalla rivoluzione di Francia, molti e forti partiti anche tra noi s'argomentavano di scalzare la monarchia, e, diciamolo pure apertamente, in alcuni luoghi primeggiavano. Ma appena il principe si fu posto a capo del popolo, quei partiti furono immantinente soffocati, ebbero vergogna e paura di mostrarsi; uomini leali che sempre aveano professato odio alla monarchia, pubblicamente abdicavano la loro fede passata e accettavano la nuova, *gratitudine e ammirazione legavano i cuori. Ora* da parecchi mesi (sia giusto ovvero ingiusto) s'ingenerò il sospetto che il principato troppo sollecito di sè stesso, sia apparecchiato di abdicare per qualche parte quella nobile causa che l'aveva ringiovanito ed afforzato, abbia cominciato a distinguere la propria esistenza, i propri interessi dall'esistenza e dagli interessi della nazione. Ed ecco quei partiti ripullulare più vigorosi, più audaci di prima, e già metter mano ai fatti. Adunque noi sappiamo per prova dove ci conduca la via finora tenuta, e se più persistiamo in essa, noi vedremo qui, come in tutta Europa, vacillare le fondamenta del trono.

Queste sono le dolorose convinzioni che la maggioranza trasse dalla nostra conferenza coi signori ministri; questo è ciò che in coscienza riputammo debito nostro manifestarvi. Dure parole; ma Dio volesse che non fossero vere. Pensateci e provvedete.

Il Ministro dell' Interno osserva che la Commissione ha ecceduto i limiti del suo mandato che era circoscritto esclusivamente alla questione della gestione della guerra. Quindi il Ministero ne rigetta il giudizio e lo chiede alla Camera.

Soggiunge che, se consultasse soltanto l'amor proprio, questo dovrebbe proferirsi in Seduta pubblica; poichè in tal guisa fu pronunziata la sua riprovazione.

Ma preferendo l'interesse del paese chiede che la Camera in comitato segreto senta gl' intieri schiarimenti che diede alla Commissione (approvazione al centro ed alla destra.)

Parlano varii altri Deputati ed infine la Camera determina che vi sia Comitato segreto nel giorno seguente.

ALTRA DEGLI 8.

Ieri ed oggi la Camera de' deputati è stata riunita in comitato segreto, e domani lo sarà per la terza volta. Ignoriamo se, al di là della lettura di documenti, alcuna discussione o deliberazione abbia avuto luogo sinora; ed ignoriamo del pari se, dopo ascoltate le informazioni di fatto, sarà aperta una discussione al cospetto del pubblico.

(*Il Risorg. e Gazz. di Genova.*)

ALESSANDRIA 9 *novembre.*

Domenica alle 4 pomeridiane fu di ritorno dalla capitale S. A. R. il Duca di Savoja.

Giunse pure un battaglione di Bersaglieri, e partirono il giorno dopo parte per Casale e parte per Mortara per ricongiungersi ad Arona.

Lunedì partì pure per Arona la riserva di Savona — Arrivarono altri Ungaresi: ora sta a vedere se la Gazzetta di Milano ci darà una mentita!

Si videro anche transitare parecchi cariaggi di tende d' accampamento e di coperte che dovranno servire per la nostra armata che trovasi a Gravellone e sulle varie linee dei confini.

— Martedì e jeri furono mandate due batterie di buona artiglieria verso Piacenza. I prodi e valenti cannonieri si mostrarono animati dal desiderio di nuovamente far provare allo straniero, come di raro *colpiscano in fallo. Evviva all' artiglieria Piemontese.*

Partirono anche alcune compagnie della brigata Regina. Si dice che presto sarà mandato alle frontiere il Reggimento Cuneo, e che qui sarà rimpiazzato dai Lombardi che sono a Vercelli.

(*L' Avvenire.*)

GENOVA 8 *novembre.*

Lo stato pacifico in cui tornò da più giorni la nostra città, dopo i deplorabili e non mai abbastanza *deplorati avvenimenti che la funestarono* nelle sere de' 20 e 29 scorso ottobre, non è soltanto conseguenza dei provvedimenti adottati opportunamente dalle pubbliche podestà e del contegno dignitoso ed energico della nostra cittadina milizia: ma è pure l' effetto del buon criterio e della rettitudine connaturale all' indole del Popolo Genovese.

L' esame imparziale e quindi il maturo giudizio recato sull' accaduto; l'essersi apprezzata la natura di que' movimenti risalendo alle cause vere che li produssero, alle circostanze che gli accompagnarono, alla qualità delle persone che ne furono parte, condussero gli animi spassionati, dopo aver meditato fuor del tumulto, e allontanato sì il timor del pericolo, sì la naturale irritazione cagionata dall' eccitato sgomento, a formarsi di que' fatti un' idea consentanea alla verità, e quindi a stabilire la norma che sola può far retribuire con giustizia la lode e il biasimo a chi o l'uno o l'altra appartiene.

Ma ne è pure un frutto avventurato il ben essere o vogliam dire il sentimento della piena fiducia che si diffuse in tutti gli spiriti già cotanto conturbati da quelle scene lagrimevoli; lo scoraggiamento nei tristi resi incapaci a ritentare la prova al cospetto della concordia e della fraterna benevolenza che accrebbesi e rafforzossi nelle varie classi de' cittadini, fra questo e i valorosi nostri fratelli dell' esercito che hanno stanza fra noi. Or mentre lodiamo la Provvidenza che da una pubblica sventura pur ci derivasse alcun seme di utilità, il senno e l' amore de' Genovesi per la santa causa italiana, la sperienza e la riflessione ne' malvagi od incauti eccitatori de' funesti disordini, ci danno argomento di confidare che saremo preservati per l' avvenire dal ritorno di simili calamità. Sulle *mene dei nemici d' Italia interni ed esterni* vegli attento il sospetto de' buoni; sia instancabile l' opera generosa dei custodi delle nostre Libertà, di cui le armi cittadine sono valida ed incorrotta tutela: e forti delle armi cittadine, forti della libera parola infiammata dall' affetto di patria, forti del concorde nostro volere, forti del nostro Diritto vinceremo la prova.

(*Gazz. di Genova.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 1 *novembre.*

Gl' interessi *monarchici in lotta fino al giorno* d' oggi si ravvicinano, dicesi, sulla base di una riconciliazione giudicata pel momento necessaria, e si collegano contro l'idea, il trionfo della quale la Repubblica ha missione di assicurare. Si dà come certo un ricongiungimento definitivo fra il ramo primogenito ed il cadetto. Questo contribuirebbe con tutti i suoi sforzi al trionfo dell' altro. La Repubblica poi rovesciata, essi rientrerebbero tutti e due dandosi a vicenda di braccio. Di già le pretensioni di tutti sarebbero conciliate; se noi siamo bene informati, Enrico V riconoscerebbe il figlio del Duca d' Orléans per erede presuntivo, nel caso ch' egli non avesse figli. Ognuno troverebbe il suo conto. Questo governatore dell'Algeria, quello grand'Ammiraglio. In breve si dispone con gran fiducia dell' avvenire.

La Francia ha giudicato la monarchia. Questa *grande istituzione* che si presenta nella nostra storia come l' istrumento dell' unità francese, questa istituzione ha compito la sua missione provvidenziale.

(*L' Ère nouvelle.*)

ALTRA DEL 3.

Oggi è partito il settimo convoglio dei Coloni per l' Algeria.

Un sole più brillante del solito rischiarava questa ceremonia: così, fin dalle 9 del mattino, la spiaggia San-Bernardo ed il Porto erano ricoperti da *considerevole folla*, tenuta appena indietro da un battaglione del 29 di linea, e da un distaccamento di guardie mobili. Il convoglio contava 800 coloni, occupava 9 battelli rimorchiati dal vapore *Nettuno*. Una quantità di barche solcavano d' intorno la Senna, montata da curiosi, da parenti, e da amici dei coloni. Molte autorità civili, fra le quali alcuni rappresentanti, assistevano a questa partenza. A 10 ore un Vicario di *Notre-Dame* accompagnato da molti ecclesiastici è venuto a benedire i coloni e la bandiera. Mezz'ora dopo, tutto quanto il convoglio lasciava il Porto in mezzo a canti patriottici, e salutando la folla con acclamazioni in segno di addio. Questo convoglio parte, dicesi, per la provincia di Orano. (*Constitutionnel.*)

— Il progetto di legge relativo all'apertura di un credito per soccorrere i cittadini indigenti del dipartimento della Senna, ha ottenuta l' approvazione della Commissione. Si sa che il credito dimandato è di 9 milioni, 6 dei quali a carico del dipartimento della Senna, e 3 a carico dello Stato.

Noi vediamo nel rapporto, cui ha dato luogo il progetto di legge, che le istruzioni inviate per impedire l' emigrazioni degli operaj delle provincie verso Parigi han già avuto per risultato di operare una diminuzione nel numero delle persone sussidiate. Da 261,000 al mese di giugno si è ridotto a 222,000 al mese di settembre. La medesima progressione decrescente si fa rimarcare nella media dei sussidj individuali; è disceso da 40 centesimi a 16 al giorno.

A questa cifra di 222,000 cittadini sussidiati a Parigi conviene aggiungere 11,000 circa, che trovansi negli altri circondarj, ciò che porta il numero totale a 263,000 pel dipartimento della Senna.

Ci aspettiamo che la stagione d' inverno non tarderà ad aumentarlo ancora in sequela dell' interrompimento de' lavori di terrapieni e di costruzioni che ordinariamente occupano molte braccia. Calcolasi che si eleverà a 280 pel mese di decembre ed a 300,000 pei mesi di gennaro, febbraro, e marzo, per quindi ridiscendere a 280,000 in Aprile, epoca dopo la quale potrà cessare la distribuzione dei soccorsi.

Abbassandosi di 12 centesimi per giorno e per individuo i soccorsi distribuiti in ottobre e novembre, e fissandoli a 15 *centesimi* pei *cinque* mesi seguenti, e valutando finalmente a 30,000 fr. al

mese le spese di amministrazione e distribuzione, giungesi ad una cifra di 8,670,000 fr.

La Commissione, dopo aver dato questi ragguagli, stabilisce, d' appresso la situazione della città di Parigi e del dipartimento della Senna, che il dipartimento per procurarsi 6 milioni a suo carico, deve essere autorizzato a contrattare un imprestito, a cui sarà applicato un' imposta straordinaria di 5 centesimi e 4 decimi.

Quanto alla somma di 3 milioni messa a carico dello Stato, la Commissione è stata egualmente di parere di accordarla, *sul riflesso, che in questa* numerosa lista d' operai senza lavoro, di famiglie sprovvedute di risorse, deggia tutta quanta la Francia fornire il suo contingente. (*Constit.*)

ALTRA DEL 5.

La parte della strada ferrata da Parigi a Lione situata tra Dijon e Châlons, è ultimata e presso a mettersi in circolazione. Si vuole che le autorità di Dijon abbian risoluto di far coincidere l' inaugurazione di questa sezione colla ceremonia per la promulgazione della Costituzione, o per la proclamazione del nuovo Presidente.

— Raccontasi che alcune guardie nazionali sonosi presentate al sig. Thiers per dimandargli, a nome della guardia nazionale di Parigi, s' egli accetterebbe la Presidenza. Il sig. Thiers avrebbe formalmente risposto che no. In tal caso, avrebbero replicato le guardie nazionali, vogliateci dire quale è il candidato sul quale ci consigliate di portare i nostri voti. Se vi fossero 5 o 6 candidati, avrebbe risposto il sig. Thiers, noi potremmo scegliere insieme il migliore; ma non ve ne sono che due, e tocca a voi di fare la scelta.

(*Courrier de Marseille.*)

ALGERIA 5 *novembre*.

La fregata l' *Albatros* ha sbarcato la mattina del 26 ottobre sulla spiaggia della città li 822 coloni parigini che avea presi a Marsiglia. Nella sera sonosi ricovrati a Goudiel nelle baracche preparate loro fino a definitive costruzioni.

Non senza una certa emozione posero dessi il piede sul territorio che d'ora in poi gli appartiene, ed ove trovasi per ciascun d' essi già sparso il germe misterioso d' un avvenire ancora sconosciuto. Quest' ora solenne della loro esistenza e dell'opera cui dessi concorrono, sembrò loro d' un singolare interesse. Eglino scorrevano con sguardo curioso questo barbaro suolo che son destinati a vivificare, e d'onde essi stessi trarranno la loro vita. Eglino cercavano, ed avrebber voluto riconoscere il loro campo in queste interminate boscaglie, la loro casa sul terreno ancor nudo. Tutti, o quasi tutti, d'altronde riguardavano con occhio pensoso e sicuro la lor posizione novella, i doveri che essa ne impone, le necessità cui deggiono sobbarcarsi. La loro attitudine e il loro linguaggio in questa decisiva circostanza han per essi conciliate le simpatie di tutti coloro che poterono vederli e sentirli. Degni figli della Francia, dessi non han punto demeritata la loro origine, e forse un giorno la idea de' loro travagli e del loro coraggio verrà ad unirsi al patrimonio delle nostre magnifiche rimembranze.

(*Moniteur Algerien.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 3 *novembre*.

I consolidati per conto aperto, 1. corso 86 1/8, 5/8 a 3/8 ultimo corso a 4 ore, 86 1/8 a 1/4 — al 14 novembre 1. corso 86 — ultimo corso a 4 ore 86 1/8 a 1/4.

— Un corrispondente di Perpignano scrive al *Morning Post* del 9 Novembre, che il Generale in capo riconosciuto dai progressisti è nella Spagna, e che è stato ricevuto alla frontiera da una numerosa scorta di Montemolinisti che lo aspettavano. La fusione tra i Carlisti e i Moderati è ormai un fatto compito.

— Abbiamo notizie da Lisbona fino alla data del 29 ottobre. Tutto ivi era tranquillo. Non v' è questione nè di combattimenti nè d' intrighi. Gli abitanti sono vivamente spaventati dall' avvicinarsi del Cholera.

— I navigli britannici saran messi in quarantena nei porti del Portogallo.

— Il conte di Thomar è partito da Lisbona per Madrid, incaricato d' una speciale missione. Egli dev'essere di ritorno il 2 Febbrajo per l'apertura delle Cortes. Dicesi che il trattato fra l'Inghilterra ed il Portogallo sarà riveduto.

— L'autorità continua a prescrivere misure sanitarie per Londra. Su di 15 casi di cholera nella capitale, 12 sono stati mortali.

(*Courrier de Marseille.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

È tale l'abbondanza del numerario in Londra in questi primi giorni del mese, che la Banca ha ridotto il suo sconto a 3 per cento, e fra i negozianti poi gli affari sono stati praticati al 2 per Cento. (*Ivi.*)

GERMANIA

FRANCFORT 29 *ottobre*.

Nella tornata dei 19 si discusse l'art. 1. del I.° capitolo della Costituzione dell'impero portante: « L'impero germanico è composto del territorio della Confederazione germanica, quale era sinora formata. Le relazioni col ducato di Schleswig, e la fissazione del confine nel granducato di Posen, formano l'oggetto di una disposizione definitiva ». Si propongono varie emende tendenti a dichiarare l'incorporazione del ducato di Schleswig, la completa riorganizzazione territoriale della Germania, sopprimendo tutti gli Stati che non contano 80,000 anime ecc.; ma finalmente il § è adottato senza emende. Alcuni deputati avanzano delle riserve relative all' Illirio, allo Schleswig ed al granducato di Posen.

— Nella tornata del 20 si sono presi a discutere complessivamente i tre seguenti paragrafi della Costituzione, *dopo che fu rifiutata la mozione di rimetterne* la discussione alla fine degli avvenimenti attuali di Vienna:

» 2. Nessuna parte dell'impero germanico potrà essere riunita in un solo e medesimo Stato con paesi non germanici (Una minoranza propone d'aggiugnere: « Sinchè le relazioni particolari dell' Austria non permetteranno di dar seguito al § 2 ed ai §§ che ne scaturiscono, l'unità e la potenza della Germania dovranno essere, per quanto è possibile, assicurate dai vincoli intimi di una lega internazionale fra il potere centrale ed il governo austriaco »).

» 3. Nel caso in cui una provincia germanica od un paese non germanico saranno governati dal medesimo sovrano, le relazioni fra questi due paesi saranno regolate giusta le basi di una semplice unione personale.

» 4. Il sovrano d'uno stato germanico che si trova posto con un paese non germanico nelle relazioni dell'unione personale, sarà tenuto a risiedere nel suo paese, od a stabilirvi una reggenza, alla quale non possono essere chiamati che alemanni. (Una minoranza propone d'aggiugnere: « Esso non potrà far occupare il suo paese da truppe non germaniche, eccettuato il caso di guerra e per ordine del governo dell' impero »).

La discussione non è terminata.

(*Gazz. Ticinese.*)

ALTRA DEL 31.

Nella tornata dell' Assemblea nazionale del 24, venne di nuovo presentata la proposizione d'invitare il ministero dell' impero ad aprir relazioni diplomatiche colla Russia. La mozione fu rimandata al comitato degli affari internazionali.

Si è poi ripresa la discussione de' §§ della Costituzione che si riferiscono principalmente alle relazioni dell' Austria verso la Germania. Maifeld opina, che se si vuole che gli austriaci facciano causa comune colla Germania, non bisogna esigere che cessino d' essere austriaci. — Wagner vuol l' intima unione *delle provincie austro-germaniche*, ed un' intima alleanza colle altre, e che si profitti delle rivoluzione per proclamare questa unione. — Kaiser di Vienna propone: « Delle eccezioni alle disposizioni della Costituzione dell' impero, in quanto esser possono venir accordate all' Austria, faranno l' oggetto di un componimento definitivo ». — Mühlfeld di Vienna vuole, colla minoranza della Commissione, che si riservi di realizzare l'unità e la potenza della Germania nella maggior estensione possibile, mediante l' *intima adesione* dell' Austria alla Germania per mezzo di un trattato internazionale da conchiudersi fra il potere centrale ed il governo austriaco; l' alleanza dell' Austria colla Germania dominando il Reno e la Vistola, l'Adriatico ed il mare del Nord, farà la grandezza della Germania. Non vede altro mezzo di vincere le opposizioni della Boemia, del Tirolo Italiano e dell' Illirio. — Wincke nota che l'unione personale avrebbe per conseguenza lo smembramento dell' Austria in tanti Stati quante sono le nazionalità. Staccar dall' Austria la popolazione slava, è un gettar questa nelle braccia della Russia. — Clemens fa una proposizione formale per aggiornare l'esecuzione legale del § 2 sull' Austria, sinchè l'ordine vi sia ristabilito. Altri oratori sostengono la necessità di adottare coll' Austria una politica di conciliazione.

Nella tornata del 26 fu rimandata ad una commissione la dimanda del tribunale di Francoforte di poter perseguire giuridicamente i deputati all' Assemblea Bernhardi, Jürgens e Löw, editori risponsabili de' fogli volanti dell' Assemblea nazionale, accusati d' ingiuria e calunnia verso il sig. Minkus, deputato della Slesia. Essendosi poi ripresa la discussione sulla Costituzione, il presidente de Gagern, nella mira di sciogliere la quistione, dopo un lungo discorso ha proposto che ai §§ progettati dalla commissione si sostituisca la seguente risoluzione:

« L' Austria, avuto riguardo alla sua riunione politica con contrade e provincie non germaniche, resterà unita al resto della Germania con un' alleanza perpetua ed indissolubile. Le disposizioni organiche concernenti questa alleanza, resa necessaria dal cangiamento sopraggiunto nello stato di cose di questo paese, faranno l'oggetto di un trattato d'alleanza ».

Nella tornata del 27 si venne ai voti su tale quistione, e respinte a grandissima maggioranza le diverse proposizioni tendenti a riservare ulteriori intelligenze coll' Austria, fu adottato con 340 voti contro 36 il 2. § della Costituzione quale fu proposto dalla commissione, e con 316 contro 70 il 3. La proposizione del presidente de Gagern fu da lui stesso ritirata, dichiarando egli riservarsi di riproporla alla *seconda lettura del progetto*; epoca nella quale, (disse) l' Assemblea avrà potuto esaminare le sue opinioni, e formarsi un giudizio sulle sue supposizioni.

Il 30, l' Assemblea ha pronunciato l'ammissione del sig. Werner deputato d' Offenbourg, ma in pari tempo ha rimandato alla relativa commissione l'istanza del governo badese di poter procedere all' arresto di Werner accusato di partecipazione ad attentati rivoluzionarj. — Il sig. Mohl, rispondendo a diverse dimande, disse aver chiesto informazioni al governo austriaco su quanto si dice di maltrattamenti subiti da studenti viennesi, ed aspettarne risposta: volere il castigo degli assassini di Latour, ma aver incaricato i commissari dell' Impero d' interporsi perchè siano dalle due parti osservate le leggi della umanità. — Schmerling riferì che i *commissari* del potere centrale annunciano da Ollmütz, 24 ottobre, essere stati ben accolti dal ministro Wessemberg e dalla famiglia imperiale; *non sapersi ancora di combattimenti che siano* seguiti a Vienna; Windischgrätz essere stato chiamato ad Ollmutz: sperasi quindi ancora che la loro missione conciliatrice sia coronata di successo. Fa conoscere le istruzioni da lui date ai commissarii, dalle quali appare essere essi incaricati di contribuire al ristabilimento dell' ordine, di vegliare perchè non sia portato intacco alla libertà legale, e di opporsi ad ogni tentativo reazionario. — Si faranno diverse proposizioni tutte tendenti a far appoggiare la Dieta in Vienna da un corpo d' armata germanica; ma su di esse non si adotta l' urgenza.

Si è poi adottato l' art. 4 della costituzione. La proposizione della minoranza che vietava l' occupazione de' paesi germanici da truppe non germaniche negli Stati composti di paesi germanici e non germanici, fu rejetta da 187 voti contro 180. Fu adottato anche l' art. 5. portante: « Eccettuate le relazioni già esistenti fra paesi germanici e non germanici, nessun sovrano di un paese non allemanno potrà governare in pari tempo un paese allemanno, ed un principe allemanno regnante non potrà, senza abdicare il governo del suo paese germanico, accettare una corona estera » — Le proposizioni relative all'incorporazione de' piccoli Stati germanici sono state rimandate alla commissione. (*Gazz. Ticinese.*)

DANIMARCA

COPENHAGEN 25 *ottobre*.

Il Re aprì la Dieta di Danimarca, pronunziando il seguente discorso: — „ Danesi! — Pieno di grazia e di consolazione mi veggo per la prima volta attorniato dagli eletti rappresentanti del mio fedele popolo Danese. L' amore e la concordia, con cui ha esso sostenuto la mia causa e la causa sagrosanta della nazione ne' difficili giorni insorti fin dalla mia ascensione al trono, formano per me una guarentigia, che, coll' ajuto dell' Onnipotente, perverremo quanto prima a godere di tempi *migliori* e *benefici alla nostra nazione*, *tanto mal* menata dalla violenza e dalla discordia. Ad ovviare pertanto efficacemente questi bisogni, io desidero di deliberare in un con gli eletti rappresentanti del mio popolo sulla libera Costituzione che ho accordato con mio regio decreto; il mio desiderio, la mia speranza, ed il mio orgoglio è di convalidare per questa concessione l' onore e la prosperità della vecchia Danimarca. I miei Ministri, cui ho riservato l' accesso all' Assemblea ed il diritto della parola, qualora il crederanno opportuno, sottoporranno a Voi il concetto della Costituzione; ed io conto fermamente sulla vostra zelante e fedele cooperazione per portare al bramato termine un così importante lavoro. Se ciò tuttavia non si potrà ottenere, non porrò in vigore la Costituzione senz'averla prima sottomessa ad una nuova Assemblea. Io imploro dall'Altissimo che benedica le vostre elucubrazioni, affinchè da queste risulti l'onore, la salvezza, e la prosperità della nostra diletta patria. „ Il discorso fu vivamente acclamato da replicati Evviva al Re. — „ Il Signor de Moltke espose lo stato degli affari concernenti i Ducati, e dichiarò che il secondo armistizio era stato fedelmente osservato dalla Danimarca, ma che vi restavano ancora alcuni punti da decifrarsi con la Germania. — „ (*Galignani*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 4 *novembre*.

La comunicazione colle più contigue adjacenze continua tuttora ad esser sospesa, per cui ignoriamo intieramente quanto accade ne' sobborghi, ove non si può penetrare che per urgente e legittimo motivo dietro un superiore permesso. Le sole donne possono inoltrarsi fino alla *torre rossa* (Rothenthurm) senza essere molestate. Nell' interno della città, la situazione ha ben poco cangiato; nulladimeno sembra che la fiducia cominci a rinascere, essendosi di già riaperte varie botteghe di negozianti. Da dodici giorni non abbiamo letto alcun giornale straniero. Pare che quantunque siau pervenuti come il consueto, non gli abbian voluti

distribuire. Anche le lettere dovrebbero restar amalgamate negli officj della posta; pochissime se ne sono finora ricevute e di vecchia data dalla Boemia, dalla Prussia e dal Nord della Germania.

(*Allg. Zeit.*)

OLMUTZ 1 *novembre.*

Il Barone di Wessemberg, Presidente del Ministero austriaco, ha inviato a tutti gl' Incaricati austriaci presso le Corti della Germania una circolare in cui sono rimarchevoli i passi seguenti:

„ Gli ultimi avvenimenti di Vienna hanno trovato nella Germania una interpretazione sovente erronea. All' oggetto di potere esattamente giudicare la questione, convien persuadersi delle principali circostanze che qui indichiamo.

„ Le operazioni militari, che hanno luogo attualmente sotto le mura di Vienna, non hanno che uno scopo, ed è di abbattere l' anarchia e ristabilire l' ordine legale. L' Imperatore ed il suo governo non hanno l' intenzione di riprendersi le accordate libertà, di realizzare lo spauracchio che il partito rivoluzionario presenta sotto il nome di reazione, o di conquistare per una delle nazionalità austriache la preminenza sulle altre. „

(*Cour. de Marseille.*)

BRUNN 30 *ottobre.*

È scoppiata una rivoluzione. Militari e cittadini sono venuti a conflitto.

— *Ore* 8 *antimeridiane.* Tutta la notte si è passata assai inquieta ne' sobborghi. Le guardie di Finanza furono disarmate su tutte le linee, e in varj luoghi sono stati anche saccheggiati. Circa un' ora prima della mezza notte volevasi penetrare a forza nel Convento degli Agostiniani nell' Altbrünn, ma non si riuscì ad abbatter le porte. Tutte le botteghe, ed anche quelle di caffè, sono sbarrate, e di nuovo sulla piazza si accumulano numerosi crocchi di gente. Si è pubblicato un dispaccio telegrafico proveniente da Olmütz concepito ne' termini seguenti:

„ La città di Brünn può del tutto tranquillizzarsi, poichè si è di già conciliata ogni questione tra Windischgratz ed i viennesi. „

Si volevano di nuovo suonare le campane a stormo: ma ciò non ha avuto luogo.

Ore 9 e mezza antimeridiane. Le masse del popolo sono forti quanto jeri nel dopo mezzogiorno. Gli artigiani inebbriati dal vino percorrono le vie forniti di armi, di sciable e di lunghe sbarre, il loro aspetto riempie tutti di orrore. Il numero de' tumultuanti è da circa 600. Si teme il saccheggio.

Ora 1 pomeridiana. La forza militare riceve l' allarme. Si promulga l' ordine che dentro una mezz' ora ognuno debba ritirarsi dalle strade e dalle piazze. La truppa si avanza a passo forzato. La città tutta è all' improvviso deserta, tutte le strade sono sbarrate da' soldati. Uno squadrone di corazzieri viene spedito ne' sobborghi. I ribelli sono intieramente dispersi. La piazza grande è guarnita dal battaglione Schönhalo, da due distaccamenti di cavalleria, e da alcune compagnie della Guardia Civica. Il Comandante Reuss si avanza „ ed annunzia di aver ricevuto dal Principe Windischgratz la seguente notizia telegrafica: „ Vienna si è assolutamente sottomessa. Quest' oggi le mie truppe marceranno nell' interno della città. „ — Un clamoroso evviva fu innalzato dalle truppe di Linea, e la Guardia Civica ha mantenuto un perfetto silenzio.

Ore 2 pomeridiane. Il tumulto è finalmente cessato. L' annunzio della presa di Vienna fa dimenticare l' accaduto. Molti proletarj, che da' sobborghi avevano penetrato nella città, sono stati fatti prigionieri dalle truppe. (*Allg. Zeit.*)

GALLIZIA

LEMBERG 27 *ottobre.*

Giunge notizia che Dwernizki alla testa di circa 8000 uomini, la maggior parte disertori dalle truppe austriache, sia accorso in ajuto degli Ungheresi. Ciò peraltro merita conferma, abbenchè una lettera proveniente da Pesth, in data del 26 del trascorso mese, annunzi parimente l' arrivo di 60,000 volontarj polacchi provenienti dalla Galizia, e che parecchie altre migliaja quanto prima varcheranno le frontiere, seguendo le tracce de' primi in soccorso de' maggiari. Del resto le notizie interne dello stato della guerra nell' Ungheria non sono del tutto favorevoli. Il General Simonich ha invaso il Comitato Trentschin con una forza di 4000 uomini, ed ha occupato Czacza. Riguardo alla guerra co' Raitzi, ne giungono sempre le favorevoli notizie di piccole scaramucce a loro vantaggio, ed ora gli ungheresi si occupano maggiormente delle difensive. La fortezza di Munkacs è occupata dalle truppe austriache, quella di Komorn al contrario trovasi in possesso degli ungheresi e completamente fornita di vettovaglie. (*Allg. Zeit.*)

Seconda diffidazione

Essendosi smarrita la Cartella o il Certificato di credito fruttifero num. 180 della serie 1 libera dell' annua rendita consolidata di sc. 1. 44 intestata al Collegio Campana di Osimo, ed iscritta al Registro generale num. 673.

Si fa noto pertanto a chiunque avesse trovato o acquistato il sudd. Certificato di far le sue rappresentanze presso la Direzione Generale del Debito Pubblico a forma del Reg. del 19 agosto 1822.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA

Seconda Diffidazione

Avendo il sig. Angelo Sgattelli Proc. dei sigg. D. Michel' Angelo Arnolfi e Canonico D. Filippo Fratellini eredi fiduciarj della bo: me: Giuseppe Arnolfi di Viterbo, diffidato la Cassa suddetta di non rimborzare ad altri i depositi contenuti nel libretto n. 2480 serie 1. intestato Arnolfi Giuseppe asserendo essere stato questo smarrito; dopo avere inserito la prima diffidazione nella *Gazzetta di Roma* n. 83 dell' 11 maggio detto essendo in oggi scorsi mesi 6 dalla medesima, epoca fissata per presentare alla Cassa il libretto smarrito, si avverte che viene il medesimo rinnuovato a favore del suddetto intestatario consegnandolo al Proc. sig. Sgattelli, ed annullando il precedente libretto.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con Rescritto SSmo del giorno 13 luglio 1848, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, previa la remozione di chiunque altro, è stato deputato in Amministratore del Patrimonio del defonto Vincenzo Clementi il sig. Pietro Biolchini.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Reg. leg.

Roma 13 novembre 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

Con rescritto SSmo del giorno 17 settembre p. p. e Decreto esecutoriale del sig. Avv. Concistoriale Orfei del giorno 28 suddetto il sig. Antonio Giannoli, domiciliato nel vicolo dell' Aquila, num. 37, è stato deputato Curatore al minore Giacomo Combi, e Coamministratore del patrimonio della bo. me. Pietro Combi, il qual Rescritto si trova prodotto avanti il Giudice Ecclesiastico del Tribunale Civile di Roma nel fascicolo della Causa iscritta al Prot. dell' anno 1848 numero 669. *Giuseppe Serafini Proc.*

Ad istanza di S. E. il sig. Principe D. Clemente Altieri domiciliato in Roma nel di lui Palazzo a nome anche dell' altro Socio sig. Commendatore Annibale De Rossetti componenti la Società dell' impresa della via Ferrata da Roma a Ceprano *rapp. dal Proc. sig.* Raffaele Borghi.

S' intima all' Illmo sig. Luigi Pacieri Procuratore Fiscale del Ministero de' Lavori Pubblici nel domicilio eletto nel Palazzo dei Ministri una volta detto Borromeo, che l' Eccmo istante all' atto di diffidazione in contrario notificatogli sotto il giorno 6 corrente per mezzo del Cursore Marcello Quattrocchi, ed inserito nella Gazzetta di Roma dei 7 corrente num. 228 oppone per ora *generalia contra*, ed inoltre dichiara, che non potendosi contrastare la generica concessione fatta agl' istanti dell' impresa della via Ferrata, che da Roma conduce al confine Napolitano presso Ceprano con Rescritto di Sua Santità dei 25 Agosto 1847, e con i patti contenuti nel Rapporto umiliato alla stessa Santità Sua, come nella stessa Diffidazione contraria si ammette; non può del pari negarsi, che i Socj Istanti abbiano in seguito sodisfatto a tutte le condizioni prescritte dalla Notificazione 7 Novembre 1846, e che dovevano precedere la Concessione speciale, alla quale per l' adempimento anzidetto hanno gl' Istanti acquistato un positivo diritto; Difatti benchè la discussione del Capitolato, e sua definitiva approvazione dovesse precedere l' incominciamento degli Studj, ed il progetto di costruzione, immaginarono gl' Istanti, che tale discussione protraendo forse troppo l' incominciamento degli studj medesimi, sarebbe stata gradevole cosa al Governo il porvi subito mano; quale offerta fatta all' inallora Ministro dell' Interno Monsignor Amici fu al medesimo sommamente gradita, e fornì quindi i Concessionarj stessi di lettere per i Rappresentanti del Governo nelle Provincie perchè avessero coadjuvate le operazioni dirette a detto scopo. Che invitato l' Ingegnere Toscano Signor Tommaso Cini ad assumerne la direzione, e recatosi questi in Roma, si diè principio con tutta alacrità alle Operazioni, che non vollero neppure ritardate dalla contraria Stagione, nè dalle politiche perturbazioni, che pure ne avrebbero dovuto diminuire l' impegno. Che la garanzia di scudi ventimila richiesta per gli studj medesimi si offerì, e si confermò sempre pronta a mezzo del sig. Agostino Feoli disposto ad ogni cenno a prestarla nei modi voluti dalla Concessione. Che compilati gli studj medesimi, e depositati in una delle Sale dell' Eccmo Istante, si proseguì la discussione del Capitolato, e si aderì a talune differenze rimaste in sospeso, e quel Capitolato ultimato rimase depositato presso l' Officio del Ministero stesso, di modo che non restava al medesimo, che la formalità delle firme per dirsi perfezionata, e conchiusa la speciale Concessione. Che in vista dei fatti sopraenunciati gl' Istanti non saprebbero ascrivere che alla variazione ripetuta della Persona del Ministro la pretesa inazione, loro incolpata, quando dall' epoca della generica concessione sino al presente *si è* seguito, e compiuto tutto quello, che doveva precedere la Concessione in specie, e si è dagl' Istanti con ripetute, e premurose insistenze sollecitata l' ultimazione della Concessione, come ne fa fede l' ultima istanza presentata nello scorso Ottobre. Che lungi pertanto dal potersi ritenere risoluta la Concessione generica per asserta colpa degl' Istanti (risoluzione, che anche nella contraria *ipotesi non potrebbe mai ammettersi*, che dietro prefissioni di congrui termini, trattandosi di diritti quesiti in forza di Sovrano Rescritto) questa per i fatti medesimi sopraenunciati si deve ritenere sanzionata, come del pari convenuti reciprocamente, e stabiliti i patti del Capitolato, che devono servire di base alla special concessione dell' Impresa. Che perciò qualunque sieno i Progetti presentati da altre Società, gl' Istanti ben lontani dal volere profittare della deferenza che dicesi voler loro usare nell' accordargli la preferenza all' accettazione de' medesimi, intendono, dichiarano, e protestano di non volersi allontanare dalle condizioni, e patti già convenuti, e dalle risultanze di fatti già consumati, non essendo lecito ad alcuno di variare le condizioni sostanziali di un contratto senza il concorso dell' altra parte che vi presti il proprio consenso. Che finalmente *sanzionata che sia la speciale concessione con Sovrano Chirografo*, si dichiarano pronti gl' Istanti medesimi alla prestazione delle garanzie già convenute, all' esibizione degli studj ultimati; come altresì si dichiarano disposti convenire in una ragionevole restrizione di termini, che dal Ministero si desiderasse per sollecitare quanto sia possibile l' incominciamento dei lavori che sta egualmente a cuore degl' Istanti. In fine protestano nel più lato senso voluto dalle Leggi per la reintegrazione di tutti i danni intrinseci, *ed estrinseci, che ne potessero loro derivare dall' inosservanza della Concessione generica ottenuta*, e di tutti i fatti posteriori, che giustificano l' adempimento per loro parte, di tutte le condizioni prescritte dalla sopra richiamata Notificazione dei 7 Novembre 1846, e per qualunque altro titolo da legittimamente protestarsi contro chiunque di ragione, non solo in questo, ma in ogni altro miglior modo, e ciò per tutti gli effetti di ragione. *Pacieri.*

Visto senza approvazione.

Roma 11 Novembre 1848.

L. Tosi Seg.

Oggi 11 novembre 1848 alle ore 11 antimeridiane consegnata copia della presente al domicilio eletto in mani del sig. Segretario Generale, il quale ha quivi apposto il suo visto.

M. Quattrocchi Cursore Civile di Roma.

Raffaele Borghi Proc.

Ad Istanza dei sigg. Giuseppe, Giovanni ed Enrico Rigacci tre dei coeredi intestati della defunta loro Ava materna Francesca Pennacchini vedova Pichi morta in Roma li 27 dello scorso mese di ottobre; il giorno di sabato 18 corrente alle ore 10 antimeridiane si eseguirà l' inventario degli effetti ereditarj lasciati dalla predetta defunta esistenti nella casa posta sulla piazza di S. Maria in Campo Marzo n. 5 primo piano, col ministero del sottoscritto Notaro, e con animo di adire l' eredità col beneficio della Legge, e dell' Inventario. – Tutto ciò si deduce a pubblica notizia a forma di quanto dispone il §. 1548 del vig. Reg. leg. e giud.

Roma 14 novembre 1848.

Filippo Malagricci Not. Pub. di Collegio.

Nella Causa al Prot. del 1848 num. 2830 tra i signori Junod fratelli dom. via del Governo num. 38, rapp. dal sig. Bernardino Giudici Proc., ed i signori Eustacchio Cajoli e Niccola Graziosi l' Eccmo Tribunale di Commercio ha emanato la seguente Sentenza. – Il Tribunale condanna solidalmente, ed anche con arresto personale Eustachio Cajoli e Niccola Graziosi al pagamento di sc. 54 per valuta di biglietto all' ordine, ed alle spese. Ordina la esecuzione provvisoria non ostante appello, e delega Galletti. – Proferita li 20 ottobre 1848, redatta, e liquidate le spese in sc. 11. 63 e mezzo, oltre quelle di spedizione e notifica li 3 novembre detto anno. – M. Barghiglioni Presidente. – I. Avv. Baccelli Giud. – V. Galletti Giud. – Giovannucci Canc. – Si notifichi al sig. Niccola Graziosi per affissione stante l' incognito dom. a forma del §. 483. – A dì 8 novembre 1848 affissa a forma di legge.

Marcello Quattrocchi Curs.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Giuseppe Guglielmetti Negoziante Fornaro rapp. dal Proc. Rotale sig. Stanislao Vannutelli. Si citi il sig. Niccola Bennetti d' incognito domicilio, a forma del §. 483, a comparire dopo tre giorni, e sentirsi condannare realmente e personalmente al pagamento di sc. 17. 50 residuo prezzo di pane, rilasciarsi l' ordine esecutorio munito delle clausole commerciali, con la condanna alle spese del giudizio. Oggi 11 novembre 1848. – Affissa copia a forma di legge.

Tommaso Berti Curs. del Trib. Civ. di Roma

Stanislao Vannutelli Proc. Rot.

Avviso di vendita giudiziale. – Ad istanza del sig. Vincenzo Antonelli Proc. Rot., dom. in Roma via della Maddalena num. 16, rapp. dal sig. Stanislao Viola Proc. – In virtù di sentenza resa dall' Illmo e Rmo Monsig. Pro-Vicario Generale di Tivoli li 26 giugno 1848 spedita per gli atti della Cancelleria Vescovile, la quale ordina la vendita giudiziale degli infrascritti fondi rustici posti nel territorio di Canemorto, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 1308 del Reg. leg. ed effettuata li 25 ottobre 1848 al fasc. num. 90 del 1847. – Nel giorno di venerdì 15 decembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, nella *sala del Palazzo Comunale della Città di Tivoli* si effettuerà la vendita al pubblico incanto ed a pronti contanti de' seguenti fondi rustici tanto *per modum unius*, che per capi separati. Il primo prezzo dell' incanto sarà quello fissato a ciascun fondo dal Perito deputato sig. Gio. Battista Giannozzi, a forma della di lui perizia prodotta in atti li 19 giugno 1848. – 1 Un orto di quartuccio 1 e mezzo voc. Via Nuova o Fosso della Fonte, in Mappa num. 329 e 330, conf. coi beni della Comunità, il Vicolo e gli eredi Valentini, stimato sc. 9 50 – 2 Una canepina di coppe 2 e quartucci 3 e mezzo in voc. Ponte o Monte Gambone in Mappa num. 159, conf. il fosso la strada, Alivernini, stimato sc. 53 – 3 Un albereto di coppe 3, quartucci 2, voc. Palombara, o Chiusa in Mappa num. 81, conf. la strada, Taschetti e Francorsi, stimato sc. 82 75 – 4 Terreno di coppe 5 e quartucci 2, vocabolo li Mancini, o Santa Maria in Mappa 796 e 808 conf. Morelli e Principe Borghese, stimato sc. 17 38. – 5 Prato di coppe 3 ; quartuccio 1 e tre quarti, in voc. S. Andrea in Mappa 303, conf. il fosso, la strada e Francorsi, stimato sc. 27 50 – 6 Prato di coppe 2 e tre quarti di quartuccio, voc. S. Andrea in Mappa num. 111 112, conf. il fosso, la strada ed Ippoliti stimato sc. 18 75 – 7 Terreno di coppe 10 e quartuccio 1 voc. Cerasa o Valle Cerasa *in Mappa 121 193 e 194, conf. da tutti i lati* coi beni del sig. Morelli, stimato sc. 32 39 – 8 Terreno di coppe 4 e quartucci 2 e mezzo, voc. le Valli o Pezza Santino in Mappa num. 420, conf. Morelli e Taschetti, stimato sc. 17 41 – 9 Terreno di coppe 3 e quartucci due, voc. la Spinara o Spineta in Mappa 189, conf. cogli eredi De Angelis, strada Romana, e Morelli, stimato sc. 9 19 – 10 Terreno di rubbio 1 e coppe 2 voc. Asinello, o Forca Doppia ed anche Peschioli in Mappa 204 e 205, conf. col Principe Borghese, la Comunità, e Scanzani, stimato scudi 27 45 – 11 Terreno di rubbio 1, coppe 9 e quartucci 2, voc. il Piano de Colli in Mappa 265 e 266, conf. la strada e la Cappella della SSma Trinità, stimato sc. 64 32 e mezzo. – 12 Terreno di coppe 4 e quartucci 3 voc. Piano delle Cerrete in Mappa 411, conf. con Mancini, la strada, e Morelli, stimato sc. 19. – 13 Terreno di coppe 7 e quartuccio 1, voc. Valle Cupa, o Valle Buona *in Mappa* 24 1 e 24 2, *conf.* con Giannotti e Felizzola, stimato sc. 19 27 e mezzo. – Totale sc. 397 92. *Stanislao Viola Proc.*

D. Grossi Cursore Vescovile di Tivoli.

Illmo e Rmo Monsig. Pro-Vicario Gen. di Tivoli

Ad istanza del sig. Vincenzo Antonelli Legale dom. e rapp. come sopra. – Si notifica per affissione il presente avviso di vendita per tutti gli effetti di legge ai signori Rev. D. Cosimo e Gio. Maria Segni nei nomi ec. dom. in Poggio Cinolfo Regno di Napoli – Tivoli questo dì 8 novembre 1848.

Affisse copie due a forma di legge alla Porta dell' Uditorio. *D. Grossi Curs. Vescovile*

Vendita giudiziale. – Primo esperimento.

Ad istanza dei signori Giuseppe, Cecilia, e Francesca Spallettini figli ed eredi della fu Giacinta Scossa, e per ogni effetto legale Alessandro Leonardi marito di detta Cecilia, e Giuseppe Ercoli marito di detta Francesca possidenti domiciliati alle Grotte di Castro, ed in virtù di sentenza resa dal Tribunale Civile di Viterbo li 5 giugno 1848 registrata a Viterbo li 6 luglio detto, vol. 28 giud. f. 23 r. cas. 3 colla quale fu ordinata la vendita giudiziale degl' infrascritti stabili pignorati li 15 decembre 1847 con atto del Cursore Polozzi per sc. 204 09 sorte e spese derivanti da sentenza emanata dal sullodato Tribunale li 27 settembre 1847 ed in istato eseguibile, onde in sequela del capitolato, del certificato delle iscrizioni gravanti i fondi da vendersi, della spedizione autentica della stima giudiziale redatta dal Perito Roberto Rocchi, e del certificato censuario prodotti li 6 settembre 1848. Prot. num. 9360.

Il pubblico è prevenuto che nel giorno 18 novembre 1848 alle ore dieci antimeridiane e seguenti, *nella sala del Palazzo Comunale di Viterbo*, posto nella Piazza del Comune si deverrà alla vendita giudiziale degl' infrascritti stabili, cioè

1 Casa posta in Valentano nella strada di mezzo composta di sala, cucina, e due camere col suo piano superiore sotto tetto abitabile stimata sc. 173. 07 e mezzo. – 2 Stalletta, ossia dispensa a pian terreno confinante insieme alla casa suddetta coi beni Barzettoni, Biondi, Cruciani, e strada di mezzo, salvi ec. stimata sc. 22. 08 e mezzo. – 3 Magazzino annesso alla suddetta casa stimato come sopra sc. 45. 38 e mezzo. – 4 Terreno vignato situato nel territorio di Valentano della quantità di opere due circa in contrada la Trave, confinante coi beni Mariani, Battellocchi, stradello pubblico, salvi ec. stimato sc. 30.

L' incanto si aprirà sui prezzi sopra indicati, e fissati nel riferto giudiziale del Perito Rocchi, e verrà osservato nella vendita quanto è prescritto *dai §§. 1322 e seguenti del regolamento.* – Le spese del registro dell' atto di vendita saranno a carico dell' acquirente. – Viterbo li 10 ottobre 1848.

Arcangelo Orlandi Proc.

Avviso di vendita giudiziale di beni immobili

In forza di sentenza proferita da questo Tribunale Civile di Benevento nel giorno 7 febbrajo 1846 sopra istanza del sig. D. Domenico Cangiano, domiciliato a Benevento, si è ordinata la vendita giudizile dei qui sotto descritti beni immobili pignorati. – Nel Palazzo Comunale pertanto di questa Città posto in parocchia S. Catarina nel giorno di venerdì 24 novembre 1848, alle ore 17, con continuazione si aprirà l' incanto di due stanze di casa inferiori una divisa dall' altra, confinata *d' avanti con strada magistrale, da un lato* beni di Giovanni de Palma, oggi fratelli Biondi, e da altro lato beni di D. Raffaele Nobile. – Il primo vano di dette stanze inferiori è composto di due sottani uno dentro l' altro, è confinato come sopra, ed è segnato col num. civico 242. – Il secondo vano è confinato parimenti come sopra ed è segnato col num. civico 243. – Nel giorno 30 settembre corrente anno 1848 nella Cancelleria del Tribunale suddetto trovasi prodotto il capitolato per la vendita giudiziale, e l' estratto autentico della iscrizione ipotecaria. – Il primo prezzo dell' incanto del primo vano di dette stanze inferiori di casa segnato col num. 242 secondo la perizia dell' Architetto de Julis in atti prodotta è di ducati 38, grana 57 ed un terzo. – Quello del secondo vano di dette stanze inferiori descritto come sopra, e segnato col num. civico 243 come dalla cennata perizia de Julis è di ducati 54 e grana 76. *Antonio Zoppoli Proc.*

Num. 235. — 1848.

Mercoledì 15 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
14 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,5	+ 2, 3°	9°	N-E. dd.	Sereno.	Dalle 9 pomer. del 13 Novembre fino alle 9 pomer. del 14
	» 3 pomer.	» 28 » 1,3	+ 10, 1	40	N-N-E. dd.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,4	+ 5, 0	11	Calma.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 10,2 Temperat. min. + 1,8.

ROMA 15 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

La sessione dei due Consigli deliberanti, prorogata nel giorno 26 di agosto, oggi è stata riaperta.

Il Collegio Elettorale di Viterbo ha rieletto a suo Deputato nel Consiglio de' rappresentanti del popolo il sig. Prof. Francesco Orioli.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di domani, 16 novembre corrente, si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato alle ore nove antimeridiane, ed alle ore sette pomeridiane.

PARTE NON OFFICIALE

Con dolore ed indignazione annunziamo che il Conte Pellegrino Rossi, Ministro dell' Interno, ed Interino delle Finanze, mentre ad ora una pomeridiana ascendeva le scale della Sala dei Deputati, fu assalito da quattro o cinque individui ed ucciso a colpi di pugnale.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA 9 *novembre.*

Da lettera in data d' oggi abbiamo, che dalla Guarda Veneta sino al mare non vi sono più tedeschi; che Adria e Cavarzere ne sono libere affatto; cosicchè si può andare e venire da Venezia liberamente per la parte di Chioggia.

ALTRA DEL 10.

Il primo battaglione dell' Unione alle 9 antim. è partito da Ferrara per ordine del Generale Zucchi.

(*Gazz. di Ferrara.*)

BOLOGNA 11 *novembre.*

Ordine del Giorno.

« Sua Eccellenza il Generale Zucchi, Ministro della Guerra, è fra noi, e con benigne parole mi ha fatto le vostre lodi su quanto avete operato per la difesa dello Stato, pel mantenimento dell' ordine pubblico. Io voglio quindi che vi mostriate degni di queste lodi che vi tributa un Generale del primo Guerriero del nostro secolo, un Generale costante difensore della libertà Italiana, e v' invito tutti nei Quartieri domani alle 9 antimeridiane per apparecchiarvi ad andare nella Montagnola, Campo di vostre glorie, ove S. E. il Ministro della Guerra vi passerà in rivista.

» Tutti quelli che sono forniti di Uniforme dovranno recarsi in piena tenuta: si uniranno pure nelle fila quelli che avessero solo in parte l' Uniforme, e quelli che finora non ne sono provveduti verranno in soprabito e pantaloni scuri. Rinnovo alla memoria che tutti quelli che hanno fucile sono in obbligo di non mancare.

» Militi Cittadini! io confido sul vostro zelo, sul sentimento del vostro onore per vedere numerose e piene le vostre file.

» Dalla Residenza del Comando Generale Li 11 Novembre 1848.

Il f. f. di Colonn. Comandante, F. AGUCCHI. »

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

SICILIA

PALERMO 17 *ottobre.*

Il Parlamento sulla proposta di D. Filippo Cordova, Ministro delle Finanze, nel giorno 13 del corrente, decretò quanto siegue:

Il dazio sulla consumazione dei frumenti, orzi, granone e segala, conosciuto sotto il nome di Dazio del Macino, sia nazionale o comunale, è abolito per *sempre in tutto il* Regno di Sicilia, *nè potrà mai* più riproporsi.

N. B. Questo dazio rendeva annue onze 500,000; (ducati 1,500,000.)

In tale circostanza si diramò una stampa intitolata: *Al Popolo, il Ministro delle Finanze*; nella quale fra le altre cose si legge, « dopo che è riuscito di ottenere dall' alta sapienza del Parlamento generale l'abolizione di un flagello di tre secoli, della servitù del pane, del *Dazio sul Macino*, il Ministro delle Finanze si crede forte della simpatia del Popolo. . . . Il Popolo siciliano ha tanto buon senso ed è così rispettoso alle posizioni acquistate, che non saprebbe nemmeno concepire certe idee che altrove hanno avuto un fatale successo. In altre nazioni in quest'anno 1848 si è preteso raggiungere l'esempio che i ricchi, comprando forzatamente il lavoro, dividessero le loro sostanze coi poveri: fatale errore che accresce il *pauperismo* . . . . Il Popolo siciliano nulla sà, e nulla vuole di tutto questo; dopo avere combattuto è ritornato alle sue capanne, col fucile sulla spalla, senza guardare i palagj dei ricchi.

Ma i signori ricchi devono almeno pagare quel che devono; dare almeno alla rivoluzione quello che davano a Ferdinando. Il popolo può e deve pretenderlo.

ALTRA DEL 20.

Il Barone Friddani, quale Incaricato di affari del governo di Sicilia, conchiuse colla casa di Banca conosciuta in Parigi sotto la ragione Blanqui, Certain, Drovillard un prestito di un milione e mezzo di onze (4,500,000 ducati) pagabili in Marsiglia, in Parigi ed in Londra in varie rate. Nel contratto vi è la clausola della ratifica del Parlamento. Si autorizzò il Ministro di Finanza a ratificare il contratto.

Il Pari Marletta protestò contro tale deliberazione, perchè si grava la nazione Siciliana di un peso enorme che non potrà soddisfare, ed a cui non basterebbero le verghe d'oro che mostrò Creso a Solone.

Inoltre si grava di un' immensa usura che da principio non si additò, cioè al cinque per cento, mentre non si danno onze cento, ma sessanta a sessantacinque. (*Giorn. Offic. di Sicilia.*)

FIRENZE 9 *novembre.*

NOI LEOPOLDO SECONDO

GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Considerando la convenienza e l'urgenza di supplire provvisoriamente con altra forza all' importante servigio di Polizia finora affidato al Corpo dei RR. Carabinieri;

Sulle proposizioni del Nostro Ministro Segretario di Stato al Dipartimento dell' Interno;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. Per urgenza e in modo puramente provvisorio è instituita una Guardia municipale che abbia ad essere incaricata del servizio di Polizia in tutto il Granducato.

Art. 2. Il numero di questa Guardia è provvisoriamente determinato in 800 teste. La sua organizzazione e distribuzione in Compagnie e il suo trattamento saranno regolati con apposito Regolamento.

Art. 3. Il reclutamento degli Individui per la composizione di detta Guardia verrà eseguito in Firenze, Livorno, Pisa, Lucca, Siena e Arezzo in quella proporzione, che sarà determinata dal Ministro dello Interno.

Art. 4. L' ufficio di pubblico querelante avanti i Tribunali criminali del Granducato è affidato ai graduati di detta Guardia, e i componenti la medesima *restano incaricati di* ogni *altra ingerenza, che dalle leggi* generali o particolari dello Stato è affidata agli agenti della Forza pubblica.

Art. 5. Fermo stante nelle Assemblee legislative discutere e giudicare in definitivo sulla congruità di questa istituzione, il Nostro Ministro Segretario di Stato resta frattanto incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li sei novembre milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

Il Ministro Segretario di Stato pel dipartimento dell' Interno.

F. D. GUERRAZZI.

ALTRA DEL 10.

Oggi è stato qui pubblicato il seguente Proclama:

Toscani!

Nello scioglimento del Consiglio Generale, avendo io convocato nel più breve spazio di tempo possibile i Collegj elettorali, perchè possano sollecitamente adunarsi le Assemblee legislative, ho mostrato quanto mi stia a cuore il procedere del governo della Toscana, in armonia coi suoi rappresentanti legittimi.

Ora come Magistrato supremo, come amico sincero della Costituzione, come padre vostro, io vi diriggo, Toscani, la mia parola in questo momento solenne.

Dalla elezione dei nuovi Deputati dipende la formazione di uno dei poteri dello Stato, che deve cooperare al ben essere della Patria comune. Nessuna cosa pertanto valga a dispensarvi dal concorrere alla scelta degli uomini, ai quali, insieme coi vostri interessi, saranno da voi confidate le sorti del paese diletto. Il diritto prezioso che la Legge vi accorda sia, ve ne prego, adoperato da voi con meditato consiglio, con integrità coscienziosa, con tutta pienezza di libertà: sì che io possa andare superbo e lieto di dividere la potestà del Governo con una Assemblea che veramente e degnamente vi rappresenti.

Qual peso debba avere il voto che voi deporrete nell' urna, vel dicano le gravissime condizioni dei tempi. A voi ora si spetta di dar prova solenne di quella civile prudenza, e di quel nobile amore di patria, per cui vi levaste già tanto in fama: a voi si spetta il mostrare che degni siete delle libere istituzioni ottenute, dal tranquillo e progressivo svol-

gimento delle quali, dipende la felicità vostra, e la gloria di questo suolo italiano.

Firenze, 10 Novembre 1848.

LEOPOLDO.

Il Ministro dell' Interno
F. D. Guerrazzi.

(*Monitore Toscano.*)

LUCCA 11 *novembre.*

Ieri giunse fra noi un corpo di Piemontesi proveniente da Firenze e composto di militi della Brigata Regina ed Acqui.

Il battaglione estero al servizio Toscano giunto qui ieri, è partito questa mattina per Pistoia. (*Riforma.*)

PONTREMOLI 10 *novembre.*

I legionarii di Garibaldi che qui s'andavano raggranellando, sono oggi partiti sotto la condotta del bravo capitano Mambrini, diretti per l'interno della Toscana, per quindi portarsi a Bologna. Sono per la maggior parte bersaglieri mantovani, belli e robusti giovani. — Duole che fra i moltissimi buoni che compongono quella piccola colonna vi sieno immischiati alcuni pochi, buoni solo a screditare per il loro contegno la più santa delle cause e ad accreditare la cattiva opinione che molti hanno dei volontarii. I distinti uffiziali però che gli conducono sapranno in tempo sradicare il male. (*Patria.*)

PIEMONTE

TORINO 8 *novembre.*

SENATO DEL REGNO

Tornata del 24 ottobre.

Il senatore Defornari depone sul banco della Presidenza la relazione motivata dell'ordine del giorno. il senatore Giacinto Collegno propone al Senato di prendere atto delle promesse fatte dal Ministero in questi termini:

« Il Senato soddisfatto dei provvedimenti presi dal Ministero nei due mesi trascorsi, e confidando nella promessa da esso fatta di aggredire la guerra, quando riconosca che l'Austria voglia di troppo prolungare lo stato d'indecisione attuale, passa all'ordine del giorno. »

Il senatore De la Charrière afferma che il Ministero attuale è beneviso alla Savoia, e che egli voterà col Ministero, perchè si gloria d'appartenere al partito conservatore.

Esorta caldamente il Ministero ad occuparsi sopra tutto della lega italiana, poichè in essa sta il mezzo unico del nostro risorgimento. — Una sconfitta ci condurrebbe, egli dice, infallibilmente all'anarchia.

Il senatore Cibrario, dopochè il Ministro degli Interni ebbe renduta la debita lode al generale Bava, cui venne affidato il comando in capo dell'Armata ed al generale Sonnaz, invocò l'attenzione del Senato sul seguente progetto:

« Attesochè dal rendiconto del Ministero appare sufficientemente che le basi della mediazione anglofrancese dal Ministero accettata sono l'Indipendenza d'Italia e la costituzione d'un forte regno dell'Alta Italia;

» Attesochè dallo stesso rendiconto e dalle ulteriori spiegazioni date al Senato risulta che il Ministero ha fatto e sta compiendo tutte le provvisioni atte ad abilitarlo a riprendere quando che sia le ostilità;

« Che esso Ministero è disposto a romper la guerra alla prima occasione opportuna, quando la mediazione anglo-francese non riesca ad una pace onorevole o ne sia troppo protratta la conclusione;

» Il Senato approvando la politica del Ministero, e lodandone l'operosità, passa all'ordine del giorno. »

Dopo un lunghissimo discorso del senatore Plezza, scopo del quale si fu di dimostrare che il Ministero non merita il voto di fiducia, il Senatore Stara propone quest'ordine del giorno che fu adottato.

» Il Senato dichiarandosi soddisfatto del rendiconto che gli è stato fatto dal Ministero, e delle spiegazioni e schiarimenti datigli, e ritenute le dichiarazioni e promesse fatte dal medesimo, passa all'ordine del giorno. » (*L' Armonia.*)

Altra del 10.

La Camera dei Deputati ha tenuto ieri la *terza* segreta, ed oggi tiene la *quarta*, cui vogliamo credere interverrà il Presidente Vincenzo Gioberti, o farà avvertire se è incomodato, onde evitare il perditempo di ieri. Sappiamo che il Ministero nella seduta notturna di martedì, su di un accidente, che non si sa quale, ottenne una grandissima maggioranza. *Ivi.*

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 7 *novembre.*

Molti emigrati italiani abbandonano Lugano, Locarno, ed altri luoghi del cantone per recarsi in Piemonte, in Toscana e altrove. — Si accerta che il Generale d'Apice, il sig. G. Mazzini ed altri han ricevuto da questo Commissario distrettuale l'ordine governativo di abbandonare il territorio del cantone Ticino. (*Repubblicano.*)

FRANCIA

PARIGI 4 *novembre.*

— Monsignor Sibour, il nuovo Arcivescovo di Parigi, è uno dei candidati all'Accademia francese pel seggio rimasto vacante nella morte del sig. di Chateubriand. (*Événement.*)

— Jeri sera hanno ricominciato gli assembramenti nei sobborghi. V' erano pure dei gruppi nella via *Saint-Honoré*, ed in altre strade centrali. Vi si parlava di Luigi Napoleone, e delle donne che nella giornata avean voluto presentare una petizione all'Assemblea, e delle questioni della Guardia mobile coi soldati di Linea: tuttociò però non ha avuto alcun carattere serio; gli assembramenti sonosi da loro stessi dissipati, e a mezzanotte ciascuno ritornava alla propria casa. (*Id.*)

— Il Redattore in capo dell' *Union Médicale* ne partecipa una lettera datata il 3 novembre del sig. Lequoy, Medico di Dunkerque, il quale annunzia l'invasione del cholera in detta città. Il 15 di ottobre presentavasi un primo esempio; il 22 un secondo caso. Dopo questo tempo sonosi giornalmente presentati più casi. Dal 15 di ottobre fino al 3 di questo mese contansi 30 cholerici, sui quali 9 morti. Per quanto triste sia la precedente notizia, si vede in ultima analisi che la malattia si mostra con una intensità moderata, ben diversa dall'epidemia del 1832, che fin dal suo nascere menò tante stragi. (*Constitutionnel.*)

— Sta per essere riunito a Versailles un numero di truppe molto considerevole. Il Ministro della guerra fece mettere a disposizione del Genio militare le grandi scuderie del castello, per accasermarvi quanti soldati sarà possibile, durante la cattiva stagione. (*Constit.*)

— Dei torbidi, sui quali noi manchiamo sinora di schiarimenti precisi, scoppiarono testè in Ajaccio di Corsica. (*National.*)

Altra del 6.

La Commissione incaricata di ordinare la solennità concernente alla promulgazione della Costituzione si è costituita. Essa ha eletto il sig. Francesco Arago Presidente, il sig. Bixio Segretario ed il sig. Sénard relatore.

La Commissione ha preso le seguenti deliberazioni: la festa della Costituzione sarà celebrata a Parigi domenica prossima (12 corrente) e ne' dipartimenti la domenica appresso: una Deputazione di ciascun dipartimento sarà invitata a Parigi il giorno della festa. Noi non conosciamo tutti i particolari di questa solennità, che pare debba essere semplicissima. Si parla soltanto d'un *Te Deum* e d'una ceremonia nella quale la Costituzione sarebbe letta sopra un palco rizzato sulla piazza della Concordia. (*Débats.*)

SPAGNA

MADRID 30 *ottobre.*

„ Ora si può tenere per certo che Cabrera sia passato nell'alto Aragonese, perchè si sà che ha passata la notte dal 23 al 24 a Tamarita, piccola città di due mila abitanti, e il giorno 25 si trovava a Bernabarra, città aperta di quasi tre mila anime. I generali Oribe e Lerfundi gli tengon dietro dappertutto, e s'aspetta da un momento all'altro sentire a questo riguardo qualche fatto importante. (*Heraldo.*)

— Cabrera, secondo le ultime notizie della Catalogna, il 22 ottobre si trovava nella provincia di Lerida dalla parte di Salsona con forze considerevoli ingrossate dai faziosi di Borges, Torres, e Caragolet. Egli entrò in Pons, ed ha manifestato l'idea di voler invadere il Wigel, o di minacciare la piazza di Tremp. (*Clamor.*)

— Tutto ciò che si disse della pretesa insurrezione della Catalogna è assolutamente smentito. Quanto vi ha di sicuro si è la formazione di una piccola banda carlo-repubblicana presso Boria, che fu attaccata e dispersa al momento. Non vi sono che alcuni avanzi delle fazioni del Maestrazgo che potranno ancora presentarsi di tempo in tempo, ma questi uomini sono perfettamente demoralizzati. (*Heraldo.*)

— I faziosi carlisti nel Maestrazgo furono disorganizzati e sconvolti dai continui attacchi del generale Willalonga, e dalla morte di Forcadell. Gamondi e Monteres sono i soli due capi che sostengono ancora in qualche modo questo partito. I brigadieri Llorens e Cabonero che sono al presente al servizio del governo, e che hanno già fatto parte dell'armata carlista d'Aragona e di Valenza, rendono i più grandi servigi alla causa della regina. Le loro numerose relazioni che hanno nel paese, hanno determinati molti carlisti a sottomettersi: Arnac, cugino di Cabrera, era in istrettissimi rapporti con Llorens. (*Heraldo.*)

— Sopra Cabrera corrono voci contraddittorie. Si assicura da una parte ch'egli ha fatta la sua sommissione, e si dice dall'altra che, stanco di non poter nulla ottenere nella *Catalogna*, si sia deciso a passar l'Ebro, ed a cacciarsi nel Basso Aragonese; teatro delle sue barbarie.

HUESCA 26 *ottobre.*

Si è ricevuto un dispaccio il quale annunzia che i *Martines* si son resi padroni della città di Grano e del borgo di Castro a 4 ore da Barbastro. Corse anche la voce che fossero entrati in questa ultima città. Si calcola la forza dei *Martines* a 1200 uomini, e della Cavalleria. Forse vi farà dell'esagerazione, ma il Cabecilla Barches, che gli comanda, deve aver seco lui molti compagni poichè per fare una escursione così ardita, bisogna che abbia la confidenza di non essere disturbato nei suoi movimenti. Una nuova banda è comparsa a Ejea de *Los Caballeros*; ella ha disarmato il distaccamento di 40 uomini che vi si trovava. (*Clamor Publico del* 30.)

IRUN 30 *ottobre.*

Il giorno 23 di gran mattino una banda carlo-repubblicana di 60 a 70 uomini, comandata da un certo Ruiz, ha invaso Borja, città di 4000 anime, e vi sorprese l'alcade. Ruiz si fè contare 8,000 reali, prese alcuni cavalli, e partì colla sua banda dirigendosi sul territorio conosciuto sotto il nome di *Las Cinco Villas.*

Subito che questa notizia fu portata a Saragozza furono spedite delle truppe ad inseguire questa banda.

„ Cabrera, cui si sono congiunti molti capobande, come Ramonet, Vilella, i fratelli Tristany, Borges e Posac, e che *in tutto* può avere sotto i suoi ordini 1200 a 1300 uomini, ha fatto un movimento che non si sa come spiegare. Da prima si diresse sopra Urgel, e dopo aver passato la Segra, pareva che si disponesse (il 24) ad invadere la provincia di Tarragona. Vorrebbe egli passare nel Maestrazgo, dove i suoi partigiani hanno toccato uno dei più terribili sinistri nell'alto Aragonese? Dove non vi sono certe simpatie per lui? Oppure in Navarra, dove, come non può egli stesso dissimulare, avrebbe poca speranza di riuscita nell'attuale disposizione degli animi? Ecco le congetture ..... Alcuni suppongono, e forse non senza ragione, che, poco sicuro egli e il suo partito, voglia posar tutto, e cercare fuori della Catalogna un'occasione favorevole per rientrare in Francia, dopo una battaglia, e poter dire: *Tutto è perduto, ma non l'onore.*

Comunque ciò sia, il generale Bribe alla testa di forze imponenti s'è slanciato ad inseguirlo, e se ne attendono le notizie da un momento all'altro.

„ La colonna di Casa de la Salva ebbe un nuovo scontro col *cabecilla* Marsals, che ebbe cinque uomini morti, e molti cavalli perduti.

„ Il generale Cordova che è tuttavia a Barcellona ha messo fuora ultimamente un bando dei più severi per la repressione del contrabbando. „ (*L' Intern. di Bayon.*)

BARCELLONA 2 *novembre.*

Il 29 di ottobre fu aperta la strada ferrata da questa città a Mataro, con pienissimo successo. È questa la prima via ferrata inaugurata sul territorio spagnuolo. (*Constit.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 2 *novembre.*

Dispaccio confidenziale e segreto dell' Ammiraglio Baudin al sig. de Rayneval, e nota confidenziale di comunicazione al principe Cariati, ministro degli affari esteri.

Napoli 10 settembre.

Io m'affretto a trasmettervi un estratto della lettera dell'ammiraglio Baudin che ho ricevuto jersera, e di cui ho avuto l'onore di darvi lettura. Io desidero particolarmente, mi scrive l'ammiraglio, di far comprendere al governo Napolitano, che il comandante in capo delle forze navali francesi non ha alcuna missione d'opporsi alla riunione della Sicilia al regno di Napoli, ma solo d'esaminare se (nel caso che questa riunione avesse luogo) essa si potesse operare senza dar luogo a condizioni ed atti contrari all'umanità, ed anche pregiudizievoli agl'interessi dello stesso Re Ferdinando. Perchè se tutte le città della Sicilia saranno ridotte in cenere, e coperte d'estinti, ciò non farebbe che attizzare vieppiù la rabbia dei superstiti, ed accrescere in Europa contro dei Re una impopolarità che potrebbe divenire fatale per lui. Giuro, che nell'arrestare in questo punto i progressi della spedizione contro la Sicilia, io non ho in vista menomamente di mettere ostacoli, nè di arrecare l'umiliazione più leggera al governo napolitano, di cui rispetto l'indipendenza. Ciò posto io desidero che si comprenda bene che io non propongo che una misura provvisoria per aspettare la decisione delle due nazioni, che di comune accor-

do hanno offerto la loro officiosa mediazione per assicurare la pace d'Italia. Il mio rispetto pel governo Napolitano è tale che io desidero di lasciare a lui stesso l'onore di arrestare i progressi delle calamità che minacciano la sventurata Sicilia. Gli ordini che partecipo al comandante della stazione davanti a Messina sono segreti e non conosciuti che da voi, e dall'ammiraglio Parker, e non arriveranno che domani alla loro destinazione. Sarebbe, mi pare, conveniente in questo stato di cose, che il governo oggi stesso inviasse al generale in capo della spedizione di Sicilia un dispaccio telegrafico concepito approssimativamente in questi termini:

„ Limitatevi ad occupare Messina; sospendete ogni ulteriore operazione; fate conoscere a tale riguardo la vostra intenzione ai comandanti delle forze estere dinanzi a Messina .... Se il governo napolitano adotta questo partito ei salverà l'onore del regno, e le suscettibilità nazionali dell'armata di spedizione. Egli potrà risparmiare alla Sicilia e a lui stesso i mali incalcolabili che terrebbero dietro ad un rifiuto di composizione. E s'ei persiste a respingere ogni possibilità d'una mediazione eventuale d'un governo amico resterà pur sempre intatto il mio desiderio di risparmiare un'effusione di sangue.

BAUDIN.

Principe, ho creduto che la comunicazione ufficiale di questa lettera vi potrà essere vantaggiosa, mettendovi in cognizione dello Stato delle cose. Sarei contento di vedervi seguire le norme indicate.

Firmato A. RAYNEVAL.

(*Times del* 2.)

— Nella giornata di jeri v'ebbero in Londra 9 casi di cholera, e 7 morti. Questi casi sonosi principalmente osservati nel sobborgo di Southwark. Gli altri quartieri, e principalmente il West-End, non presentano ombra di epidemia.

(*Gaz. de France.*)

GERMANIA

FRANCFORT 31 *ottobre.*

Nella seduta dell'Assemblea nazionale il Presidente del Ministero fu dimandato fra altre cose di dare il programma, così lungo tempo promesso, della sua politica estera, e poi quali passi i Commissari mandati a Vienna abbiano fatto per tale effetto e con quale successo. Il Presidente Schmerling rispose: il Ministero non è in caso di dare un programma della sua politica intiera essendo essa già basata per la legge del 25 giugno. In riguardo del programma promesso della politica estera gli avvenimenti lo hanno prevenuto e di più il carattere provvisorio degli Stati tedeschi c' impedisce a dare il quadro generale del sistema della politica estera. Che il Ministero faccia il suo dovere, si può vedere negli affari di Schleswig, che hanno già preso un aspetto più favorevole che alcune settimane fa.

In riguardo degli affari d'Italia, il Ministero se ne occupa con gran zelo, e quantunque non sia ancora in istato di poter produrre gli atti che vi hanno riguardo, l'Assemblea può essere certa, che *il Ministero farà tutto il suo possibile per spianare tutte le questioni italiche.*

In riguardo dei Commissari mandati in Austria ne abbiamo un dispaccio il quale ci annunzia che la Commissione ha cominciato la mediazione con forza ed energia. Con lettere al principe Vindischgrätz, al ministro Krauss e al presidente della Dieta hanno insistito per la sospensione delle ostilità (?) la loro missione è stata riconosciuta a Ollmütz molto utile, e siccome finora nessun attacco contro la città ebbe luogo, così si crede che le loro parole siano state efficaci.

Dopo queste dimande si trattò dal paragrafo 5 della Costituzione nazionale:

Gli Stati tedeschi mantengono la loro sostanzialità se non è limitata della Costituzione ec. che fu accettata.

I paragrafi seguenti furono parimenti appellati.

§. 7. Il Potere centrale esercita di preferenza all'estero tutta la rappresentanza legale della Germania tutta e degli Stati tedeschi in particolare. Gli Ambasciatori e Consoli sono mandati da parte del Potere centrale. Tiene pure le missioni diplomatiche, conchiude alleanze e convenzioni ec.

§ 8. I Governi tedeschi in particolare non hanno il diritto di ricevere e di tenere Ambasciatori particolari.

§. 9. I governi tedeschi in particolare possono far trattati con altre Potenze tedesche, con Potenze non tedesche sono permessi solamente trattati in riguardo di oggetti del diritto privato, di polizia ec.

§. 10. Tutti gli altri trattati fatti con un altro governo sia tedesco o no dovranno essere fatti noti al Potere centrale per la sua approvazione, se si tratta dell'interesse dell'impero. (*Gaz. d'Aug.*)

ALTRA DEL 3 NOVEMBRE.

È stata discussa la proposta della Commissione per gli affari austriaci, che chiede al Ministero del Potere Centrale:

1. Procuri che il Governo Austriaco riconosca e rispetti pienamente l'Autorità centrale della Germania;

2. Protegga gli interessi della Germania in Austria;

3. Induca uno scioglimento pacifico delle contese austriache;

4. Protegga la libertà ed i diritti del popolo in Austria in qualunque evento.

Questa proposta, dopo un caldissimo dibattimento di 5 ore, fu approvata quasi all'unanimità dall'Assemblea nazionale. (*Alleg. Zeit.*)

PRUSSIA

BERLINO 27 *ottobre.*

Una scena delle più tumultuose ha segnalata l'odierna tornata dall'Assemblea Costituente. — Poco mancò che dalle *interpellazioni iscambiate fra i* due partiti dall'Assemblea non si passasse a vie di fatto le più gravi.

Trattavasi della discussione sul secondo voto d'un emendamento del sig. Philipps all'articolo primo della Costituzione, emendamento pel quale una legge speciale vien promessa ai Polacchi, legge che *fisserà i diritti garantiti loro dai trattati.*

Nella discussione un membro dell'Assemblea, sig. di Berg, è stato richiamato all'ordine dal Presidente; ma sulla protesta di questo Membro, il richiamo all'ordine venne messo a voto, e rigettato da 172 contro 171.

Il Presidente Grabow è allora salito alla tribuna, ed ha dichiarato che non avendo più la fiducia dell'Assemblea, ei dava la sua dimissione di Presidente.

Questa dichiarazione ha provocato un tumulto indicibile. La sessione fu a forza sospesa per circa 10 minuti. Allorchè ristabilissi la calma il sig. di Berg ha dichiarato di ritirare la sua protesta; ma la dritta chiede l'appello nominale sul richiamo all'ordine ed un nuovo voto mantiene il richiamo all'ordine con 174 contro 171 voti.

Dopo questo tempestoso incidente, l'Assemblea ha ripresa la discussione della Costituzione, che ha proseguito senza rimarchevoli impacci.

(*Moniteur Belge.*)

ALTRA DEL 27.

Abbiamo una crisi ministeriale. Si crede, che Pfuel abbia chieste le sue dimissioni perchè non poteva andar d'accordo col Re intorno ai doveri costituzionali d'un ministro. Grabow lascia la presidenza del Parlamento. Si dice che con Radowitz saranno pure chiamati al Ministero Dontroff ed Eichmann. L'agitazione cresce ogni giorno di più nella nostra città. I democratici pubblicano proclami al popolo, per avvertirlo di tenersi pronto contro un colpo di Stato che si vuol tentare. Gli studenti sono già armati, e gli operai quest'oggi sordi alle ammonizioni e ai comandi dei militari girarono sino a sera intorno all'arsenale.

(*Allgemeine Zeitung.*)

ALTRA DEL 30.

Il continuo ritardare della posta di Vienna comincia ad agitare il cuore di tutti i cittadini. Ogni partito aspetta da Vienna la parola di soluzione del suo avvenire. Anche il Congresso dei democratici inaugurato quest'oggi a porte chiuse, tiene sospeso l'animo del governo e del popolo. Una grande scissione è successa nel Parlamento. Pfuel ha chieste le sue dimissioni. Sarà chiamato Radowitz al Ministero.

(*G. U.*)

ALTRA DEL 30.

L'Assemblea convocata dal Congresso democratico sotto li Zetten contava da 4 in 5000 persone si è occupata esclusivamente degli affari di Vienna. Il Professor Bayrhoffer di Marbourg ha fatta l'apertura. Berlepoch e Silberstein hanno quindi proseguito. Senin e Bruklow hanno rammentate al popolo la sua forza, e l'hanno invitato a soccorrere i suoi fratelli. Ruge ha proposto d'indirizzare una petizione all'Assemblea per invitarla a sostenere i Viennesi. Questa proposizione venne accolta con entusiasmo. Frattanto diceasi fra i gruppi esser cosa singolare di occuparsi d'indirizzi in un momento in cui la lotta era forse decisa.

(*Gaz. de Cologne.*)

SILESIA

BRESLAVIA 24 *ottobre.*

Da lettera proveniente da Thorn siamo informati, che l'aumento vociferato delle truppe Russe verso i nostri confini, questa volta è pur troppo vero. Una divisione di oltre 10,000 uomini, sotto gli ordini del General Garbe, è talmente tra sè congiunta nelle vicinanze delle nostre frontiere che ogni villaggio trovasi gremito di soldati. Lo stato maggiore della divisione trovasi nella città Lipno.

(*Allg. Zeit.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 31 *ottobre.*

Riferiamo i seguenti particolari intorno agli ultimi avvenimenti di Vienna, che, quantunque anteriori a quanto già ne conoscono i nostri lettori, non sono affatto privi d'interesse.

La *Gazzetta Universale* scrive in data di *Baden* (*presso Vienna*) 31 *ottobre, mattina.* Un ufficiale venuto dal campo di battaglia ci reca le seguenti notizie. Il piano era di attirare in qua gli Ungheresi più che fosse possibile, per indi tagliar loro la ritirata e disfarli cacciandoli contro il Danubio. Il piano non riuscì totalmente. Essi s'avanzarono bensì fino a Prellendorf, tre ore da Vienna, ma s'accorsero di quel ch'era lor preparato e si trassero addietro; allora furono assaliti, ma la cavalleria non avevali peranco circuiti. Alla prima carica i cavalleggieri Kress non riuscirono. Anche i Croati cedettero nel primo movimento, ma in breve due batterie di grossa artiglieria aprirono un terribile fuoco in croce; i Croati si spinsero innanzi, ed il reggimento corazzieri Auersperg caricò l'inimico con tant'impeto che nulla gli resisteva. In precipitosa fuga si volsero quelle schiere, che pur contavano 30,000 uomini, fra cui però soli 4 reggimenti regolari ed il resto leva in massa, per lo più gente giovanissima. Sei reggimenti di cavalleria li inseguono, e la sola linea di ritirata che lor resta è la strada di Presburgo. Mille e cinquecento debbono essere i morti rimasti sul campo di battaglia. I Croati fecero ricco bottino di banco-note ungheresi! Per gli Ungheresi questa sconfitta è doppia; sotto l'aspetto politico è ancor più sensibile. Essi trovavansi sul suolo austriaco, quindi, non si può negare, come ribelli, e non potevano allegare come pretesto le loro interne faccende coi Croati. È naturale che da *questa circostanza si trarrà* debitamente profitto. Una spaventevole massa di armati marcia ora da tutte le parti contro l'Ungheria: dalla Transilvania Puchner (non Hammerstein, come era stato detto), dalla Gallizia Hammerstein, dal mezzodì Simonich coi Serbi, dalla Stiria Nugent, dalla Moravia Schlick, e quanto prima da qui Jellacich e Windischgrätz! Le truppe di tutti questi Generali stimansi 180,000 uomini. In Vienna ne rimangono 40,000: tutto il resto dell'armata marcia in Ungheria. In quest'occasione le risorse dell'Austria mostransi in tutta la loro luce. Radetzky è in Italia con 110,000 uomini, nulladimeno si è potuto formare sì imponente armata senza ricorrere alle misure straordinarie di leva in massa ec., non contando le truppe lasciate nelle diverse guarnigioni.

Il danno recato alla stazione della strada ferrata di Gloggnitz non è di gran lunga sì grande quanto v'aveva scritto jer l'altro. L'Ingegnere di questa stazione, lo stesso che m'aveva dato quei particolari, erasi trovato fino alla distanza di un quarto d'ora dal fuoco, ma lo ingannarono le grandi masse di fumo e l'effetto della scena notturna. Non abbruciarono che il magazzino delle merci, ch'era vuoto, *una casa abitata, tutt'intiera la co*sì detta stazione dell'acqua e tre grandi edifizj dove riponngonsi le locomotive. Il resto però è tutto ben lavorato dalle palle. Due locomotive sono state del tutto schiacciate, una terza resa inservibile, vagoni soltanto due. Una palla di cannone passò a traverso tre *tender.* La fabbrica delle macchine è intatta. Vicino alla stazione havvi un gruppo di case che abbruciò intieramente; questo fuoco fu quello che trasse tutti in errore facendo credere che fosse la stazione in fiamme. Il dispaccio telegrafico di questa mattina dal quartier generale reca che ieri gli Ungheresi sono stati respinti con forte perdita, e sono ora a Schwadorf. Il Principe Windischgrätz occuperà oggi colle sue truppe l'interna città di Vienna. (*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 5 NOVEMBRE.

Il Consiglio Comunale della città di Vienna pubblicò la seguente

NOTIFICAZIONE

Dietro ordine superiore, il consiglio comunale della città di Vienna reca a generale notizia le misure qui appresso prescritte dalla Commissione Centrale dell'I. R. Comandante di città.

Fra le condizioni stabilite dal sig. Comandante supremo dell'armata, il Serenissimo Principe di Windischgrätz, nel suo proclama del 23 ottobre p. p. risguardante la resa della capitale di Vienna, havvi pur quella dell'articolo 3 in cui viene ordinata la consegna degli individui segnalati con successivi rapporti cioè: il già sotto Segretario di Stato reale ungherese Pulsky, l'emissario polacco Bem, il Comandante superiore della guardia nazionale Messenhauser, il Fenneberg succedutogli a quel comando, e finalmente Schütte famigerato agitatore.

Riuscendo quei cinque individui in ispecial modo pericolosi, ed essendo i medesimi riguardati come la causa principale dell'ultima sollevazione, che aveva per iscopo il rovesciamento della monarchia, il Serenissimo sig. Maresciallo Principe di Windischgrätz insiste col massimo vigore sul loro arresto e fa da ciò dipendere la possibilità di ristabilire il libero transito fra la città ed i suoi sobborghi, e di permettere tutte le facilitazioni che sono possibili durante lo stato d'assedio. Egli è a questo fine, che i proprietari di quelle case pres-

so cui potesse trovarsi nascosto o l'uno o l'altro di quegli individui, vengono pressantemente eccitati a darne avviso entro sei ore, perchè in caso contrario verrebbe applicata, contro quelli che agissero altrimenti, la procedura del giudizio statario.

Vienna 4 novembre 1848.

Dal Consiglio Comunale della città di Vienna.

ALTRA DI DETTO GIORNO

Sono immense le disgrazie di tutte le classi; *incendi in gran copia, saccheggi, omicidii, e rovinata* per qualche tempo la nostra industria e il commercio. Per buona sorte non soffersero quasi nulla i sobborghi.

Ora solo con un passaporto, che, a motivo delle tante ricerche si può ottenere a gran pena, è possibile di passare dalla città nei sobborghi e viceversa, di modo che siamo ancora male informati delle vicende a cui quelli soggiacquero. Si fanno molti arresti: molti, ma molti si son compromessi, e verranno certo perseguiti. La nostra così detta libertà era giunta in tale stato da incutere spavento e da depravare il popolo in guisa che gli uomini onesti non poteano più reggere. Manifesti venduti in istrada magnificavano i vantaggi della rivolta, eccitavano il popolo a non pagare le imposte e le pigioni, e si maltrattava chi era vestito decente, sicchè per divenir popolare a quella canaglia bisognava mettersi attorno abiti sì dimessi, che li avremmo dianzi appena portati nei nostri studi.

Non date fede alle notizie di certi cotali, il cui sangue bollente e l'immaginazione esaltata inventano fiabe sopra fiabe; senza avvedersi che sono mere illusioni delle loro menti frenetiche.

(Foglio di Verona)

—Il comandante della città sig. Barone di Cordon in un proclama testè emanato esprime il suo vivo dolore, che il partito di rigore adottato debba comprendere anche le persone dabbene e tranquille che non hanno preso alcuna parte ne' trascorsi tumulti, ed ardentemente brama che tutti ritornino alle loro consuete occupazioni; che gli abitanti di Vienna mostrino col fatto che si possa sopra di essi del tutto riposare per la conservazione dell'ordine e della tranquillità, affinchè, in seguito di tale sicurezza, si possan ristabilire le comunicazioni tra la città ed i sobborghi. — Intanto non fa d' uopo neppur di menzionare quanto detrimento arrechi ai Viennesi la interrotta comunicazione co' sobborghi, la quale non può che accrescere vieppiù il comune esacerbamento e dolore.

(Allg. Zeit.)

OLMUTZ 1 *novembre.*

Dicesi che il Generale Simonich dopo aver battuto gli ungheresi a Neuhausel ed occupato questo posto; da un altro canto s'assicura che gli Slovachi, popolazione slava delle montagne settentrionali entrano a torme nella Moravia perseguitati dai Maggiari.

Il *Landtag* di Moravia sarà probabilmente trasferito dalla rivoluzionaria Brunn alla fedele Olmütz. Si dice che Auersberg sarà comandante del forte in quest'ultima città.

ALTRA DEL 2.

In seguito a sicure notizie qui ricevute, il Generale Simonich ha battuto gli Ungheresi presso Neuhausel ed occupato questa piazza. Le dimostrazioni ed i contrassegni di attaccamento dei contadini sono senza limiti. Il dott. Dietrich di Troppau venne qui arrestato per essersi compromesso nell'ultimo movimento Slesiano. *(G. U.)*

TRIESTE 7 *novembre.*

Jersera giunse per la seconda volta la posta direttamente da Vienna, non ci recò peraltro nessun giornale. Le lettere non portano niente di nuovo. *(O. T.)*

AGRAM 28 *ottobre.*

Per ordine del Bano il Comando Generale ha pubblicato la legge marziale per tutti i reggimenti slavoni-croati della frontiera contro gli agitatori che seducono il popolo alla ribellione e tentano di alimentare le simpatie per la causa ungherese.

(Agramer Zeitung.)

ARRIVI

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 NOVEMBRE

De la Baguera Raffaele spagnuolo, Possidente, da Bologna.
Bierrher Edoardo, francese, Direttore delle Ferriere, da Napoli.
Natalucci Giuseppe, napolitano, Possidente, da Napoli.
Plowden Carlo, inglese, Banchiere, da Firenze.
Bachofen Giovanni, svizzero, Proprietario, da Firenze.
Landucci Anzano, toscano, Avvocato, da Toscana.

PARTENZE

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 NOVEMBRE

Bignanet Angelo, di Carrara, Possidente, per Bologna.
Basbus Giovanni, siriaco, per Monte Libano.
Habaisci D. Giuseppe, di Monte Libano, Sacerdote, per Toscana.
M.lward Alfredo, inglese, Possidente, per Malta.
Freeborn Givanni, Consolo Inglese, per Civitavecchia.

NOTIFICAZIONE

DI SESTA

In analogia della Notificazione di Vigesima pubblicata il giorno 27 settembre prossimo passato col Num. 16955, risguardante la fornitura delle 200 Casse da Tamburri di ottone complete, e fornite di tutti i competenti accessorj, per uso della Truppa di Linea, due sono state le offerte esibite, ma per le sole Cento Casse da consegnarsi in Roma, la migliore delle quali ha presentato un ribasso a titolo di Vigesima di baj. 50 per ogni Cassa completa, riducendo perciò il prezzo di ciascuna di esse, dalli sc. 7. 90, alli sc. 7 40, e con assoggettarsi pienamente agli articoli contenuti nel relativo Capitolato.

Portato tutto ciò a cognizione del primo deliberatario Tommaso Minardi di Ancona, esso con dichiarazione delli 8 corrente, esibita, ed esistente in Atti, ha pienamente accettato il ribasso suddetto, per le cento Casse da consegnarsi in Roma, ferma rimanendo la condizione di dare in Ancona tutte le 200 Casse complete, addossandosi però il Minardi a tutto suo conto, e carico, le spese di Dogana, e di trasporto per le 100 Casse complete destinate per Roma, e per le 50 destinate per Bologna.

Rimane adunque confermata la intiera fornitura a favore di Tommaso Minardi di Ancona, con sicurtà solidale di Natale Torsetti, ai seguenti prezzi per ogni Cassa completa, e suoi accessorj, salvo però gli esperimenti di Sesta, siccome di legge.

Per le 100 Casse complete per Roma a sc. 7, 40 l'una.

Per le 50 dette per Bologna a sc. 7, 80 l'una.

Per le 50 dette per Ancona a sc. 7, 40 l'una.

Ora pertanto si procede colla presente ad invitare chiunque voglia minorare della sesta parte i prezzi qui sopra indicati a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge fino alle ore due pomeridiane del giorno 30 andante mese, tanto in Roma nell'Ufficio dell'intendente Generale dell'Armata, e degl' Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segreterie dei Presidi delle Provincie di Roma, e Comarca, di Bologna, e di Ancona, ove si troverà ostensibile il competente Capitolato; mentre i rispettivi campioni potranno osservarsi nei Magazzini Militari, esistenti in ciascuna delle Piazze qui sopra indicate.

Le schede da esibirsi, oltre che dovranno esser munite della firma di una sicurtà solidale, che dichiari di accedere in questa qualifica, dovranno poi essere pure, semplici, ed in tutto, e per tutto riferibili al capitolato medesimo, e non saranno ammesse offerte per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente uniformi al disposto Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748; Mancando la offerta di questi estremi, sarà ritenuta nulla, e come non fosse stata esibita.

Si avverte in fine, che spirata l'epoca suindicata, si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione, ma per aversi in considerazione soltanto.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta.

Roma li 14 novembre 1848.

L'intendente Generale
C. CAV. GAGGIOTTI
Pel Capo Sezione
P. AGOSTINI AGG.

NOTIFICAZIONE

Per uso della Truppa indigena, occorrono canne 6000 di panno bleù in 50 portate, alto palmi 5 franco di cimosa. Di questa quantità di panno però, s' intende di formarne tre separate forniture, per maggiore industria ed utilità delle Provincie dello Stato; dimodochè una si effettuerà in Roma per canne 3000, altra in Ancona per canne 1500, ed altra finalmente in Bologna per la medesima quantità di canne 1500. Il detto panno potrà essere di qualunque Fabbrica dello Stato Pontificio purchè però la consegna abbia luogo nei punti centrali delle Piazze indicate di sopra, e per la quantità parimenti stabilita.

Ora pertanto si viene colla presente ad invitare chiunque voglia offrire, tanto cumulativamente, quanto separatamente alla predetta fornitura di panno, a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge, fino alle ore due pomeridiane del giorno 9 decembre prossimo entrante, tanto in Roma nell'Ufficio dell'Intendenza Generale dell'Armata, e degl' Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segreterie dei Presidi delle Provincie di Roma, e Comarca, di Bologna, e di Ancona, ove si troverà ostensibile il campione, ed il capitolato contenente le necessarie condizioni.

Le offerte da esibirsi adunque, oltre che dovranno essere firmate da una sicurtà solidale, saranno poi pure, semplici, ed in tutto e per tutto riferibili al Capitolato medesimo, e non saranno ammesse quelle per persona da nominarsi, menochè non siano esattamente uniformi al disposto del Motu-proprio Benedettino in data 27 aprile 1748; Mancando la offerta di questi estremi, sarà ritenuta nulla, e come non fosse stata esibita.

Si avverte in fine, che spirata l' epoca di sopra indicata, si apriranno le offerte presentate, secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione, ma per aversi in considerazione soltanto.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta. Roma li 14 novembre 1848.

L' Intendente Ganerale
C. CAV. GAGGIOTTI
Pel Capo Sezione
P. AGOSTINI AGG.

BELLE ARTI

Nelle sale di esposizione artistica nella piazza del Popolo da giovedì 16 corrente in poi vi saranno alla pubblica vista nella prima un dipinto rappresentante l'elevazione del calice nella Messa pontificale del giorno di Pasqua, alto palmi romani 36, largo 23, opera del sig. Pietro Eugenio Maison: e nella seconda una scultura rappresentante l' Angelo sterminatore de' primogeniti d' Egitto, opera del Professor Filippo Gnaccarini.

Le dette sale saranno aperte a tal' uopo da un' ora pomeridiana fino alle 5.

AVVISI

AVVISO DI CONCORSO

Si fa noto a' giovani Romani, che sentono inclinazione allo stato ecclesiastico, trovarsi vacante nell'almo Collegio Capranicense un posto *gratuito, di nomina dell'Emo Protettore sig. Card.* Lodovico Altieri. Chi di essi voglia concorrervi dovrà presentare al Rettore del Collegio medesimo entro un mese, dalla data del presente, questi requisiti.

I. Fede del battesimo.

II. Documento di buoni costumi del proprio parroco.

III. Attestato de' respettivi maestri, dal quale risulti esser egli in grado almeno d' incominciare il corso di filosofia.

Dopo ciò verrà notificato il giorno, che dovranno presentarsi all'esame.

I concorrenti non debbono aver meno di *sedici anni compiti, nè più di venticinque, ed il* prescelto dovrà uniformarsi in tutto a' regolamenti ivi approvati.

Dal Collegio Capranica il dì 5 novembre 1848.

ANNUNZI TIPOGRAFICI.

È stata pubblicata in Roma una interessante opera (già annunziata da talun Giornale) che ha per titolo: *Regno Temporale di PIO IX. Storia compilata da Benedetto Grandoni Anno I. e II.* - Si ha in questa la intiera Biografia dell' Augusto Principe, e dee dirsi esattissima perchè desunta da originali documenti; contiene tutti li atti emessi dal Sovrano e suoi Ministri, la *Descrizione genuina de' fatti più rimarchevoli* seguiti in Roma, nello Stato ed in altri luoghi d' Italia, nonchè gli avvenimenti succeduti altrove, relativi alla nuova Politica di Roma: a giudizio della maggiorità l' opera viene reputata molto pregievole. L' edizione è corretta di nitido carattere, *impressa pe' Tipi del Salviucci, uno dei* migliori Tipografi di Roma. Non vi è per i signori acquirenti obbligo veruno di continuare a fare l' acquisto delle pubblicazioni degli anni consecutivi. Il deposito delle copie trovasi in Roma presso il sottoscritto Librajo in via del Corso num. 249. Il costo di ciascuna copia è di *paoli* 6.

FRANCESCO ARCHINI.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Eccmo Tribunale di Commercio in Roma.

Ad istanza del sig. Giustino Tavani Negoziante domic. via Longaretta num 97, rappr. dal sig. Pietro Bionducci Proc. - Si citino i signori Andrea Bustelli e Giuseppe Querciola per affissione atteso l'incognito domicilio a forma del §. 484 per la seconda volta stante la contumacia allegata con Sentenza del giorno 7 settembre 1847 a comparire dopo tre giorni, ed in linea di garanzia liberare l'Istante dalle molestie inferitegli dal sig. Sabato Isach Genazzano per sc. 300, e per l'importare delle molestie rilasciare l'ordine esecutorio reale e personale solidalmente agli altri citati colle clausole, e la condanna alle spese anche estragiudiziali tanto in merito che in garanzia, senza pregiudizio di altri diritti ec. - Affisse copie due alla porta dell' uditorio li 14 novembre 1848.

G. Masini Cursore.

Ad istanza del sig. Antonio Lucciola Possidente dom. in Capranica S' intima al sig. Antonio Brasini dom. in Roma qualmente il giorno 24 ottobre è stato interposto appello dalla Sentenza emanata dall' Assessore legale di Viterbo li 26 settembre 1848, e si cita il medesimo a comparire nel termine di giorni 12 compresa la distanza per sentir revocare la detta Sentenza ed assolvere l' istante dal pagamento di sc. 10, con la condanna del citato alle spese tanto in prima, che della presente fede di giudizio. - A dì 15 novembre affissa stante l' incognito dom. all' Uditorio.

Francesco Ossicini Curs. Civ. di Roma.

Essendo venuto a cognizione del sig. Giuseppe Paccapeli che la di lui Consorte signora Angelica Magalli con Decreto ottenuto sotto speciosi e falsi titoli fin dal dì 2 ottobre 1847 abbia proceduto nel gennajo del corrente anno ad un contratto dannoso senza che esso sig. Paccapeli sia *stato legalmente interpellato* mentre egli protesta solennemente contro tali atti e si riserva di agire per la nullità dei medesimi a forma di Legge, perchè non abbiano essi a ripetersi, diffida chiunque aver potesse interessi con la suddetta sua consorte di niun contratto intraprendere, ed effettuare con la medesima senza l' intervento, e consenso di esso sig. Paccapeli come di lei marito e legittimo amministratore sotto pena di nullità, od emenda di tutti, e singoli danni.

Si deduce ciò a pubblica notizia a forma del §. 433 del vig. Reg. per ogni effetto di ragione e di legge. *Luigi Gizzarelli Proc.*

In virtù di Sentenza resa dal secondo turno del Tribunale Civile di Roma il giorno 3 ottobre 1845 ad istanza del sig. Bernardino Cervelli possidente domiciliato in Roma vicolo degli Avignonesi num. 48. - Nel giorno sedici dicembre 1848, alle ore dieci antimeridiane, nella Depositeria Urbana di Roma si procederà alla vendita giudiziale degli infradicendi fondi, stimati dal Perito sig. Stanislao Bacchettoni con tutti e singoli loro annessi, connessi ec. - Terreno vignato ed in piccola parte sodivo, posto nel Territorio di Grotta Ferrata in vocabolo Preziosa ossia Castel De Paolis con fabbrica rurale ad uso di tinello di tav. 8 e 65 *Cent. gravato dell'annuo canone a favore dei* RR. Monaci Basiliani in quanto al terreno vignato di sc. 7 02: ed in quanto alla fabrica rurale di annui baj. 19 e 3 e mezzo, stimato, depurato dal suddetto canone, sc. 423 29 e mezzo. - Terreno vignato posto nel suddetto territorio di Grotta Ferrata in vocabolo I Squarciarelli di tav. 4 e 70 gravato dell'annuo canone a favore dei RR. Monaci Basiliani in sc. 1. 33. e 3, stimato, depurato dal sud. annuo canone, sc. 158 05. - Terreno parte vignato e parte sodivo posto come sopra in voc. Valle Marciano ossia Preziosa, di tav. 9 e 52: gravato di annuo canone a favore dei sullodati Monaci di Grotta Ferrata di sc. 11; 63 1 e mezzo, stimato *depurato dal canone* sc. 395 27. - *Terreno* vignato ed in parte sodivo posto nel territorio di Marino in vocabolo le Colonnelle di tav. 2 e 31, gravato dell'annuo canone a favore dell' Eccma Casa Colonna di sc. 1: e baj. 15 stimato depurato dal suddetto canone sc. 77 80. - Terreno cannetato posto nel territorio di Grotta Ferrata in vocabolo Valle Preziosa di centesimi 58, gravato di annuo canone a favore come sopra di baj. 56. e 3, stimato depurato dal canone, sc. 13 94. - Porzione di casa posta in Marino nella via Larga ossia via del Corso contrasegnata col num. romano XI, stimata sc. 195 - Totale scudi 1263 35 e mezzo. - Nella Cancelleria avanti il sullodato secondo *turno al fasc. 410 dell' anno 1840 sotto il giorno* 8 novembre 1848 trovasi prodotto il capitolato e l' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, ed è stata fatta la ripetizione della perizia dal nominato Perito sig. Stanislao Bacchettoni prodotta come sopra li 17 settembre 1845. - Il primo prezzo sul quale verrà aperto l'incanto sarà quello superiormente designato in ciascun fondo valore determinato dal suddetto Perito Bacchettoni.

Salvatore Rebecchini Proc.
Carlo Danesi Curs. dei Tribunali Civ di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 236. — 1848. Giovedì 16 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLÀ DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
15 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,0	+ 3, 1°	10°	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 14 Novembre fino alle 9 pomer. del 15
	» 3 pomer.	» 28 » 0,7	+ 10, 2	27	Calma.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,8	+ 5, 7	10	Calma.	Sereno.	Temperat. mass. + 10,6 Temperat. min. + 2,5.

ROMA 16 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

Tornata del dì 15 Novembre.

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. FRANCESCO STURBINETTI.

La Seduta si apre all'ora 1 e tre quarti pomer.

Sono presenti i signori Ministri di Grazia e Giustizia e del Commercio.

Si legge il Processo verbale della Tornata del dì 26 agosto 1848.

Il Presidente domanda se vi siano osservazioni da fare.

Potenziani. — Nella petizione dei Mercanti ed artigiani delle cartiere di Pioraco, rimessa dalla Commissione al Ministro del Commercio, aggiunsi che questi ne dovesse sentire il parere della Camera di Commercio di Roma e non che fosse rimessa a quest'ultima: desidero perciò che il Verbale venga in questa parte rettificato.

Il Presidente. — Non essendovi altre osservazioni da fare, il Verbale resta approvato.

Si fa l'appello nominale.

I membri presenti sono 37.

Il Presidente dichiara che, non essendovi il numero legale, la Seduta non può aprirsi. Quindi soggiunge: domani spero che siano venuti altri Deputati, ma siccome non son certo se potranno venire, e se vi potrà essere il numero legale, per non perder tempo in momenti, ne' quali molte cose vi sono a fare, pregherei il Consiglio di adunarsi domani in Sezioni.

Bonaparte osserva che le Sezioni non esistono più.

Il Presidente. — Appunto perchè le Sezioni non esistono più, dovendosi venire alla formazione delle nuove, desidero che il Consiglio si aduni dimani all'ora una pomeridiana, per riassumere molti progetti di legge, e molte proposizioni che erano state rimesse alle Sezioni, delle quali fin qui non ho avuto alcun rapporto, e non so quali relatori siano stati nominati. Farò poi distribuire a lor Signori un elenco di tutte le disposizioni che sono state prese dal nostro Consiglio dal 5 giugno in poi, colle osservazioni sull'esito che hanno avuto, affinchè ogni Deputato abbia, per così dire, la storia delle cose che si sono trattate, e più facilmente conosca quello che resta a farsi. Per venerdì si adunerà la Seduta restando il medesimo ordine del giorno.

Erano le due e un quarto pomeridiane.

I Ministri presenti in Roma, emisero sino da jeri sera ai piedi di Sua Santità la loro dimissione.

Il quinto Collegio Elettorale di Roma ha eletto a suo Deputato nel Consiglio de' rappresentanti del popolo il sig. Avvocato Giambattista Sereni.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di domani, 17 corrente novembre, si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato alle ore nove antimeridiane, in punto.

PARTE NON OFFICIALE

D. Prospero Colonna, Principe di Roviano, con biglietto diretto al Ministro della Guerra in data dei 13 corrente, rinunziò di far parte della Commissione destinata alla organizzazione dei Corpi facoltativi.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 11 *novembre.*

Il Commesso della Regia, sig. Nicola Grimaldi, a capo della forza doganale da qualche tempo nelle *campagne di S. Giorgio* la Montagna in Principato Ulteriore, moveva sulle orme di Antonio Jacobacci da Benevento. Era questi incolpato di due atroci omicidi, de' quali uno commesso nella provincia stessa, l'altro nella patria sua terra, pel quale era ben anco inquisito dalle potestà pontificie che ne sollecitavano l'arresto. Questo malfattore, favorito da persone che disgraziatamente facevan parte della Guardia Nazionale, infestando quella contrada di S. Giorgio, sottraevasi alle persecuzioni della forza pubblica. Ma riuscì infine il Grimaldi nel giorno 5 del corrente a raggiungerlo e stringerlo ben da presso. Allora il masnadiero circondato da *alquanti suoi seguaci, tra* i quali era un certo Carriera Alfiere della Guardia Nazionale, fu il primo a far fuoco contra la pubblica forza, il che menò ad accanito conflitto, nel quale egli ed il Carriera incontraron la morte, dandosi gli altri alla fuga, e rimanendo feriti tre individui dalla parte della gente doganale.

È *veramente* estremo il contrapposto che notasi fra Guardie Nazionali, che con vero cittadino zelo e *con ogni specie di proprio sacrifizio perseguono* i pubblici malfattori, e Guardie dell' armata stessa che giungono alla ignominia di farsene perfin fautrici e compagne! Ciò sarebbe inesplicabile se non fosse oramai noto quanto la pessima scelta o per dir meglio la intrusione di uomini perduti, contra il prescritto dalla legge, nella cittadina guardia abbia in varie parti del Regno contribuito a render funesta all' ordine pubblico un' instituzione per sè stessa sì nobile e fatta per tutelarlo.

Non è *quindi da meravigliare se mentre da un* lato in certi Comuni questa milizia venga sciolta, venga in taluni altri, al contrario, di laudi guiderdonata e di onori. E di questi ultimi esempi eccone uno recentissimo:

S. M. il Re S. N., a proposta di S. E. il Ministro Segretario di Stato dell' Interno, si è degnata prendendo in benigna considerazione i servigi renduti all' ordine pubblico dal Comandante interino della Guardia Nazionale di Cosenza D. Michele de Prezio e dal 2. Tenente D. Francesco Dodaro, di accordare al primo la Croce del Real Ordine di Francesco Primo, ed al secondo la Medaglia dell' Ordine stesso.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 13 *novembre.*

Sig. Commissario della Legazione del Regno di Sicilia in Toscana.

Il Governo Toscano, avendo *di fatto* riconosciuto quello di Sicilia, io non ho ragione di oppormi al desiderio ch' Ella mi esprimeva nella pregevole sua nota del 10 andante, d' innalzare sulla porta della sua abitazione lo stemma Siciliano, allo scopo di rendere più facile a' suoi connazionali di rinvenire la Legazione.

Ferma poi rimanendo la questione del riconoscimento di diritto, della quale il Governo Granducale *non immemore* dei diritti dell' eroica Sicilia si occupa caldamente secondo i principii del suo programma politico.

La prego di gradire i miei ossequii.

Firenze 11 Novembre 1848.

G. Montanelli.

PIEMONTE

TORINO 9 *novembre.*

La Camera de' deputati continua a deliberare in segreto, e il pubblico attende ansiosamente la fine delle gravi discussioni che essa ha dovuto a quest' ora agitare.

L' Opposizione intanto lavora con tutti i possibili mezzi per attirare verso di sè la pubblica opinione; ma la pubblica opinione tace ed attende.

Questo *silenzio esprime qualche cosa*, su cui gli uomini che han levato la guerra a' ministri dovrebbero aver meditato; perchè, se esso già non significa che il popolo piemontese abbia smarrito ogni affetto politico, ogni stimolo di bravura ed ogni idea d' avvenire, significa che ha perduto ogni fede sulla parola degli oratori che si dicono popolari.

Altra del 10.

È la quinta seduta segreta quella che si tenne oggi alla Camera dei deputati alle otto di sera. I deputati che uscirono sulle due dopo mezzodì avevano aspetto tutt' altro che contento. Su qualche volto era impresso un sentimento molto simile allo sdegno: su molti altri v' era uno stupore doloroso. Tristi segni di una campagna infelice.

I membri dell' Opposizione uscivano a gruppi di *tre o quattro, parlando per troppa ira sotto* voce, alcuni non parlando affatto, ma ruminando assai, con viso cupo ed esterrefatto. Che significa questo movimento? Non si ha troppo da indovinare: i giornali dell' Opposizione lo dicono troppo chiaro colla mal celata violenza del loro linguaggio: l'Opposizione non ha nulla di che applaudirsi. Dopo cinque sedute di spiegazioni, di documenti, di note, di rapporti, pare ch' essa si trovi come al principio della campagna, nulla avendo guadagnato, perduto non poco, non fosse che il tempo che è gran cosa in questi giorni, ne' quali per tutti, per opposizione, come per non opposizione è misurato da *ineffabili angosce; ma in*fine, alla verità bisogna venirci, riluttanti o di buon grado: di qui non si fugge. E la verità incalza Ministero ed Opposizione: il paese è omai stanco di questa lotta di partiti, nella quale i suoi interessi non acquistano nulla, arrischiano di perder molto.

(*Il Risorgimento.*)

CIAMBERÌ 9 *novembre.*

Alcuni distaccamenti di Polacchi venienti di Francia e recatisi in Italia, passarono questi scorsi giorni per Ciamberì. Questi distaccamenti erano composti di solo otto o dieci militari, senza uniformi e senz' armi. Gli altri Polacchi che devono fare la stessa via, si trovano su varii punti della Francia, e raggiungeranno poco per volta i loro commilitoni. Il generale incaricato del comando di questi stranieri, polacco egli pure, è un uomo di appena 45 anni. Ei passò per Ciamberì or fa qualche giorno. Non è già

il Governo Piemontese, ma sibbene il Governo Toscano che prende al suo servizio i Polacchi esuli dalla loro patria. (*Ivi.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

L' incaricato d' affari del Potere centrale germanico, sig. Raveaux, ha fatto presentare il 2 novembre alle ore 4 pomer. dal suo rappresentante Cav. Neuwald una nuova nota del 23 ottobre, in replica alla risposta del Direttorio del 5 ottobre. Il tuono di questa nota è simile a quello della precedente: alla dimanda del Direttorio di indicargli le autorità cantonali contro le quali si dovrebbe procedere per aver prestato appoggio alla rivoluzione badese, il Potere centrale non vuol aderire „ essendo contrario all'onore ed agli usi internazionali, l'introdurre una procedura contraddittoria fra governi, ed assumersi di provar fatti che sono notorj. „ Il Potere centrale dice che esso non spera più nulla dalle trattative, e quindi è passato a misure, le quali però debbono cessare, quando la Confederazione aderisca. Le misure non sono notificate.

Giusta una corrispondenza della *Gazzetta tedesca* da Donaueschingen del 29 ottobre, i confini verso la Svizzera sono di nuovo occupati fortemente e sorvegliati. Del resto non si fa parola di altre misure.

GINEVRA 9 *novembre.*

Essendosi proceduto al rinnovamento integrale del gran Consiglio, le nomine ebbero il medesimo risultato delle elezioni federali. I conservatori ebbero di nuovo la maggioranza. Il collegio della città che nomina 44 deputati, elesse altrettanti radicali; ma i due collegi rurali che in complesso eleggono 49 deputati, elessero altrettanti conservatori. Questo risultato è dovuto in parte alla sensazione fatta sui cattolici dagli avvenimenti di Friburgo. La *Rivista* assicura invece che quantunque i radicali abbiano perduto alcuni voti, pure sono ancora in maggioranza nel gran Consiglio.

(*Gazz. Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI 4 *novembre.*

Circolare indirizzata dal Ministro dell' Interno ai Prefetti, relativa all' elezione del Presidente della Repubblica.

„ Signor Prefetto. L' Assemblea nazionale ha fissato pel 10 dicembre l' elezione del Presidente della Repubblica. La Francia è chiamata per la seconda volta a pronunciarsi sullo stabilimento di uno dei più grandi poteri dello Stato.

Questa elezione sarà in tutti i tempi un fatto grave e solenne. Incaricato temporaneamente dell' esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea nazionale il Presidente della Repubblica eserciterà un' influenza considerevole sui destini del paese. È desso che in tutti i rami dell' amministrazione trovasi in comunicazione con ogni diritto, con ogni interesse in tutte le parti del territorio; egli influisce sul buon esercizio della giustizia per mezzo del carattere e del sapere dei giudici che trasceglie; ei dispone di tutte le forze dell' armata della Repubblica; Egli rappresenta la Francia appo le altre nazioni. La scelta d' un cittadino che dee ricevere quest' alta e difficile Magistratura sarà sempre uno dei più grandi atti della sovranità popolare.

Oggi circostanze speciali gli attribuiscono anche un' altra importanza. La Repubblica è fondata da otto mesi; ma per dolorosa necessità ha dessa urtati più interessi e ferite più convinzioni. Le si parano innanzi avversarj che cercano attraversarle ostacoli, nemici che aspirano a rovesciarla, per sostituirle sia una dittatura violenta e demagogica, sia una delle forme di governo monarchico, che, da 50 anni, hanno di mano in mano provata la loro impotenza a governare il paese. Tutte queste ostilità si daran forse il convegno nello scrutinio che sta per aprirsi sulla scelta del Presidente. Elleno si sforzeranno di recare un rappresentante di loro idee sovversive innanzi a quest'Assemblea, che ha sì fermamente e con tanta intelligenza fondato un vero governo repubblicano sulle antiche e venerate basi del nostro ordine sociale.

In questa gran lotta, la parte del governo, a cui l' Assemblea nazionale ha precariamente delegato il Potere esecutivo è già destinata. La si riduce ad assicurare la libertà, la purezza dell' elezione, ad ottenere la sincera espressione dell' universale suffragio.

Voi già l' intendeste, il governo dee lasciare ciascun cittadino apprezzare nella perfetta indipendenza delle sue riflessioni, il merito dei candidati che gli vengon proposti. Non è già ch' io pensi d' inibirvi rapporti volontarj coi vostri amministrati. Io desidero al contrario che questi rapporti sieno frequenti, che voi intratteniate ciascuno sui veri interessi della Repubblica. Si comprenderà agevolmente che il suo avvenire dipende in parte dal cittadino, il quale pel primo dee presiedere ai suoi destini; che la nazione deve, nella scelta che sarà per fare, confidarsi ad un passato senza rimproveri, ad un patriottismo incontestabile, ad una risolutezza maschia, energica, di già provata in servigio della Repubblica, meglio che a vane e ingannatrici promesse.

Ma, illuminati o no, convinti o no dai vostri consigli, che gli elettori sian liberi nella loro scelta. Guardatevi di chiamare in ajuto all' opinione vostra il loro interesse, la loro ambizione, la loro pusillanimità, tutte insomma le cattive passioni che valgono a distornarli; non lusingate le pretensioni locali, non parlate d' illimitati favori, di sgravio d'imposte, di soddisfazioni che nessun governo potrebbe loro procurare. Io so bene che tutto il paese può legittimamente reclamare migliorie materiali. Fate comprendere che il Governo se ne occupa attivamente, e tutte le vostre dichiarazioni siano la espressione di una volontà ferma e sincera, senza mai venire ad uno di que'mezzi di seduzione che sonosi troppo di sovente impiegati.

Coll' astenersi da questi maneggi, il Governo non adempie che a mezzo i suoi doveri. Egli dee pure impedire che altri non li ponga in pratica. Le nostre leggi puniscono le violenze o le corruzioni elettorali: io pretendo che queste leggi sieno fermamente eseguite. Voi sorveglierete attentamente le mene dei partiti, voi li denunzierete, se v' ha di bisogno, al Procuratore della Repubblica: voi esigete da tutti il medesimo rispetto che voi stessi avreste professato per la libertà della legge elettorale.

Io vi discopro un nemico ch' è vostro debito attaccare e combattere: la *non curanza degli elettori.* Voi farete comprendere a tutti coloro che una fatale indifferenza tien lungi dallo scrutinio, esser dessi colpevoli verso la società e loro stessi. In un momento in cui una cattiva scelta può rimettere in forse quanto l' Assemblea nazionale ha fondato da sei mesi in qua, nell' interesse dell' ordine, e della libertà, esporre l' ordine sociale senza difesa ad attacchi così formidabili come quelli del mese di giugno, non saprebbesi comprendere l'assonnamento o l'inattività di coloro che hanno il dritto di votare. Eglino assumerebbero su di sè la più terribile responsabilità, e voi dovete farglielo intendere.

Noi ci accingiamo ad un secondo esperimento del suffragio universale; appressiamovici con fiducia; collochiamo la nostra speranza nelle inesauribili risorse del buon senso e del patriottismo che la Francia contiene; facciamo in modo da ottenere un voto libero ed assennato dai nostri concittadini. Egli è impossibile che questo voto ci esponga all' azzardo di nuova rivoluzione.

Fra pochi giorni vi manderò una istruzione sul modo di preparare le liste elettorali, sull' andamento dei Collegi, sullo spoglio dello squittinio, in fine, su tutti i dettagli d' esecuzione del decreto del 28 ottobre.

Ho voluto solamente oggi invitarvi a riflettere sul grand'atto politico che la Francia andrà in breve a compiere, e sull' attitudine che voi dovete prendere, a nome del Governo, in tali nuove circostanze. Gradite ec.

Il Ministro dell' Interno
I. DUFAURE.

(*Constitutionnel.*)

ALTRA DEL 5.

Il *Moniteur*, in un lungo articolo, percorre le varie parti della Francia ove è migliorata sensibilmente la condizione commerciale e industriale. Dappertutto, egli dice, le transazioni quasi affatto paralizzate dopo la rivoluzione di febbraio, si rianimano, il lavoro comincia a rinascere, gli acquisitori ricompaiono sui mercati, le commissioni ritornano alle fabbriche, ed è facile prevedere che, per poco che continui la calma e la sicurezza di cui gode la Francia da alcuni mesi, la produzione ed il consumo ripiglieranno lo slancio e l' attività su cui fondasi la prosperità del paese.

Questa semplice statistica, egli conchiude infine, non ha bisogno di chiose. Egli è evidente, anche per gli spiriti meno favorevolmente disposti, che la Francia ha fede nella condotta del governo e nel carattere degli uomini a cui è commesso di difendere e far prosperare la repubblica. È evidente che il sistema di conciliazione e di saviezza in cui questi si sono fermamente e risolutamente impegnati ravviva la fiducia, rannodando intorno a loro le simpatie e gl' interessi.

Ognuno comprende che l' avvenire della rivoluzione, la felicità del paese, dipendono dal concorso lealmente prestato agli sforzi ed alle buone intenzioni di que' che in questo critico momento sono al timone dello stato. Egli è sotto l' impero di questo sentimento, ispirato da un sincero patriottismo che le borse si riaprono, che il capitale e il lavoro si associano fraternamente nella lotta intrapresa contro tante e sì gravi difficoltà; che gli affari incoraggiti dalla protezione impartita a tutti gli interessi, ripigliano un aspetto di felice augurio.

Non v' è dubbio che quando la Francia sarà emersa dalla crisi che covava da lungo tempo sotto una falsa apparenza di prosperità, e di cui l' avvenimento della repubblica non ha cagionato ma solo precipitato lo scoppio, il commercio nazionale, purificato da questa crudele prova, non sia per rialzarsi più che mai solido e fiorente.

— Leggesi nel *Moniteur* del 4. „ Varii librai editori della capitale più non trovando, per la difficoltà dei tempi, lo spaccio regolare dei loro libri, hanno avuto l' idea di venderli per soscrizioni, con premii a sorte pei sottoscrittori, ed han chiesto perciò il permesso del governo. Analoghe domande sonosi dirette al ministro dell' interno da varie altre industrie. Queste domande toccano insieme alla pubblica morale, agl'interessi della classe operaia, a quistioni generali di economia politica.

La morale pubblica entra certamente nella quistione delle lotterie, operazioni queste che divenendo frequenti non mancherebbero di alterar le buone abitudini economiche della popolazione, e che richiedono quindi provvide cautele e un grande riserbo. La classe operaia chiede un sollievo a patimenti troppo reali; e lo chiede al lavoro. Ma pel ravvivarsi del lavoro, quai sono gli effetti immediati o lontani dei mezzi che si propongono?

Finalmente, dal verso degl'interessi generali del commercio e dell'industria, non havvi qualche inconveniente a spostar, per vie eccezionali, una certa massa di capitali? Chiamarli al soccorso di un ramo di produzione senza che i bisogni naturali del consumo gli attirino essi medesimi, non porterà forse altrove una funesta perturbazione? *Pur presentandosi in circostanze straordinarie* che scusar possono rimedii eccezionali, la quistione economica non debb' essere risolta che dopo maturo esame. Tal sarà l'incumbenza della giunta, perciò creata con recente decreto dal ministro dell' interno.

— Ne parvero degni d' interesse i seguenti *dettagli sui lavori della Commissione sulla Costituzione.* È una rivista apologetica dei lavori parziali di ciascun Commissario. L' incensiere dondola da uno all' altro degli autori dell' opera costituente. Questa prodigalità d' incenso sembrerà tanto più straordinaria, in quanto che l'autore di questa Nota è un critico mordente senza compassione.

„ *Non vi sono stati cangiamenti* sensibili al progetto tal quale è sortito dalle mani della Commissione. La Camera ha troncati quasi tutti gli emendamenti che avrebbero defigurato la Costituzione, e la di cui maggior parte non era neppur redatta in istile legislativo.

In fin de' conti, l' autore principale del progetto sarà stato, per la buona ventura accidentale di sua posizione, il sig. di Cormenin, il quale fece passare in questo progetto tutti i principj, e, per così dire, il testo medesimo della sua Legge elettorale del 5 marzo.

Così è a lui che si dovrebbe la proposta d'una Costituzione di principj, anzichè una Costituzione di leggi organiche, non meno che la divisione in preambolo, e di tre punti, la legislativa, l' esecutiva e la giudiziaria; il tutto coronato da un capitolo sulla divisione.

Sarebb' egli, dicesi, che ha proposta e redatta l' invocazione, la dichiarazione della Repubblica democratica, una e indivisibile; la definizione della sovranità del popolo, il suffragio diretto e universale, lo scrutinio segnato, una sola Assemblea permanente, ed un Presidente unico eletto dal popolo.

Spirito puro, uom d' affari per eccellenza, gli è il sig. Vivien, cui apparterebbe la seconda edizione del preambolo riveduto, il capitolo sul Consiglio di Stato, le disposizioni relative alle attribuzioni della vice-presidenza, e l' intiero titolo del regime interno, ed un modo di redazione di dettaglio abilmente appropriato.

Il sig. di Beaumont potrebbe rivendicare i mezzi di organizzare il lavoro, l' armonizzazione degli Statuti della Legion d' onore coi costumi del tempo.

Il sig. Dupin avrebbe messo mano al capitolo sì importante delle garanzie all' organizzazione dell' Alta Corte di Giustizia, al capitolo sul Poter giudiziario alle precauzioni d' arresto contro l' impetuosità dell' iniziativa parlamentaria, e sparso su questi gravi soggetti la scienza e la fecondità del vigoroso suo spirito.

Il sig. Dufaure avrebbe specialmente redatto il capitolo sulla pubblica forza. La giustizia ed il vigore della sua dialettica sarebbero stati di gran soccorso, e tutte le parti della Costituzione debbono assai il loro metodo, la loro chiarezza allo spirito pratico del sig. Dufaure.

I signori Odilon Barrot e de Tocqueville avrebbero fecondate le grandi questioni colla forza generalizzatrice di cui sono ambidue dotati in grado eminente.

Il sig. A. Marrast avrebbe spiegate tutte le risorse di quello spirito rapido, pieghevole, brillante che la Camera, e ciò è colpa del sig. Marrast, ancora non conosce.

Al sig. Martin (di Strasburgo) ridonda l' onore

della creazione ingegnosa del tribunale misto di dibattimenti.

Finalmente talenti espressivi e svariati sarebbersi rivelati nella discussione dei Delegati dei Bureaux; e citansi i signori di Parien, Beranger, Chauffour, Lefranc, Boulatignier, Girard e Flandin, giovani oratori di belle speranze.

Il sig. Duvengier d' Hauranne si sarebbe addimostrato piccante, spiritoso, vivo argomentatore, ed il sig. Thiers avrebbe trattato con una fertilità meravigliosa di vedute e di forma la questione del diritto al lavoro, delle due Camere, e dell' interdizione del rimpiazzo militare. Sulla questione del Consiglio di Stato, egli avrebbe colla giustezza dei suoi rilievi e colla scienza dei suoi rapporti sbalorditi gli stessi uomini, che hanno fatto di questa specialità l' occupazione e lo studio di tutta la lor vita.

Coloro, i quali poterono assistere vicendevolmente alle discussioni della Commissione e dei Delegati, pongono queste interne discussioni, vuoi per lo slancio de' pensieri, vuoi per l' ampiezza delle vedute, vuoi pel rigore dialettico e per la precisione del discorso molto al disopra dei pubblici dibattimenti, che sovente sonosi trascinati, e quasi svaniti in dissertazioni dette fra le nuvole e inintelligibili.

Conviene eccettuarne il sig. Dufaure che si è messo in pieno possesso della tribuna con una autorità magistrale, che non ha mai lasciato il dibattimento deviare dalla sua strada, e che può oggi passare pel primo relatore della Camera.

La nuova Costituzione, senza essere una meraviglia, è ragionevole, applicabile, liberale per quanto è possibile, più d' ogni altra di quante la precedettero. Sarà dessa qualcosa di meglio? Sarà dessa più duratura? Lo vedremo. „

Il dubbio che suggella quest' analisi è risoluto in una sola parola. La nuova Costituzione, non è una meraviglia. Dessa non ha dunque nulla che la distingua tra quanto la precedettero. *(Union.)*

ALTRA DEL 7.

Abbiamo sventuratamente a notificare ne' fondi un abbassamento più forte di quello che provarono nei giorni scorsi. Non si potrebbe dire qual ne sia la causa. Si disse, ma niuno credeva, che i signori Dufaure e Vivien avevano manifestato il desiderio di ritirarsi dal Ministero. Il motivo principale dell' abbassamento è la tema che si ha generalmente alla borsa, di veder arrivare Luigi Bonaparte alla presidenza della Repubblica, e che ciò non arrechi nuovi disordini. Il 5 per cento aperto a 65, cadde a 63, 55; 2, 20 meno di jeri. Il 3 per cento cadde da 40, 50, a 40, 20, corso di chiusura, ribasso di 1, 35. *(Corrisp. di Parigi.)*

GRAN BRETAGNA

LONDRA 30 *ottobre.*

In questi giorni l'antica famiglia reale di Francia, che abita a Claremont, è stata presso a rimaner vittima d' un accidente che ha offerto sintomi i più allarmanti. Tutti della famiglia sono stati subitamente assaliti da dolori, che presentavano i caratteri d' un avvelenamento. Se ne è tostamente sparso ed accreditato il rumore. Siccome il sig. Duca de Nemours non avea preso che un bicchier di acqua, si è avuta la precauzione di analizzare un avanzo dell' acqua che gli era stata servita, e si è trovato che in realtà dessa conteneva un'assai forte dose di tossico perniciosissimo; ma si è scoperto in pari tempo che questo veleno era prodotto dal rame dei condotti, e dai serbatoj che alimentano l' acqua del castello di Claremont. Grazie alle intelligenti cure del Dr. Clarck i progressi del male vennero prontamente paralizzati. *(Evénément.)*

PAESI BASSI

AMSTERDAM 22 *ottobre.*

„ La nuova Legge costituzionale è stata promulgata in Olanda il dì 11 ottobre. Noi ne indicheremo brevemente le più importanti mutazioni, in specie quelle che riguardano l' organizzazione dei poteri.

„ Il Regno de' Paesi-Bassi si compone in Europa, delle seguenti provincie: Brabante settentrionale, Gueldria, Olanda meridionale, Nord-Olanda, Zelanda, Utrecht, Frisia, Over-Yssel, Graninga, Drenten, e Ducato di Limburgo, salve le dipendenze del medesimo dalla Confederazione Germanica.

„ Il Re non può portare altra Corona, salvo quella del Lussemburgo.

„ Indipendentemente dalle rendite dei dominii ceduti dalla legge del 26 Agosto 1822 e riuniti nel 1848 al demanio della Corona, il Re Guglielmo II. goderà di una rendita annua di un milione di fiorini pagabile dal Tesoro pubblico.

„ I veri principj della monarchia costituzionale, che dal 1815 al 1830 i Belgi reclamarono invano, sono oggi formalmente riconosciuti. Il Re è inviolabile. I ministri sono responsabili. La controfirma si richiede per dar forza e valore ai decreti. La responsabilità ministeriale è regolata dalla Legge.

„ Il potere esecutivo appartiene al Re, ma nei limiti fissati dalla Costituzione. Sotto l' impero della Legge fondamentale del 1815 il Re disponeva delle forze di terra e di mare, ne nominava gli uffiziali e li revocava con pensione se vi era luogo; la direzione suprema delle Colonie e dei possedimenti del regno in altre parti del mondo apparteneva esclusivamente al Re. La Costituzione rivista vuole che gli uffiziali di terra e di mare siano avanzati, revocati, o messi in pensione secondo regole da determinarsi con una Legge; vuole che la Legge regoli il modo d'Amministrazione delle Colonie e l' impiego dei fondi che ne provengono.

„ La Costituzione del 1848 non riconosce più i privilegi aristocratici conservati nella Costituzione del 1815; ogni olandese è ora ammissibile agli impieghi.

„ La divisione degli Stati-Generali in prima e seconda Camera è mantenuta: ma i membri della seconda Camera non sono più nominati dagli Stati provinciali, nè quelli della prima Camera dal Re. La seconda Camera si comporrà di Deputati eletti direttamente per quattro anni dai cittadini di età maggiore, olandesi, in pieno godimento dei loro diritti civili e politici, e che paghino per imposizione diretta un censo da determinarsi dalla legge elettorale; ma questo censo non può esser maggiore di 100, nè minore di 20 fiorini. Il numero dei Deputati sarà in rapporto colla popolazione nella proporzione di uno per 45000 abitanti. Per essere eligibili alla seconda Camera bisogna essere olandesi, in pieno godimento dei diritti civili e politici, e nell' età di 30 anni. Nessun'altra condizione può esser requisita. I membri della seconda Camera goderanno d' un' annua indennità di 2000 fiorini.

Secondo l'antica legge fondamentale, il Re nominava a vita i membri della prima Camera, i quali godevano di un annuo trattamento di 3600 fiorini. I membri della prima Camera, in numero di 39, saranno ora nominati dagli Stati Provinciali; essi debbono appartenere alla classe dei cittadini che pagano la maggior somma d' imposizione diretta.

In quanto all' altre condizioni essi debbono, come i membri della seconda Camera, essere Olandesi, dell' età di 30 anni almeno, e godere dei diritti civili e politici. I membri della prima Camera sono eletti per nove anni; l' indennità delle loro spese di viaggio ec. sarà regolata da una legge.

Il mandato come membro degli Stati Generali sarà inconciliabile colle funzioni di Procuratore Generale, e di membro dell' alta Corte e della Camera de'Conti.

Sono egualmente esclusi dagli Stati Generali i Governatori delle Provincie e i membri del Clero. I militari in attività che accettano il mandato di Deputato passano *de jure* alla non-attività. Finalmente nessun funzionario è eligibile nel distretto medesimo in cui esercita le sue funzioni.

La nuova Costituzione attribuisce alla seconda Camera il diritto d'inchiesta che sarà regolato dalla legge; essa le conferisce altresì il diritto di iniziativa e di emenda; finalmente essa stabilisce che il Bilancio dell' entrate e delle spese sarà votato annualmente. Si sa che a forma dell' antica legge fondamentale, il Bilancio era decennale per una parte e biennale per un' altra. La Costituzione ordina infine la pubblicazione delle discussioni legislative, e questa disposizione riguarda sì la prima che la seconda Camera.

Altre concessioni sono state fatte per garantire i diritti generali dei cittadini. L'Olanda si è ricordata d' essere stata altre volte l' asilo della filosofia indipendente, il refugio di Descartes, di Bayle, di Voltaire; di Rousseau, di Mirabeau. La nuova Costituzione decreta che niuno avrà bisogno di preventiva autorizzazione per comunicare i suoi pensieri e le sue opinioni per mezzo della stampa, rimanendo ciascuno responsabile per se stesso dirimpetto alla Legge. Riconosce altresì il diritto di riunione e di associazione, ma vuole che la Legge regoli e limiti questo diritto nell' interesse dell' ordine pubblico.

Tali sono le principali innovazioni che la nuova Legge fondamentale ha consagrate.

— Un Decreto del Governatore Generale delle Indie orientali-olandesi rammenta la proibizione d'introdurre in quelle Colonie la moneta di rame. Ogni contravvenzione a questo divieto è punita colla confisca delle monete sequestrate, e con una multa quadrupla del loro valore, per garanzia della quale può esser ritenuto il bastimento che le aveva a bordo. Questa proibizione è in vigor fino dal 1828. *(Débats.)*

GERMANIA

FRANCOFORTE 2 *novembre.*

L' Assemblea nazionale nell' ultima tornata rielesse a Presidente il sig. Enrico Gagern con 310 voti su 407, ed a vice-Presidenti i signori Simson e Riesser. Poi si passò al §. 11 del progetto di costituzione che, senza discussione, fu approvato in questi termini: „ Al potere centrale spetta esclusivamente il diritto della pace e della guerra. „ I paragrafi che vengono dopo, dal 12 al 20, risguardanti la relazione della forza armata verso il Potere centrale, furono rimandati alla Commissione per la Costituzione, affinchè esaminasse vari emendamenti stati presentati a questo proposito. *(F. T.)*

— La *Gazzette delle Poste* di Francoforte contiene quanto segue nella sua parte officiale:

„ Il giornale di Parigi *La Presse* contiene nel suo num. del 28 ottobre un articolo designato come *una comunicazione sui passi fatti dal Potere centrale provvisorio relativi, alla mediazione negli affari d' Italia.* Questo articolo, che fu riprodotto da molti giornali, e fra gli altri dal *Journal de Francfort*, è quanto a varii punti essenziali inesatto. „

PRUSSIA

BERLINO 1 *novembre*

Nulla di nuovo in Berlino; la *Gazzetta di Augusta* non reca che qualche più minuto particolare circa i tumulti di ieri. L'*Indicatore di Berlino* contiene un manifesto col quale si ordina alle autorità che in caso di sommossa, come tosto non appaia sufficiente a reprimerla la sola forza della guardia nazionale, si richieda senza indugio l' aiuto dell' esercito.

— Il congresso democratico è già in scioglimento. I democratici moderati della Slesia, del Mecklemburgo, della società sassone ec., non vollero aderire alle dichiarazioni dei democratici avanzati, la maggior parte membri dei clubs di Berlino, ed erano prossimi a partire. *(Gazz. Piem.)*

— I tumulti di ier sera hanno avuto delle tristi conseguenze. Gli operai costruttori delle macchine s' erano avvanzati con una bandiera bianca, e si erano messi tra la Guardia Borghese e le masse. La Guardia Borghese attaccò gli operai della strada di ferro, ed uno di essi fu gravemente ferito. Vi ebbero pure altri accidenti. Sull' entrata della sala delle deliberazioni la Guardia Borghese fu insultata e minacciata anche dalla moltitudine, ma essa non rispose. Al chiudersi della seduta fu costretta di allontanare tre volte a forza la moltitudine dalle uscite della sala. Gli operai della strada di ferro, posti i loro feriti sopra una barella, li trasportarono al luogo del club; un' altra parte del popolo si recò dinanzi alla casa d' abitazione d'un capo della Guardia Borghese, che veniva accusato d' aver comandato il fuoco, e fecesi là un gran chiasso.

A 11 ore vi fu nuovo allarme, suonò la tromba, e la Guardia Borghese si portò numerosa ad occupare il palazzo, le strade e i ponti che vi conducono. A 2 ore tutto era ritornato nella calma, e la Guardia congedata. Questa mattina si trovò affisso un cartello del Club democratico che qualifica come un dispregio la risoluzione presa jeri dall' assemblea Nazionale, ed invita a star duri. I costruttori delle macchine oggi non lavorano e diedero fuora un affisso dove spiegavano la condotta che si tenne ieri a loro riguardo. Nel dopo pranzo molte compagnie di Guardia Borghese furono chiamate sotto le armi. La tranquillità non fu più turbata fino a questo punto, che sono le sette di sera. *(Gazz. di Colon.)*

ALTRA DEL 2.

Nella seduta dell'Assemblea nazionale d'oggi fu data lettura di una lettera del presidente del consiglio, sig. de Pfuel, che dà la sua dimissione, e di una lettera del generale Branderbourg, che è incaricato della formazione d' un nuovo gabinetto, dove prega l' Assemblea a sospendere le sue sedute fino alla sua formazione. Il sig. Philipps ha proposto all' assemblea di tener l' adunanza fino alle tre pomeridiane per deliberare intorno alle misure da adottarsi nell' interesse della patria. Questa proposizione fu adottata ad una grande maggioranza. I sigg. Berg ed Elsner hanno proposto all' Assemblea che i ministri dovessero intervenire all' Assemblea, e questa proposizione fu egualmente adottata. *(Zeitung Hall.)*

ALTRA DEL 3.

Gli avvenimenti del 31 ottobre hanno deciso il ministro dell'interno a pubblicare il seguente avviso:

„ Quanto accadde ieri intorno alla seduta dell' Assemblea Nazionale impone al governo il dovere d'impiegare tutti i mezzi di cui può disporre pel mantenimento dell' ordine legale, e per impedire e comprimere simili eccessi. Perciò furono invitate le autorità competenti, che, nel caso che la Guardia Borghese non fosse abbastanza sollecita ad accorrere per mantenere l'ordine, prendessero le opportune misure per potersi valere della forza armata, e poter farla agire immediatamente

a mente del § 78 della legge sulla Guardia Nazionale del 17 ottobre ultimo.

Berlino 1 novembre 1848.

Firmato EICHMANN
Ministro dell' Interno.

— Il Re ha risposto all' indirizzo dell' Assemblea: il Conte Brandenburg esser uomo liberale, cui lascerebbe il mandato di formare il Ministero. Questa risposta cagionò grande agitazione nei Deputati. Unruh fece osservare a Sua Maestà che il Conte Brandenburg stesso sembrava disposto a rassegnare il suo mandato, e doversi sperare che il Ministero fosse scelto nel seno dell' Assemblea. Il Re rifiutatosi di dare una risposta senza la presenza dei Ministri dimissionarj, s'allontanò, quando il radicale Deputato di Konigsberg, l'israelita Jakoby, gli gridò appresso: *Quest' è la sciagura de' Re che essi non vogliono ascoltare la verità!*

La comunicazione di questa scena suscitò sulla destra dell' Assemblea un gran tumulto.

Nel Granducato di Posen sono ricominciate le scene violenti tra i polacchi ed i tedeschi.

(Allgemeine)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

I tumulti del 31 finirono nel sangue. Gli operai costruttori di macchine con una bandiera bianca si erano posti fra le guardie nazionali e le masse del popolo, ma invano, gli operai delle strade ferrate si dovettero respingere alla baionetta, uno fu ferito gravemente. Allora la guardia nazionale fu maledetta ed attaccata a sassate, ma non rispose. Verso le due tutto era calmo e la guardia nazionale fu congedata.

Si passò l' 1 quieto. Il 2, il Ministro Pfuel *diede la sua dimissione. Il sig. Eichmann minaccia* l' intervento dei soldati. Pare che la Camera si voglia dichiarare in permanenza, che il sig. Brandebourg sia per succedere a Pfuel.

Il 1° fu affisso l' avviso seguente:

Gli avvenimenti di jeri impongono al governo il dovere d' impiegare per il mantenimento dell'ordine legale, e per impedire e comprimere simili eccessi tutti i mezzi di cui può disporre. In conseguenza, le autorità competenti sono state invitate nel caso, che la guardia civica chiamata a mantener l'ordine non si affretti ad accorrere, di richiedere la forza armata e di farla agire immediatamente giusta il § 78 della legge sulla guardia nazionale.

Berlino 1° novembre 1848.

EICHMANN.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 4 *novembre.*

I numeri della *Gazzetta di Vienna* del 3 e 4 corrente contengono, oltre la relazione ufficiale degli ultimi avvenimenti della presa di Vienna e del Proclama del Feld-Maresciallo principe Windischgrätz un ordine emanato dalla Commissione centrale del Comando della Città, col quale vengono richiamati gli impiegati pubblici a restituirsi immediatamente alle antecedenti rispettive loro destinazioni; più una patente di *Sua Maestà* concernente il pagamento delle imposte dirette ed indirette per l'anno 1849 non che la cessazione delle decime, delle urbariali, del contributo parziale degli ebrei, ecc., ecc.

Inoltre vennero poi pubblicate delle prescrizioni intorno alle carte di passo per l'ingresso, sortita e libera circolazione per la Città, non che l'obbligo ai proprietari di case pel mantenimento dei fanali per l'illuminazione notturna delle strade, ora interrotta per la distruzione del Gazometro.

— Intorno poi agli avvenimenti, di cui Vienna specialmente fu in questi giorni teatro, togliamo da giornali e da privati carteggi quanto appresso.

— Dicesi che jeri siano stati giustiziati a Hetzendorf gli assassini di Latour, uno di questi avrebbe con tutta audacia confessato, che dopo Latour anche l' Imperatore avrebbe dovuto avere la stessa sorte. Mi viene assicurato che i Generali Bem, Messenhausser e Braun siano stati arrestati. La città è tutta cinta con tanto rigore ch'è difficilissimo il poterne sortire. Parlasi che il quartier generale sia stato trasportato jeri da Hetzendorf a Schonbrunn, e che 30,000 uomini sono già partiti alla volta dell' Ungheria. *(O. T.)*

— Il Bano Jellacich dopo aver inseguito gli Ungheresi fino ai confini, effettuò il suo vittorioso ingresso a Vienna alla testa di un reggimento di corazzieri.

Ci ritroviamo ancora come prigionieri nella città, non potendo oltrepassare le porte della medesima. Il candelabro metallico, cui fu appeso l'infelice Latour, è stato rimosso quest'oggi per ordine del supremo Governo, ed è stato ridotto in frantumi. *(Allg. Zeit.)*

—

BADEN (*presso Vienna*) 2 *novembre.*

La *Gazzetta Universale d'Augusta*, dopo avere dipinto le tragiche scene degli ultimi avvenimenti di Vienna, finisce il suo articolo colle seguenti parole: Io voglio alle cupe tinte del quadro per conchiusione aggiungerne alcune di gaje.

I barbieri e parrucchieri sono mezzi morti dal tagliare che fanno tutti i lunghi capelli e radere tutte le lunghe barbe per convertire gli altrui volti in aspetti innocenti. A qualunque prezzo non è a scorgersi più un calabrese, e ciascun prende fuori il suo cappello bianco di estate, perchè gli stessi cappelli neri rotondi a forma elevata (dagli studenti chiamati cilindri), potrebbero compromettere. *(Foglio di Verona.)*

—

WIENER-NEUSTADT 4 *novembre.*

Le notizie che abbiamo da Vienna e che circolano qui in ogni bocca, sono le seguenti: ricordatevi però ch' io non ve ne garantisco la verità.

Dicesi adunque che l' Inghilterra abbia dichiarato di volere serbato lo *statu-quo* della monarchia austriaca; che quindi non interverrà nelle cose dell' Austria lasciando che se ne tragga essa fuori a suo piacimento: dicesi pure che la Francia sia al punto di seguire la stessa politica. La Russia avrebbe dichiarato di voler far entrare da due parti le sue truppe in Ungheria, tostochè gli Ungheresi avessero varcato il confine dell' Austria. Ciò pur troppo è già accaduto. Negli ultimi conflitti perdettero *gli Ungheresi molta gente; una parte dell'armata* di Windischgrätz marcia già contro Pesth.

Parlasi che il comandante della guardia nazionale Messenhauser sia stato fucilato e che Bem sia stato appiccato. Sembra però che ai principali istigatori sia riuscito di scappare. *(Ivi.)*

—

OLMÜTZ 28 *ottobre.*

Passarono alcuni giorni, senzachè si avessero da Vienna notizie di qualche importanza. Oggi finalmente arriva un dispaccio telegrafico, il quale annunzia che la capitale è stata dal principe di Windischgrätz assalita da quattro parti.

In questa città si trovano più di 100 deputati *della dieta dell' impero; in Vienna poi non evvi in* questo momento che la sola estrema sinistra.

Qui si hanno già prove, che il 6 di ottobre fu opera principalmente di Kossuth, e si è generalmente convinti che, dopo la sottomissione di Vienna e di Pesth, si scopriranno le fila di tutta la macchinazione.

I quattro deputati della dieta di Vienna, Pillersdorf, Fischhof, Prato e Potozki, sono ripartiti iersera verso le ore 6 per Vienna con una corsa speciale. La loro dimanda di condizioni più miti fu infruttuosa, essendo stati rimessi a Windischgrätz. Ma essi avevano un'altra petizione: 1 che la dieta non venisse aggiornata; 2 che almeno non fosse trasportata a Kremsier, ma che la si lasciasse in Vienna. Il primo punto fu formalmente rifiutato dall'Imperatore; egli tenne fermo sull'aggiornamento della dieta. Per quanto riguarda il secondo punto, l'Imperatore prenderà una risoluzione soltanto allora quando sarà decisa la sorte di Vienna.

ALTRA DEL 29.

Anche il ministro Krauss è jeri di qui partito per Vienna; ei vi ritorna ancora come ministro.

I deputati che qui si trovano pare siensi divisi in due frazioni, in quella dei ceschi ed in quella dei Moravi-alemanni. La prima insiste perchè la dieta sia trasportata in Kremsier, l'altra perchè si lasci almeno ai Viennesi la speranza che la dieta ritornerà a Vienna. In una radunanza tenuta jersera fu anche risoluto di eccitare il ministero a pubblicare un'aggiunta al manifesto del 22, in cui fosse promesso che la dieta farebbe ritorno in Vienna sì tosto venisse ristabilita nella capitale la sicurezza, in modo che l'assemblea vi potesse discutere in piena libertà. Nel tempo stesso fu anco per ora stabilito che la dieta in Kremsier si avrà ad occupare piuttosto in oggetti di ordinamento che nell'opera della costituzione.

— Abbiamo alcuni ragguagli intorno ai combattimenti del 28. L'assalto contro la Leopoldstadt durò cinque dalle 9 della matt. sino alle 5 della sera. Ogni casa ha dovuto essere presa d'assalto. I proletarj costrinsero le guardie mobili a combattere nella prima fila, e dietro a queste stavano essi coi fucili alla guancia. Più facile fu l'attacco contro la Landstrasse. Dicesi che il palazzo di Schwarzenberg era stato già prima sgomberato dalla guardia mobile.

Il ministro Krauss, che iersera verso le ore 8 arrivò in Vienna, annunzia come falso l'incendio del grande molino a vapore e di altri edificj. Ieri dopo l'assalto, venne pubblicato in Vienna un avviso di Windischgrätz, scritto in termini più conciliatorj. Egli dimanda che gli sieno consegnati, il generale Bem, Pulszky, origine di tutta la presente guerra civile, e Schütte.

— Welcker e Mosle, commissarj di Francoforte, continuano a soggiornare qui.

Frequentissime sono le conferenze che tengono queste alte cariche della corte. Ora si radunano presso Wessenberg, ora presso Stadion, ed ora presso Lazansky.

I deputati della dieta di Vienna vanno qui aumentandosi tutti i giorni, e fra essi trovansi già anche molti membri della sinistra. *(Ivi.)*

—

PESTH 2 *novembre.*

Il vapore giunto jeri arrecò la notizia officiale, che il Barone Blagowich, comandante la fortezza di Peterwardein, dappresso ordini ricevuti dal comando superiore di quella città, avea dispiegato il vessillo tricolore. La guarnigione di Peterwardein è quasi del tutto composta di Maggiari, ed il possesso di quella sola fortezza è sufficiente a reprimere la insurrezione de' Serbiani. La fortezza di Leopoldstadt, ch'è anche assai importante per la sua posizione, è caduta in potere degl' Ungheresi. La città di Mungan è stata presa dalla guardia nazionale de' Maggiari. Le ultime notizie della Transilvania non sono meno favorevoli. A Clausenburg, 60 mila abitanti ben armati sono risoluti di annichilire gl' *insorgenti, se essi non ritornano all'obbedienza* de' Maggiari. In tali favorevoli circostanze, tutta l' attenzione si è ora rivolta al teatro della guerra in Austria. Il Conte Luigi Batthyany ha pubblicato nel giornale di Kossuth una lettera, nella quale egli rigetta le numerose accuse a di lui carico. Fra le altre, egli nega di aver accordato a Jellacich l' *armistizio di tre giorni, dopo la disfatta del medesimo a* Velenzee. Tutti gli Austriaci i quali non sono al servizio del Governo ungherese, dovranno esser disarmati, e provvisoriamente saranno ritenuti in arresto.

Da altra lettera di Pesth, sotto la medesima data, sappiamo, che la popolazione Sasso-Valacca di Hermandostadt in Transilvania si è riunita in una grande assemblea, d'intelligenza colle truppe regolari di quella città. La fortezza di Carloburg è di già occupata da' Valacchi, e tutte le città ungheresi della Transilvania sono occupate da truppe regolari. Anche Cronstadt ricusa di unirsi all' Ungheria. Nella seduta di jeri l' altro, il Presidente informò l'Assemblea nazionale, che una scaramuccia di avamposti avea di già avuto luogo tra le truppe Ungheresi e Jellacich, e che il Colonnello Perezel avea fatto prigioni 800 Croati con tutti i loro uffiziali nelle vicinanze di Kanischa. Questi prigionieri sono nella più miserabile condizione, essendo ridotti quasi scheletri dalla penuria e da'disagi della guerra sofferti. Da principio si opinava di mandarli alle loro case; ma saputosi di poi che alcuni i quali erano stati rilasciati avean preso le armi contro l'Ungheria, e che un corpo di 10,000 uomini erasi di già avanzato a Somogg, fu risoluto di spargerli nelle fortezze, e tuttora si ritengono qui. Presso Eisenburg, 6000 Croati sono stati parte disfatti e parte fugati dai contadini armati, nel momento che tentavano di fuggire nella Stiria. Il Colonnello Perezel propone di marciare direttamente in Croazia e d' impossessarsi del porto di Fiume.

(Galignani Mess.)

ARRIVI

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 NOVEMBRE

Antonini Prospero, di Udine, Possidente, da Firenze.
Colloredo Pietro, lombardo, Possidente, da Firenze.
Cambiaso Raffaelo, sardo, Avvocato, da Genovà.
D' Augero Gio. Battista, Console Generale del Principato di Monaco presso la Santa Sede, da Genova.
Dowdeswell Matilde, inglese, Dama, da Livorno.
De Uriarte Giuseppe, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Elmore Tommaso, inglese, Pittore, da Livorno.
Fabiani Felice, napolitano, Pittore, da Napoli.
Harford Federico, inglese, Possidente, da Napoli.
Hugues Albino, francese, Possidente, da Marsiglia.
Lamb Giovanni, inglese, Proprietario, da Livorno.
Lo Presti Lodovico, ungherese, Barone, da Firenze.
Pellissier Pietro, francese, Proprietario, da Firenze.
Thibaud Guglielmo, francese, Possidente, da Civitavecchia.
Vincent Tommaso, inglese, Proprietario, da Livorno.
Wyse Giovanni, inglese, Capitano, da Marsiglia.

PARTENZE

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 NOVEMBRE

Schlisler Pietro, francese, Corriere particolare, per Napoli.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

—

Illmo sig. Avv. Soffredini Assess. del Tribunale Civile di Roma.

Ad istanza del sig. Giuseppe Voarino confetturiere e liquorista dom. via Muratte num. 15 rapp. dal Proc. Giuseppe Catelli. – Si cita il sig. Carlo Celani per affissione a forma del §. 483 atteso il di lui incognito domicilio a comparire nella prima udienza dopo 3 giorni per sentirsi condannare al pagamento della somma di sc. 42 e baj. 08 dovuti dal cit. come dei documenti di cui in atti; e per detti sc. 42 08 sentirsi rilasciare l' opportuno ordine esecutorio colla condanna del citato nelle spese. – Oggi 16 novembre 1848 affissa copia alla porta dell' Uditorio a forma di legge. *M. Quattrocchi Curs.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 237. — 1848. Venerdì 17 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
16 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 2,1	+ 5, 8°	16°	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 15 Novembre fino alle 9 pomer. del 16
	» 3 pomer.	» 28 » 2,2	+ 10, 2	40	N. dd.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,5	+ 5, 4	28	N. m.	Sereno.	Temperat. mass. + 10,4 Temperat. min. + 5,4.

ROMA 17 *Novembre*.

PARTE OFFICIALE

Sua Santita', appresso la dimissione del Ministero, lo ha ricomposto coi seguenti nomi:

Abbate Rosmini all' istruzione pubblica, e Presidente del Consiglio de' Ministri.

Conte Terenzio Mamiani agli Affari Esteri.

Avvocato Giuseppe Galletti all' Interno.

Professor Avvocato Giovanni Battista Sereni a Grazia e Giustizia.

Dottor Pietro Sterbini al Commercio e Lavori pubblici.

Conte Pompeo Di-Campello alle Armi.

Avvocato Giuseppe Lunati alle Finanze.

Ed avendo il sig. Abbate Rosmini ricusato di accettare l' incarico, Sua Santita' vi ha immediatamente sostituito Monsignor Carlo Emmanuele Muzzarelli.

ALTO CONSIGLIO

Sabato 18 corrente si aprirà la Seduta alle ore 12 meridiane, rimanendo il medesimo ordine del giorno 15 corrente, con più la sortizione delle nuove Sezioni.

Il Presidente C. E. Muzzarelli.

Il Segretario I. Guiccioli.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

Tornata del dì 17 Novembre.

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. FRANCESCO STURBINETTI.

La Seduta si apre all' ora una e mezza pomer.

Nessun Ministro è seduto al Banco.

Si legge il Processo Verbale del giorno 15, sul quale non cadendo alcun' osservazione viene definitivamente approvato. Quindi si procede all' appello nominale, dal quale risultano 29 Deputati presenti.

Il Presidente. — Nella seconda tornata del giugno si decise dal Consiglio dei Deputati che potessero sedere nella sala del Consiglio sudetto tutti i Deputati eletti, ancorchè non fossero verificati i loro poteri; in conseguenza io inviterò sempre questi Signori eletti ad intervenire, ancorchè non ne sieno verificati i poteri. Sono poi dispiacente di annunziare al Consiglio che il numero presente non è che di 29 Deputati, per cui non essendovi il numero legale la Seduta non può aprirsi.

Marcosanti. — Io domando che nel Foglio Officiale si faccia menzione dei signori Deputati presenti.

Il Presidente. — È questo appunto ciò che volea dire. Manderò perciò alla Gazzetta Officiale il nome dei signori Deputati intervenuti, perchè credo che meritino particolare elogio quei, che, in questi momenti supremi, non mancano al loro posto. Intimerò poi agli altri Deputati, i quali sono presenti in Roma, che se non interverranno nella prossima tornata, ne farò riportare i nomi nella Gazzetta Officiale.

Marini. — È questo è la mente del Consiglio.

Il Presidente. — Mi darò cura inoltre di verificare se esiste in Roma il numero de' Deputati bastevole per aprire la seduta. Quando questo si potrà ottenere si adunerà il Consiglio. Prego intanto quei Signori, dei quali non è cognita l'abitazione, di lasciare l'indirizzo del loro domicilio, onde possa prevenirli del giorno dell' adunanza, che sarà anche indicato nella Gazzetta Officiale.

Era un' ora e tre quarti pomeridiane.

Nomi dei Signori Deputati presenti nella tornata del giorno 17 Novembre 1848.

Armellini.	Mayr.
Bianchini.	Ninchi.
Bonacci.	Pantaleoni.
Bonaparte.	Patrizi.
Borgia.	Pieri.
Caporioni.	Potenziani.
Corboli.	Rezzi.
Fabbri.	Ricca.
Galeotti.	Scaramucci.
Guglielmi.	Serenelli.
Lega.	Soldini.
Marcelli.	Sturbinetti.
Marcosanti.	Serafini.
Mariani.	Torre.
Marini.	

Il Deputato Ferrari ha giustificato di essere malato.

Sturbinetti *Presidente*.

PARTE NON OFFICIALE

Jeri una grave commozione popolare scuoteva tutta Roma. Una massa imponente di Popolo, congiunta a drappelli e ad Officiali di tutte le armi, si recò a Monte Cavallo, onde presentare a Sua Santita' i nomi di alcuni, che desiderava elevati al Ministero, cui aveva aggiunta l' istanza dell' adozione di alcune basi, sulle quali avrebbe bramato che marciasse il Governo.

I Deputati trascelti a presentare queste dimande entrarono nel Quirinale, mentre tutto il Popolo si fermava per attendere la risoluzione, la quale, dopo breve, pubblicava il sig. Avv. Galletti (uno di quelli che il Popolo volle uniti alla Deputazione), ed era la commissione data a lui dal Santo Padre di comporre il nuovo Ministero. Questa comunicazione destava una subita allegrezza; ma, come nulla aveva a rispondere sopra l'altra parte della dimanda, si voleva ch' egli tornasse a pregare per l' accettazione di quelle basi. Nel primo momento nulla egli conseguiva, e questo saputosi dalla Popolazione, produceva una amarezza, dalla quale seguitarono alcuni moti ed una crescente agitazione. Ma in sul fare della sera il Santo Padre, richiamato spontaneamente l'Avv. Galletti, otteneva questi il desiderato intento: poichè combinava la nomina del Ministero coi nomi di sopra indicati, e che sodidsfaceva-no interamente il comune desiderio, e quanto alle basi che si bramavano stabilite, otteneva che il Ministero concerterebbe intorno ad esse per proporle alla discussione delle Camere, e lasciarne ad esse la deliberazione. Annunziò immediatamente l' Avv. Galletti al Popolo, alla Civica ed alle Truppe che stavano raccolte a Monte Cavallo l' una e l' altra concessione, e calmata in un subito ogni agitazione, si commutò essa nella più universale letizia, che, diffusa per tutta la Città, chiuse un giorno tempestoso colla più bella calma.

ACCADEMIA TIBERINA

Nelle sale accademiche, poste in via della Cuccagna num. 3, lunedì 20 Novembre alle ore 4 pomeridiane in punto, si terrà uno de' soliti letterari esercizi.

La prosa sarà del sig. Demetrio Diamilla, ed ha per titolo: *Gli antichi Cristiani in relazione col progresso delle scienze, lettere, arti, e della società.*

Quindi avrà luogo l'adunanza generale per la seconda volta.

NOTIZIE INTERNE

FERRARA 13 *novembre*.

Siamo assicurati che nel giorno di venerdì 10 corrente, l'armata italiana in Venezia ha fatta una sortita nella direzione di Mestre e Fusina con pochissima perdita, togliendo al nemico due pezzi di cannone e facendo duecento prigionieri. (*Gazz. di Ferrara.*)

BOLOGNA 14 *novembre*.

Lode al cielo, la fiducia dei buoni rinasce! Pochi istanti, può dirsi, valsero a tanto. — Toccammo già dello stato di dolorosa angustia in che una masnada d'iniqui teneva la intera nostra città. — Le savie, energiche ed improvvise misure dei Governanti come frenarono le colpe nelle due sere ora trascorse, così, per continuata vigilanza e per vigorose disposizioni, varranno ad impedirne la rinnovazione, aiutate in bella gara dal concorso della Guardia Civica, dei bravi Carabinieri, e di ogni altra Milizia qui stanziata. — L' impensato disarmo dei proletari, operato la scorsa notte con tanta quiete, in mezzo ad imponente mostra di forze militari, fu bella e troppo necessaria misura, che ebbe il comune applauso, siccome lo avrà ogni altra straordinaria provvidenza, la quale, nello stato eccezionale delle cose fra noi, si crederà del caso. — Oggi intanto, ed a buon diritto, suonano sul labbro dei confortati cittadini le maggiori lodi a Sua Eccellenza il sig. Ministro della guerra, al sig. Conte Prolegato, ai Capi tutti della Forza armata, ed a quanti col senno e coll' opera concorsero a frenare i perversi, i quali, non più incoraggiati dalle seduzioni, e dall' impunità, saranno ridotti al dovere, mentre gli onesti prenderanno animo a vigilare indefessi onde più mai non si rinnovi a Bologna la serie dei passati dolorosi emergenti.

— Questa mattina, presente grandissimo popolo, S. E. il sig. Ministro della Guerra passò in parziale rivista il corpo dei Pontificii Dragoni qui stanzati. — Il sig. Generale Zucchi fu salutato dalla folla con vivissimi applausi.

— Il Comando Civico pubblicava il seguente

Ordine del giorno.

Militi Cittadini!

La rivista contramandata questa mattina avrà luogo mercoldì prossimo, 15 corrente novembre. V'in-

vito quindi a trovarvi tutti riuniti nei rispettivi nostri quartieri alle ore 10 antimeridiane, ferme rimanendo le altre disposizioni già pubblicate.

Come è stato per me di somma compiacenza il conoscere che pronti e numerosi eravate già accorsi alla chiamata, mi tengo sicuro che vi darete egual sollecitudine di corrispondere a questo mio invito, e sarà nuova conferma dello zelo e dell'attività che vi distinguono.

Dalla residenza del Comando Generale il 12 novembre 1848.

Il f. f. di Colonnello Comandante F. AGUCCHI.

— Non vogliamo lasciare inosservato un fatto il quale, mentre torna ad elogio dell'egregio nostro sig. Direttore di Polizia, giova assaissimo a mostrare come l'indole del nostro basso popolo inchini volentieri a sentimenti di religione, di moralità, di ossequio, ogni qualvolta il buon consiglio lo guida.

Nella pericolosa infermità che da pochi giorni colpiva il sullodato sig. Direttore Filippo Roberti, tutti coloro che in numero di ben 1500 sono occupati ai pubblici lavori o accolti nello Stabilimento d'industria detto della pubblica beneficenza, delegarono giornalmente alcuni tra loro per verificare la situazione dell'infermo e per esprimerne il loro interessamento e rammarico; ma nella persistenza del male, sorse tra loro una voce che consigliò una supplicazione a Dio Onnipotente. Bastò la proposta perchè fosse all'istante, con unanime volere, deliberato, che nella scorsa domenica si facesse celebrare una messa in Santo Stefano, alla quale tutti avrebbero assistito. Con tale fervore poi essi risposero al proposito, che, non bastando quel tempio al loro numero, si divisero per convenire anche in altre Chiese ad implorare la desiderata salute di quel benemerito funzionario, che seppe destare in essi sentimenti così vivi di riconoscenza e di affetto.

Ecco un bell'argomento a comprovare come assai più agevole riuscirebbe il condurre la nostra plebe sul retto cammino, di quello che il traviarla.

Possa esso avvalorare l'augurio che le persone influenti per senno, per nome, e per fortune intervengano una volta a dominar l'animo del basso popolo, per dissiparne quelle abbiette e malefiche influenze che osano impossessarsene, onde servire a fini che alla stessa accessibile plebe sono sconosciuti e dannosi.

— Jeri sera giunse in Pianoro, dalla Toscana, la colonna dei volontari italiani, condotta dal Generale Garibaldi. Questa mattina, dopo aver pernottato in quel paese, ha preso di colà la via di Romagna, diretta al littorale dell'Adriatico.

In proposito poi di Garibaldi, ci narrava, non ha guari, il *Pensiero Italiano*, che fino dal 6 corrente avevan mosso da Milano per Modena 30 pezzi di artiglieria per antivenire una temuta invasione del nostro confine per parte della suaccennata colonna.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

NAPOLI 15 *novembre.*

Sappiamo, per nuovi rapporti venuti dalla Citeriore Calabria, essere stato dal sig. Valerio Lassù, individuo della Guardia nazionale di Pietramala, catturato un malfattore, di nome Nicola Janni Alice da Savuto, in atto di commettere un furto con altri malviventi, e che nel 6 del corrente si erano presentati alla competente potestà i due scorritori di campagna Annunziato Cosenza e Domenico Celiberti, ed altri due n'erano stati presi dalla Guardia nazionale di Luzzi, Giuseppe d'Amico, cioè, e Bernardo Cosenza.

— Il sig. Alessandro Gherardo Pipino, sotto-Intendente del distretto di Solmona, essendosi allontanato dalla sua residenza senza regolare permissione, è stato sospeso di funzioni e di soldo.

(*Giorn. Costit.*)

— L'altro jeri giunse a Napoli, reduce da Tunisi e da Messina, l'Ammiraglio Baudin; questa mattina poi si è recato a Baia. Prima di recarvisi, ha informato il Rappresentante del suo Governo sig. Rayneval, intorno a ciò che ha operato a Tunisi, e su quanto è stato ocularmente da lui osservato a Messina.

— Leggiamo nel giornale *La Libertà:*

« Nella gloriosa giornata combattuta a Mestre, e che costò la vita ad Alessandro Poerio, martire della santa causa dell'italiana indipendenza, si distinsero l'*Ulloa*, il *Rossarol*, Cosenz, Boldoni, Carrano, Rosiello e Mantese ufficiali superiori, e Trisolini Vitale e Santasilia bassi ufficiali. »

(*Il Lampo.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 4 *novembre.*

Il potere centrale alemanno, in mezzo alle gravi sue preoccupazioni, ha trovato il tempo di continuare la querela diplomatica da lui elevata a proposito dei rifugiati alemanni. Ieri sera, il cavalier Neuwal, l'*alter ego* del sig. Raveaux ha rimesso una nota datata del 23 ottobre. E questa una controreplica alla risposta che il Vorort fece in data del 5 ottobre, alla prima nota alemanna del 4 dello stesso mese. Il potere centrale alemanno parla sempre, o presso a poco, sullo stesso tuono. Egli non degnerà fornire le prove delle imputazioni elevate nella sua prima Nota, e neppure di quelle contradette dai rapporti delle autorità del granducato di Baden. Ciò non si pratica da governo a governo, tanto meno poi un governo tanto fortemente costituito com'è il potere centrale alemanno.

(*Suisse.*)

FRANCIA

PARIGI 7 *novembre.*

COSTITUZIONE FRANCESE

Preambolo

In presenza di Dio, e a nome del Popolo Francese l'Assemblea Nazionale proclama

I.

La Francia si è costituita in Repubblica. Nell'adottare questa forma definitiva di governo, dessa si è proposta per iscopo di camminare più liberamente nella via del progresso e dello incivilimento, di assicurare un vie più equo riparto dei pesi e dei vantaggi della Società; l'agiatezza d'ognuno, con la graduata riduzione delle pubbliche spese ed imposte, e di far giungere tutti i cittadini senza novelle commozioni, coll'azione successiva e costante delle Istituzioni e delle Leggi, ad un grado ogni giorno più avanzato di moralità, d'intelligenza e di ben'essere.

II.

La Repubblica Francese è democratica, una e indivisibile.

III.

Dessa riconosce diritti e doveri anteriori e superiori alle leggi positive.

IV.

Dessa ha per principio la Libertà, l'Eguaglianza, e la Fratellanza; ha per base la famiglia, il lavoro, la proprietà, l'ordine pubblico.

V.

Dessa rispetta le Nazionalità straniere, siccome intende di far rispettare la propria. Non imprende alcuna guerra colla veduta di conquista, nè impiega mai le sue forze contro la libertà di alcun Popolo.

VI.

Reciproci doveri obbligano i Cittadini verso la Repubblica, e la Repubblica verso i Cittadini.

VII.

I cittadini devono amare la patria, servire la Repubblica, difenderla anche a prezzo della loro vita, partecipare ai pesi dello Stato in proporzione della loro fortuna; devono assicurarsi, mercè il lavoro, mezzi di sussistenza, e colla previdenza risorse per l'avvenire. Eglino devono concorrere al ben'essere comune soccorrendosi l'un l'altro fraternamente, ed all'ordine generale osservando le Leggi morali e scritte che governano la società, la famiglia e l'individuo.

VIII.

La Repubblica deve proteggere il cittadino nella sua persona, la sua famiglia, la sua religione, la sua proprietà, il suo lavoro, e mettere alla portata di ciascuno l'istruzione indispensabile a tutti gli uomini: essa deve, con fratellevole assistenza, assicurare l'esistenza dei cittadini bisognosi, sia col procurar loro il lavoro entro i limiti delle sue risorse, sia col fornire, nel difetto della famiglia, de' soccorsi a coloro che non sono in istato di travagliare. In vista dello adempimento di tutti questi doveri, e per la garanzia di tutti questi diritti, l'Assemblea Nazionale, fedele alle tradizioni delle grandi Assemblee che hanno inaugurata la rivoluzione francese, decreta, nel modo seguente la Costituzione della Repubblica.

COSTITUZIONE

CAP. I.

Della Sovranità.

Art. 1. La sovranità risiede nella universalità dei Cittadini Francesi; dessa è inalienabile ed imprescrittibile. Nessun individuo, nessuna frazione di popolo può attribuirsene l'esercizio.

CAP. II.

Diritti dei Cittadini garantiti dalla Costituzione

Art. 2. Nessuno potrà essere arrestato o detenuto, se non che a tenore delle prescrizioni della Legge.

Art. 3. La dimora di qualsiasi persona abitante nel territorio francese, è inviolabile; non è permesso penetrarvi, che secondo le forme e nei casi preveduti dalla Legge.

Art. 4. Nessuno sarà tolto ai suoi giudici naturali; non potranno crearsi commissioni o tribunali straordinarj sotto qualsiasi titolo o denominazione.

Art. 5. La pena di morte in materie politiche è abolita.

Art. 6. La schiavitù non può esistere su qualsiasi territorio francese.

Art. 7. Ciascuno professa liberamente la sua Religione, e riceve dallo Stato, per l'esercizio del suo culto, un'egual protezione.

I Ministri sia dei culti attualmente riconosciuti dalla legge, sia di quelli che lo fossero in avvenire, hanno diritto ad avere uno stipendio dallo Stato.

Art. 8. I cittadini hanno il diritto di associarsi, di radunarsi pacificamente e senza armi, di far petizioni, di manifestare, o col mezzo della stampa o in altra maniera, i loro pensieri.

L'esercizio di questi diritti non ha per limiti fuorchè o i diritti e l'altrui libertà, o la pubblica sicurezza.

La stampa non può in verun caso esser soggetta alla censura.

Art. 9. L'insegnamento è libero. La libertà dell'insegnamento si esercita sotto le condizioni di capacità e di moralità determinate dalle leggi, e sotto la sorveglianza dello Stato.

Questa sorveglianza estendesi a tutti gli stabilimenti di educazione e d'insegnamento, senza veruna riserva.

Art. 10. Tutti i cittadini sono egualmente ammissibili a tutti i pubblici impieghi, senz'altro motivo di preferenza che il loro merito, e giusta le condizioni che saranno fissate dalle leggi.

Sono per sempre aboliti tutti i titoli di nobiltà, ed ogni distinzione di nascita, di classe, o di casta.

Art. 11. Ogni proprietà è inviolabile. Nulladimeno lo Stato può esigere il sagrificio di una proprietà per ragione d'utilità pubblica legalmente constatata, e mediante un giusto e preventivo indennizzo.

Art. 12. La confisca dei beni non potrà mai essere ristabilita.

Art. 13. La Costituzione garantisce ai cittadini la libertà del lavoro e dell'industria. La società favorisce ed incoraggia lo sviluppamento del travaglio coll'insegnamento primario gratuito, coll'educazione professionale, coll'eguaglianza dei rapporti tra il padrone e l'operajo, colle istituzioni di previdenza e di credito, cogli istituti agricoli, colle associazioni volontarie, e collo stabilimento nello Stato, nei dipartimenti e nei Comuni dei pubblici lavori proprj ad occupare braccia inoperose: dessa presta esistenza ai fanciulli abbandonati, agli infermi ed ai vecchi senza risorsa, e cui le loro famiglie non ponno soccorrere.

Art. 14. Il debito pubblico è garantito. Ogni specie d'impegno assunto dallo Stato verso i suoi creditori, è inviolabile.

Art. 15. Ogni imposta è stabilita per l'utilità comune.

Ogni cittadino vi contribuisce a proporzione delle sue facoltà e della sua fortuna.

Art. 16. Nessuna imposta può essere stabilita e riscossa se non che in virtù della legge.

Art. 17. L'imposta diretta non è acconsentita che per un anno.

Le imposte indirette possono essere stanziate per più anni.

CAP. III.

Dei pubblici poteri.

Art. 18. Ogni pubblico potere, qualunque esso siasi, emana dal Popolo.

Non può essere delegato a titolo ereditario.

Art. 19. La separazione dei poteri è la prima condizione d'un libero governo.

CAP. IV.

Del potere Legislativo.

Art. 20. Il Popolo francese delega il potere legislativo ad una assemblea unica.

Art. 21. Il numero totale dei rappresentanti del popolo sarà di 750, compresivi i rappresentanti dell'Algeria e delle Colonie francesi.

Art. 22. Questo numero si eleverà a 900 per le assemblee che saranno chiamate a rivedere la Costituzione.

Art. 23. L'elezione ha per base la popolazione.

Art. 24. Il suffragio è diretto ed universale; lo squittinio è segreto.

Art. 25. Sono elettori senza condizione di censo tutti i francesi della età di 21 anno, che godono dei loro diritti civili e politici.

Art. 26. Sono eligibili, senza condizione di censo o di domicilio, tutti i francesi della età di anni 25, che godono dei loro diritti civili e politici.

Art. 27. La legge elettorale determinerà le cause che ponno privare un cittadino francese del diritto d'elettore o di eligibile.

Dessa designerà i cittadini i quali, esercitando, o avendola esercitata, qualche funzione in un dipartimento o distretto territoriale, non vi potranno essere eletti.

Art. 28. L'esercizio d'ogni funzione pubblica retribuita è incompatibile col mandato di rappresentante del Popolo.

Nessun membro dell'Assemblea nazionale può, durante il corso della legislatura, esser nominato o promosso a funzioni pubbliche salariate, i di cui titolari sono scelti a volontà del potere esecutivo.

Le eccezioni alle disposizioni dei due paragrafi precedenti saranno determinate dalla legge elettorale organica.

Art. 29. Le disposizioni dell'articolo precedente non sono applicabili alle assemblee scelte per la revisione della Costituzione.

Art. 30. L'elezione dei rappresentanti si farà per dipartimento, ed a scrutinio della lista.

Gli elettori voteranno nel capo-luogo del Cantone. Nulla di meno, a riguardo delle circostanze locali, il Cantone potrà esser diviso in più circoscrizioni, nella forma e colle condizioni che saranno determinate dalla legge elettorale.

Art. 31. L'Assemblea nazionale è eletta per tre anni, e rinnovasi intieramente. Quarantacinque giorni, al più tardi, pria che cessi la legislatura, una legge determinerà l'epoca delle nuove elezioni.

Se niuna legge fu stanziata nella dilazione fissata col precedente paragrafo, gli elettori si riuniscono di pieno diritto nel trentesimo giorno che precede il termine della legislatura.

La nuova Assemblea è convocata di pieno diritto nell'indomani del giorno in cui finisce il mandato dell'assemblea precedente.

Art. 32. Dessa è permanente.

Nulladimeno può essere aggiornata ad un termine da fissarsi da lei.

Durante il lasso della proroga, una Commissione composta dei Membri del Seggio e di venticinque Membri rappresentanti nominati dall'Assemblea a squittinio segreto ed alla maggioranza assoluta, ha il diritto di convocarla in caso di urgenza.

Il Presidente della Repubblica ha egualmente il diritto di convocar l'Assemblea.

L'Assemblea Nazionale determina il luogo delle

sessioni; dessa stabilisce il numero e l'importanza delle forze militari che saranno stanziate per la sua sicurezza, e dispone di questo.

Art. 33. I rappresentanti sono sempre rieligibili.

Art. 34. I Membri dell'Assemblea Nazionale sono i rappresentanti, non del Dipartimento che li nomina, ma dell'intiera Francia.

Art. 35. Eglino non possono ricevere un mandato imperativo.

Art. 36. I rappresentanti del popolo sono inviolabili.

Eglino non potranno mai essere inquisiti, accusati, giudicati in alcun tempo, per le opinioni che avranno emesse nel seno dell'Assemblea Nazionale.

Art. 37. Eglino non possono essere arrestati in materia criminale, salvo il caso di delitto flagrante, nè processati se non dopo che l'Assemblea avrà permessa la procedura.

In caso di arresto per delitto flagrante, ne sarà immediatamente fatta relazione all'Assemblea, la quale autorizzerà o ricuserà la continuazione della inquisizione.

Questa disposizione si applica al caso in cui un cittadino carcerato sia nominato rappresentante.

Art. 38. Ciascun rappresentante del popolo riceve un indennizzo, cui non può rinunziare.

Art. 39. Le sessioni dell'Assemblea sono pubbliche.

Nulladimeno, può l'Assemblea costituirsi in comitato segreto sulla domanda del numero dei rappresentanti fissato dal Regolamento.

Ogni rappresentante ha il diritto dell'iniziativa parlamentaria, che esercita giusta le forme tracciate nel Regolamento.

Art. 40. La presenza della metà più uno dei membri dell'Assemblea, è necessaria per la validità del voto delle Leggi.

Art. 41. Nessun progetto di Legge, salvo il caso di urgenza, sarà definitivamente votato se non dopo tre deliberazioni, ad intervalli che non ponno essere minori di cinque giorni.

Art. 42. Ogni proposta avente per iscopo di dichiarare l'urgenza, dev'essere preceduta da una esposizione dei motivi.

Se l'Assemblea è di parere di proseguire la proposta d'urgenza, dessa fissa il momento in cui le sarà presentato il rapporto sull'urgenza.

Se su questo rapporto, l'Assemblea riconosce l'urgenza, lo dichiara, e fissa il momento della discussione.

Se dessa decide che non avvi urgenza, il progetto segue il corso delle proposte ordinarie.

Cap. V.

Del Potere Esecutivo.

Art. 43. Il popolo francese delega il potere esecutivo ad un cittadino che riceve il titolo di Presidente della Repubblica.

Art. 44. Il Presidente deve esser nato Francese, della età, almeno, di anni trenta, e non aver mai perduta la qualifica di Francese.

Art. 45. Il Presidente della Repubblica è eletto per quattro anni, e non è rieligibile, che dopo un intervallo di quattro anni.

Nè tampoco possono essere dopo di lui eletti nel medesimo intervallo nè il vice-Presidente, nè alcuno dei suoi parenti o affini fino al 6 grado inclusivamente.

Art. 46. L'elezione ha luogo di pieno diritto la seconda domenica del mese di maggio.

Nel caso che, in seguito di morte, di dimissione o d'ogni altra causa, il Presidente venisse scelto in altra epoca, i suoi poteri spireranno la seconda domenica del maggio del quarto anno dopo la sua elezione.

Il presidente è nominato a scrutinio segreto, ed a maggioranza assoluta dai votanti, col suffragio diretto di tutti gli elettori dei dipartimenti francesi e dell'Algeria.

Art. 47. I processi verbali delle elezioni sono immediatamente trasmessi all'Assemblea Nazionale, che decide senza dilazione sulla validità dell'elezione, e proclama il Presidente della Repubblica.

Se nessun candidato ha ottenuto più della metà dei suffragi espressi, o per lo meno due milioni di voci, ovvero se le condizioni richieste dall'articolo 44 non sieno adempite, l'Assemblea Nazionale elegge il Presidente della Repubblica all'assoluta maggioranza, ed a scrutinio segreto, fra i cinque candidati eligibili che hanno ottenuto più voti.

Art. 48. Prima di entrare nelle sue funzioni, il Presidente della Repubblica presta in seno all'Assemblea Nazionale il giuramento, del tenore seguente:

» In presenza di Dio, ed innanzi al Popolo francese rappresentato dall'Assemblea nazionale, io giuro di rimaner fedele alla Repubblica democratica, una, indivisibile, e di adempiere tutti i doveri che m'impone la Costituzione. »

Art. 49. Egli ha il diritto di far presentare progetti di Legge all'Assemblea Nazionale, e col mezzo de' Ministri.

Invigila ed assicura l'esecuzione delle Leggi.

Art. 50. Dispone dalla forza armata, senza poter giammai comandarla di persona.

Art. 51. Non può cedere alcuna porzione del territorio, nè disciogliere l'Assemblea Nazionale, nè prorogarla, nè sospendere in verun modo l'impero della Costituzione e delle Leggi.

Art. 52. Presenta in ciascun anno col mezzo di un messaggio all'Assemblea Nazionale l'esposizione dello stato generale degli affari della Repubblica.

Art. 53. Negozia e ratifica i trattati;

Nessun trattato è definitivo, che dopo essere stato approvato dalla Assemblea Nazionale.

Art. 54. Veglia alla difesa dello Stato, ma non può intraprendere alcuna guerra senza il consenso dell'Assemblea Nazionale.

Art. 55. Ha il diritto di far grazia; ma non può esercitare questo diritto, che dopo avere inteso il Consiglio di Stato.

Le amnistie non possono essere accordate che in vigore di una Legge.

Il Presidente della Repubblica, i Ministri, e tutte le altre persone condannate dall'alta corte di giustizia, non ponno esser graziate che dall'Assemblea Nazionale.

Art. 56. Il Presidente della Repubblica promulga le Leggi a nome del Popolo francese.

Art. 57. Le Leggi d'urgenza sono promulgate nel lasso di tre giorni, e le altre Leggi nello spazio di un mese, a datare dal giorno in cui saranno esse adottate dall'Assemblea Nazionale.

Art. 58. Nello spazio di tempo fissato per la promulgazione, il Presidente della Repubblica può, per mezzo d'un messaggio motivato, domandare una nuova deliberazione.

L'Assemblea delibera; la sua risoluzione diviene definitiva, e vien trasmessa al Presidente della Repubblica.

In tal caso, la promulgazione ha luogo entro il tempo fissato per le Leggi d'urgenza.

Art. 59. In mancanza di promulgazione per parte del Presidente della Repubblica nei termini prescritti dagli articoli precedenti, vi sarebbe provveduto dal Presidente dell'Assemblea Nazionale.

Art. 60. Gl'Inviati e gli Ambasciatori delle Potenze estere vengono accreditati presso il Presidente della Repubblica.

Art. 61. Desso presiede alle solennità nazionali.

Art. 62. È alloggiato a spese della Repubblica, e riceve un appuntamento di 600,000 fr. l'anno.

Art. 63. Risiede nel luogo ove si convoca l'Assemblea Nazionale, e non può sortire dal territorio della Repubblica senza esservi autorizzato da una Legge.

Art. 64. Il Presidente della Repubblica nomina e revoca i Ministri. — Nomina e revoca, in consiglio dei Ministri, gli Agenti diplomatici, i Comandanti in capo dell'armata di terra e di mare, i prefetti, il comandante Superiore delle Guardie Nazionali della Senna, i Governatori dell'Algeria e delle Colonie, i procuratori Generali, ed altri funzionarj d'un ordine superiore.

Nomina e revoca, sulla proposta del Ministero competente, nelle condizioni regolamentarie determinate dalla Legge, gli agenti secondarj del Governo.

Art. 65. Ha il dritto di sospendere, per un termine che non potrà eccedere i tre mesi, gli Agenti del potere esecutivo eletti dai Cittadini.

Non può rivocarli che col parere del Consiglio di Stato.

La legge determinerà il caso in cui gli Agenti revocati ponno esser dichiarati ineligibili alle stesse funzioni.

Questa dichiarazione d'ineligibilità non potrà esser pronunciata che col mezzo d'un giudizio.

Art. 66. Il numero dei Ministri e le loro attribuzioni vengono fissate dal Potere legislativo.

Art. 67. Gli atti del Presidente della Repubblica, tranne quelli per cui nomina o revoca i Ministri, non hanno effetto se non siano contrassegnati da un Ministro.

Art. 68. Il Presidente della repubblica, i Ministri, gli Agenti e depositarj della pubblica autorità, sono responsabili, ciascuno in ciò che lo riguarda, di tutti gli atti del Governo e dell'Amministrazione.

Ogni misura per la quale il Presidente della Repubblica discioglie o proroga l'Assemblea, o mette ostacolo all'esercizio del suo mandato, è un delitto di alto tradimento.

Per questo solo fatto il Presidente decade dalle sue funzioni. I Cittadini sono tenuti a ricusargli obbedienza; il potere esecutivo passa di pieno diritto all'Assemblea Nazionale; i Giudici dell'alta Corte di Giustizia si riuniscono immediatamente seguito appena il misfatto; dessi si convocano nel luogo che stabiliscono per procedere al giudizio del Presidente e dei suoi complici; nominano essi stessi il Magistrato incaricato delle funzioni di pubblico Ministero.

Una legge determinerà gli altri casi di responsabilità non meno che le forme e le condizioni d'inquisizione.

Art. 69. I Ministri hanno l'ingresso nel seno dell'Assemblea Nazionale; sono sentiti ogni volta che lo domandano, e possono farsi assistere da Commissarj nominati da un decreto del Presidente della Repubblica.

Art. 70. Avvi un Vice-Presidente della Repubblica nominato dall'Assemblea Nazionale sulla presentazione di tre candidati fatta del Presidente nel mese che segue alla sua elezione.

Il Vice-Presidente non potrà essere scelto fra i parenti ed affini del Presidente fino al 6 grado inclusivo.

In caso d'impedimento del Presidente, lo rimpiazza il Vice-Presidente.

Se la presidenza diviene vacante per morte, dimissione del Presidente, od in altra maniera, procedesi entro il mese alla scelta d'un nuovo Presidente.

Cap. VI.

Del Consiglio di Stato.

Art. 71. Vi sarà un Consiglio di Stato, di cui il Vice-Presidente della Repubblica è di diritto Presidente.

Art. 72. I Membri di questo Consiglio sono nominati per sei anni dalla Assemblea Nazionale: son dessi rinnovati per metà nei due primi mesi di ogni legislatura, a scrutinio segreto ed a maggioranza assoluta.

Questi sono rieligibili indefinitamente.

Art. 73. Quei membri del Consiglio di Stato che saranno stati presi nel seno dell'Assemblea Nazionale, saranno immediatamente rimpiazzati, come rappresentanti del popolo.

Art. 74. I Membri del Consiglio di Stato non ponno esser revocati che dall'Assemblea, e sulla proposta del Presidente della Repubblica.

Art. 75. Il Consiglio di Stato viene consultato sui progetti del Governo, i quali, mediante una Legge, dovranno essere sottoposti al suo esame preventivo, e sui progetti d'iniziativa parlamentaria che l'Assemblea gli avrà rimessi.

Prepara i regolamenti di pubblica Amministrazione: fa da sè solo quei regolamenti pei quali l'Assemblea gli ha dato una speciale delegazione.

Esercita a riguardo delle pubbliche Amministrazioni tutti i poteri di controllo e di sorveglianza che gli sono deferiti dalla Legge.

La legge regolerà le altre sue attribuzioni.

Cap. VII.

Dell'Amministrazione Interna.

Art. 76. L'attuale divisione del territorio in Dipartimenti, Circondarj, Cantoni e Comuni, è mantenuta. Le circoscrizioni non potranno esser cangiate fuorchè dalla Legge.

Art. 77. Vi saranno

1. In ciascun Dipartimento una Amministrazione composta di un Prefetto, d'un Consiglio Generale, d'un Consiglio di prefettura.

2. In ciascun Circondario un Sotto-prefetto.

3. In ciascun Cantone un Consiglio Cantonale. Nulla di meno, un sol Consiglio cantonale sarà stabilito nelle città divise in più cantoni.

4. In ciascun Comune una Amministrazione composta di un *maire*, di aggiunti, e d'un Consiglio Municipale.

Art. 78. Una legge determinerà la composizione e le attribuzioni dei Consigli Generali, dei Consigli Cantonali, dei Consigli Municipali, e del modo di nominare i *maires* e gli aggiunti.

Art. 79. I Consigli Generali ed i Consigli Municipali sono scelti per suffragio diretto di tutti i Cittadini domiciliati nel dipartimento o nel comune. Ogni Cantone sceglie un Membro del Consiglio Generale.

Una Legge speciale regolerà il modo d'elezione nel dipartimento della Senna, e nelle Città che superano le 20 mila anime.

Art. 80. I Consigli Generali, i Consigli Cantonali ed i Consigli Municipali possono esser disciolti dal Presidente della Repubblica col parere del Consiglio di Stato. La legge fisserà il termine entro il quale si procederà alla rielezione.

Cap. VIII.

Del potere Giudiziario.

Art. 81. La giustizia è amministrata gratuitamente a nome del Popolo Francese. I dibattimenti sono pubblici, a meno che la pubblicità non sia pericolosa all'ordine ed ai costumi; ed in questo caso il Tribunale lo dichiara con un giudizio.

Art. 82. Il Giurì continuerà ad essere applicato in materia criminale.

Art. 83. La giudicatura di tutti i delitti politici e di quelli commessi per via della stampa, appartiene esclusivamente al Giurì.

Le leggi organiche determineranno la competenza in materia d'ingiurie o di diffamazioni contro i particolari.

Art. 84. Il Giurì delibera da solo sui danni ed interessi reclamati per fatti o delitti della stampa.

Art. 85. I Giudici di pace e i loro supplenti, i Giudici di prima Istanza e di Appello, i Membri della Corte di Cassazione e della Corte dei Conti sono nominati dal Presidente della repubblica, d'appresso un ordine della candidatura, o d'appresso condizioni che saranno regolate dalla Legge organica.

Art. 86. I Magistrati del pubblico Ministero sono nominati dal Presidente della repubblica.

Art. 87. I giudici di prima istanza e di appello, i Membri della Corte di Cassazione e della Corte dei Conti sono nominati a vita.

Non possono dessi esser revocati o sospesi che per mezzo d'un giudizio, nè messi in ritiro che per le cause e nelle forme determinate dalla legge.

Art. 88. I Consigli di Guerra e di revisione delle Armate di terra e di mare, i Tribunali Marittimi e di Commercio, i *Prud'hommes* ed altri tribunali speciali, conservano la loro organizzazione e le loro attribuzioni attuali, finchè non vi sia derogato da una legge.

Art. 89. Le vertenze di attribuzioni tra l'Autorità Amministrativa e l'Autorità Giudiziaria sarrnno decifrate da un tribunale speciale dei Membri della Corte di Cassazione e dei Consiglieri di Stato, designati respettivamente ogni tre anni in egual numero. A questo Tribunale presiederà il Ministro di Giustizia.

Art. 90. I ricorsi per incompetenza ed eccesso di potere contro i decreti della Corte dei Conti, saranno portati innanzi la giurisdizione dei dibattimenti.

Art. 91. Un'alta Corte di giustizia giudica senza appello nè ricorso in cassazione le accuse avanzate dall'Assemblea nazionale contro il Presidente della Repubblica o i Ministri.

Dessa giudica similmente tutte le persone prevenute di delitti, attentati o complotti contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato, che l'Assemblea nazionale avrà rimessi innanzi a lei.

Salvo il caso preveduto nell'art. 68, non può dessa essere adita se non se in virtù d'un decreto dell'Assemblea nazionale, che designi la città in cui la Corte terrà le sue sedute.

Art. 92. L'alta Corte si compone di cinque giudici e di 36 giurati.

In ogni anno, nei primi giorni di novembre, la Corte di Cassazione nomina nel suo seno, a scrutinio segreto e con maggioranza assoluta, i giudici e i giudici supplenti dell'alta Corte. I cinque giudici, pria di sedere definitivamente, sceglieranno il loro Presidente.

I Magistrati che esercitano le funzioni del pubblico ministero, sono designati dal Presidente della Repubblica, ed in caso di accusa del Presidente o dei Ministri, dall'Assemblea nazionale.

I giurati, nel numero di 36, e quattro giurati-supplenti, son presi fra i membri dei Consigli generali dei dipartimenti.

I rappresentanti del popolo non possono farne parte.

Art. 93. Allorquando un decreto dell'Assemblea nazionale ha ordinato la formazione dell'alta Corte di giustizia, nel caso preveduto dall'Art. 68, sulla richiesta del Presidente o dei Giudici, il Presidente della Cor-

te di appello, ed in mancanza della Corte di appello, il Presidente del tribunale di prima istanza del dipartimento, tira a sorte in pubblica udienza il nome di un Membro del Consiglio generale.

Art. 94. Nel giorno designato pel giudizio, se vi sono meno di 60 giurati presenti, questo numero sarà completato con giurati supplementarj tirati a sorte dal Presidente dell' alta Corte, fra i Membri del Consiglio generale del dipartimento ove siederà la Corte.

Art. 95. I giurati che non avranno prodotte plausibili scuse, saranno condannati ad una multa dai 1000 ai 10,000 franchi, ed alla privazione dei diritti politici per cinque anni al più.

Art. 96. L'accusato ed il pubblico Ministero esercitano il diritto di ricusa, come nelle materie ordinarie.

Art. 97. La dichiarazione del Giurì portante che l'accusato è colpevole, non può esser resa, se non che colla maggioranza di due terzi di voti.

Art. 98. In ogni caso di responsabilità dei Ministri, l'Assemblea nazionale può, secondo le circostanze, rinviare il Ministro incolpato, sia dinanzi l'alta Corte di giustizia, sia innanzi ai tribunali ordinari per le riparazioni civili.

Art. 99. L'Assemblea nazionale ed il Presidente della Repubblica possono in ogni caso deferire l'esame degli atti d'ogni funzionario, tranne il Presidente della Repubblica, al Consiglio di Stato, il di cui rapporto è fatto pubblico.

Art. 100. Il Presidente della Repubblica non è giudicabile che dall'alta Corte di giustizia: egli non può, eccettuato il caso preveduto dall' Art. 68, essere inquisito, che sull' accusa portata dalla Assemblea nazionale per delitti e mancanze da determinarsi dalla legge.

CAP. IX.
Della pubblica forza.

Art. 101. La forza pubblica ha per istituto la difesa dello Stato contro i nemici esterni, e l'assicurare internamente il mantenimento dell' ordine e l'eseguimento delle leggi.

Dessa si compone della guardia nazionale, e dell' armata di terra e di mare.

Art. 102. Ogni francese, salve le eccezioni fissate dalla legge, è tenuto al servizio militare, ed a quello della guardia nazionale.

La facoltà per ogni cittadino di liberarsi dal servizio militare personale, sarà regolata dalla legge sulle reclute.

Art. 103. L'organizzazione della Guardia nazionale e la costituzione dell' armata verranno regolate dalla legge.

Art. 104. La forza pubblica è essenzialmente subordinata.

Nessun corpo di essa può deliberare.

Art. 105. La forza pubblica impiegata pel mantenimento dell' ordine all' interno, non agisce che sulla requisitoria delle Autorità costituite, giusta le regole determinate dal potere legislativo.

Art. 106. Una legge determinerà i casi in cui potrà esser dichiarato lo stato d'assedio, e regolerà le forme e le conseguenze di questa misura.

Art. 107. Nessuna truppa estera può essere introdotta sul territorio francese senza il previo consentimento dell' Assemblea nazionale.

CAP. X.
Disposizioni speciali.

Art. 108. La Legion d'onore è mantenuta: saranno riveduti i suoi statuti, e messi in armonia colla costituzione.

Art. 109. Il territorio dell' Algeria e delle Colonie è dichiarato territorio francese, e sarà governato da leggi particolari, fintanto che una legge speciale lo metta sotto il regime della presente costituzione.

Art. 110. L'Assemblea nazionale affida il deposito della presente Costituzione e dei diritti che essa consacra alla guardia e al patriottismo di tutti i francesi.

CAP. XI.
Della revisione della Costituzione.

Art. 111. Allorchè nell' ultimo anno di una Legislatura l'Assemblea Nazionale avrà emesso il voto che la costituzione sia modificata in tutto o in parte, si procederà a questa revisione nel modo seguente.

Il voto espresso dell'Assemblea non sarà convertito in risoluzione definitiva, se non dopo tre successive deliberazioni, prese ciascuna ad un mese d' intervallo, e con tre quarti dei suffragi espressi. Il numero dei votanti dovrà essere almeno di 500.

L' assemblea di revisione non sarà nominata che per tre mesi.

Dessa non dovrà occuparsi che della revisione per cui sarà convocata.

Nulladimeno potrà, in caso di urgenza, provvedere alle necessità legislative.

CAP. XII.
Disposizioni transitorie.

Art. 112. Le disposizioni dei Codici, le leggi e i regolamenti esistenti che non sono contrarj alla presente *Costituzione, restano in vigore*, finchè non vi sia legalmente derogato.

Art. 113. Tutte le Autorità costituite dalle Leggi attuali restano nel proprio esercizio fino alla pubblicazione delle Leggi organiche relative.

Art. 114. La legge dell' organizzazione giudiziaria determinerà il modo speciale della nomina per la prima composizione dei nuovi Tribunali.

Art. 115. Dopo il voto della Costituzione si procederà dall' Assemblea Nazionale Costituente alla redazione delle Leggi Organiche, che saranno determinate da un decreto speciale.

Art. 116. Si procederà alla prima elezione del Presidente della Repubblica conformemente alla Legge speciale emanata dall'Assemblea Nazionale li 28 ottobre 1848. (*Moniteur.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 6 *novembre.*

Le notizie che oggi riceviamo da vari altri punti della monarchia austriaca presentano caratteri di una certa gravità, mostrando che, mentre la forza comprime l' energia della Capitale, il fuoco altrove serpeggia e per la diffusione sua ingigantisce.

— Gravissimi disordini sono accaduti in Galizia ed in Moravia, e da Olmütz abbiamo la nuova che la divisione dell' armata Slavona, condotta dal Generale Roth, ha defezionato dal comando del Bano. Dai dintorni di Vienna, e da altri punti della Monarchia muovono le truppe contra Pesth; ma in questi ultimi giorni una rivolta ben grave scoppiava a Lemberg, per cui il Generale Hammerstein, che moveva dalla Galizia per l'Ungheria, retrocedette colle sue truppe e soggiogò Lemberg dopo un bombardamento di più ore, ed una lotta coi proletari e colle guardie rivoltose.

(*G. T.*)

— La *Gazzetta Costituzionale di Boemia* dice che la maggior parte degli ultra-radicali, che si erano data parola di convegno a Vienna, sono già ripartiti per ritornare a Pesth. Si dice anche che abbiano passato pel campo di Jellacich dove regna sempre un liberalismo assai grande. Si sarebbero d' altronde lasciati sortire questi radicali da Vienna, perchè verso questa città si vuol usare ogni riguardo, riservando il rigore contro Pesth. Il Generale Simowitch s' inoltrerebbe dalla parte del nord, e i Transilvani da quella del sud verso quest' ultima città.

Secondo lettere di Pettau, del 5 corr., Nugent è sempre a Fridau, Dahlen è a Warasdino: aspettano entrambi gli ordini del Feld-Maresciallo, le cui truppe dicesi abbiano battuto gli Ungheri presso a Thirnau, e che il Generale Simonich siasi avanzato sino a Buda.

A Gratz giunsero il 7 da Vienna, e disarmati, i Volontari stiriani. Pare che tra loro fosse Furster quando fu arrestato a Mödling nel recarsi in Stiria.

Quanto alla defezione del Generale Roth, egli capitolò cogli Ungheri presso la città di Ozar. Parte della sua truppa, non volendo partecipare alla defezione, attaccò battaglia coi Magiari, ma dovette sottomettersi.

Assicurasi che nel nuovo Ministero austriaco la presidenza del Consiglio ed il portafoglio della guerra saranno dati al Principe di Windischgrätz; il Ministero degli esteri al Principe Felice di Schwartzemberg; quello delle finanze al Barone Kubeck.

— Già si sono fatti intorno a mille arresti. Le prigioni ed i corpi di guardia sono pieni zeppi; molte persone rispettabili sono state arrestate per solo scambio di nome. Per quattro giorni non vi fu nessuna comunicazione tra la città interna ed i sobborghi; e tuttora nessuno può passare la linea, ossia il fossato che cinge i sobborghi, senza sottoporsi a mille vessazioni odiosissime. Da 12 giorni ci mancano i giornali esteri; da tre i fogli di Vienna, il solo *Lloyd* e la *conservatrice Presse* possono ora uscire senza censura. La città è come morta, come deserta di cittadini; senza i soldati accampati intorno ai loro fuochi in tutte le pubbliche piazze non si troverebbe nessuno. Lo spavento si leggeva su quasi tutti i visi.

— Schutte, Bem e Frenneberg si credono tuttora nascosti nella città; Messenhauser s' è presentato spontaneamente. L' arresto di Blum e Frobel si conferma.

Gran parte dell' esercito è già in marcia per l' Ungheria; oggi sono partiti a quella volta croati e granatieri italiani. La forza dell' esercito radunato intorno a Vienna era di 98,000 uomini e 285 cannoni. (*Gazz. di Gratz.*)

— Nel giornale slavo *Poazechna* che si stampa a Lemberga in Gallizia si legge: " Per gli ultimi casi di Vienna, la causa dei popoli della monarchia austriaca, slavi, magiari, rumeni, tedeschi, ed anche italiani è entrata in una nuova fase. Accadde quello che noi avevamo preveduto: l'Austria corre alla sua rovina, ed è battuta colle stesse armi colle quali essa combatteva. Mentre essa adoperava gli slavi, come strumento per le sue mire, non poteva a meno che accendere in essi la purissima e santissima fiamma del sentimento della propria nazionalità. Noi lo prevedevamo; l'incendio, quando infuria, abbrucierà tutto quanto gli si para davanti. Il tradimento dell' Austria verso gli slovachi, l'ultima risposta di Jellacich al deputato Prato, il suo guerreggiare da venturiero, che non giustificò punto il concetto che si aveva de' suoi talenti militari, tutto questo eccitò disgusto, tristezza ed orrore fra gli slavi, ed in modo particolare fra gli slavi meridionali. Perciò noi eravamo curiosi di osservare la politica degli slavi dopo il 6 ottobre. Pur troppo gli tzechi spingono tropp' oltre il loro egoismo; la qual cosa noi dubitiamo che sia prudente e salutare. Ora la vecchia Austria vagheggia ancora l'idea di una monarchia slavo-austriaca, onde volgere provvisoriamente a suo pro gl'interessi degli slavi. Finora il bene inteso interesse della nostra provincia, di questa provincia solo provvisoriamente sottomessa allo scettro austriaco, ci consigliò di porger la mano alla politica della Boemia; ora che l'antico edifizio vacilla, è nostro dovere di dargli un urto, affinchè crolli affatto; l'adoperarsi alla sua riedificazione sarebbe opera da Don Chisciotte. „

Non meno esplicito è un altro giornale slavo, lo *Slawansky jug*: " Noi slavi e rumeni, che sosteniamo sulle nostre spalle il crollante trono, che cosa diremo noi, cioè diciotto milioni di slavi e tre milioni di rumeni, quando l' imperatore tedesco ed il re magiaro è moralmente morto? Dobbiamo noi spargere il nostro sangue per innalzare il trono austriaco? Per risuscitare l' imperatore tedesco ed il re magiaro? No, giammai! Le braccia slave non *collocheranno più sul trono l' imperatore Ferdinando*, e maledetta la mano che vi si proverà! Solo potrebbe risollevarsi come imperator dei regni uniti slavo-rumeni; ma l' imperatore austriaco ed il re magiaro dorma pure in pace eternamente! „

GRATZ 7 *novembre.*

Secondo notizie sicure, la chiesa degli Agostiniani in Vienna è rimasta del tutto preda delle fiamme; ma del gabinetto di storia naturale e della biblioteca di Corte non restò incenerito che il tetto solo, senzachè sia stato danneggiato il resto di quegli edificii.

Già fin dalla mattina del primo, la città era ritornata in piena pace. All' università, ove si credeva che dovesse succedere l'ultima pugna colla guardia mobile guidata dalla legione, non ne accadde alcuna. Al contrario, quando il militare si portò colà non rinvenne più alcun combattente; le guardie mobili e gli studenti se l'erano svignata.

Il General magg ore Cordon, che fin dalla mattina del primo è Comandante della città di Vienna, *attende al disarmamento dei proletari.*

La guardia borghese prestava il servigio alla Corte ancora il primo di novembre, quando già il militare *trovavasi in città*. Dicesi che questa guardia si sia condotta molto bene.

La perdita delle truppe nei vari combattimenti intorno a Vienna vien calcolata dai 400 ai 600 uomini: quella toccata dalle guardie è ignota; ma ad ogni modo non debb' essere così considerabile come la si dice, imperciocchè dal canto del militare la maggior parte degli attacchi furono fatti colla bajonetta in canna, a cui le guardie mobili non sempre tenevano fermo.

Le rovine nell' interno della città non sono di importanza.

È voce che Windischgrätz abbia esatte liste di tutti i sommovitori, i male intenzionati ed i capi di partito, che in Vienna e nelle province usavano tutta la loro operosità nel secondare i disegni del partito rivoluzionario, sovvertendo il popolo.

— Tutta la Schiavonia si leva in massa ed i *Maggiari sgombrano la fortezza di Essek.* Vukowar è stato preso dai Serbi nella notte del 28 al 29 ottobre e nella massima parte incendiato. (*M. T.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 NOVEMBRE

Autin Epifania, francese, Possidente, da Civitavecchia.
Breitenstein Giovanni, svizzero, Orologiaro, da Marsiglia.
Chiamini Giuseppe, sardo, Possidente, da Genova.
De Dokler Teodoro, Possidente, da Firenze.
Famaro Giuseppe, messicano, Professore di musica, da Marsiglia.
Grossi Giuseppe, toscano, Possidente, da Livorno.
Gruber Federico, baverese, *Banchiere*, da Genova.
Leopardi Pietro, napolitano, Deputato, da Torino.
Lecchi Stefano, francese, Pittore, da Civitavecchia.
Modorati Giuseppe, milanese, Pittore da Genova.
Modorati Battista, milanese, Possidente, da Genova.
Mac Kenzie Donato, inglese, Studente, da Marsiglia.
Mac Intosch, inglese, Studente, da Marsiglia.
Natali Antonio, toscano, Possidente, da Livorno.
Ricciardi Tommaso, napolitano, Possidente, da Torino.
Schiekler Ermanno, prussiano, Proprietario, da Firenze.
Richards Alfredo, inglese, Proprietario, da Civitavecchia.
Scheremeteff Boris, russo, Possidente, da Firenze.
Storti Carlo, cremonese, Possidente, da Genova.
Tohuston Roberto, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
Zarb Gaetano, inglese, Legale, da Civitavecchia.

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 NOVEMBRE

De Potemkine, russo, Possidente, da Firenze.
Farugi Nerucci Quintina, toscana, Possidente, da Ancona.
Federici Romualdo, lucchese, Negoziante, da Lucca.
Guazzo Valentino, veneziano, Possidente, da Venezia.
Testoni Giuliano, Antonio, Luigi e Amadio, lucchesi, Negozianti, da Lucca.
Villaggi Alessio e Giuseppe, lucchesi, Negozianti, da Lucca.

PARTENZE

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 NOVEMBRE

Arnold Federico, prussiano, per Napoli.
Lo Presti, ungherese, Barone, per Napoli.

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 NOVEMBRE

Brown, inglese, Capitano, per Firenze.
Bierrher Odoardo, francese, Proprietario, per Marsiglia.
Ballet Gio. Battista, francese, Proprietario, per Marsiglia.
Bieker Pietro, olandese, Proprietario, per Genova.
Bellangreville Gioacchino, francese, Proprietario, per Marsiglia.
Guijot Eugenio, francese, Proprietario, per Marsiglia.
Golosoff Niccola, russo, Incaricato d' Officio, per Napoli.
Herford Federico, inglese, Gentiluomo, per Firenze.
Lehiner Ermanno, prussiano, Possidente, per Napoli.
Lauro Gaetano, napolitano, Possidente, per Napoli.
Miller Clemente, francese, Letterato, per Napoli.
Prenay Giovanni, francese, Proprietario, per Marsiglia.
Pitoin Enrichetta, francese, Possidente, per Napoli.
Steinhauser, di Wurtemberg, Possidente, per Genova.
Scherbatoff, russo, Principe, per Napoli.
Tfolkos Enrico, francese, Proprietario, per Toscana.
Tuam Giovanni, inglese, Possidente, per Irlanda.
Zimmermann, prussiano, Commendatore, per Napoli.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 238. — 1848. Sabato 18 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
17 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 2,0	+ 1, 6"	14"	N. d.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 16 Novembre fino alle 9 pomer. del 17
	» 3 pomer.	» 28 » 1,5	+ 8, 9	44	N. dd.	Chiarissimo.	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,0	+ 3, 1	22	N. dd.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 9,3 Temperat. min. + 1,1.

ROMA 18 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

Sua Santita' si è degnata di accettare la dimissione, di già offerta dal sig. Principe D. Camillo Aldobrandini di Comandante della Guardia Civica di Roma, ed ha, dietro proposta di S. E. il sig. Ministro dell'Interno, nominato il sig. Colonnello Giuseppe Gallieno a Tenente Generale Comandante la Guardia Civica di Roma, con che si è soddisfatto ad un voto già esternato dalla popolazione piena di affetto verso questo valoroso cittadino.

Chiamati al Ministero in mezzo a circostanze straordinarie, e quando il ricusare sarebbe stato per parte nostra un voler mettere a certo rischio l'attuale forma costituzionale di governo nel nostro Stato, dovremmo essere spaventati dalla gravità de' casi e de' tempi, se non ci confortasse l' idea che il nostro Programma politico si trova già in perfetta armonia non solo co' principj proclamati dal Popolo, ma con quelli che, dopo matura deliberazione, furono accettati dalle nostre Camere legislative; principj che serviranno di norma a tutte le nostre azioni finchè resteremo al potere.

Fra i quali principj taluno ebbe con un atto solenne l' assenso del Principe e su talun' altro si ebbe oggi promessa ch' Egli si porrebbe di concerto col nuovo Ministero, affinchè se ne facciano proposizioni analoghe da presentarsi all' accettazione dei Consigli deliberanti.

Il principio della nazionalità italiana proclamato dal nostro Popolo e dalle Camere le cento volte, e accettato da noi, senza riserva, fu sanzionato dal Principe, quando con zelo tutto patrio lo rammentava all' Imperatore d' Austria nella sua lettera a quel Principe.

E siccome a conseguire quel bene noi crediamo indispensabile di adempire le deliberazioni prese dal Consiglio dei Deputati intorno all' indipendenza italiana, quindi la nostra ferma risoluzione di mettere in atto quelle deliberazioni altro non è che una franca adesione ai voti dei Rappresentanti del popolo.

Nè alcuno dubiterà mai della nostra piena adesione al Programma del 5 giugno, il quale fu accolto con tanto entusiasmo dallo Stato e dai Consigli deliberanti.

La convocazione d'una Costituente in Roma, e l' attuazione di un atto federativo sono principj e massime che troviamo proclamate nel voto espresso dalle nostre Camere per una convocazione d' una Dieta in Roma, destinata a discutere gl' interessi generali della patria comune.

Ed oggi che a questo voto, a questa massima fondamentale si aggiunge l'assenso del Principe a commetterne la decisione ai Consigli deliberanti, di quel Sommo che Italia tutta salutava come iniziatore della sua libertà, e della sua indipendenza, il nostro animo esulta pensando esser vicino il momento in cui ci è dato sperare di veder nascere finalmente quel patto federale, che rispettando l' esistenza dei singoli Stati, e lasciando intatta la loro forma di governo, serva ad assicurare la libertà, l' unione e l' indipendenza d' Italia.

La qual'opera acquisterà perfezione, a parer nostro, quando vi si associerà la gloria di Roma e il venerato nome di un Pontefice.

Con questo Programma ci presentiamo al Popolo ed alle Camere. Quello ci accordò la sua fiducia e noi faremo ogni sforzo per continuare a meritarla; queste saranno chiamate ben presto a dimostrarci se ci accordano la loro, come ci è dato sperare quando i loro principj politici siano oggi quali furono per il passato.

C. E. Muzzarelli *Presidente.*
Giuseppe Galletti.
Pietro Sterbini.
Giuseppe Lunati.

ALTO CONSIGLIO

Lunedì 20 corrente, alle ore 12 meridiane, si raduneranno le Sezioni dell'Alto Consiglio per scegliere i Presidenti e i Segretari delle Sezioni medesime, il Deputato della Commissione di Contabilità, e per l'esame del Progetto di legge sui pesi e misure.

Il Vice-Presidente P. Odescalchi.
Il Segretario I. Guiccioli.

PARTE NON OFFICIALE

Allorquando gli Svizzeri de' Sacri Palazzi Apostolici furono nel di 16 del corrente allontanati dalla guardia del Quirinale, fu cura di S. E. il sig. Ministro dell' Interno di ricevere in consegna i fucili e le altre armi che servivano ai medesimi. Il prelodato Ministro, che aveva questo deposito nelle camere del Quirinale, le ha fatte oggi trasportare nell' armeria dello Stato, affinchè sieno ivi custodite e messe in disposizione di S. E. il sig. Ministro delle Armi, per essere utilizzate all' occorrenza in servigio dello Stato.

Ieri sera, dalle ore 9 alle 11, vedemmo un'Aurora Boreale.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 15 *novembre.*

L'indifferenza degli elettori ha abbandonato i collegi elettorali alle manovre di alquanti astuti che ne han profittato per far uscire dall' urna elettorale candidati, che il paese respinge. A mala pena la decima de' nomi degli elettori iscritti è comparso nel totale dello squittinio. Non siamo avvezzi a recriminare sopra fatti, ed emettere inutili lagnanze. Buoni o cattivi che siano questi fatti, non facciamo che esporli, per calcolarne quindi le conseguenze.

— La Società non può restare stazionaria, sia pure, e certamente il Principe che il primo in Italia le ha fatto valicare una sì grande distanza, non sarà quegli che la farà retrocedere. Ma se ha bisogno di progresso, ha benanche d'uopo d'ordine, e perchè ogni miglioramento possa utilmente portar profitto, è mestieri che ogni apparenza di anarchia sia dispersa, che i partiti sieno rientrati ne' limiti legali, da' quali non avrebbero mai dovuto uscire. (*Il Tempo.*)

Altra del 16.

Che cosa si può ragionevolmente sperare quando si considera che nella città di Napoli sovra 17,000 elettori iscritti, mille appena si sono presentati nei collegi? (*Ivi.*)

Altra di detto giorno.

Se dobbiamo prestar fede ad una voce, che parte da persone, che abbiam ragione di credere bene informate, le controversie con la Sicilia sarebbero finalmente in via di composizione, tale, da appagar quella e questa parte del Regno. Lo Statuto del 10 febbraio con talune modificazioni, un Principe fratello di S. M. residente in Palermo, a capo del potere esecutivo, tre quarti dell' esercito e dell' armata composta da Napoletani, ed un quarto da Siciliani, riconoscenza del Debito pubblico Siculo con garanzia per parte di Napoli, da esserne rimborsato in 18 anni. Ecco, si dice, l'ultimatum della mediazione anglo-francese giunto con una staffetta di jeri. (*La Nazione.*)

— Si è sparsa la notizia, portata da un Vapore francese giunto jeri, che sia morto Mehemet-Aly ed anche Ibrahim-Pascià: (*Il Lampo.*)

SICILIA

PALERMO 7 *novembre.*

Il Colonnello *Forbes*, già ufficiale della Guardia di S. M. Britannica, che ha servito con distinzione nell' ultima guerra di Lombardia, è stato nominato organizzatore, ed Ispettore Generale dell' Esercito Siciliano; il Colonnello *Aubrey*, altro distinto ufficiale della Cavalleria della Guardia (Horse Guards) che ha combattuto in Ispagna sotto gli ordini di Wellington, ha parimente preso servizio in Sicilia, colla direzione di questi due ufficiali, speriamo il vicino trionfo della nostra indipendenza. Si parla pure d' un notissimo ufficiale di marina inglese, che sarà preposto al Comando delle nostre forze di mare, col titolo di Ammiraglio — Noi non saremo sudditi di Ferdinando a verun patto. (*Corr. Liv.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 14 *novembre.*

Il suono della campana di Palazzo Vecchio ha questa mane annunziato il giorno onomastico di S. A. R. il Granduca. Il Municipio, la Magistratura, un di-

staccamento della Civica con lo Stato Maggiore hanno assistito alla solenne Messa, cantata con la presenza di S. E. Monsignor Arcivescovo.

— Possiamo assicurare che il Governo del Re di Piemonte ha aderito alla richiesta delle artiglierie domandate già dal Governo Toscano per opera del General Serristori, e si è inoltre mostrato disposto a concedere altre 16 bocche da fuoco in 12 cannoni da 8 e 4 obici da centim. 15, mediante pagamento, con altrettanto bronzo di vecchi cannoni.

(*Monitore Toscano.*)

ALTRA DEL 15.

Sappiamo che il Ministro delle Finanze ha conferito coi componenti la Camera di Commercio di Firenze all'oggetto di combinare un imprestito per lo Stato, sulle basi di quello testè formato in Livorno. Non conosciamo esattamente il resultato di tal conferenza, ma abbiamo ragione di sperare che il progetto iniziato sia per esser condotto ad un resultato felice, e quale è potentemente richiesto dalle gravi esigenze del pubblico tesoro. (*Ivi.*)

— Stamane su i prati delle RR. Cascine hanno avuto luogo gli esercizii militari per le truppe di linea, comandati dal Tenente generale Ferrari, ai quali hanno preso parte un piccolo corpo di civici volontarii, e la nascente legione Polacca. — Si dice che due volte la settimana devono farsi dalle truppe simili esercizii.

— Quest'oggi ad ore 4 sono giunti in Firenze 400 volontarii, i quali vanno a raggiungere il generale Garibaldi che trovasi a Faenza.

(*La Patria.*)

PONTREMOLI 13 *novembre.*

Continuano ad arrivare da Genova dei Volontarii, i quali qui si conducono nella credenza che vi si *organizzi la Legione Garibaldi a spese della Toscana* e sotto gli auspicii del Ministero Montanelli; essi invece per ordine Ministeriale, almeno si assicura, vengono respinti dalla Toscana, con grande loro sorpresa. (*La Patria.*)

LIVORNO 13 *novembre.*

Riceviamo la seguente comunicazione che pubblichiamo:

Noi ci troviamo nella dura necessità di denunziare alla attenzione del pubblico, un fatto il quale atteso le conseguenze che potrebbero derivarne è meritevole di gravissime considerazioni.

Benchè le leggi abbiano proclamato fra noi sacro e inviolabile il diritto di proprietà, questo diritto è oggi vilipeso e calpestato sopra i nostri terreni. Alcuni individui (che non sappiamo con qual nome qualificare) intendono cacciare prepotentemente nelle tenute di Limone e Suese, o per nopere soddisfatti della pretesa disonesta, illegale, e indegna di gente civilizzata, dichiarano essere pagata per manomettere le nostre proprietà, insultà le guardie delle nostre terre, e trascorre verso noi medesimi a basse invettive, a codarde minaccie.

Se al principiare di tempi ricchi di tante promesse di felicità di gloria e di virtù cittadine, il principio, base irremovibil d'ogni società civilmente costituita, crolla e cade, dove mai precipiterà la Toscana?

Livorno 11 novembre 1848.

G. P. BARTOLOMMEI.
L. BARTOLOMMEI.

(*Corr. Livornese.*)

PIEMONTE

TORINO 11 *novembre.*

Iersera all'una dopo la mezzanotte la Camera poneva termine alle sue sedute secrete, votando un ordine del giorno in cui, non adottate le conclusioni della Commissione, mandava questo suo voto a leggersi nella prima pubblica tornata. (*Risorgimento.*)

ALTRA DEL 12.

La Camera de' Deputati ha rifiutato le conclusioni della *Commissione segreta*, e quindi ha implicitamente rinnovato il voto di fiducia che, sin dall'apertura della sessione, erasi dato ai ministri, e che l'opposizione voleva in tutti i modi possibili ritirare.

Considerata in digrosso questa novella manifestazione della Camera, parrebbe di somma importanza, perchè, come già accennammo altra volta, nel *modo in cui oramai era messa la quistione*, dopo l'ingiusto procedere degli otto fra i *Commissarii*, si trattava di un voto, col quale si sarebbe deciso o che il Ministero fosse incapace, o che l'opposizione non avesse coscienza. (*Ivi.*)

ALESSANDRIA 10 *novembre.*

Giunse da Vercelli il Generale Ramorino con due soli ajutanti di campo. Presero alloggio all'albergo dell'Aquila nera. Andarono tosto da S. A. R. il Duca di Savoja, dal Generale Bava e dal Generale Chrzanowki. Credesi che sia stato per prendere opportuni concerti su d'una nuova destinazione del corpo Lombardo che trovasi ora in Vercelli. Parti subito nella stessa sera e non potè aver luogo una serenata che gli si stava preparando. (*Avvenire.*)

ALTRA DEGLI 11.

Jeri arrivarono cinque battaglioni tra Aosta, le Guardie ed Acqui. Essi sono diretti per Castel San Giovanni. I movimenti dell'armata verso la frontiera sono abbastanza decisivi per farci credere, che il momento di prorompere non è più lontano. Oramai si considera la guerra anche dai più gelidi e prudenti come una necessità per uscire da questo stato penoso di incertezze e di ansietà, che mantengono i nostri animi nell'estrema delle agitazioni. Ci ripugna di credere, come alcuni vorrebbero insinuarci, che tutti questi movimenti non abbiano per iscopo, che di appagare le suscettività della Nazione. No: un governo non può avvilupparsi in questi meschini sotterfugi senza degradarsi ignobilmente e togliersi da per sè stesso quel prestigio, senza di cui ogni potere diventa vacillante ed incerto.

Nella medesima giornata, i soldati della brigata Cuneo, assistevano in Duomo alla Messa in onore di santo Martino. Noi gli abbiamo veduti sfilare in bell'ordine al suono delle musiche militari, e lo squillo di quelle trombe ci parova che imprimesse sulle loro fronti la gioja di vicini trionfi, che possono omai emendare i falli, che cosparsero momentaneamente di una nube di dolore il vessillo italiano.

— Jeri a mezzo giorno giunsero 9 ungheresi, ci dissero che altri 30 cransi fermati a Marengo ad attendere una risposta per ove sarebbero destinati. Furono condotti all'Intendenza generale d'armata. Si presentarono anche varj giovani parmigiani che avevano congedo illimitato sotto Maria Luigia, che ora sono stati chiamati nuovamente sotto le armi.

(*Ivi.*)

MILANO 12 *novembre.*

Proclama.

Dacchè col valore delle mie truppe ho rese queste Province del Regno Lombardo-Veneto al legittimo loro Sovrano, fu mia cura principale di ristabilire l'ordine in modo, che, colla sicurezza delle persone e delle proprietà, avesse a ripristinarsi la pubblica confidenza; fosse riattivato il commercio e le famiglie godessero di quella quiete che ha sempre mantenuta ed assicurata il Governo di Sua Maestà; il nostro Imperatore e Re per tanta serie d'anni.

Non meno però è mio dovere di ottenere l'indennizzazione dei gravi danni pubblici e privati, sofferti a cagione della rivoluzione e della guerra, delle quali furono causa i più attivi promotori della prima, non che coloro che colla loro opera e mezzi vi hanno contribuito, tanto più che molti di loro, non curandosi del perdono che Sua Maestà nella mai mancabile Sua Clemenza si è degnata di concedere ai ribelli suoi sudditi, perseverano a rimanere all'estero, impiegando colà i prodotti di questo paese ad altre mene rivoluzionarie, e spingendo le classi degli operaj e giornalieri di queste Province al languore ed alla miseria, per la quale deve essere pur mia cura di provvedere.

Avuto riflesso che i dettami dell'umanità, del diritto e dell'equità portano che l'innocente non abbia a soffrire insieme al colpevole, che il sedotto abbia trattamento più mite del seduttore, ed in ispecie che l'onesto commerciante, il pacifico artigiano, il contadino ed il giornaliero, i quali generalmente, non per spontaneo impulso, ma piuttosto credendo ciecamente alla forza delle circostanze, presero parte ai torbidi politici, abbiano ad essere trattati con ogni possibile riguardo.

Ho determinato che debbano essere sottoposti a contribuzione straordinaria:

I. I membri dei cessati Governi Provvisorj;

II. Quelli che ebbero parte precipua nei varj così detti Comitati;

III. Coloro che si sono posti alla testa della rivoluzione, o vi hanno concorso colla loro opera e coi loro mezzi materiali o intellettuali.

La quota della contribuzione verrà indicata nella rispettiva diffidazione che sarà intimata a ciascuno degli individui od al loro domicilio ordinario che hanno, o che avevano al 18 marzo prossimo passato, e dovrà essere pagata alla rispettiva Cassa di Guerra nel termine di sei settimane decorribile dall'intimazione di detta diffida.

Trascorso questo termine, le sostanze del tassato verranno sottoposte a sequestrazione ed a curatore col mezzo più opportuno, onde coi redditi delle sostanze, e colla vendita e ricavo di quest'ultime ottenere il pagamento della tassa inflitta; e tali sostanze si ritengono anche quelle, che ciascun contribuente avea sotto l'epoca 18 marzo prossimo passato, senza alcun riguardo ad alienazioni od obblighi alle stesse e che fossero avvenuti d'allora in poi.

Colle contribuzioni verrà, seguitone il pagamento, provveduto anche al soccorso dei bisognosi nel modo e nella quantità che verranno in seguito determinati.

Milano, li 11 novembre 1848.

RADETZKY, *Feld Maresciallo.*

(*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 12 *novembre.*

ORDINE GENERALE DEL COMANDO GENERALE DELLA MARINA VENETA.

Nelle ore p. m. del 5 corrente, in cui imperversava una bufera da greco levante, osservatosi dall'armo del pontone n. 1, una gondola esposta a gran pericolo, ed udite alcune lontane grida, il comandante, tenente di vascello Callegari, staccò un'imbarcazione diretta dalla guardia marina Caime e tre marinai, i quali, senza curare il pericolo proprio, accorsero prontamente sul luogo, e riuscirono a salvare il barcaiuolo, che, caduto nell'acqua per lo spezzarsi del remo, era in pericolo d'affogare, e lo trasussero a bordo del pontone stesso, unitamente ad un ragazzo, che trovavasi nella stessa gondola.

Fu quindi loro prodigata ogni assistenza sul pontone, ove pernottarono.

Il Comando generale della Marina manifesta la dovuta lode agl'individui di sua dipendenza, che per questa loro onorevole prestazione hanno ben meritato dell'umanità!

Venezia 11 novembre 1848.

Pel Comandante generale della Marina veneta
A. MILONOPULO C. A.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 8 *novembre.*

L'incaricato d'affari del Potere centrale germanico, sig. Raveaux, ha fatto presentare il 2 novembre alle ore 4 p. m. dal suo rappresentante cavalier Neuwald una nuova nota del 23 ottobre in replica alla risposta del Direttorio del 5 ottobre. Il tuono di questa nota è simile a quello della precedente: alla dimanda del Direttorio di indicargli le autorità cantonali contro le quali si dovrebbe procedere per aver prestato appoggio alla rivoluzione badese, il Potere centrale non vuol aderire « essendo contrario all'onore ed agli usi internazionali, l'introdurre una procedura contradditoria fra governi, ed assumersi di provar fatti che sono notorj ». — Il Potere centrale dice che esso non spera più nulla dalle trattative, è quindi è passato a misure, le quali però debbono cessare, quando la Confederazione aderisca. Le misure non sono notificate. (*Gazz. Ticinese.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Apertura del Consiglio nazionale e del Consiglio degli Stati, e prime sedute.

La mattina del 6 novembre ebbe luogo, giusta il cerimoniale precedentemente prescritto dal Direttorio, la solenne apertura dei nuovi Consigli federali, dopo che i membri accompagnati da distaccamenti di truppe delle diverse armi, e tra il fragor del cannone, ed il suono a festa delle campane, ebbero assistito nelle chiese cattolica e riformata ai solenni divini.

Il sig. Sidler, presidente d'età del Consiglio nazionale, ha aperta la sessione con un lungo discorso, nel quale fa una rapida esposizione degli avvenimenti che hanno finalmente prodotto questa riforma tanto desiderata, e che non credevasi possibile ora è appena un anno; si professa seguace di un progresso voluto dall'epoca, lamenta le capitolazioni militari, ed invoca la benedizione di Dio sui lavori del Consiglio. — Egli chiama i signori Huffmann e Peyer-Imhof di Sciamffusa a far le funzioni di scrutatori.

Si procede alla lettura delle credenziali de' singoli deputati; ciò che dura molte ore.

— Il Consiglio degli Stati fu aperto dal sig. Page di Friburgo, presidente d'età.

Dopo una breve discussione sull'opportunità di passar subito alla nomina del presidente, che Berna (Niggeler) desiderava fosse sospesa per dar tempo di giugnere e prendervi parte alle deputazioni ancora assenti, si adottò di fare subito questa nomina, e venne eletto Furrer, borgomastro di Zurigo, presidente con voti 33 sopra 37. — Questi nel prender posto ringrazia l'assemblea, e dice che il passato gli sembra un mal sogno; ma l'avvenire gli si presenta lieto; raccomanda l'oblio delle passate discordie e l'unione. Briatte di Vaud fu eletto vice-presidente, e Niggeler di Berna con Blumer di Glarona scrutatori.

— La sera del 7 il Consiglio nazionale si è radunato di nuovo. La sommissione sulle credenziali d'Uri, Unterwalden e del Giura, per mezzo del signor Escher opina che debbasi per ora permettere ai deputati di prender parte alle deliberazioni, in quanto non si riferiscono alla loro posizione, riservandosi di fare un ulteriore rapporto, quando le saranno pervenuti tutti i documenti necessarii.

Si procede alla nomina del presidente e del vice-presidente. Il primo scrutinio dà voti 31 ad Ochsenbein, 25 a Funk, 21 a Neuhaus e pochi ad altri. Ha luogo una discussione circa una proposta esclusione di tutti gli candidati, meno i succennati, esclusione che è dal sig. Eytel qualificata d'arbitraria. L'Assemblea si fa disordinata e tumultuosa: Eytel resta in minoranza; ma non così la proposizione di Frey-Herose che ammette nella nuova votazione i tre membri, che dopo i precedenti hanno ottenuto maggiori voti. Al secondo scrutinio, Ochsenbein ha 40 voti, Neuhaus 27, Funk 25. Al terzo finalmente Ochsenbein ha 50 voti, e Neuhaus 42, per cui Ochsenbein è proclamato presidente.

Per la nomina del vice-presidente ebbero luogo 4 scrutini: al terzo Escher aveva 27 voti, ed Eytel 24:

dal quarto sorti eletto il sig. Escher; sinora non conosciamo con quanti voti.

La sera del giorno dell'apertura dei Consigli federali fuvvi gran pranzo dei membri di essi e delle principali autorità. I convitati sonosi scambiati molti brindisi, che possono dirsi l'espressione de' sentimenti onde sono animati. La sera la città di Berna fu splendidamente illuminata.

Il Direttorio ha già risposto alla nota del potere centrale.

In una corrispondenza da Vienna è detto che i magistrati di quella città avevano invitato gli svizzeri ivi abitanti a prendere le armi; ma che questi hanno riclamato presso l'incaricato d'affari svizzero, il quale, intervenendo energicamente, ottenne che gli svizzeri potessero, come desideravano, abbandonare la città. (*Ivi.*)

TICINO.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* ha la seguente corrispondenza da Lugano 4 novembre, che noi replichiamo senza entrar menomamente garanti dell'esattezza de' fatti in essa esposti, essendoci essi in gran parte ignoti: « Dietro invito de' rappresentanti federali, il Consiglio di Stato ha risoluto di espellere i rifugiati italiani che ebbero parte alle recenti sollevazioni ai confini lombardi; all'incontro, all'altra pretesa dei rappresentanti di allontanar dal Cantone tutti i rifugiati, non venne aderito. Per quanto si sente, i rappresentanti hanno indicato al governo un termine, passato il quale, essi faranno venire nel Ticino altre truppe e daranno esecuzione all'ultima dimanda. Mazzini, che è da riguardarsi come capo di questo movimento, venne espulso dal governo. Da parte del generale Wohlgemuth, che comanda ai confini, è giunta ai rappresentanti una lettera, in cui, riferendosi alle recenti invasioni de' rifugiati, ne chiedono l'allontanamento, e si dichiara che, quando non si aderisse, l'Austria sarebbe costretta a rimettere in vigore le precedenti misure ».

FRANCIA

PARIGI 5 *novembre.*

La riunione dell'instituto, a cui appartengono i membri dell'antica commissione esecutiva, non potè mettersi d'accordo sulla scelta del suo candidato per la presidenza. Alcune voci poco appoggiate proposero Lamartine. Il generale Cavaignac fu vivamente attaccato e vivamente difeso; di Luigi Bonaparte non fu parola.

Nella riunione *de la rue de Poitiers* s'attende, dicesi, una delle più tempestose discussioni. Il signor Thiers debb' essere interpellato sulle parole *capo del partito moderato*, che eccitarono la suscettività di alcuni suoi colleghi alla lettura dell'ultimo articolo del *Constitutionnel.*

Si assicura che i rappresentanti, i quali avevano messa avanti la candidatura del generale Changarnier, vi abbiano rinunziato.

ALTRA DEL 6.

L'animosità che da alcuni giorni si è manifestata fra i soldati di linea e le guardie mobili, sembra vieppiù invelenirsi, e dovrà impegnare l'autorità a prendere delle misure per mettervi un termine.

Jeri pure una rissa violenta ebbe luogo alla barriera di Bercy. Alcuni militari che rientrarono in Parigi, eccitati da numerose libazioni, passando dinanzi il posto dell'*octrai*, occupato dalle guardie mobili, gridarono *a basso i beccaj di Cavaignac.*

Queste ingiuriose parole eccitaron la collera delle guardie mobili, che sortiron tutte dal corpo di guardia, e gettaronsi sugli assalitori.

I soldati di linea, più robusti dei loro avversarj, li maltrattarono bruscamente, allorchè alcuni guardiani di Parigi, avvertiti di ciò che succedeva, intervennero, ma furono malmenati ben bene, e l'un dessi fu gravemente ferito.

L'arrivo dei guardiani di Parigi avea dato un po' di largo alle guardie mobili per rientrare al loro posto, e ne sortirono ben presto armati dei loro fucili, che furono in premura di caricare.

I soldati di linea che non aveano alcun' arma sonosi ritirati, non senza seguitare a lanciare alcune invettive contro coloro che li ebbero attaccati.

Un processo s'impianta per questo fatto. (*Droit.*)

ALTRA DEL 7.

L'Assemblea nazionale non ha totalmente seguito il comitato delle Finanze nella via per cui questo volea trascinarla. Il pensiero che presiedeva al voto oggi emesso, era di ridurre ciò che chiamasi grossi stipendj, e di mantenere i medj e gl'inferiori. Questo pensiero è evidentemente più politico che finanziero; poichè gli stipendj medj ed inferiori essendo molto più numerosi, ne viene di conseguenza che le diminuzioni de' grandi stipendj non valgano a produrne che insignificanti economie.

Così, per esempio, i vistosi appuntamenti della Magistratura son quelli della corte di cassazione. Ora quale n'è la cifra? I più forti appuntamenti ammontano a 30,000 fr., ed i titolari sono due. Il primo Presidente, che esercita le più alte funzioni della Magistratura in Francia; ed il Procurator generale. Quanto ai Consiglieri, non hanno che 15 mila franchi. Certo questi appuntamenti non sembreranno troppo atti, se vuolsi riflettere che la corte di cassazione riunisce il fiore della Magistratura, e che partecipa fino ad un certo punto all'esercizio del Potere legislativo, essendo incaricata d'interpretare la legge.

Frattanto su questi appuntamenti è piombato il rigore dell'Assemblea. Il Comitato delle Finanze avea proposto di ridurre gli appuntamenti del Presidente, e del Procurator generale della corte di cassazione da 30,000 a 25,000 franchi. Si è veduto che ciò non bastava. Un preteso democratico è venuto a proporre di abbassarli a 14,000 fr. cioè, di ridurli oltre la metà. Questa proposizione è stata rigettata; ma l'Assemblea ha adottato quella del sig. Favreau, il quale li fissa a 20,000 fr. soltanto. È una diminuzione di un terzo.

I semplici consiglieri della corte di cassazione han pure subita una falcidia; tuttavia l'Assemblea si è contentata, questa volta, della riduzione proposta dal Comitato delle finanze; il loro appuntamento non sarà più che 12,000 fr. invece di 15,000.

L'Assemblea ha meglio trattato le corti di appello, ad eccezione di quella di Parigi. I Consiglieri della corte di appello di Parigi, han veduto ridurre il loro appuntamento da 10,000 ad 8,000 fr. conformemente alla proposizione del Comitato delle Finanze; ma i Consiglieri delle corti che compongono le altre tre classi, e di cui il Comitato delle Finanze proponea di ridurre gli appuntamenti a 4,200, 3,600, e 3,000 fr., continueranno a ricevere 6,000, 5,000, e 4,000 fr.

Noi speriamo che dimani l'Assemblea non si mostrerà men favorevole ai giudici di prima istanza ed ai giudici di pace, ossia, ch'ella respingerà le riduzioni proposte dal Comitato delle Finanze in loro detrimento, nel modo istesso che ha rigettato quelle che risguardavano i Consiglieri delle corti di appello appartenenti alle ultime classi.

Se noi vogliam valutare l'ammontare dei risparmi fin qui votati dall'Assemblea, ci sarebbe facile dimostrare, che questi riducansi a qualche 10,000 fr.; mentre le proposte del Comitato delle Finanze li faceano ascendere a 15, ovvero ad un milione e 800 mila franchi.

Così i risultati son nulli in ciò che risguarda il budget. Si sarà unicamente data soddisfazione a questi sentimenti di gelosia che ispiran sempre i posti elevati, riducendo gli appuntamenti della corte suprema e della corte di appello di Parigi. (*Constitutionnel.*)

DISCORSO DEL SIG. THIERS SULLA PRESIDENZA.

Si è annunziato che la riunione della via di Poitiers aveva risoluto di non raccomandare officialmente alcun candidato alla presidenza. Diversi oratori presero la parola. Il sig. Thiers pronunciò sopra questa grave quistione un discorso rimarchevolissimo di cui riprodurremo i passaggi più interessanti.

Il sig. Thiers dichiara che è perfettamente disinteressato nella quistione, perchè ha ricusato la candidatura alla presidenza della repubblica, che gli venne offerta da parecchi dipartimenti. Egli non è nè candidato alla presidenza, nè candidato al ministero sotto i due Presidenti attualmente possibili. Egli non conosce nè il Generale Cavaignac, nè il Principe Luigi Bonaparte; non è animato a loro riguardo da alcun sentimento di affezione e di odio; egli cerca soltanto di discernere nell'avvenire quale potrà fare il bene o il male del paese. Scorge nel Generale Cavaignac una politica indecisa, che può versare in certi casi dal lato opposto a quello moderato, e per questo motivo conserva a di lui riguardo una diffidenza che non s'indirizza alla sua persona, ma alle sue opinioni.

Il Generale Cavaignac val meglio certo dei governi che l'hanno preceduto dopo il 24 febbrajo, ma non è tale da desiderarlo per fare in suo favore uno sforzo decisivo. In questo momento il paese è trascinato verso il Principe Luigi Bonaparte. Ora per arrestarlo, bisogna fare verso questo trasporto uno sforzo che non sarebbe motivato, perchè non si nutre sufficiente fiducia nel Generale Cavaignac per dedicarsi alla sua candidatura. In questa disposizione di spirito, converrebbe di proporre un terzo candidato che si presenterebbe al paese in nome della via di Poitiers? Il sig. Thiers non lo crede. Pensa che una terza candidatura farebbe attualmente giuocare una mala parte al partito moderato. Questa candidatura in fatti, non riunirebbe che una porzione del partito moderato, dovendo l'altra porzione rimanere inevitabilmente al Principe Luigi Bonaparte. Ne risulterebbero due cose: primieramente che il piccolo partito moderato si getterebbe sopra un terreno svantaggioso, non attirando al suo candidato che una parte de' voti che gli spetterebbero naturalmente; secondariamente, che la divisione de' voti, impedendo che alcuni de' candidati abbia la maggiorità assoluta, l'elezione sarebbe, in virtù della nuova costituzione, deferita all'Assemblea nazionale. Ora l'Assemblea nominerebbe incontestabilmente il Generale Cavaignac.

Così dunque, ha detto il sig. Thiers, non v'ha candidatura a nome de' moderati, perchè è l'elezione del Generale Cavaignac dall'Assemblea, e senza condizioni; è, di più, la divisione del partito moderato, che comprende in Francia i nove decimi delle voci almeno, e che ne darebbe una parte al candidato che noi designeremmo, un' altra al Principe Luigi. Per questi motivi, io credo che sia d'uopo abbandonare il paese alle sue inclinazioni, e non già presentargli candidati di nostro interesse. Ci si dice che in ciò vi ha per ciascun di noi un grande imbarazzo, e che dovremmo escirne con una scelta proposta in nome della riunione della via di Poitiers. È uopo che ciascuno esca di questo impiccio da parte sua, e dia a coloro che il consulteranno il consiglio che a lui detterà la coscienza. Si mena lamento della inclinazione del paese, dicono che siamo in dovere di opporvisi. E perchè? Questa inclinazione che si lamenta l'abbiamo noi originata? No per certo. Quelli che la operarono sono coloro che dopo il 24 febbrajo hanno governato la Francia in modo da balestrarla nella inquietudine e nelle miserie. La Francia ferita, sbigottita, immiserita cerca il nome che le parrebbe essere la più gran mentita opposta a tutto quello che veggiamo, ed è perciò che essa adotta Luigi Bonaparte. Il fallo non è nostro, ma di coloro che ressero la Francia per otto mesi. In quanto a noi ne possiam nulla: io punto non conosco il Principe Luigi, non ho seco lui alcuna comunanza, non mi adopero per lui; ma mettergli di fronte un concorrente, sarebbe, il ripeto, dimezzare il partito moderato, formare lo svantaggio di questo partito, procurare il trionfo del Generale Cavaignac senza avere da lui ottenuto niuna malleveria rassicurante. Nell'attuale stato di cose, conchiudo che non abbiamo alcun candidato preconcetto, e che ciascuno di noi raccomandi quello che avviserà dover preferire. Dopo il discorso del sig. Thiers, la riunione passò al voto. Sopra 200 membri circa presenti in quel momento, 37 soltanto si sono pronunciati perchè la riunione della via di Poitiers designi un candidato.

(*F. F.*)

Leggesi nei giornali di Lione;

„ Il giornale la *Réforme* si vende da qualche giorno per le vie della nostra città, senza dubbio in vista di prepararvi la candidatura del cittadino Ledru-Rollin. „

— La *Gazette du bas-Languedoc* ci reca la narrativa dei gravi disordini di cui la città di Nimes è stata il teatro in seguito di un banchetto socialista. Noi desumiamo da questo racconto i seguenti brani: „ terminata la faccenda, si parlò di ritornare in città a ranghi, con gran pompa di *bonnets* di scarlatto e d'orifiamma rosso bordati d'un sottile filetto bianco e torchino, ove brillavano in lettere d'oro i nomi di Barbès, Blanqui e Raspail. Il corteggio era aperto da zappatori della guardia nazionale, con sciabla alla mano; trombette di cavalleria suonavano la marcia; l'autorità vi dovette intervenire.

Il Prefetto ed il Comandante la piazza, alla testa di 3 compagnie di fanteria e della gendarmeria a cavallo si opposero al passaggio del battaglione democratico, il quale rispose con schiamazzi, ai quali ben presto prese parte (lo diciamo a malincuore) una gran parte degli abitanti del corso-nuovo.

I ranghi vennero forzati in più parti. Si assalirono gli uomini armati, che dovettero più volte incrociare le bajonette e caricare in pubblico le armi; dei giandarmi furono feriti a colpi di pietra, il Prefetto, gravemente insultato e minacciato, fu costretto mettersi in salvo col mezzo della giandarmeria. Qui non trattavasi più del personale ridicolo del banchetto; era quasi tutto un partito che faceva jattanza delle sue simpatie per la causa anarchica, e gettava insolentemente l'oltraggio in faccia *alla nostra brava armata ed alle autorità popolari.* Frattanto rimase vigore alla legge; la folla dovette disperdersi. Le sediziose bandiere, fatte a pezzi a colpi di sciabla, e tolte alle mani che le sventolavano, passaron ben tosto alla forma di mazze in mano degli intrepidi difensori dell'ordine pubblico. Il prefetto stesso si è lanciato in mezzo alla calca ed ha tolto uno stendardo come semplice soldato „.

(*Univers.*)

— Il sistema dell'associazione si propaga; i giornali giudiziarj pubblicano già molti atti di società tra operaj. Noi abbiam rimarcati fra gli altri a Parigi una associazione tra 22 tipografi; una tra 14 lavoratori di lione; una di 25 operaj tagliatori sotto il titolo dell'*Unione*; una di 12 stovigliaj: una di 20 fabbricanti di registri ed articoli di Cartoleria, una infine di 12 d'imbiancatori.

(*Univers.*)

— Il Commercio delle Armi da guerra è estremamente attivo in questi momenti. Venne testè accordato a cinque o sei case di Saint-Etienne il permesso della estrazione di 67,000 armi destinate per la Sardegna. (*Gazz. de France.*)

— *Il partito della Guerra immediata, della Guerra senza organizzazione, senza prudenza*, non avendola potuta guadagnare sul terreno della

discussione, si precipitò a capo basso nell'insurrezione al tempo stesso in cui gli avvenimenti di Vienna piegavano, almeno per un momento, in faccia al governo imperiale. Noi non contestiamo nè il coraggio nè la buona fede di questo partito; noi vogliamo credere che l'indipendenza e l'unità dell'Italia siano lo scopo diretto dei suoi voti e dei suoi sforzi: ma dal momento che sceglie per ricominciare la lotta, dai mezzi che spiega, egli viene in soccorso ai partigiani della propaganda disordinata e compromette le sorti della penisola, giacchè la Francia non si lascierà mettere al rimorchio della giunta centrale d' insurrezione presieduta da Mazzini. „ (*Costituz. Subalp.*)

— I rappresentanti dei 12 dipartimenti dell'Est si sono riuniti, alcuni giorni sono, presso il 9. bureau dell' Assemblea Nazionale. Sopra 115. rappresentanti, 105 hanno sul momento aderito alla candidatura del Generale Cavaignac, ed hanno promesso il loro concorso.

L' immensa maggiorità dei giornali realisti della provincia appoggiano la candidatura del Principe Napoleone onde arrivare più presto, essi nol nascondono, ed eziandio col rischio di un totale sconvolgimento, alla ristorazione monarchica. (*National.*)

Il *Journal des Débats* si pronuncia oggi chiarissimamente contro il sig. Luigi Bonaparte; e prende ogni riserva rapporto al Generale Cavaignac.

Nella seduta dell' Assemblea nazionale del 6 i signori Bizio, Lacrosse, Bedeu, Corbon e Havin, sono stati nominati Vice-Presidenti dell' Assemblea.

— Si è oggi rimarcato che il sig. Molè, entrando nell'*Assemblea*, è *andato a stringere* amichevolmente la mano al General Cavaignac, col quale si è in seguito assai lungamente trattenuto. (*Corrisp. part.*)

— Si assicura, che dallo spoglio fatto al ministero dell' interno dei voti per i consigli generali, risulterebbe che 4,200,000 suffragi si sono portati sopra uomini realisti, mentre che 1,500,000 voti appena hanno votato per degli uomini appartenenti all'opinione repubblicana. (*Gazz. de France.*)

— Aspettando l' Hotel che gli si prepara in via Larochefoucault il Sig. Luigi Bonaparte abita in piazza Vendôme nell'Hôtel du Rhin, dove ha preso in affitto un appartamento di 2,000 franchi il mese.

Assicurasi che le recezioni sono numerose. Già si fa circolare la lista dei futuri ministri scelti dal futuro Presidente. Jeri i rappresentanti si facevano passare una lista, dove vedevasi il sig. Bugeaud, ministro della Guerra; il Sig. Molè, *ministro degli affari esteri*; il Sig. A. Fould, ministro delle Finanze, il Sig. Berryer, *ministro della giustizia* e dei culti.

Voi sapete che il Sig. Berryer è stato il difensore del Sig. Luigi Bonaparte davanti la Corte dei Pari.

Queste pretese combinazioni ministeriali non sono che scherzi, ma esse mostrano la disposizione degli spiriti. (*Corr.*)

Discorso pronunciato nella seduta dell' Assemblea Nazionale del 7 dal sig. Bastide Ministro degli affari esteri, in risposta alle interpellazioni sugli affari esteri fatte al Governo dal sig. Francesco Bouvet.

Sig. Bastide. L'attenzione con la quale la Camera ha ascoltato l'oratore, che discende da questa tribuna (*si ride*) ci è una prova della vigile sollecitudine che essa intende dedicare all' esame delle nostre relazioni all' estero. Permettetemi di esporvi in poche parole la situazione.

Nell' ultimo Agosto, quando l'armata austriaca si *avanzava verso le frontiere del Piemonte*, noi abbiamo proposto e fatto accettare la nostra mediazione non solamente fra l'Imperatore e il Re di Sardegna, ma fra l' Austria e i popoli dell' Alta-Italia.

Per condurre a termine queste negoziazioni bisognava stabilire delle conferenze: e delle difficoltà *suscitate sul luogo*, dove *dovevansi tenere queste conferenze*, hanno fatto andare in lungo le cose senza dissentimento alcuno fra le potenze, ma del pari senza nulla di stabilito, tranne la sospensione delle ostilità tra le parti belligeranti.

Le negoziazioni interrotte dagli avvenimenti di Vienna, saranno riprese, e spero che lo saranno in maniera di assicurare il trionfo dei principii, che voi stessi avete posti, che il Governo ha accettato colla sola approvazione vostra, e dalla quale egli non si allontanerà mai.

L' Italia sarà pacificata, e secondo il pensier nostro non vi si potrebbe aver pace senza affrancamento.

Noi assistiamo ad un' epoca di crisi e di trasformazione; i principii d' indipendenza nazionale si stabiliscono ogni giorno in modo più vittorioso. La Francia ajuterà a stabilirla di più in più con i mezzi pacifici (*bene, molto bene.*)

Io lo ripeto, Cittadini, malgrado i torbidi grandi che agitano l' Europa, mai le nostre estere relazioni sono state più soddisfacenti; la Prussia, in risposta alle nostre comunicazioni, ha acconsentito che un voto legislativo sarebbe chiesto per garantire l'esistenza indipendente del Granducato di Posen.

La questione del ducato di Holstein camminava verso una felice soluzione.

In Sicilia, dove noi siamo intervenuti in nome dell' umanità per arrestare i progressi di una guerra civile, spinta ad altissimo grado di esasperazione, noi abbiamo impedito l' ulteriore sviluppo dei germi di vendetta, che renderebbero impossibile il suo ritorno nell'Italiana famiglia.

In ciò che concerne l' Alemagna, non abbiam bisogno di dire, quanto le nostre simpatie ci trascinino a stringere vincoli di fratellanza, che voi stessi avete proclamata, con dei popoli che camminano con noi nelle vie democratiche.

Nell' Alta Italia, io lo ripeto, la soluzione non è ritardata che per causa dell'insurrezione di Vienna, e le disposizioni delle Potenze interessate sono state così concludenti che potevamo sperare.

Quanto alla Nazione unita con noi nella mediazione, noi dobbiam constatare ad alta voce:

Il concorso franco e leale che ella ci ha dato: e la sicurezza, che abbiamo, che questo concorso non ci mancherà nell'avvenire.

Tutta la nostra condotta, o cittadini, sarà costantemente inspirata dal pensiero di non solamente sacrificar nulla di ciò che la Francia ha posto al disopra dei suoi stessi interessi, ma ancora di aggiungere qualche cosa all'onore del paese.

Se noi crederemo vedere negli avvenimenti ulteriori ragioni per seguire un'altra via, noi non esiteremo un sol istante a darvi qui il consiglio di abbandonare la politica della pace, che abbiamo seguita fin ora, ma nulla, nulla fino al giorno d'oggi ci fa prevedere una tale necessità.

Del resto, le negoziazioni pendenti tra la Repubblica e i diversi stati saranno presto, lo spero, messe alla gran luce della pubblicità. I documenti passarono sotto i vostri occhi, e saran sommessi alla vostra approvazione.

Per me io aspetto con fiducia il vostro giudicio sopra i nostri atti, e le loro conseguenze. (*Corrisp. de Paris.*)

ALTRA DEL 9.

Numerosi assembramenti stanziano sulla piazza della Concordia intorno ai palchi che si innalzano per la prossima festa di domenica. Tutte le quistioni vi si agitano principalmente dagli operai: discorso principale è la questione della Presidenza della Repubblica.

— Sono giunti a Parigi molti rappresentanti della stampa periodica dei dipartimenti.

— Luigi Napoleone Buonaparte sta preparando un manifesto per rassicurare quelli che dubitano delle sue opinioni repubblicane.

— Nella tornata dell' Assemblea Nazionale del giorno 9 fu discusso il progetto di legge relativo ai soccorsi straordinari da darsi ai poveri nella somma di 9 milioni di franchi, di cui 3 milioni a quelli del dipartimento della Senna e 6 agli altri dipartimenti. - Gli articoli del decreto sono adottati. -- Si presenta all' ordine del giorno la discussione sui poveri invalidi delle campagne. È approvato un milione di franchi per loro soccorso. (*F. F.*)

BORDEAUX 8 *novembre.*

Dopo cinque giorni di permanenza fra noi è partito oggi per la sua nuova residenza d' Amboise, Abdel-Kader con tutta la sua famiglia e il suo seguito. Alla locanda Sansot ove era alloggiato, egli diede sabato scorso un sontuoso banchetto, cui furono invitati Monsig. Donnet Arcivescovo di Bordeaux, Monsig. Dupuch già Vescovo d' Algeri, il Maire di Bordeaux, il Prefetto della Gironda, il Generale Poincignon, il Commissario generale di marina M. Brunn, varj altri Uffiziali superiori, l'interpetre di Abdel-Kader e suo cognato. (*F. F.*)

SPAGNA

MADRID 5 *novembre.*

Leggesi nell' *International* del 5:

Scrivono da Londra al giornale la *Espana*, che in parecchi circoli pubblici correva voce che il conte di Montemolin era scomparso da quella capitale, e che si ignorava ove si fosse diretto.

Il corrispondente dell' *Espana* dice che non può garantire l'esattezza di questa notizia: ma afferma che se il conte di Montemolin si è messo veramente in moto, si è che ha dovuto cedere unicamente agli avvisi di lord Palmerston, perchè sinora aveva sempre risposto ai suoi partigiani ed a coloro che Cabrera gli mandava per deciderlo a venire in Ispagna, che egli non vi si recherebbe se non quando fosse padrone d' una piazza per potervi appoggiare le sue operazioni.

— Leggesi nello stesso giornale, del 5, che al dire di parecchi fogli, la convocazione delle cortes è stata decisa in consiglio de' ministri, e che S. M. la regina ha già firmato il decreto che stabilisce al 14 di dicembre la riapertura della sessione.

— La banda montemolinista, di circa 150 uomini, comandata da Gamundi e Montañes, che percorre da parecchi giorni la provincia di Ternel, ebbe, il dì 26 scorso mese, uno scontro con una colonna mobile delle truppe della regina, che le ha ucciso e ferito parecchi uomini, e l' ha costretta a *disseminarsi in piccoli gruppi*, che sono incalzati colla *spada alle reni*. Parecchi distaccamenti di truppe combinano le loro mosse, acciò i montemolinisti non possano sfuggir loro.

— Scrivono dalle frontiere della Catalogna in data del 2:

« Il capitan generale Cordova è partito il 31 di ottobre nella direzione di Granollers, alla testa di due battaglioni di cacciatori, d' un centinajo di gendarmi catalani e di un forte drappello di cavalleria, per dirigere in persona le operazioni della guerra. Il capitan generale è accompagnato dai marescialli di campo Mata y Celos, capo di stato maggior generale, Lersundi e parecchi ufficiali subalterni di stato maggiore.

« I liberali centralisti catalani toccarono il 28, nei dintorni di Figueras, una sconfitta, da cui difficilmente potranno riaversi. Il loro capo principale, Barrera, il suo capo di stato maggiore, Altamira, ed una ventina di bass'ufficiali e soldati, caddero nelle mani delle truppe della regina, comandate dal brigadiere Nouvilas e dal colonnello Rios; altri sei furono uccisi. I vincitori si impadronirono inoltre delle armi e della corrispondenza degl' insorti.

« Lettere particolari di Lerida, del 27 ottobre, pretendono che la punta di Cabrera nell' Alta Aragona ha fallito compiutamente e che questo celebre partigiano è rientrato in Catalogna con sei compagni non meglio equipaggiati di lui. Questo atto indefinibile *sarebbe stato vivamente biasimato da tutti* i capi montemolinisti che ne ebber voce, e avrebbe cagionato fra di essi uno scoraggiamento generale.

« La guardia civica di Girona era aspettata il primo del corrente a Barcellona, per sottentrare alla guarnigione che si mise in marcia col capitano generale.

GERMANIA

FRANCOFORTE 2 *novembre.*

La voce dei 50,000 uomini di truppe germaniche, che si diceva esser pronte a marciare in Italia è penetrata fino a Parigi, e ha destato serie apprensioni in quel governo. Noi però non abbiamo che 20,000 uomini a Ulma e Friburgo, nè pensiamo punto di adoperarle in Italia a pro della causa austriaca.

La Germania desidera che l' Italia si congiunga in stretta amicizia con essa e, quantunque non sia possibile ch' essa divenga uno Stato unito federale, divenga almeno una Confederazione di Stati, ciocchè promoverebbe la vera prosperità del bel paese, e lo toglierebbe agli intrighi stranieri. (*O. T.*)

ALTRA DEL 4.

Leggesi nella parte officiale della *Gazzetta delle Poste*: Per mandare ad esecuzione, nell' ulteriore sviluppo degli avvenimenti nell' Austria, le viste del potere centrale provvisorio, che sono conformi alla risoluzione presa dall' Assemblea nazionale del 3 corr., il Vicario dell' impero ha nominato, sulla proposizione del Consiglio dei ministri, il principe Carlo di Linange commissario dell' impero per il territorio austro-germanico, e gli ha dato poteri estesi. Il principe si recherà senza indugio al suo destino, e vi resterà sino allo stabilimento d' uno stato di cose soddisfacente.

I signori Welcker e Mosla deputati ad Olmütz sono di ritorno a Francoforte. (*Gazz. Ticinese*)

PRUSSIA

BERLINO 2 *novembre.*

Mezzogiorno. — La generale batte; è chiamata la Guardia Civica. Si sparge la notizia che le truppe si avvicinano alla porta di Brandebourg. — La guardia si dispone nei vari posti della città. Il capo dei costruttori di macchine, in armi, è pure comparso. Gli studenti hanno formata una legione accademica, alla loro testa hanno posto il Capitano di cavalleria Vorpahl, *noto repubblicano.* — *Ore 6.* Non è vero che le truppe fossero alle porte. — L' Assemblea Nazionale ha dichiarato all' unanimità che il paese non ha confidenza nel Ministero Brandebourg.

Essa l' ha espresso al Re col mezzo d' un indirizzo. (*Allgemeine.*)

— Sembrava imminente una scissura tra il Re di Prussia e l' Assemblea Nazionale. Si sa che l' Assemblea avea protestato contro l' intenzione di Sua Maestà di confidare la ricostruzione del Gabinetto al Generale di Brandeburgo; il Re avea risposto che persisteva in questa scelta; e quindi una grandissima agitazione in seno all' Assemblea. Una crisi, un conflitto pareano dunque inevitabili, allorquando si venne a sapere, che il Conte di Brandeburgo declinava la missione che gli si volea condare.

Dicesi che la cura di comporre la nuova Am-

(SEGUE IL SUPPLEMENTO.)

ministrazione sarebbe affidata al sig. di Grabow, antico Presidente della Camera. (*La Patrie.*)

ALTRA DEL 4.

— L'Assemblea nazionale, nella Tornata del primo novembre, indirizzò al Re una dichiarazione concepita in questi termini:

„ Sire, essendo stata informata che il Conte Brandeburgo venne incaricato della formazione di un nuovo gabinetto, l'Assemblea nazionale, nella odierna sessione, ha risoluto d'inviare a Vostra Maestà una Deputazione scelta nel suo seno, per rappresentarle che questo passo ha svegliato nel popolo le più vive inquietezze, e minaccia il paese d'un disastro incalcolabile. Egli è già da molte settimane che il fedele popolo di Vostra Maestà è sgomentato dal sentore degli intendimenti della reazione, e la nomina del Ministero che si è testè ritirato non ha potuto dileguare questi rumori. Un governo sotto gli auspizj del Conte Brandeburgo, che non ha alcuna speranza di ottenere la maggiorità dell'Assemblea e la confidenza del popolo, accresceva l'eccitamento al punto di farla ingigantire, ed avrebbe pel paese e per la Maestà Vostra tristi conseguenze, richiamando la sorte d'uno stato vicino. Vostra Maestà non è stata bene informata dai suoi Consiglieri sul vero stato delle cose, se le venne taciuto questo pericolo pel trono e pel paese.

„ Noi rivolgiamo al cuore di Vostra Maestà, a questo cuore che ha sempre palpitato sul bene del popolo, la calda e rispettosa preghiera di dare al paese, con un Ministero popolare, la garanzia che le intenzioni di Vostra Maestà sono in armonia coi voti del popolo. „

Questa dichiarazione è stata votata, seduta stante, e recata da una Deputazione a Postdam. L'indimani, giorno 3, il Re ha risposto all'Assemblea nazionale col passo seguente:

„ Noi, Federigo-Guglielmo per la Grazia di Dio Re di Prussia, abbiamo preso in matura considerazione l'indirizzo dell'Assemblea che ci è stato jeri presentato, e le comunichiamo quanto segue:

„ Fermamente risoluti, d'accordo coi voti del nostro fido popolo, a seguire le vie costituzionali in cui siamo entrati, abbiamo incaricato il signor Luogotenente-Generale Conte di Brandeburgo della formazione di un nuovo Ministero, sendo noi convinti, d'appresso i suoi conosciuti sentimenti, ch'ei consecrerà volontieri le sue forze a stabilire solidamente ed a sviluppare spontaneamente la libertà costituzionale, e che si sforzerà di adempiere convenevolmente l'incarico che gli abbiam dato. S'egli vi riesce, il nuovo Ministero saprà, come lo speriamo, acquistare diritti alla confidenza del paese.

Giammai noi confideremmo la direzione del Governo ad un Ministero da cui non potessimo ciò sperare, ed i Rappresentanti del nostro popolo possono esserne convinti. Così noi non possiamo ritirar la missione di cui abbiamo incaricato il Conte di Brandeburgo, in virtù di Nostra risoluzione ben pensata, nè per rumori privi di fondamento indicati nell'indirizzo di jeri, che non sono giustificati da alcun atto del nostro governo, nè per le espressevi inquietudini.

„ Nell'indirizzo che ci è stato presentato noi scorgemmo con soddisfazione la riconoscenza, che il cuor nostro è stato sempre pieno di ardore pel bene del popolo; desso rimane ancora l'unico scopo dei nostri sforzi. Noi speriamo, proseguendo coscienziosamente a questo cammino, di trovarci sempre d'accordo coi voti del popolo: e noi contiamo a questo riguardo sull'appoggio dei più energici tra i suoi Rappresentanti.

Fatto a Sans-Souci li 3 novembre 1848.

Firmato — FEDERIGO-GUGLIELMO.

Contrassegnato — EICHMANN.

ALTRA DI DETTO GIORNO

L'Assemblea si occupò di una proposizione di deputati della sinistra di instituire una commissione che si informi dello stato pericoloso del regno, e faccia le opportune proposizioni. L'urgenza di essa fu rejetta da 247 voti contro 214. Pare che questa modificazione nell'opinione di parecchi deputati sia il risultato di conferenze private. — Dicesi che il nuovo ministero sia ora composto come segue: Conte Brandenburgo presidente e ministro della guerra, Landenberg al culto, Bülow agli affari esteri, Scheller alla giustizia, Bonin alle finanze, Kuhlwetter all'interno, Unruh al commercio. (*Gazz. Ticinese.*)

Non abbiamo notizie ulteriori a quelle date ieri. La Costituente, ricevuta il dì 3 novembre la risposta del Re alla Deputazione, sospese le sue discussioni fino al giorno 4; la proposta della sinistra di dichiararsi in permanenza non fu considerata. Si parla di un Ministero Unruh-Grabow che sarebbe liberale; altra voce corre che il Ministero Brandenburg è già composto; Ladenberg, Bulow, Bonin, Kühlwetter e lo stesso Unruh ne farebbero parte. (*Allg. Z. Deutsch Z.*)

ALTRA DEL 6.

La crisi ministeriale non è peranco cessata. Nella Tornata del 5 fu fatta la proposta di formare una Commissione di sicurezza pubblica scelta nel seno della Dieta stessa; ma l'Assemblea rigettò questa proposta con 247 contro 214 voti. I radicali hanno fatto una dimostrazione onorifica con fiaccole al Deputato Jacobj; perchè? . . . . perchè ebbe il coraggio (molto piccolo nei tempi che corrono!) di dire al suo re un'insolenza in faccia. Nel Granducato di Posen non hanno più avuto luogo altri eccessi. (*Ivi*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 5 *novembre.*

La città imperiale dal 1683, in cui era stata circondata da 200,000 Turchi, non ha mai più avuta giornata più ripiena d'avvenimenti, che questa del 30. Verso mezzogiorno finiva il tempo prefisso da Windischgrätz. Il magnanimo nostro popolo si mostrava pronto a rifiutare tutte le condizioni vergognose del Feld-Maresciallo. Tutte le porte, come tutti gli aditi delle vie erano chiusi da immense barricate. Alberi, travi, e il ciottolato delle vie formavano il solito materiale di quei baluardi. Alla sinistra sponda del canale dove la città è più debole, per non essere difesa da alcun bastione, le barricate erano innumerevoli. L'altissima cerchia delle mura della città poteva poi sfidare l'assalto degli assediati. Sulla forza e sulla posizione dell'esercito imperiale non si sapeva nulla di certo. Crediamo però di poter dire con qualche certezza, che le truppe di Windischgrätz non salivano a 60 mila. Il numero dei valorosi difensori della città non era minore di quello degli assediatori. Tutto il mattino era stato un continuo rimbombo di cannone. I Viennesi avidi di battaglia incominciavano il fuoco. Intanto si vedevano le cime dei tetti flagellate e rotte da una gran tempesta di bombe nemiche. Verso un'ora pomeridiana il bombardamento era più che mai terribile. Molte case si vedevano atterrate, e l'incendio infuriava nei sobborghi. Io, con alcuni altri collaboratori dell'*Allgemeine Zeitung*, ci avvicinammo al teatro del conflitto, e salendo sulle barricate abbiamo veduto, che in un vicolo (Helzgasse) vicino al Prater s'innalzava una casa dalla di cui cima si sarebbe potuto contemplare il campo di guerra. Noi vi andammo, e saliti sulla tettoia abbiamo prima di tutto veduti gli accampamenti dei Croati. Da quella parte terribile era il fuoco, e il ponte del Danubio cadeva incendiato; col cannocchiale noi abbiamo potuto distinguere alcune figure dei Croati. Molti uffiziali coi loro mantelli bianchi ci stavano di fronte, e parevano in ricognizione.

Fu un triste spettacolo quello dell'incendio, che si stendeva su tutta la sinistra del canale. Noi lasciammo quella casa verso le quattro, dopo essere stati presenti ad uno spettacolo dolorosissimo. In quella casa abitava pure una famiglia d'un operaio, che allora appunto era stato portato a casa ucciso da un colpo nemico.

Era una vera pietà il sentire i lamenti della moglie e dei figli. Usciti da questa casa abbiamo veduta una gran desolazione per la città. Gli edifizi più sontuosi rovinavano sotto i colpi del cannone Boemo. Le guardie mobili facevano gli ultimi sforzi, la legione accademica combatteva da lione. Ma i sobborghi cominciavano ad essere incendiati. Non mi regge più il cuore di raccontarvi le sventure della nostra patria; domani forse vi darò altri ragguagli sui conflitti dei giorni passati.

(*G. U.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

— Il bano Jellacich con uno scritto diretto alla *Stowanska-Lipa* vuol giustificarsi d'aver preso parte alla spedizione contro Vienna, e si vanta di aver ciò fatto per giovare agli interessi slavi.

Un corrispondente della *Gazzetta universale tedesca* osserva, che il bano finora non fu che un capo di partito al servizio della camarilla: ora si mostra un uomo ambizioso, che accarezza l'idea di un regno slavo, e che aspira alla dittatura. Ma la corte si avvide del pericolo che la minacciava, lasciando nelle mani di un uomo così ambizioso tanta potenza, e nominò il principe Windischgrätz a comandante supremo di tutte le truppe austriache, ad eccezione solo di quelle che sono sotto Radetzky. Lo colpì come un fulmine una tale umiliazione che lo assoggettava al principe Windischgrätz, e che era in contraddizione alla sua nomina di governatore dell'Ungheria. Tosto si avvide, che vane si rendevano le sue mire ambiziose, ed allora si volse nuovamente alla simpatia dei popoli slavi, sopra i quali egli intende edificare il suo avvenire. Ecco la ragione della sua lettera allo *Stowanska-Lipa*, dove si mostra zelante per la causa slava.

ALTRA DEL 6.

Il conte Francesco Stadion lasciò jeri Vienna, onde trasferirsi ad Olmütz. Sembra che il suo viaggio a Vienna abbia avuto per iscopo d'intendersela col principe Windischgrätz sulle ulteriori misure da prendersi. Ella è cosa fuor d'ogni dubbio che il conte raccomandò al principe moderazione. Ciò non fu mai tanto necessario quanto oggi, onde tranquillare gli animi esacerbati per le conseguenze dello stato d'assedio.

— L'esercito del maresciallo principe di Windischgrätz, che è diviso in tre corpi d'armata, e conta 102,000 uomini, si trasferisce ora nell'Ungheria. La brigata del generale Frunk, composta del reggimento Nassau, di un pajo di battaglioni di granatieri e cacciatori, è di già partita jeri alla volta dei confini ungheresi, valendosi della strada ferrata settentrionale. Domani parte di qui il corpo d'armata di Jellacich. In Vienna rimangono soltanto 30,000 uomini, dei quali partiranno pure alla metà di questo mese altri 15,000: giacchè pel 15 novembre la guardia nazionale funzionerà di nuovo, riorganizzata sulla base della possidenza e dell'intelligenza. (*G. U.*)

ALTRA DEL 7.

Sua Maestà l'Imperatore, con Sovrano autografo del tre corrente, si trovò indotta nel presente stato d'assedio di Vienna, a nominare il signor Tenente-maresciallo barone di Welden, col titolo di Governatore, per dirigervi tutte le disposizioni necessarie alla città e a' suoi dintorni.

Vienna 6 novembre 1848.

Dal Ministero della Guerra.

Giusta notizie pervenuteci da Lemberga del 3, que' radicali col mezzo degli emissarj di Kossuth, i quali miravano un'opera simile a quella del 6 ottobre in Vienna, avevano cominciato una sollevazione contro il presidio. Parte della nobiltà, la Guardia Nazionale ed i proletari, eransi impossessati di tutti i pubblici stabilimenti. La rivolta era nella sua piena corsa. Ma il Tenente-maresciallo barone Hammerstein, dopo tre ore di bombardamento, ricompose la calma.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

In questo momento Messenhauser venne fatto prigione. Becher, Kritzner, Niederhuber, Zellinek sono agli arresti. A Klosterneuburg due preti italiani, che aveano distribuito danaro al popolo per sollevarlo, furono fucilati.

Häfner da Brinna, dove era in prigione, fu trasferito nella fortezza di Josephstadt. A quanto si dice, gli vennero trovati indosso, per la organizzazione indarno tentata della leva in massa, 70,000 fiorini di buona moneta.

I bersaglieri e gli studenti della Stiria, e la Guardia di Linz, Olmütz, Brinna e Praga, venuti in soccorso dei viennesi, furono disarmati, scortati fino alla linea e spediti a casa. Si è tuttavia sulle tracce di Bem, Schütte, Fenneberg e Pulsky, il qual ultimo nel di 6 e 7 ottobre distribuiva ai civici viennesi, sopratutto agli studenti, un milione.

(*Cor. Tir.*)

Dicesi che l'armata ungherese capitanata da Kossuth sulla riva sinistra del Danubio abbia respinto l'armata imperiale guidata da Simonich, cacciandola nel March. La battaglia ebbe luogo alla domenica — non altro ne sappiamo, salvo che dalla prima stazione della Strada Ferrata di Vienna si vedevano le armate combattere.

(*Gaz. d'Aug.*)

— Tutte le industrie giacciono a terra; il bisogno si fa tremendo nella bassa classe. Il Consiglio Municipale per recarvi qualche sollievo ha risoluto di pagare 75 Kreutzer ai bisognosi maschi ed alle donne maritate, e 10 Kreutzer agli altri individui.

ALTRA DEGLI 8.

S. M. I. R. si è degnata con sovrana deliberazione del 29 ottobre prossimo passato di nominare il primo aggiunto di Delegazione in Udine, Conte Altan, a I. R. Delegato per la provincia del Friuli.

PROCLAMAZIONE

La Commissione centrale istituita da Sua Altezza l'I. R. signor Feld-maresciallo Principe di Windischgrätz per il tempo che dura lo stato di assedio, entrò li 2 del mese corrente, sotto il mio supremo comando, nell'esercizio delle sue funzioni. Il mantenimento della quiete, dell'ordine e della sicurezza in questa capitale, stata scossa per molti giorni dall'anarchia, c'impose la necessità di adottare alcune severe misure riguardo alla reciproca comunicazione del traffico tra la città ed i sobborghi, e altro non mi rincresce se non che tali misure debbano colpire pur troppo anche quei bene intenzionati, che non presero la minima parte nello sconvolgimento dei diritti del pubblico. Però queste disposizioni furono provocate unicamente dall'ostinata resistenza, colla quale il partito rivoltoso s'opponeva al potere imperiale, sapendo intimidire col suo terrorismo persino la rappresentanza del popolo, scelta dagli stessi cittadini, così che la rappresentanza non fu in istato di poter mantenere l'offerta e conchiusa capitolazione: per cui fece comparire la città tutta, quale una perfida traditrice al cospetto del comando supremo dell'I. R. armata. Qualora i bene intenzionati abitanti, al cui

numero appartiene secondo me la maggior parte della popolazione, mi vorrà appoggiare nella difficile impresa statami affidata, e se mi saprà dar mano per sollecitare il passaggio dall' anarchia al regolato e legale sistema costituzionale, io mi farò un coscienzioso dovere di offrire agli abitanti di Vienna tutte quelle facilitazioni, che sono compatibili, durante il tempo dello stato di assedio.

Lo stato d' assedio non può nuocere che al male intenzionato: il ben pensante non può, non deve venirne colpito. Io esigo obbedienza alla legge, rispetto e sommissione alle pubbliche autorità ed alle disposizioni, che emanano da esse, a difesa della proprietà pubblica e privata.

Desidero, che *tutti ritornino* alle solite loro occupazioni, e che gli abitanti di Vienna dimostrino col fatto, stare loro seriamente a cuore il mantenimento della quiete e del buon ordine; allora anch' io sarò al caso di riaprire il libero traffico tra la città ed i sobborghi.

Quando la tranquillità e l'ordine saranno assicurati, *si apriranno nuovamente* le fonti del guadagno; il credito privato si ristabilirà; e Vienna riacquisterà quel pacifico aspetto, che era motivo d'invidia nella monarchia e nell'estero.

Io mi chiamerò felicissimo, se vedrò effettuato questo mio desiderio, e colla speranza in un prospero migliore avvenire, invio il mio saluto agli abitanti di Vienna che stanno sotto la mia protezione.

Vienna 3 novembre 1848.

Dalla presidenza della commissione centrale dell' I. R. comando della città.

Barone De Cordon.
I. R. general maggiore.

OLMUTZ 1 *novembre.*

Il deputato Jelen, regolatore del Parlamento, è qui giunto onde conferire in quanto è necessario onde preparare la sala del Parlamento nel palazzo di Kremsier. (*O. T.*)

Altra del 3.

Terribile rivoluzione dei contadini nella Slesia Tedesca, ove si ripeterono le orribili scene della Gallizia! Il governo e gli impiegati imperiali sono minacciati a morte. I repubblicani Viennesi e Polacchi sono cagione di questa sollevazione.

(*Gazz. di Olmutz.*)

Altra del 4.

La rivoluzione nella Slesia continua. Vi si mandano delle truppe. (*Allgm. Zeit.*)

Altra del 5.

Il *Corrispondente Austriaco*, foglio semiufficiale di Olmutz, reca quanto segue:

La composizione pacifica delle vertenze italiane sembra ormai prossima. A tenore di quanto viene riferito da un foglio francese, il Governo inglese sarebbe andato d'accordo con quello di Vienna, onde tenere le relative conferenze in una città del Belgio. Non si dubita punto che la Francia e la Sardegna vi consentiranno. D'altra parte v'è chi sostiene che Radetzky abbia già inviato a Vienna le condizioni della pace perchè vengano approvate.

LEMBERG 1 *novembre.*

L'Imperatore di Russia ha indirizzata al ministero Ungherese una nota energica, nella quale l'invita a ritirare le sue truppe dalle frontiere della Bassa Austria, poichè altrimenti un'armata russa verrebbe dalla Moldavia e dalla Valacchia.

(*Gazz. del Reno.*)

MOEDLING 5 *novembre.*

È stato arrestato qui oggi il noto radicale deputato Padre Füster. Sei altri passeggieri (italiani) *che erano arrivati insieme col Padre Füster*, son pur stati arrestati momentaneamente.

Gli Ungheresi si armano vigorosamente. Le notizie del Mezzogiorno del Regno son favorevoli a' Serbj insorti che s'avanzano sempre più.

(*F. T.*)

GRATZ 7 *novembre.*

Secondo lettere da Pettau del 5 novembre, sta Nugent ancor sempre a Fridau, Dahlen a Warasdino. Attendono ordini del Maresciallo Windischgratz. Notizie testè giunte da Vienna recano che le truppe imperiali hanno totalmente battuto gli Ungheresi presso a Thirnau, e che il Generale Simonich siasi di già avanzato fino a Buda.

(*Gazz. di Gratz.*)

TRIESTE 6 *novembre.*

I soldati l'han vinta ..... Vienna, la libera Vienna non è più! — Il tedesco giallo-nero di Windischgratz: il tricolore croato di Jellacich stanno guatandosi in faccia l'un l'altro, sdraiati sulle fumanti rovine: rovine che cuoprono tanti giovani cuori, or fatti cadavere, che cuoprono le sparse reliquie del nazionale Palladio; la popolana Costituente!

Risoluta, così, la militare quistione; lo sarà egli *del pari la politica? la sociale?* e — *la più* d'ogni altra bollente — la quistion delle stirpi? Già il tedesco soldato, sentito il raccapriccio del sangue fraterno, che gl'insozza le mani, lo rigetta, imprecando, sul capo a'Seidi, che, in Olmutz, davano il mal consiglio al tradito monarca. Già lo Slavo, accorso dal mezzodì, alla chiamata del suo condottiero, gliene domanda ora, col fucile sul braccio, la promessa mercede: l'umiliazione, cioè della gente magiara e tedesca.

In Kremsier, morava, si arredano, intanto, le sale arcivescovili, a ricettarvi il nuovo parlamento mantenitore di quelle promesse. V'andranno essi i Tedeschi della triplice Austria? delle tirolesi montagne? Gli uomini dell'italiano, del dalmatico litorale invieranno essi, alla incognita Kremsier, i loro deputati? E, vinta Pest, vi manderebbe i suoi l'Ungheria? — E se non vanno i popoli, chi seguerà il patto per essi? chi farà per essi, la legge?

Il cannone di Windischgratz latrerà egli, Cerbero eterno, sulla soglia inaccessa delle austriache libertà, del nazionale riscatto?

L'eccidio di Vienna non ha ristorate — no, ha poste in periglio le sorti avventurose della casa d'Asburgo. Il ferro, che tentò recidere i nervi alle garanzie popolari, *ha scalzato* i piedi del *trono*. All'amore nel principe sottentrò lo sconforto; il dubbio all'antica fede. — L'irrompente antagonismo di schiatta; finor temperato, nelle varie genti, fra le mura dell'austriaca Vienna; stà per rovesciare in Kremsier morava, il patrimonio dei Cesari.

È questo il frutto, è questo il guiderdone del sangue! (*Gazz. di Trieste.*)

RUSSIA

Dalla frontiera di Galizia alla fine di ottobre.

Parlasi qui universalmente di una nota diretta dall' Imperatore di Russia al Ministero magiaro in Pesth, nella quale non è a disconoscere un linguaggio ammonitore del Principe invigilante alla quiete de' propri regni, e del Monarca fermamente deciso di procedere in ogni evento ai castighi. Il Ministero magiaro viene colla medesima invitato a ritirare immediatamente la sua leva in massa e le sue truppe regolari dai confini della Bassa Austria, perchè l' Imperatore, a fin di proteggere il suo regno limitrofo da un incendio, sarebbe costretto d' impiegare una parte del suo esercito di 24,000 uomini, che trovansi nei Principati Moldavia e Valacchia, per reprimere la sollevazione. (*T. B.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 21 *ottobre.*

Le notizie avutesi in questa settimana dai Principati del Danubio sono soddisfacenti. La tranquillità *venne completamente ristabilita* a Bucharest come in tutta la Valacchia. L' attitudine presa dalle Autorità contro il General Maghiero, ha deciso quest' ultimo a non esporsi ai pericoli di una lotta, ed a rifugiarsi nella Transilvania. Le truppe ottomane spedite contro di lui ritornano ai loro accampamenti. Una divisione di truppe russe destinate ad occupare la Valacchia e la Moldavia, simultaneamente alle truppe ottomane, è giunta a Bucharest. Portasi a 25,000 uomini la cifra totale delle truppe russe che debbono trovarsi nei due Principati.

Il nuovo governo della Valacchia travaglia con zelo il più commendevole per rimettere le cose in tale stato, da fare obbliare le recenti commozioni. Il Commissario imperiale, S. E. Fuad-Effendi, si ponga fedele interprete delle mire tutte paterne della Porta, che tendono a ricollocare il paese in condizioni che assicurino la sua tranquillità, e favoriscano lo sviluppo del ben' essere generale.

(*Journ. de Constantinople.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 NOVEMBRE

Acheson, inglese, Visconte, da Firenze.
Aliprandi Diego, napolitano, Barone, da Napoli.
Bellante Luigi, napolitano, Pittore, da Napoli.
Del Prete Demetrio, lucchese, Possidente, da Livorno.
De Maricourt Renato, francese, Possidente, da Napoli.
De Rernoortere de Geyter Petronilla, di Belgio, Possidente, da Livorno.
Freeborn Giovanni, Console, Inglese, da Civitavecchia.
Gildersleeve Smith Overton, inglese, Proprietario, da Livorno.
Ricci Celestino, napolitano, Possidente, da Napoli.
Small Gerrard Tommaso, inglese, Medico, da Livorno.
Thomassy Raimondo, francese, Possidente, da Civitavecchia.
Wilding Ernesto, napolitano, Principe di Radali, da Napoli.

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 NOVEMBRE

Amadori Pellegrini Antonio, toscano, Avvocato, da Firenze.
Bourgeois Ippolito, francese, Possidente, da Napoli.
Briza Giuseppe, prussiano, da Firenze.
Catalano Gonzaga Pasquale, napolitano, Duca di Cirella, da Napoli.
Cook Enrico, inglese, Pittore, da Napoli.
De Lincoln, inglese, Contessa, da Livorno.
De Morton, inglese, Conte, da Firenze.
Del Gigante Luigi, napolitano, da Gaeta.
De Erezuma Emmanuele, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
Giuliani Sante, napolitano, Possidente, da Napoli.
Giuliani Bernardo, napolitano, Sacerdote, da Napoli.
Harcourt Enrico, inglese, Colonnello, da Livorno.
Lawrence Giorgio, inglese, Possidente, da Firenze.
Landsberg Lodovico, prussiano, Professore di Musica, da Firenze.
Marcucci Gustavo, lucchese, Possidente, da Napoli.
Sealy Caterina, inglese, Possidente, da Firenze.
Sgritta Gaetano, napolitano, Possidente, da Sora.
Walpole, inglese, Possidente, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 NOVEMBRE

Irdi Salvatore, napolitano, Scultore, per Napoli.
Savorgnan Giovanni, veneziano, Possidente, per Padova.

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 NOVEMBRE

Michalowski, polacco, Militare, per Civitavecchia.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	350
Vitello	»	100
Bufalo	»	9
Vitelle Bufaline	»	3
Majali	»	406
Castrati	»	3

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle	N.	447
Castrati	»	30
Majali	»	518

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	52 ½
Detti a peso	»	51
Vacche	»	45 ½
Castrati	»	50
Majali	»	48 ½

AVVISI

DA VENDERSI

Un bellissimo *bigliardo* nuovo francese di moderna costruzione, con suoi accessorj, non ancora stato messo in opera, a prezzo discreto. - Ricapito dal sig. Faucillon Lampista francese n. 52, piazza di Spagna.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza di Gio. Colalucci Possidente dom. in casa del Proc. sig. Andrea Brocchetti dal med. rapp. - Si citano gl' infrascritti a termine del §. 483 del vig. Reg. a comparire dopo 8 giorni per sentirsi prefiggere un perentorio termine a pagare sc. 104 per affitto della vigna, ed evacuare atteso il cessato contratto, *scorso il quale rilasciarsi* l' ordine esecutorio di pagamento e di evacuazione tanto per la morosità che per il cessato contratto, con la condanna in ambo i casi alle spese. - Sig. Luigi e Vincenzo Fratelli di Gorga tanto come eredi del loro Padre Arcangelo, quanto come Tutori di Rosa e Fortunata loro sorelle.

Oggi 18 novembre 1848 affisse copie simile a forma di legge. *A. Squittieri Curs. Civ.*

Avviso di vendita giudiziale. - Non essendosi nel giorno 28 settembre 1848 effettuata la vendita della casa posta in Velletri vicolo della Tribuna, segnata col num. civico 1, composta di una cantina, con altra retrocantina e piccola cameretta, oltre uno scoperto nel piano terra, e nel piano superiore di un salotto, due camerette e suffitta comprendente la sola pendenza del tetto, *conf. detta casa e scoperto a levante colla* via stessa della Tribuna, a tramontana coll' intercapedine, a ponente con beni di Ciriaco Elisei ed a mezzo giorno con beni di Giovanni Elisei, salvi ec., formando tutto un corpo. - Qual vendita venne ordinata con sentenza del giorno 25 luglio 1848 dall' Illmo sig. Assessore Legale di Velletri, a carico di Maddalena Basile vedova del fu Clemente Zocchi, domiciliata a Velletri. - Ad istanza della signora Almena Brandani, Giuseppe, D. Giacomo e D. Lorenzo Brandani Possidenti domiciliati a Velletri, nel giorno di mercoldì 29 novembre 1848, alle ore 17 in punto, in una delle camere della detta Cancelleria si procederà alla vendita giudiziale dell' enunciato fondo mediante l' incanto. - Il primo prezzo d' incanto è di scudi 262. 50, *risultante da perizia dell' esposto sig.* Scipione Corsetti, e come meglio rilevasi al fasc. della Causa inscritta al Prot. num. 817 del 1847 nel quale resta prodotto il giorno 21 agosto 1848 il capitolato per la vendita giudiziale, la Perizia, gli estratti delle iscrizioni ipotecarie, censuarie ec.

G. B. Alciati Proc.
G. Mazzarelli Canc.

Avviso di vendita giudiziale. - In virtù di Sentenza emanata dal Tribunale Civile di Civitavecchia li 7 decembre 1847 registrata li 11 detto al volume 19 (atti giud.) fol. 81 retto cas. 6. - Ed in conformità del Capitolato prodotto negli atti nel dì 25 settembre 1848 si pone in vendita un fondo rustico posto nel Territorio di Montalto di Castro in contrada il Mascherone, della quantità *di rubbia 2, stara 5 e quartuccio 1 delle quali rubbia* 1, stara 12, e quartucci 3 coltivato a prato di buon fondo, stara 6 e quartucci 2 di pascolo in valle, e stara 2 canneto a contatto col Fiume Fiora, conf. il Fiume suddetto, Sinibaldi, Guglielmi, Comunità, Confraternita di S. Croce e strada delle Vigne, salvi altri ec. - Il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto è di scudi 807 e baj. 70 in conformità della perizia giudiziale esistenti in atti. - L' incanto avrà luogo nella Sala Comunale di Civitavecchia nel dì 30 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, per pubblica auzione nei modi voluti dalla legge.

Benedetto Blasi Proc.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 17 NOVEMBRE 1848.

Napoli	82 70
Livorno	15 70
Firenze	15 65
Venezia	15 60
Milano	16 35
Ancona	99 35
Bologna	99 40
Genova	19 30
Londra	495 --
Parigi	19 30
Marsiglia	19 30
Lione	-- --
Augusta	48 50
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaro ed interessi dal 1 luglio 1848.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. 133 39
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 523 75

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1848. . . . Sc. 75 --

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 239. — 1848. Lunedì 20 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2. 50.
Alle Province (franco) . . . . . 2. 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2. 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
18 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 1,5	+ 0°,4	15°	N-N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 17 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 18. Temperat. mass. + 9,1 Temperat. min. + 0,1.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,8	+ 8,9	37	E-N-E. dd.	Nuvoloso.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,9	+ 6,5	15	Calma.	Coperto.	
19 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,8	+ 7°,9	10°	S-S-O. dd.	Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del 18 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 19. Temperat. mass. + 11,1 Temperat. min. + 7,5.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,9	+ 10,1	17	S-O. f.	Coperto.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 10,7	+ 8,1	10	S. d.	Coperto.	

ROMA 20 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

È giunto in Roma il sig. Ministro delle Armi, Conte Pompeo di Campello, che ha immediatamente accettato il Portafoglio. Tanto esso, quanto gli altri signori Ministri sono stati accolti con singolare benignità e cortesia dal SANTO PADRE, la qual cosa fa mettere sempre più salde radici alla calma che regna in Roma, e che conforta ogni ordine di persone intese al bene della patria comune. Il Ministero, congiunto col Sovrano e coi Consigli, confida di avanzare rapidamente nell' incominciata carriera, per quanto lo concedono le gravi difficoltà con cui deve lottare.

Il sottoscritto Ministro delle Armi, che, per non essere in Roma non sottoscrisse il Programma già pubblicato dal Ministero il 18 corrente, dichiara di aderire pienamente ai patrii, generosi principii, che gli onorevoli suoi Colleghi per mezzo di esso manifestarono.

CAMPELLO.

IL MINISTRO DELLE ARMI.

Roma li 20 *Novembre* 1848.

SOLDATI E OFFICIALI DI OGNI ARME!

Il voto Vostro e del Popolo mi designò al Ministero; benignamente il Principe condiscendeva. Io, non per sentimento d'orgoglio, nè per desiderio di potere, ma per dovere di cittadino, per amore del mio Paese, accettai. Ciò di che posso assicurarvi si è, che le poche mie forze saranno tutte consecrate a corrispondere degnamente a tanta fiducia.

Soldati, la mia volontà senza la cooperazione vostra nulla varrebbe. Io vedo con piacere la vostra fratellanza col popolo, e penso che questa concordia può farsi elemento di ordine e di tranquillità.

Non dimenticate ambedue, che la libertà consiste specialmente nel rispetto dei diritti di ciascheduno; imperocchè vanamente spereremmo rispettati i diritti nostri, calpestando quelli degli altri.

E voi, Soldati, ricordate, che la vostra vera forza sta nella disciplina, e nella istruzione. Per la prima si arriva a muovere una massa d'uomini come un sol'uomo; con la seconda si centuplicano le forze naturali dell' individuo. Soldati, io non ho bisogno di raccomandarvi l'una, nè l'altra. Voi deste prove di valore non dubbie, voi amate la gloria, amate la libertà: un nobile sentimento di patria vi accende. Ricordate che l'Italia ha bisogno di Voi!

Il Ministro delle Armi CAMPELLO.

CONSIGLIO DI STATO.

Questa mattina una Deputazione, composta dei Consiglieri Avv. Piacentini ed Avv. Santucci, e degli Uditori Ballanti e Placidi, insieme al Segretario Generale Avv. Fiorgentili, ha praticato un atto di officiosità e congratulazione col nuovo Consiglio de' Ministri, e ne ha riportato espressioni di vivo aggradimento.

ALTO CONSIGLIO

Domani, martedì 21 corrente, si raduneranno alle 12 meridiane nelle Sale dell' Alto Consiglio le Commissioni per discutere su vari progetti di legge.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

Tornata del dì 21 Novembre.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Discussione su gli articoli del progetto di legge per l'abolizione delle Sostituzioni.

La Seduta si apre all' una pomeridiana.

Il Presidente STURBINETTI.
Il Segretario G. CAPORIONI.

Mercoledì 22 corrente, nelle Stanze dell' Eminentissimo sig. Cardinale Presidente di Roma e Comarca, avrà luogo la riunione del Comizio Distrettuale Romano, onde devenire, a termini di Legge, alla formazione delle Terne per comporre il Consiglio provinciale.

PARTE NON OFFICIALE

Si sono ricevute notizie, che il sig. Conte Terenzio Mamiani, nominato Ministro degli affari esteri, si trova ristabilito in salute, e che il 18 del mese corrente si metteva in viaggio da Genova per venire in Roma.

COMANDO GENERALE DELLA CIVICA

Ordine del Giorno 19 *Novembre.*

MILITI CITTADINI!

Fui chiamato, quantunque immeritevole, al Comando della Milizia Cittadina di Roma. Sebbene io conoscessi la pochezza delle mie forze e la gravezza del peso che mi si volle addossare, pure ho stimato, pel momento, impormelo volonteroso: un cittadino leale non può, nè deve mai rifiutarsi dal servire alla patria a qualsiasi costo; più poi, quando il bisogno supremamente lo esige.

Assumendo però il grave carico di comandarvi, Militi Cittadini, ebbi a sommo conforto la certezza di trovarvi apparecchiati a sostenere le libere istituzioni delle quali godiamo, facendovi mantenitori dell'ordine pubblico. Tale certezza, come mi confortava ad accogliere il comando, così mi è di guarentigia del poterlo io tenere con dignità, con iscambievole nostra soddisfazione, e soprattutto con vantaggio del Ministero e del Popolo.

I miei ordini saranno sempre dettati dalla giustizia, e mireranno ad uno scopo unico: *l' inviolabilità delle leggi costituzionali.* In ciò, non ne dubito punto, mi sarete ognora compagni e coadiuvatori potenti: così l'autorità che tengo, con voi e per voi si farà valere.

Per aggiungere il santo scopo vi è mestieri di calma dignitosa e di militar disciplina: voi saprete far mostra dell' una e dell' altra.

Col nobile e risoluto vostro contegno tanta parte aveste al conseguimento di quelle concessioni ch'erano desiderate dall' universale per un ampio e saldo benessere dello Stato, e per assicurare l' indipendenza d'Italia. Ora si rende indispensabile che vi poniate sostenitori imperterriti di siffatte salutari concessioni.

Questo da voi chiede la Patria, questo chieggono i Cittadini tutti, questo io vi domando nella piena fidanza di ottenerlo, persuaso come sono, che vi stia a cuore la fama della nostra Roma, e la gloria del nome italiano.

Il Tenente Generale G. GALLIENO.

NOTIZIE INTERNE

RIETI 19 *novembre.*

Ieri sera in questa città ebbe luogo una pubblica dimostrazione di esultanza per la nomina del nuovo ministero. Ne prese parte Popolo, Civica e Carabinieri, percorrendo le vie con banda musicale e torce accese fra generali ovazioni al SANTO PADRE, al nuovo ministero ed all' Italia. L'ordine non fu menomamente turbato e tutto seguì ed ebbe termine con quiete e tranquillità. Altra simile e più decorosa dimostrazione si sta preparando per questa sera, che spero procederà con eguale calma e regolarità della prima.

BOLOGNA 16 *novembre.*

Sua Eccellenza il signor Generale Zucchi, passò stamane in rivista la nostra Guardia Civica sulla Piazza d'armi, ai pubblici Giardini. — Grazie al bel pensiero del nostro Municipio, che con pubblico manifesto ieri esortava i Capi di uffizio ed i padroni di negozi e di officine a dare alcune ore di congedo ai propri impiegati e subalterni, la parata della Cittadina Milizia, benchè in giorno feriale, riuscì grandiosa e brillante oltre l'aspettativa. — I battaglioni erano numerosi e ben ordinati, e la più parte dei Civici faceva di sè bella mostra nell' uniforme di prescrizione. — Raccolti i battaglioni sotto le proprie bandiere, si resero distinti per militare tenuta e per bravura nel maneggio dell'armi. — Erano alla rivista il corpo di giovinetti detto Battaglione della *Speranza*, gli Artiglieri della Civica sedentaria, e ben 2 mila uomini di Guardia Cittadina. — L'antico soldato, il valoroso Generale, applaudì sommamente all'ottima istruzione dei Civici, che, fatti manovrare per battaglioni e per sezioni, chiamò poscia a sè dintorno insieme all'Ufficialità; ed Egli, di mezzo al suo Stato Maggiore, diresse a tutta la Civica Bolognese le più confortanti parole di elogio, cui risposero i Militi con forti ed unanimi *Viva*, alzando per gioia gli elmi sulla cima dei fucili. — Rotto poi il quadrato, e formati di nuovo in colonna, in plotoni ed in sezioni, sfilarono tutti dinanzi ad esso Signor Generale nel restituirsi ai rispettivi quartieri, tra folla immensa di popolo.

L'applauso unanime col quale la popolazione bolognese salutò reiteratamente in questa giornata il prode Generale Zucchi, è argomento non pure di ossequio al suo grande nome, ma di piena fiducia nei suoi talenti, nel suo carattere, nella sua militare fermezza. La straordinaria missione affidatagli pel riordinamento di queste Province raggiungerà senza meno lo scopo ben augurato; che questi popoli sono

persuasi potersi soltanto nell'ordine e nella tranquillità pubblica trovare i mezzi di creare un esercito disciplinato, come era quello che altre volte Egli guidava sul campo dell'onore, e preparare così i mezzi a sollecitare quell'indipendenza italiana, che formò sempre il voto di tutta la sua vita. Generale esperimentato alla scuola del Gran Capitano, Egli non può vedere in un armamento disordinato un elemento di forza, ed un mezzo di vittoria. Gli armamenti parziali non fanno che disperdere le forze dello Stato.

ALTRA DEL 17.

Il Comando Civico di questa Città ha pubblicato il seguente:

Ordine del Giorno.

Militi Cittadini! Oggi mi avete addimostrato che non m'ingannai allorchè dissi, fino dal primo giorno che assunsi il comando di questa Guardia Civica, che l'onore e il sentimento di dignità del Corpo sono le vostre guide. Voi numerosi avete risposto al mio invito, e avete dato solennemente a vedere come debba accogliersi il glorioso Generale.

Nell'esprimervi la mia gratitudine vi porgo i di *lui sinceri rallegramenti*, e vi metto a parte delle lodi che replicatamente ha fatto di voi per la tenuta e per l'istruzione.

Serbate sempre a memoria le sue parole! che se saremo uniti, se la Civica si curerà maggiormente d'istruirsi e di correre numerosa agli appelli, potremo dire con verità di bastare a noi stessi per conservare la dignità nazionale e difendere la nostra terra dallo straniero.

Il 16 novembre 1848.

Il Ten. Col. Capo dello Stato Maggiore f. f. di Colonnello Comandante

F. AGUCCHI.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 17 *novembre.*

CRONACA ELETTORALE

Votanti del distretto di Napoli	1491
Maggioranza assoluta	746
Maggioranza relativa	498

DEPUTATI ELETTI.

Manna Giovanni	669
Saliceti Aurelio	659
Giura Rosario	528

Nessuno degli altri candidati avendo raggiunto la maggioranza neanche relativa, i collegi elettorali del distretto si raduneranno martedì (21) pel compimento dell'elezione.

— La Giunta centrale è stata stabilita pel giorno 24 corrente alle ore 8 antimeridiane.

(*La Libertà.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 17 *novembre.*

Il Ministro della guerra si adopera con molta attività a riordinare il suo Ministero ed a ricomporre la milizia. Compie alcune riforme già apparecchiate dal suo predecessore, molte più importanti ne va facendo egli stesso. S'intende bene che egli ha in mente un sistema completo d'ordinamento, e che vuole applicarlo con fermezza. Noi non sappiamo di cose militari, e non vogliamo arrogarci il diritto di giudicare questo sistema. Ma in ogni modo, da quello che apparisce, un sistema c'è, e questo è già molto per un Ministero che ne mancò sempre. Auguriamo che al D'Ajala basti il tempo e il coraggio per dar compimento alla sua opera, ed avvezzi come siamo a frequenti crisi Ministeriali, vorremmo sperare che, qualunque cambiamento sia per avvenire, il Ministro della guerra rimanga al suo posto, onde un successore non guasti il già tentato, e governando le cose con diverso concetto, non mantenga quel caos d'amministrazione e d'ordinamento, che noi abbiamo sempre ed inutilmente deplorato. (*Il Conciliatore.*)

LUCCA 16 *novembre.*

Questa mattina una quantità della solita gente, diretta dalle solite persone, si è portata al palazzo comunale, e invadendo le stanze ove effettuavasi l'estrazione dei giovani coscritti, ha rovesciato le urne, insultando e minacciando gli ufficiali incaricati di quella operazione. Una deputazione di quella ciurmaglia si è presentata al Prefetto chiedendo che l'estrazione si sospendesse; e la loro dimanda è stata al solito esaudita.

Questo fatto ci sembra meritare le più gravi considerazioni. (*La Patria*)

PIEMONTE

TORINO 13 *novembre.*

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata degli 11.

È all'ordine del giorno la lettura delle conclusioni della Camera sugli ultimi dibattimenti segreti.

Il segretario legge. La Camera non adotta le conclusioni della Commissione, ed ordinando che sia comunicato il presente nella prima pubblica seduta, passa all'ordine del giorno (*rumori nella galleria superiore*).

Josti sorge a leggere una protesta contro il voto della maggiorità della Camera, dicendo che la politica che ha sostenuto è funesta e pericolosa per gl'interessi italiani.

Valerio tien dietro al preopinante e adduce le ragioni per cui non volle prendere parte al voto, protestando contro la determinazione che si volle prendere di deliberare sugli affari più vitali d'un popolo senza che esso abbia potuto assistervi pubblicamente, e conchiudendo essersi fatta cosa contraria alle libere nostre istituzioni, e dover altamente condannare la politica dell'attuale Ministero come rovinosa per la santa causa d'Italia.

(*Continuando il frastuono ed il chiasso nella tribuna superiore, il presidente avverte che, non potendo immediatamente far evacuare le tribune, si coprirà per sciogliere la seduta.*

Sineo sorge egli pure a dire che l'ordine del giorno letto è incostituzionale, come quello che fu decretato in ordinanza segreta, senza che 10 deputati inscritti ne avesser fatto formale domanda.

Non potersi formar la Camera una adeguata idea del valore d'esso, se prima non udiva un altr'ordine, collocato però nel giorno innanzi, sul tavolo della presidenza. Ne domanda lettura.

Il presidente rifiuta di leggerlo senza il consenso della Camera.

Alcune voci dicono che fu ritirato ieri.

La Camera passa all'ordine del giorno.

(*Risorgimento.*)

ALTRA DEL 15.

La Camera dei deputati si occupò, nella seduta del 14 corr., di tre petizioni; chiedente l'una che il governo provveda ai bisogni del porto di Savona; l'altra giustizia ed eguaglianza di pesi e di diritti a nome dei figli de' soldati di giustizia; la terza dei militi chieresi. Tutte queste petizioni furono dalla Camera trasmesse al ministero.

Un'altra petizione venne raccomandata, perchè si togliessero i due obici posti sotto il portico di Palazzo Madama.

Il deputato Guglianetti, confutando articolo per articolo il progetto di legge di Sicurezza Pubblica, che versava principalmente sui lombardi, propose in vece *una legge di sussidio.*

SAVOJA

Allo scopo di rendere più uniti e compatti i diversi corpi d'armata delle Alpi dal lato della tenuta, della disciplina e dell'istruzione, il generale Oudinot va spesso a visitarli ne' loro accantonamenti.

Dopo aver passata in rivista una parte considerevole delle truppe della divisione di riserva, il generale in capo è ritornato a Grenoble, ove è posto il quartier generale dell'armata, e che forma il punto di concentrazione pel passaggio della frontiera.

(*Opinione.*)

VENEZIA 9 *novembre.*

Un prospetto della Gazzetta ufficiale descrive le entrate e le spese dell'erario veneto nel mese di ottobre. Noi siamo soliti ad esaminare le partite che si comprendono in tali prospetti, e ad esporre quelle osservazioni, che ci accadono di fare.

Anche in questo mese Venezia ed il suo piccolo circondario hanno pagato all'erario 2,924,524: 09 lire correnti, che, unite a quanto contribuirono nei mesi antecedenti, formano nel periodo dal 22 marzo al 31 ottobre la somma di 14,521,802: 15; in sette mesi e mezzo una sola città col ristrettissimo territorio abbracciato dai suoi forti eguagliò il *budget* annuale di qualche regno.

Questi quattordici milioni e mezzo non comprendono le somme che si trovavano nelle pubbliche casse all'epoca della rivoluzione; non comprendono le poche somme provenute dalle vicine province nei tre mesi di unione; non comprendono i valori dei beni nazionali mobili ed immobili, che furono venduti e convertiti in danaro; non comprendono il valore delle argenterie, che al 31 ottobre erano ancora da fondersi; non comprendono la differenza fra il prodotto brutto delle imposte, ed il prodotto netto, che entra effettivamente nell'erario, non comprendono le somme donate da vari cittadini alla guardia nazionale; non comprendono le somme elargite da altri buoni Veneziani allo scopo speciale di liberare gli oggetti dati in pegno dai poveri al Monte di Pietà.

Mentre queste cose scriviamo, altri buoni cittadini stanno regolando il modo di fare il secondo prestito di vaglia cautente la carta patriotica per due milioni; ed il Comune guarentisce altri dodici milioni. Venezia dispone in questo modo delle sue forze economiche future come delle presenti, e si assoggetta per vent'anni ad una imposta gravosa per ulteriore correspettivo della libertà e della gloria.

E tutto ciò si fa mentre Venezia è bloccata; mentre tutto il commercio è arrenato; mentre la possidenza ha i suoi fondi in mano ai Croati, e paga forzatamente al Tedesco i mezzi di fare la guerra.

E tutto ciò si fa con una disinvoltura mirabile senza che alcuno ne alzi lamento: nell'ultima votazione del Consiglio Comunale, fatto a scrutinio segreto, quattro sole palle nere trovaronsi in sessanta Consiglieri, che compongono quell'adunanza, tratti tutti quanti dalle classi, che sosterranno la maggior parte del peso.

Coloro che ci dicevano non essere noi maturi per la libertà; — coloro che ponevano in dubbio esservi a Venezia quella profonda incompatibilità col Governo austriaco, che tutti sanno trovarsi in Lombardia; — coloro ai quali pareva essere fra noi il desiderio dell'indipendenza il desiderio di una classe sola: — costoro possono trovare in questi fatti la più solenne delle risposte.

Una città, che paga alla causa comune tributi di danaro così grandi, mentre porge per suo tributo di sangue forse otto mila uomini da lei sola messi in campo senza arrolamento forzato; una città, che fa questo, ha diritto di contare per parte delle sue sorelle italiane non solamente su cordialissime simpatie: ma sì anche sopra una energica cooperazione.

(*L'Indipendente.*)

ALTRA DEL 13.

GOVERNO PROVVISORIO

DI VENEZIA.

Dipartimento della guerra.

DECRETO.

1. Una legione viene formata in Venezia di quei militi che appartenevano ai presidii di Palmanova e di Osopo, e de' coscritti e soldati dell'alto e basso Friuli, che abbandonano le file dello straniero.

2. La costituzione del corpo, il trattamento e l'uniforme saranno alla foggia delle altre venete legioni d'infanteria regolare.

3. I Colonnelli direttori delle divisioni prima e seconda del dipartimento della guerra, sono incaricati dell'esecuzione di questo decreto.

Venezia 11 novembre 1848.

CAVEDALIS.

(*Gaz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 7 *novembre.*

Tutti i giornali francesi riproducono il discorso pronunziato dal sig. Bastide, Ministro degli affari esteri. Ci sembra però interessante la seguente analisi che il giornale *l'Union* fa del dibattimento in cui quel discorso ebbe luogo.

Le interpellazioni del sig. Francesco Bouret sulla politica esterna ebbero la sorte che doveano avere. La camera non potea farne alcun conto. Non poteva dessa avervi riguardo in momenti in cui l'antica Europa, travagliata, commossa fin dalle sue fondamenta, sembra non aver lasciato all'umana intelligenza altro partito a prendere che quello dell'aspettare.

Ed infatti, non è più una sola questione che si presenti innanzi alla diplomazia Francese; sono molti problemi solidarj tra loro, gli uni connessi cogli altri, e formanti un insieme che potrebbe chiamarsi un vero labirinto. Qui la Prussia colle sue sorde agitazioni; là l'Italia coi suoi terribili angiporti; d'altra parte l'Austria convulsa, palpitante, col suo lungo corteggio di spinose questioni, di enigmi spaventevoli, di gigantesche difficoltà, e la cui soluzione rinchiude i misteri dei destini dell'Europa.

Egli è in presenza di queste caos smisurato, di questa verace ebullizione del mondo, che il sig. Bouret è venuto a chiedere i conti al Gabinetto Francese. In verità, è un esiger troppo.

Siamo giusti per tutti. In siffatta situazione non vi ha risposta da dare. Ogni politica trovasi arrestata, inceppata, disarmata; ogni destrezza diviene inutile; ogni operosità illusoria; e se alcun che deve sorprenderci, si è l'ottimismo del sig. Bastide nella sua risposta al sig. Bouret. Tutto ha l'aspetto per lo meglio al sig. Bastide nel mondo in cui siamo: a sentirlo, l'orizzonte non fu mai più puro; e per servirci d'una formula divenuta proverbiale, egli continua a ricevere di fuori le più soddisfacenti assicurazioni.

Il sig. Bastide ha torto; la sua risposta alle interpellazioni del sig. Bouret potea ridursi a termini infinitamente più semplici: „ Voi che m'interpellate, poteva dire, potreste rispondermi ciò che fareste al mio posto, ciò che risolvereste nello stato di dislocamento in cui trovasi l'Europa? Più moderata del sig. Bouret, meno ottimista del sig. Bastide, l'Assemblea si è limitata a passare all'ordine del giorno.

Borsa di Parigi 7 novembre.

L'abbassamento è stato oggi più forte che nei decorsi giorni: si attribuisce soprattutto al rumore sparsosi, che la piazza andava ad essere afflitta da grave disastro finanziario. Era un vero *si salvi chi può*; e malgrado il basso prezzo dei corsi, trovavansi difficilmente compratori. Si è anche parlato di Berlino e di agitazioni in Italia.

A termine il 3 o/o si è ancora piegato da 155 a 40 franchi. Il 5 o/o da 215, a 63 60; l'imprestito da 195, a 63 80.

(*Gazette de France.*)

ALTRA DEGLI 8.

Il ministro degli affari esteri ha presentato all'Assemblea nazionale un progetto di trattato di commercio e navigazione con gli Stati dell'America meridionale, ed un trattato già concluso fra il passato governo francese e quello delle isole Sandwich.

— Il ministro della guerra depose un progetto di legge col quale si decreta una leva di 80 mila uomini sulla classe del 1845, e dichiara che, sulle soddisfacenti spiegazioni date ultimamente dal ministro degli affari esteri, può annunciare all'Assemblea il congedo di 55 mila soldati il cui tempo di servizio termina nel 1849.

— La proposta del rappresentante sig. Marchal per la proroga dell'Assemblea al dì 11 decembre, fu rigettata da 507 voti contro 214.

— Il Comitato di guerra ha adottato il rapporto del generale Bedeau sulla naturalizzazione della legione estera; e rinnovando il suo Seggio, ha eletto per presidente lo stesso general Bedeau.

(*Corr. di Parigi.*)

— Da alcuni giorni reclutansi a Parigi tutti gli scrittori più o meno famigliari al lavoro giornalistico, che sentansi disposti ad andare a sostenere nelle province la politica del Ministero. Sono ad essi proposte condizioni pecuniarie molto convenienti. Trattasi di utilizzare i servigi di questi scrittori col risuscitare molti giornali dei dipartimenti che appartenevano all'opposizione la più esaltata prima del 24 febbrajo, e che dovettero cessare di pubblicarsi per colpa degli abbonati; dacchè si apprese con funesta esperienza ciò che valessero le dottrine e gli uomini politici da loro preconizzati. Altri giornali dello stesso colore, che non faceano da quel punto se non trascinare una triste e precaria esistenza, debbon rinascere a vita novella, grazie alla presenza dei redattori che giungeranno a momenti da Parigi.

Questa recluta si opera generalmente colla mediazione di Rappresentanti che trattano collettivamente ed isolatamente pei dipartimenti, donde vennero trascelti. Frattanto alcuni Prefetti di dipartimenti poco distanti sonosi presa la cura di venire da se stessi in Parigi per sollecitare le negoziazioni, e sonosi messi in rapporti diretti e personali cogli scrittori.

Ciò è senza dubbio che ha dato luogo a supporre, che trattavasi di ricostituire pel bisogno della circostanza una stampa ministeriale stipendiata dal governo. Ma questa supposizione sembra inammissibile quando rammentasi l'indignazione che l'opposizione d'ogni neo facea, non ha guari, insorgere all'idea, che potessero impiegarsi fondi dello stato a sovvenzione dei giornali.

Un tale abuso sarebbe d'altronde impossibile, poichè non esiste più al preventivo alcun capitale sui fondi segreti, e che la partita rimpiazzatavi prende il titolo *di fondi di sicurezza generale*; fondi la di cui erogazione deve essere giustificata avanti Commissione dell'Assemblea Nazionale.

Il governo ha dunque un mezzo facile di mettere a terra la supposizione che si cerca di accreditare, dandosi il carico di fornire ai membri della Commissione dell' Assemblea nazionale alcuni schiarimenti sull'erogazione di tali fondi.

(*Assemblée Nationale.*)

— Un incidente avvenuto in seguito d'una assai viva discussione ci palesa le reali tendenze della via di Poitiers: non diremo ciò che ignoravamo, ma ciò di cui noi stessi non avremmo voluto accusarle. Un membro di questa riunione si è incaricato di fare avvertito il pubblico in un modo preciso su tal proposito.

Il sig. Degousèe, del quale niuno può mettere in dubbio le idee conciliatrici, e che le avea spinte fino a sembrare qualche volta proclive piuttosto alla parte de'suoi antichi avversarj che dei suoi antichi amici, si è creduto in obbligo di dare la sua dimissione di membro e Vice-Presidente di questa istessa riunione, di cui era stato uno dei più valorosi promotori.

La ragione per cui il sig. Degousèe formula questa dimissione si è, che oggidì la repubblica è piuttosto considerata, nella Via di Poitiers, come una necessità temporanea, che come la sola forma di Governo valevole ad assicurare la felicità del paese. Questa spiegazione è chiara, categorica, e noi ci maravigliamo che dessa non abbia ancora provocate delle proteste, se non collettive per parte della stessa riunione, almeno per parte di qualcuno dei suoi membri; imperocchè noi non sapremmo ammettere che nella Via di Poitiers non v'abbia neppure una minoranza repubblicana.

Il sig. Baraguay d'Hilliers, è vero, ha risposto al sig. Degousèe. Ma convien riflettere, che in questa risposta, egli non cerca in verun modo di combattere quella specie di continua accusa nella lettera di quest'ultimo. Ei sembra non curarsi di riprovare l'accusa d'altronde sì grave, e considerarla o come insignificante, o come meritata. Noi faremo osservare che il sig. Baraguay d'Hilliers è Presidente della riunione, che ha risposto al sig. Degousèe con questa qualifica, e che per conseguenza, fino a prova contraria, la sua opinione impegna quella della stessa riunione. Forse non ha avuto luogo che una dimenticanza per parte del sig. Baraguay. Ma dovrà confessarsi che questa è una riprovevole dimenticanza. In ogni modo ci sembra impossibile che la lettera del sig. Degousèe non provochi una seconda risposta, poichè la prima è insufficiente, per non dirne di più.

(*National.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 7 *novembre.*

Il *Globe* del 6 trascrive un articolo dell'*Herald* di Nuova York del 20 ottobre intorno alla cessione di Cuba fatta dalla Spagna. Sembrerebbe, secondo le espressioni usate da questo giornale, che nei mesi di luglio o agosto, ultimi scorsi, si fossero intavolate delle negoziazioni, e che fossero mandate delle istruzioni al Ministro Americano a Madrid anche all'epoca dell'ultima riunione del Congresso. Il Governo di Washington aspetta da un momento all'altro dei riscontri favorevoli intorno a questo suo progetto favorito, prima di sottoporlo alla pubblica opinione. Questa notizia, una volta accertata, produrrà immancabilmente una gran sensazione non solo negli Stati-Uniti ma in tutta Europa. Noi non ci sappiamo dissimulare che questa cessione troverà qui un gran numero di partigiani specialmente nel sud e nell'ovest, e noi siamo certi che la stessa popolazione bianca di Cuba, cioè i proprietarii del suolo, amerà meglio di essere unita alla nostra Repubblica, che a qualunque altro Stato. Di fatto la riunione all'Inghilterra di quest'isola così fertile non farebbe che affrettare la sua caduta, come avvenne nelle Antille Inglesi e Francesi che sono al dì d'oggi rovinate completamente. Noi non vediamo pertanto altro mezzo di salute per Cuba, che nel divenire uno dei nostri stati confederati. Il sinistro aspetto degli affari in Europa ha senza dubbio impegnato la Spagna a dare orecchio sul serio alle aperture del Ministro Americano, ma non si può negare che già da molti anni essa non avesse quest'idea di cessione al miglior prezzo possibile per far fronte ad una parte de'suoi impegni, e pagare i suoi debiti.

Dapprima si era dovuto pensare che non si poteva più utilmente fare la cessione di quest'isola che in favore dell'Inghilterra: perchè questo governo poteva solo frapporre degli ostacoli a tale acquisto se fosse stato fatto da qualunque altro governo; ma le nuove condizioni in cui si trova immersa l'Europa per la diffusione dell'elemento rivoluzionario, e la posizione altresì tutt'affatto speciale in cui sono gli Stati Uniti per la felice soluzione della guerra col Messico, nel mentre danno loro l'occasione di spiegare delle forze imponenti, ne fanno certi che l'Inghilterra non tenterà opporsi apertamente alla riunione di quest'isola coll'unione americana. In quanto al prezzo della cessione, sia esso di 50, di 100, od anche di 150 milioni di dollari, noi siamo persuasi che gli abitanti di Cuba essi stessi sarebbero garanti di questa somma al tesoro degli Stati Uniti, se venissero fissati dei termini ragionevoli pel pagamento.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 5 *novembre.*

Che Blum e Fröbel sono stati arrestati la scorsa notte, già lo sapete. Venti granatieri occuparono l'albergo della *città di Londra*, dove entrambi questi deputati abitavano. Blum chiese all'ufficiale, se la sua qualità di membro dell'Assemblea di Francoforte non lo proteggesse da quell'arresto. — Fate questa domanda al mio Generale, rispose l'ufficiale; e lo condusse senz'altre cerimonie in prigione. Questi due signori hanno del resto commesse tante imprudenze durante il loro soggiorno in Vienna, e Blum ha tenuto nell'Aula tali discorsi insensati da giacobino, che noi lamentiamo la loro sorte men di quella di molt'altri.

(*G. U.*)

ALTRA DEL 7.

Una notificazione del Consiglio comunale, in data 5 novembre, chiama tutti i membri che vi appartengono a prender parte alle sue sedute, facendo appello al loro onore e al loro dovere.

Una seconda notificazione della stessa data, annuncia essere ormai libere le comunicazioni fra la città interna e i sobborghi dalle ore 5 del mattino alle ore 7 di sera, e che tutti i lavori di costruzione entro le linee di Vienna possono riattivarsi senza opposizione.

Una terza notificazione del 6 novembre stabilisce le modalità con cui le persone prive di mezzi di sussistenza possono essere impiegate nei lavori pubblici. I maschi riceveranno carantani 15 al giorno, le donne aventi figli carantani 15, e gli altri carant. 10.

(*Gazz. di Vienna.*)

ALTRA DEGLI 8.

Sua Maestà l'Imperatore, stante il decretato stato d'assedio di Vienna, con Sovrano Autografo 3 corrente, ha trovato d'incaricare il Tenente-Maresciallo Barone di Welden della direzione di tutte le richieste misure per la città e suoi dintorni, col titolo di Governatore.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Alla notizia della rivolta tentata e repressa in Lemberga, dobbiamo ora aggiungere, che come prima il contado ebbe il sentore di essa rivolta, 20 mila armati si misero a disposizione del governo, il quale però, ringraziandoli, non accettò la loro offerta.

(*O. T.*)

Le più recenti notizie di Cracovia del 6 novembre recano i ragguagli di Lemberga sino al 4 di mattina. Dopo la scoppiata sollevazione dell'Aula, che aveva aizzato la feccia del popolo, il tenente maresciallo barone Hammerstein determinossi ad un immediato bombardamento, che durò tre ore, e che distrusse l'Aula da capo a fondo. Inoltre, rimasero preda delle fiamme il palazzo civico, il teatro vecchio, la scuola politecnica, non che molte case private. In seguito a questo bombardamento, la città determinossi di capitolare alle condizioni qui appresso: „ La legione degli studenti è disciolta; l'aquila polacca eretta per ogni dove è levata; la guardia nazionale viene disciolta e riorganizzata, ed i numerosi agitatori stranieri, la massima parte emissarj di Kossuth, saranno tratti al confine a spese della città „. In tal modo l'esercito austriaco ha *conservata* anche questa parte della Monarchia Austriaca alla Monarchia unita.

Il giorno 4 continuava il fuoco fino alle 4 ore di mattina, e molte case di legno restarono incenerite.

Dirette notizie di Lemberga, in data 5, portano che l'incendio era spento nell'intera città, la guardia *nazionale e le reliquie della legione accademica* disarmate, e prese le più severe disposizioni per arrestare gli agitatori stranieri. I contadini accorsi in ajuto alle II. RR. truppe, si ritirano, e prendono tutti i rivoluzionarj fuggiaschi per consegnarli nelle mani del Tenente Maresciallo Hammerstein.

(*Gazz. di Vienna.*)

Sembra che i deputati della sinistra vogliano rinunziare al loro disegno di protestare ancora contro il traslocamento della Dieta dell'Impero a Kremsier, imperciocchè con ulteriori proteste renderebbero a sè stessi impossibile l'intervenirvi.

Accertasi che il Principe di Windischgrätz partirà quanto prima per l'Ungheria. Tutti i dì marciano a quella volta truppe, tanto a piedi quanto col mezzo della strada ferrata. Una parte dei Croati è già fin da jeri partita di qui, ed anche questa diretta per l'Ungheria.

In questa capitale è aspettato ad ogni momento il nuovo Governatore, Luogotenente Maresciallo de Welden, di cui temesi il rigore, ma si loda la giustizia.

Molti dei compilatori dei giornali radicali trovansi arrestati, e fra questi Terzky, Becher, Engländer, Silberstein ec.

Secondo un avviso pubblicato jeri, solo un terzo delle armi tolte nell'arsenale imperiale venne restituito: per la consegna totale delle medesime è di nuovo accordato un termine di 12 ore, spirate le quali sarà fatta una generale perquisizione in tutte le case dei sobborghi. Ma poichè la strada per l'Ungheria è rimasta libera, dopo il 6 ottobre, per più giorni, così si crede che molte di quelle armi sieno state colà inviate.

Le famiglie che avevano in questi ultimi tempi abbandonata Vienna, ritornano ora in folla nella capitale, che diviene perciò ogni dì più animata.

(*M. T.*)

ALTRA DEL 10.

Con giudizio statario dell'8 corrente, Roberto Blum, librajo di Lipsia, per propria sua confessione di aver tenuto discorsi sediziosi e opposta resistenza armata alle truppe imperiali, in conseguenza dei proclami emanati da Sua Altezza l'I. R. Feld-Maresciallo Principe di Windischgrätz sotto il dì 20 e 23 ottobre, fu condannato a morte, ed eseguitane la sentenza nella Brigittenau colla fucilazione il dì 9 novembre 1848 alle 7 e mezzo del mattino.

(*Gazz. di Vienna.*)

BOEMIA

INDIRIZZO

Maestà!

“ È mio ardente desiderio che per ristabilire „ l'ordine e sicurezza in Vienna, si faccia il meno „ no possibile impiego di forza, e che bastino a ciò „ le mie paterne esortazioni „ — Queste sono le parole che V. M. si degnò rivolgere al primo ottobre di quest'anno alla deputazione inviata dal collegio degli Stati di Praga; di Praga trepidante delle sorti della sua città sorella, Vienna: anche l'eccelso Manifesto del 19 ottobre contiene intorno

alle vertenze viennesi l'*imperiale parola*. — Però vogliamo noi che nel fare uso di questi forzati ed estremi mezzi, non si abbia da oltrepassare più di quanto sarà necessario pel ristabilimento della quiete e sicurezza, a sostegno dei nostri fedeli cittadini, come pure alla conservazione della dignità del nostro trono costituzionale. — Confidenti rileviamo gli stessi benigni *sentimenti in altri eccelsi Manifesti*. Però una generale costernazione, anzi indignazione, s'impadronì di tutti gli animi senza distinzione di nazionalità sulla conoscenza del proclama dell'I. R. feld-maresciallo principe di Windischgratz, datato da Hetzendorf 23 ottobre 1848; poichè ciascuno vi scorse la più costante contraddizione coi *manifestati sentimenti della Maestà vostra, nostro costituzionale Imperatore e Re*.

Noi crediamo fermamente che con questa via dell'inconsiderato rigore non s'otterrà che la rovina della capitale e residenza di Vienna, non mai la sua pacificazione. Potrà essere preparata una sì indicibile sventura ad una popolazione di quattrocentomila *anime*?

No, che Ferdinando il buono non può voler questo. A Lui ci rivolgiamo, sicuramente confidando, che questi estremi e disperati provvedimenti non verranno adoperati, prima che non sieno esauriti tutt'i mezzi che possono condurre ad un pacifico componimento. Noi, facendoci interpreti della *pubblica opinione*, imploriamo dunque un supremo provvedimento, perchè da Vostra Maestà sia affidata a dei plenipotenziarii di universale fiducia l'opera d'incontanente intraprendere e compiere nelle vie costituzionali il bene dell'unita monarchia.

Il corrispondente del *Zeitung* soggiunge:

Questo è certo un nobile ed energico linguaggio. *Tosto rilasciò anche* l'Unione tedesca un invito all'Unione tedesca-boema per sollevarsi unanimi, e con parole e con scritti adoprarsi presso il Monarca in favore della magnanima Vienna, alla quale, siccome alla culla della nostra libertà, riconoscenti vogliamo restare attaccati, e manifestare altamente che, siccome per noi reclamiamo l'illesa conservazione di tutte le nostre conquiste, così non vogliamo tollerare che Vienna sia data in preda all'inflessibile dominio militare. Per ultimo domandiamo, che cosa abbiano fatto gl'imperiali commissarii, dopo il loro lento viaggio, per l'infelice *Vienna? Ora si dimostra incontrastabilmente*, che Francoforte non è una conveniente sede dell'Assemblea nazionale: ciocchè apparirà sempre più, se le cose in Oriente si complicheranno maggiormente.

PRAGA 8 *novembre*.

La ritirata di Simonich (generale austriaco) si conferma. Si era avanzato con seimila uomini, 3 squadroni di cavalleria e 13 cannoni dalla Gallizia a Zyrnau — Spioni ungheresi si erano informati della sua posizione e forza, e bentosto un'armata magiara di 20 uomini l'attaccò, cosicchè battuto dovette lasciare l'Ungheria verso Göding, *perdendo* due cannoni. Il comandante ungherese pareva che non volesse attaccare Simonich sul terreno austriaco. La forza degl'Ungheresi è grande, e Jellachich e Simonich non hanno che 40 mila uomini, e perciò sono obbligati ad aspettare i rinforzi che debbono un giorno o l'altro giungere da Vienna.

(*Gazz. Costit.*)

APPENDICE

INCISIONE IN RAME

La Francia vede allontanarsi ancora un grande artista. Paolo Mercuri, dopo un soggiorno di 18 anni, parte per Roma, ove il richiamano destinazioni tali, che gli *permetteranno di dare* all'*incisione* un salutare impulso. La sua vita modesta e ritirata, tutta intera consacrata alle fatiche dell'arte sua, sembrava toglierla agli sguardi; ma il Pontefice, che già tanto ha fatto per la patria, e che non cessa di circondarsi di coloro che possono contribuire col loro genio e coi loro talenti a riporre il paese che governa al posto delle nazioni le più illustri, lo ha nominato direttore della Calcografia Camerale in Roma. L'*arte dell'incisione* non può che guadagnare sotto la sua abile direzione: ma la Francia perde una delle sue celebrità, perchè è a giusto titolo ch'ella il rivendica come incisore. È di fatti in Parigi che si eseguirono e pubblicarono tutte le sue *stampe*.

Fra gli artisti stranieri che le circostanze o la volontà propria condussero in Francia, non ve n'ha alcuno che siasi procacciata una fama nella loro arte, come il Mercuri l'ottenne nell'incisione. Le sue naturali disposizioni, convalidate collo studio dei capi d'opera, lo fecero pittore; diventò incisore per occasione. Come i grandi maestri, egli si rese abile in tutte le arti del disegno; *ma è come pittore ch'egli ha un nome in Roma*. I suoi quadri sono assai stimati. Circa il 1826 gli vien proposto di riprodurre i costumi del medio evo tratti da antichi dipinti, da vetri, da manoscritti e da pietre sepolcrali. Giovane, e pieno d'amore per l'arte sua, era questa per lui un'occasione di porre in atto uno de' suoi più caldi voti, quello di visitare le città d'Italia ed i capi d'opera che ne adornano i musei. Così egli accettò con *gioia questa proposizione. Senza* sgomentarsi per la lunghezza di una intrapresa così vasta, si pone all'opera con tutto l'ardore di cui era capace. Ne fa tutti i disegni, gl'incide e li colorisce due volte di sua mano. Queste tavole non sono presso a poco che delle acque forti; ma esse portano già l'impronta del genio che mostrò più tardi. Mentre era al travaglio di *quest'opera*, egli giunse in Parigi. La rivoluzione del 1830 era scoppiata. Alcuni patrioti che trovò l'incoraggiarono a rimanere. I torbidi e l'agitazione, a cui la Francia era allora in preda, non permettevano ch'egli trovasse lavori. Gli si propone intanto d'incidere i *mietitori* di Leopoldo Robert, per un giornale intitolato *l'Artista*. Rammentano tutti il successo di questa incisione, ed il tempo non ha fatto che confermare il giudizio, che ne fu dato.

Questo successo determina la novella sua vocazione, ed i lavori di cui fu incaricato il costrinsero a rinunciare alla pittura, almeno per qualche tempo. La *Pia*, personaggio di Dante, che fa parte della preziosa collezione dei dipinti del conte d'Espagnac, ed alcuni ritratti sono le sole opere di pittura che di lui si conoscono a Parigi, e queste fan lamentare che egli non abbia diviso il suo tempo tra le due arti, nelle quali si era egualmente mostrato valente. Alcuni amatori posseggono di lui qualche composizione a penna ed a matita, che si rintarcano per l'elevatezza del pensiero. Incise di poi la bellissima tavola di S. Amelia di Paolo Delaroche ed *alcuni ritratti, fra i quali quelli di Cristoforo Colombo*, di Tasso, di Condorcet, e finalmente quello della Maintenon, tratto da una miniatura di Petitot. La pittura non ha perduto niente passando nelle mani dell'incisore: si trova nell'incisione la medesima soavità. Sotto il suo bulino si scoprono i colori, la morbidezza delle carni: dà loro la vita come il pennello. Ancora alcuni giorni, e noi possederemo un capo d'opera che mostrerà la potenza tutta del suo ingegno. Gli amatori hanno già conosciuto che noi intendiamo parlare dell'incisione del dipinto di Delaroche, rappresentante *Giovanna Grey*. Essa è attesa da lungo tempo: si comprende e si scusa così tale impazienza. *Questa* incisione è assai avanzata, perchè alcuni la considerano come finita; ma il Mercuri ci ha troppo abituati alla perfezione per consentire che si pubblichi un'opera sulla quale siavi ancora qualche cosa da fare. È il desiderio e la speranza di terminare questa incisione che ha fino ad ora ritardato la sua partenza. E' un anno che egli fu nominato Direttore della Calcografia Camerale; tutte le dilazioni, che egli avea per questo fine richieste, gli *furono accordate*. Ma non gli era più permesso di rimanere in Francia: il suo posto lo reclamava. Invano i numerosi amici, che gli hanno acquistato in Francia in tutte le professioni il suo talento ed il suo elevato carattere, insistevano perchè egli restasse ancora: non ha voluto cedere alle loro sollecitudini. Era tormentato dal desiderio di rivedere la sua patria, e di corrispondere alla bontà del suo Sovrano. Possano le testimonianze d'amicizia che l'attendono a Roma diminuire i dispiaceri di coloro che, a Parigi, erano abituati a godere della sua intimità.

(*Débats.*)

NOTIFICAZIONE

DI VIGESIMA

Coerentemente alla Notificazione pubblicata il giorno 20 Ottobre decorso col Numero 18720 risguardante la fornitura di Canne Quarantamila di Tela grezza di Bologna per uso di Lenzuola della Truppa di Linea, si è riconosciuta migliore la offerta presentata da Raffaele Calari con sicurtà solidale dei Signori Notari, e Lelli di Bologna, con la quale richiede per ogni canna di detta tela in misura Romana, *quanto appresso, assoggettandosi* al campione, e a quanto è indicato nell'apposito Capitolato.

Per le Canne 20,000 da consegnarsi in Roma da baj. 38 e 80 centesimi.

Per le Canne 10,000 da consegnarsi in Ancona baj. 32 e 80 centesimi.

Per le Canne 10,000 da consegnarsi in Bologna *baj.* 32 e 70 *centesimi*.

Ora pertanto si viene colla presente ad invitare chiunque voglia minorare almeno della vigesima parte i prezzi qui sopra indicati, tanto cumulativamente, quanto separatamente per Piazza, a dare la sua offerta chiusa, e sigillata in carta di legge, fino alle ore due pomeridiane del giorno 11 Decembre prossimo, tanto in Roma nell'Ufficio dell'Intendenza Generale dell'Armata, e degli Ispettorati delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segreterie dei Presidi delle Provincie di Roma e Comarca, di Bologna, e di Ancona, ove si troverà ostensibile il Campione, ed il relativo Capitolato; avvertendo che nella Offerta dovrà firmarsi persona notoria, con specificare che intende di prestare la sicurtà solidale voluta dal Capitolato medesimo.

Si avverte che le schede da esibirsi dovranno *essere pure semplici*, ed *in tutto*, e per tutto riferibili al sudetto Capitolato, e non saranno ammesse offerte per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motuproprio Benedettino in data 27 Aprile 1848. Mancando l'offerta di queste prescrizioni sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte altresì che spirata l'epoca di sopra indicata si apsiranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione, per aversi soltanto *in considerazione*.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta. Roma li 20 Novembre 1848.

L'Intendente Generale
C. CAV. GACCIOTTI

Pel Capo Sezione
P. AGOSTINI AGG.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

In virtù di Rescritto della Santità di N. S. Papa PIO IX, depositato negli atti del Ranuzzi Notaro pubblico e Cancelliere del Supremo Tribunale della Segnatura, legalmente pubblicato il dì 13 novembre anno corrente, essendo stato deputato il sottoscritto Pietro Biolchini Possidente domiciliato in Roma sulla Piazza del Pozzo delle Cornacchie num. 22 in Amministratore al Patrimonio del defunto Vincenzo Clementi, già amministrato dai suoi figli i signori Giuseppe e Filippo *fratelli Clementi negozianti di legname domiciliati* in Roma via Banchi Vecchi num. 58, ed a loro petizione rimossi da tale amministrazione: è *perciò*, *che a maggior chiarezza*, e *per ogni* buon fine ed effetto di legge e di ragione. Si deduce ad ulterior pubblica notizia, e come se fosse perso*nalmente intimato a ciascuno che abbia*, o potrà avere interesse nel suddetto amministrato patrimonio, che in tutti e singoli contratti, negozj, cor*risposte di affitti o pigioni ed interessi* qualsivogliano, provenienti dall'enunciato Patrimonio, e rispettivamente relativi al medesimo, dedotti, o *non dedotti in giudizio*, debba riconoscersi il menzionato Pietro Biolchini, come sopra surrogato, e non altri, avendo egli emessa all'uopo la necessaria, e legale accettazione negli atti suddetti.

Pietro Biolchini Amministratore.

Illmo e Rmo Monsig. Pro-Vicario di Tivoli

Ad istanza del sig. Vincenzo Antonelli Proc. Rotale dom. in Roma via della Maddalena num. 16 rapp. dal sig. Stanislao Viola - Si deduce a notizia dei signori Rev. D. Cosimo e Gio. Maria fratelli Segni dom. in Poggio Cinolfo Regno di Napoli, che sotto il giorno 14 novembre corrente è stata dall'istante a loro carico posti sotto esecuzione num. 37 bigonzi di granturco a tuteri non battuti per la somma di sc. 24 57, in forza di Sentenza emanata da S. S. Illma e Rma li 28 settembre 1848, qual verbale è stato notificato in detto giorno in mani del figlio del suddetto Gio. Maria Segni, e per affissione in Tivoli dal Curs. Domenico Grossi li 20 novembre 1848.

Stanislao Viola Proc.

Il giorno 6 decembre 1848 ore 10 antimeridiane nella Depositeria Urbana in forza di Sentenza del Tribunale Civile di Roma primo turno degli 8 ottobre 1848 a favore dell'Illmo sig. Antonio Pagnoncelli Curiale di Collegio, e curatore deputato al minore Ottavio Poggi, avrà luogo la vendita *giudiziale* dei *seguenti fondi. Terreno in* contrada Valle di Santa Maria di rubbia 2, quarte 2, quartucci 2, conf. Flaminj e Camponi, stimato sc. 419 84. - Detto in contrada Popolare di un rubbio, un quart. conf. la Mensa Abbaziale, e Vedova Caffarelli stimato sc. 262 58. - Detto contrada la Fontana di un rubbio, una quarta, tre scorzi, e 3 quarti conf. Manni, e Paris, stimato sc. 378 90. - Detto contrada la Cascina di un rubbio 1, quarta, conf. vedova Caffarelli, e l'Arcipretura, stimato sc. 285. 25. - Detto contrada la Torre di tavole 13, canne 9. 284, conf. la strada, e Conti stimato sc. 230 49. - Detto contrada il Lago di 3 quarte, 2 scorzi, conf. la via corriera, e la Mensa stimato sc. 186 30. - Detto d. di quarta 1 scorzo 1 conf. il lago, e la strada stimato sc 49 50. - *Detto contrada le Piane* territorio di Trevignano di tav. 94 canne 9 731 conf. l'Arcipretura, e Trevignano, stimato *sc. 500 18. - Detto contrada la Passarella territo*rio di Nepi di rubbia 11, quarte 2, scorzi 2 conf. Grossi, e Verzaschi, stimato sc. 960. 08. - Ca*sa in Monte Rosi, contrada la Torre*, conf. la strada e Biagi, stimata sc. 486. - Detta con orto contrada la Torre, conf. la strada e Malani, sti*mata sc. 1400 04. - Detta in d. contrada* conf. la strada, e Malani, stimata sc. 158 40. - Detta in detta contrada, conf. la strada e Scodella stima*ta sc. 166 50.* - Detta *contrada* Borgo Romano conf. il palazzo Abbaziale, e la via pubblica, stimata sc. 324. - Detta in contrada S. Maria, conf. la via pubblica, e Paris, stimata sc. 405. - E come più diffusamente si rileva dalla perizia giudiziale del sig. Luigi Casini in atti prodotta. E seguito a forma di legge, per cui s'inserisce a termini del §. 1314 del vig. Reg. leg. e giud.

M. Salvaggi Curs. Primario.

Il giorno 6 decembre 1848, ore 10 antimeridiane nella Depositeria Urbana in forza di Sentenza del Tribunale Civile di Roma primo turno del 9 agosto 1848 a favore di Sua Eccellenza il sig. Principe D. Tommaso Corsini, avrà luogo la vendita giudiziale di un terreno vignato fuori di Porta Maggiore di pezze 13 00 32 conf. Del Grando, e Mencacci *stimato scudi* 332 26 e *mezzo. - Detto* di pezze 52 quarte 3 ordini 22 conf. Graziosi, ed il vicolo, stimato sc. 1930. 23 importo dei stigli sc. 174 70. - Detto di pezze 100 06 conf. Torsapienza, ed il Quarticciolo, stimato sc. 2416. 40 e mezzo li suddetti 3 terreni trovansi riuniti in un sol corpo sotto i vocaboli via di Palestrina, vicolo de' Carbonari, Quarticciolo, e Tor Pignattara. Terreno denominato Prata Paleotti ossia Marranella di rubbia 10 quarte 2 e quartucci 2 conf. la strada consolare diretta a Frosinone e Calalucci, stimato sc. 1699. 88. E come più diffusamente si rileva dalla perizia giudiziale del sig. Sani in atti prodotta. E seguito a forma di legge e s'inserisce a termini del §. 1314 del vig. Reg. leg. e giud.

M. Salvaggi Curs. Primario.

Avviso di vendita giudiziale. - Ad istanza del sig. Vincenzo Antonelli Proc. Rot. dom. *in* Roma via *della* Maddalena num. 16, rapp. dal sig. Stanislao Viola Proc. - In virtù di sentenza resa dall'Illmo e Rmo Monsig. Pro-Vicario Generale di Tivoli li 26 giugno 1848 *spedita per gli atti* della Cancelleria Vescovile, la quale ordina la vendita giudiziale degli infrascritti fondi rustici posti nel *territorio di Canemorto, ed in seguito* della produzione prescritta dal §. 1308 del Reg. leg. ed effettuata li 25 ottobre 1848 al fasc. num. *90 del 1847. - Nel giorno di venerdì* 15 decembre 1848, alle ore 10 antimeridiane, nella sala del Palazzo Comunale della Città di Tivoli *si effettuerà la vendita al pubblico incanto* ed a pronti contanti de' seguenti fondi rustici tanto *per modum unius*, che per capi separati. Il primo *prezzo dell'incanto sarà quello* fissato a ciascun fondo dal Perito deputato sig. Gio. Battista Giannozzi, a forma della di lui perizia prodotta in atti li *19 giugno 1848*. - 1 Un orto di quartuccio 1 e mezzo voc. Via Nuova o fosso della Fonte, in Mappa num. 329 e 330, conf. coi beni della Comunità, il Vicolo e gli eredi Valentini, stimato sc. 9 50 - 2 Una canepina di coppe 2 e quartucci 3 e mezzo in voc. Ponte o Monte Gambone in Mappa num. 159, conf. il fosso la strada, Alivernini, stimato sc. 53 - 3 Un albereto di coppe 3, quartucci 2, voc. Palombara, o Chiusa in Mappa num. 81, conf. la strada, Taschetti e Francorsi, stimato sc. 82 75 - 4 Terreno di coppe 5 e quartucci 2, vocabolo li Mancini, o Santa Maria in Mappa 786 e 808 conf. Morelli e Principe Borghese, stimato sc. 17 38. - 5 Prato di coppe 3, quartuccio 1 e tre quarti, in voc. S. Andrea in Mappa 303, conf. il fosso, la strada e Francorsi, stimato sc. 27 50 - 6 Prato di coppe 2 e tre quarti di quartuccio, voc. S. Andrea in Mappa num. 111 112, conf. il fosso, la strada ed Ippoliti stimato sc. 18 75 - 7 Terreno di coppe 10 e quartuccio 1 voc. Cerasa o Valle Cerasa in Mappa 121 193 e 194, conf. da tutti i lati coi beni del sig. Morelli, stimato sc. 32 39 - 8 Terreno di coppe 4 e quartucci 2 e mezzo, voc. le Valli o Pezza Santino in Mappa num. 420, conf. Morelli e Taschetti, stimato sc. 17 41 - 9 Terreno di coppe 3 e quartucci due, voc. la Spi*nara o Spinetta in Mappa* 189, *conf.* cogli *eredi* De Angelis, strada Romana, e Morelli, stimato sc. 9 19 - 10 Terreno di rubbio 1 e coppe 2 voc. Asinello, o Forca Doppia ed anche Peschioli in Mappa 204 e 205, conf. col Principe Borghese, la Comunità, e Scanzani, stimato sc. 27 45 - 11 Terreno di rubbio 1, coppe 9 e quartucci 2, voc. il Piano de Colli in Mappa 265 e 266, conf. la strada e la Cappella della SSma Trinità, stimato sc. 64 32 e mezzo. - 12 Terreno di coppe 4 e quartucci 3 voc. *Piano delle Cerrete in Mappa* 411, conf. con Mancini, la strada, e Morelli, stimato sc. 49 - 13 Terreno di coppe 7 e quartuccio 1, voc. *Valle Cupa*, o *Valle Buona in* Mappa 24 1 e 24 2, conf. con Giannotti e Felizzola, stimato sc. 19 27 e mezzo. - Totale sc. 397 92.

Stanislao Viola Proc.

D. Grossi Curs. Vescovile di Tivoli.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

SUPPLEMENTO AL NUM. 239.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

ROMA 20 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

ALTO CONSIGLIO.

Tornata del dì 18 Novembre.

PRESIDENZA DEL PRINCIPE ODESCALCHI.

La Seduta si apre ad un' ora pomer.

Il Segretario Marchese Guiccioli legge il Processo verbale dell'antecedente tornata (26 agosto).

Il Presidente avendo domandato, se qualcuno avesse da fare delle osservazioni, Monsignor Gnoli fa notare una inesattezza occorsa nella redazione del predetto Verbale. — Laddove si tratta del progetto di una appendice da farsi al Regolamento per la Guardia Civica, nel Processo verbale è scritto che quella proposta venne aggiornata: mentre, stando alla redazione degli Stenografi pubblicata nella Gazzetta officiale, quella proposizione venne invece esclusa. Crederei dunque che in questa parte dovesse rettificarsi il Verbale; perchè dal dire che fu *aggiornata*, sembrerebbe che dovesse tornarsi su quel progetto un'altra volta, come se in genere fosse stato ammesso: laddove il vero si è, per quanto io ricordo, che fu risoluto di non prenderla in considerazione, e venne esclusa in genere la legge stessa.

Marchese Guiccioli. — Le parole riferite nel Verbale, sono le profferite in quel giorno dal Conte Mastai, il quale intese di avere semplicemente aggiornata la proposizione.

Monsignor Gnoli. — Sarà questa la particolare opinione del Conte Mastai; ma il Verbale deve rappresentarci la risoluzione vera del Consiglio.

(Qui nasce discussione, domandandosi se vi fosse o no risoluzione formale sull'oggetto; e verificatosi come già fosse votato per alzata e seduta, si conviene unanimente, che alla parola *aggiornata* debba nel Verbale del 26 agosto sostituirsi *esclusa.* — Con che il Verbale stesso rimane in tutte le altre parti approvato).

Il Presidente. — Il sig. Segretario avrà la bontà di leggere due dispacci del già Ministro dell'Interno Conte Fabbri, diretti al Presidente dell'Alto Consiglio.

(Il Segretario Guiccioli legge i dispacci. Col primo, in data 9 settembre 1848, si partecipa come Sua Santità avendo accettato la rinunzia data da Monsig. Lavinio de' Conti Medici Spada della sua dignità prelatizia, non che delle cariche ch' egli occupava nella Corte Pontificia, ha tuttavia ordinato che lo stesso sig. Conte Lavinio dei Medici Spada conservi la sua destinazione di Membro dell'Alto Consiglio. — Col secondo dispaccio, del 12 settembre stesso, si rende noto, come essendo cessate le cause per le quali il sig. Principe Don Giovanni Ruspoli non avea potuto assumere la carica di Membro dell'Alto Consiglio, sia piaciuto a Sua Beatitudine disporre, che il lodato sig. Principe possa sedere nell'anzidetto Consesso Legislativo.)

Il Presidente. — Vi è pure altro dispaccio del Ministero dell'Interno, che prego il sig. Segretario a voler leggere.

(Il Segretario Guiccioli legge):

Eccellenza Reverendissima

Il sig. Professor Maurizio Brighenti ha testè diretto una sua lettera al sottoscritto Ministro dell'Interno, significandogli che la Santita' di Nostro Signore si è degnata di accogliere benignamente la sua rinuncia verbale all'ufficio di Membro dell'Alto Consiglio, al quale era stato nominato con decreto sovrano del 17 di giugno scorso, Num. 30055.

Lo scrivente si reca a premura di partecipare tale disposizione di Sua Santita' all'Eccellenza Vostra Reverendissima, come a degno Presidente di quell'illustre Consiglio legislativo; ed intanto si pregia confermarsi con distinta stima

Di Vostra Eccellenza Reverendissima
Dal Ministero dell'Interno, li 29 ottobre 1848.

Devotiss. Obbligatiss. Serv.
Firmato - Rossi.

Il Presidente. — Vi sono altre tre lettere di nostri colleghi Consiglieri: una, cioè, del Conte Gaetano Recchi, con cui chiede un temporaneo permesso di assenza, per la necessità di adempiere nelle provincie le funzioni di una carica alla quale fu destinato dal Governo di Sua Santita': l'altra del sig. Conte Strozzi, che si scusa di non potersi prontamente recare in Roma stante i suoi affari di famiglia, e dice di fare ogni possibile per trovarvisi al termine del corrente mese: l'ultima finalmente del sig. March. Cavalli, che fa le scuse medesime, allegando la sua mal ferma salute.

Il sig. Cav. Bernini, nostro Collega, si è pure diretto a noi per dare la sua rinunzia all'ufficio di Membro dell'Alto Consiglio. Siccome però a noi non spetta il conoscere in tale materia, così sarà d'uopo ch'egli si rivolga al Sovrano, o al Ministro dell'Interno.

Debbo ancora partecipare alle SS. LL., che il Gonfaloniere di Terni ci ha diretta, con lettera d'accompagno una copia di un libro contenente alcune osservazioni fatte sul Progetto del Regolamento organico della Guardia Civica mobilizzata. Domando adunque, se credono ch' egli ne debba essere da noi ringraziato con lettera apposita.

Principe Orsini. — Secondo il Regolamento, il ringraziamento non può aver luogo per lettera. Bisogna perciò uniformarvisi.

(Qui, dopo invito del Presidente, il Segretario fa l'appello nominale; da cui risulta che i Consiglieri presenti sono 19.)

Il Presidente. — Adesso, secondo l'ordine del giorno, si darà lettura del Rapporto sulla organizzazione de'Corpi speciali della Guardia Civica mobilizzata.

Principe Rospigliosi (legge):

RAPPORTO

Della Commissione incaricata del Progetto di legge sulla mobilizzazione de' Corpi speciali della Guardia Civica.

Signori!

L'organizzazione de' Corpi speciali della Guardia Civica serve di continuazione al Progetto di legge sopra la mobilizzazione della medesima, del quale ebbi l'onore di farvi Rapporto basato sopra il parere della Commissione, nel passato mese di agosto, e che discusso nella tornata dei 21 dello stesso, fu in quella con poche ammende da voi unanimemente approvato.

Ora la Commissione stessa avendomi incaricato di aggiungervi, come un'appendice, quello di cui si tratta, che forma il compimento di quanto si riferisce all'Ordinamento generale di questo Corpo Cittadino-Militare, adempio all'obbligo di rendervi conto del suo parere, che sottopone per mio mezzo alla vostra deliberazione.

I Corpi speciali sono e ornamento ed ajuto alla Guardia Civica in tempo di servizio ordinario. Ornamento apprezzabile, che riflette sopra l'intiero Corpo a suo decoro, senza danno del servizio stesso. Sono poi utilissimi nel servizio straordinario, e nei casi di Mobilizzazione, in sussidio dell'esercito. Meritano per ciò la speciale attenzione del Governo.

Sono divisi nel Progetto in Corpo di Cavalleria, di Artiglieria, e di Pompieri.

Per ciò che riguarda il primo, nessun rilievo la Commissione ha creduto di farvi. Saggia è la condizione imposta nel numero di dieci Militi, che s'impegnino ad equipaggiarsi a proprie spese, giacchè un numero inferiore sarebbe inutile, e derisorio: regolare l'impianto, e perfettamente conforme a quello dei Corpi di Linea. Solo nell'esame della inserta modula si era da qualcheduno rilevato, che il numero dei sotto Ufficiali e graduati era troppo ristretto per i distaccamenti di 100 o 120 teste.

Pare invece alla Commissione, che potrebbe forse trovarsi un'eccezione di superfluità, da che si è conosciuto, che i Distaccamenti della forza sopra espressa in un corpo di Linea hanno il numero di Marescialli d'Alloggio e di Brigadieri minore della metà di quello indicato nella Modula. È vero però, che nei Corpi di Guardia Civica è ammesso generalmente, dentro però certi limiti, un qualche numero maggiore di bassi Ufficiali e graduati; di maniera che la Commissione propone di ridurre per la Compagnia completa di 120 uomini il numero dei Marescialli di alloggio a 6, quello dei Brigadieri a 12.

Per ciò che riguarda il Corpo di Artiglieria, le disposizioni del progetto sono analoghe al regolamento speciale stabilito per quest'arma, di cui il Relatore che ha l'onore di parlarvi, ha piena cognizione, per averlo eseguito ed applicato alla Sezione che marciò colla Legione Civica nel passato mese di Marzo. Sono prescritti i requisiti necessarj e voluti tanto per i comuni quanto per gli ufficiali. Questi ultimi debbonsi scegliere sopra una terna composta dagli individui che la Commissione, previo pubblico esame, e avuto riguardo alla scala di merito dei concorrenti, giudica in essa terna ammissibili. Anche le condizioni di ammissibilità per i Comuni sono basate sopra attestati veridici di studj teorici fatti nelle scuole universitarie e dell'Artiglieria di Linea; ed il merito anche per questi è scala onde giungere al grado di Ufficiali e graduati. Nessuna osservazione sembra che debba aggiungersi a questo articolo.

Nessun riflesso particolare è stato fatto dalla Commissione sopra l'Articolo 5, relativo al Corpo dei Pompieri. L'Organizzazione delle Guardie nazionali Francesi, che ha servito di modello alla nostra, perchè è generalmente reputata la migliore che sia in Europa, dispone che in un completo corpo di Guardia Civica debba essere incluso con la voluta proporzione anche quello dei Pompieri. Questa disposizione, non applicabile alla capitale, perchè già da 30 anni esiste in essa il corpo dei Pompieri separato, e distinto da ogni arma con la sua speciale formazione, lo sarà nelle provincie, dove ancora non esiste quest'arma utilissima. Le prescrizioni accennate nell'Art. 5. circa l'arruolamento, e la composizione dei Pompieri volontari, sono buonissime; ed ottima è l'idea della preferenza che il progetto accorda agli antichi Ufficiali e sott' Ufficiali del genio militare e civile.

Ben inteso, e conforme all'utilità del servizio, è quanto si dispone negli articoli 6 e 7. I Corpi speciali debbonsi considerare come accessorj, e nel tempo stesso come ajuto della Guardia Civica. Debbonsi perciò organizzare con questa veduta, e in proporzioni diverse e sempre minori, e con l'obbligo espresso di concorrere anche al servizio ordinario della Guardia medesima.

Conseguenza di questo principio è il disposto nell'articolo 8, ultimo del Progetto, che non dà luogo alla minima opposizione. Dopo queste brevi spiegazioni, la Commissione è di parere di approvare il presentato progetto sopra i Corpi speciali della Guardia Civica.

La Commissione è composta dei Consiglieri

Principe Gabrielli.
Marchese Guiccioli.
Conte Mastai.
Conte Gabrielli.
Rospigliosi *Relatore.*

Il Presidente. — Questo Rapporto si darà alle stampe, per poi passarlo a tutti i Membri dell'Alto Consiglio, e per farne prima la discussione in genere, e quindi la discussione in specie.

Anche il sig. Principe Orsini ha da leggerci un Rapporto, da lui redatto nella sua qualità di Questore della nostra Camera.

Principe Orsini (legge):

Signori!

Il Regolamento interno dell'Alto Consiglio fu definito e sanzionato nelle ultime tornate, e quindi la Censura non ha potuto ancora ricevere quella istallazione che è necessaria perchè proceda regolarmente. Nondimeno i Censori, mossi dal sentimento d'interesse e di doverosa corrispondenza ai loro venerati Colleghi che a quell'ufficio li designarono, si sono spontaneamente adoperati perchè ai più urgenti bisogni si fosse provveduto: ma riconoscono essi necessario, che molto altro si faccia per rendere esaurito quanto il pubblico servizio, la decenza e la necessaria comodità richiede. Nè questo credono essi che possa ottenersi, se per parte dell'Alto Consiglio non precedano talune disposizioni indispensabili, che osano essi provocare. Trattasi di un primo impianto, le di cui norme generali in vero sono tracciate nel citato Regolamento, ma si vagamente, che se nello sviluppo non intervenisse la saviezza del Consiglio, potrebbe facilmente risultarne che l'ordinamento della Censura non riuscisse analogo alla mente della istituzione. Perciò i Censori si fanno a proporre all'Alto Consiglio:

1. Che sia subito nominata la Commissione di Contabilità della quale si parla nell' art. 83 del Regolamento interno.

2. Che nei modi di regola sia data alla Questura, con inventario, consegna dei locali tutti dal Ministero dell'Interno posti ad uso dell'Alto Consiglio, colla descrizione dell'attuale loro stato ed uso.

3. Che altrettanto sia fatto pei mobili ed oggetti d'ogni specie.

4. Che sia compilato e sanzionato il conto di tutte le spese sostenute fino ad ora, non che quello delle somministrazioni di danaro fatte dall'Erario pubblico.

5. Che dalla Presidenza siano denunciate le spese fisse regolarmente in corso, non che ogni assegno in danaro, ovvero in oggetti, del quale chicchessia fosse in godimento.

6. Che piaccia all'Alto Consiglio dichiarare, che la Commissione di Contabilità, unitamente ai Questori, si occupino della Compilazione d'un Regolamento per la pratica esecuzione di quanto nei titoli XI e XII riguarda gli obblighi della Censura, sia isolatamente, sia in concorrenza colla Commissione di Contabilità.

D. Orsini.

Il Presidente. — Sembra che all'ultima delle cose domandate nell' ora letto Rapporto provveda lo stesso Regolamento; poichè, quando saranno in questa mattina formate le Sezioni, e dopo che le Sezioni avranno nel loro seno nominati i Presidenti ed i Segretarj, potranno egualmente fra loro nominare un altro individuo che faccia parte della invocata Commissione di contabilità. In conseguenza, tostochè la Commissione di contabilità sarà così formata dalle Sezioni, allora si potranno prendere in considerazione le altre proposte che si trovano nel Rapporto fatto dal Questore.

Adesso pertanto si procederà alla formazione delle Sezioni, secondo l' ordine del giorno.

(Nasce il dubbio se nel formare le Sezioni si debbano tenere a calcolo i soli membri presenti in Roma, che sono 33. La maggiorità inclina a non comprendervi per ora gli assenti. Vi restano bensì compresi i rinunzianti, dei quali non è ancor noto se sia o no accettata la rinunzia. Si leggono i nomi dei 33 Consiglieri che si trovano in Roma. Il Principe Orsini propone di fare due diverse sortizioni; una cioè pei 33 membri presenti, e la seconda per gli assenti, che sono 19, e di mano in mano che vengano arrivando dovranno aggiungersi alla Sezione a cui saranno stati ascritti. Convenutosi generalmente in tale proposta, e avuto riguardo ai due numeri anzidetti, il Consiglio si accorda, che le tre prime Sezioni debbano comporsi di 7 membri, e le altre due di 6. Così parimente i 19 membri assenti verranno divisi in cinque gruppi, cioè i quattro primi di 4 e l' ultimo di 3; ma cominciando, quanto alle Sezioni a cui debbono ascriversi, con ordine inverso, affinchè così venga supplito il difetto delle ultime Sezioni che hanno un minor numero d' individui. Stabilite queste cose, si leggono e si depongono via via nell'urna i nomi dei 33 membri presenti; e quindi essendosene cominciata dal Presidente e dai Segretarj la estrazione, sono usciti essi nomi coll'ordine seguente :

Per la prima Sezione. — Ruspoli, Rondanini, Folchi, Muzzarelli, Mastai, Gnoli, Di Pietro.

Per la seconda Sezione. — Orsini, Caetani, Barberini, Altieri, Vannutelli, Pentini, Pasolini.

Per la terza Sezione. — Corsini, Braschi-Onesti, Odescalchi, D' Andrea, Corboli-Bussi, Doria, Guiccioli.

Per la quarta Sezione. — Cavalieri, Mertel, Laureani, Sarti, Bernini, Tenerani.

Per la quinta Sezione. — Chigi, Poletti, Consolini, Rospigliosi, Gabrielli (Principe), De Matheis.

Essendosi dopo ciò proceduto con lo stesso metodo alla sortizione dei 19 Consiglieri assenti, se n' ebbero i seguenti resultati:

Per appartenere alla quinta Sezione. — Paolucci, Lovatelli, Zucchini, Strozzi.

Per la quarta. — Gabrielli (Conte), Strocchi, Aldobrandini, Narducci.

Per la terza. — Bianchetti, Magistrini, Ricci, Medici-Spada.

Per la seconda. — Cavalli, Paoli, Paccaroni, Recchi.

Per la prima. — Fabbri, Sgariglia Dalmonte, Medici (Cav. Michele).

Il Presidente. — Il sig. Segretario leggerà tutti i progetti di legge che ci sono stati rimessi dal Consiglio dei Deputati nella Sessione che poi venne prorogata, affinchè si conosca dai signori Consiglieri quali sono gli affari che già vennero ultimati, e quali quelli che sono in mano delle Commissioni già nominate, ovvero debbono tuttora discutersi nelle Sezioni; e ciò affinchè ciascuno sia al corrente delle operazioni che incombono alla nostra Camera.

Monsig. Gnoli. — Quasi tutti gli affari a noi trasmessi dal Consiglio dei Deputati, vennero già ad esso rimandati colle debite risoluzioni. Alcuni però ci vennero negli ultimi giorni che precedettero la proroga : talchè non dipese dall' Alto Consiglio se non vennero più prontamente ultimati. Sarei quindi di parere che si leggessero i titoli di sole quelle materie che restarono inevase al momento della proroga già indicata.

(Molti avendo acconsentito a questa osservazione, il Segretario Guiccioli legge) :

NOTA

Delle materie rimaste inevase nella proroga della Sessione del 1848, e che dall' Alto Consiglio si riassumeranno nel 15 Novembre dello stesso anno.

PROPOSTE DI LEGGI.

1.° *Sull' organizzazione dei Corpi speciali della Guardia Civica.* — La Commissione fatta dalle Sezioni ha scelto per Relatore il Principe Rospigliosi, il quale ha fatto il suo Rapporto, che si doveva leggere nell' ultima Tornata del 26 Agosto, e non fu letto, sebbene era posto nell' Ordine del giorno. La Commissione è composta dei signori Conte Gabrielli per la prima Sezione; Marchese Guiccioli per la seconda; Principe Gabrielli per la terza; Principe Rospigliosi, Relatore della *Commissione stessa*, per la quarta; Conte Mastai per la quinta.

2.° *Arruolamento dei Volontarj.* — La Commissione fatta dalle Sezioni, non si è riunita, e perciò resta a scegliersi il Relatore, che ne faccia il Rapporto. La Commissione è composta dei signori Principe Barberini per la prima Sezione; Marchese Guiccioli per la seconda; Principe Gabrielli per la terza; Principe Rospigliosi per la quarta; Conte Mastai per la quinta.

3.° *Assoldamento di 12 mila uomini di milizia estera.* — La Commissione fatta dalle Sezioni, non si è riunita, e perciò resta a scegliersi il Relatore che ne faccia il Rapporto. La Commissione è composta dei signori Principe Barberini per la prima Sezione; Marchese Guiccioli per la seconda; Principe Gabrielli per la terza; Principe Rospigliosi per la quarta; Conte Mastai per la quinta.

4.° *Concessione dei diritti civili agl' Israeliti.* — La Commissione fatta dalle Sezioni, non si è riunita, e perciò resta a scegliersi il Relatore che ne faccia il Rapporto. La Commissione è composta dei signori Marchese Cavalli per la prima Sezione; Avvocato Vannutelli per la seconda; Conte Rondanini per la terza; Principe Rospigliosi per la quarta; Barone Narducci per la quinta.

5.° *Due Proposte del Deputato Mamiani deliberate al Consiglio dei Deputati il 14 Agosto.* — La Commissione fatta dalle Sezioni, non si è riunita, e perciò resta a scegliersi il Relatore che ne faccia il Rapporto. La Commissione è composta dei signori Marchese Cavalli per la prima Sezione; Monsignor Corboli per la seconda; Conte Rondanini per la terza; Principe Rospigliosi per la quarta; Monsignor Gnoli per la quinta.

6.° *Abolizione delle Commissioni e Tribunali straordinarj.* — La Commissione fatta dalle Sezioni; non si è riunita, e perciò resta a scegliersi il Relatore che ne faccia il Rapporto. La Commissione è composta dei signori Monsignor Mertel per la prima Sezione; Monsignor Di Pietro per la seconda; Conte Rondanini per la terza; Principe Rospigliosi per la quarta; Monsignor Gnoli per la quinta.

7.° *Sull' acquisto di materiali e munizioni di guerra.* — La Commissione fatta dalle Sezioni, non si è riunita, e perciò resta a scegliersi il Relatore che ne faccia il Rapporto. La Commissione è composta dei signori Marchese Cavalli per la prima Sezione; Marchese Guiccioli per la seconda; Principe Gabrielli per la terza; Principe Rospigliosi per la quarta; Professor Poletti per la quinta.

8.° *Progetto di legge per la riforma dei pesi e misure.* — Non è stato neppure discusso dalle Sezioni.

(Si domanda se debbano dalle Sezioni ricostituite nominarsi per le Commissioni altri membri invece di quelli che si trovano assenti; ma poi si decide di lasciare le Commissioni come ora sono, cioè senza rimpiazzi.

Il Presidente fa premura perchè l' Alto Consiglio voglia prestò radunarsi nelle Sezioni; e tutti mostrandosi volonterosi, se ne fissa il giorno pel prossimo lunedì).

Dopo di che, l' Adunanza si è sciolta, essendo le ore 2 e mezza pomeridiane.

Num. 240. — 1848. Martedì 21 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
20 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,0	+ 6, 3°	10°	O-N-O. dd.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 19 Novembre fino alle 9 pomer. del 20
	» 3 pomer.	» 27 » 11,0	+ 9, 2	28	N. f.	Coperto.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,9	+ 8, 0	26	N. f.	Coperto.	Temperat. mass. + 9,6 Temperat. min. + 5,7.

ROMA 21 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

Sua Santita' si è degnata di rieleggere a Commendatore di S. Spirito Monsignor Antonio Cioja. A maggior onore di questo prelato, noi non taceremo che già la Santita' Sua aveva disposto nell' animo di restituirlo a quell' ufficio così degnamente per tanti anni esercitato, ed al quale, ultimamente, tutta la Comunità dell' Archiospedale di S. Spirito, in un' istanza indiritta al sig. Ministro dello Interno, lo richiamava con vivissimo desiderio.

ALTO CONSIGLIO

Domani, mercoledì 22 corrente, nelle Sale dell'Alto Consiglio si radunerà alle ore 12 meridiane la Commissione di Contabilità, incaricata del Rapporto fatto al Consiglio dal sig. Principe Orsini Questore.

Il sig. Avv. Pietro Pericoli, Uditore del Consiglio di Stato, che era stato designato a Direttore della Sezione di pubblica sicurezza, attaccata al Ministero dell' Interno, avendo rinnovate le sue istanze per essere esonerato da siffatto incarico, Sua Santita', dietro proposta del sig. Ministro dell' Interno, si è degnata accettarle.

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 13 *novembre.*

Questa mattina entrò in porto una porzione della squadra Sarda, e precisamente i seguenti legni: Fregate, *S. Michele - De Geneys - Beroldo - Euridice;* Vapori, *Tripoli - Authion - Goito;* Corvetta, *L'Aquila.* Sembra che gli altri più piccoli legni rimangano a Venezia. (*Gazz. di Bologna.*)

BOLOGNA 18 *novembre.*

La permanenza nella bassa Romagna della colonna Garibaldi, e del corpo dei Lancieri detti dell' Alto Reno, ha dato campo ad alcune voci, intorno alle quali abbiamo potuto raccogliere questo di positivo: il generale Garibaldi co' suoi aspetta tuttora da Venezia riscontri per la sua ammissione al servizio di quello Stato; questa pure è la ragione che sin qui trattenne i 40 cavalieri dell' Alto Reno; se non che essendo questi ultimi un corpo volontario del nostro Stato, fu ad esso intimato di volersi ordinare fra le truppe assoldate e regolari dello Stato Pontificio. — A ciò pochi sin qui aderirono; nella scorsa notte cinque ne pervennero a Bologna di ritorno con regolare foglio di via. (*Ivi.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 16 *novembre.*

MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO DELLE FINANZE.

La moderazione ed il sentimento dell' onesto e del giusto sono pregi forse non molto comuni, ma spesso riconosciuti e lodati nella maggioranza del nostro popolo ed in quello che dicesi *ordine medio* de' cittadini. Dee quindi recar maraviglia il grandissimo numero di dimande d'impieghi, per le quali si toglie oggi a' Ministri la maggior parte del tempo, che è destinato alle gravi e difficili cure dell'amministrazione dello Stato. Ognuno riconosce il bisogno di diminuir la pubblica spesa, di scemar le gravezze del popolo, di provvedere ad importanti riforme amministrative ed economiche; e, ciò non ostante, il numero delle dimande di pubblici uffici cresce ogni dì più smisuratamente.

Oltre a ciò è inutile il ricordare che gl'impieghi non si concedono per favore, ma si debbon conferire a coloro che sono più atti ad esercitarli. I pubblici uffizi sono destinati per la pubblica utilità, non per dar soldi a chi ne abbia bisogno. E però, in vece d'indagare quali sieno i più intimi amici di un ministro, per raccomandarsi ad essi, è più utile lo studiarsi di trovar modo di dimostrare la propria capacità ad esercitar la carica alla quale si aspira.

La pubblica utilità, ed il merito individuale, son le sole condizioni che fanno acquistar diritto agl'impieghi. Sarebbe da censurare altamente quel Ministro che non eseguisse in ciò con invincibile fermezza i propri doveri. (*Giorn. delle Due Sicilie.*)

PIEMONTE

TORINO 13 *novembre.*

Il Professore Cristoforo Negri annunciava testè alla consulta lombarda la sua nominazione a presidente del consiglio universitario di Torino, e le offeriva nel tempo stesso la metà dell' annuo stipendio di lire 2000, perchè sia destinata a sollievo di alcuno dei suoi concittadini che abbia sofferto e soffra tuttora per la causa italiana.

A sì generosa profferta la consulta stessa rispondeva colla lettera che si crede debito di qui inserire, a giusto encomio di quel distinto e benemerito italiano.

Chiarissimo sig. Professore,

La consulta lombarda è lietissima dell'annunzio ch' ella le dà d' essere stato nominato a presidente di questa regia università degli studi, e perchè questa nomina è giusto guiderdone ad uomo distintissimo per l'ingegno, per gli studi, per operoso amore della gioventù, per sincero zelo della causa nazionale, e perchè è nuovo e segnalato pegno dell'effettiva unione della Lombardia con gli stati sardi. Ma ella, sig. Professore, volle renderle più lieto un tale annunzio con la generosa e patriottica profferta di lasciare la metà dell' annuo suo stipendio di lire 2000 a disposizione della consulta, perchè sia destinata a sollievo d' alcuno fra' suoi concittadini che abbia sofferto e tuttora soffra per la causa italiana. Di questo tratto che onora altamente il suo animo, la consulta se ne congratula con lei e con la Lombardia, la quale aggiungerà il suo nome a quello dei tanti altri benemeriti in cui le pregiabili qualità dell' ingegno vanno compagne alle dignità del carattere e della vita.

La consulta la ringrazia del gentile pensiero di associarla alla sua opera buona; però le sarà grato prendere con lei le opportune intelligenze, affinchè riesca a miglior frutto la sua beneficenza.

Accolga, sig. Professore presidente, le assicurazioni della cordiale nostra stima.

Torino 8 novembre 1848.

Firmati — Casati, *Presidente* — Durini.
A. Mauri Segr.
(*Gazz. Piemontese.*)

Nella seduta segreta della Camera dei Deputati del 10, l' opposizione vedendosi mal sostenuta ha tenuto un conciliabolo, e minacciò di dimettersi in massa. Nella seduta notturna poi dello stesso giorno, in cui dicesi sia succeduto qualche scandalo, 115 circa erano i votanti, ed oltre i 100 furono i voti favorevoli. Si suppone che il Ministero abbia tratto fuori documenti che provarono essere più largamente tutelata l' indipendenza d' Italia dall'attuale, che non lo fosse stato dal Ministero caduto. (*L' Armonia.*)

MODENA 17 *novembre.*

Un attentato venne commesso ieri, nel Mirandolese, contra la vita del Conte Guerra, mentre questi ritornava dalla caccia col Duca Francesco V. Il Guerra è stato, dicesi, lievemente ferito in una mano, ed il colpevole venne arrestato, malmenato, e condotto a Modena nelle carceri dell'Ergastolo. — Non si conoscono le cause che hanno potuto determinare quel tentativo. — *Basti però ricordare il contegno* del Conte Guerra, allorchè fu condottiero della famigerata impresa di Fivizzano per poter supporre, che il colpo fosse diretto a vendicare i mali sofferti, benchè per breve tempo, da quella terra.

» Noi (aggiunge il corrispondente) non vogliamo l' assassinio, nè assolvere o giustificar l' omicida, lo fosse pure del più mortale nemico. — Solo domandiamo al tempo una ragione dei fatti, ed ai Tribunali competenti una religiosa coscienza nel giudicarne.

» Frattanto, siccome la presenza di un alto Personaggio sul luogo stesso del fatto potrebbe muovere alcuno a gridare al regicidio, ove non tratterebbesi che di delitto comune, giova affrettarsi a prevenire così sinistra interpretazione. — Ed è tanto più interessante il fare codesta distinzione, riferendosi l'attentato ad un paese in cui le forme costituzionali sono appena appena abbozzate, ed ove forse di leggieri si potrebbero evocare le troppo famose Commissioni Statarie, quando, invece del sangue di un semplice cittadino, si trattasse di vendicare quello di un Arciduca d' Austria. (*Gazz. di Bologna.*)

— Jeri sera si seppe che il nostro concittadino Rizzatti (di Gavezzolo), giovane di 22 anni e ricco possidente, tirò da un suo podere posto sulla strada maestra due fucilate con schioppo da caccia sul Duca che trovavasi col suo ajutante, il famigerato Guerra, accompagnato da vari domestici. Al primo colpo il fulminante non prese fuoco, ed al secondo rimase ferito il Guerra alla mano ed alla estremità del braccio sinistro. Fallitogli il tentativo, il Rizzatti si diede alla fuga, ma disgraziatamente inciampando cadde bocconi, e perciò venne preso e legato dal Duca e dai suoi seguaci, che lo maltrattarono gravemente, e condussero seco loro. (*L' Alba.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 *novembre.*

Alcune lettere del Maresciallo Bugeaud dirette a Parigi e nei dipartimenti confermano ai di lui amici politici la sua risoluzione di desistere dalla candidatura alla Presidenza della Repubblica, e contengono la preghiera di portare a favore di Luigi Bonaparte i voti che avrebbero dati a lui. Un giornale bonapartista attribuisce questo contegno del Maresciallo soltanto a qualche resto di contrarietà fra lui e Cavaignac, che data dal loro soggiorno insieme nell' Algeria.

— Jeri varie guardie nazionali si riunirono presso Luigi Bonaparte nella sua abitazione sulla piazza Vendôme, ove si agitò la questione della Presidenza e le probabilità di successo che stanno a favore dei diversi candidati. Il Principe, nel calore della discussione, aprì la finestra che dà sulla piazza Vendôme, e mostrando col dito la statua dell' Imperatore che sta sulla colonna, *ecco là*, disse, *il mio grand' elettore.*

I giornali opposti alla candidatura del Principe Luigi pubblicano una notizia estratta dai registri della Polizia di Londra, cioè che il 6 aprile Luigi Napoleone Bonaparte prestò giuramento come Constabile speciale per due mesi nell'uffizio di Polizia di *Marlborough-Street* ed entrò in funzione il dì 10 nella qualità di Constabile per la Parrocchia di S. James all' occasione dei *meettings* cartisti. (?)

— Martedì sera Odilon-Barrot intervenne alla conversazione del Generale Cavaignac. Ciò fu specialmente notato da chi riguardava il Barrot come sostenitore della candidatura Bonaparte. Dicesi che il Barrot entrando nella sala si dirigesse subito al General Presidente e gli dicesse: questa sarà una sufficiente risposta alle voci sparse sul conto mio.

— Si dice che Ledru-Rollin siasi battuto jeri con uno dei membri dell' Assemblea nazionale e che sia rimasto ferito.

Corre voce che Caussidière si trovi in Parigi. (*Corrisp.*)

— Durante la discussione sostenuta nell' Assemblea nazionale dal sig. Pyat sul dritto al lavoro, varie interpellazioni irritanti avvennero fra i rappresentanti. Fra gli altri il sig. Leone Faucher esclamò; „ con tali discorsi voi ci menerete nuovamente alle barricate „; allora il sig. Ledru-Rollin disse al sig. Faucher; „ voi non avete il coraggio d' esservi „: - „ voi siete un insolente (replicò il sig. Faucher) e v' incontrerò dovunque volete. „ Gli atti seguirono le parole, ed il general Tortes ed il signor Leone di Malleville, testimonj scelti dal signor Leone Faucher, si son presentati a chieder soddisfazione dal sig. Ledru-Rollin.

Dicevasi questa mattina, che il duello avesse avuto luogo, e che il sig. Ledru-Rollin fosse rimasto ferito da un colpo di pistola. (*Bien publ.*)

— Oggi è seguita la partenza del nono convoglio per l' Algeria. (*Univers.*)

— Il sig. Dufaure, Ministro dell' Interno, ha costituita una Commissione speciale, incaricata di esaminare le seguenti questioni, e di organizzarne l' eseguimento.

La distribuzione di soccorsi a domicilio.

La formazione temporanea di pubblici edificj, o l' impiego d' ogni altro mezzo di occupazione in caso di mancanza di lavoro.

Il sollievo ai malati negli ospedali.

L' asilo all' infanzia, agl' infermi e vecchi, nei casi determinati dai regolamenti.

Gl' Instituti di provvidenza e risparmio.

La tutela ed il patronato a nome della Repubblica.

Le diverse questioni di questo vasto Programma, dopo essere state oggetto di maturo esame, servirebbero di testo al progetto di legge da portarsi successivamente innanzi all' Assemblea nazionale. (*Ami de la Réligion.*)

— Il Ministro del Commercio ha prese le più pronte misure ad oggetto di organizzare l' Istituto nazionale agronomico di Versailles.

Per suo ordine furon designati nel parco e nelle dipendenze di Versailles i terreni e le tenute che saranno applicati a questo interessante stabilimento.

Tre tenute, quella della *Ménagerie*, di *Satory*, e di *Gally-Cherreloup*, furono trascelte. La coltivazione avrà in ognuno di questi punti il suo sistema di applicazione speciale. L' esperienze saran praticate pel miglioramento delle razze domestiche e per la formazione di nuove razze, cioè: Le razze cavalline nella tenuta della *Ménagerie*, le bovine nella tenuta di *Gally-Cherreloup*, e le lanute in quella di *Satory*. Nell' interesse dei capi che verranno allevati si prepareranno terreni d' un perimetro sufficiente per dare un forte sviluppo alla coltura dei prati artificiali e naturali, e d' altri vegetali che servono di nudrimento al bestiame.

L' Istituto agronomico pertanto sarebbe incompleto se l' amministrazione limitasse là l'insegnamento della coltivazione. L' orticultura, l' arboristica, la selvicoltura, l' industria rurale troveran pure in questo stabilimento il loro sviluppo, le loro teorie, la loro applicazione. In questo intento il Ministero ha consultate le amministrazioni nelle cui attribuzioni sono i parchi e giardini di Versailles, affinchè gli sia fatta consegna dei piantoni, erbaggi, orti e semenzai sì bene provvisti e mantenuti dalla antica lista civile.

Le grandi selve di Versailles, che offrono una varietà assai rimarchevole di essenze, serviranno all' insegnamento della industria rurale, e forniranno studi preziosi, per ajutare le Commissioni amministrative nelle loro ricerche sulla questione del rimboscamento del suolo e della conservazione delle foreste. A questo insieme d' istituzioni si unirà l' insegnamento pratico delle irrigazioni, condizione indispensabile al perfezionamento dell'agricoltura. (*Constitutionnel.*)

— Annunciasi che il Ministero della Istruzione pubblica va ad istituire lettura della sera nelle Accademie di provincia simigliante a quelle di Parigi.

— Abd-el-Kader era giunto a Bordeaux con 95 compagni di sventura: egli ne avea 96 nella partenza.

Borsa di Parigi del 9 *Novembre.*

I fondi pubblici han migliorato oggi. Il 5 per cento 64 fr. 90 cent. Il 3 per cento 42 fr. 5 cent. Le azioni della Banca 1365 fr. (*F. F.*)

Altra del 10.

Noi desideriamo ben di cuore che la Repubblica faccia la fortuna di questo paese. Ma, nella aspettativa che essa lo arricchisca, è certo che incomincia a *rovinarlo un pochino. Di già*, in questo solo anno 1848, il tesoro pubblico avrà perduti 500 milioni, e v' è da temere che la perdita pel 1849 non sarà punto minore. Così, nell'ipotesi che nulla d' inatteso venga ad intorbidare l' orizzonte, la rivoluzione ci sarà costata un milliardo, niente meno, che l' invasione e l' occupazione della Francia dalle armate coalizzate. Noi non parliamo che del pubblico tesoro; quanto al computo dei disesti particolari, noi non tenteremo di farlo. (*Débats.*)

SPAGNA

FIGUERES 6 *novembre.*

Cabrera, inseguito senza respiro da Oribe, ha presa la risoluzione d'abbandonare le sue genti, e di ripiegarsi con soli sei uomini dalla parte della Catalogna. Furono prese delle misure per tagliargli la ritirata, ma in ogni caso il suo tentativo sull'Aragona è sventato del tutto. (*Memoriale dei Pirenei.*)

— Il comandante Bazzera, e il suo secondo Altamira, ex-luogotenente dei *carabineros*, capo della banda centralista, che ultimamente fu fatta prigioniera nei dintorni di Figueres, sono stati fucilati il 31 ottobre a quattr' ore pomeridiane sulli spalti del castel forte di San Fernando. Fu notata la fermezza e la rassegnazione dello sventurato comandante Bazzera sul luogo dell' esecuzione, dove fu trasportato sur una sedia, per una ferita toccata quando fu preso, e per cui non poteva marciare.

Possa questo sangue versato per causa politica essere l' ultimo sulla terra della penisola, una volta tanto florida, ed ora tanto infelice da quaranta anni!!!

Fra la colonna del generale Paredes e alcune bande montemoliniste sotto gli ordini di Marsal, ha avuto luogo un'azione molto importante. Il nemico fu posto in piena rotta, ma la vanguardia della colonna del generale Paredes è stata danneggiata.

Il capo centralista Victoriano Ametller e la sua truppa hanno sentito il contracolpo della disfatta dell'infelice Bazzera. Ametller specialmente, a quanto sembra, si pente amaramente d'aver fatto fucilare brutalmente e senza processo un Francese, e d' essersi vantato di volersi impadronire d' un certo numero, e tenerli come ostaggi. Si assicura ch' egli avrebbe scritto al sig. Lebrière, ispettore generale della polizia nei dipartimenti dei Pirenei, per domandargli un passaporto per l'Inghilterra, colla promessa di non essere molestato sul territorio francese. Se ottiene questo passaporto ei s' impegna di abbandonare per sempre la vita di partigiano, e pare inoltre che si dia poco pensiero di coloro che ha trascinati nella sua spedizione.

Io non so qual fede meriti questa notizia, ma, se è vera, non fa troppo onore al sig. Victoriano Ametller; che or son pochi giorni si millantava ancora essere il liberatore della Spagna.

Quanto è avvenuto da due mesi mi richiama alla memoria l' eroismo dell' ex-brigadiere Narciso Ametller, congiunto di Victoriano Ametller, il cui *nome non fu pronunziato che una sola volta in mezzo* a tutti gli avvenimenti recenti della Catalogna, e ciò in proposito dell' arresto del suo segretario, il domani della scoperta dell' ultimo complotto di Barcellona. Molti domandano, che mai sia accaduto del capitano generale dell'armata liberale, centralista della Catalogna.

Il generale Cordova deve essere arrivato il 3 novembre a Igualada colla colonna che comandava in persona.

Scrivono da Aramits il 5 novembre al *Memoriale dei Pirenei*:

Corre il romore che si prepara in Ispagna un movimento Carlo-Repubblicano dei più serii. Il governo ne aveva sentore da lungo tempo e aveva preso le debite precauzioni. Si è all' esecuzione di questo piano che si riferiscono i vani apparecchi che ebbero luogo questi ultimi giorni sopra diversi punti. (*Internat. de Bayon.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 7 *novembre.*

Il corrispondente del *Times* gli scrive da Napoli in data del 27 ottobre che Lord Napier, e il sig. Rayneval furono assai disgustati della pubblicazione della loro corrispondenza fatta dal giornale inglese. I due diplomatici si son querelati assai vivamente del principe Cariati, che ha protestato di non aver che fare col *Times*, offrendo intanto di far pubblicare una copia intera ed esatta di tutti i dispacci, offerta, che questi signori non hanno creduto di accettare. Il corrispondente aggiunge che il Principe Cariati, nè alcun altro membro del Gabinetto Napolitano è colpevole d' aver mancato di fede in questa circostanza. Ei garantisce l'esattezza della copia che ha dato, e dice d'essersela procurata con un mezzo *che gli è sempre riuscito* dopo il trattato d'Unkiar Skelesi del 1833. Ei trova che si è voluto entrar troppo negli affari del governo napolitano, ed assicura che il sig. Temple, che deve ritornare a Napoli, vi sarà accolto gentilmente dal Re che lo ha in grande considerazione, per non essere mai intervenuto senza necessità negli atti governamentali dei ministri napolitani.

Egli è di tutta importanza che cessi e presto l' interdetto posto da Lord Palmerston e dal generale Cavaignac; perchè egli è incompatibile non solo coi diritti della sovranità, ma con quelli altresì dell' *umanità*. Il primo di questi punti non ha bisogno d' esser provato, e quanto al secondo, egli è certo che se i Siciliani non fossero stati moralmente sostenuti dalla presenza della flotta Francese ed Inglese, sarebbero stati così atterriti dal bombardamento di Messina, che in tutta l'isola se ne sarebbero risentiti dei tristissimi effetti, quando invece al presente è necessario ricominciare da capo. Quanto sangue sparso inutilmente!

Entra appresso il corrispondente nei dettagli di una conferenza che avrebbe avuto luogo tra il conte Ludolff, e il sig. Bastide. L'ambasciatore napoletano avendo detto al ministro francese che l' intervento nella quistione siciliana era contrario al diritto stabilito dai trattati del 1815, quest' ultimo avrebbe risposto assai vivamente che la rivoluzione di luglio, e il movimento democratico dell' epoca erano altresì la conseguenza degli stessi trattati. Allora il sig. Ludolff ritirò la quistione da questo terreno infuocato, e domandò, da parte del suo sovrano, che il governo francese dichiarasse formalmente ch' egli non voleva separare la Sicilia da Napoli; il sig. Bastide acconsentì a questa dichiarazione; ma nella discussione delle basi di una composizione tra le parti contendenti pretese che i Siciliani dovrebbero avere non solo una amministrazione nazionale, ma anche un' armata per difendersi; e che i diritti della corona di Napoli si limiterebbero a dare un vicerè alla Sicilia.

Certamente che queste condizioni non saranno mai accettate dal Re Ferdinando, e noi aspettiamo con grande ansietà il sig. Temple, perchè le sue istruzioni permetteranno forse di adottare un mezzo termine per comporre questa pendenza alla amichevole. D' altra parte le flotte francese ed inglese non sono punto sicure nelle acque napoletane tempestose nel verno. Sarà dunque necessario allontanarsi, ed abbandonare i Siciliani a sè stessi; e in questo caso non potrebbero resistere a lungo. (*Gazz. di Genova.*)

Altra degli 8.

Oggi correva voce alla Borsa che la Casa Rothschild e Fratelli andava a liquidare i conti, in seguito degli avvenimenti di Vienna. Del resto dopo la rivoluzione di Febbrajo le operazioni di questa casa si erano assai ristrette, e tutto era disposto a poco a poco per cessare dagli affari quando lo giudicasse a proposito. (*Express.*)

— I giornali Inglesi parlano da qualche giorno di trattative aperte fra i governi degli Stati Uniti e la corte di Spagna per la cessione dell' Isola di Cuba agli Stati Uniti. Noi siamo autorizzati a dichiarare che siffatta notizia non ha il minimo fondamento (*Journal de Débats.*)

GERMANIA

PROGETTO

DELLA NUOVA COSTITUZIONE DELL' ALEMAGNA.

Francoforte 12 ottobre.

Pubblichiamo testualmente i due primi capitoli del progetto della nuova Costituzione tedesca, i quali trattano dell' impero e del potere centrale.

Cap. I.

Dell' Impero.

Art. I. § 1. L' impero alemanno si compone del territorio della Confederazione germanica tale quale era formato sinora. I rapporti col ducato di Schleswig e i termini di frontiera nel gran ducato di Posen saranno oggetto d' una disposizione definitiva.

Art. II. § 2. Nessuna parte dell' impero alemanno può essere riunita in un solo stato con paesi non tedeschi.

§ 3. Nel caso in cui un paese tedesco sia governato con un paese non tedesco dallo stesso sovrano, i rapporti tra questi due paesi dovranno regolarsi secondo le basi d' una semplice unione personale.

§ 4. Il sovrano di un paese tedesco che si trova posto con un paese non tedesco nei rapporti dell'unione personale, deve risiedere nel suo paese tedesco, o vi stabilirà una reggenza a cui non possono essere chiamati se non tedeschi.

§ 5. Ad eccezione dei rapporti già esistenti tra paesi tedeschi, nessun sovrano d'un paese non tedesco potrà governare al tempo stesso un paese tedesco, ed un principe tedesco regnante non potrà accettare una corona forestiera senza abdicare il governo del suo paese tedesco.

Art. III. §. 6. Tutti gli stati tedeschi particolari conservano la loro indipendenza per quanto non è limitata dalla Costituzione dell'impero. Posseggono tutte le prerogative e diritti di stato per quanto non siano questi espressamente trasferiti al potere centrale.

Cap. II.

Del Potere centrale dell' Impero.

Art. I. § 7. Il potere centrale dell'impero esercita esclusivamente, in faccia all'esterno, la rappresentanza nazionale dell'Alemagna e degli stati alemanni in particolare.

Il potere centrale dell'impero nomina gl'inviati e i consoli. Dirige le relazioni diplomatiche, conchiude i trattati e le convenzioni coll'esterno, compresi i trattati di commercio e di navigazione, come eziandio quelli che si riferiscono all'estradizione dei disertori e dei rei. Prescrive e regola tutte le misure internazionali.

§ 8. I governi particolari tedeschi non hanno diritto di ricevere inviati o di mantenerne all'esterno, tranne i loro plenipotenziari presso il capo del potere centrale dell'impero.

§ 9. I governi particolari tedeschi hanno facoltà di conchiudere trattati con altri governi tedeschi. La loro facoltà di conchiudere trattati con governi non tedeschi è limitata agli oggetti di diritto privato, ai rapporti di vicinanza ed alla polizia.

§ 10. Tutti i trattati che non concernano puramente i diritti privati, conchiusi da un governo tedesco con altro governo tedesco o non tedesco, debbono essere notificati al potere centrale dell'impero, e, per quanto riguardino gl'interessi dell'impero, sottomessi alla sanzione di lui.

Art. II. § 11. Il diritto di far guerra e pace appartiene esclusivamente al potere centrale dell'impero.

Art. III. § 12. Tutte le forze militari dell'Alemagna sono messe a disposizione del potere centrale dell'impero.

§ 13. L'esercito dell'impero si compone della totalità delle forze di terra degli stati particolari tedeschi. Quegli stati, il contingente de' quali ascende a meno di una brigata di seimila uomini, sono riuniti in una divisione militare, che ubbidisce alla direzione superiore del potere centrale dell'impero.

§ 14. La legislatura e l'ordinamento dell'esercito spettano al potere centrale dell'impero. Questo ne sorveglia l'esecuzione nei diversi stati con un controllo permanente. In virtù delle leggi e dei regolamenti in vigore nell'impero, degli stati particolari avranno facoltà di perfezionare i loro eserciti. Possono disporre delle lor forze militari per quanto non siano requisite a servizio dell'impero.

§ 15. Nel giuramento prestato alla bandiera, il voto di fedeltà al capo del potere dell'impero ed alla Costituzione dell'impero, figura in prima linea.

§ 16. Le spese cagionate pel servizio dell'impero, sono a carico dell'impero.

§ 17. Quanto ai segni distintivi di campagna, al giuramento alla bandiera, al comando; alla legislatura ed ai tribunali militari, alla durata del servizio, ai regolamenti del servizio ed agli esercizii, gli eserciti dell'impero sono sottomessi alle stesse disposizioni. Dicasi lo stesso quanto all'avanzamento, al diritto di pensione ed al congedo dei militari. La paga e gli alimenti debbono determinarsi in modo che, avuto riguardo alla condizione del paese, si possano riguardare come le stesse per tutto l'esercito dell'impero.

§ 18. Il potere centrale nomina i generali sulla presentazione dei governi particolari.

§ 19. Il potere centrale ha facoltà di ristabilire fortezze dell'impero, e, per quanto esige la sicurezza dell'impero, di dichiarare fortezze dell'impero le già esistenti, e tutto ciò con un'equa indennizzazione, specialmente per il materiale di guerra che sarà stato rimesso. Le fortezze dell'impero saranno mantenute a spese dell'impero.

§ 20. Le forze navali riguardano esclusivamente l'impero. Il potere centrale veglierà ad equipaggiare e mantenere la flotta di guerra, i porti di guerra e gli arsenali marittimi. L'impero nomina gli ufficiali di marina.

Art. IV. § 21. Tutti gli stabilimenti concernenti la navigazione, tanto sulle sponde del mare quanto all'imboccatura dei fiumi tedeschi (porti, fanali, palafitte, dighe, ec.), debbono essere mantenute a spese dei diversi stati di riserva.

§ 22. Il potere centrale esercita l'alta sorveglianza su questi stabilimenti. Ha diritto di obbligare gli stati rispettivi a mantenerli in buono stato, ad aumentarli, ad ingrandirli a spese dell'impero.

§ 23. I diritti che saranno percepiti dagli stati marittimi sopra navigli che profitteranno dei loro stabilimenti di navigazione, e sui loro carichi, non dovranno eccedere le spese necessarie al loro mantenimento. Questi diritti sarano sottomessi alla sanzione del potere centrale.

§ 24. Tutti i navigli tedeschi e i loro carichi sono eguali, quanto a questi diritti. Un aumento di questi diritti sopra i navigli forestieri non può essere decretato che dal potere centrale. L'eccedente dei diritti prelevati sui navigli forastieri sarà versato nella cassa dell'impero.

Art. V. § 25. Il potere centrale ha il diritto di legislazione e di sorveglianza su quei fiumi e sulle foci dei loro affluenti navigabili per i battelli e le zattere, sui canali e laghi che servono ad uso generale, come anche sui prodotti della navigazione sulle vie fluviali.

§ 26. Tutti i fiumi tedeschi sono liberi, per quanto concerne la navigazione e il commercio delle zattere tedesche sui fiumi che traversano o costeggiano parecchi stati. Alla percezione di questi diritti fluviali sarà sostituita un'equa indennizzazione; una legge dell'impero determinerà come e per quali mezzi invigilare al mantenimento e miglioramento di questi fiumi, riguardo alla navigazione.

§ 27. Tutti i diritti prelevati nelle località situate lunghesso questi fiumi ed alle foci dei loro affluenti, saranno sottomessi alla legislazione ed alla sorveglianza del potere centrale. A riguardo di questi diritti, nessuno stato tedesco potrà essere favoreggiato sopra un altro.

§ 28. Il potere centrale ha egli solo il diritto di far prelevare diritti fluviali e di navigazione sopra i battelli forestieri e sui loro carichi.

Art. VI. § 29. Il potere centrale ha il diritto di legislazione e di sorveglianza su tutte le strade ferrate dell'Alemagna, per quanto richiede la protezione dell'impero e l'interesse delle comunicazioni generali.

§ 30. Nelle stesse supposizioni, il potere centrale ha diritto di stabilire strade ferrate o di accordare alle autorità di stabilirne o di acquistarne, per mezzo di esportazione. Il potere centrale può sempre valersi delle strade ferrate contro indennità.

§ 31. Ogni qualvolta i governi particolari stabiliranno strade ferrate o daranno facoltà di stabilirne, il potere centrale avrà diritto di avvisare alla protezione dell'impero e agl'interessi delle comunicazioni generali dell'Alemagna.

§ 32. Il potere dell'impero ha diritto, per la protezione dell'impero o nell'interesse delle comunicazioni generali dell'Alemagna, di costruire strade e canali di rendere navigabile i fiumi o di agevolarne la navigazione. Dovrà sorvegliare al mantenimento di questi nuovi mezzi di comunicazione.

Art. VII. § 33. L'impero d'Alemagna non formerà, quanto alle dogane ed al commercio, che un solo territorio. Tutte le dogane interne saranno soppresse. Il potere centrale si riserva di ammettere, per mezzo di trattati particolari, nel territorio doganale tedesco dei paesi e delle parti di paesi situati al di fuori dell'Alemagna.

§ 34. Le leggi su tutto ciò che riguarda le dogane emanano dal potere centrale.

§ 35. Le rendite delle dogane saranno percepite secondo le disposizioni del potere centrale; una parte determinata di queste rendite sarà applicata dalle spese dell'impero. Il rimanente sarà scompartito tra i diversi stati. Una legge speciale stabilirà a questo riguardo ulteriori disposizioni.

§ 36. Gli stati tedeschi particolari non possono prelevare diritti sopra le merci che entrano nel territorio dell'impero o ne escono.

§ 37. Il potere centrale ha facoltà di stabilire e di sorvegliare i diritti di produzione e di consumo, per quanto sarà necessario in seguito alla soppressione delle dogane interne.

§ 38. Dal potere centrale emanano le leggi sul commercio e sulla navigazione; esso veglia all'esecuzione delle leggi fatte a questo riguardo.

§ 39. Brevetti d'invenzione che si stendono a tutto l'impero saranno accordati dal potere centrale in virtù di una legge dell'impero.

Art. VIII. § 40. Il potere centrale esercita l'alta sorveglianza su tutto ciò che riguarda l'amministrazione delle poste nell'impero germanico. Farà leggi sull'ordinamento delle poste, sulle tariffe, il porto e le relazioni tra le diverse amministrazioni postali.

§ 41. Il potere centrale ha egli solo autorità di conchiudere condizioni postali colle amministrazioni postali dell'esterno. La conclusione di convenzioni postali di stati tedeschi particolari.

§ 42. Il potere centrale ha facoltà, per quanto stimerà necessario, di assumersi l'amministrazione delle poste tedesche per conto dell'impero, in virtù di una legge dell'impero che pubblicherà, e sotto riserva di un equo compenso per diritti privati, legittimamente acquistati.

§ 43. Il potere centrale ha diritto di stabilir linee telegrafiche e di valersi di quelle che esistono. Le disposizioni ulteriori a questo riguardo saranno regolate da una legge dell'impero.

Art. IX. § 44. Il potere centrale ha il diritto di legislazione e di sorveglianza sulle monete. Introdurrà un sistema uniforme di monete per tutta l'Alemagna; ha diritto di far battere monete dell'impero.

§ 45. Il potere centrale fonderà un sistema uniforme per i pesi e le misure in tutta l'Alemagna, come anche per il titolo dei lavori d'oro e di argento.

§ 46. Il potere centrale ha il diritto di legislazione e l'alta sorveglianza su tutte le banche d'Alemagna; può fondare ed accordare facoltà di stabilirne.

Art. X. § 47. Il potere centrale provvederà direttamente a tutte le spese di cui sarà mestieri per eseguire le misure e le disposizioni prese a nome dell'impero.

§ 48. Il potere centrale provvederà alle sue spese, specialmente colla parte che gli è assegnata sulle rendite delle dogane.

§ 49. Il potere centrale ha il diritto, per quando le rendite non gli basteranno, di stabilire, di prelevare o di far prelevare dell'imposte nell'impero, come anche di percepire contingenti in danaro, conforme alla matricola federale.

§ 50. Il potere centrale ha facoltà, nei casi straordinari, di contrarre imprestiti o debiti d'altra specie.

Art. XI. § 51. L'estensione della giurisdizione dell'impero sarà determinata nel capitolo che riguarda il tribunale dell'impero.

Art. XII. § 52. Il potere centrale è ritenuto di proteggere, sorvegliandoli, i diritti guarentiti a tutti i Tedeschi, mediante la Costituzione dell'impero, e di fissare le prescrizioni legali per l'acquisto e per la perdita del diritto di cittadino dell'impero.

§ 53. Il potere centrale è incaricato di vegliare alla pace dell'impero. Prenderà le misure necessarie per mantenere nell'interno l'ordine e la sicurezza: 1. quando uno stato tedesco sarà inquietato e minacciato nella sua tranquillità da altro stato alemanno: 2. quando in uno stato alemanno la sicurezza e l'ordine saranno turbati e minacciati dagli indigeni o da forestieri (tuttavia in questo caso il potere centrale non dovrà intervenire se non a richiesta del governo rispettivo, salvo che questi non si trovi al tutto nell'impossibilità di poterlo fare, o che le pace dell'impero non ne paia minacciata.) 3. quando il governo di uno stato alemanno annullerà o modificherà spontaneamente la costituzione e che rivolgendosi al tribunale dell'impero non se ne possa ottenere aiuto immediatamente.

§ 54. Le misure che il governo centrale può adottare per assicurare la pace dell'impero, sono 1. rescritti; 2. invio di commissarii; 3. invio della forza armata.

§ 55. Il potere centrale ha il diritto di far leggi generali sulle pubbliche radunanze.

§ 56. Il potere centrale ha facoltà di prendere, nell'interesse della pubblica prosperità, misure generali per lo stato sanitario.

Art. XIII. § 57. La legislazione dell'impero fisserà, per quanto concerne i pubblici documenti, le disposizioni che li faran validi in tutta l'Alemagna.

§ 58. Il potere centrale ha diritto di far leggi, per quanto esigono l'eseguimento delle attribuzioni che gli sono conferite costituzionalmente e la protezione degli stabilimenti posti sotto la sua sorveglianza, come anche ogni qual volta gl'interessi generali dell'Alemagna esigano la creazione di stabilimenti e di comuni disposizioni.

§ 59. Il potere centrale farà in modo che l'unità della legislazione si consolidi in Alemagna mercè la pubblicazione di un Codice generale sul diritto di cambio, sul diritto penale e sulla procedura giudiziaria.

§ 60. Tutte le leggi e le ordinanze del potere centrale hanno forza obbligatoria per la loro promulgazione da parte dell'impero.

Art. XIV. § 61. Spetta al potere centrale nominare i funzionari dell'impero. Il regolamento per questi funzionari sarà fissato da una legge. (*Lòyd. Aust.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 6 *novembre.*

Il gazometro è rotto; per cui si dovette ricavare fuori i vecchi lampioni a olio d'altre volte, e per supplire ancora meglio si mettono financhè lumi alle finestre.

L'Università è occupata dal reggimento Ceccopieri, che sono gentilissimi italiani. Dodici studenti sono stati condotti via in ostaggio. Tutte le prigioni sono piene; per quanto si sente, quelli non troppo gravemente compromessi, saranno spediti all'esercito in Italia.

Finora hanno avuto luogo soltanto due esecuzioni, due uomini che furono trovati con le armi addosso ....

La posta ha ripreso il suo corso. La massa delle lettere e dei pacchi da distribuirsi è indicibile. Da 70 carri ne sono carichi.

Comincia lo sgombro nelle strade e sui luoghi d'incendio. Non meno di 100 fabbricati si trovano ridotti in cenere; molti più son quelli saccheggiati dalle truppe, cioè dai croati e dalle fiere orde degli sceredani, che commisero atrocità d'ogni maniera. La città interna ha in proporzione sofferto poco. Incendiato affatto vi è il solo palazzo Kolowrat. Il campanile e la Chiesa di S. Agostino sono in gran parte distrutti, come risulta dai primi ragguagli; il famoso capo d'opera di Canova che si trovava in quel tempio, è rimasto salvo. Gli edifizj contigui, il Museo e la Biblioteca, hanno sofferto esteriormente e nel tetto; le collezioni, non sono state danneggiate. La sciagura di Vienna è incalcolabile; non anni, ma decine d'anni ci bisognano per iscancellarne le tracce.

E quand'anche fin di domani Vienna acquistasse 100,000 abitanti più di quello che non ha mai avuto, e diventasse il doppio più ricca di quello che non è mai stata, l'antica cordialità viennese è sparita per sempre!

— Già si annunzia un nuovo Giornale: *Scudo e Spada*, il cui compilatore è ancora più imperiale che l'Imperatore stesso. (*F. T.*)

Altra del 10.

Il Tenente-Maresciallo Simonich ha preso, con 15,000 uomini di truppe regolari, la città di Sillein; piazza murata, giacente sulla sinistra riva del Waag; e procedette anche più oltre. La sua armata è divisa in tre corpi, due dei quali avanzarono nel Comitato di Trenesin, il terzo nel Comitato di Arva verso Kubin. Le truppe mantengono un'ottima disciplina, e pagano ogni cosa, parte a danaro sonante, parte con boni: ciò che viene anche confermato dagli stessi fogli ungheresi.

Il *Figyelmezö* scrive: Il Comandante della fortezza di Temeswar avrà quanto prima tutto il Banato sotto il suo potere: si tolsero al popolo delle campagne non solo le armi, ma anche le falci, le zappe, le forche ec.

Mediante determinazione del Consiglio di guerra, vengono assicurate le vite e le proprietà degli abitanti; ma nessuno può assentarsi dalla fortezza più di 4 giorni: in caso contrario tutt'i suoi beni vengono confiscati. Kossuth fu dichiarato fuori della legge. (*F. di Verona.*)

LEMBERG 2 *novembre*.

In Gallizia i contadini sono irritati contro i possidenti, che si teme ognora non s' abbiano a rinnovare le scene, che insanguinarono la rivoluzione del 1846. Essi sono massimamente sdegnati perchè gli aristocratici sono in relazione continua cogli aristocratici magiari. Questo fermento si estende sino alla Slesia austriaca. I contadini di Bludowich (due miglia al nord-ovest di Teschen) sono già in piena rivolta contro i loro signori; sicchè al 25 si dovettero mandar colà truppe da Teschen. D' altra parte, il Circolo democratico cerca a Bielitz e Teschen d' infondere nel popolo principii magiari-ultra tedeschi, ma trova terreno duro. Neppure qui in Olmütz non si può da questa tranquillità estrema dedurre una tranquillità vera ed interna; anche qui abbiamo un Circolo democratico, ed una così detta *Concordia*, che operano a favore dei Viennesi. (*Gaz. di Praga.*)

PRAGA 9 *novembre*.

Il Generale Kevenhuller ha ricevuto un dispaccio telegrafico ragguagliante; che il Generale Simonich, congiunto alle truppe del Generale Reuss, assaliti a Goding i magiari, li ha totalmente sconfitti. Le reliquie dell' esercito furono messe à sbaraglio, ed una gran parte, fatta prigione, fu trasferita ad Olmutz. (*F. di Praga.*)

GRATZ 10 *novembre*.

Secondo un bullettino del Conte Nugent la brigata di vanguardia del Generale Barits fu nel mattino dell' 8, a Gross Sontag, attaccata da 5 mila uomini con molta artiglieria. La brigata dovette ritirarsi fino alla posizione dell' armata principale, che respinse poi il nemico, e potè la vanguardia ripigliare la sera le sue posizioni di avamposto.

Si hanno dolorosi dettagli sulla rivolta di Lemberg, sul bombardamento e sugl' incendi di quella città. Il palazzo pubblico e l' Università furono interamente consunti dalle fiamme.

Il giorno 9 il Bano passava da Brück e Gratz recandosi in Croazia ad assumere il comando del corpo Dahlen. Gli Ungheri fanno grandi preparativi di difesa; mandarono 10 mila uomini contra il corpo del Generale Simonich, e posero in istato di resistere la città di Presburgo.

Fra pochi giorni si radunerà il Parlamento costituente austriaco a Kremsier; ma pare che Bach ricusi il posto di Ministro dell' interno.

(*Gazz. di Vienna.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 28 *ottobre*.

Il Cholera, che per quasi un anno ha regnato in questa capitale e suoi dintorni, è totalmente sparito: sono già tre settimane scorse che si danno patenti nette ai bastimenti. (*Ind. Bisantino.*)

— Fu costruito un vapore di ferro nei cantieri di Santo Stefano, e sarà prossimamente lanciato in mare. A tale effetto si vanno facendo grandi preparativi onde ricevere il sultano, che deve assistere a questa cerimonia. „ (*Port. Maltese.*)

ALTO CONSIGLIO

Errata Corrige.

Al Supplemento N. 239. Alle parole di Mònsig. Gnoli - *Laddove si tratta del progetto di una appendice da farsi al Regolamento per la Guardia Civica* - si debbono sostituire le seguenti; *Laddove si tratta del progetto di prestito forzoso sui crediti fruttiferi ipotecari.*

Errata Corrige.

In alcuni esemplari del n. 239 della *Gazzetta di Roma* sono scorsi i seguenti errori:

A pag. 953 col. 3; dopo la parola BOEMIA è da aggiungersi;

PRAGA 6 *novembre*

Indirizzo del Collegio degli Stati al Re.

A pag. 964, col. 2, dove leggesi; armata magiara di 20 uomini --; leggasi: armata magiara di 20,000 uomini.

APPENDICE

AURORA BOREALE.

Una delle più brillanti meteore è senza dubbio quella che dicesi *aurora boreale*. Essa nelle alte latitudini serve a dissipare le tenebre delle lunghe notti de' climi glaciali: ne' nostri climi temperati è rarissimo questo fenomeno, e tanto più raro deve dirsi quello di cui fummo spettatori nella notte del giorno 17 corr. poichè non accadde sul declinar del giorno, ma nelle ore tarde della notte. Il cielo in prima sera era lucidissimo, l' aria però piccante e pregna di umidità, densi vapori si notavano all' orizzonte. Stando alle relazioni di quelli che ne videro il principio, verso le 9 e mezza, si mostrarono alcune fasce di luce biancastra e alcuni lampi senza strepito di tuoni si notarono all' orizzonte. Alle 10 e mezza però una viva luce rossastra occupava una gran parte del cielo, si estendeva dal *Nord-est* all' *Ovest-Nord-Ovest* elevandosi a circa 70 e più gradi sull' orizzonte. Questa luce cresceva d' intensità fino alle 11 e tutta la massa luminosa pareva avesse un movimento verso *est*. Magnifico spettacolo presentava allora il cielo: le belle stelle del Cocchiere, di Perseo, di Cassiopea si vedevano risplendere più lucide e più bianche attraverso la nebbia colorata di vivo rosso-ponsò, e la splendida stella della lira vicina al tramonto faceva bella mostra di sè ai confini del rosso; dalla parte opposta sul purissimo azzurro del cielo risplendevano le stelle di Orione, del Toro e dell' Ariete, e non avvezzi a vedere la luce delle fisse attraverso una sottilissima nebbia rossa, esse ci sembravano più belle e più risplendenti di quelle che brillavano nello azzurro del cielo. Verso le 11 e mezza diminuiva la meteora; verso l' *ovest* si vedevano alcuni tratti o piccole nubi sparse di luce colorata, tutta la costellazione della grande orsa era ancora immersa nella stessa nebbia, ma di un rosso meno acceso; all' orizzonte dalla parte del *Nord* si notavano vapori più densi o nubi nerastre. Questa aurora boreale non fu preceduta da fragorose detonazioni, fu priva del fenomeno della corona la quale suole formarsi dai getti luminosi che vengono lanciati in atto dalla zona lucida: potei notare però che lasciava nell' aria un certo fetore somigliante a quello di una paglia bruciata o di una fuliggine. Nell' osservatorio astronomico mancano quelli stromenti di Fisica che sono necessari in queste occasioni per notare i fenomeni elettromagnetici che sogliono svilupparsi nel momento che l' elettricità fa tanta pompa del suo potere nella nostra atmosfera.

Dall' osservatorio di Campidoglio.

Il Direttore I. Calandrelli.

ANNALI D' ITALIA

dal 1750

COMPILATI DA A. Coppi

Roma - Tipografia Salviucci.

Si è pubblicato il Volume II., contenente gli avvenimenti dal 1796 al 1798.

Prezzo - Paoli 6.

Si vende in Roma nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli Num. 56, e al Gabinetto della *Gazzetta di Roma* in Piazza di Sciarra Num. 237.

ARRIVI

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 NOVEMBRE

Collins Riccardo, inglese, Marittimo, da Civitavecchia.
Ribet Lorenzo, francese, Mercante, da Viterbo.

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 NOVEMBRE

De Martchenko, russo, Possidente, da Firenze.
Virgilio Francesco, napolitano, Possidente, da Napoli.
Webb, inglese, Dama, da Firenze.

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 NOVEMBRE

Angeloni Giuseppe e Raffaele, napolitani, Possidenti, da Napoli.
Balzani Antonio, napolitano, Possidente, da Napoli.
Baja Rosario, siciliano, da Palermo.
Clifford, inglese, Possidente, da Firenze.
Elisson, inglese, Dama, da Firenze.
Fonata Giuseppe, siciliano, da Palermo.
Kerrison Karvey, inglese, Possidente, da Firenze.
Michalowski Enrico, polacco, Sotto Tenente, da Firenze.
Pelzer de Hoselt Teresa, prussiana, Possidente, da Napoli.
Prinzi Raffaele, siciliano, da Palermo.
Ridgway, inglese, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 NOVEMBRE

Lucarini Benedetto, toscano, Sacerdote, per Firenze.
Rossi Maddalena, francese, Proprietaria, per Francia.

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 NOVEMBRE

Brandshaw Giovanni, inglese, Capitano, per Firenze.
Dunlap, inglese, Gentiluomo, per Siena.
De Filippi, Console di Prussia, per Civitavecchia.
D' Amico Enrico, napolitano, Possidente, per Livorno.
Franasconi Antonio, napolitano, Possidente, per Napoli.
Humbert Daniele, inglese, Possidente, per Firenze.
Wagel Rinaldo, di Wurtemberg, Possidente, per Genova.

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 NOVEMBRE

Foli Pietro, siciliano, Proprietario, per Firenze.
Oliverio Cesare, siciliano Proprietario, per Firenze.
Plutino Antonio e Agostino, siciliani, Possidenti, per Firenze.
Romeo Stefano, siciliano, Proprietario, per Firenze.
Scatizzi Niccola, di Carrara, Cavaliere, per Perugia.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Stante la morte del Cav. Luigi Scatena seguita *in Roma nel giorno* 18 del corrente mese con testamento aperto nello stesso giorno per gl' atti dell' infrascritto Notaro, ad istanza della signora *Carolina Renzi* erede, usufruttuaria e dei signori Lodovico Fausti e Giovanni Corsi esecutori testamentarj nel giorno di sabato 25 dello stesso corrente mese, alle ore 9 antimeridiane, per gl' atti del medesimo infrascritto Notaro nella casa di ultima abitazione del detto defunto posta in piazza Sforza Cesarini num. 11 ultimo piano si darà principio all' inventario legale e stragiudiziale dei beni ed effetti tutti ereditarj del detto Cav. Scatena, e quindi si proseguirà sino al suo termine secondo gli appuntamenti, che verranno presi nel chiudere ciascuna sessione. Si deduce perciò a notizia di chiunque abbia interesse nella eredità del predetto defunto a forma del §. 1548, e suz. del Reg. leg. dei 10 novembre 1834. Roma 21 novembre 1848.

Domenico Bartoli Not. di Colleg. residente in Piazza di S. Luigi de' Francesi num. 35.

Si deduce a pubblica notizia, a forma del §. 1547 e seg. del vig. reg. leg. e giud., che sabato 25 corrente alle ore 9 antimeridiane, per gli atti dell' infrascritto Not. si procederà all' inventario legale de' beni ed effetti lasciati dal fu D. Gio. Battista Palma di ch. mem. morto il dì 16 corrente nelle camere da esso abitate entro il Palazzo Apostolico al *Quirinale*, ad *istanza degli* eredi beneficiati del defunto, sig. Pietro Palma e Celeste vedova del fu Gaetano Palma, madre tutrice e curatrice de' suoi figli.

Roma li 21 novembre 1848.

Costantino Bobbio Not. pubb. via del Corso num. 247.

Nella causa fra il sig. Filippo Prosperi attore, rappresentato dal sig. Gio. Battista Ugolini Proc. contro il sig. Adriano Fraschetti R. C.

Sull' istanza dall' attore promossa diretta ad ottenere la condanna del reo convenuto al pagamento di scudi 38 e baj. 77 dovuti per merci a forma dei documenti. - Visto ec. Considerato ec. Invocato il SSmo Nome di Dio. Noi Calcedonio Avv. Soffredini Assessore Civile giudicando definitivamente ammettiamo la istanza e per tale effetto condanniamo il convenuto a pagare sc. 38 e baj. 77 non che alle spese del *giudizio* che liquidiamo in sc. 4 e baj. 72, oltre l' importo della presente Sentenza e notifica. - Giudicato in Roma *nell'udienza del giorno* 14 *novembre* 1848 redatta e sottoscritta li 16 novembre sudd.

C. Soffredini Assessore.

Affissa *a forma* di legge li 20 *novembre* 1848.

Marcello Quattrocchi Curs.

Sig. Avv. Soffredini Assessore Civile.

Ad *istanza di Gio. Colalucci Possidente dom.* per elezione in casa del Proc. Andrea Brocchetti dal medesimo rapp. - Si citano gl' infrascritti a *comparire dopo* 3 *giorni* e pagare sc. 104 affitti a forma de' documenti, rilasciandosi l' ordine esecutorio anche di evacuazione attesa la morosità, *con la condanna alle spese.* - Sig. Luigi e Vincenzo fratelli di Gorga tanto come eredi del fu Arcangelo loro padre, che come tutori legittimi di Rosa e Fortunata loro sorelle per affissione a termini del § 483. - Oggi 21 novembre 1848. Affisse copie simili a forma di legge.

A. Squittieri Curs. Civ.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza del sig. *Giovanni Colalucci* Possidente dom. in casa del Proc. sig. Andrea Brocchetti dal medesimo rapp. - Si citano gl' infrascritti *a comparire*, dopo 8 *giorni*, *per sentirsi* prefiggere un termine ad effetto di evacuare la vigna e locali atteso il cessato contratto, scorso il *quale rilasciarsi l' ordine esecutorio* di evacuazione con la condanna alle spese ed intanto s' inibiscano di fare i lavori. - Sig. Luigi e Vincenzo *di Gorga tanto come eredi del fu Arcangelo loro* padre che come tutori di Rosa e Fortunata loro sorella. - Oggi 21 novembre 1848. affisse copie simili a forma di legge. *A. Squittieri Curs. Civ.*

Illmo sig Avv. Soffredini Assesore del Trib. Civ. di Roma. -- Ad istanza del Ven. Collegio de' RR. sigg. Beneficiati e Chierici Beneficiati della perinsigne Basilica di S. Lorenzo in Damaso, e per esso del Rev. sig. D. Pietro Nardi Camerlengo dom. Via de' Giubbonari n. 30, rapp. dal sig. Silvestro Pediconi Proc. - Si cita l' infr. a comparire nella prima Udienza dopo 3 giorni per sentirsi condannare al pagamento di sc. 86. 52 ½ all' Istante dovuti per rate di canone a forma dell' Istromento in atti *Gaudenzi*, ora *Sartori* del 3 decembre 1821 di cui in atti, e rilasciare ogni opportuno ordine Esecutorio S. P. ec. Sig. Nicola Corsiglia Gulmanelli *stante l' incognito domicilio* e dimora per affissione, e per inserzione in Gazzetta a forma del §. 483, non che per ogni buon fine nel *domicilio della di lui moglie* signora Corsiglia Gulmanelli Via della Maschera d' Oro n. 3. Affissa a forma di legge non che consegnata copia al *dom. suindicato li* 16 *novembre* 1848.

Silvestro Pediconi Proc.

Ad istanza del sig. Filippo Malagricci come esecutore testamentario ed Amministratore della eredità del fu D. Giacinto De Franceschini, ed in virtù di sentenza resa dall' Eccmo Trib. Civ. di Roma in primo turno nel giorno 9 giugno 1847 sopra istanza del defunto D. Giacinto De Franceschini, colla quale fu ordinata la vendita giudiziale dell' infrascritto immobile. Ed in sequela della produzione effettuata *innanzi il suddetto Eccmo* Tribunale sotto il giorno 27 agosto 1847 al fasc. num. 855 del detto anno tanto del Capitolato, quanto dell' estratto *autentico delle Iscrizioni Ipotecarie* e del Certificato del Censo. - Nel giorno 29 novembre 1848, alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria *Urbana*, si procederà per mezzo del pubblico incanto alla vendita giudiziale di quanto segue: Porzione di casa, libera di canone *composta da due camere una sopra* l' altra situata nell' interno del primo piano della casa posta in Roma Via Frattina num. 23 isolata da tutti i lati e *conf. i signori* Lopez e Guerrini, unitamente a tutti e singoli annessi, ed il primo prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà quello risultante dai registri Censuarj in sc. 480.

Bernardino Giudici Proc.

Paolo Bonomi C. presso i Trib. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

SUPPLEMENTO AL NUM. 240.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

ROMA 21 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

—

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del dì 20 novembre.

—

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. FRANCESCO STURBINETTI.

La Seduta incomincia all'ora una e mezza pomer.

Sono presenti i signori Presidente del Consiglio de' Ministri, ed i Ministri dell'Interno, delle Armi, del Commercio e de' Lavori pubblici.

Si legge il Verbale del giorno 17 detto.

Fusconi. — Domando che si aggiunga che io venni qui con una lettera di avviso del Ministero, diretta al sig. Presidente, nella quale notificavasi che, non essendo il numero legale, il Ministero in quel giorno non presentavasi; per conseguenza io partii dalla Sala con questa opinione che non vi fosse adunanza, e condussi meco anche qualche altro Deputato.

Il Presidente. — In questo equivoco so che incorsero molti altri.

Bianchini. — Aggiungo a questo che mentre noi uscivamo dalla Sala per difetto di numero legale, entrava in essa il Principe D. Marcantonio Borghese. Pare dunque ragionevole, che al numero dei Deputati presenti in quella tornata, si aggiunga anche il nome del sopraddetto Deputato.

Il Presidente. — Hanno altre osservazioni?.... Si faccia l'appello nominale.

(I Deputati presenti sono 49.)

Venendo il Deputato Colonna, si compirà il numero legale per aprir la seduta: intanto per non perder tempo, potrà venirsi alla verifica dei poteri, a senso dell'articolo 4. del nostro Regolamento, che stabilisce: il Consiglio sarà in numero, quando riunirà la metà dei Deputati nominati nei Collegi elettorali. Vi sono attualmente 12 Collegi che non hanno Deputati, e per conseguenza il numero legale è di 46, ed essendo 49 può benissimo venirsi alla verifica dei poteri.

Rezzi relatore della Commissione per la verifica dei poteri, sale alla tribuna e legge la relazione.

Il Presidente fa proclamare dal Segretario i nomi dei Deputati eletti, quali sono li seguenti:

Prof. Silvestro Gherardi, pel Collegio elettorale di Lugo.

Leonardo Fasci, pel Collegio elettorale di Sezze.

Prof. Francesco Orioli, pel Collegio elettorale di Viterbo.

Avv. Gio. Battista Sereni, pel Collegio elettorale di Perugia.

Conte Pietro Guarini, pel Collegio elettorale di Fermo.

Conte Lauro Lauri, pel Collegio elettorale di Macerata.

Conte Pompeo di Campello, pel Collegio elettorale di Spoleto.

Prof. Andrea Pizzoli, pel Collegio elettorale di Galliera di Bologna.

Avv. Girolamo Lega, pel Collegio elettorale di Faenza e Brisighella.

Avv. Giuseppe Piacentini, pel Collegio elettorale di Poggio Mirteto.

Rezzi. — Su questa ultima elezione evvi un richiamo di parecchi elettori del Collegio elettorale di Poggio Mirteto.

Potenziani. — Domando quali sono le eccezioni affacciate da questi elettori, affinchè il Consiglio possa giudicarle, e se fossero illegali e frivole potrebbe non valutarle.

Rezzi legge allora un richiamo avanzato al Consiglio de' Deputati dagli elettori della Sabina; quindi soggiunge: la Commissione è di parere che bisogna, per la regolarità degli atti, prenderne informazioni.

Potenziani. — Mi sembra che le eccezioni siano frivole. L'altra volta fu giustamente annullata la nomina, perchè non erano stati avvisati gli elettori; questa volta sono stati avvertiti, ed è stata colpa loro se non hanno acceduto al Collegio elettorale. Gli elettori che vi sono andati hanno fatta la nomina, e mi sembra legalmente. Sono dunque d'avviso che il Consiglio debba senza dilazione alcuna riconoscere per Deputato il sig. Avv. Piacentini.

Molte Voci. — Appoggio.

Il Presidente. — Essendo appoggiata la proposizione del Marchese Potenziani, domando al Consiglio se vuol tenere per valida l'elezione del sig. Avv. Piacentini. Quelli che opinano che sia valida si alzino in piedi. (L'elezione è approvata all'unanimità.) Colla presenza del Deputato Colonna si è compito il numero legale, e per conseguenza la seduta è aperta. Secondo l'ordine del giorno si dee venire all'elezione di un Deputato Segretario; prego dunque i signori Deputati di scrivere in una scheda il nome dell'eletto.

Il resultato dello squittinio è il seguente:

Ferrari voti 6, Caporioni 31, Minghetti 5, Mariani 4, Torre 2, Serenelli 1, Pieri 1, Marini 1, Galeotti 1.

Il Presidente. — La maggioranza assoluta è per il sig. Caporioni, il quale resta eletto Segretario, ed è invitato a prendere il suo posto. Ora potrà passarsi alla sortizione delle nuove Sezioni.

(Si eseguiscono le suddette sortizioni.)

Il Segretario Bianchini annunzia le Sezioni esser composte le prime 4 di 17 Deputati, e l'ultima di 16, e legge i nomi dei componenti le medesime.

Il Presidente. — L'ordine del giorno passa alle dimande dei fondi provvisorj per le spese del Consiglio. Quindi sono invitati i signori Questori alla tribuna.

Pantaleoni. — Niuno di voi ignora come i Consigli essendosi riuniti a mezzo dell'anno, e però quando il preventivo dell'anno era qui fatto, o dalla Consulta, o da quale altro potere la precesse, non si potè dar luogo ad una regolare dimanda de' fondi per le spese dei Consigli medesimi. I Questori i quali non si trovarono nominati che dopo qualche giorno, non poterono quindi, che diriggersi al Ministero per avere provvisoriamente una qualche somma. Furono allora accordati scudi 560 i quali però non poterono bastare che per poco, essendo occorse, ed occorrendo molte spese straordinarie, per questa prima volta, all'organizzazione del Consiglio. Si era già posto, a domanda de' Questori, all'ordine del giorno la richiesta dei fondi per il nostro Consiglio, quando improvvisamente la proroga delle Sedute lasciò i Questori al tutto senza fondi. Da quell'epoca si ebbero scudi quattrocento ulteriori dal Ministero, e di queste somme troverete in un rendiconto, esposto nell'Officio, quale sia stato l'impiego. Vedrete che il passivo soverchierà l'attivo di quasi due centinaja di scudi. Restano oltre ciò a pagarsi molti conti tenuti appunto in sospeso per la mancanza di fondi e soprattutto la Gazzetta di Roma che si dà a ciascun Deputato per vostr' ordine a spese del Consiglio ed a conto della Stamperia.

Porta l'arretrato circa il bisogno di mille scudi, ed ottocento sono necessarii presso a poco per le spese ordinarie dell'andamento dell'Ufficio, e per il Consiglio. Oltre ciò un duecento scudi circa sono necessarii per provviste da farsi anticipato.

Si aggiunga ora la necessità di ammobigliare le quattro camere che ci sono state accordate per le Sezioni. Occorre formare una biblioteca della Camera, ed un qualche fondo per spese straordinarie, o impreviste. Volendo però i Questori non chiedere per ora che l'indispensabile per le spese di quest'anno, non vi chieggono per questo titolo che mille scudi.

Per tal modo i Questori vi domandano che si apra loro un credito per la somma di circa scudi tremila.

Bonaparte. — Delle urgenze della patria mi dà occasione d'incominciare a trattare una piccolissima circostanza, da cui prenderò occasione di favellarvi o Colleghi di altre importantissime. I Questori che secondo me devono aver soli la direzione di questa Camera, poichè ad essi avete affidato il vostro mandato, ora soltanto vi dimandano di allargare la tribuna del pubblico. E perchè o Colleghi è stata per un sol momento ristretta questa tribuna? Una delle maggiori garanzie di un Governo Costituzionale è la pubblicità, e dico la verità, mi si è stretto il cuore, allorchè entrando in questa sala io non ho veduto atterrato questo recinto ristringitore dei diritti di un popolo vittorioso. Ciò posto vi dirò che avete da provedere prima di aprire un fondo provisorio, un credito ai vostri Questori, avete da provedere i fratelli che abbiamo in Venezia e che muojono dal freddo, e dalle malattie, mentre noi qui stiamo discutendo sopra i nostri agj. Sì, o Colleghi, le lettere giunte jeri, le lettere giunte questa mattina, ci dipingono i difensori dell'onor nazionale esposti a mille malanni, perchè mancano di un cencio di panno; privi di cappotti i nostri soldati devono soccombere al clima e alle influenze di quelle lagune. So bene che il nuovo Ministero già si accinge a mandar soccorsi verso quei lidi; ma noi dobbiamo affrettarli, noi dobbiamo sostenerli e spingerli ad un tempo. E mi permettano, giacchè vedo sedere quattro Ministri alla banca, di dir loro che vi è un'altro bisogno, un bisogno della giornata. Oggi stesso o Ministri, sventoli il glorioso vessillo della magnanima Sicilia: sventoli agli occhi del Popolo Romano, e sull'atrio della residenza del suo degno rappresentante Ventura; di quel Ventura, in cui s'incarna l'alleanza della religione, e della libertà; di quel Ventura ai consigli del quale e Teologi e Patriotti devono ricorrere a gara per ben condursi e meglio governare. Io altro non vi dico per ora del programma del nuovo Ministero perchè son sicuro di vederlo attivare. È passato il tempo delle parole: vogliamo che il Ministero sia quello dei fatti e prenda tosto i passi necessari per convocare quella Costituente italiana, senza la quale non vi può essere salute per la nostra patria comune. (*applausi*).

Il Presidente. — Sono pregati di non dar segni clamorosi, giusta il regolamento e lasciar libera all'Oratore la sua discussione.

Potenziani. — Il poco spazio accordato al Pubblico non è dipeso certamente da negligenza o colpa dei Questori; anzi questi hanno energicamente richiamato contra la ristrettezza del medesimo.

Ora come ho già detto le tribune si allargheranno: quindi altro non rispondo all'onorevole Preopinante, perchè il tempo è troppo prezioso per noi, e non fa d'uopo perderlo. Trovandomi a questa tribuna, rispettabili Colleghi, ne profitto per proporvi dopo i fatti avvenuti che il Consiglio nomini una Deputazione, la quale porti al Trono di Sua Santità l'espressioni della nostra devozione e del nostro inalterabile attaccamento.

Campello. — Rispondo ad una sola parte del discorso del Deputato Bonaparte, perchè risguarda il Ministero delle Armi. Non sono che poche ore, che sono andato al Ministero: prima di venir qui ho ricevuto un dispaccio del General Ferrari col mezzo del Colonnello Pianciani, e posso assicurar tutti, che le prime mie cure saranno rivolte a Venezia.

Potenziani. — Sarebbe cosa opportuna che si nominasse una Commissione, affinchè dasse un'occhiata ai conti dei Questori e riferisse al Consiglio circa la somma che i Questori domandano. Il conto definitivo sarà dato, a forma del Regolamento, alla fine dell'attuale sessione.

Segue la discussione.

Il Presidente. — Vorrei che i signori Questori formulassero la loro domanda per portarla a voti.

La domanda si formula da Pantaleoni.

Bonaparte. — Sig. Presidente, io combatterei questa proposizione perchè la Camera ha scelto appunto per Questori quelle persone in cui avea piena fiducia, in cui sapeva che vi era conoscenza e attitudine all' impiego, e credo che non si sia ingannata, e che non abbia luogo da pentirsi della scelta. Nominare una Commissione per rivedere i conti, mi sembra inutile. Io vorrei che si votassero subito, che si approvassero i conti dei Questori, che si saldassero, ma non si concedessero nuovi fondi. In questo momento anche tre mila scudi impiegati in cappotti, o soltanto in *cappucci* di cappotti potrebbero esser più utili che l' *anticiparli* per le nostre spese di mobilio.

Propongo dunque che la Camera fin d'adesso approvi i conti de' Questori, e li saldi.

Pantaleoni. — Come Questori noi non abbiam bisogno di dire che occorrono delle spese, che bisogna fare delle operazioni, per le quali è necessario il danaro. È impossibile altrimenti tenere le sedute. Certo che il Principe di Canino propone impiegare il denaro ad un fine santissimo; ma sarei ben afflitto per la sorte del mio paese, se esso non fosse al caso di pagare le spese già fatte per ordine del Consiglio dei Deputati. Spero che il Principe di Canino non crederà lusso pagare i debiti fatti dalla Camera. Mi si permetterà di notare una contradizione in quel che ha detto il sig. Principe di Canino. Si lagna della mancanza del locale e chiede ingrandimenti delle tribune, e ci nega nell' istesso tempo i fondi necessarii a farli. Io non vedo realmente come si possa provvedere ad una giustissima cosa, quella, cioè di allargare i posti destinati al pubblico, e non dare i fondi necessari allo scopo. Ciò mi pare una contradizione ed un' incoerenza.

Bonaparte. — Io mi sono lagnato del restringimento del locale destinato al pubblico; non che non si sia rimodernato; ho detto che si sarebbe dovuto distruggere questo insulto tuttora vigente contro il Popolo Romano.

Pantaleoni. — Osserverei che seguendo il proposto dal Principe di Canino non si poteva che rovesciare tutto quello che esiste, ma allora il pubblico non avrebbe potuto avere l'accesso al piano attuale, al quale è stata alzata la sala. La questura poteva rovesciare tutti i palchi del popolo: ma allora esso non avrebbe più potuto nè vedere, nè sentire; nè altrimenti i Questori poteano abbattere i banchi dei Deputati, per portarli ov' erano prima; tanto più ch' era stato nel desiderio della Camera di dar questa forma alla sala delle sue sedute.

Fabbri. — L'onorevole nostro collega Deputato Bonaparte ha giustamente domandato dei fondi per soccorrere i nostri fratelli che sono in Venezia. Io propongo che la Camera aggiunga una sua offerta ai fondi, che la Camera proporrà in favore dei fratelli, che combattono nella Venezia. Propongo perciò che si faccia fra noi una colletta.

Bianchini. — È per leggere la proposizione del Deputato Potenziani, perchè sia creata una Commissione a rivedere i conti dei Questori, ma viene ritirata dal proponente stesso. Dopo si legge l'altra proposizione del Deputato Pantaleoni: coll' emendamento proposto dall' Avv. Armellini nelle parole *per lume* che si formi una Commissione, perchè visti per lume i conti e la domanda fatta dai Questori si determini il quantitativo del credito da aprirsi ai Questori stessi.

Mariani. — Io sarei di sentimento di pagare tutto quello che si è speso fin qui.

Bianchini. — Torna a leggere la proposizione Pantaleoni con l' ammendamento. È mandata a voti dal Presidente, e resta ammessa.

Il Presidente. — Bisognerà nominare questa Commissione, e stabilire di che numero debba essere composta. (Viene rimessa la nomina al Presidente.)

Bianchini. — Legge la proposizione del Deputato Potenziani, per presentare al Sovrano gli atti di omaggio e rispetto della Camera.

Bonaparte. — Non mi pare che questa sia giornata di occuparsi di questa proposizione, e domando alla saviezza e al patriottismo del Consiglio di aggiornarne la presa in considerazione.

Il Presidente. — È appoggiata la proposizione del Deputato Bonaparte per l'aggiornamento? (silenzio) Quelli che approvano la proposizione del Deputato Potenziani. . . . .

Bonaparte. — Si dovrà almeno discutere?

Il Presidente. — Parli.

Bonaparte. — Non è tempo ancora, o Colleghi, di parlare di ringraziamenti e molto meno di devozione: è tempo di agire; è tempo di vedere attivate una volta quelle promesse, che il Popolo ha ottenute dal potere. Abbiamo quì dei Ministri che non essendosi ancora completati di numero, non han voluto aggiunger parola nella Camera al pallido Programma che stampavano nella *Gazzetta Officiale.* Prima dunque di occuparci di una proposizione, che dall' onorevole Collega è stata, mi permetto di dire, imprudentemente portata al Consiglio, io credo che convenga conoscere a fondo l'intenzione del nuovo Ministero nominato, o almeno designato dal Popolo. Questo ha dovuto fare un programma che mi sembra non all' altezza delle attuali circostanze. Cosa infatti si domandava dal Popolo Romano? Era la proclamazione della **COSTITUENTE ITALIANA**, di quella Costituente che può solo salvare ad un tempo, e lo stato, e l'Italia tutta. Già voi intendete ch'io parlo della Costituente scelta dal voto diretto, ed universale di tutti i cittadini italiani, di quella Costituente proclamata in Toscana da un Ministero Democratico, della Costituente del Serafico Montanelli! Ebbene, nel programma del Ministero solamente ci si parla di una Costituente bastarda, di un' atto federativo sopra delle basi, che non sono certo quelle per cui il Popolo era pronto a spargere il suo sangue. Roma, o Colleghi, Roma Capitale indispensabile d'Italia, Roma chiamata da tutti i buoni italiani ad essere la Capitale della Penisola, deve pesare doppiamente le sue azioni: e quel Popolo generoso che vinceva così facilmente, perchè appunto degnamente propugnava l'opinione Italiana, sarà l'ultimo a consentire che la Costituente non sia la vera rappresentanza della Nazionalità d' Italia.

Potenziani. (Alla questione.)

Bonaparte (con forza). — Sono perfettamente nella questione quando per oppormi ad una compromettente proposizione rivendico i diritti del vero e legittimo Sovrano del nostro Paese, del Popolo Italiano! Spetterà alla Costituente Italiana il decidere di molte questioni che nella sua saviezza il Popolo Romano, il Popolo vincitore, non ha voluto risolvere! .. Ed ora, Colleghi, vi sembra questo il momento di prendere risoluzioni delle quali potreste pentirvi ben presto? Oh! già m'intendete.. ed apprezzate ciò che taccio al pari di ciò che rozzamente manifesto, ed è inutile che io qui mi accinga a svolgervi un pensiero che grazie a Iddio è quello di tutta Italia, la quale saprà spezzare e Camere, e Troni che volessero mettere intralci ai slanci generosi ed energici di questo primo Paese del Mondo. Io mi oppongo con tutte le forze alla imprudente proposizione del Deputato di Rieti.

Potenziani. — Qui non si tratta di ringraziamenti, si tratta di esporre al nostro Sovrano che sempre gli saremo rispettosi, e devoti (rumore nelle Tribune).

Il Presidente. — Ora porrò a voti la proposizione del sig. Deputato Potenziani. Quelli che l'ammettono si alzino in piedi.

(I voti non poterono numerarsi, perchè alla levata seguì quasi subito la seduta.)

Bonaparte. — La controprova ch'è di diritto.

Il Presidente. — Faremo la controprova, quelli che non ammettono si alzino in piedi ecc. (non è ammessa.) L' ordine del giorno ci chiama alla discussione del Progetto di legge sull'abolizione delle sostituzioni.

Il Segretario Bianchini. — Legge il Progetto di legge.

Il Presidente. — È aperta la discussione generica sul Progetto di legge che hanno sentito leggere.

Bonaparte. — Sperava che qualche Giureconsulto avrebbe parlato; in mancanza di questi, lo farò io per quanto possa. Uno dei bisogni più sentiti del nostro paese è certamente l'abolizione pronta ed immediata di questi intralci alla divisione delle proprietà. La situazione eccezionale però del nostro Stato ci obbliga a riflettere se questo scioglimento immediato, ed al quale tutti i miei Colleghi sono pronti a dare il loro voto, non produrrà un male maggiore, se pure non si ripara ad un' imminente pericolo. Se accadrà lo scioglimento immediato delle proprietà in questo momento in cui hanno bisogno tutti di danaro, *chi per opere buone*, *chi per opere cattive* (mi dispiace il dirlo) accadrà che un' immensa quantità di stabili saranno messi in vendita; e siccome pochissimi potranno comprarli, dove andranno a finire questi stabili? Dove andranno a finire se noi non ci provvediamo in un modo, che alcuni diranno lo statuto non ci permette, (lo che non ammetto)? Anderanno a finire nelle *mani morte*, anderanno a finire in mani ecclasiastiche! E cosa avrà guadagnato il nostro Stato se non vi si rimedia con provedimenti illegali, i quali pur troppo dobbiam prevedere, perchè l'*ingiustizie* non sono mai sancite dal Popolo? Fra pochi anni le cose andando a modo della legge attuale, tutto lo Stato Pontificio sarà posseduto dalle *mani morte*; dunque noi per salvarci da un male, cadremo in un male assai peggiore. Io dunque non domando che la Camera non approvi questa legge, ma domando che nello stesso tempo che scioglie i fedecommessi laicali prenda un riparo perchè almeno le mani morte, che, pur troppo nello stato attuale della nostra legislazione rimarranno a danneggiarci almeno per qualche tempo, non si accrescano. Io lascio ai Giureconsulti trovare questo mezzo d'impedir loro d'impinguarsi a nostro danno, e qui grazie al cielo ne siedono tali e tanti da emettere certamente una opinione che sarà gustata dal Paese, ed ammirata da Europa tutta; io lascio ad essi trovare il rimedio a questo male che ho indicato, e che nessuno potrà mettere in dubbio. Quando poi, o Colleghi, voi vogliate saviamente abolire le sostituzioni, io non saprei perchè fare eccezioni. Torno a ripetere, già lo sapete non sono Legale, ma non rispetterei nessuna specie di sostituzione, e nemmeno quella che nominano pupillare. Cosa infatti sono queste sostituzioni pupillari? Se non sbaglio, quando si lascia ad un pupillo che non ha diritto di disporre. Potrebbe morire il pupillo, che non può testare; questo pupillo morendo prima di uscire di tutela non può far testamento. Cosa importa alla Società, che un individuo morendo abbia questo diritto di sostituire altro erede? Ebbene se un pupillo morrà, gli eredi naturali succederanno: io non vedo nessun danno affatto: credo che sia un abuso del già troppo esteso diritto di proprietà. Io prego la Camera, giacchè vuole abolire le sostituzioni, che le abolisca tutte, senza ammettere a quelle eccezioni che la Commissione ha voluto riservare: io dunque voterò per la legge, se però saprà premunirci contro un' ulteriore invasione delle *mani morte*, e nella discussione degli articoli proporrò che venghino abolite le sostituzioni tutte.

Armellini. — Due sole sono le osservazioni che fa il Deputato Bonaparte riguardo alla legge di cui ho avuto io l'onore di essere il relatore: la prima si è l'inconveniente che se si mette in vendita e libera disposizione una gran quantità di beni in forza dell' abolizione delle sostituzioni, questi possono impinguare il patrimonio delle mani morte, e così nascere un inconveniente, che sarebbe eguale e forse maggiore di quello, a cui si vuole andare incontro.

L' altra difficoltà è che la legge non abolisce tutte le specie di *sostituzioni*. Poche parole sopra l' una, e sopra l'altra. Riguardo al primo punto: se il Consiglio crederà a suo tempo e luogo; se crederà il Ministero; se crederà il Governo; se crederà chiunque sia di prendere providenze sulla quistione delle mani morte è sempre aperta la strada, e questo non impedirebbe di poterlo fare; prima però vediamo se si debbono abolire, o conservare le sostituzioni, in appresso poi, se vi è luogo a prendere qualche misura sull'inconveniente, che si teme. Non vi è bisogno di statuire tutto insieme sull' uno e sull' altro. Relativamente all'altra difficoltà, prego di riflettere che la Commissione, secondo me, con molta prudenza, e con molta cautela non ha voluto pronunziar niente sulla conservazione, o sull' abolizione delle altre sostituzioni *di eccezione*: sulla pupillare e sull' esemplare ha voluto riserbare una quistione importantissima alla compilazione dei codici. La Camera de'Deputati e di altro Consiglio non devono frastornare un'opera, la quale sta nelle mani del Consiglio di Stato, sta nelle mani del Ministero, e da esso solo dev'essere proposta per esser poi discussa, e subire l' esperimento de' due Consigli. L'articolo della legge dice: le sostituzioni

volgare, pupillare ed esemplare sono conservate, *salve le disposizioni che verranno stabilite dalle leggi civili*; Così anche in appresso riguardo a quelle disposizioni che sono permesse al padre in favore dei figli, al fratello in favore del fratello, quelle che si chiamano in una parola le *disposizioni permesse*, secondo il codice di Francia, la Commissione non ha voluto precipitare ed anticipare un giudizio, che poteva preoccupare altre disposizioni ed altre massime, non ancora fissate: ha veduto che erano materie, le quali sono state rispettate anche dalla Francia. E con tutto che ivi si abolissero le sostituzioni si è creduto di conservare quelle disposizioni eccezionali, che sono permesse relativamente ai figli, ed ai nepoti ex fratre. Quando un padre sostituisce a un figlio, che prevede possa essere dissipatore o qualche altra cosa di simile, gli sostituisce degli eredi senza distinzione di sesso e di età. Queste, come diceva, sono disposizioni, che si leggono nel Codice di Francia, che anzi si sono volute aggiungere per un espresso suggerimento dello stesso zio del propinante; di Napoleone, quando era primo Console nella compilazione del codice, che prese il suo nome. Ed ecco le quistioni, le quali sono state con molta maturità ponderate dalla Commissione, la quale ha creduto bene di non prevenire delle massime, e di lasciare per ora le cose come stanno. Se si crederà di abolirle, come può essere che si abolisca la sostituzione esemplare e la pupillare verrà il suo tempo. Vorrei anche aggiungere che la maggior parte dei membri della Commissione propendevano per l'abolizione. In appresso si è creduto meglio di sospendere qualunque disposizione e rimettersi alla compilazione dei codici. Questo è quello di cui debbo rendervi conto come relatore.

Bonaparte. — Rendo omaggio alla chiarezza, colla quale il nostro relatore ha esposto la questione, chiarezza che non poteva mancare di essere assai maggiore della mia. Egli però è venuto ad ammettere pienamente l'inconveniente delle *mani morte*, e ciò mi basta. In quanto all'abolizione delle varie specie di sostituzioni, io dirò una sola parola, che queste sostituzioni, che egli desidera come deputato vengano lasciate in sospeso, io qualunque siano o fossero le opinioni altrui ho espresso la mia che siano abolite immediatamente.

Armellini. — È inutile che spieghi tutte le difficoltà che potrebbero presentarsi per l'abolizione immediata delle sostituzioni di eccezione. Mi appello a tutti i Giureconsulti, che sono in questo recinto, e tutti mi diranno che ve ne ha delle valevolissime, altrettante ragioni che consigliano di conservare le sostiuzioni pupillare ed esemplare. Nella prima di queste è ben naturale che il padre, prevedendo che il figlio muoia in età pupillare faccia il testamento per così dire per esso, disponendo non solo dei beni suoi, ma de' beni anche del figlio. La esemplare è la stessa cosa quando si tratti di un interdetto di un figlio demente, la legge autorizza il padre a disporre, piuttostochè lasciare la eredità intestata. Non dico che le osservazioni del Deputato Bonaparte non siano savissime, anzi aggiungo che il codice francese non ha fatto distinzioni e realmente, almeno tacitamente sembra che le abbia abolite tutte. Non è però tanto chiaro su questo punto il codice suddetto, ed io ho sostenuto in un celebre processo la tesi contraria. Per questi motivi la Commissione, credo che con prudenza, per ora abbia lasciata la cosa indecisa fino alla promulgazione dei Codici senza preoccupare una materia che può avere relazione stretta con altri principii legislativi non ancora riconosciuti.

Galletti. — Nell'assenza del Ministro di Grazia e Giustizia, che avrei desiderato presente a questa quistione, io mi permetterò di dire una parola sola non come Ministro, ma come Deputato. Io rispetto alla prima quistione, che non chiamerei questione, ma un dubbio ragionevole osserverò che, comunque il fatto possa anche avvenire, cioè che le mani morte potessero acquistare, io lo veggo un pericolo così lontano, da non togliere il bene vicino di una legge. E dico lontano pericolo, perchè primieramente non basta che siano abolite le disposizioni fidecommissarie, perchè venga il capriccio di vendere senza un bisogno assoluto d'immediata alienazione. La liberazione di una facoltà non è un obbligo, per cui si debba vendere; questa sarà la conseguenza degli uomini bisognosi, e non di quelli che posseggono sostituzioni fidecommissarie e che sono stimolati dal pungolo del bisogno. Dico poi in secondo luogo che le mani morte sono in tali circostanze oggidì nello Stato Pontificio da non aver certo un grave pungolo di fare acquisto: io credo che le disposizioni fatte sopra questo rapporto portano per se stesse una evidenza, che non ha bisogno di dimostrazione; ed è per questo che io, amantissimo di questa legge per la abolizione de' fedecommessi, vorrei che questa non fosse ritardata per questo pericolo, che io credo molto lontano. Rispetto all'altra quistione, quistione gravissima, che benissimo veniva accennata, sarei di avviso che si dovesse affatto mutare quell'articolo, quando fosse concepito in diverso modo; ma siccome non è che un articolo particolare, rimetto ad una discussione futura quella parte che risguarda questa speciale sostituzione; così a quest'articolo io credo che si debba dare tutta la mano, e che si debba appoggiarlo come sta scritto, poichè è un fatto che molte questioni che si collegano benissimo col diritto di successione, non si possono esaminare congiunte a questa discussione: e siccome questa discussione oggi non possiamo farla intiera, così noi faressimo un passo precoce e immaturo, che potrebbe portare in seguito il bisogno di ritornare sopra una legge già profferita. Quindi io tengo per fermo che si debba da quelli, dai quali si veggono le cose nel vero aspetto, da quelli uomini, i quali desiderano che non possa essere affetta da nessuna ammenda e da nessuna pecca questa legge che non è da nessuno reclamata, che si debba stabilire che queste particolari disposizioni di sostituzioni eccezionali debbano essere rimesse per la loro ammissione o in tutto, o in parte, o per la loro esclussione, che si debbano rimettere dico alla discussione che noi fra poco avremo sopra i codici civili.

De-Rossi. — Signori. Chi ha in questo momento l'onore di parlarvi da questo luogo proponeva già una legge intorno all'abolizione delle sostituzioni sino da quando era al Ministero. Egli non faceva nessuna eccezione in punto di sostituzioni. Le voleva tutte abolite, tranne la sostituzione volgare; giacchè questa impropriamente è chiamata sostituzione: in relazione almeno di quelle, le quali importano obbligo di restituzione: poichè diciamo sostituzione fidecommissaria quella che grava Tizio, a cagion di esempio, di restituire i beni ad altra persona. Ora niun obbligo di restituzione imponendo la sostituzione detta comunemente volgare, a ragione, credo io, che fosse esclusa dal novero di quelle sostituzioni, che si volevano abolire. Alla volgare, non male forse, si rassomiglierebbe la sostituzione pupillare, e la sostituzione esemplare. Niuna di queste sostituzioni importa obbligo di restituzione propriamente detta: giacchè se il pupillo morrà pure dopo essere stato erede di suo padre, sarà pur sempre vero che il sostituito raccoglie il compendio dell'eredità direttamente quasi dal testatore. Lo stesso è a dirsi nel caso della sostituzione esemplare. Sebbene adunque nel proporsi la legge ch'è ora in discussione, non si facesse menzione di queste due specie di sostituzioni, credo che possa dell'una e dell'altra giudicarsi come della sostituzione volgare propriamente detta. Ma parte principale della presente discussione intorno all'abolizione delle sostituzioni, propriamente dette, era se convenisse o no torle di mezzo, quando si ponesse mente a' grandi proprietarii che vanno ancora a rimanere dopo abolite le sostituzioni: parlo delle così dette *mani morte.* Per questo riflesso non negherò di avere taluna volta pensato che questa legge potesse sembrare intempestiva. Era forse a temersi, mi pareva, che in potere di pochi ricchissimi tutte si sarebbero riunite le sostanze dello Stato. E così mentre volevasi provvedere al comun bene, dividendo le proprietà, chiudersi affatto le vie per conseguirlo. Poichè però l'ordine, e la sapienza de' tempi, in cui viviamo, ci fa sperare, anzi tener per fermo, che si prenderanno provvedimenti tali da ovviare agl' inconvenienti, che pur pareano dovere temersi, sono di avviso, che, all'infuori delle eccezioni di prima mentovate, tutte debbano essere tolte di mezzo le sostituzioni.

Il Presidente propone che quante volte non siavi altri che domandi la parola sulla legge in genere, si passi alla disamina della legge articolo per articolo.

Il Deputato Mayr fa osservare che, trattandosi di una legge importantissima, e della quale non tutti hanno potuto studiarne il Rapporto, sarebbe meglio aggiornarne la discussione alla prossima Seduta.

Il Presidente manda a voti la proposizione del Deputato Mayr. È ammessa; per conseguenza la Seduta è sciolta.

Oggi alle 2 pomeridiane il Consiglio de' Deputati è rimasto adunato in Sezioni. Domani 22 corrente si adunerà pure in Sezioni.

OGGETTI IN DISCUSSIONE DELLE SEZIONI

Sulla istituzione di una Banca, o Monte Agrario Nazionale progettato dal sig. Fabrizio Manzoni.

Istituzione di una Commissione, che determini i principii, e le massime fondamentali per la compilazione di un corpo completo di Codici.

Progetto di legge sopra le rinnovazioni ipotecarie del 1849.

Sull'abolizione delle rinnovazioni decennali.

Sulla proposta di un Magistrato di pace.

Sul progetto per esigere la dativa reale e le tasse governative.

Sulla moltiplicità degli impieghi di Governo riuniti nella stessa persona.

Per accordare un segno Nazionale d'onore a quelli che si distinsero combattendo nel dì 8 Agosto.

Sul progetto di legge per pensioni ed onori a quei militi che hanno combattuto nella guerra dell' Indipendenza.

Per la forma delle leggi.

Proposta del Deputato Cicognani *sopra diversi Articoli di legislazione Civile.*

Sull'inviolabilità del segreto postale.

Proposizione del Deputato Ranghiasci *per un progetto di legge sulla sicurezza individuale.*

Nota dei Deputati non ancora presenti in Roma.

Audinot Rodolfo.
Bofondi Conte Pio.
Bracci Giuseppe.
Canonici Marchese Gio. Battista.
Cicconi Dottor Marino.
Felletti Luigi.
Fasci Leonardo.
Gallo Conte Marcello.
Gamba Conte Ippolito.
Gherardi Benigni Conte Niccola.
Gherardi Silvestro.
Carletti Giampieri Giovanni.
Ferri Conte Carlo.
Gigliucci Conte Gio. Battista.
Guerrieri Guerriero.
Manzoni Conte Giacomo.
Marsili Conte Carlo.
Martini Angelo.
Massini Giulio.
Montevecchio Benedetti Duca Ermanno.
Moscardini Lorenzo.
Nardini de' Conti Dottor Francesco.
Neroni Giuseppe.
Pepoli Conte Carlo.
Ranghiasci Brancaleoni Marchese Francesco.
Ricci Marchese Giacomo.
Rutili Gentili Antonio.
Signoretti Gio. Battista.

N. B. Rimangono a scegliersi 22 Deputati in surrogazione di quelli che hanno cessato dal loro ufficio.

Il Presidente del Consiglio
STURBINETTI.

Num. 241. — 1848. Mercoledì 22 Novembre.

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
21 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,0	+ 1, 1°	21°	N. m.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 20 Novembre fino alle 9 pomer. del 21
	» 3 pomer.	» 27 » 11,8	+ 10, 8	29	N. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,5	+ 6, 0	19	N. d.	Chiarissimo.	Temperat. mass. + 11,1 Temperat. min. + 1,6.

ROMA 22 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

Jeri arrivò in Roma S. E. il sig. Avv. Gio. Battista Sereni Ministro di Grazia e Giustizia, che accettò pur esso immediatamente il Portafoglio, e si accinse all' opera del suo Ministero. Egli pure accoglie il Programma già pubblicato dai Ministri, e ne divide i principj ed i sentimenti.

Il Corpo de' Carabinieri, che ebbe anche per l' addietro un Generale, e del quale indi mancò, andando a riformarsi con un' organizzazione più compatta e consentanea ai tempi, richiamava nuovamente questo stabile Uffiziale Superiore. L' autorità di Generale era compresa fra i poteri di un Ministro: ma col mutarsi di esso mutandosi spesso il Comando, l' Arma ne aveva un grave detrimento. Laonde Sua Santita' si è degnata di nominare a Generale de' Carabinieri Pontificj S. E. il sig. Avv. Giuseppe Galletti, ora Ministro dell' Interno; la qual cosa ha eccitato un' esultanza universale, pari alla riconoscenza verso l' ottimo Sovrano, che ascolta e seconda i voti de' suoi popoli, e intende a provvederne ai loro bisogni.

Sua Santita', accettata la dimanda del sig. Conte Naselli, Colonnello de' Carabinieri, per il suo ritiro e la sua giubilazione in causa della sua età e del suo lungo servigio, si è degnata di nominare Colonnello del Corpo, in luogo del signor Conte Naselli, il Tenente Colonnello Angelo Calderari.

ALTO CONSIGLIO

Domani, giovedì 23 corrente, nelle Sale dell' Alto Consiglio si raduneranno le due Commissioni, incaricate dell' esame delle due Proposte di Legge, l'una sull' abolizione delle Commissioni e Tribunali straordinarj, alle ore 12 meridiane in punto; e l'altra sulla Concessione dei Dritti Civili agli Isdraeliti, a un' ora e mezzo pomeridiana.

PARTE NON OFFICIALE

L' onore, l' ordine e la prosperità, ecco il desiderio del Governo, e gli oggetti delle sue cure.

L'onore di uno Stato allora si stabilisce quando la sua politica viene ispirata dal sentimento del dovere, e non dall' egoismo: il nome di uno Stato se non può farsi rispettare per l' importanza delle forze materiali, può farsi rispettare per la moralità della sua condotta, e per quella grandezza di pensiero che conquista l'ammirazione e l' amore degli altri Popoli. Le istorie nostre, e le gloriose tradizioni ne accrescono il dovere; ma l' augusta influenza del Papato ne facilita l' adempimento. Il Governo è risoluto di mantenere incolume per questa guisa l' onore del nome Romano; e sua principalissima cura sarà, obliando tuttociò che di acerbo potesse essere occorso nelle ultime vicende fra i Governi Italiani, di promuovere e attuare l' unione dei Popoli, e fondare la nostra gran Patria Italiana. Se a nessun Governo torna in onore la discordia cogli altri, sarebbe meno dicevole al Governo di Roma, di cui è capo il Pontefice, centro del Cattolicesimo, e del Santissimo principio della Carità universale.

L' ordine è la condizione senza cui i più generosi e grandi sforzi d' un Governo falliscono. L' impero della Legge sia ristabilito. A che gioverebbero le libertà se il Popolo corresse all'arbitrio, a quell'arbitrio stesso che già si abominava nei vecchi governi, e che venne distrutto? Il Popolo, il quale ha dritto che le sue libertà vengano rispettate dal Governo, deve rispettarle egli stesso per sè; senza di che quella tirannia che volle abolita nei Governi, la recherebbe nel suo seno. La stampa, l' arme nazionale, le associazioni, la pubblicità parlamentaria sono beni del popolo: il popolo dunque ne sia geloso innanzi al Governo, ma insieme ne sia gelosissimo nell' esercizio che ne fa egli medesimo. Gl' impiegati del Governo rammentino, che la stima dei popoli liberi non si ottiene coll' insidiarne i diritti, o col sospendere o rifiutare audacemente l' applicazione delle leggi: gli uomini non salgono in benigna opinione presso il Popolo, fuorchè adempiendo i loro doveri; e gl' impiegati otterranno viemmeglio l'affetto e la stima del Popolo perchè non sono più temuti o sospettati come organo dell' arbitrio, ma la loro posizione oggi si è quella di cooperatori al pubblico bene, di difensori del dritto e della giustizia. Essi non potranno commettere d' ora innanzi un fallo impunemente; lo rammentino. L' impero della Legge dev' essere ristabilito: se dessi non si sentono Italiani, se le vecchie abitudini rendono loro irrespirabile l' aura della libertà, che si dimettano, che si ritirino. La Nazionalità e la Libertà sono dritti del Popolo, e i dritti del Popolo debbono rispettarsi primieramente dagl' impiegati del Governo.

E in questo commovimento d' interessi e di tendenze, il Governo si lusinga che il Clero non mancherà alla sua divina missione. Lo spirito di carità, che solo può perfezionare qualunque ordinamento politico e civile, debbe parlare la sua efficace parola di benevolenza, di fraternità e di rispetto a tutti i doveri politici e civili.

La prosperità dello Stato soffre, è innegabile, le conseguenze delle politiche vicende; ma il Governo è nella fiducia di poter fare non poco anche su questo oggetto. In quanto alle spese, i Consigli Deliberativi recheranno severamente il loro giudizio per introdurvi le possibili riduzioni, e fra breve tempo, nell' esame e approvazione dei Preventivi. In legislazione sono pronti degli importanti lavori; ed intanto l'abolizione proposta dei vincoli fidecommissarj farà non solo scomparire un' ingiustizia, ma col mettere in circolazione tanta massa di proprietà, recherà un vantaggio all' industria, e alle speranze degli uomini laboriosi e intraprendenti. La sollecita effettuazione de' contratti per le Strade ferrate sarà un' immenso sollievo alla classe povera e dei braccianti, e un impulso all' industria e al Commercio; e metterà in circolazione una quantità considerevole di numerario. È anche nei progetti del Ministero la istituzione di una Banca nazionale.

Il Governo non dubita del concorso del Popolo in questa causa comune d' onore, d' ordine e di prosperità; e però fa un appello al patriottismo, alla dignità, alla virtù, al senno dei cittadini. In tempo di libertà non può governarsi senza suffragio della pubblica opinione; ma l'opinione pubblica deve farsi rispettabile colla nobiltà delle convinzioni, e colla generosità de' sentimenti. Queste qualità non sono ignote ai Popoli del nostro Stato. Dall' unione di tutte le classi dei cittadini dipende la salvezza della Patria e del Governo. Esca di speranza ogni malvagio divisamento: la bandiera della Nazionalità sarà la bandiera del Governo.

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 17 *novembre.*

Nei giorni scorsi, oltre i legni già indicati, qui giunsero anche i vapori sardi *Ichnusa*, *Castore*, *Maria Antonietta*, ed il vapore Pontificio *Roma*, provenienti da Venezia. Quest' ultimo portò la corrispondenza di quella città, che mancava da qualche ordinario. — Jeri mattina poi venne sin dentro il porto il vapore austriaco *Trieste*, procedente da Trieste. Inalberò esso all' entrare bandiera parlamentaria, e, dopo uno scambio di dispacci coll' Ammiraglio della flotta Sarda, ripartì per Trieste. (*Gaz. di Bologna.*)

RAVENNA 18 *novembre.*

Jeri giunse qui, proveniente da Faenza, il Generale Garibaldi, e nel più stretto incognito percorse i dintorni della città. — Saputosi il suo arrivo, fu mandato a prendere in carrozza dalla Locanda fuori Porta Adriana, e condotto al palazzo Guiccioli, dove fu festeggiato dalla Banda Civica. Questa mattina egli partì per Comacchio, ed al ritorno s'imbarcherà per Venezia. (*Ivi.*)

BOLOGNA 19 *novembre.*

Sua Eccellenza il sig. Conte Pro-Legato di Bologna ha emanato la seguente

NOTIFICAZIONE

Trovandosi necessario d'impedire che i nemici della Patria nostra qui s'introducano celatamente, e con divisato intendimento, o per compassionevole inesperienza in qualsiasi modo ne insidino la pace, e ritardino i frutti della presente nostra civiltà; e avendo fatalmente riconosciuto con quanta lassezza vengano in generale adempiute le vigenti Disposizioni intorno ai Forestieri e a quegli Statisti che qui si recano e dimorano, siamo venuti nella determinazione di richiamarle in piena osservanza, colle seguenti modificazioni meglio accomodate ai tempi e alle circostanze.

1. Gli Albergatori, i Locandieri, gli Osti e qualunque altro ospitante, sia gratuito sia venale, che riceva in sua casa un qualunque individuo non appartenente alla propria famiglia, dovrà darne la denunzia entro le 24 ore a quest' Uffizio dei Passaporti, nel quale sarà fatta annotazione al denunziante per l'opportuno riscontro.

2. Così i Forestieri, che gli Statisti a cui incombe di presentarsi alla Polizia per dar conto di sè, dovranno farlo entro 24 ore a questo stesso Uffizio dei Passaporti, ove, dietro la consegna dei rispettivi riscontri, verranno ad essi rilasciati i propri passaporti vidimati per la partenza.

3. Quei Forestieri e Statisti che avessero ragioni o titoli da dedurre per ottenere la permanenza, dovranno contemporaneamente inoltrarne istanza a questa Direzione di Polizia, perchè, presi in considerazione, sia adottata in proposito una congrua determinazione.

4. Gli ospitanti che non denunzino l'ospitato entro 24 ore, e i Forestieri e Statisti i quali contravvengano al disposto negli Art. 2. e 3., incorreranno nella multa non minore di scudi 5 nè maggiore di scudi 20, e in caso d'impotenza, nella pena della prigionia per un tempo estendibile secondo le circostanze; oltre di che i Forestieri verranno immediatamente costretti di partire.

La Polizia è incaricata di strettamente eseguire tali disposizioni.

Bologna 19 novembre 1848.

Il Pro-Legato ALESSANDRO SPADA.

(*Ivi.*)

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 18 *novembre.*

NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri;

Considerando che se lo stato delle opinioni e degli spiriti ha indebolito da qualche tempo il rispetto alle leggi, importa che la tranquillità rinasca dappertutto;

Considerando che nulla meglio di una amnistia può separare il passato dal presente, e fissare un'epoca di generale riconciliazione degli animi, dopo la quale tutte le leggi, anco quelle di cui una prossima modificazione fosse reputata necessaria, debbano essere rigorosamente osservate a benefizio di tutti, a sanzione di sicurezza, aumento di prosperità, e sempre maggiore sviluppo di civiltà;

Abbiamo decretato e decretiamo:

1. Si concede piena ed intiera amnistia per i delitti politici, e di violenza pubblica commessa per causa politica, sui quali non sia principiato o sia ancora pendente il processo.

2. Nella presente amnistia non è compreso qualunque altro delitto di azione pubblica che fosse stato commesso per occasione dei delitti come sopra amnistiati.

3. Il pubblico Ministero provocherà in Camera di Consiglio del Tribunale che avrebbe dovuto conoscere dell' affare, l'applicazione dell' amnistia ai casi pendenti in corso di procedura.

A questo effetto, sospeso qualunque atto, tutti coloro che intenderanno di profittare dell' amnistia, dovranno, dentro il termine di due mesi, esibirne dichiarazione avanti il Tribunale competente.

4. L'attuale concessione non pregiudica ai diritti dei terzi, esperibili avanti ai Tribunali civili.

5. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia è incaricato della esecuzione di questo Decreto.

Dato in Firenze li 17 novembre 1848.

LEOPOLDO

Il Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento di Giustizia e Grazia
G. MAZZONI.

(*Monitore Toscano.*)

LIVORNO 18 *novembre.*

Il Ministro dell' Interno al Governatore di Livorno.

Sua Altezza jeri sera ha firmato l'amnistia generale per tutti i delitti politici di Toscana.

Intende e vuole che comincino tempi nuovi.
Da qui innanzi, chi rompe paga.

GUERRAZZI.

(*Corriere Livornese.*)

PIEMONTE

TORINO 16 *novembre.*

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 15.

Mauri legge una relazione sull'attuale situazione della Lombardia, ed in ispecie dell' iniquo bando di Radetzky dell' 11 novembre. Domanda energici provvedimenti al Ministero.

Il *ministro dell' interno* conviene dell' enormità del bando del maresciallo, e dichiara, di aver nulla risparmiato, onde ottenere colla massima sollecitudine dalle potenze mediatrici un pronto riparo. Accenna al decreto notificato alla Consulta Lombarda, ove sono dichiarate nulle le vendite che saranno fatte in Lombardia per espropriazione forzata, e dice d'attendere ancora riscontro. Questo esser fatto ad animare le popolazioni ad una resistenza passiva a sgomentare i compratori, che nulli temerebbero gli acquisti fatti, e ad accrescere l' imbarazzo dell' Austria pel conseguente manco d'entrate; e conchiude non essere con tutto ciò il caso di ripigliare la questione tanto agitata in proposito giorni sono.

Mauri osserva che, come segretario, non potendo prender parte a tale discussione non è autorizzato a nulla dire sulle determinazioni della Consulta, essere però d'avviso che una semplice misura legislativa non abbia a riescire di molta efficacia; non cessa però dall' eccitare il Ministero a quelle risoluzioni che potessero essere feconde di qualche fermo e pronto risultato.

Brofferio. Allorchè Cesare Balbo, nostro onorato collega, pubblicava le Speranze d' Italia e chiamava ad esame le condizioni della Lombardia, diceva sospirando, che non era a sperarsi libertà italiana dal popolo Lombardo finchè il giogo straniero non si aggravasse terribile e feroce sopra Milano, già da troppi anni curvata sotto la tirannide di Vienna. In egual modo un onorevole oratore del centro, volendo combattere le accuse da me portate contro al Ministero, al quale io faceva imputazione di scostarsi dalla via delle rivoluzioni in tempi rivoluzionari, diceva che mal si fa appello agli sdegni del popolo quando non vi è pressione che dia argomento a reazione; e qui invocava non so quali principii d' idraulica (*ilarità*); or bene, o signori, per quanto mi sanguini il cuore in cospetto delle ultime torture di Radetzky, non posso non maravigliare come la Consulta Lombarda abbia aspettato così gran tempo a dar segno all' Italia dell' esistenza sua. È forse da oggi soltanto che Radetzky ha devastato la Lombardia? Non ha egli seminato l' insulto, lo stupro, l' incendio, il sacrilegio da Milano a Mantova, da Pavia a Verona? E fu d'uopo che egli ponesse la mano ladra negli averi de' poveri e dei ricchi, più de' ricchi che de' poveri, acciocchè la Consulta Lombarda si risvegliasse? Finchè si versava il sangue coi legali assassinii, la Consulta taceva; ora che si fa la guerra agli scudi, la Consulta protesta. E in qual modo protesta? Con una interpellanza al Ministero, il quale non ha che a parlare, perchè la Consulta per bocca del segretario Mauri si dichiari largamente soddisfatta.

Eh via, lasciate le proteste ai timidi ed agli imbelli, e imparate una volta che i coraggiosi e i forti non protestano, ma combattono (*applausi*). Io maledico Radetzky e le sue esecrate imprese: ma quando lo veggo passare di oppressione in oppressione, di misfatto in misfatto, poco manca che io non ringrazii il cielo delle sue atrocità (*applausi dalle gallerie*).

Si, o signori, poichè nulla giova a chiamarci a guerra di sterminio, a disperata guerra, spero che gioverà l' inumanità di Radetzky a svegliarci dalle nostre pacifiche consuetudini, che io non posso a meno di chiamare, sogni fatali: che proteste? che protocolli? che mediazioni? Un paese che ha 140 mila uomini in armi, una nazione che ha 24 milioni d' abitanti, e si chiama Italia, non dee perdersi in impotenti querele, e in vani garriti; dee metter mano al ferro e gridare *avanti!* Io lascio che il signor Mauri e la Consulta Lombarda si contentino delle spiegazioni del Ministero: e Ministero e Consulta io dico che mal provvedono ai tempi e ai bisogni, e ripeto altamente che non vuolsi protestare, garrire, protocollizzare, ma sorgere, combattere e trionfare (*applausi vivissimi*).

(*Risorgimento.*)

MILANO 16 *novembre.*

Si è pubblicato il riparto dell' imposta fissato da Radetzky ai membri dei governi provvisori e a tutti quelli che presero parte. Fra i vari tassati, si trova il conte Casati per 300 mila lire; il conte Borromeo per 800 mila lire; il duca Visconti per 800 mila; il duca Litta per 800 mila; e via dicendo.

— Il municipio di Milano ha protestato contro il bando di Radetzky. Quest'atto si fonda 1. sul tenore della capitolazione di Milano, che dichiarò doversi rispettare le vite e i beni, e permise a tutti i cittadini di seguire l'esercito del Re; 2. sul decreto d'amnistia pubblicato a nome dell' Imperatore, pel quale non è più lecito richiamare i fatti della rivoluzione.

Si assicura che l' ammontare della contribuzione novellamente imposta dal Maresciallo, sia di 100 milioni di lire austriache.

(*Concordia.*)

MODENA 17 *novembre.*

Jeri, tra le ore 10 e le 11 ant., nel mentre S. A. R. l' augusto Sovrano faceva ritorno in questa capitale dalla R. sua villa di S. Felice, dove erasi recato il dì innanzi, sceso momentaneamente di carrozza in prossimità dell' osteria delle Tre Torri, collocata fra la Mirandola e la stazione postale del Cristo, e precedendo così di alquanto le persone del di lui seguito, ebbe ad oltrepassare di poco tratto due individui che, vicini al bordo della strada, sembravano occupati a vangare nel contiguo terreno. Se non che, rivoltosi all' improvviso rumore della vanga lasciata da uno di essi cadere, vide che costui dato di piglio ad un fucile, glielo teneva dietro impostato in atto di esploderlo. La R. A. S., ad evitarne il colpo, gettossi prestamente dalla parte opposta della strada, che in quel luogo trovasi elevata sulle campagne. — Il conte G. B. Guerra maggiore di artiglieria, il quale fra le persone che seguivano la R. A. S. era il meno ad essa lontano, visto l' atto minaccioso dello sciagurato, accorse sollecitamente contro il medesimo; e dato di piglio alla vanga da lui abbandonata, lo inseguiva, nel mentre che colui, fuggendo, senza lasciare il suo fucile, che era a due canne, attraversò egli pure la via; oltrepassando a qualche distanza la stessa R. A. S. Poi rivoltosi addietro, impostò nuovamente il fucile, parendo indeciso su quale dei due scaricar lo dovesse, cioè sul reale Sovrano o sul prelodato conte Guerra; ma poichè quest' ultimo eragli assai più da presso, nè cessava di incalzarlo coraggiosamente colla vanga di cui erasi munito, ebbe a riportarne alla distanza di pochi passi un colpo di fuoco che lo ferì al braccio destro, e che pur si ha fondamento di ritenere non sia per produrgli gravi conseguenze. Ciò non impedì che lo stesso conte Guerra si gettasse sull'assassino, e coadjuvato dal rimanente del real seguito, che nel frattempo sopraggiunse, lo disarmasse e se ne impadronisse. Il delinquente fu tradotto a Modena, e subito rimesso alle autorità giudiziarie. L'altra persona la quale sembrava lavorare in compagnia di esso, potè in mezzo all' accaduto evadere.

Nel mentre diamo questi brevi e succinti cenni, affine di antivenire i falsati racconti che sul particolare non mancheranno di essere diffusi, siamo ben lieti di potere con essi non tardare di offrire all' assoluta maggioranza dei fedeli sudditi estensi, e di tutti i buoni, una prova ulteriore che la Divina Provvidenza, ad onta delle macchinazioni e delle infamie dei tristi, veglia alla salvezza dei preziosi giorni dell' amatissimo nostro Sovrano, e con ciò alla conservazione delle sorti migliori di questo Ducato.

(*Messagg. Modenese.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 9 *novembre.*

La *Presse* e l'*Opinion Publique* dopo di lei pretendono, che, fin dalla ricostruzione dell' ultimo Ministero, qualche portafoglio è stato offerto ai signori Ledru-Rollin e Flocon, che li avrebbero ricusati. Noi siamo autorizzati a dare, come diamo, a questa asserzione la più formale mentita.

(*Moniteur.*)

— Ci si scrive dal Dipartimento di Saona e Loira, che la gran maggioranza di voti in questo dipartimento, è omai dedicata alla candidatura del General Cavaignac. Il nostro Corrispondente aggiunge che lo stesso sig. Lamartine ha lealmente dichiarato diverse fiate, a quei suoi concittadini che l' hanno di recente avvicinato, ch' ei francamente si associerebbe alla candidatura dell' onorevole Generale, il di cui carattere personale gli dava piena garanzia, inspiravagli ogni fiducia: mentre egli non vedeva che torbidi, disordini, incertezze e pericoli in un' altra elezione, sia per esser quella del sig. Luigi Bonaparte, o quella del sig. Ledru-Rollin. Queste significanti parole dell' illustre oratore hanno prodotto una viva impressione sullo spirito degli elettori della Saona e Loira.

(*Moniteur du soir.*)

— I dettagli che ci pervengono sui banchetti demagogici e socialisti ne fanno prova che cotali riunioni sono l' opera, più presto che d' un partito fallito, d' una individuale speculazione; un balzello imposto sulla borsa dei sempliciotti.

Questi banchetti, che deggiono sempre attirare 2 o 3000 convitati, e che fortunatamente non ne riuniscono mai che qualche centinajo, questi banchetti, diciamo, hanno un bel fare di moltiplicarsi, cambiarsi d' invocazione e di luogo, passeggiare da una ad altra barriera, sono sempre gli stessi commissarj che vi presiedono, e, tranne poc hissime variazioni, gli stessi convitati che vi assistono. Può dirsi altrettanto dei discorsi e dei brindisi, che non sono altro che ripetizioni de' squarci di eloquenza proferiti la sera nei clubs.

Il nome del sig. Ledru-Rollin è invariabilmen-

te pronunciato per ingrossare ed attirare le soscrizioni. È sempre l'antico Ministro dell'Interno che deve occupare lo scanno della presidenza, e produrre al dessert una seconda edizione del suo arringo di Châlet. Intrepidi desinatori, degni di miglior destino, si soscrivono fino a dieci volte di seguito nella speranza di sentire alla fine l'oratore dell'estrema sinistra. Ma al momento supremo si annunzia ai convitati, che il sig. Lodru-Rollin è indisposto, ovvero in viaggio, o trattenuto da affari, ed eglino non trovano più che una notabilità politica o sociale dell'ordine il più subalterno per la presidenza del banchetto.

La tangente di soscrizione in verità non è alta. Successivamente è discesa a 2 franchi, a 1 franco e 50 cent., poi ad un franco. Ma vi son sempre 2 o 300 convitati che pagano, senza poter trovare il posto. *Quindi sotto un pretesto qualunque*, una contribuzione estraordinaria e supplementaria di 25 centesimi è prelevata su di ciascun desinante. Poi hanno luogo delle questue, durante il banchetto, a favore di sfortune più o meno reali. Queste diverse sorgenti di prodotti, fatto il defalco dell'acconto dato al trattore cui d'ordinario si fa sperare il soppravvanzo, non cessano di fornire un notabile benefizio agli abili organizzatori di queste riunioni così dette politiche.

Del resto i banchetti vanno a rotoli. Sono più settimane che la più parte dei rappresentanti dell'estrema sinistra si sono astenuti dall'assistervi. I sempliciotti si stancano di firmarsi, e la pubblica indifferenza fa giustizia a questi ridicoli anacronismi, a questa parodia d'una campagna intrapresa in ben altre circostanze. Così si trovano pienamente giustificate le previsioni dell'onorevole sig. Dafaure, allorchè, come Ministro, egli non ha guari invitava l'Assemblea a non allarmarsi dai tentativi impotenti fatti per agitare un paese, che ha pur troppo bisogno di riposo. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 10.

Dei 600,000 franchi votati dall'Assemblea nazionale per la distribuzione dei sussidj nell'occasione della festa sulla promulgazione della Costituzione, 400,000 franchi sono messi a disposizione dei Prefetti nei dipartimenti, e 200,000 debbono essere ripartiti nei diversi circondarj di Parigi. I Maires sono incaricati della distribuzione di quest'ultima somma: ad essi dunque, non al Ministro dell'Interno, appartiensi di dare evasione a tutte le suppliche che potranno esser fatte in tale circostanza. (*Moniteur.*)

— Un banchetto democratico e socialista ebbe luogo nei trascorsi giorni alla *Palisse* (Allier); vi si è bevuto *alla Repubblica del proletario, alla Repubblica rossa!*

Un individuo, invece di far degli evviva, come gli altri convitati, ha gridato: a basso i castelli! a basso i cavalli! a basso le carrozze!

Si sono quindi sparsi a tamburo battente e bandiera spiegata, per le vie della *Palisse*, urlando canti rivoluzionarj, e gridando: Viva Barbès! viva Ledru-Rollin! a basso Cavaignac!

Sono state pur proferite le grida: viva la ghigliottina! viva ....

Il primo Aggiunto, ed alcuni membri del Consiglio Municipale di Cusset, assistevano a questo banchetto. (*Union.*)

ALTRA DEL 13.

Ieri si promulgò solennemente la Costituzione. Il tempo cattivo rese la festa alquanto languida. (*F. F.*)

SPAGNA

MADRID 5 *novembre.*

Il Principe e la Principessa di Capua partono oggi per la Francia; eglino passeranno per Bajona.

Dicesi che il sig. Duca di Gor deve esser nominato Ministro di Spagna a Vienna, ed il Marchese di Valdegemar (Juan Donoso-Cortès) Ministro a Berlino.

La riunione delle Corti sembra esser decisamente fissata al 16 dicembre. Vuolsi che il signor Isturitz sarà chiamato alla Presidenza del Senato.

Il General Cordova ha lasciato Barcellona per mettersi alla testa delle colonne di operazione contro i carlisti.

Il Maresciallo di campo Roman Anglis, Comandante Generale di Huesca, avea fatto tradurre il 31 ottobre da Huesca 29 individui della fazione repubblicana. L'indomani lo stesso Maresciallo di campo è arrivato con 166 prigionieri e 82 cavalli.

Ci si scrive dalle frontiere d'Aragona: „ Un partito Carlista, di cui ignorasi l'importanza, si è impadronito del Villaggio e del Forte d'Abisbal (Catalogna), ove ha fatti 50 prigionieri. „

(*Journ. du Peuple de Bayon.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 6 *novembre.*

Il sig. Schmerling, ministro dell'Impero, ha dichiarato, che il Ministero considererebbe come non avvenuta la risoluzione dell'Assemblea Nazionale di Berlino del 23 ottobre, risguardante il Granducato di Posen, e che in conseguenza, in adempimento delle risoluzioni dell'Assemblea Nazionale Germanica del 2 Luglio, il General Schaffer ordinava di cominciare immediatamente i lavori di demarcazione.

(*Journal Allemand de Francfort.*)

— Il sig. Mohl, ministro di Giustizia, nella tornata d'oggi dell'assemblea nazionale, in risposta ad interpellazione del sig. Biedermann sulla relazione della Sassonia col poter centrale, disse, che il Ministero insisterà sull'assoluta esecuzione di tutte le leggi dell'impero; quindi lo stesso Biedermann propone, che il potere centrale inviti il governo sassone a ritirare un suo decreto del 28 agosto di quest'anno, siccome quello che è in contraddizione colle risoluzioni del parlamento preparatorio, e dell'assemblea nazionale. La proposizione è dichiarata urgente e rimandata al domani.

Poscia il ministro Schmerling dichiara, che, per quello che spetta al ducato di Posen, il poter centrale, senza lasciarsi distogliere dalla recente risoluzione dell'assemblea nazionale di Berlino, mandò in questa ultima città il generale Schäffer, incaricandolo di procedere senza indugio ai lavori di demarcazione del granducato di Posen.

Passa quindi il sig. Schmerling a rispondere ad alcune interpellazioni relative all'Austria, e dice, che il Ministero farà seguire la risoluzione dell'assemblea nazionale germanica, che d'altronde i commissarii dell'impero stati spediti in Austria avranno, al loro ritorno, a dar conto del loro operato, e che finalmente un nuovo commissario è stato inviato or ora a Vienna con pieni poteri, incaricato di vegliare sugli interessi della Germania, e sulla conservazione delle libertà legali.

La qual cosa noi vediamo confermata nella parte ufficiale della *Gazzetta delle Poste* di Francoforte, che contiene la nomina del principe Carlo di Leiningen a commissario dell'impero nel territorio austriaco. Questi deve recarsi immediatamente, e fermarvisi sino al totale componimento delle cose.

Nella prossima tornata, discutendosi la proposizione del sig. Biedermann, si discuterà pur quella del sig. Jourdan di Berlino, intesa a dichiarare nulla e di nessun valore, ed all'uopo a respingere come colpevole di ribellione, ogni risoluzione dei parlamenti di stati particolari, la quale fosse in contraddizione colle risoluzioni dell'assemblea nazionale.

L'assemblea approva inoltre una mozione del sig. Reden relativa ad un censimento generale in Alemagna.

In questa tornata il sig. Duckwitz ministro del commercio tenne parola sulla progettata amministrazione della marina. Essa si comporrà di una commissione amministrativa sotto la presidenza di un ministro, e d'una commissione di esperti, a capo della quale sarà nominato il principe Adalberto di Prussia. (*Gazz. Piem.*)

ALTRA DEL 12.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Nelle due Tornate del 9 e 10 novembre, l'Assemblea nazionale discusse ed approvò con lievi modificazioni l'articolo III del progetto di Costituzione, dal § 12 al § 20 compreso: *l'esercito e la flotta dell'Impero.*

L'articolo III, che mette tutta la forza armata e la legislatura militare della Germania nelle mani del Potere centrale, lasciando ai singoli Stati soltanto la formazione della milizia sotto la sua sorveglianza, lasciava temere una viva resistenza in quella minorità dell'Assemblea che tende ancora più o meno a proteggere gl'interessi particolari ... Così non avvenne.

L'opposizione fu minima, e tutta la discussione assai fiacca. L'argomento più forte in favore della centralizzazione militare sembra aver portato il deputato Nauwerk, dicendo: poichè tutti erano d'accordo sul non potere i singoli Stati per sè fare la guerra, doveano pur tutti convenire che essi non hanno bisogno d'esercito, e che per conseguenza tanto la guerra come l'esercito è esclusivamente affare dell'Impero.

Quel medesimo deputato di Berlino ed il signor Wigard di Dresda, ambedue della sinistra, parlano del resto molto veementemente contro gli eserciti stanziali e la gran piaga della pace armata: essi propongono perciò un § che prepari la via all'abolizione dell'esercito: spettare alla Germania, al celebrato paese delle idee, il prendere in ciò l'iniziativa; la Francia non tarderebbe a seguire l'esempio. La sinistra applaudisce; l'Assemblea ora s'inquieta, ora ride, e passa all'ordine del giorno!

In meno di due tornate l'importantissimo articolo III è approvato. Così l'Assemblea, riguadagnando un preziosissimo tempo perduto in varie astrazioni, procede ora tanto più rapida verso la fine, onde uscire finalmente dallo stato provvisorio che le condizioni presenti dell'Austria rendono doppiamente pericoloso.

Il Ministro di giustizia Roberto Mohl interpellato dal radicale deputato Wesendonk dichiara che alla notizia dell'arresto dei due deputati Blum e Fröbel a Vienna, egli ha subito scritto al Ministero di giustizia dell'Austria, avvertendolo che per arrestare uno dei membri dell'Assemblea nazionale, occorreva in tutta la Germania il permesso dell'Assemblea stessa.

Una proposta del deputato Wieser austriaco, per lo stato d'assedio di Vienna e sopprimere tutte le rispettive inquisizioni, non viene dichiarata d'urgenza, ed è rimessa alla Commissione. Rileviamo dalla Gazzetta di Vienna che in data del 14 ottobre il Ministero di giustizia del Potere centrale chiese al Gabinetto austriaco informazioni officiali intorno all'assassinio del Ministro Latour, ed all'impunità de' suoi assassini, esortandolo anticipatamente ad osservare nelle sue proposizioni di grazia e di amnistia quei limiti dentro i quali solo può assicurarsi la sicurezza e l'ordine alla Germania. Quest'atto di severa e giusta sorveglianza prova quanto il Ministero del Potere centrale sia disposto ad aderire alle indistinte proposizioni del deputato Wesendonk. (*G. T.*)

PRUSSIA

BERLINO 6 *novembre.*

Nella tornata di oggi, l'Assemblea Nazionale, dopo avere inteso un rapporto della Commissione delle petizioni, ha sciolta la Sessione, e si è aggiornata all'indimane. Il sig. Scheidt si propone di fare la seguente mozione. „ Piaccia all'Assemblea di decidere che tutti coloro i quali non vorranno francamente cooperare alla formazione d'una Monarchia Costituzionale, per esser partigiani dell'assolutismo o del repubblicanismo, dovranno lasciare un'Assemblea, che è chiamata a fare una legge costituzionale col Re. (*Zeit. Halle.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

Programma pubblicato dal Congresso Democratico di Berlino.

I. La terra è una proprietà collettiva della Umanità. Nessun individuo ha il diritto di proprietà della terra. Quello che la coltiva ha il diritto di goderne finchè lo reclamino i suoi bisogni, e della sua famiglia; il rimanente cede alla Comunità, attesochè nessun lavoro è individuale, ma sociale.

II. La proprietà non è un diritto individuale, ma sociale. La moderna proprietà privata è il resultato della produzione basato sull'antagonismo delle classi, e del predominio sull'uomo. Quando la guerra del proletariato sulla cittadinanza sarà decisa, e da questo solo momento la rivoluzione è fatta, la proprietà cesserà di esser privata per divenire sociale.

III. Tutti gli uomini hanno diritto di soddisfare pienamente i loro bisogni materiali ed intellettuali. Non avvi che uno stato ove non siavi più alcun privilegio materiale che sia umano.

IV. A tutti gli uomini incombe il dovere di avvantaggiare il capitale sociale col loro lavoro, e colla loro capacità. Colui che non vuol travagliare, non ha alcun dritto di soddisfare ai propri bisogni. Il solo produttore può esser consumatore.

Poste queste basi, ecco le conseguenze:

1. Tutti i beni signoreschi, tutte le miniere appartenenti a compagnie, saranno dichiarati beni dello Stato, per coltivare la terra in grande, secondo i metodi scientifici. Si compenseranno i proprietarj con una rendita del 4 per 100 pel lasso di venti anni.

2. Gli affittuarj pagheranno le loro corrisposte allo Stato. Il proprietario che non è nè fittajolo, nè contadino, non ha alcuna parte alla produzione. La sua consumazione è un abuso.

3. Le banche private saranno rimpiazzate dalle banche dello Stato. Emettendo la carta-monetata, invece dell'oro e dell'argento, essa organizza il credito per tutti, e riallaccia alla rivoluzione gl'interessi del cittadino conservatore.

4. Tutt'i mezzi di trasporto, strade-ferrate, canali, battelli a vapore, saranno dichiarati proprietà dello Stato.

5. Il dritto ereditario sarà limitato.

6. Introduzione d'imposta di progressione, ed abolizione di balzelli di consumazione.

7. I Funzionarj non saranno pagati a tenore dei loro gradi, ma secondo il numero dei loro gradi e de' loro bisogni. Questa legge può esser modificata venticinque anni dopo la fondazione della repubblica.

8. La Chiesa è intieramente separata dallo stato. I comuni pagheranno i loro ecclesiastici.

9. La giustizia è gratuita.

10. L'educazione è gratuita.

11. Coercizione del lavoro per tutti. Nessuna armata oziosa e permanente. Le armate saranno in pari tempo industriali: bisogna che l'armata produca anzichè consumi esclusivamente. È un mezzo dell'organizzazione del lavoro.

12. Stabilimenti di Opificj Nazionali. Lo stato garantisce l'esistenza a tutti i lavoratori, ed ha cura di coloro che sono inetti a faticare. (*Univ.*)

Si scorge che se la rivoluzione prova in Fran-

cia momenti di arresto, e provoca sunti reazionarj, essa nella Germania cammina a passi di gigante. *(Univers.)*

ALTRA DEGLI 8.

Qui si va incontro a qualche avvenimento decisivo. Il Ministero è officialmente pubblicato: Brandenburg, Presidente e esteri; Manteufel, interno; Ladenberg, culto; il General Strotha, guerra; Kuhne, finanze; Pommersche, commercio e lavori pubblici; Kisker, giustizia. *(Staatsanzeiger.)*

— Sembra certo che la Dieta costituente si opporrà a questo Ministero con un voto di diffidenza; la sinistra particolarmente è risoluta a non cedere. Da un altro canto si dice che il Re voglia spingere la cosa all' estremo per mantenere il suo nuovo Ministero; ed alla resistenza della Dieta risponderà col trasferirla alla città provinciale Brandenburgo. *O Brandenburg nell' Assemblea, o l'Assemblea a Brandenburgo!* dice lo spirito lepido dei Berlinesi. Le province sostengono il Re, e molti indirizzi gli sono già pervenuti per muoverlo a quell' estremo provvedimento che dopo le scene del 31 ottobre credono inevitabile. In questo caso si dichiarerebbe permanente, e resisterebbe al decreto sovrano: la forza solo potrebbe sciogliere il nodo. Il popolo è con la Dieta, i Circoli politici predicano moderazione, e si schierano attorno alla Dieta cui prima facevano opposizione. Le truppe acquartierate ne' contorni della capitale hanno ricevuto provvisioni da bocca per parecchi giorni ed un aumento di cartucce. *(Allgemeine.)*

ALTRA DEL 10.

Il *Monitore di Prussia* del giorno 10 contiene un decreto del Re col quale, alludendo ai mali trattamenti e tumulti, che hanno impedita la libertà dell' Assemblea costituente, ordina che la sua sede si trasferisca da Berlino a Brandeburgo, quindi dichiara sospesa la sessione fino al giorno 27 corrente, in cui si adunerà nella nuova sede. L'Assemblea non ha aderito a questo decreto, e per 252 voti contro 30, ha deciso di voler rimanere a Berlino, che la Corona non ha diritto di trasferire la residenza, e che i Ministri sono incorsi in responsabilità per il suddetto decreto. *(F. F.)*

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Nella tornata dell' Assemblea di jeri (9 novembre) venne letto il surriferito messaggio reale per la traslazione della Dieta a Brandeburgo. Dopo la lettura, il Conte di Brandeburgo ha dichiarato che le di lei sedute dovevano essere chiuse immediatamente. Tutti i Ministri, seguiti da una parte della destra, hanno abbandonato la sala dopo questa dichiarazione: la sinistra ed il centro rimasero ai loro posti. I membri restati hanno risolto con 252 voti contro 30 (8 sonosi astenuti, 27 erano in congedo, 7 malati e 78 assenti) che l' Assemblea non si aggiornerebbe. Indi l' Assemblea adottò la seguente proposizione dei sig. Waldeck, Rodbertus, Wachsmuth ecc.

L' Assemblea decide:

1. Che non v' ha per ora ragione di cangiar la sede delle nostre deliberazioni, ma che esse saranno continuate a Berlino;

2. Che in forza della legge elettorale degli 8 aprile p. p. la Corona non ha il diritto di sciogliere l'Assemblea, di trasferirne altrove la sede o di prorogarla;

3. Che essa non giudica capaci di governare il paese, i funzionari risponsabili che hanno consigliato alla Corona d'indirizzare il messaggio di cui è stata data lettura, che all' incontro essi hanno gravemente trasgredito i loro doveri verso la Corona, verso il paese e verso l'Assemblea costituente.

L' Assemblea ha inoltre adottato la proposizione del Presidente Unruh, tendente a sospendere la seduta per una mezz'ora; dopo di che, riaperta la seduta, Rodbertus presentò la seguente mozione, che fu unanimamente adottata:

„ L' Assemblea, alla riapertura delle sue sedute, continuerà la discussione del progetto di legge relativo all' abolizione de' diversi aggravj e tasse, non dovendo essa tollerare attentati da parte del Ministero. „

La seduta fu di nuovo sospesa dopo le due e tre quarti sino alle sei e poscia aggiornata al dimani.

Pare che il motivo principale della risoluzione reale sia l' abolizione della nobiltà e degli ordini cavallereschi stata decretata dall' Assemblea.

— Un distaccamento di corazzieri prussiani ha disarmato il 1 novembre, vicino a Liebau, 50 usseri austriaci che erano disertati, e li condusse nella fortezza di Schweidnitz. Il capo di questi disertori si era, dicesi, ucciso nei dintorni di Trautman. *(Gazz. Ticinese.)*

COLONIA 11 *novembre.*

Dispaccio telegrafico del Ministro dell' Interno al Presidente del Governo.

Le truppe sono entrate in Berlino il 10 dopo il mezzo giorno. La città è tranquilla.

Una lettera di Berlino del 10, riferisce in fatti, che le truppe avevano circondata la sala dell' Assemblea per impedirne le sedute, e che i Deputati aveano presa la risoluzione di fare un appello al Paese contro la sospensione forzata della Dieta. *(Corr. de Paris.)*

BAVIERA

MONACO 6 *novembre.*

Gli studenti Viennesi qui arrivati, che ebbero parte agli ultimi movimenti di Vienna, sono, in forza di rescritto ministeriale pervenuto a tutte le autorità di polizia, costretti di allontanarsi dalla Baviera, e quelli che per avventura si dirigessero a questa volta, dovranno presentare un attestato della Polizia di Vienna e dare persona che garantisca per la loro condotta, durante il loro soggiorno in Baviera. *(G. U.)*

GRAN DUCATO DI BADEN

EIDELBERGA 2 *novembre.*

I repubblicani della nostra città riprendono nuovamente vigore. Per tutti i luoghi si tengono adunanze pubbliche con evviva a Hecker ed alla Repubblica. L' ordine non viene però turbato in verun modo, giacchè a nessuno vien in mente di molestarli. Ma la corruzione delle truppe non ha freno; gli agitatori le conducono seco all' osteria e pagando loro da bere, le fanno cantare la canzone in lode di Hecker. *(Deutsch. Zeitung.)*

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 11 *novembre.*

La *Gazzetta di Vienna* porta una notificazione, in seguito all' ordinanza del Comandante della città Cordon, colla quale si insiste per lo scioglimento e disarmo della Guardia Nazionale ed altri corpi armati, al che pare non siasi fin qui aderito. Jeloviki, polacco, fu condannato a morte come uno dei promotori della rivolta; esso fu fucilato il 10 Quanto a Messenhauser, vuolsi che abbia fatto al Feld-Maresciallo rivelazioni importanti anche intorno alle diramazioni della cospirazione in altri punti della Monarchia. Certo è ch' ei fu sottratto al giudizio statario, e consegnato al Consiglio ordinario militare. Il Fuster, invece, è sottoposto ad inquisizione di guerra. Confermasi che l'8 i Magiari, forti di 3 in 4 mila uomini, invasero il confine Stiriano, saccheggiando la piccola città di Fridau. Il Gen. d' artiglieria Nugent però li rispinse, ed il Generale Benko gl'insegue verso l'isola della Mur. Nulla di nuovo della Slesia e dalla Galizia, ove continuano le inquietudini suscitate dai contadini. Da Zagabria sappiamo, in data del 7, che una banda di turchi entrò in Croazia presso Szettin menando stragi; ma furono tosto respinti con grande perdita. Pare che il partito Ungherese gli avesse mossi.

— Vienna è sottomessa, ma tutte le difficoltà sono ben lungi dall' essere appianate. Ve ne ha di quelle che non fanno che cominciare. Tra queste è la risoluzione della Corte di trasportare la Dieta a Kremsier. O c' inganniamo forte, o vi ha quivi un germe di scissura profonda tra le diverse province dell'Austria. Già la Dieta, sin dal giorno 31 dello scorso mese; mandò all'Imperatore una protesta contro la decretata sua prorogazione al 15 novembre e contro il suo traslocamento a Kremsier. Vero è che poco peso sarà dato a quell'atto, in vista delle condizioni del momento in cui fu deliberato, ed in vista del poco numero dei rappresentanti, i quali essendo soli 172, non erano in numero legale. L'aulico Consigliere Bohm fu intanto mandato a Kremsier per preparare le cose necessarie ad accogliervi la Dieta; ed è stata costrutta una linea telegrafica de Hullein a Kremsier. Intanto in quest' ultima città sono scarsissimi e cari i viveri e le abitazioni; e per soprappiù, vedendosi essa fuori del pericolo di ogni esterno attacco, 6 mila uomini hanno ricevuto ordine di venirvi a stanziare.

— Vienna, l' Arciducato, la Stiria, il Tirolo non manderanno certamente i loro rappresentanti a Kremsier. Se non che i tzechi non sono poi tanto ingenui, come lo è la loro camarilla, e sanno bene che non vi ha solo del ridicolo nel partito ch'essi consigliarono. Desiderano una divisione della Corona dalle province alemanne, e vogliono ad ogni costo l' Imperatore a Praga. E l' avranno; chè già odesi ripetere anche a Vienna, che Ferdinando non rientrerà più nella sua Capitale.

— Si dice che Windischgrätz partirà pur esso per l' Ungheria: a quella volta partono giornalmente da Vienna truppe tanto a piedi che sulla strada ferrata. Una gran parte dei Croati è già partita, e la seguirono copiose munizioni. Le truppe si concentrano a Coding, e dicesi che l' attacco debba cominciare ai 12 del mese. Nell' Ungheria meridionale il Generale Essek è caduto in potere dei Maggiari. I diversi corpi di armata che muovono sopra l' Ungheria, sono guidati dai Generali Bucher dalla Transilvania; Hammerstein dalla Gallizia; Simonich dalla Serbia; Nugent dalla Stiria; Schlik dalla Moravia; Jellachich e Windischgrätz, da Vienna. *(F. T. e G. B.)*

OLMUTZ 3 *novembre.*

Le notizie intorno all' insorgimento dei contadini nei distretti tedeschi della Slesia divengono ogni giorno più terribili. Nascono le stesse scene, come nella rivoluzione del 1846 nella Gallizia. Le superiorità e i loro impiegati privati sono minacciati della vita, e dalle autorità imperiali chiede il popolo della campagna danaro, e sempre danaro. Il militare, partito da Teschen onde reprimere la sommossa, non ha potuto sinora reprimerla; la fiamma cresce, e arde sempre più. Repubblicani giunti da Vienna da una parte, e dalla Polonia dall'altra, vi soffiano entro a tutta possa. *(Oss. Triest.)*

ARRIVI

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 NOVEMMBRE

Carbonelli Vincenzo, napolitano, Possidente, da Civitavecchia.
Ortale Tommaso, di Cosenza, Possidente, da Civitavecchia.
Quaroni Giuseppe, sardo, Possidente, da Perugia.
Scotti Gio. Maria, bergamasco, Possidente, da Firenze.
Vitali Luigi, di Lodi, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 NOVEMBRE

Dufour Sebastiano, savojardo, Negoziante, da Perugia.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Appresso istanza della signora Michelina Ruggieri vedova Giansanti, che ha dimandato contro il sig. Salvatore Bonvicini erede del fu Paolo De Rossi, che per garanzia della rendita vitalizia, di sc. 18 annui ad essa lasciata dal detto defunto, fosse vincolata parte del credito ereditario iscritto in Roma il 24 luglio 1848 al vol. 353 art. 96 a carico degli eredi di Carlo Nepoti, la Congregazione Civile di Roma in primo turno nel giorno 22 settembre 1848 emise il seguente Decreto. — Il Tribunale giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammette l' istanza per la cauzione richiesta, nella somma però di sc. 180, al quale effetto ordina, che per questa somma sia trasferita a favore della istante la iscrizione ipotecaria di cui si tratta, rilasciando l' opportuno ordine di trasferimento diretto al Conservatore delle Ipoteche di Roma come dal Protocollo num. 1393 del 1848. Tale sentenza oltre all' esser stata notificata agl' eredi Nepoti, ed al Conservatore delle Ipoteche di Roma pel necessario annotamento nei Registri, si rende anche di pubblica ragione, affinchè resti prevenuto chiunque, cui fosse proposto l' acquisto della iscrizione di sopra enunciata, di avere in considerazione il vincolo, come sopra imposto, e ciò a scanzo di qualunque pregiudizio.

Aurelio Orsini Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

SUPPLEMENTO AL NUM. 241.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

ROMA 22 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

—

CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

Tornata del dì 21 *Novembre.*

—

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. FRANCESCO STURBINETTI.

La Seduta è aperta all'ora una e tre quarti pomer.

Il Banco de' Ministri è vuoto.

Si legge il Processo verbale.

La lettura del medesimo viene interrotta dall'arrivo dell'ex-Presidente sig. Avv. Sereni, Ministro di Grazia e Giustizia, annunziato da fragorosi applausi di tutta la Sala. Giungono contemporaneamente i signori Ministri del Commercio, e delle Finanze. Si termina la lettura del Processo verbale.

Il Presidente. — Vi sono osservazioni da fare?

Pantaleoni. — Desidero che si faccia un' annotazione al Processo verbale sopra una circostanza che accompagnò la votazione di jeri, relativamente alla proposizione del Deputato Potenziani. Quando questa fu messa a voti, alcune voci dalle tribune imposero ai Deputati di non levarsi. In seguito di questo, qualche Deputato si levò tanto alla prova, che alla controprova, e votarono quindi *pro* e *contra*; molti altri credettero di non levarsi nè alla prova nè alla controprova. Io desidero che si faccia menzione di queste circostanze nel Processo verbale, perchè si veda quanto è il grado di libertà che ci è lasciato nelle nostre discussioni e nelle nostre votazioni.

Bonaparte. — Qualunque circostanza sia accaduta nella Camera, è di diritto che si noti nel Processo verbale. Mi opporrei però che quella parola *imporre* fosse adoperata, perchè nè il Pubblico Romano è capace di voler imporre ai Rappresentanti del Popolo, nè i Deputati del Popolo si lasceranno mai imporre da chiunque, quando manifesteranno la loro libera opinione.

Pantaleoni. — Io ho espresso un fatto, e non ho espresso supposizioni. Ho detto che delle voci si levarono dalle tribune, ma non ho preteso di decidere neppure se ciò avesse l'effetto d' intimidire o nò i Deputati. Io desidero che sia notato che alcune voci si levarono per produrre quest' effetto. Questo è un fatto, ed io ho diritto che tutti i fatti sieno notati nel Processo verbale.

Il Presidente. — Si farà annotazione al Processo verbale di quanto ha espresso il Deputato Pantaleoni.

De Rossi. — Io prego di osservare che quantunque dicessi potere la legge sull' abolizione delle sostituzioni *sembrare intempestiva fino a tanto che* rimanessero altri proprietarj eccessivamente ricchi, tuttavia conclusi per l'abolizione delle sostituzioni, sperando, anzi tenendo per fermo, che l'ordine e la sapienza dei tempi, nei quali viviamo, avrebbe ovviato a quell' inconveniente.

Il Presidente. — Debbo comunicare al Consiglio le rinunzie di alcuni Deputati. Il Deputato Monari emise la sua rinunzia il 13 Novembre. Del Deputato Borsari si è ricevuta pure lettera di rinunzia nel giorno 19 Novembre. Si dice emessa questa rinunzia a Ferrara nel giorno 14 del corrente mese. Il Deputato *Orioli* fino dal 16 Novembre ha emesso la sua rinunzia all'elezione, e questa mattina con una sua lettera l' ha confermata. Finalmente, sono state emesse tre altre rinunzie che pure ho ricevute questa mattina: una del Deputato *Minghetti*, l'altra del Deputato *Bevilacqua*, la terza del Deputato *Banzi*. Si fa l'appello nominale.

Il Presidente. — Il numero dei Deputati presenti è di 48; per conseguenza la Camera non essendo in numero legale, la Seduta non può aprirsi. Pregherei però il Consiglio di restar qui riunito in Sezioni, per prendere in discussione le proposizioni che rimasero in sospeso fin dall'Agosto passato, cioè:

Sulla istituzione di una Banca o Monte Agrario Nazionale, progettato dal sig. Fabrizio Manzoni.

Istituzione di una Commissione che determini i principii e le massime fondamentali per la compilazione di un corpo completo di Codici.

Progetto di legge sopra le rinnovazioni ipotecarie del 1849.

Sull' abolizione delle rinnovazioni decennali.

Sulla proposta di un Magistrato di pace.

Sul progetto per esigere la dativa reale e le tasse governative.

Sulla moltiplicità degl' impieghi di Governo riuniti nella stessa persona.

Per accordare un segno Nazionale d'onore a quelli che si distinsero combattendo nel dì 8 Agosto.

Sul progetto di legge per pensioni ed onori a quei militi che hanno combattuto nella guerra dell' Indipendenza.

Per la forma delle leggi.

Proposta del Deputato Cicognani *sopra diversi Articoli di legislazione Civile.*

Sull' inviolabilità del segreto postale.

Proposizione del Deputato Ranghiasci *per un progetto di legge sulla sicurezza individuale.*

Prego poi i Signori Presidenti delle Sezioni di farmi conoscere i nomi dei Relatori, per invitarli a presentare le loro relazioni. Per la nuova seduta saranno particolarmente avvisati, non potendo conoscere se vi potrebbe essere il numero legale, avendo tre dei Deputati, che erano presenti in Roma, rinunziato, *Fiorenzi* stando infermo, *Marchetti* egualmente infermo. Se per combinazione oggi sopragiungesse qualcuno, io mi farò un dovere di renderne avvertito il Consiglio.

Deputati. — Converrebbe notare nella Gazzetta i nomi degli assenti.

Il Presidente. — Si farà menzione di quelli che non sono ancora giunti in Roma, affinchè le Provincie conoscano che le persone, alle quali hanno affidato il loro mandato, non si prestano per adempirlo.

Nel momento che il Presidente discendeva dalla tribuna, il Ministro dell' Interno entrava la Sala.

Erano le due e un quarto pomeridiane.

ERRATA CORRIGE.

Nel Supplemento al Num. 240 della Gazzetta di Roma nella prima colonna, ove dicesi: *a senso dell'articolo 4 del nostro Regolamento che stabilisce: il Consiglio sarà in numero ec.* prima della parola *il Consiglio*, debbono aggiungersi le parole *per la verifica dei poteri*; e nella medesima colonna, ove dicesi: *Conte Pietro Guarini pel Collegio elettorale di Fermo*, deve togliersi la parola *Fermo*, e sostituirvi *Forlì*.

Num. 242. — 1848. Giovedì 23 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
22 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,0	+ 2, 6°	11°	N. dd.	Chiarissimo.	Dalle 9 pomer. del 21 Novembre fino alle 9 pomer. del 22
	» 3 pomer.	» 28 » 0,8	+ 11, 5	24	Calma.	Chiarissimo.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,2	+ 5, 7	10	N-N-E. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 11,8 Temperat. min. + 2,4.

ROMA 23 *Novembre*.

PARTE OFFICIALE

Sua Santità si era degnata di accordare ai cessati Ministri l' assegnamento mensile di scudi 300, oltre l' indennità di alloggio, per quelli che non lo avessero dal Governo. Gli attuali Ministri però, in vista della presente condizione del pubblico erario, e dei bisogni cui deve ogni Stato d' Italia sopperire, hanno tutti spontaneamente rinunziato a questo aumento, e risoluto di non prevalersi che degli assegnamenti ed indennizzi che si trovavano fissati prima della summentovata disposizione, che corrispondono alla metà di essi.

Monsignor Fiscale generale, sig. Avv. Giuseppe Morandi, avendo supplicato Sua Santità a concedergli di dimettersi e ritirarsi dal suo offizio, ed avendo conseguita l' impetrata concessione, egli si è definitivamente dimesso.

ALTO CONSIGLIO

Domani, Venerdì 24 corrente, alle ore 12 meridiane, nelle Sale dell'Alto Consiglio si raduneranno le Commissioni, incaricate di due proposte del Deputato Mamiani, e del progetto di legge, sulla riforma dei pesi e delle misure.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del dì 24 novembre.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Relazione della Commissione per la verifica dei poteri.
3. Discussione su gli articoli del Progetto di Legge per l'abolizione delle Sostituzioni.

La Seduta si apre ad un' ora pomeridiana.

Il Presidente Sturbinetti.
Il Segretario G. Caporioni.

NOTA DEI DEPUTATI PRESENTI ALL' ULTIMA TORNATA DEI 21 NOVEMBRE 1848.

Armellini Carlo, Deputato di Albano.
Bianchini Antonio, Deputato di Castel Nuovo di Porto.
Bonacci Filippo, Deputato di Jesi.
Borghese Marcantonio, Deputato di Ronciglione.
Bonaparte Carlo, Deputato di S. Ginesio.
Borgia Ettore, Deputato di Velletri.
Caporioni Girolamo, Deputato di Montegiorgio.
Colonna Vincenzo, Deputato di Tivoli.
Corboli Curzio, Deputato di Urbino.
Delfini Antonio, Deputato di Copparo.
De Rossi Pasquale, Deputato di Frosinone.
Fabbri Gio. Battista, Deputato di Camerino.
Ferrari Sallustio, Deputato di Rimini.
Fiorenzi Francesco, Deputato di San Severino.
Fusconi Sebastiano, Deputato di Ravenna e Cervia.
Galeotti Federico, Deputato di Città della Pieve.
Giovanardi Clemente, Deputato di Lojano.
Guarini Pietro, Deputato di Forlì.
Lauri Lauro, Deputato di Macerata.
Lega Girolamo, Deputato di Faenza e Brisighella.
Marcelli Cristoforo, Deputato di Cagli.
Marcosanti Paolo, Deputato di Sarsina.
Mariani Livio, Deputato di Subiaco.
Marini Ciriaco Pio, Deputato di Ancona 2.° Collegio.
Massei Giovanni, Deputato di Castel S. Pietro.
Mayr. Francesco, Deputato di Argenta.
Melloni Francesco, Deputato di Veroli.
Ninchi Annibale, Deputato di Acquapendente.
Pantaleoni Diomede, Deputato di Cingoli.
Patrizi Domenico, Deputato di Alatri.
Pieri Giuliano, Deputato di Roma 1.° Collegio.
Potenziani Ludovico, Deputato di Rieti.
Piacentini Giuseppe, Deputato di Poggio Mirteto.
Pizzoli Andrea, Deputato di Bologna 4.° Collegio.
Piccinini Alessandro, Deputato di Offida.
Rezzi Luigi Maria, Deputato di Roma 4.° Collegio.
Ricca Francesco, Deputato di Montefiascone.
Sacripante Nicola, Deputato di Amelia.
Scaramucci Ottavio, Deputato di Norcia.
Serenelli Luigi, Deputato di Recanati.
Simonetti Annibale, Deputato di Ancona 1.° Collegio.
Soldini Giuseppe, Deputato di Palestrina.
Sturbinetti Francesco, Deputato di Roma 6.° Collegio.
Serafini Nicola, Deputato di Fabriano.
Sereni Gio. Battista, Deputato di Perugia 1.° Collegio.
Tambroni Ernesto, Deputato di Fermo S. Elpidio.
Torre Federico, Deputato di Benevento.
Viviani Aldebrando, Deputato di Terni.

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA.

NOTIFICAZIONE

Essendo stato nominato al Ministero delle Finanze il sig. Avv. Lunati Deputato del terzo Collegio di Roma, che comprende le iniziali F. G. H. I. K., è invitato il Collegio stesso a riunirsi nella Sala della Ven. Archiconfraternita della SS. Annunziata a Santa Chiara nel giorno di sabato 25 corrente, alle ore 8 antimeridiane, per procedere alla nomina del nuovo Deputato.

I biglietti d' ingresso e le schede saranno forniti nella Sala suddivisata, e lo squittinio verrà chiuso alle ore 2 pomeridiane.

Dalla Presidenza di Roma e Comarca li 23 novembre 1848.

PER L' EMINENTISSIMO PRESIDENTE
N. Sacripante Consigliere.

Con ordine del Ministero della Pubblica Istruzione, l' Università Romana si aprirà colle solite formalità il giorno 27 novembre corrente.

PARTE NON OFFICIALE

Alcuni Giornali della Capitale hanno detto essersi l' Abate Rosmini recato, a Parigi in qualche missione. L' Abate Rosmini dichiara di non essersi mai assentato da Roma, dove attende a' suoi pacifici studi.

STATI ITALIANI

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE, 16 *novembre*.

Nel dì 31 ottobre alcuni del popolo di Porto Ferrajo, in unione dei soldati di linea e dei cannonieri sedentari, non che di vari forestieri, si portarono sotto il forte Falcone chiedendo la liberazione dei prigionieri, nell'intendimento di festeggiare insieme la nomina dei sigg. Montanelli e Guerrazzi al Ministero. L' Ufficiale di presidio sotto-tenente Giacinto Esclapon, o non bene intendesse, o volesse strettamente attenersi ai regolamenti, si chiuse nel forte e sembrò ordinasse la resistenza. Il presidio però o se ne stette passivo, o coadiuvò la scalata, e il terribile Falcone fu occupato (non preso) senza trarre colpo. L'Esclapon fu alquanto strapazzato, e momentaneamente ritenuto in arresto.

Alla occupazione del Falcone succedè l'altra della Stella e del Forte Inglese.

La Guardia Civica comandata dal Tenente Cesare Foresi volò al Forte, e se ne impossessò.

Alle ore 4 p. m. il Governatore invitava alcuni cittadini, il Gonfaloniere, non che i Capitani della Guardia Civica, i Comandanti delle diverse armi, e i due Consiglieri di Governo per conferire su negozio assai interessante la quiete della città.

Lamentava il Governatore il fatto; diceva di avere ripetutamente domandato il suo riposo; si dichiarava spogliato di ogni autorità, e pronto a lasciare l'Isola; chiedeva di non essere maltrattato.

I suddetti cittadini prestavano mallevadoria nella propria persona pel rispetto in che sarebbe tenuto il Governatore, e lo persuadevano di rimanere al suo posto.

Si stabiliva in quel Consiglio: 1. che la Guardia Civica per quel giorno e per qualche altro presidiasse i forti, e fosse pagata dal Municipio; 2. che successivamente essa montasse promiscuamente ai Sedentari e alla Linea, con preponderanza almeno di due individui sulla metà del presidio; 3. che fosse nel momento formato un picchetto di Guardia Municipale, lo che fu fatto.

Nella mattina del 1 novembre successivo, fu tenuto nuovamente Consiglio davanti il Governatore, onde provvedere a che i condannati nel Bagno si contenessero nell'ordine; si propose un aumento di membri al Municipio affinchè si occupassero della cosa pubblica: questo Consiglio non fu approvato, come successivamente non ottenne plauso l'altra proposizione di inviare una Deputazione al Ministero per iscusare quei traviati che si erano fatti a violare, forse imprudentemente, la santità delle leggi.

Fatto è però, che i Forti furono nuovamente restituiti al possesso del Governo nella mattina del 2 novembre corrente, in forza di una deliberazione presa dai primari cittadini nella notte antecedente, sul rapporto che i soldati stanziali intendevano di riprendere il Falcone a viva forza, o di vendicarsi contro la popolazione per essere stati rimproverati, si diceva, da alcuni dei loro capi, di viltà.

A calmare la popolazione, la quale intendeva ritenere il possesso dei Forti, era stata formulata una petizione al Governo, chiedendo varie cose nell'interesse del Popolo. (*Corr. Livornese.*)

Altra del 17.

A Porto Ferrajo è stato pubblicato il seguente Proclama:

Concittadini e fratelli!

I casi del 31 ottobre decorso giunsero tanto importuni e spiacevoli, quanto eran meno dal superiore Governo presagiti e temuti.

Quei casi gravi, ma pur men gravi di quel che sembrassero a prima giunta, mi richiamarono sollecito in questa città con la onorevole e fiduciaria missione di ristabilirvi l' impero della legge.

Io giungeva quando l' ordine, per alquante ore turbato, vi era ristabilito; giungeva quando i pochi illusi, che avevano scissa e sconvolta la patria nostra, raffrenate le sconce ire, si erano ricomposti alla pace.

Da quell' istante, la più increscevole parte della mia missione rimanendo esaurita, non restavami da

esercitare che la più agevole e grata; quella cioè di proporre i mezzi più acconci onde render quivi permanente la quiete.

Io lo feci con animo sincero e pacato; lo feci sciolto dagli errori e dalle passioni dei partiti; lo feci con la mente volta unicamente all' utile pubblico.

Frattanto, chi di voi ha patito molestia? chi può lamentare un atto solo che denoti abuso, o eccesso del Mandato Ministeriale?

Eppur vi ha tra noi chi ha osato falsare l'oggetto della mia missione: vi ha chi, con insigne menzogna, ha preteso accusarmi di violenza.

A stoltezze siffatte non mi abbasso a rispondere. Giudichi ciascuno di voi quel poco ch'io feci col tenore del *Mandato conferitomi*, *che a quest' effetto* rendo di pubblica ragione, trascrivendolo qui sotto.

» Noi sottoscritti Ministri di Stato dello Interno » e di guerra commettiamo al sig. Deputato Giorgio » Manganaro recarsi immediatamente a Porto Ferrajo, » e quivi concertarsi con le Autorità locali per pren» dere tutte le misure le più opportune per ricon» durre la osservanza della legge in cotesta città, » sempre dentro la periferia del Potere esecutivo, » salvo però a non prendere misure di rigore in mas» sa senza porgercene preventivo avviso. — Il prelo» dato sig. Deputato ci avvertirà ancora delle prov» videnze che reputerà doversi assumere dalle auto» rità superiori, onde la quiete diventi permanente.

» E contando sopra la devozione e lealtà del» l'onorevole sig. Manganaro, ci sottoscriviamo. »

Firenze 3 novembre 1848.

Il Ministro dello Interno — F. D. Guerrazzi.

Il Ministro della Guerra. — Mariano d'Ayala.

Porto Ferrajo 15 novembre 1848.

G. Manganaro.

(*Monitore Toscano.*)

PIEMONTE

TORINO 15. *novembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 14.

Guglianetti, relatore del progetto di legge, sulla sicurezza pubblica, sale alla ringhiera e legge:

Signori! Il progetto di legge, che la commissione prese ad esame, fu dal Governo del Re presentato al luogo di un altro, che venne ritirato in faccia alla generale riprovazione manifestatasi negli uffizi. Sarebbe oziosa cosa il rintracciare, quale dei due motivi dal Ministro addotti, per ispiegare siffatta determinazione, trovasi più ragionevole e fondato; credo però di bene interpretare i sentimenti vostri affermando, che esso cadde dinanzi alla squisita generosità del vostro animo, cui ripugnava troppo che le prime parole rivolte ai fratelli delle provincie di recente unite allo Stato, anzichè conforto od affetto, suonassero diffidenza, sospetto e minaccia.

Questa convinzione ci addusse direi quasi per istinto a ricercare, se li vizi al primo progetto di legge imputati non si fossero per avventura rinnovati nel secondo, che a quello tenne dietro; poichè, ove ciò fosse, il giudizio vostro non potrebbe al certo tornare ad esso favorevole, avvezzi come siete ad apprezzare le cose dalla sostanza, non dall' apparenza fallace spesso ed ingannevole. Un diligente esame dei provvedimenti proposti appaleserà che non si sfuggirono gli ostacoli, a cui si fiaccò il primitivo progetto.

L'affetto che ci lega ai nostri concittadini delle provincie unite, rinvigorito dalla sventurata loro condizione attuale, ci avea mossi ad avversare una legge, che gli obbligava nel periodo di brevi ore a presentarsi dinanzi alle autorità di Polizia per darvi il loro nome, per scegliere un domicilio, e giustificare i mezzi di sussistenza, il che per molti vuol dire mettere a nudo la propria indigenza. Speravasi perciò che una nuova legge più mite, più discreta avrebbe loro risparmiato quell'atto forzato di umiliazione. All'incontro essa non fa che rendere comune ad altri molti quel rigido comando, cioè ai forestieri tutti, ed agli stessi cittadini dello Stato, che trovinsi fuori dell'abituale loro domicilio; strana maniera di temperare l'acerbità di una legge aumentando il numero di coloro che deggiono sentirne il peso! Tanto più strana, in quanto che il 30 ottobre la sicurezza pubblica consideravasi abbastanza tutelata colle misure dal Governo proposte contro i *pochissimi* che abusavano del *sacro nome di profugo* a coprire *le prave loro intenzioni*; e nel 2 novembre il numero dei *perniciosi* era talmente cresciuto, che la prima legge non riconoscevasi punto bastevole a raggiungere lo scopo.

Durissimo pure si appresenta il progetto, se si considera che tutti indistintamente i forestieri ne sono colpiti, qualunque sia la cagione che li conduca tra noi e quand' anche muniti di regolare passaporto percorrono le nostre contrade. Nessuna distinzione si ammette tra essi, quando non valgano a giustificare i mezzi della loro sussistenza. I figli della comune nostra patria (ad esempio) fuggenti dalla ferocia del Borbone, gli italiani istessi delle provincie destinate a comporre il Regno dell'Alta Italia, trattenuti solo dalla violenza austriaca ad esprimere il voto di unione che altamente sentono in cuore, dovrebbero andar confusi col ladro, collo spergiuro, coll' assassino che vengono d' oltre le Alpi a premere indegnamente le nostre terre; tutti perchè egualmente miseri, deggiono ricacciarsi oltre le frontiere giusta il precetto della legge proposta.

Nè gli effetti di essa ci si mostrano meno funesti, qualora si consideri rispetto ai poveri e ai mendici appartenenti alle provincie degli antichi Stati, che sarebbero rinviati ai comuni ove nacquero, ovvero ai ricoveri di mendicità delle rispettive provincie.

Io qui non rammenterò come raro siano le provincie in cui tali ricoveri siano stabiliti, come quegli asili non bastino a ricoverare tutti coloro che ne sarebbero bisognevoli, a fronte massime della miseria sempre crescente pei disastri alle arti, all' industria, al commercio apportati dalle politiche agitazioni in Europa; ricorderò quale e quanto ribrezzo destassero gli ordinamenti che forzavano i poverelli ad una specie di reclusione in case ove se trovavano sicuro un tozzo di pane, doveano però rinunziare a tutte le dolcezze domestiche, ai conforti della famiglia. È però certo che il maggior numero di codesti sciagurati sarebbe rinviato al domicilio d'origine, e così tornerebbero ad affollarsi in comune, manchevoli di tutto, senza potersi rinvenire que' soccorsi che nelle città e nei borghi più opulenti avrebbero agevolmente ottenuto dalla pubblica e privata beneficenza.

È questa una quistione sociale d'altissimo rilievo, intorno a cui si affaticarono uomini di sommo ingegno; e ne sono tuttora discordi gli avvisi; nè voi potreste risolverla con quella maturità di consiglio che si conviene, qualora vi faceste oggi a discuterla, quasi per incidente, in occasione di provvedimenti richiesti per circostanze affatto singolari, e come parte accessoria di una legge di polizia. Aggiungerò che, se il ministero voleva mettere il dito in questa piaga della società, dovea farlo per via di una legge che tendesse a conciliare i riguardi dovuti all' infortunio con quelli dalla pubblica sicurezza richiesti, come ne avea l'esempio da uno dei precedenti ministri della giustizia, il progetto del quale aspetta tuttora le vostre deliberazioni.

Finalmente non necessari, nè efficaci si ravvisavano li provvedimenti proposti a raggiungere lo scopo desiderato. Non necessari; poichè la sola estrema necessità potrebbe indurci a menomare la libera facoltà che spetta a ciascuno di mutare soggiorno e dimora a proprio talento nel limite dello Stato. Ora, questa condizione non si riscontra certamente a fronte della nostra legislazione, che minacciando pene acerbissime contro gli oziosi ed i vagabondi, offre al governo mezzi pronti e vigorosi a difendere la pubblica tranquillità; che anzi tale è la severità di quelle leggi, che i magistrati soltanto a malincuore s'inducono a valersene per raffrenare la pericolosa mendicità; e se fosse qui opportuno di esprimere un voto, saremmo forse concordi nel desiderare che vengano addolcite. Arroge che lo attual ministero, usando di poteri straordinari, ordinò le autorità di polizia per modo da non abbisognare punto di aiuti speciali a compiere il loro uffizio; così estese sono le attribuzioni che a quelle vennero compartite, così numerosi e frequenti sono i funzionari che nei diversi gradi di quella gerarchia deggiono attendere ad assicurare la quiete del paese. Il che dimostra pure non esservi quella somma necessità cui ho accennato poco anzi, giacchè il sig. Ministro dell' Interno l'avrebbe pure sentita prima del 16 ottobre, e non avrebbe certamente avuto ritrosia a giovarsi pur una volta di quei poteri dei quali così generosamente adoperò ad altri oggetti.

Dissi pure non essere efficace la legge proposta, mentre, oltre alle difficoltà pressochè insuperabili nel metterla ad effetto, ed al lungo tempo che vi si richiede, ben pochi si affretterebbero ad assoggettarvisi specialmente tra quelli che si vollero colpire; e così converrebbe pur sempre ricorrere ai mezzi ordinari che la nostra legislazione somministra.

Se pressochè tutti i membri della commissione riconobbero nell' una o nell' altra parte vizioso il concetto della legge, non tutti però s'accordarono nei mezzi di porvi riparo. La minoranza opinava si conservassero quei provvedimenti, acconciandoli però in guisa da mitigarne l'acerbità inutile od inopportuna. La maggioranza all'incontro deliberò, che si dovesse il progetto intieramente trasformare, e toltone quanto vi sapesse di reprimento e di minaccia, si riducesse alle proporzioni di una legge di soccorso verso i nostri concittadini da una immeritata sventura sul suolo degli antichi stati.

Nè perciò può esserci fatto rimprovero di avere diniegato al governo i mezzi di tutelare la società contro le mene dei tristi e dei turbolenti; avvegnachè questi mezzi trovandoli esso nelle leggi penali severissime, e nell'ordinamento attuale delle autorità di polizia non eravi ragione di aggiungere nuove asprezze. Diremo anzi, che offerto a quegli sventurati nostri concittadini, cui la miseria non può essere imputata a vizio nè a difetto, un mezzo di sortire dalla condizione di vagabondi e di mendichi in cui si trovano senza colpa, allora soltanto l'azione della giustizia sarà libera ed efficace, perchè non trattenuta da sentimenti di generosa compassione impossibili a reprimere a fronte di così onorato infortunio.

Queste considerazioni c' indussero pure a togliere dal progetto di legge quell'articolo, in cui si ricordavano le disposizioni del codice penale contro gli oziosi ed i vagabondi. Per noi si volle ridurre il progetto ad una legge di franca beneficenza; e male vi sarebbe apposta una minaccia d'altronde affatto inutile, poichè ninno v'ha che possa dubitare che le leggi penali colpiscono indistintamente chiunque trovisi sul nostro territorio, nè vi è perciò mestieri di ricordarlo espressamente.

Signori! io non credo di potere meglio conchiudere la relazione, cui ho l'onore di presentarvi, che ripetendo ciò che in sul principio ho accennato, dovere cioè essere le prime parole che il parlamento rivolge ai fratelli della Lombardia e della Venezia non di sospetto, di diffidenza, di minaccia; bensì di conforto, d'affetto, di benevolenza.

Eccovi il progetto di legge, come trovasi emendato dalla commissione.

PROGETTO DI LEGGE

Art. 1. E' data facoltà agl'Italiani appartenenti alle provincie unite allo Stato, e che si trovano nel medesimo, di arrolarsi nell' esercito sino a guerra finita col soldo e soprassoldo assegnato all' armata, qualora sieno atti al servizio militare e dell' età dai diciotto ai quarant' anni.

2. Quelli tra essi che, mancando di mezzi di sussistenza, non potessero o non volessero arrolarsi, riceveranno dal governo, dietro loro richiesta, una sovvenzione giornaliera di centesimi ottanta quanto ai maggiori degli anni 18, e di centesimi cinquanta quanto ai minori di tale età, i cui padre o madre, con essi conviventi, godano già del predetto assegnamento.

Tali sovvenzioni saranno distribuite nei luoghi che dal governo verranno assegnati, dove coloro che ne approfittano, dovranno fermare la propria dimora.

3. Per sopperire alle sovvenzioni determinate dall' art. 2 è aperto al ministro dell'interno un credito straordinario di lire centomila. (*Gazz. di Genova.*)

ALESSANDRIA 16 *novembre.*

Gli Ungheresi giunti nella scorsa settimana, avendo mostrato desiderio di ripatriare, venne loro segnato il foglio di via per Genova onde esservi imbarcati.

— Martedì l'ottavo Reggimento Fanteria Brigata Cuneo andò in Cittadella per lasciare il quartiere di S. Stefano in libertà per i Lombardi che s'aspettano a giorni da Vercelli.

— Vennero spedite in questi giorni N. 100 casse contenente cadauna 24 fucili a percussione per la nostra Civica mobile. Se ne aspettano altre 100, non più tardi della metà del prossimo venturo mese.

(*L' Avvenire.*)

VENEZIA 15 *novembre*

IL GOVERNO PROVVISORIO

DI VENEZIA.

Considerando che nei prestiti contemplati dai decreti 19 settembre p. p. e 12 ottobre non furono chiamati a concorrere tutti quei cittadini, che per la condizione loro economica avrebbero potuto;

Considerata la necessità di provvedere ai gravi bisogni dell'erario durante l'intervallo di tempo che deve trascorrere fino a che sieno posti in pratica esecuzione altri rimedii più efficaci e durevoli, già divisati e predisposti;

Decreta:

1. È imposto un nuovo prestito forzoso di un milione di lire correnti, fruttante l'anno 5 per cento dal 25 novembre corrente, da distribuirsi a carico di alcune Ditte diverse da quelle che contribuirono ai due prestiti di cinque milioni, contemplati dai decreti 19 settembre p. p. e 12 ottobre.

2. I sovvenitori del prestito dovranno pagare in danaro alla Cassa centrale la somma imposta entro il giorno 25 novembre corr., oppure consegneranno nel giorno stesso alla Reggenza della Banca altrettanti vaglia all' ordine della medesima per la somma suddetta, pagabile in sei rate, la prima delle quali scadente il 31 luglio 1849, la seconda il 31 agosto, e così successivamente di mese in mese. Gl' interessi dell' anno 5 per cento a debito dei sovventori dal 25 novembre corr. fino alla scadenza, saranno riuniti in un solo vaglia per il 15 ottobre 1849.

3. La Reggenza rilascierà ai sovvenitori altrettante ricevute interinali, che saranno al più presto scambiate dal Governo con boni regolari, cui verranno uniti i *coupons* semestrali pegl' interessi.

4. La Banca nazionale è obbligata a ricevere dalle Ditte tassate i suddetti vaglia, e dovrà pagare al Governo in luogo dei sovvenitori l'importo dei vaglia relativi al capitale. Essa è abilitata in conseguenza ad emettere e dare in pagamento al Governo altrettanta *moneta patriottica*, corrispondente al valore capitale dei vaglia a suo favore rilasciati.

5. Saranno applicabili, per la emissione e per il corso di questa ulteriore quantità di moneta patriottica come pure per il giro e l'affrancazione dei vaglia, le norme stabilite dall' avviso della Banca del 19 settembre e dal decreto del Governo del giorno stesso.

6. Le Ditte contribuenti al prestito verranno tratte da una nota di N. 234, che la Reggenza per ordine del Governo ha designate.

7. Una Commissione, alla cui nomina potranno prender parte i rappresentanti di tutte le Ditte indicate dalla Banca, sceglierà quelle sulle quali deve cadere il prestito, e fisserà inappellabilmente la somma rispettiva. Qualunque reclamo sulle tassazioni; che si presentasse al Governo, verrà senza esame restituito.

8. Questa Commissione sarà composta di nove membri non compresi fra i tassabili. Nessuno dei prescelti potrà rifiutare l'incarico nè opporre scusa od eccezione.

9. La Delegazione provinciale è incaricata di presedere alla nomina della Commissione, di sorvegliare e farne eseguire le deliberazioni, secondo le istruzioni che le verranno comunicate, delle quali sarà data notizia agl'interessati.

Venezia, 15 *novembre* 1848.

Manin. — Graziani. — Cavedalis.

(*Gazz. di Venezia.*)

Altra del 16.

Ordine del giorno.

Il capitano Vincenzo Statella, del 1. battaglione de' volontarii napoletani, abbandonò le bandiere senza permesso, sono ormai 4 mesi; si recò in Napoli e nei giorni scorsi fece qui ritorno. Egli si scusa col dire che non credeva grave delitto ad un uffiziale de' vo-

lontarii l'assentarsi dal suo corpo, senza esserne autorizzato. Il generale in capo, in luogo di sottoporlo ad un Consiglio di guerra, si limita ad allontanarlo dall'esercito italiano in Venezia.

Si vale il generale in capo di questa occasione per far conoscere a coloro tra' volontarii, i quali ignorassero le conseguenze dell'essere corsi spontaneamente sotto le bandiere, che, una volta consumato quest' atto patriottico, debbono rimanervi nel modo stesso che i soldati di linea, chiamati dalla legge a militare. Ma la patria non dimenticherà il merito della risoluzione patriottica de' volontarii; e di tal risoluzione sovvenir si debbono, più di tutti, gli uffiziali superiori e generali, che hanno l'onore di comandare questi, i quali difendono sì valorosamente la Venezia.

L'esercito è informato che il signor generale di divisione Solera è stato richiamato in attività di servizio, e che il colonnello Silvestri è stato aggregato allo stato maggiore del generale in capo.

Venezia, li 15 novembre 1848.

GUGLIELMO PEPE.

(*Ivi.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 11 *novembre.*

I legittimisti sono assai divisi. Gli uni si astengono, gli altri appoggiano Luigi Bonaparte, gli altri cercano sempre un nuovo candidato che non trovano mai. Il sig. de Genoude, e gli esaltati del partito si attaccano alla candidatura imperiale. Luigi Bonaparte è per essi una transazione. Come Luigi XVIII è venuto dopo il primo dei Bonaparti, così si aspetta che dopo il secondo venga Enrico V. Queste basi sono vivamente discusse nelle nostre sale. In questi ultimi giorni una provinciale, che crede alla Gazzetta di Francia come al Vangelo, sosteneva in una delle sale aperte nel sobborgo S. Germain il tema del sig. de Genoude. Noi faremo votare, essa diceva, i nostri Vandesi per Luigi Napoleone, il quale non istarà sei mesi al potere che ei ricondurrà Enrico V. Luigi Napoleone è un ponte — Tutto può darsi, madama, rispose la moglie d' un nostro rappresentante, ma sotto un tal ponte corre il mar rosso .... e se il ponte rovina !... Chiunque non è affigliato al partito legittimista rigetta queste follie come sogni di cervello stravolto.

Si sa che un gran numero di cittadini aveva manifestato l' intenzione di mettere il Maresciallo Bugeaud nei ranghi dei candidati alla presidenza della Repubblica. Il Maresciallo, disposto dapprima ad accettare l'onore che si proponevano di conferirgli, s' è deciso poi a desistere per non complicare maggiormente la presente situazione, dopo essersi consigliato coi fatti, che ogni giorno importano nuove difficoltà. Questa mattina alcuni giornali pubblicano la lettera colla quale il Maresciallo crede dover far conoscere la sua risoluzione a quelli amici che già raccomandavano la sua candidatura ai suffragi degli elettori. Ei dichiara nel tempo stesso che la sua spada appartiene sempre alla sacra causa dell' ordine sociale, e della vera libertà.

Dicesi che una riunione sollecitata da molti membri del partito moderato debba invitare Luigi Bonaparte e il Generale Cavaignac a venire a spiegarsi davanti a lei. Perchè ciò? Gli antecedenti e la condotta dell' uno e dell' altro non sono forse la spiegazione più concludente?

— La seguente lettera fu mandata dal Maresciallo Bugeaud ai giornali di Parigi:

„ Spinto dal patriottico ed ardente desiderio di concorrere a salvare la patria dai pericoli che ancora la minacciano, io stavo per accettare la candidatura alla presidenza della Repubblica che mi era spontaneamente offerta dai vari punti della Francia. Le mie idee furono modificate in poi da una più giusta apprezzazione dell' opinione pubblica, e da alcuni fatti avvenuti, senza però alterare in me l' affetto alla santa causa della libertà e dell' ordine sociale.

„ Io dichiaro pertanto ai miei amici e aderenti, che io credo utile al bene del paese di rinunziare all' insigne onore con cui volevano coronare la mia lunga carriera militare e politica.

„ Persistendo, io potrei contribuire a dividere i suffragi dei moderati: io non me lo perdonerei mai: li prego a volere concentrare i loro voti su di un uomo, a cui il più generale assenso possa dare la forza di dominare il presente e consolidare l' avvenire. „

La Durantie 6 novembre.

Maresciallo BUGEAUD.

(*F. F.*)

La cerimonia di oggi è riuscita poco animata. La tenuta di questa massa d'uomini armati è stata quale dovea naturalmente essere sotto il nostro clima, e nella situazione anche più triste in cui trovasi la cosa pubblica. Il portamento della guardia nazionale era in generale poco brioso; intiere Legioni sono passate senza far sentire una sola parola. Malgrado l'eccitamento della musica militare e del cannone, che non ha cessato di tuonare, durante tutta la sfilata, le minacciose preoccupazioni del presente comprimevano ogni slancio; l' universale istinto facea sentire a ciascuno, che questa Costituzione, di cui eravamo stati chiamati a celebrare il nascimento, già sembra, meno un miracolo, quasi impotente a superare i pericoli del presente, e risolvere le difficoltà che tormentano tutte le coscienze. (*Débats.*)

— Questa mane, nell' atto in cui proclamavasi la Costituzione nella piazza della Concordia, i membri della Commissione nominata per mettere in libertà quelli fra gl' insorti del giugno che furon raccomandati alla clemenza del capo del potere esecutivo, sonosi recati nelle diverse prigioni di Parigi, e del han fatto aprire le porte a 149 detenuti.

Non si potrebbe esprimere l' emozione con cui questi disgraziati accolsero le parole piene di cordialità e di patriottismo, onde il Presidente della Commissione, sig. Foucher, ha fatto precedere l' ordine del loro scarceramento.

(*Moniteur du soir.*)

ALTRA DEL 13.

Una radunanza preparatoria, dice la *Presse* del 13, per l' elezione del Presidente della Repubblica, ebbe luogo sabato sera al maneggio Duphot. Questa adunanza fu presieduta dal colonnel lo Jenowitz, un giorno aiutante di campo dell'Imperatore. Nell'aprire la seduta egli invitò le persone le quali avessero un candidato a proporre di farsi inscrivere onde prendere alla lor volta la parola. Alcune persone parlarono.

Circolavano le voci di quattro candidati: i sigg. Lamartine, Ledru-Rollin, Cavaignac, e Luigi Napoleone Bonaparte. La seduta terminò colla votazione. La candidatura dei sigg. Lamartine e Cavaignac non fu appoggiata; quella di Ledru-Rollin lo fu debolmente, e quella di Luigi Napoleone parve unire la quasi unanimità dei suffragi.

CALAIS 10 *novembre.*

Sei Irlandesi, signori Wise-Arthur Hughes, Patrick Lavage, John Ottagen, Edward Roche, Tom Cavenagh, ed Edward Comming, sono qui sbarcati da due giorni, provenienti dall'Inghilterra. Eglino eran muniti di pugnali e pistole cariche, che portavano indosso, dissero, per loro personale difesa. Questi individui, che preser parte al movimento insurrezionale che ha testè agitata ed insanguinata l'Irlanda, sonosi rifugiati in Francia per mettersi in salvo contro le inquisizioni fatte a loro carico dal Governo inglese. Le armi che portavano furon loro tolte nell' atto dello sbarco; e della loro presenza venne dato rapporto alla suprema autorità, che provvederà sulle misure da adottarsi in riguardo a questi sei rifugiati, sprovvisti, per quanto si dice, d' ogni mezzo di sussistenza.

(*Constitutionnel.*)

SPAGNA

MADRID 5 *novembre.*

— Ci scrivono dalle frontiere di Navarra. „ Il Tenente Colonnello Casanova, che era entrato nella Spagna con 40 officiali dalle frontiere dell' Aragona, ha testè effettuata la sua ritirata in Francia per la foresta d' Irati, dopo avere saputo l' affare di Huerca. (*Journ. de Bayon.*)

ALTRA DEL 6.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso che le Cortes saran convocate il 14 dicembre. Nella stessa riunione è stato deciso che il candidato ministeriale alla Presidenza dell'Assemblea sarà il sig. Seijas-Lozano, quello stesso che altra volta fu ministro dell' Interno nel Gabinetto di Soto-Mayor.

Il sig. Seijas-Lozano è un dottissimo giureconsulto, d' opinioni politiche totalmente moderate, e di privati costumi immensamente dolci.

La sua nomina non è a porsi in dubbio.—Il signor Duca e la signora Duchessa di Montpensier non verranno di certo a passare l' inverno a Madrid.

(*Corrisp. del Constitutionnel.*)

ALTRA DEGLI 8.

Il Cavaliere di Raymond, consigliere di Legazione, presentò all' Eccellentissimo sig. Ministro del Dispaccio di Stato la lettera del sig. Ministro delle relazioni estere di S. M. I. e R. A. che lo accredita come Incaricato di affari di Austria presso questa Corte.

Il Cavaliere de Raymond eserciterà quest' incarico sino all' arrivo in questa capitale del signor Conte Esterhazy nominato Ministro Plenipotenziario di S. M. I. presso la nostra Regina.

(*Gaz. de Madrid.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

I capi politici di Valladolid, di Gurgot, di Alana e Guispocoa ed il capo civile d' Irun, annunziavano jeri per mezzo del telegrafo che in queste province nulla era di nuovo. Cosa consolantissima in tempi torbidi. (*Esper.*)

ALTRA DEL 9.

La corte d' appello ha pubblicato il giorno 6 la sua decisione sull' affare del sig. Angelo de la Riva condannato precedentemente alla pena di morte per tentativo di regicidio.

L' accusato fu condannato a vent' anni di galera, quaranta di sorveglianza dell' alta polizia, ed alla perdita di tutti i diritti civili.

Si crede che implorerà la clemenza di S. M. la Regina.

— Scrivono dalle frontiere della Catalogna in data del 6: Cabrera è di ritorno in Catalogna. La sua spedizione sull' Aragona è andata in fumo. Il giorno 2 era a Lora, borgo di 800 anime nei dintorni del distretto di Cervera a cinque ore da questa città, e vent' una da Barcellona, alla testa di 200 uomini, coi quali tentò di occupare alla scalata i blokhaus. Non essendogli riuscito l'intento, ha provato di mettervi il fuoco, ponendo a contribuzione i paesani dei dintorni perchè fornissero le fascine, i quali avevano tutti presa la fuga.

(*Internat. de Bayon.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 10 *novembre.*

Si viene in cognizione che vasti distretti del sud dell' Irlanda siano in stato di semirivolta. Lo *Standard* sembra esser dispiacente che non siasi proclamato lo stato d'assedio: 17 insorti vennero arrestati ad un miglio da Clonmel.

(*Corrispondenza dell' Union.*)

PRUSSIA

BERLINO 10 *novembre.*

Già annunciammo come l'Assemblea Costituente ricusò di obbedire al messaggio R. che sospendeva le sue sedute sino al 27, e ne trasferiva la sede a Brandebourg, piccola città situata a 10 leghe da Berlino, con 12,000 abitanti. L'Assemblea non pure adottò una formale dichiarazione divisa in 3 articoli, ma fece un indirizzo ai suoi committenti, nel quale dichiarava la patria in pericolo, e concludeva di essere fermamente deliberata ad opporre una resistenza energica con tutti i mezzi che fossero in suo potere ad un consimile colpo di Stato. « Siate uniti (dice l'indirizzo) onde guarentire le libertà acquistate, e pensate che il coraggio unito alla prudenza vince ogni pericolo. »

Il Ministero però era risoluto di ricorrere, al bisogno, alla forza per far eseguire la decisione reale, e sospendere le sedute dell' Assemblea, che si era aggiornata alla seguente mattina. Così fin dalla sera del dì 8 regnava negli spiriti la più seria inquietudine.

Nella giornata del 9 il Governo era già preparato a tutte le eventualità e determinato anche a dichiarare la capitale in istato di assedio. Il Comitato di salute pubblica era stato convocato dal Comando superiore della Guardia Nazionale, ed il Consiglio Municipale sedeva in permanenza. Temevasi un conflitto, perchè la Guardia Nazionale aveva promesso di appoggiare le risoluzioni dell' Assemblea. Abbenchè poi fosse dubbio se questa promessa dell' Ufficialità si trovasse appoggiata dalla Milizia, pure le truppe di linea erano state allontanate dalla capitale, lasciando un solo battaglione a guardia dell' arsenale con viveri per otto giorni. I Comandanti militari avevano le chiavi di tutti i pubblici edifizi. La risoluzione dell' Ufficialità della Guardia Nazionale era di far resistenza anche alla truppa, e non avrebbe ceduto che alla forza.

La seduta del 10 fu oltremodo burrascosa. Vi si lesse un messaggio del Ministro Brandebourg, in cui protestava di riguardare come nulle e non avvenute le risoluzioni dell' Assemblea, la quale aveva usurpato i diritti della sovranità, e violata la costituzione. Conchiudeva col dar tempo a riflettere, e col rendere responsabili i Deputati delle conseguenze che potessero risultare dalla loro illegale condotta. — Si lessero degl' indirizzi della Guardia Nazionale e degli artigiani di Berlino; promettenti il loro appoggio all' Assemblea. Questa era in numero di 251 membri, e nominò una Commissione di cinque individui per redigere un proclama al popolo, in cui si espongono le cause del conflitto fra la Corona e l'Assemblea; il quale proclama fu tosto redatto dal sig. Pillet, accolto con clamorosi applausi dall' Assemblea e dagli uditori, adottato ad unanimità, stampato a 40 mila esemplari, da diffondersi in Berlino e nel Regno.

Intanto veniva comunicata una lettera del Conte di Brandeburgo al Comando della Guardia Nazionale, nella quale il Presidente del Consiglio dice di non conoscere più Assemblea Costituente, nè un Presidente di essa; che le porte del palazzo delle sedute saranno chiuse e guardate dal militare perchè nessuno più vi rientri. Di fatto in questo stesso momento le truppe arrivavano sulla piazza del teatro, coll'artiglieria dietro all' infanteria, guidate dal Generale Wrangel. Parecchi Deputati corsero alle finestre, e l'Assemblea fu in preda alla massima agitazione.

« Signori (disse allora il Presidente)! Ecco un atto di violenza militare al quale noi cediamo. La Guardia Nazionale dichiarò di rimanere attorno al lo-

cale delle sedute finchè vi rimaneva l'Assemblea. Abbandoniamo dunque la sala, e ritiriamoci colla Guardia stessa. Io protesto solennemente in nome dell'Assemblea Costituente contra l'impiego della forza militare, e dichiaro di non cedere che ad essa: aggiorno la seduta a domani mattina.»

L'Assemblea, con alla testa il Presidente, lasciò la sala, salutata all'escire da vive acclamazioni della Guardia Nazionale e del popolo.

(*Journal de Francforte.*)

ALTRA DEL 12.

Jeri, 242 Deputati, esclusi dalla solita Sala, si adunarono dopo mezzogiorno in un'altra; e continuarono a deliberare.

— La Guardia Nazionale s'è adunata per compagnie per deliberare sulle deposizioni delle armi.

Il Magistrato ha protestato contro lo scioglimento della Guardia; solo la riorganizzazione essere nella sua competenza. (*Allg. e fogli di Berlino.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 5 *novembre*.

La corrispondenza di Vienna coll' Ungheria continuava già senza interruzione; le lettere venivano cucite fra le suole degli stivali. Gli arresti proseguono nella città. Vari *calabresi* vengono tratti dalle cantine.

L' assassino di Latour è preso; egli è un garzone fabbro-ferrajo.

Il famigerato Padovani guardia nazionale, il fratello di Ranftl e l' emancipata Dama Perin sono arrestati. Nell' Odeone, per la caduta dell'edificio, parecchi studenti perdettero la vita.

Molti Deputati dell' Assemblea fanno i preparativi di partenza alla volta di Kremsier, per dove vogliono egualmente partire anche quegli stessi che firmarono la protesta.

Il Presidente attende soltanto l' ingiunzione della partenza per far imballare ogni cosa. L'Ajutante di Bem colla sua consorte fu tratto fuori dal nascondiglio, che era una stalla dell' Albergo *Arciduca Carlo*. Quegli ebrei che stavano prima alla testa del movimento, fanno ora la parte di denunziatori. Una massa di proletarj fu posta in mezzo ai croati, e spedita al confine ungherese. Il soldato, che poco fa stava ostilmente dinnanzi a Vienna, divide ora il suo pane coi figli del povero.

Jeri il Feld-Maresciallo ringraziava le truppe a nome dell' Imperatore pei sacrificj da esse fatti nella lotta sostenuta per salvare la patria e liberarla da' suoi nemici.

— Gli arresti continuano; Hauk, Gritzner, Tausenau, designati dalla pubblica opinione come *promotori della rivolta*, *non furono peranco trovati*. Jeri vennero carcerati un emissario di Kossuth, per nome Berger, e certo Teresky, redattore della *Gassenzeitung*.

Il maggior numero dei Deputati alla Dieta è già partito. Il Principe di Windischgratz appalesa molta dolcezza nell' esercizio delle sue funzioni, ed oggi stesso veggonsi per le strade i radicali che eransi tenuti nascosti.

Dall' Ungheria mancano notizie dirette, giacchè il corso delle poste è interrotto. Kossuth, Pazmandy e Pulsky dirigono gli affari di quel paese.

(*Tir. Bothe.*)

ALTRA DEL 8.

Il *Feld-Maresciallo Principe Windischgrätz* marcia in breve sull' Ungheria col Bano ed un' armata di 96,000 uomini. Di più, le truppe imperiali che trovansi nelle basse regioni dell' Ungheria ascendono a circa 20,000 uomini, senza contare i Serbi Razj irregolari; così che entro un mese, 140, 000 uomini opereranno da tutte le parti contro i ribelli Ungheresi.

(*G. U.*)

ALTRA DEL 10.

Secondo notizie da Lemberga del 6, regnava colà una tranquillità perfetta. Il reggimento viennese Deutschmeister si è particolarmente distinto nella pugna contro l'Aula, I fanatici polacchi avevano calcolato che questo reggimento, essendo composto di Viennesi, che pare si considerino nelle provincie soltanto come agitatori, avrebbe fatto defezione e si sarebbe schierato sotto la bandiera della rivolta; ma non fu così, ed il reggimento si battè con bravura contro gli studenti.

I contadini accorsi da tutte le parti non vennero lasciati entrare in città, per evitare un ulteriore pargimento di sangue. Essi si dichiarano dovunque contro la rivoluzione. (*M. T.*)

— Dietro notizie qui giunte da Varasdino la sera dell' 8 corrente, orde magiare di 3 o 4000 uomini osarono violare il territorio stiriano, e invadere la cittadella di Friedau. La Guardia Nazionale si lasciò disarmare, e cominciarono quindi i Magiari a mettere a sacco l'intera città. Il generale d'artiglieria conte Nugent accorse colle sue truppe a marcie forzate, e que' ladroni respinse con ragguardevole loro perdita di là dai confini. Il generale Benko, chè li perseguiva, narrò che fuggirono, lasciando molte centinaja di morti, verso l'isola della Mur.

ALTRA DEL 12.

Oltre al conte Stadion ed al ministro Kraus, l'altr' jeri di sera qui giunti, anche il principe Felice Schwarzenberg, i signori di Bruck ed Helfert, e poco dopo il conte Breda ed il sig. Bach arrivarono a Vienna da Olmütz. La composizione del nuovo ministero dovrebbe quindi al più presto venir pubblicata. Di buon luogo per altro sappiamo, che il signor Bach non entrerà nel nuovo gabinetto.

— Dall'I. R. ufficio telegrafico dell' ispezione del nord, giunse, alle ore 8 minuti 25 dell' 11 novembre 1848, un dispaccio telegrafico del signor ministro Wessenberg in Olmütz al consigliere delle conferenze nel ministero degli affari esteri barone de Lebzeltern, spedito alle ore 8 minuti 35 di sera dell' 11 novembre 1848. Eccolo:

Dispaccio telegrafico

S. M. ha aggiornato al 22 di questo mese la dieta in Kremsier, ciò che deve essere tosto pubblicato mediante i giornali.

Vienna *ut supra*.

Engelberto Matzenaver

I. R. capo dell' ufficio telegrafico.

(*Gazz. di Vienna.*)

LEMBERG 6 *novembre*.

Il bombardamento ha distrutto intieramente l' Aula, sede della rivoluzione; come anche il Teatro Vecchio, la Scuola Politecnica, il Palazzo di Città, e molte altre case particolari. Fu allora deciso di capitolare alle seguenti condizioni.

Scioglimento della Legione degli Studenti. — Esilio di tutta la nobiltà polacca. — Scioglimento della Guardia Nazionale per essere riorganizzata. — Esilio di gran numero di forestieri, la maggior parte emissari di Kossuth.

A 4 ore di mattina il fuoco non era ancora spento.

Jeri il fuoco era domato; era stata disarmata la Guardia Nazionale, e il resto della legione Accademica; e si esercitava il massimo rigore contro i forestieri. (*Gazz. d'Augusta.*)

UNGHERIA

PRESBURGO 6 *novembre*.

Corre voce che la nazione Serbica, presentemente in guerra con l' Ungheria, abbia già volto il pensiero alla conciliazione, e che al Comitato permanente di Pesth sieno state anche avanzate, a tal uopo, delle proposizioni più o meno accettabili. Si aggiunge, anzi, che il patriarca Gioseffo e il vaivoda Supplicaz, sieno stati investiti da quel popolo dei pieni poteri occorrenti a condurre a termine i negoziati. — Abbracciando questa nuova politica, che tenderebbe a tor giù dalle braccia ai Magiari una guerra di sterminio, il partito Kossuthiano avrebbe vinta la causa e rassicurata l'ungarica indipendenza.

— L'oberspanno Batyany, con suo rapporto del 26 ottobre, riferisce di aver finalmente condotto a termine l'occupazione della fortezza di Eszek e avervi fatta inalberare la bandiera ungarica; con 3 compagnie italiane del reggimento Zannini, aveva inoltre *messo in fuga un corpo d'insorgenti confinarii* che tenevano ancora la parte inferiore della città, protetti da alcuni pezzi d'artiglieria. (*All.*)

APPENDICE

Il giovinetto Giovanni Torlonia insieme a Giuseppe Bondini ha di recente fondato un novello *Instituto di carità educatrice*. Esso, che ha per motto « *Lasciate i piccoli fanciulli venire a me* » (nell'Evangelio) si propone d'instruire nelle sane credenze i giovinetti delle nostre campagne, e di trasportarli dall'ignoranza alla cognizione delle idee e dei fatti patrii italiani. Un discorso di Tommaso Borgogno C. R. S. letto nella solenne *apertura di una scuola dello stesso Instituto* situata sul Monte Mario, e dedicato al celebre Ferrante Aporti, a questo lume d'Italia nell' arte malagevolissima della Pedagogia, mandato a stampa, vendesi a beneficio dell' Instituto medesimo. Si trova dai sigg. libraj Gio. Gallarini piazza di Monte Citorio N. 19 20 21. Pietro Merle piazza Colonna N. 350. Vincenzo Ferretti piazza della Minerva N. 76 77. Gio. Ferrini via del Corso N. 211. Il prezzo è un Paolo.

ARRIVI

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 NOVEMBRE

Cauer Carlo, prussiano, Scultore, da Livorno.
Casadesus y Pons Raimondo, spagnuolo, Possidente, da Marsiglia.
D' Oubril Carlotta, russa, Possidente, da Firenze.
De Bolwiller Sofia, russa, Possidente, da Firenze.
De Rotrou Leone, francese, Proprietario, da Livorno.
Ireland Harriet, inglese, Possidente, da Marsiglia.
Smith Campbell, inglese, Possidente, da Marsiglia.
White Guglielmo e Giacomo, americani, Possidenti, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 NOVEMBRE

Allegretti Ferdinando, napolitano, Capitano, per Napoli.
Ala Ponzoni Filippo, lombardo, Marchese, per Firenze.
Berard Clemente, francese, Medico, per Francia.
Dafour Lorenzo, piemontese, Architetto, per Genova.
Dafour Maurizio, piemontese, Possidente, per Genova.
Di Faverges, torrinese, Marchese, per Firenze.
King Enrico, inglese, Avvocato, per Napoli.
Maricourt, francese, Proprietario, per Francia.
Marandon Bruno, francese, Pittore, per Firenze.
Pirazzoli Pasquale, toscano, Dottore, per Firenze.
Postiglione Raffaele, napolitano, Pensionato, per Firenze.
Piantelli Stefano, piemontese, Possidente, per Livorno.
Stas Guglielmo, di Belgio, Proprietario, per Malta.
Sherloch Giovanni, francese, Proprietario, per Francia.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Fallimento. - Coerentemente al disposto dell' art. 470 Reg. Commer. sono invitati i presunti creditori del fallito Giovanni Paoloni ad intervenire nella Congregazione, che avrà luogo mercoldì 6 decembre prossimo, alle ore 11 antimeridiane, presso la Residenza dell' Illmo sig. Alessandro March. Muti Papazzurri, già Savorelli nel suo palazzo posto in piazza SS. Apostoli per procedere a senso dell'altro art. 474 citato Regol. avanti il lodato sig. Marchese come Giudice Commissario deputato a detto fallimento alla formazione della lista tripla di quelli individui, che intenderanno proporre al Tribunale per la nomina di uno, o più Sindaci provvisionali.

Roma dalla Cancelleria li 23 novembre 1848.

Pel sig. Niccola Giovannucci Cancelliere,

Romualdo Polidori Sost.

Cessata di vivere la bo. me. del Canonico D. Pietro Butti nella città di Alatri il giorno 17 scorso ottobre e bramandosi dal sig. Avvocato Lodovico Butti di adire l'eredità col beneficio della Legge: perciò premessa la interpellazione, procederà alla confezione dell'Inventario nel giorno 28 del corrente, alle ore 22 incominciando dalla casa abitata dal defunto in detta città in via Porta S. Pietro, per indi proseguirla a rogito dell' infrascritto Notajo. *G. Marzilj Notajo.*

Dagli eredi ab intestato del fu Giuseppe Leoni Gessarolo cessato di vivere circa le ore 3 italiane di notte del giorno 8 corrente novembre 1848 nella di lui abitazione in via delle Carrozze n. 42 sopra il di lui Negozio di Gessarolo num. 41 primo piano. Lunedì 27 di questo stesso mese di novembre 1848 alle ore 9 antemeridiane in punto, per gli atti dell' infrascritto Notaro, in detta abitazione gia del defunto s' incomincierà l' inventario dei di lui beni creditarj, che si proseguirà, ed ultimerà secondo vi verrà espresso.

Ciò si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del § 1548 del Reg. leg., e giud. Roma 23 novembre 1848.

Vittore Valentini Notaro Amministratore per il succ. del defunto Raimondo Calvaresi.

Eccmo Tribunale di Commercio di Roma

Nella Causa posta al Prot. dell' anno 1848 num. 3254 fra il sig. Carlo Di Lorenzo e comp. dom. in Napoli Attori *rappresentati dal sig.* Giuseppe Caramelli Proc., contro il sig. Emanuele Di Foligno. - Sull' istanza promossa dagli attori per il pagamento di sc. 79 e baj. 50 dovuti, in quanto a sc. 75 in rimborso di una Cambiale pagata dalla Ditta Torlonia a se stessa per onore della firma dell' istante, ed in quanto a sc. 4 50 per spese di protesto, e conto di ritorno a forma dei documenti e per detta somma si rilasci l' ordine esecutorio tanto reale che personale eseguibile nonostante appello con la condanna alle spese. - Visto ec. - Considerando ec. - Invocato il Nome SSmo di Dio - Il Tribunale ammette l' azione di regresso a forma delle leggi commerciali perciò condanna anche con arresto personale Emanuele Di Foligno traente della Cambiale di cui si tratta, a rimborsare gli attori Carlo Di Lorenzo e Comp. giranti della somma di sc. 79 e baj. 50 a forma del conto di ritorno; lo condanna inoltre alle spese del presente giudizio, ordina la esecuzione provvisoria nonostante appello e delega il Presidente sig. Barghiglioni. - Proferita nell' Udienza del giorno 3 del corrente mese. Redatta e tassate le spese in sc. 6 e baj. 92 oltre quelle di spedizione e notifica. - Questo dì 11 novembre 1848. - M. Barghiglioni Presid. - Ignazio Avv. Bacoelli Giud. - F. Galletti Giud. Dep. - Per il sig. Niccola Giovannucci Com. - Salvatore Lenti Sost. - Ad istanza del sig. Carlo Di Lorenzo e Comp. dom. e rapp. come sopra. - Si notifichi per affissione ed inserzione in Gazzetta stante l' incognito domicilio al sig. Emanuele Di Foligno la presente Sentenza per ogni effetto di ragione. - Oggi 22 novembre 1848. Affissa copia del presente atto alla porta principale dell' uditorio a forma di legge.

Carlo Angelotti Curs.
Giuseppe Caramelli Proc.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno.

Ad istanza del sig. Giovanni Colalucci Possidente dom. in Norcia rapp. dal Proc. sig. Elia Flammini. - Si deduce a pubblica notizia che il sig. Giovanni Colalucci trovandosi di avere affittata una sua vigna con parte di terreno seminativo ed un prato a confine della vigna Mangani e tenuta la Cecchina siti fuori di Porta Pia in voc. le Vigne Nuove, al fu Arcangelo di Gorga ed attualmente occupata dai suoi credi e figli Luigi, Vincenzo ed Antonio di Gorga anche come tutori delle loro sorelle Rosa e Fortunata; non che stante il matrimonio di Maria vedova di Arcangelo di Gorga con Antonio Biagetti, anche da questi; ed essendo i medesimi rimasti debitori di vistosa somma per corrisposte di affitti per cui ha già istruito relativi giudizi per il pagamento e per l' evacuazione atteso il cessato contratto. Volendosi però garantire sopra il suo fondo dei non pagati affitti, deduce a pubblica notizia in forma di legale diffidazione contro chiunque che esistendo in detta vigna una semenza parte a grano e parte a fava si riterrà per nullo irrito e non fatto qualunque contratto sia anche per titolo di vendita, che gl' indicati coloni sotto qualunque nome potessero fare, volendo e ritenendo che prelativamente e sopra il suo fondo deve essere il medesimo soddisfatto. Una tale diffidazione si estende ancora alla vendita della canna, dei fieni e dell' affitto dell' erbe, essendo che non saranno riconosciuti i loro contratti essendo cessato ogni affitto.

Roma questo dì 22 novembre 1848.

Elia Flammini Proc.

Il sig. D. Pietro Pagnani per sua convenienza, e per istruzione del pubblico rende manifesto essere egli stato chiamato in giudizio dagli infrascritti signori Viterbo e comp. per il pagamento di una cambiale sotto il di lui nome girata, caduta in protesto, e pagata dal sig. Torlonia per onore di gira dei stessi Viterbo, e che dopo avere il Pagnani impugnata la sua firma colla riserva di agire criminalmente, ed avere ammesso il Tribunale la sua querela di falso, i medesimi signori Viterbo e comp. hanno emessa formale rinuncia alla causa, come si rileva dall' atto che s' inserisce.

Eccmo Trib. di Nocera in figura di Commercio

Ad istanza dei signori P. e F. Viterbo e comp. Negozianti dom. in Ancona, e del loro sottoscritto Proc. - S' intima al sig. Luigi Campana Proc. del sig. D. Pietro Pagnani dom. in Nocera, qualmente sotto il giorno di oggi negli atti della Cancelleria del Tribunale suddetto è stata emessa comparsa di rinuncia al giudizio contro il sig. D. Pietro Pagnani suddetto istruito pel pagamento di sc. 120 e spese della Cambiale scaduta in Roma alla fine di settembre p. p. a carico del sig. Geremia Favorini traente ed accettante, e dal medesimo sig. D. Pietro girata, o come meglio alla detta comparsa prot. al num. 97 del corr. anno 1848, alla quale ec. - Tanto gli si deduce a notizia onde ec. *Rinaldo Amoni Proc.*

Oggi 14 novembre 1848. - Io sottoscritto Cursore Vescovile di Nocera ho consegnato copia simile al suo originale al sig. Luigi Campana in sue mani. In fede ec. Costo sc. - 16.

Pietro Scattolini.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 243. — 1848. Venerdì 24 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
23 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,8	+ 1, 9°	10°	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle 9 pomer. del 22 Novembre fino alle 9 pomer. del 23
	» 3 pomer.	» 28 » 0,0	+ 11, 1	22	S-S-E. dd.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,0	+ 9, 7	17	E-S-E. m.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 11,3 Temperat. min. + 1,4.

ROMA 24 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del dì 25 novembre.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Continuazione della discussione su gli articoli del Progetto di Legge per l'abolizione delle Sostituzioni.

La Seduta si apre ad un' ora pomeridiana.

Il Presidente STURBINETTI.
Il Segretario, P. MARCOSANTI.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di domani 25 Novembre si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato alle ore 10 antimeridiane.

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA.

NOTIFICAZIONE.

Essendo stato nominato al Ministero di Grazia e Giustizia il sig. Avv. Gio. Battista Sereni, Deputato del quinto Collegio di Roma, che comprende le iniziali O, P, Q, R, è invitato il Collegio stesso a riunirsi nella Sala del Teatro Argentina, nel giorno di sabato 26 cadente, alle ore otto antimeridiane, per procedere alla nomina del nuovo Deputato.

I biglietti d'ingresso e le schede saranno forniti nella Sala suddivisata, e lo squittinio verrà chiuso alle ore due pomeridiane.

Dalla Presidenza di Roma e Comarca, li 23 novembre 1848.

PER L' EMINENTISSIMO PRESIDENTE
N. Sacripante Consigliere.

PARTE NON OFFICIALE

Ieri sera giunse in Roma il sig. Conte Terenzio Mamiani, Ministro degli affari esteri.

ARTICOLO COMUNICATO

Il Popolo Romano, che negli altri ammira quelle qualità che lo fanno degno d'onore, vogliamo dire la franchezza integra dell' animo e la generosità de' consigli, volle nuovamente dimostrare al sig. Ministro Galletti, quando si seppe averlo SUA SANTITA' eletto a generale dei Carabinieri, la sua profonda e sincera simpatia, come il Popolo suole dimostrarla, con grida di evviva, con felicitazioni, con suoni, con luminarie. Non pretendo descrivere questa allegrezza: mia intenzione è solo di dire che il Popolo non manca giammai di onorar degnamente quei che degnamente sanno comprenderne ed adempierne gl' interessi e le idee. (*Un Cittadino Romano.*)

NOTIZIE INTERNE

PESARO 20 *novembre.*

Iersera, circa all'ora di notte, da una furia di popolo furono abbruciate tutte le carte che esistevano negli Uffizi della Polizia, cioè posizioni, registri, lettere; *tutto insomma, inclusivamente agli scaffali,* alle scansie: tutte le quali cose venivano gettate dalle finestre. Con ciò si fecero in Piazza e nel Corso monti di fuoco, che durarono tutta la notte. — La lettera da cui si toglie la suddetta notizia, non accenna le cagioni del fatto. (*Gazz. di Bologna.*)

BOLOGNA 21 *novembre.*

Siamo autorizzati da S. E. il signor Conte Pro-Legato di questa Provincia, di desumere dai rapporti officiali di Comacchio e Ferrara la seguente esposizione:

La sera del 19 corrente, intanto che il Corpo dei Lancieri Masini *erasi tranquillamente imbarcato* a Magnavacca e non attendeva che il vento favorevole per far vela, nacque in Comacchio uno di que' tanti avvenimenti, di cui è ben difficile precisare le cagioni. Al rientrare d'una Pattuglia, parte della guarnigione, Fucilieri Pontifici, fu presa non si sa da quale strana costernazione, e si diede a sparpagliarsi per la città esplodendo le armi, che offesero alcuni Civici. Poco *dopo*, le Autorità *civili* e *militari* del paese riuscirono a ricondurre l'ordine e tranquillare la popolazione; ma avvedutamente s'intimava ai Fucilieri ed ai Cannonieri di sortire *la città* verso Ferrara, richiamando invece il distaccamento Dragoni comandato dal signor Tenente Orlandi, che venne accolto dalla Civica e dalla popolazione col maggior giubilo. Se il triste avvenimento lascia deplorare due morti e due feriti, la solerzia e vigilanza del signor Conte Lovatelli, degnissimo Pro-Legato di Ferrara, avendo disposte le più accurate verificazioni, si appresta a somministrare gli elementi acconci per inquirere rigorosamente; e poichè il sig. Tenente-Generale Zucchi ha spediti gli ordini i più severi onde i soldati appartenenti alla linea siano sottoposti ad un Consiglio di Guerra, così è a ritenere, che insieme combinati il civile e militare potere, colla maggiore sollecitudine saranno giustamente puniti i colpevoli. (*Ivi.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 18 *novembre.*

Il dì 16 di questo novembre ebbe luogo la solenne apertura del corso degli studii, per questo anno scolastico, nella nostra Regia Università. Cospicui personaggi v'intervennero, fra i quali distinguevansi gli *Eccellentissimi Ministri di grazia e giustizia*, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione; il signor Intendente della provincia di Napoli; tutti i professori dell'università, e molti letterati si nazionali e si stranieri. (*Giorn. Costituzionale.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 21 *novembre.*

Nella adunanza del Circolo politico di Lucca, che ebbe luogo nella sera del 19 stante, non fu mantenuta quella calma che in simili riunioni e alla libertà della discussione si addice. — Alcune opinioni francamente e lealmente manifestate nella sera precedente intorno alla scelta dei nuovi Deputati, avevano compromesso la sorte dei così detti Moderati. — Si volle reagire, e in questo fine nella sera successiva intervennero al Circolo molte persone, che non vi appartenevano. — Una tra queste pronunziò un discorso, nel quale le ingiurie e gl' improperj contro uno dei Soci furono profusi senza limite, non che senza riguardo alcuno al luogo e alla riunione. La indignazione a tanta impudenza si risvegliò generale e pronunziata contro di lui. — Pare che egli la prevedesse, e intervenisse al Circolo deciso di sfidarla, e di ridurre a scena di sangue quella pacifica adunanza. Certo è, che imbrandiva una pistola, di cui era possessore... La pietà e il coraggio di alcuni tra gl' *intervenuti impedì che un delitto avvenisse*, e salvò lui da gravi sciagure. — La confusione intanto divenne maggiore, e il Presidente del Circolo ebbe a dichiarare sciolta l'adunanza. Sappiamo che il Tribunale procede contro i colpevoli, e che la giustizia non tarderà a raggiungerli; ma dove sta la vostra moderazione, o Moderati, se alla libera espressione delle altrui opinioni rispondete colle ingiurie e colla minaccia del delitto? (*Monitore Toscano.*)

— Siamo accertati che il Potere Centrale di Francoforte ha nominato il Principe di Hohenlohe per Ambasciatore straordinario alla Corte di Roma e di Firenze. Le istruzioni date al Principe di Linange, già partito per Olmütz, sono d'insistere presso l'Austria per la cessione della Lombardia. (*La Patria.*)

ALTRA DEL 22.

— Le notizie di Empoli porterebbero che l'Avvocato Salvagnoli sopra 421 votanti ha ottenuto 311 voti, e quindi è stato proclamato Deputato.

— Da Livorno abbiamo il seguente resultato della votazione d'oggi:

Guerrazzi è stato eletto Deputato nel Collegio di S. Benedetto con voti 167.

Adami ha ottenuto 91 voti nel Collegio della Madonna.

Poli - voti 76 nel Collegio della Cattedrale.

Fabbri - voti 99 nel Collegio di S. Paolo.

— A Rosignano è stato eletto Deputato Guerrazzi con 102 voti favorevoli ed *uno contrario.* (*Alba.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Ora una pomeridiana.

Pochissimi si sono recati in questo momento ai respettivi locali ove si eseguisce la votazione, hanno forzato il passo, rovesciato le urne, fatto allontanare gli elettori, e disciolto il seggio. (*Ivi.*)

PIEMONTE

S. REMO 13 *novembre.*

Si parla di concessioni, di prestiti, di favori a questo porto. Oltrecchè le opere navali di tal fatta non sono che di pertinenza parlamentaria, l'opinione generale della città importerebbe che le categorie dei lavori a farsi del R. genio intorno al porto non siano tali da recarlo a suo termine.

Mentre questa popolazione mostra particolare interesse all' avviamento di sì grand' opera, che fu mai sempre il sogno dei Sanremesi, e che in oggi piucchè mai sperasi divenire una realtà, sembra conveniente fossero tosto pubblicate e rese di pubblica ragione le deliberazioni dell' attuale civico consesso, per potere sì noi che la popolazione medesima emettere un voto sulla loro *opportunità.*

(*Ligure Popolare.*)

MILANO 16 *novembre.*

Una deputazione municipale di Milano composta di Taverna, Citorio e Sopranzi, si è recata dal maresciallo Radetzky per protestare contro il proclama 11 novembre corrente.

Esso ha risposto: *che io abbia bisogno di denaro per mantenere le mie truppe* (dunque non per compensare i danni della rivoluzione) *per lor signori non è un mistero; mi propongano un mezzo per supplire, ed io sono pronto a ritirare il proclama.*

Sopranzi che portava la parola a nome della Deputazione disse: *il Municipio ha fatto tutto quello che era in sua mano; nel caso concreto non può che protestare contro la lesione di ogni legalità, come viene dimostrato nell' atto che abbiamo l' onore di lasciare nelle mani di V. E.*

Le tasse ammontano a milioni: vi sono dei tassati dalle 800.m lire fino alle 50. Il riparto è fatto dal consigliere Pachta, aiutato, dicesi, dal Calderara.

Sono tassate perfino le eredità giacenti Mellerio e Fagnani che erano in gran parte legate ai Gesuiti.

Ieri l' altro, verso le 4 pom., una sessantina di persone dell' infima plebe d' ambo i sessi, di conosciutissima immoralità di vita, (pagate ben inteso) si portarono sotto le finestre della Villa Belgioioso, chiamarono fuori il maresciallo gridando: *Radetzky è nostro padre: ha fatto bene a far pagare i ricchi che ci hanno traditi.* Egli ringraziò con inchini senza dir parola e finse di non essere preparato a questa dolce sorpresa. (*Concordia.*)

COMO.

Notificazione.

Le truppe da me dipendenti vennero, non ha guari, molestate, ripetute volte, con colpi di fucile contro esso diretti.

Da questi delitti di alto tradimento è evidente che gli abitanti di questa provincia, malgrado l'ultimo divieto pubblicatosi colla notificazione di S. E. il signor feld-maresciallo conte Radetzky in data di Milano 29 settembre p. p., non hanno consegnato alle autorità militari tutte le armi di cui erano detentori.

Deduco quindi a pubblica notizia, che chiunque oserà in modo ostile e ribelle molestare le truppe affidatemi, verrà sul fatto fucilato; e contro i paesi rivoltosi si procederà secondo le usanze di guerra.

Mi affretto in fine far presente di nuovo a tutti gli abitanti di questa provincia, come dalle gravi intenzioni di alcuni perversi potrebbero derivare delle gravi sciagure sulla popolazione d' un intero paese; e diffido tutti i bene intenzionati di adoperarsi energicamente perchè non siano compromessi gli averi e le vite di molti innocenti per colpa di alcuni tristi.

L' I. R. generale maggiore
Comandante per interim della divisione di truppe
LUIGI DI WOHLGEMUTH.

(*Concordia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 10 *novembre.*

L' espulsione di tutti gli emigrati italiani dal cantone Ticino, ordinata dal Direttorio federale, è un fatto il quale basta annunciarlo per vederne tutta la brutale ingiustizia. Come? perchè pochi individui (e metti pur molti) hanno abusato dell' asilo, si colpirà tutta intiera una emigrazione pacifica ed infelice? I sussidii mandati in Valtellina ed in Valle Intelvi dagli emigrati, furono disapprovati e condannati da moltissimi, i quali non avevano fede nell' esito di quel *moto*; e tutti costoro saranno espulsi senza riguardo d' età, di sesso, di condizioni finanziarie, di relazioni domestiche?

Il Direttorio ha veduto egli stesso, sebben tardi, la crudele ingiustizia, ed ha ingiunto al rappresentante, signor Munzinger, di usare il più equo temperamento nell' esecuzione. Or vedremo con quanta equità userà il sig. Munzinger di questo illimitato potere. Noi speriamo che almeno in questo non vorrà attingere le sue inspirazioni da Milano, da Como e da Varese. Deve bastare per sua gloria, che il diritto d'asilo sia stato sacrificato ad una falsa idea di neutralità; egli non vorrà (lo speriamo per lui e per l' onore della Svizzera), egli non vorrà bruttarsi di sevizie che il renderebbero ancor più benemerito dell'Austria, ma potrebbero rendere il suo nome, bello un dì, odioso presso la gente dabbene.

Ma perchè mai il Direttorio federale, dopo di avere ordinato lo sfratto di tutti gl' Italiani dal Ticino, si è fatto così sollecito di comunicare il testo della risoluzione all' ambasciatore svizzero? È egli dunque per piacere allo straniero, o per adempiere ad un dovere supposto, che si addiviene a queste misure, non solo insolite nella Svizzera, ma inaudite presso i popoli civili? Proprio in questo momento, la vigilia dell' inaugurazione di un' era novella, non si crederebbe di essere in Isvizzera. È un potere che cade, è vero, ma cadranno gli uomini? cadranno queste basse tendenze?

— Il generale Wolgemuth ha scritto al Direttorio, che dopo gli affari della Valle Intelvi e Valtellina, il feld-maresciallo era determinato di riprendere le misure ostili già rivocate contro il Ticino. Per giustificare la determinazione il generale aggiunge che ciò non deve punto offendere la Svizzera: perchè si sa che il cantone Ticino pensa a rendersi indipendente dalla Confederazione.

Ognuno vede la enorme menzogna di questo asserto. (*Il Repubblicano.*)

ALTRA DEGLI 11.

Il nostro territorio fu di nuovo violato; un'altra volta l'austriaco ha calpestato l' onore della confederazione. Lunedì, 6 del corrente, Ermenegildo Stoppani, ticinese, stava con un suo compagno sul ponte della Tresa chiaccherando tranquillamente: all'improvviso quattro o cinque croati, non curandosi punto del vessillo federale che come segno del confine sventola in capo del ponte, l'oltrepassavano, si facevano sopra allo Stoppani ed al suo amico, ed a forza li trascinavano nel loro corpo di guardia. Ben gridavano gli arrestati ch' essi erano Svizzeri e in suolo svizzero, ben chiedevano ad alta voce soccorso al presidio sangallese ivi stanziato; ma cosa importava ai croati ch' essi fossero Svizzeri ed in suolo svizzero? .... Ed i buoni confederati fin sotto la punta delle loro baionette permettevano che si violasse così infamemente il nostro confine. Tutta la popolazione di Ponte-Tresa fu spettatrice del fatto, e inorridì meno dell' improntitudine austriaca che della tolleranza elvetica. Poco dopo gli arrestati, ai quali nulla si può imputare, ai quali nulla pure trovò d'imputare il croato, venivano restituiti a libertà dietro i reclami del sig. tenente colonnello federale Stoppani, che anche in questa occasione, come sempre, si dimostrò franco cittadino e caldo sostenitore dei nostri diritti. Ma gli ufficiali confederati non si diedero pensiero di reclamare la libertà dei detenuti: ma i soldati confederati non osarono far rispettare il territorio ticinese. Perchè allora sopra il nostro stemma sventola la bandiera federale? forse perchè sia muto testimonio di tali infamie? forse perchè gl' imperiali apprendano ad insultarla e poi deriderla? ... Perchè allora, o cari fratelli, se non li usate contro lo straniero che ci oltraggia, veniste armati di fucili e di baionette? (*Il Repubblicano.*)

FRANCIA

PARIGI 11 *novembre.*

Alcuni giornali hanno pubblicato una lettera indirizzata nel 1832 al signor Luigi Bonaparte dal grande scrittore che l' Europa piange al presente. Noi la riproduciamo:

„ Principe, lessi attentamente il libretto che vi siete piaciuto confidarmi; ho messo in iscritto, com' era vostro desiderio, alcune riflessioni spontaneamente nate dalle vostre, e ch' io avea di già sottoposte al vostro giudizio.

„ Voi sapete, o Principe, che il mio giovine Re è in Iscozia, e che, frattanto che Ei vivrà, non può esservi per me in Francia altro Re che lui. Ma se Iddio, nei suoi impenetrabili decreti, avesse rigettata la schiatta di S. Luigi, se la nostra patria ritornar dovesse su d' una elezione che non ha sanzionata, e se i suoi costumi non le rendessero possibile la forma Repubblicana; allora, o Principe, non avvi nome che si convenga alla gloria della Francia meglio del vostro. Io serberò perenne rimembranza della vostra ospitalità, e del grazioso accoglimento della signora Duchessa di Saint-Leu.

„ Vi prego farle aggradire l' omaggio della mia riconoscenza, e del mio rispetto.

„ CHATEAUBRIAND. „

(*Univers.*)

— L' Assemblea nazionale continua ad occuparsi del *Budget*. Victor-Hugo ha preso a criticare le economie che si sono introdotte nei fondi destinati alla protezione delle lettere. Il deputato Charlemagne e il ministro dell' Istruzione pubblica hanno dimostrato che non si è tolto da quella spesa se non che la piccola parte che serviva agli abusi.

I giornali non si occupano che delle candidature alla Presidenza della Repubblica. Bugeaud vi ha rinunziato manifestamente. — Lamartine (dice il suo foglio *Le Bien Public*) non briga i suffragi, ma non si ritira dal concorso. La *Reforme* assicura che Ledru-Rollin non accetta la candidatura se non pel desiderio di ricondur la Repubblica all'unità del potere. Luigi Bonaparte e il generale Cavaignac dovranno, dicesi, subire una specie d' interrogatorio per parte d' una riunione di membri delle tre società della *Rue-Poitiers*, del *Palais-National* e dell' *Institut*, onde quelle società determinino fra i due la loro scelta.. Cavaignac farebbe comparire domani, per quanto dicono, nei fogli pubblici il suo manifesto.

— Il Capo del Potere Esecutivo ha ricevuto officialmente il sig. Aranjo-Ribeiro, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario dell' Imperatore del Brasile.

— La prossimità dell' inverno inspira (dice il *National*) molta inquietudine a tutti i cittadini che conoscono la miseria enorme della classe lavorante. La Commissione Dipartimentale della Senna ha chiesto l' autorizzazione di creare un imprestito di sei milioni per dare a quella classe sovvenzioni e lavoro, ed ha altresì chiesto al governo un' anticipazione di tre milioni per lo stesso oggetto. Il ministro dell' Interno vi ha acconsentito, e sottoporrà l' affare all' approvazione dell' Assemblea.

(*Corresp.*)

— Questa mattina il comitato delle finanze s' è riunito per sentire il rapporto del sig. Martiner-Ternauz intorno ai palazzi e castelli dipendenti dall'antica lista civile. Questo rapporto, la cui lettura non è durata meno d' un' ora, ha molto interessato il comitato pe' suoi curiosi dettagli. Le proprietà, e i mobili di questi palazzi e castelli sono in cattivissimo stato. Il comitato propone di sopprimere le troppo costose amministrazioni dei palazzi ex-reali, di ridurre le spese della regia, di ripartire nei musei il mobiliare della lista civile, di vender molte di queste proprietà.

La discussione del *budget* del ministero dell' istruzione pubblica ha chiamato alla tribuna il sig. Senart rappresentante di Rouen, antico ministro dell' interno, per riclamare vivamente contro la soppressione di sette accademie, compresa quella di Rouen portata da un' ordinanza del suo antico collega, ministro dell' istruzion pubblica, signor Vaulabelle. Questa soppressione fu fatta dal signor Vaulabelle, dice Senard, con una semplice ordinanza, benchè queste accademie siano stabilite con un decreto, e tenta provare che questa fu una cattiva misura, illegale, impolitica, e che il ministero, di cui facevan parte questi due ex-ministri, non ne aveva alcuna cognizione. Vaulabelle dichiara che la sua ordinanza fu una misura amministrativa, studiata quindici giorni, e non attaccata d'illegale da alcuno.

L'oratore pensa che ciò sarebbe passato senza osservazioni, se il signor Senard avesse per un momento potuto obbliare ch'egli era deputato di Rouen. Un emendamento del signor Gatieu Arnoult domanda il ristabilimento di queste sette accademie. L'assemblea deciderà se Vaulabelle, nell'intenzione di fare una grande economia nel suo ministero, ha realmente potuto prendere una tale deliberazione, senza farne l'oggetto d'un decreto da adottarsi da tutto il ministero.

L'assemblea ha deciso che l'emendamento non era adottato; in conseguenza le sette accademie sono soppresse.

Altri congedi sono ancora stati domandati per 26 rappresentanti, il che farebbe in tutti 251 congedi. Il signor Lherbette riclamò vivamente contro queste nuove dimande, e dietro i romori che eccitarono le sue osservazioni, egli disse, che chi non voleva sentirlo uscisse dalla sala. Dopo alcune chiamate all' ordine, l' incidente non ebbe altre conseguenze.

— La città di Parigi ha voluto concorrere alla Festa della Costituzione, destinando 400mila franchi a sollievo degl' indigenti, e 100mila ad aumento di sfarzo, cioè ad ampliare l' illuminazione ed ai fuochi d' artifizio. (*F. F.*)

ALTRA DEGLI 12.

PROCLAMAZIONE DELLA COSTITUZIONE

Il tempo, magnifico jer sera e durante una parte della notte, si è cangiato tutto a un tratto sul mattino. Ad un cielo chiaro e sereno, è succeduto un nevischio sottile e quasi continuo. Frattanto i tamburi battevano l'appello, ma le legioni non addimostravano l' ordinaria premura. Nè tampoco il popolo recavasi verso la piazza della Concordia con quella curiosità che è pure un carattere essenziale della popolazione di Parigi.

È ben vero che i preparativi della festa eran poco grandiosi.

Innanzi il cancello delle Tuilleries, lungo la parte occidentale del giardino, elevavasi un padiglione quadrangolare di velluto roseo, guarnito di lama d' oro, sotto il quale sorgeva un altare. Una vasta scalinata, interrotta a mezzo da un pianerottolo, formante una spaziosa piattaforma, conduceva dalla piazza all' altare.

Di dietro all' altare eran disposte le panche pei musicanti. A dritta e a sinistra due grandi Tribune, le cui decorazioni si risentivano alquanto dalla fretta recata nel prepararli, eran destinate all'Assemblea nazionale ed al corpo delle Autorità dello Stato. Due altre Tribune, d'una decorazione assolutamente meschina e neppure coperte, eran riserbate al pubblico munito di biglietti.

Essendo le tribune nella parte posteriore al padiglione, ne risultava che nè i rappresentanti, nè le autorità, nè gl'invitati potean vedere gli officianti.

La piazza era decorata all' intorno d' un centinajo di antenne ornate di pavesi, bandiere e scudi, sui quali erano scritti i nomi dei dipartimenti e delle nostre Colonie d' Africa e d' America.

Altre antenne più alte aveano in cima delle fiaccole, ed un cartello coll' iscrizione *24 febbrajo.* Su quattro bandiere agli angoli della piazza leggevasi *Costituzione del 1848.* Al piede dell' obelisco,

e dirimpetto all'altare, ergevasi la statua della Repubblica, avente in mano la Costituzione. Avanti a questa statua sonosi fermati il General Cavaignac, il General Lamoricière, ed il General Changarnier nell'atto della sfilata.

Larghe strisce tricolorate bordeggiavano la linea, che l'Assemblea nazionale dovea seguire per recarsi dal suo palazzo al luogo della ceremonia. Altrettanto erasi praticato dalla parte della Maddalena sulla via per cui passerebbe l'Arcivescovo ed il suo Clero.

Alle ore 9 l'Arcivescovo è uscito dalla Maddalena preceduto da circa 500 ecclesiastici che incedevano a due a due. L'Arcivescovo, che porta ancora il lutto pel suo predecessore, avea la mitra di argento: i quattro prelati che l'assistevano portavano la mitra d'oro. Tutti aveano in mano il pastorale.

L'Assemblea nazionale avanzavasi pure per la sua strada insieme al Potere esecutivo. Il Presidente dell'Assemblea ed il bureau, come eziandio il Presidente del Consiglio ed i Ministri, sonosi arrestati alla piatta-forma della scalinata che conduce all'altare; ed ivi il sig. Armando Marrast ha dato lettura della Costituzione.

In seguito è stato cantato il *Te Deum*, e venne pontificalmente celebrata la Messa. Quindi il Clero ha fatto ritorno alla Maddalena, salutato nel partire dalla *Marsigliese*, ed alle 11 ore ha incominciato la sfilata delle truppe.

Le deputazioni delle guardie nazionali dei dipartimenti, nella generalità ben poco numerose, hanno sfilato per le prime; quindi l'artiglieria della guardia nazionale di Parigi; finalmente le legioni dei dintorni, quelle di Parigi, la guardia mobile, l'esercito, Infanteria, Cavalleria, Artiglieria.

Durante la sfilata, le salve di cannoni degl'invalidi, e dei forti di Bicêtre, di Charenton, di Vincennes, di Romainville, dell'Eu, e del Mont Valerien si univano alle acclamazioni, che in assai picciol numero, convien dirlo, si sentivano, ed emesse da qualche gruppo situato in fondo alle strade, anzichè dai corpi delle truppe che sfilavano.

A 3 ore pomeridiane la ceremonia era terminata; ma durante il rimanente della giornata, avendo cessato per poco la neve di cadere, numerosi passeggianti vennero a visitare il teatro della ceremonia.

Sul frontespizio della Cappella brillavano in lettere d'oro queste parole „ *Amatevi l'un l'altro*. „
(*Constitutionnel.*)

IRLANDA

DUBLINO 8 *novembre*.

Il sig. John O'Connell ha indirizzata nelle Colonne del *Freeman* una lunga lettera ai repealers di Glascow. Sembra che questa associazione lo avesse sollecitato a far rivivere la *Conciliation Hall*. Il sig. O'Connell si ricusa di condiscendere alla loro dimanda: 1 perchè ciò potrebbe avere una spiacevole influenza sulla sorte dei disgraziati Irlandesi, che sono adesso sotto i colpi della giustizia; 2. perchè ciò irriterebbe maggiormente gli spiriti inglesi contro degli infelici loro compatriotti; 3. perchè egli spera d'ottenere dagl'Inglesi un sollievo alla povera Irlanda. (*Express.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 11 *novembre*.

Il sig. Bassermann, sottosegretario di Stato al Ministero dell'interno, è partito per Berlino, incaricato di una missione del Ministro dell'interno.

— Nella tornata del 9, venne dal Presidente annunciato all'Assemblea nazionale l'arresto de' signori Blum e Frobel, eseguito a Vienna per ordine del principe di Windischgratz. Il sig. Mohl, ministro della giustizia, ha fatto conoscere che egli ha scritto al ministro responsabile della giustizia in Austria (non al principe di Windischgratz, col quale il ministero dell'impero non ha comunicazioni dirette), facendogli *conoscere non potersi, in forza di legge*, arrestare alcun deputato all'Assemblea nazionale, se questa non vi ha dato il suo consenso, instando per avere una pronta risposta. — Il ministro della guerra dà alcune spiegazioni sul concentramento delle truppe prussiane nell'Assia-Cassel, delle quali il sig. Mohr non è soddisfatto, e presenta una mozione, di cui però l'Assemblea non adottò l'urgenza; ciò avvenne anche di una proposizione del sig. Wiesner ed altri, tendente a far levare lo stato d'assedio di Vienna. — Finalmente si adottarono gli art. 12 a 20 della costituzione, portanti: Tutta la forza armata della Germania è messa a disposizione del potere centrale; l'armata è composta di tutte le forze di terra de' singoli Stati di Germania; al potere centrale spetta il fissarne la quota parte e l'organizzazione; gli Stati che forniscono meno di 6,000 uomini rinunciano alla loro indipendenza sotto il rapporto militare; essi sono riuniti in un corpo agli ordini diretti del potere centrale, o vengono uniti ai grandi Stati vicini; la legislazione e l'organizzazione militare spettano al potere centrale, che ne sorveglia l'esecuzione; gli Stati particolari conservano la direzione delle loro armate, giusta le leggi ed i regolamenti dell'impero, e ne dispongono in quanto non sono richieste per il servizio dell'impero; nel giuramento militare v'ha innanzi tutto l'obbligo d'esser fedele al capo ed alla costituzione dell'impero; le spese per l'impiego di truppe a servizio dell'impero, oltre a quelle fissate sul piede di pace, sono a carico dell'impero; sarà stabilita un'organizzazione militare uniforme in tutta la Germania; la nomina dei generali si fa dal potere centrale sulla proposizione de' singoli governi; in tempo di guerra, i generali comandanti corpi d'armata, e lo stato maggiore dei corpi sono eletti dal potere centrale, il quale ha il diritto di costruir fortezze imperiali, e di elevare al rango di fortezze imperiali (in quanto lo esiga la sicurezza dell'impero) le fortezze esistenti, mediante una giusta indennizzazione, principalmente per il materiale di guerra che sarà ceduto; le fortezze dell'impero sono mantenute a di lui spese; la forza navale è intieramente d'attributo dell'impero; nessuno Stato particolare è autorizzato a mantener vascelli da guerra, od a rilasciare lettere di marco; gli equipaggi formano parte della forza armata, ma sono indipendenti della forza di terra; di essi si tien calcolo agli Stati che ne forniscono, come porzione de' loro obblighi militari verso l'impero; la nomina degli officiali ed impiegati della flotta spetta esclusivamente all'impero, cui tocca provvedere all'armamento, instruzione e mantenimento della flotta di guerra, alla costruzione, armamento e mantenimento de' porti di guerra e degli arsenali marittimi.
(*Gazz. Ticinese.*)

PRUSSIA

BERLINO 11 *novembre*.

APPELLO DEL RE DI PRUSSIA ALLA NAZIONE.

Lo stato illegale, da non breve tempo regnante in Berlino, mia capitale e residenza, il quale minaccia di precipitare nell'abisso dell'anarchia l'intera Monarchia, mi ha obbligato, appresso al Consiglio dei miei Ministri responsabili, di traslocare a Brandeburgo l'Assemblea convocata a formare la Costituzione, prorogandola sino al dì 27 del mese, onde poter eseguire siffatta misura. Per la medesima ragione ho dovuto rinforzare considerabilmente la truppa nella predetta mia capitale, e medesimamente sciogliere, sino alla sua riorganizzazione, la Guardia Civica in seguito della condotta sua illegale, in conformità al §. 3 della Legge del dì 17 ottobre sulla Guardia Civica. Io so benissimo che tale misura soggiacerà a molte false interpretazioni, e che da una fazione sovversiva se ne potrà abusare onde far nascere, presso cittadini ben intenzionati ancora, dei timori quanto alla conservazione intera delle libertà concesse al mio popolo. Ma non meno fermamente sono persuaso, che l'avvenire della Prussia e della Germania era in diritto di chiedere questa provvidenza a me e al mio governo. Mi rivolgo perciò in questo momento decisivo all'intero paese, a voi tutti miei fedeli prussiani, nella persuasione che disapproverete con animo serio e risoluto l'illegale resistenza che una parte dei vostri rappresentanti, dimentichi dei veri loro doveri verso popolo e la corona, oppone alla traslocazione dell'Assemblea nazionale. Vi ammonisco di non dar luogo alle insinuazioni che vi fanno credere che io abbia intenzione di scemare le libertà, promessevi nei giorni di marzo, che io vorrei abbandonare la via costituzionale da me calcata!

Prussiani! voi che rimaneste ancora fermi nell'*antica buona fiducia in me*, voi che serbate ancora la memoria dalla storia della mia Regia Casa e del suo contegno verso il popolo, io vi prego di stare con me in tempi prosperi come negli infausti! voi altri che già cominciate a vacillare, vi scongiuro di fermarvi nel cammino ripido sul quale vi trovate, e di aspettare i fatti che verranno! A voi *tutti* poi io *ripeto di nuovo* l'*inalterabile* promessa, che nulla vi verrà scemato delle libertà vostre costituzionali; che sarà il mio santo proposito di essèrvi, coll'ajuto di Dio, un buon Re costituzionale, acciocchè con forze riunite fabbrichiamo un edifizio imponente e durevole, sotto il cui tetto, a benefizio della patria nostra Prussiana e Germanica, i nostri posteri possano godere per dei secoli, in pace ed armonia, le benedizioni di una vera e salda libertà!

Iddio Ci largisca a ciò la sua benedizione!
Sansouci 11 novembre 1848.

(*segn.*) FEDERIGO GUGLIELMO.
(*contrassegn.*) Conte di Brandenburg.
De Landberg.
De Strotha.
De Manteuffel.
(*Conciliatore.*)

— Ciò che venne jeri annunziato dal Generale Wrangel, ebbe oggi il suo effetto. Un battaglione del 24.mo *reggimento occupò, alle ore 3 di* questa mattina gl'ingressi alla sala del concerto nel teatro. Alle ore 8 di mattina vari gruppi di popolo stavano dinanzi al teatro, che quindi crebbero in una grande massa. I Deputati di tutt'i partiti trovavansi all'albergo *Milius*, dove alloggiano quelli della sinistra, all'effetto di trasferirsi in corteggio alla sala delle sedute.

Ore 12 meridiane. Sentesi da sicura sorgente, essere qui giunto da Francoforte il sig. Bassermann, onde interporsi qual Commissario dell'Impero fra la Corona e l'Assemblea.

Ore 5 di sera. Nell'opinione generale si fa ascendere la guarnigione a 30,000 uomini e 60 cannoni. Una seconda Deputazione è oggi partita alla volta di Potsdam, ma non venne per anco ricevuta dal Re. In questo punto arrivò l'ordine al comando generale, che debbano essere consegnate le armi entro 48 ore.

Ore 7 di sera. Il Generale di Wrangel ha il suo quartier generale nel palazzo del Re.

Ore 11 di sera. Io vengo in questo momento dal comando della Guardia Civica; ivi era giunto l'ordine dal ministero di disarmare domani i cittadini. Il comando si è disciolto, la città è in una terribile agitazione. Da tre giorni trovasi in Berlino Bassermann in qualità di Commissario dell'Impero.

Lo *Staats Anzeiger prussiano* contiene l'Ordinanza reale con cui la guardia civica di Berlino viene disciolta. (*G. U.*)

Altra di detto giorno.

Chiusa la sala dell'Assemblea, il presidente ed i deputati suoi aderenti si mossero all'Hotel de Russie, che è di faccia al Castello reale. I deputati presenti erano in numero di 242.

Indirizzi e atti di adesione vengono da tutte le parti all'Assemblea. Il Consiglio Municipale mandò una deputazione per offrirle un'altro locale; il magistrato di Magdeburgo l'invita a negare le imposizioni al Governo, fintanto che la Corona non abbino desistito dalle sue pretensioni; 23 indirizzi di città provinciali, fra le quali Stettino e Spandau, son già giunti al Re per protestare contro tutti gli atti e provvedimenti di violenza contro l'Assemblea Costituente. „ Ancora due giorni di tranquillità a Berlino, e la nostra causa è vinta. „ Così dicono i capi del popolo, esortandolo ad evitarne qualunque collisione che potrebbe dare motivo di attacco. Tutti contano sulle province Renane e sulla Slesia. Voci corrono che Breslavia sia in rivoluzione, ed abbia gettato fuori la sua guarnigione.

È tornato anche il presidente Grabow, che si unisce all'Assemblea. Più importante della sua adesione è quello che si racconta del già Ministro di Giustizia di Bornemann, il quale, come vice presidente del Tribunale Supremo, ha promosso una dichiarazione di questo tribunale *essere illegali tutti gli atti del Ministero Brandenburgo* contro l'Assemblea.

Sulla mediazione del sig. Bassermann, Commissario dell'Impero, si conta poco.

Ed il Re? Egli fidandosi nei suoi 40 mila uomini della guarnigione e sui suoi cannoni, non conosce più freno. Un decreto di questo stesso giorno scioglie la Guardia Nazionale; anche il disarmo dei cittadini è stato ordinato.

— Il comandante della Guardia Nazionale si è dimesso; i maggiori seguiranno l'esempio

Nella seduta di ieri dopo mezzogiorno, tenuta nel *Schüszenhaus*, l'assemblea risolvette, sulla proposizione di Waldeck e di Wachsmuth:

1) Lo scioglimento della Guardia Nazionale per il Ministero Brandenburgo è dichiarato illegale.

2) Ogni impiegato civile o militare, ed ogni cittadino che prenda parte all'esecuzione di quell'ordine, si rende colpevole di tradimento verso la patria.

3) Il Governo s'invita subito a ritirare quel decreto.

4) La Guardia Nazionale stessa e tutta la popolazione di Berlino sono invitati di aspettare tranquillamente questo ritiro.

5) Il Ministero non ha il diritto nè di spendere i denari dello Stato, nè di levare imposte.
(*Allgmeine*)

Altra del 12.

Jeri, a mezzogiorno, l'Assemblea del regno tenne la sua seduta nel quartiere dei Bersaglieri. Erano presenti 247 membri. L'agitazione per lo scioglimento della Guardia Civica era grande.

Ore 8 di sera. La Deputazione del Magistrato non era stata per anco ricevuta in udienza dal Re, senza aver d'altra parte avuto il congedo.
(*G. U.*)

Altra del 13.

Jeri alle ore 6 pom. è stato dichiarato la città in istato d'assedio, perciò soppressa la libertà della stampa e senza il visto del Presidente di Polizia vietate le riunioni durante il giorno di più di 20 persone, nella notte di più di 10. La Dieta però ha prolungata la sua seduta sino alle ore 1 e tre quarti dopo mezzanotte, alla quale ora si è sciolta. Sebbene un ordine rigoroso imponesse che nessun cittadino potesse essere armato, e l'obbligo alla guardia nazionale di riportare le armi al Governo, non più di 500 fucili furono riportati.

I cittadini emigrano in gran numero.
(*Allgemeine.*)

— L'attuale presidente del Gabinetto Prussiano, Conte Brandenburg, è uomo nella cinquantina. Figlio di Federigo Guglielmo II, nonno del re attuale, e della contessa Dönhoff, egli è legato con la famiglia reale. Questa congiuntura ed un recente ordine del giorno alle truppe *minacciosamente* energico e non troppo costituzionale, hanno forse destato l'apprensione dei liberali, facendo dimenticare in lui un passato che si dice intemerato. — La già duchessa Giulia di Anhalt Köthen, famosa per il suo misticismo gesuitico, è sua sorella; la principessa di Metternich fuggendo nelle giornate di Marzo, trovò in casa sua a Breslavia un asilo ospitaliero: ma di queste cose *per se stesse* innocentissime, nessuno vorrà fargli colpa.

Del resto, Brandenburg si dice esser militare austero, attaccato alle forme, senza elevatezza di mente, senza larghe vedute politiche, ma coscienzioso e leali. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 13 *novembre.*

L'altro ieri, presso Schwadorf, i Croati vennero battuti dagli Ungheresi, e sarebbero stati sgominati interamente, se il battaglione Ceccopieri arrivava mezz'ora prima sul campo di battaglia. È nota a tutta la città la sconfitta di Simonich, l'entrata dei Magiari nella Stiria: si buccina, comechè se ne faccia un mistero, della rotta di Nugent, dei moti della Serbia, Moravia e Croazia, ove bolle il fermento contro la camarilla. Continua è la partenza di truppe da Vienna, e molte ne mossero questa notte per la strada ferrata del *Sud*, in modo da essere impedito il passaggio ad altre persone; si fortificano i bastioni della città e si fanno lavori militari presso alla Schruchat, per cui sono requisiti da ogni parte lavoranti civili, che si pagano a 40 carantani al giorno. Dal qual apparato di forza chiaramente si appalesa, che nella presa di Vienna la causa della libertà poco, o, a meglio dire, nulla ha perduto. (*Gazz. di Venezia.*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 25 *ottobre.*

Il 19 luglio, il Ministro degli affari esteri di Russia indirizzava ai suoi agenti diplomatici accreditati presso i diversi governi, una lunga nota relativa alla situazione dei principati del Danubio, in cui si legge: „ Noi non dubitiamo punto che la mossa da noi fatta al di là delle nostre frontiere non sia per dar luogo, secondo il solito, alle più false supposizioni. Si dirà, e già si è detto, che questo movimento è un primo passo della nostra politica invaditrice; che noi non attendevamo che un pretesto per spingere avanti le nostre forze; che noi entriamo nei principati ben decisi a non risortirne; che, giusta i piani tradizionali d'ingrandimento che medita la Russia sull'Impero turco, noi profittiamo per realizzarli dell'impotenza e dell'imbarazzo in cui le attuali perturbazioni sociali travolgono l'Europa occidentale. Noi non abbiamo che un fatto assai semplice da opporre a tutte queste congetture; ed è che noi entriamo nella Moldavia di comune accordo colla Porta Ottomana, e che le nostre truppe non vi agiranno, *posto che ve ne sia bisogno*, se non congiuntamente alle sue. Il passato, d'altronde, risponde del presente. Più d'una volta in epoche anteriori noi occupammo in tutto od in parte i principati, e fedeli alla parola che ne avevam data preventivamente, noi gli abbiamo sempre lasciati, appena adempiute le condizioni che avevam poste sul nostro ritiramento. Lo stesso accadrà questa volta; e dal momento in cui l'ordine legale sarà ristabilito, o che la Porta si avviserà di avere acquistata una sufficiente garanzia di pace interna nelle due province, le nostre truppe saranno richiamate per andare a riprendere immediatamente la posizione di stretta difensiva che occupavano nella frontiera. (*Corrisp. dell' Union.*)

EGITTO

CAIRO 7 *novembre*

Un miglioramento assai rimarchevole si è manifestato nella salute d'Ibrahim-Pascià. I Medici sperano vedere ben presto in istato di convalescenza S. A. il Vice-Re.

(*Corr. del Courrier de Marseille.*)

APPENDICE

Sulla condizione economica e sociale dello STATO PONTIFICIO ec. Considerazioni di Gabriello Rossi.

(*V. i numeri* 179, 182, 184, 190, 200, 211, 220 e 232.)

Ci spiace che, dovendo contenerci nei limiti prescritti ad ogni articolo giornalistico, poco più potremo d'ora innanzi fuorchè riferire i titoli delle sessantotto appendici, le quali compongono la Parte terza (*continuando il Tom. II.*) di quest' opera. - I. *Della piccola e grande proprietà, della piccola e grande industria, e del monopolio indiretto dei grandi capitalisti.* Il raziocinio è basato quasi che *interamente sopra fatti ed esempi francesi.* È degno di riflessione un bel passo allegatovi del marchese Potenziani (pag. 48-50) sulle associazioni dei mediocri industrianti e commercianti, iniziate a detrimento dei grandi capitalisti, e riuscite a mero pro dei banchieri e « degli avvoltoi dell' agiotaggio ». - II. *Della piccola e grande coltura agricola, e dei relativi suoi vantaggi e danni.* - III. *Dell' attuale rapido trasmutamento delle proprietà territoriali* Se n'è già detto alcuna cosa più innanzi. - IV. *Delle condizioni sociali storiche della proprietà nei passati tempi* - V. *Dell' officio sociale inerente alle proprietà nei secoli passati.* - VI. *Mali che derivarono dall' avere aboliti gli offici sociali della proprietà* I doveri inerenti alla proprietà presso i barbari, furono da principio « la veste di » guerra, la vendetta de' parenti, la composizione della tolleranza » : quindi, in ispecie pei feudi secondari, il servigio personale dell' esercito, e quello di palazzo. Anche presso gli antichi popoli più civili, la proprietà andò accompagnata da pubbliche obbligazioni, e fu sempre una funzione sociale. Ora, che cosa è rimasto ai proprietari « se » non che l'ozio e i geniali conviti? » Altro male si è che il proprietario, sopraccarico di tasse, ha cercato e cerca del continuo non di prestare gratuitamente, ma di vendere l'opera sua, divenendo stipendiato del governo. - VII. *Danni del soverchiare che fa un partito vincitore sui diritti dell' intero Stato.* - VIII. *Del minacciato comunismo in Europa.* Ci piace riferirne queste confortevoli parole: che tra noi fino ad ora il comunismo è da considerarsi « piuttosto » come uno spauracchio, che come una realtà ». - IX. *Dell' aumentato numero dei delitti in Francia* (in aggiunta al cap. 15 della Parte prima). - X. *Del sistema ipotecario d'Europa, e più specialmente di quello di Prussia, di Baviera, di Svizzera, di Gallizia e Wirtemberga.* - XI. *Della formazione della Banca fondiaria ipotecaria, e del vantaggio che tutti i proprietari vi prendessero parte.* - XII. *Degli statuti organici di questa Banca, già esistente in Germania ed in Polonia.* Sono da riporsi tra le più dotte, e pel soggetto più raccomandabili. - XIII. *Dei beni e del modo di mobilizzare il valore delle proprietà territoriali.* Ci sembra di aver detto abbastanza per mostrare che su tal punto noi siamo perfettamente d'accordo col sig. Rossi. - XIV. *Dell' emissione dei biglietti di questa Banca.* - XV. *Del rapporto fra il valore dei biglietti ipotecari, e del valore del fondo ipotecato.* - XVI. *Della quantità immensa di nuovi valori che il nostro Stato potrebbe mettere in giro senza nessun timore, come lo dimostrano i fatti delle banche di Germania e di Polonia.* La difficoltà, al nostro credere, non è nel creare ma bensì nell' accreditare un nuovo valore rappresentativo di 130 milioni di scudi; e la questione dovrebbe risolversi altrimenti che per gli esempi addotti di altre e lontane popolazioni. - XVII. *Come le banche fondiarie servano di casse di deposito, e come possano essere unite alle casse di risparmio.* - XVIII *Del valore dei biglietti emessi da differenti banche.* - XIX. *Del debito ipotecario dello Stato.* - XX. *Del modo col quale la banca fondiaria ipotecaria potrebbe cercare di ammortizzare il debito pubblico.* - XXI. *Come in generale, il valore estimativo del censimento sia minore del reale, e della quantità di biglietti ipotecari che su di esso si dovrebbero potere emettere.* - XXII. *Come la banca fondiaria avrebbe potuto venire in ajuto alle società nazionali per la costruzione delle strade di ferro.* - XXIII. *Delle banche comunali ipotecarie, succursali alla banca generale ipotecaria dello Stato.* Brevi, e non contenenti alcuna vera discussione. - XXIV. *Come in Baviera la banca ipotecaria sia nello stesso tempo banca di sconto, società di assicurazione, cassa di risparmio* ec. La banca privilegiata di Baviera, che vive in quel regno non sola, ma quasi a fronte dell' *associazione Wirtemberghese di credito*, fa sibbene molte e diverse operazioni, ma non vediamo tuttavia che si prenda gl' impacci del debito pubblico, nè d'altro che spetti direttamente all' azione governativa. - XXV. *Delle banche comunali ipotecarie di Germania e di Russia.* - XXVI. *Dei vantaggi delle banche, loro storia; e dell' obbligo che servano al bene universale, e non al parziale.* Pagine eruditissime, e da doversene assai raccomandare la lettura. La storia delle banche esistite dall' 807 al 1845, stendesi da pag. 187 a 195; ma fra tante, non ne troviamo alcuna che interamente somigli a quella che vien proposta dal nostro Autore. - XXVII. *Delle garanzie che le amministrazioni provinciali e comunali dovrebbero dare alla Banca dello Stato.* - XXVIII. *Come la banca dello Stato dovesse essere anche la direttrice di tutte le altre assicurazioni.* - XXIX. *Delle associazioni di mutui servigi che esistevano nei passati tempi.* - XXX. *Degli affitti a lungo tempo dei beni delle mani morte ai contadini.* - XXXI. (Richiamo ad altra Appendice). - XXXII. *Della specie di livelli che esistono in Brettagna ed erano appresso gli antichi Romani, e che avrebbero somiglianza cogli affitti proposti.* Commendevole per brevità, chiarezza, e per filantropico sentimento. - XXXIII. *Dei monti frumentari, e del miglior modo di porre rimedio ai mali che avvengono negli anni di penuria.* Vi sono riprodotte le opinioni del Galiani, del Genovesi, del Beccaria e d'altri economisti italiani. Il sig. Rossi difende i monti frumentari, e li vorrebbe uniti alle banche comunali: noi pensiamo che il sentirsene bisogno e dover ad essi aver ricorso, sia sempre segno d'imperfetta e non bene ordinata società. - XXXIV. *Dei beni che arrecano le mutue associazioni.* Ci piace riferir parte dell' ultimo paragrafo: « Vi ha » per certo in queste istituzioni sempre qualche cosa di veramente » morale; ed è quel legame di carità che riunisce tutti quegli uo- » mini (insieme associati), e che confonde i loro interessi, e li ren- » de solidari gli uni cogli altri. Le società di mutuo soccorso meri- » tano veramente il nome di confraternite: l'assistenza mutua è un » esercizio di mutua benevolenza: esse congiungono agli interessi » della prudenza il merito di una buona azione . . . . Conveniamo- » ne tutti: appunto perchè si teme della corruzione del popolo, bi- » sogna presto cercare di educarlo. Ora, niun mezzo è più efficace » di quello, che rinnovare, senza gli antichi difetti, le antiche con- » fraternite non solo di mutuo soccorso, ma anche d'insegnamento » e di pietà religiosa ». - XXXV. *Della vera libertà di commercio, e della direzione e garanzia da darsi ad esso.* Se n'è toccato a proposito del cap. 19, Tom. I. - XXXVI. *Delle maestranze: danni e vantaggi di esse, e del modo onde renderle presentemente utili e consentanee al bene vero e sociale.* Contiene una rassegna istorica delle corporazioni d'arti, dei collegi, delle scuole, gilde ec. presso gli antichi e nel medio evo. Da istrumenti conservatori o ravvivatori di libertà, esse mutaronsi col tempo in istrumenti di monopolio, ed ajuti alla pubblica tirannia. Turgot le abolì, proclamando il diritto di lavorare; ch'è ben diverso (come pur nota l'Autore) dal diritto che altri vi dia da lavorare. Invece delle maestranze, e senza opporci alle associazioni degli esercenti un' arte medesima per fini d'istruzione, di mutua guarentigia, soccorso ec., noi vorremmo che ogni individuo non proprietario o non avviato formalmente ad alcuna tra le arti più nobili, dovesse fino dall' adolescenza procacciarsi un brevetto del mestiere da lui prescelto; e che, sopratutto, i fini morali di quelle associazioni non mai si estendessero a voler prescrivere o regolare comunque il modo, il prezzo, il tempo, nè altra qualsiasi condizione del lavoro. - L'Appendice XXXVII, col titolo *Dei monti di deposito, o dei dock, e delle casse di liquidazione*, tratta in ispecie dei grandi magazzini marittimi stabiliti in Londra a vantaggio dell' industria e del commercio.

(*continua*)

Errata Corrige.

Nel Supplemento al N. 239, col. 2, lin. 10, alle parole *un libro contenente alcune osservazioni fatte sul Progetto del Regolamento organico della Guardia Civica mobilizzata*, si debbono sostituire le seguenti: *un libro contenente alcune Osservazioni della Curia di Terni sul Progetto di Regolamento organico dell' ordine Giudiziario del foro laico.*

ARRIVI

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 NOVEMBRE

Bournet Maille Eugenia, francese, Proprietaria, per Firenze.
Cabell Maria, messicana, Proprietaria, per Firenze.
Calmus Federico, di Assia, Negoziante, da Napoli.
Decio Carlo, milanese, Possidente, da Firenze.
De Bertouch Ferdinando, danese, Possidente, da Napoli.
De Fischer Micklachewski Giulia, russa, Possidente, per Napoli.
Roubignac Giacomo, francese, Sacerdote, da Livorno.
Ramsay Guglielmo, inglese, Proprietario, per Firenze.
Ramsay Giovanni, guglielmo, Tenente, per Firenze.
Venier Pietro, veronese, Pittore Scenografo, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 NOVEMBRE

Allegretti Ferdinando, napolitano, Capitano, per Napoli.
Beringuier Leopoldo, prussiano, da Napoli.
Crivelli Ferdinando, milanese, Conte, per Napoli.
Echeson, inglese, Visconte, per Napoli.
King Enrico, inglese, Avvocato, per Napoli.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza di S. E. il Principe Marc' Antonio Borghese nella qualifica di esecutore testamentario della bo. me. Avv. Antonio Carossotti, non che della sig. Elvira Bonanni Molini usufruttuaria.

Mercoldì 29 novembre corr., alle ore 8 antemeridiane, nel secondo piano della casa in via di S. Giovanni in Laterano num. 109, con l'opera del sottoscritto Notaro, avrà principio l'inventario dei beni lasciati dal detto defunto cessato di vivere in Roma il giorno 19 andante, con testamento pubblicato per gli atti dello stesso Notaro il giorno 20 novembre. Tutto ciò si deduce a pubblica notizia sotto tutte le riserve di ragione ed analogamente al § 1548 del vig. Reg. leg. e giud. - Roma 23 novembre 1848.

Luigi Hilbrat Not. Pub. Colleg. in Roma.

Si deduce a pubblica notizia, qualmente nel giorno 8 *maggio p. p. cessò di vivere in Cave* il fu Panfilio Giorgioli, quindi nel giorno 5 del corr. mese venutosi in cognizione che il medesimo avea *fatto il suo Testamento, che è stato aperto e pubblicato* in atti del sig. Antonio Senni Notajo residente in Cave, dal quale risulta che il ripetuto *defunto* ha *istituito erede proprietario il suo* figlio maschio Francesco, ed erede usufruttuaria la sua consorte signora Annunziata Cecconi, e nominato Tutore il sig. *Luigi Vannutelli*, e Contutore il sig. Cristofaro Cecconi, i quali volendo agire con ogni cautela, hanno deliberato procedere ad una legale descrizione di tutti gli effetti creditarj lasciati dal ripetuto defunto, quale verrà incominciata per gli atti del suddetto Notaro nel giorno di giovedì 30 del corrente mese. Tanto si deduce a notizia per ogni, e qualunque effetto di ragione e di Legge a forma del §. 1548. Cave li 23 novembre 1848. *Antonio Senni Not.*

Essendo passata all' altra vita la signora Rosa Bucci Reatina il giorno 18 del corrente mese di novembre, con Testamento consegnato chiuso all' infrascritto Notaro li 13 detto, ed aperto per gli atti del medesimo li 18 del ripetuto mese, e volendosi dall' Illmo e Rmo sig. Arcidiacono D. Ferdinando Ricci, Esecutore Testamentario procedere per gli atti dello stesso Notajo, all' Inventario legale dei beni ereditarj della defunta, si deduce a pubblica notizia per ogni, e qualunque effetto di legge, che è stato stabilito il giorno di mercoldì 29 dell' andante mese, alle ore 9 antimeridiane, per darvi principio nella casa, ove cessò di vivere la suddetta signora Rosa Bucci, situata in questa città nella via di S. Francesco, quale verrà poi proseguito sino al suo termine nei luoghi, giorni e nelle ore da destinarsi nelle respettive Sessioni.

Raffaele Rosati Not. ed Archivista in Rieti.

L' Eccmo Tribunale dell' A. C. in primo turno adunato in Camera di Consiglio con Ordinanza del giorno 22 del corrente novembre per rinunzia emessa dall' Illmo sig. Avv. Giuseppe Lunati alla tutela e Curatela delle Nobili Donzelle signore Donna Giuditta e Donna Maddalena figlie del defunto Duca Don Leonardo Bonelli, ha surrogato nel medesimo Ufficio di Tutore e Curatore delle suddette l' Illmo e Rmo sig. Don Paolo Tonielli, inculcandogli di bene e fedelmente adempire al presente suo incarico, e di uniformarsi a quanto si dispone dalle vigenti Leggi.

P. Colizzi Sostituto Cancelliere.

Illmo sig. Avv., Soffredini Assess. del Trib. Civ. di Roma.

Ad istanza del sig. Giuseppe Voarino confetturiere e liquorista dom. Via Muratte num. 15 rapp. dal Proc. Giuseppe Catelli. - Si cita per la seconda volta il sig. Carlo Celani d' incognito domicilio per affissione a forma del §. 483 in seguito della di lui contumacia allegata nell' Udienza del 21 novembre corrente a comparire dopo 3 giorni per sentirsi condannare al pagamento della somma di sc. 42 e baj. 08 dovuti dal cit. come dai documenti di cui in atti, e per detti sc. 42 08 sentirsi rilasciare l' opportuno ordine esecutorio colla condanna del cit. nelle spese. - Oggi 23 novembre 1848 affissa copia simile alla porta dell' Uditorio a forma di Legge. *Luigi Molinari Cur.*

Illmo *sig.* Avv. *Soffredini* Assess.

Ad istanza degli Illmi signori Giuseppe Maria e Donna Maria della Concezione Savignone Raggio, *Donna Marianna Savignone Raggio Carreras*, e Donna Maria Antonia Savignone Raggio Lafon eredi della bo. me. D. Francesco di Paola Raggio *domiciliati in Alicante, rappresentati dal Proc. sig.* Paolo Gentili. - S' intima a S. E. il sig. D. Giovanni Falco Principe Pio al dom. eletto presso il *sig. Gio. Battista Petrarca di lui Agente e Procuratore* in piazza Fiammetta num. 11, qualmente gli Istanti in virtù di Ordinanza di tassa emanata *da Monsig. Illmo e Rmo Consolini* Uditore del Tribunale di Segnatura il dì 24 gennajo 1845 e di successiva conferma dell' Emo Prefetto del *riferito Tribunale del giorno* 17 aprile del medesimo anno sono creditori del sig. Pompeo Acerbi della somma di sc. 58 e baj. 95, comprensivamente *alle spese* ulteriori; perciò si fa precetto all' intimato, e si inibisce al medesimo in forma di sequestro di nulla pagare o consegnare di ciò che attualmente ritiene, e sarà in appresso per avere o ritenere di pertinenza del debitore Acerbi fino alla concorrenza della riferita somma di sc. 158 e baj 95 sotto pena di reiterato pagamento, rifazioni di spese ed altro ec. e non altrimenti ec.

Li 21 novembre 1848 consegnata copia del presente atto. *Giuseppe Lucidi Curs.*

Si notifichi il sopratrascritto atto di sequestro al sig. Pompeo Acerbi dom. in Milano per affissione a forma del §. 485 - A dì 23 novembre 1848 ho affisso copia alla porta dell' Uditorio.

Marcello Quattrocchi Curs.

Visto in questa Direzione Generale di Polizia.

L' Assessore Generale M. Accursi.

Avviso di Vendita Giudiziale.

Con sentenza definitiva emanata dall' Eccmo Tribunale Collegiale Civile di Viterbo li 23 agosto 1847 reg. a Viterbo li 10 settembre detto anno con scudo uno Bordoni fu ordinata la vendita giudiziale delle ragioni utili dell' infrascritto fondo. Sotto il giorno 18 maggio 1848 nella Cancelleria del sullodato Tribunale fu prodotto il capitolato per la vendita suddetta, l' estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie gravanti il fondo da vendersi, l' estratto egualmente autentico dei registri censuarj del distretto di Toscanella, e la copia pubblica della perizia redatta dal Perito Casella, e dal medesimo esibita nella Cancelleria del Governo di Toscanella fin dalli 11 gennajo 1848.

Si previene perciò il pubblico che il giorno 12 decembre 1848 alle ore 10 antimeridiane nella sala del Palazzo Comunale della Città di Viterbo si procederà all' incanto della vendita del suddetto fondo che si descrive.

Fondo da vendersi

Ragioni utili di una casa posta in Toscanella in via Torre di Avello segnata coi numeri Civici 40. 41., 42. confinante con i beni dei signori D. Luigi e Fratelli Ruzzi, quelli del signor Secondiano Benucci, della casa Quaglia, le strade pubbliche salvi ec. gravata a favore della medesima casa Quaglia dell' annuo canone di sc. 22.

Il prezzo sul quale si aprirà l' incanto sarà quello rilevato dal medesimo Perito Casella nella somma di sc. 63. 14. *Guido Caposavi Proc.*

SUPPLEMENTO AL NUM. 243.
DELLA GAZZETTA DI ROMA

ROMA 24 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

CONSIGLIO DEI DEPUTATI.
Tornata del dì 24 Novembre.

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. FRANCESCO STURBINETTI.

La Seduta si apre all'ora una e mezza pomer.

Sono presenti i signori Ministri dell'Interno e di Grazia e Giustizia.

Si fa lettura del Processo verbale.

Il Presidente. — Hanno osservazioni da fare?

Bonaparte. — Solamente sopra la frase che non credo parlamentaria: *il Presidente annuisce* ad una correzione del Processo verbale; perchè il Presidente non ha alcun potere sul Processo verbale; è la Camera che l'approva, ed il Presidente può solo esser l'organo della Camera in simile caso. Direi piuttosto che *il Segretario annuisce*, perchè il nostro Regolamento dice, che quando un Deputato reclama l'inserzione di un fatto, come ne ha il diritto, deve essere ammesso, se il Segretario non lo impugna: prego che nel Processo verbale correggasi questa frase.

Il Presidente. — Dissi che se ne sarebbe fatta menzione nel Verbale successivo. Questa fu la mia espressione.

Si fà l'appello nominale, dal quale risultano Num. 53 membri presenti. (Durante l'appello sopravviene il Ministro de' Lavori pubblici.)

Il Presidente. — Essendo presente il numero legale la seduta è aperta. L'ordine del giorno ci chiama alla relazione della Commissione per la verifica dei poteri; è invitato il sig. Relatore a venire alla tribuna.

(*Rezzi legge* la relazione sopra la elezione fatta dal Collegio elettorale di Bertinoro nella persona del sig. prof. Antonio Montanari; sopra quella del 5 Collegio di Roma nella persona del sig. Avv. Gio. Battista Sereni e sopra quella del 2 Collegio di Roma nella persona del sig. Duca di Rignano D. Mario Massimo.)

Bonaparte. — Debbo pregare il sig. Presidente, se non vi è obbiezione altrui, di fare proclamare i due primi, e facoltizzarmi a parlare sull'elezione di quest'ultimo Deputato.

Il Presidente. — Proclami i due primi. (Il Segretario allora proclama Deputati il sig. avv. Sereni, attual Ministro di Grazia e Giustizia pel quinto Collegio elettorale di Roma; ed il sig. prof. Montanari pel Collegio elettorale di Bertinoro.)

Bonaparte. — Vengo ad esporvi, o Colleghi, alcuni dubbj circa l'elezione dell'ex-Ministro, Duca di Rignano. È un fatto che non esistono reclami contro la sua elezione: è un fatto che quei pochi *qualificati* elettori lo elessero ad unanimità, o presso che ad unanimità; ma vi sono molte circostanze da ponderare in questa elezione: e la prima è da sapersi, se la Camera veramente intende che il principio da essa proclamato, che *quando non vi sono reclami debbono esser* ipso facto *sancite le elezioni*, sia tuttavia in vigore. Io che votai contro questo principio, perchè non lo credevo giusto, non posso far pesare la mia opinione in questa questione; posso dirvi però, che alcuni dei nostri colleghi che votarono per il principio da me combattuto, dichiarano essi stessi che non lo credono più vigente, perchè era un principio sostenuto provvisoriamente, e per l'urgenza del momento. Di più dirò, che è impossibile d'inforzare questo principio nelle ultime sue conseguenze. In ogni caso sarebbe troppo ributtante vedere respinto dalla Camera un Deputato a cagione di reclamo di poco rilievo, mentre un altro, a dispetto che militi contro esso la stessa causa, od anche una causa maggiore, viene ammesso, e viene ammesso malgrado irregolarità flagrante perchè non vi è stato chi reclamasse! Vi dirò di più, che vi sono delle irregolarità tali che non è possibile il sancirle. Se un Collegio nominasse una donna, Signori, e non vi fosse reclamo, ammettereste la donna in questo recinto? D'altronde è stata troncata la questione nella nostra Commissione stessa, perchè la nostra Commissione ad unanimità aveva annullato una elezione, che per riguardi forse eccessivi non ha voluto riferire dietro un avvenimento straordinario e sanguinoso. Avendo annullata quest'elezione la nostra Commissione ha riconosciuto, che vi erano casi, quello almeno di fraudolenta imposizione dell'elegibile, in cui non sanciva la nomina. Ora, ciò posto, vi dirò che la elezione del Duca di Rignano è illegale perchè *acefala*: perchè non si fece la testa a quella elezione mancante del Presidente, e del rinnovato officio: e questa irregolarità, commessa in Roma, contrasta doppiamente con la scrupolosa regolarità del quinto Collegio; e noi dobbiamo essere più severi quando si tratta della rielezione di un Ministro, e soprattutto quando un Ministro della Giustizia, il Ministro della Giustizia d'allora sanciva con la sua presenza le irregolarità che si commettevano. Io, o Colleghi, vi ho esposto alcuni dubbj. Nel caso speciale però mi asterrò dal votare, e starà a voi il decidere se vorrete annullare o riconoscere la elezione del secondo Collegio di Roma.

Il Presidente. — Il Relatore della Commissione ha osservazioni da fare?

Rezzi. — Richiamo non vi è, e secondo la regola stabilita si è ammessa la elezione. Quello poi che ha detto il Deputato Bonaparte è vero, cioè che non si rinnovò, come dovevasi, la nuova Presidenza.

Armellini. — Fino dal principio della legislatura di quest'anno ho combattuto il principio, che fu adottato dalla Camera per una ragione semplicemente di circostanze. Non fu il solo Deputato Bonaparte, che combattè il principio di non attendere nella verificazione dei poteri, che i soli reclami; vi furono molti altri, (*Bonaparte.* — Furono 23.) ed io che era stato provvisoriamente investito della carica di Vice-Presidente, dallo stesso seggio da Vice-Presidente mi battei fortemente su questo punto col rispettabilissimo sig. Ministro attuale Sereni. Convengo, che vi erano delle ragioni politiche per applicare un principio diverso in quella circostanza, ma credo che non si debba assolutamente riconoscere come una massima da applicarsi in ogni tempo a tutte le elezioni, e per qualunque sorta d'irregolarità anche la più sostanziale. Credo, che nel Processo verbale vi siano tutte le ragioni che io esposi da questa stessa ringhiera, e che è inutile le ripeta per non annojare il Consiglio. E come si potrebbe rispettare, senza anche il minimo reclamo, una elezione se fossero tre o quattro semplicemente i quali avessero eletti i Deputati? Come non interessa a tutti che la rappresentanza della nazione sia legittima, sia secondo le forme costituzionali? Questa non sarebbe una di quelle nullità che si chiamano *relative* e riparabili. Nò, Signori. Vi sono nullità assolute e sostanziali, ciascuna delle quali può esser dedotta da qualunque persona, ed in particolar maniera da noi, chè siamo quelli che dobbiamo reclamare prima di tutti, affinchè l'elezione sia una verità. Saranno semplicemente gl'individui del Collegio, ove si fa lo scrutinio elettorale, ammessi ad accusare questa sorta di trasgressioni della legge elettorale, o statutaria? No; chiunque della nazione. E noi non apparteniamo alla nazione? Il Consiglio dei Deputati non appartiene alla nazione, che ha il diritto di officio di reclamare contro la validità di queste nomine? Siederebbero qui dei Deputati, i quali sono stati eletti molte volte per violenza, per timore, per manovre indegne, e riprovevoli? Sarebbe un assurdo. Io credo dunque, che sia giustissimo il principio, che il sig. Deputato Bonaparte ha voluto reintegrare, e credo, che noi non dobbiamo disimpegnarsi sempre nella verifica seria de' poteri con queste due parole: « che non essendovi alcun reclamo l'elezione viene confermata ». Dobbiamo dire un'altra cosa. Il Processo verbale non presenta veruna irregolarità, contro il Processo verbale dell'elezione non vi è alcun reclamo; dunque l'elezione va confermata. Questo è il mio sentimento relativamente alla massima, relativamente poi alla nomina del sig. Duca di Rignano, non convengo nel sentimento dell'onorevole preopinante; io credo, che realmente questa nomina si debba confermare onninamente, prima che il Consiglio fissi la massima contraria a quanto ho sostenuto, che cioè se non vi è reclamo l'elezione non si può annullare di officio. Finchè questa non si ritratta, gli atti seguiti sotto l'impero della medesima si debbono convalidare. Quando la massima sarà revocata, con essa si regoleranno le nuove, non le passate nomine. Aggiungo, che quelle nullità, le quali esso dice derivare dal difetto della Presidenza, credo che non reggano, perchè era una disposizione sotto una disposizione ministeriale, la quale aveva disposto che tutte l'elezioni sarebbero state fatte con quello stesso Presidente, col quale erano seguite nel precedente Collegio. Si stava in buona fede, si era così risoluto dal Ministero, e questa disposizione essendo stata innovata in appresso, si osservò per una specie di legge. Credo perciò, che la elezione del sig. Duca di Rignano sia valida e irriformabile.

Bonaparte. — Io non saprei come conciliare che in una Roma, nella Capitale, nel centro da cui partono tutte le Ordinanze ministeriali possa accadere che di due Collegi che si radunano quasi nello stesso giorno, uno si regoli in un modo, ed uno in un altro. O è stato irregolare l'operato del secondo Collegio, o è stato irregolare quello del quinto. Io per me dai documenti che ho esaminato, credo, che il quinto sia stato perfettamente regolare, e ne viene la conseguenza che il secondo non lo sia stato. Io ho detto che mi asterrei dal votare in questo caso, ma ho voluto esporre alcuni dubbi al Consiglio: e giacchè stiamo in materia, e giacchè ho avuto l'onore di far parte della Commissione delle elezioni, dimanderò il permesso alla Camera di far notare che abbiamo incontrato molte irregolarità nei vari processi verbali, acciò queste osservazioni servino pel futuro, sopratutto quando riformeremo la legge elettorale; e servino anche per l'educazione costituzionale degl'impiegati Pontificj, molti dei quali ne hanno gran bisogno. Nè temo asserirlo quando vediamo che il Ministero democratico non è bastato ad impedire che i *peccatori induriti* Redattori della Gazzetta Officiale comincino lo stesso foglio di jeri con una frase eminentemente anticostituzionale; e questo appunto per narrare un fatto che fa tanto onore al Ministero, e che avrebbe dovuto essere esposto in tutt'altro modo. Fra le irregolarità che ho notato nei processi verbali vi è fin quella, e il nostro reverendissimo Relatore ne potrà far fede, dell'esclusione di alcuni candidati perchè i lor nomi non erano nella lista degli *elegibili della provincia*. Vi sono queste e simili assurde frasi. In altr'occasione abbiamo notato molte altre irregolarità in coerenza o contro *venerati dispacci*. Io non saprei quali scegliere nell'imbarazzo del numero: veramente ve ne sono tante che converrebbe nominare una commissione per indagarle acciocchè non si ripetessero più per il futuro. In quanto all'elezione del Duca di Rignano, io lo ripeto, mi asterrò di votare.

Rezzi, sale su la tribuna col libro de' processi verbali, e dice:

Essendomi nato dubbio sul modo d'interpretare la decisione di questo Consiglio, ho voluto consultare il processo verbale della tornata, in cui fu essa fatta. Ora si legge in esso, che il Deputato sig. Avvocato Sturbinetti disse, *parergli assai conveniente che si abbiano per valide le nomine, contro cui non esiste reclamo e non sono infette da visibili nullità sostanziali.* Questo parere non fu mandato a partito, ma fu invece deciso che *sia valida di diritto qualunque nomina, contro cui non esista reclamo.* Finchè dunque il Consiglio generale non dichiari quale sia precisamente la sua volontà su questa decisione, a me pare, che la legge importi che quando non vi è richiamo si debba ammettere qualunque siasi elezione.

Bianchini. — Due volte è stata trattata questa questione nel nostro Consiglio, la prima volta in astratto e la discussione mi rammento che fu assai lunga, qual trovasi fra i processi verbali; si trattava nel primo giorno se dovessero aversi per valide le elezioni, contro le quali non fosse *richiamo in atti* e la Camera accettò prima l'emendamento *Bonaparte*, togliendo la parola *in atti*; quindi decretò che le elezioni senza richiamo si avessero tutte per buone.

Ora delle cinque sezioni nominate a verificare i poteri vi fu per lo meno la prima, della quale fui io medesimo relatore, che avendo scontrato moltissime e sostanziali irregolarità nei processi che aveva esaminato, credè, che la legge votata il dì innanzi in questo Consiglio dovesse interpretarsi in tal modo: che quando una elezione fosse di sua natura nulla per difetto sostanziale o per contravvenzione alla legge, il richiamo s'intendesse nato dal processo medesimo, ancorchè negli atti non si contenesse. Io dunque che riferii quell'opinamento al Consiglio, ebbi la soddisfazione di udire, che quasi tutti biasimarono quello che si era fatto, e tutti convennero che senza nessuna eccezione, senza nessun riguardo alle circostanze eccezionali il decreto della Camera dovesse interpretarsi in modo, che tutte le elezioni, contro le quali non esistesse reclamo, si devono ritenere per valide.

Armellini. — Per quella volta soltanto.

Bianchini. — Per sempre.

Bonaparte. — Si può riassumere il processo verbale. Io pregherei il sig. Presidente di mettere a voti la proposizione del Deputato Armellini.

Il Presidente. — Dunque lo porrò a voti....

Pantaleoni. — Se permette farò una sola osservazione, che l'altro giorno trattandosi dell'elezione del Deputato Piacentini fu ventilata la stessa questione, se si dovesse o nò rinnovare la Presidenza, o Banco ai collegj elettorali. Si trattava di un richiamo, il quale si appoggiava appunto su questo, che la Presidenza non era stata rinnovata. Si aggiunga ancora, che in quel caso speciale vi erano ragioni più valide in quanto che quella Presidenza era stata intaccata d'irregolarità, e nondimeno la Camera ritenne valida la nomina del deputato Piacentini, che godo molto di vedere qui fra noi.

Rezzi. — Il richiamo non versava su quest'eccezione, se la Presidenza fosse stata o no rinnovata, ma su questo, che la prima volta che fu essa eletta non era legale, sendochè il Presidente aveva egli stesso formato l'officio, senza che fossero per ischede eletti i scrutinatori, ed i Segretarj.

Pantalaoni. — È però sempre vero, che in quell'elezione esisteva quella stessa Presidenza, la quale esisteva nella nomina precedente, e nondimeno la nomina fu convalidata dal voto unanime di questa Camera.

Il Presidente. — Quelli i quali ammettono la elezione del secondo Collegio di Roma si alzino in piedi. (È ammessa con voti 38.)

L' ordine del giorno passa alla discussione sul progetto per l'abolizione delle sostituzioni.

Campello. — Domando la parola. Io vengo ad adempiere una promessa già fatta a questa tribuna, vengo a perorare la causa di Venezia. Non vi è cuore italiano, che non si commova a questo gran nome, ed il Ministero non poteva rimanere indifferente a quei lamenti universali ed a ciò ch' esige la causa sagrosanta italiana. Ognuno conosce lo stato deplorabile della Divisione Pontificia stanziata in Venezia, per lo che sarebbe inutile che io vi tornassi ad affligere col tristo quadro delle sofferenze di quelle truppe. (*Mariani.* — Diteci qualche cosa). Noi abbiamo a Venezia cinque mila soldati, dei quali più che seicento giacciono miseramente negl' ospedali; più che oltre seicento trascinano penosamente la loro esistenza inabilitati affatto al servizio militare. Fin qui questa truppa ha ritirato il soldo da Venezia, ma non puntualmente, e non per l'intero. Oggi Venezia è pressochè esausta; quanto agl' equipaggiamenti si credeva e s'intendeva che dovesse il Governo Pontificio pensarvi; questa truppa è stata lungamente abbandonata, e fin qui ecco la nota degli oggetti, che solamente ha spedito il Governo Pontificio (Legge nota degli oggetti spediti colà) Loro vedono, che questo è ben poco per circa sei mila uomini. Il resto però dei cenci, di cui si cuopre questa truppa, non è dovuto che alla generosità dei Cittadini d' Italia. A me è parso, che questo stato richiedesse degl' istantanei provvedimenti; e questi vengo a sottoporre al loro savio consiglio, giacchè è pure necessarissima la loro cooperazione, essendo io obbligato a richiedere dei fondi. E prima di tutto ho ordinato, che quanto trovasi di materia lavorata disponibile ne' magazzini dello Stato, tutto quel panno, che si poteva trovare nella fabbrica di San Michele, che è quì la più vasta e la più fornita, sia immediatamente spedito a Venezia. Ecco la nota di ciò che si è potuto raccogliere. (Legge la nota degli effetti disponibili per vestiario.) Sarebbe in seguito mia opinione, che ad una parte di quella guarnigione, quella specialmente, che ha più sofferto si facessero sottentrare delle truppe fresche, di quelle cioè, che sono stanziate nell' interno dello Stato; questa è una misura un poco difficile, e costosa, che penso vi vorranno almeno 600 scudi per ogni battaglione fra andare e tornare pel viaggio da Ravenna a Venezia. Ho finalmente veduto, che sarebbe indispensabile di mandare una persona, la quale pensasse a regolare la effettuazione di queste misure, che si sono proposte, le quali richiedono anche una certa abilità, direi quasi diplomatica, con il Governo Veneto: persona abile, e sagace, affinchè non si avessero a rinnovare gli sconcerti passati, e fossero regolati i rapporti economici fra l'uno, e l' altro governo. Tutto ciò dunque richiede danaro, come io diceva. Hanno già inteso quello, che il governo ha mandato in effetti, ma in fatto di danaro poi non ha mandato, che 22 mila scudi. Se queste truppe fossero rimaste nell'interno dello Stato avrebber dovuto mensilmente pagarsi i loro soldi, lo che per ogni mese avrebbe importato 35 o 40 mila scudi; ed è questa una somma bene imponente, che il governo ha già risparmiata. Io però non vengo adesso a dimandare i fondi per questi soldi, lo che in seguito potrà regolarsi, ma vengo semplicemente a dimandarvi quelli occorrenti pel vestiario calcolato nel modo, che in questa nota si vede. (*Legge la nota*). Questo vestiario è calcolato per 5 mila uomini: che se in principio erano 6 mila, a tanto oggi sono ridotti per le stremità della guerra.

Ed ecco dunque il progetto di legge che sottopongo alla vostra sanzione.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Considerando, che l' equipaggiamento della Divisione Pontificia in Venezia non è fra le spese contemplate nel Preventivo ordinario dell' armata.

Conseguita l' approvazione dei Consigli deliberanti

DECRETA:

Sia aperto un credito suppletario di scudi cinquantacinque mila e trentatrè, a favore del Ministero delle Armi per supplire all' equipaggiamento della Divisione Pontificia in Venezia.

Ora io non ho che a raccomandarlo al vostro patriottismo sì bene conosciuto, acciò vogliate cooperare con me a soccorrere quei prodi e valorosi Italiani, pei quali forse nella maggior parte Venezia si conserva monda dalle infamie straniere. (*applausi*)

Bonaparte. — Propongo, o Colleghi, che derogando in questo caso eccezionale alle vostre forme, vista l' urgenza e la fiducia, che noi tutti abbiamo nel Ministro della guerra, sieno votati immediatamente questi fondi, giacchè questa scarsa somma può in questo momento essere di grande utilità e che, ogni giorno che perdiamo riuscirebbero meno utili e meno graditi questi nostri poveri soccorsi. Io però mi permetterò una osservazione al sig. Ministro. Tutto quello che egli ha detto mi sembra tale da non potere ammettere alcuna eccezione, soltanto gli farò notare, che queste nomine di Agenti, Diplomatici, o Semidiplomatici sono stati i mezzi appunto, coi quali finora si è cercato di abbarbagliare la vista ai popoli. Io credo, che non vi sia bisogno di ricorrere a questi mezzi. Cosa farebbe il costosissimo inviato, se non renderci conto dei bisogni dei nostri fratelli che noi bene conosciamo? convien mandar danari, convien mandare armi, convien mandar vestiario e non uomini; giacchè ve ne sono abbastanza e sufficientementemente illuminati, che si presteranno gratuitamente, fra quelli generosi delle nostre legioni, per non accrescere spese a spese e non detrarre da quel poco, di cui ora non possono far senza le truppe nostre italiane.

Campello. — Ho detto di mandare un sol uomo, di mandare danari ed effetti nello stesso tempo; ma un uomo mi pare necessario per conciliare questi rapporti ed interessi reciproci, non per conoscere i bisogni, che già assai bene conosciamo.

Il Presidente. — Prego il sig. Ministro delle Armi di deporre al banco il suo progetto di legge.

Pantaleoni. — Appoggerò volentieri la prima parte della mozione del signor Principe di Canino ed in questa circostanza devo osservare, che avendo appartenuto insieme col Collega Fusconi ed a varj altri ad una Commissione per rivedere alcuni conti dei Preventivi, che ci erano offerti dal Ministro della Guerra Doria, furono stabiliti fino d' allora 42 mila scudi mensili di soldo da mandarsi ai nostri soldati nel Veneto calcolati per circa 6000 in quel Preventivo, e ciò fu stabilito per sei mesi, o forse cinque mesi perchè credo che fosse al principio di luglio. Questa somma fu appunto votata dal Consiglio, e compresa in quel tanto, a cui si ridusse il Ministro nella sua domanda, ossia a 504,000 scudi. Insistetti in particolare presso il Ministero, perchè queste somme fossero inviate a quella destinazione, che avea loro dato la Camera, e perchè i nostri di Venezia ricevessero quelle somme, che erano state già votate dal Parlamento. Non è per fare alcun rimprovero al Ministro attuale, che io ho ricordato questa circostanza; ma per salvare il Parlamento dall' onta del non aver provveduto ai nostri bravi fratelli, e per diriggermi ai Ministri, che hanno governato in passato.

Campello. — Dirò quello che so sopra ciò. Questo preventivo, al quale accenna il sig. Pantaleoni è stato già firmato nel Ministero delle Armi, ma deve essere sottoposto alla sanzione dei due Consigli deliberanti. Intanto noi non abbiamo questa sanzione e non possiamo adoperare tutto ciò che è notato in questo Preventivo. Questo Preventivo sarà sottoposto all' approvazione del Consiglio, ed è necessarissimo perchè il preventivo dell' anno corrente va ad ascendere a tre millioni e 100,000 scudi, dunque sarebbe un millione e 200,000 scudi più del preventivo ordinario. Io poi sottoporrò in seguito questo preventivo alla loro sanzione. Questo converrà, che sia fatto indispensabilmente; io per ora chiedo soltanto questo fondo suppletorio per Venezia.

Pantaleoni. — L' onorevole sig. Campello è in errore sul credere, che quel preventivo non fosse votato: lo fu dal nostro Consiglio colla cifra definitiva di scudi 504,000; e in quella somma erano compresi quarantaduemila scudi mensili per le nostre truppe a Venezia. Questo preventivo fu rimesso all' Alto Consiglio, e questo, non credendo di tenersi alla cifra di scudi 504 mila, volle essere anche più largo e volle stabilire una cosa forse irregolare, ma che fu passata anche da noi, che cioè fosse aperto un credito generico senza limiti per provvedere a tutte le nostre truppe comprese anche quelle di Venezia. Dunque il Ministero aveva anche prima i fondi e se non li ha adoperati è sua colpa.

Campello. — Domando perdono. Il Consiglio de' Deputati stabilì in questa maniera, ma l' Alto Consiglio stabilì diversamente ed accordò, che nei primi tre trimestri dell' anno corrente si potesse impiegare tutta la somma del Preventivo ordinario, e che poi in seguito pareva si dovesse presentare un prospetto di una somma da liquidarsi in seguito. Così dice la legge dell' Alto Consiglio semplicemente in questi termini, ora io domando, se in quelle somme da liquidarsi è compresa Venezia.

Pantaleoni. — Non è per opporre al Ministro attuale, ripeto, ma è per parlare sopra a quello, che si è fatto in precedenza. Ripeto, che la somma generica o il preventivo richiesto fu votato da ambedue i Consigli.

Bianchini. — Se dice quali fossero le date, si possono riassumere gli atti del Consiglio insieme ai corrispondenti dell' Alto Consiglio.

Pantaleoni. — Ci è ancora la relazione del sig. Fusconi a mezzo luglio. *S' interrompe la Seduta, e si trovano gli atti in proposito che confermano l' asserzione del Deputato Pantaleoni.*

Fusconi. — È corso anco qualche errore nell' asserzione del sig. Ministro relativamente alla somma disposta pei militi esistenti allora nella Venezia, la quale deve essere di 40mila scudi. Io ho qualche altro documento riassunto in seguito, col quale potrò mostrare che esistevano nel Commissariato questi 40 mila scudi già passati nel mio conto di allora. Ora siccome l' affare è di urgenza, mi unisco al voto comune di passare questa somma richiesta. Però nella prima Sezione porterò l' altro documento per provare ciò che ha detto il sig. Pantaleoni, e per trovare ove sia rimasto questo danaro, perchè vi sarà una differenza di 18mila e qualche scudo.

Bianchini legge la proposta del Principe Bonaparte, quale mandata a voti è ammessa all' unanimità. Lettura del progetto di legge del Ministro delle Armi. Il Presidente invita a parlare.

Bonaparte. — Solamente insisterò, domandandone il permesso al Signor Ministro delle Armi, perchè resti constatata quella promessa così bella che egli ci ha fatta, e che lo prego a rinnovarci, che tutto quello, che si trova ne' Magazzini, e di cui si potrà disporre, sia immediatamente mandato a Venezia. So bene, che qualche cosa sarà bene il riservarci; ma è meglio il mandare il più possibile e ciò sollecitamente, (che in una Roma ben presto si potrà in mille modi supplire rifacendo il necessario qui), acciochè le nostre truppe di Venezia profittino subito di questa nostra determinazione. Abbiamo tutti udito la promessa del Ministro. Spero che egli ce la rinnoverà anche più solennemente in questo momento.

Campello. — Io avrò cura, che tutti gli effetti disponibili sieno rimessi a Venezia.

È mandato a voti il progetto di legge, ed è ammesso all' unanimità.

Il Presidente. — Ora l' ordine del giorno porta a discussione gli articoli sull' abolizione delle sostituzioni.

Bianchini legge il 1 Art. « Le sostituzioni *fidecommissarie* a favore di persona o corpo morale di » qualsivoglia specie, chè si ordinassero d'ora in poi » per atto tra vivi e di ultima volontà, sono vietate » e non avranno effetto alcuno riguardo alle persone » sostituite. I beni si acquisteranno dal primo gravato senza il peso della restituzione.

Il Presidente. — Hanno osservazioni da fare su questo primo articolo?

Il Ministro del Commercio. — Prendo la parola su questo articolo, perchè come Ministro del Commercio ho ancora la tutela di ciò, che riguarda le belle Arti in Roma. Fra le sostituzioni fidecommissarie vi entrano ancora le raccolte di quadri, di sculture, di manoscritti e di altri oggetti preziosi. Roma ne abbonda e formano la ricchezza di essa, l' ornamento del paese. Sciogliendo i Fideicommissi, di qualunque specie essi sieno, vengono a sciogliersi anche essi. È per questo, che io penserei d'impedire di poterli vendere. La legge porta che dopo che ne hanno trovato un prezzo, il Governo hà la prelazione soltanto. Ci vorrebbero dei millioni di scudi per l'acquisto di tanti oggetti preziosi che esistono in Roma, che tutti conoscono, senza che io stia qui ad enumerarli. Io domando adunque all' amor patrio della Camera di pensare a questo, e di vedere di trovare un modo, onde tutelare le raccolte preziose, e di fare che possano restare in Roma: nel che non viene a ledersi in nulla la legge generale, perchè se noi guardiamo il pensiero dell' istitutore di queste raccolte quando ne faceva un fideicommisso, non essendo queste fruttifere in nessun conto, volle piuttosto farne un regalo al paese, volle che restassero e fossero più di utilità pubblica, che privata. Prendendo dunque questa norma sarebbe un danno per il paese abbandonare alla discrezione di quelli che verranno appresso questi oggetti così preziosi. Mi pare, che possa prendersi a tutta ragione una qualche misura affinchè in questo caso non potessero andare fuori del paese. È vero, che verranno in appresso quelle famiglie, le quali sono state liberate da ogni fedecommesso, che per conseguenza non avranno più quelle ricchezze che hanno al presente, e diranno: noi non possiamo mantenere queste collezioni così ricche, le quali bisognano di spese per la loro manutenzione, e perchè ci vogliono degli appartamenti, e perchè richieggono tutto quel lusso che appartiene alle famiglie principesche: ma in questo caso vi sarà lo Stato il quale provvederà al pagamento di ciò, che può occorrere, perchè queste proprietà così belle restino sempre nel paese. Del resto non voglio entrare ora su quello che deciderà la Camera: ma rimetto queste osservazioni all' acutezza ed all' amor patrio del Consiglio dei Deputati, onde ne prenda una norma e pensi, che lasciando libertà di vendere e di mandare fuori questi oggetti preziosi, frappoco la città ne resterà priva, perchè sono oggetti tali, che formeranno l'ornamento di ogni nazione.

Marcelli appoggia la proposizione.

Pantaleoni. — Aveva già formulato un ammendamento a questo proposito appoggiato da molti dei miei amici. Bisogna, mi pare, distinguere in quello, che ha detto il Ministro del Commercio, due generi di collezioni di istituzioni, ville o altre proprietà sulle quali può cadere il vincolo fideicommissario. Mi pare, che bisogna ben distinguere se sieno stati lasciati anco ad uso pubblico, o se realmente sieno gallerie, musei, o biblioteche, nelle quali solamente per cortesia dell' attuale possessore sia ammesso il pubblico. Parmi, che per le prime destinate ad uso pubblico vi sia necessità di mantenerle, perchè non

si possono in alcuna maniera rassomigliare alle sostituzioni o fidecommissi ordinarii. È tutt'altra cosa de' vincoli fideicommissarii, pei quali è chiamato solamente un'individuo o un sol corpo morale a godere d' una proprietà. Qui si tratta del pubblico, il quale,non perendo mai, dovrebbe conservarne perpetuamente il godimento della lascita fatta a suo favore. È appunto per ciò, che io aveva formulato un ammendamento, come aveva l'onore di dire in antecedenza, appoggiato da molti de' miei onorevoli colleghi. In esso si cercava ancora di combinare il modo di poter sopperire al mantenimento dei detti musei, gallerie, ville ed altro, alle quali si riporta la proposizione, poichè sopprimendosi il fideicommisso, nel resto non sarebbe più di chi mantenere l'istituzioni delle quali si parla. Parmi che essendo di uso pubblico forse sarebbe giusto di far cadere a carico del pubblico le spese della manutenzione. In questo caso bisogna anche osservare, che sono tenuissime le spese. L'eccezione riguarda quelle collezioni,alle quali pare che abbia fatto allusione il Ministro del Commercio: e se si tratta di gallerie, se si tratta di biblioteche la spesa non è certo molta. Sarebbe grave se s'intendesse anche l'accrescimento. Noi non potremmo certo in nessun caso obbligare (sciogliendo i fideicommissi) gli attuali possessori dei fideicommissi e loro successori a mantenere li detti istituti aperti ad uso pubblico. In tal modo parmi, che si potrebbe anche riparare all'obbiezione, che si è presentata ai membri della Commissione, quando concluse sulla necessità dell'abolire anche questo vincolo fideicommissario, cioè la difficoltà del provvedere alla spesa del mantenimento. Quanto agli altri istituti, gallerie, musei, collezioni d'arte ec. non aperte per lascita ad uso pubblico, mi pare difficile il poterli sottoporre a questa regola: temo molto, che vi sia necessità di sopprimerne ogni vincolo di fidecommisso o sostituzione. Nè credo, che per questo il pubblico potesse lagnarsi molto: giacchè non ne avea l'uso fin da ora, e però nulla perde di quelle collezioni. Io proporrei, che il formulare una tale eccezione per le collezioni aperte ad uso pubblico fosse rimesso alla Commissione stessa, che ha compilato la legge, perchè la uniformità delle vedute è troppo necessaria in ogni legge.

Sereni. — Quantunque io non abbia avuto parte nella compilazione di questa legge, la quale è stata da una Commissione redatta, pur non ostante trattandosi di cosa legislativa credo di avere *il diritto di* prendervi la parola. (*Voci.* Sempre.) È certo, io dirò, che la suscettibilità patria, dimostrata dal Ministro del Commercio è lodevolissima, in quanto che tenderebbe appunto a fare, che quelle raccolte di quadri, di statue, di altri oggetti preziosi, che tanto abbelliscono questa Capitale, rimanessero sempre per *quanto si può in* questa Capitale. Ma per quanto quest'oggetto possa esser patrio, per quanto sia vero che un'onore grande ne ridondi alla città, a me parrebbe, che troppo grande ferita si facesse alla disposizione in genere sui vincoli fideicommissarii, quando non si ammettesse anche per questo l'intero svincolamento. E perchè alle mie parole abbiate a dare un'attenzione non mischiata con il dolore di poter vedere un giorno queste stesse cose andar fuori di questa bella città, io comincerò dal rammentarvi,che altra epoca vi è stata, in cui i fideicommissi sono stati sciolti e sicuramente non erano mantenuti su questi oggetti: che questa inoltre era un epoca, nella quale la città di Roma si è trovata sottoposta ad una mancanza di numerario e ad una mancanza di materiale prosperità, eppure non ostante, per il patriottismo de' suoi abitanti, l'essere in gran parte queste raccolte presso famiglie, le quali non potevano in un istante avere il bisogno di devenire ad una vendita, ha fatto che la grande maggiorità di queste statue, di questi quadri, di queste cose così preziose sieno rimaste nella città medesima. Io dico adunque; trovo ben giusta, ripeto, la suscettibilità del Ministro del Commercio; non trovo però che sia giustificato il timore di disperdimento così immediato, così istantaneo, da dovere stabilire una legge, la quale vincoli queste cose in perpetuo. Altronde noi già abbiamo una legge, che vincola la estrazione di questi oggetti, abbenchè non sieno riuniti come musei, come raccolte ec. Noi abbiamo le leggi del Camerlengato, che impediscono di trasportare fuori di Stato questi oggetti senza l'annuenza del Governo: noi abbiamo nel Governo medesimo il diritto di prelazione anche in quelle, che si vendessero attualmente nella stessa città di Roma, o nelle stesse città dello Stato. Noi adunque per il momento abbiamo leggi, le quali impediscono il pericolo, che questo male possa immediatamente verificarsi. In quanto al tempo avvenire, o certamente potrà ben meglio provvedersi, se altre leggi più strette se altre leggi comprendenti altre cose si dovessero porre in esecuzione o decretare. Per il momento noi, che non ci troviamo affatto in grado di conoscere le circostanze che potrebbero sopravvenire, siamo bastantemente tutelati dalle leggi esistenti. Dico poi, che se si volesse, che il tesoro pubblico acquistasse queste preziose collezioni,sarebbe cosa che non potrebbe effettuarsi, poichè il loro valore è così forte, è così grande da rendere ben difficile il caso, che si trovasse una volta il Governo in posizione di potere assumere il peso di comprarle. In quanto poi al mantenerle, questo non farebbe nessun vantaggio al proprietario, che avesse il bisogno di alienarle. D'altronde, essendo l'oggetto della legge nell'abolire le sostituzioni de' fideicommissi il far sì, che tutto quello, che esiste possibilmente, abbia ad essere commerciabile ed in circolazione, verressimo a ledere questo principio fondamentale, quando si ammettesse questa importante limitazione, essendochè è da avvertire,che queste collezioni per tante e tante famiglie formano una cosa essenzialissima, mentre fra le famiglie di nobile ed antica prosapia pur troppo ve ne sono di quelle, nelle quali la maggior ricchezza consiste in questi oggetti, oggetti che, ripeto, non possono essere *ad libitum* venduti anche secondo le leggi che attualmente ci reggono. Io adunque opino per ammettere il 1 articolo precisamente nel modo in cui si trova redatto.

Il Ministro del Commercio. — Roma ha prodotto delle stupende collezioni di capi d'arti nelle passate vicende. Esempio è la Galleria Colonna, la Galleria Sciarra, la Galleria Borghese, e sarebbe desiderabile, che ora quelle collezioni magnifiche di capi d'opera venissero pur conservate in Roma . . . . Queste Gallerie, queste collezioni di manoscritti, queste collezioni di medaglie diventano nulle, se divise fra gli eredi, perchè siffatte collezioni sono di grandissimo pregio, perchè sono appunto collezioni, le quali, o ci presentano tutta una scuola, come ad esempio, la Fiamminga, o la storia intera di qualche secolo di arte, o una serie di medaglie, che son pure un' istoria. Divise queste magnifiche collezioni, non solo ne soffre il loro prezzo, ma ne soffrono le arti. È da contarsi molto sulla filantropia, e sull'amor patrio, e sui sentimenti di molti nobili. Vi può essere pure chi non abbia bisogno di espropriarsi, ma de' suoi eredi divisi, chi ne venderà un pezzo, chi un altro. Ma se l'utilità pubblica è una ragione, che autorizza la espropriazione forzosa dei beni dei cittadini, perchè non si dovrebbe, in vista della stessa pubblica utilità, vietare la espropriazione delle Gallerie, e delle altre stupende collezioni? Il Governo poi sarebbe impossibilitato a comprare queste collezioni, giacchè vi vogliono somme enormi, somme immense, e la legge presente impedisce l'estrazione. Bisogna farne parte al Governo, quando vuolsi estrarre un capo d'opera; ma chi n'ha trovato il prezzo, l'offre al Governo, e il Governo non potendo acquistarlo soffrirebbe l'esportazione di ciò, che forma gran parte della sua grandezza, di ciò,che richiama lo straniero d'oltremonte. Oggi questi oggetti non sono a' loro proprietari una ricchezza materiale e fruttifera, e vi ripeterò sempre, che quei tali che formarono queste raccolte, lo fecero più per interesse pubblico, che per interesse loro privato, quando lasciarono queste Gallerie alle famiglie, mettendovi sopra un fideicommisso. Vollero, che non fossero mai alienati, e dissero nel tempo stesso in certa guisa che il pubblico, il popolo, il genio del paese ne avesse la comproprietà. Quindi proporrei questa determinazione, la quale lascerebbe il il tempo a pensarci; ma intanto escluderebbe dalla disposizione generale, le collezioni di scultura, di pittura, di libri, d'oggetti preziosi, come manoscritti, autografi, stampe, incisioni, medaglie; al quale effetto i Consigli deliberanti formuleranno una legge, la quale tuteli l'interesse dei particolari, ed insieme del pubblico.

Colonna. — Aggiungerò due parole, che se la Camera vuol conoscere i cataloghi, vedrà che gli oggetti principali d'arte di questo genere che si trovano ora a Londra etc. sono fatti coi monumenti dell'arte, che si conservavano nelle Gallerie di casa Colonna, o di casa Borghese, o di casa Albani o di altre case di Roma. Non sussiste perciò quello che ha detto il Ministro di Grazia e Giustizia, perchè appunto ciò accadde in quelle due epoche in cui non ci è stato il vincolo fidecommissario.

Mariani. — Colleghi rispettabilissimi! Se la restaurazione del 1815 avesse portata una giusta considerazione sopra le nuove idee del secolo, e i nuovi bisogni de' popoli, e non avesse nel 1824 portato un colpo mortale alle disposizioni limitative a quattro gradi dei Fideicommissi, noi non ci troveremmo forse nella necessità di deliberare, o provvedere sopra instituzioni ingiuriose alla natura, e nocive alla pubblica prosperità. Così va il mondo! chi vuol tutto conservare, si trova in pericolo di tutto perdere. Io non sono un'avvocato, *molto meno un'aristocratico.* Faccio solo una riflessione sopra questo primo articolo. Per quanto vi abbia riflettuto, mi pare, che esso articolo abbia tutto il rigorismo delle leggi del 25 ottobre, e del 14 novembre 1792 della Convenzione nazionale di Francia, e del 23 luglio 1797 del Consiglio Cisalpino, che regolava ancora alcune provincie Romane. Esse abolirono qualunque specie di Fidecommisso, e di Sostituzioni per il passato, e per l'avvenire senza veruna eccezione, e senza alcun limite.

Per quanto semplici fossero queste disposizioni, pure si suscitarono in Francia molte dispute sulla loro applicazione ai diversi casi, onde la Convenzione Nazionale di Francia dovette provvedervi con altra legge declaratoria del 9. Fruttidoro anno 22, cioè 26 agosto 1794.

Ma quando le passioni politiche furono alquanto calmate, quando l'odio verso la nobiltà non fu più odio di casta, ma odio verso istituzioni nocive alla pubblica prosperità, e si trattò in Francia di compilare il Codice Civile (che fu poi pubblicato nell'Impero, e nel Regno Italico del 1806 col titolo di Codice Napoleone) con maggior posatezza, ed equità fu discussa la materia, e fu riconosciuta giusta, e ragionevole *per l'avvenire* la sostituzione di un sol grado, a modo, che un padre potesse lasciare i suoi beni disponibili a taluno dei figli coll' onere di passarli a tutti i suoi nipoti *ex dicto filio*, ossia a tutti i figli del gravato; così pure un testatore potesse lasciare i suoi beni ad uno, o più fratelli o sorelle coll' obbligo di passarli a tutti i nipoti *ex dicto fratre vel sorore.*

A ciò furono dedicati gli articoli 1048 e seguenti del detto Codice Napoleonico.

Nè la massima dominante, contraria ai vincoli dei beni, ne soffriva detrimento, attesa la limitatissima circoscrizione de' casi, e la breve durata de' vincoli, che riduceansi alla sola vita di un uomo, quale era quella della persona gravata. Avvenne quindi, che ne' vari Codici riformulati in Italia, ed altrove ancora, dopo la caduta dell' Impero, si videro riprodotti quei medesimi articoli del Codice Napoleone, cioè coll'ammissione di un sol grado di sostituzione.

Ora, che noi siamo a trattare dell' abolizione dei vincoli Fidecommissari, seguiremo forse il rigorismo dei Repubblicani Francesi del 1792, e il fervore degli Italiani del 1797? Proibiremo anche le sostituzioni di un sol grado? A me sembra, che il 1.° articolo proposto dalla Commissione sia troppo rigoroso: a me sembra, che offenda troppo le affezioni del cuore umano, e le leggi stesse di natura, sulle quali sono basate tutte le leggi successorie. Queste inclinazioni, queste affezioni di sangue determinarono i compilatori del Codice Francese ad ammettere la sostituzione di un sol grado, ed a correggere le durezze del regno del terrore. Ne si dica dall'egregio relatore, che la legge passasse per il voto solo di Napoleone per formare la maggiorità. Checchè sia di questo voto, a guisa di quello di Minerva, devesi riflettere, che quei legislatori non erano nè Frati, nè Dinasti, ma padri di famiglia, padri che sentivano la voce del sangue, e della natura; e se vi fu una metà discordante, deve da noi riflettersi, che essi uscivano dalle dottrine del giacobinismo, e da una quantità di uomini troppo forti della Convenzione; mentre poi l'altra metà più amorevole fu seguita dal voto di Napoleone, che se pur voi ammettete esser stato un genio, pur dovete dare gran peso al suo voto di Minerva: e fu seguita da tutti i redattori dei Codici Italiani posteriori.

In fatti e perchè a me padre, che vedo un figlio discolo, un figlio dissoluto, un figlio inetto, e che vedo le tenerezze paterne, allontanate dalla dissolutezza di un figlio, ricoverarsi nelle anime innocenti de' miei nepoti, mi si vorrà da una legge dura interdire di sostituire li miei nepoti innocenti, mentre ciò nulla toglie alle leggi *di circolazione e di prosperità*, e vincola non più di una trentina di anni, come presso a poco si vede nelle leggi tutorie?

Eh! Signori, non siamo di cuor duro, non distruggiamo gli affetti di sangue. Io vi prego a ben considerare queste poche mie parole, che non vengono da principii di Aristocrazia, ma da considerazioni filosofiche sul cuore umano. Io vi prego, e prego i signori componenti la Commissione ad ammettere la Sostituzione di un sol grado.

Se noi portassimo opinione dura, come è formulato il 1 articolo, non dovrebbe neppure adottarsi la seconda parte dell' articolo 1 del progetto, ove si dice « *I beni si acquisteranno dal primo gravato senza il peso della restituzione* ». dovrebbe bastare la nuda disposizione del solo articolo 1 proibitiva delle Sostituzioni *per l'avvenire* senz' altra aggiunta. Un atto proibito non deve farsi da alcuno, e se si fa, sia nullo ed inefficace; nè merita il primo gravato di ottenere un compendio di beni da un atto nullo, e fatto contro la legge.

È qui mi chiama un'altra osservazione, o dirò meglio distinzione. Altri sono i Fidecommissi vecchi, ne' quali è già avvenuto il passaggio ad uno, o più sostituiti; ed altro è nei Fidecommissi recenti, nei quali si trova il possesso de' beni nel primo gravato. In quanto ai primi sta bene l'abolizione istantanea; in quanto ai secondi direi si adottasse l'istessa massima delle Sostituzioni del primo grado, ampliando però,che i beni passino *indistintamente* a tutti i figli del primo gravato.

Ma qui mi nasce un dubbio. Qual provvidenza si prenderà per i Fidecommissi nuovi fatti per atto di donazione, ove è vivente l'istesso fidecommittente? Questo è un caso gravissimo, e mi pare che la legge vi debba provvedere.

Armellini. — Come relatore della Commissione mi permettano di dire poche parole. Tutta la gran questione che si è fatta relativamente alle Collezioni di oggetti di belle arti, questione gravissima, questione importantissima, in cui la Commissione ha ritrovato molte difficoltà, e ha speso molto studio, non appartiene a questo primo articolo, che si discute attualmente. Le Gallerie, le collezioni, gli oggetti di belle Arti, le Biblioteche sulle quali si tratta, appartengono tutte ai Fidecommissi passati. Non si tratta degli oggetti di arti, scienze, e rarità, sui quali si disporrà *in appresso.* Perciò la discussione cade sotto l'articolo 7, nel quale si dice « Le sostituzioni verificate anteriormente alla promulgazione della presente legge avranno effetto in quelli, che si ritrovano in possesso dei beni o hanno

dritto di conseguirli». Quando si verrà alla discussione di quest'articolo, allora si muoverà questa questione la quale è stata proposta in proposito dell'articolo 1. Io domando però adesso a chiunque ha qualche difficoltà sopra queste eccezioni in favore degli oggetti di belle arti e di scienza, se intende di proibire in avvenire qualunque sorta di sostituzioni, sia sovra i beni, sia sovra questi oggetti, che interessano il decoro, la civiltà, ed il gusto. Se non ha nessuna difficoltà sù questo, è inutile, che parliamo delle collezioni di tali oggetti da formarsi in appresso, ma solo di quelle, che sono già formate e che già sono sotto il vincolo dei fidecommissi passati.

Relativamente poi a quello che ha detto il signor Deputato Mariani, nel rapporto della Commissione è stato assai chiaramente spiegato che noi non intendiamo d'abolire quelle *disposizioni permesse*, come si chiamano nel Codice Francia, del padre e del fratello, nelle quali si sostituiscono tutti i figli nati, e da nascere senza distinzione di sesso e di età. Il rapporto si era troppo espresso in questo proposito. Ecco quel che si diceva nel rapporto « vi sorprenderà, o Colleghi, di trovare un'altra eccezione nel progetto, benchè non mancasse nei codici d'Europa, benchè fosse compresa nella proposizione, fatta da alcuni di voi a parte da quella del Ministero, le eccezioni diciamo del padre a favore dei figli nati, e da nascere da un loro figlio, e lo stesso di un fratello riguardo ai figli di altri fratelli. Non è per averlo disapprovato, che noi l'abbiamo omesso; non c'è sembrato solo d'urgenza di prevenire le compilazioni dei Codici anche in questo. Anche in Francia questa disposizione eccezionale fu aggiunta dopo che con leggi singolari, e con misure transitorie erano stati svincolati i beni dalle sostituzioni non purificati: ed è osservabile che *il voto* di Napoleone (allora primo console) nel Consiglio di Stato fù quello, che fece preponderare la proposizione ondeggiante. Abbiamo solo creduto di aspettare su ciò le disposizioni del Codice Civile, la cui compilazione è nelle mani del Governo. Avendo noi così chiaramente nel nostro rapporto, che forma parte del processo verbale *sulla discussione* di questa legge, fatta questa dichiarazione così esplicita, non v'ha dubbio che non abbiamo inteso di comprendere tal disposizione sotto la proibizione di ordinare le sostituzioni in avvenire. Ma se si crede di aggiungere qualche parola, che renda la cosa più chiara, la Commissione, che parla per organo del *suo relatore, non è aliena* dall'uniformarvisi. Io dunque credo, che in ordine al primo punto essendo la questione più importante, avrà luogo a parlarsene più opportunamente nella discussione all'articolo 7. Presentemente verrebbe una traslocazione. Se poi credesi di parlarne, si potrà fare immediatamente.

Sterbini. — La proposizione è generica. Nell'articolo primo si parla delle sostituzioni da farsi, e nell'articolo 7. si parla delle sostituzioni già fatte. Rimetto al giudizio della Camera se si debba parlarne ora, o quando si parlerà dell'articolo 7.

Bonaparte. — La discussione secondo me può aver luogo tanto adesso, quanto quando si discuterà l'articolo 7. Tutti i generi di Governo, tutti i reggimenti sociali hanno i loro vantaggi. Questo ci prova la discussione presente; poichè anche l'aristocratico, secondo me il pessimo, ha i proprii vantaggi, cioè delle belle gallerie, delle ricche collezioni in numero ragguardevole in questa insigne capitale. Ma, Colleghi, si tratta di democratizzare il nostro Stato; si tratta di democratizzare anche le scienze e le arti. Ora io vi dirò, che quelli che vogliono conservare queste gallerie a scapito della legge comune sono come quei, che i nostri popolani dicono voler *conservare la botte piena, e la moglie ubriaca.* È impossibile secondo me di conciliare le due cose. Abolir le sostituzioni, rientrar nel sistema democratico, e conservar alle più ricche, alle più nobili famiglie, che il tempo e l'ozio ridurranno alla miseria, collezioni, che furono lasciate dai loro *antenati, non tanto per utilità del paese,* quanto per sostenere la grandezza e fomentare la vanagloria della propria prosapia! Ottima è la distinzione fra quelle che hanno *un debito* verso il pubblico e quelle onninamente private. Abbiamo a Roma splendide gallerie, dotte biblioteche sicuramente, e credo anche qualche Villa, su cui il pubblico ha dei diritti. In questo caso, o Signori, è debito nostro il tutelarle: ma negli altri sarebbe uno spoglio, una violazione della proprietà particolare. Le leggi provvedono, e, secondo me, *provvedono* anche troppo alla conservazione degli oggetti di belle arti nel nostro Stato, poichè risentono non poco dell'arbitrio; e penso, che le conseguenze del sistema costituzionale saranno di modificarle. D'altronde io non credo, che venga un gran male dalla dispersione di questi oggetti: un libro che giace sepolto nella polvere, in fondo a scaffali, passo nelle mani di 3, 4, 20 persone che lo leggono, e ne traggono profitto. La medaglia và a trovare la sua nicchia nello scrigno dell'amatore, a cui manca precisamente quella di cui fa acquisto per completare la sua serie; e vediamo in altri paesi, che non sono soggetti a sostituzioni, formarsi delle collezioni, almeno complete, se non splendide quanto le nostre. Io dunque, ripeto, che è impossibile che la nostra Camera voglia tutelare le gallerie dei privati: il danno è grande, il danno è immenso per Roma, ma pure non è da paragonarsi a quello che noi faremmo al sistema democratico, a quel sistema, cui siamo chiamati a far trionfare dai privilegi e dai pregiudizii anco i più rispettati. Io a quest'articolo propongo un ammendamento di tutt'altra natura: in questo momento, in cui lo Stato ha bisogno di danaro, in cui noi svincoliamo dei beni legati; in questo momento in cui diamo a semplici usufruttuarj la libera proprietà e disposizione del loro avere, io aveva pensato di sottomettere una legge per fare una buona *retata di quattrini*, che non sarebbero spremuti col sudore del Popolo, ma che sarebbero raccolti dai ricchi e senza loro danno, perchè, torno a ripeterè, non togliamo nulla, anzi chiediamo un piccolissimo compenso per quello che diamo a persone, che non godono che l'usufrutto delle loro proprietà. Dopo però essermi consigliato con vari Colleghi, specialmente legali, io mi restringo a proporvi di aggiungere: all'ultimo paragrafo «*i beni si acquisteranno dall'ultimo gravato, senza il peso della restituzione* le seguenti parole *pagata però allo Stato una tassa proporzionale di successione per una volta sola.* Questo è l'ammendamento, che io propongo al Consiglio.

Sterbini. — La mia proposizione, per non prolungare la questione e non divagare gli animi, la rimetterò a quando si discuterà l'articolo 7.

Bianchini. — Domando la parola.

Il Ministro del Commercio vorrebbe rimettere la quistione presente a quel tempo, nel quale si tratterà dell'art. 7. Io penso in vece, che dovendo l'una e l'altra disposizione regolarsi con un principio medesimo, e quanto agli antichi, e quanto ai nuovi fidecommessi, sia necessario fondare innanzi tratto la massima, se l'uso pubblico di una collezione di rarità sia tanto importante da doversi per questa sola ragione o mantenersi, o istituirsi un fedecommesso. Se noi oggi vogliamo che siano aboliti i fedecommessi, anche in quelle parti che riguardano le gallerie, le collezioni già esistenti, e di uso pubblico, come potremo permettere che d'ora in poi si formino delle nuove gallerie, ossia che i fedecommessi avvenire possano aver vita pel solo pretesto di una raccolta che vi s'inchiude? Bisogna dunque discutere oggi il principio o l'esistenza di una collezione qualunque ha tale momento verso la pubblica prosperità da doversi per essa salvare un fedecommesso, e si mantenga pei nuovi, e per gli antichi; ovvero l'utilità di queste istituzioni non è proporzionata ai danni, che tornano dall'inceppamento de' capitali, e si tronchi d'un colpo solo la vita degli antichi fedecommessi e il germe dei nuovi.

Sereni. — Ripeterò sempre che lo sciogliere i fedecommessi, è una cosa, che ha la sua ragione nel pubblico bene, in quel pubblico bene cioè che deriva dal rendere tutte le proprietà alienabili, transitabili dall'una all'altra mano. Se non vi fosse questo, sarebbe una solenne ingiustizia. È appunto il pubblico bene, che gli toglie questo carattere d'ingiustizia, e che lo fa ascendere alla qualifica di legge giusta, di legge politica. Si dice presto: conserviamo le gallerie, conserviamo le collezioni. Ora che queste gallerie, che queste collezioni si trovano in mano di persone opulente, ma a meno che noi non vogliamo che queste gallerie, e queste collezioni siano in certo modo stabilite come cosa di pubblica pertinenza; a meno che noi non vogliamo questo, noi troveremo che, adottando la proposta modificazione, non raggiungiamo il fine che ci siamo proposti, allorquando vogliamo sciogliere i fedecommessi, e mi spiego.

Non passeranno certo molti anni, che noi troveremo questi grandi colossi, queste famiglie, le quali *in oggi possiedono questi tesori di oggetti preziosi* divise in sette, in otto, in dieci, anche senza contare le alienazioni che possono avvenire per tante altre cagioni. Or bene in questa divisione cosa accadrà? Accadrà spessissimo che i patrimoni i più pingui si spezzeranno, e formeranno tanti possessori che non avranno se non discretissime rendite. Questi possessori di piccolissime rendite li dovreste vedere ben provvisti di magnifiche raccolte di quadri, o di altri oggetti che stanno là ad accennare quell'opulenza, che avevano i loro antenati, e che farebbe triste contrasto alla povertà e miseria de' possessori attuali. A questa triste vista si andrebbe incontro per una ragione semplice, eterna: perchè *quando si dà in testa* ad un principio giusto, o quando il principio non è applicato egualmente a tutti i casi, si commette un'ingiustizia, e le ingiustizie hanno sempre conseguenze tristi e fatali.

Pantaleoni. — Il discorso del sig. Ministro di Grazia e Giustizia, credo, che si dirigga piuttosto contro la proposizione del Ministro del Commercio, la quale è molto più generica della mia. La mia abbraccia quelle sale, ville, gallerie, e musei ed altro lasciati ad uso pubblico. Io non conosco....

Un Deputato (*interrompendo.*) — Quelle ad uso pubblico già s'intende siano eccettuate.

Pantaleoni. — Allora domanderei al sig. Relatore se nell'abolizione delle Sostituzioni della sua legge vi è compresa anche l'abolizione di quelle che stabiliscono una proprietà ad uso pubblico. In caso affermativo mi cesserei dalla discussione.

Sereni. — Fra le cose di cui la legge non permette l'alienazione sono quelle ad uso pubblico.

Armellini. — Io non conosco fra le collezioni, i musei, le ville che possiedono i Signori nostri particolari che ve ne abbia di quelle veramente di ragion pubblica. Al più, al più vi sarà qualche disposizione del fidecommittente, il quale abbia dimostrato il voto che sia ammesso a goderne e profittarne il pubblico. Allora si farà la questione, se essendovi tal obbligo, sia di ragion pubblica o no. Ora, non parliamo che dei beni privati. Se le gallerie, se le biblioteche, se le raccolte ne'casi particolari sieno di uso pubblico, se sia obbligato il proprietario ad ammetterlo per goderne e servirsene, sarà una quistione, ed entrerà nei beni che sono inalienabili per se stessi. In tal caso sarà necessario di costituire una dote per servire all'uso pubblico. Ma niuno dubiterà che sia compreso un tal capo nella legge, la quale parla de'soli beni privati.

Pantaleoni. — Quando non si tratta di quelli ad uso pubblico, allora non ho che a lasciare la mozione al tavolino.

Armellini. — Pur troppo quello che ha detto l'Avvocato Sereni è un gran principio. Tutte le cose hanno i loro vantaggi; *tutte le cose hanno i loro inconvenienti*: bisogna vedere dove sono i maggiori inconvenienti, se vogliamo stabilire il principio dell'uguaglianza dei beni; vogliamo che tutti i beni siano liberi, *siano divisibili*, troviamo un immenso vantaggio, ch'è posseduto da un solo, il quale ha una rendita di...... scudi ad una di 500 famiglie, le quali faranno molto più bene al pubblico, e la riunione di tutte le loro ricchezze anche delle cose pregevoli, che si trovarono disperse in tutte queste persone, in tutte queste famiglie sarà un compenso ben grande alla perdita che ha fatto il pubblico di un museo, di una villa, o di una biblioteca.

Sereni. — Sarà sempre vero in ogni caso, che all'Italia rimane il genio.

Sterbini. — Nella mia proposizione ho detto di formulare una legge, la quale concilj l'interesse pubblico, coll'interesse particolare. Questa è stata la mia proposizione. Per esempio: non si potrebbe ammettere una legge che quando un Signore voglia vendere la sua collezione di manoscritti, di medaglie che sia pregevole appunto per essere una collezione, o una collezione di quadri di famiglie di un secolo celebre, sia obbligato prima di offrirla alla nazione, e che la nazione sia obbligata di comprarla? (*Voci.* — Ma questa legge già c'è). Non si potrebbe, per esempio, vietare che si potesse staccare un quadro per quadro, una medaglia per medaglia, ma anche nella vendita offrirsi la collezione intera, e che l'offerta debba farsi al pubblico e che il pubblico sia costretto a comprarla?

Sereni. — E se non si trovasse a vendere, non si dovrà per questo dividere tra i figli di uno stesso padre?

Mayr. — Ho dimandato la parola solo per la posizione della questione. In questo primo paragrafo che si discute non si tratta, se non che delle disposizioni future in ordine al vincolo della libertà dei beni; non si parla dello svincolo dei fidecommissi esistenti: per conseguenza la questione, la quale hanno trattato dottamente i due signori Ministri, e molti altri miei rispettabili Colleghi, è qui fuori di proposito. Si vuol sapere qui se per l'avvenire si potranno vincolare di fidecommisso le collezioni di oggetti di belle Arti; posta in tal modo la questione io porto fiducia, che il sig. Ministro del Commercio vorrà ritirare per ora la sua mozione in proposito, riproponendola quando si discuterà l'art. 7; perciocchè io ritengo che qualsivoglia possa essere la sua opinione rispetto al passato, almeno non vorrà autorizzare l'istituzione di nuovi fidecommissi di collezioni di arti nell'avvenire. (*Il Ministro dei Lavori pubblici, dal suo posto.* — Io l'ho già ritirata.) Signori, vi sta tanto a cuore di conservare gli oggetti di belle Arti nel nostro paese? Ebbene non abbiamo già delle leggi, le quali non permettono che escano dallo Stato, cioè una legge del Camerlengato? (*Bianchini.* — La questione è sull'avvenire). D'altronde il governo ha sempre la prelazione in tutti i casi di vendita; dunque gli oggetti di belle Arti sono anche già troppo vincolati, senza aggiungere un ulteriore vincolo delle istituzioni fidecommissarie. In quanto all'avvenire, io credo, che pochi possano esitare ad ammettere il progetto della legge.

Mi pare di aver compreso che molti si mostrano troppo teneri dell'onore di Roma, volendo che in Roma principalmente sieno conservati gli oggetti di belle Arti. Ma qui abbiamo dei Musei pubblici i più belli che esistono in tutto il mondo; noi abbiamo il Museo Vaticano, abbiamo il Capitolino e tanti altri; dunque, quando non si potranno vincolare in avvenire di fidecommesso le biblioteche, i musei privati certamente rimarrà pur sempre tanto di pubbliche ricchezze artistiche, che Roma sarà per esse meritamente distinta fra tutte le città d'Europa. Come diceva il Ministro di Grazia e Giustizia, il genio italiano non muore mai, e quando alcuni oggetti di belle Arti passassero anche le Alpi, saremmo pur sempre in istato a crearne dei nuovi. Volere poi che non sortano da Roma, sarebbe troppo di amore Municipale.

Qualunque sia l'opinione per il passato, in quanto all'avvenire, (e la questione è dell'avvenire), io credo che nessuno dubiterà di ammettere l'articolo della Legge in discussione.

Il Presidente. — Raccogliendo la discussione, che mi pare essersi molto avanzata, io non ho inteso proporvi alcuna opposizione alla regola generale che sta-

bilisce di abolire i Fidecommissi: le discussioni si riferiscono alle varie eccezioni proposte. Una riguardante gli oggetti di belle Arti, le Gallerie, le Collezioni di cose rare: in altra, che consisteva nello eccettuare le disposizioni con sostituzione al primo grado: un'altra riguardava la soppressione dell' aggiunta fatta al primo articolo su le persone, nelle quali dovesse rimanere il libero godimento de' beni. Una quarta proposizione in fine si è fatta dal sig. Deputato Bonaparte per alligare questo svincolamento a condizione di pagare una tassa al Governo. Per quello, che riguarda la proposizione del sig. Deputato Mariani, di togliere il secondo membro del primo articolo, osserverò, che può porsi ai suffragi dopo votata la prima parte dell'articolo stesso; perchè il primo articolo essendo complesso, e composto di due membri, è di dritto che sia diviso. Votando poi il primo membro del primo articolo restano integre le altre eccezioni. Imperciocchè stabilita la regola generale, che è vietato di fare sostituzioni; possono poi stabilirsi l'eccezioni, sia per le Gallerie, sia per le sostituzioni nel primo grado, sia per far pagare una tassa su li beni che rimangono liberati dal vincolo: per cui di queste eccezioni può aversi ragione in seguito. Intanto può votarsi il primo membro del primo articolo, il quale non contiene, che la regola generale. Ed ognun sa che in ogni legislazione, dopo stabilite le regole generali, si fanno tutte quelle eccezioni, che si stimino opportune.

Bonaparte. — Io dietro suggerimento del Segretario Bianchini riservo il mio ammendamento per un'altro articolo.

(*Si legge il primo membro del primo articolo.*)

Il Presidente. — Quelli che approvano il primo membro del primo articolo si alzino in piedi. È ammesso ad unanimità.

(*Si legge il secondo membro, il quale pure è ammesso.*)

Il Presidente. — Ora pregherò il sig. Deputato Mariani di formulare la sua proposizione, che vuole unire all'articolo delle sostituzioni in primo grado.

Il Segretario Bianchini. — Legge la proposizione Mariani.

» I beni, de' quali il padre e la madre hanno » la facoltà di disporre, potranno essere da essi do- » nati in tutto, o in parte ad uno, o a più de' lor » figli con atti frà vivi, o di ultima volontà coll' ob- » bligo di restituire questi beni ai figli nati, e da na- » scere nel primo grado soltanto di essi donatarii.

» In caso di morte senza figli sarà valida la di- » sposizione fatta dal defunto con atto fra vivi, o » per testamento a vantaggio d'uno, o più de' suoi » fratelli, o sorelle di tutti, o parte de' beni, che » non sono riservati dalla legge nella di lui eredità, » con obbligo di restituire questi stessi beni ai figli » di primo grado soltanto nati, ed a quelli da na- » scere da essi fratelli, o sorelle donatarie ».

Un Deputato. — Il Deputato Mariani vorrebbe riaprire una porta . . .

Bonaparte. — Che noi vogliamo chiuder per sempre.

Mariani. — Sia sempre aperta la porta alle affezioni del sangue, e vostro Zio stesso coi Legislatori francesi pensò come io penso.

Il Presidente. — È appoggiato l'ammendamento del Deputato Mariani?

Armellini. — Questo dovrà trattarsi nella compilazione dei Codici. Quindi io dirò, che nell' articolo secondo, che passeremo a discutere, vi è annessa anche questa disposizione.

Mariani. — Allora si unisca all'articolo secondo, ed io ritiro il mio ammendamento (*si rilegge l'intero articolo primo, che messo a voti resta approvato.*)

Quindi si legge l'articolo secondo. « La sostituzio- » ne *volgare*, la *pupillare* e la *esemplare* sono conser- » vate, salve le disposizioni, che verranno stabilite dal » Codice delle Leggi Civili. »

Il Presidente. — È aperta la discussione su questo secondo articolo.

Bonaparte. — Io nella discussione generale emisi sufficientemente la mia opinione, che è di togliere affatto questo articolo, e per conseguenza debbo tanto più oppormi che vi si aggiungano altre eccezioni. Io devo confessare alla Camera, che questa mia antipatia all' articolo nasce da talune mie persuasioni che sarebbe troppo lungo qui lo esporre, e che forse non si divideranno meco in questo recinto. Io credo, che sia dell' interesse della società il ristringere il più possibile il diritto di testare; io credo, che questo diritto troppo lato di testare, sorgente d'intrighi e d'immoralità, sia uno dei tanti abusi della proprietà, che esistono nel nostro stato sociale; ed io, che voglio sacro il diritto di proprietà, lo voglio perciò appunto purgato di tutti gli eccessi e di tutti gli abusi, che lo deturpano e lo mettono in pericolo. Fatta questa osservazione per debito di sincerità sono sicuro, che molti voteranno contro di me, ma ciò non toglie, che io non emetta la mia opinione coscienziosa. Se vorranno ammettere la massima poi, li prego almeno di non guastare si bella legge coll' ammetterla nei termini che qui sta; quasi tutti, almeno molti de' legali che abbiamo qui, ci hanno provato che queste sostituzioni *volgari*, *pupillari*, *esemplari*, non erano vere sostituzioni, non implicando restituzione: dunque non le chiamiamo con tal nome: diciamo pure p. es. che alle *così dette* sostituzioni si supplirà col codice civile, col nuovo codice che dovremo discutere. Io non intendo di precludere la strada ad ammetterle, e concedo che si possa far testare a modo del Preopinante; ma dico alla Camera, che fa una legge così bella, una legge così democratica, una legge che è desiderata da tutti, di non darle questa macchia di eccezioni, sopra tutto quando, per confessione di quelli che le sostengono, queste sostituzioni sono tali a parole e non di fatto; sono sostituzioni fittizie, lo ripeto. Mi rammento benissimo, che i primi giureconsulti ci hanno detto, che si potevano considerare tali sostituzioni, come non incluse nella vera categoria delle sostituzioni. Io dunque in primo luogo domando, che sia escluso affatto questo articolo. Quando poi si voglia includere si redigga diversamente, ed in quel modo, che io depongo nella peggiore ipotesi nelle mani del Segretario, cioè: » alle cosiddette sostituzioni volgare, pupillare, esem- » plare si provvederà colle disposizioni del nuovo co- » dice civile ».

Il Presidente. — La Proposizione del sig. Deputato Bonaparte di togliere affatto il secondo articolo è appoggiata? (Dibattimento in oggetto fra i signori Deputati Armellini e Piacentini, il quale dietro invito del sig. Presidente prosegue alla tribuna.

Piacentini. — Il mio concetto è questo. Il primo paragrafo che è stato già votato dal Consiglio abolisce non le sostituzioni in genere, ma le sostituzioni fidecommisarie, e per conseguenza non ci è bisogno di eccettuare dall' abolizione accettata nel primo articolo le sostituzioni volgari, pupillari, ed esemplari, che niuno vorrà comprendere fra le sostituzioni fidecommissarie: altrimenti nella eccezione si troverebbero sostituzioni non comprese nella regola, e perciò non abolite.

Armellini. — Il titolo della Legge è il seguente « Legge sull' abolizione dei fidecommissi, ed *altri vincoli* contro la libertà dei beni ». La materia, come vedono, è *generale*, e non riflette a fidecommissi. Anche il titolo I. del nostro testo di Progetto è *generale.* « *Sulle disposizioni, che vincolano la libertà de' beni.* » Un titolo così generale non si restringe solamente ai fidecommissi. Quando noi dunque veniamo a dire che sono i vincoli della libertà de' beni, che noi intendiamo di proibire, e di abolire, si passa nell' articolo primo a parlare delle sostituzioni fidecommissarie e nel secondo alle altre *pupillare*, ed *esemplare.* Queste sono realmente un vincolo, anch' esse, alla libertà dei beni: è un vincolo almeno in genere, e senza per ora entrare nella discussione, se per la loro qualità *tutelare* siano un vincolo giusto e prudente, o inutile e pericoloso. Tal dubbio in ordine alla pupillare ed all' esemplare per conseguenza esigeva e rendeva necessario, che la *Commissione* spiegasse questa cosa in testa del suo progetto; altrimenti si poteva credere, che sotto il nome di sostituzioni fidecommissarie venissero anche queste sostituzioni particolari contenute. È vero che hanno un nome particolare, ma pure contengono il passaggio da una persona all' altra, il che forma l'essenza di un fidecommisso, consistendo nel passaggio che fanno i beni da una persona dopo la sua morte ad altra, che raccoglie la successione. Si verifica ciò letteralmente nel caso della volgare e pupillare, tanto vero che è stata fatta seriamente la questione, se queste leggi fossero abolite dalla legge francese. Ed io stesso in un celebre processo ho trattato nel Tribunale della Sacra Rota una tal questione. Togliamo dunque questa difficoltà con un secondo articolo: questa aggiunta è innocua. Altronde non vi era ragione di pronunciarsi sulla conservazione definitiva, o abolizione di queste eccezionali sostituzioni in una legge transitoria, come questa, perchè siamo determinati a disporre sulle sostituzioni fidecommissarie per la urgenza. Signori, mentre noi discutiamo muojono delle persone, si fanno dei testamenti, degli atti fra vivi, e per conseguenza era necessario chiuder la porta subito, e non aspettare la compilazione dei Codici, la quale potrà esigere forse qualche anno. Sugli altri oggetti era necessaria la maturità, e non essendovi l'urgenza, non dovevamo far altro che spiegare, se nell' abolizione de' vincoli, fossero comprese queste sostituzioni di eccezioni, o no. Ma non vi era urgenza di pronunciare sulla loro sorte definitiva. Bastava dunque che spiegassimo che sotto l'abolizione delle sostituzioni fidecommissarie, non intendeva mai di abbracciare nè la volgare, nè la pupillare, ed esemplare, è che queste sono conservate salve le disposizioni del Codice delle leggi civili. Se i compilatori del medesimo, saranno del sentimento del sig. Deputato Bonaparte, che queste sostituzioni vincolano eccessivamente la condizione de' patrimonj e che portano qualche complicazione, il Consiglio di Stato o quello dei Ministri, lo discuterà preliminarmente. Dopo le loro proposizioni, si vedrà se vi sono delle ragioni per mantenerle, o per abolirle; ora non si crede nulla prevenire. E mancano forse delle ragioni per poterle conservare? Fu una consuetudine antichissima in Roma, la quale introdusse, poichè non furono introdotte da verun Plebiscito e da verun *Senatus Consulto* o altro atto legislativo, ma *moribus et consuetudine*: Il padre che lascia un pupillo, temendo che possa morire nell'età pupillare designa il suo successore; tante volte potrebbe accadere, che i beni provenuti da una prima moglie passerebbero alla madre del pupillo, e per conseguenza in frode di altri figli, potrebbero passare a dei trasversali remotissimi, i quali non hanno alcuna relazione con la famiglia, senza provvedere forse a qualche persona che è collegata ed in antica relazione con la famiglia stessa. Può essere necessario di fare dei legati a delle persone, che hanno assistito questa famiglia. Vi sono in somma tante ragioni per cui il padre provede, come se fossero queste persone morte durante la sua vita. Io non voglio decidere tal questione, ma decideranno ben quelli che saranno incaricati della compilazione dei Codici. Credo però similmente che fosse necessario di avvertire in questo articolo, per torre le difficoltà, che siasi inteso di pregiudicare la soluzione di un gran problema legislativo.

Non ho poi alcun dubbio di accedere all' ammendamento del sig. Deputato Mariani, cioè di aggiungere oltreciò che concerne la sostituzione volgare, pupillare, ed esemplare, anche un cenno sulla disposizione fatta *in primo grado* dal padre in favore dei figli del figlio, ed in favore dei figli del fratello. Non avrei alcuna difficoltà di aggiungere due parole a ciò relative. Del resto non si deve fare una disposizione decisiva anche su ciò, perchè bisogna aspettare la compilazione dei Codici; e come già l' ho avvertito, non sappiamo come sarà regolato l'ordine successorio; se nell'ordine successorio si ammettesse l' esclusione de' cognati e delle femmine, sarebbe assurdo di regolare la sostituzione in quel modo che segue la legge francese. Attualmente noi non possiamo vaticinare, ciò che formerà oggetto di altre disposizioni, colle quali sarebbe la persona collegata. In una ipotesi quella che dissi di successioni esclusive delle donne, quella disposizione che si debba lasciare a tutti i figli, senza distinzione dei nati, o da nascere, senza distinzione di sesso, senza distinzione di età, non avrebbe fondamento, ed è necessario in ogni caso che noi l'accenniamo con questo rinvio alla futura legislazione.

Il Ministro di grazia e giustizia. — Io convengo pienamente in quanto al doversi lasciare l'articolo che parla della volgare, pupillare, esemplare, perchè quando questo non avesse altro vantaggio che appunto quello di togliere ogni difficoltà, è questo solo sufficiente perchè abbiamo a mantenerla sintantochè la legge vi provveda. È sempre bene, che le leggi sieno chiare, ovviano a qualunque discussione, non converrei però nell' aggiungere quello che dice il sig. Deputato Mariani, e la ragione è questa: quando si tratta di sostituzioni che possono farsi ogni giorno, e che possono ogni giorno verificarsi nella loro esecuzione, noi non possiamo sotto le stesse parole notare questa sostituzione unendola a quelle che si conservano. La espressione della legge dice = *La sostituzione volgare, la pupillare, la esemplare sono conservate salve le disposizioni che verranno stabilite dal Codice generale delle leggi civili* = Prima dunque che questo Codice delle leggi civili sia fatto, e nel frattempo, che può esser anche lungo, come saviamente ha riflettuto il sig. Avv. Armellini; poichè le leggi sono quelle tali cose, sulle quali bisogna pensar molto prima per non tornar poi a guastarle o correggerle, io dico che molti casi potrebbero avvenire nei quali i beni si trovassero vincolati, e nei quali avressimo una maniera di succedere che in sostanza sarebbe un fedecommesso. Io valuto molto le ragioni di quelli i quali vorrebbero che un Padre pensasse ai suoi Nipoti; compiango assai la sorte di quei Nipoti che da un Padre scioperato si trovano privati dei beni dei loro avi; tutto questo va bene ma sempre ripeterò che il principio, e la sua giustizia conviene applicare in modo generalissimo. Tutti questi beni i quali fossero affetti di fedecommessi intanto per tutti quegli anni che trascorrono dal giorno in cui facciamo la legge al giorno che si faranno i codici sarebbero beni vincolati, e di questi beni sarebbero vincolate anche molte parti subito che ci si vorrebbero comprendere non solo le sostituzioni, che il padre fa a favore dei figli ed a favore dei nipoti, ma anche quelle che un figlio fa a favore di un altro figlio, Or dunque se noi ammettiamo l'urgenza della legge, se questa urgenza veramente esiste, come vogliamo noi fare una legge che per una buona parte della nostra vita non ha nessun effetto, o almeno da temersi che non l'abbia, perchè ripeterò non solo si dice che di questa specie di sostituzioni si abbia da parlare nelle disposizioni del codice civile, ma si dice che intanto *saranno conservate.* Io dunque quanto convengo di lasciare alla discussione della compilazione de' codici anche quelle sostituzioni delle quali ha parlato il signor Deputato Mariani, altrettanto non posso convenire che queste sostituzioni se si fanno abbiano ad esser intanto conservate.

Bonaparte. — Siamo tutti d'accordo nel fondo, e si differisce soltanto nelle forme. Io credo che col togliere affatto l' articolo non si pregiudichi la questione, che desidero si rimetta alla discussione dei codici. Le sostituzioni *volgari, pupillari, esemplari* non sono sostituzioni propriamente dette, nè molto meno, come ce lo ha provato il Deputato di Poggio Mirteto, sostituzioni *fidecommissarie.* Dunque, quando anche per eccesso di precauzione, e per maggior sicurezza di poter nuovamente discuterle, allorquando si discuterà il Codice, voi voleste ritenere questo articolo, bisogna almeno redigerlo diversamente, perchè non si può presentare come eccezione della regola cosa che non rientra nella medesima.

Ai voti, ai voti.

Il Presidente manda a voti la proposizione del Deputato Bonaparte di togliere l' articolo. Non è ammessa.

Armellini. — Mi piacerebbe l'emendamento del sig. Mariani sulle disposizioni a favore de' figli o di nepoti *ex fratre* dette da esso di primo grado, ma trovo semplicemente che è meglio di questo farne ciò che dicesi un' *allinea*, perchè realmente non si può dire *conservata* la sostituzione eccezionale in *primo grado* per le ragioni che ha sviluppate il sig. Ministro Sereni, ragioni giustissime ed irreplicabili, non essendo tra noi autorizzata una sostituzione anche in *primo grado* sui beni non immobili; sugli stabili poi è autorizzata non solo nel primo grado, ma all' infinito, nè vi è obbligo di chiamare tutti i figli nati e da nascere senza distinzione di sesso e di età, come porta il Codice di Francia.

Al contrario riguardo alla pupillare ed esemplare dobbiamo esprimere assolutamente che sono conservate, salve le disposizioni del Codice delle leggi civili, ciò vuol dire, che se il Codice civile crederà di abrogarle, lo saranno allora, ma intanto dobbiamo esprimere, che sono conservate, altrimenti resta dubbia se sieno anch'esse abolite siccome le sostituzioni propriamente fidecommissarie. Poichè la sostituzione fidecommissaria è inclusa almeno nell'opinione di molti nella pupillare, e nella esemplare, essendovi il passaggio dall' una persona all' altra. Quindi per togliere tutte le difficoltà bisogna spiegare se sono o no conservate. Riguardo alle altre sostituzioni in primo grado, di cui parla l'onorevole sig. Mariani, si deve con un' allinea staccata parlarne, se così vuolsi, perchè non si può dire di queste, che sono *conservate*, non essendo tra noi in uso. Si dovrebbe solo dire che su queste provvederà il Codice civile futuro se così crederà. Io però credo che non vi sia bisogno, e la relazione si è spiegata bastantemente su questo.

Mariani. — Dunque la formoli la Commissione.

Giovanardi. — No: la Commissione non può accettare d' incaricarsi di questa formulazione. Perchè sta bene, che si riservi al Codice futuro di disporre altrimenti, dove si è parlato di conservazione di un vincolo. Ma, dove si tratta di una cosa, che rimane abolita nella regola generale, che abolisce tutte le sostituzioni fidecommissarie, fra le quali quelle di primo grado, che cosa vogliamo riservare al Codice di fare? Forse di mutare la legge? Farà una legge nuova, se ne vedrà il bisogno; ma noi non dobbiamo presupporre, che il Codice voglia conservare ciò, che noi riteniamo necessario ora e per sempre di abolire.

Bonaparte appoggia il suo ammendamento, dicendo, che chi vuol conservare voterà contro il medesimo, e chi vuol lasciar la cosa in dubbio voterà in favore.

È messo l' ammendamento a voti ed è escluso.

Il Presidente. — Formoli ora il sig. Mariani l' ammendamento al secondo articolo.

Mariani consegna al Segretario l'ammendamento formulato come segue:

Art. 2. » La sostituzione *volgare*, la *pupillare*, » la *esemplare* sono conservate salve le disposizioni, » che verranno stabilite dal Codice delle leggi civili, » anche in ordine alla così detta sostituzione di pri- » mo grado.

Fr. Fiorenzi. — Sig. Mariani ritiri il suo articolo, perchè lo escluderanno.

Molti Deputati. — Si si: ritiratelo.

Mariani. — Signori: giacchè non mi volete sentire io ritiro l'ammendamento all'articolo, ma la storia ne deciderà.

Bianchini rilegge allora l' articolo 2, come l'ha redatto la Commissione, quale posto a voti è ammesso.

Il Segretario legge l' articolo 3.

» È similmente vietata, e rimarrà senza effetto » la legge imposta per atto qualunque di cumulare, » ossia moltiplicare le rendite in aumento delle so- » stanze lasciate, o donate.

Si pone a voti ed è ammesso.

Si legge l' articolo 4.

» La persona, a favore di cui è ordinato il cu- » mulo, conseguirà immediatamente il libero posses- » so de' beni, se all' apertura della successione sarà » certa e vivente. Se incerta o futura i beni spette- » ranno al successore dell' istitutore del cumulo, al » quale si sarebbero deferiti senza l' ordinazione del » medesimo.

Piacentini. — Parlando quell' articolo, semplicemente delle persone certe e viventi, potrebbe escludere un corpo morale, un luogo qualunque, a favore del quale fosse ordinato un cumulo: al contrario credo, che sia opinione comune di abolire in genere tutti i cumuli, ed i moltiplici a favore di chiunque, e per conseguenza toglierei questa restrizione *se sarà certa e vivente*, o almeno toglierei quel *vivente* per comprendervi anche un corpo, anche un luogo, a di cui favore fosse ordinato un cumulo.

Bonaparte. — Io propongo di aggiungere alla parola *cumulo* anche quella *Monte*. Proporrei quest'ammendamento, perchè vi sono dei monti, che non cumulano.

Armellini. — Anzi la parola *Monte* potrebbe esprimere qualche cosa diversa, perchè *Monte* si chiama sovente un capitale destinato coi suoi *frutti* a fornire o *servire* come dicono i francesi una rendita. Da ciò il nome di luoghi di *monte*, quello di *Monte* di pietà, di abbondanza. Avendo detto *cumulo* ed avendo aggiunto il sinonimo, che è *moltiplico* per chiarezza maggiore crediamo di aver fatto quanto occorreva.

Ninchi. — Vorrei chiedere alla Commissione, se sia permesso di fare il cumulo dei beni creditarj a favore del Postumo, come sarebbe nel caso, che un avo istituisce un nipote nascituro dal figlio, coll'obbligo ed ingiunzione di cumulare i frutti, e di non alienare i beni sino a che non sia cessata la speranza della nascita del nipote. A me pare che questa specie di cumulo, e di vincolo non possa colpirsi, perchè si verrebbe indirettamente a ferire le leggi successorie, che danno alla *persona incerta*, al *non nato* il diritto di succedere. Nel mio caso, o Signori, il vincolo non può essere che di pochi anni, e se si toglie il modo di garantire l' erede postumo, si nega a lui indirettamente il diritto di succedere per testamento, di che certo non può esser questione in una legge contro i fidecommessi. Sarà tale l' odio del vincolo da *preoccupar* oggi tutte le parti del diritto che inducono un vincolo, sebbene null' abbia di comune coi fedecommessi? *Torrete all' avo il diritto d' istituire* il nipote postumo, o gli negarete la facoltà di garantirlo ingiungendo l' inalienabilità dei beni, e il cumulo dei loro frutti? Vorrei inoltre che l' articolo venisse redatto con maggior chiarezza, perchè mi pare che possa implicar molte questioni. (*Viene interrotto. Viva discussione.*)

Si legge l' ammendamento di Piacentini all'art. 4.

Sereni. — Mi pare che andandosi in certo modo ad ammettere le Corporazioni in questa disposizione; si potrebbe rimettere alla Commissione, perchè ci parli tanto sulla convenienza di ammettere appunto questi corpi morali in questa disposizione, come anche sulla redazione, perchè le leggi sono tali che le redazioni così fatte ex abrupto non vengono mai molto esatte. Quando si cambia tutta la legge la redazione si comprende dalla discussione, ma quando alla legge si fa una leggerissima mutazione, può questa essere ancora in contradizione collo spirito di chi ha redatto la legge. Dal che possono venir conseguenze non buone. Perciò se credesi di rimetterla alla Commissione, questa con maturità potrà riferire, tanto più che vedendo usate dalla Commissione non solo la parola *persona*, ma di più aggiunto *certa e vivente* ne avrà certo avuto i suoi motivi.

Bonaparte. — Dimando che ciò sia fatto subito: e ritiro il mio ammendamento, tanto mi hanno soddisfatto le ragioni addotte dal Ministro di Grazia e Giustizia.

Armellini. — Dico per ispiegazione che si tratta di vedere chi è quegli che raccoglie il cumulo, vale a dire le sostanze accumulate o da accumularsi; questo è lo scopo, e per questa ragione la Commissione ha progettato che se la persona a favore di cui è ordinato il cumulo, all' apertura della successione sarà una persona *certa* e *vivente*, essa sarà quella che avrà i beni senza il peso del cumulo: potrebbe essere una persona da nascere in appresso, come tante volte accade; potrebbe essere un tardo pro-nepote, può chiamarsi quando nascerà un figlio al tale, o tal altro. In questo caso non si aspetta e la sostanza si diferisce ad altri, cioè al successore che l'avrebbe avuta senza la disposizione sul cumulo. Potrebbe all' opposto essere una persona vivente all' epoca dell' aperta successione; allora questa persona, la quale si trova esistere, ed è determinata sarà quella che raccoglie la sostanza sogettata al cumulo. Se la persona è incerta, o futura (ecco la prima parte), allora i beni spetteranno al successore dell' istitutore del cumulo, al quale si sarebbero deferiti senza l'ordinazione del medesimo. Noi in questo articolo abbiamo incluso due celebri leggi vigenti: la legge 18 fiorile e quella dell' antico Regno d' Italia. Abbiamo fuse queste due leggi in poco, e le abbiamo rese più chiare, sapendo la storia della celebre causa della successione *Gamba Lunga*, la quale in tutto il Regno d' Italia, ed ancora nello Stato nostro è stata agitata, ed è durata lunghissimo tempo, e poi è terminata con una transazione per le gravissime difficoltà che facevano nascere le dette due leggi sui *cumuli*. Mi sembra poi chiaramente espresso che se la persona, la quale deve raccogliere il cumulo sarà un essere determinato e vivente all' epoca dell' aperta successione, ad essa spetti la sostanza d' accumularsi. La persona è certa sempre quando invece di una persona fisica si chiamasse un corpo morale. E qual difficoltà? È sempre una persona certa. Nel primo articolo fu espressa la sostituzione fidecommissaria a favore di *persone* o *corpi morali* di qualsivoglia specie. Ciò viene a spiegare anche negli articoli susseguenti il senso della parola *persona*. È questa una parola logica e legale, ed anche i corpi morali sono persone, perchè sono capaci di possedere, ricevere e stipolare.

Sereni. — Ne' corpi morali potrebbero aver luogo delle limitazioni sulla maniera e possibilità di succedere, e ciò potrebbe portare che ad alcuni si ammettesse, e ad altri si negasse, o si ammettesse solamente con certe condizioni, e fino ad un dato punto. Io dunque dico che mi sembra travedere che nei corpi morali si possano fare delle riflessioni speciali, riflessioni che credevo avesse avuto in vista la Commissione, quando ha usato della sola espressione *persona*. Se crede la Commissione che realmente sui corpi morali vi possa essere una qualche differenza non sarà mal fatto rimetter l' articolo, quante volte la Camera il creda, alla Commissione medesima, perchè ne modifichi la redazione, qualora credesse di non lasciarlo come è attualmente.

Armellini. — Molte volte si fa una disposizione in favore di quello che sarà Console di qui a 10 anni, ecco la persona *incerta*; può essere anche un altro ente legale, un altro ente morale, per esempio tutti i forestieri o pellegrini che verranno in Roma l' anno santo. Ecco sempre delle persone incerte, e perciò escluse dal profitto del cumulo. Non sono però *incerti* i corpi morali, che sono approvati come capaci di ricevere, di pagare, sono questi persone *certe* certissime, come la città, lo Stato, una Chiesa ec. o non *incerte*, e quindi raccoglieranno subito, ed entreranno in possesso, senza attendere la legge e la lentezza del cumulo. (Interrotto. *Voci.* — Ai voti.)

Piacentini. — Riflettendo a questo articolo credo che sia inutile, perchè non si può mai verificare il caso che il cumulo si ordini a favore di colui, che lo deve fare, e perciò la persona, a di cui favore è ordinato il cumulo (parlando dei cumuli da ordinarsi, e non degli antichi) non conseguirebbe nulla: non i beni, perchè sono presso la persona gravata del cumulo, non il cumulo, perchè non si è verificato.

Un Deputato. — E nò all' erede di cumulare a favore di quelle tali persone i beni dell'erede non di quella persona ....

Armellini. — S'intende *i beni* sogettati al cumulo. Almeno con un bajocco, o con una ghinea, come quel celebre in Inghilterra, ha da principiare; Ma se non vi è niente sul principio come si formerebbe il moltiplico?

Un Deputato. — Qui non si parla de' Fidecommissi esistenti, ma da istituirsi.

Altro Deputato. — Altro deve stabilire il testatore in cumulo di forze.

Un Deputato. — Allora bisogna esprimere in diverso modo .... questo non deve conseguire che il cumulo.

Giovannardi. — Se l'articolo torna alla Commissione io non parlo.

Il Presidente. — Mette a voti la proposizione del Signor Ministro di Grazia e Giustizia di rimandare alla Commissione la redazione di ques' articolo con gli ammendamenti proposti.

Bonaparte. — Domando la parola contro la proposizione. Colleghi sono varj mesi che questa legge è stampata. Tutti abbiamo avuto il tempo di studiarla: siamo preparati a votare su ciascuno degli articoli; il Pubblico, lo Stato aspettano la proclamazione di questa legge. Io domando che si voti immediatamente sull' articolo senza rimandarlo di nuovo alla Commissione.

Sereni. — Risponderò con una sola riflessione, che cioè quando si tratta di discussioni legali alle volte non solo non basta una sessione per fare un' articolo di legge, ma ce ne vogliono anche dieci, e dodici e non bastano; com' è appunto nel decifrare una disposizione di legge, si trova la diversità nei pensieri degl' uomini, in guisa chè chi la spiega in un modo, chi la spiega in un'altro, e questo per lo più nasce dal non essersi messo il tempo bastante, o almeno non essersi ben osservato quanto è stato redatto.

Il Presidente. — Quelli che opinano di rimandare alla Commissione la redazione dell'Articolo 4. proposta dal signor Ministro di Grazia e Giustizia si levino in piedi. (*La Proposizione è ammessa.*)

Si legge l'Articolo 5.

« Sotto la stessa interdizione cadranno gli usu- » frutti progressivi comunque da persona a persona, » o da uno ad altro genere di persona. Al cessare del » primo usufruttuario, l'usufrutto si consolidera im- » mediatamente nel proprietario ».

Il Presidente. — Hanno osservazioni su questo articolo? Lo porrò a voti: rimane approvato.

Si legge l'Articolo 6.

« Si riguarda come contenente sostituzione ogni » disposizione, che sotto qualunque titolo importasse » conservazione di beni, e godimento di rendite pro- » gressivo, tuttoche congiunto ad oneri di qualsivo- » glia specie ».

Bonaparte. — Io avrei un ammendamento che non sembra a prima vista importante, consistendo nel porre un' *o*, invece di un *e*, prima della frase *di rendite progressivo*, ma che lo è grandemente, perchè conosco dei casi, in cui non si verificano i due estremi. Dunque vorrei che invece di dire: *E godimenti di rendita progressiva* si dicesse: *O godimento di rendita ec.* E ne ho dato la ragione.

Il Presidente. — La Commissione ha osservazioni a fare sull' ammendamento che si propone?

Armellini. — Una disposizione che importasse conservazione di beni senza il godimento delle rendite progressive sarebbe troppo rigore annullarla. In Francia, dove esiste la proibizione delle sostituzioni nella istessa maniera, una disposizione di conservare i beni fin ad un certo tempo è lecito: i Tribunali l'hanno approvata. Ecco per qual ragione la Commissione ha creduto di farlo copulativo, e non disgiuntivo, come proporrebbe il signor Bonaparte. In questo modo qualunque disposizione che importasse sola conservazione verrebbe interdetta a spese della libera facoltà di disporre.

Sereni. — Io credo che questa sia la ragione animativa della legge = *impedire che si vincoli la libertà dei Beni* =. Non si raggiungerebbe lo scopo se si mantenesse il vincolo anche temporaneo, e si violerebbe il principio animativo della legge, massimamente quando nello stato in cui noi ci troviamo, di non aver cioè altro che i beni in commercio. Se questi

beni, che fanno solo la risorsa del nostro Stato li vincoliamo, li fermiamo, l'incateniamo, abbiamo perduto qualunque riflessibile ajuto che possa dare il commercio.

Armellini. — Allora sarebbe proibito ad un padre di disporre che il figlio debba conservare i suoi beni, fino all'età p. es. di 25 anni. Come può essere vietata una cosa così provida, così prudenziale?

Sereni. — È sempre vero che incatena quei beni. Non c'è la legge che dà i tutori, che dà i procuratori? Vi sono le leggi che provedono. I beni devono esser liberi, se no la legge non ha il suo vigore, non ha la sua anima; senza questo la legge non ha il suo spirito.

Armellini. — Se credono di rimettere alla Commissione ancor questo, non sarebbe inopportuno.

Bonaparte. — Credo che lo spirito della legge debba essere che qualunque bene non possa restar vincolato un solo minuto; che la legge si opponga alla vincolazione la più momentanea. Questo è un principio ancora della legge Toscana, di quella legge Leopoldina che ha segnato uno de' primi albori della rigenerazione dell'Italia.

Armellini. — Vedano il Codice di Napoleone, il quale è severo sopra questo punto. Quando dà la definizione delle sostituzioni che proibisce ... Intende sotto questo nome qualunque disposizione, la quale contenga obbligo della *conservazione* de' beni e della *restituzione* dei medesimi al chiamato. Tutti i legisti Francesi hanno spiegato che due sono gli estremi ... per costituire le sostituzioni proibite dal Codice; primo l'obbligo di *conservare*; secondo quello di *restituire*. L'obbligo solo di conservare senza quello di restituire non basta.

Sereni. — Noi teniamo forte il principio che se facciamo la legge ora, in vece di aspettare l'epoca dei Codici, lo facciamo appunto perchè conosciamo urgente di svincolare le proprietà; e questa è la sola ragione per la quale noi invece di aspettare e il Giugno e il Luglio, o qualche altro mese, che si vada alla compilazione dei Codici facciamo eccezionalmente una legge per quest'oggetto. Questa ragione cessa, se i beni si possano vincolare, sia pure anche per dieci, venti, o trenta anni, o per qualunque tempo: noi non abbiamo più l'oggetto principale che si propone la legge: dirò poi sempre che trattandosi delle cose, che ha detto il sig. Avvocato Armellini vi sono altre leggi, le quali appunto provvedono col dare a quello che è minore il mezzo di non dilapidare i beni: ma se una circostanza, che non ha potuto prevedere il padre che ha voluto mettere il vincolo, obbligasse il savio tutore a disporre di questi beni, perchè la legge gli ha da dire, voi non potete disporre? non saprei conoscere il motivo.

Armellini. — Vi potrebbe essere il caso che ancora terminata l'età minore si prescriva che rimangano dei beni sotto l'obbligo di conservarli e di non alienarli. Sarebbe questo troppo rigorismo. (*Voci*: Ai vóti.)

Il Presidente. — Quelli che ammettano l'ammendamento di cambiare l'*e* in *o* si alzino in piedi.

Resta ammesso con soli 7 voti contrarj.

Si legge l'articolo coll'ammendamento.

Il Presidente. — Quelli che ammettono l'Articolo si alzino in piedi.

Bianchini. — È stata aperta la discussione coll'articolo proposta dalla Commissione; nella discussione non è stato parlato in altro senso che in quello di proporre l'ammendamento della *o* disgiuntiva invece della *e* copulativa.

De Rossi dice non esservi stata discussione.

Il Presidente. — Manda a voti di nuovo l'articolo, ed è ammesso.

Il Presidente. — Prima di chiudere la seduta, pregherei il Consiglio di ascoltare la communicazione di una petizione, che prima di rimettere alla Commissione delle petizioni stimo bene di riferire al Consiglio. È una lettera che mi scrive il Colonnello della Legione Romana che stà in Rimini, contro il rinvio dallo Stato del General Garibaldi. (*la legge.*)

Questa è la lettera del Pro-Legato di Ravenna, scritta a nome della Legione suddetta, pregandolo a far sospendere la partenza del General Garibaldi. (*La legge.*)

Bonaparte. — Viva il General Garibaldi!

Il Presidente. — Ed io ne faccio subito relazione alla Commissione delle petizioni. Un'altra cosa volevo significare al Consiglio che mi sembra di molta importanza. In una delle ultime sedute dell'agosto fu stabilita una Commissione per occuparsi delle Finanze. Cinque dei membri della Commissione, o perchè promossi al Ministero, o perchè hanno rinunziato non possono più appartenere alla medesima. Pregherei dunque il Consiglio di completare il numero. Si potrebbero fare le schede per approvarle, mentre si attende che si radunino tutti.

Bianchini. — Domani a cosa maturata.

Il Presidente. — Intanto pubblichi i nomi di chi appartiene attualmente alla Commissione e che sono i signori *Principe Simonetti, Dott. Fusconi, Marchese Potenziani, Avvocato Delfini, Giacomo Manzoni.* Così potranno intanto vedere quali sieno i soggetti da sostituirsi.

Domani la seduta sarà aperta ad un'ora pomerid.

ROMA 25 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del dì 25 novembre.

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. FRANCESCO STURBINETTI.

La Seduta è aperta all'ora 1 e mezza pomer.

È presente l'intero Consiglio de' Ministri.

Il Presidente. — Il processo verbale di jeri essendo abbastanza prolisso non è ancora in ordine, perciò si farà subito l'appello nominale.

Mancano due Deputati per formare il numero legale. Io stimo, che in tempi di eccezione non sia mestieri attenersi al rigore delle forme, quando abbiano a trattarsi discussioni straordinarie, ed assumo sopra di me la responsabilità di aprire la seduta. (*Applausi*).

Ferrari annunzia assai prossima la venùta del Deputato Guarini.

Il Presidente. — Trovandosi in tempi difficili, deve il Parlamento mostrar tutta la sua energia, tutta la sua fermezza. Da questo Parlamento oggi dipende in massima parte la tranquillità del popolo, la conservazione de' diritti di tutt' i cittadini; e dovrebbe il Parlamento tenersi permanente, per provvedere a tutti i bisogni della patria. Ma lo scarso numero dei Deputati presenti in Roma non permetterebbe forse che potesse effettuarsi questo divisamento. Quindi proporrei al Consiglio di dividersi in tre Commissioni, affinchè in quest' aula sedesse sempre una Commissione permanente.

Galletti. — Dimando la parola. Signori, prima che questo Consiglio proceda a qualunque deliberazione, è necessario che ascolti almeno alcune cose, le quali più tardi conoscerà da pubblicazione ufficiale, e che intanto possono essere di scorta per le decisioni che andasse a fare. L'avviso pubblicato vi ha fatto conoscere la partenza del Pontefice, e come il Ministero in questo solenne momento abbia creduto di dover dare opera con tutti i suoi mezzi, onde conservare l'ordine pubblico: ed ho il piacere di assicurarvi che tutte queste disposizioni sono già state dal Ministero con tutta la sua energia eseguite. Debbo inoltre assicurarvi di cosa, la quale io tengo di molta importanza; ed è che il SANTO PADRE prima di partire dava comunicazione di sua partenza al sig. Marchese Sacchetti, Suo Foriere Maggiore. Egli mi mostrava l'autografo di SUA SANTITA'; ed io lo tenni di tanta importanza, che volli lo consegnasse a me, onde rimanesse a difesa del Ministero, della Camera, dello Stato. (*Legge il seguente autografo*)

Marchese Sacchetti

» Affidiamo alla sua nota prudenza ed onestà di
» prevenire della nostra partenza il Ministro Galletti,
» impegnandolo con tutti gli altri Ministri non tanto
» per premunire i Palazzi, ma molto più le persone
» addette a Lei stessa, che ignoravano totalmente la
» Nostra risoluzione. Che se tanto Ci è a cuore e
» Lei e i famigliari, perchè, ripetiamo, ignari tutti
» del Nostro pensiero, molto più Ci è a cuore di
» raccomandare ai detti Signori la quiete e l'ordine
» dell' intera Città.

24 novembre 1848.

PIUS PP. IX.

Io dico che questo è di molta importanza, perchè determina che il Ministero è nel suo potere, e perchè costituisce, dirò quasi, una garanzia comune; che se noi quest' oggi, che se noi dimani facciamo tutto quello che le circostanze ci chieggono, lo facciamo non solo perchè in sì solenni momenti non bisogna guardare a sottigliezze, ed a scrupolose regolarità, ma lo facciamo ancora perchè ne siamo invitati dallo stesso Sovrano.

Il Presidente. — Domando ora al Consiglio se approva la proposizione fatta per dividersi in tre Commissioni, affinchè sia sempre una Commissione qui permanente.

Quelli che approvano la proposizione, si alzino in piedi (*è ammessa all' unanimità*). Ora prego i signori Deputati di scrivere in una scheda il loro nome, per estrarre le tre Commissioni.

Bonaparte. — Prego il sig. Presidente di far proclamare che siamo in numero: essendo giunti due altri Deputati siamo cinquanta.

Il Presidente. — Il signor D. Vincenzo Colonna e il signor Conte Guarini.

Mariani. — Si potrebbe far menzione .... (*interrotto.*)

Il Presidente. — È stato avvertito, e s'inserirà nel Verbale. Essendo giunti due Deputati, il numero è divenuto legale.

Armellini. — Ora che siamo in numero legale, si potrebbe rinnovare un'altra volta la votazione sulla deliberazione che abbiamo preso, affinchè non ci sia nessuna difficoltà.

Il Presidente. — Domando dunque ai signori Colonna e Guarini se uniscono il loro voto alla proposizione che si è fatta, cioè di dividere il Consiglio in tre Sezioni, affinchè sieda nella Camera una Commissione permanente, per provvedere a quanto richiedono le attuali circostanze; se approvano si alzino in piedi.

I signori due Deputati sopraggiunti si uniscono al voto della Camera. Si scrivono le schede, e se ne deviene quindi alla sortizione.

Giovenardi chiede ai Segretarii chi abbia scritti i nomi degli assenti.

Bianchini. — Abbiamo avuto l'incarico di scrivere i nomi di quei signori Deputati, che, sebbene assenti dalla Camera, sono in Roma.

Il Segretario legge i nomi delle Commissioni formate, e sono:

Prima Commissione permanente.

1 Potenziani.	10 Marchetti.
2 Soldini.	11 Patrizi.
3 Pieri.	12 Piccinini.
4 Serafini.	13 Simonetti.
5 Galeotti.	14 Ferrari.
6 Torre.	15 Scaramucci.
7 Marcelli.	16 Marini.
8 Borgia.	17 Rezzi.
9 Melloni.	18 Fiorenzi Lorenzo.

Seconda Commissione.

1 Colonna.	10 Guglielmi.
2 Tambroni.	11 Moscardini.
3 Viviani.	12 Armellini.
4 Ninchi.	13 Guarini.
5 Delfini.	14 Manzoni.
6 Pantaleoni.	15 Bonaparte.
7 Piacentini.	16 Marcosanti.
8 Sacripante.	17 Ricca.
9 Mariani.	18 Serenelli.

Terza Commissione.

1 Sturbinetti.	10 Fusconi.
2 Lauri.	11 Fasci.
3 Mayr.	12 De Rossi.
4 Bianchini.	13 Bonacci.
5 Pizzoli.	14 Corboli.
6 Fiorenzi Franc.	15 Lega.
7 Caporioni.	16 Massei.
8 Borghese.	17 Giovanardi.
9 Fabbri.	

Il Presidente. — Le Commissioni poi resteranno in Seduta, per scegliere i Presidenti e i Segretari. Rimarrebbe a stabilire le attribuzioni di queste Commissioni. Io credo opportuno proporre, che le Commissioni avessero le facoltà ordinarie del Consiglio in tutti i casi di urgenza, e che negli altri casi, che non sono di urgenza, ne debbano riferire al Consiglio da convocarsi quante volte occorra.

Potenziani. — Per mezzo del Presidente, già s'intende.

Il Presidente. — Hanno osservazioni su questa proposizione?

Ninchi. — Osservo che le attribuzioni ordinarie del Consiglio sono quelle di far le leggi, di votar fondi e cose simili, che certo non possono occorrere da un'ora all'altra. Oggi si tratta di provvedimenti di fatto, di atti del momento, più riferibili al Potere esecutivo, che a quello proprio dei Parlamenti. Quindi se queste Commissioni non avranno che attribuzioni ordinarie, queste Commissioni saranno inutili, saranno inconcludenti per il momento. Mi parrebbe perciò che si dovesse accordare alle medesime una compartecipazione al Governo, al Potere esecutivo, e che si abbia a bene determinare le loro attribuzioni e rapporti col Ministero, onde ciascuna delle Commissioni sappia che può e deve fare; altrimenti con le attribuzioni ordinarie, quando in loro, come mi dite, si trasfondessero tutte le facoltà della Camera, non potranno che fare le leggi, ma lo ripeto, o Signori, dopo ciò ch'è avvenuto, deve trattarsi di cose di fatto, di provvedere all'ordine pubblico.

Il Presidente. — Osservo che il Ministero avrà forse bisogno di presentare continuamente delle proposizioni, e a questo appunto tende lo scopo di far che vi sia sempre al Consiglio una Commissione permanente.

Ninchi. — Domanderei poi alla Camera quali debbano essere le attribuzioni delle diverse Commissioni. Il loro voto sarà considerato come quello della Camera? Queste Commissioni daranno opera al mantenimento dell'ordine, s'interesseranno del potere esecutivo, o si manteranno nei poteri ordinari della Camera? Nel decidere queste Commissioni dovranno seguire il proprio avviso, o si bene avranno a seguire la volontà della Camera? In quest'ultimo caso la Camera dovrebbe assegnare le norme generali di procedere, dare alle Commissioni una specie di mandato.

Pantaleoni. — Ognuno agisce secondo la propria coscenza.

Il Presidente. — Ciascuno secondo il proprio sentimento.

Porrò dunque a voti la proposta fatta. Quelli che l'approvano si alzino in piedi.

(È approvata ad unanimità.)

Il Presidente. — Farò al Consiglio un'altra proposizione che pure nelle attuali circostanze mi sembra opportuna, cioè: di formare una Commissione, la quale, seduta stante, formulerà un indirizzo al Popolo ed allo Stato, per assicurarlo che il Consiglio Deliberativo dei Deputati veglia alla tutela dell' or-

dine pubblico e a quanto occorre nel comune interesse.

Voci. — Bene.

Ministro del Commercio. — Signori. Appena giungemmo al potere *noi* nel nostro *programma* ci appoggiammo ai Consigli Deliberanti, perchè non volevamo esercitare potere, senz'esser uniti ai Rappresentanti del Popolo. Oggi abbiamo fatto lo stesso nel nostro programma: domando allora, che in questa Commissione, da nominarsi dalla Camera, sia anche inteso il Ministero, affinchè, d'accordo con essa, possiamo indirizzare il programma al Popolo, allo Stato e all'Europa intera, e provare la concordia de' poteri nelle presenti gravi circostanze.

Il Presidente. — Io accedo pienamente all'opinione del Sig. Ministro Sterbini. Il voto adunque della Camera . . . .

Sterbini. — Domando la parola.

Ministro del Commercio. — Signori: prendo la parola in nome del Ministero. O noi abbiamo la fiducia intera della Camera, e resteremo al potere; o non l'abbiamo e noi ce ne dimettiamo. Domando pertanto alla Camera, che si pronunzi liberamente e lealmente. Se ci accorda il suo voto di fiducia resteremo al potere; se non ce l'accorda noi lo deponiamo all'istante.

Bonaparte. — Avrei voluto, o Colleghi, che fosse posta immediatamente a voti la proposizione del Presidente, e la modificazione del Ministro: e sarei stato il primo ad alzarmi, sicuro che la Camera vorrebbe sancita questa *saggia* proposizione. Ora però dimentico egli degli antecedenti, viene a nome de' suoi Colleghi a chiederci un voto d' illimitata fiducia. Io sono pronto a darlo, quando però i Ministri avranno risposto ad alcune mie interrogazioni.

Ministri del Popolo! Io non sono qui per rimproverarvi otto giorni d'inerzia! lungi da noi in questi frangenti qualunque recriminazione!... Ora si tratta di agire, e ogni buon cittadino deve secondare il nostro democratico Ministero. Ma pur vi sono dei punti, sui quali la coscenza di un Deputato non può transiggere. È vostra intenzione di' proclamare all'istante, di proclamare oggi stesso la COSTITUENTE ITALIANA? Questa è la prima dimanda che io vi faccio. Avete voi intenzione di purgare i Dicasteri da invise persone oggi più pericolose che mai? Da quegl' impiegati che pur vi restano malgrado i giusti articoli dei giornali semi-officiali che ogni giorno ve ne provano, e questa mattina stessa, la necessità? *A cose nuove, uomini nuovi*! Il Ministro degli Affari esteri, che non lo è che da pochi istanti, certamente non ha potuto far nulla ancora; ma egli per le sue peregrinazioni per l'Italia avrà al pari di me potuto conoscere quali agenti abbiamo all' estero. Alcuni militi coi quali io feci il viaggio s'indirizzavano reduci da Vicenza ai nostri agenti per aver *fogli di rotta*, per aver soccorsi: e sapete voi cosa lor veniva risposto? *Chi vi ha fatto passare il Po*?!. Andate da quelli che vi hanno resi bellicosi e fatti passare la frontiera. Mi dirigerò più particolarmente, con più coraggio al Ministro dell' Interno, perchè, oltre ad avere la mia speciale fiducia, egli ha ed ha avuto sempre tutte le mie simpatie. Eppure egli stesso non potè, quando occupava un altro Ministero, rinettare quelle tanto vituperate nostre *stalle di Augia*. Ritengono ancora il loro posto alcuni degli impiegati soliti ad aprire le lettere, e sottrarne perfino le sostanze de' cittadini. E che più? Se due figli di Perugia augusta, che mi compiacqui di contraporre l' uno all'altro a questa Tribuna, come il genio del bene e il genio del male, siedono ora insieme per mostruoso accoppiamento, e nel Dicastero della stessa giustizia, per eredità adita senza beneficio d'inventario?! .... Colleghi, è tempo che i Ministri ci assicurino di mettere subito ad effetto quel programma che ricevettero qual condizione dal Popolo, quel proclama che hanno giurato, e che non sono certamente capaci di non eseguire. Ma io li prego che oggi stesso, giacchè vogliono un voto di fiducia, vengano prima a questa Tribuna ad assicurarci che tutte le promesse loro saranno senza indugio eseguite, proclamando immediatamente la sacrosanta COSTITUENTE ITALIANA, solo rifugio, sola salvezza della Patria comune.

Ministro degl' affari Esteri. — Signori. Benchè, come il preopinante diceva (le mie parole non hanno molto valore, ma ricordevole della passata cortesia vostra vi prego di una più ferma attenzione, perchè io esco da una malattia, che ha particolarmente affetto gli organi della voce, e della respirazione) benchè, come diceva il preopinante, io non sia Ministro che solo da pochi istanti, pur volentieri imprendo a parlare per rispondere alle osservazioni sue, perchè so tutti i miei colleghi avere scritto e scolpito nel profondo dell' animo loro di mantenere fedelmente, esattamente, compiutamente, le promesse fatte al Popolo ed all' Italia; nè io certo potrei entrare a parte di un Ministero, il quale per un sol momento mettesse in dubbio ciò, che è stato solennemente promesso intorno alle pubbliche libertà e alla Causa Nazionale; ma oggi, o Signori, dobbiamo pensare ad esistere; oggi dobbiamo raccoglierci tutti *intorno ai deputati del popolo, a questo gran simbolo* della salute e dell' ordine; oggi devesi lasciare ai Ministri un' ora di respiro, un momento almeno per ben riconoscere e misurare la situazione loro, e provvedere ad essa alla meglio: tal situazione ha cambiato (voi vel sapete) da poche ore in quà solamente; e si domanda in questo punto medesimo l'attivazione d' un immenso programma? Io chiedo a Voi tutti, se questo è ragionevole, se questo è discreto. Certo, a nessuno può stare più incancellabilmente impresso nell' animo che a me la confederazione Italiana, nella quale credo riposta la sola, la vera, la durevole rigenerazione e gloria della Patria comune; ma queste altissime cose non s'imprendono e non si *fanno in pochi minuti*; e quante volte si voglia ben consumare un atto duraturo e fecondo, non è possibile che precipitosamente s'incominci e si compia. Io non ho al presente a dire, che alquante parole sopra la mia persona, elle saranno brevissime, perchè i tempi non consentono certo che ci occupiamo degl' individui. Avevo posto qualche condizione all'accettazione mia del portafoglio degli esteri, perchè mi parve impossibile di fare e procurare il bene con altre condizioni e in altra maniera; ma le circostanze sono divenute così imperiose, la necessità di governare e di tutelare in alcuna guisa l'ordine pubblico è sì manifesta, che il sentimento del dovere, anzi del supremo di tutti i doveri, mi sforza e perciò io non esito un solo istante a sobbarcarmi al gravissimo incarico, e a compiere il debito di buon Italiano e di zelante cittadino.

Bonaparte. — Domando rispondere. Chiedo doppiamente perdono di stancar le vostre orecchie con la mia rozza dicitura, dopo le eloquenti parole del Deputato di Pesaro (giacchè tale sarà confermato, se ha cessato di esserlo per ora). Io vi trasporterò dal cielo sulla terra, *dalla cima della torre di Garisenda a piedi di quella degli Asinelli*. Ma non sò, come a noi si possa dire che siamo indiscreti (a me, ed a quelli che pensano come me), che se pur siam pochi in questa Sala, siam molti al di fuori!... Come, dico, ci si possa tacciare d' indiscretezza, allorchè pria di dare un voto di fiducia illimitata e richiesta, dimandiamo categorica spiegazione di un programma che non ci ha soddisfatto. Il Ministro degli affari esteri ha parlato di *Confederazione Italiana*, (*con ironia*) io lo ringrazio di non aver parlato di *lega*. A noi la *Confederazione Italiana* non basta, noi vogliamo la COSTITUENTE, e la vogliamo *a suffragio diretto ed universale*. Prima di accordare la mia fiducia al Ministero, egli deve dirmi che procurerà eseguire con tutte le forze quel mandato del Popolo trasmessogli dal Pontefice, che rimetteva alle Camere il decidere della COSTITUENTE. Prego anzi il Consiglio ad occuparsi fin da oggi di questa *Constituente Italiana*, che gli raccomandava il Pontefice, rimettendola alle sue determinazioni. La Camera in questi frangenti la proclami come un diritto e una necessità, salvo a rimetterne l'attuazione al giudizio di opportunità del nostro italiano Ministero. Spiegatomi chiaramente, desidero che il Ministero mi risponda colla stessa chiarezza, se egli abbandona il progetto bastardo, il progetto evirato della Confederazione che due Ministri sostennero a Torino, per abbracciare quello della Costituente Italiana, adittatagli dal Popolo Romano. In questo ultimo caso soltanto io sarò con lui: altrimenti, anche solo, mi opporrò con tutte le forze a qualunque potere che non riconosca apertamente la Sovranità del Popolo Italiano.

Mamiani. — Il sig. preopinante sa che il Ministro dell'Estero non ha parlato di lega di Principi a Torino, ed ha partecipato a tutte le idee di quell' illustre congresso.

Bonaparte. — A Roma come a Torino non cesserò di rinnovare sempre la mia protesta perchè intendo difender finchè avrò lena la sovranità complessiva del Popolo italiano.

Galletti. — Io vorrei, o Signori, che non impiegassimo un tempo prezioso in inopportune discussioni, e d'altronde sembrami, che questa questione non *sia stata bastevolmente intesa*. Il Ministero dichiara nel suo programma non quello che intendeva di fare egli, ma piuttosto quello che intendeva facessero i Consigli, facesse la nazione; il Ministero non è quello, che deve decidere se debbasi più tosto istituire una Costituente in modo largo, od in un modo ristretto, una federazione, o una lega. Il Ministero ha detto, è vero, *quello* che egli pensa; ma nel tempo stesso ha dichiarato che tutto ciò lo sottoporrà alla deliberazione della Camera. Ora, a che domandare che oggi il Ministero venga a dichiarare quello che egli farà, se egli non può spiegare altro che un principio, se egli non può spiegare altro che un voto, altro che un desiderio? ed il voto ed il desiderio del Ministero fu già espresso chiaramente, ed è questo: di comporre una tale Costituente, la quale non lasci certamente in balia de' Principi la sorte de' popoli; ma la sancisca con tali maniere, che i popoli ne siano garantiti. Il concetto di una Costituente non è oggi che deve mostrarsi e discutersi. Per dirne però alcuna cosa, dirò, che una Costituente la quale lasci il dubbio che possa abbattere i troni, e rovesciare i governi, sarebbe una inesegu̇ibile e forse fatale: una Costituente, che si restringesse ad un solo patto federativo, farebbe d'altro lato assai poco, o forse nulla. Il Ministero perciò, o per dir meglio, io vagheggio una Costituente *larga e Italiana con tutti i poteri*, tranne però quello di alterare ora le forme de' Governi, e di attaccare i Sovrani. Sarà poi il seguito de'suoi atti e sarà d'altri momenti il deliberare intorno a ciò. Ora Italia deve stringersi insieme ed avere i suoi Rappresentanti per ridurla nazione ed Italia, e per fare quanto a quest' uopo è necessario, senza che possano i Sovrani impedire questo gran fine, ma solo concorrervi ed ajutarlo. Ma quando il Ministero vi avrà presentato questo suo voto, sarete voi, o Signori, che dovrete deliberare. Ricordate che SUA SANTITA' nel nominare il Ministero mi rispondeva, quanto ai principj acclamati dal Popolo, che di questi ne lasciava la deliberazione alle Camere: io deggio adempire *a questo dovere, e siccome fra questi principj* gravi pur quello della Costituente, così non chiedete, o Signori, a noi, che deliberiamo, perchè siete voi che dovrete deliberare.

Bonaparte (*che più volte dette il segnale degli applausi popolari durante il discorso.*) Aderisco pienamente ai sentimenti del Ministro Galletti; egli, vero organo del Popolo, ci ha parlato di *Costituente*, e per la *Costituente* sono io, sempre Signora e non mai serva della Confederazione.

Il Presidente. — Porrò a voti la proposizione seguente: si propone la nomina di una Commissione per formolare, seduta stante, d'accordo col Ministero un indirizzo ai cittadini Romani ed allo Stato, onde assicurar tutti, che il Consiglio de' deputati ed il Ministero intendono congiuntamente ad ogni occorrenza nella gravezza delle attuali circostanze per il mantenimento dell' ordine e della tranquillità.

Bonaparte. — Domando perdono, i Ministri non erano compresi nella prima proposizione. (*Varie voci danno schiarimento, che la parola d'accordo vuol dire d'intelligenza*).

Il Ministero accetta *d'accordo*; e la proposizione, messa a voti, è approvata all' unanimità.

Il Presidente. — Propongo ora di formare le schede per la elezione di questa Commissione, che io direi fosse composta di cinque Deputati. Domando ancora al Consiglio, se la maggioranza dev' essere relativa, o assoluta.

Voci. — Relativa.

Si manda a voti, ed è ammessa la maggioranza relativa.

Il Ministro dei lavori pubblici. — Il Ministero domanda il permesso di assentarsi per provvedere ai bisogni del paese e dare quelle disposizioni analoghe alla sua situazione; quando sentirà che la Commissione è nominata, vi si porrà subito di concerto. (Escono dalla Sala i signori Ministri dell' Interno, di Grazia e Giustizia, delle Finanze, della Guerra, e dei lavori pubblici, restando al loro posto soltanto il sig. Presidente del Consiglio e Ministro dell' istruzione pubblica, ed il sig. Ministro degli affari esteri.

Il Presidente. — La Commissione compilerà l'indirizzo, seduta stante.

Marcosanti. — Io propongo, che a questa Commissione, sia aggiunto anche il rappresentante del Municipio romano.

Il Presidente. — Dovendosi parlare allo Stato, io credo che non vi abbia luogo alcun rappresentante del Comune.

(*Si formano le schede, e si estraggono dall' urna.*)

Alcune voci dichiarano il Presidente appartenervi di diritto.

Bianchini. — Di diritto non è, perchè quando si trattò della risposta all'indirizzo del Ministero, mi rammento, che vi fu incluso il sig. Avv. Sereni, in allora Presidente, ma fu dichiarato, me proponente, che il Presidente non doveva per uffizio appartenere a Commissioni.

(Il risultato dello scrutinio porta la nomina dei signori Deputati Bianchini con voti 27, Armellini 23, Fusconi 28, Manzoni 21, Pizzoli 20.

Il Presidente. — Propongo dunque a questi Signori di ritirarsi a formulare quest'indirizzo in unione del sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, e del sig. Ministro degli affari esteri.

Pizzoli. — Signori, io propongo alla Camera, che in mia vece, che sono quello che ho avuto minori voti, venga nominato il sig. Presidente Sturbinetti, il quale non vi è stato compreso, perchè da taluni si è creduto che vi appartenesse di diritto.

Bonaparte. — Vi si potrebbe includere nonostante, senza privare la Commissione dei lumi del filantropo deputato di Bologna, e così formare la Commissione di sei membri invece di cinque. (*Così vien fatto.*)

Il Presidente. — Io pregherei che intanto la Camera procedesse alla nomina di un supplente al Vice-Presidente Pepoli, il quale essendo da lungo tempo assente, e trovandosi ora a Londra, sarebbe bene che fosse nominato un altro, affinchè per qualunque circostanza non mancasse mai la presidenza.

Armellini. — Può supplirvi il Segretario, come fu fatto l' altra volta.

Il Presidente. — Quello fu un caso straordinario, ma trattandosi ora, che questo Vice-Presidente dovrà forse spesso rimpiazzare il Presidente, o Vice-Presidente attuale, ch'è ancora incommodato, è bene che se ne devenga alla nomina. (E dopo ciò la Commissione si ritira a formulare l'indirizzo.)

Si fanno quindi le schede per l'elezione del Vice-Presidente.

Marcosanti. — Domando se la maggioranza in questa nomina dev' essere assoluta, o relativa.

Voci. — Relativa.

Il Segretario Caporioni, seguito lo spoglio delle schede, proclama Vice-Presidente il Deputato De Rossi con Num. 30 voti, il quale prende il suo posto.

Il Vice-Presidente De Rossi. — Alcuni di loro di-

mandano se continui la seduta. Io opinerei che venisse sospesa, acciocchè quei Signori, che sono riuniti a compilare l' indirizzo non dovessero privarsi del diritto di votazione.

Siccome alcuni Deputati vogliono assentarsi momentaneamente, il Vice-Presidente soggiunge: Se non isbaglio, la Camera aveva provveduto che di quei Signori, i quali si volessero allontanare prima che la Seduta fosse sciolta, si registrasse il nome dal Segretario.

(*La Seduta resta sospesa per alcuni momenti.*)

Il Vice-Presidente. — In questo momento a risparmio di tempo si potrebbe fare la nomina dei Presidenti e Segretari di ciascuna Commissione permanente.

(Nasce piccolo dibattimento per differenza di parere. Quindi tutti convengono nella suddetta operazione e si procede alle rispettive votazioni, che danno il seguente risultato colla maggioranza relativa.

Prima Commissione.

Presidente Avvocato Galeotti, voti 4.
Segretario Ferrari, voti 4.

Seconda Commissione.

Presidente Avvocato Delfini, voti 13.
Segretario Manzoni, voti 13.

Terza Commissione.

Presidente Sturbinetti voti 11.
Segretario Bianchini voti 13.

Esce quindi la Commissione incaricata per la redazione dello indirizzo.

Il Presidente. — Il sig. Bianchini darà lettura dell' indirizzo, che è stato formulato dalla Commissione.

(*Bianchini lo legge.*)

AI POPOLI DELLO STATO PONTIFICIO

Deve esservi manifesto che nell'assenza del Principe il Governo dello Stato permane costituito nelle medesime forme, e colle medesime legali autorità.

Il Consiglio de'Deputati, sempre fermo nell' esercizio de' suoi diritti e nell' osservanza de' suoi doveri si accorda di tutta Sua Volontà col Ministero, al quale il Santo Padre ha conferito i poteri e nell'assenza Sua raccomandato l'ufficio di tutelare l' ordine Pubblico. Perciò dopo aver decretato per voto unanime di cooperare assiduamente, e con ogni sua facoltà a qualunque atto lodevole del Governo, aggiunge la propria alla voce di Lui, per esortare il Popolo Romano e quelli tutti delle provincie a dare ora più che mai splendida prova di loro civile virtù e saggezza; ricordandosi principalmente che dalla loro unione e concordia presente dipende in grandissima parte eziandio l'unione, la concordia e la liberazione d' Italia. Il Consiglio de' Deputati in suo nome e in nome del Ministero avverte i popoli del suo zelo instancabile per giungere alla pronta attuazione delle più care speranze della patria comune.

Il Presidente. — Hanno osservazioni da fare intorno al presente indirizzo?

Bonaparte. — Confesso che mi sembra un poco freddo, viste le attuali circostanze; io credo che invece di predicare ai popoli la *saggezza* in questo momento, bisogna predicare loro l' *energia*. Colla sola energia noi sortiremo dalla situazione critica, in cui siamo; approvo, e lodo i sentimenti di quest' indirizzo, ma vorrei che almeno si rinnovasse il giuramento di seguire il programma, che il Ministero ha ricevuto dal Popolo, e che non può metter da banda: vorrei che la Camera si dichiarasse garante della sua pronta esecuzione, la Camera ben fidata sull'onore di quelli Italianissimi Ministri, che tutti col Popolo conosciamo. Io pregherei la Commissione di aggiungere almeno una frase per assicurare l'Italia, la rigenerata Toscana, la magnanima Sicilia, la invitta Venezia, che Roma è con loro, che Roma apre loro le materne braccia, che pei proprii figli e per loro insieme collegati e confederati, accoglierà fraternamente fra le sua mura la *Costituente*, alla quale non potrà a meno di unirsi ben presto tutto il resto della penisola per formare una sola Nazione.

Il Presidente. — I redattori hanno alcuna osservazione da fare?

Armellini. — Io fo riflettere, che quello, che in questo momento interessa è appunto l'unione, la concordia e l' armonia, affinchè dall' avvenimento, che oggi si è manifestato, non accada appunto qualche disunione, qualche conturbazione, la quale impedisca l' effettuazione di tutti quegli altri beni, dei quali siamo d' accordo col sig. Deputato Bonaparte: questo interessava di fare; il resto si potrebbe fare in appresso con gli altri proclami, ma presentemente è necessario di mantenere questa unità, questa concordia per evitare disordini. Questo è stato fatto.

Bonaparte. — Le prime nostre parole saran quelle che faranno impressione nelle Provincie: sian dunque degne di echeggiare in tutta Italia, per tutta la libera Italia! se le nostre parole non saranno energiche, noi cadremo nel nulla, come già cadeva la Camera Toscana per non esser stata all'altezza di quel Popolo, che ha saputo spezzarla, e ridurla al niente. (*Voci.* — ai voti, ai voti.)

Il Presidente. — Porrò a voti in genere l' indirizzo, dando luogo a quelle osservazioni, che si credono fare sopra ciascun periodo.

(*Voci*.... Bisogna rileggerlo.)

Bonaparte. — Io consiglierei la Commissione, che ha fatto un sì bel lavoro ad aggiungervi una di quelle frasi, che così facilmente s'inspirano nella mente degli Italiani, una di quelle faville del nostro Mamiani!... Si potrebbe però mandare a voti, se non vuole il Consiglio rimandarlo alla stessa Commissione, almeno una frase di contrapeso a quella che saviamente inculca *ordine pubblico*, e *saggezza*; che esprima almeno il desiderio di *libertà*, e il bisogno di *energia*!... E vorrei esser eloquente abbastanza qui, o miei Colleghi, per far penetrare nelle vostre menti quell' ardore che il Popolo testè mostrava sulle pubbliche piazze di Roma.

Mayr. — Ai voti il complesso. (*Voci.* — Appoggio.)

Il Presidente. — È appoggiata la proposizione del Deputato Bonaparte? (*Voci.* — No, no.) (Il Presidente mette a voti l'indirizzo: si alzano tutti meno uno.) (Succedono delle voci.... *ad unanimità.*)

Bonaparte. — Meno un Deputato, che se ne gloria in faccia all'Italia!

Il Presidente. — Le Commissioni potranno esser divise per turno nella sala, cominciando dalla prima, poi la seconda, poi la terza; le Commissioni avranno una permanenza ciascuna di 8 ore, e qui prego tutti i signori Deputati di venire in tempo, affinchè tutti sopportino un egual peso. Spero che non sarà loro dispiacevole di aver qualche incommodo, quando si pensi che questo incommodo si soffre pel vantaggio della patria, alla quale dobbiamo tutto.

I signori Questori facevano premura, perchè si proponesse la loro dimanda su i fondi. Mi si dice che il relatore della Commissione, che era deputato aveva in pronto la relazione. Essendo questo, lo pregherei a venire alla tribuna. Debbo ancora partecipare un indirizzo de' Circoli Anconitani da leggersi alla Camera, ed io ne dò subito lettura (*Voci.* — È stampato, è stato distribuito a tutti.)

Marini. — L' indirizzo che io stesso ho consegnato al sig. Presidente, raccomandandogliene la lettura, è poco stante venuto alle mani dei deputati di Ancona, ed è l'originale manoscritto con tutte le firme. Ora reclamandone la lettura, prego la Camera a volerla ascoltare. (*Molte voci.* — L' abbiamo stmpato, ed ammiriamo i nobili sentimenti del medesimo.

Ferrari legge la relazione della Commissione per la verifica dei conti dei Questori.

Bonaparte vuol rimettere alla Commissione lo stabilire la cifra del credito da aprirsi ai Questori.

Ferrari. — Dipenderà dalla deliberazione che sarà per prendere la Camera lo stabilire la cifra precisa di credito ai Questori tanto per riguardo alla Gazzetta, quanto per riguardo agli adattamenti alle Camere ad uso delle Commissioni e Sezioni.

Derossi. — Le camere sono necessarie, o no?

Bianchini.—Non sono state credute necessarie, prima, perchè non si avevano. Quando non ci è luogo dove potersi distendere, le persone si adattano alla meglio in quel poco terreno, chè è loro assegnato. La necessità consiste nel dover contemporaneamente due sezioni adunarsi in una sola Camera, e in quella medesima avere spesse volte presenti persone, che non fanno parte del Consiglio. Ma se da un canto sono necessarie le 4 camere, non credo ugualmente necessario l' adobbarle oggi in quelle forme, che forse i nostri Questori proponevano. Ai Deputati del popolo bastano poche scranne e una tavola, intorno alla quale accerchiarsi.

Bonaparte. — Anche la Gazzetta è troppo averla dal primo di giugno.

Bianchini. — Io domanderò qual senso abbiano quelle parole, cominciare la distribuzione della Gazzetta dal primo di gennajo, o dal 5 di giugno, e se intendasi dal primo gennajo o dal 5 giugno 48. Fu quistione altra volta tra i Deputati sul dispensare la Gazzetta gratuitamente nel solo tempo che durano le Sessioni; ovvero anche nei 6 o 9 mesi che ciascun Deputato stà nella sua provincia; fu decretato che si dispensasse per tutto l'anno, essendo necessario a ciascuno di conoscere gli atti originali del Governo, principalmente nel tempo delle vacanze. Avendo dunque la Camera stabilito che ai Deputati debba gratuitamente dispensarsi la Gazzetta per tutto l' anno, io non so a che monti oggi il quistionare se la dispensazione debba cominciarsi dal 5 giugno, o dal primo gennajo.

Ferrari. — Dunque fissata questa idea la partita da sanarsi è di scudi 1055, più scudi 966 per i mesi futuri.

Marini. — Ora che la vostra attenzione è rivolta al provvedimento delle spese necessarie per la nostra Camera, facendo io parte di questa Commissione, debbo fare osservare, che gl' impiegati della nostra Segreteria non sono compensati di un soldo corrispondente alle loro fatiche. Parecchi di quelli sono in peggior condizione dei bidelli, i quali hanno il medesimo salario, e di più sono anco forniti di conveniente vestiario. Alcuno fra quelli non ha soldo nessuno durante il tempo in che la Camera è chiusa o prorogata, non ostante che anco in quel tempo sia occupato, anco più gravemente, che non quando le Camere sono aperte. E anco se non fosse allora occupato pel nostro ufficio dovrebbe avere un soldo, non potendo in quell' intervallo procacciarsi altro impiego! Quindi credo dovere raccomandare alla vostra considerazione questi buoni impiegati, siccome quelli che, diligentissimi, rispondono con zelo sempre crescente all' adempimento del loro dovere.

Bianchini. — Per dichiarazione del fatto dirò che delle due parti che ha il ragionamento del sig. Marini la prima è verissima, cioè che alcuni dei nostri impiegati siedono in questo uffizio e faticano gravemente più forse nei mesi delle vacanze, che in quelli delle Sessioni. La seconda parte per altro, cioè che a questi non sia assegnato niuno stipendio in quel tempo che vacano le tornate, questo è totalmente falso, perchè alcuni sono stipendiati pel solo tempo delle Sessioni, giacchè a questo solo termine si limitano le loro fatiche. Altri che faticano tutto l' anno, sono anche pagati per tutto l' anno.

Marini. — In prova del mio detto adduco il caso del sig. Correttore delle stampe, il quale oltre gli uffici attribuitigli ha una nuova giunta di occupazioni senza esserne retribuito, e con un soldo di scudi 25 si può dire che non ne ha che sei il mese, perchè quando la Camera è chiusa non ha soldo nessuno.

Il Presidente. — Propongo che si faccia un fondo ai Questori per quelle spese, che non possono essere differite. Per tutti i cambiamenti e miglioramenti, si potranno fare dai signori Deputati le proposizioni, che stimeranno sottoporre a discussione in altre tornate. Ora i Questori domandano ad urgenza che si faccia loro un fondo per quelle spese che non possono essere differite.

La Commissione propone scudi 2500. Quelli che approvano il parere della Camera si alzino in piedi: è ammesso. Avvertirò poi particolarmente il Consiglio del giorno, in cui si terrà la Seduta pubblica: intanto pregherei che le singole Commissioni col mezzo de' loro Segretari scrivessero tutte le cose che occorre loro di fare in tutto il tempo, che sono in permanenza, affinchè la nuova Comissione, che è surrogata alla prima, e così in seguito, possa conoscere la storia di tutto quello, che si va facendo nella Seduta: la seconda Commissione subentrerà dopo 8 ore.

Num. 244. — 1848. Sabato 25 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI
A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
24 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,1	+ 9, 8°	10°	S-S-O. dd.	Coperto.	Dalle 9 pomer. del 23 Novembre fino alle 9 pomer. del 24
	» 3 pomer.	» 28 » 0,3	+ 12, 6	31	S-O. d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,0	+ 7, 7	10	Calma.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 13,3 Temperat. min. + 7,3.

ROMA 25 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

Oggi sono stati pubblicati gli Atti seguenti:

ROMANI!

Il Pontefice è partito questa notte da Roma, trascinato da funesti consigli. In questi momenti solenni il Ministero non mancherà a quei doveri che a lui impongono la salute della patria, e la fiducia che gli accordò il Popolo.

Tutte le disposizioni sono prese, perchè l'ordine sia tutelato e siano assicurate le vite e le sostanze dei cittadini.

Una Commissione sarà nominata all' istante, che siederà in permanenza per punire con tutto il rigore delle leggi chiunque osasse di attentare all' ordine pubblico e alla vita dei Cittadini.

Tutte le Truppe, tutte le Guardie cittadine siano sotto le armi ai loro respettivi Quartieri, pronte ad accorrere dove il bisogno lo richiedesse.

Il Ministero, unito alla Camera dei Rappresentanti del Popolo e al Senatore di Roma, prenderà quelle ulteriori misure che l'impero delle circostanze richiede.

Romani! fidate in noi, mantenetevi degni del nome che portate, e rispondete con la grandezza dell' animo alle calunnie dei vostri nemici.

Roma li 25 novembre 1848.

C. E. Muzzarelli *Presidente.*
G. Galletti.
G. Lunati.
Sterbini.
P. Campello.
G. B. Sereni.

CIRCOLARE AI PRESIDI DELLE PROVINCE

Sua Santita' in questa notte abbandonava improvvisamente la Capitale. Un suo biglietto autografo preveniva della sua partenza il signor Marchese Sacchetti suo Foriere Maggiore, e questi lo comunicava a me: ne vedrà il tenore nella stampa qui unita, e ne conoscerà l'alta importanza, perchè riconosce il Ministero ed affida ad esso l'ordine pubblico. Questi ha fatto quanto in sì solenni momenti era debito suo: l'altra stampa che pure le unisco, le mostrerà le prime disposizioni. Finora il governo regge, ed in tutta la sua forza. Le Camere e gli altri poteri sono tutti con noi. Ella provveda immediatamente onde l'ordine sia gelosamente conservato, come noi finora riuscimmo felicemente nella Capitale, e secondi gli sforzi nostri per salvare lo Stato. Il Ministero rimane al potere con questo precipuo fine, finchè le Camere e le popolazioni non avvisassero di procedere a mutazioni. *Il Ministro dell' Interno*
G. Galletti.

ROMANI!

Tiene suo dovere il sottoscritto Ministro di rendere di pubblica ragione un autografo di Sua Santita' diretto al Sig. Marchese Girolamo Sacchetti Foriere Maggiore dei Sacri Palazzi, e da questo comunicato al Ministro medesimo.

(*Segue il biglietto autografo di* Sua Santita' *al Marchese Sacchetti, come si legge nella seguente Circolare al Corpo Diplomatico*).

Il Ministro dell' Interno
G. Galletti.

CIRCOLARE AL CORPO DIPLOMATICO.

Eccellenza:

Il giornale napoletano il *Tempo* ha stampato una protesta, che dicesi da Sua Santita' fatta alla presenza del Corpo Diplomatico contro gli atti del Governo attuale. Senza che io cerchi ora della verità di questa protesta, è mio dovere di comunicare a V. E. copia di un biglietto autografo da Sua Santita' diretto al sig. Marchese Sacchetti, il quale tiene il Ministero della più alta importanza per il riconoscimento che include del Ministero medesimo.

TENORE DELL' AUTOGRAFO.

» *Marchese Sacchetti*:

» Affidiamo alla sua nota prudenza ed onestà » di prevenire della Nostra partenza il Ministro » Galletti, impegnandolo con tutti gli altri Ministri » non tanto per premunire i Palazzi, ma molto più » le persone addette e Lei stessa, che ignoravano » totalmente la Nostra risoluzione. Che se tanto » Ci è a cuore e Lei e i famigliari perchè, ripetiamo, ignari tutti del Nostro pensiero, molto più » Ci è a cuore di raccomandare a' detti Signori la » quiete e l'ordine dell' intera città.

» 24 novembre 1848.

PIUS PP. IX.

Mi pregio di rassegnarmi con la più alta considerazione. *Il Ministro dell' Interno*
G. Galletti.

IL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI.

Vista la Notificazione 7 Novembre 1846, che autorizza la costruzione di una Strada ferrata da Roma per la Valle del Sacco al confine di Napoli presso Ceprano.

Vista la dimanda fatta a nome della Deputazione Romana rappresentante la Società Generale d' imprese industriali negli Stati d' Italia per essere autorizzata ad eseguire quella linea a proprie spese, rischio e benefizio.

Visto il capitolato degli oneri sottoscritto dall' Agente di detta Deputazione e Società.

Visto il mandato di procura, col quale esso Agente viene facoltizzato ad accettare la concessione.

Udito il Consiglio dei Ministri.

Ordina:

1. La Società Generale d' imprese industriali Italiane rappresentata in Roma dal signor Principe Corsini, D. Pietro Odescalchi, Commendatore Campana, Colonnello Cialdi, sig. Ingegnere Adriani e Marchese Melchiorri Agente della Società, è autorizzata a costruire la strada di ferro da Roma al confine Napolitano presso Ceprano, coi patti e condizioni del capitolato annesso alla presente Ordinanza.

2. La Deputazione suddetta concessionaria potrà costituire una Società anonima intitolata *Pia Latina*, presentando lo Statuto Sociale per l' approvazione alla Governo.

Roma 25 Novembre 1848.

Il Ministro Pietro Sterbini.

MINISTERO DE' LAVORI PUBBLICI.

Il Ministro sta trattando con altra Compagnia per la concessione della Strada ferrata da Roma, Ancona, Bologna e Ferrara, e si spera di presto venire ad una conclusione definitiva.

I lavori per la Strada ferrata da Roma a Ceprano cominceranno entro un mese.

Dal medesimo Ministero si stanno preparando altri lavori da farsi nelle vicinanze della Città per sovvenire la classe indigente.

COMANDO GENERALE DELLA CIVICA

Ordine del Giorno 25 Novembre.

Siamo in un momento supremo! Vi è quindi bisogno dell' ordine il più compiuto, affinchè la tranquillità pubblica non sia minimamente turbata.

A Voi spetta, Militi Cittadini, vegliare uniti e concordi alla conservazione di così geloso deposito. — Le armi vi furono date a questo santo scopo, e solo per esso dovete imbrandirle. — Alle vostre mani è affidata la tutela degli averi e delle vite dei cittadini: Voi saprete conservare quelli e queste inviolabili. — Tenetevi agli ordini dei vostri Capi, ai quali saranno da me trasmessi ad ogni occorrenza. — Mostratevi degni figli di Roma, e la Patria ve ne sarà riconoscente. — Rammentatevi essere la nostra divisa: MANTENERE L' ORDINE PUBBLICO A QUALSIASI COSTO.

Il Tenente Generale G. Gallieno.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Senza aspettare l'ordinaria pubblicazione delle Tornate del Consiglio dei Deputati, diamo intanto un cenno delle deliberazioni prese nella Tornata di oggi, che serviranno a rassicurare vieppiù il paese.

Il Signor Conte Mamiani annunziò di accettare il Portafoglio del Ministero dell'Estero in questo istante pericoloso per la Patria.

Dietro proposta del Presidente, la Camera decide di dividersi in tre Sezioni, ognuna delle quali resterebbe a vicenda in permanenza, per deliberare sui gravi avvenimenti, e concertarsi col Ministero sulle risoluzioni a prendersi.

Un'altra proposta del Presidente, accettata dalla Camera, fu di scegliere dal suo seno una Commissione, la quale fosse incaricata di redigere, d'accordo col Ministero, un Proclama da farsi a Roma ed allo Stato.

PARTE NON OFFICIALE

La quiete de' cittadini, la sicurezza delle proprietà, la tranquillità, l'ordine pubblico sono a cuore del Governo; e possiamo assicurare che non si tralascerà mezzo alcuno dal medesimo, perchè possa adempiere a cotanto dovere e a cotanta responsabilità. Già sono stati emanati gli ordini opportuni all'inclita e valorosa Guardia Civica, ed ai Corpi d'ogni arma radunati ne' loro respettivi quartieri, e pronti ad opporsi con tutta l'energia a qualunque osasse perturbar l'ordine pubblico e la concordia fra i cittadini in questa nobile città di Roma. A questo santissimo fine intenderà il Ministero non solo, ma altresì il Municipio, cui incombe ancora l'alto dovere. Grandi e solenni sono questi momenti, o Romani; e vi è d'uopo mostrare che voi avete animo e ferma volontà di tutelare e mantenere fra voi i grandi principii della civiltà e della libertà. Non ne' lieti tempi, sibbene ne' tempestosi, si scorge di che un Popolo sia capace, e di quali destini sia divenuto meritevole e degno.

Erasi divulgata per Roma una voce, che il sig. Ambasciadore di Francia avesse inviato a Parigi l'onorevole sig. abate Rosmini con missioni straordinarie. Questa voce senza fondamento nè verisimiglianza fu leggermente raccolta da alcuni Giornali della Capitale, e specialmente dell'*Epoca* e del *Contemporaneo*. Lasciando stare che l'onorevole sig. abate Rosmini non è mai partito di Roma, nè il sig. Ambasciadore di Francia avrebbe ad uno straniero voluto confidare, forse, cosiffatte commissioni, nè creduto conveniente e giusto di mescolarsi del governo di un altro paese. Noi pertanto dobbiamo correggere queste voci, ed assicuriamo che sono interamente insussistenti.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 22 *novembre*.

Sono giunti sul mezzogiorno il Battaglione del Basso Reno, ed altre truppe della Legione dell'Unione. Sua Eccellenza il signor Luogotenente Generale Barone Zucchi, unitamente allo Stato Maggiore ed alla banda militare del Reggimento Estero, si è recato ad incontrarli alla Porta della Città. Quindi le ha passate in rivista sulla nostra pubblica piazza.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 21 *novembre*.

La Giunta centrale elettorale di questo Distretto pubblicava, il 17 dell'andante, il seguente Manifesto:

GIUNTA CENTRALE ELETTORALE
DEL DISTRETTO DI NAPOLI.

La Giunta suddetta fa noto al pubblico, che avendo fatto lo spoglio di tutti i verbali de' diciassette Circondari del Distretto per la elezione di sei Deputati, ne è risultato, che il numero totale degli elettori è asceso a 1491.

Quindi la maggioranza assoluta è 746, e la relativa di 498 voti.

Fatto lo squittinio, niun candidato ha raggiunto la maggioranza assoluta, ma invece si è conseguita la relativa dai signori:

Manna Giovanni con voti 669.
Saliceti Aurelio con voti 659.
Giura Rosario con voti 528.

Laonde la Giunta medesima gli ha proclamati Deputati alla Camera pel Distretto di Napoli.

Intanto, dovendosi procedere alla elezione di altri tre Deputati per questo Distretto, la Giunta ha deciso che i Collegi Elettorali si convochino nel giorno di martedì ventuno andante nei soliti locali alle ore otto a. m., e che la Giunta anzidetta si riunisca nella sala di Monteoliveto venerdì ventiquattro corrente, anche alle ore otto, per eseguire lo spoglio de' nuovi verbali.

La Giunta si confida che gli Elettori non vorranno mancare al loro sacro dovere, recandosi tutti, nessuno eccettuato, a compiere questo atto solenne, dal quale dipende la felicità e l'onore del Paese.

Napoli 17 novembre 1848.

Il Presidente della giunta Distrettuale.
Capitelli.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Invito del Presidente della Camera ai Deputati al Parlamento Nazionale del Regno di Napoli.

Il Presidente della Camera dei Deputati, conformandosi al decreto di proroga del dì primo dello scorso settembre, fa invito agli onorevoli Signori Deputati di recarsi in Napoli, affinchè vi si trovin tutti presenti il giorno trenta di questo mese; giorno in cui ricominceranno le ordinarie tornate della corrente sessione legislativa.

Persuaso dello zelo ed amore onde essi sono animati per la pubblica cosa, ei si confida voglian sacrificare al pro ed alla felicità della patria ogni affetto di famiglia e di privato interesse; e disprezzare il rigore della stagione e qualunque altro disagio, per non mancare all'alta loro missione.

Napoli 20 novembre 1848.

Il Presidente Domenico Capitelli.

(*La Nazione.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 20 *novembre*.

Con risoluzione dei 18 corrente S. A. R. il Granduca ha ordinato che la coccarda della Guardia Civica toscana debba avere i tre colori della Nazione Italiana.

Con risoluzione dei 19 corrente S. A. R. ha approvato l'elezione di una Commissione che abbia lo incarico di presentare un Progetto di un normale Regolamento per un Istituto ginnastico-militare detto *della Speranza.* (*Mon. Toscano*)

Altra del 22.

— Questa mattina si trovarono affissi per la città molti biglietti a stampa, che invitavano il popolo a convenire per il tocco in piazza del Duomo, onde effettuare una dimostrazione contro le elezioni de' deputati impopolari ed avversi ai principii democratici.

Non appena il Governo ebbe contezza che il popolo si preparava a questa manifestazione, temendo che non trascendesse i limiti delle legalità, convenne col Prefetto intorno alla pubblicazione del seguente Manifesto:

Cittadini

Corrono per la città delle voci, che dispiacciono al pubblico, e che il Governo disapprova.

Cittadini, io debbo esortarvi a non cedere a mal caute insinuazioni; io debbo rammentarvi gli obblighi che avete, che abbiamo anzi comuni di mantenere tranquillo l'ordine pubblico, ed inviolato il rispetto delle Leggi.

Cittadini, il Governo ha fiducia che desso non avrà fatto invano appello al vostro patriottismo, alla vostra lealtà, ed all'onor vostro.

Dalla Prefettura 22 novembre 1848.

Il Prefetto Guidi Rontani.

Ma questa misura non produsse l'effetto desiderato. Pochi individui invasero le chiese dove siedevano i Collegi elettorali, e rovesciate le urne, stracciarono le schede che vi si trovavano raccolte. Ingrossati da una folla di popolo (che senza aver preso parte a queste violenze e forse disapprovandole sentiva però il bisogno che il Ministero provvedesse in qualche modo, affinchè i diritti e le speranze del popolo non andassero frustrate colla elezione di deputati invisi alla maggioranza ed avversi alle libertà popolari), si portarono sotto le finestre del Palazzo Vecchio dalla parte di Via della Ninna, gridando: Abbasso i deputati retrogradi, evviva il Ministero democratico, evviva il voto universale, evviva Leopoldo II. Costituzionale.

Una Deputazione salì il Palazzo Vecchio, ed in assenza del Ministro dell'Interno e del Ministro degli Affari Esteri, si presentò al Ministro di Giustizia e Grazia, esprimendogli i seguenti voti a nome del Popolo:

1. Sospensione della elezione dei Deputati.
2. Riforma elettorale sulla base del suffragio universale.
3. Messa in accusa del Ministero passato.

Il Ministro rispose con parole prudenti e severe, accomiatando dopo pochi momenti la Deputazione, raccomandandole l'ordine e la moderazione.

Tutto era ritornato in calma dopo le due, ed era sperabile che le scene del mattino non si ripetessero e non portassero a conseguenze maggiori. Ma questa sera si ebbero a deplorare nuovi disordini.

Verso le ventiquattro una folla di popolo, raccolto sotto gli Uffizi alla banda, volendo fare una ovazione al Ministro della Guerra, incominciò a percorrere le vie della città preceduto dalla medesima, e fatto alto in Via dei Calzajuoli sotto l'abitazione del D'Ayala, fece echeggiare gli evviva al benamato Ministro, sino a tanto che fu annunziato dalla finestra ch'egli si trovava in quel momento assente da casa.

Allora il popolo proseguiva ed accompagnava la banda fino in Fortezza da Basso.

Di ritorno da questa gita, la folla si è portata alle abitazioni di alcuni ex-deputati invisi alla moltitudine, colla intenzione di manifestare la sua ferma volontà che non fossero rieletti all'ufficio di Rappresentanti del Popolo.

Se non che alcuni sconsigliati, trasportati da cieco furore, si permisero degli eccessi, scagliando sassi contro le finestre di quelle abitazioni.

Mentre disapproviamo questi disordini, speriamo peraltro che più non si rinnovino fra noi, confidando nella civiltà del popolo Fiorentino, il quale non può mancare a sè stesso, nè disconoscere le solenni garanzie che l'attuale Ministero gli offre in ogni occasione. (*L'Alba.*)

Altra del 23.

Il seguente Indirizzo fu jeri votato dal Municipio di Firenze, e da una Deputazione eletta nel seno del Magistrato stesso, fu presentato jeri sera a S. A. R. il Granduca.

Altezza Reale!

Il Municipio di Firenze è rimasto profondamente addolorato degli avvenimenti di questo giorno, nel quale un piccolissimo numero di persone ha impedito violentemente il libero esercizio del più sacro dei diritti *garantiti dalle libere istituzioni, violando insieme* la maestà dei Collegj Elettorali, ed insultando perfino alcuni dei Rappresentanti il Seggio dei Collegj medesimi.

Ricorre pertanto il Municipio all'Altezza Vostra Reale nell'interesse di tutti i cittadini da esso rappresentati, reclamando in favore della nostra città quella libertà intiera nell'esercizio dei proprj diritti, che viene garantita dallo Statuto fondamentale, e domandando insieme qual contegno debba tenersi per continuare con quella sollecitudine e sicurezza che i tempi reclamano, le Elezioni, onde queste possano avere il loro pronto e legale effetto.

Oggi è stato qui pubblicato il seguente Proclama:

Cittadini!

Il Governo vuole che il popolo domandi con modi civili e non violenti.

Gl'individui convinti d'avere operate le violenze del giorno di jeri, saranno sottoposti all'azione ordinaria della giustizia.

A reprimere le violenze di pochi deve bastare l'applicazione delle Leggi.

Tornando vana la loro azione pel rinnovarsi di deplorabili eccessi, il Ministero, anzichè provocare un conflitto incompatibile colla fiducia di cui ebbe sì larghe prove, darà la sua dimissione.

Firenze, 23 Novembre 1848.

G. Montanelli — F. D. Guerrazzi — G. Mazzoni — F. Franchini — D'Ayala — A. Adami.

(*Monitore Toscano.*)

LIVORNO 22 *novembre*.

Sin dal mattino sapevasi che il Ministro dell'Interno dovesse giungere a Livorno, si aspettava pure il nostro Proposto Gavi, sacrato in Pisa a Vescovo della nostra diocesi la Domenica precedente. La popolazione tutta era in movimento; volevasi mostrare al nostro Concittadino Ministro dell'Interno quell'affetto che non si è mai smentito un istante per lui. Piaceva far conoscere al Vescovo che i Livornesi non avevano dimenticato l'operosa carità del loro Proposto, e la di lui cittadina condotta dell'agosto e del settembre.

Alle 2 pomeridiane la Guardia Nazionale prendeva le armi, e riunitasi in Fortezza nuova recavasi poscia alla Stazione della Strada Ferrata, ove una parte schieravasi in battaglia, un'altra rimaneva in colonna serrata. Le due bande erano alla testa: in pari tempo l'Artiglieria Nazionale con due pezzi di cannone rendevasi in piazza, unita ad un battaglione della Linea. Numeroso popolo con bandiere giulivo e festoso ingombrava le vie e le piazze. Un cielo ridente e sereno, un cielo che alla sola Italia è dato di possedere, aumentava la pubblica gioja. Livorno, l'Italiana Livorno aveva dimenticato i suoi giorni di dolore e di penose emozioni.

Alle ore 3 e mezza, il Vescovo soltanto faceva la sua entrata trionfale, circondato dalle primarie Au-

torità e dal Ministro delle Finanze Adami. Precedevano la marcia, e la chiudevano due numerosi battaglioni di Guardia Nazionale, che per la tenuta e il militare contegno destarono l'universale ammirazione. Comandava tutta la colonna il nostro benemerito concittadino Tenente Colonnello Conte De Larderell. Arrivato in piazza Monsignor Gavi, una salva di undici colpi di cannone fu fatta con la massima precisione dagli Artiglieri della nostra Guardia; che nulla lasciavano a desiderare per la speditezza della manovra e per l'eleganza del loro abbigliamento.

La sera il Palazzo Vescovile e il duomo erano illuminati, e la Città continuava ad essere in giubilo sino ad ora tarda.

Altre consimili amorose dimostrazioni hanno avuto luogo oggi a ore 12 meridiane all'entrare in questa Città del Cittadino Ministro dell'Interno F. D. Guerrazzi.

Il precitato Ministro ha avuto un abboccamento con Terenzio Mamiani sul vapore il *Mentore*, nel quale quest'ultimo si trovava diretto a Civitavecchia per Roma. (*Il Corr. Livornese.*)

PIEMONTE

TORINO 20 *novembre*.

Il 18 continuò nella Camera dei deputati la discussione sulla legge di Sicurezza pubblica. Parlarono contro i deputati Reta, Cagnardi, Banchieri, Mauri, Depretis, Sineo e Chenal. Parlò in favore Santa Rosa ministro, e in senso misto i deputati Gioia e Sulis.

Questa sera, una cinquantina circa di persone percorse le vie di Torino gridando, abbasso il ministero, *vogliamo la guerra. Quella folla si trattenne* alcuni minuti intorno al caffè nazionale, dove convengono molti esuli lombardi, colla speranza forse che essi al tumulto si congiungessero. Poichè riuscì fallito l'apparente intento, ripetendo quei gridi, quella mano d'uomini s'avviò verso piazza Castello, dove ebbe luogo una deplorabile collisione. Se è vero quanto ci venne narrato, un tamburino volle arrestare uno di quelli che erano nelle prime file. L'arrestato fece resistenza; allora il tamburino sguainò la sciabola e lo ferì in modo che ne sgorgò sangue. Il tamburino ricoveravasi quindi nel palazzo Madama, dove furono chiusi i cancelli, e la folla poco dopo si sciolse. (*Concordia.*)

ALESSANDRIA 19 *novembre*.

S. A. R. il Duca di Savoja partì giovedì per Valenza. Nel lasciare Alessandria, *appena fuori* del suo Palazzo, gli si affollò attorno una turba di donne, madri, spose e sorelle di soldati. Egli ne accolse le suppliche coi modi più affabili, ed ordinò che ad ognuna fosse distribuita una moneta di cinque franchi. N'abbia Egli l'amore e la benedizione dei figli della patria!

— La Classe di riserva del 1814 va ad essere dispensata dal servizio attuale, e sarà surrogata dagli inscritti dello scorso anno.

— Qui vediamo un continuo arrivo di Ungheresi: in questi giorni di Venerdì e sabbato se ne videro forse un cinquanta. Questi soldati della libertà ed indipendenza Ungarica vanno alteri di portare la coccarda a tre colori, e di passeggiare le nostre contrade colla soddisfazione di tutti.

— Si crede per fermo che domani arriveranno i Lombardi. (*L'Avvenire.*)

MILANO 15 *novembre*.

Rileverete dalle liste che vi accludo l'enormità delle contribuzioni imposte. Vi aggiungo che l'intimazione, fatta per mezzo di cursore accompagnato da gendarmi, si reputa dal Governo militare fatta legalmente anche dalla persona d'un portiere di casa o di qualunque più indifferente persona. Fra i tassati vi sono delle persone minori, degli stranieri — i quali certamente non *cooperarono* con *mezzi materiali nè intellettuali*.

Marchese Ala	L. 800,000
Conte Vitaliano Borromeo e Renato fratelli	» 1,200,000
Conte Federico Borromeo	» 200,000
Raimondo	» 600,000
Sonnassi, erede Andreani	» 300,000
Contessa Borromeo Verri	» 80,000
Avvocato Traversi	» 500,000
Litta Pompeo	» 50,000
Marchese Rescalli	» 500,000
Marchese Antonio Visconti	» 300,000
Decio Consigliere	» 30,000
Manara	» 60,000
Manara moglie	» 20,000
Manara fratello	» 40,000
Cusani Marchese Francesco	» 100,000
Cusani-Botta moglie	» 100,000
Greppi Conte Antonio	» 80,000
Greppi figlio Marco	» 80,000
Greppi Giuseppe	» 80,000
Greppi Paolo	» 80,000
Greppi Paolo minorenne	» 80,000
Tealdo	» 80,000
Principe Pio	» 200,000
Perego	» 100,000
Vimercati erede Dugnani	» 200,000
Principessa Belgiojoso (dicesi)	» 500,000
Moroni	» 500,000
Soncini	» 300,000
Eredità Fagnani	» 300,000
Fagnani Conte Francesco	» 60,000
Morone	» 300,000
Camozzi fratelli (dicesi)	» 1,200,000
Contessa Lumiares	» 30,000

Vi unisco un esemplare della intimazione che si manda ai tassati.

Al sig. N. N.

Fra i tassati per l'imposta di guerra Ella è compreso per la somma di L. . . . .

Le viene ingiunto di eseguire il pagamento della *somma medesima nel termine fissato dal Proclama* dell'11 novembre 1848 di S. E. il Comandante Feld-Maresciallo Radetzky, sotto le comminatorie ivi espresse, il qual termine comincia col giorno che viene comunicato il presente ordine al di lei domicilio ordinario, intimazione per la quale si presterà fede al Commesso delegato ad eseguirla.

Il pagamento deve eseguirsi alla Cassa di Guerra in Milano contrada di Brera.

Comando Militare

L'I. R. Governatore della città di Milano

Firmato — Wimpfen.

Intimato il....novembre 1848.

Il Commesso delegato

Gio. Canobbio *Cursore*.

(*La Patria.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 13 *novembre*.

Un singolare incidente ha posto fine all'odierna tornata dell'Assemblea nazionale. Il Presidente sig. Marrast ha annunziato, che lo scrutinio per la nomina del Presidente che dovrà occupare lo scanno durante il prossimo mese, avrà luogo dimani. Ora il 19 spirano i poteri dell'attuale Presidente, a termini di legge. Quest'ordine del giorno ha prodotta una assai viva sorpresa nell'Assemblea. Il sig. Taschereau è salito alla tribuna per dimandare la spiegazione del fatto. Il sig. Marrast ha risposto, ch'egli accorciava col mezzo d'una rinunzia la durata della sua Presidenza; non già ch'egli rinunziasse a presentarsi qual candidato pel prossimo mese, ma perchè avendo un gran numero di rappresentanti dimandato congedi che incominceranno il 15 o il 16, era cosa importante indicare per lo scrutinio un giorno precedente alla loro partenza, all'oggetto che il Presidente del prossimo mese fosse eletto con copioso numero di suffragi . . .

Nel vedere questo accelerato scrutinio, si domanda se l'Assemblea si troverà in numero legale fra tre giorni, e se la proroga di fatto non comincerà prima del fine della settimana. Noi speriamo che nol sarà, e che l'impegno dei Deputati per *ritornare al loro posto, oppure a non profittare tampoco* del loro congedo, preserverà l'Assemblea da questo mancamento. Già oggi due onorevoli rappresentanti han dato il lodevole esempio di rinunziare al congedo stato loro concesso.

(*Constitutionnel.*)

— La seconda giornata della festa della Costituzione *fu più favorevole della prima* per la temperatura che si è singolarmente addolcita. (*Ivi.*)

Altra del 14.

La Duchessa d'Orleans, saputo che l'Assemblea nazionale l'avea rimessa in possesso della pensione di 300,000 fr. che le assicurava la legge del 1837, ha scritto al suo mandatario, che in presenza dei pesi che gravitano sulla Francia, e dei disgraziati che il paese è chiamato a soccorrere, dessa non lo autorizzava a ritirar questo assegno; e che se tal rendita si fosse giudicata non ispregiabile beneficio al tesoro, essa incaricavalo di disporre metà a favore dei *bureaux* di beneficenza, e metà per le associazioni dei mutui soccorsi degli operai della città di Parigi. (*Univers.*)

— Il Ministro dell'Interno, informato della notizia sparsa dai malevoli, che a Metz formavasi una legione straniera di rifugiati destinati ad agire in Germania, e che numerosi passaporti erano accordati a diversi individui, non che ad interi distaccamenti rivoltisi verso questa città, ha indirizzata una circolare a tutti i Prefetti, impegnandoli a non rilasciare pei paesi vicini della Germania alcun passaporto, altro che per gravi motivi.

(*Gazz. de France.*)

ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 16.

Il Comitato dei lavori pubblici emette il suo rapporto sul progetto di legge portante intestazione di un credito di 1,800,000 franchi, per completare il pagamento delle spese dei palazzi Nazionali e dei Stabilimenti dell'antica lista civile durante l'anno 1848. Il credito totale delle spese a farsi ammonta a 2,387,000 franchi.

Due rappresentanti hanno data la loro dimissione adducendo che avendo votato contro la costituzione era loro inutile di assistere alle Sedute. Due altri Deputati hanno rinunziato al congedo che loro era stato accordato. Altre 22 dimande di congedo sono state lette dal Presidente: in tal guisa se vengono accordate, il numero totale degli assenti ascenderà a 294. Il Presidente annunzia che domani il *Moniteur* porterà l'avviso a tutti i Rappresentanti che sono assenti da 15 giorni, di ritornare immediatamente a Parigi. Senza di questo la prorogazione sarebbe inevitabile. (*F. F.*)

SPAGNA

MADRID 6 *novembre*.

Le notizie che ci pervengono da tutte le province della penisola sono sempre favorevoli alla causa dell'ordine. Il Maestrazgo è quasi interamente sgombro dalle bande montemoliniste che lo avevano invaso; i liberali, ovvero i centralisti, non han potuto sostenersi otto giorni nella provincia di Alicante e nell'Aragona. L'ultima truppa montemolinista, comandata da Gamundi, Montannes e Pila, fu costretta d'uscire dalla provincia d'Aragona. Fra gl'individui che la componevano, quelli che non caddero in potere delle truppe della regina, o che non vollero profittare del benefizio dell'amnistia, si gettarono nella Catalogna, l'unica provincia dove l'insurrezione sia ancora terribile.

Bisogna oltreciò osservare che nella Catalogna il partito che si mostra in campo, è quello che si avventura sotto le bandiere del conte di Montemolin; poichè quanto al partito sedicente repubblicano, a sicuro che vi troverebbe, come nel rimanente della Spagna, le popolazioni agricole molto più avverse che favorevoli.

Il centro dell'insurrezione si trova dunque raccolto nella Catalogna; ed ivi sono rivolti tutti gli sforzi, tutta l'attenzione del governo. Una grande attività regna negli uffizii del ministro della guerra, e nuove truppe, che ora si possono senza pericolo staccare da altre parti, saranno dirette quanto prima su Barcellona. Cabrera ha fallito nella sua impresa di Aragona; la sua autorità, il prestigio di cui godeva presso i suoi partigiani, scemò di molto. Non si può scegliere un miglior momento per dare un colpo decisivo.

Altra degli 11.

Jeri giungeva in città una carrettella in posta, venendo da Aragona, con un prigioniero politico d'importanza. Corse voce che questo prigioniero fosse Don Manuel Abal, capo del movimento carlista nella Bassa-Aragona. (*Expectador.*)

Altra del 12.

Cabrera è giunto a Tora con 2000 uomini. Vi si trattenne fino a levata di sole: quindi si è diretto verso la montagna, ove avea lasciati i suoi bagagli, cercando di celare la sua marcia. Egli non ha fatto alcun male a chicchessia, e non ha attaccato il forte della città. (*Barcelones.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 12 *novembre*.

Secondo un prospetto delle esportazioni in Inghilterra nei mesi di gennajo e febbrajo, l'esportazione del 1848 avea superata quella del 1847. All'avvenimento delle rivoluzioni di Francia e Germania tostamente diminuirono le esportazioni. In aprile hanno già abbassato di 14 milioni; in maggio l'abbassamento fu di 36 milioni; in giugno di 30; in luglio di 25; in agosto di 24; in settembre di 14.

In ottobre l'equilibrio si è a un dipresso ristabilito; ma per 9 mesi del 1848 la perdita sulle esportazioni elevasi a 143 milioni di franchi.

Questa cifra è tanto più significante, in quanto che il 1847 era stato per l'Inghilterra, come per la Francia una cattiva annata commerciale, e di già presentano una notevole diminuzione sulle esportazioni dell'anno precedente.

Scorgesi che le rivoluzioni non recano vantaggio ad alcuno, tranne le brigate che le maneggiano. Quanto ai popoli vi scapitano sempre.

(*Courrier de Havane.*)

— Si assicura che il sig. Vatuot, morto di recente in Londra, ha lasciato con suo testamento una somma di 30,000 franchi all'Accademia francese per fondare un premio d'Istoria contemporanea. (*Univers.*)

IRLANDA

DUBLINO 13 *novembre*.

Si annunzia che i Giureconsulti della Corona hanno emesso il voto che i writs di difetto dei condannati di Clonmel non sono fondati in diritto, e che le sentenze non ponno esser cassate. Dimani mattina i condannati partiranno da Clonmel per Du-

blino. I signori O' Brien, Meagher, Menus e O' Donohue saranno scortati da soldati di Polizia e da dragoni: vennero prese tutte le misure di sicurezza.

— Vi furono nuovi arresti di persone prevenute d'aver fatto parte dell'attruppamento armato di mercoledì a sera. (*Express.*)

GERMANIA

Nella tornata dell'Assemblea del 13, fu letta una dimanda del tribunale di Hechingen per essere autorizzato a procedere contro il sig. Würth, membro dell'Assemblea nazionale, accusato d'alto tradimento: fu rimessa alla commissione. — Il sig. Schmerling annunciò che in vista degli avvenimenti di Berlino, ha incaricato il sig. Bassermann, sotto segretario di Stato, che trovasi a Berlino, d'usare della sua influenza a tutela dei diritti del sovrano e della rappresentanza nazionale: del resto esser egli disposto a dare più ampie informazioni ad una commissione, da nominarsi dall'Assemblea. Si fanno cinque proposizioni tutte relative agli affari di Berlino e favorevoli all'Assemblea prussiana: con 456 voti *contro* 18 si risolve che esse, colle comunicazioni che vuol fare il ministero, siano rimandate alla commissione già esistente per gli affari di Sassonia, e con 236 voti contro 196, si rimette a domani la presentazione e la discussione del rapporto. L'assemblea si è poi aggiornata alle 11 1/4. (*Gazz. Ticinese.*)

VURTEMBERG 12 *novembre.*

La seconda Camera ha risoluto, l'11, di invitare il ministero a presentare un progetto di legge che diminuisca la lista civile. Si teme che questa risoluzione abbia a dar luogo ad una collisione fra la Camera ed il Re. — Il 9 la Camera stessa aveva risoluto di pregare il potere centrale di adoperarsi con tutti i mezzi, che sono a sua disposizione, contro gli sforzi anti-germanici che hanno luogo nell'Austria, di procurare che sia presto fatto cessare lo stato d'assedio di Vienna, e di far conoscere alle provincie austro-germaniche la simpatia del popolo wurtemberghese. (*Gazz. Ticinese.*)

PRUSSIA

BERLINO 13 *novembre.*

Ad onta del Decreto sullo stato d'assedio, l'assemblea è seduta a deliberare nel solito locale Schutzenhaus fino ad un'ora e mezza della notte. Essa protesta contro lo stato d'assedio, e risolve di far un appello al popolo di tutto il regno, ed un altro ai berlinesi. Sulla proposta di rifiutare al Governo le imposte, l'Assemblea passa all'ordine del giorno. In una seduta segreta dopo mezza notte si dice aver il Presidente annunziato che già era dato ordine per l'arresto di 17 membri di essa. (*Allgemeine.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO

I forestieri che non giustifichino lo scopo del loro soggiorno, dovranno partire entro 24 ore. — I forestieri che arrivino nella città con armi, dovranno deporle ai posti delle barriere. — La guardia nazionale è disciolta, e sarà riorganizzata dopo la cessazione dello stato d'assedio. — È proibito a chiunque portare armi, se non è militare, o non ne abbia il permesso del presidente di polizia. — Le autorità legali, e costituite, proseguiranno le loro funzioni, sotto la tutela del comandante generale. — La Città di Berlino è responsabile di tutti i danni che potessero derivare dalla repressione della resistenza, o dall'uso delle armi per parte della truppa, alle proprietà pubbliche e private. — Finalmente lo stato d'assedio non porrà restrizioni della vita civile, ai lavori, al commercio ed all'industria.

Otto giornali sono stati sospesi dal generale Wrangel durante lo stato d'assedio. La dilazione per la consegna delle armi della Guardia Nazionale è *stata prorogata sino alle ore 5 del giorno 14*; la ragione di questa proroga deriva da questo, che un gran numero di Guardie Nazionali, le quali si disponevano a portare le loro armi ai quartieri designati, ne sono state impedite da attruppamenti popolari che le hanno insultate e stornate dal loro divisamento. Il presidente di Polizia ha dato l'avviso che forti pattuglie militari percorreranno le strade a prevenire la rinnovazione di consimili insulti.

Nella sua seduta della sera del 12, l'Assemblea nazionale dichiarò che la promulgazione dello stato d'assedio di Berlino per parte del ministero Brandeburgo era un atto illegale; che per conseguenza doveva essere riguardato come nullo, e non avvenuto. — Anche il Consiglio Municipale e i Delegati della città hanno protestato presso al Generale Wrangel contro la disposizione che rende la città responsabile dei guasti che potessero essere cagionati alle proprietà pubbliche e private, durante lo stato d'assedio. (*F. F.*)

IMPERO AUSTRIACO

LEMBERG 3 *novembre.*

Capitolazione convenuta fra Sua Eccellenza il signor Comandante Generale il Barone di Hammerstein, e la città di Lemberg, in data del 2 novembre 1846.

1. La guardia nazionale verrà depurata in via legale, sotto la controlleria d'un sig. Generale, da destinarsi da Sua Eccellenza il sig. Comandante Generale.

2. La medesima depone l'aquila polacca, contrassegno della guardia nazionale.

3. S'assicura che la legione accademica deporrà le armi, e che queste verranno consegnate all'I.R. arsenale militare, e che in seguito avrà luogo il totale scioglimento della guardia medesima.

4. Tutti gli emigrati che non sono cittadini austriaci, tutti quelli che non appartengono alla città di Lemberg, e gli stranieri privi d'occupazione, devono abbandonare la città alla più lunga entro tre giorni, ed i primi assolutamente il paese. — Trascorso questo termine, la città farà conoscere all'I.R. Comando Generale i nomi di tutti questi individui appartenenti ad una od altra categoria, e l'I.R. militare assume di trasportare i medesimi nella loro patria; e nel caso che o non volessero, o non potessero *ritornarvi*, in quel luogo della Monarchia austriaca che verrà scelto e indicato dai medesimi; e ciò verso compenso delle spese di trasporto e di vitto a carico dello Stato. Finalmente

5. Non adempiendo puntualmente le condizioni di questa capitolazione, o ripetendosi simili movimenti anarchici, quali ebbero luogo in quest'oggi, la città di Lemberg verrà messa in istato di assedio.

In fede di che, la presente capitolazione venne conchiusa da ambe le parti, coll'intervento dell'I.R. Consigliere aulico sottoscritto, a ciò destinato da Sua Eccellenza il sig. Governatore, e firmata da ambe le parti. Seguono le firme.

La stessa Gazzetta continua nello stesso numero, che essendosi mancato alle condizioni espresse nella capitolazione, ed essendosi, nella notte del 2 andante mese, fatto fuoco dalle finestre e dalle cantine sulle truppe, il Comandante Generale dichiara la città di Lemberg in istato d'assedio, per cui in data del 3 corrente mese si ordina:

1. Il disarmamento generale.

2. Lo scioglimento di tutte le società e del diritto di associazione (quindi la chiusura della Rada narodowa centralna).

3. Durante lo stato d'assedio non sarà tollerato verun altro giornale, ad eccezione della Gazzetta di Lemberg, sì tedesca che polacca.

4. La libertà della stampa sarà ristretta, in quanto che senza l'assenso del Comandante Generale non si potrà stampare od affiggere sui muri alcun *annunzio o scritto.*

5. All'oggetto del disarmamento, una commissione mista sottoporrà a visita tutte quelle case in cui sarà stimato necessario.

6. Sono proibiti tutti gli assembramenti nei pubblici luoghi.

7. Si ordina e si pubblica la legge stataria contro tutti gl'individui civili, colti dal militare, e che fanno resistenza con le armi in mano, e contro quelli che eccitano alla sollevazione.

(*Fogli Alemanni.*)

BRUCK 9 *novembre.*

In questo punto passò per qui un treno separato conducente a Gratz il Barone Jellacich. Dicesi ch'egli si rechi in Croazia, per assumere il comando del corpo di Dahlen. (*Oss. Triest.*)

GRATZ 10 *novembre.*

In questo punto è giunto a S. E. il sig. comandante generale interinale, Tenente Maresciallo Conte Spannocchi, da parte di S. E. il sig. Generale d'artiglieria Conte Nugent, il seguente scritto:

„ Questa mattina, alle ore 7 e mezza, attaccò l'inimico gli avamposti della brigata del sig. General maggiore Barone Burits con forze d'assai superiori (*circa 5000 uomini e tre cannoni*; nove altri cannoni dicesi che si trovavano nella riserva); la brigata dovette quindi ritirarsi fino alla posizione principale. Colà però l'inimico venne ricevuto con tutta energia, e dovette ritirarsi in fretta dopo aver sofferto delle perdite, e dopo aver lasciato vari prigionieri nelle nostre mani. Noi avemmo cinque soldati e tre cavalli morti.

La brigata aveva ripreso all'ore 2 le sue posizioni d'avamposto.

Gross-Sontag 8 novembre 1848.

(*O. T.*)

ALTO CONSIGLIO

Tornata del dì 26 Novembre.

1. Lettura del Processo Verbale dell'antecedente tornata.
2. Comunicazione di somma importanza da farsi dal Consiglio de' Ministri.

La Seduta si apre alle 12 meridiane.

Il Vice-Presidente, P. ODESCALCHI.
Il Segretario, I. GUICCIOLI.

ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 NOVEMMBRE

Barrias Felice, francese, Pittore, da Firenze.
Bourò Ephaim, americano, Possidente, da Napoli.
Barfoot Giorgio, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
Cailloue Enrico, francese, Artista, da Marsiglia.
Caldecolt Enrico, inglese, Possidente, da Firenze.
De Bertouch C. Erminia, Danese, Possidente, da Napoli.
De Stacpoole, inglese, Dama, da Marsiglia.
Falconcini Enrico, toscano, Possidente, da Firenze.
Guerrazzi Temistocle, toscano, Scultore, da Livorno.
Guilbert De Moulagny Maria, francese, Possidente, da Marsiglia.
Iremonger Guglielmo, inglese, Possidente, da Napoli.
Legros Adolfo, francese, Artista, da Firenze.
Level Nestore, francese, Ecclesiastico, da Marsiglia.
Morris Edmondo, inglese, Colonnello, da Napoli.
Shortland Edoardo, inglese, Medico, da Livorno
Stas Guglielmo, di Belgio, Infermiere, *da Civitavecchia.*
Scovazzo Gaetano, napolitano, Proprietario, da Napoli.
Temple Guglielmo, inglese, Incaricato di Dispacci, da Firenze.
Webb Hale Daniele, inglese, Possidente, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 NOVEMBRR

Arana Vittoriano, spagnuolo, Segretario, d'Ambasciata, per Napoli.
Richard Alfredo, *inglese, Proprietario, per Civitavecchia.*
Ridgway, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Spaur Conte, Ministro di Baviera presso la S. Sede, per Napoli.
Puliti Francesco, parmegiano, Musicante, per Livorno.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 245. — 1848. Lunedì 27 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
25 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 1,0	+ 7°,4	10°	N-E. dd.	Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 24 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 25.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 1,4	+ 10 ,9	14	E. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 11,2 Temperat. min. + 7,0.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 2,1	+ 7 ,0	10	N. dd.	Nuvoloso.	
26 Novembre	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 2,7	+ 6°,1	10°	N-E. dd.	Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del 25 Novembre, fino alle ore 9 pomer. del 26,
	» 3 pomeridiane	» 28 » 2,7	+ 10 ,9	23	N. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 11,2 Temperat. min. + 4,8.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 3,6	+ 8 ,2	9	N. dd.	Coperto.	

ROMA 27 *Novembre*.

PARTE OFFICIALE

PROCLAMA
DEL CONSIGLIO DEI DEPUTATI
AI POPOLI DELLO STATO PONTIFICIO.

Deve esservi manifesto, che nell' assenza del Principe, il Governo dello Stato permane costituito nelle medesime forme e colle medesime legali autorità.

Il Consiglio dei Deputati, sempre fermo nell' esercizio de' suoi diritti e nell' osservanza de' suoi doveri, si accorda di tutta sua volontà col Ministero, al quale il SANTO PADRE ha conferito i poteri, e nell' assenza Sua, raccomandato l' ufficio di tutelare l'ordine pubblico. Perciò dopo aver decretato, per voto unanime, di cooperare assiduamente e con ogni sua facoltà, a qualunque atto lodevole del Governo, aggiunge la propria alla voce di Lui per esortare il Popolo Romano, e quelli tutti delle Provincie, a dare ora più che mai splendida prova di loro civile virtù e saggezza; ricordandosi principalmente che dalla loro unione e concordia presente, dipende in grandissima parte eziandio l'unione, la concordia e la liberazione d'Italia.

Il Consiglio dei Deputati, in suo nome e in nome del Ministero, accerta i Popoli del suo zelo instancabile per giungere alla pronta attuazione delle più care speranze della patria comune.

Roma li 25 Novembre 1848.

Il Presidente del Consiglio
STURBINETTI.

PROCLAMA
DELL' ALTO CONSIGLIO
AI POPOLI DELLO STATO PONTIFICIO.

Nella mestizia di cui riempi gli animi l'assenza del Principe e Padre comune, l'Alto Consiglio unisce, con voto unanime, la sua voce a quella del Consiglio dei Deputati e del Ministero per confortare i Popoli nella speranza, e confermarli nella volontà, che l'Ordine pubblico sia conservato. La concordia fra gli Ordini Costituiti nello Stato, è la salute dello Stato medesimo in qualsivoglia turbamento: e questa concordia non mancherà certamente per parte dell'Alto Consiglio, il quale risolutamente coopererà a tutto ciò che sia proposto per bene e sicurezza della Patria. Voi, Popoli, vi ricorderete che la tranquillità dello Stato Pontificio non solo è necessaria a mantenere quella riputazione di civile sapienza e di bontà che Voi avete nel Mondo; ma è necessaria altresì a preservare e prosperare le sorti dell'Italica Grandezza e Indipendenza, e la pace del Mondo.

Roma li 26 Novembre 1848.

Il Vice-Presidente dell' Alto Consiglio.
PIETRO P. ODESCALCHI.

Il Ministero, nel mattino del giorno 25, annunziava l' instituzione di una Commissione destinata a reprimere e punire qualunque perturbamento dell' ordine pubblico, e qualunque attentato alla pubblica e privata sicurezza, così chiedendo l' imponenza delle circostanze che agitavano allora gli animi. Ma la pubblica quiete non venne minimamente alterata, e Roma non vide mai giorni più calmi e tranquilli: cessato quindi il bisogno che imponeva quella misura straordinaria, deve pur essa cessare, e la Commissione perciò è disciolta. Onore al Popolo Romano, alla benemerita Guardia Civica, all'Armi tutte, che fecero a gara onde addimostrare come ne' gravi momenti sentissero profondamente ciò che la Patria richiede per la sua salute e per il suo onore.

Il sig. Conte Terenzio Mamiani, giunto in Roma la sera del 25 corrente, accettò nel giorno 25 il Portafoglio affidatogli di Ministro degli affari esteri.

Lettera del sig. Conte Terenzio Mamiani, Ministro degli affari esteri, diretta al sig. Avv. Giuseppe Galletti, Ministro dell' interno.

Eccellenza,

Non prima giunsi in questa città, e venni istruito da V. E. e dagli altri Signori Ministri del genuino stato delle cose, io mi sentii costretto di porre all' accettazione dell' offertomi portafoglio alcune gravi condizioni, senza le quali a me pareva impossibile il condurre a bene la causa pubblica, così dello Stato, come d' Italia. Ma la partenza improvvisa del Principe avendo posta oggi la patria in pericolo estremo di rimanere senza governo e soggiacere a tutti i mali dell' anarchia, io mi son risoluto di assumere immediatamente l' ufficio al quale SUA SANTITA' si è degnata chiamarmi.

Io mi fo quindi debito di istruire V. E. di questa mia risoluzione, pregandola di darne notizia a tutti gli onorevoli miei colleghi, e mi dichiaro

Di V. E.
25 Novembre 1848.

Devotissimo Servo
TERENZIO MAMIANI.

Il sig. Cavaliere Righetti il quale da più giorni aveva mostrato desiderio di cessare dalla sua qualifica di Sostituto al Ministero delle Finanze, nè ha rassegnata fino da tre giorni indietro formale rinuncia nelle mani del Ministro.

ALTO CONSIGLIO
Tornata del dì 28 Novembre.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Seduta del 26 corrente.
2. Discussione in genere ed in ispecie sull' Organizzazione de' Corpi speciali della Guardia Civica.
3. Lettura del Rapporto della Commissione incaricata del Progetto di legge sull'abolizione delle Commissioni e dei Tribunali eccezionali.
4. Lettura del Rapporto della Commissione sull' assoldamento di 12,000 uomini di milizia estera.

La Seduta si apre alle ore 12 meridiane.

Il Vice-Presidente, P. ODESCALCHI.
Il Segretario, L. GUICCIOLI.

PARTE NON OFFICIALE

Oggi si è adunato il Consiglio Comunale di Roma, per deliberare sui seguenti articoli:

1. Relazione sui contratti da farsi per la provvista dei materiali, e per la riparazione e manutenzione delle vie urbane.
2. Proposta fatta da un Conservatore per sovvenire i nostri militi in Venezia sugl' incassi dei pubblici spettacoli.
3. Relazione sugli spettacoli pubblici.
4. Interpellazione della commissione incaricata del progetto organico per l' amministrazione comunale sui limiti del suo mandato.
5. Provvidenze invocate per le scuole di filosofia elementare, collocate nel già Monastero di S. Maria della Pace.
6. Rapporto della Commissione incaricata dell'esame della vertenza insorta fra il Comune e i medici e chirurghi sopraannumerarj della Limosineria Apostolica.
7. Provvedimenti per gli annegati ed asfissiati.
8. Relazione del Magistrato intorno all'azienda della neve.
9. Affrancazione di canone domandata dall' erede del cav. Bystrom.
10. Acquisto del giardino del sig. Picconi, contiguo alla fabbrica comunale presso S. Crisogono.
11. Nomina di tre consiglieri: uno nella classe di quei che hanno un' annua rendita non minore di scudi 6000, per rinunzia del sig. Agostino Feoli: due nella classe di quelli il cui reddito non è minore di annui scudi 1000, per rinunzia dei signori Casimiro Marziale e cav. Agostino Rem-picci.

Il Consiglio Comunale di Roma, adunatosi questa mattina, ha approvato il seguente indirizzo al Popolo Romano, proposto dal sig. principe Corsini Senatore, adottato nel corso stesso dell' adunanza.

IL CONSIGLIO E SENATO COMUNALE
AL POPOLO DI ROMA

Romani! Nei momenti più solenni di circostanze gravi e inaspettate, Voi avete prevenuto la necessità di udire la voce del vostro Consiglio e Senato. Il contegno dignitoso e tranquillo, col quale ne accompagnaste l' impressione, vi mostrò simili a Voi stessi, e confermò mirabilmente che Roma, sempre grande in ogni occasione, non lo è mai tanto, quanto in quella degli avvenimenti più straordinarj. Il Consiglio e il Senato, in luogo di esortarvi, non ha altro dovere che quello di rendervi l'omaggio dell' ammirazione e dell'encomio meritato; e per continuare costantemente nello stesso sistema che avete tenuto di calma, di ordine, e di regolarità; di proporre a Voi l'esempio di Voi medesimi.

Del resto, siate sempre più sicuri che noi, Vostri Rappresentanti, raddoppieremo le cure e la vigilanza per provvedere a tutte le urgenze della nostra cara Patria, e sopperire specialmente con tutti i mezzi che sono in nostro potere ai bisogni della classe più operosa ed indigente.

Se il Pontefice ha creduto di allontanarsi dalla sua residenza, niuno meno di lui poteva avere intenzione di abbandonarvi ai mali di una dissoluzio-

ne sociale. Esso stesso commise, nell'atto di separarsi, al Ministero di provvedere in sua assenza alla tutela dell'ordine e della pace. I destini del paese non sono senza capo; essi sono affidati a mani sicure; e se manca la presenza della persona del Sovrano, il suo spirito, il suo nome e la sua autorità non sono lontani da noi.

Romani! Un gran popolo sa provvedere a sè stesso, sa ricorrere ai grandi principj, e impadronirsi gloriosamente delle situazioni più gravi. Egli è allora che si sovviene, essere la concordia, lo spirito d'ordine, e l'amore eroico della Patria, il primo dei doveri e la massima delle fedeltà.

Dal Campidoglio il 27 Novembre 1848.

Pel Consiglio e Senato di Roma
Il Senatore PRINCIPE CORSINI.

Il Consiglio Comunale di Roma, sulla proposta fatta dal sig. Conservatore Avvocato Sturbinetti, ha decretato nell'Adunanza di oggi 27 corrente, di porre una modica tassa personale da pagarsi, proporzionatamente, all'ingresso di tutti i Teatri di Roma nella prossima stagione di Carnevale, per erogarla a favore dei nostri militi che combattono in Venezia per la causa dell'Indipendenza italiana.

L'improvvisa partenza del Principe poteva gettar gli animi nell'agitazione, e dare luogo a qualche principio di perturbamenti, pretesto a qualche scissura. Correvano straordinarii tempi; era un momento, come sogliono ora dire, di crisi. Doveva il Ministero occorrere ai casi repentini con pronti, efficaci, straordinarii rimedii. Suprema legge era pel Governo, era per le Camere, era per tutti i buoni cittadini la salute del popolo. Quindi la necessità di una Commissione straordinaria che trovasse la sua legalità nelle circostanze e per le circostanze. Ma, ad onore del Popolo Romano, ad onore di questo Popolo che appieno comprende i destini della civiltà e della Patria, ad onore di questo Popolo che non ha mai dimenticate le memorie nè abdicato i legittimi titoli e le speranze della gloria, noi dobbiamo attestare che giammai non si è veduta a Roma tanta quiete, tanta tranquillità, tanta obbedienza alle leggi e agli ordini costituiti, tanta concordia e amorevolezza de' cittadini, quanta ne' due ultimi giorni passati. Forsechè questo nasceva dalla tema della Commissione instituita di fresco? Chi lo potrebbe credere o pur pensare, se si ricorda che le crudeli persecuzioni non hanno potuto, negli anni ultimamente scorsi, fatto smettere nè gli animi alteri, nè le voglie pronte e animose? Il vero è che la nostra quiete e concordia e il mantenimento dell'ordine pubblico sono frutto della nostra civiltà e della maturità delle nostre ponderazioni. Il vero è, che il fermo e risoluto volere del Popolo Romano, non inferiore a nessun altro Popolo della Patria comune, è di vivere nella libertà e per la libertà. Questo è il suo fermo e risoluto volere, e da ciò si deggiono misurare i suoi portamenti e le sue intenzioni. Quindi poteva il Ministero sciogliere, come ha fatto, la Commissione; e siamo persuasi che tutti i buoni cittadini che avevano approvata questa misura, approveranno, per l'esempio di questi due giorni, anche lo scioglimento della Commissione. Il Popolo Romano ha mostrato in due anni molti segni di esimia prudenza e valore; ma non dubitiamo di dire che in questi due giorni ha superato sè stesso. Prosegua nell'ordine, prosegua nella tranquillità e nella calma; si tenga lontano dalle seduzioni o vili o sconsigliate, si tenga lontano dagli eccessi che infiacchiscono sempre: ed un giorno noi pure racconteremo, nell'abbondanza e nelle letizie della libertà ben fondata, quanti stenti, quante fatiche, quanti pensieri ci costasse a gettarne le fondamenta.

NOTIZIE INTERNE

RAVENNA 20 *novembre.*

Il Governo provvisorio di Venezia ha fatto qui pubblicare il seguente

Avviso.

Li bisogni militari del Governo di Venezia non richiedendo, e le sue condizioni economiche non permettendo l'accettazione di nuovi militi a presidiare questa città, si viene quindi a darne pubblica notizia per norma delle Autorità politiche e militari dei vari stati italiani, e di ogni singolo individuo, onde non essere costretti a farli ritornare addietro con dispendio delle respettive Comuni, ed a spese di chi li avesse inviati, od accordato il passaggio. Da questa regola vengono esclusi i soli Veneti i quali potessero documentare i motivi delle loro assenza fino a questo momento, nonchè far sicuri delle loro antecedenze.

Ravenna li 17 novembre 1848.

L'Incaricato del Governo.
GIO. M. DEL PEDRO *Commissario di guerra.*

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 23 *novembre.*

ELEZIONI.

Distretto di Napoli — Votanti 1239 — Maggiorità assoluta 620 — Maggiorità relativa 414.

Sono stati proclamati Deputati:

Alla maggiorità assoluta — Settembrini Luigi con voti 708 — Ignazio Turco 687.

Alla maggiorità relativa — Pepe Guglielmo 477.

I candidati che hanno avuto maggior numero di voti dopo i prescelti sono i seguenti.

Sannicandro Canonico 335 — D'Agostino Ten. Colon. 335 — Lacaita Giacomo 293 — Petrelli Mario 129 — Gambardella Raffaele 111.

Per effetto della suindicata nomina la deputazione del distretto di Napoli è così composta:

Gallotti barone Giuseppe — Blanch Luigi — Cacace Camillo — Savarese Roberto — Lanza Vincenzo — Ferretti conte Pietro — Manna Giovanni — Saliceti Aurelio — Giura Rosario — Settembrini Luigi — Turco Ignazio — Pepe Guglielmo. (*La Libertà.*)

ALTRA DEI 24.

FERDINANDO II. EC. EC.

Veduto l'articolo 64 della Costituzione politica del Regno;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La sessione delle Camere Legislative, prorogate con Decreto del 1 Settembre ultimo per la discussione de' corrispondenti lavori al dì 30 Novembre corrente mese ed anno, resta vieppiù prorogata sino al dì primo Febbrajo dell'entrante anno 1849, salvo di abbreviare questa prorogazione con altro nostro Decreto.

Art. 2. Tutti i Nostri Ministri Segretari di Stato, ciascuno per la parte che lo riguarda, sono incaricati della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 23 novembre 1848.

Firmato — FERDINANDO.

(*Sieguono le firme dei Ministri.*)

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

SICILIA

PALERMO 19 *novembre.*

Il Parlamento nella tornata del 14 decretò che le Camere attuali proseguano le loro sessioni, fintantochè arriverà il nuovo Sovrano, ed avrà giurata l'osservanza dello Statuto dei 10 luglio.

Si proseguono gli armamenti per continuare la guerra, nel caso che colla mediazione non si abbia un accomodamento. (*Corr. Part.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 23 *novembre.*

Siamo autorizzati a rendere di pubblica ragione che le relazioni diplomatiche fra il Governo Toscano e quello di Napoli sono rimaste interrotte, avendo il Ministro Napoletano in Firenze Conte Grifeo ricevuto i suoi passaporti, e tanto il Ministro Lenzoni quanto l'Inviato straordinario Griffoli l'ordine di lasciar Napoli e far ritorno in Toscana.

Causa di questa interruzione sembra essere stato il rifiuto per parte del Governo granducale di ritrattare le dichiarazioni inserite nel Num. 8 del *Monitore*, e di fare abbassare lo stemma siciliano innalzato sull'abitazione del Commissario Gemelli.

(*Monitore Toscano.*)

PIEMONTE

TORINO 18. *novembre.*

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 16.

Presidenza del Vice-Presidente DEMARCHI.

Il Presidente. Dichiara aperta la discussione intorno al progetto di legge di pubblica sicurezza presentato dal Ministro degl'interni nella seduta 2 corrente.

Pinelli. Ministro degl'Interni. — Prima di tutto io debbo fare una lagnanza: io non mi lagno dell'eloquente parola del deputato Brofferio, non mi lagno delle frasi incisive del deputato Buffa, non mi lagno della briosa dialettica del deputato Ravina; quelli che chiudono in petto un'anima generosa suppongono anche nel loro avversario un'anima egualmente generosa, e quantunque possano fallire, quantunque possano essere in dissenso le opinioni, non si portano mai a supporre intenzioni che sieno per venir meno a quella fede che noi tutti abbiamo giurato alla libertà, all'indipendenza italiana, alla costituzionalità. Ma mi debbo lagnare, ed altamente, delle parole del relatore della Commissione. L'onorevole mio amico l'Avv. Sineo volle associarsi ai pensieri, ai concetti che in questa relazione si contenessero; non credo pure che voglia appropriarsi tutte le insinuazioni; tutte le espressioni che in queste relazioni si contengono. Ei mi conosce, ed il mio carattere credo che possa far fede come io non vada mai lontano da quei liberali principj che ho giurato: ma sappia il relatore della Commissione che io nè come uomo, nè come cittadino, nè come deputato, nè come ministro, ho mai dato luogo a sospettare d'animo poco generoso; e quindi spero che la squisita generosità della Camera mi farà ragione. Ora vengo alla legge.

Era facile di dire qualche cosa di poco favorevole e di odioso ad una legge di pubblica sicurezza. Per lo passato queste leggi erano leggi di repressione unicamente; noi abbiamo creduto miglior consiglio farne un elemento di tutela, e accoppiare alla giusta repressione del disordine e del tumulto la sovvenzione ai bisogni delle classi povere.

Egli è precisamente in questo sentimento che io venni compilando quella legge che ho avuto l'onore di proporre alla Camera, legge che mentre reprimeva gli abusi della libertà in taluni, ed il vizio, desse anche aiuto all'infortunio. Il sig. relatore della Commissione, e la maggioranza della Commissione credette che questa legge peccasse in molti modi; peccasse d'inopportunità, peccasse di durezza, peccasse d'inefficacia. Cominciava a dire, il relatore, che questa obbligazione che s'imponeva a tutti quelli che non avevano domicilio fisso e che non avevano nè mezzi di sussistenza, nè occupazione, e in special modo ai profughi Lombardi l'obbligazione di andare ad esporre la loro indigenza all'autorità pubblica, li costringe ad un'umiliazione indegna di quello spirito di carità che dobbiamo avere pei nostri fratelli. Per verità io mi faccio dell'umiliazione un'idea ben diversa di quella del signor Guglianetti.

L'Italiano che ha perduta la patria e le sostanze, e che si trova ridotto all'indigenza non ha ad esserne umiliato, ma a gloriarsene. La legge che vi si propone non umilia chi è indigente per una così nobile causa, e nemmeno chi lo è per colpa soltanto dell'avversa fortuna.

Noi eravamo in faccia ad una grande sventura, ma nello stesso tempo ad un grande abuso di essa. Dalle grandi città lombarde un gran numero di oziosi e viziosi emigrò, quando l'occupazione austriaca fece emigrare i ricchi; questi non sono vittime della nobile causa lombarda. In Genova, in Torino, ed in altre città del Piemonte si trovano moltissimi esuli che non sono per nulla compromessi; ve ne sono pur di quelli che furono liberati dagli ergastoli di Lombardia. Le città e più ancora le campagne sono infestate da questi malandrini; a questo bisognava provvedere, e la legge è generale per tutti, non è pei soli profughi politici.

La legge è opportuna perchè necessaria. Essa non è dura, perchè colpisce il vizio, e stende una mano soccorrevole ai buoni che sono in bisogno.

Se questa legge non era necessaria, io ne attesto i deputati di Genova; essi conoscono i fatti che hanno provocate le misure di cui ora si tratta. D'altra parte il nostro codice penale provvede contro i vagabondi, ma perchè uno possa essere dichiarato vagabondo si vogliono certe condizioni che difficilmente si possono verificare nel caso nostro. In quanto poi agli oziosi, essi non sono soggetti a pena, se non quando hanno violata una sottomissione legale.

Aggiungo che per gl'Italiani appartenenti alle provincie unite si ebbero i maggiori riguardi; la sorveglianza dell'autorità di pubblica sicurezza, di cui è cenno nell'art. 2 del progetto di legge, non riflette che gl'indigeni.

Io spero che la Camera si persuaderà delle addotte ragioni, e non vorrà ridurre il progetto ad una legge di solo sussidio per gli emigrati lombardi, ma le lascerà il suo carattere di repressione. Dichiaro che io non posso accettare le modificazioni della Commissione, e spero che essa approverà il progetto come fu proposto.

Brofferio, Membro dell'opposizione. — Signori! Tra tante leggi di Polizia che esistono ancora, che esistono pur troppo come una funesta eredità del passato sotto l'impero di un codice penale che, sebbene portasse utili riforme, conserva tuttavia l'impronta di rigorose intenzioni; si viene a chiedere una nuova legge di Polizia quasi mancassero mezzi al potere, autorità ai magistrati, ordinamento alla forza pubblica.

Contro questa nuova, durissima legge io sorgo a combattere in nome della giustizia, in nome dell'umanità, in nome della fratellanza italiana.

Colse opportunità il sig. Ministro dai casi dolorosi di Genova per presentarci la legge sua; ma questi casi, ci perdoni il sig. Ministro, giunsero all'orecchio nostro alquanto diversi dall'espressione che a lui facevano gli agenti della ligure polizia.

Non bastano, voi dite, le leggi esistenti a mantenere l'ordine pubblico. Eppure gli articoli del codice che avete citati (taccio dei decreti di polizia) sono assai notevoli per severità di disposizioni, e per lusso di carcere e di reclusione.

Tanto è ciò vero, che negli ultimi giorni di luglio il deputato Sclopis, allora ministro di grazia e giustizia, presentava una legge alla Camera per attenuare le troppo acerbe prescrizioni di questa parte del codice penale.

Ed una legge che allora pareva troppo rigorosa peccherà adesso di troppa mansuetudine, e non basterà a contenere i malefici?

È dunque vero che in pochi mesi abbiamo prodigiosamente retroceduto?.... (*bravo*).

A che questa legge eccezionale? Ne avete voi bisogno? Se volete reprimere, sorvegliare, punire, non avete che a frugare nell' arsenale della vecchia polizia e troverete quante leggi e quanti provvedimenti più sapete desiderare.

Ma che parlo di leggi di Polizia? Voi avete il codice che a tutto provvede, e a questo provvede più del bisogno. Vi ha oggi qualche cittadino che si renda colpevole? punitelo.... ve ne ha alcuno che svegli sospetti vostri? sorvegliatelo. Ve ne ha alcun altro sul quale pesino gravi indizi? avvertitene i Magistrati e fate procedere contro di esso. Ma in nome dell' umanità e della giustizia non accingetevi a leggi abbominevoli di eccezione, le quali potrebbero un giorno convertirsi contro quelli medesimi che le hanno dettate.

Ricordiamoci che i Montagnardi erano condannati a morte dal tribunale rivoluzionario che essi avevano instituito contro i Girondini. Rammentiamo le ultime parole di Danton nella sua carcere: Questa legge, sclamava egli, che ingiustamente mi percuote, l'ho fatta io (*sensazione*).

Sotto il regno di Luigi Filippo, il ministero confinava a Chalons gli emigrati dell' Italia e della Polonia, gettando loro una quotidiana elemosina perchè non morissero di fame.

Così un re che saliva in trono fra le barricate, così mostravasi benefico verso coloro che credevano alla verità della sua *carta*, alla religione delle sue promesse, alla sincerità delle instituzioni sue.

Nondimeno era francese il sacrificatore, e le vittime erano italiane e polacche; qui invece si vedrebbero Italiani immolare Italiani: vittime e sacrificatore sarebbero tutti figliuoli di una stessa madre.

E vi par tempo questo di attentare alla libertà dei cittadini?.... appena abbiamo acquistato qualche ordinamento che ci sottrae agli artigli della Polizia, e voi già pensate di richiamarci al passato e ad apprestarci nuove catene?.... Dunque è vero che noi siamo in piena reazione? Dunque ben s' oppongono quelli che in voi ravvisano l'antico tempo che fa guerra al nuovo! Toglietevi pure dal pensiero di uscir vincitori nella lotta funesta; contro l'idea mal si combatte colla forza, quando l' idea è consacrata dal tempo. E il tempo non è più per voi, uomini del passato (*applausi vivissimi*).

Nè mi commove quella specie di elemosina di che vi fate dispensieri verso i profughi non riluttanti alle disposizioni vostre. Farei plauso al vostro pensiero di beneficenza, per quanto sia tenue, se fosse dettato dalla intenzione di soccorrere a umani dolori; ma voi beneficate e reprimete; voi date l' obolo della carità e lo fate scontare colle umiliazioni. Lungi da me questo amaro calice di dolorose beneficenze, e non sia detto che abbiamo l' ambizione di comparir benefici mentre avveleniamo il beneficio.

Potrebbe un giorno anche a noi, o signori, anche a noi potrebbe accadere, nel turbine delle rivoluzioni, di perder beni, patria, famiglia, amici e congiunti. Oh! nessuno di noi debba allora ricordarsi di avere sovvenuto a stento ai dolori fraterni! E quando chiederemo affetti e conforti e sovvenimenti possa ognuno di noi dire a se stesso: il soccorso che ora chiedo al fratello da me l'ebbe in altri tempi il fratello, e non con parole acerbe e con austero ciglio, ma col sorriso sul labbro, coll' amore sullo sguardo, e colla serenità sulla fronte (*applausi promulgati dalla Camera e dalle gallerie.*)

La seduta è levata alle ore 5 e mezza.

(*Gazz. di Genova.*)

Tornata del 17.

Il Ministro dell'interno. Io concorro anche coll'avvocato Brofferio, che questa legge penale in alcuni casi è troppo dura: ma mancava assolutamente la legge che dovesse prevenire questi delitti, mancava la legge che venisse a dare una norma legale al rintracciamento degli oziosi, e dei vagabondi, che li ponesse sotto l'occhio della vigile polizia.

E come poteva ciò darsi quando erano anzi immensi gli ordinamenti di polizia, quando il Governo procedeva sempre sospettoso..... ed invigilava nella sua vita famigliare il cittadino, e spiava tutte le occasioni per venire ad esercitare sovra di esso la sua forza? Per tali condizioni delle cose vera legge di polizia non vi era per lo passato: vi erano delle notificanze, degli ordini, delle proclamazioni dei Governatori, e dei comandanti, e cose simili: ma questi modi noi non li possiamo applicare. Noi che amiamo la Costituzione abbiamo rifuggito sempre dall'uso di questi mezzi. (*Rumori dalle gallerie.*)

Alcuni deputati. Si richiami all'ordine; si faccia no una volta evacuare le gallerie.

Il Presidente richiama all' ordine.

Ministro dell'interno. - Quando il Governo era assoluto non avea bisogno di leggi; mandava un carabiniere, il carabiniere arrestava, si tenevano i detenuti per tutto quel tempo che gli piaceva; quindi un consiglio di Governo li mandava a Sardegna, e via.... Ma ora osserverà il deputato Brofferio, potremo noi adoperare queste misure? potremo noi assicurare la società con questi mezzi? No sicuramente. Pertanto è necessario che la Camera ne sancisca alcuno, per cui l' ozioso possa essere posto legalmente sotto una sorveglianza.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Tornata dei 18.

È all' ordine del giorno la continuazione del dibattimento sulla legge di pubblica sicurezza.

Reta. — (*Movimento particolare di attenzione sui banchi della sinistra. Silenzio.*) Comincia per dire che la legge in questione si risente sempre del pensiero poco generoso che traspirava in quella già proposta e ritirata dallo stesso Ministro. E' di avviso che ne verrebbe colpita la parte più povera ed infelice dei Lombardi. Quanto agli indigeni, che nella seconda comparsa vi si vollero pur contemplati, pensa che vi facciano una figura scenica, immorale, odiosa, inopportuna. Fa osservare che molti Lombardi ricevono pane e sostentamento da qualche segreto benefattore, e che sarebbe un errore che uno straniero, un agente di polizia, un birro forse, avesse a conoscere il nome del benefattore e del beneficato, che questi sarebbe costretto a declinare. Quanto poi al tozzo di pane che il beneficato riceverebbe, non dubita di asserire che sarebbe a sette croste, (*un deputato della sinistra e senza eco dice: bene*) e questo pane lo dividerebbe forse col facinoroso, e lo scappato di galera. Fa conoscere alla Camera che egli, ed i suoi colleghi d'opinione, non ignorano che uno de'primi elementi della libertà è l'ordine pubblico. Dopo qualche ricordo al Ministero tende a giustificare alquanto la diffidenza di cui si vede qualche prova manifesta, e sostiene che la legge di cui si vuol dotare lo Stato, sarebbe applicata co' suoi rigori ad infrenare gli spiriti di una gioventù irrequieta e stanca degli indugi della mediazione, la quale egli assimila nè più nè meno ad una fata di quelle che si allontanano sempre e non si raggiungono (*strepitosi applausi dal popolo misto della galleria superiore.*)

Parlano varii altri deputati tanto del centro che della destra e della sinistra.

Il Segretario Farina domanda la clausura della discussione.

Il Deputato Guglianetti fa osservare che, come relatore della Commissione, erasi riservato il diritto di parlare ultimo sulla legge, e che intende di fare alcune osservazioni agli oratori che lo precedettero.

L' ora essendo avanzata, la discussione è prorogata a lunedì (20) ad un' ora.

La seduta è sciolta alle ore 5.

(*Risorgimento.*)

CHIAMBERY 24 *novembre.*

La *Presse* pubblica una nuova comunicazione sulla situazione degli affari d' Italia. Pare cosa certa, stando a questo giornale, che il Governo sardo abbia diretto un pressante invito ai due gabinetti di Parigi e di Londra, all'effetto di rannodare e proseguire i negoziati colla corte di Vienna, onde la questione italiana possa ricevere una soluzione definitiva nel corso dell' inverno.

La Città di Bruxelles sarebbe stata scelta definitivamente per comune accordo di Francia e d' Inghilterra per l' apertura dei negoziati. Le due Potenze mediatrici persistono nel loro proposito di restringere i negoziati a semplici conferenze ministeriali, senza convocare un congresso Europeo; lo che vuol dire che senza invitare tutte le potenze segnatarie del Trattato di Vienna; la Francia, l'Inghilterra, l'Austria e la Sardegna soltanto invierebbero i plenipotenziarii a Bruxelles. Nondimeno la Toscana, e gli altri sovrani d' Italia sarebbero ammessi a farsi rappresentare per tutelare gl' interessi dei loro Stati rispettivi. Il *Ricci* rappresenterebbe la Sardegna, il *Ridolfi* rappresenterebbe la Toscana. Resta a sapersi se l' Austria consentirebbe a trattare la questione italiana col mezzo di semplici conferenze, il di cui resultato potrebbe far capo ad un soprattieni, anzi che ad una soluzione finale.

La *Presse* che ha pubblicate più volte delle comunicazioni sulla questione italiana, le riceve, per quanto si dice, da Francoforte, ed avrebbero quindi, come si assicura, un carattere semi-officiale.

(*Savoye.*)

FRANCIA

PARIGI 16 *novembre.*

Si sà che la Costituzione consacra l' abolizione della pena di morte in materie politiche. È dunque necessario di ricomporre certe parti del nostro sistema penale per mettere in pratica questo principio.

Il sig. Cremieux si è occupato di un lavoro in questo senso, ed ha depositato una proposta di Legge tendente a modificare i diversi articoli delle nostre leggi penali che comminano la pena di morte contro i delitti politici. (*Gazette de France.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Jeri 3,000 operaj all'incirca si sono riuniti al Campo di Marte per nominare una Deputazione incaricata di recarsi al Ministero dei lavori pubblici all' oggetto di sollecitare una partecipazione ai lavori che si effettuano al Campo di Marte. I deputati sonosi in realtà presentati al Ministero dei lavori pubblici, ove il sig. Vivien li accolse. Il sig. Vivien ha risposto, che i lavori cui essi volevano associarsi risguardavano il Ministero della Guerra, ond'Egli trovavasi nella impossibilità di appagare la loro domanda. I deputati han riferite queste parole agli operaj, che sonosi dispersi senza che l'ordine sia stato menomamente turbato.

— Un foglio Piemontese fa conoscere che l'ingegnere Mans ha messo in attività la sua macchina pel traforo delle Alpi, e che in 35 minuti egli ha ottenuta la perforazione d'una roccia di 48 1/2 Centimetri. Se questo processo fosse applicato al perforamento del Monte Cenisio, travagliandovi da due parti opposte senza incontrare ostacoli imprevisti, si è calcolato che non vi bisognerebbero più di tre anni per l'ultimazione dell'opera. (*Ivi.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 15 *novembre.*

Il *Times* approva il partito preso dal Governo Prussiano, e spera che il Conte di Brandenbourg salverà il paese — A Clonmel (Irlanda) l' autorità militare continua ad usare le maggiori precauzioni.

GERMANIA

FRANCOFORTE 11 *novembre.*

Nella tornata del 10, l'Assemblea nazionale ha risolto di tener dimissionario il sig. Ruge, deputato di Breslavia. — Berger ha comunicato un ordine del governatore della Moravia alle autorità di Teschen, di vegliare perchè a deputati all' Assemblea non siano eletti i candidati ultra-democratici ed ultra-tedeschi; e chiese al ministero che cosa abbia fatto per conservare la libertà delle elezioni. Tale dimanda fu rimandata al ministro degli affari esteri. — Si è poi continuata la discussione della costituzione, di cui sonosi adottati i §§ 21 al 24, portanti che gli stabilimenti marittimi ed alla foce de' fiumi germanici (porti ec.) sono affidati alle cure degli Stati ne' quali sono, che li manterranno a proprie spese; che il potere centrale è incaricato di vegliare su questi stabilimenti; che i diritti percepiti sui vascelli che fanno uso di questi stabilimenti, non debbano superare le spese di manutenzione; e che questi diritti siano eguali per tutti i bastimenti germanici. (*Gazz. Ticinese.*)

Ventinove deputati austriaci al Parlamento di Francoforte inviarono la seguente dichiarazione ai loro elettori:

Austriaci! I vostri deputati al Parlamento tedesco vi mandano il loro fraterno saluto. Voi c'inviaste qui per intraprendere l' opera della grandezza e libertà della Germania, e per legare per sempre la razza germanica che i principi tenevano divisa, in un' alleanza di popoli: voi c' inviaste per fondare la libertà, che i principi avversavano e che esigevano i popoli.

Noi siamo stati compresi dei bisogni del popolo tedesco, e a ciò ci siamo adoperati. Liberi da ogni esterna influenza, abbiamo riconosciuto che noi tutti apparteniamo al gran popolo tedesco, che è chiamato a divenire il più libero e potente del mondo.

Perciò abbiamo noi testè dichiarato colla maggioranza dell' Assemblea sulla posizione dei paesi austrotedeschi rispettivamente al resto della Germania, che essi, che hanno uno dei loro principi a vicario dell' impero, appartengono come prima all' impero tedesco: abbiamo inoltre dichiarato, che la stessa libertà che esigiamo pel centro della Germania, deve essere goduta alle sue frontiere; quella libertà che il popolo si è conquistata: ed ha la sua base nella forza e il volere di 45 milioni d' uomini: abbiamo dichiarato che l'essenza e la libertà tedesca deve rimanere svincolata da ogni straniero ascendente; che solo diritto e legge per l' Austria tedesca deve essere quella emanata dai suoi rappresentanti: e noi diciamo che siccome il Tedesco non vuol signoreggiare le altre nazioni, così deve esser egli libero da ogni straniero dominio; e siccome egli non minaccia le altrui libertà, così debbono anche tutti accordarsi, e uno per tutti e tutti per uno prestarsi mano a sostegno delle comuni libertà.

Perciò abbiamo dichiarato, che *i paesi tedeschi dell' Austria debbono essere uniti coi paesi non tedeschi sotto il nostro imperatore, conservando però i proprii diritti e leggi, propria costituzione e amministrazione*, siccome è desiderato dai paesi non tedeschi.

Ciò abbiamo noi dichiarato nella profonda convinzione, che con questo mezzo soltanto potrà essere spianata la via all'ottenimento di una fraterna alleanza, di tutte le razze di cui si compone l'impero austriaco, senza rivalità, sotto l' ausilio d' uno stesso imperatore e re costituzionale; questo il solo mezzo di rannodare fortemente nelle mani del monarca quei sciolti legami, e di effettuare l'equiparamento di tutte le razze, riconosciuto e irrevocabilmente dichiarato dall'imperatore e dalla Dieta di Vienna e Francoforte, tanto per la Germania che per la restante Austria.

Ciò abbiamo noi dichiarato perchè siamo convinti che con ciò solo si potrà ottenere la cessazione dei civili conflitti, e si avrà una vera guarentigia pel ristabilimento dell' ordine, della pace, del progresso e ben essere della nostra bella Austria; che in questo solo si troverà un durevole appoggio per la libertà degl'individui e delle specie, contro le minaccie e le usurpazioni mediante il vecchio dispotismo e oppressioni delle razze. Questo facciamo noto apertamente a voi, che sapete ciò che volemmo e vogliamo: la libertà cioè dell' individuo, e di tutte le razze; la grandezza e potenza della patria.

Sottoscritto, in data di Francoforte, dai 29 deputati.

(*L' Indipendente.*)

ALTRA DEL 13.

Nella sua seduta d' oggi l' Assemblea Nazionale ha rinviato ad una commissione diverse proposizioni aventi per oggetto di far dichiarare illegale la traslazione dell' Assemblea Nazionale Prussiana da Berlino a Brandebourg. (*F. T.*)

ALTRA DEL 14.

Appena il ministero dell'impero ebbe ricevuto la notizia, che il sig. Roberto Blum era stato fucilato a Vienna, inviò immediatamente in quella capitale i signori Pauer e Pötzel, in qualità di commissarii dell'Impero.

Nella tornata di ieri il sig. Simon fece all'assemblea la mozione seguente: „ Siccome non v'ha più luogo a dubbio sulla sorte del sig. Roberto Blum, e siccome la morte di questo deputato deve, secondo la legge per la protezione dell'assemblea nazionale, essere considerata come un assassinio, l'assemblea invita il poter centrale a prendere le misure necessarie per conoscere e punire gli assassini diretti ed indiretti del sig. Roberto Blum. „

Il Ministro della giustizia dichiara, che i deputati partiti oggi per Vienna sono stati incaricati di trasmettere, senza indugio, al potere centrale tutti i documenti e tutte le informazioni concernenti questo avvenimento, e che perciò conviene sospendere per ora la discussione di quest'affare.

La proposta del sig. Simon fu trasmessa al comitato per la questione austriaca.

Il consiglio municipale di Lipsia decise di fare un indirizzo, col quale si domanda la revoca del ministro sassone alla corte di Vienna, e di chiamarlo a render ragione della sua condotta riguardo alla morte di Blum: si chiede inoltre la revisione del processo. Grande agitazione regna a Dresda ed a Lipsia.

Il Giornale di Francfort del 18 rende conto di una grande rivista passata alle truppe federali dall'Arciduca Vicario. Esso pubblicò il 16 un Ordine del giorno alle truppe medesime, in cui ricorda i voti della patria *germanica*, e dice alle truppe che esse sono chiamate ad appoggiare nell'interno l'ordine e la libertà legale, ed a difendere al di fuori onorevolmente l'indipendenza.

Venne creata una Direzione, o Autorità centrale provvisoria, incaricata degli affari della marina alemanna.

Il 17 arrivò in Francfort, proveniente da Vienna, il signor Fröbel. — Nella seduta di quel giorno all'Assemblea Nazionale il signor Schmerling rispose a parecchie interpellazioni concernenti gli affari di Prussia, Austria ed Italia. — Venne pur presentata una mozione, per la quale: visto che l'Assemblea austriaca di Vienna trovasi prorogata, e le sue risoluzioni posteriori al 6 ottobre sono annullate, così l'Assemblea Nazionale Germanica invita il Ministero dell'Impero Centrale ad intervenire colle necessarie misure per la protezione degli austro-alemanni, specialmente in ciò che concerne le perquisizioni e gli arresti.

— I fogli di Berlino contengono un indirizzo dell'Assemblea Costituente prussiana, diretto al popolo, in cui si denunziano tutti i gravami e le querele per le quali l'Assemblea crede dover protestare contro le violazioni alla costituzione, i colpi di stato, e gli attentati del Ministero a danno della libertà e dei diritti dello Stato e della sua Rappresentanza. — I Deputati hanno tutti, ad eccezione del Presidente, abbandonata la città. — Nulla è più accaduto ad alterare la situazione delle cose. (*Jour. de Francfort.*)

— Un *dispaccio telegrafico*, in data di Berlino 11 novembre, alla sera, annunzia che era stato trasmesso da Potsdam l'ordine di disarmare la Guardia Nazionale. (*Ivi.*)

AMBURGO 7 *novembre.*

Ogni piccolo stato di Germania ha la sua costituente; „ la nostra, comincierà le sue funzioni tra poco. „ Essa non sarà la meno democratica, giacchè le elezioni a suffragio universale hanno chiamato a farvi parte tutti i candidati del partito radicale.

Il granduca di Mecklembourg all'apertura degli stati costituenti fu freddamente accolto dai deputati; ed appena egli usciva dall'assemblea, il presidente Wiggers sclamava: „ Viva il popolo, tutto del popolo, e pel popolo; io vivo, e muoio per esso! „

Il sig. Stedtmann, deputato di Francoforte spedito dal potere centrale nei ducati di Schleswig-Holstein per stabilirvi il governo provvisorio, è di ritorno a Francoforte per domandare nuove istruzioni. — Questo affare è ora entrato in una nuova fase di difficoltà, che allontanano la speranza di un accomodamento, ed inducono la Danimarca ai suoi grandi preparativi per una nuova campagna.

La violazione dell'art. 7 dell'armistizio, in forza del quale tutte le ordinanze del governo provvisorio, e tutte le leggi dell'assemblea costituente sarebbero nulle e di nessun effetto, ha indotto il governo di Copenhaghen in vista delle molte leggi organiche fatte dai due poteri, spinto e sostenuto dalla camera, a protestare pubblicamente e solennemente.

Dietro la sanguinosa catastrofe di Vienna, e le agitazioni popolari di Berlino, parecchi negozianti e banchieri di quelle capitali hanno trasferita la loro dimora ad Amburgo. — Si dice che più di 100 milioni in metallo, ed in carte di pubblico credito sieno state spedite ad Amburgo, dove paiono poste al sicuro.

La duchessa d'Orleans ad Eisenbach mena una vita solitaria in mezzo alla sua famiglia.

Il cholera, dopo di aver incrudelito sulla nostra popolazione, è pressochè del tutto scomparso. (*L'Opin.*)

PRUSSIA

BERLINO 13 *novembre.*

Tutti si preparano ad un combattimento. La Guardia nazionale rifiutò di conseguare le armi. Alcune compagnie che si preparavano ad obbedire l'ordine di disarmamento dato dal Prefetto di Polizia, furono arrestate dal popolo che s'impadronì dei fucili. Le vie formicolano di gente. Tutte le armerie sono in piena attività. Gli operai costruttori di macchine, in numero di 4000, fondono dei cannoni di ferro nei loro *ateliers*. Mezzogiorno. Giungono varie compagnie della Guardia delle province sulla strada di ferro. Gli studenti in numero di 300 portano solennemente all'Assemblea Nazionale una dichiarazione, nella quale si dice a nome del corpo universitario che - *l'Assemblea è l'unico organo legale del popolo Prussiano* - Il Commercio di Berlino e Stettino ha messo considerevoli somme a disposizione dell'Assemblea.

I ministri sono nascosti nell'Albergo del ministro della guerra, sotto la custodia delle truppe.

ALTRA DEL 14.

Il Generale Mag. de Thumen, avendo inteso che la moltitudine si avvicinava alle truppe per indurle a disertare, o per motteggiarle, ha dato l'ordine di far fuoco sulle masse che non si disperdono al primo segnale.

— Solamente il ministero Unruh può salvare il regno dalla rovina. Le città si sono unite coll'assemblea contro la corona. Postdam è in rivoluzione: in questo momento arriva una lettera con la nuova che il Re che voleva fuggire a Megdeburg, è stato ferito. Se è vero o no, non si può dire di certo. (*Gazz. di Augusta.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 9 *novembre.*

Si costruiscono, sopra alcune eminenze intorno a questa capitale, dei ridotti per collocarvi dell'artiglieria ed una parte della guarnigione. Fra poco saranno incominciati i lavori di un forte che dominerà i sobborghi di Martahilf, Schottenfeld e Neubau. Gli arresti continuano: il numero degli individui fatti prigionieri, uniti a quelli che furono arrestati, s'innalza a quasi 4000. (*Corriere di Norimberga.*)

PRAGA 9 *novembre.*

Il Tenente-Maresciallo Simonich ha preso, con 15,000 uomini di truppe regolari, la città di Sillein piazza murata, giacente sulla sinistra riva del Waag, e procedette anche più oltre. La sua armata è divisa in tre corpi, due dei quali avanzarono nel Comitato di Trentschin, il terzo nel Comitato di Arva verso Kubin.

Il *Figyelmezö* scrive: Il Comandante della fortezza di Temesvar avrà quanto prima tutto il Banato sotto il suo potere.

Mediante determinazione del Consiglio di guerra vengono assicurate le vite e le proprietà degli abitanti; ma nessuno può assentarsi dalla fortezza più di 4 giorni: in caso contrario tutti i suoi beni vengono confiscati. Kossuth fu dichiarato fuori della legge. (*G. U.*)

OLMUTZ 11 *novembre.*

La lotta tra i tzechi ed i tedeschi nella Bosnia si fa ogni giorno più seria, e si teme che le cose prendano un aspetto funesto.

Il giorno 10 giunse in Olmütz il ministro di Russia Conte Medem, e vi erano aspettati da un momento all'altro, il resto dei Membri del corpo diplomatico. La corte non pareva ancora decisa intorno alla combinazione ministeriale. Pare che non siano accette le condizioni proposte dal signor Bach per formare un Ministero, intanto sono da Olmütz per Vienna ripartiti i signori Kraus, Bach, Mayer, Helfert, ed il Principe di Schwarzemberg. (*F. T.*)

FIUME 16 *novembre.*

Il corpo del Tenente-Maresc. Dahlen dopo avere varcata la Mur s'avvanza in Ungheria. Il Bano s'è pure avviato il 13 corrente verso Buda-Pesth con un corpo di armata di 60 mila uomini, diviso in 4 colonne. La prima sarà comandata dal Bano stesso; la seconda dal Principe Reuss, la terza dal Generale Serbelloni, e la quarta (dicesi) dal General Welden, attualmente Governatore di Vienna. (*G. U.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 NOVEMBRE

Comens Francesco, francese, Corriere postale, da Genova.
Ferrari Marcello, sardo, Pittore, da Genova.
Gorritti Giulia, napolitana, Proprietaria, da Napoli.
Gutierrez Estrada Giuseppe, messicano, Possidente, da Marsiglia.
Kells Giovanni, inglese, Possidente, da Firenze.
Key Cooper Aslley, inglese, Comandante il Vaporo, da Civitavecchia.
Nesbitt Luisa, inglese, Possidente, da Napoli.
Rossignol Cristoforo, prussiano, Possidente, da Marsiglia.
Wright Giovanni, inglese, Ufficiale, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 NOVEMBRE

De Vich Melchiorre, francese, Possidente, per Marsiglia.
De Cessiat Emmanuele, francese, Impiegato di Legazione, per Civitavecchia.
De Belcastel, francese, Segretario di Legazione, per Firenze.
Fermini Vincenzo, piemontese, Dottore, per Piemonte.
Hearne Daniele, inglese, Proprietario, per Livorno.
Laur Giovanni, francese, Proprietario; per Civitavecchia.
March Enrico, inglese, per Firenze.
Mori Antonio, piemontese, Avvocato, per Cagliari.
Perpiana Giuseppe, spagnuolo, Proprietario, per Spagna.
Sardà Antonio, spagnuolo, Proprietario, per Spagna.
Swane Giorgio, di Danimarca, Letterato, per Parigi.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Tribunale Civile di Roma Secondo Turno

Ad istanza di S. E. il sig. Cav. D. Girolamo de' Principi Odescalchi, dom. in Roma nel Palazzo Odescalchi a SS. Apostoli, rapp. dal sig. Angelo Luchini Proc.

Io sottoscritto Cursore ho citato la signora D. Carolina Principessa di Castiglia tanto a nome proprio, che come Erede della di lei Madre D. Marianna Principessa di Castiglia per affissione come d'incognito domicilio a comparire avanti il sudd. Tribunale nel termine di giorni 8 per sentir ordinare la vendita giudiziale di 2 Quadri posti sotto esecuzione dal Curs. Molinari nel giorno 7 febbraro 1848, rappresentanti il primo S. Veronica con il Volto Santo, ed il secondo rappresentante la Danae con putto con pioggia d'oro che si suppone del Correggio, al quale effetto rilasciare ogni opportuno ordine esecutorio con la condanna alle spese anche stragiudiziali. *Martorelli*

Li 22 novembre 1848. - Copia del presente l'ho affissa a forma di Legge.

Paolo Bonomi C. dei Trib. Civ. di Roma.

Sentenza definitiva resa dal Tribunale di Commercio *in* Civitavecchia nell'Udienza del dì 18 novembre 1848. - Nella Causa iscritta in Protocollo n. 978. - *Fra il sig.* Gio. Andrea Bustelli Negoziante dom. in Civitavecchia, attore rapp. dal *Proc. sig. Gaetano Blasi.* - *Ed i sig.* Fratelli Junod Negozianti dom. in Livorno RR. CC. contumaci. - *Sull'istanza del* Bustelli *per la* liberazione dalle molestie inferitegli dal sig. Giovanni Surzara *di Firenze.* - *Visto ec.* - *Considerato ec.* - Il Tribunale ha dichiarato che i sigg. Fratelli Junod *sono tenuti a garantire l'attore sig.* Bustelli e per l'effetto ha condannato i sudd. Fratelli Junod al *pagamento verso il* Bustelli *di Lire* 937 toscane, pari sc. 147 94 e mezzo romani, dovuti a *forma della cambiale, protesto e conto di ri*torno prodotti negli atti, nonchè alle spese di entrambi i *giudizj liquidate in sc.* 17. 03, oltre le posteriori ec. col rilascio del mandato reale e personale ec. - Data dalla Cancelleria del Tribunale sudd. li 24 novembre 1848, e notificata a *termini del* §. *485 del Reg. dal Curs. Sales li 25* detto. *Antonio Ceccarelli Canc.*

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 24 NOVEMBRE 1848.

Napoli	82 60
Livorno	15 67
Firenze	15 62
Venezia	15 50
Milano	16 10
Ancona	99 30
Bologna	99 30
Genova	18 95
Londra	489 —
Parigi	19 25
Marsiglia	19 25
Lione	— —
Augusta	48 40
Vienna	— —

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI col dividendo dal primo Gennaro ed interessi del 1 luglio 1848.

Di garanzia di	Sc. 108 25	Sc. 133 39
Effettive di	Sc. 500 —	Sc. 523 75

EFFETTI PUBBLICI

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal secondo semestre 1848. . . . Sc. 75 —

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La passata settimana.

Buoi e Vacche	N. 345
Vitelle	» 99
Bufale	» 11
Vitelle Bufaline	» 2
Majali	» 505
Castrati	» 19

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi, Vacche e Vitelle	N. 426
Castrati	» 10
Majali	» 1175

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib. *baj.*	51 ½
Detti a peso	» 53
Vacche	» 48
Majali	» 42

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

SUPPLEMENTO AL NUM. 245.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

ROMA 27 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

—

ALTO CONSIGLIO.

Seduta del dì 26 novembre.

—

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PRINCIPE ODESCALCHI.

Sono presenti il Presidente del Consiglio dei Ministri Mons. Muzzarelli, e il Ministro degli Affari Esteri Conte Mamiani.

Il Presidente apre la Seduta circa ad un'ora pomeridiana, e invita il Segretario a leggere il Processo Verbale dell' antecedente tornata.

Il Segretario March. Guiccioli legge il Verbale.

Il Presidente domanda se i Signori dell'Alto Consiglio abbiano qualche osservazione da fare sul già letto Verbale; che, tutti tacendo, resta approvato.

Il Presidente. — Qui vi sono tre lettere di alcuni Signori dell'Alto Consiglio, i quali hanno emessa la loro rinunzia. La prima è del sig. cav. Prospero Bernini, partecipata dal Ministro dell'Interno. La seconda è del prof. Filippo Narducci; la terza del sig. Principe Don Clemente Spada, che pure hanno data la loro rinunzia. — Il sig. Segretario è pregato di fare l'appello nominale.

(Fattosi dal Segretario l'appello nominale, si trova che i Consiglieri presenti sono 21).

Il Presidente. — È invitato il Ministero a fare la comunicazione promessa, secondo l'ordine del giorno.

Ministro Mamiani (essendo salito alla tribuna). — Illustrissimi Signori dell'Alto Consiglio: a Voi non può essere ignota la partenza improvvisa del Principe, della quale jeri stesso il Ministero non avrebbe mancato di farvi istruiti per parte propria, se Voi vi foste trovati, come oggi, in consesso. Stimo che similmente vi sia conosciuto, come SUA SANTITA', nell' atto di sua partenza, ha lasciato nelle mani del marchese Sacchetti un autografo, le cui parole fedelmente ed esattamente trascritte, ho l'onore di leggervi (*legge il biglietto autografo di* SUA SANTITA', *già pubblicato nella* Gazzetta Officiale *del dì 25 corrente, facc.* 1, *col.* 2).

Da questo Sovrano autografo, egli si raccoglie assai facilmente, che i Ministri attuali (già nominati e designati ciascuno all'incarico proprio da un dispaccio dell' Eminentissimo Soglia a nome del SANTO PADRE) sono confermati nell'officio loro; e, di più, è ad essi in particolar modo raccomandata la tutela dell' ordine pubblico. I Ministri pertanto, affidati a questo documento, e conscii, inoltre, che il gius delle genti ha per massima prima ed irrefragabile, che niuna Città, niuno Stato può rimanere senza governo, nè le proprietà e i diritti dei Cittadini senza tutela e difesa, si mantengono fermi all' adempimento del loro dovere, e ve ne fanno parte, o Signori, per la mia voce.

A fine poi di pubblicare in modo pronto e solenne la determinazione loro, e tutte le cure che intendono adoperare per rimovere dallo Stato i mali dell'anarchia; bandirono jeri stesso un Proclama, del quale ho l'onore di presentarvi copia, e che, se lo desiderate, vi avrò l'onore di leggervi. (*Voci*: Sì. — *Il Ministro legge il Proclama del Ministero del* 25 *novembre, pubblicato nella* Gazzetta *come sopra, col.* 1.)

Qui mi permettano per un solo momento di far piegare il discorso sulla persona mia. Il mio nome non è aggiunto in quest' atto a quello degli altri Ministri, perchè io era assai dubitoso di accettare l'offertomi portafoglio, e quasi risoluto del no. Ma la gravità somma delle circostanze, il pericolo estremo in cui siamo di veder cadere la patria in lunghi e funesti disordini, ha risoluto la mia coscienza, e impostomi di accettare l'incarico.

Ora, ripigliando il racconto, dico che il Consiglio dei Deputati, riconoscendo l'autorità degli attuali Ministri, ringraziandoli del loro zelo, ha fortificato altresì il poter loro col suo suffragio pronto ed unanime: dippiù, alla voce de' Ministri ha voluto aggiunger la propria, addirizzandosi ai Popoli così di Roma, come delle Province, perchè si ricordassero che in questi momenti supremi è più che mai necessaria la conservazione dell' ordine e della quiete, ed il rispetto profondo alle leggi vigenti. Del Proclama pure della Camera dei Deputati ho l'onore di presentarvi copia; e, se tale è il desiderio vostro, ne darò egualmente lettura. (*Voci*: Sì, sì. — *Legge il Proclama della Camera dei Deputati, inserito nella* Gazzetta Officiale *del dì* 27 *corrente, facc.* 1, *col.* 1.)

Ora, se mi è lecito esprimere un voto che ho forte scolpito nel fondo dell' anima, dirò che a questo intervento di tutte le autorità, che a questa concordia, unione e cooperazione perfetta, affinchè l'ordine e l'ubbidienza alle leggi rimangano intatte, mancherebbe solo la corona della vostra adesione e del vostro consenso, o illustri Signori. Secondo me, a nessun potere dello Stato appartiene meglio che a Voi quest' opera salutare; imperocchè Voi siete costituiti singolarmente come il primo e più saldo propugnacolo delle leggi, come la più alta e rispettata tutela dell' ordine pubblico. Come interprete di ciò che credo scritto nell' anima di tutti i buoni, io mi fo ad annunziarvi, che Roma, lo Stato e l'Italia aspetta con fiducia da voi il compimento di quest' atto così salutare, come necessario, e degnissimo della specchiata virtù e saggezza vostra.

Monsig. Gnoli (dalla tribuna.) — Le comunicazioni che ha fatto l'egregio ed onorevole sig. Ministro degli affari esteri, non possono certamente essere più gradite, specialmente dopo qualche fatto che poteva mettere in dubbio le disposizioni del Ministero stesso verso l'Alto Consiglio. Mi permetta però l'onorevole sig. Presidente del Consiglio dei Ministri, che vedo qui presente, mi permetta dico di provocare una sincerazione, la quale non potrà riuscire, a senso mio, se non che di somma soddisfazione tanto per l'Alto Consiglio, quanto pel Ministero.

Si è letto un' atto col quale s' invitano i Rappresentanti del Popolo, s' *invita il Senato ad aderire* alle giustissime idee di mantenimento di ordine pubblico, e di forme che sta nel voto di tutti i buoni: ma in quest' atto medesimo è tenuto un silenzio non facilmente spiegabile su quanto risguarda l' Alto Consiglio. È poi succeduto un indirizzo del Consiglio dei Deputati, saviissimo e opportunissimo, col quale si dice che s' intende di conservare le forme che esistevano, e quant' altro precisamente costituisce il presente governo. *Ma tuttavia per parte del Ministero* vi è ancora qualche laguna. È vero che le parole or ora pronunziate dall' onorevole Ministro degli Affari Esteri al Consiglio medesimo, che la presenza stessa del Ministero, ci vengono a dichiarare che esso intende ancora di riconoscere l'Alto Consiglio: ma io provoco appunto con queste mie povere parole una *sincerazione; una sincerazione, ripeto, che non può* non riuscire di tutta soddisfazione dell'Alto Consiglio; non può non essere grata al *Ministero medesimo.*

Aggiungerò ancora un' altra preghiera, un' altra domanda; ed è: se, oltre le comunicazioni che ci ha fatte in questo momento il Ministro degli Affari Esteri, ne avesse alcun' altra, la quale ci potesse far conoscere più esattamente la posizione attuale dello Stato. Le cose che egli ci ha esposte, sono quelle che si conoscevano dalla stampa pubblica, e dall' indirizzo del Consiglio dei Deputati: ignoro se ve ne siano altre; ignoro dove sia il Principe; quale sia la destinazione del suo viaggio; e quali potessero essere le intenzioni del Ministero, e se avesse a proporre un qualche atto di dovere, di preghiera da farsi, onde Egli volesse ritornare in seno del suo Popolo, che non ha mancato verso di Lui di fedeltà, di affezione, che conserva perfettamente ed intende di conservare tutte le forme, tutti gli ordinamenti, e che tutto proceda nel nome suo e sotto la sua autorità.

Queste sono le preghiere, queste sono, non in via d' interpellazioni ma in via di schiarimenti, le domande che io dirigo al Ministero qui presente.

Ministro Mamiani. — Mi pare di raccogliere dalle parole dell' illustre preopinante, che tre sono le domande, le quali per eccesso di cortesia egli vuole chiamare preghiere: la prima si è di venire chiariti, quali siano le intenzioni del Ministero per rispetto all'Alto Consiglio; la seconda, se al Ministero siano giunte notizie particolari intorno al viaggio di SUA SANTITA'; la terza domanda mi sembra che sia di sapere, se il Ministero propongasi di presentare alla Camera un progetto di comune supplicazione al Principe, perchè degnisi di ritornare in seno della sua Città capitale.

Alla prima domanda mi pare di rispondere sufficientemente, prima, col fatto della presenza mia e del mio Collega in questo illustre consesso; secondo, coll' avere il proclama del medesimo Consiglio dei Deputati accertato il paese, che le forme governative rimangono le medesime; terzo, col porre in considerazione, che tutte quante le parole che testè ebbi l'onore di indirizzare all' Alto Consiglio, non solo attestano di riconoscere la sua legittima autorità, ma tutto l'ossequio eziandio e tutta la riverenza che il Ministero gli porta e gli deve.

Quanto alla seconda interrogazione, dichiaro che fino a quest' ora noi Ministri siamo, come tutto il popolo, come tutto il volgo, ignari affatto de' passi del Principe, e di tutto ciò che Lo concerne a rispetto del suo viaggio.

Per la terza cosa, crederei che la domanda riuscisse alquanto prematura; perchè, a ben determinare il modo e la forma della pubblica preghiera alla quale accenna il Preopinante, occorre innanzi aspettare che giungano nuove bene particolarizzate del fatto.

Principe Corsini. — Mi pajono savissime le interpellazioni fatte dal nostro collega Monsig. Gnoli; e savie ed opportune egualmente le risposte date dal sig. Ministro degli affari esteri. Non avrei, quanto a me, nulla da aggiungere alle prime; nè potrei, rispetto alle altre, se non prestare ad esse il mio consenso intero, e pregare l'Alto Consiglio, perchè voglia anch'esso pienamente acconsentirvi. Nella presente difficile situazione delle cose, nei pericoli ai quali eravamo esposti, mi sembra che i nostri affari non avrebbero potuto prendere una piega migliore. Il Ministero ha fatto subito quello che credeva più giusto e più conveniente: si è messo, per così dire, in pari: ha proclamato degli editti che sono stati graditi dalla popolazione, e che riuscirono certamente accetti a tutti, tanto alla prima, quanto all' infima classe.

Si vanno ad aprire, per quanto si spera, prestissimo le operazioni delle strade ferrate; cosicchè farà certamente una grande sensazione e piacevole nella popolazione il vedere che siasi subito pensato a lei. Nel mio Rione la popolazione è tranquilla e quieta: almeno io posso assicurare, che il mio Battaglione è sempre disposto a portar soccorso ove il bisogno dell' ordine lo richieda. Da questo stato di cose mi pare non si possa prescindere, nè che altro si possa aggiungere; e che perciò dobbiamo riporre la intera nostra confidenza in quello che il Ministro ci ha detto, senza aggiungere una parola. D'altronde, dove si rivolgerebbero le nostre premure al Santo Padre? in che luogo? Abbiamo notizie del suo viaggio, del luogo ove si dice possa Egli essersi diretto, e trovarsi presentemente? Dunque, mi pare che non potrebbe essere se non precoce ogni nostra istanza pel suo ritorno. Mi sembrerebbe, d'altronde, che si volesse spingere troppo innanzi le nostre ricerche e la nostra curiosità. Questo è quanto io credo di poter dire in ossequio della verità, e per quella vera adesione che per parte mia non esito a prestare, non solamente come onorato del titolo di membro dell' Alto Consiglio, ma eziandio come capo del Municipio e rappresentante del Popolo Romano. (*Applausi.*)

Monsig. Gnoli. — Io pure dichiaro di essere soddisfattissimo delle risposte date dal sig. Ministro. La terza domanda dipendeva appunto dalla risposta che fosse potuta darsi alla seconda: quando s'ignora ove attualmente si trovi, e dove sieno diretti i passi del Sovrano, è certo che non si può fare alcun atto: ed io ne convengo appunto, perchè la risposta dell' una serve di risposta anche all'altra. Mi dichiaro pertanto soddisfattissimo; e devo dire, che con tutto l' animo presto la mia adesione, per quello che a me riguarda, affinchè si formuli un altro indirizzo conforme a quello che ha fatto la Camera dei Deputati, per la tranquillità de' popoli tutti dello Stato.

Il Presidente. — Per corrispondere a quanto ha detto il sig. Ministro degli affari esteri, e per quello che esigono le circostanze, a me pare che sia nostro dovere di sollecitare per quanto è possibile il disbrigo di tutti gli affari che abbiamo in pendenza non solo, ma ancora di quelli che ci saranno ulteriormente trasmessi dal Consiglio dei Deputati. Perciò io propongo ai Signori dell' Alto Consiglio, se così ne convengono, che mancando il più delle volte il numero di quelli che debbono essere presenti alle deliberazioni, si provveda col far nascere le deliberazioni, come ha fatto il Consiglio dei Deputati, con quel numero di Consiglieri che si troveranno presenti all' adunanza. (*Tutti i Consiglieri danno segni evidenti ed unanimi di approvazione. Dopo una breve pausa, il Presidente continua.*)

Debbo poi dare una partecipazione ai Signori dell' Alto Consiglio, da un lato a me gradevole, come dall'altro spiacevole: cioè, che quand' io da ultimo ebbi l' onore di vedere il Santo Padre, e interpellarlo su ciò che aveva da fare nelle attuali emergenze il nostro Consiglio, la Santità Sua si degnò rispondere, che Essa voleva assolutamente che gli affari non patissero dilazione alcuna, e che possibilmente se ne sollecitasse il disbrigo; e che, per conseguenza, il Consiglio avesse sempre proceduto nelle sue deliberazioni senza mettervi la menoma interruzione. Questo discorso lo fece a me il S. Padre non prima di mercoledì sera; vale a dire, non più che quarantott'ore prima che Egli si allontanasse dalla ca-

pitale. Se questo era il desiderio del S. Padre, e tanto gli era a cuore il disbrigo sollecito degli affari; molto più gli era a cuore che l' Alto Consiglio desse tutta la sua opera, tutta la sua efficacia, perchè si mantenga in Roma e nello Stato la tranquillità e la perfetta armonia in tutti i cittadini fedeli. Per conseguenza, credo che debba essere ancora nostro dovere il cooperare per quanto possiamo ad ajutare il Ministero, e tutti gli altri corpi dello Stato al mantenimento dell' ordine.

Principe Corsini. — È questo veramente un momento che può far grande onore al Popolo Romano, se si mantiene nell' ordine e tranquillità che già ha dimostrato ne' giorni addietro. La costanza adunque di quest' ordine, di questa tranquillità e quiete, assicurerà non solo la nostra indipendenza, alla quale certamente tutti aspiriamo; ma gioverà eziandio a far conoscere all' Europa qual' è il carattere vero del Popolo Romano, che mai non ismentisce i suoi sentimenti, e che si conserva fedele per indole: come n' è stata già data la prova nel Castello Sant' Angelo questa mattina dal Popolo, dove allo sparo del cannone è stata innalzata la Bandiera pontificia. (*Applausi.*)

Professor Folchi. — Io conosco di essere l' infimo tra i Membri dell' A. C., ma pur non ostante non sono meno degli altri mosso nè meno animato pel bene della mia Patria. Io ho potuto conoscere dai discorsi fatti dal rispettabile sig. Ministro, che qui si vuol conservare la forma solita e già adottata del governo Monarchico Costituzionale; e che su ciò occorre che bene apparisca la concordia, tanto del corpo de' signori Ministri, quanto anche delle Camere dell' Alto Consiglio e del Consiglio dei Deputati. Ora, io dico che il governo monarchico costituzionale, come tutti sanno, è composto di Ministri, di Camera Alta, di Camera di Deputati, e a capo di tutti è il Sovrano: questo è il centro, questo è il punto di appoggio, è il tutto a cui tutto si riferisce: noi di tutto manchiamo, ove manchi la persona del Sovrano. Sono persuasissimo che il Santo Padre in breve ci farà conoscere la persona che egli avrà deputata per sostenere il suo potere temporale; ne sono persuasissimo, ma passerà forse del tempo. Io, dunque, ardirei di fare un' interpellazione ai Signori Ministri: se il Santo Padre, nel partire, oltre all' aver lasciata la persona deputata per gli affari ecclesiastici, abbia ciò fatto anche per il potere temporale. È probabilissimo che l'abbia lasciata; ma in caso non l'avesse lasciata, io crederei che fosse in potere e della Camera e dei Signori Ministri lo scegliere una persona la quale rappresenti la persona del Pontefice; perchè diversamente noi abbiamo un governo acefalo (*segni di disapprovazione.*) Sommessamente dico la mia opinione: io la sottometto alla opinione e al consiglio di questi Signori.

Principe Corsini. — Mi permetterei qualche riflessione sopra questo dubbio, promosso dal nostro egregio preopinante. Il Sovrano, quando è partito, ha legalmente nominato per il suo potere negli affari temporali appunto il Ministero, quando gli ha raccomandato di dare le disposizioni per ordinare quanto è necessario, e per la sicurezza pubblica: il che porta necessariamente la conseguenza, che deve occuparsi degli affari temporali di questa Città. Perchè, altrimenti, come potrebbe ordinare al Ministero di tutelare la sicurezza pubblica, se non mantenesse pure la inviolabilità delle leggi; se non mantenesse questa inviolabilità, che necessariamente produce la quiete e l'ordine pubblico? Come sarebbe poi in facoltà del Consiglio di eleggere uno che facesse le veci del Papa assente, senza che il Papa desse a ciò prima la sua annuenza; vale a dire, che ce ne desse l'autorità? Questo a me pare di poter osservare a' miei onorevoli Colleghi. Non intendo tuttavia disprezzare l'opinione del nostro Collega Prof. Folchi; ma solo di promuovere questo dubbio al Consiglio, affinchè prenda quelle risoluzioni che saranno della sua saviezza, e che io per mia parte esterno quali siano, e quali ho già avuto l'onore di annunciare. (*Segni di approvazione.*)

Monsig. Gnoli. — Una parola ancora. La volontà di Sua Santità la conosciamo, e non abbiamo bisogno di ricercarla. Noi conosciamo che egli ha lasciato il Ministero, precisamente come quello il quale deve continuare a mandare innanzi gli atti del Governo: dunque questa domanda è stata prevenuta dal volere medesimo di Sua Santità. *Aggiungerei pure una ragione*, la quale è la somma di tutte, ed è stata già accennata dall'onorevole sig. Ministro degli affari esteri. Nessuna città, nessuno Stato può rimanere senza governo. Quando pertanto fossimo ancora ridotti a quel supremo caso, che è di esistere e di avere i modi di esistere; noi non potremmo se non che rimetterci, *per quel che riguarda il potere esecutivo*, al Ministero medesimo; e per quello che riguarda il potere legislativo, alle Camere. Questo è lo stato in cui fummo lasciati: dunque, torno a ripetere, la volontà del Sovrano è espressa coll' aver lasciato il Ministero perchè curi la quiete e l'ordine, perchè conduca innanzi la cosa pubblica; nè quindi può avere lasciato alcun atto che a questo sia diverso: di maniera che la domanda che si facesse, sarebbe una domanda che non potrebbe avere fuorchè la medesima risposta. Oppure se crediamo lo stato delle cose, torno a ripetere, estremo e supremo; in questo caso Roma e lo Stato Pontificio hanno il diritto di esistere frattanto, e di esistere al miglior modo possibile. (*Applausi.*)

Il Presidente. — Si potrà adesso procedere a leggere la legge, che è già stata approvata dalla Camera dei Deputati, ed è di urgenza, risguardante.... (*È interrotto da varj Consiglieri.*)

Il Presidente dei Ministri. — Necessita in primo luogo di approvare l'indirizzo fatto dalla Camera dei Deputati; cosa che mi sembra del massimo interesse, affinchè Roma e lo Stato possano conoscere la concordia che regna fra i due poteri.... (*interrotto.*)

Principe Gabrielli. — Io proporrei che l'Alto Consiglio faccia da sè il suo indirizzo; e tale è il desiderio anche di altri Consiglieri.

Dopo una non lunga discussione, il Presidente manda a partito, per alzata e seduta, se l'Alto Consiglio voglia fare un indirizzo distinto da quello del Consiglio dei Deputati. Tutti si alzano, in prova di aderire ad una tale proposta.

Il Presidente fa conoscere la necessità di nominare per ischede una Commissione, la quale s' incarichi di compilare il proposto indirizzo; e dice, senza opposizione di alcuno, che la Commissione potrà essere composta di cinque individui.

Mentre si preparano le schede, il Segretario Guiccioli propone che l'elezione si faccia a maggioranza relativa, e non a maggioranza assoluta. L'Alto Consigliere e Presidente dei Ministri, Muzzarelli, approva la proposta, anche per minor perdita di tempo.

Il Presidente e molti Membri dell' Alto Consiglio avendo aderito a questa opinione, si raccolgono le schede, e portate al banco presidenziale, fattone lo spoglio, si hanno le seguenti nomine.

Monsig. Corboli	con voti	17
Prof. Sarti	»	12
Monsig. Mertel	»	12
Monsig. Gnoli	»	11
March. Guiccioli e Duca Caetani.	»	6

Avendo il Duca Caetani dichiarato di non accettare per indisposizione della sua vista, il Marchese Guiccioli rimane a far parte della Commissione in discorso.

Al termine dello squittinio, i signori Ministri sono usciti dalla Sala.

Il Presidente. — Crede il Consiglio che la Commissione debba riunirsi seduta stante per formare quest' indirizzo, oppure portarlo ad altro giorno? Certo, è bene di farlo sollecitamente.

Duca Brashi. — È meglio farlo oggi stesso.

Monsig. Gnoli. — Ne convengo; sennonchè mi pare che siavi altra cosa del pari o più urgente. Si potrebbe intanto parlare di quella, e poi ritirarci per l' oggetto della Commissione. Il progetto di legge inviatoci testè dalla Camera dei Deputati sugli effetti e soccorsi da mandarsi a quei nostri militi sventurati che stanno a Venezia, che sono laceri, infermi, privi di vestito.

Principe Corsini (*interrompendo*). — Il Consiglio dei Deputati l' ha già approvato; e la cosa non ammette dilazione, perchè soffrono il freddo.

Marchese Guiccioli. — Bisognerebbe votarlo come l' ha votato il Consiglio dei Deputati, senza passarlo alle Sezioni.

(*Il Segretario, pressato a leggere, dà lettura del seguente dispaccio, e relativo Progetto di legge*):

A S. E. il sig. Presidente dell' Alto Consiglio.

Eccellenza:

Le rimetto copia della proposta di legge presentata jeri dal Ministro delle Armi per provvedere ai bisogni della divisione Pontificia in Venezia. Comunico poi all' E. V. essersi questa approvata dal nostro Consiglio alla unanimità.

Colgo l'occasione per rassegnarmi con la più distinta stima ec.

Roma 25 novembre 1848.

Sturbinetti *Presidente*.

IL CONSIGLIO DEI MINISTRI.

Considerando che l' equipaggiamento della divisione Pontificia in Venezia non è fra le spese contemplate nel preventivo ordinario dell' armata;

Conseguita l'approvazione dei Consigli deliberanti;

Decreta:

Sia aperto un credito suppletorio di scudi 55,033 a favore del Ministero delle Armi, per supplire all'equipaggiamento della divisione Pontificia in Venezia.

(*Il Presidente* dichiara, essere su questo Progetto aperta la discussione).

Monsig. Gnoli. — Due parole soltanto. Si tratta di un atto di umanità. Quando non lo volessimo considerare sotto verun altro aspetto, basterebbe questo solo, perchè noi dovessimo accorrere a rivestire gl' ignudi. È questa, a non dir altro, massima ancora del Vangelo.

Il Presidente. — Allora, se vogliono, passeremo alla votazione come richiede il Regolamento, cioè per suffragj segreti.

Marchese Guiccioli. — È una cosa così urgente, che potressimo prescindere dal Regolamento. Lo abbiamo già fatto altre volte. Ricorderò le proposte che ammettemmo precisamente nel giorno 2 agosto: non è nuova questa votazione ad urgenza.

Alcuni voci. — Si stia al Regolamento.

Marchese Guiccioli. — Allora perderemo del tempo; e intanto che noi qui stiamo, non può riunirsi la Commissione. Potrebbesi anche interpellare formalmente il Consiglio, se vuole mandare cosa così ovvia a voti segreti. Il Regolamento lo vuole; ma abbiamo molti esempi nostri in contrario. E ricordo nuovamente, fra l' altre, la seduta del 2 agosto, nella quale risolvemmo cose di maggiore importanza per alzata e seduta.

(*Dopo una breve discussione, prevalendo l' opinione del suffragio segreto, si procede alla votazione con questo metodo; e la legge resta ammessa con due soli voti contrarj, cioè 18 bianchi e 2 neri, essendo partito Monsignor Muzzarelli.*

Dopo di che, la Commissione si ritira, e la seduta rimane per circa mezz' ora sospesa.

Al ritornare nella sala dei Membri della Commissione ritiratisi, il Marchese Guiccioli dice: Ecco l'indirizzo redatto dalla Commissione; — *poi legge*):

AI POPOLI DELLO STATO PONTIFICIO.

Nella mestizia di cui riempie l'animo l' assenza del Principe e Padre comune, l' Alto Consiglio unisce con voti unanimi la sua voce a quella del Consiglio dei Deputati e del Ministero, per confortare i popoli nella osservanza, e confermarli nella volontà, che l' ordine pubblico sia conservato. La concordia fra gli ordini costituiti nello Stato è la salute dello Stato medesimo in qualsivoglia turbamento; e questa concordia non mancherà certamente per parte dell'Alto Consiglio, il quale risolutamente coopererà a tutto ciò che sia proposto per bene e sicurezza della Patria. Voi, popoli, vi ricorderete che la tranquillità dello Stato Pontificio, non solo è necessaria a mantenere quella riputazione di civile sapienza e di bontà che voi avete nel mondo; ma è necessaria altresì a preservare e prosperare la sorte dell' Italica Grandezza e Indipendenza, o la pace del mondo.

Il Presidente. — Se vogliono fare delle osservazioni, è aperta la discussione.

(*Si rilegge l'ultimo periodo, e un Consigliere movendo dubbj sulle parole* la pace del mondo, *più altri insistono perchè si venga ai voti. — Il Presidente avverte che i voti saranno segreti.*

Messo il partito, si hanno per risultato voti 19 favorevoli, e 1 solo contrario. — La controprova corrisponde.)

Il Presidente annunzia che altra pubblica tornata avrà luogo nel prossimo martedì 28, e ne anticipa l'ordine del giorno. — Dopo di che, la Seduta si scioglie, essendo le ore 3 e mezza pomeridiane.

CONSIGLIO DEI DEPUTATI.

Tornata del dì 27 Novembre.

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. FRANCESCO STURBINETTI.

La Seduta è aperta all' una e tre quarti pomeridiana.

Sono presenti i signori Ministri, dell' Interno, delle Finanze, di Grazia e Giustizia, e del Commercio.

Si legge il Processo Verbale del giorno 24 novembre 1848. Il Presidente domanda se vi siano osservazioni. Nessuno avendo domandato la parola, il verbale resta approvato.

Si fa l' appello nominale. Si trovano presenti 49 Deputati.

Il Presidente. — Ritengo la seduta come aperta per affari urgenti, qualunque sia il numero dei Deputati, perchè io rimango fermo in quello che già dissi l' altro giorno, che in momenti di sì grave urgenza non è a guardarsi tanto scrupolosamente alle formalità, onde assumeva sopra di me la responsabilità di aprir la Seduta.

Bonaparte. — Domando la parola.

Il Presidente. — Debbo inoltre dare comunicazione al Consiglio, che la Presidenza dell' Alto Consiglio mi significa, che nella seduta di jeri è stata approvata dall'Alto Consiglio la proposta del sig. Ministro delle Armi riguardante la somma di 55000 scudi da concedersi a quei generosi Pontificj, che mantengono intatta dalle Armi straniere la generosa Venezia. Mi sono pervenute poi due lettere di rinunzia dei signori Ricci Deputato di Macerata, e Martini di Todi. Altra lettera ebbi jeri sera di astenzione dal sedere al Consiglio dei signori Giovenardi e Pizzoli. La lettera Giovenardi è concepita in questi termini. (*legge la lettera.*) Quasi negli stessi termini è concepita quella del Pizzoli (*legge parimenti la lettera*). Io non terrò buone le ragioni dell' assenza, poichè ognun vede, che la sessione sicurissimamente non è cessata, ed in conseguenza non cessarono i poteri dei Deputati. Sembrava ad alcuno, che durando la sessione tre mesi fosse col giorno di jeri spirato il termine della nostra sessione. Io però ho d'avvertire, che nello Statuto Fondamentale è detto, che il Pontefice convoca, proroga e chiude la sessione. Essendo stata la nostra sessione prorogata, e non chiusa ancora, noi ci troviamo legalmente costituiti, ed io aveva oggi appunto convocata la Camera per discutere la legge de' fidecommissi, onde far conoscere che noi restiamo nel pieno possesso dei nostri diritti, nell'esercizio de' nostri doveri, come è stato annunciato nel Proclama da noi fatto, ed anche per far costare, che anche in mezzo al più severo e tranquillo contegno dei cittadini abbiamo noi la pienissima libertà delle nostre deliberazioni.

Bonaparte. — Aveva io domandata la parola per far plauso alle saggie, alle patriottiche disposizioni del nostro Presidente, il quale avendoci detto fin dall' ultima seduta, ch' egli assumeva sulla sua re-

sponsabilità di dichiarare, che in questi frangenti qualunque fosse il numero degli intervenuti alla Camera (e tanto più quando appena mancasse uno o pochi Deputati al numero creduto necessario) riterrebbe l'adunanza per legale. Il Consiglio applaudì a queste sante parole, ed io credo, che bisogna registrarle fra gli atti più efficaci dei benemeriti della Patria. Ma il caso non è questo, o Colleghi, in cui si possa dubitare della *legalità della presente seduta*, che *anzi* io sostengo, che il nostro numero è legale, e se qualcuno l'impugnasse monterò alla Tribuna per provarlo.

Pantaleoni. — Appoggio volentieri l'opinione del Principe di Canino, perchè è evidente che si è in numero, quando si è nella metà degli eletti. Quindi non è che sopra il numero di 100 si debba desumere la metà, ma sul numero di 78.

Bonaparte. — Noi qui siamo 49, e credo che a momenti sarà in questa sala un altro Collega indisposto, il quale con la presenza renderà oziosa questa qualunque discussione. Ma benchè rimanendo 49, abbiam pur qui 4 Ministri col Mandato popolare appena spirato, e che saranno sicuramente rieletti, 4 Ministri, cui non intendo accordare il diritto di votare, ma che in quanto a far numero, ritengo non vi possa essere cavillo, che lor tolga questa possibilità. Essi erano jeri Deputati; essi lo saranno domani, ed oggi ancora possono far numero, quanto coloro, che non sono stati riconosciuti e proclamati per Deputati. Io dunque credo, che non vi sia *mozzorecchio*, che possa rimproverare alla Camera di non essere in numero, e di non poter legalmente votare qualunque siasi legge. In fatti non è meglio sancita una legge, che ad unanimità di quarantanove venga addottata, che una, in cui ventisei Deputati trovassero ventiquattro avversari? Lasciamo da banda simili scrupoli dannosi in questi momenti: seguiamo gl'impulsi del nostro Presidente, e dichiariamoci in numero legale non solo per opportunità, ma per diritto e ragione.

Il Presidente. — Ne farà una mozione, e la depositerà sul banco del Segretario.

Lunati. — Appena riassunto, o Signori, questo portafoglio delle Finanze, mi sono dato carico di vedere a che si stava colle casse pubbliche. Questa dovea essere necessariamente la mia prima cura. Ho veduto che per compire l'esercizio del 1848 si richiedevano ancora scudi 513,000: e questo quante volte il Ministro della Guerra si contenesse ne' giusti limiti già a lui assegnati. Ricorderanno, o Signori, che la Camera avea autorizzato il Ministro della Guerra ad adoperare tutti i fondi, che gli erano attribuiti nell'intiero anno dentro il settembre p. p. Restano adunque per compire la gestione del 1848 tre mesi, ed io ho calcolato, che approssimativamente per questi due mesi bisogneranno altri seicentomila scudi. Fondato su questo calcolo, io dico che cinquecento e più cinquantamila scudi sono quelli, che mancano per la gestione del 1848. Che se il Ministero della guerra domandasse somme ulteriori, quanto più ne domandasse oltre gli scudi seicentomila, tanto più aumenterebbe la somma dei cinquecento e più, che oggi io trovo in spunto. Dico adunque, che per ripianare la gestione del 1848, conviene trovare scudi *cinque in seicento mila*. Non ho trovato che pochi progetti sul tavolino del Ministro delle Finanze, de' quali io non vi tratterò, o Signori, giacchè credo, che siano noti a tutti. Mi sembra, che questi progetti siano assolutamente ineseguibili, e segnatamente viste le circostanze attuali de' tempi, e visti i cambiamenti avvenuti posteriormente alla loro invenzione. Facendomi carico per tanto di quello, che già è stato discusso nella Camera nel tempo passato, io ho veduto che esistevano diversi progetti, i quali si potevano pure riassumere; e questi erano segnatamente l'emissione di nuovi Boni del tesoro sopra i beni dell' Appannaggio, l'emissione di nuovi Boni del Tesoro sopra i beni camerali. Più poi si potea aggiungere un terzo progetto, che era in corso, qual' è quello di continuare nell' affrancazione dei canoni. Questo non è progetto nuovo, ma del Ministero che è cessato: quindi, quanto al progetto dell'emanazione dei Boni sui beni dell' Appannaggio, ho visto che questo richiedeva qualche spazio di tempo, giacchè il Ministro delle Finanze per quel progetto deve mettersi di concerto coi Signori dell' Appannaggio, cosa che si potrà fare, ma che non provvede all' urgenza del momento, momento tanto fatale, che il tesoro si trova in un difetto assoluto di mezzi, e forse nella necessità di non potere aprire le casse pubbliche. Vista questa urgenza, ho preso maturo consiglio, e mi è parso di potere radunare tanti beni Camerali, quanti formassero la somma necessaria. La nota di questi beni io la posso lasciare qui sul banco della Camera, onde ciascuno la possa vedere. Dunque parmi, per accorrere al momento, espediente ragionevole esser quello, di fabbricare seicentomila scudi di Boni sopra questi seicentomila scudi di beni Camerali, e dico fabbricarne seicento sopra seicento mila scudi di beni, perchè questi abbiano un valore molto maggiore, giacchè le cifre, che sono portate nell' elenco, sono cifre catastali: e ognuno sa, che la cifra vera e reale può essere molto maggiore. Io dunque proporrei alla Camera ed ai Consigli di approvarmi *questo progetto*, di emettere *seicento mila* scudi di Boni del Tesoro a quelle stesse condizioni degli altri, che sono stati emessi in passato, fondandomi sopra questo elenco dei beni Camerali. Questo progetto in qualche maniera potrebbe considerarsi già ammesso dal Consiglio, giacchè nella deliberazione del 6 agosto il Consiglio avea detto, che si potessero creare, non seicentomila scudi, ma sibbene 1,000,000 di Boni del Tesoro sui beni Camerali. Comunque però, io credo che il cambiamento del Ministero faccia sì che il Consiglio debba approvarlo nuovamente, tanto più che deve sanzionare ancora l'elenco dei beni, su cui *io andrò ad emetterli*; *e tanto più*, *in quanto* che nell' emissione dei nuovi Boni io debbo cambiare l' epigrafe. Si dice nei Boni del Tesoro già emanati, che erano emanati in forza di Chirografo Pontificio ec.: in questi io credo dover dire, che sono emanati in forza di deliberazione del Consiglio dei Deputati nel giorno tale, e dell'Alto Consiglio nel giorno tal' altro. Io non ho altro da aggiungere, se non che approvare, che bisogna, che io cambi questa epigrafe, e la ponga nel senso in cui vado a leggere. (*legge*)

Il progetto di legge poi che sarebbe compilato sopra queste basi, è questo che anderò a leggere. (*Legge il Progetto di legge così concepito*)

Art. 1. Saranno emessi fino alla somma di scudi 600 mila tanti Boni con ipoteca sui Beni Camerali, dei quali il Ministro delle Finanze ha presentato elenco.

Art. 2. Questi Boni saranno distinti in tre serie e avranno le condizioni de' Boni emessi con le Ministeriali de'29 Aprile, 5 Giugno e 12 Settembre 1848.

Art. 3. L'ammortizzazione si farà colle stesse regole dei Boni già emessi dopo compita l'ammortizzazione dei medesimi in tre eguali rate ed in tre scadenze, e colla stessa distanza di un trimestre fra l'una e l'altra serie.

Art. 4. Il Ministro delle Finanze è incaricato della esecuzione.

Prima di chiudere queste mie poche e brevi osservazioni darò alcuni cenni per far conoscere, *d'onde nasca questo sbilancio di cinque in seicento mila scudi*, che credo non potranno riuscire disgustosi, giacchè tutti amano di sapere il vero stato delle cose, e vogliono, che niente sia taciuto alla pubblicità. Le circostanze adunque sono queste, che hanno esquilibrato i beni del Tesoro, che si calcolano per il Ministro della Guerra duecento mila scudi, e più...., che si calcolano sopra gli aumenti concessi agli altri Ministeri Commercio ec.: cinquantamila scudi pel Municipio: sessantamila scudi e più, che si sono perduti sul negoziato di Parigi: quarantamila scudi, che restano a darsi ai Palazzi Apostolici in forza del conto che esiste coi medesimi; centosettantamila scudi circa, che sono stati esatti in meno dalle Provincie. Tutto questo forma il disquilibrio dell'anno, e porta quella cifra, che forse si sarebbe dovuta trovare ripianata. Io non ho altro da aggiungere, se non che pregare, che abbiano, o Signori, presente l'urgenza del momento, poichè potrebbe accadere, che uno di questi giorni non si potessero aprire le casse pubbliche.

Mariani. — Due sole parole, non per imbarazzare il Ministro, ma per sapere un solo fatto. Ho inteso a dire, che circa un mese fa sono venuti centomila scudi in Roma in moneta sonante: che questi furono portati al Monte, e che non furono voluti ricevere da quel Cassiere, e che poi fossero depositati in una banca particolare. Si domanderebbe dunque sapere che cosa n'è stato.

Lunati. — Risponderò francamente, e dirò tutto quello, che è a mia cognizione. Si credette, che questi centomila scudi fossero per servire di principio al negoziato dei *vaglia*, che si voleano mettere in circolazione. Vero però è, che questo era un negoziato della Banca Romana. Essa fece venire questi centomila scudi: si videro percorrere le strade di Roma, e si *disse anche*, che erano 1,200,000. In fine furono deposti nelle casse pubbliche. La Banca Romana nel presentare la sua situazione se li è accreditati, e se li è portati a suo vantaggio. Ora la gestione della Banca Romana me li ha richiesti. Io però ho risposto, che trovandoli nelle casse pubbliche, e trovandomi in gravissimi fatti, non poteva renderli: ma bensì intendeva, che la Banca si dovesse dichiarare creditrice del Tesoro, il quale frattanto poteva valersi di quei centomila scudi: così appunto è avvenuto. La gestione pubblica va innanzi con quei *centomila scudi*. Però io mi do carico tutto giorno, affinchè lo stabilimento della Banca, se è possibile, possa sostenersi, e credo, che il pubblico farebbe cosa molto giusta e molto lodevole, se continuasse a sostenere anche la carta di banca, affinchè questo stabilimento di pubblico credito non rovinasse totalmente. In questi momenti la chiusura della Banca porterebbe un esquilibrio maggiore nel nostro commercio, e tale da far prevedere anche conseguenze non troppo buone. Io dunque invito tutti a sostenere questo corso de'biglietti di Banca. Però, per quello che riguarda il Tesoro, non può fare altro, che andarla ajutando con delle piccolissime sovvenzioni, secondo che lo comportano le sue forze. I centomila scudi poi, de' quali fa domanda il sig. Deputato Mariani, sono attualmente nella cassa pubblica, ed a disposizione del governo.

Bonaparte. — Comincerò dal dire, che io non credo, che la Banca abbia nulla da temere quand' anche oggi stesso tutti i suoi biglietti le fossero portati a cambiare, essendo più che provveduta per riscattare quei pochi che sono tuttora in circolazione. Ho apprezzato d'altronde e gustato molto le franche parole, e la schietta esposizione del nostro Ministro di Finanza. Io non credo però che la Camera debba affatto imbarazzarsi dei conti, dei cenni, che egli ci ha dato, essendo che io stesso avrò da eccepire grandemente sopra alcune delle partite enunciate: ma prescindendo da queste che rimarranno in sospeso, credo, che ogni buon cittadino debba immediatamente votare il credito richiesto. *Benissimo ci diceva il Ministro* di Finanza, che non è che per forma, che non è che per eccesso di delicatezza, che egli domanda un nuovo voto. In quanto alla somma che ci richiede io posso dirvi, che la rapida scorsa, che mi son fatto lecito di dare sulla nota di quei beni or ora deposta sul tavolo, mi ha convinto, che siano portati ad un valore minore del reale. E quelli specialmente che rappresentano piccole somme, son persuaso che oggi stesso, se si mettessero in vendita, si potrebbero realizzare per un prezzo maggiore di quello che sia ivi notato. Comunque sono di avviso, che non dobbiamo esitare un solo momento a fare un atto di patriottismo accordando al Ministero i fondi, che con tanta prudenza, con tanta necessità ci ha richiesto.

Molte voci. — (Appoggiato.)

Il Presidente. — Si dovrà dunque leggere il progetto di legge formulato dal Ministro.

Bianchini. — (Legge.)

Il Presidente. — Hanno osservazioni sul progetto in genere?

Voci. — Ai voti.

Il Presidente (rivolto al Segretario). — Può rileggere il primo articolo, per votar poi articolo per articolo.

(*È approvato il progetto di legge*, *prima*, *articolo per articolo*, *e poi nell' assieme ad unanimità.*)

Il Presidente. — Sarà rimesso all' Alto Consiglio per l'opportuna approvazione.

Il Sig. Manzoni aveva una relazione da leggere al Consiglio sulle operazioni fatte dalla Commissione permanente per le finanze, ch'era stata destinata dal Consiglio stesso per l'esame dei preventivi. Questo mi sembra un oggetto di urgenza, perchè appunto bisogna finalmente stabilire un preventivo, il quale possa provvedere all' Amministrazione. Annessi alla relazione vi sono i rapporti speciali, che potranno essere osservati colla relazione stessa. Intanto prego il sig. Manzoni a venire alla Tribuna a leggere la relazione.

Manzoni. — Prima di leggere la relazione sopra i lavori della Commissione di Finanze potrebbe il Consiglio completare la Commissione stessa, che difetta di cinque Deputati.

Il Presidente. — Fu proposto l'altra sera, ma siccome l'ora era tarda non si poterono fare le schede.

Bonaparte. — Facciamole adesso.

Il Presidente. — Invito dunque i Signori Deputati a far le schede per i cinque nomi da completare la Commissione.

Voci. — Quali sono i Deputati, che ora appartengono alla Commissione di Finanza?

Manzoni. — Presentemente siamo cinque: Avvocato Delfini, Marchese Potenziani, Principe Simonetti, Dottor Fusconi, ed io.

Si legge il risultato dello spoglio delle schede e rimangono eletti i signori:

Lauri con voti 44.
Massei con voti 30.
Mariani con voti 39.
Mayr con voti 16.
Ferrari con voti 15.

Manzoni passa quindi a leggere la sua relazione:

Signori:

La Commissione permanente dei Deputati per le Finanze fu instituita per riferire alla Camera sui preventivi, che venivano redatti e presentati dai signori Ministri spettanti alla gestione del 1849, e sopra ogni altro argomento di pubblica Amministrazione.

Due distintissime parti ha evidentemente questo mandato: l'una speciale riguardante il *budget* dello Stato, il quale per l'ora della discussione così si presentava ai deputati illustrato dagli studii e dalle osservazioni di questo collegio, che di tal guisa loro ne agevolava la votazione; l'altra più vaga ed indeterminata sull'amministrazione in genere, e a mio parere suggerita dal considerare, che nell'esame dei conti preventivi, spesso accade di portarsi dai fatti all'altezza dei principii, dai quali i fatti stessi dipendono, e che non possono spiegarsi o correggersi laddove se ne ignorino i principii.

Chi come voi, o Colleghi, s'intende di pubblica amministrazione scorge subito questa colleganza, perchè non occorre che io spenda parole a dimostrarla.

Dapoichè adunque e le espressioni del mandato, e lo spirito di esso ci invitavano ad occuparci eziandio delle massime che reggono l'amministrazione, noi da ambedue prendemmo eccitamento per estenderci dentro la regione dei principii, e lo facemmo sì per la evidente necessità, che ne ha la condizione dell'amministrazione nostra, e sì per poter prender le mosse, onde veramente si conveniva incominciare, cioè non dalle estremità, ma dal capo.

Brevemente dichiarerò l'ordine tenuto in questa facile analisi.

Come è indubitato, che il fine dell' amministrazione pubblica è il curare la prosperità degli uomini

riuniti in sociale convivenza: così è evidente, non potersi quel fine raggiungere, dove manchi la preventiva cognizione degli uomini e delle cose. Se soggetto dell'amministrazione è la società, è impossibile bene amministrarla senza conoscerla. Laonde, *chi noi siamo, quanti siamo, dove siamo* ec. (gradi e modi di essere) *quali cose abbiamo, dove le abbiamo, e quante ne abbiamo* (modi, e condizioni di possedere) sono i due gran fatti, che l'amministratore deve aver sempre d'innanzi agli occhi. Ora la *Statistica* e il *Censo* suggeriscono i mezzi per tradurre in atto ed in cifre questi due fatti cardinali, così da noi appellati, perchè senza di essi l'amministratore non può esser tale, se non se di nome. Ed in vero (consentite che porti un caso pratico, il quale chiarirà meglio le cose dette e *aprirà la strada a derivarne altre conseguenze*) vuole l'amministratore estirpare *il vagabondaggio* culla e fomite della miseria e del delitto? Gli converrà prima sapere *quanti* sono i vagabondi, *dove* sono, e a quali classi sociali appartengono, e potrà poi, studiate le cagioni del male, apparecchiarvi i rimedii, i quali emaneranno dai poteri che appartengono alle diverse branche, in cui la pubblica amministrazione si parte. Se l'amministratore crederà di estirpare il vagabondaggio *coll'opera della morale, si rivolgerà* all'istruzione; se col promuovere le industrie con savie ordinanze ed eccitamenti, e col togliere i vincoli che le inceppano, e col somministrare lavoro, ricorrerà all'opera del Ministero del Commercio e dei lavori pubblici: se vedrà che le umane passioni sorgenti con tristi propositi si ostinano nell'errore e nel delitto a danno della società, si rivolgerà al Ministero della Giustizia; e in breve, o l'uno o l'altro, o forse tutti ad un tempo questi mezzi porrà in azione. Ma perchè essi siano efficaci e conducenti al fine è mestieri del principio, che li diriga uniformemente, e delle persone che li applichino. Di qui la necessità di un *organico amministrativo*, che determini le massime, colle quali le varie branche dell'amministrazione devono esercitare l'ufficio loro, e fissi le attribuzioni, e i doveri degli impiegati per tradurre il principio al fatto in tutte le suddivisioni dell'azione amministrativa, conformemente allo spirito che lo informa, escludendo l'arbitrio, l'individualismo, e tutte le altre sciagurate conseguenze della burocrazia.

Prima di proceder oltre mi soffermo per annunziarvi, che gli studii intorno ai principii sopraccennati furono intrapresi dalla Commissione e già nella massima parte compiuti.

Compiuta è una Memoria sulla *statistica* trattata in tema speciale al caso nostro, redatta dal sottoscritto. Dello stesso è molto inoltrato un secondo lavoro sul Censimento, in cui si propone di ragguagliarvi della storia del nostro Censo fino ad oggi, dello stato in che trovasi la revisione della *Giunta*, e di dirvi qual concetto si debba fare sulla riuscita e sopra la durata di questa importante intrapresa.

L'argomento dell'*organico amministrativo* è stato *sviluppato quanto al potere centrale* dal sig. avv. Lunati, di cui è sempre indefessa l'operosità, inesausto l'ingegno, o segga fra noi deputato, o segga Ministro. Relativamente all'organico amministrativo delle provincie, esso può essere splendido soggetto di un Appendice, che tenga dietro al progetto sull'organizzazione provinciale e municipale proposta da questo eccelso Consiglio di Stato. La qual fatica sarà spero volentieri assunta da alcuno dei membri della Commissione.

Proseguendo ora ad esporre l'ordine logico, che diresse i lavori della Commissione per le finanze, diremo, che venuti al tema dell'organico amministrativo distinto in dispositivo ed in esecutivo, facilmente si scorse (e una dolorosa esperienza ce ne convince tuttodì) che in ogni forma e maniera di governo, e con qualsisia sistema di amministrazione (dove più, dove meno) si domanda non lieve dispendio per tradurre al fatto i principii amministrativi. Ora questa parte pratica, questa parte finanziera e computistica dell'azienda pubblica chiamasi volgarmente parlando *amministrazione*, idea assai più ristretta e compresa nell'altra più estesa e propria adoperata a significare il complesso degli atti, che in uno Stato regolano i rapporti degli uomini socialmente costituiti Della varia indole di tali spese indispensabili a ciascun Ministero si compone il *passivo* del *budget*, alle quali l'amministratore contrapone le rendite indispensabili per sostenerle, e che sono o proprie, od imposte, e queste o dirette o indirette. Esse costituiscono l'attivo del *budget* stesso.

Ma chi è che non vegga, o Signori, come anche l'*amministrazione* positiva e pratica posa in gran parte sul principio, e che addottando una massima a preferenza di un altra si spende più o meno, meglio o peggio si amministra? Adunque, eziandio nella revisione dei conti preventivi indispensabili anche in uno stato pessimamente amministrato, non ha luogo semplicemente la pratica, nè è sola questione di cifre. E valga il vero. Dal relatore pel preventivo delle dogane attenderete voi un nudo riscontro o verificazione di contabilità, e non gli chiederete altresì una relazione sull'attuale quantità e natura dei dazii per giudicare se abbisognino di riforma; non gli chiederete se possono esser meglio o più economicamente percetti di quello, che ora si fa, e tante altre richieste da rivolgersi non ad un contabile, ma ad un economista e ad un amministratore?

Ciò che ho accennato del preventivo delle dogane deve dirsi di molti altri, e di presso che tutti quelli dei diversi dicasteri, dei quali preventivi affidati ai componenti la Commissione alcuni hanno data la loro relazione, altri se ne occupano con indefessa sollecitudine.

Signori. Il vostro veggente intelletto giudicherà se la Commissione delle finanze ha ben compreso il mandato da voi conferitole. In attesa di tale giudizio questo solo io desidero, o Colleghi, che voi penetrati come siete del deplorevole stato in che giace l'amministrazione nostra diate opera e mano pronta e sagace a torvela quanto più presto si possa. L'amministrazione pubblica (permettetemi questa verità, e poi do termine) fu bistrattata e disconosciuta nelle mani dei vecchi governi. Dai nuovi soltanto (poichè l'assolutismo nè il volle, nè il seppe) può sperare di esser messa in onore procacciando la felicità degli amministrati. I nuovi governi ai quali si rivolge l'amaro rimprovero di tutto distruggere e nulla edificare (quasi che il distruggere il pessimo non sia un gran passo verso l'edificazione del buono) devono innalzare di pari passo l'edifizio politico e l'edifizio amministrativo, convincendosi di questo vero, che senza buona amministrazione nessun governo è durevole.

MANZONI
Segr. della Comm. permanente delle finanze.

Quindi soggiunge: Ecco alcuni rapporti presentati da alcuni membri componenti la Commissione delle Finanze: e questi se il Consiglio crede potranno darsi alle stampe.

Voci. — Anche il rapporto ora letto.

Manzoni. — Quanto ho letto è per far conoscere i lavori della Commissione delle Finanze; ed ancora perchè mi duole assai che in una pubblicazione testè fattasi di una lettera di un membro della Commissione vi siano delle parole, le quali potrebbero far sospettare, che la Commissione non si adoperasse. È dessa al disimpegno dell'assunto incarico una risposta del Sig. Marchese Potenziani al Presidente Vincenzo Gioberti, nella quale si scusa di non potersi recare a Torino per esser egli occupato nell'esame dei preventivi insieme agli altri componenti la Commissione per le Finanze. (*Legge la lettera*).

Sig. Abate Pregiatissimo,

« Le importanti pubbliche incombenze che mi sono state affidate, ed alle quali con grandissima urgenza devo adempire, mi vietano con mio sommo rincrescimento di assentarmi da Roma, e perciò di corrispondere al di lei per me onorevole invito di recarmi in Torino.

» Fra i dieci Deputati componenti la Commissione delle Finanze *due soli* sono rimasti in Roma, ed essendo io uno di questi due, ho dovuto, com'era mio dovere, privarmi del sollievo di passare in campagna l'autunno per occuparmi della formazione dei preventivi, e delle riforme riguardanti le nostre disordinatissime finanze. Questi lavori richiedono un'assidua e continuata occupazione, dovendo essere pronti per la prossima riapertura delle nostre Camere, la quale avrà luogo ai 15 di novembre prossimo.

» Aggiunga a ciò, che per la stessa epoca il Consiglio di Stato, di cui io fo parte, dee presentare alle Camere l'organico giudiziario e varii progetti di leggi importantissime, e fra questi le leggi provinciali e comunali. La redazione di taluni di questi progetti è stata a me affidata: devo in questo mese presentarla alla discussione del Consiglio di Stato, per essere poi sottomessa a quella dei Consigli deliberanti.

» Ella dunque vede di quanta importanza e complicazione siano le cose, che in questo mese e nei principii del prossimo devo indispensabilmente trattare in Roma in servizio della patria, e come le relative occupazioni m'impediscano di recarmi in Torino......

Quindi soggiunge): Il fatto però è che alcuni dei Signori Membri componenti la Commissione delle Finanze hanno presentato il loro rapporto: del Sig. Marchese Potenziani non si è veduto nulla. Questa cosa io ho voluto dire a discarico di quelli, che si sono prestati con tanto amore, con tanto zelo per l'amministrazione pubblica: e perchè ognuno apprezzi la verità delle cose.

Il Presidente. — Appena stampata la relazione con gli altri allegati li farò distribuire alle sezioni per farne quindi discussione in seduta. Trattandosi di affari urgenti, credo che si possano discutere ancora che non si fosse in numero.

Il Deputato Bonaparte ha domandato, che si facesse lettura di lettera direttagli dal Colonnello Pianciani, che credo interesserà al Consiglio di conoscere. Prego il Sig. Segretario di leggerla.

Il Segretario Bianchini legge la seguente lettera:

A Sua E. il sig. Principe D. Carlo Bonaparte Deputato.

Inviato in Roma dai miei compagni di Venezia ad oggetto di perorarne la causa e migliorarne la condizione, crederei mal corrispondere a quella fiducia, che in me riposero, se omettessi di esprimere al Consiglio de' Deputati la riconoscenza dovuta per la risoluzione adottata ieri a nostro riguardo.

Nè certo saprei scegliere migliore interprete di questi miei sentimenti di Lei, sig. Principe, che per il primo in questa convocazione volle elevare la voce a favore della Divisione, che jeri stesso seppe sì avvedutamente provvedere, perchè le generose disposizioni del Ministro non venissero in fatto falsate da quegl' uomini meno generosi, che dei cenci, inutili giacenze di magazzeno, ricusarono persino a coprire la nudità dei loro fratelli, dei difensori d'Italia.

Grati oltremodo del favore, che jeri ci addimostrava il Popolo, la Camera, il Ministero, grati a Lei particolarmente delle sue calde parole, in nome della Divisione la prego, sicchè voglia presentare i nostri ringraziamenti ai suoi Colleghi. Dica loro, che quando pure abbandonati dal nostro Governo dovemmo soffrire l'abiezione del mercenario, e sospettare che i nostri fratelli ci dimenticassero, noi ci mantenemmo fedeli alla causa italiana, noi la servimmo sui campi del Veneto, nelle lagune di Venezia, e mentre tanti di noi cadevano oppressi dai mali trattamenti, e dagli stenti si rialzavano tutti per correre al nemico, e tutti lo vedemmo in viso, mai nessuno ci vide alle spalle.

La Tornata peraltro delle nostre Camere di jeri rinvigorisce ancora il nostro spirito, e accenderà sempre più il nostro volere. Noi divenimmo soldati per la indipendenza del nostro paese, assicuri la Camera, che combatteremo sempre per assicurarne la nazionalità, per difenderne le libertà. Se Essa aspira alla gloria di essere il centro intorno a cui possa formarsi la confederazione italiana, noi dimandiamo l'onore di essere il nucleo intorno a cui un esercito italiano possa raggranellarsi. L'animo per certo non ci manca: ci venga dato il modo di riacquistare le forze del corpo, di riempire i vuoti delle nostre file, di completare la nostra istruzione, e suoni quindi l'ora del combattimento contro il nemico d'Italia: noi l'aspettiamo impazienti. Sia che ne aspetti l'alloro del trionfo, o la palma del martirio, sia che vincendo purghiamo il nostro paese dalla contaminazione straniera, sia che morendo protestiamo contro quella, avremo servito l'Italia, ed è questa la nostra missione, è questo il voto costante d'ognuno.

Aggradisca sig. Principe l'espressione di quei sentimenti di stima sincerissima, coi quali mi professo

Li 25 novembre 1848.

Devmo ed Obbmo Servitore
PIANCIANI *Colonnello.*

Voci. — Bene.

Mariani. — Si faccia onorevole menzione del Colonnello Pianciani.

Il Presidente. — È appoggiata la proposizione del sig. Mariani? (*è appoggiata.*) Si farà menzione nel verbale, che la Camera ha gradito le espressioni del Colonnello Pianciani.

Io poi debbo particolarmente ringraziare tutti i signori Deputati per lo zelo, e per l'assiduità, con cui si sono prestati a stare nelle Commissioni permanenti: e siccome ancora sarà necessario di rimanervi, vorrei dividere meglio le ore un poco più incommode, affinchè non fossero sempre tutti gli stessi Deputati soggetti a trattenersi nelle ore notturne. Farò dunque un nuovo rapporto, e curerò di far conoscere ad ognuno a qual' ora dovrà intervenire. Avviserò poi particolarmente, quando vi sarà l'altra seduta, secondo che vi saranno materie urgenti da discutere.

Bianchini. — È stata formulata e firmata da dieci la proposizione del Deputato Pantaleoni.

Il Presidente. — La rimetteremo alla prima tornata. La seduta è sciolta.

Erano le ore 3 e un quarto pomeridiane.

Num. 246. — 1848. Martedì 28 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
27 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,3	+ 7, 8°	11°	N-N-E. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 26 Novembre fino alle 9 pomer. del 27
	» 3 pomer.	» 28 » 3,2	+ 10, 4	11	N. dd.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 3,1	+ 9, 8	10	N. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 10,9 Temperat. min. + 7,5.

ROMA 28 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

ALTO CONSIGLIO

Tornata del dì 29 Novembre.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale della Seduta del 28 corrente.
2. Discussione in genere ed in ispecie sul Rapporto intorno al Progetto di una nuova emissione de' boni del Tesoro, da ipotecarsi sui beni Camerali.
3. Discussione in genere ed in ispecie sull' organizzazione de' Corpi speciali della Guardia Civica.
4. Lettura del Rapporto della Commissione incaricata del Progetto di legge sull' abolizione delle Commissioni e dei *Tribunali eccezionali.*
5. Lettura del Rapporto della Commissione sull' assoldamento di 12,000 uomini di milizia estera.

La Seduta si apre alle ore 12 meridiane.

Il Vice-Presidente, P. ODESCALCHI.
Il Segretario, I. GUICCIOLI.

ALLE GUARDIE CIVICHE

DELLO STATO PONTIFICIO.

Il Consiglio dei Ministri.

La volontà risoluta e concorde di mantenere intatto l'ordine pubblico, eziandio in mezzo alle più fortunose vicende, assicura ai popoli la conservazione della libertà, dell' onor nazionale, e d'ogni altro bene civile.

A voi, o Soldati cittadini, a voi difensori legittimi della libertà, dell' ordine e dell' onor nazionale, il Consiglio dei Ministri manda parole di conforto e di esortazione. Esso spera che non si trovi alcuno tanto reo e perduto, il quale osi di cogliere l'occasione dei casi presenti, per misfare con impunità e seminare discordia. Ma se taluno l'osasse, voi ne fiaccherete l' audacia in nome della patria comune.

L' Italia è ancora calpestata dallo straniero; nè lo straniero si caccia di là dalle Alpi, se l'ordine, la disciplina, l'unione e l'osservanza piena alle leggi non regnino in mezzo di noi. Serbando o ristorando tali condizioni d'ogni pubblico bene, voi, o Soldati cittadini, combatterete per l' indipendenza d'Italia contro l' antica perfidia che soffia continuo nelle passioni malvagie. Ed ora è tempo di stringere le vostre fila; ora, se fossero alquanto diradate e scomposte, è tempo davvero di addensarle e di ricomporle. Deh! per quanto v' infiamma questo sublime desiderio d' indipendenza nazionale; per quanto vi sono preziose le libere istituzioni, e sacra la religione degli avi nostri, e care le famiglie e inviolabili le proprietà; alta levate la bandiera dell' ordine pubblico e della fraterna concordia, e difendetela da qualsivoglia attentato.

Il Consiglio dei Ministri fa a fidanza con voi, o Soldati cittadini, perchè generose anime siete, siete anime libere, siete anime Italiane.

Roma il 28 di Novembre 1848.

C. E. MUZZARELLI *Presidente.*
T. MAMIANI.
G. GALLETTI.
G. B. SERENI.
P. CAMPELLO.
G. LUNATI.
P. STERBINI.

Ieri, il Ministro degli Esteri ha ricevuto i signori Impiegati della Segreteria di Stato, i quali tutti gli hanno dichiarato di essere pronti a servirlo nelle varie incombenze del suo dicastero.

Il Signor Barluzzi ha chiesta al SANTO PADRE, e ottenuta la sua giubilazione.

Si rende noto, che nella mattina del 6 prossimo futuro Decembre, alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo nelle sale del palazzo dell' Eminentissimo Altieri, Presidente di Roma e Comarca, l' Adunanza dei Comizj pel distretto di Roma, onde procedere alla formazione delle terne per i Consiglieri Provinciali.

N. SACRIPANTI.

PARTE NON OFFICIALE

Gli occhi di tutta Italia son fisi a Venezia; ogn' Italiano sente nella sua coscienza il dovere di soccorrere di tutta sua possa a quella nobilissima città, a quel propugnacolo delle nostre speranze, a quell' esercito invitto, a que' cittadini magnanimi. Ben a ragione pertanto nel Governo nostro, e a questo Ministero, la cura di soccorrere ai nostri fratelli a Venezia è sembrata tra le principalissime; e ben a ragione la Camera ha voluto secondar senz' indugio le proposte del Ministero. Per Venezia vogliono esser fatti e non parole; e fatti potenti, energici, convenienti alla coscienza e alla possanza di un popolo, proporzionati ad una guerra d' indipendenza, ad una guerra che dal sepolcro ci dee far risorgere a vita. Che ha fatto e fa Venezia per l' Italia? grandissime cose, miracoli d'eroismo e di abnegazione. Che ha fatto e fa l'Italia per Venezia, anzi, per parlar più giusto, per sè stessa in Venezia? Se eccettuiamo alcuni individui generosi, alcune città in cui non è spenta la divina fiamma dell' entusiasmo, l' Italia come nazione, l' Italia in ragion di quel che può fare una nazione, non ha fatto che pochissima cosa. Ha fatto quasi meno di quel che non fecero i francesi per l'America del Nord.

Sarebb' egli una cosa sommamente ardua e d' infinito spendio, mettere e mantenere a Venezia un trentamila soldati? Anzi la metà, perciocchè l'altra metà già vi sono: e trentamila soldati *a Venezia, non sarebb' egli come aver assicurata* la nostra vittoria? Perchè la guerra italiana rincomincerà, e non può andare a lungo che ciò accada. Allora, chi non vede il bel giuoco che trentamila soldati farebbero da Venezia?

Quest' esercito, ajutato eziandio dalle flotte, e potendo fare sbarchi ove volesse d'uomini e di artiglierie, potrebbe essere la posta che assicurasse la vittoria. Troppo magnifiche dirà alcuno queste speranze, e sono veramente magnifiche per chi non ha cuore; ma se abbiamo cuore, ci parranno ragionevoli e modeste. Udiamo dire, non avere gli odierni Italiani uso nè arte dell' armi, aver bisogno di scuola e di sperienza: e noi diciamo, non poter essere nè migliore scuola, nè più sicura sperienza che questa della guerra Viniziana. Non è in Italia, nè forse in tutta quanta l'Europa un luogo più acconcio e strategico di Venezia. Un esercito stanziato a Venezia, vincendo, vince moltissimo, e, perdendo, non perde mai tanto che non abbia il modo di rifarsi e rivendicarsi. A questo pensino oggimai i Governi d'Italia, e non sia alcuno tra que' che reggono che abbia tanta miseria di cuore, che non sappia come fare a dar la sua parte d'uomini e di danaro a Venezia.

NOTIZIE INTERNE

PESARO 23 *novembre.*

Jeri molta folla di popolo, fino dalle 11 e mezza antimeridiane, incominciò a saccheggiare una barca carica di farine, bovi ec., i quali tradotti ai pubblici macelli, furono fatti uccidere dalla tumultuante moltitudine. Questo motivarono alcune voci sparse, che, invece di essere le suddette robe dirette a provvigionare Venezia, fossero destinate a Trieste. — Alle 2 pomeridiane la folla del popolo sempre crescente lasciava temere qualche sinistro avvenimento. Si chiudevano le botteghe; la truppa di guarnigione era consegnata *alla caserma; i tamburi della Civica battevano* la generale. — Alle 4 e mezza il tumulto al porto era sedato. La folla assediava i pubblici macelli (guardati da un corpo di Civica, Carabinieri e Granatieri) chiedendo le carni dei bovi uccisi. Il Battaglione Civico di ritorno dal porto, insieme a distaccamenti di linea, era schierato sotto i portici del Palazzo Legatizio. *Giravano per le vie* pattuglie di Carabinieri a cavallo. — Nella notte, verso le 10 ore, fu da una finestra tratto un colpo di fucile su di una pattuglia: essa entrò la casa ed arrestò il colpevole. — La mat-

tina del 23 la città era tranquilla, e le varie armi vigilavano alla conservazione della quiete.

(*Gazz. di Bologna.*)

FORLI' 24 *novembre*.

La notte del 21 corrente, partì da questa Città, non si sa bene per dove, S. E. il Cardinale Legato PIETRO MARINI, ultimo che nelle Legazioni si rimanesse. La mattina dopo la sua partenza leggevasi la seguente

NOTIFICAZIONE.

PIETRO *di S. Nicola in Carcere della S. R. C. Diacono Cardinal* MARINI, *Legato della Provincia di Forlì.*

Alcune speciali circostanze ci hanno determinato ad assentarci da questa Provincia, dove, quantunque immeritevoli, abbiamo avute tante prove di rispetto e di amore. Nell'assenza del primo Consultore di Legazione, e nell'intendimento che rettamente proceda il Governo della cosa pubblica, ne affidiamo provvisoriamente la Direzione al secondo di essi, sig. Conte Cav. Giuseppe Galleffi.

Noi abbiamo piena fiducia che tutti i Cittadini continueranno a dar prova di quella saggezza e moderazione che tanto li ha distinti tra le altre provincie, e col rispettare la santità delle Leggi e chi ne ha la tutela, si mostreranno degni di quella libertà che hanno dal Pontefice conseguita.

Data a Forlì dal Palazzo Apostolico di Nostra Residenza, questo dì 21 novembre 1848.

Il Legato P. C. MARINI.

E. Zoli *Segr. Gen. interino.*

(*Ivi.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 24 *novembre*.

Diamo la votazione, per la nomina del Presidente della repubblica francese, fatta sulla squadra qui stazionata.

Friedland.

Cavaignac 369. — L. Bonaparte 167. — Lamartine 11.

Inflexible.

Arago 360. — Cavaignac 75. — Bonaparte 57. — Lamartine 15. — Ledru-Rollin 12.

Camaléon.

Cavaignac 60. — Lamartine 25. — L. Bonaparte 25.

Salamandre.

Cavaignac 51. — L. Bonaparte 9. — Ledru-Rollin 1. — Lamartine 1. — Arago 1.

Pluton.

Cavaignac 65. — L. Bonaparte 42.

Hanno raccolti quindi più voti: Cavaignac voti 620; Arago 361; Bonaparte 303.

(*Il Lampo.*)

SICILIA

PALERMO 19 *novembre*.

Abbiamo la notizia di un tesoro trovato in Catania entro il castello Orsini, consistente in num. 36 pezzi di cannone di bronzo da 4 fino a 48. - num. 60 barili polvere - la dote di 200 cartuccie per ogni rispettivo cannone - 400 giberne - 400 bajonette - 300 sciabole, ed una quantità di vestiario militare. - Si spera trovare i fucili corrispondenti alle bajonette. Pare che i Regii prima di abbandonare il forte in gennajo abbiano seppellito ogni cosa; e noi ora ce ne gioveremo.

(*Corrispondenza.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 23 *novembre*.

Oggi è stato qui pubblicato il seguente Proclama:

CITTADINI!

È dovere del nostro ufficio di rendere pubblicamente noto, che il Governo ha ordinato alla Direzione degli Atti criminali, che venga instruito con la massima sollecitudine il Processo contro gli autori delle pubbliche violenze commesse in questa Città nel decorso giorno.

Il Pubblico Giudizio, che avrà luogo prontamente ed a cui verrà data ogni maggiore solennità, noi crediamo che possa nelle attuali circostanze, meglio di straordinarj ed eccezionali provvedimenti, vendicare l'offesa fatta alle Leggi, e soddisfare alla pubblica opinione.

Firenze dalla Prefettura, li 23 Novembre 1848.

Il Prefetto, GUIDI RONTANI.

(*Monitore Toscano.*)

ALTRA DEL 24.

MINISTERO DELLA GUERRA.

Lunedì alle 11 del mattino vi sarà pubblica discussione in un giudizio militare d'altissima importanza. Per dare anche maggior campo al Popolo toscano di assistere alla difesa ed all'accusa di un soldato, incolpato del più atroce misfatto militare, il Ministro di Grazia e Giustizia ha conceduto la sala d'udienza della Rota criminale. Si è così cercato di porre alla più splendida luce della pubblicità una quistione di altissimo dritto militare, alla quale i cortesi e buoni Toscani porteranno quella morigeratezza e quella impassibilità di attenzione che non disturbi menomamente, nè interrompa, nè manifesti passione ed influenza in quelle auguste pareti consecrate alla Temi.

(*Ivi.*)

PISA 25 *novembre*.

Se siamo bene informati, il professor Centofanti, facente funzione di provveditore dell'università, invitava ieri sera tutti i professori onde consultarli sulla convenienza di fare a nome del Corpo Universitario un indirizzo al Governo, nel quale, dopo avere rappresentato come i disordini recentemente accaduti in Pisa in occasione delle elezioni, nuocevano al buon andamento degli studi, e minacciavano quelle libere istituzioni per le quali il Corpo Universitario stesso ed il battaglione universitario avevano in ogni maniera combattuto, si venisse ad offrire alla causa dell'ordine e della libertà, e in appoggio dei sentimenti espressi dal Governo nel suo proclama del 23 corrente, quella forza morale che il primo corpo insegnante dello Stato non può mai perdere, e all'esercizio della quale non può rinunziare, sopra tutto in questi supremi momenti.

Si crede di sapere che l'utilità e la convenienza di questa *morale dimostrazione* del Corpo Universitario sono state energicamente sostenute da molti professori; fra i quali si citano Matteucci, Mossotti, Giorgini, Sbragia, Martolini, Fantoni, Corradini ed altri. Sembra però che le difficoltà incontrate a metter d'accordo tutti i professori presenti alla riunione abbiano anche questa volta impedito di venire ad una conclusione.

(*Carteggio della Patria.*)

PIACENZA 21 *novembre*.

La nostra città va fortificandosi continuamente dagli Austriaci. Così si aumentano gli ostacoli per l'armata Piemontese, pel giorno in che sarà dato il segnale dell'attacco. La diserzione nelle file Austriache continua. Gli ungheresi a ogni favorevole occasione se ne fuggono. Le precauzioni prese per impedire le diserzioni sono infinite. Al limite del raggio segnato dall'armistizio per l'occupazione della città, si mantengono due soldati di guardia. Un ulano a cavallo, ed un croato a piedi, e ciascuno ha istruzioni segrete, che gli impongono di uccider quello di essi che tentasse di disertare. Lo spirito di queste popolazioni è eccellente. Non attendono che i Piemontesi; non anelano che il giorno della liberazione.

(*Avvenire.*)

MILANO 17 *novembre*.

Vuolsi sospesa l'esecuzione, e come non avvenuta la disposizione della tassa di guerra. Pare che il plenipotenziario Montecuccoli si associasse alle istanze del nostro Municipio per ottenerne la revoca, almeno di fatto. Dicesi che il sig. Swint, Consigliere Aulico presso Montecuccoli, autorizzava gl'impiegati del *suo uffizio a dire che* Radetzky considerava il decreto come non avvenuto. Circolano a tale proposito delle voci singolari, ma finora non ne garantirei l'esattezza.

(*Corr. Merc.*)

ALTRA DEI 18.

Il Conte Montecuccoli ha fatto chiamare da Verona il Consigliere del Supremo Tribunale di Giustizia, Pedersani, affinchè esternasse il suo parere intorno al Proclama degli 11 novembre corrente. Egli dichiara al Maresciallo Radetzky, che in Austria non si era mai veduta legge più iniqua, e che ove non fosse ritirata, sarebbe stato costretto di recarsi ad Olmütz, sicuro di ottenere dalla coscienza di S. M. la revoca del proclama suscitato. — Sembra che questa dichiarazione abbia ottenuto il suo effetto, e che l'esecuzione di quell'empio decreto sia sospesa.

Si progetta però la sostituzione di 4 altre tasse: 1.° 4 milioni sul commercio; 2.° dell'uno per cento sui capitali; 3.° sull'emigrazione; 4.° una sovraimposta di 4 centesimi sull'estimo.

(*Concordia.*)

PIEMONTE

TORINO 20 *novembre*.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA.

Relazione a S. M. fatta in udienza del 17 novembre 1848, dal ministro per gli affari di grazia e giustizia.

SIRE,

Quando vicende di avversa fortuna costrinsero l'esercito piemontese a ripassare il Ticino, le truppe austriache occupavano i paesi che per voto quasi unanime eransi uniti allo Stato Sardo: disposizioni speciali portate dalla convenzione di Milano del 9 agosto ultimo scorso ponevano le persone e le proprietà di quei luoghi sotto la protezione del governo imperiale, e dovevano perciò assicurare i cittadini da ogni abuso di forza, e da ogni tirannica estorsione.

Qualunque governo poi, anche senza essere vincolato da convenzioni speciali, ha l'obbligo naturale di proteggere e conservare le ragioni dei cittadini, a niuno essendo lecito di violarle e distruggerle; e quando un governo trascorre ad atti di quest'ultimo genere, dimostra col fatto di calpestare e deridere ogni principio di equità e di giustizia.

Il modo col quale dall'attuale governo austriaco si va spogliando con estorsioni la Lombardia ed il Veneto, e particolarmente il proclama del maresciallo Radetzky del 12 corrente mese, fanno supporre pur troppo che si intenda piuttosto alla loro distruzione che alla loro conservazione: poichè non *solo si pretende* quanto le più larghe esigenze della guerra sembrino richiedere, ma s'impongono ad individui e paesi intieri oneri impossibili a sopportarsi, e ciò collo scopo di giungere ad espropriazioni forzate che distruggono le basi sociali, gettando la miseria e la disperazione nelle popolazioni.

In presenza di sì gravi fatti, il governo di V. M. che accettò l'armistizio come un puro fatto militare, e non ignora come ben lungi che con esso si attribuisca al governo austriaco alcuno pretesto per addivenire a così gravi enormità, gli si impose per lo contrario uno stretto e preciso dovere di proteggere le persone e le proprietà nei luoghi militarmente occupati; crede di dover col fatto e con ogni suo potere protestare ed opporsi contro l'adottato sistema di distruzione: e siccome le vendite per via di espropriazione forzata ne formano il mezzo principale, così fa d'uopo che il governo della M. V. dichiari pubblicamente e per legge, non solamente la nullità in genere delle disposizioni contenute nel proclama predetto del maresciallo Radetzky, ma specialmente che non si riconosceranno mai per legali e valide le anzidette espropriazioni forzate, perchè radicalmente viziate dall'abusiva violenza da cui derivano.

Persuaso il riferente che la M. V. sia per approvare quest'avviso, cui consente unanimamente tanto il consiglio dei ministri, quanto la consulta lombarda, stata sentita in proposito, ha l'onore di proporre alla sovrana sanzione il seguente decreto:

(*Gazz. di Genova.*)

CARLO ALBERTO.

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA ECC. ECC.

Viste le leggi d'unione della Lombardia e della Venezia degli 11 e 27 luglio ultimo scorso;

Vista la capitolazione di Milano del 5 agosto successivo, e specialmente ritenuti gli articoli 2 e 4 della medesima, non che la convenzione militare del 9 ridetto agosto;

Sulla relazione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, e di grazia e giustizia;

E sull'avviso conforme del Consiglio dei ministri e della Consulta lombarda;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni contenute nel proclama del maresciallo Radetzky date in Milano il giorno 11 novembre corrente, sono nulle e di niun effetto.

Art. 2. Sono pure dichiarate nulle e di niun effetto le alienazioni di beni immobili e mobili, e crediti derivanti da spropriazione forzata, a cui dopo la promulgazione della presente legge sia per procedersi nella Lombardia e nel Veneto da parte del Governo austriaco.

Il nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici e di grazia e giustizia, è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Torino, il 17 novembre 1848.

CARLO ALBERTO.

F. MERLO.

V.° B. di Perrone. — V. Pinelli. — V. di Revel. — V. di Santa Rosa. — V. Boncompagni. — V. La Marmora. — V. Torelli. — V. Federico Colla.

(*Il Risorgimento.*)

Ieri sera, verso le ore 7 e mezza, Piazza Castello aveva un aspetto più popolato del solito, però di gente tranquilla, ed a quanto pareva e si diceva, attrattavi certo dal sapersi che due compagnie della guardia nazionale erano state chiamate oltre l'ordinario.

Poco più tardi un capannello più numeroso formavasi presso i portici del Ministero, gridando: *guerra, guerra! abbasso il ministero Revel!*

La folla s'accresceva di curiosi, quando interveniva la guardia nazionale, e previe tre intimazioni eseguitesi a suon di tamburo, procedeva a dissipare l'assembramento.

Verso le ore 9 la piazza era tranquilla, e solo notavansi capannelli di persone che s'interrogavano a vicenda sull'avvenuto; quando di nuovo una mano di popolo si riuniva sotto le finestre delle segreterie col grido, *abbasso il Ministero! guerra, guerra!* — Cresceva la folla, e di nuovo interveniva la guardia nazionale, poi un corpo di Novara cavalleria che andavasi a schierare sotto le segreterie, poi un altro ne succedeva, e finalmente due o tre compagnie del reggimento Savoia. — E così un imponente sviluppo di forza formavasi sulla piazza, e scorreva la via di Po e la via Nuova sino a piazza S. Carlo.

Correvano voci di un'infausta collisione avvenuta, in cui qualche ragazzo del popolo sarebbe stato ferito, ed in una carica della cavalleria una persona rimaneva gravemente offesa.

(*Concordia.*)

Altra del 21.

Altri particolari raccolti da carteggi privati.

Jeri sera un grave tumulto seguì sotto le finestre de' ministeri. Una tratta di popolo dalle 8 sino alle 12 ivi inalzava le grida di *abbasso il Ministero*, *morte al Ministero*, *abbasso la Guardia Nazionale*. Oltre la milizia nazionale furono adoperate alcune compagnie della brigata Savoia e alcuni drappelli di cavalleria a dissipare gli attruppamenti. Due individui ne sarebbero stati malconci e trasportati in una armeria.

Vennero tratte delle sassate alla Guardia Nazionale dalla sessione Monviso, la quale non potè rispondere per essere mancante di cartuccie. Un foriere della riserva della Brigata Guardie fu ferito da un pugnale e la stessa sorte ad un brigadiere dei preposti. Il feritore è un lombardo. Torino è alquanto agitata. (*Gazz. di Genova.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20.

Continuazione della discussione sulla legge di sicurezza pubblica:

Brofferio. Interroga il ministro dell'interno sull'inverecondia de' giornali ministeriali, i quali gittano il biasimo sul partito dell'opposizione, seminano la zizzania fra i figli d' una stessa patria e dividono gli animi. Il Ministero da qualche tempo batte la via de' processi criminali contro la stampa libera, via seguita dal governo di Luigi Filippo, che trasse all'oppressione, ma nulla fa per reprimere gli eccessi de' giornaletti che si vendono per le vie, giornaletti cinici e inverecondi, i quali non potrebbero sostenersi, se non fossero assoldati dal Ministero sotto i cui auspici vivono (*fragorosi applausi dalle tribune*).

L' oratore. Continua asserendo che conosce i privilegi e le indennità concesse ad alcuni di essi, cioè al *Costituzionale Subalpino* ed alla *Tribuna del Popolo*. Il *Costituzionale Subalpino* serve al Ministero diffamando i membri dell'opposizione, cui osò chiamare fratelli de' borsaiuoli ed amici de' ladri.

I ministri, prosegue l'onorevole Deputato, non credevano certamente, che la stampa salariata andasse tant'oltre, ma ora che veggono che compromette l'ordine e la sicurezza pubblica perchè non la reprimono? Il frutto di questi giornali si coglie di giorno in giorno, e prova ne sono le minacce con cui si cerca d' intimorire i Deputati, ed i disordini della scorsa notte, in cui uno de' combattenti di Curtatone rimase gravemente ferito. Forse che quelli che vollero intromettersi in quella dimostrazione aveano avuti ordinamenti da' ministri? Se no, come è a credere, perchè i ministri non danno gli opportuni provvedimenti, reprimendo quelli che vanno alimentando lo spirito di avversione? il Ministero non è reazionario, ma dietro il Ministero si cela la reazione, la quale vorrebbe condurci allo stato in cui furono tratte due altre città europee (*vivissimi applausi*).

Pinelli ministro dell'interno. Risponde, osservando, che in quanto ai giornali, il ministero non ne appoggia nessuno, che il *Costituzionale subalpino* però ricevè dal Ministero precedente non costituzionale duecento abbuonati, a cui il Ministero attuale soddisfa, siccome d'un impegno preso. (*grida dalle tribune superiori*).

Cavour, come Deputato di Torino, protesta contro que' rumori suscitati da tali in cui esso non ravvisa la popolazione di Torino.

Il Presidente. Minaccia di sospendere la seduta se si rinnovano tali scandali. (*rumori e grida*)

Il Presidente sospende la seduta di mezz'ora ed ordina che siano sgombrate le tribune.

(*Grida e schiamazzi dalle tribune superiori*: *agitazione nell' assemblea.*)

(*continua.*)

(*L' Opinione.*)

Altra del 22.

Oggi la Camera dei deputati ha finalmente preso una deliberazione sul progetto di legge di pubblica sicurezza tanto avversato dall'Opposizione, dopo cinque giorni di dibattimento, ai quali certamente terranno dietro altrettanti per vederlo condotto a compimento. Le conclusioni della Commissione furono respinte colla maggioranza di 17 voci, e il progetto di legge presentato dal ministro dell' interno sarà tornato alla medesima, affinchè, previo nuovo esame, sieno disposte in via d' urgenza due leggi distinte, l'una di prevenzione e reprimento di reati contro le persone e le proprietà, l'altra di sussidiò ai cittadini delle provincie unite di recente allo Stato. (*G. di Gen.*)

ALESSANDRIA 20 *novembre*.

In questo giorno, l'ottavo reggimento di linea fu minutamente ispezionato dal Comandante Generale Barone Bava. Possiamo assicurare, che il risultato di questa visita fu al tutto soddisfacente. Nella tenuta delle armi e nel morale contegno l'ottavo corpo si mostrò degno delle speranze, che or più che mai, la patria ripone nelle gloriose file del nostro esercito. Con tali preludi noi non possiamo che augurar bene delle sorti nostre. Comincia a farsi sentire il benefico impulso della mano energica ed operosa, che ne regge i destini. Se si procede in tal modo, fra poco il nostro esercito non lascerà più nulla a desiderare.

— Jeri arrivarono mille Lombardi da Vercelli per essere distribuiti in diversi località delle vicinanze. Il General Bava coglieva anche quest' occasione per dimostrare lo zelo, che egli porta al riordinamento dell'esercito. Ci si assicura che incontratigli fuori della città, loro dirigesse calde e generose parole. A somiglianza di Napoleone sui campi di Dresda, egli chiudeva il suo dire con questi ricordi.

Costanza, Unione e Disciplina,

(*Avvenire.*)

VENEZIA 19 *novembre*.

I bassi-ufficiali di tutti i corpi d'armata di terra e di mare, mossi dalle varie parti d'Italia a difendere coi Veneziani la libertà ricoverata in questa ampia provincia strategica, convennero ieri al Lido per sedere a mensa comune, ed ivi espandersi in affetti di fratellanza e in augurii per la felicità della patria. Erano centottantasette, dal sergente maggiore in giù, compresi il comandante di quel forte e il comandante di quel circondario. Riuniti sul luogo, seduti senza distinzione di grado, perchè tutti eguali nel patto di vincere o di morire per la patria infelice, pareva quella, non già una riunione di persone che si fossero per la prima volta vedute, e poc'anzi più straniere a sè stesse che non molti Italiani agli stranieri, ma sì un'eletta di antichi amici, i figli d'una città sola, anzi d'una stessa famiglia. Di mense come questa, scevra da tripudio inverecondo e da sussiego aristocratico, intendevano senz'altro parlare i Greci, quando le dicevano promovitrici d'amistanze; questa mensa dovea rassodarle nei nostri, perchè esistevano già nel desiderio indomato di vedersi e di intendersi. Che valgono infatti gli Apennini e' i mari a dividere gl'Italiani, quando vogliono unirsi? e che valgono le barriere stesse del despotismo? Liguri, Lombardi, Veneti, Toscani, Napoletani, e perfino i figli dell'estrema Sicilia, sapendo che ovunque sventola un vessillo tricolore, ivi è la patria, qua vennero a cercarla; e ieri, inebriati alla letizia del fraterno simposio, a questa patria, bella tanto e così sventurata, auspicavano prospere le sorti e benedetto dal cielo l'avvenire. Il quale non fallirà, se tutti i figli della penisola sapranno, come i prodi qui raccolti, custodire nel santuario dell'anima il sacro incendio e contendere ai tiranni la divisa veste d'Italia, per ricomporla a paludamento di regina. Più che di dapi e di tazze, c'fu un alternare d'augurii alla libertà e indipendenza d'Italia, a'suoi propugnatori, all'illustre generale che alle blandizie di una quieta vecchiaia volle antiposto l'onore d'una vita intemerata, ai comandanti dei varii corpi, ed ai governanti dell'unica città in cui stanno intenti gli occhi d'Italia. Ma più eloquenti ancora erano le strette di mano e gli sguardi di amore santificato dal comune patire, e quasi dissi, quella nube di mestizia che originava dal sovvenirsi che, da per tutto fuori di qui, dai fratelli nostri si offre, si spera e si grida aita, perchè presto irrompano i combattenti come leoni a sbranare le belve, che fanno atroce governo di quegl'infelici. Le brevi ore del banchetto corsero in un attimo, lasciando in tutti una soddisfazione, sconosciuta alle mense dei tiranni, alle quali le cure e i rimorsi mescono veleno nei nappi dorati; ma quelle brevi ore valsero a rassodare, come dicemmo, in tutti il mutuo amore e il proposito di rivedersi un'altra volta, ma non pochi e travagliati, non esuli e quasi incerti della sorte comune, ma tutti dell' universa Italia, lieti della patria redenta e delle infrante catene, siccome popolo degno del posto, assegnatogli dalla Provvidenza, seduti al grande banchetto della famiglia italiana. (*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 15 *novembre*.

Jeri gli agenti della Polizia andavano staccando dai muri un cartello affisso in più luoghi, nel quale leggevasi: *A chi la Presidenza? — Un capo! Un capo! — Appello ai Dipartimenti e all' Algeria.*

Molto parlasi delle lunghe visite fatte in questi giorni da Proudhon al Capo del Potere Esecutivo. Dicono che Proudhon a qualche suo amico che gliene faceva quasi rimprovero rispondesse: Lasciatemi fare; quando io mi accosto a qualcuno mi è più facile il comprometterlo che il restarne compromesso.

— Jeri sera le finestre della *Galleria di Diana* nel palazzo delle Tuilleries risplendevano d'insolita luce; ivi il generale Changarnier avea convitati tutti gli uffiziali superiori della Guardia nazionale delle province.

— Alcuni fogli hanno parlato di disordini avvenuti jeri al *Campo di Marte*. Il fatto si riduce a un assembramento di circa 1000 lavoranti colà accorsi alla notizia che per ordine del ministro della Guerra doveano farvisi alcune demolizioni. Il lavoro non richiedendo che l' opera di 100 uomini al più, i 900 delusi fecero qualche clamore che gli agenti del Ministero pervennero facilmente a quietare senza il minimo disturbo del buon ordine.

— Il *Débats* prende a combattere la candidatura Bonaparte senza però mostrar grande zelo in favore di Cavaignac.

Si dice che i rappresentanti del Dipartimento della Manica si dimetteranno dall'Assemblea, tostochè sia fatta la nomina del Presidente della Repubblica.

La *Presse* continua a combattere la candidatura Cavaignac con armi di qualunque specie, non esclusa la maldicenza e il sarcasmo.

(*Corr.*)

Altra dei 17.

Il progetto di legge sulla responsabilità del presidente della Repubblica e dei ministri, ha già occupato la commissione incaricata di tal esame. Dalle risoluzioni già adottate si può asserire, che la responsabilità ministeriale non sarà più una vana parola. Chiunque sarà il presidente, che il popolare suffragio darà alla Repubblica, sarà circondato da una rete di precauzioni e guarentigie tali che alcuna parte di sovranità non potrà esser mai tolta all' Assemblea Nazionale. La commissione ha specialmente annoverato fra i delitti imputabili ogni intervento, per quanto potesse sembrare inoffensivo, del Presidente della repubblica o dei ministri nelle elezioni. Come pure ha stabilite disposizioni opportune per prevenire e punire le influenze corrompitrici che il Presidente della Repubblica esercitasse nel seno dell' Assemblea Nazionale.

(*Corresp. de Paris.*)

— Il *Journal des Débats* biasima francamente gli eccessi della reazione a Vienna, non meno che i tentativi reazionari del Re di Prussia.

Altra del 18.

Il battello a vapore il *Niagara* giunto jeri sera a Liverpool, reca particolari sulla cospirazione scoperta e compressa nel Messico, in favore di Santanna. I capi erano Tornel e Almonte. Santanna era sbarcato, da quanto dicesi, a Vera Cruz, ove la guarnigione si dichiarò in suo favore.

Gli indiani irrompono su tutti i punti della repubblica e portano dovunque la devastazione.

— Mancano i giornali d' Alemagna, ma sappiamo per lettere, che la crisi continua a Berlino. La guardia nazionale non ha voluto deporre le armi; e gli ufficiali prussiani, piuttosto d' arrestare i rappresentanti del popolo, chiesero le loro dimissioni.

(*Presse.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 16 *novembre*.

Un rendiconto del controllore dei bastimenti da guerra a vapore prova che in questo momento S. M. ha 174 piroscafi, i quali rappresentano la forza di 44,480 cavalli.

Un altro estratto dà il seguente conto delle navi a vapore che potrebbero entrare nella lizza in caso di guerra: 4 vascelli di linea, della forza di 1800 cavalli; 23 fregate, della forza di 11,759 cavalli; 48 sloops, della forza di 14,862 cavalli; bastimenti di 28 cannoni della forza di 3906 cavalli. Dal 1843 sino nel 1847 inclusivamente, furono varati 50 piroscafi, dei quali 17 sono quasi finiti.

Il *Daily News* del 17 *novembre* trova pericolosissima la strada per cui si è inoltrato il Re di Prussia, e crede che il Re, i cortigiani e le armate dovranno soccombere in Allemagna, come è avvenuto nella Francia. In Prussia la guerra civile è inevitabile, e questa guerra sarà guerreggiata con effervescenza, con rabbia.

GERMANIA

FRANCFORT 13 *novembre*.

Il Parlamento di Francfort, vista la gravità delle cose di Berlino, ad effetto di prevenire la guerra civile (a seconda di un progetto proposto da una commissione destinata ad esaminare le cose), ha dichiarato alla maggiorità di 50 voti.

1. Di muovere il governo prussiano a rivocare il traslocamento dell' assemblea costituente, e che tosto sieno adottati provvedimenti acconci a guarentire la dignità e la libertà delle deliberazioni di quell' adunanza.

2. Di muovere ad un tempo il governo suddetto a fare scelta di un ministero che goda la fiducia universale, e tale fiducia che valga a dissipare presso il popolo i timori di tendenza a reagire.

(*F. T.*)

LIPSIA 13 *novembre*.

Il Consiglio municipale decise di fare un indirizzo, col quale si domanda la revoca del ministro sassone alla corte di Vienna, e di chiamarlo a render ragione della sua condotta riguardo alla morte di Blum: si chiede inoltre la revisione del processo. Grande agitazione regna a Dresda, ed a Lipsia.

Scoppiò il colera in Glauchau: si è la prima città sassone che sia visitata da quest' epidemia, la quale, nel giro che già fece dell'Europa, aveva finora risparmiato la Sassonia. (*Ivi.*)

PRUSSIA

BERLINO 13 *novembre*.

L'Assemblea nazionale ha questa mane adottata una Memoria, immediatamente inviata al Procuratore dello stato col seguente biglietto.

„ Il sig. Procuratore dello stato riceverà qui inserta una memoria redatta ed adottata dall'Assemblea nazionale, risguardante gli attentati e l'alto tradimento del Ministero Brandeburgo, onde faccia il suo dovere. Così si è risoluto nella tornata dell'Assemblea nazionale di questo dì 13 novembre 1848.

Il Presidente dell' Assemblea nazionale
UNRUH.

(*F. T.*)

MEMORIA

Il Conte di Brandeburgo, incaricato da S. M. il re della formazione di un gabinetto, ha, malgrado la diffidenza espressa quasi ad unanimità dalla Assemblea nazionale, osato di accettare questa missione. Il 9 novembre egli presentossi all'Assemblea nazionale accompagnato dai signori di Ladenberg, di Strotha, di Manteuffel membri di questo Ministero, il di cui primo atto è stato una grave violazione della Costituzione.

Un ordine di gabinetto degli 8 novembre contrasegnato dal Conte di Brandeburgo, ha prorogato l'Assemblea nazionale, e ne ha trasferito la sede a Brandeburgo.

L'Assemblea nazionale, la di cui missione è di decretare, d'accordo colla corona, la Costituzione da darsi al paese, ha ricevuto dal popolo un mandato, contro il quale nessuna autorità ha il diritto di agire, poichè sarebbe completamente annullato se entrasse nei limiti della competenza del governo il sospenderlo, anche per un tempo qualunque, o di allontanare, lor malgrado, i rappresentanti del popolo dal luogo delle loro riunioni.

Non contento di questa dichiarazione incostituzionale, il Ministero vi ha aggiunto una serie tutta nuova di colpi di stato.

1. Il Conte di Brandeburgo ha osato a nome del Ministero dichiarare illegale l'Assemblea nazionale, allorchè il Presidente ricusò di obbedire alla sua ingiusta dimanda, e di chiudere la sessione.

2. Egli dichiarò, nella lettera da lui inviata il giorno 9 al consigliere del governo Unruh, di non più riconoscere nè l'Assemblea nazionale, nè il Presidente di questa Assemblea.

3. Si è continuato a massacrare i diritti dell'Assemblea, ritirando per ordine del Ministro Manteuffel l'onorario agli Impiegati di bureaux dell'Assemblea, ed i mezzi pecuniarj che essa avea a sua disposizione.

4. Il 10 novembre, un'ordinanza Ministeriale inviata al sig. Rimpler, comandante della guardia Cittadina, invitava questa ad impedire i Membri dell'Assemblea nazionale di entrare nella sala delle sessioni. Si stabilì un termine, allo spirar del quale era manifesto che la Guardia Civica ricuserebbesi di obbedire a quest' ordine, e le truppe entrerebbero nella città, conformemente ad una ordinanza del Ministro Eichmann.

5. Un proclama del Presidente della Polizia minacciò l'intervento delle truppe. Il General di Wrangel espresse la sua intenzione di restare colle sue truppe sulla piazza del teatro, e di far violenza ai deputati, impedendogli di entrare nel loro locale.

6. A questa minaccia d'un potere illegale l'Assemblea abbandonò il luogo delle sue deliberazioni, per tornare l'indomani a tenervi la sua sessione all'ora consueta. Ma essa ne fu impedita, perchè questo locale era chiuso, e giusta quel che le fu risposto al di dentro, era già accampato militarmente. L'Assemblea nazionale protestò, per organo del suo Presidente, contro siffatta violenza, e recossi in una casa particolare, ove tenne la sua sessione, ed in seguito scelse altro locale. Il locale precedentemente occupato dall'Assemblea continuò ad essere occupato dalle truppe, non meno che i bureaux dell'Assemblea, ove rimasero i suoi Archivi.

7. L'ordinanza reale degli 11 novembre, contrasegnata dagli istessi Ministri, caratterizza le risoluzioni prese dall'Assemblea nazionale ad una quasi unanimità, come emanati da una frazione di questa Assemblea, e come una resistenza illegale; essa invita pure il paese ad opporsi alle deliberazioni dei suoi rappresentanti.

8. Continuando a prendere misure di violenza, si è ordinato lo scioglimento, la di cui protezione gli era stata confidata. Poichè a tenore del paragrafo 1 della Legge sulla Guardia Civica, la missione di questa è di proteggere la libertà costituzionale e l'ordine legale. Appoggiandosi sul paragrafo 3 di detta Legge, si è potuto giustificare queste misure nelle attuali circostanze. Non si è fatto che rendere più eclatante l'enormità del delitto.

9. Mentre la popolazione di Berlino, considerando questi numerosi colpi di stato con indignazione, ma insieme con contegno dignitoso e fermo, *rimanevasi tranquilla*, le truppe entrate all'improvviso ed in gran numero nella Città, s'impossessarono, a malincuore della Guardia Civica, dei posti che essa avea per lo innanzi occupati, chè, a tenore del paragrafo 68 della Legge sulla Guardia Civica, questa ha diritto di occupare i posti quando lo creda espediente. La Guardia Civica di Berlino godeva di questo diritto prima che venisse pubblicata la Legge.

10. La tranquillità e l'ordine più perfetto erano mantenuti nella Città, nè vi si commise qualsiasi eccesso, nè tampoco conflitto colla truppa. Frattanto il Ministero dichiarò la Città in stato di assedio, ed incaricò il General Wrangel di eseguire quest'ordine. Il Generale ha in seguito pubblicato un proclama con cui annulla la libertà della stampa ed il diritto di associazione, franchigie concesse con ordinanza del 6 aprile. Solo con modi legali, solo di concerto coi rappresentanti del popolo riuniti, poteva essere adottata una tale misura eccezionale. L'Assemblea nazionale ha pertanto dichiarato illegale la misura dello stato di assedio. Questa misura pone il colmo all'attentato che ha osato commettere il Ministero Brandeburgo contro i rappresentanti del popolo, contro la libertà conquistata col sangue, contro il diritto e la legalità.

La costituzione è gravemente violata, minacciata l'esistenza dei rappresentanti del popolo, i di cui costanti lavori formano una parte essenziale dell'attuale costituzione del paese. Questo attentato cade dunque sotto l'applicazione delle Leggi, che colpiscono il delitto d'alto tradimento, giusta l'articolo della Costituzione così concepito: „ ogni fatto che tende a rovesciare violentemente la Costituzione è alto tradimento. „

Berlino 13 novembre 1848.

L'ASSEMBLEA NAZIONALE.

ALTRA DEL 14.

Le cose prendono cattiva piega pel Re. Da tutte le parti della Prussia si manifesta uno spirito fermo, misurato, tenace, di opposizione legale. Da tutte le comunità, da tutti i club dello Stato piovono adesioni e congratulazioni all' Assemblea; la quale rimane irremovibile nel suo proposito, e nega trattare coi nuovi Ministri, da lei considerati traditori della patria. Il popolo di Berlino si dimostra pieno di vigore e nello stesso tempo di senno e di spirito: cerca cattivarsi l'animo dei soldati che occupano tutte le piazze, e pare che il Ministero non confidi più tanto nella forza brutale delle truppe. Molte pattuglie ricusarono sciogliere gli attruppamenti.

L'ultima tornata dell'Assemblea (13) fu solenne. Vi assistevano 241 membri: fu tenuta nella così detta *Sala degli Archibugieri*. Il popolo non solo riempiva le tribune, ma le strade e le piazze adiacenti, in moltitudine immensa. Fra strepitosi e frenetici applausi fu votato un proclama a nome dell' Assemblea *in cui essa dichiara il Ministero Brandeburgo reo d' alto tradimento per violata Costituzione e sovranità popolare.* (*Gazz. di Col.*)

— Tra i 17 deputati, contro cui fu spiccato il mandato d' arresto, trovansi, come corre voce, oltre il presidente sig. di Unruh, i sigg. Waldeck e Philipps vice-presidenti, Rodbertus, Berg, Jacoby, d' Esler i nomi degli altri non si sanno ancora.

— Un manifesto del comandante di Berlino notifica, che, siccome a dispetto dello stato d'assedio, *durano tuttavia gli assembramenti*, così se alla prima intimazione non si scioglieranno, la forza armata sarà in diritto di far fuoco immediatamente. Il generale Wrangel ad una deputazione del municipio, che faceva delle proteste contro lo scioglimento della guardia nazionale, rispose, che se scoppierà una lotta, egli farebbe bombardare la città.

— Il Consiglio municipale ed i delegati della città hanno protestato presso il generale Wrangel contro la disposizione che rende la città risponsabile dei guasti che potranno incogliere alle proprietà private o pubbliche durante lo stato d'assedio. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 15.

Sembra che il governo voglia impedire ad ogni modo la riunione dei deputati, e già ha fatto occupare dalle truppe l' altro locale, ove i medesimi si radunavano, Non per questo desistono dalle loro adunanze: si dice anzi che vogliansi congregare nel così detto casino di Kónig-stádt, essendosi i cittadini di quel rione offerti di proteggerli nelle loro deliberazioni.

I giornali parlano di dispareri insorti intorno agli affari della monarchia tra il principe di Prussia ed il re: il primo disapprova altamente la condotta del re, che è fermo nelle adottate estreme provvidenze.

Le città più cospicue del regno si vanno di mano in mano dichiarando in favore del parlamento. L' esempio di Breslavia fu seguito da Stettino e Konigsberg. (*Ivi.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 16 *novembre*.

Sembra che gli Ungheresi cerchino un accomodamento. Una deputazione col Ministro Meszaros ed un Vescovo alla testa è giunta a Olmütz. Non se ne conosce ancora la missione speciale.

Da Praga si ha che i deputati boemi alla dieta Costituente son partiti per Kremsier. La Dieta sarà riaperta il 22 novembre. — Il giornalismo boemo continua ad essere conciliante. (*F. T.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 NOVEMMBRE

De Belcastel Segretario di Legazione della Repubblica Francese in Roma, da Civitavecchia.
Story Luisa, inglese, Possidente, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 NOVEMBRE

Falconieri Enrico, fiorentino, Possidente, per Toscana.
Herbert Odoardo, francese, *proprietario per Terracina.*
Newton Carlo, inglese, Possidente, per Toscana.

NOTIFICAZIONE

DI SESTA

In analogia della Notificazione di Vigesima pubblicata il giorno 6 Novembre andante col Num. 19841, risguardante la fornitura di 3000 fondi da letto ad una piazza per uso della Truppa di Linea, consistente in 9000 tavole di castagno verniciate, e 6000 banchi di ferro pure verniciati, il tutto da consegnarsi in Roma, varie sono state le offerte esibite in oggetto, le migliori delle quali sono risultate quelle come al seguente dettaglio, e con dichiarazione di assoggettarsi a tutti gli oneri, contenuti nell'apposito capitolato.

Le 9000 tavole di castagno verniciate offerte dal Rota al prezzo di baj. 28 sono state portate al saggio di baj. 25 l' una.

Li 6000 banchi di ferro verniciati offerti dal Depaolis al prezzo di baj. 4 e 25 centesimi per ogni libra, sono stati portati al saggio di baj. 3 e 95 cent. per libra.

Portato tutto ciò a cognizione degl' indicati due deliberatarj, ne è risultato che il Rota ha rinunciato alla fornitura medesima, come da sua dichiarazione emessa in data 24 corrente; per cui rimane deliberata al vigesimario Luigi Vigneri, garantito dalla sicurtà solidale di Gaetano Toncker al prezzo di baj. 25 per ognuna delle 9000 tavole di castagno verniciate; ed in quanto poi al Depaolis, ha pienamente convenuto nel ribasso offerto ai banchi di ferro verniciati, come da documento in data 22 corrente, per cui ad esso rimane deliberata la fornitura delli 6000 banchi di ferro verniciati, e viene garantito dalla sicurtà solidale di Vincenzo Cellini; salvo però, e all' una, e all' altra intrapresa lo esperimento di Sesta.

Ora pertanto si viene colla presente ad invitare chiunque voglia minorare almeno della sesta parte i prezzi qui sopra indicati, a dare la sua offerta chiusa e sigillata in carta di legge, fino alle ore due pomeridiane del giorno 9 Decembre prossimo avvenire tanto in Roma nell'Ufficio dell'Intendente Generale dell'Armata e degli Ispettorati Economici delle tre Divisioni Militari, quanto nelle Segreterie dei Presidi delle Provincie di Roma, Bologna e Ancona, ove si troverà ostensibile il relativo Capitolato.

Le offerte da esibirsi dovranno essere munite di una sicurtà solidale, dovranno poi essere pure semplici, ed in tutto, e per tutto riferibili al sudetto Capitolato, e non saranno ammesse offerte per persona da nominarsi, meno che non siano esattamente uniformi al disposto del Motuproprio Benedettino in data 27 Aprile 1748. Mancando l' offerta di queste prescrizioni sarà ritenuta nulla, e come se non fosse stata esibita.

Si avverte altresì che spirata l'epoca di sopra indicata si apriranno le offerte presentate secondo i vigenti sistemi di pubblica Amministrazione, per aversi soltanto in considerazione.

Dalla Intendenza Generale delle Armi al Palazzo della Pilotta. Roma li 28 Novembre 1848.

L'Intendente Gen. C. CAV. GACGIOTTI
Pel Capo Sezione P. AGOSTINI AGG.

AVVISI

Essendo vacante nel Comune di Tolfa l' impiego di Segretario Comunale, s' invita chiunque *aspirasse all' impiego medesimo* a presentare, nel termine di giorni 20 da oggi decorrendi, i propri requisiti, o in Tolfa nella Segreteria Comunitativa, o in Roma nell' Officio del Notaro Bartoli in piazza S. Luigi de' Francesi n. 35 per aversi in considerazione nella prima adunanza Consigliare che avrà luogo spirato il termine del Concorso. - Si avverte, che mancando attualmente il paese di Notaro, se qualcuno dei concorrenti all'Officio di Segretario avrà i requisiti necessari per farsi abilitare anche a quello di Notaro incontrerà i voti del pubblico, *migliorando nel tempo stesso* il proprio interesse.

Dal Palazzo Comunale di Tolfa il dì 21 novembre 1848. *Il Priore* - CARLO BRESCHI.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Eccmo Trib. Civ. di Roma dell' A. C.

Ad istanza di S. E. il sig. D. Davide Duca Bonelli Crescenzi, dom. in Roma nel Palazzo Bonelli in via Crescenzi n. 4, rapp. dal Proc. Candido Tosi. - S' intimi agl' infr. qualmente l' Istante cui compete il diritto di succedere all' intestata eredità del fu Duca D. Leonardo suo genitore mancato ai viventi in Subiaco li 9 ottobre p. p. ritiene nullo, di niuna efficacia e valore l' asserto testamento che vuolsi *fatto dallo stesso* defunto a rogiti del successore dell' Ancajani il dì 23 novembre 1843, perchè privo il detto fu Duca della testamentifazione stante la sua interdizione per atto Sovrano a titolo di prodigalità e per altri vizj intrinseci ed estrinseci di cui il detto atto è infetto. Quindi é che l' Istante intende con l' atto presente protestare non solo contro le infrascritte pretese eredi testamentarie, ma pur anche contro chiunque terza persona della nullità di qualsiasi atto, o contratto risguardante i beni e diritti dell' eredità libera e patrimonio del defunto e dell' illegittimità nelle dette pretese eredi a disporre *di qualsiasi sostanza* ereditaria suddetta, e ciò per tutti gli effetti di ragione e di legge, e salvi in *favore dell' Istante tutte e singole altre ragioni*, diritti ed azioni. - Signora Margarita Bonelli in Sabatini dom. in Subiaco pretesa erede testamentaria del fu Duca D. Leonardo. - Sigg. DD. Giuditta e Maddalena Bonelli dimoranti attualmente in Subiaco in tutto e per tutto come sopra. - Sig. Avv. Domenico Patrizj Curatore deputato alle dette signore Giuditta e Maddalena e chiunque altro di ragione, e per qualsiasi interesse per affissione ed inserzione in Gazzetta. Presentata li 27 novembre 1848. *C. Tosi Proc.*

Vendita Giudiziale. - 2. *esperimento.* - In virtù di Sentenza del Tribunale Civile di Rieti del 23 maggio p. p. ed in seguito della produzione del capitolato avvenuta il giorno 12 agosto, a tenore del disposto nel §. 1308 del vig. Reg. *ad istanza del sig.* Cav. Luigi Lopez Celli sotto il giorno 5 decembre p. venturo, alle ore 10 antimeridiane, *nella Cancelleria del lodato Tribunale* si procederà alla vendita del Fondo semin., alber., vitato, olivato con casa rurale posto nel Territorio di Torri, voc. Colle Vico, dell' estensione di tav. 33, centesimi 68, conf. a tramontana con i beni del Canonicato Fantozzi, a levante con i terreni dei sigg. Cesare e Giovanni Girolami, a mezzo giorno con quelli dell' Ospedale di Torri, a ponente la via vicinale, salvi ec., e si aprirà l' incanto *sulla somma* di sc. 1848. 06, a forma del rapporto di stima dell' Ingegnere sig. Filippo Paperi *in atti esibito, salvi gli aumenti* a forma di legge ec. *F. Battistini Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 247. — 1848. Mercoledì 29 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
28 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,3	+ 8, 9°	10°	N. dd.	Nuvoloso.	Dalle 9 pomer. del 27 Novembre fino alle 9 pomer. del 28
	» 3 pomer.	» 28 » 3,0	+ 15, 3	31	N. dd.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 3,5	+ 10, 3	10	Calma.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 15,6 Temperat. min. + 8,5.

ROMA 29 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

CONSIGLIO DE' DEPUTATI.

Tornata del di 30 Novembre.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Continuazione della discussione sugli articoli del Progetto di legge per l'abolizione delle Sostituzioni.

La Seduta si apre ad un'ora pomeridiana.

Il Presidente STURBINETTI.
Il Segretario, BIANCHINI.

Il sig. Avv. Giuseppe Lunati, Ministro delle finanze, è stato rieletto dal terzo Collegio Elettorale di Roma a deputato nel Consiglio de' Rappresentanti del Popolo.

Il primo Collegio Elettorale di Ferrara ha eletto a Deputato il sig. Marchese Gio. Battista Costabili.

Il Collegio Elettorale di Ascoli ha eletto a Deputato il sig. Avv. Antonio Tranquilli.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di domani 30 Novembre si adunerà nelle Sale del Palazzo Borromeo in Seduta generale il Consiglio di Stato alle ore 10 antimeridiane.

PRESIDENZA DI ROMA E COMARCA

Notificazione.

La riunione del *Quinto* Collegio Elettorale di Roma, prescritta con apposite Notificazioni, non potè aver effetto. È perciò che il Collegio suddetto che comprende le iniziali O, P, Q, R, viene nuovamente convocato per sabato 2 del prossimo mese di Decembre, onde procedere alla elezione di un Deputato, essendo cessato tale ufficio nella persona del Signor Professore Gio. Battista Avvocato Sereni, nominato Ministro di Grazia e Giustizia.

La riunione avrà luogo nella Sala del Teatro Argentina; principierà alle ore 8 antimeridiane; e lo squittinio verrà chiuso alle ore 2 pomer.

I biglietti d' ingresso, e le schede verranno somministrati nella Sala suddetta.

Dalla Presidenza di Roma e Comarca 29 Novembre 1848.

Per l'Emo Presidente
N. SACRIPANTE *Cons.*
Paolo M. Renazzi Segr. Gen.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 26 *novembre.*

BULLETTINO DELL' ESERCITO

Stato Maggiore *Numero* 10.

S. E. il Ministro della Guerra, avendo veduto che con maggiore alacrità furono eseguite le manovre e le evoluzioni al Campo il mattino del di 23 di questo mese, ordinava che tutti i sottuffiziali e soldati intervenuti all'esercitazione nell'aia delle Cascine ricevessero il doppio presto, cioè una indennità di soldi tre per ciascuno, compresi gli uomini comandati di servigio, esclusi quelli in punizione ed ogni altro.

Li 24 di novembre 1848.

D'ordine
Il Magg., Uff. al 1.° Ripartimento della guerra.
CAMINATI.

Stato Maggiore *Numero* 11.

Considerando che lo scoprirsi il capo non è saluto militare, e che già un modo di militarmente salutare è in uso fra noi portando la mano alla visiera dell'elmo, o del quasco, in questa maniera saluteranno d'ora in poi i militari che portino in capo il berretto.

Li 25 di novembre 1848.

D'ordine
Il Magg., Uff. al 1.° Ripartimento della guerra.
CAMINATI.

(*Monit. Toscano.*)

PIEMONTE

TORINO 20 *novembre.*

SENATO DEL REGNO

Tornata del 18.

Presidente. Il Ministro della guerra ha la parola.

Ministro della guerra. Signori Senatori. Ho l'onore di presentare alle deliberazioni del senato un progetto di legge sancito già dalla camera de' Deputati intorno al soprassoldo annesso alla medaglia pel valor militare.

Intenzione del governo nel proporre questa legge fu di render vieppiù sensibile la riconoscenza della patria a coloro che si sono segnalati per la sua difesa, e di conciliare ad un tempo questo scopo coi bisogni economici dello Stato.

Senza allargarmi in considerazioni, che al senno di questo Senato sarebbero soverchie, spero che esso accoglierà con favore i principii che mossero il Ministero a proporre questo provvedimento.

Progetto di legge adottato dalla Camera dei Deputati relativamente al soprassoldo annesso alla medaglia pel valore militare.

Art. 1. Il soprassoldo assegnato dall'art. 12 del regio viglietto del 26 marzo 1833 ai militari fregiati della medaglia al valor militare è recato ad annue L. 200 per la medaglia d'oro, e ad annue L. 100 per quella d'argento.

Art. 2. Di tale soprassoldo però non godranno gli ufficiali, eccettuati quelli che siano stati fregiati della medaglia mentre erano tuttavia bassi ufficiali o soldati.

Art. 3. Le anzidette disposizioni non sono applicabili ai militari stati fregiati della medaglia, prima della promulgazione della presente legge.

La differenza sta solamente in questo che si è doppiato il soprassoldo delle medaglie tanto per quelle d'argento, quanto per quelle d'oro. Per le medaglie d'argento, da 50 lire si è portato a lire 100, e rispetto a quello che riguarda le medaglie d'oro, da 100 insino a 200.

Da un calcolo approssimativo fatto delle medaglie che sono state distribuite, si è veduto, che appunto coincideva il numero di quelle date ai soldati, così che l'erario non avrà a sopportare verun peso maggiore. Gli uffiziali sicuramente tengono in gran conto l'onore della medaglia, ma il soprassoldo di 50 franchi era poco decoroso per essi, mentre che per un soldato la differenza di 50 franchi in più è notabile.

Presidente. Il Senato dà atto al Ministro della guerra della presentazione del suo progetto di legge, che sarà come gli altri, stampato e distribuito.

Il Senatore Sanvitale ha la parola.

Senatore Sanvitale. Presento al Senato alcune informazioni intorno ad un indirizzo mandato dal Municipio di Parma al Ministero di S. M.

Si muove, o Signori, generale lamentanza nel ducato parmense pei quotidiani tributi i quali forzatamente pagare si debbono dal quasi esausto erario pubblico a cagione dello stanziamento delle milizie imperiali. Nè a ciò soltanto colà si rivolge il comune rammarico, che pur vi si veggono impacciati e vacillanti gli ordinamenti civili per militare comando, sovrastante ad essi fuor d'ogni patto dell'*Armistizio.*

Tutto questo dichiarasi dal predetto indirizzo. Ora esporrò il compendio delle conclusioni di esso. Domandasi dal Municipio di Parma, che il Ministero notifichi dichiarazione di voler ritenere nella sua integrità il patto d'unione dello Stato di Parma collo Stato Sardo. -- *Che il Ministero procacci con ogni più efficace* mezzo il termine del regime militare straniero, ed il ripristinamento dell'autorità civile nello stato medesimo -- Che vi procacci il termine del dispendio cagionato dallo stanziamento delle milizie imperiali.

Si noti che somma dai *quattro a sei mila franchi* al giorno la spesa richiesta per tali milizie.

In breve (seguitando il tributo in debito) mancherà danaro per lo stipendio degli impiegati e per la conservazione dei pubblici Istituti.

Se rimanendo vuoti gli erarii delle finenze e del Municipio, cader dovessero straordinarie imposte sulle sostanze dei cittadini, questi sarebbero ridotti a disgrazia insopportabile. Mi consta che stanno in timore continuo d'esserne colpiti da un giorno all'altro, poichè preveggono che ad impossibilità del continuare il pagamento delle spese citate, può succedere qualche militare violenza, la quale prescriva imposte straordinarie; laonde il Municipio parmense ha rivolto la sua speranza e la sua fiducia a questo governo, dal quale attende protezione.

Paleserò ringraziamenti ai ministri di S. M. i quali accogliendo con benevola sollecitudine l'indirizzo che il menzionato Municipio faceva loro presentare da un suo Deputato, a questo hanno lasciato documento della interposizione loro, e di quella degli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra quà residenti, onde abbiano termine i gravami da cui si rimane oppresso lo Stato di Parma.

Non tacerò essere cosa colà molto notevole, come i popoli dei Ducati, or divisi per infausta vicenda di guerra, stiano in estrema impazienza di ricevere ajuto da questo regno istesso. -- Se a lungo durare dovesse tale condizione di animi, ci si presenta dinanzi la possibilità di popolari improntitudini e di pericolosa scissura d'opinione politica, la quale più che da incostanza di voleri, può avere causa ed effetto da nocive circostanze, rendute peggiori dalle astuzie degli stranieri nemici della nostra patria.

Io fo questa osservazione, non attenendomi soltanto a municipale sentimento, ma bensi estendendola a più ampia sfera; perciocchè i tempi corrono tali, che ogni soverchia municipale predilezione invece di ridurre a salvezza un paese, può farsi motivo di sua grande sventura. Ma in questo ragguardevole Consesso si è udito il Ministero dichiarare d'essere all'atto o di promuovere una pace veramente onorevole, o non potendola ottenere, d'essere disposto a cogliere l'opportunità di ripigliare la guerra per la italiana indipendenza, per difendere gli acquistati diritti, e quelli della giustizia e dell'umanità.

Mi è *grato di far menzione di ciò*, e lo *sperare* nel tempo stesso, prossimo il fine delle comuni aspettazioni.

In questo consesso io già con sommo piacere udii far plauso all'*atto d'unione* al regno Sardo, recato al nostro Re dagli inviati del Governo Provvisorio di Parma, onde mi accerto, che il Senato vorrà avvalorare, colla approvazione sua, i voti del Municipio Parmense.

Ministro Colla. Destinato, come io fui, a rappresentare il Governo del Re nei ducati di Parma e di Piacenza ho potuto vedere io medesimo con quale entusiasmo, e Parmigiani e Piacentini, ci strinsero la mano come fratelli lieti di formare con noi una sola famiglia: e vidi più tardi qual profondo dolore gli uni e gli altri manifestarono al nostro separarci momentaneamente da loro in forza dei patti d' armistizio, e per violenza a cui ci mancava ogni mezzo di resistere; e seppi poi anche con quale coraggio in mezzo alle armi tedesche Piacentini e Parmigiani non cessarono di manifestare arditamente i generosi loro sentimenti ed il fermo loro proposito di rimanersi uniti con noi.

Quindi è che niuno più di me vivamente desidera di veder tosto cessare i mali che ingiustamente opprimono gli abitanti dei ducati, non solo contro i generali principii d' equità e di diritto, ma altresì contro i patti speciali delle convenzioni per cui le truppe tedesche poterono militarmente occupare quei paesi. Ma per amore di giustizia e di verità, assai più che per mia propensione verso il Ministero a cui ho l'onore di essere associato, io debbo assicurare il Senato, e particolarmente l' onorevole amico mio che poc' anzi ricordava i patimenti dei buoni Parmigiani, che il Ministero, lungi dall' aspettare sollecitazioni ed eccitamenti, non ha mai trascurato di fare tutto ciò che per lui si potesse, prima ad impedire, e quindi a far cessare o mitigare almeno nel miglior modo i danni di cui giustamente si dolgono i nostri fratelli dei ducati.

Allorchè le truppe austriache si presentarono per occupare la città di Piacenza e il ducato di Parma, i rappresentanti del Re si opposero fortemente, perseverantemente a che s' introducesse in quei paesi altro civile governo che quello del Re Carlo Alberto, fondando la loro resistenza sui patti dell' armistizio, i quali tutto al più potevano dar motivo ad una occupazione puramente militare: opponevano i generali austriaci l' impossibilità di conciliare in un medesimo paese l'esistenza di un governo militare tedesco, e quella di un governo civile operante in nome di Re Carlo Alberto, al quale non voleva l'Austria riconoscere alcun diritto di governo sui ducati. Inutile riusciva contro la forza, e contro gli ordini violenti del generale supremo, l'invocare il rispetto dovuto ai patti convenuti, e la naturale distinzione fra il contestare un diritto a governo, ed il mantenere durante un armistizio il governo di fatto quale che sia.

Soltanto per la città di Piacenza, la quale rimaneva separata dal territorio Piacentino, si riuscì a combinare tal convenzione che insieme con altri benefizi produceva l' utile effetto di mettere i generali tedeschi in contraddizione con se stessi, perciocchè riconoscevano conciliabili in Piacenza ciò che trattando di Parma protestavano non potersi mai conciliare; ondecchè si rendeva sempre più manifesta l' ingiustizia del voler escludere il governo civile del Re in grazia della militare occupazione. Contro questa evidente ingiustizia vivamente protestarono i rappresentanti del Re, e le loro proteste pubblicate colle stampe furono divulgate nel miglior modo possibile.

Vennero più tardi le imposizioni di enormi spese, d' incomportabili gravezze, anche queste apertamente contrarie ai patti dell' armistizio, e le proteste, le rimostranze del governo non si fecero aspettare nè presso il comando generale austriaco, nè presso le potenze mediatrici; e scarso frutto di queste sollecitudini fu qualche mitigazione di trattamento. Ma continuando tuttavia l' uso indiscreto ed ingiusto di qualunque diritto procedente dall' armistizio, e rifiutandosi gli Austriaci anche ad osservare i patti della *speciale convenzione* di Piacenza, il governo del Re più altamente protestò non solo con parole, ma con tali fatti che non lasciassero dubbio alcuno intorno alla sua risoluzione, di volere pienamente osservate dall' Austria tutte le condizioni dell' armistizio.

Malgrado tutto ciò il governo del Re non ha voluto che rimanessero senza frutto le rappresentanze che il municipio di Parma gli ha indiritte per mezzo dei suoi commissarii qui mandati, epperò, mentre si fece premura di rinnovare incalzanti uffizi presso le potenze mediatrici, sempre assai bene disposte ad interporsi per l'efficacia di così giusti riclami, egli divisò di fare, e di proporre al Parlamento tali provvedimenti, che valgano a rendere vieppiù manifesta la sua necessaria sollecitudine pel ben' essere dei popoli che a noi si unirono, e la ferma, l' irrevocabile determinazione di mantenere e fare rispettare a qualunque costo cotesta faustissima unione.

Presidente. Io debbo invitare il sig. senatore Sanvitale a voler dichiarare se intende ridurre le sue osservazioni ai termini d' interpellanza, alla quale siasi soddisfatto coi schiarimenti ora dati dal ministero, oppure dare loro forma di proposizione, come pareva accennassero le prime sue parole.

Senatore Sanvitale. Si desidera dai Parmigiani che le dichiazioni del ministero e le sue proteste abbiano la maggior possibile pubblicità.

Udite le risposte del sig. Ministro, dico di essere soddisfatto.

Senatore de Fornari. Poichè la circostanza non mi appare far luogo ad alcuna speciale proposizione nè discussione, propongo che il verbale esprima nei termini più solenni e più cordiali l' interessamento che il Senato prende alla comunicazione che le fu fatta, e l' incoraggiamento che intende di dare al Ministero; affinchè tutto sia praticato nel modo che più valga a soddisfare i giusti riclami, la giusta speranza dei Parmigiani.

Presidente. Il processo verbale dovendo esser lo specchio della seduta, farà cenno di quanto ha detto il sig. Ministro, e dell' osservazione del Senatore De Fornari; nè potrà alcuno dubitare del sentimento di *pienissima approvazione, col quale il Senato* ha accolto le dateci spiegazioni.

Ministro Colla. Il Ministero non avrà che a congratularsi della deliberazione del Senato, qualora sia diretta ad avvalorare gli sforzi che da lui si fanno a favore dei ducati, ma non potrebbe di buon animo accettare un voto di eccitamento del quale per le cose già esposte ha la coscienza di non aver punto bisogno.

Senatore De Fornari. Ho detto interessamento, incoraggiamento ... Intendo, vi sia un' approvazione della giusta dimanda dei ducati, e che il processo verbale debba contenere anche il sentimento unanime dell' assemblea a questo riguardo.

Senatore Sanvitale. In fatti questo è quanto da me richiedevasi e che ho esposto in fine del mio discorso.

Presidente. La seduta è sciolta, alle ore 4.

(*Gazz. Piemontese.*)

MODENA 25 *novembre*.

Qui poco di nuovo. Si va lentamente pagando il milione al cospetto di un battaglione tedesco che successivamente percorre i diversi Comuni, condotto dal Tenente ajutante Guidugli, già Ufficiale dei pionieri, poi soldato di Carlo Alberto, che combattè sotto Peschiera, ed oggi visitatore di Finanza. — La tassa sui crediti ascenderà a 2 milioni. Non sono fra questi tassati i crediti contra lo Stato, che pur pareva dovessero esserlo i primi, e nei quali lo Stato non avrebbe avuto d' uopo d' incassare, ma solo di ritenere. Ma il ceto alto, che possiede la massima parte delle cartelle, ha voluto farvi suo pro.

Dell' attentato Rizzati si parla in diversi modi. I più però la credono un' apprensione, mantenuta in vigore dai retrogradi. Il Rizzati, come è noto, aveva cariche entrambe le canne coi pallini del N. 12, appena buoni ad uccidere un piccolo uccello a breve distanza. Si trae però partito da questo fatto per ottenere dimostrazioni di sudditanza e ricognizione di dominio. — E' sempre quella benedetta votazione di unione al Piemonte, che martirizza i nostri diplomatici.

(*Gazz. di Bologna.*)

VENEZIA 23 *novembre*.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DI VENEZIA.

Di concerto col Consiglio comunale di questa città, che, con 43 voti affermativi contro 4 negativi, nella convocazione del 6 corrente a scrutinio secreto acconsentiva,

Decreta:

1. Per sopperire a' pressanti bisogni dello stato nella presente guerra dell' indipendenza italiana, viene gettata una sovraimposta di dodici milioni di lire correnti a carico di tutti gl' immobili compresi nei Comuni ora soggetti al Governo veneto.

2. Tale sovraimposta verrà pagata mediante un'addizionale di 25 centesimi all'anno sopra ciascuna lira d' estimo, e sarà divisa in rate trimestrali, incominciando dal 31 marzo 1849.

3. Per ottenere la pronta disponibilità della somma, il Governo cede questa sovraimposta al Comune di Venezia, il quale si obbliga di corrispondere l'importo complessivo, mediante l'emissione di altrettanta carta monetata, che si nominerà *Moneta del Comune di Venezia*, ed andrà in corso col giorno 1 dicembre p. v., secondo le più precise indicazioni, che saranno contenute in apposito avviso del Municipio.

4. Essa verrà consegnata al Governo, in rateazioni che non saranno maggiori di tre milioni di lire al mese.

5. La Reggenza della Banca nazionale sorveglierà alla sua emissione, e vi apporrà un timbro di controlleria.

6. Di trimestre in trimestre, il Municipio di Venezia raccoglierà dai varii esattori il ricavo di tale sovraimposta; ritirerà dalla circolazione l'equivalente quantità di *Moneta del Comune*, e la consegnerà alla Reggenza della Banca, dalla quale verrà pubblicamente distrutta, coll'intervento del Podestà, degli Assessori e di un rappresentante governativo.

7. Sono applicabili alla *Moneta del Comune di Venezia* tutte le disposizioni contenute nei decreti 19 settembre decorso e 12 ottobre p. p.

8. È nullo qualunque patto, con cui si stabilissero i pagamenti in *moneta patriottica*, escludendo in tutto od in parte quella del *Comune di Venezia*, e viceversa. Solamente le cambiali, che sono in potere della Banca nazionale, come correspettivo e garantia della *moneta patriottica*, non potranno essere pagate che in danaro effettivo, od in *moneta patriottica*.

9. I livelli enfiteutici, ed in generale tutti i censi portanti divisioni di proprietà, in quanto sieno infissi sopra immobili colpiti dalla presente sovraimposta, saranno, ad onta di qualunque patto in contrario, diminuiti di un decimo dell'originario loro importo a favore dei contribuenti. Però tale diminuzione avrà luogo soltanto durante la percezione della sovraimposta, e non potrà mai eccedere l' importo della medesima.

10. Il Governo si riserva di adottare, di concerto coi varii Comuni, gli opportuni provvedimenti per alleggerire, mediante un equo riparto su tutte le classi dei cittadini, le imposizioni che aggravano i censiti, e di suddividere in seguito a carico degli altri Comuni, che venissero aggregati al Governo di Venezia, la sovraimposta gettata dal presente decreto; la quale essendo destinata a sostenere le spese della guerra nazionale, verrà a suo tempo calcolata nei generali conguagli.

Venezia 22 novembre 1848.

MANIN. — GRAZIANI. — CAVEDALIS.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 14 *novembre*.

— La candidatura del sig. Luigi Bonaparte alla presidenza della repubblica ha ottenuto due adesioni importantissime, cioè del *Constitutionnel*, e del Congresso della Stampa dipartimentale. Ecco come si esprime il *Constitutionnel*.

„ Noi non proviamo invero alcuna attrattiva; ma poichè il sig. Thiers, che riscuoteva tutte le nostre simpatie, si è ricusato di presentarsi alla candidatura; siccome il male presente ci pesa, e convien guardarsi anzitutto di perpetuarlo; siccome la divisione del partito moderato avrebbe due conseguenze egualmente disgustanti il prolungamento della presente situazione del potere, e l'indebolimento della Causa dell'ordine: *noi consigliamo schiettissimamente a tutti gli elettori del partito moderato di concentrare i loro voti sulla candidatura, già adottata da un gran numero di Cittadini, del sig. Luigi-Napoleone Bonaparte.*

Ecco poi il rendiconto pubblicato dalla *Liberté* sulle operazioni del Congresso della stampa dipartimentale.

„ Il Congresso tenne jeri la sua seduta. Ha risoluto di respingere il sig. Cavaignac a tutta oltranza, e di appoggiare con non minore energia la candidatura del sig. Luigi Bonaparte. I membri presenti furono nella sera in casa dei sig. Bedeau, Berger e Thiers, e jer mattina erano stati a casa del sig. Luigi Bonaparte. Hanno comunicato il lor Programma a questi personaggi politici per provocare da essi una opinione categorica. E notisi che il programma dice apertamente, che il sig. Cavaignac è caduto in sospetto agli uomini del partito moderato per non aver mantenute le sue promesse; „ per aver posto la mordacchia alla stampa; „ per avere imprigionato arbitrariamente il redattore in capo della *Presse*; e sopratutto il sig. Cavaignac debb' essere eliminato essendo un pericolo, per l'avvenire.

L'*Univers* assicura che il voto del congresso sudetto trae seco non meno di 50 giornali delle Province. (*Corr. de Parigi.*)

ALTRA DEL 15.

I disordini annunciati come accaduti nel Campo di Marte si riducono ad una riunione di circa mille operai, condotti dalla speranza di essere impiegati nei lavori di scavazioni di terra nel suddetto Campo di Marte, ordinati dal Ministro della guerra. Dopo alcune spiegazioni date dagli agenti del Ministero della guerra la folla si è dissipata senza che in realtà abbia avuto luogo alcun disordine.

(*Corr. part. de Paris.*)

— La commissione che si occupa della Legge sulla responsabilità del Presidente della repubblica e dei Ministri ha introdotto nel progetto una innovazione della più alta importanza. — Nel tempo istesso che tutti potran diriger querele contro il primo magistrato della repubblica e de'suoi ministri, questi avranno il diritto di citare direttamente innanzi la Corte di Giustizia il querelante *come calunniatore*. Gli altri giurati saran dunque chiamati a pronunciare in pari tempo sull'accusa principale, e sulla prevenzione di calunnia.

La commissione è assai inoltrata nel suo lavoro, e se l'assemblea rimane in numero sufficiente, potrà tosto aprirsi la discussione.

(*Constitutionnel.*)

— La *Presse* mantiene „ che alcune parole sfuggite al sig. de Cormenin han rivelato, che nel caso in cui venisse nominato Presidente il General Cavaignac, la magistratura sarebbe quasi intieramente rinnovata nel senso di puro repubblicanismo „.

È più che probabile che tali parole attribuite al sig. Cormenin sieno pura invenzione della *Presse*. In ogni caso è falso che il Gen. Cavaignac abbia manifestato al sig. di Cormenin, o a chicchesia, le intenzioni d'esclusione che vengongli attribuite. Queste poche parole della *Presse* sono in armonia con la indegne manovre praticate nei dipartimenti. Queste manovre sono oggi conosciute, e la menzogna non trionferà della verità.

(*Moniteur.*)

ALTRA DEL 16.

I congedi negati *in massa ai membri dell'Assemblea* si concedono in dettaglio, e l'abuso li moltiplica. Ieri l'Assemblea potè a gran fatica portarsi al numero necessario per le deliberazioni, e la seduta apertasi al tocco non potè incominciare le sue funzioni che alle tre. Ad istanza del Ministro del Commercio, la discussione del *Budjet* fu sospesa per occuparsi del progetto di Decreto relativo ai contratti da stipularsi per la Costituzione e organizzazione delle società industriali.

Si sa che fino dal 6 Luglio fu deliberato che si destinassero tre milioni a sollievo del commercio e dell'industria, impiegandoli a titolo d'imprestito alle società che si venissero formando o fra lavoranti e lavoranti, o fra questi e i loro capi.

Il primo articolo del progetto di decreto, che

concerne la massima, fu adottato senza discussione. Il secondo relativo al frutto degl'imprestiti fu alquanto discusso e subì una modificazione proposta dal Comitato, cioè che fino ai 25000 franchi il frutto fosse del 3 per 100, e da quella somma in poi del 5 per 100; e ciò per evitare che per una speculazione profittassero degl'imprestiti medesimi le società già formate e meno bisognose di soccorsi.

Adottato questo decreto, e quindi anche il *Budget* dell'Istruzione pubblica (nella seduta del 16) si è notata nell'Assemblea quella stessa indifferenza che accompagnava, anche a tempo della Monarchia, i voti sulle questioni finanziere e sul bilancio. (*Corresp. e Déb.*)

Si assicura che Mr. Lamartine ha finalmente deciso di desistere da qualunque candidatura alla presidenza, e di non raccomandare ai suoi amici che un nome, quello del General Cavaignac.

L'Arcivescovo di Parigi pubblicherà in breve una lettera Pastorale riguardante l'elezione del 10 dicembre. Gli altri Prelati francesi ne seguiranno senza dubbio l'esempio; e già i membri del Clero che fanno parte dell'Assemblea nazionale hanno incominciato a scrivere sullo stesso argomento ai loro confratelli.

Il Vescovo d'Orleans ha frattanto indirizzata a tutti gli Arcivescovi e Vescovi della Francia una Circolare del tenore che segue:

„ Monsignore! Vi farà forse piacere di conoscere come pensino i Vescovi ed altri Ecclesiastici membri dell'Assemblea nazionale, nella grave circostanza in cui trovasi la Chiesa di Francia. Dopo le più mature riflessioni ci è dunque sembrato che la scelta del General Cavaignac per Presidente della Repubblica offra alla Religione più garanzie e al paese più calma e stabilità che qualunque altra candidatura. Crediamo altresì che il Clero debba concorrere alle prossime elezioni e farvi uso di tutta la sua legittima influenza.

„ Gradite, Monsignore, l'omaggio ec.

G. G. *Vescovo d'Orleans.*

(*Corresp.*)

Seduta del 17.

È insignificante, ma vogliamo nondimeno darne un sunto nelle più recenti notizie. — Si apre a un'ora pomeridiana. Dopo varie relazioni degli uffizii, l'ordine del giorno chiama la discussione sulla legge risguardante il tronco di strada ferrata fra Monterau e Melun. È adottata. — Si passa alla discussione d'altro progetto d'un credito suppletivo di 800,000 franchi per la strada di ferro da Vierzon al Bec-d'Allier; poi un altro per altra strada da Bordeaux a Seste. Poi si parla sull'incompatibilità di molti impieghi dipendenti dal dicastero d'istruzione pubblica.

Si passa a discutere il *budget* del Ministro degli interni, e poi quello del Ministro dei culti. Sono approvati in genere senza importanti discussioni. La seduta è sciolta.

— Continua la diserzione dei rappresentanti dall'Assemblea, e ha ormai prese proporzioni allarmanti. — La radunanza della Rue Poitiers, e il Presidente Marrast si sforzano invano di frenarla.

Si va spargendo in molti circoli accreditati la voce che il Governo ha immaginata una nuova organizzazione dell'esercito, la quale procurerà un risparmio di 170 milioni all'anno. (*Corr.*)

CIRCOLARE.

Del Presidente dell' Assemblea nazionale.

„ Il numero dei congedi accordati ascendendo a 294, ed avendo l'Assemblea Nazionale manifestato, con una formale deliberazione, la volontà di non interrompere i suoi lavori, il Presidente dell'Assemblea ha l'onore d'invitare quei fra i suoi rappresentanti in congedo, che sono partiti da oltre 15 giorni, a ritornare immediatamente al loro posto.

„ L'invito che ad essi porge è l'espressione di un voto ratificato dall'Assemblea stessa. Il Presidente spera che i suoi colleghi saran premurosi di uniformarvisi. (*Moniteur.*)

— La partenza dell'undicesimo convoglio dei Coloni dell'Algeria, ebbe luogo il giorno 17, colla solennità consueta: il tempo era magnifico, e il concorso degli spettatori più numeroso dell'ordinario.

Dufaure, Ministro dell'interno che, nella sua qualità di Presidente del comitato dell'Algeria all'*Assemblea nazionale, aveva assistito, il dì 8 dello* scorso ottobre, alla partenza del primo convoglio, venne nuovamente ad assistere a quella dell'undicesimo. Accompagnato dai membri della Commissione, visitò uno ad uno i battelli destinati al trasporto dei coloni.

A dieci ore e un quarto, il Generale Cavaignac, capo del potere esecutivo, e il Generale Lamoricière, Ministro della guerra, giunsero anch'essi, accompagnati da numeroso stato maggiore.

Dopo aver visitato egualmente uno dei battelli in tutte le sue parti, si posero sulla sponda dell'argine, a rincontro della flottiglia, presso la bandiera ed il clero.

Dopo un discorso di Montreuil, Peupin prese la parola.

Dufaure ed il curato di S. Rocco volsero, ciascuno alla sua volta, un'allocuzione ai coloni; quindi il Generale Cavaignac prese la bandiera che il curato di S. Rocco avea benedetta e pronunciò le seguenti parole:

„ Cittadini.

„ Vi consegno questa bandiera. Voi andate in Algeria a fondare la colonia di Mondovì; questo nome vi richiamerà a mente gloriose e grandi ricordanze. Ma questa bandiera che vi consegno non è punto un segno di guerra; è un segno di pace, di ordine, di lavoro. Voi andate in Algeria ad assicurarvi, mercè la vostra energica perseveranza, una sussistenza, un avvenire, la sussistenza e l'avvenire dei vostri figliuoli. Voi andate a chiedere al lavoro che vi apra le sorgenti della proprietà, e in ciò fate atto di buoni e di onesti cittadini. E vedete come ogni buona azione porti in se medesima la propria ricompensa; mentre andate a lavorare per voi stessi, per il vostro ben essere e quello delle vostre famiglie, andate, al tempo stesso, a lavorare per l'onore e la gloria della Repubblica; contribuite al buon esito d'una delle più grandi imprese dell'odierna civiltà, al buon esito d'un'opera che darà alla nostra grande nazione nuovi titoli al rispetto e all'ammirazione del mondo.

„ Voi andate a creare città nuove, formare il nocciuolo di nuove province per l'avvenire. Ricordatevi che non ci riuscirete se non a patto di recarvi lo spirito di quiete, l'amore dell'ordine, la sommessione alle leggi, senza i quali nulla può fondarsi nè esistere.

„ Addio, cittadini. Prima di separarci, volli dirigervi alcune parole di speranza e di fiducia. Nel lasciarci, ripetiamo ancora una volta quel grido patriottico che risponde al pensiero di tutti i veri amici della Francia:

„ Viva la Repubblica! „

Da tutti i battelli scoppiò il grido di Viva la Repubblica! Viva la Francia! Viva l'Algeria!

Nel punto della partenza, il Generale Lamoricière distaccò dalla bottoniera del Comandante Jarrus, aiutante di campo del Generale Cavaignac, la croce della legion d'onore per attaccarla alla bottoniera del Capitano di stato maggiore Schmitz, comandante del convoglio, a cui il capo del potere esecutivo l'aveva allora accordata. Quest'uffiziale, che ha militato per cinque anni in Algeria, è capo dell'uffizio arabo della suddivisione di Bona e si è già occupato dei lavori di colonizzazione.

Questo convoglio è diretto sulla provincia di Costantina. Il territorio che i coloni dovranno occupare, è quello di Coudiat Mena, situato a venti chilometri da Bona, in fondo della pianura, sulle collinette che circondano la Seybusa. Sulla grande direzione da Bona a Tebessa, nel sud, questo punto è destinato ad acquistare una doppia importanza agricola e commerciale. (*F. F.*)

ALTRA DEL 18.

I movimenti commerciali son poco soddisfacenti: l'America incomincia a risentire vivamente il contro-colpo della crisi che tormenta l'Europa.

Il movimento di emigrazione che spinge una moltitudine di Cittadini degli Stati-Uniti verso il territorio recentemente acquistato della California continua. Sembra che siansi scoperti strati Minerali di somma importanza, e non parlasi che di miniere d'oro di favolosa ricchezza, che aspettano unicamente mani per raccoglierlo. Vere o false, esagerate o no queste notizie sembrano aver vivamente sedotte le imaginazioni popolari.

Al Messico prosegue la serie delle rivoluzioni, e delle insurrezioni. Nessun partito possiede nè autorità nè danaro, e vedesi, secondo il solito, una folla di pretendenti in campagna.

La collisione ch'era scoppiata tra il console generale di Francia ed il Governo di Guatimala non si è disgraziatamente ancora pacificata. Il Console ha fissato lungi di là la sua residenza, e dicesi abbia richiesti i suoi passaporti. La situazione delle pubbliche finanze e del commercio nel Canadà è assai allarmante. Gli affari son nulli, una moltitudine di braccia rimane disoccupata, ed una folla d'abitanti di Monreal e di Quebec si è di già decisa ad abbandonare il proprio paese per andare a procurarsi una sussistenza negli Stati-Uniti.

Notizie giunte da Haïti alla nuova Jork in data del 7 Ottobre annunziano che il Presidente Soulouque è gravemente malato, e che secondo ogni verosimiglianza sia stato avvelenato. D'altronde, come ce lo accertavano corrispondenze ricevute dalle Antille coll'ultimo vapore, l'Isola è tranquilla.

(*Débats.*)

SPAGNA

MADRID 13 *novembre.*

Un fatto assai caratteristico è accaduto nella Spagna. L'ex-carlista Caletrus, ch'era passato dalla parte delle truppe d'Isabella, ricevette da Cordova il comando d'un corpo di truppe col quale volle sorprendere Burjo, suo antico camerata. Nel momento dell'azione egli ordinò il fuoco. Ma i soldati da lui comandati, invece di obbedire, rivolsero le armi contro di lui, fecero una scarica, donde ebbe infranta una gamba, e lo finirono a colpi di bajonette. Dopo di che i soldati fecero la loro sottomissione ai montemolinisti.

(*Gazette de France.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 15 *novembre.*

Da alcune settimane è stata qui trasportata una considerevole quantità di grano estero. Dicesi che ne sia stata registrata alle Dogane una copia maggiore che nei tempi di carestia. Parlasi di due milioni di Quantari. Ma la Banca d'Inghilterra non ne fu sconcertata; dappoichè un gran numero di Inglesi è ritornato in patria in seguito degli sconvolgimenti politici di gran parte del continente. Due milioni di Quantari di granaglie avrebbero importato 4 milioni di lire sterline di spesa. Ma non vi è stato bisogno di trarne sull'Inghilterra, quanto a un di presso i nostri patriotti eran soliti di fare per lo passato, da che la paura li ha richiamati in Inghilterra. Di più si calcola che vi occorrerà in Inghilterra un milione e mezzo per sostenere gli stranieri cacciati dalla loro patria per la moderna politica di violenza.

(*Corrisp. del Constitutionnel.*)

DANIMARCA

COPENAGHEN 11 *novembre.*

Il ministero ha dato la sua dimissione in massa, si dice perchè ormai vedeva ineseguibile il suo programma: *la Danimarca fino all' Eider!* Le trattative pare sembrano progredire sulla base della unione ed indipendenza dei due ducati di Schlesvig-Holstein. (*Allgem.*)

GERMANIA

FRANCFORTE 17 *novembre.*

Jeri il Vicario dell'Impero passò in rivista le truppe del presidio, e loro indirizzò il seguente Ordine del giorno:

„ Soldati, si è con viva soddisfazione, che io ho osservato oggi nelle vostre file quel contegno militare, che attesta la vostra solida istruzione, e lo stato soddisfacentissimo delle vostre armi e del vostro equipaggio. Ma il mio cuore battè ancora più forte al vedere nelle vostre file i rappresentanti di tante generose tribù germaniche unite colla più fratellevole concordia: la qual cosa offrì alla patria l'immagine dell'unità e della forza della Germania.

„ Si è con orgoglio che io vi dichiaro tutta la mia soddisfazione, fermamente convinto, che i legami dell'unione, della disciplina e dell'obbedienza non s'indeboliranno giammai, non faranno anzi che rannodarvi vieppiù strettamente, e riunire sempre più la patria tedesca, dalla quale voi siete chiamati a difendere, nell'interno, l'ordine e la libertà legale, ed all'estero l'indipendenza. „

— Nella tornata d'oggi l'Assemblea nazionale approvò la seguente proposta del sig. Giskra:

„ Considerando che la Dieta d'Austria non si trova ora riunita, che anzi fu di nuovo prorogata; considerando che le risoluzioni di questa Dieta, a partire dal 6 ottobre, non sono state riconosciute dal Ministero austriaco; considerando che verosimilmente per ora il governo austriaco non cangerà condotta verso la Dieta; l'Assemblea nazionale decide, che il Ministero dell'Impero provvederà immediatamente, affinchè la protezione promessa alle leggi, riguardo sovrattutto alle perquisizioni domiciliari, ed all'arresto delle persone non grate al governo austriaco, divenga una verità nelle province austro-tedesche. „ (*All. Zeit.*)

PRUSSIA

BERLINO 17 *novembre.*

Lettere del 15 annunziano, come non è ancora scoppiato alcun conflitto. L'assemblea nazionale passa di locale in locale, alcuni membri vogliono astenersi in questa pellegrinazione. Ciascuno spera in una soluzione pacifica, ma nissuno sa indovinare quale potrà essere quella formola di pacificazione, che metta un termine a questo doloroso conflitto.

— Il signor Bassermann, Commissario dell'Impero, ripartirà domani per Francoforte. (*G. U.*)

— In un'ultima seduta, tenuta la sera del 15 nella Sala di Mielentz, l'Assemblea decretò il rifiuto delle imposizioni. Dopo che anche questo locale è stato chiuso, sembra che i deputati non terranno più ulteriori adunanze.

Nel caso che l'Assemblea continuasse nella sua resistenza e che ogni via di stabilire una Costituzione d'accordo con la Corona andasse fallita, il Re pubblicherebbe una Costituzione *octroyèe* sulle basi di quella del Belgio tranne il censo elettorale al quale sarebbe sostituito il suffragio universale. Si dice che il pro-

fessor Leo, (lo storico inviso a tutta la Germania liberale) è incaricato della compilazione di questo statuto. (*Allg. Zeitg.*)

ALTRA DEL 18.

Parlavasi jeri sera di una nuova combinazione ministeriale, nella quale doveano figurare, si assicurava, i signori di Beckerath, Camphausen, Grabow e Simson (Vice-Presidente dell' Assemblea Nazionale.) (*Gazz. di Spener.*)

L' Assemblea Costituente va peregrinando per tener le sue adunanze, senza lasciarsi sgomentare dalla forza che via via le si oppone. Sembra impossibile come questa rivoluzione possa più lungamente comprimersi: eppure ancora si spera in un accomodamento. Più agitata della Capitale comincia ad essere la provincia. A Magdeburgo s'aspetta d' ora in ora lo stato d' assedio che sarebbe già stato dichiarato, se la guarnigione non fosse troppo piccola. Già la stazione della strada ferrata che mena alla Capitale, è stata occupata militarmente per impedire la partenza dei Corpi franchi in soccorso dell' Assemblea Costituente. Diecimila elettori hanno firmato un indirizzo alla Corona per protestare contro il suo contegno, e per dichiararle la piena approvazione dell' Assemblea . . . .

Anche gli ufficiali del 27 reggimento della Landwehr si sono dichiarati in favore di essa. — A Berlino medesimo gli agenti di polizia hanno dichiarato di non voler cooperare in alcun modo nelle presenti misure, politiche non potendo mettersi in accordo coi loro obblighi legali. (*Allgem.*)

ALTRA DEL 19.

Nulla di nuovo. Il disarmo continua; anche il Corpo de' Macchinisti, il più compatto ed energico fra i corpi artieri, non vi ha più opposto veruna resistenza. Tutti gli occhi son rivolti all' Assemblea di Francoforte.

Quest' Assemblea, nella sua tornata del 10 novembre, ha discussa ed approvata la seguente proposta di una Commissione:

L'Assemblea nazionale, in seguito delle sue risoluzioni del 14 corrente mese, ed in considerazione degli ultimi avvenimenti, invita il Potere centrale di operare per mezzo dei Commissarj a Berlino acciò che sia nominato un Ministero che goda la fiducia del paese (approvato con 393 contro 6 voti.)

Essa dichiara nullo ed irrito il decreto della Dieta costituente rimasta a Berlino relativo alla sospensione della imposta, decreto evidentemente illegale e pericoloso allo Stato (approvato da 276 contro 103 voti); essa dichiara finalmente di voler proteggere il popolo prussiano in tutti i diritti e tutte le libertà accordate e promesse, contro qualunque tentativo di reazione (approvato da 397 contro 2 voti.) (*Allgemeine.*)

HALLE 15 *novembre.*

Si è formato qui un Comitato di sicurezza pubblica: si manifestano le più vive simpatie per la Dieta. La truppa che qui trovasi di presidio, ebbe l'ordine di partire per Berlino, ma fu trattenuta fino a nuovo ordine. (*G. U.*)

MONACO 15 *novembre.*

Qui morì, il 5 novembre, il celebre istoriografo barone di Hormayr. Nato a Inspruck il 20 Gennajo 1782, egli pubblicò già in età di 13 anni la storia dei Conti di Meran nel Tirolo; ebbe presto vari impieghi nella Cancelleria aulica; fu onorato dell'intimità dell' arciduca Giovanni, presente Vicario dell' Impero; ebbe la parte principale nell'insurrezione del Tirolo nell' anno 1809; e dopo aver occupato fino al 1828 il posto di Storiografo dell'Impero e della Casa imperiale, egli entrò chiamato al servizio del Re Luigi di Baviera. Le sue opere e pubblicazioni ascendono a 135 volumi. L'ultimo suo lavoro era la vita del principe Metternich, che non potè condurre a termine. (*F. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 19 *novembre.*

Seguendo un rendiconto pubblicato dalla *Gazzetta di Vienna*, le riscossioni dello Stato durante gli undici mesi, a cominciare dal 1 novembre 1847 fino a tutto il 30 settembre, si sono elevate a 105, 838, 659 fior. e le spese a 144, 738, 171 fiorini (il fiorino vale 2 franchi e 75 cent.) Vi fu per conseguenza un *deficit* di 38,777,512 fiorini, e sulle previsioni un *deficit* di 43,284,762 fiorini.

Questo *deficit* è occasionato:

1. Dalla sospensione delle entrate, delle rendite della Lombardia e degli stati di Venezia dal 1 del mese di marzo; dell' Ungheria dal 1 di aprile, e della Transilvania dal 21 giugno. Questo rappresenta un *deficit* di 30,469,000 fiorini.

2. Dalle spese straordinarie per l'armata, che ascendono alla somma di fiorini 6,398,255.

3. Dalla diminuzione della rendita delle altre province durante i sette mesi: questa diminuzione è valutata a 8,553,291 fiorini.

(*Indip. Belg.*)

GRATZ 12 *novembre.*

Non è ancora costatato ufficialmente, che il Bano Jellacich sia ieri passato per Bruck, per recarsi nella Croazia, come ci fu ieri appunto annunziato. Dalla Slesia e da Lemberg nulla di nuovo; si conferma soltanto, che i contadini, tostochè era scoppiata la rivolta in quella città, vollero accorrere in massa in soccorso del militare, dal quale però vennero esortati a rimanersi tranquilli. Presero però posizione in vicinanza alla città, e dicesi che abbiano già arrestato vari principali fra i polacchi, che volevano fuggire. (*O. T.*)

TRIESTE 10 *novembre.*

In Presburgo, per garantirsi d' ogni eventualità, s'intraprese una circonvallazione, appoggiata a ben intese fortificazioni, alle quali cooperano tutte le classi; di modo che uomini e donne, giovani e vecchi, accorrono al lavoro. I più rigogliosi alberi dei prossimi dintorni furono schiantati per impiegarli pure nei moltiplici lavori di difesa.

(*Gazz. di Trieste.*)

ALTRA DEL 13.

Il presidio della Commissione centrale del comando della città di Vienna emanò quest' oggi il seguente avviso:

Giacchè fu osservato, che nei pubblici convegni, e specialmente nelle locande e nei caffè, si tengono dai forestieri e dai cittadini dei discorsi che eccitano a sommosse ed a rivoluzioni, mi trovo costretto di rilasciare la prima mia ammonizione agli abitanti dell' I. R. capitale di Vienna che vi presero parte, onde s'astengano da tali discorsi eccitatori; poichè altrimenti io mi troverei nella spiacevole necessità di mettere in esecuzione la legge stataria contro i colpevoli, a norma del §. 7 del proclama del sig. Maresciallo il Principe Windischgrätz in data 1 novembre 1848.

BARONE DI GORDON
I. R. Generale Maggiore.

— In seguito agli avvenimenti che ebbero luogo negli ultimi giorni del mese di ottobre in Vienna, sono stati imprigionati 1600 individui di differente condizione, contro ai quali v'erano più o meno degli indizi di partecipazione ai fatti rivoluzionari della capitale.

Di questi incarcerati furono messi in libertà fino ad oggi 996 persone, le quali in parte furono catturate o innocentemente o accidentalmente, e in parte sembrano meno sospette.

La procedura contro gl' inquisiti verrà continuata colla maggiore possibile sollecitudine, e per quanto le circostanze lo permettono.

Fröbel venne condannato a morte, ma poi gli fu fatto grazia. Eduardo di Sternau di Brunna venne all' incontro fucilato, in seguito a sentenza del giudizio statario. Füster venne messo in libertà verso garanzia; la sua inquisizione però continua. Il teatro *an der Vien* è di nuovo aperto. (*O. T.*)

HERMANNSTADT 10 *ottobre.*

Il Generale Comandante Puchner prese le redini del governo, e ha posto la Transilvania sotto la legge militare. (*G. di Aug.*)

TIROLO

Nella *Gazzetta d' Innsbruck* del 19 novembre leggesi:

Già da due giorni circola qui la voce che sia arrivato al presidio di questo governo un decreto dell' Imperatore, contrassegnato da un ministro, col quale viene ordinata la istantanea dissoluzione della dieta del Tirolo. E in fatti, jersera la dieta del Tirolo si è disciolta. (*M. T.*)

BUKAREST 17 *ottobre.*

Il 7 ottobre, 5000 Russi comparvero dinanzi a Bukarest, ed il 12 duemila uomini delle medesime truppe entrarono in città, e posero una sola guardia dinanzi all' abitazione del loro generale Lüders; senza occupare nè le porte nè altri pubblici luoghi. I Russi sono entrati pacificamente. Vennero sgombrati pei medesimi tutti i grandi edificj e gli alberghi, e perfino le case dei particolari vengono occupate dai Russi. (*G. U.*)

PERSIA

La morte dello Schah Mohammed, è avvenuta il 6 ottobre per un attacco gottoso. Egli era in età di 43 anni, ed era asceso al trono nel 1834. Il suo figlio maggiore Welisat-Nerredin-Mirza fu proclamato Schah a Tauris il 10 settembre, e partì il 14 per Teheran accompagnato da un corpo di truppe, e dai commissari inglese e russo, non che dal sig. Daro incaricato d' affari della Repubblica francese, che era giunto l' 11 in Tauris con regali per lo Schah. Welisat-Nerredin-Mirza è in età di 18 anni. L' attuale primo ministro venne dimesso, ed invece sua fu eletto Mirza-Taqui gia plenipotenziario persiano alla commissione di demarcazione de' confini. La Persia sinora è tranquilla, quantunque sianvi altri pretendenti alla Corona.

(*G. T.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 NOVEMBRE

Catalano Niccola, napolitano, Cancelliere, da Napoli.
Congreve Riccardo, inglese, Possidente, da Firenze.
De Tivoli Giovanna, americana, Dama, da Napoli.
De Vico Tommaso, napolitano, Pittore, da Napoli.
Demhowski Enrico, polacco, Sotto Tenente, da Pesaro.
Fryer Rolles Guglielmo, inglese, Possidente, da Firenze.
Griffoli Cavaliere Giuseppe, Inviato Straordinario e Ministro Plenipoteziario di S. A. R. il Gran Duca di Toscana presso la Corte di Napoli.
Mancinelli Giuseppe, napolitano, Pittore, da Napoli.
Rubini Guglielmo, vicentino, Possidente, da Firenze.
Renda Niccola, napolitano, Scultore, da Napoli.

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 NOVEMBRE

Carducci Giuseppina, inglese, Possidente, da Toscana.

PARTENZE

DAL GIORNO 26 AL GIORNO 27 NOVEMBRE

Bruschi Angelo, napolitano, Proprietario per Napoli.
Baja Rosario, siciliano, Pittore, per Sicilia.
Prinzi Raffaelle, siciliano, Pittore, per Sicilia.
Nannicini Angelo, toscano, possidente, per Toscana.
Temple, Inviato Straordinario, e Ministro Plenipotenziario di S. M. Brittannica presso la Corte di Napoli.

DAL GIORNO 27 AL GIORNO 28 NOVEMMBRE

Gualterio, torinese, Marchese, per Orvieto.
Griffon Prudenza, francese, Proprietaria, per Napoli.
Somma Tommaso, napolitano, Proprietario, per Napoli.
Suriel Andrea, francese, Medico, per Civitavecchia.
Villard Emilia, francese, Proprietaria, per Napoli.

Jeri 15 novembre presso l' Officio Amministrativo di Rocca Priora si deliberò a candela vergine a forma in tutto e per tutto del respettivo capitolato la riparazione del primo tronco di strada dal punto dell'Osteria della Molara, fino all' imbocco del Territorio di Rocca Priora, a forma del piano di esecuzione redatta dal Perito sig. Pietro Samuele Mauri a favore del sig. Antonio Zannola con sicurtà solidale del sig. Ascenzo Mazzi per scudi 890, come ancora in detto giorno a favore del sig. Paolo Cecchetti con sicurtà del sig. Stefano Dandini sull' appoggio della Perizia e Capitolato redatto dal nominato sig. Perito si deliberò la lavorazione del secondo tronco di strada che principia dall' imbocco del Territorio di Rocca Priora, denominato il Buero, fino al Ponte del Fabbricato di Rocca Priora a favore del suddetto *intraprendente*, per la somma di sc. 1613.

A contare pertanto dalla presente, decorre, a forma di legge, il tempo utile di giorni 10, per l' apposizione della vigesima, ai suddetti divisati appalti per i quali la Magistratura, presso l'Officio Amministrativo del suddetto Comune, alle ore 15 per le 16 del giorno 26 novembre, aprirà l'asta pubblica, onde dar luogo alla minorazione della vigesima parte dei devisati e disgiunti appalti.

Per smarrimento postale, il suddetto Avviso non fu portato alla stampa, ond' è che a non ledere la legge ed il diritto comune, oggi 30 del cadente novembre si ripete il presente, acciò ciascuno conosca che il giorno 12 del venturo mese di decembre, presso l' Officio suddetto alle ore 16 per le 17 avrà luogo l' atto di cui sopra.

Dalla Residenza Magistrale del Comune di Rocca Priora, il giorno 16 novembre 1848.

Il Priore - Paolo Giacci.

Anziani (Francesco Spagnoli.
(Giuseppe Todini.
(Ascenzo Mazzi.

Il Segretario Comunale - D. Spagnoli.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

In forza di Ordinanza rilasciata in Camera di Consiglio dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma primo turno il giorno 17 novembre 1848, è stato deputato in Curatore ai figli minori del fu Luigi Ricci l'Illmo sig. Avv. D. Francesco Cristinacce; si deduce a notizia a forma del §. 1596 del Reg. Leg. e Giud. - Affissa li 29 novembre 1848.
Alessandro Ranuzzi Proc.

L' Eccmo Tribunale di Roma nel turno delle Ferie sopra istanza del sig. Duca D. David Bonelli-Crescenzi, sotto il giorno 20 ottobre 1848, ha deputato il sig. Avv. Domenico Patrizi in Curatore delle signore Giuditta e Maddalena Bonelli, tutto ciò si fa noto per tutti gli effetti di legge.
Candido Tosi Proc.

L' Illmo sig. Avv. De Santis nell' Udienza del giorno 13 novembre 1848, ha emanato la seguente *Sentenza fra il sig. Mosè Rignano, ed il sig. Gio.* Battista Gorga. - Sull' istanza ec. Visto ec. Considerando ec. Condanna il Reo Conv. Gio. Battista Gorga a pagare scudi 20 e baj. 47 e mezzo, dovuti a forma di obbligazione, ed alle spese liquidate in scudi 8 e baj. 31, oltre quelle di spedizione e notifica ec. *G. Avv. De Santis Assess.*

Si notifichi al sig. Gio. Battista Gorga per affissione ed inserzione in Gazzetta la sopradescritta Sentenza per ogni effetto di ragione ec.
Carlo Alcioni Proc.

Monsig. Vicegerente di Roma nel giorno 13 novembre 1848 ha emanato la seguente Fede di Decreto fra Giovanni Cavalsassi e Niccola Palmieri. Visto ec. Considerato ec. Condanna il Reo Convenuto Palmieri a pagare sc. 10 non che alle spese che in tutto liquida in sc. 5 e baj. 33 e mezzo.
Vincenzo Alfonzi Giud. Udit.

Si notifichi al sig. Niccola Palmieri per affissione ed inserzione in Gazzetta stante il suo incognito dom. la sudd. fede di Decreto ec. onde ec.
Carlo Alcioni Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

Num. 248. — 1848. Giovedì 30 Novembre.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccettuati i festivi.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Province (franco) . . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Tipografia Salviucci in Piazza de' SS. XII. Apostoli.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
29 Novembre	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,8	+ 5, 8°	10°	N. dd.	Sereno.	Dalle 9 pomer. del 28 Novembre fino alle 9 pomer. del 29
	» 3 pomer.	» 28 » 3,2	+ 14, 0	26	Calma.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 3,5	+ 9, 0	10	N-N-O. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 14,3 Temperat. min. + 5,5.

ROMA 30 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

NOTIFICAZIONE

SUL RITIRO E CONCAMBIO DEI BONI DEL TESORO

Serie Lettera A.

Per diluire qualunque apprensione sopra i Boni del Tesoro della Serie A, intorno ai quali dubita il Pubblico che ne circolino alcuni contrafatti anche in litografia, il Ministero delle finanze è venuto nella determinazione di ritirare i medesimi e cambiarli con altri portanti tutte le cautele usate nelle serie successive.

I possessori quindi dei Boni della Serie A. sopraindicata, sono invitati di presentarli in Roma alla Cassa della Depositeria generale, ove confrontati colla relativa matrice, se legittimi, saranno all'istante concambiati, e se contrafatti, ne sarà elevato verbale firmato dal portatore e dall' impiegato della Cassa, cui uniti i Boni difettosi, firmati anch'essi per l'autenticità, verrà rimesso al Ministero.

In quanto poi alle province, ove non può seguire la verificazione nell'atto, dovranno i Boni esser trasmessi in Roma, e saranno ritornate le valute ai luoghi rispettivi, nei termini quì appresso indicati; e questa trasmissione può aver luogo tanto direttamente dai possessori o loro corrispondenti, quanto per mezzo delle Casse Camerali, cui possono essere dai medesimi possessori affidati, alle quali si vanno a dare le convenienti istruzioni per le reciproche cautele.

Per tutti quei possessori, cui non fosse riuscito possibile fare la trasmissione dei Boni in proposito, nei termini sotto indicati, viene assegnato altro termine perentorio fino a tutto il giorno 16 decembre prossimo per presentarli alla Depositeria generale ove, confrontati colla matrice, saranno immediatamente cambiati.

Dalla Nostra Residenza li 30 novembre 1848.

Il Ministro delle Finanze G. LUNATI.

	TERMINI	
	A TRASMETTERE I BONI IN ROMA	A RICEVERNE IL CONCAMBIO IN PROVINCIA
Roma	*a tutto li 4 Decembre*	*contemporaneamente*
Civitavecchia Viterbo Spoleto Rieti Perugia Velletri Frosinone	» *li 5 detto*	8 *Decembre*
Ancona Macerata Fermo Ascoli Camerino Pesaro	» *li 6 detto*	10 *detto*
Bologna Ferrara Forlì Ravenna Benevento	» *li 8 detto*	14 *detto*

DISPACCIO

diretto dal signor Ministro della Istruzione pubblica ai due Eminentissimi Arcicancellieri delle Primarie Università di Roma e Bologna li 30 novembre 1848 N. 106.

Nella decisa intenzione di recare ad atto le benefiche disposizioni del Santo Padre, annunciate nel N. 219 della Gazzetta di Roma, per l'istituzione delle due nuove Cattedre di Economia pubblica, e di Dritto Commerciale nelle due Università primarie dello Stato Pontificio, non che dell'altra di Agraria nella sola Università Romana, essendone di questa già provveduta l'altra primaria Università di Bologna, premessi i necessarii concerti, e udito il Consiglio dei Ministri, ho definitivamente disposto che le Cattedre in discorso vengano tosto aperte a pubblica utilità.

È pertanto che mi dirigo a Vostra Eminenza Reverendissima, affinchè si compiaccia di pubblicare il Concorso alle medesime per esame nei modi consueti.

Profitto dell'incontro ec.

C. E. MUZZARELLI.

Il Consiglio dei Ministri, dietro relazione del sig. Ministro dell' Interno, ha accettata la dimissione data dal sig. Principe di Roviano, della carica di Controllore generale.

CONSIGLIO DI STATO.

Nel giorno di domani 1. Decembre e nei giorni susseguenti, alle ore 9 antimeridiane, si riuniranno le Commissioni speciali, incaricate a redigere contemporaneamente i varii progetti di Leggi, ordinati dal Consiglio de' Ministri.

PARTE NON OFFICIALE

S. P. Q. R.

NOTIFICAZIONE

Considerando essere decorso il termine stabilito con l'editto 20 agosto 1847, a ridurre le aperture dei vani che immettono nella via del Corso;

Considerando la necessità di provvedere al decoro della città, alla sicurezza degli abitanti, e promuovere lavori anche privati;

Il Senato ordina:

1. È prorogato definitivamente a tutto febbraio 1849 il termine, fissato con l'editto 20 agosto 1847, onde i proprietari di case, lungo la via del Corso, abbiano ridotto compiutamente ad aprire nella parte interna tutte le porte non ancora ridotte in questo modo.

2. Passato il febbraio non potrà ottenersi altra proroga, e la riduzione, quantunque già incominciata o commessa, si farà di ufficio, a spese de' proprietàri che non l' avessero adempiuta.

3. La stessa riduzione dovrà farsi nelle porte che si rinnovino, o nelle quali si faccia notevole ristauro, in qualunque altra via o piazza.

4. Nella via del Corso, entro il termine designato nell' articolo 1, e nelle altre vie o piazze, quando si darà avviso che si rinnoveranno i selciati o i marciapiedi, dovranno i proprietari di case incondottare fino al piano stradale le acque di tutti i tetti, siano o no attualmente forniti di canali; rimanendo a carico dell' amministrazione comunale la condottura ulteriore sotto il piano medesimo.

5. Nei fienili interni all' abitato, e descritti nell' annesso elenco, non potrà riporsi fieno, paglia, legnami o altre materie di facile combustione. Il fieno o paglia ripostavi nella presente stagione non potrà restarvi oltre il mese di giugno 1849.

6. I fienili medesimi, se meritassero sostanziali ristauri, dovranno ridursi ad uso di abitazioni o di granai, come più si stimi opportuno dall' autorità comunale, avuto riguardo alla località.

FIENILI D' ABOLIRSI

RIONE MONTI

Via Madonna del Buon Consiglio n. 2. -- Via Alessandrina n. 51, 52 e 54. -- Via Tempio della Pace n. 3 e 4. -- Via di s. Pietro in Vinculis n. 16 e 40. -- Via del Colosseo n. 15 e 16. -- Via di s. Maria Maggiore n. 139. -- Via Caprareccia n. 8, 10, 11 e 14. -- Via Graziosa n. 43 e 45. -- Via del Cardello n. 25. -- Via del Pozzolo alla Madonna de' Monti n. 6. -- Via Sette Sale n. 8. -- Via Ruinaglia n. 2 ed 11. -- Via delle Vasche n. 5. -- Via delle Stalle n. 8. -- Via s. Francesco di Paola n. 3. -- Via Magnanapoli n. 264. -- Via Porta Pia n. 16. -- Via Cimarra n. 61.

RIONE TREVI

Vicolo del Basilico n. 10 ed 11. -- Via del Giardino del Papa n. 32.

RIONE CAMPO MARZO

Vicolo del Vantaggio n. 2 e 3. -- Via Condotti n. 11. -- Piazza de' Miracoli n. 36, 71, 72, 73, 74, 79 e 82. -- Via Colonnette n. 1. -- Via delle Cascine n. 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 16, 17, 44, 45, 48, 49 e 51. -- Vicolo dell' Inferno n. 18, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26 e 27.

RIONE RIPA

Via de' Fienili n. 76 ed 87. -- Piazza della Bocca della Verità n. 66 e 67. -- Via della Fontanella n. 8, 9, 18, 19, 20, 24 e 25.

RIONE CAMPITELLI

Via della Bufala n. 8 e 16.

RIONE TRASTEVERE

Vicolo del Merangolo n. 21. -- Via de' Salumi n. 28, il num. 1° e 2.° -- Vicolo di s. Francesco a Ripa n. 11. -- Vicolo Moroni n. 12. -- Via Longara n. 14, 51 ....

RIONE BORGO

Via Borgo Vittorio n. 30 e 44. -- Vicolo del Falco n. 20. -- Vicolo del Boia n. 3 e 4. -- Via Borgo s. Spirito n. 51, 52 e 54. -- Detta Via nell'interno n. 102A e 103.

RIONE REGOLA

Via Zoccolette n. 92. -- Via dell'Armata n. .... -- Via Arco Vaccinari n. 26. -- Piazza Farnese n. 100. -- Via Paradiso n. 47.

RIONE PONTE

Vicolo delle Palle n. 24. -- Vicolo Albergo di Civitavecchia n. 48.

TOMMASO CORSINI *Senatore.*
CLEMENTE LAVAL DELLA FARGNA
CARLO ARMELLINI
VINCENZO COLONNA
FRANCESCO STURBINETTI
OTTAVIO SCARAMUCCI
LORENZO ALIBRANDI
Conservatori.

GIUSEPPE ROSSI *Segretario.*

In un bullettino straordinario del *Contemporaneo*, con data del 25 Novembre, ore 12 del mattino, si riferisce un colloquio, che supponesi avere avuto luogo tra SUA SANTITA' e il Conte Terenzio Mamiani.

Noi siamo autorizzati a dichiarare che il *Contemporaneo* è stato male informato, e il racconto del colloquio è più che inesatto.

Allo scritto intestato « Tre manifestazioni » inserito nella Gazzetta di Bologna del 27 novembre, firmato dai signori Marco Minghetti, Carlo Bevilacqua, Annibale Banzi, risponderà cui spetta, seppure occorre risposta. Vuolsi solo ora correggere alcun errore di fatto che concerne al Ministero; poichè non è vero che esso dichiarasse a quei signori Deputati, avrebbe annunziato al Consiglio l'incominciamento del Processo per l'assassinio del Conte Rossi; bensì dichiarò che l'avrebbe annunziato, se ne fosse stato richiesto, perchè il suo dovere era piuttosto quello di fare, anzichè quello di parlare: e siccome niuno fece quella interpellazione, e forse ne fu cagione che in quella prima tornata era anche assente il Ministro di Grazia e Giustizia, così non può darsi debito al Ministero se tacque. Ma esso invece subitamente operò, ingiungendo agli Offiziali di Giustizia la compilazione del processo, perchè zelante dell'ordine pubblico, e perchè conscio del suo dovere e della dignità del Governo. Rispetto poi all'essere rimasto muto sulla proposizione del Deputato Potenziani, il Ministero tenne suo dovere il tacersi, perchè la richiesta era fatta al Consiglio, e non a lui; e perchè non poteva egli, senza incorrere in qualche accusa, parteggiare per l'uno o per l'altro partito in cosa sì delicata, e dove si richiedeva piuttosto una esternazione de' sentimenti intimi di ciascun Deputato, anzichè un atto di Governo.

Il P. Alessandro Gavazzi, che giunto a Viterbo per essere condotto nelle prigioni di Corneto, per misure di Polizia adottate in Bologna, fu dalla Guardia Civica di quella città chiesto in custodia, e ne fu indi chiesta la liberazione, affinchè potesse liberamente recarsi a Venezia, come chiedeva; è giunto jeri sera in Roma, per trattenersi pochi momenti. Egli ha data fede di astenersi in appresso da qualsiasi popolare predicazione, e di impedire anzi qualunque causa di popolari raduni, specialmente in questi momenti ne' quali l'ordine e la quiete interna è il primo mezzo di salute: egli manterrà la data promessa, e cancellerà col suo contegno le ombre del passato. Se non la mantenesse (che non è neppure a supporre), il Governo, che ha usato con lui sì generosamente, non sarebbe per certo nè indifferente nè ozioso sul conto suo.

Lunedì 27 corrente ha avuto luogo la solenne riapertura delle Scuole nell'Archiginnasio Romano. Assistettero alla solita Messa dello Spirito Santo il nuovo Ministro della pubblica Istruzione Monsignor C. E. Muzzarelli, Monsignor Frattini Rettore, il Collegio degli Avvocati Concistoriali e gli altri di quell' Università, in unione ai Professori della medesima, che emisero la consueta professione di fede nelle mani del Ministro dell'Istruzione pubblica.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 27 *novembre.*

Siamo da questa Pro-legazione autorizzati a pubblicare, che pervenuta al Governo la notizia, essersi gli austriaci rafforzati al ponte del Panaro, sul confine di Castelfranco, sonosi immediatamente spediti distaccamenti di truppe per tenerne in osservazione le mosse.

Ieri ha avuto luogo la consueta solenne funzione pel riaprimento delle scuole della Pontificia Università. Alla Messa dello Spirito Santo nell'Oratorio della Congregazione Spirituale degli studenti hanno assistito l'Emo sig. Cardinale Arcivescovo Opizzoni Arcicancelliere, il Rmo P. Paolo Venturini Rettore, gli almi Collegi della Università, e li signori Professori della medesima, che hanno emesso la professione di Fede nelle mani dell'Emo Arcicancelliere.

Questa mattina sonosi riaperte le Scuole con molta frequenza di studenti.

(*Gazz. di Bologna.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Possiamo assicurare che al ponte Sant'Ambrogio è stato spedito da Modena un mezzo battaglione di Austriaci con due pezzi d'artiglieria, e mezzo battaglione a ponte Navicello dalla parte di S. Giovanni.

Oggi stesso partiranno di qui per Castel franco e per S. Giovanni alcune compagnie di svizzeri, con un picchetto di dragoni; e si sono già richiamate da Forlì tutte quelle truppe che sono colà disponibili.

(*Dieta Italiana.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 27 *novembre.*

Dopo una conferenza di ieri tra gli ammiragli Baudin e Parker, ed i Ministri esteri de Rayneval e Napier, questa mattina l'Ammiraglio suddetto Baudin, sul Vapore *il Plutone*, si è recato a Gaeta.

(*La Libertà*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

LIVORNO 27 *novembre.*

Ieri mattina il nostro Governatore, accompagnato dal consigliere di Governo Dott. Emilio Lambardi, dal cittadino Petracchi, e da due amici suoi, si recò a visitare i forti della città. Nella fortezza vecchia, in Porta Murata, alla Porta del Molo, e alla Torre del Marzocco, dove si condusse per mare, esaminò attentamente e minutamente tutte le batterie, gli arsenali, e i mezzi di difesa che possono tutelare Livorno da qualunque aggressione dalla parte di mare, non che i lavori attivati pel miglioramento ed incremento delle nostre artiglierie. A ore 3 pomeridiane il Governatore si riduceva al Palazzo.

Il Professor Matteucci venne ieri in Livorno per dare le opportune disposizioni, onde il Telegrafo Elettrico dalla stazione della strada ferrata sia prolungato fino al palazzo del Governatore, e così divengano più pronte e immediate le comunicazioni col centrale Governo.

(*Corr. livornese.*)

PIEMONTE

TORINO 22. *novembre.*

PARLAMENTO NAZIONALE.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 21.

Merlo. Chiede la parola per una comunicazione.

Signori:

Le sostituzioni fedecommissarie sono universalmente, ed a buon diritto, tenute come affatto contrarie sia ai principii di giustizia, in quanto nuocono troppo spesso a quell'eguaglianza di trattamento verso i discendenti d'una stessa famiglia che non vuol essere alterata fuorchè per causa della differente loro benemerenza; sia alla pubblica utilità, perchè necessariamente tendenti a sottrarre i vincolati beni alla libertà del commercio. La gravità delle quali considerazioni non era certamente sfuggita affatto alla sapienza dei nostri legislatori, giacchè procurarono in ogni tempo di restringerne la facoltà coll'accordarla soltanto ad alcune classi di persone, appunto per menomarne gli effetti che ben conoscevano perniciosi e funesti. Tuttavia se codeste restrizioni riuscirono da un canto a diminuirne le nocive conseguenze, non può dubitarsi che dall'altro ne aggravarono l'odiosità col farne un privilegio ad esclusivo favore d'alcuni: quindi è, che le sostituzioni fedecommissarie, condannate dalla doppia ragione economica e giuridica, e a un tempo stesso dal principio d'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, debbono oramai scomparire dalla nostra legislazione; in guisa che non solamente la facoltà di farle sia per l'avvenire vietata indistintamente a tutti, ma vengano i già stabiliti vincoli risolti, sicchè i beni fedecommessarii siano restituiti alla voluta libertà del commercio.

E giacchè il governo del Re già ebbe a provvedere in tale conformità rispetto alla Sardegna con reale decreto, ragion voleva che non si tardasse ad estendere così giusto ed utile provvedimento agli Stati di Terraferma. Ho perciò l'onore di presentare alla Camera dei Deputati il seguente progetto di legge, punto non dubitando che sarà senz'altro per essere favorevolmente accolto ed adottato.

PROGETTO DI LEGGE

CARLO ALBERTO EC. EC.

Sulla relazione del nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia,

E sentito il consiglio de' Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Le disposizioni eccezionali portanti facoltà di erigere fedecommessi, primogeniture e maggioraschi, contenute nell'alinea dell'art. 879 del codice civile, e nei regii editti delli 18 novembre 1817, e 14 ottobre 1838, sono abrogate.

Art. 2. I fedecommessi, maggioraschi, e le primogeniture già effettivamente eretti prima della promulgazione della presente legge sovra beni stabili, od in via di subrogazione sovra effetti del debito pubblico, sono dichiarati risolti nell'attuale possessore.

Tuttavia la nuda proprietà della metà dei beni o valori così svincolati, rimarrà riservata a favore del primo o dei primi chiamati, purchè dipendenti dall'attual possessore, ed a favore d'ogni altro primo o dei primi chiamati, se il possessore attuale avrà oltrepassato gli anni sessanta; con che i predetti chiamati si trovino viventi al tempo della promulgazione della presente legge.

Art. 3. Nei casi di divisione dei beni o valori come sovra svincolati, il discendente chiamato e soggetto alla patria podestà del condividente sarà rappresentato da un curatore speciale.

Il nostro guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, è incaricato di presentare il sovratenorizzato progetto di legge alla Camera dei Deputati, e di sostenerne la discussione.

Corsi domanda venga trasmessa alla commissione incaricata dell'esame della legge sulla sicurezza pubblica la petizione del commercio di Torino, con cui si domandano pronti provvedimenti onde ovviare ai disordini che accadono in questi giorni.

Il Presidente comunica alla Camera alcune proposizioni riguardanti il progetto di legge ora in discussione.

Proposizione di Martinet.

Considerando, che non pare decoroso che la proposta di somministrare soccorsi ai nostri fratelli delle provincie unite, sia confusa in una medesima legge con quella che tenderebbe a provvedere ai mezzi di pubblica sicurezza;

Che alla somministrazione regolare de' soccorsi premenzionati, si potrebbe provvedere sufficientemente ed in modo adeguato colla proposta della commissione, nella quale, d'altronde la camera potrà, ove d'uopo, in ulteriore discussione, introdurre le emendazioni o variazioni che le parranno benevise.

Che ai mezzi di pubblica sicurezza si può provvedere efficacemente col mezzo della legge già proposta dal Ministero in seduta delli 11 luglio ultimo scorso, o delle variazioni o degli emendamenti di cui dalla Camera si crederà la medesima suscettibile nelle attuali emergenze, senza che vi sia necessità d'un'altra nuova proposta di legge, sintanto che la prima già presentata e tendente, in massima, allo stesso scopo, sia stata nè ammessa nè reietta e nemmeno riferita alla Camera: e quantunque la commissione relativa sia stata nominata dagli uffici, la Camera manda alla commissione già nominata per riferire sulla proposta di legge delli 11. luglio 1848, fatta dall'allora ministro sig. conte Sclopis, di presentare la sua relazione in proposito; ed intanto passa alla discussione sulla proposta fatta dalla commissione nella seduta delli 14 novembre corrente.

Sclopis. Svolge la proposizione da lui presentata. Dice essere sconveniente il riunire una legge di polizia con una legge di beneficenza. La legge di pubblica sicurezza, egli soggiunge, è altamente richiesta dalle attuali circostanze; poichè sebbene il Ministero non abbia ancora presentato la statistica dei delitti, pure supplisce la notorietà di alcuni fatti deplorabili ultimamente avvenuti a provarne l'aumento. La legge di beneficenza, fatta disgiuntamente dalla prima, e anch'essa voluta dalla necessità dell'emigrazione, servirà a completare l'antecedente e a darle forza. La legge di beneficenza però dee essere fatta sopra basi più larghe di quelle che sono stabilite nel progetto di legge presentato dal Ministero. Per la qual cosa vuole che facciansi due distinti progetti, dei due scopi che si è prefissa la legge; e che quello di beneficenza, dichiarato urgente, venga rimandato alla commissione.

Monti. Concorda col preopinante sulla necessità di fare due leggi separate; ma si oppone che quella di beneficenza venga rimandata ad una commissione, desiderando venga trattata fin d'ora.

Ministro dell'Interno. Teme, vedendo l'opposizione incontrata dal suo progetto, di non essere stato inteso.

S'oppone alla separazione della legge, adducendo non aver egli inteso col progetto proposto di fare una legge di beneficenza, perchè il sussidio accordato a coloro che ne venissero colpiti, era stato determinato dalla necessità di fissare un assegno a chi deve vivere in un dato luogo. Non si oppone al progetto di una legge di beneficenza, ma crede necessario che essa non sia stabilita sopra sì piccole proporzioni, e che si aumentino i fondi accordati a quest'uopo al Ministero. Osserva finalmente, che la legge di sicurezza proposta dal deputato Sclopis è piuttosto repressiva che preventiva; e che è necessario conoscere le persone che girovagano nelle città e nei villaggi, onde sorvegliare i sospetti,

e allontanare quelli che potrebbero dirsi il rifiuto degli altri paesi.

Galvagno. Domanda sia posta ai voti la proposizione Sclopis.

Il Presidente. La rilegge, onde vedere se è adottata dalla Camera.

Proposizione di Sclopis.

Essa è del seguente tenore: «La Camera, riconoscendo l'urgenza di provvedere colla maggiore energia di mezzi legali alla prevenzione ed al reprimento di reati contro le proprietà e le persone, che con istraordinaria frequenza da qualche tempo si commettono nello Stato; e desiderando ad un tempo che con apposita legge, ed in quella maggior larghezza che comporta l'attuale condizione delle finanze si forniscano di sussidio i cittadini delle Provincie unite di recente allo Stato, i quali per conseguenza del fatto dell'emigrazione non si trovino in caso di sopperire alla propria sussistenza.

Si passa allo scrutinio per appello nominale.

Votanti 135
Maggiorità assoluta 68
Pro 77
Contro 59

(*L'Opinione.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 18 *novembre.*

La questione della presidenza ecclissa ogni altra. È la gran faccenda che commuove ed agita la Francia da un capo all'altro. Dappertutto, nei circoli, nei caffè, nei teatri, ai pubblici passeggi, non si sente proferire che i nomi dei due candidati che si stanno disputando la suprema magistratura della Repubblica. Gli uni incitati, gli altri anelanti e come angosciati van predicando i meriti di questo e di quello. Gli è un fuoco continuato di argomenti, un tintinnio di parole da togliere l'udito. Circa al merito di Luigi Bonaparte, la questione si riduce in minimi termini: gli è un nome, un gran nome! Oh per questo sono tutti d'accordo; ma ecco dove principia la difficoltà: codesto nome che ricorda un glorioso passato, è desso veramente una garanzia per l'avvenire nella persona la quale non deve che al caso l'onore di portarlo? Non è egli piuttosto il grido di guerra di un partito, che lo adopera per giungere al suo scopo?

Gli è dunque un imbarazzo, una minaccia, una complicazione nella posizione del paese. Il nome del generale Cavaignac, per lo contrario, lo semplifica. — Le sue onorate antecedenze stanno sui campi di battaglia dell'Affrica; le giornate di giugno hannogli dato i titoli alla confidenza della nazione, e la recente sua circolare non lascia alcun dubbio d'equivoco. In essa è posto tutto il suo pensiero; in essa è schiettamente indicata la sua politica. Il generale Cavaignac, proclamando il rispetto per la famiglia e per la proprietà, vuole evidentemente una repubblica sana e forte. Nessun sostegno, nessuna insidia; egli non si avvolge in alcun velo, e non inganna alcuno. Egli non è come volgarmente si direbbe: *un uomo da giuocarla in ultimo.* (*Corrisp.*)

ALTRA DEL 19.

È superfluo il ripetere che la questione della Presidenza della Repubblica è oggi il primo argomento su cui esercitano la penna i giornalisti. Non sarà però inopportuno il conoscere come lo *Spectateur*, giornale di Marsiglia, che si è dedicato *alle libertà religiose, agl' interessi popolari, e ai diritti di tutti*, ragioni sulle due candidature oggi in grido, e concordi nelle sue opinioni col foglio ministeriale il *National* di Parigi. Ecco le sue parole:

„ È egli l'entusiasmo o la ragione che dee guidare *la Francia nella scelta del Presidente della* Repubblica?

— Tale è la questione che ogni cittadino è chiamato a risolvere, e dalla quale dipende il nostro avvenire.

„ Se un generale coperto di gloria, illustrato dalle vittorie si presentasse ai suffragj di una nazione in preda all'anarchia, e bisognosa di una mano ferma, di un' autorità possente per reprimere il disordine e dominare le fazioni, s'intenderebbe naturalmente che l'acclamazione unanime del popolo lo investisse del supremo potere.

„ Il Gen. Buonaparte che dal fondo dell'Egitto accorre alla patria desolata da dieci anni di rivoluzione, e che è circondato da un' armata che lo adora, è inalzato sugli scudi dei suoi stessi soldati; la nazione ratifica la loro scelta, e l'impero è proclamato: ecco il resultato dell'entusiasmo, e di quella irresistibile potenza che chiamasi pubblica opinione.

Ma altri dieci anni di guerra e di patimenti cui la gloria non era sufficiente compenso, succedono all'anarchia che l'eroe era venuto a distruggere. La fortuna l'abbandona, e la Francia rovinata subisce il giogo dello straniero. In mezzo al duolo universale, quando a ciascuna madre mancava un figlio, quando l'agricoltura era abbandonata e il commercio distrutto, gli eredi di una monarchia di quattordici secoli vengono a reclamare i loro diritti: il popolo non esamina se questi diritti sono sostenuti dalle bajonette straniere, e accoglie con gioja, con ebrezza i discendenti de' suoi antichi sovrani. Nel tornare alla monarchia per entusiasmo, non si pensa a tornare alle antiche instituzioni che possono sostenerla; ed ecco che questa monarchia, minata dall'azione libera delle idee moderne, crolla ancora una volta.

„ Finalmente, nel 1830, l'entusiasmo, men pronunziato sì ma sempre reale, della popolazione parigina, si attacca a un'ombra di autorità reale, e ricostruisce in fretta un edifizio monarchico che mancava di fondamenta, e non poteva reggere lungamente in piedi.

„ Così l'entusiasmo, sempre l'entusiasmo! ci ha precipitati di rivoluzione in rivoluzione, e ci ha condotti alla situazione grave, complicata, minacciante in cui ci troviamo oggi. La ragione, la fredda ragione, il buon senso, la calma, la riflessione possono soltanto salvarci.

„ La ragione, se la interroghiamo sulla questione della Presidenza, risponderà che non è nè un nome, nè un uomo, nè una rimembranza, nè un intrigo che possono ristabilire l'ordine, conservare la libertà, rigenerare il paese; ma solo l'onestà pubblica, la libertà per tutti, l'attaccamento, lo zelo, la virtù dei cittadini.

„ La ragione risponderà che noi siamo arrivati a un'epoca di transizione in cui vanno a modificarsi i costumi, e a cambiar forma le istituzioni. Non è in poter di alcuno di fermare un tal movimento, nè sono di troppo gli sforzi di tutti per regolare e dirigere questa inevitabile trasformazione, e condurla a fine senza scosse e senza violenza.

La ragione dirà altresì, che bisogna andare innanzi con fiducia nell'avvenire, invece di retrocedere verso il passato; che bisogna colmar l'abisso apertosi davanti ai nostri passi, invece di rivolgerci verso quelle strade che ormai ci sono chiuse per sempre.

„ Ora, l'eleggere Luigi Bonaparte è un affidarsi nel tempo stesso a un nome, a un uomo, a una rimembranza, a un intrigo; è un cedere a un entusiasmo senza motivi, un tentare di fermare a un tratto una transizione irresistibile, un prepararvi nell'avvenire nuove scosse, nuove violenze, un fabbricare un ponte al socialismo, al comunismo; è finalmente un tornare verso un passato che non può più per noi esser glorioso, ma ripieno soltanto di dolori, di miserie e di rimorsi.

„ Al contrario, scegliendo il Gen. Cavaignac, noi non obbediamo all'entusiasmo, ma al semplice buon senso: non ci appoggiamo al movimento, ma lo regoliamo; non riapriamo la voragine delle rivoluzioni, ma vi gettiamo la prima pietra per poi colmarla.

„ Il Gen. Cavaignac non è un genio brillante, nè un insaziabile ambizioso, nè un ardente rivoluzionario, nè un famoso eroe; egli è semplicemente un onest'uomo: e la Francia affidandogli le redini dello Stato, onorerebbe in lui quel genere di merito che è forse il solo negletto da sessant'anni a questa parte.

„ Noi avemmo alla testa dei nostri affari menti illuminate, genii sublimi, abili intriganti, oratori possenti: proviamo una volta, proviamo a metterci un onest'uomo, un bravo soldato.

„ Disgraziatamente, il Gen. Cavaignac si è fin qui circondato di un piccolo partito: noi però abbiam ferma fiducia che elevato al potere dal voto spontaneo della Francia, corrisponderà a questo voto con una politica moderata e conciliante che tutti in fondo del cuore bramerebbero, e che niun altro forse che lui potrebbe ridurre a realtà „. (*Spect.*)

Leggesi nel *Moniteur*:

Nel notificare all'arciv. di Parigi le disposizioni generali della circolare risguardante la cerimonia religiosa che doveva accompagnare il promulgamento della costituzione, il ministro dell'istruzione pubblica e dei culti aveva specialmente soggiunto, che „ la capitale sarebbe lietissima di vedere il venerando prelato cui essa aveva dianzi accolto con tanta gioia e speranza, benedire nella costituzione i fondamenti di quella repubblica che è nata nel suo seno „.

La risposta dell'arcivescovo spira il più nobile ed il più puro patriottismo. Essa è la seguente:

„ Signor ministro, io reputo a mia gran ventura d'invocar pel primo le benedizioni celesti sopra la costituzione che di recente fu data alla Francia. L'Assemblea nazionale si onora agli occhi dei popoli colti, volendo finire l'opera sua come l'ha incominciata, coll'invocazione del nome di Dio. Noi domanderemo a quel Dio che tiene nelle sue mani i destini degl'imperi, di dare alla nostra diletta patria, dopo tante agitazioni, un riposo sicuro, il riposo del presente e dell'avvenire. Essa lo troverà con assodare le istituzioni politiche le quali sono in armonia colle proprie idee e coi proprii bisogni. Possa la costituzione che noi stiamo per promulgare, e che la religione è per benedire, metter profonde radici nel paese! Possa ella chiuder l'era delle rivoluzioni, ed aprir quella de' politici miglioramenti!

„ In quanto a noi, signor ministro, non solo ci farem solleciti di concorrere all'atto solenne decretato dall'Assemblea nazionale; ma porremo ancora tra i nostri principali doveri quello di far comprendere al popolo, e di fargli amare i principii che servono di base al nostro nuov'ordine politico.

„ Gradite, signor ministro, ecc. „

Leggiamo nel *Journal des Débats* del 18 quanto segue:

„ I decreti dei 27 aprile e 2 maggio 1848 hanno unito alla banca di Francia le banche dipartimentali di Rouen, di Lione, dell'Havre, di Lilla, di Tolosa, d'Orléans, di Marsiglia, di Nantes e di Bordeaux.

„ L'art. 6 del decreto del 27 aprile porta in sostanza, che sei mesi dopo la sua promulgazione, i biglietti emessi dalle banche dipartimentali cesseranno d'aver corso come moneta legale, e che i portatori dei suddetti biglietti dovranno presentarli in questo frattempo alla banca di Francia o a'suoi ufficii (*comptoirs*), per cambiarli contro biglietti di banca.

„ Nove decimi dei biglietti che erano stati emessi dalle banche dipartimentali, sono già stati ritirati; ma siccome importa terminare quanto prima una siffatta operazione, i possessori dei biglietti di questa specie che rimangono ancora in circolazione, sono invitati a presentarli direttamente, sia alla cassa di cambio della banca centrale a Parigi, sia alle casse delle soccorsali nei dipartimenti. „

Il Segr. Generale
VILLE

ALTRA DEL 20.

L'Associazione democratica pubblicò un Indirizzo, in cui raccomanda la candidatura del Generale Cavaignac.

ALTRA DEI 21.

Parlavasi oggi nell'Assemblea d'una visita di Lord Normanby al Principe Luigi Napoleone Bonaparte ed all'ex-Re di Westfalia (Girolamo). Questa visita ha commosso tutto il Corpo Diplomatico, il quale si è, dicesi, riunito questa mattina presso il Nunzio del Papa.

Il signor Odilon Barrot ha dato jeri un gran pranzo, al quale assisteva la famiglia Bonaparte. Si assicurava, che se il signor Luigi Bonaparte è nominato, il sig. Odilon Barrot deve essere Vice-Presidente della Repubblica. (*G. de Lyon.*)

— Il Cardinale de la Tour d'Auvergne, Vescovo d'Arras, ha diretto al Clero della sua Diocesi una circolare, nella quale raccomanda la candidatura del Generale Cavaignac. (*National.*)

SPAGNA

MADRID 13 *novembre.*

DECRETO REALE.

Giusta quanto mi è stato proposto dal Ministro della marineria, e d'accordo col Consiglio de' Ministri, io decreto quanto segue:

Art. 1. Sarà nominato un capo della flotta scelto fra i brigadieri (generali di brigata) che sotto il titolo di comandante generale delle forze navali delle provincé di Catalogna, di Valenza e delle Isole Baleari, avrà il comando delle forze che operano sulle coste delle sudette provincie.

Art. 2. Questo capo potrà pure, in caso di necessità, disporre dei legni appartenenti alla seconda ed alla terza divisione de' guardacoste, dopo di averne dato avviso ai comandanti dei medesimi.

Art. 3. Disporrà dei legni sotto il suo comando, d'accordo coi capitani generali delle provincie precitate.

Art. 4 Risiederà in Barcellona, ma potrà, se il servizio lo esige, trasportarsi su qualunque altro punto posto sotto il suo comando, sia per dirigere le operazioni importanti, sia per visitare i legni e vegliare al loro buon governo.

Dato dal palazzo li 8 di novembre 1848.

(*Firmata*) LA REGINA.

(*Controfirm.*) MOLANO ROCA DE TOGOREZ.

In virtù del precedente decreto, la Regina si è degnata di nominare al prefato comando generale il brigadiere D. Jose Maria Bostellos y Barreda.

— Il generale Evaristo S. Miguel, antico ministro della guerra sotto la reggenza del duca della Vittoria, e che era stato esiliato da Madrid pochi mesi sono, ha ottenuto il permesso di rientrarvi.

— Abbiamo da Melitta lettere che fanno sperar qualche tranquillità per questa piazza. Il figlio dell'imperatore del Marocco è giunto nel campo moro dei dintorni. Ebbevi un convegno col governatore Melitta, ed è probabile una soddisfacente definizione delle liti pendenti fra la Spagna ed il Marocco. Il figlio dell'imperatore ha annunziato dalla parte di suo padre che in avvenire la piazza di Melitta più non sarebbe inquietata dai mori. (*La Esper.*)

L' *International di Baiona* del 16 ci annunzia che per decreti inserti nella *Gaceta* del 12, il duca di Gor, ed il marchese di Valdegarma (*Donoso Cortès*) sono nominati inviati straordinari e ministri plenipotenziari presso *l' imperator d' Austria e il re di* Prussia.

— Le autorità di Madrid si occupano, nel caso che scoppiasse il cholera in quella capitale, in ordinare soccorsi per la popolazione. Fra le diverse disposizioni sanitarie, medici e chirurghi saranno addetti ai vari quartieri per curare gratuitamente le persone povere, le quali, oltrecciò, riceveranno anche soccorsi in danaro.

La notizia sparsa in Madrid, che quella terribile malattia fosse comparsa a Dunkerque, produsse una vivissima sensazione.

— Leggiamo nel *Comercio di Cadice* degli 8, che diversi prigionieri politici d' una tal quale importanza arrivarono in quella città sotto la scorta della guardia civica. Ne giunsero eziandio per mare, sul battello a vapore *Isabella II*, e dicesi, si trovi fra quest' ultimi il famoso capo di banda montemolinista Aznar, più conosciuto col sopra nome di Tojo de Cariñeña.

— Scrivono da Melitta all'*Heraldo*, che dopo un abboccamento tra il figliuolo dell'imperatore Abd-er Rhaman ed il generale Chacon, governatore della piazza, le ostilità dei cabaili nelle vicinanze cessarono quasi affatto.

— Scrivono dalle frontiere della Catalogna, in data del 13:

« A Barcellona correa voce nel giorno 11, che era avvenuto uno scontro dei più importanti nei dintorni di Cubell, città di 1200 anime, a dieci ore di cammino da Lerida, e trenta da Barcellona, fra il generale Lersundi, uno dei più distinti luogotenenti del generale Cordova, e Cabrera. Quest' ultimo, colto all' impensata, avrebbe perduto, da quanto si assicura, una quarantina d' uomini uccisi e oltre 200 prigionieri.

« Se la notizia è vera, questo fatto può riguardarsi come il più importante di quanti avvennero in Catalogna dopo l' ultima guerra civile.

« I sotto-ufficiali e soldati del distaccamento fatto prigioniero a Cabra, sono giunti testè a Walls. Il capo montemolinista Masgoret ha tenuta in questa circostanza una condotta che l' onora. Poco distante da Cabra, ha fatto schierare i prigionieri in battaglia, e consigliò gli uomini che volessero prender partito per Carlo VI ad uscir dalle file e fare tre passi innanzi. Non essendosi mosso alcuno, Masgoret parve approvare d' un cenno la devozione di quei militari, fece distribuire loro qualche moneta e rilasciarli in libertà. Quanto all' ufficiale comandante, ferito gravemente, gli venne fatta, poco lungi, la proposta stessa, e dietro un energico suo rifiuto, fu rimesso anch' egli in libertà.

« L' importante città di Sitjes, che conta quasi 6000 anime, e che non è che a otto ore di cammino da Barcellona, è in profonda costernazione. La notte degli 8 vi entrò una banda montemolinista e prese dodici persone, per il riscatto delle quali esige una somma considerevole.

« Insomma, l' insurrezione montemolinista non fa grandi progressi; ma si mantiene dinnanzi ad un esercito formidabile. Il corriere di Barcellona a Madrid e *vice versa*, e quasi tutti gli altri non arrivano che per caso a destinazione. Quello di Barcellona in Francia sembra sinora il più rispettato.

I giornali francesi del 18 danno come positiva la morte del capo banda Caletrus.

— Corre voce che le autorità di Madrid abbiano ricevuto dispacci, i quali annunziano l'entrata di una colonna di emigrati liberali sul territorio spagnuolo, per la via d' Isaba, comandati da un ufficiale nominato Asura. Secondo questi dispacci, il colonnello Soto, alla testa di una colonna montemolinista, sarebbe egualmente penetrato in Ispagna dalla parte di Roncisvalle.

— Leggiamo nel *Memoriale dei Pirenei* del 13:

« Salamanca già ministro di finanze di Spagna, che or fa alcuni giorni si diceva entrato in Ispagna, giunse venerdì a Baiona.

IMPERO AUSTRIACO

OLMUTZ 15 *novembre*.

La Corte è divisa in due partiti. Una è composta di militari (i conquistatori del momento) che dimanda un gabinetto nel quale essi ed i loro possano avere la preponderanza. Questo partito riconosce come suo capo il Principe Lobkowitz, che più di ogni altro possiede ora l' orecchio del padrone. Chiamerò partito civile l' altro che s' aduna principalmente intorno ai signori Vessenberg e Stadion, e domanda la cessazione del dispotismo militare e dei supplizi giornalieri. Anche in prospetto dell' Imperatore, il quale ondeggia fra i diversi Consiglieri, è difficile l' indovinare quale dei due partiti sarà per prevalere, e deve passare qualche tempo prima che possa positivamente conoscersi. Tutti questi conflitti spiegano, in parte almeno, la dilazione del formare un nuovo ministero, ed il limite che proroga la Dieta a Kremsier fino al primo dicembre. Lo scontento però comincia a manifestarsi nell' esercito, che si lamenta del non aver veduto nè un proclama, nè un decreto che gli testifichi la gratitudine del Sovrano. Il Jellacich che resta ancora in uno dei sobborghi di Vienna è malcontento, che il supremo comando dell' esercito contro ai Maggiari sia stato dato al Principe Windischgratz, mentre egli stesso è già Governatore Generale dell' Ungheria e fornito di pieni poteri dall' Imperatore e Re. (*Times.*)

ALTO CONSIGLIO.

Dimani, venerdì 1 decembre, nelle Sale dell'Alto Consiglio si radunerà la Commissione di Contabilità alle ore 12 meridiane in punto.

CONSIGLIO DE' DEPUTATI.

Tornata del dì 1 Decembre.

ORDINE DEL GIORNO.

1. Lettura del Processo Verbale.
2. Relazione per la verifica dei poteri.
3. Continuazione della discussione su gli articoli del Progetto di legge per l'abolizione delle Sostituzioni.
4. Proposta del Ministro degli Esteri.

La Seduta si apre ad un' ora pomeridiana.

Il Presidente STURBINETTI.
Il Segretario G. CAPORIONI.

ARRIVI

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 NOVEMBRE

Brunet Giovanni, francese, Sacerdote, da Marsiglia.
Bruce, inglese, Ufficiale, da Marsiglia.
Boulton, inglese, Ufficiale, da Marsiglia.
Fabris Gaetano, padovano, Filarmonico, da Civitacastellana.
Harworth Federico, inglese, Possidente, da Marsiglia.
La Cecilia Giovanni, toscano, Proprietario e Colonnello della Nazionale di Livorno, da Livorno.
Moore, inglese, Colonnello, da Firenze.
Monti Michel' Angelo, milanese, Scultore, da Genova.
Meynardi Carlo, sardo, Avvocato, da Genova.
Mahony Francesco, inglese, Ecclesiastico, da Livorno.
Neal Giacomo, inglese, Corriere, da Livorno.
Pisoni Giuseppe, svizzero, Chierico, da Genova.
Pellis Giuseppe, Tenente Colonnello, da Venezia.
Pareto Teresa, sarda, Marchesa, da Genova.
Reggio Benedetto, sardo, Marchese, da Genova.
Rochat Luigi, svizzero, Negoziante, da Ancona.
Sarantaris Costantino, greco, Negoziante, da Ancona.
Scatizzi Niccola, carrarese, Possidente, da Genova.
Tareno Francesco, spagnuolo, Architetto, da Marsiglia.

PARTENZE

DAL GIORNO 28 AL GIORNO 29 NOVEMBRE

Barchard, prussiano, Pensionato, per Firenze.
Calmus Carlo, di Assia, Proprietario, per Firenze.
De Spaur, baverese, Prete, per Malta.
Rull Giorgio, maltese, Possidente, per Malta.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA SALVIUCCI IN PIAZZA DE' SS. XII. APOSTOLI.

SUPPLEMENTO 1° AL NUM. 248.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

ROMA 30 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

ALTO CONSIGLIO

Tornata del di 28 novembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PRINCIPE ODESCALCHI.

Apresi ad un' ora pomeridiana. – Sono presenti il Presidente del Consiglio de' Ministri, ed il Ministro delle Finanze.

Il Presidente avendo aperta la Seduta, invita il Segretario a leggere il Processo Verbale del precedente giorno 26.

Il Segretario legge il Verbale dell' ultima adunanza, il quale rimane approvato.

Essendosi poi fatto l'appello nominale, si verifica il numero di 23 Consiglieri.

Il Presidente. — Prima di passare all' ordine del giorno, si farà leggere un dispaccio del Consiglio dei Deputati, ed un Progetto di legge presentato dal sig. Ministro delle Finanze.

(*Il Segretario legge il dispaccio.*)

Lunati, Ministro delle Finanze. — Io dissi jeri ai Signori Deputati quello che ripeto oggi ai Signori dell' Alto Consiglio. Nell' assumere nuovamente il Portafoglio delle Finanze, mi sono dato carico di vedere a che stavano le casse, giacchè senza di questo non si poteva procedere innanzi; e mi sono dovuto convincere, dai calcoli che ho fatti eseguire nel Ministero, o dagli impiegati del Ministero stesso, che per compiere l'esercizio del 1848 si richiedeva una somma di 550 mila scudi. Questo divario da quello che si era stabilito in addietro, e da quello stesso che si trova oggi, nasce da parecchie cifre che hanno sofferto un cambiamento, e che hanno avuta una diversa destinazione. Ho dovuto conoscere che 600,000 scudi sono stati decretati in aumento al Ministero delle Armi. Si ricorderanno questi Signori, che fu fatta facoltà al Ministero delle Armi di esaurire l'intero del 1848 nel settembre di detto anno. Questa risoluzione lasciava scoperti gli ultimi tre mesi di ottobre, novembre e dicembre, i quali approssimativamente possono importare la somma di altri 650 mila scudi; quante volte il Ministero delle Armi non richiegga altra sovvenzione straordinaria. L' impianto di tutti i Ministeri e delle Camere e di altre spese ha portato a carico una cifra di 200 mila scudi: 50 mila scudi sono domandati dal Municipio Romano per poter compiere la gestione del 1848: 40 mila scudi si dovranno ai Palazzi Apostolici per mettere in ordine il conto corrente che è con i medesimi: 60 mila scudi si sono scapitati nel cambio di Parigi nell' ultima remissione; e questi pendono sotto il giudizio dei tribunali, i quali hanno ordinato e decretato, che frattanto il ministero paghi, e che poi saranno ventilati i diritti che si potranno affacciare: circa 170 mila scudi sono mancati nei conti colle Provincie per quello che non hanno rimesso, e per quello che hanno messo in circolazione di effetti pubblici, i quali stanno oggi a carico del Ministero stesso. Tutte queste cifre portano una somma di 550 mila scudi, che si deve mettere in atto per compiere la gestione del 1848. In questo stato di cose, ho cominciato a studiare come si poteva fare, dandomi carico di quei progetti che già erano stati presentati al Consiglio dei Deputati, e quindi ancora all' Alto Consiglio. Parecchi altri progetti ho trovato sul tavolino del passato Ministero. Di questi io credo di non far parola, giacchè sono stati già discussi dal pubblico, e perchè da tutti sono stati trovati affatto ineseguibili. Si tratterebbe oggi di negoziare degli effetti nelle piazze estere sopra la fede del Clero di Roma, senza nessuna cautela ipotecaria, a scadenza di 14 o 15 anni: e questo oggi io credo che sia impossibile, qualunque fosse la circostanza quando il progetto fu imaginato. Credo che oggi ci ritroviamo in una tal posizione, che sia affatto impossibile negoziare questi effetti, questi vaglia per le piazze di Europa. Non potendo dunque aderire a questo progetto che ho trovato sul tavolino delle Finanze, mi sono rivolto a quelli già presentati altre volte al Consiglio dei Deputati e all' Alto Consiglio. Fra questi sono: l'emissione di boni sopra i beni dell' Appannaggio, e l'emissione di boni sopra i beni Camerali. Siccome il primo progetto richiedeva tempo, giacchè io mi sarei dovuto mettere in corrispondenza con quei signori dell' Appannaggio, e non avrei potuto appianare le difficoltà nel circolo di due o tre giorni; così mi sono rivolto e concentrato nel secondo progetto, qual è quello di emettere dei boni nuovi sopra i beni Camerali. Ho fatto eseguire, quindi, un elenco dei beni Camerali che potessero comportare un peso; ed ho trovato che vi sono circa 500 mila scudi di beni di valor catastale; e questi sembra che siano ineccezionabili, e che possono servire di base per l'emissione di nuovi boni. Ho quindi formulato un Progetto di legge, che ho presentato alla Camera dei Deputati, come hanno sentito nel biglietto di comunicazione, nel quale propongo di emettere 600 mila scudi di boni del tesoro, colle stesse garanzie e colle stesse regole di quelli sotto le quali furono emesse le altre categorie di altri 2,500,000 scudi. La varietà che si va ad incontrare, varietà sostanziale, consiste nell' epigrafe che dovrò porre in questi nuovi boni. L'epigrafe degli altri boni annunziava il chirografo ottenuto da SUA SANTITA'. Oggi io non posso annunciare verun chirografo: conviene dunque che ponga l'epigrafe in questo senso, cioè citando le deliberazioni del Consiglio dei Deputati e dell' Alto Consiglio, e i giorni in cui respettivamente saranno state prese (*legge*). La legge accenna a queste circostanze che io credo essenziali, e che credo saranno prese in matura considerazione anche dall' Alto Consiglio. Aggiungo, inoltre, che lo stato delle Finanze si trova oggi in questa situazione: che quante volte non si emettano nuovi boni nello spazio di pochi giorni, nel termine di uno o due giorni le casse pubbliche non potranno essere aperte. La posizione è talmente violenta e talmente imponente, che io credo che le SS. LL. se ne vorranno dar carico; e che dandosene appunto carico, vorranno aderire alla mia richiesta: giacchè quante volte trovassi opposizione, mi dovrei veder costretto a mettere il portafoglio sopra uno dei tavolini dei Consigli deliberanti. La legge poi che propongo è in questi termini (*legge il Progetto di legge già inserito nel* Supplemento *al num.* 245 *della* Gazzetta officiale *facc.* 3, *col.* 2.)

Aggiungo una sola parola. Ho inteso dire che i Signori dell' Alto Consiglio avrebbero voluto adunarsi in Sezioni, e dimani o dopo dimani discutere, per quindi determinare sull' oggetto. Io non intendo di fare violenza: ho già detto qual' è la situazione del Tesoro.

Il Presidente. — Vista la necessità delle circostanze, crederei che non più tardi di domani mattina si adunino le Sezioni per discutere ed esaminare l'affare; e colla maggior sollecitudine, la Commissione che verrà formata, nella stessa giornata si raduni per fare un relatore; e non più tardi del giorno di dopo dimani, se ne faccia la pubblica discussione. Quelli che convengono in quest'opinione, si alzino.

Ministro delle Finanze. — Quanto a me, credo che si possa fare anche così; perchè potrei frattanto far cominciare l'impressione di questi Boni. Disegnando la giornata del dopo dimani però, vorrei che non nascessero altre difficoltà sull' in-genere, perchè allora sarebbe inutile quest' impressione che anderei a cominciare.

Il Presidente. — Sono persuaso che tutti si faranno carico della necessità della cosa.

Ministro Lunati. — A me basta di averla accennata.

Il Presidente. — Convengono che dimani si radunino le Sezioni?

Principe Corsini. — Sembra che la circostanza dell' urgenza sia tale, che la risoluzione non possa in verun modo dilazionarsi: ed avendo noi piena fiducia in quanto ci espone il sig. Ministro delle Finanze, che cioè i beni Camerali possano garantire l'emissione di questi Boni, credo che la nostra risoluzione si dovesse prendere subito, secondochè il sig. Ministro ci consiglia, in vista del pericolo in cui possiamo trovarci di veder chiusa la cassa pubblica.

Il Presidente. — Quando il Ministro stesso delle Finanze ha convenuto in questa disposizione che sembra sia stata adottata, non vedo perchè domani mattina adunandosi le Sezioni, non possa aspettarsi il rapporto che sarà per fare la Commissione.

Principe Corsini. — Quanto tempo, senza offendere il sig. Ministro, richiede?

Ministro Lunati. — Il primo del mese non potrei aprire le casse.

Principe Corsini. — Ebbene: oggi ne abbiamo 28; per cui . . . .

Ministro Lunati. — Mi permetterò di avvertire, che per la fabbricazione dei Boni che possono bisognare al momento, si esigono due o tre giorni; per tutti i 600 mila scudi è necessario un mese.

Monsig. Gnoli. — Io allora proporrei, che per il momento si autorizzasse il sig. Ministro ad emettere quella tal quantità di Boni che gli par necessaria per poter aprire al primo del mese le casse pubbliche.

Ministro Lunati. — Mi faccio lecito soltanto di avvertire, che in questo caso bisognerebbe fare due Notificazioni: una pe' Boni che debbono uscire al momento; l'altra per quelli che si dovranno emettere in appresso.

Principe Rospigliosi. — Questa risoluzione pregiudicherebbe la questione principale. Noi siamo ben sicuri di approvare la legge: ma nel caso che non fossimo per approvarla? . . . .

Il Presidente. — Non mi pare che questo sia il caso di dover infrangere il Regolamento.

Principe Corsini. — I Regolamenti vanno sempre osservati, salvo però l'urgenza delle circostanze; e quando questa lo richiede, bisogna passar sopra a tutte le formalità.

Il Presidente. — Allora tornerò a domandare, se si vuole veramente rimettere questa proposta alle Sezioni, ovvero discuterla all' istante.

Principe Barberini. — Monsig. Gnoli ha proposto un ammendamento, che consiste nell' autorizzare il Ministro delle Finanze ad emettere subito una porzione di questi Boni, prima della deliberazione del Consiglio (se non l'ho male inteso), e il rimanente dopo. Pare che questo ammendamento non possa essere ammesso; e fra le altre circostanze che possono accadere, può darsi che le Sezioni ammettendo il principio, non sieno totalmente tranquille sopra le frasi dei Boni da emettersi. Così accadrebbe che cento mila scudi di Boni che si emetterebbero dal Ministro delle Finanze in forza dell' ammendamento proposto da Monsig. Gnoli, sarebbero concepiti in un modo; e gli altri sarebbero concepiti in un altro. Dunque, io credo che l' ammendamento di Monsig. Gnoli non possa essere ammesso.

Marchese Guiccioli. — Ma Monsig. Gnoli l'ha già ritirato.

Monsig. Gnoli. — Il mio silenzio medesimo dimostra che non intendo di persistere nel mio divisamento; e ciò per le osservazioni fatte.

Il Presidente. — Se Monsig. Gnoli ritira la sua proposizione, rimane quella del sig. Principe Corsini.

Prof. De Mattheis. — Io vedo l'urgenza grandissima, superiore alle decantate urgenze di tante piccole cose. Si discuta adunque subito questo progetto: e non solamente dobbiamo occuparci del mese di dicembre imminente, ma anche del futuro, perchè qui si è fatto uno sciupo di danari di ogni sorta. Non ci sono mezzi da tirare avanti, se non si metta il Governo in qualche economia. Dunque, per ora si provveda all' urgenza, e in seguito si adotti seriamente una maggiore economia per le spese da farsi. (*Applausi*).

Il Presidente. — Chi conviene che subito si debba discutere il progetto presentato dal Ministro delle Finanze, si alzi; chi ne disconviene, resti seduto.

Prof. Cavalieri (*interrompendo la votazione*). Azzarderei di fare un' altra proposizione. Si potrebbero convocare le Sezioni adesso, sospendendo la cosa meno urgente, qual' è quella dei Corpi speciali della Guardia Civica, e nominare oggi stesso la Commissione.

Marchese Guiccioli. — Sarebbe ottimo il divisamento, se fossero in pronto le copie del progetto; ma essendovene una sola, io proporrei invece di adunarsi in Comitato segreto.

Prof. Cavalieri. — Si può leggere la legge in Comitato, e poi radunarsi in Sezioni.

(Qui il Principe Rospigliosi dice che la mozione di radunare le Sezioni domani, era già passata: al che il Marchese Guiccioli risponde, che quando stava per farsi la votazione, questa venne interrotta, e non poterono contarsi i voti).

Il Presidente. — Propongo che adesso si sospenda quello che era nell' ordine del giorno d'oggi; il Consiglio si aduni in Comitato segreto per attendere all' esame della legge proposta dal Ministro delle Finanze; si divida poi, se piace, nelle Sezioni, e nomini una Commissione, la quale dovrà scegliere il suo Relatore, per quindi domani mattina farne la relazione e la discussione in adunanza pubblica, votare la legge, e trattare in appresso le cose che sono nell' ordine del giorno d'oggi.

(Essendosi messa a partito, per alzata e seduta, la proposta del Presidente, e tutti essendosi alzati in segno di adesione, è disciolta dal medesimo l'adunanza pubblica per riunirsi immediatamente in comitato segreto, circa le ore una e tre quarti pomeridiane).

CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Tornata del dì 30 novembre.

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. DE-ROSSI VICE-PRESIDENTE.

La Seduta è aperta all'ora 1 e mezza pomer.

Assistono i signori Ministri dell'Interno, della Guerra, e de' Lavori pubblici.

Si fa lettura del Processo verbale del giorno 25 novembre.

Il Presidente. — Il Consiglio ha delle osservazioni a fare intorno al Processo verbale che hanno sentito leggere?

Bonaparte. — Due piccole rettificazioni. Una, che dove dice *il Presidente aderisce* si dica *la Camera aderisce*, appunto in quel passo in cui si dice ammesso il Ministero, o alcuni dei Ministri, a far parte della Commissione, si sostituisca *la Camera* al *Presidente*; l'altra, che tanto io, quanto il Presidente Sturbinetti non dicemmo che il numero era divenuto legale per l'arrivo dei due ultimi Deputati, perchè tanto io, che il sig. Presidente, che lo aveva proclamato, eravamo di opinione, che la seduta fosse già stata aperta legalmente; per conseguenza sarebbe stata legale anche se non fossero intervenuti quei due Deputati. Io feci osservare, che eravamo in numero di cinquanta. Vorrei dunque togliere quella parola *legale*, perchè pregiudicherebbe una questione, che la Camera non ha ancora deciso, e farebbe credere che l'opinione del Presidente Sturbinetti, che è di tanto peso, e la mia, quantunque poco da valutarsi, fossero contrarie al sentimento, che veramente nutriamo. Spero che il sig. Segretario non avrà nessuna difficoltà di togliere quella parola *legale*; come pure di sostituire alla parola *Presidente* quella più giusta *il Consiglio*, quando si dice *aderisce alla proposizione*. Io poi non voglio sedere senza fare debite lodi al Redattore del Processo verbale, e specialmente per il passo importante, in cui sono riferite le italianissime parole del Ministro Galletti, alle quali io feci plauso, e che mi glorio tanto più di divider seco come sono riportate nel suddetto Processo verbale, che nel modo in cui lo sono della stessa Gazzetta officiale.

Il Presidente. — Saranno inserite queste osservazioni nel successivo Processo verbale.

Ora si farà lettura del Processo verbale della seduta del giorno 27 novembre. (*Si legge il Verbale*).

Potenziani. — Mi pare che non ci sia nel Processo verbale una parte del discorso del sig. Deputato Manzoni, che mi riguarda. Siccome allora ero assente per gli affari della questura, domando che vi sia inserita, e poi domando la parola.

Il Presidente. — Se questo fatto veramente esiste deve rammentarsi nel Processo verbale. Interrogherò ancora il Consiglio, se ha delle osservazioni da fare, giacchè il sig. Deputato Potenziani ha già fatte le sue. Proseguono a tacere? Dunque il Processo verbale è ammesso con quella rettificazione voluta dal sig. Deputato Potenziani.

Potenziani. — Quando nel Processo verbale è indicato così, io nulla ho a ripetere.

Il Presidente. — Questo è un fatto accaduto nella seduta precedente, e per conseguenza non può esser taciuto nel Processo verbale.

(Si fa l'appello nominale, si trovano presenti 50 Deputati).

Il Presidente. — Essendo il numero legale la seduta è aperta. Intanto darò comunicazione al Consiglio di una richiesta del Deputato sig. Duca Massimo, il quale domanda un permesso per rimanere ancora lontano qualche giorno, dovendo attendere alla salute di una persona che è a lui molto vicina.

Bonaparte. — Bisogna accordarlo.

Il Presidente. — Interrogherò dunque il Consiglio, se accorda questo permesso. (*Voci.* — È accordato: è accordato). Darò parimenti comunicazione di una lettera del sig. Marino Dott. Cicconi, il quale, trattenuto necessariamente nella città di Cammerino, ove si trova tuttora, nè potendo allontanarsene, dichiara di rinunziare alla sua qualità di Deputato. È necessario poi, che il Consiglio conosca un' altra lettera del Deputato sig. Conte Niccola Gherardi Benigni, per cui pregherò il sig. Segretario di darne lettura. (*Il Segretario Bianchini legge la suddetta lettera*) — In questo momento sopravviene il Ministro di Grazia e Giustizia.

Il Presidente. — Vi è ancora il certificato medico, che comprova la verità della malattia.

Deve pure il Consiglio conoscere una partecipazione venuta per parte dell' Alto Consiglio, relativa all' emissione dei Boni.

(Il Segretario Bianchini dà lettura del dispaccio dell' Alto Consiglio).

Bonaparte. — Domanderei al sig. Presidente la facoltà di parlare su tutte queste rinunzie che abbiamo. Io non dubito, che il Ministero faccia il suo dovere; io non dubito, che il Ministero abbia già convocato i Collegii elettorali, e che li vada convocando tutti i giorni, ma ciò non basta. Bisogna che il pubblico sappia il giorno, l'ora, ed il luogo in cui si radunano i rispettivi Collegi elettorali. La pubblicità è l' anima dei Governi legislativi, ed il Consiglio dev' essere il centro di qualunque cosa riguardi le elezioni. Io dunque prego i Signori Ministri di farci sapere almeno quali collegi abbiano convocato, e per qual giorno, e chiederei, che tutti questi documenti facciano parte dell' archivio della Camera.

Sturbinetti. — Io posso assicurare il Consiglio di aver sempre comunicate al Ministero tutte le rinunzie; Il sig. Ministro dell' Interno jer l' altro con suo dispaccio m' assicurò, che si dava tutta la premura, perchè i Collegi elettorali fossero prontamente convocati. Non mi scrisse del tempo in cui sarebbero convocati, ma mi fece sapere avere ordinato, che subito si convocassero.

Il Ministro dell' Interno. — Il giorno stesso, in cui ho avuto comunicazione delle rinunzie dal sig. Presidente, quel giorno stesso io ho ordinato la convocazione de' Collegi elettorali. Debbo però osservare, che siccome io ho veduto praticato per lo passato essersi tutti i Collegi elettorali convocati in quel giorno, che ad essi è piaciuto di fissare, senza che lo avesse determinato il Ministero, così io non ho creduto, *massime in questi giorni di angustie*, di alterare queste disposizioni antecedenti. Io però ne ho veduto l' inconveniente, ed anzi voleva annunziare, che avendo io fatto estrarre la nota di tutti quei Collegi, che non hanno ancora fatto le nomine, intendeva di recedere dal sistema passato, e di destinare io stesso i giorni dell' elezione, ove vedessi ritardo, perchè ritengo, che questo poss' essere benissimo nei poteri del Ministero ad imitazione degl' altri Parlamenti delle altre nazioni, la qual cosa io credo, che sia non solo utile, ma necessaria il fare, onde togliere qualunque ritardo nelle elezioni. E giacchè sono intorno a quest' argomento, e dichiaro questa mia volontà, invito ancora la Camera a prendere una determinazione sopra cosa, la quale non è in mio potere il definire, e cioè sui due Deputati Bolognesi, che hanno ultimamente abbandonato questo Consiglio. Io prego perchè siano prese sott' occhio le loro lettere, perchè se io non erro, se ben ricordo, non vi trovo una sì esplicata rinunzia, la quale dia diritto a me di convocare i Collegi elettorali nuovamente, senza una preventiva determinazione del Consiglio; io vi trovo un' assoluta dichiarazione di non voler qui sedere nel Consiglio de' Deputati, dopo la quale si sono allontanati, e quindi credo, che la Camera debba prendere sott' occhio questa loro dichiarazione, per deliberare se debbano considerarsi come assenti, oppure se si debba considerarli come rinunziatarj, non sta a me il dichiarare, spetta alla Camera, io ne fo la mozione, perchè desidero, che il Parlamento sia tutto completo e non manchi ciò per mio difetto.

Bonaparte. — Mi dichiaro soddisfatto delle spiegazioni date dal sig. Ministro. Solamente osserverò che quello, che egli crede essere *in potere* del Ministro, io lo riguardo come un *dovere* del Ministro stesso; per cui io spero che non solo convocherà tutti i Collegi, ma li convocherà *tutti nello stesso giorno*.

Potenziani. — Domando di parlare sulle osservazioni da me fatte al Processo verbale del giorno 27...

(*Voci.*) — Si dovrà prima discutere quello che ha detto il sig. Ministro Galletti.

Il Ministro dell' Interno. — Bisogna cominciare dalla lettura delle lettere per conoscere la loro opinione.

Il Segretario Bianchini. — Legge la lettera del sig. Deputato Pizzoli.

Bracci. — Fa delle brevi osservazioni in proposito.

Bianchini. — Sono due le lettere che spiegono la stessa opinione con diverse parole, per cui permetta che si legga la seconda lettera. (*Legge la lettera del sig. Deputato Giovannardi.*)

Bonaparte. — Mi pare che lo Statuto parli chiaro; vi sono quattro modi soltanto per cui il mandato cessi. (*Voci* — Cinque). Basta, cinque, la morte, la nomina all' Alto Consiglio, la rinunzia, l' accettazione di un impiego, ed il lasso di quattro anni. Ora se questi Signori si credono in uno di questi cinque casi, non può essere che per effetto della loro rinunzia volontaria; per conseguenza io sostengo, e prego il Consiglio d'immediatamente dichiarare che queste lettere costituiscono per essi una rinunzia formale.

Bracci. — Essi non sono compresi nei casi stabiliti dalla legge.

Sturbinetti. — Nel dare lettura jerlaltro al Consiglio di quelle due lettere, io dissi che non vi riconosceva una rinuncia, ma bensì una dichiarazione di astenersi dal sedere in Consiglio nelle attuali circostanze: aggiunsi, che non poteva menar buona loro questa dichiarazione, perchè appunto non poteva riconoscere, come legittima, la ragione, che fossero nelle circostanze attuali cessati i loro poteri. A me sembra che la Camera dovrebbe dichiarare che non riconosce i motivi di questa assenza; devono considerarsi questi Signori, come se avessero fatto una dichiarazione di assentarsi per qualche tempo dal Consiglio. Se il Consiglio non riconosce legittime le ragioni dell' assenza, il Consiglio ne nega il permesso. D' altra parte io credo molto importante che il Consiglio decida, se le ragioni addotte da questi due Deputati siano, o no legali, perchè ne verrebbe niente meno la conseguenza, che tutti i Deputati dovrebbero credersi mancanti di poteri. Analizzando per un momento le ragioni addotte da questi Signori Deputati, essi dicono di essere mancanti di poteri nelle attuali circostanze. Le circostanze, io non vedo, che siano variate in alcun modo. La Camera ha annunziato ai popoli dello Stato Pontificio che il Governo rimaneva nella stessa forma e colle medesime legali autorità. L' allontanamento del Pontefice non ha tolto i poteri alla Camera, perchè il Pontefice non ha lasciato altr' Autorità, che Lo rappresenti, la quale togliesse alla Camera i legittimi poteri, dei quali l' aveva rivestita. Torno a riflettere quello che già avvertiva jerlaltro, aver detto lo Statuto che il Pontefice convoca, proroga, e chiude il Consiglio; il Pontefice lo ha convocato, lo ha prorogato; il Pontefice però non lo ha chiuso, e non ha lasciato nessun atto, che importasse questa chiusura; dunque i nostri poteri rimangono eguali quali erano. Dall' altra parte non vi sarebbe ragione per poter dire, che fosse stato impedito al Pontefice di fare questa dichiarazione. *Come egli si è allontanato*, come ha lasciato un biglietto, con cui raccomandava al Ministero l'ordine e la tranquillità del paese: così avrebbe potuto egualmente lasciargli il mandato di chiudere le camere. Il mandato non è stato dato; dunque noi siamo qui legalmente; dunque non è vero quanto asserirono i due Deputati di Bologna, che nelle attuali circostanze manchino ad essi i *poteri*, *per intervenire al Consiglio*, e credo molto interressante, ripeto, di stabilire questa massima, affinchè in tutti i casi le nostre deliberazioni siano integre d' illegalità. Se in tutti i tempi è necessario che si mantegano legali gli atti, e non possano esser mai contrastati da nessuno, io credo che ciò molto più sia necessario in questi tempi quando forse potranno esservi persone interressate a prendere qualunque cavillo per attaccare d'illegalità gli atti del nostro Consiglio. A noi interessa di conservarli, e di non tradir la fede della popolazione, che fida interamente negl' atti nostri. (*applausi.*)

Il Presidente. — Se il Consiglio crede di non avere altre osservazioni, si potrebbe stabilire la questione, se questi Deputati si debbano ritenere mancanti di mandato.

Pantaleoni — Cioè se si debbano intendere come assenti, o come rinunziatarj.

Bonaparte. — Nò, nò: l'autorevole parola del nostro Presidente ci ha additato la strada che dobbiamo seguire; si tratta che la Camera riconosca un principio, principio che nessuno di quelli che siedono in questa Camera, potrà pel fatto stesso che vi siedono mettere in dubbio. Il Presidente però nella sua saggezza ha voluto che un voto unanime stigmatizzi l'opinione contraria, opinione, che distruggerebbe il nostro statuto in questo momento.

Io signori non voglio abusare della vostra pazienza, altrimenti seguendo il Preopinante nella sfera dell' alta politica, io potrei addurre ragioni di grave peso che riservo ad altra occasione. Prego però i miei colleghi di alzarsi tutti in questo momento così stringente per le sorti della patria.

Il Segretario Bianchini legge la proposizione dell'Avvocato Sturbinetti concepita ne' seguenti termini: » Propongo che si dichiari non essere legittime le » ragioni, addotte dai Deputati Pizzoli e Giovanardi » per assentarsi dal Consiglio (*Voci.* — Ai voti ai voti.)

Mariani. — Mentre noi deliberiamo, quelli però non vengono.

Marcosanti. — Qui si tratta di stabilire la massima. Il fatto verrà in appresso. (*Mandata a voti la proposizione è ammessa all'unanimità.*)

Sturbinetti. — Ragionevole è l' osservazione del sig. Deputato Mariani, che mentre noi teniamo illegali le ragioni, per le quali questi signori Deputati si sono assentati, intanto non intervengono al Consiglio. In questa parte il nostro regolamento è mancante. È detto, che chiunque voglia assentarsi dal Consiglio per più di sette giorni debba ottenerne il permesso dalla Camera stessa; che senza questo permesso non possa assentarsi. Questa legge però non ha sanzione, perchè nessuna pena è stabilita a quelli, i quali si assentano dal Consiglio. Io proporrei, che si facesse un' aggiunta al nostro regolamento; il nostro regolamento, come tutti ricordano, fu provisoriamente ammesso, e fu avvertito che il tempo, e l'esperienza avrebbero suggerite le cose, che si credessero necessarie al buon andamento delle nostre sedute; a me sembra necessaria una sanzione a quell' articolo, ed io proporrei, che i Deputati, i quali senza legittimo motivo, e senza permesso del Consiglio si assentano, oltre il tempo stabilito dal regolamento, debbano riguardarsi come rinunzatarj non solo (perchè poca pena sarebbe il riguardarli come rinunzatarj, aderendo alla *loro volontà*) *ma che oltre il riguardarli come rinunzatarj*, si stabilisse, che non possano essere rieletti per due consecutive rielezioni, quelli, che poca cura si prendono di venire a questo Consiglio (*benissimo.*)

Mayr. — Io non posso convenire nell' opinione esternata in quanto a quest'ultima parte dal sig. Preopinante; egli dice, che chi *si assenta senza il permesso* del Consiglio oltre sette giorni s' intende che abbia rinunziato, e a sanzionare questo principio vi propone una legge. Signori, una siffatta legge troppo sarebbe contraria alla giustizia, e all' equità. Può avvenire, che un deputato debba assentarsi senza aver domandato il permesso della Camera; se si trattasse, per esempio, di un' improvisa e grave infermità di un parente, o di un altro negozio urgentissimo, che non ammetta dilazione. La legge che si vuole proporvi sarebbe troppo severa: consideratelo nella vostra equità e nella vostra coscenza, e meco dovrete convenire.

Sturbinetti. — Io ho detto dei Deputati che si assentano senza legitimo motivo, o senza il permesso della Camera.

Mayr. — Quanto poi ai due Deputati Bolognesi il preopinante ha esternata un' opinione troppo mite: egli ritiene, che semplicemente si sieno assentati: io invece giudico che abbiano rinunziato. La rinunzia, signori, può essere implicita, oppure esplicita: qui non è esplicita, ma è implicita. Cosa hanno detto nelle loro lettere al Presidente? *che non potranno intervenire al Consiglio de' Deputati*, che non vi potranno intervenire per ora per mancanza di mandato. E quando tornerà a rivivere il loro mandato? Essi hanno implicitamente rinunziato se si voglia consultare lo spirito dello Statuto: e questo caso speciale non può essere un motivo perchè si riformi il regolamento interno del Consiglio.

Bonaparte. — È lo stesso mio parere.

Mayr. — Siamo d'accordo. Io faccio pertanto la seguente mozione: » le lettere da Giovanardi e Pizzo» li dirette al Presidente, contengono una rinunzia im» plicita, e perciò hanno cessato di essere deputati.

Il Presidente. — Siccome quello che osserva il sig. Mayr poggia sopra un fatto di una rinunzia, la quale può essere implicita od esplicita; così prego a sentire nuovamente le lettere dei signori Giovanardi e Pizzoli.

(*Il Segretario Bianchini* legge di nuovo le lettere dei deputati suddetti.).

Il Presidente. — Io prego il Consiglio ad osservare, ch'essi fanno dipendere *la necessità di non poter* sedere nel Consiglio da una circostanza che credono passeggiera.

Bonaparte. — Questa è un' opinione del Presidente, sulla quale la Camera non è chiamata a decidere.

Il Presidente. — Parlo dell' intenzione di Giovanardi e Pizzoli, e *non dell' intenzione nostra.*

Fasci. — Se tutti facessero lettere simiglianti succederebbe che la Camera se ne anderebbe.

Bianchini. — Vengono alla loro deliberazione due proposizioni: una di massima proposta dal sig. Sturbinetti; l'altra personale proposta dal sig. Mayr. Decidano quale delle due vogliono prima discutere; contemporaneamente ambedue non si possono.

Galletti. — Mi pare che la questione si divida in due. *Una è la massima generale*, la quale può essere studiata dalle Sezioni della Camera, perchè non vi è nessuna urgenza a deliberare sulla sanzione, che oggi si vuole stabilire, e che io tengo santissima. L' altra si è l' esame del fatto speciale dei due Deputati suddetti, e se debbasi intorno ad essi deliberare. Ed io richiamo l' attenzione e la deliberazione su questa piuttosto in un modo che in un altro, onde poter io adempiere al mio dovere di convocare i Collegi elettorali, onde il Parlamento non manchi di questi due Deputati.

Ed a me sembra di vedere chiarissimo quel concetto che ha espresso il sig. Deputato Mayr; poichè quell' uomo, il quale viene a dichiarare, ch'egli non *crede di aver potere di stare e di sedere nella Camera*, viene a dichiarare ancora di non credersi più deputato. Sono due concetti sinonimi, secondo il mio debole giudizio. È vero, come notava il sig. Vice-Presidente, che quei Deputati accennavano ad una circostanza attuale, quasichè fosse precaria e passeggera: ma io domanderò: questa circostanza attuale qual' è? Le circostanze attuali che si sono indicate debbono vedersi, e conoscersi; non debbono essere queste circostanze una parola, ma debbono essere fatti: e mentre niuno ne indicano, noi abbiamo dei fatti contrari, che valgono più di quelle parole. La legge ci dice quali sono i modi coi quali cessa la Camera, con quali si altera la sua posizione. Di questi fatti niuno è avvenuto: avvenne solo l'allontanamento del Sovrano dalla Capitale, ma la legge non dichiara che questo allontanamento del Sovrano sia un modo, col quale si alteri la posizione della Camera; e meno poi si dissolve, e cessano i poteri de' Deputati. Essi non possono alludere ad altro fatto, perchè *nella nostra* condizione attuale non veggo altra mutazione che questa; e se alludono a questa, io non vi scorgo una circostanza bastevole per legittimare la loro dichiarazione e il loro allontanamento, cosicchè debba tenersi piuttosto assenza, che rinunzia, ma invece mi sembra vedere nelle loro lettere un concetto, che equivale ad un implicita vera rinunzia.

Armellini. — Io per me credo, che si dovesse scrivere a questi nobili rispettabili Colleghi. Se dopo aver sentito che la Camera non riconosce giuste le loro ragioni, intendono ancora di persistere nelle medesime, io crederei che sarebbe giusto di riconoscere le loro rinuncie. Potrebb'essere, che fino ad ora fossero stati *in una certa buona fede, fossero in un falso errore*, in una falsa opinione. Quando sentiranno, che la Camera conosce senza fondamento la loro opinione, ed essi si manterranno sempre fermi nel loro proposito, allora io convengo coi Deputati sig. Bonaparte e sig. Mayr di considerarli come rinunziatarj, perchè realmente è una interpretazione dell' atto. La rinunzia può esser fatta *implicitamente*, ed *esplicitamente*: avere poi moltissime difficoltà da sottoporre per massima quello che dice il sig. Presidente Sturbinetti; perchè prima di poter dire: introduciamo un altro mezzo, col quale si cessi di esser Deputati, mettiamo una penale, che intacca i principj dello Statuto.... (*viene interrotto*)

Bonaparte. — Questa misura è inutile dopo le rinunzie; ed anzi collo scrivere a quelli Deputati, la Camera anderebbe a cercarsi un insulto di più.

Bianchini legge la proposizione di Mayr.

Sterbini. — Signori, riflettiamo che una legge di grave momento andiamo a fare; ed è che in momenti difficili, in cui si è trovato il paese, il deputato che si è *allontanato non solo, ma* che ha dubitato di sedere nelle Camere, non è più degno di sedere nella Camera dei Deputati.

(Si manda a voti la proposizione dei deputati Bonaparte e Mayr con prova e controprova, ed è ammessa. La proposizione dell'Avv. Sturbinetti è rimessa alle Sezioni; quindi il Presidente invita il deputato Potenziani alla Tribuna.)

Potenziani. — Mi duole, rispettabili Colleghi, di esser costretto per diritto di legittima difesa di distogliervi, quantunque per brevi istanti, dalle vostre interessanti occupazioni. Tanto più mi duole, in quanto che non dovrei darvi questa noja, se l'illustre Deputato Manzoni, prima di parlare a voi, avesse avuto *la bontà di interpellarmi particolarmente, come per uso* civile, e prudente suol farsi fra Colleghi, e come lo esige il regolamento adottato dalla Commissione delle Finanze.

I schiarimenti che sono per dare a voi, li avrei dati ad esso, nè posso dubitare, che dopo averli intesi si sarebbe astenuto, non solo di parlare di me, *ma principalmente di fare quel suo ultroneo rapporto* nella qualità di Segretario della Commissione delle Finanze.

Signori, nello scorso mese d' agosto voi componeste la Commissione delle Finanze di dieci Commissarj, fra i quali il sig. Manzoni ed io avemmo l'onore di esser compresi.

Riunita questa Commissione, dopo aver nominato a Presidente il sig. Delfini, a Vice Presidente il sig. Fusconi, ed a Segretario il sig. Manzoni, si divise in cinque sezioni, ognuna composta di due Commissarj. Le materie attribuite a ciascuna sezione furono divise fra i due Commissarj. Doveano essi separatamente occuparsene, e terminato il reciproco loro lavoro, doveano insieme conferire e fare il loro comune rapporto alla Commissione. Questa dovea prendere ad esame i cinque rapporti delle cinque sezioni per formarne un solo, che dovea essere riferito al Consiglio dal Segretario, oppure da un relatore, come *meglio fosse alla Commissione piaciuto.*

In seguito di queste risoluzioni io sono stato testimonio dello zelo, e della somma diligenza, con cui i Commissarj intrapresero i lavori, che gli furono distribuiti, e particolarmente dovetti ammirare l' energia, e l'operosità dell'onorevole Deputato sig. Manzoni.

Giunto il mese di ottobre, quelli fra i membri della Commissione, che non sono domiciliati in Roma, potevano senza alcun pregiudizio dei lavori ad essi affidati proseguire ad occuparsene anche fuori di Roma, quindi fu cosa naturale, ragionevole ed innocua, che mossi dalle domestiche affezioni e dai propri interessi si recassero come effettivamente si recarono presso le loro respettive famiglie per breve spazio di tempo. Il Vice-Presidente ed io rimanemmo in Roma.

In questo frattempo io ricevetti una lettera del sig. Abbate Gioberti, che m' invitava a recarmi in Torino. Io non credetti opportuno d' assentarmi da Roma, *e dall'officio della Commissione, mentre la massima* parte dei Colleghi era assente. Nella mia confidenziale risposta, che sono sorpreso di sentir stampata, adducendo per iscusa l' assenza dei Colleghi non feci che esprimere un fatto incensurabile, e positivo. Le parole da me scritte non sono perciò suscettibili di una maligna interpretazione, anzi questa *ripugna ai sentimenti di stima e di amicizia*, che mi glorio avere per tutti i miei Colleghi e particolarmente per il sig. Manzoni.

Circa la metà del corrente mese essendosi quest' ultimo restituito in Roma, nè esso, nè io a forma del sistema adottato dalla Commissione dovevamo esibire i nostri parziali lavori al Segretariato di essa, ma precedentemente faceva d'uopo comunicarseli reciprocamente, mettersi di concerto, formare un rapporto comune fra noi due, e poi esibirlo alla Commissione.

Gli avvenimenti straordinarj di questi ultimi giorni hanno distratto l' universale dalle ordinarie occupazioni: i Deputati sono stati chiamati a permanente riunione: quindi n'è derivato l'effetto che il sig. Manzoni *non* ha esibito a me il suo lavoro, nè io il mio ad esso, di modo che il sig. Manzoni tanto può dire a me di non averlo depositato, quanto io potrei dirlo ad esso. Imperocchè, come sopra ho fatto avvertire, il rapporto per la Commissione dovea farsi di concerto fra di noi, e posteriormente soltanto potea essere esibito nella Segreteria della Commissione. L' accusa dunque di non aver io presentato il mio rapporto in Segreteria altro non prova se non che io non ho fatto ciò che non dovevo fare.

Ora, che mi sono purgato dalla doppia accusa datami gratuitamente dal sig. Manzoni, cioè dall'accusa *di aver mancato di riguardo ai miei Colleghi*, e da quella di negligenza (dico gratuitamente perchè a forma del regolamento della Commissione dovea prima sentirmi) mi permetta lo stesso sig. Manzoni, che io gli domandi al mio giro con qual dritto esso si è fatto lecito di venire a questa Tribuna a leggere un rapporto nella qualità di Segretario della Commissione delle Finanze senza averne avuto prima da essa l'autorizzazione, anzi senza averlo neppure alla medesima comunicato.

Se esso non si fosse presa questa licenza poetica: ma invece se avesse, come dovea, comunicato il suo rapporto alla Commissione, non posso dubitare, che questa dopo aver intesi i miei schiarimenti, non avrebbe permesso al sig. Manzoni di portare a questa Tribuna nella qualità di Segretario le insussistenti accuse a mio riguardo, che ultroneamente si è arbitrato di esprimere.

Conoscendo io la squisita, e civile educazione del sig. Manzoni, non posso attribuire l'accaduto, che a soverchia vivacità eccitata da qualche famoso, ed imprudentissimo seminatore di zizzania. Quindi, non tenendomi affatto offeso da lui, non avrei abusato dei vostri momenti se non si fosse trattato di una gravissima accusa, come quella di aver io mancato ai miei stimabilissimi Colleghi.

Ripeto dunque la protesta della mia particolare stima verso il sig. Manzoni, ma siccome è mio uso di non stare d'appresso alle materie facilmente accensibili, devo dichiararvi, che intendo di non far più parte della Commissione delle Finanze, e perciò ho depositato presso questa Segreteria del Consiglio le relative carte.

Bonaparte reclama l' ordine del giorno per far cessare una polemica che potrebbe racchiudersi nell' esemplificazione del Proverbio *chi si loda, si sbroda.*

Il Presidente. — L' ordine del giorno ci chiama alla continuazione della discussione sopra il progetto di abolizione delle sostituzioni.

Il Segretario legge l' articolo 7.° del titolo 2.° *Sull' abolizione dei vincoli in quanto alle sostituzioni passate.* « Articolo 7.° Le sostituzioni purificate anterior» mente alla promulgazione della presente legge, avran» no effetto in quei, che si trovano in possesso dei » beni, o hanno diritto di conseguirlo: quelle non » purificate all' epoca suddetta, sono abolite e riman» gono senza effetto ».

Sterbini. — Domando la parola.

Armellini. — Prima di passare alla discussione di questo articolo, conviene, che io faccia loro riflettere essere stata incaricata la Commissione di riferire alcune modificazioni sopra gli articoli precedenti del titolo 1.° già discusso. Se credesse il sig. Presidente del Consiglio di parlare di questo, che è un passo brevissimo... (*Voci.*) — Ora la discussione è stata aperta sopra la legge; i schiarimenti si faranno dopo.

Sterbini. — Volea tenervi parola della grave questione, la quale fu cominciata ad agitare nel principio della discussione su questo progetto di legge, la questione, che riguardava i musei, le gallerie, e tutti i capi di opera di arte, i quali non si volea che si trasportassero da Roma, come sarebbe accaduto, se, svincolati da ogni vincolo, fosse stato in balia de' proprietari di venderli all'estero. La questione fu agitata, ed è grave per se stessa, perchè se da una parte si fa eccezione alla legge generale, sembra un voler togliere il diritto di proprietà. Dall' altra parte, se si permette la libera estrazione, vi è una perdita immensa per Roma, una perdita gravissima, irreparabile per le belle arti. A me sembra però, che, dopo avere guardato le leggi antecedenti, noi non abbiam bisogno per questo di fare una legge nuova. Io trovo provvisto a ciò dalle leggi esistenti, che non sono state abrogate giammai. Io trovo in un chirografo Pontificio del 2 ottobre 1802, provvisto bastantemente a questo. In questo chirografo, dopo aver portato innanzi delle ragioni bellissime sulla necessità d' impedire la estrazione dallo Stato dei capi d'opera di scultura patria e di tutti gli altri oggetti appartenenti alle belle arti, si viene a dire quanto segue. (*legge: indi prosegue.*) Per tutelare maggiormente che rimangano in Roma questi capi d' opera, vi è un altro articolo, ed è il seguente, in cui si ordina nel §. 11, che tutt' i possessori di tutti i capi d' opera sieno tenuti a darne un' assegna al Governo, e che in ogni anno, alcuni incaricati dal Governo medesimo debbano andare a visitare le gallerie, i musei e le case de' particolari, che hanno dato l'assegna, per vedere, se questi oggetti restano ancora intatti, e non sono stati estratti. Nel tempo stesso, per poter tutelare in parte i proprietari di questi oggetti, e per impedire che le opere di vaglia possedute da persone bisognose fossero vendute, il Governo saviamente lasciava diecimila scudi all' anno per l' acquisto delle cose interessanti pei musei, di maniera che a poco a poco, a seconda dell' intenzione del Governo, si venivano a prendere i capi d'opera da quelli, che se ne sarebbero voluti disfare; si mettevano nei musei, e *non partivano* da Roma. A me sembra dunque che presentemente senza far nulla alla legge, la quale è rimasta sempre in vigore, e non è stata mai abrogata, si potrebbe, senza fare altro, ottenere l'intento d' impedire la vendita e l' estrazione di questi oggetti così preziosi per l'arte. Proporrei, volendo anche tutelare maggiormente le proprietà, di aumentare il deposito di scudi 10,000 destinati a ricomprare i capi d' opera dell' arte, di mano in mano che i possessori vorranno disfarsene. Per avere questi capi di opera, non ci è bisogno di comprare tutti i musei, tutte le gallerie, giacchè vi sono una quantità di opere, che possono benissimo estrarsi da Roma, non interessando l' arte come alcune, le quali realmente sono uniche; e che difficilmente possono essere rim-

piazzate. » Propongo che la Camera dei Deputati, ri-
» tenendo per valida la legge del 2 ottobre 1802
» sulla proibizione di estrarre dallo Stato i Capi d'ope-
» ra di belle arti e quant' altro si contiene in quel
» Chirografo relativamente a quest' oggetto inviti la
» Commissione che fu destinata ad esaminare la leg-
» ge sull' abolizione delle sostituzioni a formulare
» un articolo addizionale, in cui si richiami la legge
» del 2 ottobre 1802 aggiungendo un aumento sulla
» somma di dieci mila scudi annui destinata all'acqui-
» sto dei Capi d'opera antichi e moderni, che si vo-
» lessero vendere dai proprietarii ». Io credo in questo modo di poter tutelare grandezza di Roma, le belle arti, e nel tempo stesso se non in tutto, almeno in parte le proprietà.

Mariani. — Domando la parola.

Bonaparte. — Domando rispondere dal posto, se il Collega Mariani lo permette, due sole parole a ciò che ha detto il Ministro. Mi sembra che quei provvedimenti, che possono essere savissimi, non abbiano luogo in questa legge. Li serberemo per un' altra volta, quando si discuta la legge cui spettano. Non posso però lasciare senza protesta immediata, quella dichiarazione del Ministro, che possano mettersi in pratica le *visite domiciliari*. Sotto la Costituzione, il domicilio di ogni cittadino è sacro, e non vi è scusa che possa farlo violare.

Mariani (legge):

Onorevolissimi Colleghi. — Prima di passare a discutere il secondo Titolo della Legge sopra i Fidecommissi, voi mi concederete di dirvi poche parole. Io non intendo di dire la minima parola in difesa de' fidecommissi passati in quanto alle terre; ma crederei mancare al dovere di uomo amantissimo della Civiltà Italiana, se io non dassi uno sguardo ad una eccezione, che io credo utile, credo necessaria alla prosperità di Roma, a questa Città eterna, che dopo aver perduta la Signoria del Mondo venuta colle armi, e la miniera delle ricchezze avventizie, quasi a nostra memoria col sigillo del piombo, mantiene tuttora in contribuzione tutta l'Europa coll' esser sede delle belle Arti. Il Commissario delle nostre antichità l' egregio sig. *Visconti* ha distribuito una memoria sopra quest' oggetto a questo Consiglio de' Deputati. Involgeremo noi nella legge, che discutiamo, i Musei, le Gallerie de' quadri e le Biblioteche di alcune nobili famiglie Romane, l' unica memoria di nostra avita grandezza, l' unica fonte di ricchezze rimasta a Roma?

Sento ben risuonarmi all' orecchio, che i principj di distribuzione delle proprietà, le regole di buona economia, e di pubblica prosperità esigono la distruzione de' fidecommissi. Io non posso negare una tanta verità. Ma sarà pubblico bene la possibilità, la contingenza della dispersione de' Musei, delle Gallerie de' quadri e della distruzione delle Biblioteche fidecommissarie? Io debbo confessarvi un' altra verità, cioè che ciò, che nuoce di fatto a un popolo, non è mai indizio a prosperità, e noi distruggeressimo la prosperità di questa Città, di questo popolo.

Si opporrà, che il principio della circolazione de' beni, della distribuzione delle ricchezze non deve far dare ascolto alle mie parole. Ma con tutta la legge distruttiva i fidecommissi non vi restano sempre beni, che per un dato tempo sono ristagnanti? Oltre le manimorte, non vi sono i beni dotali, che sono inalienabili? Non vi sono i beni dei pupilli, e i beni dei dementi, che sono confidati a uno Consulente? Ma in fatto di Musei e di Biblioteche non evvi il principio di circolazione, ma di dispersione; non il principio di distribuzione di ricchezze, ma di distruzione, dappoichè scemano sempre i valori, disperdendosi le raccolte de' quadri e la serie de' codici, di stampe e di medaglie. Io voglio usarvi una triviale comparazione: riguardate i Musei e le Biblioteche come beni dotali, come beni di un demente, come beni di un pupillo, e in questo rapporto è pupillo il Popolo Romano, che sente tutto il vantaggio dall' esistenza di questi Musei.

Nè mi si apponga, che le leggi del Camerlengato possano rimediare alla dispersione ed estraregnazione dei nostri capi d' opera. Il fatto dimostra il contrario, e l' inutilità di quelle leggi. Tutt' i capi di opera, che sono attualmente in Inghilterra ed in Russia, in Monaco ed in Berlino non sono partiti o eludendo le nostre leggi, o non potuti comprare per la miseria del nostro tesoro, intento solo dopo il 1815 a dotare senza pubblica necessità e con ruina del pubblico erario sotto il pretesto di beni venduti, che eran pure riconosciuti dal Congresso di Vienna, Capitali e Conventi di Frati? Non si sono trovati cento scudi per redimere dalla distruzione una campana, che esisteva, e che forse esiste nella Bottega Lucenti, del 1100; con la quale si sarà al certo chiamato a Comizio, o all' armi in tempo della Lega Lombarda, o di Nicola di Rienzo, mentre si spendono su i fondi segreti cento scudi il mese ..... permettetemi, che io taccia. Come possono eseguirsi le occorrenze e le contingenze delle Leggi del Camerlengato con un Erario, che abbiamo trovato oberato per mani inesperte, e raggirato da speculatori, e da un' infedele burocrazia? Invano voi aspetterete un rimedio in quelle leggi!

Sì: il solo sentimento della ricchezza, e del primato delle belle Arti di Roma, e della prosperità del Popolo Romano, la certezza, che i grandi originali non si riproducono così facilmente, perchè sono i miracoli dell' ingegno umano, e che perdendosi non si riacquistano più, mi dà coraggio di mettere alla prova la vostra carità di patria a fare un' eccezione per i Musei, e per le biblioteche. Sì: vi muova, che questa è la culla, e la sede delle belle Arti, e noi dobbiamo mantenerla: qui viene la gioventù Europea ad apprendere le belle Arti sopra i nostri grandi originali: qui i Governi di Europa mantengono con grandi spese le loro Accademie: qui viene il sapiente, o il dovizioso Oltramontano a versare il suo oro per visitare lo scalpello di *Michelangiolo*, e il pennello di *Raffaello*, e superbo o di sua grandezza, o di sua libertà lo vediamo venir volontario a pagare un tributo a Roma, a questa Signora del Mondo, come quando vi veniva coatto o dal fascio di *Scipione*, o dallo scettro di *Trajano*. Io, o Signori, non vi recito descrizioni del *Tasso*, o dell' *Ariosto*: vi parlo di fatti, vi parlo d' interesse pubblico, vi parlo di fonte di pubblica ricchezza. Trentamila persone vivono in Roma per causa delle belle Arti, cominciando dal produttore al consumatore, dal letterato al vetturino, dal bottegajo alla lavandaja. Noi facendo una legge, che cooperi a distruggere, a disperdere tutti i nostri Capi di Opera, noi gittiamo i Romani nella miseria, noi riduciamo Roma un deserto. Possiamo ritener quasi certo, che appena noi seguiamo la legge senza escludere i Musei e le Biblioteche, il famoso ritratto del *Suonatore di violino*, quel miracolo di *Raffaello*, passerà le Alpi. Quando una legge improvida potesse far partire da Roma il quadro della *Vanità* e della *Modestia*, l' unico che abbiamo di *Leonardo da Vinci*; quando la *Caccia di Diana*, e la *Sibilla* del *Domenichino*, l' *Erodiade*, e la bella *Cenci* di *Guido*, la *Bella* di *Tiziano*, i quattro paesi dell' *Albano*, e quelli di *Claudio*, la testa di *Omero* il più famoso ritratto che esista di quel padre dell' epica poesia, gli Apostoli di *Rubens*, e l'*Allegoria* del *Pussino*; quando il gruppo di *Apollo e Dafne*, il gruppo del *Capo Celtico*, l' *Achille sedente*, il *Discobolo di Mirone*, la *Venere Gnidia*, il busto di *Scipione Africano*, la statua di Pompeo, innanzi cui fu ucciso Cesare in quest' area medesima, ove sedea il Senato, ed ora sediamo noi, saranno partiti di Roma, chi sà, che non piangeranno i nostri posteri, come un dì piangeva il *Poggio* sù le rovine di Roma antica, o come pianse il *Gibbon* sentendo cantar Vespro sulla cima del Campidoglio. I scienziati non avranno più a confrontare le preziose illustrazioni del *Winkelmann*, del *Zoega*, e del *Visconti*: e qual danno non ne verrà alle Arti e alla Storia colla dispersione delle stampe e delle Medaglie? Che non sarà della Biblioteca *Corsini*, ove con compiacenza ricordo di avervi per la prima volta conosciuto *Giulio Perticari*? Forse un giorno il gufo, e la civetta canterà in quelle ampie sale, ove tuttora esiste il più antico Codice di *Dionisio di Alicarnasso*.

Signori: pensiamoci bene. Pesa sopra di noi una grande responsabilità di aver chiusa una gran porta alla prosperità dei Romani, di aver tolto a Roma la primazia delle Belle Arti, di aver tolto all' Europa la scuola delle medesime, e l' Artistica centralizzazione. Io spero, che voi, o Colleghi onorevolissimi, aderirete ad una eccezione, e che i nostri Giureconsulti della Commissione, troveranno un modo di formulare una legge di eccezione per conservare i Musei, le Gallerie e le Biblioteche. Comunque sia il vostro opinare, e il mio, la Storia, e gli effetti della Legge ci giudicheranno: e se mal ne avverrà a Roma, e alle belle Arti, non si dirà di me, che io diedi suffragio per un fatto, che forse la posterità chiamerà Vandalismo (*applausi*).

Sterbini. — Avendo rimesso alla Commissione un progetto di articolo addizionale, la Commissione, io credo, che toglierà tutto ciò che si trova di aspro nella legge del 2 ottobre, relativamente a quello che diceva il sig. Deputato Canino della visita in casa.

Bonaparte. — Io sostengo che senza aspettar nuove leggi, lo Statuto fin dal momento della sua promulgazione ci abbia premunite contro simili angherie.

Bianchini. — Un artista molto ragguardevole, un mio strettissimo amico venne poc' anzi a rimproverarmi, perchè, trattandosi di franchéggiare le gallerie gentilizie dall' abolizione de' fidecommessi, io studiosissimo delle arti tenessi un silenzio, secondo lui biasimevole. Ma io perciò solo mi tacqui, perchè mi parve sommamente difficile conciliare questa eccezione della legge coi due criterii d'ogni legislazione, l'utilità e la giustizia. Certo, vedendo disperdere queste nostre raccolte, dovrei piangere forse anch'io nientemeno che altri, ma con lagrime non dissimili a quelle di un nocchiero prudente, che gitta sulle onde per amore del porto la parte più preziosa del carico: e se vedessi alcun modo a serbare queste raccolte, a voi così care, salva legge proposta, sarei ben lieto di porlo in opera.

Ma se noi permettiamo che rimangano salvi i fedecommessi in quella parte che riguarda le raccolte o di pitture, o di libri, senza permettere nel medesimo tempo che i possessori di queste raccolte s'abbiano un maggiorato conveniente alla magnificenza gentilizia. Che farem noi? Appunto perchè questi loro tesori hanno sì lungamente servito a pubblica utilità li toglieremo dalle lor mani, dichiareremo col fatto che sono fuggiti da oggi in poi al dominio degli antichi signori; dichiareremo, che questi, i quali tanto beneficarono il pubblico coll' uso di una facoltà, di un tesoro privato, sono fatti d'ora innanzi niente più, che custodi di cosa pubblica. Dell' antica magnificenza non avranno più altro che il nome, e una dolorosa memoria: trarranno una vita spesse volte stentata eunuchi di una ricchezza inestimabile. Ciò a mio credere non è altro, che atto d'ingiustizia, di usurpazione, di crudeltà. Se dall' altra parte vogliamo, che a queste raccolte possa accompagnarsi un grande o piccolo maggiorato, un' assegnamento perpetuo, come lo potremo noi determinare? Ecco dunque, che con tale eccezione sarebbe issofatto distrutta questa desideratissima legge. Ben dunque disse, a mio credere, da questa tribuna uno de' nostri colleghi, che chi vuole un fatto deve volerne tutte le conseguenze; legge di natura è, che i comodi d'ogni cosa tocchino a quello il quale ne patisce gl' incomodi. Ma per vedere se alcun rimedio pur ci fosse di un male, che alcuni stimano così grande, mi piacerebbe osservare, in che egli veramente consista. Se io non erro, sta unicamente in tre capi annunziati qui, e con una invidiabile eloquenza amplificati dal nostro Collega Mariani. Primieramente sarebbe diminuito con questa legge lo splendore della città, che da lei riflette in tutta la nostra nazione; in secondo luogo si toglierebbe gran parte d' incremento delle arti; in ultimo si muterebbe la condizione economica del paese. Quanto allo splendore della città, io non credo, che sia molto a temerne. Distruggete pure le gallerie gentilizie; Roma coi suoi ruderi eterni sarà sempre spettacolo, e maraviglia delle nazioni; e ciò che il piccolo Belvedere, ciò che le sale Giulie racchiudono in pochi palmi di terra, vantaggia i più grandi tesori dell' Universo. Potrei dire molto più sopra questa prima ragione dell' eccezione proposta: ma non voglio abusare del tempo vostro. Quanto all' incremento delle arti voglio unicamente rammentarvi una sentenza del lodatissimo Raffaele Mengs, il quale, dimandato qual fosse la via da ricondurre le arti all' antica loro eccellenza, solea rispondere, che sarebbe convenuto distruggere ogni altro esempio, fuorchè le opere di Raffaele per le pieghe, e quelle de' Greci pel nudo. Così dimostrava questo eccellente e dottissimo artefice come la moltitudine dei modelli, e l' eccessivo studio degli esempi, produce piuttosto mediocrità, che eccellenza. Sicchè io credo, che menomando il numero degli esemplari, intorno ai quali tuttodì studiando si fiacca l' ingegno dei nostri giovani artisti sarebbe piuttosto provveduto all' incremento, che fatto danno alle arti. Per ultimo si parlava della condizione economica del paese, attesochè moltissimi forestieri vagheggiano in questa classica terra le molte pubbliche, o private raccolte di cose d' arte, e molti anche dei nostri vivono ricopiando questi esemplari principalmente di dipintura. Quanto ai forestieri mi pare, che sarebbe omai tempo d' incominciare a viver del nostro, e che l' avidità di un breve guadagno non ci facesse più schiavi di costumi e di favelle barbare. Quanto agl' indigeni, la legge senza eccezione, come è proposta, impedisce la miseria, l' eccezione tende non so quanto utilmente a soccorrerla. Io credo sarebbe desiderabile, che le arti divenissero da ora in poi patrimonio di pochi privilegiati, non mestiero di molti meccanici. È degno di ogni nazione nobile e generosa, di ogni governo libero l' animare gli sforzi difficili dell' ingegno, come è stata sempre usanza dei despoti il proteggere la mediocrità. Con tutto questo non mi pare impossibile di proporre qualche temperamento a far sì, che l'abolizione dei fedecommessi, in quanto riguarda le grandi raccolte di opere di arte, (e ciò in qualche modo si può applicare alle biblioteche) non che a danno e vergogna della Capitale del mondo, torni invece ad utilità delle arti e della nostra gloriosa nazione. A questo fine io propongo, che l' alienazione di queste raccolte gentilizie sia sospesa sinchè il governo maturamente esaminandole, non abbia scelto le opere convenienti a comperarsi per compiere la galleria nazionale. Roma non ha in questo genere una raccolta così perfetta come la sua vicina Firenze, dove in pochissime camere veggonsi radunate le opere dei più grandi Maestri di tutte le scuole e di tutti i tempi. Roma ha cose senza dubbio sublimi, di molte scuole eccellenti: di alcune non ha modelli da poter dimostrare. Mi parrebbe molto convenevole alla dignità nazionale, che appunto di queste raccolte gentilizie, or che divengono libere per l' abolizione dei fedecommessi, il Governo commettendosi a persone intendenti ed incorruttibili, formasse una raccolta nazionale da essere delizia di quei forestieri, che tanto qui si carrezzano, istruzione de' giovani artisti, onore della Capitale e dello Stato.

Marini — (Legge)

Rispettabili Colleghi. Quando si tratta di cose alle quali i fasti e le glorie nazionali sono congiunte, e gli animi pendono fra il conservarne o disperderne il deposito (chè purtroppo in questo va alla fine a tradursi il conservarne il fedecommesso, o il dissolverlo) non sono mai troppi coloro che si levano a confermare ben disposti, a chiarire gl' irresoluti, ed a rivolgere gli altri a migliori consigli.

Signori, io considero questa grande quistione principalmente dalla parte morale. Io mi sono uno che nelle biblioteche, nei musei, nelle gallerie adoro le reliquie del genio, siccome quelle che segnate della interna originale sua stampa, porgono la più sfolgorante prova essere nell' uomo una particella di quell' aura divina, che è sacrilegio conficcare nel fan-

go. E come tale, sedendo fra voi, sento l'obbligo di levare la voce, acciocchè questi santuarii della intelligenza, questi fonti di sublimi inspirazioni (*non ostante l'abolizione degli altri fedecommessi*) vengano in perpetuità conservati a grandezza d'Italia, a scuola del mondo, a ristoro dei tanti ludibrii della fortuna, e delle umane nequizie.

La opinione che i prodotti delle arti sieno come altrettante merci, le quali all'avvenante delle ricerche sono in loro valore più o manco preziosi, è purtroppo anch'essa uno dei tanti frutti di quella vulgar filosofia, che nelle umane cose suol dare tanta parte ai sensi, e si poca allo spirito. Senonchè ed i vantaggi materiali medesimi, per la conservazione di queste collezioni, si moltiplicano maravigliosamente. Imperocchè dove di esse è dovizia corrono da tutte parti stranieri illustri, chi per ammirazione, chi per istudio, chi per recarne con incisioni, disegni, imitazioni, e copie di ogni maniera, almeno qualche riverbero di quella *gran luce*, la quale illuminando le menti, a nulla umana creatura l'essere fiera od alpestre perdona. E senton ben essi quegli ospiti maravigliati che il luogo al tutto mutuo di questa gran luce, è luogo negato al sorriso del cielo, e fatto da barbarie squallido, brutto, e da fuggire.

Oltracciò questa è una specie tutta particolar di commercio, che frutto nobilissimo recando alle città le quali tanta benedizione posseggono, vi lasciano sempre intatto il capitale, fonte inesauribile anco di materiali tesori. Ma questo, tuttocchè moltissimo sia, non è quello che esclusivamente dee farne determinare alla conservazione di questi privilegiatissimi dei fedecommessi. Da ben altri principii si origina la cagione del doverli *confermare* se vecchi, del doverli *sanzionare* se nuovi.

Alla materiale prosperità si pensa generalmente più che ad essersi composti di materia e di spirito non si converrebbe; ed intanto la parte migliore tenendo in minor conto, *la ignoranza* (vera peste sociale) *si spande sopra la terra. Ora rendiamo allo spirito quello che è dello spirito.* Abbiamo sempre intatti in mezzo a loro gl'italiani intelletti i grandi patrimoni delle antiche e moderne meraviglie degli umani spiriti; meraviglie le quali sono veramente scala alla sapienza, ed a colui che n'è fonte e principio. Per *queste meraviglie* restammo Italiani anco quando non v'era più patria: per queste meraviglie inviolabilmente conservate, se altre volte gli avversi fati portendessero che patria più non fosse, sì, per queste meraviglie ne avremo in ogni tempo non che la speranza, ma la certezza.

E questo è sì vero, che sin dalla più remota antichità *quando i conquistatori, abusando la forza*, volevano che un popolo non fosse più popolo, rapivano ad esso i preziosi monumenti dell'ingegno, delle arti, delle scienze; e quel popolo, o presto o tardi, perdendone anco la memoria, finalmente imbestiava.

Nè si dica che il genio sempre crea, ed anco dopo il disperdimento di tutte le cose belle, il genio italiano tornerebbe a rifarle. Sì, tornerebbe a rifarle, come le rifece dopo i tempi tenebrosi: ma disperdere la eredità di tanti secoli su la quale s'innalza il novello erede, ed in ricchezze trionfa; è lo stesso che uccidere quel gigante su le spalle del quale l'Ercole bambino grandeggia, perchè quel bambolo faccia da sè.

Ma si dirà, che la fortuna delle famiglie proprietarie di queste preziosità, vincolate da fedecommessi, volgendosi in basso; esse non potrebbono più sostenere il peso del conservarle, e l'invidiato possessore, Mida novello fra tanto tesoro, simorirebbe d'inedia e di digiuno. *In questo caso provveggan le leggi*, pensi il Governo che (rispettando sempre le proprietà altrui) la nazione non perda una delle sue più belle e fruttuose eredità, e che come era prima statuita a lustro delle famiglie ed a beneficio anco del paese, così rimanga sempre ed inviolabilmente *nella patria nostra*, a splendore delle città dello Stato, ed a Palladio dell'itala grandezza (*Vivi applausi.*)

Felletti. — Io non credo che lo Statuto permetta questi applausi, i quali molte volte impediscono la libertà del voto dei Deputati.

Il Presidente. — Questo è già stato osservato; nè applausi, nè disapprovazioni debbono udirsi nel Consiglio de' Deputati. Ma quando si tratta di alcune cose, le quali infiammano lo spirito del paese, per quanto sia commendabile che la Camera sia lasciata nella sua libertà; noi pregheremo l'uditorio, perchè non lasci di rispettare la dignità di questo luogo, come ha in uso.

Mayr. — Signori, io convengo pienamente nell'avviso esternato dal nostro Collega Bianchini. Io pure in altra tornata ho accennato molte delle cose, che da lui elegantemente sono state esposte. Io ho salito la ringhiera per opporre alcune osservazioni positive pratiche e di fatto all'elegante Geremiade letta dal Deputato Mariani, e alle osservazioni astratte, e morali lette dal sig. Marini.

Se noi ascoltiamo il sig. Mariani pare, che sciolti i vincoli fidecommissarii de'Musei, Roma e lo Stato Pontificio saranno ridotti ad un deserto, il gusto e il bello saranno estinti per sempre, il forastiero non più ci visiterà. Ma io credo, che quanto egli ha affermato riposi sopra un errore di fatto: mi pare, che quanto egli ha detto non altro sia, che un parto del suo caldo immaginare.

Nelle collezioni private, è vero, si sono riuniti molti tesori dell'arte. Ma non abbiamo una legge del Camerlengato, la quale ne proibisce l'estrazione fuori dello Stato? Si dice: ma questa legge non è abbastanza attesa. Ebbene si faccia meglio osservare per l'avvenire; e se non è rispettata la legge del Camerlengato non lo saranno neppure le leggi sui fedecommissi. Anche la volontà dei testatori potrà essere delusa. Se bene si guardi sarà facile intendere che non altro ha finora impedita la dispersione delle collezioni di belle arti, che la ricchezza delle famiglie a cui appartengono, e non altrimenti le leggi pubbliche e le private dei testatori, all'infrazione delle quali nell'atto pratico non v'ha rimedio. Togliete le ricchezze alle famiglie, e a malgrado di qualunque vincolo fidecommissario le collezioni si dilegueranno.

Io poi vi fo osservare, o Signori, che i tesori delle belle arti nel nostro Stato (io parlo sempre dello Stato, non solo di Roma), si conservano principalmente nei pubblici Musei, nelle Biblioteche e Pinacoteche, e queste non verranno sciolte dalla legge abolitiva dei fidecommessi.

Io vorrei che noi avessimo una statistica delle belle arti del nostro Stato, e Voi vedreste, che ben per poco si vuole vulnerare un principio santissimo, se si eccettui la sola città di Roma.

Guardate la mia Provincia, voglio dire la Provincia di Ferrara. Noi pure, o Signori, abbiamo avuto dei grandi artisti, dei sommi scrittori: ebbene i loro capi lavori, i loro autografi sono raccolti nelle pubbliche Pinacoteche e Biblioteche. Abbiamo anche qualche ragguardevole collezione privata; ma queste non sono vincolate dai fidecommissi. Quello che dico di Ferrara, lo dico ancora di Cento, città non molto grande della mia Provincia. Bologna pure ha raccolto quanto aveva di più bello nella pubblica Galleria di S. Ignazio. Appresso dei privati ivi pure esistono altre collezioni, ma non vincolate dai fidecommissi. Quello che dico di Ferrara e di Bologna si potrebbe dire forse di tutte le altre Province dello Stato. Dunque questa riserva che si vorrebbe apporre alla legge sarebbe inutile per tutto il nostro Stato, meno soltanto la città di Roma. Ora parliamo della città di Roma. Voi vorreste (passiamo subito, lasciate le astrazioni, al concreto) voi dunque vorreste conservare la Galleria Borghese, la Galleria Doria, e qualche altra vincolata di fidecommisso: ad esse solo io credo che risguardi l'eccezione proposta. Ma innanzi tutto, credete voi che questi oggetti preziosi, questi tesori dell'arte spariranno immediatamente quando sieno resi liberi colla legge abolitiva dei fidecommessi? Mai no; per la ragione che quando si vorrà procedere ad una vendita, il Governo ha la prelazione. (*Mariani.* — I denari, è una vera utopia.) Uscire dallo Stato non potranno, perchè la legge pure vi si oppone. Ma potranno uscire da Roma e circolare nello Stato: sta bene; ma sarà poi sì gran male che la *Deposizione dalla Croce* di Raffaello, che la *Bella Fornarina* vadano a circolare nelle nostre province, portino in esse gli esempi del bello e mettano i nostri artisti in istato di profittare di quei capolavori e d'ispirarvisi senza recarsi alla capitale, dove poveri tante volte non si possono condurre?

Lasciamo una volta lo spirito municipale: pensiamo non solo a Roma: noi tutti qui non siamo Romani: pensiamo una volta a tutto lo Stato.

Dunque voi vedete, o Signori, che si vorrebbe vulnerare con un'odiosa eccezione una legge generale, una legge sacrosanta senza motivo, o per un motivo non plausibile e sufficiente. Pensate d'altronde che al male che temete è già provveduto con altre leggi. Pure appoggierò quanto ha proposto il Preopinante sig. Bianchini.

Avvertite in fine che colla vostra eccezione non solamente non conseguireste il fine propostovi, ma vi rendereste rei di una grande ingiustizia. Perciocchè quando queste famiglie patrizie, (le quali oggi doviziose essendo conservano e sono atte a conservare tanti oggetti di belle arti per lo splendore dei loro casati) quando queste illustri famiglie patrizie saranno meno ricche, quando il livello democratico dell'uguaglianza sarà passato anche sopra i loro capi, forse tempo verrà che i loro discendenti saranno non più ricchi, forse saranno poveri, e poveri, per cagione dei vincoli che oggi non volete infrangere per intero, non potranno fare uso nei loro bisogni di quelle ricchezze di belle arti a loro trasmesse dai loro antenati. Allora la vostra eccezione equivarrà ad una vera ingiustissima spropriazione, allora se potessero rialzarsi dalle tombe gl'istitutori di quei fidecommissi quanto ne fremerebbero! Supponiamo che avessero preveduto lo scioglimento dei fedecommessi, fermi solo per ciò che risguarda le collezioni di belle arti, credete voi che avrebbero vincolato quelle collezioni, quei musei? Mai no. Dunque in nome dell'umanità, in nome della giustizia dovete rigettare la proposta eccezione.

Ripeto che quando si proporrà la mozione del sig. Bianchini, forse io voterò per essa: ma credo che intanto la Camera debba ammettere la legge dei fedecommessi senza alcuna restrizione. Noi dobbiamo tagliare con un colpo solo le teste tutte di quest'idra dei fedecommessi. Se una sola ne rimane vi è pericolo che possano ripullulare le altre; vi è pericolo che rimanga quasi un adentellato, per cui si possa quando che sia rialzare quell'edifizio gotico di feudale schiavitù che vogliamo demolito e distrutto per sempre.

Serafini (legge):

Molto si è già detto, o Signori, sulla questione, che ci occupa, e su cui la stessa onorevolissima Commissione non è stata di pieno accordo; ma siccome io ritengo, che il giudizio della maggioranza di essa sia di grave danno a Roma, allo Stato, all'Italia, così permettetemi di aggiungere alcune brevi considerazioni.

È massima già fra noi assentita, che la sola ragione del pubblico bene, l'interesse sociale soltanto consiglia e dà diritto di limitare ed anche distruggere quelle disposizioni dell'umana volontà, che non tendono al meglio comune, come appunto addiviene nelle grandi possidenze; che una vecchia aristocrazia avea sottoposte a vincoli fidecommissarii. Ove però tale ragione non si verifica, ed ove il bene pubblico esiga anzi la piena osservanza di dette disposizioni, con qual diritto, domando io, con quale giustizia potrà essere contrariata da una legge la volontà dell'uomo? Quindi non essendovi dubbio, che le grandi collezioni di arti e scienze sono dirette ad utilità pubblica, e che da questa non può non volersene la conservazione, qual facoltà avremo noi a discioglierle da quei legami, cui furono già sottoposte dal Fidecommittente? — Signori, il principio della legge è uno, e noi dobbiamo essere ad esso sempre coerenti; onde senza ledere la giustizia pel rispetto dovuto alle altrui disposizioni, senza mostrarci incoerenti al detto principio, io penso non essere in nostro potere di svincolare anche le enunciate collezioni. Forse perchè devono rendersi libere le grandi possidenze fidecommissarie, ne verrà di necessaria conseguenza, che altrettanto debba succedere di esse raccolte, perchè vi si trovano collegate? Io non ne vedrei la ragione; come non saprei molto persuadermi, che non potesse disciogliersi una parte del Fidecommesso senza disciogliersi tutto. — E chi poi assicurarci potrebbe, che il Fidecommittente, amante della pubblica utilità non avrebbe di tali collezioni disposto a vantaggio espressamente di questa, qualora una legge gli avesse impedito di vincolare gli altri suoi beni? E non potrebbesi anche ritenere con ragionevole presunzione, che come al godimento dei latifondi ha egli chiamato i suoi attinenti onde viver potessero opulentemente, così abbia inteso di destinare esse raccolte al meglio del pubblico interesse, col lasciarne solo ai primi l'onore della custodia? Ed invero chi ne risente tutto il commodo, se non la Società, trovandosi talora a carico dei beni fidecommissarii ordinati persino degli assegni pei Custodi, e delle doti per la conservazione ed aumento di dette collezioni; da che non si potrebbe forse anche dedurre, che la vera chiamata al godimento di esse ne sia in sostanza la Società medesima? — Ma prescindendo anche da ciò, e ritenuto pure il contrario; qual danno in fine ne risente il possessore, se tali collezioni non vengano rese libere? Egli per qualunque anche urgentissima bisogna non ne avrebbe potuto giammai disporre, e perciò, restando la cosa come era in addietro, la sua condizione non si renderebbe punto inferiore, ed anzi potrebbe anche guadambiarvi coll'esonerarsi dalla relativa custodia e responsabilità, cedendo, quando così gli piacesse, le raccolte stesse al Municipio, ove trovansi al presente, e che sempre con lode saprebbe ricordarne l'institutore.

Quindi sia pel principio del pubblico bene, che non può, ripeto, nè deve limitare se non quelle disposizioni, che ad esso si oppongano, sia per essere coerenti allo spirito animatore della presente legge, sia perchè la condizione degli attuali possessori andrebbe anzi a migliorarsi, porto avviso, che esse raccolte debbano essere conservate, nè abbia a restare preclusa la strada di poterne altre formare, che mirino sempre al pubblico bene, e perciò proporrei il seguente ammendamento:

» Restano fermi a pubblico vantaggio i vincoli fidecommissarii sulle grandi collezioni di arti e scienze, e non viene ad alcuno impedito di sottoporre ad eguale vincolo altre simili collezioni; come è in facoltà di ogni possessore di esse il cederle al rispettivo Municipio per esonerarsi di ogni peso a di loro favore. »

Il Ministro di Grazia e Giustizia. — Se potessi mai imaginare per un solo istante che dalla legge di abolizione dei fidecommissi, quando non vi fosse unita la eccezione per i capi di opera, e per le gallerie, dovessero derivarne tanti, e così gravi mali, quali voi avete inteso preconizzare in questo Consiglio, io sarei il primo a gridare = *rimangano i fidecommissi, non si faccia la legge*: = Ma io credo che quei mali, che tanto avete inteso magnificare, derivino dal non avere ben posto lo stato della questione, e confuso cose tutte affatto diverse da quel che noi oggi andiamo discutendo. Noi non discutiamo, se si debbano o si possano vendere gli oggetti preziosi, che qui abbiamo, all'effetto di poterli trasportare altrove, e mandarli all'estero. Non è questa la questione: la questione nostra è, se debbano, o no esser compresi nello svincolamento de' fedecommessi, oppure restar vincolati. La difficoltà grande che si affaccia è questa = Qui in Roma, si dice, vi sono delle collezioni, e le più son colpite di fedecommesso: = Queste collezioni sono tali, che per molti e molti riguardi, debbono da noi esser prese in grande considerazione. Ed io ammetto

queste cose: ammetto ancora che le collezioni possono molto giovare allo sviluppo delle arti, al bene ed allo splendore della città: ma altro è il dire = *non si debbono queste collezioni o i capi d'opera più pregiati trasportare altrove*, = altro il dire queste collezioni, si debbono in eterno tenere incatenate ad una legge così ingiusta e opprimente, come è appunto la legge sui fidecommissi. Non perchè dimani una delle più grandi gallerie sarà forse divisa in otto, o dieci possessori, cesserà per questo la città d'esser regina nelle arti belle; non per questo cesserà di venire il forestiero a visitarla, anche per vedere i capi di opera benchè non tutti riuniti, *ma divisi in più famiglie*; non per questo il pittore, lo scultore, e gli amanti tutti delle belle arti, mancheranno del mezzo di poter avere un ajuto al loro genio, col prendere amodello questi capi di opera. *Questi capi di opera* saranno egualmente in Roma, saranno egualmente nel nostro stato, se si osservano le leggi, le quali appunto provvedono, che non possano esser portati via. Ma quelle leggi che possono benissimo, e santamente provvedere, onde questi capi di opera non siano dispersi, non devono confondersi con quelle leggi, le quali dicono *non solo, che non* si possano *trasportare da* Roma e dallo Stato, ma nemmeno si possano traslocare da quelle camere, da quelle famiglie, da quegli individui. Sono due cose intieramente diverse. Intanto per quanto siasi detto, per quanto siasi potuto in questo Consiglio magnificare i pretesi danni, che verranno dallo sciogliere queste collezioni, io chiederò sempre = *volete o non volete la legge*? = Se la volete, dovete subirne le conseguenze.

Tutte le cose hanno i loro inconvenienti, nè vi è al mondo cosa che non abbia il suo dritto e il suo rovescio. La stessa aristocrazia, contro la quale tanto in oggi si declama; l'aristocrazia non ebbe forse anch'essa i suoi vantaggi? Quei grandi palazzi, che Voi vedete, o Signori, in questa magnifica città, non gli ha forse eretti l'aristocrazia? quelle grandi fabbriche, che in tante e tante parti torreggiano, non è forse l'aristocrazia, che le ha edificate? E bene? Con tutti i suoi vantaggi l'aristocrazia ha tanto di male per altra parte, che il mondo presente nella sua civiltà ha detto: *si cessi pure di vedere continuati questi beni, se così è di necessità*, e si tolga un male, che li supera di gran lunga. Portate su ciò, vi prego, la vostra attenzione. Io non vi dico già, che lo sciogliere il vincolo che tiene unita in perpetuo una galleria non possa essere una cosa piuttosto dannosa, che utile; poichè convengo bene, che è meglio che una collezione di capi d'opera stia tutta intieramente in un luogo, di quello che sia dispersa per la città medesima e anche per lo Stato: io ne convengo, ma vi ripeterò sempre volete, o non volete la legge? se voi mi direte che la legge la volete, io vi dirò che conviene che la vogliate eseguibile: e io non saprei vedere, come si potesse formare una legge eseguibile di svincolazione de' fidecommissi, senza che ne provengano infinite discordie e mali, quando si voglia tener ferma l'eccezione, *sulla quale si disputa*. Ed intendiamoci bene: io parlo di eccezione da comprendersi in questa legge fidecommissaria, perchè io ammetto che si possano, che si debbano far leggi per la conservazione di questi oggetti, e dico anzi, che le abbiamo, e sono state anche richiamate nella discussione di quest'oggi. Del resto, quando si vuol fare una legge abolitiva dei fidecommissi, bisogna per necessità subire le sue conseguenze. Io vi ho accennato nell'altra tornata che secondo lo spirito, la mente di questa legge devono essere assimilati tutti quelli, i *quali vengano a conseguire un* patrimonio: non vi deve essere più, per questo rapporto, il primogenito, il cadetto, ma devono essere tutti egualmente considerati in faccia alla legge, dovendo sparire il caso di vedere un'immensità di beni accumulati in un solo nel mentre che gli altri della stessa famiglia vanno languendo. Ciò posto, io vi diceva, avremo sollecito il caso che o per alienazione o per divisione i grandi colossi, che adesso sussistono andranno a ripartirsi in tante famiglie certamente se non povere, non però tali da poter nemmeno lontanamente paragonarsi con quello che sono attualmente. Noi avremo conseguito allora appunto uno dei benefizj, che si vogliono con la legge, cioè avremo ripartito la proprietà in una quantità di famiglie tanto più *numerose* di quello, che può essere in oggi. Con i vincoli fidecommissari, avremo ajutato il commercio, avremo fatto tutti quei beni, che in oggi in questi Stati soltanto *rimangono* problematici, perchè *le* altre Nazioni tutte, tutti gli altri Stati con pochissime eccezioni, hanno abolito gl'ingiusti vincoli fidecommissarj. Ma appunto quando questa divisione si sarà fatta, quando più persone dovranno venire a dividere un patrimonio, cosa si farà di queste collezioni. Sottrarremo noi al cadetto una parte del valore, che può essere anche immenso, di queste biblioteche, di queste gallerie, di questi capi d'opera, per darle interamente al maggiore, ovvero vorremo noi che siano ripartite tra l'uno e l'altro egualmente? Io credo che noi vorremo che si osservi anche in questo l'eguaglianza. Ma questa sparirà se si voglion salve le sopraddette cose. Perchè? Perchè questi musei, queste gallerie, sono precisamente di un valore tanto forte che molte volte costituiscono la parte più rilevante del patrimonio, che si va a dividere. Ma pure supponiamo ancora, che per un'amore alle belle arti si voglia commettere quest'ingiustizia. Si sottragga al cadetto, e si dia al primogenito; credete di aver fatto tutto? O nò certo. Il primogenito, a meno che voi non gli preleviate un quantitativo così grande da potersi mettere nel caso di ostentare senza ridicolo lusso *questi grandi tesori*, ch'*egli ha in casa*, vi ringrazierà di questi tesori medesimi, poichè egli non vorrà al certo passeggiare, come vi dissi altra volta, in mezzo ai suoi quadri, ed alle statue, intantochè è mancante di tutto, o di parte del necessario alla vita. Queste non sono cose poetiche, sono interamente prosaiche. Io conosco bene, che molte di queste verità non possono a tutti andare a genio, ma vi farò sempre la stessa dimanda. *Volete, o non volete la legge*? Se volete la legge, non può farsi la eccezione che si richiede: l'eccezione non può prendersi in considerazione, che in rapporto all'impedire la dispersione. La dispersione è vietata dalla legge attuale, anche per quei capolavori che non costituiscono collezione. Se credete necessario di fare delle altre leggi, le quali vincolino anche maggiormente, e portino la impossibilità assoluta di disperdere all'estero questi monumenti, potrà la Camera farlo; ma quando volesse compilare una legge *abolitiva delle sostituzioni in* massima, e in pari tempo volesse tener fermo il principio di mantenerle sulle collezioni delle quali si parla, io dico e ripeto, per le ragioni che ho dette in questo e nell'altro Consiglio, che sarebbe meglio rinunziare affatto alla legge.

Voci. — Ai voti, ai voti.

Bianchini. — Vi sono degli ammendamenti.

Il Presidente. — Esistono alcune proposizioni di ammendamento. Il Consiglio è pregato di ascoltarle, e di prenderle in considerazione.

Bianchini. — Il sig. Ministro del Commercio mi ha lasciato una sua proposizione, pregando che fosse letta, ed esaminata dalla Camera (*Legge*) « Propongo, che la Camera dei Deputati, ritenendo per » valida la legge del 2 ottobre 1802, sulla proibi- » zione di estrarre dallo Stato i capi d'opera di belle » arti e quant'altro si contiene in quel Chirografo » *relativamente a quest' oggetto, inviti* la Commissio- » ne, che fu destinata ad esaminare la legge sull'abo- » lizione delle sostituzioni, a formulare un articolo » addizionale, in cui si richiami la legge del 2 otto- » bre 1802, aggiungendo un aumento sulla somma » di diecimila scudi annui, destinata all'acquisto dei » capi d'opera antichi e moderni, che si volessero » vendere dai proprietarii. »

Bonaparte. — Non ha che far niente colla legge che discutiamo. A voti l'articolo.

Bianchini. — Io ancora avrei da fare una proposizione, che *accolta*, non *sarei alieno di rimetterla* alla Commissione, se il Consiglio lo vuole, (*la legge*) » Propongo che l'alienazione delle raccolte gentilizie » sia sospesa sinchè il Governo, maturamente esami- » nandole, non abbia scelte le opere convenienti a » comprarsi per compiere la Galleria nazionale.

Bonaparte. — Mi sembra che anche questo non abbia che fare colla legge che discutiamo.

(*Il Segretario Bianchini* legge una proposizione del Deputato Serafini concepita come appresso:

» Restano fermi a pubblico vantaggio i vincoli » fidecommissari sulle grandi collezioni di arti, scien- » ze, e non viene ad alcuno impedito di sottoporre » ad eguale vincolo altre simili collezioni; come è » in facoltà di ogni possessore di esse, di cederle al » rispettivo Municipio, per esonerarsi di ogni peso » a di loro favore. »

Bonaparte. — Questo è un ammendamento che va preso in considerazione, mà guasta, secondo me, la legge, e spero che la Camera lo respingerà. Ciò non toglie però che si passi a voti, quante volte venga appoggiato.

Voci. — (Ai voti ai voti.)

Armellini. — È costume in tutte le leggi più gravi, e più importanti, che dopo fatta una seria discussione *nella Camera*, qualche Membro *della* Commissione, ed in ispecial modo il relatore, prenda la parola, riepiloghi in qualche modo tutte le fasi del dibattimento, e pronunzi il suo sentimento, come ciascun altro deputato. Più dunque per soddisfare a questo dovere, che per bisogno di convinzione del Consiglio; io dirò qualche cosa sopra questa gravissima materia.

Non so, se siasi ancora bastantemente penetrato a fondo la importanza dell'abolizione dei vincoli fidecommissarii. Se si riflette bene alla gravità delle sue conseguenze, sarà difficile che possa farsi qualche eccezione anche relativamente agli oggetti preziosi che risguardano le arti, e le scienze. I fedecommessi sono aboliti, i vincoli fedecommessarj sono esclusi dalla legge attuale, perchè sono primieramente contro la giustizia; la facoltà di testare è limitata semplicemente ad uno, o più successori, e legatari. Su qual *fondamento può autorizzarsi, secondo le relazioni più* elementari dello stato sociale, di disporre sui loro beni da generazione in generazione, alterando l'ordine delle successioni, e disposizioni successive, privando della facoltà di alienare, e di testare per secoli e secoli migliaja di altri esseri; mettendo in somma fuori di commercio una quantità di patrimoni, i quali vi circolerebbero liberamente, che appartengono alle generazioni viventi, e che non sono più sotto la proprietà di padroni da tanti tempi trapassati ed esciti dal consorzio umano. E ciò per sagrificar tutto alla conservazione di un cognome, e perpetuare una memoria, che non ha altro mezzo di aspirare alla immortalità. Il fedecommesso è contrario allo spirito stesso di proprietà, perchè realmente lo stesso gravato non è un vero proprietario, non è che un usufruttuario di beni ad altra persona spettanti e destinati *dopo la sua morte*. Buon per lui se sono i figli, i fratelli chiamati a succedergli, ma quante volte sarà un remoto trasversale, un estraneo, un convento, un monastero? Sono contrarj allo spirito di famiglia per il privilegio di uno e l'esclusione degli altri, per l'indipendenza che inducono del figlio dal padre, il quale non ha mezzi colla libertà delle sostanze di prediligere, di premiare, o di mostrare disapprovazione, a tenore della condotta domestica. Sono in opposizione col principio dell'uguaglianza sociale coll'interesse dell'industria, dell'agricoltura, e dell'economia . . . .

Permettete che vi preghi d'internarvi a dovere in quest'analisi di tante ragioni, che fanno vedere la mostruosità di questa istituzione dell'egoismo e della barbarie feudale. Dopo ciò entriamo francamente nella questione. Io domanderei a questi Signori, i quali credono, che si debbano conservare alcuni oggetti privilegiati per interesse municipale, sotto il vincolo della sostituzione, qual mezzo vi vorrà per poterli conservare? Bisognerà lasciarli alle famiglie, le quali ne sono in possesso, o farne un dono al pubblico. Nel primo caso qual sarà il partito che prenderete? Lasciare il patrimonio del fedecommesso tutto intero a quello che resterà possessore delle raccolte di tali oggetti? È stato già riflettuto da alcuno de' preopinanti, che se si riducesse il gravato al semplice possesso di un museo, di una galleria, o di una biblioteca per custodirla o guardarla come un eunuco, sarebbe *obbligato a passeggiare per questi magnifici* locali a stomaco digiuno, e per conseguenza sarebbe ciò una vera derisione. Una delle due: o è necessario di mantenerlo in tutto il possesso dell'antico fedecommesso, ed allora si cadrebbe nell'assurdo di sagrificare alla tirannia delle sostituzioni una massa grande di beni, e di conservare e perpetuare lo spettacolo e l'anacronismo dell'odiosa aristocrazia in un solo paese, o bisognerebbe sperare, che questi uomini dovessero conservare per sempre le glorie delle arti, e tutt'altro senza poter avere altri mezzi per sostenerne le spese, e perfino di quei per nutrirsi e sfamarsi. Vorreste farne un presente al pubblico? sarebbe una confisca, sarebbe uno spoglio, sarebbe privare non solo il possessore attuale, ma anche tutta la sua famiglia di un retaggio legittimo, e di una proprietà di cospicui valori, i quali potrebbero formare la risorsa più sostanziale della famiglia. Non saprei quali altri mezzi si possano introdurre, quali altre strade si possano aprire per potere preservare questi oggetti senza urtare o nell'assurdo di conservare l'istituzione che vogliamo abrogare, o nell'ingiustizia della confisca e dell'usurpazione. L'ora tarda, e l'attenzione stanca del Consiglio mi vietano di sviluppare ulteriormente l'argomento, come avrei desiderato, dopo avervi seriamente meditato sopra. Conchiudo di non trovare altro partito, che lasciare la legge, come si propone dalla Commissione, e di non fare alcuna eccezione per motivo degli oggetti suddetti. Altra volta, se *vi sarà luogo, rileverò la esagerazione de'* pretesi inconvenienti su questo punto. (*Voci.* — Ai voti, ai voti.)

(Si fa osservare che mancano alcuni Deputati, e che la Camera non è più in numero.)

Il Presidente. — Manderò a voti l'ammendamento Serafini, come quello, che più s'allontana dal testo della legge.

Bonaparte (*dopo verificata la mancanza di numero.*) — In questo caso domanderò, che sia registrato nel Processo verbale, ed inserito anche in Gazzetta il nome di quelli, che, partendo, hanno fatto levar la Seduta.

Marcosanti. — Trattandosi di una discussione importantissima come questa, è bene che sia verificato il numero dei Deputati presenti.

Il Presidente. — Non essendo il numero più legale, la Seduta è sciolta. Annunzia che dimani vi sarà la Seduta, e invita il Segretario Bianchini a leggere l'ordine del giorno.

SUPPLEMENTO 2° AL NUM. 248.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

ROMA 30 *Novembre.*

PARTE OFFICIALE

ALTO CONSIGLIO

Tornata del dì 29 Novembre.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PRINCIPE ODESCALCHI.

La Seduta è aperta ad un'ora pomeridiana. – Sono presenti i signori Ministri dell'Istruzione pubblica (Presidente), del Commercio e Lavori pubblici, e delle Finanze.

Il Segretario Marchese Guiccioli dà lettura del Processo verbale della seduta precedente.

Il Presidente domanda se i signori dell'Alto Consiglio abbiano osservazioni da fare; e non essendovene stata alcuna, si ritiene per approvato.

Si fa dal Segretario l'appello nominale. I Consiglieri presenti sono 24.

Il Presidente invita a venire alla tribuna il Relatore della Commissione jeri incaricata di esaminare il Progetto di legge per la nuova emissione di Boni del Tesoro ipotecati sui beni Camerali.

Monsig. Mertel Relatore, salito alla tribuna, legge il seguente Rapporto:

Udiste jeri, o Signori, il Ministro delle Finanze quando esponeva lo stato delle pubbliche Casse; quando faceva l'enumerazione delle partite attive e passive; quando narrava che mancavano ad esso tutte le risorse per proseguire nelle consuete spese dello Stato oltre il termine dello spirante mese; quando infine vi richiedeva, che come aveva già fatto il Consiglio dei Deputati, così Voi approvaste il Progetto di legge, col quale era autorizzata l'emissione di ulteriori Boni del Tesoro per la somma di sc. 600,000.

L'Alto Consiglio volendo conciliare le premure del Ministro per una sollecita deliberazione col dovere di accuratamente esaminare la questione per più lati di alta importanza, sospese la discussione di ogni altra materia, ed immediatamente in Comitato, e quindi nelle Sezioni, esaminò questo Progetto di legge, ivi ricevendo pure degli schiarimenti, per parte dello stesso Ministro. Scelta quindi una Commissione per fare il Rapporto, avendo questa nel breve spazio di tempo concesso eseguito l'incarico, a nome di essa ho l'onore di sottoporvi le seguenti osservazioni.

Da quanto espose il Ministro delle Finanze nella tornata di jeri, dai schiarimenti, dilucidazioni, e conteggi per di lui parte esibiti, risulta non avere esso mezzo alcuno, onde far fronte alle spese necessarie nel prossimo mese sull'ordinario andamento dello Stato. Come pure risulta che nelle attuali circostanze al Ministro, all'infuori di una ulteriore emissione di Boni del Tesoro, non presentasi alcuno di quei mezzi e rimedj finanzierj, co' quali suole recarsi un riparo alle impreviste ed emergenti deficenze del Tesoro.

Posti noi in questa difficile sì ma ineluttabile posizione non potevamo non convenire in genere nella richiesta del Ministro delle Finanze. Mentre quantunque dolorosa cosa sia, così la passività dello Stato, che l'accrescere la quantità della moneta rappresentativa; tuttavia ciò era da adottarsi, allorchè dall'altra parte stava l'imminente pericolo di gravi disordini, conseguenza sicura dello scioglimento della macchina governativa, che pure è conseguenza dell'assoluta chiusura delle pubbliche Casse, e della cessazione di ogni pagamento.

Ammesso così il principio in genere; esaminando poi in ispecie la detta domanda, come parte della Commissione opinava, di restringere per ora la detta emissione a sc. 500,000, addotta specialmente dal riflettere che i conteggi esibiti dal Ministro portavano che ad esso nell'ordinaria gestione dell'ultimo mese dell'anno approssimativamente mancavano sc. 513 mila; cosicchè sembrava non doversi accordare un credito oltre il bisogno, e che la differenza di sc. 13 mila poteva essere ripianata con il prodotto di alcune somme che in questo mese avrebbe incassato l'Erario, oltre quelle enunciate nei sudetti conteggi. La maggiorità però della Commissione opinava per accordare al Ministro l'emissione dei Boni per la somma richiesta, mentre rimaneva sempre esso responsabile della erogazione della somma concessa, e che la differenza attiva sulla emissione dei Boni e la deficenza del Tesoro, avrebbe costituito il fondo di Cassa per principiare l'esercizio del 1849.

Recavasi quindi l'esame della Commissione alla sicurezza o garanzia che presentato avrebbero quei Boni, condizione principale onde godessero di quel credito e di quella fiducia, che è essenziale requisito della moneta rappresentativa. Il Ministro esibiva uno stato dei fondi da ipotecarsi ascendente al valore di sc. 597,928 19. Quindi il valore indicato di poco inferiore sarebbe al valore nominale dei Boni. Questo valore però per la quantità di sc. 105,538 99. era desunto dall'estimo contestuale: per la quantità poi di sc. 492,389 19 era desunto dai redditi attuali innalzati al cento per cinque. Qui pure una parte della Commissione opinava che l'ipoteca dei fondi descritti in quell'elenco presentasse una garanzia eguale a quella che hanno gli altri Boni, quando la somma da emettersi si limitasse a sc. 500 mila soltanto, calcolando che il di più che apparisce esservi nel valore dei Fondi corrisponde a quella differenza che evvi fra il valore catastrale, ed il valore dedotto coll'innalzare la rendita al Capitale del cento per cinque, non che alla più lunga durata di questi Boni, e quindi ad un maggior cumulo di frutti che seco porteranno all'epoca della di loro estinzione. La pluralità però della loro Commissione era di parere che detti fondi presentassero una sufficiente garanzia per l'intiera somma dei sc. 600 mila, osservando che tenuissima si era la differenza fra il valore dei fondi, e la somma dei Boni: che il valore dei fondi poteva ben ritenersi maggiore di quello che annunciato era nella nota, attesochè non erano stati stimati alcuni cospicui edificj, i quali quantunque di poco o niun frutto, tuttavia meritano una considerazione.

Per le altre condizioni di questi Boni niuna osservazione cadeva, mentre in tutto i Boni da emettersi sono equiparati ai Boni che attualmente sono in corso.

Qualunque poi sia per essere la risoluzione dell'Alto Consiglio sulla maggiore o minore quantità da emettersi, la Commissione aderisce al voto esternato già da alcuni dei Consiglieri, che cioè il Ministro con ogni cura provveda ad una sistemazione della pubblica economia, ed alla possibile diminuzione delle spese, risultando dai conti succintamente mostrati dal Ministro delle Finanze, che l'esercizio del presente anno consumò già, oltre le rendite ordinarie, le vistosissime straordinarie risorse risultanti principalmente dalla emissione dei Boni, dagli anticipati tre dodicesimi della dativa, e dalla redenzione dei canoni.

Rimane in ultimo a parlare sulla forma dell'atto, per quale abbia luogo l'emissione dei Boni, esame per sè stesso ben rilevante, onde non indurre irregolari esempj o precedenti. Deve qui fare avvertire la Commissione non avere essa cognizione nè della discussione fatta al Consiglio dei Deputati, nè della forma dell'atto ivi adottata, mentre fu trasmessa la sola dispositiva della risoluzione coll'epigrafe *Progetto di legge.* Sembra però che nel caso debba adottarsi un atto in forma di Ordinanza Ministeriale, approvata quindi dai due Consigli deliberativi.

La presente emissione dei Boni essendo una misura strettamente necessaria per mantenere la quiete pubblica, e l'ordine dello Stato, non sembra esser dubbio che sia in facoltà del Ministero di ordinarla.

Ed a confermare quest'atto ministeriale risguardante l'ordinario andamento del Governo, richiesto dalla urgenza e dalla tranquillità pubblica, concorrerebbe l'approvazione dei due Consigli deliberanti.

Quindi la Commissione vi propone di approvare l'atto in forma di Ordinanza ministeriale con la seguente intestazione, come pure l'epigrafe dei Boni del Tesoro qui sottoposta.

IL CONSIGLIO DE' MINISTRI

Vista l'urgenza;

Ritenute le approvazioni dei due Consigli deliberativi dei giorni....

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze;

ORDINA:

Boni del Tesoro Pontificio aventi corso coattivo ed ipotecati sopra beni Camerali estinguibili in tre rate trimestrali da cominciare dopo l'ultima di quelli delle 10 serie che precedono, in virtù di speciale atto del Consiglio dei Ministri del giorno.... approvato con deliberazione del Consiglio dei Deputati del giorno.... e dell'Alto Consiglio del giorno.... esibiti negli Atti dell'Appollonj Segretario e Cancelliere il giorno....

La Commissione è composta dei Consiglieri

Monsig. Di Pietro.
Principe Altieri
March. Guiccioli
March. Paolucci
Monsig. Mertel *Relatore.*

Il Presidente dichiara essere sovr'esso Rapporto aperta la discussione.

Ministro delle Finanze. — Sono pienamente contento della relazione che si è compiaciuto di fare l'onorevole Membro dell'Alto Consiglio che ora scende dalla tribuna; ed io ne rendo a questo illustre Consesso i miei sinceri ringraziamenti. Una sola osservazione avrei da fare per ciò che riguarda l'*epigrafe*; ma credo non vi sarà difficoltà che, oltre alle deliberazioni de' Consigli, si possa aggiungere anche l'atto del Consiglio de' Ministri. Una maggiore difficoltà mi nasce da questo; cioè che invece di *ordinanza* deve porsi *legge*: ed ecco d'onde traggo la difficoltà. L'ordinanza deve sempre aver luogo. Il Ministero a cui è rimessa l'esecuzione della legge, deve fare l'ordinanza, e affiggerla siccome *ordinanza*: questa però viene sempre in conseguenza di una legge. Oggi l'*ordinanza* proposta dall'Alto Consiglio è ne' termini appunto nei quali essa deve essere pubblicata. Non dissento che si debba ammettere in tali termini appunto. Questa sarà l'*ordinanza*: che *vista l'urgenza ec. visto ec. ordina ec.* Ma però l'*ordinanza* è in conseguenza di una legge. E la legge deve essere stabilita dai due Consigli deliberanti. Faccio questa osservazione, affinchè i Signori dell'Alto Consiglio determinino sopra questo, perchè non vorrei che i Boni andassero in circolazione senza la legge.

Monsig. Mertel. — Farò un'osservazione in via di regolarità. La Commissione ha risposto a quanto diceva il sig. Ministro delle Finanze. La Commissione ha preso questo temperamento, basandosi sull'articolo 34 dello Statuto Fondamentale. (*legge il citato articolo* 34.)

Ministro delle Finanze. — Convengo pienamente in questo articolo, ma non saprei come sanare un difetto a cui non si può rimediare. Vorrà dire che andremmo sempre avanti con un'*ordinanza*, che non ha *legge* da cui derivi.

Principe Rospigliosi. — La stessa difficoltà ci sarebbe se s'intitolasse *Progetto di legge.* Dunque, quando si abbia da prendere un mezzo termine, mi pare che tanto valga il nominarla *ordinanza*, quanto *Progetto di legge.*

Ministro delle Finanze. — Mi permetterei di osservare, che questa legge sarebbe legge per oggi; giacchè non potendosi compiere col voto sovrano, resterebbe compiuta con l'approvazione dei due Consigli deliberanti. Ma a me sembra che debba sempre emanarsi in forza di una legge. Se questa legge poi sia giusta o ingiusta, sia piena o non piena, questo resterà da vedersi; ma però deve sempre chiamarsi legge, perchè dalla legge prenderà forza naturalmente l'*ordinanza.* Ma il far ciò con semplice ordinanza, sarebbe una forma totalmente nuova.

Monsig. Mertel. — Non ho creduto che fosse un atto meramente governativo, un atto straordinario: ha creduto la Commissione che questa fosse una misura di ordinanza, una misura governativa e straordinaria, e come tale, attesa l'urgenza, che la potesse fare il Ministero con ordinanza ministeriale. Quanto alla legge, stante la chiara disposizione dello Statuto Fondamentale, credeva che non fosse in facoltà del Consiglio di potervi derogare.

Ministro delle Finanze. — Ma in questo poi siamo pienamente in opposizione. Se credono le SS. LL. che vi si possa derogare, allora bisogna che l'atto proposto sia addimandato legge: se credono che non si possa derogare, il Ministero non prenderà sopra di sè la responsabilità di voler fare per ordinanza quello che si deve fare per legge. E per me poi, oggi che vedo le cose e la discussione portata a questo punto, e chiarite le idee in questo senso (lo dico anche in nome de'miei Colleghi); io rifiuto espressamente di assumere una tale responsabilità, ed insisto perchè l'atto si debba dichiarare assolutamente *legge*, qualunque sia il valore che questa legge sarà per avere.

Principe Corsini. — Mi pare che l'articolo dei

600 mila scudi sia una misura d'urgenza, e che una misura essenziale sia una legge: la legge è il principio, l'*ordinanza* è la conseguenza. Insisto, per parte mia, che si debba su tal punto stabilire una legge. Se non vi può pel momento intervenire l'autorizzazione Sovrana, egli è per una circostanza indipendente affatto dalla nostra volontà, e che deriva unicamente dallo stato attuale delle cose.

Ministro delle Finanze. — Io dunque insisto perchè sia dichiarata legge; giacchè vedrei una grandissima responsabilità pel Ministero, qualora si facesse lecito di emettere de' nuovi Boni senza una legge.

Prof. De Mattheis. — Io veramente non sono legale; ma mi pare che questa sia una quistione poco significante. Legge! progetto di legge! ordinanza!... « Il Ministero, col consenso dei due Consigli deliberanti, decreta quanto segue. » Cosa c'è bisogno di andare a ripetere *legge*? La circostanza! la necessità! l'urgenza! ecco tutto. Il Ministero decreta senza tante formalità: tutta la sanzione Sovrana è nell'urgenza. *Il Consiglio dei Ministri, udite le Camere, vista l'urgenza, decreta ec. ec.*

Ministro delle Finanze. — Se la quistione non fosse stata elevata, la cosa poteva forse camminare; ma oggi che si è elevata, bisogna stabilire che questa è legge, giacchè il Ministero non vorrà mai assumere una tale responsabilità.

Prof. De Mattheis. — Ma quando si dice *decreta*, si dice tutto, e tutti obbediranno.

(*Il Presidente vorrebbe far procedere alla votazione sul titolo che si controverte.*)

Ministro delle Finanze. — Io annunzio francamente che la responsabilità di fare ordinanza senza legge, sopra di me non l'assumo.

Monsig. Gnoli. — Se non m'inganno, la divergenza delle opinioni nasce qui soltanto da un diverso modo di vedere il passato. Con delle disposizioni precedenti noi abbiamo riconosciuto di trovarci in uno stato definitivamente eccezionale; abbiamo riconosciuta la necessità di agire, qualunque siéno gl'intralci che i casi hanno messo alla nostra azione. Quando abbiamo bene conosciuto e convenuto in *questa* massima, ne viene da questa medesima, che quanto è giusta la insistenza del Ministero, altrettanto noi ci dobbiamo prestare alle misure che da esso ci vengono proposte. Noi non abbiamo presentemente altro potere se non il potere legislativo, il quale risiede nei due Consigli; e il potere esecutivo, che risiede nel Consiglio de' Ministri, con qualunque aumento di facoltà per le circostanze straordinarie, e per quei bisogni che tutti conoscono. Quando, pertanto, si è questo lo stato delle cose, io credo (torno a ripeterlo) che sia giustissima l'insistenza del Ministero; e che in vista della necessità, possiamo benissimo aderire alle istanze sue. È vero che osta l'articolo 34 dello Statuto; ma è vero altresì, che nelle circostanze straordinarie vi è la legge maggiore di tutte, la quale autorizza a dover sostenere il governo; e per sostenere il governo, bisogna che questo abbia la facoltà di fare delle leggi. Io dico, pertanto, che si possa in questo caso dichiarare come progetto di legge la proposta del sig. Ministro.

(*Il Presidente vuole di nuovo mandare a partito, se debba chiamarsi legge o ordinanza.*)

Prof. De Mattheis. — Ma chi non volesse nè l'una parola nè l'altra? (*Bisbiglio.*)

Il Presidente (*a voce alta.*) — Quelli che convengono che si debba chiamar *legge* si alzino: quelli che opinano che si debba chiamare semplicemente *ordinanza*, restino a sedere.

Diciotto Consiglieri si alzano. — Il Segretario proclama che il risultato della votazione è stato favorevole al nome di legge. — *Qui il Presidente del Consiglio dei Ministri fa osservare, che avendo interloquito sulla proposta i due Consigli legislativi, essa non poteva più denominarsi altrimenti che legge.*

Il Presidente. — È aperta la discussione in genere sul Progetto di legge. (*Nessuno domanda la parola.*) Si passerà dunque all'esame della medesima in specie, cioè articolo per articolo.

Il Segretario legge uno dopo l'altro i quattro articoli dei quali è composta la legge, e che sono tutti unanimemente approvati.

Il Presidente. — Ora si passerà alla votazione della intera legge, secondo il Regolamento, a voti segreti.

Essendosi proceduto anche a questa votazione, ne risultano voti bianchi 23, *e* 1 *solo nero. — Il Presidente, dopo eseguita la controprova, proclama che la legge è stata ammessa alla maggiorità sopraddetta.*

Il Presidente. — Secondo l'ordine del giorno, si passerà a discutere il Progetto di legge sull'organizzazione dei Corpi speciali della Guardia Civica. Il signor Segretario è pregato a rileggere il Rapporto già fatto dalla Commissione.

Il Segretario Guiccioli legge il Rapporto già inserito nel Supplemento al n. 239 *della* Gazzetta Officiale.

Qui sono usciti dalla Sala i sigg. Ministri delle Finanze, e del Commercio e Lavori pubblici.

Il Presidente. — È aperta la discussione in genere sul Progetto di legge. Vi è alcuno che domandi la parola?

Prof. Cavalieri. — Vedo che avvedutamente la Commissione ha ricordato un regolamento speciale del Marzo di questo anno per l'organizzazione di un corpo speciale di artiglieria già effettuato in questa Capitale; ed ha esposto, desiderato ed inculcato, che la disposizione di quell'articolo speciale si debba intendere applicata in generale, o applicabile, ai corpi della stessa categoria che potranno essere organizzati nel resto dello stato. Io veggo però, che nel progetto di legge sull'organizzazione dei corpi speciali della Guardia Civica, sulla quale si apre la discussione, e sopra cui dovranno prendersi le nostre deliberazioni, non è menzionato affatto quel regolamento speciale dell'artiglieria di Roma; e mi parrebbe che, a tenore appunto di quanto la Commissione ha osservato, si dovesse vedere dove introdurre, come convenientemente inclusa, una menzione del medesimo regolamento anteriore per l'artiglieria civica di Roma, affinchè possa esser di norma anche per i piccoli corpi di artiglieria che potessero essere organizzati nelle provincie.

Principe Rospigliosi. — Pare che questo regolamento sia appunto applicabile per tutto lo Stato ai corpi speciali della Guardia Civica.

Prof. Cavalieri. — Sarà così, ma questo regolamento non è richiamato nel testo della legge.

Principe Rospigliosi. — Basta che in qualche modo vi sia accennato.

Il Presidente. — Mi sembra che si possa passare alla discussione speciale, articolo per articolo, ed allora avrà luogo l'osservazione del Prof. Cavalieri; osservazione che potrà discutersi quando si verrà all'articolo a cui riguarda.

Marchese Guiccioli. — Convengono, dunque, che si abbia per chiusa la discussione generale? (*Non rispondendo alcuno, si dà lettura del* 1 *articolo del Progetto di legge; il quale messo a voti, resta approvato con* 2 *soli voti contrarj.*

(*Il Segretario legge quindi il* 2 *articolo.*)

Principe Rospigliosi. — Farò riflettere che su questo articolo vi è nel Rapporto una piccola differenza, riguardo al numero delle teste, cioè da 100 a 120; e ciò non è perfettamente analogo a questa modula: per conseguenza, bisognerebbe mandare a partito l'articolo del Rapporto e la modula inserta, per vedere a quale l'Alto Consiglio voglia dare la preferenza.

(Il Segretario rilegge il paragrafo del Rapporto che vi ha relazione.)

Principe Rospigliosi. — Con questo paragrafo la Commissione propone un ammendamento, col quale anche il numero dei marescialli d'alloggio viene ridotto a 6, e quello dei brigadieri a 12. La saviezza del Consiglio deciderà sulla variazione proposta.

Il Presidente. — In tal caso, bisognerà passare a votazione l'ammendamento proposto nell'esame della legge: e perciò, chi conviene nell'ammendamento fatto dalla Commissione, si alzi in piedi; chi ne disconviene, rimanga seduto.

(L'ammendamento è ammesso: dopo di che si mette a voti l'articolo 2 colla variante fattasi, che resta pure approvato.)

Monsig. Gnoli. — Domanderei una sola cosa. Da quel che ho inteso, mi dicono che le trombe quando si abbia una compagnia che si possa dir completa, non deve mai essere una sola, ma due. Qui, nel caso di 75 uomini, sarebbe una tromba sola. Non so se questa osservazione sia giusta. Domando solo se è necessario che ogni compagnia abbia due trombe.

Principe Gabrielli. — Sì, se la Compagnia è formata di 120 uomini.

Professor Cavalieri. — Dai 100 in poi cominciano le due trombe.

(Il Segretario legge l'articolo 3).

Principe Rospigliosi. — Qui può aver luogo l'osservazione fatta dal sig. Professor Cavalieri: ma rifletto che nel secondo paragrafo del proemio si dice: *ogni corpo avrà il suo regolamento approvato dal Ministero dell'Interno; e che fra tutti essi Regolamenti, si procurerà la maggiore possibile uniformità.* Per conseguenza, il Ministro dell'Interno avrà cura di applicare il regolamento già stabilito in Roma ai corpi speciali delle Guardie Civiche che si andranno formando nello Stato.

Prof. Cavalieri. — Ma questo proemio stesso non suppone che esista un Regolamento; e perciò proporrei che qui si facesse un ammendamento; e invece di far prevedere come cosa futura, che in Roma abbia ad istituirsi questo Corpo speciale, bisognerebbe addurlo come un fatto già esistente: perchè non solo esiste il Regolamento, ma esiste ancora l'Artiglieria Civica; e nell'ammendamento potrebbe dirsi presso a poco così: In Roma il corpo di artiglieria Civica è già organizzato con uno speciale Regolamento, che viene confermato; e questo Regolamento potrà servire di norma per i Corpi da istituirsi nelle provincie dello Stato.

Principe Rospigliosi. — Credo che la Commissione non abbia difficoltà di aderire a ciò.

Marchese Guiccioli. — Ma allora io credo che nelle provincie bisognerebbe tenere il Regolamento di Roma; e questo forse non so se sarebbe conciliabile colle circostanze particolari di ciascuna provincia. E quind'io trovo ben fatto d'indicare a questo luogo il Regolamento vigente in Roma; ma il dire che si debba possibilmente stare a quello, mi sembra alquanto azzardato.

Principe Rospigliosi. — Tanto più che il Ministro dell'Interno è invitato ad applicarlo a seconda delle circostanze de' tempi e de' luoghi; nè crederei che dovesse restringersi al Ministero questa facoltà di modificarlo.

Il Presidente. — Il sig. Prof. Cavalieri è invitato a formulare il suo ammendamento.

(Il Prof. Cavalieri scrive l'ammendamento, e poi legge):

» Esistendo già per Roma uno speciale Regolamento dell'Artiglieria Civica, un'Ordinanza Ministeriale potrà prescrivere la formazione e l'armamento delle Compagnie di Civica della stessa arma per altre città dello Stato, con Regolamenti analoghi a quello di Roma, con quelle variazioni che potranno essere richieste delle particolari circostanze dei luoghi ».

Marchese Guiccioli. — Ma mi pare che nel proemio si dica, che possibilmente si studi di mantenere la maggiore uniformità, per quanto lo consentiranno le differenze di numero, di mezzi e di luoghi. Sembra dunque che in gran parte siasi provvisto all'uniformità.

Principe Orsini. — Sembra però che l'uniformità sia qui un principio astratto. Secondo l'ammendamento proposto, questa uniformità diventerebbe concreta.

Marchese Guiccioli. — Ma sarà molto più difficile l'adottare negli altri luoghi il Regolamento che serve alla Capitale. Con ciò daremo una legge, imporremo una restrizione al Ministero.

Principe Orsini. — Si ammettano i principj generali, adattando poi secondo le circostanze le speciali disposizioni.

Marchese Guiccioli. — A me pare che il bene della cosa consista nell'uniformità. Se quest'uniformità non si potesse trovare, se non che spostando in alcuna parte le disposizioni di questo Regolamento....

Principe Orsini (*interrompendo.*) — Pare che ne sia in diritto la Guardia Civica di Roma.

Marchese Guiccioli. — La Guardia Civica di Roma sì, ma non quella dello Stato.

Il Presidente. — Chi conviene nell'ammendamento del Prof. Cavalieri, si alzi.

L'ammendamento è ammesso. — Si domanda dove questo ammendamento debba situarsi nel testo, e si conviene che pongasi come un paragrafo di aggiunta all'articolo 3. — *Si passa quindi a voti l'intero articolo* 3, *che resta pure approvato.*

Il Segretario legge poi gli articoli 4, 5, 6, 7 *e* 8, *che tutti vengono ammessi a gran maggioranza di voti, e senza alcuna osservazione.*

Il Presidente. — Si passerà ora alla votazione di tutta la legge; e questo a voti segreti.

Marchese Guiccioli. — Ma io adesso proporrei che, in conseguenza dell'aggiunta del Prof. Cavalieri all'art. 3, dovessimo fare una qualche variante al preambolo di questo Progetto di legge; poichè qui vi sarebbe contraddizione (*legge*).

Prof. Cavalieri. — Non vi sarebbe veramente contraddizione. Questa è la massima fondamentale; e l'altra è un'osservazione speciale.

Marchese Guiccioli. — Se non si crede necessario, io desisto dalla mia osservazione.

Si passa alla votazione segreta dell'intera legge, la quale resta approvata, con soli 3 *voti contrarj. La controprova conferma questo risultato.*

Il Presidente. — Il Relatore della Commissione per esaminare il Progetto di legge sull'abolizione delle Commissioni e Tribunali eccezionali, è pregato a farne al Consiglio la lettura.

(*Monsig. Mertel*, Relatore, legge dalla tribuna.)

Signori!

Causa di lamenti e di accuse verso il Governo erano state le Commissioni e Tribunali straordinarj, che per alcuni dati fatti e delitti erano stati temporaneamente creati, ed alcune volte anche dopo che avvenuti erano i fatti dei quali que' Tribunali erano chiamati a giudicare. Queste lagnanze erano pure comuni alla deputazione di Tribunali o Giudici ai quali straordinariamente fosse delegata la contenziosa cognizione di una o più vertenze civili fra alcuni individui.

Lo Statuto fondamentale, seguendo i principj adottati in altri stati costituzionali, nell'Art. 4 così dispone: « *Non saranno istituiti Tribunali o Commissioni straordinarie. Ognuno, in materia tanto civile quanto criminale, sarà giudicato dal Tribunale espressamente determinato dalla legge* ».

Per togliere ogni dubbio sulla pretesa che le Commissioni e Tribunali straordinarj creati anteriormente alla attivazione dello Statuto proseguire potessero nell'esercizio delle loro attribuzioni, il Consiglio di Stato propose un progetto di legge, che con alcune modificazioni fu approvato dal Consiglio dei Deputati, come Voi, Signori, ben conoscete per le stampe già distribuite.

Portata quindi tale legge all'Alto Consiglio, ho ora l'onore di esporvi il parere della Commissione deputata dopo la discussione nelle Sezioni.

Sulla questione principale, se lo Statuto con l'Articolo 4, combinato coll'Art. 69, abbia non solo proibito la istituzione ulteriore delle Commissioni o Tribunali straordinarj, ma pure tolti di mezzo quelli che allora esistevano, il parere della Vostra Commissione era unanime per l'affermativa. E specialmente tale conclusione deduceva dallo spirito dello Statuto. Sembrava però che ciò dedurre anche si potesse dalle parole dello stesso Statuto. Mentre lo Statuto non disse soltanto *che non saranno istituiti Tribunali o Commissioni straordinarie*; ma progredì più

oltre, e con successiva e distinta disposizione sancì, che *ognuno, in materia tanto civile quanto criminale, sarà giudicato dal Tribunale esprèssamente determinato dalla legge.* Che importa, dunque, se lo Statuto non ha esplicitamente abrogate le Commissioni e Tribunali straordinarj, quando ciò necessariamente ne conseguiva da quella disposizione con la quale tolse a quelle straordinarie giurisdizioni ogni materia sulla quale esercitare potessero il di loro potere? Se dal 5 Giugno in poi, ognuno doveva essere giudicato dal Tribunale espressamente determinato dalla legge, come poteva con questa disposizione conciliarsi l'ulteriore esercizio dei Tribunali e Commissioni straordinarie?

Posto questo principio, ne discendeva, che non solo tutte le cause da introdursi dopo l'attivazione dello Statuto dovessero deferirsi ai Tribunali ordinarj, ossia a quelli destinati dal *Regolamento Organico e di Procedura Criminale*, ma che a questi stessi Tribunali dovessero rimettersi quelle cause che pendenti erano *innanzi* le straordinarie giurisdizioni; e che la remissione doveva essere nello stato e termini in cui le cause erano, il giorno in cui fu messo in vigore lo Statuto. Mentre, per la disposizione dello stesso Statuto, cessato essendo ogni potere di quei Tribunali Straordinarj, ne veniva di pieno dritto, che fossero nulli tutti gli atti posteriori.

Riflettevasi però, che ben dura cosa sarebbe se l'inquisito già o assoluto o dimesso in libertà provvisoria da una di quelle Commissioni o Tribunali, dovesse nuovamente subire lo squallore del carcere e l'ansia del giudizio, perchè la Sentenza a di lui favore dopo il 5 Giugno pronunziata, viene a mancare come nulla. Aderendo quindi al principio comunemente ricevuto, di non esasperare mai la pena data da una Sentenza che fosse pure riconosciuta nulla; proponevasi di stabilire, che le sentenze di tali Commissioni e Tribunali si avessero come emanate da un Tribunale competente; allorchè avessero o assoluto o provvisoriamente *dimesso* l'inquisito. Non si credeva di fare alcuna distinzione fra le sentenze assolutorie, e quelle di semplice dimissione; mentre quanto alle prime, l'inquisito viene così ad acquistare una piena sicurezza: riconoscendosi poi le seconde nè più nè meno efficaci di quello che lo sarieno se emanate da un Tribunale competente, rimangono così salvi i diritti che nel caso di tali sentenze la legge comune dà al prevenuto.

Uno dei relatori delle Sezioni proponeva di vieppiù garantire il prevenuto, prescrivendo che queste sentenze e decreti di libertà provvisoria dovessero essere nuovamente intimati dopo la promulgazione della presente legge, onde da tale intimazione avesse principio il termine di 24 ore a provvedersi come di diritto, per ottenere in via di ricorso la Sentenza assolutoria. Il rimanente della Commissione, mentre non disconveniva dal dare al prevenuto tal rimedio, opinava che di tali cose non si dovesse fare menzione nel testo della legge, ma che ciò osservare si dovesse nella esecuzione.

Mentre poi lo Statuto aveva disposto non solo per le materie criminali, ma ancora per quelle civili; e quantunque il proemio del progetto di legge accenni pure alle *materie civili*; tuttavia la dispositiva della legge di cui si tratta, in niun modo queste comprende. Sembra però espediente, che le *materie civili* siano espressamente comprese in questa legge declaratoria; tanto più che è certo in fatto, avere esistito alcune di tali Commissioni all'epoca dell'attivazione dello Statuto, ed essere quindi insorte delle questioni sulla di loro cessazione.

Non sembrava però, che lo Statuto comprendere mai possa nel detto Art. 4 l'abrogazione della giurisdizione della Sacra Consulta per le attribuzioni enunciate nell'Art. 2 del progetto di legge di cui si tratta. Quella giurisdizione era data espressamente alla Consulta dalla legge organica Criminale: quando, perciò, un prevenuto di delitti politici era tradotto al giudizio della Consulta, non era con ciò violato lo Statuto. Altro sono *le Commissioni o Tribunali straordinarj*, altro sono *i Tribunali speciali*: quelli, cioè, cui la legge ha attribuito la cognizione di alcune specie di delitti o contravenzioni. Che se tutti i Governi Costituzionali proscrissero quelle giurisdizioni straordinarie, in pari tempo si procurò invero di diminuire, ma non furono mai del tutto tolte le speciali giurisdizioni; la conservazione d'alcuna delle quali fu invece stabilita: esempio per tutte ne sia la recentissima Costituzione francese.

Però, se non sembrava che le accennate attribuzioni della Consulta comprendere si dovessero nella legge presente in via di *declaratoria*, era pure unanime parere della vostra Commissione che cessare dovessero con legge *decisoria*. Dal che ne veniva, che gli atti di questo speciale Tribunale fermi rimangano, quantunque posteriori alla attivazione dello Statuto; mentre i poteri di essi cesseranno allora soltanto, quando il progetto sarà ridotto a legge, e questa sarà stata regolarmente promulgata.

Sembrò pure conveniente alla vostra Commissione di proporvi l'approvazione dell'art. 4 del Progetto di legge, approvato già dal Consiglio dei Deputati: e ciò pe' motivi dai quali fu indotto quel Consiglio ad aggiungere quell'articolo al Progetto di legge redatto dal Consiglio di Stato.

Invero, tanto l'abrogazione della disposizione legislativa sopra alcune delle attribuzioni speciali della Consulta, e sull'abolizione delle pene speciali pe' rei di furto violento e dei servi di pena, più regolarmente avrebbero dato motivo ognuna ad una legge particolare, piuttosto che essere inserite in una legge declaratoria dello Statuto. In vista però della opportunità di tali disposizioni, e di una qualche connessione con le materie alle quali si riferisce la legge declaratoria, può bene ammettersi che queste siano ora sancite. In questa occasione, la Commissione crede di dovere manifestare un desiderio, perchè sia pure provveduto al modo col quale abbiano ad esercitarsi le *speciali* attribuzioni che ha la Consulta sulla osservanza delle leggi delle foreste, e sulle contravvenzioni sanitarie; come pure che un più ragionato sistema penitenziario subentri nel luogo delle speciali pene che il Progetto di legge si propose di abrogare.

In conseguenza dell'esposte osservazioni, quantunque nella sostanza si ritenga il Progetto di legge adottato dal Consiglio dei Deputati, tuttavia se ne rende necessaria una alquanto diversa redazione, ampliando il numero degli articoli, e dando ai medesimi un diverso ordine successivo. La vostra Commissione propone, quindi, la seguente redazione della *dispositiva* della legge; fermi rimanendo i motivi, e quanto altro precede la dispositiva nel Progetto del Consiglio di Stato, ed in quello votato e trasmessoci dal Consiglio dei Deputati.

1. In virtù degli articoli 4 e 69 dello Statuto Fondamentale del 14 marzo 1848, si dichiarano abrogate e disciolte dal 5 giugno successivo tutte le Commissioni speciali e miste, e tutti i Tribunali straordinarj, istituiti tanto in Roma che in qualsivoglia altra Città o luogo dello Stato Pontificio, per giudicare eccezionalmente gl'individui prevenuti di qualsiasi delitto.

2. Conseguentemente, i Tribunali ordinarj giudicheranno nelle forme comuni tutte le cause da introdursi per qualsivoglia titolo criminale; ed a quelli saranno rimesse nello stato e termini in cui erano al 5 giugno le cause incoate e pendenti avanti le Commissioni e Tribunali straordinarj.

3. Non ostante il disposto del precedente articolo, se dopo il 5 giugno fosse stata emanata qualche sentenza con la quale l'inquisito fu assoluto o dimesso, si avrà questa come se fosse stata pronunciata da un Tribunale competente.

4. Il disposto dell'art. 1 e 2 è applicabile ai Tribunali, Commissioni e Giudici straordinarj per le materie civili contenziose.

5. In forza della presente legge, cessano nel Tribunale Supremo della Sacra Consulta le attribuzioni al medesimo accordate dal titolo X, art. 555 e segg., del Regolamento di Procedura Criminale 5 novembre 1831 in ordine ai delitti politici; e tali cause ivi pendenti saranno riassunte innanzi i Tribunali ordinarj nello stato e termini in cui saranno all'epoca della promulgazione della presente legge.

6. Rimangono del pari abolite le pene speciali pe' rei di furto violento e dei servi di pena, e vengono richiamate al codice penale vigente.

7. Il Ministro di Grazia e Giustizia è incaricato della esecuzione della presente legge.

La Commissione è composta dei Signori

Monsig. Gnoli
Monsig. Di Pietro
Conte Rondinini
Principe Rospigliosi
Monsig. Mertel *Relatore*.

Il Presidente. — Il presente Rapporto sarà stampato e presentato ai signori Consiglieri per la discussione, in genere e in specie, che si farà nel medesimo nella futura tornata. Il Relatore della Commissione sul Progetto di arrolamento di 12 mila uomini esteri, è invitato alla tribuna.

(*Il Principe Gabrielli*, Relatore, legge dalla tribuna).

Signori.

Nella tornata dell'Alto Consiglio del giorno 2 del passato mese di Agosto, fu presentato un progetto di legge, sanzionato dal Consiglio dei signori Deputati, riguardante l'arrolamento di un corpo di milizia straniera fino al numero di uomini dodicimila.

L'Alto Consiglio nell'approvare in genere l'indicata proposta di legge, trattandosi di cosa assai delicata, specialmente per la composizione di questo corpo di esteri individui, fu da qualcuno di voi emesso il parere che il sig. Ministro delle armi presentasse un progetto da approvarsi: al quale opinamento lo stesso Ministro delle armi rispose, esprimendo la difficoltà di potervi dare sfogo con sollecitudine, a causa della necessità di effettuare varie ricerche presso straniere nazioni; ciò che abbisognando di un tempo non breve, domandava in precedenza l'approvazione della legge.

Varie altre osservazioni essendosi affacciate, il Ministro dell'Interno soggiunse, che, per far cessare un legittimo scrupolo, sarebbesi potuto deliberare il progettato arrolamento, aggiungendovi un paragrafo, che esso formulò nei seguenti termini: » Il Ministro delle armi presenterà nel tempo il più corto » possibile il piano di arrolamento della legione » straniera, e farà conoscere i patti e le condizioni » di esso »: la quale aggiunta il sig. Presidente dell'Alto Consiglio avendo sottoposta ai vostri voti, fu approvata a maggioranza.

Partecipata al Consiglio dei signori Deputati la esposta proposizione; questo, sentito il parere di una speciale Commissione nella tornata del giorno 9 agosto, convenne nei seguenti articoli, che la medesima propose, riguardanti le condizioni dirette a stabilire il governo del Corpo straniero, che dovria militare sotto le bandiere pontificie.

1. Il Corpo straniero di 12 mila uomini si assolda per combattere la guerra dell'indipendenza italiana ed a difesa dello Stato; e non mai per tutelare l'ordine interno, affidato alla Civica ed alla truppa indigena.

2. Questo Corpo estero servirà per tre anni, o meno, qualora prima termini la guerra della indipendenza.

3. Sarà esso corredato della maggior possibile artiglieria e cavalleria.

4. Il Ministro darà opera che il soldo di quest'arme estera sia equiparato possibilmente a quello della nostra truppa di linea.

5. Quando si arrolassero in tutto o in parte degli Svizzeri, i Commissarj a ciò incaricati cercheranno di assoldare circa mille carabinieri.

6. Se al momento della conclusione delle trattative, le Camere saranno aperte, il Ministero loro ne darà conto per ottenerne la sanzione. Se poi alla chiusura di esse le trattative non fossero ultimate, il Ministero darà conto al Consiglio dello stato in cui si trovano.

Sottoposti ora questi articoli all'esame delle Sezioni dell'Alto Consiglio, ed io incaricato dagli onorevoli miei Colleghi relatori delle medesime a riferirvi il risultato delle loro osservazioni; mi faccio un dovere di farvi conoscere, che la Commissione negli annunziati 5 articoli nulla ha trovato ad eccepire, vedendo con questi a sufficienza data evasione al paragrafo progettato dal sig. Ministro dell'Interno e da voi sanzionato; per cui la stessa Commissione è di parere di approvare le condizioni generali deliberate dal Consiglio dei signori Deputati nel proposto assoldamento dei 12 mila esteri; lasciando, per altro, all'avvedutezza del Ministero, e sotto la di lui responsabilità, il prenderne a calcolo la opportunità della esecuzione.

La Commissione è composta dei Signori

Principe Rospigliosi
Principe Barberini
Marchese Guiccioli
Conte Mastai
P. Gabrielli *Relatore*.

Il Presidente. — Anche questo Rapporto verrà stampato come l'antecedente. Adesso debbo comunicare all'Alto Consiglio un Rapporto dei Questori della Camera dei Deputati, per avere un fondo per alcune spese che occorrono a quel Consiglio. Il Consiglio l'ha rimesso a noi perchè si prenda in esame, per quindi deliberare; giacchè il Ministro delle Finanze ha ricusato di somministrare i fondi richiesti, senza la nostra approvazione.

(*Il Segretario Guiccioli* legge un dispaccio del Questore Pantaleoni, che accompagna il Rapporto).

Il Presidente. — A me sembra che questo Rapporto non sia un Progetto di legge, e che per conseguenza non abbia bisogno della nostra approvazione; poichè sarebbe come un andare a fare il maestro di casa in casa d'altri.

Principe Corsini. — Questo riguarda meramente la parte amministrativa.

Il Presidente. — Sì, l'amministrativa; e per conseguenza, mi sembra che non abbiamo da prendere in discussione questa materia.

Marchese Guiccioli. — Se non fosse per istabilire che in simili cose ciascuna Camera fa da sè.

Principe Rospigliosi. — Tanto dai nostri Regolamenti, quanto dall'esempio degli altri Stati costituzionali, risulta che le spese d'un Consiglio non abbiano da passare alla controlleria dell'altro.

Il Presidente domanda se tutti convengono che la Camera non abbia a discutere su quest'oggetto; e vengono dati unanimi segni di adesione. — Dopo di che, si è sciolta la seduta, essendo le ore due e tre quarti pomeridiane.